Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

Num. 236

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13

Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Sabato 1 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

SUL CAVAL DI SAN FRANCESCO

Castel Delfino, 28 agosto.

Vieni su anche tu per la bella vallata della Varaita, mio buon *Fanfulla*; vieni che ne vale la pena.

La strada la battevano fino dai tempi tuoi, e chi sa quanti fanti guasconi di Luigi XII e di Francesco I sono discesi giù giù dai valichi adombrati di pini e d'abeti fino alle ridenti campagne del Piemonte.

Vieni, *Fanfulla*, vecchio cavaliero: ad ogni svolto di strada, là dove la pietà cristiana ha innalzato un tabernacolo, dovunque il rude pennello alpigiano ha dipinto l'immagine d'un santo, vedrai l'aureo nimbo coronare la fronte d'un soldato; poichè da Saluzzo fino a Castel Delfino è sempre la legione tebea quella che ha l'onore degli altari; Maurizio, Fabriano, Sebastiano, Chiaffredo, eccoli là dipinti, lancia in resta, o spada al pugno, visi fieri e marziali.

Fino il Cristo in questa vallata è raffigurato, non come l'asceta ideato dai pittori italiani anteriori a Raffaello, ma come il gladiatore colpito a morte nel costato.

Sì, sì, essi sono i santi cui si potevano genuflettere i valligiani che Ludovico di Saluzzo opponeva a Borbone ed a Frundsberg, in marcia contro la Roma di Clemente VII.

Godrai meco la frescura sotto i faggi e sotto gli abeti; le acque correnti mormoreranno qualunque nome caro, mentre farai l'ascensione da Sampeyre a Castel Delfino.

Più giù nella vallata, là dove ancora il monte s'ammanta del castagno, incontrerai ricchi borghi e villaggi prosperosi, la solida dovizia della grassa pianura e la sottile atmosfera profumata che la brezza scendente lungo la montagna rinnova.

Ieri notte a Sampeyre se tu fossi stato meco seduto alla tavola d'un'osteria, avresti avuto un curioso esempio dell'unità della penisola; un cacciatore di camosci piemontese, una guardia doganale marchigiana, un materassaio napoletano bevevano e fumavano la pipa: ed una grossa serva, dalle robuste braccia, vera Maritorne di Cervantes, rideva agli scherzi di quei tre, mostrando i suoi grossi denti giallo-crema ed agitando i fianchi carnuti.

Laonde *Jack* ti manda quest'invito in un momento di riposo dall'alto della montagna e ti grida: « Vieni, *Fanfulla!* »

E se non puoi venir tu, mandaci i tuoi fedeli che non temono le balze, le strade scoscese, i sentieri aperti dalle capre, e che sanno provare tutte le dolcezze d'un'auretta pungente, d'un mattino bagnato di rugiada ed inondato di quella luce chiara del sole alpino che carezza come la palma d'una donna adorata, e che riscalda il cuore come un bacio.

Vieni, *Fanfulla!*

Non vuoi venire, *Fanfulla?* I tuoi lettori preferiscono le aure marine, le tiepide acque tirrene ed adriatiche?

Ebbene, allora sarò io, umile cavaliero del destriero di San Francesco, che verrò a te ed a loro, e che ti scriverò dalle vette del monte e dalle prime valli francesi.

A rivederci.

Jack la Bolina.

NOTE PARIGINE

Politica.

28 agosto.

La situazione politica si è leggermente modificata in Francia, durante la mia assenza, nel senso che riesce ormai quasi evidente che il signor de Mac-Mahon e i ministri che gli ispirarono il 16 maggio, o che ricevettero da lui l'ordine di tentare ciò che significa quella data, non hanno più che poche probabilità di vittoria.

×

Che cosa era il 16 maggio? *Una risoluzione audace che non si può chiamare un colpo di Stato, ma che ne ebbe tutti i danni, senza averne i vantaggi!*

Tutti i danni: ferì l'opinione pubblica mise il paese in una crisi permanente; punzecchiò con mille punture di ago le masse.

Non ne ebbe i vantaggi: non istabilì un fatto compiuto, sul quale non fosse più da discutere, e che permettesse almeno al paese di darsi alle cure materiali della sua prosperità; e non mise fuori, in evidenza, *un uomo; un uomo*, voglio dire energico, intelligente, coraggioso, che assumesse quella responsabilità che a volte un paese lascia incombere con compiacenza su una personalità spiccata; *un uomo* che permettesse ai « conservatori » di andare a letto tranquilli; poichè, quando si vuol « salvare » un paese, bisogna almeno che quelli che anelano a essere « salvati » vedano che c'è il « salvatore ».

×

Ora quest'uomo non fu trovato dal maresciallo; e d'altra parte *un uomo* non è sostituito da diversi *uomini*, tanto più quando di questi *uomini* uno tira verso Frosdhorff, l'altro verso Chiselhurst, e il terzo verso Chantilly o Besanzone — leggi verso il conte di Parigi o il duca d'Aumale.

Perchè Luigi Napoleone riesci egli nel 1851? perchè lui e i suoi seguaci non andavano nè di qua nè di là, ma dritti alla mèta, che era l'impero. L'unica probabilità di riuscita per Mac-Mahon era quella di volere divenire presidente a vita; ma non lo volle, e del resto gli mancava il prestigio della tradizione.

×

Ora le masse col loro grosso buon senso non vedendo un obbiettivo chiaro e definito da questa parte, e credendo — notate bene che dico: credendo — di vederlo dall'altra, la repubblica, si pronunzieranno probabilmente per essa. Tanto più che male o bene dura da sette anni! Un'eternità per una repubblica francese!...

×

Ma, ammesso il trionfo dei 363, questa soluzione non è una soluzione definitiva; tutt'altro; scioglie il quesito del presente, ma non fa che complicare quello dell'avvenire. Supponiamoci giunti al 1° di novembre e che il primo voto della nuova Camera sia ostile al ministero del maresciallo. Che cosa farà il signor de Mac-Mahon?

Ha tre vie da prendere.

×

Le due prime sono le conclusioni del discorso di Gambetta a Lilla, discorso che ora il ministero incrimina (troppo tardi, fra parentesi, come molti altri che fece o troppo tardi o... troppo presto).

Dimettersi, o

Sottomettersi.

Ma ce n'è una terza, che il discorso di Bourges, del maresciallo, e il celebre *j'y suis j'y reste*, e *jusqu'au bout* possono far prevedere, ed è:

Nè dimettersi, nè sottomettersi.

Tutti i tre casi non servono che a prolungare lo stato di guerra interna dei partiti in Francia, e mantengono un provvisorio che è fatale per essa e per l'Europa — alla quale manca uno degli elementi più vitali del suo equilibrio politico.

×

Esaminiamoli.

Dimettersi. E mettere il signor Thiers al suo posto, naturalmente. Ieri stesso a Saint-Germain l'ex-presidente con sorpresa universale ha parlato della repubblica « conservatrice »; un fenomeno che si credeva sepolto e che egli ritiene ancora in vita. È tutto dire!

Non ci sarà — gridano fin d'ora i giornali rossi — che un solo cambiamento; invece del generale che il 23 maggio 1871 entrò in Parigi a ferro e fuoco, sarà presidente quello che ve l'aveva mandato. Il giorno dopo la dimissione di Mac-Mahon tutti i centri-sinistri, che ora sono uniti coi radicali come potrebbero esserlo degli agnelli con dei lupi, o meglio il pesce col pescatore, si riuniranno ai destri, e la lotta fra la repubblica del 18 marzo e quella dell'Hôtel-de-Ville, riprenderà più feroce che mai.

×

Sottomettersi. E prendere un ministero Dufaure, Audiffret-Pasquier, ecc., ecc.? Non durerebbe un'ora; sarebbe una sottomissione apparente dinanzi agli odî incalcolabili e alle esigenze estreme che avranno i radicali. Bisognerebbe riprendere Simon, o il suo equivalente; nè forse ciò sarebbe sufficiente. Bisognerebbe sottoscrivere i decreti che dimettessero tutti i 400 prefetti, sotto-prefetti e funzionari attuali, colla penna stessa che ne firmò le nomine. Bisognerebbe... bisognerebbe avere una sete di potere tale da non indietreggiare dinanzi a qualunque sforzo di simulazione e da sopportare quotidianamente degl'insulti intollerabili per un uomo d'onore.....

×

Nè dimettersi, nè sottomettersi. Governare colla maggioranza di dieci voti del Senato, vale a dire istituire la permanenza del conflitto fino al 1880. E questa non sarebbe che la peggiore delle proroghe e potrebbe condurre la guerra civile.

×

Di tutte le soluzioni, la prima è la più naturale ed è forse la più probabile. Ma entreremo allora immediatamente nel periodo preparatorio di un'altra Comune *revue, corrigée et considérablement augmentée.* In questo periodo, il signor Thiers, o l'uomo, chiunque esso sia, che sostituirà il signor de Mac-Mahon dovrà eseguire le

---

5

UNA CREAZIONE

— Mio caro amico — disse Raoul — con due parole potrei dirvi ciò che desidero da voi. Ma voglio raccontarvi le cose dall'origine. Avrete già indovinato in quale posizione estremamente difficile si trovi la principessa. Ella ha saputo quasi miracolosamente venire in Francia, dacchè ci conosciamo; ma vi assicuro che il suo viaggio non è senza pericolo. Parte per un mese, e a forza di stratagemmi, giunge a raddoppiare il tempo della sua assenza. Toccato l'ultimo limite, ella deve ripartire a ora fissa: non v'è potere umano che la possa far restare. Nessuna scusa varrebbe; non presterebbe fede a verun pretesto. S'ella si dicesse ammalata, il principe lascierebbe ogni cosa per accorrere all'improvviso; e verrebbe pure se il più lieve dubbio lo afferrasse. Per di più, ella dovrebbe ritornare a casa al minimo cenno, ove fosse giudicato necessario, e ciò anche all'indomani del suo arrivo. Finora tutto s'è passato nel miglior modo possibile, ma nulla è sicuro. Una malattia del principe, un affare, un cambiamento alla corte, il matrimonio d'una delle sue nipoti, qualunque di questi motivi basterebbe perchè suo marito la richiamasse o venisse egli stesso a cercarla. Ella arrischia tutto con un coraggio da uomo e una scienza femminile. In quanto al principe, ve l'ho già descritto; egli è vecchio, e sembra ancora più attempato che non lo sia davvero. Credo che sia invecchiato come è ora, in un giorno solo, di botto, all'uscire dall'adolescenza. Ha una cura estrema della sua persona, consulta continuamente due medici, segue rigorosamente un regime e non pensa che a vivere e a soddisfare le sue ambizioni. Egli è certo di non potere aver figli. Si dice che un nipote ch'egli ama assai, erediterà la sua colossale fortuna. Mi comprendete bene?

— Perfettamente. Continuate.

— Io e la principessa abbiamo sempre dinanzi agli occhi una stessa visione, un sogno che non sarà forse mai realizzato. Non ne parliamo, ma vi pensiamo senza posa. Nel nostro sogno ci vediamo liberi e felici, liberi di unirci, felici di mostrare a tutti il nostro amore, e di passare nella vita con la testa alta, appoggiati l'uno all'altro, come un esempio raro di romanzo fatto vero, in questo secolo di triste realtà. E l'amiamo il nostro sogno, lo contempliamo sotto i suoi vari aspetti, ne pregustiamo l'indicibile dolcezza. Ascoltatemi bene. Allorchè questa visione dorata appare più vivida alle nostre menti, v'è un punto speciale che splende luminoso in quel quadro tutto di luce: noi vediamo, in un giardino pieno di fiori e irradiato di sole, un fanciullo — un solo — ed egli rassomiglia a noi due in un tipo perfetto di bellezza infantile, bianco e rosa, coi capelli biondi e gli occhi neri, e corre per poi venire talvolta, con un giocattolo rotto fra le mani, a farsi baciare sulle fresche guance rotonde! L'immagine che si presenta più spesso agli occhi nostri, non è quella d'un bambino paffuto, fasciato in una culla di raso, ma bensì quella d'un fanciulletto di sei anni che cresce a vista d'occhio, in costume scozzese, con le gambe nude, i capelli cadenti sulle spalle, la bocca rosea e lo sguardo pieno di gioia e d'intelligenza infantile. Ebbene, in una sola parola: potreste farmi il ritratto di questo fanciullo ideale?

— Ah! — esclamò il pittore prendendo una mano di Raoul — afferro la vostra idea!

— Comprendete ora perchè insistevo tanto acciò ne osserviate bene entrambi? Potete fare questo ritratto? Realizzare sulla tela la nostra visione, dar la vita al fanciullo sognato, creare per noi?

Il pittore stava per parlare, ma Raoul proseguì:

— Questa idea che sembrerà assai bizzarra, ha fatto strada a poco a poco nelle nostre menti e credo che ne siamo stati colpiti insieme, io e la principessa. Io pensavo spesso a questo figlio impossibile che la sua immagine, apparsami un giorno indistinta, lentamente s'accentò, prese dei contorni definiti e divenne così chiara, così visibile per me, che quasi parevami scorgerla non solo col pensiero, ma con gli occhi; poi d'improvviso la cara visione s'annebbiava, scompariva, e nel mio dolore sentivo allora una brama intensa di farla rivivere, di fissarla, e questa brama m'ha suggerito l'idea che v'ho ora confidata.

Zorne era stupito ed entusiasta; e gridò con forza:

— Proverò!

E subito all'indomani si chiuse nella sua camera e lavorò l'intera giornata. Continuò ostinatamente, vietando alla principessa ed a Raoul d'entrare. Alla sera egli ciarlava meno, e stava, senza mistero, silenzioso per delle ore, in un angolo, a studiarli, osservando e sognando. Talvolta parlava del suo lavoro; più ancora vi pensava. S'immaginava talora che l'idea suggerita al suo amico da un irresistibile desiderio fosse invece una ispirazione sua propria — e vedeva nel suo tentativo una nuova missione dell'arte.

E, mentre lavorava, tutto il romanzo di quei due si svolgeva lento dinanzi a lui, dalla prima impressione a Pietroburgo in un ballo, fra il lusso sontuoso d'un'aristocrazia ancora possente, dove codesto amore s'era fatto subitamente gigante — fino alle vive gioie, piene dell'ebbrezza delle ore rubate e del pericolo possibile, ch'essi ora assaporavano, assorti in una felicità immensa ed incompleta. E si sforzava di porre tutto ciò nell'opera sua, di riescire a fare del parto del suo spirito la vera interpretazione di un tale amore, la sintesi d'una così elevata e così forte passione.

Il lavoro progrediva più rapidamente d'ora in ora, e da quei contorni appena tracciati, da quei colori appena posati, usciva a poco a poco una piccola testa deliziosa, un corpicino svelto e grazioso, che a ogni pennellata si avvicinava alla vita.

(Continua)

LUIGI GUALDO.

vendette inesorabili del partito schiacciato il 16 maggio; si vorrà sopprimere il Senato, e dovrà cedere; si vorrà l'amnistia completa — che sarebbe logica del resto — e dovrà cedere; si vorranno tutte le misure radicali, ed egli dovrà cedere, cedere, cedere fino al momento in cui il partito repubblicano conservatore si accorgerà che è caduto nella brace — e vorrà rimontare... sulla padella.

GIORNO PER GIORNO

Ieri nella chiesa di Sant'Angelo in Pescheria aveva luogo il funerale dell'ammiraglio de Viry.

Il defunto aveva espresso la precisa volontà che nessuna pompa officiale fosse data alle sue esequie, ed è stato obbedito.

Forse questa volontà non impediva ad amici e colleghi di assistere privatamente alla pietosa funzione; ma la maggior parte di essi non si trovano a Roma. I membri del Consiglio superiore di marina sono assenti, il segretario generale è assente, il ministro compie uno dei consueti trionfi circolari, e intorno alla bara dell'ammiraglio, si sono veduti due o tre ufficiali, due o tre veri e buoni amici intimi, e tutta la menelleria del quartiere.

⁂

Eppure l'ammiraglio de Viry era un degno soldato e un degno gentiluomo.

Figlio del conte de Viry, che fu anch'esso ammiraglio, era nato si può dire nell'acqua a Boulogne-sur-mer.

A quattr'anni era già imbarcato nella nave di suo padre, e a dieci anni, l'età che nel catechismo è detta *età della ragione*, egli era a bordo alla nave ammiraglia della spedizione che il conte Giorgio de Viry guidava nel 1833 a Tunisi, a far udire la ragione al Bey che aveva fatto bastonare un contrabbandiere italiano!

Con queste premesse si capisce facilmente che il conte Eugenio de Viry avesse al momento della sua morte diciotto anni di navigazione e oltre a quaranta anni di servizio tra attivo e sedentario.

Ha fatto le campagne navali del 1848 e 49, e del 1855 e 1856; è stato comandante della scuola di marina; aiutante dell'ammiraglio principe di Savoia Carignano; è stato comandante in capo di dipartimento; e nel 1868 fu nominato comandante in capo della squadra del Mediterraneo.

Passò per altre cariche, fu nuovamente capo di dipartimento, aiutante generale, capo di stato maggiore, e finalmente membro del Consiglio superiore di marina.

⁂

Dalla presidenza del Consiglio fu ancora chiamato al comando della squadra il primo di gennaio dell'anno passato; ma un anno dopo doveva lasciare quel posto eminente ed il mare ove era nato e vissuto, perchè la sua salute gli rendeva impossibile la vita di bordo.

In tutte queste cariche il conte de Viry è sempre stato un fedele e bravo soldato, e un leale gentiluomo, devoto al Re ed alla patria che ha servito tutta la sua vita.

Inutile dire che sulla sua bara erano stese le numerose decorazioni delle quali era stato insignito nella lunga carriera; su quella bara esse significavano: devozione al Re, dovere verso il paese, onore militare, dignità. E in questi tempi di croci date a macca, fa bene il pensare che ci sono dei petti che nobilitano le onorificenze che portano, ora che non tutte le onorificenze possono nobilitare gli stomachi che le portano.

Un tratto caratteristico, anzi due tratti della vita dell'ammiraglio de Viry, vi daranno intero il gentiluomo e il soldato.

Quando egli andò in America per la costruzione delle nostre prime corazzate, il costruttore signor Webb assegnava, secondo l'uso a quanto pare dei grandi industriali, una commissione d'un tanto per cento, sul valore della costruzione. Trattandosi di milioni, la *commissione* raggiungeva le centinaia di migliaia.

Il comandante de Viry, inutile dirlo, non voleva saperne, e stava per pigliare la cosa di molto male, quando gli si fece capire che quello era l'uso comune in casi simili, e che il costruttore nell'assumere l'impresa aveva calcolato anche questa passività, la quale era per lui una vera spesa di costruzione, compresa nel prezzo totale e pagata, per conseguenza, dal compratore.

Allora il comandante, perchè i quattrini tornassero al compratore, li prese e... li versò nella *cassa di bordo.*

Sono casi che nelle casse di bordo succedono raramente.

⁂

Nel 1866 il conte de Viry era già contrammiraglio.

Chiese di essere imbarcato per fare la campagna; ma i comandi di squadra erano stati già tutti dati ad ufficiali che, essendo più anziani di lui, non potevano essergli posposti senza ingiustizia.

Allora l'ammiraglio de Viry chiese di essere imbarcato magari come comandante di vascello, retrocedendosi di grado da sè, pur di trovare un posto davanti al fuoco nemico. L'offerta, grandemente apprezzata, non fu accolta per ragioni gerarchiche e disciplinari; ma il tratto del ammiraglio de Viry non è meno bello per questo.

Tale era l'uomo, che, come vedete, non aveva nessuna delle vanità così facilmente inerenti ad un grado elevato; e tale è rimasto fino all'ultimo.

⁂

Si sono fatti e si faranno commenti sulle modeste esequie dell'ammiraglio de Viry. Le ha volute lui; e le ha volute per una ragione che dimostra la serenità del suo spirito in faccia alla morte. Il povero ammiraglio ha detto: « Ho bestemmiato tanto, e ho sentito tanto bestemmiare intorno ai catafalchi ufficiali, e ai trasporti cerimoniosi fatti al sole o alla pioggia, che non voglio dopo morto essere bestemmiato da qualche migliaio di poveri soldati e ufficiali che non mi hanno mai visto nè conosciuto. »

Ed è stato inflessibile nella sua volontà.

Ecco perchè al funerale dell'ammiraglio de Viry non è stata chiamata truppa, e perchè il ministro della marina, che è all'Elba, non ci ha nemmeno assistito come privato.

UNA GITA... AL CAMPO

Genzano, 30 agosto.

Chi lo crederebbe? Mentre a Roma si vive nell'indifferenza la più completa, occupati, di giorno, unicamente ad asciugarsi il sudore e a contare i gradi del barometro — di sera, ad ammirare la valentia dell'asino Murri e gli esercizi della piccola Amoros al Corea — di notte, ad aspettare il concerto in piazza Colonna o a prendere il gelato alla sorbetteria napoletana di via delle Stimmate, dando così all'Europa l'esempio di un epicureismo dissolvente e vergognoso; mentre, dicevo, a Roma si fa tutto questo, che equivale precisamente a far nulla, un corpo d'esercito nemico si avanza minaccioso e altiero da Napoli, marciando sui *Sette colli* che viceversa son *otto*, deciso a versare fin l'ultima goccia di sangue per prenderseli e mettere così l'Italia — se Dio non ci aiuta — nelle condizioni di una nazione *decollata*.

Ne v'è da scherzare perchè l'esercito è forte. Sono nientemeno che gli antichi Cartaginesi venuti a rifarsela coi moderni Romani.... vecchia ruggine storica, che le tradizioni della scuola han mantenuta nei tristi tempi del servaggio, e che oggi giova a noi liberi e indipendenti come un mezzo per educare l'esercito alle fazioni campali. Sissignori: Annibale è alle porte coi suoi « Numidi immani » e a Roma si ride, si burla, si ciarla come se nulla fosse, inconsci del domani. Fortuna che Giosuè Carducci sta a Bologna: se egli capitasse una di queste sere da Aragno, lo sentireste a gridare:

> Lascia i sorbetti sul vassoio, lascia
> La birra amara e gli spumoni, lascia
> L'aspere note del concerto, lascia
> Le donne in piazza.
> E corri! corri! corri! con la spada
> Corri e lo schioppo, col ferro e co' sassi
> Corri! minaccia gl'itali penati
> Annibal diro!

Per fortuna qualcuno a correre ci ha già pensato. Ieri sera ho visitato Genzano, il quartier generale dei Romani, e mi sono rassicurato. Da quel poco che ho veduto mi sono convinto che la campagna dei dintorni formicolava d'armati. Qua i cavalleggeri Saluzzo... più oltre i cavalleggeri di Lucca... più oltre un reggimento di fanteria... poi un altro... poi dell'artiglieria. Vivaddio, ho detto allora fra me, questa notte si può dormir sicuri, siamo bene guardati.

Sopra Genzano incontro tre o quattro bravi giovinotti, ufficiali del reggimento Saluzzo.

— Andiamo a pranzo — mi grida uno di loro.

— A pranzo?... non posso... in questi momenti...

— E allora che cosa sei venuto a fare?

— Sono venuto per arruolarmi come volontario...

— Eh!

— Sì... e per proporre al generale in capo di cedere il comando all'onorevole Busacca... il più gran capitano che abbia prodotto il secolo decimonono. Caro mio, non c'è che Busacca per vincere i Cartaginesi!

— Fammi il piacere; vieni a desinare...

— Desinare!... orrore!... come si vede che non hai letto Carducci!

— Lascia stare il tuo Carducci; tant'è, dei volontari non se ne prendono più; sono terminati gli arruolamenti. In quanto al tuo Busacchino, scrivigli pure che venga; lo nomineremo subito all'impiego di *Scipione africano.*

Ho accettato il desinare con dolore, ed a sfogarmi del mio insuccesso ho fatto di tutto per pranzare per quattro. Fra un'ala di pollo e un bicchiere di genzano ho saputo allora che i Cartaginesi sarebbero stati attaccati all'alba di quest'oggi. Mentre scrivo, ferve dunque la battaglia, e pur troppo in questa fazione i Romani perderanno. Perderanno perchè manca l'ex-onorevole Busacchino, rimasto a casa per volere dei fati! Stasera Annibale sarà in possesso di Albano e delle belle villeggianti romane... È una cosa da inorridire solamente a pensarci. Del resto a questi brutti scherzi Annibale c'è avvezzo. L'anno scorso lo vedemmo sull'altipiano di Rocca di Papa, e fu proprio fortuna che il tenente Bozzoli dei bersaglieri, travestito da Oroveso nella *Norma*, riuscisse a metterlo in fuga, facendosi scambiare per Giove Statore!

Quest'anno la faccenda è più seria. Quest'anno Annibale dice davvero — pensava io stamane, mentre a cavallo d'un asino stavo sulla piazza grande di Genzano, contemplando quei bravi e robusti giovinotti che si avviavano verso la campagna incontro al formidabile nemico. Il mio *ciuccio* — una bestia intelligente, che in un solo chilometro di strada è riuscito a mettermi in terra tre volte —, il mio *ciuccio* scuoteva mestamente la testa avviandosi alla stazione di Albano. Quest'anno Annibale ha anch'egli i bersaglieri, la cavalleria ed i cannoni.....

Però speriamo — ho pensato mentre scendeva alla stazione di Roma — speriamo che il nostro ministro della guerra abbia una ispirazione e mandi a chiamare il commendatore Busacca, per incaricarlo della difesa di Roma. Speriamo! — Se l'onorevole Busacca non arriva, l'Italia corre il rischio di restare senza capitale.

Lelio

Di qua e di là dai monti

I cannoni del Macao crescono e si moltiplicano. La settimana passata non erano che centottanta: oggi toccano il bel numero di duecento quaranta.

Deus cum fortibus!

V'ho detto ciò per tenervi informati di questo miracolo di moltiplicazione: ma non salite sul campanile per darne l'annunzio all'universo mondo.

Il *Diritto* ne parla, è vero; però si serve dei più minuti caratteri e fa passare tutta questa massa di ferro e di bronzo fra le sue *ultime notizie*, in cinque sole righe.

Il *Diritto* non vuol far paura a nessuno, ma nello stesso tempo non vuole ch'altri lo creda capace di paura.

E così va bene.

L'onorevole Mezzacapo è in viaggio da ieri sera. Si reca a Torino e di là muoverà per assistere alle grandi manovre.

L'onorevole Brin è all'Elba in compagnia dell'onorevole Nicotera che fa da vice-Napoleone...

Un'idea: fra le isole dell'arcipelago toscano c'è pur quella di Montecristo. Perchè non si proverebbero a discendere nella famosa grotta? Dimenticato in un angolo c'è forse il resto del tesoro degli Spada, che al dì d'oggi sarebbe una vera provvidenza per l'onorevole Depretis.

**

Il quale è sempre a Stradella, e in attesa di cantare la ninna-nanna agli irreparati per calmarne le troppo acute impazienze, la canta al suo bambino, il quale, se il santo avesse proprio fatto il miracolo, io vorrei imporre il bel nome di Pareggio.

E perchè no? Sotto il sole d'agosto ne' libri dello stato civile si vedono certe fioriture di nomi! A Napoli, per esempio, un bravo operaio ha fatta iscrivere la sua bambina sotto i nomi di: ***Libertà, Uguaglianza, Fratellanza***, e un *pontoniere* milanese, padre anch'esso di prole femminea, l'ha voluta chiamare: ***Repubblica Democratica Sociale.***

Oh! il solleone!

**

Siamo a Stradella, e restiamoci: *hic manebimus optime.*

Stradella è il quartiere generale della politica italiana, e fra pochi giorni i duci delle schiere ministeriali vi accorreranno da ogni parte a consiglio. Crispi, Zanardelli, Cairoli, ecc., ecc. Che cosa vanno a fare laggiù? — domanda impensierito un Nicoteriano.

Mah! Sono misteri dell'imbroglio ferroviario e dell'antagonismo tra il ministro dei lavori pubblici e quello dell'interno. Sarei lungo se vi narrassi per filo e per segno tutto quello che se ne dice e se ne scrive. Bastivi che la parola *crisi* avrebbe già assunto il carattere d'un dilemma: O l'uno o l'altro.

Ho bell'e capito, c'è un altro desinare alle viste.

**

A Napoli si tirano certe retate che ricordano la pesca miracolosa. Pesciolini, pesci grossi, cetacci... le carceri di Napoli sono diventate un acquario della camorra.

Nel *Piccolo* troverete lunghi ed interessanti particolari dell'ultimo colpetto, che meritò gli onori dell'Agenzia Stefani.

È stata un'impresa condotta con tutti gli accorgimenti e gli stratagemmi della guerra. Ventiquattro guardie travestite si sono mescolate alla folla dei venditori e compratori di ortaglie, hanno notato i camorristi e ad un dato segno, *crac*, ne hanno presi 59! — Non ho l'onore di conoscere il cavaliere Di Donato, che fu il Moltke di questa Sédan della farabutteria, e però non oso aprire una sottoscrizione per offrirgli un paio di manette d'onore.

Mi sembra del resto impossibile che i mercantini, i cocchieri, i fruttivendoli di Napoli, sottratti per lui alla tirannia della camorra, vogliano lasciare la sua bella impresa senza monumento.

Sono lietissimo di potervi annunciare che lo Czar sta benone e che, lungi dal coltivare l'idea di un'abdicazione, persiste in quella di voler essere più czar che mai.

Così va fatto, ed io gli batto le mani. Alessandro è un nome di buon augurio, mentre quello di Nicola potrebbe suonare guerra ad oltranza e rovina.

Alessandro è la conciliazione e la moderazione; mentre Nicola..... ecco, dopo certi fatti che lo hanno dimostrato germanofobo, il suo avvenimento manderebbe alla malora quel po' d'armonia fra le tre corone del Nord, che in mezzo a tanti brutti pronostici è un barlume di speranza.

**

Con una costanza degna di miglior fortuna ricorrono, intanto, le solite voci di mediazione. La mediazione dopo lo scacco di Plewna è semplicemente un assurdo, fino al giorno della rivincita. È bene, del resto, farla suonare di tanto in tanto questa benedetta parola che nella sua apparente benevolenza è piena di reticenze e dice a chi sa intendere: « È ora di finirla, e finiamola. »

Gli amici del maresciallo Mac-Mahon si trovano nel caso del contadino devoto di sant'Antonio, e rivolti al santo, gridano: — Troppa grazia! troppa grazia!

Il gabinetto Broglie fa, io direi, come un generale, che, malgrado la resistenza disperata, prevedendo inevitabile una capitolazione, guasta le artiglierie e annega le polveri della fortezza perchè non possano servire al nemico.

Il gabinetto Broglie dev'essersi posto in capo di rovinare quella istessa tradizione d'ordine più o men liberale ch'è il suo programma e sarebbe stato la sua forza, se nello usarne avesse osservato modo e misura.

**

Al signor Thiers, dice un giornale, gli duole la sua presidenza, di quel dolore imaginario che sentono i veterani alle braccia o alle gambe lasciate sul campo di battaglia.

Ben trovata, se fosse pienamente vera: ma io comincio a credere che il dolore del signor Thiers sia quello delle lucertole, quando la provvida natura le aiuta a riprodursi una coda, in luogo di quella di cui le ha mutilate il caso, o la crudeltà primaticcia d'un monello scappato da scuola.

Don Peppino

FRA PESCI

Buon *Fanfulla* mio!

Nella tua qualità di soldato e di patriotta devi di sovente imbatterti in questioni e cose ostiche; ma, come hai molto spirito e molta pratica, le pigli, le combatti o le assoggetti pel loro verso migliore.

Vengo perciò da te, brutta come sono, implorando la tua pazienza, a riparlarti di certa cosa per cui mi difendesti un poco.

Sai la cosa della *Triglia*. Scusami; stammi a sentire, perchè non voglio urtarla, nè dispiacere a te.

Non ho il tempo di chiedere al dottor Dohrn, l'ittiologo valente e lo zoologo marino, se una triglia, dal punto di vista delle osservazioni assennate, valga più di una foca e se valga più dall'altro punto della opportuna abnegazione; ma riconosco volentieri che una triglia, sotto l'aspetto della bellezza, è immensamente superiore a me.

Inoltre, ti confesso candidamente, cinquantadue anni di vita di triglia, mi impongono non poco.

Che diamine! Ma, se non fosse uno sproposito, grosso e pesante, potrei essere, più che sua figlia, una sua nipotina; e potrei da lei a piene mani... dimenticavo... a tutte zampe attingar esperienza — posto mi fosse utile.

Però, mi è sorto un dubbio.

Vedi, *Fanfulla* mio, lì, sul posto — quello che non voglio rinominare — non incontrai altri pesci che quello che ti dissi; più un calamaio, che non è un pesce, ma un mollusco.

Ebbene, scusami tanto se sono un po'arrabbiata, se non so difendermi meglio e se non riesco a dir tutto quello che penso; ma vuoterei volentieri il mio calamaio sui cinquantadue anni di esperienza della triglia — spensierata accusatrice, benchè vecchia e venerabile; rivale un po' stordita, quantunque pinnata e ben dipinta.

Non riesco, vedi, a raccapezzarmi in quella sua lettera, ove scordandosi di esser triglia, ti parla della sua camera da letto — l'audace! — e poi viene a dirti, con l'aria di saper tutto, che la secca *era* dov'è e che su quella secca il mare è napoletano.

Davvero! grazie della vostra esperienza semi-secolare, signora distintissima, e grazie tante della seconda notizia peregrina.

Fanfulla, tienimi od io azzanno la mia vicina (fortuna ch'è fra due scogli!)

Ma, ti par modo?

E come! *Triglia* traditrice... sapere dov'era la secca e tenervela per *voi* ed aspettare a parlare che qualcuno vi avesse dato di naso e che io avessi pigliato le difese, non dell'*imprestito*, ma dell'*investimento*.

E dopo tutto, insinuare, cattiva vicina, alla vostra età e come di sotto mano, che sulla secca da voi conosciuta, nella vostra camera cioè... da letto — ove girate senza carta e senza lume — che sulla secca sullodata, il mare è mare *napoletano!*

Ma, *Triglia* mia benedetta, da quando in qua, col vostro color *rosso* — che dovrebb'esser *bianco* con una aggiunta di *verde* — si può riparlare della carta italiana, *ante 1859?*

A sentir voi, *Triglia* considerevolissima, si direbbe che vi addormentaste un poco... su' tempi che corrono... e che, svegliandovi di un tratto, acciecata da un'alga, vedeste una *Foca* sopra un *campanile*.

No, vedete *Triglia*, non sto su un *campanile*, nel mare napoletano.

Sto sotto una bandiera che sventola sulle navi italiane. Ho visto una di queste navi, far falsa strada; ho voluto indagarne il perchè, senza *campanile*, e mi duole nell'anima che un pesce pratico e navigatore come la *Triglia*, abbia capito dalle narici come i pesci della scuola vecchia.

Dopo ciò senza rancore, vi saluto e mi auguro di incontrarvi fuori della vostra camera da letto, per spiegarvi bene che m'avete capito male.

A te, *Fanfulla* mio, mando mille grazie per avermi lasciata sfogare. Se non l'avessi fatto, avrei del dispetto con la *Triglia*, mentre così sento che m'è passato.

Foca.

CANELLINO AI SUOI AMMINISTRATI

I lettori hanno certo udito parlare della signora Greville, una scrittrice che sotto il nome di *Enrico Greville* dopo un primo successo ottenuto nella *Revue des Deux Mondes* (giornale bene amministrato e aperto solo al vero talento), ha acquistato in un momento moltissima reputazione nel mondo letterario, mettendo fuori parecchi lavori che aveva scritti prima del suo ingresso nella *Revue*, ma che non aveva potuto pubblicare, perchè fino a poco tempo fa ignota a critici a editori e ad amministratori.

La curiosità di giudicare questo ingegno alla moda ha indotto *Folchetto*, che non legge mai romanzi, a prenderne in mano uno della Greville; appunto l'*Espiazione di Saveli*. Una volta principiato, l'interesse della lettura fu tale, che lo trascinò in fondo.

Innamorato del lavoro, ci comunicò la sua impressione, e dietro nostra richiesta chiese il permesso all'autore di riprodurlo nella nostra appendice, e l'ottenne. Anzi, egli stesso, nel suo entusiasmo, volle tradurlo. Ora, poveretto, è un po' pentito di aver assunta quest'ultima parte così ingrata, così faticosa per chi la fa in coscienza e non per mestieraccio.

Ma è in ballo: balli! Egli ci scrive che giammai il detto « traduttore, traditore », è stato tanto giustificato.

Se ciò può essere vero lo lasciamo giudicare ai lettori, avvisandoli però che gliela paghiamo per buona. Se i lettori diranno che ha « tradito », egli non se ne avrà a male; perchè in tutto questo egli ha una sola debolezza. Non tiene all'esecuzione; tiene all'idea. Purchè gli diciate che egli ha scelto bene, e che la sua scelta vi ha interessati, o divertiti, egli non vi domanda altro.

Saremmo indiscreti noi, se vi domandassimo di più. Dopodomani cominceremo adunque la pubblicazione del romanzo:

L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

tradotto da FOLCHETTO

Dopo l'*espiazione di Saveli*, pubblicheremo:

GUERRA IN FAMIGLIA

Racconto romano d'attualità, che il signor EDOARDO ARBIB, autore della *Moglie nera* e del *Marito di quarant'anni*, ha voluto scrivere per noi.

I lettori vedono che noi (sottoscritto) facciamo quello che possiamo per loro. Ce lo rendano come possono.

(Anno 24 lire, trimestre e semestre in proporzione)

NOSTRE INFORMAZIONI

Persistono le voci di serii dissensi nei consigli dell'imperatore Alessandro. Si è perfino parlato del disegno di abdicazione dell'imperatore Alessandro: ma non si tratta che di una supposizione; e tutto invece fa credere che questo avvenimento, il quale modificherebbe gravemente la situazione politica europea, non sia da considerarsi come probabile.

Il telegramma di ieri, che ha annunziato l'arrivo a Cettigne del deputato al Parlamento italiano conte Alfredo Serristori, ha fatto supporre a taluni che egli abbia avuta dal governo italiano una missione politica. Sappiamo in modo positivo che questa supposizione è del tutto infondata. Il conte Serristori militò onoratamente, nella campagna del 1854, nelle file dell'esercito ottomano capitanato da Omer pascià, ed è facile comprendere com'egli dopo ventitre anni abbia avuto il desiderio di rivedere quei luoghi, che oggi come allora sono teatro di una grande guerra. Ma non ha neppure per un momento pensato ad accettare, e, meno ancora, a chiedere una missione politica.

Gli agenti consolari italiani hanno ricevuto, com'è naturale, dal ministro degli affari esteri l'ordine di usare all'egregio viaggiatore i maggiori riguardi.

In un carteggio da Vienna pubblicato nel numero del 29 agosto del giornale dei *Débats*, si asserisce, in forma dubitativa, che le polemiche tra la stampa italiana e la stampa austriaca, ora fortunatamente cessate, abbiano potuto essere fomentate da un partito politico, con lo scopo di compromettere la posizione dell'attuale ministero italiano. Cotesta asserzione è assurda anche nella sua forma dubitativa; evidentemente il corrispondente dei *Débats* è stato vittima di una vera mistificazione.

In seguito alla partenza del ministro della guerra, che lasciò Roma iersera per recarsi alle grandi manovre nell'alta Italia, i ministri attualmente presenti a Roma sono due soli, quello degli affari esteri e quello dell'agricoltura, industria e commercio.

PUBBLICAZIONI DI *FANFULLA*

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Parmenio Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourguenef*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 4.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediscono franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici, di *F. De Renzis*, L. [illegible]

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 31 agosto.

In questa settimana, il Politeama ha subito una crisi. L'impresario Minervini, trovando forse troppo asfissiante il caldo di Roma, ha fatto fagotto uno di questi giorni e, *insalutato hospite*, ha preso il volo per più freschi climi.

L'impresario Minervini, volendo rifarsi dei denari rimessi nella passata stagione, ha adottato un sistema semplice, ma spicciativo. Ha preso l'incasso delle prime tre rappresentazioni, eppoi ha dato un addio a *Pipelet*, a *Carlo il guastatore*, al nuovo tenore Bacci, all'orchestra, ai coristi ed alle ballerine. Così, chi s'è visto, s'è visto e buona notte signori.

Una quantità di persone rimanevano in conseguenza sul lastrico. Per fortuna, due persone si sono commosse all'idea di fare un'opera buona, ed hanno assunto per proprio conto l'impresa del Politeama che, dopo una settimana di silenzio, si riaprirà sabato sera col solito spettacolo e col nuovo tenore. La nuova impresa promette di sostituire al *Pipelet* la bella opera buffa dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare*. Parlasi pure d'un nuovo balletto del Franchi, che andrà in scena per la beneficiata della signora Contardini.

★

Ieri sera il Corea brillava per uno straordinario concorso di spettatori. Il signor Alberto Suhr, che dava la sua beneficiata, può chiamarsi contento della riuscita.

A variare lo spettacolo il signor Suhr ha voluto farci ieri una sorpresa. I cartelloni avevano annunziato il *debutto* di miss Ella, un'amazzone che non si era mai fatta vedere nelle altre sere. Tutti aspettavano!... Ebbene! miss Ella finalmente è entrata nel circo con grande maraviglia degli spettatori. Era il beneficato in persona che si produceva vestito da donna; e non si può negare che abbia avuto un successo. Soltanto i frequentatori abituali del Corea lo hanno subito riconosciuto; gli altri hanno stentato un poco. Abbigliato da cavallerizza, *in modis et formis*, col suo bravo *chignon* posticcio, a chi lo vede per la prima volta può sembrare una donna tale e quale.

Badi però a non abusare di quel travestimento. Diavolo!... Che avesse a fare delle passioni!...

★

Ricevo da Ancona, in data di stamani:

« Ieri sera prima rappresentazione *Mefistofele*. Esecuzione buona. Applausi autore, direttore, artisti. In generale successo di stima. — CIALANO. »

Lello.

BORSA DI ROMA

31 agosto.

Dalla poca importanza degli affari conchiusi durante il mese era facile prevedere che la liquidazione sarebbe passata quasi inavvertita, e così fu infatti. Non mancò, come al solito, qualche *ritardatario* che aveva da prendere a riporto le 2500 e le 5000 di rendita, che fu abbastanza punito dell'indugio, avendo dovuto prenderlo alla pari, mentre nei giorni passati avrebbe potuto farlo con 0 10 di *riporto*.

I prezzi fatti oggi furono: per contanti 77 50, 77 52 1/2, per fine settembre 77 50, 77 47 1/2, con minore fermezza in chiusura.

I prestiti ed i valori furono negletti.

I cambi invariati.

Francia 109 45, 109 20; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 91, 21 89.

Lord Veritas.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 51° reggimento, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

Marcia — *Il Trionfo* — Ficini.

Scena e duetto — *Orazi e Curiazi* — Mercadante.

Mazurca — *Il capo d'anno* — De-Vecchi.

Coro di festa, marcia funebre e marcia del corteggio nell'opera *Don Carlo* — Verdi.

Duetto e ballata — *Contessa d'Amalfi* — Petrella.

Polka — *Un ricordo di piazza Colonna* — Galassi-Paluzzi.

Marcia — N. N.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 29. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ecco il riassunto di un rapporto telegrafico di Suleyman pascià, in data del 27:

Dopo il 21 corrente il combattimento impegnato sulle alture di Schipka continua ogni giorno dal mattino fino a sera su tutta la linea e con una grande violenza. In seguito alla occupazione di alcune posizioni importanti sulle alture di Aikirdjé Bel, che si trovano a sinistra delle fortificazioni di Schipka, il nemico, vedendo che la sua linea di ritirata era minacciata, spiegò tutti i suoi sforzi per riprenderci ad ogni costo questi punti strategici, e i suoi attacchi, sempre respinti, benchè appoggiati da un vivissimo fuoco di artiglieria, si rinnovano ogni giorno con una intensità sempre crescente.

Il giorno 26 i Russi aprirono su tutta la lunghezza della nostra linea di battaglia, che circonda le sue trincee da tre parti, un fuoco di artiglieria come diversione, mentre essi dirigevano un attacco contro Aikirdjé-Bel. Non vi fu mai un combattimento così accanito e terribile. I Russi, senza curarsi delle numerose perdite che subivano, rinnovarono i loro attacchi fino al cader del sole, rimpiazzando le loro colonne respinte con truppe fresche, che riprendevano la lotta senza interruzione. Per un momento il nemico giunse ad occupare il punto più elevato e più importante di Aikirdjé-Bel, ma i battaglioni della nostra prima e della terza brigata, sotto il comando di Veissi pascià, vennero in soccorso, e poco dopo, in seguito ad una delle più brillanti cariche, le nostre truppe penetrarono fino al cuore del nemico, ch'esse obbligarono a battere in ritirata, facendogli subire perdite considerevoli. Una parte delle posizioni fu presa ai Russi, i quali, malgrado la notte, rinnovarono fino all'alba i loro tentativi disperati contro le nostre linee. Tutti questi sforzi s'infransero dinanzi alla resistenza eroica delle nostre truppe, che terminarono coll'impadronirsi di tutte le posizioni contestate. Il nemico, spossato e decimato, dovette ridiscendere dalle alture di Aikirdjé-Bel.

Il giorno 27 il nemico, avendo ricevuto alcuni rinforzi, ricominciò definitivamente l'attacco di queste posizioni, ma i nostri soldati opposero una resistenza ammirabile. Questa volta il nemico dovette rinunciare definitivamente ai suoi disegni e, battuto, spossato e nel più grande disordine, dovette riprendere il cammino del quartiere generale per andare a mettersi al coperto nelle sue trincee.

Il punto strategico che le nostre truppe hanno preso sta per essere fortificato.

Il combattimento continua.

La cifra reale delle nostre perdite fra morti e feriti non è conosciuta, poichè i rapporti dei nostri comandanti non furono ricevuti fino a questo momento.

Le perdite del nemico ascendono senza esagerazione ad oltre 3000 uomini, soltanto sul terreno dei combattimenti impegnati da sei giorni, di giorno e di notte. In questo momento oltre 1000 cadaveri giacciono sulle alture d'Aikirdjé Bel.

Le truppe imperiali raccolsero sul campo di battaglia più di 2000 fucili ed una grande quantità d'armi ed oggetti.

BELGRADO, 30. — La situazione non è così allarmante come la rappresentano i giornali esteri. Nessuna mobilitazione fu ordinata. Confermasi che il generale Fadajeff ha offerto i suoi servigi al governo, il quale li ha ricusati.

BUCAREST, 30. — (*Dispaccio ufficiale*.) — Ieri non v'erano più Turchi nelle vicinanze delle posizioni russe a Schipka. Ignoransi i loro progetti ulteriori.

Presso Rustchuk, il 26 e il 27, alcuni piccoli movimenti offensivi dei Turchi furono respinti.

Sul basso Danubio il giorno 26 vi furono alcuni piccoli scontri di cavalleria con esito felice. I Russi si impadronirono di un convoglio turco.

A Plewna e a Loftscha tutto è tranquillo.

PARIGI, 30. — Il processo contro Chard[illegible]o, senatore savoiardo, pel discorso pronunziato a Bonneville fu abbandonato.

NEW-YORK, 30. — Brigham Young, capo dei Mormoni, è morto.

PIETROBURGO, 30. — Un dispaccio ufficiale da Gorny-Studen, 29, sera, reca:

« Nel passo di Schipka non vi è più alcun corpo turco nelle nostre vicinanze. Ignoransi le intenzioni del nemico.

« Le perdite dei Russi sino al 28 sera ascesero a 98 ufficiali e 2933 soldati.

« Presso Rustchuk, una colonna turca marciò il giorno 26 verso Sadina, ma si ritirò in seguito al fuoco di due compagnie russe con due cannoni, lasciando 8 morti e molti feriti.

« Seimila Circassi e un battaglione con due cannoni, uscendo da Rustchuk, si diressero verso Kadikoi, ma furono respinti da tre compagnie con due cannoni e da 500 Cosacchi.

« Dal basso Danubio sono annunciati due scontri di cavalleria favorevoli ai Russi, i quali catturarono un convoglio turco ».

LEMBERG, 30. — La Dieta della Gallizia, avendo terminata la discussione della legge finanziaria, fu chiusa dal governatore, quindi non potrà discutere l'indirizzo.

BUDA-PEST, 30. — Il console d'Inghilterra fece a Belgrado serie rimostranze riguardo all'attitudine bellicosa della Serbia e dichiarò che, in caso di una disgrazia, la Serbia sarebbe abbandonata alla discrezione della Turchia.

Il totale delle perdite dei Russi nei combattimenti di Schipka ascende a 8000 uomini.

NAPOLI, 31. — Oltre i 59 camorristi arrestati ieri nel mercato degli erbaggi, ne furono arrestati stamane 55 nel mercato del pesce, colti in flagranza. Fra questi vi sono alcuni grossi incettatori.

WLADIVOSTOCK, 30. — È giunto il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo*. Fra quattro giorni ritornerà a Yokohama. La salute a bordo è ottima.

LONDRA, 31. — Il corrispondente del *Times* telegrafa da Schipka, in data del 30:

« Dopo il 27 furono impegnati alcuni combattimenti di poca importanza.

« Non vi è dubbio che i Russi si possono mantenere nel passo, ma i Turchi costruiscono delle batterie sulle alture alla destra dei Russi. »

Il *Times* dice che i Russi perdettero 7,000 uomini fra morti e feriti, e i Turchi 22,000.

PIETROBURGO, 31. — Un dispaccio ufficiale da Kuruk Dara, in data del 30, dice che il giorno 24 un attacco dei Turchi contro i Russi di Igdir fu respinto. Il giorno 27 tre colonne turche rinnovarono l'attacco contro la fronte e i fianchi dei Russi presso Chalfoly e Tschermaktchi, ma, dopo un combattimento di 5 ore, furono respinte, perdendo 400 uomini.

Il giorno 24 un attacco dei Turchi presso il passo di Abrasgel e dinanzi tutta la linea della posizione russa di Muchaestato fu egualmente respinto. I Russi ebbero 21 morti e 24 feriti.

I Russi continuano ad avanzarsi verso Suchum. I Turchi, rinforzati, fortificano le alture che circondano Suchum.

È in vendita il nuovo romanzo

IL MARITO DI LIVIA, per LUISA SARDO.

Un bel volume di 250 pagine. — Prezzo lire 1.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Artero e Compagni, piazza Monte Citorio, n° 124.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

GRANDI APPARTAMENTI *V. avviso in 4ª pagina*

NOVITÀ

FIORI BAROMETRI

Elegantissimi fiori artificiali che col mutare il colore indicano in anticipazione i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in un elegante vasetto sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la *pioggia*, il *tempo variabile* ed il *bel tempo*.

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti. — Si spediscono solo per ferrovia.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Ufficio Principale di Pubblicità

OBLIEGHT

ROMA — Via della Colonna, 41 | MILANO — Via S. Margherita, 15

FIRENZE, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella.

PARIGI, 16, Rue Saint-Marc.

Concessionario esclusivo per la pubblicità dei principali giornali italiani, come **Fanfulla**, **Italie**, **Diritto**, **Libertà**, **Osservatore Romano**, **Gazzetta dei Banchieri**, **Giornale delle Colonie**, **Voce della Verità** ed altri di Roma.

Gazzetta del Popolo, **Opinione Nazionale**, **Messaggiere** ed altri di Firenze, ecc.

INCARICATO

dei principali giornali d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Russia, Turchia e Stati Uniti d'America per le inserzioni a prezzi originari senza aumento per traduzione nè pell'invio di numeri giustificativi.

Abbonamenti a tutti i giornali del mondo

Essendo l'**Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT** giornalmente in diretta relazione coi principali giornali d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, nessun altro ufficio di pubblicità può offrire al pubblico tali vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa. — Traduzione in lingue straniere gratuitamente. — Finite le inserzioni, si spediscono *gratis* gli esemplari dei rispettivi giornali.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ

OBLIEGHT

PARIGI, 16, Rue St-Marc — FIRENZE, 13, Piazza Vecchia S. M. Novella

Milano, 15, via S. Margherita, Casa Gonzales

Roma, 41, via della Colonna

Lire 10

POMPE FRANCESI A MANO

per l'inaffiamento in caso d'incendio

e per dare la doccia ai cavalli

Senz'alcuna fatica danno un getto di 12 metri

Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

1° GRANDE APPARTAMENTO composto di quindici vani, stalla per quattro cavalli e rimessa per otto legni, nel palazzo già Simonetti, al Corso, n. 307.

2° STALLA NOBILE, n. 273, per otto cavalli e rimessa per quattro legni nel vicolo del Mancino, n. 267, presso il Corso.

Per le trattative, al 4° piano del palazzo suddetto, scala grande.

3° PRIMO E SECONDO PIANO del casamento in via *Venti Settembre* con ingresso in via Salaria. Le chiavi dal portiere della villa limitrofa, n. 11, di detta via (3312 P)

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

ISTITUTO TEDESCO
ad ALTDORF, Uri (Svizzera)
Ottime referenze. Direttore LUSSMANN.

INSTITUTO
CHIRURGICO ORTOPEDICO SPECIALISTICO
del già Chirurgo militare ROTA F. G.
Piazza Carlo Felice, n. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia** ed **arrotamento**.

Grande assortimento di **calze elastiche per varici e freddo; cinture** renali ed addominali; **cuscini e orinali** da viaggio e da letto; **irrigatori e clysopompa** per clisteri ed iniezioni, e qualsiasi articolo o apparecchio a sollievo dell'umanità. (1951)

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI
Premiato con medaglia d'oro di conio speciale

23 ANNI di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio dal Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicina. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in ubicazioni palustri sopratutto nella stagione estiva od autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali. ecc. Bottiglia con pillole 20 L. 2.

Si vendono solamente presso l'inventore Cav. **Gio. Mazzolini** nella sua farmacia, Roma, via Quattro Fontane n. 18. e si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M^me Colombi

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

Vero Succo di Bifsteck
del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciuli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.
Desmous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Avviso alle Famiglie
Specialità **SANTÉ** Specialità
ELIXIR PERFEZIONATO
IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE
ANTICOLERICO
utile in tutte le malattie compresa
L'ETISIA

E. LARROQUE E C.
MILANO, Piazza Stazione centrale, 100

FABBRICA DI Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto
DEPOSITO
DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI
3267 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Marca di fabbrica depositata in Italia | Il **Rob vegetale** del dottore **Boyveau-Laffecteur**, autorizzato e garentito genuino dalla firma del dottor GIRAUDEAU DE ST-GERVAIS, guarisce radicalmente le affezioni **cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna, ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio** — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla lega di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero. — Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI. (1)

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA, MILANO**
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausea in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglia da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL
DI TIFLIS (Asia)
conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA
Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35 ; 2,65 ; 4,25 ; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60 ; 0 85 ; 1,35 ; 2,75 ; 4,25 ; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35 ; 2,65 ; 4,25 ; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50 ; 0,80 ; 1,60 ; 3,15 ; 4,25 ; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60 ; 1,10 ; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60 ; 1,00 ; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

100 BIBITE
IMPAREGGIABILE
ETERE DELLE 100 BIBITE
MENTA, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÉ CANNELLA
Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli eserciti in campagna, tanto per l'utilità cui possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* – Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2531

Albergo di Madrid e Milano
Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse
PARIGI
Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI. (3363)

FIORI BAROMETRI
che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C^ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

Per sole Lire 20
Servizio da tavola per 12 persone in cristallo di Boemia

4	Caraffe	da vino
2	»	da acqua
12	Bicchieri	»
12	»	da vino
12	»	per vini fini

1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzica denti
L'imballaggio compreso il paniere L. 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, n. 28. Milano, alla Succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Il più terribile flagello dell'umanità sofferente sono le **FEBBRI** che consumano l'uomo rendendolo triste e debole che ben spesso lo portano alla sepoltura. Questo flagello però venne tolto mediante le

PILLOLE FEBBRIFUGHE
del P. Dottor ALBIOLO
(LIII ANNI DI SUCCESSO)

Queste pillole hanno un'impareggiabile azione contro le febbri intermittenti, terzane, miliari, catarrali, tifoidee e di qualsiasi altro tipo. Convengono anche e sono di un effetto sorprendente nelle febbri più recidive ed ostinate.

Fra i tanti specifici finora conosciuti per la guarigione delle summentovate febbri nessuno può presentare attestati delle primarie celebrità mediche come questo nuovo specifico.

Romagnano, 15 marzo 1875.

Caro Galleani, Milano.

Fammi il piacere di spedirmi a volta di corriere N. 12 scatole delle tue PILLOLE FEBBRIFUGHE del padre dottor Albiolo, che trovo eccellenti, anzi ti posso accertare, senza essere adulatore, che specifico tale pei suoi mirabili e sicuri effetti non mi fu mai dato di trovare.

Benchè io sia nemico delle specialità ti assicuro che te ne darò frequenti commissioni, combattendo esse il terribile morbo che infesta queste campagne.

Dott. G. BEILETTI, medico condotto.

Costano L. 2 la scatola; si spediscono contro vaglia postale o francobolli per tutta l'Italia coll'aggiunta di cent. 2, per ogni scatola.

PILLOLE EMENAGOGHE
DELL'OSTETRICO DOTT. G. P. LAZZATI

Queste pillole nella mia pratica sin dal 1835, sono state e sono attualmente da me e da molti altri distinti miei colleghi usate con sempre positive guarigioni per agevolare e richiamare la *mestruazione*, per migliorare e depurare la *massa sanguigna*, specialmente nella primavera. Tolgono l'*inappetenza*, facilitano la *digestione*, ridonano le *forze generali*, ed una perfetta e florida salute.

Milano 1° marzo 1869. Dott. C. P. LAZZATI.

S. Cipriano, 17 maggio 1856.

Stimatissimo sig. O. Galleani, Milano.

Mediante l'uso delle sue eccellenti PILLOLE EMENAGOGHE dell'ostetrico dott. C. P. Lazzati, potei ricuperare quella perfetta e florida salute che ormai scomparsa causa l'arresto del corso regolare della *mestruazione*, la quale mi aveva portato un malessere tale che non saprei come la sarebbe andata a finire se non avessi fatto uso delle anzidette sue Pillole Emenagoghe, le quali corrispondono eminentemente nelle malattie cui sono annunziate. CAROLINA MAZZARELLI.

Costano L. 2 50 la scatola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurgi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Moravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egidi Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, **ed in tutte le città presso le primarie farmacie.** (7)

GUARIGIONE SICURA
DELLE
MALATTIE DEI CANI
mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50
N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

GOLLARINO GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	22	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

Num. 237

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia, S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — **Roma, Domenica 2 Settembre 1877.** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Petruccelli della Gattina continua le sue profezie che oggi non son tinte di color sanguigno come quelle sulle ultime vicende del secolo decimonono. Pio IX, Mac-Mahon, Thiers, Garibaldi, il conte di Chambord possono dormire ancora in pace.

L'onorevole Petruccelli s'è contentato di profetizzare tale e quale il discorso-programma, che l'onorevole Depretis terrà a Stradella quanto prima.

***

L'onorevole Petruccelli comincia così nella *Gazzetta di Torino*:

« Se lo scherzo dei programmi ministeriali di Depretis deve continuare, la cittadina di Stradella diventerà subito il Sinai d'Italia; il ministro della barba patriarcale, e dalla senile continenza (?) un Mosè... »

Senza i raggi, soggiunge l'onorevole Petruccelli.

***

I più influenti personaggi dell'attuale maggioranza assistono al *convenio*. Parla l'onorevole presidente dei ministri, enumerando le belle cose che ha fatte. Statelo a sentire:

— ... Abbiamo provveduto alla sistemazione delle reti ferroviarie...

Ercole. E cangiato il colore dei francobolli.

— Questo cangiamento era divenuto indispensabile...

Bertani. Per dare da mangiare ai provveditori di essi.

— Per la contraffazione in grande scala... Abbiamo accomodato un trattato di commercio colla Francia.

Plebano. Che ci ritorna al protezionismo caro ai consorti.

— Abbiamo... abbiamo... Metteremo qualche piccola tassa...

Plebano. Sui cani?

— Sui vini, sui fusti di vino, sul legname di esportazione, sui domestici...

Ercole. Inimici hominis domestici ejus! Molto bene!

Bertani. Ma è il padrone che paga.

— Metteremo un piccolo balzello sui pappagalli.

Ercole. Protesto. È contro la libertà della stampa.

— ... Ci siamo trovati di fronte a difficoltà straordinarie. Le abbiamo superate tutte col senno politico italiano, la nostra lealtà, la nostra moderazione, la nostra abnegazione...

Bertani. E tutte le virtù teologali preconizzate nel catechismo... Umilissimo servo.

*** ***

Siamo giusti. Questa volta, non solo c'è lo spirito che all'onorevole Petruccelli non manca mai, ma c'è anche il senso comune che certe volte scappa via fulminato dai paradossi.

Fra le combinazioni militari per le quali l'onorevole Petruccelli prende a rovescio la Spezia e le satire colle quali prende l'onorevole Depretis... dalla stessa parte, il pubblico italiano certamente preferisce le satire.

*** ***

Mentre i Turchi, cento volte fulminati, tornano cento volte all'assalto dei monti di Schipka, come i Titani all'assalto dell'Olimpo, giù alla pianura la diplomazia fa la burletta.

Vedete la Serbia.

A sentire lei, sta per abbassare la testa e cacciarsi nella mischia come un toro infuriato.....

Ma non vi allarmate per ora.

La Serbia, vedete, è come il signor Goulard. Lo rammentate il signor Goulard, buon'anima sua?

Nominato rappresentante della Francia presso il nostro governo, durò un paio di mesi a far le valigie tutte le mattine e a disfarle tutte le sere.

Sapete com'è finita.

Un bel giorno il signor Goulard, che era andato a letto ministro in Italia, si svegliò ministro in Francia — e non se ne parlò più.

Molto probabilmente, se la Serbia continua a *goulardeggiare*, è probabile che disfaccia i suoi bauli e suoi corpi d'esercito — cosa che per essa mi pare assai più prudente che non quella d'andare a levare dal fuoco, a rischio delle zampe proprie, i marroni dei Russi. E quali marroni!

A star a vedere, la Serbia non ci perde nulla.

O i marroni diventano tanti da non poterli più ritirare, e la Serbia non avrà a pentirsi di non averci messo le mani; o i Russi riescono a cavarli in gran parte da sè e a non metterne a cuocere degli altri, e allora la Serbia potrà darsi il lusso d'una passeggiata militare in Bulgaria, con minor rischio, e colla stessa gloria che ci troverebbe ora; perchè i Russi non le lascerebbero che un riverbero della gloria loro, quand'anche i Serbi facessero i miracoli di Milosh Obrenovich.

*** ***

Attenti per carità.

Lo dicevano comparso in Prussia, a Posen, ad Amburgo: ma pare che non sia vero.

Ne dicono scoppiato qualche caso fra i belligeranti turchi e russi; e non è stato ancora smentito.

È certo che viaggia alla volta di Tolone: proprio lui, sua nefasta signoria lo *Zingaro*.

***

La Corrèze, raccontano i giornali francesi, comandata dal capitano di fregata Vollet, partiva il 20 luglio da Saigon (Cocincina) e da Singapour segnalava la presenza dello *Zingaro* a bordo. Doveva arrivare a Tolone il 29 o il 30 d'agosto.

Il ministro francese della marina, avvisato in tempo, ha prescritto: che due navi disarmate, l'*Entreprenante* e la *Sibylle*, vadano ad incontrare la *Corrèze* alle isole d'Hyères e ricevano l'equipaggio e i passeggeri: quindi la *Corrèze* sarà colata a fondo e ripescata solo dopo che le acque l'avranno disinfettata: la stessa misura sarà poi applicata all'*Entreprenante* e alla *Sibylle*.

***

Attenti dunque, poichè le avanguardie dello *Zingaro* sono state segnalate al nord, all'est e al sud.

Attenti specialmente a quella Provenza che è stata tante volte il magazzino generale delle infezioni e delle pestilenze venute d'Oriente ad assalire l'Europa.

***

Il vecchio Piemonte nel secolo passato aveva un gran da fare a difendere sè e Nizza dalla peste provenzale: le cronache dell'epoca non parlano che di cordoni sanitari, di quarantene, di lazzaretti e di suffumigi: e quali terribili ricette riferiscono per la composizione dei disinfettanti! ginepro, arsenico, crusca... tutto il regno vegetale e minerale in proporzioni fantastiche.

A chi rompeva il cordone sanitario, pena di morte.

E siccome allora il carnefice era un personaggio necessario, si pensava a garantire anche lui.

***

Per esempio, nel 1721, due disertori francesi passarono il cordone sanitario del Varo per fuggire a Nizza.

A Nizza li prendono e li condannano a morte issofatto: ma, trattandosi di *provenienze sospette*, per riguardo al carnefice, dice espressamente un cronista d'allora, invece di impiccarli si fanno *moschettare*.

***

Ora del carnefice non se ne vuol più sapere. Gli umanitari si trovano d'accordo cogli assassini nel dirne male.

Ma dove tutti ci troviamo d'accordo è nel non volere di *Zingari*.

Ammesso dunque il caso che messer *Zingaro* attacchi davvero

« di Provenza il mare e il suol »

o qualunque altro suolo, vediamo se ci riesce di risparmiarlo a casa nostra.

Tanto, fra la *mafia*, la *camorra*, l'*etica civile* e il caldo, abbiamo abbastanza occasioni ad acquistare meriti di pazienza per la vita eterna.

*** ***

La *Libertà* è curiosa davvero!

Perchè l'onorevole Cencelli, deputato di Viterbo e presidente del Consiglio provinciale, è stato creato membro onorario dell'Accademia di Santa Cecilia, la *Libertà* va in collera e sclama: *Che cosa ha che fare l'onorevole Cencelli coll'Accademia di Santa Cecilia?*

To'! Se l'hanno nominato, gli è segno che ne aveva i titoli

Suonerà il bombardone, l'ottavino, il mandolino, o la fisarmonica. Gran caso!

***

Alla peggio, è supponibile che l'abbiano nominato per la sua qualità di maestro di armonia... politica.

6

UNA CREAZIONE

Finalmente una sera il pittore annunciò a Raoul che egli potrebbe all'indomani penetrare nel santuario e vedere il quadro. Appena scoccata l'ora con sì viva impazienza attesa, la principessa e Raoul salirono nella camera del pittore, e corsero davanti alla tela.

Non un grido uscì dalle loro bocche; ma una possente emozione apparve sui loro volti. Rimasero muti, gli occhi fissi sul quadro.

Il fanciullo aveva i capelli chiari, fini ed ondeggianti della principessa; gli occhi bruni e le sopraciglia arcuate di Raoul. Le due bellezze si confondevano, le due espressioni si riunivano, appena rivelate e come latenti su quel seducente visino, dove nulla però guastava il fascino di freschezza, e la inconsciente serenità dell'infanzia. I tipi delle due razze erano fusi in una proporzione che rendeva il resultato bello come un tipo nuovo, conservando però il carattere dei due. Traverso ai contorni rotondeggianti dell'infanzia s'intravedeva una delicatezza quasi femminile di lineamenti, e un'audacia avventurosa nello sguardo e nell'attitudine. Stava un po' da una parte; appoggiato a un tronco d'albero, in un atteggiamento di riposo dopo il giuoco, e d'ingenua contemplazione. Nell'occhio nero e sulla fronte un po' prominente splendevano i segni particolari all'infanzia pensosa e nobilmente precoce. In fondo stendevasi vagamente un paesaggio mosso, a colline verdeggianti e a scogli erti, dove il sole gettava grandi sprazzi di luce. Dell'albero che occupava il davanti della tela, non si vedeva che il tronco e qualche ramo cadente; l'erba era d'un magnifico verde oscuro. Il costume del fanciullo consisteva in una sottanella a larghe pieghe piatte color di lana naturale, d'onde uscivano le ginocchia nude, d'una giacchetta in velluto nero a bottoni d'argento, della sciarpa e della borsa di pelo che completano l'abito scozzese. Del braccio destro appoggiato contro il tronco egli faceva sostegno alla testa, l'altro cadeva lungo il corpo. I ricci de' suoi capelli in disordine erano sparsi sul largo colletto bianco.

Il pittore aveva riunito le bellezze delle due persone da lui lungamente studiate; aveva posto in quel quadro l'impronta della loro vita, tutto il fascino ed il mistero dei loro amori, tutta la poesia delle loro pene, i mali de' loro sentimenti per forza repressi e lo splendore della loro passione. Sostituendosi ad essi ed appropriandosi la loro esistenza, egli aveva creato, con uno sforzo d'artista, la loro creazione. Aveva rubato il còmpito alla natura e indovinato un segreto divino. In quel quadro in cui una straordinaria possanza di presentimento e di divinazione s'univa alla forza occulta dell'arte, v'era un che di soprannaturale; poichè qualunque realizzazione plastica d'un sogno dello spirito è già per sè una creazione, tirando qualcosa dal nulla, o piuttosto dell'ignoto ma in un tale ritratto tanto rassomigliante ad un ente ideale, la facoltà creatrice dell'artista era raddoppiata, anzi centuplicata, avendo egli evocato col pensiero una creatura possibile, e avendola quasi incarnata col mostrarne l'imagine quale avrebbe dovuto essere.

E lui stesso, il pittore, contemplava a lungo il suo quadro. Lo sforzo costante della sua volontà aveva acquistato, lavorando, quel grado sublime d'intensità che chiamiamo ispirazione. Aveva dovuto ritrovare, per uno scopo diverso, qualcosa che rassomigliasse alla fede degli antichi maestri; egli aveva atteso sperando e aveva sentito in sè con gioia il soffio sovrumano che dovealo aiutare; aveva cominciato con fervore ed era riuscito al di là d'ogni sua aspettativa. Rimaneva stupito, quasi un po' spaventato di ciò che aveva potuto compiere. E gli doleva di dover lasciare quella tela, di abbandonarla al padre di quella ideale creatura, di quel fanciullo ch'era anche *suo* figlio.

Quella testa deliziosa, quel corpicino robusto ed aggraziato, quelle forme scultorie, tanto la finezza di razza vi si univa alla forza virile ancora in germe, non avevano forse che un solo difetto: troppa bellezza. L'artista aveva forse un po' troppo idealizzata la realtà probabile, la bellezza dell'arte aveva forse sorpassato la natura, che sarebbe stata più calma nel suo sforzo. Su quel fanciullo scorgevasi quel marchio divino che si osserva nelle creature destinate a morir giovani. Uno spettatore che lo avesse creduto il ritratto d'un fanciullo reale, avrebbe detto fra sè: « Non potrà vivere ». Invece non aveva potuto nascere.

Si lasciò il quadro sul suo cavalletto nella camera dove il pittore lo aveva dipinto. Un segreto esisteva ora fra quelle tre persone; un vincolo intimo s'era formato tra di loro; essi soli sapevano che fosse quel ritratto. Chi lo avesse visto, avrebbe creduto certo che fosse davvero l'effigie d'un figlio di Raoul di Pièvre; chi avrebbe potuto indovinare la verità?

Gustavo Zorne partì. Tornato a casa, ricominciò la sua vita abituale, ma non dimenticò mai il suo soggiorno dall'amico Raoul. Non disse ad anima viva come avesse occupato il suo tempo durante quell'assenza; ma sovente lo ripassò nella memoria, ora per ora. Fu uno dei ricordi della sua vita.

Raoul tenne il ritratto presso di sè. Stette delle ore contemplandolo; da principio lo guardò con amore, come una visione arrestata sulla tela, e risognava per la millesima volta il suo sogno adorato: dinanzi a quel quadro, l'avvenire s'illuminava talvolta nel suo pensiero delle tinte lontane d'una vaga speranza, talvolta si faceva più triste.

Qualche volta invece, continuando sempre a guardare quella figura tanto rassomigliante al suo ideale, ei finiva col trovarci troppa realtà; s'immaginava perfino che quel fanciullo fosse esistito, che quella visione d'un avvenire poco probabile fosse invece una memoria del passato che era insomma davvero un suo figlio, da molto tempo perduto, e aveva voglia di piangerne la morte. Ma nuovamente la troppo perfetta bellezza, l'avvenenza quasi sovrumana di quel piccolo essere, lo colpiva più fortemente; l'ammirazione del capolavoro artistico vinceva il suo amore idealmente paterno, di nuovo apparivagli la verità, ma sempre era assorto in estasi, e solo con uno sforzo di volontà giungeva a staccarsi dalla morbosa contemplazione di quel ritratto. Ei gli parlava, credeva quasi vederlo sorridere ed intendere, s'illudeva che quella figura dipinta vivesse d'una vita segreta, e che tra lui e quella creatura fittizia, generata dall'arte e dal suo desiderio, esistesse una corrente spirituale.

. . . .

Questo racconto, se pure è lecito così chiamarlo, termina qui. Potrà mutarsi la vita della principessa e di Raoul? Chi lo sa? Coloro lo desidereranno assai vivamente i quali, come Zorne, amano quella bella coppia, quei due che lottano per stare il meno possibile divisi.

Pure, siccome talvolta l'inverosimile ha luogo, siccome può accadere tra le cose bizzarre di questo strano mondo che perfino degli esseri tanto *inutili* quanto il principe Czernieneff lascino questa vita, così il bel sogno di Raoul e della principessa si realizzerà forse finalmente. E Zorne vedrà forse allora una copia vivente del suo quadro, e si deve certo scommettere che quel fanciullo somiglierà moltissimo al ritratto.

Ma il ritratto rimarrà sempre l'originale.

FINE.

LUIGI GUALDO.

Infatti egli ha saputo fin qui concertare a meraviglia la *moderazione* col *progresso*.

È uno sforzo degno di premio!

* * *

Ancora la *Libertà*.

Essa se la scalda perchè si dice *tramway*, che è vocabolo straniero. E vorrebbe che, traducendo quel vocabolo in lingua italiana, si avesse a dire: *guidovia*.

Se alla mia consorella può far piacere, io sono disposto a dire *guidovia*; e andiamo pure a Ponte Molle in *guidovia*.

Ma mi permetto di farle osservare che il vocabolo *guidovia*, per la sua costruzione, non è più italiano di *ferrovia*, che è una traduzione pedantesca del tedesco *Eisenbahn*.

Volendo stare coll'indole della lingua italiana, bisognerebbe dire piuttosto *viaferro*, perchè in italiano si dice *guardaroba* e non *robaguarda*, *cavatappi* e non *tappicava* e via di seguito.

Se dunque la *Libertà* vuole essere logica, non scriva e non dica più *ferrovia*; e se non vuol dire *viaferro* o *viaferrea*, ritorni all'antico e buon vocabolo italiano che si usava in Toscana e dica *strada ferrata*. È un pochino lungo, ne convengo, ma in compenso è di buona lega. Si sa che non si può aver la botte piena e la moglie ubbriaca.

Sarà forse effetto del caldo; ma certo è che il Consiglio comunale di Cesena ne fa delle carine!

Sentite questa.

Lo scorso marzo, convinto che nelle scuole ginnasiali e tecniche vi erano *degli inconvenienti*, il Consiglio prende a pretesto il *pareggiamento alle scuole regie*, e manda a spasso tutti i professori, buoni e cattivi, aprendo nello stesso tempo un concorso pei vari insegnamenti.

La Giunta d'allora era una Giunta marzolina, nè carne nè pesce. Alla discussione del bilancio municipale, patatrac! la Giunta cade, e ne vien su un'altra moderata puro sangue, ma garante, anche a testimonianza di avversari politici, di un'eccellente amministrazione pel paese.

Questa trovandosi fra le mani la deliberazione del Consiglio sulle scuole, dichiara aperto il concorso: naturalmente i concorrenti fioccano, le domande superano il centinaio, e il concorso si chiude.

Quand'ecco che al Consiglio salta in testa il ticchio di tornare sulla deliberazione del marzo, e difatti, ieri l'altro in seduta pubblica revoca il concorso già chiuso, e rimette le cose nello stato di prima; senza tener conto dell'inchiesta da lui stesso ordinata, e dell'approvazione dello scioglimento, data dopo i resultati dell'inchiesta, dal Consiglio scolastico provinciale.

I membri della Giunta si dimettono... e i cento concorrenti chiamati dal voto del Consiglio, e rimandati a casa... sempre dal voto del Consiglio, hanno dovuto ritirarsi maledicendo alle incostanze del progresso e accartocciando le contradditorie deliberazioni cesenatiche.

* * *

Siamo alle solite.

Sudate, o cuochi, a preparar pietanze; si parla di crisi nel gabinetto, e tornano in scena le solite voci di dissensi che dànno luogo ogni tanto a un pranzo di riconciliazione.

« ... L'onorevole Nicotera — dice un giornale — nel suo ultimo abboccamento avuto a Torino con l'onorevole Depretis, sostenne la necessità d'un rimpasto... »

Non udite tutti gli echi d'Italia ripetere in giro: *...pasto?*

* * *

Il nuovo dizionario dell'avvenire.

Avvocato. — Pistora di parole. Anemia di convinzioni.

Borsa. — Tempio della società moderna; ove i fedeli sono le vittime e sacrificatori i ministri.

Civetteria. — Predisposizione ad arrendersi senza trincee e parallele per far la breccia.

Nascita. — Primo numero estratto nella lotteria della vita.

Discussione. — Battaglia tra combattenti che conservano sempre la loro posizione.

COSE NON LIETE

A Sua Eccellenza il ministro della guerra,

Mi permetta l'Eccellenza Vostra . . . . .
. . . .

Ed eccomi senz'altro in *medias res*.

Non vorrei parlare di certe cose poco allegre; ma lo faccio a fin di bene. Sappia dunque l'Eccellenza Vostra che m'è venuto il desiderio di conoscere in quali proporzioni muoiano i soldati: ed ho trovato nelle statistiche che in Prussia — badi bene alla Prussia, Eccellenza — nel 1875 sono morti il 6 e 5 per 1000; in Francia nel 1874, (per il 1875 non si ha ancora la statistica) l'8,49; in Inghilterra il 9,17; e da noi, si figuri, Eccellenza, che da noi nel 1875 sono morti il 13,2 per 1000 della forza!

— E che ho a farci io? Muoiono, me ne rincresce, ma posso io impedirlo con misure disciplinari?

— Disciplinari, no; ma con altre ci si deve poter arrivare; non ad impedire che muoiano, ma che muoiano in tanti, quei poveri figliuoli. Ci si è bene arrivati in altri paesi.

Perchè l'Eccellenza Vostra non ha a credere che la fortunata condizione degli eserciti francese, inglese e prussiano sia proprio un capriccio della fortuna, o effetto della latitudine, o delle condizioni generali del paese. V'entreranno tutte queste cose, ed anche la fortuna — in che non entra essa mai cotesta capricciosa dea, che ha portato l'Eccellenza Vostra al comando dell'esercito italiano dopo che, con una ostinazione che ripugna alla sua natura, l'aveva tenuta costantemente lontana da ogni campo di battaglia? — Ma la dea capricciosa l'hanno sollecitata in tante guise, in Prussia ed altrove; in Prussia specialmente; han posto ogni studio, non han risparmiato cure, lusinghe, sacrifizi per rendersela propizia.

E guardi l'effetto!

Fino al 1863 la mortalità media per mille nell'esercito prussiano era di 9,49. Magari fosse la nostra oggi, e lo divenisse presto! E pure al governo prussiano è parsa troppa! Lo era infatti, giacchè l'hanno potuta ridurre dove è oggi, a 6,5. In molti anni, si sa bene; con che mezzi, Ella che è ministro e dotto — dicono — non lo ignora certo.

In Francia e in Inghilterra non è accaduto altrimenti. La mortalità prima era maggiore; è venuta scemando via via, a forza di ritocchi delle istituzioni, col riordinamento dei servizi amministrativi, con una distribuzione — più proporzionata, delle fatiche, più copiosa, di viveri. Non le pare, Eccellenza, che i nostri soldati lavorino troppo, e mangino poco in proporzione? È semplicemente un quesito, al quale — guardi desiderio bizzarro! — io vorrei si potesse rispondere affermativamente. L'espediente sarebbe presto trovato.

Vedrà, del resto, dalle cifre che seguiranno, che fondamento abbia il mio quesito.

Qui ora mi preme, per metterle innanzi tutto il vero nella sua brutta nudità — brutta, Eccellenza! — mi preme, dico, di far notare un altro fatto, ed eliminare un'obbiezione dove l'ignavia attingerebbe volontieri delle comode scuse.

Il fatto è questo: la mortalità del nostro esercito sale costantemente da cinque anni. Non le dirò quale fosse prima del 1876; non potrei, con sicura coscienza. Vedesse nelle statistiche che confusione! e come si contraddicono! ammeno che non sia proprio la morte che abbia menato la falce con cieca mano, ora rapidissima, ora tarda. Ma verso il 1870 ci si comincia a vedere un po' chiaro: le cifre sono meglio accertate, i metodi per combinarle più razionali, i risultati più costanti.

La mortalità ci appare allora, e tutto induce a credere che fosse davvero, di 10,5 per mille della forza.

È alta, al confronto degli altri Stati; ma io me ne contenterei. E Lei, m'immagino! Guardi invece che cammino ha fatto dopo.

Nel 1872, è a 11,3; nel 1873, 12,5; nel 1874, 12,2; nel 1875, 13,2. Garantisce Lei, Eccellenza, che si fermerà qui?

Ecco ora l'obbiezione. Muoiono 13 per 1000 nell'esercito; ma ne muoiono 30 per 1000 della popolazione totale del regno. Nell'esercito dunque ci si guadagna: v'è minore probabilità di morire essendovi dentro che fuori.

Così fosse! è invece il contrario. Della popolazione da' venti a' venticinque anni — quella appunto che fornisce i contingenti all'esercito — muoiono soli 11 per 1000; due meno che nell'esercito! Ma cotesti due le cresceranno fra mani smisuratamente; diventeranno 5, 6 per 1000 e più ancora, quando Ella consideri, che nella popolazione da' venti a' venticinque anni, la quale perde ogni anno 11 per 1000, sono compresi tutti gli affetti da mali cronici, e tisici, ed epilettici, e gobbi, e deformi d'ogni specie, e fiacchi per qualsiasi vizio organico. Di quella popolazione invece nell'esercito v'è la parte più sana e vigorosa.

Ed è questa parte sana e vigorosa che muore più presto, in più numero, che quella fiacca e deforme!

Dica ora Lei, Eccellenza, se non s'abbia a cercare negli ordinamenti militari, e più specialmente forse ne' servizi amministrativi dell'esercito, la causa, o una delle cause della sua maggiore mortalità.

Provi, Eccellenza. Se anche non trova, sarà un gran bel risultato. Da parte mia, io le fornirò — vista la benevolenza con cui ha accolto questa prima lettera — le fornirò i pochi elementi, che se non risolvono il quesito, mi scusano dell'averlo posto.

Devotissimo

Qualcuno.

NOTE MILANESI

L'esposizione di Brera.

L'esposizione di quest'anno somiglia a tutte quelle che vi sono già state, a tutte quelle che vi saranno in avvenire. Il mediocre è maggiore del buono e lo annega. Su quasi cinquecento opere d'arte, ve ne sono forse due o tre dozzine davanti a cui franca la spesa di fermarsi.

Cominciamo dagli acquarelli. Vi piacciono? Io li adoro, quando sono ben fatti. Agli occhi miei, l'acquarello ha un vantaggio grande sulla pittura ad olio. Se potessi fare un paragone, direi che questa è la realtà e quello il sogno. Esso comporta non so che simpatiche fusioni di luce, non so che violente unioni di colori. Con esso, tutte le follie crepuscolari dell'immaginazione sono capaci di pigliar corpo e tutte le sfumature vaghe, tutte le caligini della natura e del pensiero possono figgersi sulla carta. Ma guai, se il concetto si offusca, e se la mano trema all'ora dell'esecuzione! In questo caso, i colori s'impiastricciano, si urtano e producono delle macchie sgradevoli.

Fra gli acquarelli di Brera, mi è piaciuto quello del signor Campi: *Che cosa?* Essa sarebbe forse migliore, se fosse un po' meno caricato. Quelli del signor Lorenzi sono ideati in maniera più sobria, e se ciò li fa meno brillanti, li rende per contro più corretti. Gli altri varrebbero tutti a peso d'oro, se avessero una cornice d'oro massiccio.

><

Si va, si cerca, si guarda; ma nulla ritiene, per un pezzo. Infine si trova un gran quadro del signor Achini: *L'arresto di fra Girolamo Savonarola*. Pare che l'abbiano presentato al concorso Fumagalli ed hanno fatto bene. Il disegno non è forse molto corretto, ma la composizione è abbastanza bella. Il tono è un poco sbiadito, un po' tetro. Fra Girolamo ha una faccia da sepolcro. Gli sgherri ed i frati del primo piano fanno ai pugni, moralmente, tra loro. Le giubbe troppo vivaci degli uni si accordano male colle tuniche troppo fosche degli altri, e il contrasto dei colori offende, abbenchè leggermente, la vista. Il frate che giace per terra, colla faccia grondante di sangue, urta e sembra fuori di posto. Il gruppo del fondo non armonizza totalmente col resto.

In conclusione, ciò che manca al quadro del signor Achini è la fiamma, la scintilla, il fuoco sacro. Egli ha ben concepito il soggetto; ma poi non ha saputo animarlo, spruzzandovi sopra quella parte di vita trasmissibile che ognuno di noi ha dentro sè stesso... E il medesimo difetto trovo, fino a un certo punto, nei paesaggi del signor Cerutti. Sono belli, graziosi, piacciono; pure, non so, io non ci trovo il soffio che li idealizza e che suscita mille pensieri nella mente.

><

Qualche volta gli artisti sciupano le loro forze creatrici dietro un fantasma che non si raggiunge. Tutti abbiamo visto, in certe ore, il cielo striato di tinte bellissime, la campagna inondata di una luce cangiante e varia. Credete voi che si possano trasportare facilmente, sulla tela, tutte le orgie di colorito che ci offre spesso la natura? Io non lo credo. Eppure molti l'hanno tentato. Eppure oggi, il signor Cavalié lo tenta ancora col suo *Dispaccio dal campo*; e sceglie un luogo e un momento difficili: una pianura sparsa di arbusti magri, vista all'incerto chiarore del crepuscolo.

Egli è riuscito abbastanza bene, come e fin dove potea riuscire. Ma per quanto mi riguarda, io penso che certi soggetti non bisogna toccarli, se non si ha del genio. Preferisco quasi la modestia della contessa Borromeo che ha dipinto una culla guardata da due cani e che l'intitola *Prima lezione di fedeltà*. È anche una lezione d'umiltà, della quale non si farebbe male a tenerle conto.

><

Da un'altra parte, le grandi cose non sono possibili senza l'ardimento. Ho udito a dire che le arti, in Italia, si impicciniscono; ed è forse vero. Quest'esposizione di cui parlo, conferma il fatto. Non ci ho visto che piccoli quadri e piccole statuette. La mi è parsa una specie di cronaca dipinta e scolpita. Qualche volta è cronaca dei tempi andati, ricostruzione di vecchi pettegolezzi; ma non importa; ciò non muta il suo carattere.

Guardate, per esempio, quella che il signor Delleani chiama *Una festa sul gran canale a Venezia*. Prima di vederla, io ne avevo già conoscenza; mi ero immaginato qualche cosa di simile, leggendo certe relazioni di giornali. La piazza, le terrazze, i balconi, i veroni son pieni zeppi di gente. Le bandiere, le orifiamme, i tappeti, gli arazzi pendono e sventolano dappertutto. Le gondole scivolano sul canale, strascicando una lunga falda di velluto nell'acqua. Il cielo si riflette nel mare, e gli comunica le sue tinte azzurre. La folla è vestita di tutti i colori dell'iride; gli uomini sfoggiano i costumi più bizzarri; le donne fanno pompa delle capigliature più bionde...

Ebbene, vi assicuro che il signor Delleani ha fatto la cronaca della festa veneziana in modo molto bello. Se volete, ci ha messo un po' troppe stoffe, un po' troppi colori, e non ha sempre saputo disporli bene. Ma le cronache si ammanniscono su due piedi; si sa che non hanno molto tempo a vivere.

><

Guardiamo, passando, i quadrettini di genere del signor Mazza e il *Dolce pensiero* del signor Ribozzi, una figura di donna dal cui volto infiammato spirano le più sensuali tentazioni. Fermiamoci un momento innanzi ai paesaggi del signor Lelli. È difficile trovar qualche cosa di più attraente. L'occhio spazia rapito su quelle acque, su quel cielo, su quelle montagne; lo spirito vorrebbe riposarsi un poco sotto l'ombra di quegli alberi, nella sinuosità di quel fiume, là dove c'è quel gruppo di vaghe bagnanti.

Qui la luce è tenue, limpida, trasparente; e invece, ne' paesaggi del signor Formis, il sole splende con violenza ed abbarbaglia. I meridionali amano tutti le tinte accese e calde; sanno spesso riprodurre con arte squisita i miraggi incantevoli delle contrade loro. Io non avevo visto da lungo tempo una tale meravigliosa armonia di colori come quella che si trova nel quadretto che il signor Cortese intitola: *Da Mergellina*. E gli stessi pregi si rinvengono, abbenchè in proporzioni diverse, nelle opere degli altri napoletani. Cito ad esempio Miola, Vollaro, Mormile, Caprile, Ciardiello, Bresciano, La Marra e Jannuzzi.

><

Non so a che scuola appartenga il signor Bouvier. La sua *Stella mattutina* arieggia il fare antico, ricorda fino a un certo punto le madonne di Giotto e di Cimabue. Il manto che cinge la sua figura di donna è azzurro, del colore che preferivano i nostri vecchi maestri, i precursori del Perugino. Ma l'espressione, l'attitudine, il sorriso, e, direi, perfino le linee di quel volto, son cose tutte moderne. Il velo diafano che ricopre, ma non nasconde la fronte, sembra comperato presso una modista in voga. La fodera bianca del manto è disposta in maniera che la si direbbe quasi una baverina. Le ciocche de' capelli biondi paiono attortigliate sul collo non da un pittore, ma da un parrucchiere.

E nondimeno, che grazia finita nell'insieme! Il sacro e il profano, la civetteria e la modestia, fanno di questa figurina un'opera d'arte rara. Quando la si è guardata un poco, la si seguita a vedere, cogli occhi della mente, un pezzo. Io, ieri, la vedevo dentro ai paesaggi del signor Fasanotti, che pure sono belli; la mettevo nella gondola bruna, al posto delle signore, forse troppo leccate, che il signor Fasanotti ha dipinto nel suo *Ricordo di Venezia*; la sovrapponevo alla virile sembianza dell'onorevole Spaventa che il signor Rillosi ha riprodotte con maestria e con amore.

><

Gli è così, nella vita, noi crediamo spesso trovare una realtà vera dove non c'è che un vano fantasima, un vuoto sogno della nostra immaginazione. E ne sia nuova conferma l'eccellente quadro del signor Mantegazza: *Amore e inganno*. Lo sposo aveva indossato gli abiti più eleganti; la sposa si era ricinto il capo di un velo bianco e di una bella corona. Che cosa è avvenuto poi? Gli invitati hanno certe facce lunghe da non dirsi. Il cardinale — c'è un cardinale — ha perduto la tramontana. Il fidanzato si copre il volto colle mani. La fidanzata piange, e sua madre anch'essa.

Invece i paggi sollevano, in fondo, la portiera e forse ridono... E si ride anche nella *Rivista dell'eredità*, uno studio stupendo del signor Pagliano.

Avete mai assistito a qualche cosa di simile? La morta è sepolta; il testamento è aperto; gli eredi rovistano le robe. Nella gran sala tutto è sossopra. Il cassettone è scoperchiato; i quadri sono tolti dalle pareti; le scatole, i libri, le mantiglie, i fisciù, le guantiere giacciono confusamente per terra. Una giovane signora, una nipote forse, mette a sghimbescio la parrucca bianca e la veste a fiorami di sua nonna. Due altre giovani signore la burlano. Un uomo passa, portando dei libri. Un gruppo d'indifferenti guarda un quadro, nel fondo...

><

C'è dell'altro? Ce n'è. Ma l'articolo si fa lungo, e il tempo stringe. Per fortuna, nè Vertunni nè Induno hanno bisogno di elogi, e basterà dirvi che l'uno e l'altro hanno esposto parecchi dipinti bellissimi.

Fra le statue, mio Dio! non ho trovato nulla di straordinario. La *Cleopatra* del signor Braga mi ha dato un'idea molto cattiva del gusto di Marc'Antonio, di Cesare e degli altri. L'*Arianna* del signor Calvi non avrebbe fatto perdere il filo nè a me nè a voi. La *Vanità* del signor Guarnerio non par davvero persona.

E. Navarro della Miraglia

Di qua e di là dai monti

Il settembre è venuto, ma il discorso — quel famoso discorso di cui son... vuote, ahimè! le colonne dei giornali progressisti, si fa ancora aspettare.

È curiosa — l'*Opinione* consiglia il silenzio: infatti, posto che è d'oro, non c'è che il silenzio che, debitamente monetato nelle zecche dell'onorevole Doda, possa ristabilire quella tale circolazione che tutti conoscono... di voto.

**

V'ha un altro giornale che istiga il Depretis — Pitonessa colla barba — a cercare un'altra Delfo per rompere la malia d'insuccesso degli oracoli dati a Stradella. E vorrebbe che il nuovissimo oracolo suonasse da Montebello o da Casteggio.

Montebello mi va, Casteggio mi piace: sono due nomi di vittoria. Ma si sente egli abbastanza forte sul suo cavallo dal bilancio, per vincere come nel 1859?

Lo domando perchè, lì vicino, a Casteggio, s'è veduta una grande caduta e il console Cornelio vi lasciò le cosa.

Cronaca dell'altro mondo.

Oggi Provenzan Salvani, che Dante nel suo viaggio avea trovato fra'superbi nel Purgatorio, scontata la pena salirà alle glorie eterne del Paradiso.

Egli lascia dunque un posto libero. Chi ci metteremo?

La vanità è peccato universale e una preferenza data a casaccio potrebbe esporci all'accusa di parzialità.

**

Provenzan Salvani era di Siena, e a Siena troviamo appunto un bravo signore che sta cadendo nello stesso peccato. L'onorevole Busacca

« ... presuntuoso
A recar Siena tutta alle sue mani
... nel campo di Siena,
Ogni vergogna deposta, s'affisse. »

E lì per trar sè stesso dalla pena che sostiene, per l'ostracismo elettorale dell'anno passato,

« Si condusse a tremar per ogni vena ».

Io direi di lasciargliela questa vindice tremarella, tanto più che l'onorevole Busacca si affigge ad accattare voti non per liberar di prigione l'amico suo, come Provenzan Salvani, ma per dare il gambetto all'onorevole Mocenni e gettarla fuori del campo... elettorale politico.

Trovatemi un altro che abbia titoli maggiori per dare il cambio nel Purgatorio al superbo condottiero di Siena: io vi sfido a farlo.

La storia del 1814 rischia di riprodursi a rovescio nell'anno di riparazione 1877.

Un Napoleone, cioè de' napoleoni a migliaia, riunitisi a Cannes minacciano di sbarcare nell'isola d'Elba, complice l'onorevole Brin.

Ai napoleoni, quando sono d'oro, bisogna fare buon viso; e questa volta si presenterebbero colla intenzione d'impiantare nell'isola del ferro un grande opificio, che offrirebbe alla nostra marineria l'agevolezza di rifornirsi in caso d'ogni suo occorrente.

**

Ma quei napoleoni sono roba straniera, e se l'Italia potesse risolversi a cercare intorno a casa sua, forse troverebbe in qualche punto, fuori dell'Elba, già fatto e incamminato quell'opificio che si vorrebbe impiantare nell'isola.

Tacerò nomi e non designerò luoghi: l'onorevole Brin conosce i primi e ha visitato i secondi e io non voglio aver l'aria di gonfiare una *réclame*.

Osserverò soltanto che nello stile della Bibbia *corno* significa potenza, che la bestia dell'Apocalisse ebbe argomento di forza dalle sue corna e che i Tarquini, tiranni sin che si vuole, che diedero il primo e il più forte impulso alla grandezza di Roma, vennero da Corneto.

Corneto, per l'appunto, sembra una città indicata per la fabbrica degli sproni delle corazzate, sproni che, a rigore, non sono se non delle corna d'arieti sottomarini.

**

Il processo Gambetta è ancora *sub judice*. L'incolpato si è difeso, ma io l'aveva assolto ancora prima che aprisse bocca. Applicata a Mac-Mahon, la massima *nihil de principe* mi suona male.

Non dirò: Dio salvi la Francia, chè sarebbe un'insinuazione; ad ogni modo le buone massime vanno sempre tenute presenti. Non si sa mai.....

**

Schipka!

Ha il suono d'uno starnuto e a sentirla viene la voglia di gridar: Salute!

Altro che salute! È una terribile stipa di serpenti in volto umano, che il pensarvi il sangue ancor mi *scipa*.

Là, in quelle gole, è stata detta l'ultima parola dell'umana ferocia; l'eroismo stesso vi prese il colore della barbarie. E non è ancora finita!

O che Turchi e Russi hanno deciso di disfarsi gli uni e gli altri?

Don Peppino

ROMA

.*. A datare da ieri il *tramway* ha inaugurato un nuovo orario che comincia alle 7 del mattino con partenza da porta del Popolo, e finisce alle 11 pomeridiane con partenza da ponte Milvio. Il numero delle corse durante la giornata è stato aumentato.

.*. Domenica, 2 settembre, alle ore 1 1/2 pomeridiane nella sala del teatro Argentina, gentilmente accordata dall'onorevole ff. di sindaco, vi sarà l'assemblea generale della Società degl'impiegati.

.*. Avvisiamo i nostri lettori di un tiro di cattivo genere, di cui molti fra loro potrebbero essere vittime.

Da uno o due giorni persone ignote che si sono procurate, non si sa come, i nomi della clientela del signor Compaire, profumiere al Regno di Flora, vanno girando di casa in casa per esigere dei conti che il signor Compaire non ha mai pensato a mandare.

Taluno che aveva già pagato, tal altro che si è trovato offeso del mal garbo, andati per spiegazioni al negozio Compaire, hanno fatto conoscere al proprietario la poco profumata gherminella, contro la quale egli protesta, mettendo in guardia la sua clientela.

Anche i ladri all'acqua di rose!

NOSTRE INFORMAZIONI

L'attività negli apparecchi bellicosi è incessante e a Pietroburgo ed a Costantinopoli. In entrambe le parti prevale l'opinione che la campagna sarà molto prolungata, e che sia perciò d'uopo fare fin d'ora le più energiche preparazioni per il prossimo inverno.

Abbiamo da Londra che il governo inglese senza mai perdere di vista le possibili eventualità del prossimo avvenire stima per ora prudente consiglio di praticare una politica di vigilante aspettazione. I recenti insuccessi delle armi russe hanno fatto nascere in Inghilterra il convincimento che non avvi ragione di preoccuparsi della eventualità di un'occupazione russa a Costantinopoli, e che perciò gli interessi inglesi nel Bosforo non corrono rischio di essere danneggiati. Svanita questa preoccupazione, il governo, d'accordo con la pubblica opinione, è disposto a cogliere la prima occasione propizia per rinnovare i tentativi pacifici.

È stato notato che nei recenti discorsi tenuti in pubbliche riunioni da uno dei ministri, il cancelliere dello scacchiere sir Stafford Northcote, a Plymouth, e dal capo dell'opposizione nella Camera ereditaria, il conte Granville, a Bradford, i due oratori abbiano manifestati gli stessi sentimenti, ed abbiano riconosciuto la necessità di non compromettere la situazione con discussioni inopportune.

Circa all'assenza di alti funzionari della marina osservata al funerale del contrammiraglio de Viry, abbiamo saputo che il ministro, informato per telegramma della disgrazia sofferta dall'intero corpo, rispose pregando la famiglia a desistere dalla rinunzia agli onori militari per il defunto, e delegava a rappresentarlo il direttore generale commendatore Pucci. Quest'atto cortese non fu, per combinazioni facili a spiegare, noto alla desolata famiglia che quando il funerale aveva avuto luogo.

In ogni modo però sarebbe stata rispettata la volontà del defunto.

Del Consiglio d'ammiragliato, il solo presente, commendatore Torre, intervenne; del ministero intervennero gli ufficiali di marina e i capi d'ufficio, meno il direttore generale Randaccio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 1 (ore 2 20 pomeridiane). — Gambetta comparve ieri innanzi al giudice d'istruzione. La folla che stava aspettandolo al palazzo di Giustizia acclamollo tanto all'arrivo quanto alla partenza. L'interrogatorio fu cortese. Gambetta ammise di aver comunicato alla *République* il testo del discorso di Lilla.

Il bastimento *Corrèze* farà la quarantena nel Mar Rosso, essendogli proibito di entrare nel canale di Suez.

La seconda sottoscrizione per le elezioni repubblicane ascende per ora a 36 mila lire. Thiers s'è firmato in capo lista per 5000 lire.

PUBBLICAZIONI DI *FANFULLA*

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Ciotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Parmenio Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourguenef*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici, di *F. De Renzis*, L. 2.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 1° settembre.

L'egregio professor Francesco Marzolo, in una conferenza tenuta ultimamente nel R. Istituto di scienze, lettere ed arti a Venezia, ha bandito una nuova *crociata* contro gli spettacoli *pericolosi*.

In questo caso, lo confesso apertamente magari a costo di far cadere in deliquio quel buon uomo del marchese d'Arcais, sono dispostissimo ad iscrivermi nelle file dell'ottimo professore. In fatto di spettacoli pericolosi sto per l'abolizione anch'io. Non v'è bisogno di rimontare ai tempi dei gladiatori e scendere giù giù fino alle rappresentazioni della compagnia Suhr al Corea per convincermi che la storia del Circo è una storia triste che conta a migliaia le vittime del mestiere. Dei nostri giorni, a Bordeaux un domatore di belve mette la testa in bocca ad un leone, ed il leone gliela addenta e lo uccide. A Parigi un altro aizza una leonessa che gli dilania un braccio. A Trieste, pochi anni indietro, l'uomo mosca cade dall'alto del teatro Mauroner e resta freddo sul colpo. Si potrebbero citare mille altri esempi, e attualissimo fra tutti quello del Pantanari caduto l'altro ieri al Corea, da dieci metri di altezza, colla testa all'ingiù, in mezzo a uno spavento generale.

Questa spensieratezza nel cimentare la vita, unicamente per diletto del pubblico *grosso*, avido di forti emozioni, è un pervertimento del senso comune. Il professor Marzolo sta sulla breccia e fa bene. Io mi auguro che tutti i municipi del regno imitino l'esempio di quello di Padova, il quale aderendo alle prime proteste dell'egregio scrittore, proibiva fino dal 1871 qualunque spettacolo ove fosse in rischio la vita di un uomo.

★

A Levanto, una delle gemme più belle della riviera ligure, i bagnanti han dato sabato sera una rappresentazione a benefizio dell'Asilo infantile.

Per quanto gli attori e le attrici gentilissime affrontassero per la prima volta l'ardua prova della scena, non per questo la serata riuscì meno bella, meno interessante. Il pubblico concorse numerosissimo. Il programma era dei più svariati e dei più attraenti. Furono recitate due commediole: *Il maestro del signorino* e *La contrada della luna*, nelle quali attori ed attrici gareggiarono di zelo.

Cantò, come essa sola sa cantare, una signora milanese, una dilettante che potrebbe essere artista, a cui il freddo clima d'Inghilterra non ha per nulla fatto dimenticare il calore della musica italiana. La signorina Ida Semenza si dimostrò valentissima al pianoforte. La signora Severina Raffo declamò la poesia del Prati *in morte di Elisa* con tanta anima che l'eco degli applausi per poco non dura ancora.

A tutti le mie congratulazioni.

★

Al Sannazzaro di Napoli ha fatto fiasco il *Granduca di Gerolstein*, parodia comico musicale. Il libretto dell'Arrighi parve scipito, poverissimo di spirito; la musica del maestro Bernardi, pesante, senza brio e senza originalità.

★

Questa sera riapresi il Politeama coll'opera *Pipelet* ed il ballo *Carlo il Guastatore*.

E per domani sera straordinaria e duplice rappresentazione al teatro Quirino. Avremo nientemeno che il nuovissimo dramma del Turati: *Antonio Gasperoni*.

L'impresa garantisce l'esattezza storica del dramma, « tratto dal racconto fatto all'autore lo scorso giugno dal noto e vivente bandito nell'ospizio degli incurabili di Abbiategrasso ».

Così Gasperoni è nello stesso tempo il protagonista del dramma ed il collaboratore.

Lelio

BORSA DI ROMA

1° settembre.

La Borsa di Parigi, debole ieri, e più ieri sera, influì sfavorevolmente sui corsi della rendita da noi. Ieri si fece da 77 32 1/2 a 77 30 per fine settembre; ed oggi, dopo 77 25, 77 30 per fine, abbiamo chiuso a 77 30 lettera.

Per contanti fecesi 77 42 1/2, 77 37 1/2.

Gli altri valori nominali ai prezzi seguenti:

Prestito 1860-64 81 35; Blount 79; Rothschild 81.

Azioni Banca Romana 1162; Banca Generale 424; obbligazioni Santo Spirito 408; azioni Gas 629 50.

Piuttosto deboli i cambi.

Francia 109 40, 109 15; Londra 27 44, 27 39.

Pezzi da venti franchi 21 91, 21 90.

Borsa incerta e poco animata.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 31. — S. A. la principessa Margherita ritornerà domani a Monza, attraversando il lago di Como, e si fermerà a Bellagio nella villa Trotti, ove si prepara uno splendido *déjeuner*. S. A. proseguirà quindi il viaggio sino a Lecco e Monza.

S. A. il principe Umberto assisterà domani alle grandi manovre della divisione di cavalleria tra Trezzo, Rivalta e l'Adda.

LONDRA, 31. — Il *Daily Telegraph* ha da Sciumla, 30, mezzanotte:

« Suleyman pascià annunzia che la sua avanguardia giunse a Ydechilagatz, a due ore di distanza da Gabrova. Secondo questo dispaccio, il passo di Schipka sarebbe preso.

« Selim pascià respinse i Russi ad Ayaslar. Le perdite furono serie.

« Nedjir pascià ha battuto i Russi a Rasgrad e s'impadronì di due cannoni. »

COSTANTINOPOLI, 31. — L'attacco contro le fortificazioni di Schipka continua.

Suleyman pascià si sforza d'intercettare le comunicazioni dei Russi con Gabrova.

Ebbero luogo due nuovi combattimenti nei dintorni di Djuma e di Rasgrad. I Russi furono respinti con grandi perdite e abbandonarono due cannoni.

BUCAREST, 31. — Tranquillità completa su tutti i punti.

Il principe Carlo di Rumenia è nominato comandante delle truppe russe e rumene riunite formanti i corpi d'esercito dell'Ovest. Il generale russo Zotoff sarà il suo capo di stato maggiore.

PARIGI, 31. — Oggi Gambetta comparve dinanzi al signor Ragon, giudice d'istruzione.

L'interrogatorio durò 20 minuti.

Il giudice lesse i passi del discorso di Gambetta che sono incriminati e che costituiscono un'offesa verso Mac Mahon e i ministri.

Gambetta rispose che egli andò a Lilla colla ferma decisione di pronunziare un discorso politico che gli sembrava fosse necessario in vista della situazione attuale, ma protestò altamente di non aver voluto offendere nessuno.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 31:

« Un decreto del principe stabilisce l'ordine di battaglia dell'esercito serbo, e contiene molte nomine ».

BUCAREST, 31. — Il generale Totleben è qui arrivato.

Alcuni distaccamenti della guardia russa incominciarono ad arrivare alla stazione di Bucarest.

ATENE, 31. — Il governo inglese non ha fatto alcuna rimostranza riguardo ai tumulti della Tessaglia, soltanto la Porta indirizzò una nota.

Il gabinetto greco, rispondendo a questa nota, dichiarò che quei tumulti sono provocati soltanto dalla gravezza delle imposte, e protestò contro il sospetto che la Grecia non sia estranea a quei tumulti.

PIETROBURGO, 31. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, in data del 30, dice che le perdite dei Russi nei combattimenti del 21, 22 e 23 contro le colonne turche di Rustchuc e di Ayaslar ascesero a 11 ufficiali e a 342 soldati fra morti e feriti; 4 soldati mancano.

COSTANTINOPOLI, 30. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di mercoledì, non annunzia alcun nuovo combattimento importante. I Turchi e i Russi conservano le rispettive posizioni.

Un dispaccio di Kars dice che i Russi si ritirano verso Alexandropol e che le perdite dei Russi nel combattimento di Quedikler ascesero a 6000 uomini.

LONDRA, 31. — Un dispaccio del *Manchester Guardian* annunzia che l'attesa battaglia incominciò ieri e durò tutta la giornata senza un resultato decisivo fino all'ora dell'invio del telegramma. I Turchi, comandati da Mehemed Alì, attaccarono i Russi in tre punti. Finora la battaglia sembrava favorevole ai Turchi.

PARIGI, 31. — Il principe di Galles è giunto a Tourville.

GIBILTERRA, 31. — La fregata *Vittorio Emanuele*, cogli allievi di marina, è ritornata dall'Atlantico e ripartirà dopodomani per Algeri. La salute a bordo è ottima.

ZARA, 1. — Ieri le truppe turche passarono la frontiera austriaca presso Kadinabuda, portarono via il bestiame, diedero fuoco ad un magazzino di fieno e fecero fuoco contro una pattuglia austriaca, che fortunatamente rimase illesa.

LONDRA, 1. — Il corrispondente del *Times* presso l'esercito turco telegrafa che giovedì, 30, ebbe luogo un grande combattimento presso Rasgrad, il quale durò tutta la giornata, e terminò col ritiro generale dei Russi su tutta la linea.

PARIGI, 1. — Notizie private di Costantinopoli confermano che i Russi furono disfatti giovedì, 30, a Karakasan; essi sarebbero stati respinti al di là del Lom, con grandi perdite, e perdendo la posizione di Papaskoi.

COSTANTINOPOLI, 31. — Un telegramma di Mehemed Alì conferma che è avvenuto un grande combattimento a Karakasan, fra Rasgrad e Djuma. I Russi furono respinti, perdendo 4000 uomini fra morti e feriti, un cannone, 2000 fucili e molte munizioni. I turchi ebbero 300 morti.

Un dispaccio di Osman pascià annunzia che i Turchi fecero giovedì una ricognizione verso Bellezid. I Russi furono battuti, perdendo 30 uomini.

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Vienna, in data del 31:

« La battaglia del colle di Schipka sembra che debba svilupparsi e diventare una operazione militare sopra una vasta scala. Oltre i tentativi di girare la posizione di Schipka verso Gabrova, alcune truppe turche furono spedite negli ultimi giorni per altre strade per passare i Balcani all'ovest e all'est di Schipka. »

I giornali considerano la posizione dei Russi nella Bulgaria come assai critica dopo la disfatta sul Lom.

Il *Times* crede che la pace sia più lontana che mai e domanda se l'Europa sia incapace di por fine alla lotta.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

ROMA — Via della Colonna, 41
MILANO — Via S. Margherita, 15
FIRENZE, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella.
PARIGI, 16, Rue Saint-Marc.

Concessionario esclusivo per la pubblicità dei principali giornali italiani, come Fanfulla, Italie, Diritto, Libertà, Osservatore Romano, Gazzetta dei Banchieri, Giornale delle Colonie, Voce della Verità ed altri di Roma.

Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale, Messaggiere ed altri di Firenze, ecc.

INCARICATO

dei principali giornali d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Russia, Turchia e Stati Uniti d'America per le inserzioni a prezzi originari senza aumento per traduzione nè pell'invio di numeri giustificativi.

Abbonamenti a tutti i giornali del mondo

Essendo l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT giornalmente in diretta relazione coi principali giornali d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, nessun altro ufficio di pubblicità può offrire al pubblico tali vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa. — Traduzione in lingue straniere gratuitamente. — Finite le inserzioni, si spediscono *gratis* gli esemplari dei rispettivi giornali.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
OBLIEGHT
PARIGI, 16, Rue St-Marc — FIRENZE, 13, Piazza Vecchia S. M. Novella
Milano, 15, via S. Margherita, Casa Gonzales
Roma, 41, via della Colonna

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo i giornali seguenti:

Bonner Zeitung — *Journal des Débats* — *Neue Freie Presse* — *Bund* di Berna — *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — *Berliner Tagblatt* — *Die Post* Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 41, p. p., Roma.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 41, p. p.za Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

PROFUMERIA MEDICINALE del Dr C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et Cie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine : *Acqua rinfrescante* per la toletta delle signore.

Hydatine : *Profumo squisito* per camera e per fazzoletto.

Hydatine : *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile* nella bocca, adoperata giornalmente con

Hydatine : *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.

Hydatine : *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e deliziosamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

Per Parigi, RICERCA

1 Corrispondente Contab.
2 Viaggiatori, 1 Commesso venditore e Rappresentanti.

Agence générale de placement,
PARIS, 157, rue Montmartre.

FIRENZE

Num. 10 Via Jacopo da Diacceto — **STABILIMENTO PELLAS** — Num. 3 Via de' Panzani

PREMIATO A VIENNA, FILADELFIA
ed in altre Esposizioni Italiane.

FUSIONI IN BRONZO E GALVANICHE

Fabbricazione di Rapporti per mobili e addobbi di stanze, in bronzo ed altri metalli argentati, dorati, ecc. 2715

ISTITUTO TEDESCO

ad ALTDORF, Uri (Svizzera)

Ottime referenze. Direttore Lussmann.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere o scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60 compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

CANCELLATE di LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Berole, 19

Dietro richiesta spediscousi i prezzi correnti.

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA Americana — Denominata LA PRESSA TIPOGRAFICA DEI Dilettanti

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.

La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.

L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.

Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.

L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso:

- Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
- 6 Cassette da tipi a compartimenti.
- 1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
- 1 Compositoio a mano.
- 5 Cornici con scannellatura per legare i tipi.
- 1 Molletta per la scelta dei tipi.
- 2 Puntaroli per correggere la composizione.
- Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
- 1 Tavoletta sbattitoia.
- 1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
- 1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
- 1 Rullo da stampatore.
- 1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Beuzi, Milano; Imbert, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Marca di fabbrica depositata in Italia | Il **Rob vegetale** del dottore **Boyveau-Laffecteur**, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni **cutanee**, le **scrofole**, le conseguenze della **rogna**, **ulceri**, e gl'incomodi provenienti dal **parto**, dall'età **critica** e dall'**acrimonia** degli **umori**. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le **malattie segrete recenti e inveterate, ribelli al copaive, al mercurio ed al ioduro di potassio.** — Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero. — Deposito generale, 12, rue Richer, PARIGI. (1)

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, offre sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Eranco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani 28, Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panereccì, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50.** Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

FLACONE INIETTORE LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, racchiude una siringa perfezionata che lo tura. Si cava dalla tasca, solo, riempito e pronto ad agire, il che permette di prendere l'iniezione dappertutto senza essere veduti. Adottato e raccomandato dai medici speciali come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3364)

ERNIE

accessi emorroidari. Nuovo apparecchio repressivo infallibile brevettato. Fasciatura garantita senza sofferenza, anche nei casi più complicati. - *Fascia-cintura* brevettata contro l'obesità. Cinta speciale per la grassezza, approvazione delle sommità mediche. Trattato franco 5 franchi. A. Creuzet ✝ ✝ Erniario, dalle 3 alle 9 di sera. — Casa unica, 41, Rue Lafayette, PARIS.

Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

PARIGI

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. Ferrari. (3368)

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via del Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LUCIDO

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 1.

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mse Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

L'UNICO PRESERVATIVO

contro la Difterite ed il Group

È IL

COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo comodo e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

AI BACHICULTORI

Campagna 1878

SEME BACHI

INDIGENO A BOZZOLO GIALLO

confezionato in Anghiari (provincia di Arezzo)

COL SISTEMA

DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE

La consegna sarà fatta nel mese di Gennaio 1878.

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	42	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 238

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Lunedì 3 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GLI ARRESTI DI NAPOLI

1° settembre.

Venendo di fuori trovo Napoli mutata, non trovo più Napoli. C'è stata una grande novità che ha purificato l'aria e rallegrato i cittadini. Dovunque si vada non si parla che di una cosa sola, e se ne parla con maraviglia, con soddisfazione, con sicurezza, senza alcuna paura di farsi sentire. Pare che tutta la città allarghi in un solo sospiro di sollievo i suoi giganteschi polmoni. Non s'incontrano che facce di galantuomini, non si odono parolacce o bestemmie, non si vedono risse, si cammina, come si suol dire, con l'oro in mano. All'una dopo la mezzanotte si riduce quasi a niente l'illuminazione a gas, anche a Toledo; non ce n'è bisogno, si può camminare all'oscuro, camminar per le vie come in casa propria. E in effetto siamo tutti in una sola casa, facciamo tutti una famiglia. Birboni non ce ne sono più, furti e coltellate non se ne sentono più. I poliziotti partono in frotte per le bagnature, e chi non ci crede venga a vedere.

◇

Sono stati arrestati i camorristi. Gli hanno pigliati in massa al Mercato, alla Pietra del pesce, alla Borsa, al Banco dei pegni; li piglieranno perfino in chiesa. Poi saranno giudicati senza pietà e mandati via. La rapidità del colpo, la solennità che l'ha accompagnato, la buona riuscita, lo sbalordimento, gli applausi, hanno fatto di questo colpo un vero colpo di scena. Non c'è stata resistenza, benchè se ne temesse, e si fosse provveduto al caso tenendo all'ordine un battaglione di bersaglieri. I camorristi si son lasciati cogliere sul fatto, trappolare, mettere le manette ai polsi, menar via come un branco di collegiali che il prefetto di camerata guida al passeggio. Non c'era più posto per metterli dentro, perchè non si trattava nè di uno, nè di due, ma di centinaia. Sono arrestati tutti? sì, tutti, naturalmente. È estirpata la camorra? si capisce, è estirpata. Ed è per questo che siamo così allegri.

◇

I giornali pubblicano lunghe liste di nomi che nessuno conosce. Si sa, alla gente per bene debbono suonar nuovi i nomi dei furfanti; i nomi che conosciamo noi sono di galantuomini come noi, cioè di persone che vanno a teatro, al circolo, che portano guanti, fumano avana, e chiamano per nome il tavoleggiante del caffè. A Napoli, galantuomo è sinonimo di signore. Il portinaio vi dice, quando tornate a casa: « C'è stato poco fa un galantuomo che vi cercava », e vuol significare una persona vestita pulito. Anche fra le persone colte, che naturalmente hanno meno pregiudizi, non si crede al proverbio: l'abito non fa il monaco: e vi si dà del galantuomo purchè portiate soprabito e cappello a cilindro. I camorristi invece si chiamavano gentiluomini.

◇

Dico *si chiamavano*, perchè ora di camorristi non ce n'è più uno a pagarlo un occhio. Almeno dev'essere così, poichè ne hanno pigliati tanti, e non c'è mica da aspettare che ci piglino tutti, come se tutti fossimo macchiati della stessa lebbra. « Siamo gentiluomini, che diamine! » sentivo dire ieri sera in un crocchio di persone ben vestite; e si voleva intendere, questo è chiaro, « siamo galantuomini ». Lo stesso diciamo anche noi, consolandoci in questo pensiero che, ad onta della gran retata fatta in questi giorni, dei gentiluomini ce n'avanzino sempre, che vanno franchi per i fatti loro senza essere molestati dalla sorveglianza impertinente e curiosa delle guardie. Molti di questi gentiluomini vivono di rendite vistose ricavate da fondi che non si sa bene dove siano, ma che certo in qualche parte del mondo debbono essere. Considerata la gravità della situazione, e visto il pericolo degli equivoci nei quali così spesso incappano le questure italiane, sarebbe bene che li andassero a visitare questi loro fondi; sarebbe bene che la stessa questura, con quella cortesia che la distingue, ve li accompagnasse. Così i soli galantuomini resterebbero — i galantuomini di fatto e non di soprabito — e farebbero, checchè se ne dica, numerosa compagnia.

◇

Chi sa che l'imposta forzata pagata dai fruttaioli e dai pescivendoli non si paghi oggi come ieri? Chi sa che non la facciano pervenire per qualche loro via nella casa provvisoria dei loro *padroni?* Chi sa che non aspettino fiduciosi il giorno della liberazione per farsi belli della fede avuta e della provata devozione, lasciandosi compensare in tanti scappellotti di protezione? Gli hanno visti tornare tante volte! tante volte gli hanno aspettati a braccia aperte alle porte della prigione che si spalancavano, al molo dove ponevano il piede, reduci dall'esilio! e non hanno mai aspettato invano, e la fede loro è stata sempre rimeritata di premio, e le guardie di tre anni dopo non hanno più riconosciuti gli arrestati di tre anni prima, ed erano mutati prefetti, questori, ministeri!... Arrestati i camorristi, bisognava arrestare la paura; ma come si fa a curare d'un tratto l'abbiezione degli animi, divenuta, per forza di consuetudine e d'ignoranza, una seconda natura?

La bestia, dicono alcuni, andava pigliata per le corna, non già pei piedi; andava mostrata al pubblico, e in pubblico bisognava strapparle i denti e le unghie. Ma questi sono i malevoli che parlano, la gente che non può stare se non trova a ridire sempre e a tutti i propositi. La testa verrà appresso, per ora contentiamoci dei piedi.

◇

Anche a tempo del Mordini si fece un gran lavoro di risanamento; e si doveva e si voleva andare più oltre, più in su, senza riguardi. Vi fu nella cittadinanza un gran risveglio di senso morale; applaudivano tutti, incoraggiavano tutti il governo nell'opera intrapresa: tutti, s'intende, meno i « gentiluomini ». S'era fatto lo stesso altre volte, ma debolmente e senza assiduità; ora la cosa era seria. Si aprì una lista che non finiva mai; vi s'iscrissero nomi noti; s'incominciò a far la chiama e a mandarli, via via che si presentavano, lontano. Ma poi la lista fu chiusa a mezzo e non se ne parlò altro. Poi sursero nuovi bisogni, s'ebbe da transigere e da chiudere un occhio. Poi il Mordini andò via. Poi vennero le elezioni, e le elezioni bisognava farle. I camorristi tornarono.

◇

In questi ultimi tempi s'erano imbaldanziti ed avevano ragione: sentivano di essere un potere. Ne commettevano di ogni sorta, crescevano di numero, non si nascondevano. L'assassinio del Borrelli e le scene stupide e feroci del Camposanto, posero il colmo alla misura. La pubblica opinione, eterna dormiente, si destò un tratto e levò la voce. Il governo doveva far qualche cosa. Ed ecco che il governo l'ha fatta.

◇

Che altro volete che faccia? Ci saranno altri arresti non dubitate; pubblicheranno nuove liste i giornali; si metteranno all'ordine altri battaglioni di bersaglieri; scoppieranno nuove salve d'applausi e l'onorevole Nicotera sarà chiamato più volte alla ribalta del ministero. Allora la rappresentazione sarà finita, per mancanza di personaggi.

> Uditori, mi accorgo che aspettate
> Che nuove della pugna alcun vi porti:
> Voi le aspettate invan: son tutti morti!

Tutti i camorristi saranno dentro a godersi il fresco. E la camorra?

Picche

LA PIOGGIA, LA PIOGGIA, LA PIOGGIA!

La pioggia, la pioggia, la pioggia!
La vedete quelle nuvole color di perla?
Sono le figlie del sole e di Anfitrite, la regina dei mari. Non badate alla mitologia che la diede in isposa a Nettuno; è il sole che baciandola nell'ardore d'una passione immortale, inesauribile, l'attira a sè, la evapora e la fa madre gloriosa delle nuvole.
E le nuvole, a volta loro, ci allietano della pioggia.

**

La pioggia, la pioggia, la pioggia!
La pioggia, o lettori, è l'acqua nella sua più schietta verginità. L'acqua appena formata, che non ha toccata ancora terra — insomma l'acqua nuova, l'ultima, fatta apposta per noi.
Aspettando questo ristoro dal cielo io preparo l'inno del trionfo ai danni del termometro, che la pioggia farà scendere dalle alte posizioni che ha conquistate.
Il termometro è un Radewsky sul colle di Schipka. Sono otto giorni che resiste agli attacchi, ma la sua ora è suonata!

**

La pioggia, la pioggia, la pioggia!
Chiudete gli ombrelli e tenetevi a pronti ricevere il battesimo dell'autunno.
Non abbiate paura; questa ch'io vi prometto è vera pioggia, e non ha nulla di comune con l'altra fatta cadere dall'onorevole Nicotera sul vecchio Piemonte. Croci! duecento croci della Corona. Sta bene che il Vangelo ordini ad ogni buon cristiano di portare la sua croce. Ma il sire di Braschi non è il Messia, glielo dico per cavarlo d'ogni illusione seppure ne conserva dopo il suo ingresso a Livorno dove non furono palme, oh no davvero, ma... sono profano alla botanica e non saprei dire con sicurezza il nome dei fiori e dei frutti che surrogarono le palme nella domenica ministeriale del calendario labronico.

**

La pioggia, la pioggia, la pioggia!
Vedrete i portenti che farà nascere a Stradella!
Quello che avrebbe dovuto essere un programma — il quarto, se non faccio errore — crescerà sotto le forme d'un fungo della Florida che, toccato, scoppia romorosamente, schizzando un nembo di pollini in fumo.

**

La pioggia, la pioggia, la pioggia!
Scenda pure a diluvio sulla faccia della terra, lavi, risciacqui il malvolere, le discordie, le contraddizioni, e bagnando il suolo, faccia sì che chi vuol dare il gambetto, appena alzato il piede, sdrùccioli, e *patatunfete!*
Oh se ce n'è dei gambettisti di questo genere! Figuratevi, a Palermo l'autorità politica ordina ammonizioni a razzie! L'autorità giudiziaria, in persona del suo primo rappresentante, il procuratore del re, manda fuori una circolare ai pretori, invitandoli a non cedere a pressioni e a fare il debito loro secondo giustizia.
A Napoli invece l'onorevole Nicotera ha trovato opportuno di compilare le sue brave tavole di proscrizione contro quegli ufficiali dell'autorità giudiziaria che, secondo lui, chiusero un occhio, e lasciarono riprosperar la camorra.
A Palermo è, dunque, l'onorevole Mancini che fa il gambetto al suo collega Nicotera: a Napoli è l'onorevole Nicotera che lo fa al suo collega Mancini. Quale dei due è il ministro dell'interno e quale il guardasigilli?
Pare d'assistere a una scena dell'Inferno di Dante quando la serpe si lanciò addosso al dannato, e fondendosi in lui come cera, ne uscì quel mostro che fece dire al poeta:

> « . . . . . . Omè, Agnel, come ti muti!
> Vedi che più non se' nè due, nè uno ».

La pioggia, la pioggia, la pioggia!
Sono meravigliosi i mutamenti ch'essa produce. Cade, sotto forma d'un'azione giudiziaria, sopra Gambetta, e il rosso carico di cui l'avevano di sorpresa imbellettato i parrucconi della monarchia e i codini della sacristia si stinge in un attimo: e il reo diventa giudice; e il condannato si cambia in condannatore.

**

La pioggia, la pioggia, la pioggia!
Scende sulla politica del signor Disraeli, e infradicistine i veli e fattine cadere gli orpelli, cos'è che ne rimane? Semplicemente un coccodrillo che piange.
Due anni or sono un illustre giornalista inglese andando a Costantinopoli diceva: « Vado a far la barba a Maometto. » Non è riuscito a fargliela, e si è pentito del suo tentativo. Ma quel tentativo là animò coll'esempio i cosacchi a tentar la prova per proprio conto.

L'ESPIAZIONE DI SAVELI

DI

ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

I.

La casa signorile di Daniel Loukuh Bagrianof costruita in legno sopra un'alta base di pietra s'inalzava in mezzo di un cortile limitato a diritta da una serie di scuderie e di rimesse, a sinistra dalle abitazioni dei domestici e dal forno della famiglia. Una aiuola verde, ovale, dinanzi la gradinata che metteva agli appartamenti, separava in due parti — come un'isola in mezzo a un fiume — la larga strada fiancheggiata di alberi che veniva in linea retta dalla stazione della posta la più vicina, distante diciotto verste. Questa strada fatta appositamente per i signori era piantata di enormi betulle fino alla porta, a dire il vero poco sontuosa. Nessuna cinta da questo lato; un semplice fosso era sufficiente per difendere la dimora signorile dai lupi; — per gli uomini non ce n'era punto bisogno.

Quale audace avrebbe potuto pensare a varcare quella terribile cinta, più temibile che le siepi di spine viventi che proteggono i castelli incantati? Daniel Bagrianof aveva dei cani, ma questi cani, nutriti di carne cruda e sguinzagliati ogni sera, erano meno temibili dello sguardo freddo e pesante degli occhi azzurrognoli del signore.

Nessuno aveva mai veduto Bagrianof in collera. Si sarebbe detto che fin dalla fanciullezza egli avesse ignorato le resistenze improvvise, i movimenti involontari di una irritazione secreta. Il suo viso anemico, le sue ciglia imbiancate precocemente come la barba abbondante ed accuratamente tenuta, gli davano un'apparenza di calma profonda. I soli suoi occhi d'acciaio, e la sua bocca dalle labbra sottili, rivelavano la tenacità implacabile, la fredda ferocità di questo uomo. Come non lo si era mai veduto in preda alla collera, così nessuno si ricordava di averlo veduto perdonare un'offesa, volontaria od involontaria. Si mormorava fra le altre una storia, che spiegava bene il suo carattere.

Un giorno, quando era ancora giovane, Bagrianof messo in ridicolo dietro il ventaglio da una donna vezzosa, se l'era presa, non col marito, ma con un uomo che a torto o a ragione passava per essere nelle buone grazie della signora.

Dopo di averlo insultato in mezzo a un crocchio scelto, egli l'aveva ucciso colla spada. Qualche giorno dopo, trovò il marito e gli disse:

— Caro mio, mi dovete una ricompensa; ho fatto il vostro affare; ho ucciso l'amante di vostra moglie.

Il marito furioso gli si scagliò contro e... l'indomani la signora era vedova.

Questa maniera d'intendere la sua difesa personale faceva venir la pelle d'oca ai più intrepidi; dopo averlo veduto agire in tal guisa in varie circostanze, la nobiltà del distretto aveva preso il partito di far la morta. Durante alcuni anni s'erano abbandonate le riunioni brillanti, le « assemblee » ove s'incontra il fior del paese; poi Bagrianof s'era messo in disparte in qualche modo da sè medesimo.

— Non vado in nessun luogo — dichiarò un giorno — mi trovo bene a casa mia.

Quando avanzò in età, si ammogliò. Sposò la figlia unica di un vedovo suo vicino le cui proprietà confinavano con le sue. Si prevedevano queste nozze: nondimeno la notizia fece respirare liberamente fino a trenta verste all'intorno, tanto si temeva ovunque una domanda in matrimonio del terribile sere.

La giovane sposa Alessandra Rodconowina educata in libertà nella casa di suo padre apprese ben tosto a moderare gli slanci della sua gaiezza giovanile. Prima cessò di ridere, poi imparò a piangere — tutto questo in quindici giorni — e quando il suo vecchio padre mezzo imbecille venne a vederla nella sua nuova dimora, stentò molto a riconoscere la sua piccola Sarba in quella donna dagli occhi bassi, dai movimenti monacali, dalla voce affievolita che non parlava se non per rispondere, e rispondeva tremando.

Eppure Bagrianof non chiamava sua moglie che « mia cara sposa, anima mia, mio bene; » ma intanto che le prodigava questi termini teneri, lo sguardo glaciale e sardonico dei suoi occhi bianchi seguiva ogni movimento della disgraziata.

Per quanto debole fosse la luce dell'intelletto che gli restava ancora, il padre di quella giovane donna comprese qual era la sorte riserbata in questo mondo a sua figlia; dopo qualche settimana il dolore l'aveva ucciso.

Vent'anni erano passati di poi, e il destino della signora Bagrianof non era cangiato. Aveva dato alla luce e nudrito dieci figli tutti morti in tenera età. L'undecimo era una ragazzina delicata e vezzosa che la madre non potè nutrire, perchè le era sparito il latte per una paura fattale dal suo signore e padrone. Così fu salvata la bimba, che allattata da una contadina crebbe a meraviglia, e si sviluppò dolcemente sotto gli occhi della madre da cui era idolatrata.

Da molti anni Bagrianof aveva presa l'abitudine di reclutare il suo *harem* fra le belle ragazze del villaggio più vicino. Le faceva venire, a seconda del suo capriccio, le teneva in casa un giorno e qualche volta due, le faceva mangiare in cucina, e le congedava con un regalo, per lo più un fazzoletto di cotone a colori chiassosi di quelli che le donne portano in capo e dei quali aveva una provvisione in un armadio del suo gabinetto.

Al villaggio s'era ormai cessato di maledirlo. A che serve, infatti, imprecare alla pietra del sepolcro che vi separa per sempre dai vivi? Ba-

La pioggia, la pioggia, la pioggia!

Vedete gli effetti che produce sugli stessi cosacchi.

S'erano impastricciata la faccia con un così detto programma di Livadia. Protezione *pura e semplice* dei cristiani d'Oriente; *neutralità* della Serbia.

Ora la neutralità è già stata levata via. Il principe Milano rientra in campo, e dentro le armi risonanti come *Bébé*, quando il capitano dei dragoni, cugino della signora, gli cinge ai fianchi il suo spadone e gli pone in capo il suo elmo, per tenerlo distratto e lavarselo d'infra i piedi.

Quanto alla protezione dei cristiani poi..., in verità si direbbe che al momento d'andare in macchina i protettori putativi, siano quelli che avrebbero maggior bisogno d'essere protetti.

. . . .

Ma intanto la pioggia si fa sospirare. Le nuvole vanno carolando capricciosamente nel cielo, e ora velano il sole, ora si dilettano a lasciargli uno spiraglio e volandogli intorno intorno si inturgidiscono, si frastagliano, assumono tutte le forme, tutti i colori, spariscono e ritornano, gonfiano e si dileguano...

In un orecchio: lasciatele fare: forse accortesi di non essere abbastanza ricche d'umori, si tuffano nei gorghi del mare per attingervi nelle correnti lontane le acque più fresche e più pure.

Ringraziamole insieme di questa nuova cortesia e aspettiamo.

Don Peppino

IL CORRIERE....
ossia il pedone della montagna

Chateau-Ville-Vieille, 29 agosto 1877.

La frontiera fra Italia e Francia è segnata in cima del Col d'Agnel da una enorme croce.

Chi sa quanta gente fuggitiva dal proprio paese s'è fermata ai piedi di quella croce e prima d'abbandonare la propria contrada ha lanciato un lungo sguardo pieno di passione, dispetto, ira, amore, non monta, passione sempre!

Da quella calma altezza, in quel silenzio che solo di quando in quando lo stridulo grido delle marmotte interrompeva, valli e montagne, praterie smaltate di fiori, rocce su cui nemmeno mette radici il lichene, si distendevano ai piedi di quella croce grigia, il cui sommo riceveva dall'ultimo raggio del sole che tramontava un riflesso di porpora.

><

Dalla parte francese il cielo era sereno, non una nuvola ammantava le vette cilestrine e le nevi eterne; dalla parte nostra fuori che il dosso di Monviso ed i culmini più elevati dell'alpe di Tenda, tutto avvolgevasi in un mantello di nebbia. Verdi i prati francesi, ma senza un fiore; la terra nostra fino al piede di quella croce era un immenso e ridente tappeto di fiori e fra tutti spiccante di suprema eleganza sul prato e fra i sassi, dall'ombrosa vallea all'ultima roccia, la *Margherita*, il più bel fiore della nostra contrada.

Però mentre nelle cinque ore di rude e faticosa ascesa noi non avevamo incontrato nessun asilo al viandante cui il cammino ha stancato le piante, là a venti minuti dalla frontiera fra le balze coperte d'erba spiccava un elegante edifizio, *le Refuge*.

Da noi il dono di Dio, dall'altra parte l'opera dell'uomo. Sempre al solito.

Dovevamo passar la notte al *Refuge*. Ci rimettemmo in cammino e scendemmo per i sentieri verso l'edifizio innalzato da Napoleone III secondo un desiderio dello zio Napoleone I.

L'iscrizione dorata c'è ancora; nessun Gambetta in sessantaquattresimo è giunto sulla montagna a scancellare quella laconica iscrizione:

LEG DE NAPOLÉON I — NAPOLÉON III EMPEREUR
1856.

Ci accolse l'amichevole dimenar della coda d'un cane del San Bernardo, il cortese « *bonjour Messieurs* » di una guardia doganale e..... una bottiglia di vecchio Roussillon.

Appena scesero le ombre notturne e la luna illuminò quel tranquillo ritrovo alpino, la sala degli ospiti si popolò di cacciatori di camosci, convenuti anch'essi per il riposo della notte.

« *Messieurs, vous venez d'Italie? C'est un beau pays que le vôtre.* »

Ed eravamo là in sette, gli uni sotto l'incubo della riparazione, gli altri sotto quello delle prossime elezioni generali, e grazie al cielo, alla giovinezza ed all'aria fine della montagna, nessuno parlò delle due piaghe, e si fece onore alla cena.

><

Brr! che fresco la mattina alle cinque! e come due ciotole di tiepido latte allora munto alle vacche, nostre vicine di camera da letto, rinfrancano la gamba e rendono l'elasticità al garretto!

A proposito di vacche, la *coquetterie* bovina incomincia al confine; le campane di bronzo che adornano il collo alle bestie sono più belle in Francia che nelle nostre vallate; alcune di quelle campanelle portano incisa una data lontana un secolo dal tempo presente.

Scendiamo due ore prima di vedere il primo paese francese, un villaggio tutto di legno, pulito, deserto; tutti gli abitanti li abbiamo incontrati nelle praterie e nei brevi campicelli di segala.

Ma alla casa comunale spicca dentro una grata l'ultimo numero del *Moniteur des communes;* vi leggo che M. Benoist d'Azy, *ancien officier de marine, ancien directeur des colonies, administrateur des chemins de fer romains* è stato condannato ad un migliaio di lire di ammenda per non so più quale decisione di tribunale.

Oh! ira politica, che sei salita più che a duemila metri sul livello del mare, puoi prendere la divisa di Fouquet, lo scoiattolo rampante, e sotto *quo non ascendam!*

Ma Fouquet trovò Colbert — il buon senso — ed il colubro di Colbert divorò lo scoiattolo di Fouquet.

><

Chateau Ville Vieille, prima fortezza francese, a cinque ore dal colle d'Agnello.

Un bellissimo scoglio in fondo ad una vallata, circondata di monti selvosi; sullo scoglio un nobile castello medioevale a quattro torri rotonde; intorno le aride linee della fortificazione dei moderni Vauban.

Una mano di calcina ricopre la pietra grigia che ha sfidato i secoli, e quelle belle torri rifulgono al sole nella loro corretta ed antiartistica bianchezza. I ministri della guerra ed i loro dipendenti sono dunque uguali per ogni dove!

Sotto il castello, il paesetto, colla fontana, colle casette dal tetto di legno, coll'angusta piazza adorna di un decreto circa il richiamo dei *réservistes*, d'un appello agli elettori fatto dal deputato repubblicano puro J. Arnoux Meyer di Briançon. Senza volere, il valentuomo dà della bestia ad ogni elettore, perchè promette di *leur conserver leurs pâturages*. Ad una promessa simile io risponderei con una palla nera.

Lo dirò all'ostessa, bella fanciulla, rossa come una peonia, che si è addimostrata un *cordon bleu* nella confezione d'una colazione deliziosa.

Ed ora è tempo di calzare i grossi scarponi, abbandonare la sala da pranzo dell'osteria — *pardon, auberge (on y loge à pied et à cheval)* — e ripigliare, sotto la sferza del sole, il sentiero della montagna.

Jack la Bolina.

NOTE PARIGINE

30 agosto.

Parigi è triste. I Parigini che vivono delle loro rendite — o di quelle degli altri — sono ancora in campagna o alle acque. Gli altri passano il tempo a lagnarsi. Gli affari realmente vanno male e me lo sento ripetere da ogni parte. I magazzini sono vuoti, i forestieri sono rari.

« È ventun anno — mi diceva stamane un commerciante — che faccio affari, e mai sono stati così cattivi. »

×

Di chi la colpa? Del maresciallo e della crisi intempestiva che ha iniziato — dicono gli uni. — Della guerra d'Oriente — dicono gli altri. — E hanno ragione gli uni e gli altri perchè c'è un po' dell'uno e un po' dell'altro. Il malessere era già generale in Europa avanti il 16 maggio, e la Francia se ne risentiva come gli altri paesi. Il 16 maggio ha aggiunto un malessere particolare al malessere generale, ed ecco perchè i lagni che si odono sono seri e veri. Il trionfo dei repubblicani sarà egli il segnale di un' « èra di prosperità »? Ne dubito. « L'Europa — ha detto lord Northcote — è in uno stato terribile », nè gli elettori francesi possono, con un colpo d'urna, cangiarlo.

×

Parigi è triste, abitualmente, in questa stagione. L'estate e i suoi piaceri partono, l'inverno e le sue distrazioni non sono arrivate ancora. I teatri sono quasi tutti chiusi, e dopo domani soltanto incominciano qua e là timidamente a riaprirsi.

La campagna che s'inaugura è di polso poichè ognuno di essi ha il suo programma bell'e fatto fin dopo l'Esposizione del 1878. Alcuni hanno già in ordine ciò che offriranno al pubblico per sedici mesi, salvo naturalmente i fiaschi e le catastrofi.

×

Il Teatro Italiano — che aprirà la stagione al 3 novembre senza la Patti che, come sapete, ha pagato i 100,000 franchi di ammenda per sciogliere il contratto — l'altra sera ha aperto le sue porte in favore dei « feriti d'Oriente » o più precisamente dei feriti russi.

La fu una serata magnifica, perchè attrici e attori e cantanti che fecero fortuna in Russia vollero prendervi parte. E sono tanti che s'incominciò alle sette e mezzo e si finì a mezzanotte.

×

Un forestiere che avesse voluto di botto passare in rivista tutte le *notabilità* teatrali di Parigi non aveva che a venire a questa rappresentazione.

S'incominciò con *Comme elles sont toutes* con gli attori del Gymnase; si continuò con *Les Curieuses* recitato da Berton figlio, da madamigella Massin e dalla signora De La Porte che Pietroburgo rese celebre, e che nelle parti di gran dama esotica è impareggiabile; poi udimmo madamigella Croizette, la signora Poinsot, Thiron, Worms, gli eccellenti attori del Teatro Francese, recitare quel gioiello vecchio ma sempre divertente che si chiama *L'été de la Saint-Martin*. E non eravamo ancora che a metà sera e a metà firmamento. Un'altra stella infatti apparve nel *Passant* in Sarah Bernhardt, e dopo di essa Zulma Bouffar e Berthelier eseguirono *Litschen e Fritschen* una delle prime operette di Offenbach, e una delle sue migliori in pari tempo.

×

La rivista continuò con la Théo che eseguì un brano di *Madame l'Archiduc*, la Judic che cantò alcune delle sue canzonette, Theresa, la celebre Theresa che nell'età matura canta il genere sentimentale, la Bellocca con una canzone russa, Ritter con un delizioso scherzo di Mendelssohn, Nouvelli il tenore scoperto da Escudier, ecc. ecc. L'Heilbronn che doveva cantare un'aria del *Bravo*, indisposta, fu la sola delle artiste *retour de Russie* che non si fece udire. La serata fu completa, curiosa, bellissima, e ha in certo modo inaugurato la stagione.

×××

Vi ho detto che Parigi è triste; ad aggiungere a questa tristezza vi sarebbe quel malaugurato bastimento *la Corrèze*, che sta veleggiando verso Francia con a bordo il triste passaggiero che voi chiamate... *Zingaro*. Una volta lo *Zingaro* cascava addosso ad un paese all'improvviso, senza nessun avviso preventivo. Ora si fa annunziare col telegrafo, e telegraficamente si prendono le misure necessarie per tenerlo alla larga. *La Corrèze* dunque appena alle viste di Tolone sarà avvertita di fermarsi al largo, presso le isole di Hyères; colà si invieranno due bastimenti sui quali si farà trasbordare l'equipaggio e i passeggieri, i quali resteranno anch'essi al largo finchè sia passato un periodo lungo abbastanza perchè ogni pericolo sia svanito; intanto i calafati faranno delle vie d'acqua artificiali alla *Corrèze* per farla affondare; finita la quarantena, lo stesso metodo verrà usato per i due bastimenti ove fu eseguita, e i tre insieme non saranno rimessi a galla che più tardi, quando le acque dell'Oceano li avranno ben lavati e rilavati. Come se queste precauzioni non fossero sufficienti, un medico oggi propone che equipaggio e passeggieri escano dalla *Corrèze* nudi come Dio li ha fatti, e che i loro effetti sieno bruciati. Se con tutto questo avremo lo *Zingaro*, vorrà dire che la somma dei nostri peccati è proprio strabocchevole!

×××

Da alcuni giorni si vende a Parigi la carne portata dalla Plata dal *Frigorifique*, un bastimento ove — come indica il nome che porta — mediante apparati frigorifici, essa è stata conservata intatta. Ne furono già venduti, di questa carne, circa novemila chilogrammi ad un prezzo che è del quaranta per cento minore dell'ordinario. L'impresa sarebbe perfettamente riuscita, e potrebbe essere condotta in grandi proporzioni, esercitando così una benefica influenza sul sistema di alimentazione europea; la carne è mantenuta dal freddo in istato perfetto; è sana, ha un bel colore; arrostita, dà fuori un succo rosso che fa piacere a vedere; non c'è che un sol guaio: non ha più alcun sapore, e mangiarne una bistecca o mangiare un pezzo di esca, fa lo stesso effetto. Ecco perchè tutti i sogni dorati degli azionisti del *Frigorifique* cadono nel vuoto e svaniscono.

Folchetto

LA GUERRA

Comincio con dirvi che il direttore da pochi giorni mi fa il muso e il visaccio perchè non ho tenuto conto di un'idea da lui manifestatami, che cioè l'attacco frontale di Schipka, più che un'operazione tendente a impossessarsi di quel passo, potesse anche essere una *dimostrazione* per attirare colà l'attenzione del nemico, ed agevolare la marcia del grosso di Suleyman pascià attraverso i varchi laterali.

Il direttore mi citava in particolar modo le *dimostrazioni* di Palestro del 30 e 31 maggio 1859, le quali avevano avuto per iscopo di celare agli Austriaci il gran movimento di conversione dell'esercito franco-sardo da Alessandria per Casale su Novara sulla loro ala destra postata fra Bobbio e Mortara.

Io ho avuto un bel rispondere che, da quanto si può desumere dalle carte, il terreno in Bulgaria non si presta troppo a simili manovre, e che d'altronde i servizi di trasporto dei Turchi non sono così bene organizzati da poterle mandare ad effetto... il signor direttore ha voluto persistere nella sua idea, e a ogni telegramma che arriva, il quale annunzia che la sinistra di Suleyman pascià è a due ore da Gabrova (dal 23 agosto a tutt'oggi ho contato già mille telegrammi che cantano la stessa canzone), è un nuovo rimprovero che cade sul mio dosso.

Figuratevi poi i rimproveri di ieri che l'Agenzia Stefani ha trasmesso un telegramma da Vienna, 31 agosto, al *Times*, secondo il quale i combattimenti di Schipka accennerebbero a essere il principio di un'operazione « su vasta scala » essendosi avverato che nei giorni passati non solo si mandarono truppe dal lato di Gabrova, ma se ne mandarono eziandio per altri varchi a est e ovest di Schipka.

---

grianof era sordo e muto come questa pietra. Di tanto in tanto seguendo un'abitudine antica, i contadini venivano a supplicarlo di condonar loro le tasse, di aspettare il nuovo raccolto, o di risparmiare l'uno o l'altro di essi all'epoca del reclutamento.

Tempo perduto! Il suo maligno sorriso, la sua coperta canzonatura, i suoi modi da gran signore che non lo abbandonavano mai, tutto ciò faceva ricadere sopra di essi e più pesantemente che mai la pietra per un momento sollevata da una leggera speranza. Ne avvenne che i contadini di Bagrianof non erano quasi più degli uomini. Il villaggio non conosceva più le leggi dell'ospitalità.

Guai al passaggero di razza nobile o vestito soltanto all'occidentale che, smarrito, chiedesse la strada! Guai a colui che nelle arsure della state implorasse un bicchier d'acqua per estinguere la sete! Egli si vedeva respinto dalle donne, cacciato a sassate dai ragazzi, inseguito dai cani ringhiosi. Ogni uomo di razza signorile era per essi un nemico.

Le nude capanne, l'arido suolo, i pozzi essiccati nei quali non si versava la fonte disseccata — per timore di dover portarne l'acqua fresca al castello — l'abbandono dei grassi comunali, la magrezza dei cavalli e dei buoi, tutto indicava eloquentemente la tirannia del padrone, mentre nei villaggi vicini la prosperità e la ricchezza erano affermati dai magnifici frumenti, dalle grasse e numerose greggie. Le contadine vestite di gonne e di camicie di colori brillanti incontravano ai loro pozzi le ragazze pallide e stracciose di Bagrianowska.

— Perchè non fai come noi? — dicevano alla povera donna smagrita dalla miseria che per una mezz'ora sotto il sole ardente portava i suoi secchi d'acqua per ritornare al suo villaggio.

— Il signore prende tutto — mormorava quella misera, guardandosi intorno con timore.

Più tardi non risposero più nulla; i loro occhi torvi gettavano degli sguardi pieni di odio, ai felici che avevano tutto in abbondanza.

— Vivono come lupi, si divorano fra loro — si disse di essi nei villaggi vicini.

E non si pensò più neppure a compiangerli.

II.

Il raccolto del 1842 fu eccezionalmente cattivo per gli abitanti di Bagrianowska; la terra fin dallo scorcio dell'inverno, fu bruciata da un sole ardente; una siccità di quattro mesi fu la rovina della povera gente. Nei « governi » dell'interno — vale a dire in provincia — le comuni amministrate saggiamente posseggono spesso una riserva di grano sufficente per alcuni anni; ma i contadini di Bagrianowska non avevano nulla. L'anno precedente non era stato neppur esso buono e fin dalla primavera avevano dovuto prender a prestito dal padrone il grano per le sementi. Settembre era venuto; le magre avene s'inchinavano leggere e vuote — così vuote che potevano appena servire di alimento all'affamato bestiame: — il raccolto del grano era nulla; la gramigna aveva tutto invaso. Un bel mattino i contadini di Bagrianowska si videro faccia a faccia all'obbligo di pagare il loro tributo al signore nel giorno stesso; l'inverno minacciava terribile, nessuno d'essi era sicuro di poter nutrire la sua famiglia fino alla primavera.

Era domenica. Avanti che s'aprisse la chiesa, gli uomini si trovarono riuniti dinanzi alla porta. Lo *starchina* — decano del villaggio — prese tristamente la parola.

— Fratelli — disse — la comune non ha nulla, e ognuno di noi ha appena il necessario. Non potremmo pregare il signore di rinviare il pagamento del nostro debito all'anno prossimo? Forse Dio avrà pietà di noi, e ci darà un raccolto migliore...

Un cupo silenzio accolse questa proposta. Le teste basse, le crollate di spalle indicavano il poco successo che essa trovava fra i contadini.

— C'è egli fra voi un uomo che possa garantire per gli altri? — riprese il vecchio. — Se ce n'è uno, si metta alla disposizione dei suoi fratelli. Essi non lo dimenticheranno mai...

I contadini si osservarono. Alcuni fra loro non erano del tutto privi di mezzi, ma la diffidenza nasce facilmente fra i disgraziati.

— Ciò che tu dici, decano — disse uno dei meno poveri — non è ragionevole; tu sai bene che se uno di noi mette in mostra il suo grano e il suo denaro glielo prendono subito, e allora a che vi servirebbe l'uno o l'altro?

Si fece nuovamente silenzio. In quel momento il prete s'avvicinava alla porta della chiesa. Gli uomini si fecero da parte per lasciarlo passare.

— Padre, che ci consigliate? — disse lo *starchina* — Noi non possiamo pagare.

Il prete era un uomo di circa ventisei anni, di una bella statura, con una faccia aperta e sorridente, con degli occhi azzurri, una barba scura e dei capelli lunghi che lo facevano rassomigliare al Cristo dipinto sulla porta del tabernacolo. Il suo volto aveva un'espressione di dolcezza e di fermezza virile nello stesso tempo, propria a ispirare confidenza e rispetto. Pieno di compassione, guardò i contadini. Nuovo fra loro, egli ignorava ancora la grandezza della loro miseria e la sorda rabbia che covava nelle loro anime.

— Domandate, miei figli — disse egli — e vi sarà dato! Andate ad implorare la misericordia del vostro signore, e forse la compassione aprirà il suo cuore alle vostre preghiere.

— Egli non cede mai! — borbottò un contadino dall'aria torva.

— Cederà forse questa volta, Ilinka! Non disperare della Provvidenza. Se lo volete, dirò per voi una preghiera dopo la messa.

— Non possiamo pagarvela — disse un altro contadino.

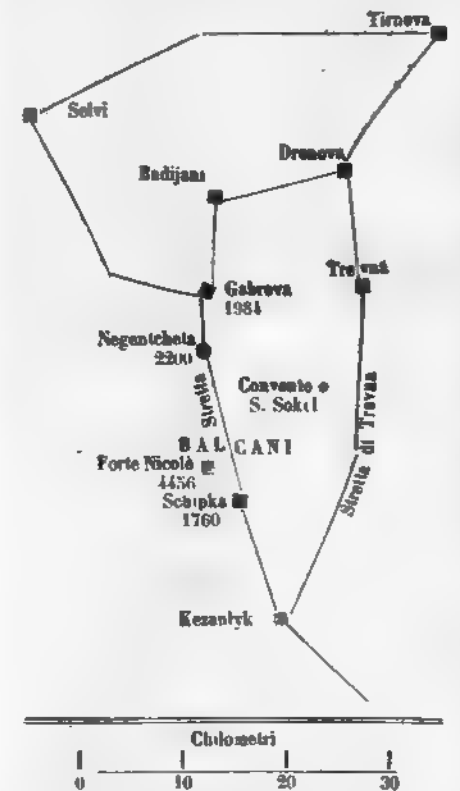
(Continua)

Per conto mio, non desidero altro che il direttore abbia azzeccato nel sogno; ma pur troppo non sempre accade quel che si desidera. A ogni modo, non tarderemo di molto a sapere il netto d'ogni cosa.

×

Intanto, poichè il nodo di Schipka non è per anco sciolto, convien qui sotto uno schizzo nel quale sono indicate con esattezza i punti principali della lotta che ferve attraverso ai Balcani, e le principali strade di comunicazione. (Le cifre segnate sotto i nomi di alcune località indicano le principali altezze del colle di Schipka, quali sono notate nella gran carta di Turchia dello stato maggiore austro-ungarico).

I punti di *Selvi, Tirnova, Drenova, Gabrova, Trevna* e *Schipka* sono occupati dai Russi.

Suleyman pascià ha sulla sua dritta la stretta di Trevna, meno elevata, ma più angusta di quella di Schipka, e non praticabile per il materiale mobile; più a dritta ancora, a una diecina di chilometri di distanza, trovasi la stretta di Hainkeni, dalla quale nel luglio scorso il generale Gourko penetrò nella vallata di Kezanlik.

Ad est di Tirnova, a una distanza di trenta chilometri circa, trovasi Eski-Djuma, da dove si parte un'altra strada che tende a Trevna.

È a nord ovest di Eski-Djuma che Mehemet Alì ha dato il 30 agosto la gran battaglia di cui il telegrafo ci ha recato ieri l'annunzio.

Già ebbi occasione di accennare in altro numero che il 21 agosto, dietro la voce corsa che l'ala destra di Suleyman pascià fosse comparsa presso Brebova, i Russi attaccarono Mehemet Alì sulla destra della Kara-Lom per impedirgli di avanzarsi in quella direzione. Il generalissimo turco non ebbe difficoltà a respingere gli assalitori, i quali non avevano presentato in linea che una brigata del 13° corpo (esercito dello czarewitch).

La sera del 22 i Russi tornarono un'altra volta all'attacco, forti ora di tre brigate. Si combattè una parte della notte e nelle prime ore del 23 Mehemet-Alì respinse quest'altra volta i Russi, che vivamente inseguiti dai Circassi, ripassarono sulla sinistra della Kara-Lom.

Qui i Russi vollero copiare la tattica turca (di alcune settimane fa). Si fortificarono a Soltankoi e a Papaskoi. Quest'ultima posizione, se devo prestar fede a un telegramma in data del 29 al *Daily Telegraph*, fu in tutta fretta fortificata per modo che se non si poteva dire imprendibile, certo avrebbe costato gravissime perdite l'impadronirsene.

×

E qui permettete che si citi quanto scriveva intorno a questi combattimenti la *Neue freie Presse* di Vienna:

« . . . Secondo l'andamento fin qui preso dalla guerra, « si può tuttavia concludere che i Turchi non sapranno « approfittare del loro bel successo, come non seppero « approfittare di quello di Plewna. Se però il comandante in capo turco si decidesse questa volta a prendere un'offensiva energica da Popskeni o da Rasgrad contro la linea Biela Rustchuk, una siffatta « operazione potrebbe avere enormi conseguenze . . . « Ma pur troppo i principi della guerra di posizione, « che ora fu rimessa in onore da ambedue le parti « belligeranti nella penisola dei Balcani, non permettono un'operazione siffatta. »

Per quanto si può desumere dalle indicazioni forniteci dal telegrafo sarebbe presso a poco un'operazione in questo senso che fu compiuta il 30 agosto da Mehemet Alì. Anche fatta la debita tara alle esagerazioni dei telegrammi di Costantinopoli, non si può a meno di riconoscere che l'esercito dello czarewitch è stato completamente disordinato da Mehemet Alì. Basti dire che esso fu obbligato ad abbandonare la posizione di Popskeni.

×

Le condizioni presenti dell'esercito russo in Bulgaria sono critiche assai. Non è più lui che ha l'iniziativa delle operazioni, ma è l'iniziativa turca che lo obbliga a ogni passo a far fronte a lei. I rinforzi arrivatigli finora non bastano a riempire i vuoti prodotti nelle sue file dalle malattie e dalle perdite in combattimento. I rinforzi che aspetta minacciano di arrivare tardi per l'attuale campagna se Mehemet Alì prosegue i suoi atti offensivi e se Osman pascià, come pare dai telegrammi giunti oggi, si muove anch'egli. Vi sono, è vero, i Rumeni e i Serbi, che potrebbero recare aiuto ai Russi; ma, dove questi non furono in grado di tener testa all'impeto dei Turchi, riusciranno meglio le milizie rumene? È lecito il dubitarne. Quanto ai Serbi, pare che preferiscano di fare come gli sciacalli anzichè come i leoni; aspettano a muoversi solo nel caso in cui i Turchi sieno battuti.

[illegible]

ROMA

1° settembre.

Quest'oggi abbiamo a Roma un grande avvenimento. Nientemeno che la corsa delle velocipediste all'Esquilino.

« I « dodici stelle d'Italia » come le chiama l'estensore dell'allegro programma, divise in due campi, russo e turco, si contenderanno la bandiera d'onore.

.*. Domani sera al Corea avrà luogo la beneficiata della piccola Amores, questo diavoletto che fa sul trapezio dei miracoli di agilità.

Giacchè parlo del Corea, annunzio che il Pantanari, caduto l'altro giorno, sta assai meglio ed è in via di guarigione. Del resto simile inconveniente non si ripeterà più, poichè d'ora innanzi, per tutti gli esercizii *aerei* verrà tesa la rete di sicurezza.

.*. Per l'assenza dei concerti militari partiti per le manovre questa sera non vi sarà concerto in piazza Navona.

.*. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — Un discours de Midhat pacha. — Les projets de partage de l'empire ottoman. III. — Les nouvelles lois ecclésiastiques. — Le parti libéral modéré italien et l'Autriche. Magazine. — Correspondance de Paris. — Echo du Vatican.

Causeries. A travers nos rues. — High Life. — Bibliographie. — Revue de la bienfaisance. — Nouvelles artistiques et littéraires. — Revue scientifique. — Bulletin diplomatique. — Nécrologie. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Intorno alla partecipazione dell'esercito rumeno alle operazioni militari contro i Turchi, e ad una nuova dichiarazione di guerra della Serbia contro la Turchia ci pervengono da buona fonte i seguenti ragguagli.

Fino a pochi giorni or sono i comandanti dell'esercito russo esigevano che l'esercito rumeno dovesse militare sotto i loro ordini. Il governo rumeno, e più di tutti il generale Mann, non avevano voluto prestarsi a questa esigenza. Ora dopo i recenti casi della guerra il concorso dell'esercito rumeno è stato stimato più necessario, e quindi sono state fatte alcune concessioni, le quali assicurano a quell'esercito una maggiore indipendenza di azione.

Quanto alla Serbia è fuori di dubbio che essa, più che dal governo russo, è spinta alla guerra dai comitati panslavisti.

—

Ieri sera è partito, in congedo, per Parigi il barone Brin, uno dei segretari dell'ambasciata francese in Italia.

—

Ci viene assicurato che le voci ripetute da alcuni giornali su di una missione politica importante che il ministero avrebbe affidata all'onorevole presidente della Camera commendatore Crispi non sono esatte. L'onorevole Crispi viaggia attualmente in Francia e poi andrà nel Belgio ed in Germania, ma non ha nessun incarico politico.

—

Il barone Haymerle, ambasciatore austro-ungarico, è partito quest'oggi in congedo, e rimarrà assente da Roma una parte dell'autunno. Durante la sua assenza la cura degli affari dell'ambasciata è affidata al consigliere signor de Seiler.

Con la partenza del barone Haymerle non rimane a Roma alcuno dei cinque ambasciatori accreditati presso il Re d'Italia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Firenze, 1° settembre.

Quel che occhio non mira cuor non sospira. — Proverbio in versi martelliani del dottor Malenotti.

Saper tenere la penna in mano, aver venti anni e non scriver un proverbio in versi martelliani ancora cosa non è? Così accade che il dottorino Malenotti nel silenzio delle medesime ne ha concepito uno che ieri sera venne dato alla luce e porta per titolo « *Se occhio non mira, cuor non sospira* » è per titoli di nobiltà quattro o cinque chiamate, parecchi applausi, e come accade dei primi figli specialmente se maschi, venne accolto con allegrezza da tutta la famiglia.

È proprio maschio?

Veramente i proverbi non hanno sesso; sono tra il dramma e la commedia, hanno spesso la svenevolezza delle fanciulle viziate, e di rado l'energia d'una passione, hanno una *vis comica* in rima che non lascia campo a risate, ma soltanto a sorrisi; tante volte lo spirito è così fino, perchè tutto dev'esser fino in un proverbio, che nessuno lo capisce, un argomento così tenue che l'aria prodotta sulla scena dalla calata del sipario li fa svanire, come una boccata di fumo.... Eppure se i proverbi non sono in teatro la sapienza dei popoli, possono provare la sapienza scenica di un autore o almeno dimostrare le qualità che possiede per cose maggiori. Il proverbio deve promettere e la commedia mantenere.

Nelle scene del Malenotti v'è stoffa e vi son promesse, v'è una sobrietà che non è facile riscontrare nei primi lavori, un dialogo vivace ed elegante, verso spezzato e scorrevole, scene ben condotte... Se il Malenotti troverà un argomento comico che si presti a situazioni più nuove ed avrà campo a disegnar bene qualche carattere con quel suo umor gaio, con quel dialogo spicciativo ci darà una buona commedia.

Gli raccomando di serbar una bella particina per la signora Giagnoni che se la merita; ieri sera questo gioiello di attrice ha recitato i suoi versi con tanto brio, ha fatto con tanta disinvoltura di buon gusto all'amore col suo maestro di disegno (che è ciò che il cuore sospira) che il pubblico ne è rimasto proprio incantato. Non parlo di Belli Blanes padre amoroso e tenero, e attore eccellente che si arrende subito a non far nulla del matrimonio combinato fra due giovani che hanno altri impegni di cuore e concede al pittore la mano della figlia e la sua dote che è d'un milione.

Ecco, dar un milione bello e tondo ad un'amorosa d'un proverbio, che dura una mezz'ora, mi par troppo spreco. Un milione di dote lo serberei per la prima donna di un dramma in cinque atti e sette quadri.

Del resto, signor Malenotti, faccia lei, che ha dimostrato di poter far bene.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 1. — Oggi alla Borsa fu sparsa la voce che i Russi, sconfitti a Gabrova, battano in ritirata sopra Tirnova, ma nessun dispaccio venne a confermare finora questa voce.

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma di Osman pascià, in data di ieri, 31, annunzia un nuovo combattimento nel villaggio di Pelischat, all'Est di Plewna. I Turchi, speditivi in ricognizione, s'impadronirono delle trincee dei Russi, i quali furono posti in fuga con grandi perdite e abbandonando un cannone.

PIETROBURGO, 1. — Un dispaccio ufficiale di Gorny Studen, in data del 31, reca:

« Il generale Leonoff telegrafa di aver respinto parecchi attacchi dei Turchi.

« Ieri un combattimento di avanguardie presso Karahasankioi fu sanguinosissimo. Il generale Leonoff mantenne per 12 ore con un corpo poco numeroso contro 12.000 Turchi. Il villaggio fu sei volte preso e perduto. Leonoff si ritirò infine alle ore 8 della sera verso la posizione principale, trasportando 400 feriti.

« I Turchi si concentrano. »

« Questa mattina 8 battaglioni turchi con cavalleria si avanzarono verso Kadikoi. I ragguagli mancano ».

Un altro dispaccio di Gorny-Studen, in data del 31, reca:

« I Turchi attaccarono ieri l'avanguardia della colonna di Rustchuk che si ritirò per Sandina nella posizione principale. Mancano ulteriori notizie.

« Questa mattina alle ore nove i Turchi di Plewna attaccarono la posizione russa presso Pelischat e Sgalitza, sviluppando grandi forze.

« Verso Schipka tutto è completamente tranquillo. Questo passo è occupato come per lo innanzi dai Russi.

« Sembra che l'esercito di Suleyman pascià sia fortemente disorganizzato dai molti attacchi senza successo. »

COSTANTINOPOLI, 1. — Un telegramma di Osman pascià circa il combattimento di venerdì a *Pelischat*, al sud-est di Plewna, annunziato da un precedente dispaccio, dice che il combattimento durò due ore. Tre trincee russe furono prese d'assalto. I Russi furono completamente battuti e posti in fuga; essi erano in numero di 30,000. Le perdite dei Turchi furono poco considerevoli relativamente a quelle dei Russi.

Un telegramma di Suleyman pascià, in data di giovedì, non annunzia alcun nuovo fatto. Il combattimento di artiglieria e di moschetteria continua nel passo di Schipka. I Turchi conservano le loro posizioni.

BUCAREST, 1. — Ieri un attacco di Osman pascià contro quattro posizioni fortificate dei Russi e dei Rumeni fu respinto. I Turchi subirono grandi perdite.

COSTANTINOPOLI, 1. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Mehemed Alì pascià telegrafa in data del 30 agosto che in seguito ad alcuni movimenti offensivi operati dalle truppe di Rasgrad e Sari Nassonhlar, una battaglia accanita ebbe luogo nei dintorni del villaggio di Kara Hassanlar. Dopo la presa e la ripresa che ebbero luogo successivamente di questo villaggio, l'esercito imperiale rimase padrone del campo di battaglia. Il nemico, completamente battuto, fu inseguito dagli ottomani che gli inflissero nuove perdite e lo misero completamente in fuga.

Verso la sera due colonne distaccate dal campo di Sari-Nassonhlar passarono la riviera del Lom e, dopo un violento combattimento di artiglieria e di moschetteria, costrinsero i Russi ad abbandonare i villaggi di Haider e di Ayaz per ripiegarsi su quello di Pop. Le nostre truppe hanno preso al nemico un cannone, quattro cassoni di munizioni, duemila fucili, molte uniformi ed altri oggetti di equipaggiamento, come pure una certa quantità di carri contenenti del bi[illegible]

Le perdite dei Russi oltrepassano i 4000 uomini. Le nostre sono relativamente poco considerevoli.

Osman pascià spedì il seguente dispaccio:

« In seguito ad una ricognizione operata ieri, venerdì, sul villaggio di Pelischat, all'est di Plewna, occupato dal nemico, si impegnò un vivo combattimento presso questo villaggio. Dopo due ore i Russi, completamente battuti, si sono rifugiati dietro le loro trincee, ma le nostre truppe, sotto una pioggia di proiettili, attaccarono queste trincee e si impadronirono di tre. Il nemico, che non contava meno di 30,000 uomini, fu posto in fuga con perdite fortissime, lasciando nelle nostre mani un cannone, 3 cavalli, molti fucili ed altri oggetti militari ».

VIENNA, 2. — Il *Fremdenblatt* annunzia che Essad bey, attualmente ministro di Turchia a Roma, fu nominato ambasciatore a Vienna in luogo di Aleko pascià.

BUCAREST, 2. — L'esercito russo e l'esercito rumeno, che circondano Plewna, sono posti sotto gli ordini del principe di Rumenia.

Tutto l'esercito rumeno, comprese le riserve, terminò ieri il suo passaggio del Danubio a Corabia. Il principe di Rumenia lo passò a Nicopoli stamane alle ore 7, per recarsi di là al suo nuovo quartiere generale a Paradin.

Nicopoli sarà occupata esclusivamente da una guarnigione rumena.

COSTANTINOPOLI, 2. — Nel combattimento di venerdì a Pelischat i Russi perdettero 1500 uomini.

Una ricognizione, partita giovedì da Rustchuk, ha battuto i Russi a Kadikoi. I Russi vi perdettero 400 uomini.

Un'altra ricognizione si avanzò verso Kesrova.

Attendesi un nuovo combattimento a Rasgrad.

Nulla di nuovo a Schipka. Le perdite sono grandi da ambe le parti.

MADRID, 1. — Il ministro della giustizia promise al nunzio pontificio di terminare la vertenza relativa alla proprietà della chiesa e dell'ospedale appartenenti agli Italiani.

È in vendita il nuovo romanzo

IL MARITO DI LIVIA, per Luisa Saredo.

Un bel volume di 250 pagine. — Prezzo lire 4.

Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Artero e [illegible], piazza Monte Citorio, n° 124.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione elegantissima		L. 4
Dalla spuma del mare.	id.	» 3
Un tiranno ai bagni di mare	id.	» 1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana)		» 3

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita, 15, riceverà i volumi franco [illegible]

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli.

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1 40 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

Fratelli TREVES, Milano.

VECCHIEZZA E SALUTE

Ancora ultimamente, tutta la stampa citava il caso di longevità straordinaria d'un vecchio arrivato ad un'età avanzatissima godendo d'una salute perfetta mercè le *gocce concentrate di ferro Bravais* che egli prendeva già da lungo tempo con tutta regolarità per consiglio del suo medico, e alle quali egli attribuiva d'aver conservato fino allora una forza, un vigore, una gaiezza poco comuni a una tale età.

Il signor R. Bravais, il distinto chimico che ha intrapreso di diffondere e far conoscere una scoperta così utile a tutti, riceve ogni giorno quantità di attestati di questo genere di cui tiene gli originali a disposizione degl'increduli.

Ecco una lettera a caso. Si tratta di un vecchio di soli 83 anni, che ha ricuperato la salute, in grazia del Ferro Bravais. (1)

Al signor R. BRAVAIS, 13, Rue Lafayette a Parigi.

« Avendo avuto l'occasione di dare a mio padre, che conta 83 *anni qualche goccia del vostro ferro Bravais* in dei momenti di abbattimento e di debolezza e riconoscendo tutto il bene che gli ha fatto questo medicamento, ho pregato un mio amico che mi aveva procurato una piccola quantità del vostro ferruginoso, di volermi dare il vostro indirizzo, e vi prego di mandarmi a volta di corriere, 10 bottiglie del vostro Ferro Bravais (ferro *dialysé* Bravais).

« La scoperta che avete fatta vi colloca senza dubbio fra i benefattori dell'umanità.

« Gradite ecc.

« Firmato — Michele Schmidt
« a Hollerich, presso Lussemburgo (Granducato del Lussemburgo.) »

Con dei simili attestati e delle prove così concludenti ogni commento diviene inutile.

(1) Agenzia generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Sala 14 e 16 Milano — Roma, Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina, Paolo Luigioni, Piazza degli Orfanelli.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'ufficio Principale di pubblicità Obliegbt, Roma, via Colonna, 17; Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Avviso utile alle famiglie

AMARO DIGESTIVO

ESTRATTO

DI ERBE AROMATICHE MEDICINALI

del Dr FRANCESCO REYNA

OTTIMA BEVANDA PER ANTIPASTO

efficace sopra ogni altra

PER ECCITARE L'APPETITO

POSSENTE AUSILIARE DELLO STOMACO

nelle difficili digestioni

Specialità del Negozio in Galleria V. E. n. 49

3386 **MILANO**

ISTITUTO TEDESCO

ad ALTDORF, Uri (Svizzera)

Ottime referenze. Direttore LUSSMANN.

RISTORANTE di MALINVERNI CARLO

SISTEMA DUVAL DI PARIGI

MILANO

Via Tommaso Grossi, palazzo Confortable

di fianco alla Galleria Vittorio Emanuele

Servizio alla carta a tutte le ore

3385

L'ANISINE-MARC

Questo celebre antinevralgico russo del Dr JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo **5** fr. franco per posta fr. **5 50**. *Esigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON e Cie, 39, r. Richer, Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica.

SOLO VERO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

ACQUA del Dr HAMILTON (hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia. Deposito generale 33, rue de Trévise Parigi.

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma Corti e Bianchelli via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive ... no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Bi... solo concessionario in Firenze.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e dispacci telegrafici riguardanti la disastrosa Guerra, di cui sono già ... late le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un servizio telegrafico e postale da poter essere il **giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal**

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc., e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30,000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

Non meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **Gentile Contessa**

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a ognuno desideroso poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino, e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà gratis a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali. Ordinato da tutti i principali Medici — 3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia, di Francia e dell'Estero per combattere:

L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA. *Perdita d'appetito, Povertà del sangue. Fiori bianchi, Consunzione* — DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI. *Linfatismo. Digestioni difficili. Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ec.*

Il **Ferro Dialysé** del quale il signor BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicato coi dati che egli solo possiede e con degli apparecchi speciali), non può essere imitato. **Esso non può essere che contraffatto.** Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula*, l'*etichetta* o *sulla bottiglia*, il nome, la firma e la doppia marca di fabbrica, come garanzia. *Deposito principale a Parigi*, 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera).

Laboratorio e fabbrica ad Asnières.

Il più bell'elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti del *Ferro Dialysé Bravais* fatti dai primari medici di Francia e pure dell'Europa.

« Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici lo dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più assoluta del *Ferro Dialysé Bravais*, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza avere un solo dei loro inconvenienti. »

(*Preso dall'Opuscolo franco.*)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Scellingo, Paoli, Bretti, Ottico, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spina; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Maciani; *Terni*, Cerafogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Camilleri, Zammitt. G. Gust. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti.

ISTRUMENTI MUSICALI

delle più rinomate fabbriche **FRANCESI** e **TEDESCHE**

Vendita a prezzi di fabbrica

Istrumento		Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principianti		» 10
id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Bretos		» 30
MADOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id. » 7 grande est.		» 40
Id. » 8 » in at.		» 50
Id. » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id. Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,		» 40 e 45
QUARTINI » 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 Roma Corti e Bianchelli; via Frattina, 66

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **35** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

AI CALVI

POMATA ITALIANA (A BASE VEGETALE)

PERFEZIONATA

dal chim. farm. S. Streino.

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni fino all'età di 50 anni.

Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produca.

A garanzia del pubblico, il preparatore prega le persone dell'arte di analizzare la sua pomata per rendersi conto dell'indubbia efficacia ed assoluta innocuità della stessa.

NB. Senza aumento di prezzo, alle persone che ne faranno domanda, verrà fornita la Pomata Italiana, preparata con un sistema speciale coll'uso della quale i capelli bianchi riprenderanno il loro colore primitivo.

Prezzo L. **6** il vasetto — Porto a carico dei committenti.

CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che la Pomata Italiana del chimico farmacista S. Streino, applicata a vari miei clienti, è stata trovata ottima per far rinascere i capelli sulle teste calve.

Ed in fede di quanto sopra

TORELLO MARCHIONNI,
Parrucchiere e profumiere, via dei Cerretani.

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pari, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 | Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

La Sordità e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione con i Balsami acustici di M. PILLI, 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

LUIGI PETITI successore

Pantaleone, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.

Torino. Via Doragrossa, 2

Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

PARIGI

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI.

(3368)

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

10,000 fr. a chi proverà il contrario!! **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba, *Biondo, Castagno, Nero.* Non macchia la pelle. 6 fr. — Inv. in prov. vaglia D'ANGE, Ch. 25, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

(3855)

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Queste Pastiglie superiori a tutte quelle finora pubblicate perchè preparate colla vera *Magnesia calcinata inglese* e con una forte dose di *Bismuto*, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche.

Scatole con l'istruzione L. 2 50; 1/2 scatola L. 1 50.

Dirigersi B. GIORDANO farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, Torino, via Roma, 17. (2970)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. — **SUISSE** Canton du Valais. — A 15 heures de Paris. A 16 heures de Turin. A 3 heures de Genève. Au bord du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna. 24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie. Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2572)

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA Speciale

mente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60 compreso l'imballaggio

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano **C. Finzi e C.**, via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non più Capelli bianchi

TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . . »	20	40	80
Però . . . . »	21	42	84

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 239

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 4 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

La *Nonna* passando a rassegna, ieri, i diciotto mesi di vita del ministero riparatore, dice ch'esso non ha fatto neppur una delle riforme promesse nel programma di Stradella.

Ciò potrà forse essere vero; ma la *Nonna* non è di buona fede perchè parlando delle riforme promesse e non eseguite, tace di quelle eseguite sebbene non promesse.

Quella dei francobolli, per esempio.

I francobolli da venti centesimi ch'erano di colore turchino, vennero *riformati* in giallo aranciato, e quelli da dieci centesimi ch'erano di colore giallo aranciato vennero riformati in turchino.

To'! Non è forse questa una grande e nobile riforma? Non ci vuole che la storica malafede dei moderati per disconoscere il benefizio che il paese ne trarrà.

***

L'onorevole Depretis ci dirà probabilmente per quali profonde ragioni di Stato il gabinetto del 18 marzo siasi indotto a questo scambio di colori.

***

Io, per me, ritengo che lo scambio dei colori abbia un alto significato politico.

Forse esprime un concetto del ministro dei lavori pubblici, il quale, come tutto il pubblico italiano, ha osservato un cambiamento simile nella politica, nei colori e nel valore dei ministri.

All'indomani del 18 marzo tutti credevano che l'onorevole Nicotera fosse il *radicale* del gabinetto, e che l'onorevole Depretis ne fosse, relativamente, il *conservatore*.

Di più tutti ritenevano che il padre Agostino fosse il capo del gabinetto, il vero superiore, e l'onorevole Nicotera un semplice ministro.

Dopo tutto quello che è successo, l'onorevole Zanardelli ha visto che l'onorevole Nicotera non è un semplice ministro, e che l'onorevole Depretis è un ministro semplice; che il capo è diventato subalterno e il subalterno, capo: che il *radicale* governa come un *codino*, e che il conservatore relativo deve appoggiarsi ai radicali per reggersi ritto; che insomma il colore dei due era scambiato, come ne era scambiato il valore.

Ed ecco perchè ha voluto che il fatto fosse espresso nelle sole medaglie che gli sia dato coniare, sui francobolli, scambiandone il prezzo e i colori.

Ed ecco perchè finalmente egli ha fatto turchini i gialli e gialli i turchini, e ha detto: questo giallo rappresenti Nicotera, perchè costa di più; e questo rappresenti Depretis, perchè vale solo due soldi.

***

Solamente sono sicuro che se l'onorevole Zanardelli fosse stato padrone della sua volontà, forse avrebbe dato il *bleu* all'onorevole Nicotera.

*** ***

Bollettino della battaglia di Siena.

Votanti 942. Per il colonnello Mocenni 582: per il generale Busacca 360.

Ballottaggio.

Il Moltke italiano, il Napoleone I del secondo regno d'Italia, è stato battuto da un semplice colonnello, e ora sta radunando dei rinforzi per la battaglia di domenica ventura.

***

Non sono dolentissimo della prima sconfitta toccata al generale Busacca. Ma mi rincresce che nella sconfitta ci abbiano ficcato il barone Ricasoli, al quale hanno assegnato, forse per la sua grande statura, la parte di capo-tamburo, con successo meschino.

Les dieux s'en vont! La mania del gruppo dissidente di tirar fuori inopportunamente una alta personalità e di servirsene come d'un amuleto o d'una immagine miracolosa, va seriamente curata.

Lasciamo stare i santi in chiesa, ove almeno, chi non crede in loro, non va a profanarli. Ma a tirarli in ballo a ogni poco, si corre rischio di far fare loro la figura del Crocifisso di Monte Soletta, che tirato fuori per scongiurare un temporale preveduto, fu sbattuto in terra dal vento senza un rispetto al mondo; tanto che i fabbricieri dovettero sostituirlo con un altro.

***

Sarebbe bella che i dissidenti, dopo di aver sciupato la nobile figura dell'onorevole Ricasoli negli uragani elettorali, fossero obbligati a sostituirlo con un Cristo nuovo, l'onorevole Barazzuoli.

*** ***

Segni dei tempi.

Non parlo dei segni del viaggio del ministro dell'interno a Livorno.

Ci sono delle cose che appena appena, e per una volta tanto, si possono fare coi baritoni Laici. Un ministro è sempre una emanazione della autorità; e una autorità, trattata a pere spine (dicono che nella carrozza del ministro a Livorno ne cascassero tre) è sempre uno spettacolo poco bello in un paese civile.

Non piglio dunque l'*incidente* (chiamiamolo così) di Livorno come un segno dei tempi, ma solo come una manifestazione di cui non mette conto di occuparsi nemmeno per biasimarla al di là del dovere, tanto per non darle una importanza superiore al suo carattere.

Non ne parlo dunque; mi limito a mandare le mie condoglianze al consigliere Disegni per i calzoni chiari sciupatigli da un fico dottato colla gocciola, e passo.

***

Il segno dei tempi che volevo accennarvi è il seguente.

Leggete quello che mi scrivono da Genova:

Caro *Fanfulla*,

Genova, 1° settembre.

In una città del regno d'Italia giungeva ieri l'altro a sera il figlio di un ex ministro *consorte* e scendeva all'albergo Rebecchino. Ieri mattina, con sua grande meraviglia, trova all'albergo due biglietti di visita, l'uno del prefetto, commendatore Casalis, l'altro del questore della provincia.

L'arrivato fu sensibilissimo alla gentilezza delle due *autorità*, ma non supponeva certo che il suo arrivo dovesse scomodare quei signori e ne fece meco le più grasse risate. Più tardi compariva alla luce il *supplemento del Caffaro* e le risate divennero omeriche allorchè vi leggemmo:

« È in Genova, all'Hôtel Rebecchino il senatore Cantelli ex ministro dell'interno ».

L'arrivato restituì i due biglietti al prefetto ed al questore i quali non devono essere rimasti troppo bene accorgendosi del granchio preso.

A parte l'equivoco, non può essere un segno dei tempi il vedere un prefetto, della più bell'acqua *progressista* che si possa immaginare, affrettarsi a render visita ad un ex-ministro *consorte* fra i *consorti*?

Tutto tuo
Assiduissimo.

Eh! caro assiduissimo. Non so se tu sai che quando una casa non è più tanto sicura, i topi la fuggono.

Non dico che la casa della Riparazione minacci prossima rovina; ma nei prefetti della Riparazione c'è tanti topi!

*** ***

Notizie raccolte da Martini e Sola. (Il primo vermuth di Roma).

Gli ultimi bollettini della guerra hanno gettato i filo-jugo-slavi di Roma nella più grande costernazione.

Ieri l'altro i maggiorenti si sono riuniti in assemblea, e dopo alcuni ardenti discorsi, si propose la leva in massa per accorrere in aiuto dei fratelli.

Ma i più placidi osservarono che se gli amici della grande Slavia partissero tutti pel campo, non ce ne resterebbe più alcuno in Italia.

Quest'argomentazione persuase facilmente l'assemblea, la quale adottò invece il partito di aprire liste d'arruolamenti volontari.

A tutto stamane non aveva risposto all'appello che un paio di scarpe, ma scompagnate.

*** ***

L'esercito rumeno è finalmente passato tutto sulla sponda destra del Danubio.

E dopo l'esercito è passato il suo generale in capo, il principe Carlo.

Fin qui i generali in capo usavano mettersi alla testa dei loro prodi. Perchè mai il principe Carlo è rimasto alla coda?

Io credo che il *perchè* sia serio, ma serio davvero.

Il principe Carlo sa che il suo nemico più pericoloso non è quello cui va incontro, sibbene quello che lascia dietro di sè in Romania; e però, da buon tedesco qual è, ha preferito rimanere al posto ove maggiore è il pericolo.

Chiamatemi cortigiano, se volete; ma io dico quello che penso.

E penso che o vinti o vincitori che riescano i Russi, la Romania finirà probabilmente per pagare i cocci.

Poveri e simpatici Rumeni! Purchè non abbiano a fare la *figurula* del *pifferulo* di *montagnula!*

*** ***

Verso la fine del mese ci sarà in Firenze un congresso di dentisti.

Mi si dà per sicuro che il ministro vi si farà rappresentare da uno o due dei suoi membri.

DA VIAREGGIO A LUCCA

Lucca, 2 settembre.

Che poca voglia di far bene mi ritrovo!

Avevo promesso di scrivere un ultimo *corriere* dei bagni che sarebbe stata la conclusione della lunga filza di corbellerie che ho buttato giù durante il luglio e l'agosto, e appunto lo avevo intitolato: *Conclusione*; ma che ho da dire? L'uomo propone e diecimila casi, uno più buffo dell'altro, dispongono. Il fatto sta che ora siamo al 2 di settembre e del fantasticato *corriere* che doveva riuscire il *non plus ultra* del genere mi trovo sul tavolino la semplice paginetta seguente in data del 29 agosto.

La ricopio tale e quale e poi... parleremo di Lucca e delle feste grandiose che vi si preparano.

✕

« Domani vado via.

« E vado via con rammarico perchè il tempo è bello, il mare è buono, il cielo è di uno splendido purissimo implacabile azzurro, e Dio, ed anche il termometro Hirsch di via Calzaioli, sanno il caldo che deve fare a Firenze.

« Mi dispiace a partire anco perchè resta qui nel settembre una quantità di gente.

« Restano, si figurino, la signora Fontana, la contessa di Sanseverino, la contessa Caselli, la contessa

---

[2] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

[illegible]

Tradotto da FOLCHETTO

— Non v'inquietate per ciò — rispose sorridendo il prete. — Andiamo, figliuoli; la preghiera dà pace al cuore; Dio forse aprirà alla misericordia l'anima del vostro signore.

Entrò in chiesa col sagrestano, e la folla lo seguì lentamente.

Il signore si faceva aspettare. Giammai egli avrebbe permesso che s'incominciasse il servizio senza di lui. Finalmente la campana risuonò a tocchi eguali e regolari; il padrone si avvicinava. Varcò la soglia della chiesa, colla testa alta, guardando intorno, contando i suoi uomini come si fa delle pecore d'una greggie. Arrivò alla tribuna, separata dal resto della chiesa da una balaustrata di legno, vi prese posto, e il diacono cantò il primo versetto dinanzi la porta chiusa del *sancta sanctorum*.

A messa finita, quando Bagrianof si preparava ad uscire, egli vide il prete vestito coi suoi abiti sacerdotali incominciare la preghiera di grazia. Malcontento di questa innovazione, Bagrianof aggrottò le sopracciglia. Chi dunque, senza un suo permesso aveva avuto l'andacia di chiedere una preghiera speciale? Nondimeno rimase silenzioso, ma i suoi occhi giravano qua e là sui gruppi di contadini.

Il suo gregge pregava con un fervore straordinario. Le teste e le spalle si abbassavano e si rialzavano, ondulando in tutta la chiesa come le spighe di frumento in un giorno di tempesta. La risposta « Signore, abbiate pietà di noi » usciva da tutti i petti con uno slancio trattenuto, segno di una grande agitazione.

Bagrianof s'accorse di tutto questo e non disse nulla. La preghiera terminata, quando il prete dopo aver benedetto la folla colla croce alzata a due mani, si fermò in mezzo della chiesa, presentando il crocifisso all'adorazione dell'assemblea, il signore per un istante rimase immobile. Nessuno avrebbe osato avvicinarglisi; sua moglie sorpresa lo guardò, e abbassò gli occhi tutta tremante.

Egli godette per un momento dell'autorità dispotica che esercitava su quella folla, su quel prete — che l'aspettava a piede fermo, pallido, ma immobile, impassibile sotto l'ingiuria; — poi s'avanzò, fece il segno della croce, baciò il crocifisso, aggiunse in fretta un altro segno di croce e fissando dall'alto al basso il prete, gli disse con accento ironico:

— Chi è, reverendo padre, che vi ha ordinato oggi?

— Io stesso, vostra signoria: ho pensato che la collera del cielo si è scatenata su questa povera gente e che la preghiera per lo meno li consolerebbe, anche se non arriverà fino al trono dell'Eterno.

— Ben detto e ben pensato! — rispose Bagrianof sempre sorridente — ma io non amo le novità, ricordatevelo, ve ne prego. Venite a pranzare da noi?

Dopo questo invito sdegnoso, il padrone si ritirò senza aspettar la risposta. Il prete impallidì per l'insulto, e le sue mani strinsero ancora più fortemente la croce. La presentò macchinalmente alle labbra che le si avvicinavano. Erano quelle della signora Bagrianof.

Piamente, obbedendo all'uso, essa baciò la mano che teneva la croce, e una sua lagrima cadde sulle dita contratte del prete. Egli guardò la disgraziata; e un sorriso pieno di bontà illuminò la sua faccia.

Un'ora dopo la deputazione del villaggio si presentò davanti il peristilio della casa del signore. Bagrianof li aveva veduti arrivare, e li fece attendere qualche minuto, col capo scoperto sotto il freddo vento che strappava le foglie secche dagli alberi; poi indossò la sua calda pelliccia, coprì il capo con un berrettone impellicciato, e s'avanzò sul peristilio.

I dieci o dodici poveri diavoli che aspettavano tutto dalla sua buona volontà serrati come un plotone, si inchinarono fino a toccare quasi il suolo col capo; poi si raddrizzarono, e il decano prese la parola.

— Signore — disse egli — la raccolta è stata cattiva, come tu sai. Dio non ci ha risparmiati. Avevamo promesso di renderti il grano che ci hai prestato in primavera, e ora non possiamo farlo. Abbi pietà di noi, proroga il nostro debito fino all'autunno prossimo; allora ti pagheremo il doppio di ciò di cui sei creditore, e benediremo la tua misericordia fino alla fine dei nostri giorni.

Bagrianof ascoltava sorridendo; volse il suo sguardo su tutto il gruppo, e rispose tranquillamente, e con la voce la più dolce:

— Non so perchè, figliuoli miei, mi proponete il doppio di quello che mi dovete; Sono forse un uomo avaro io? Ho io mai richiesto di più di quello che mi si deve? Figliuoli miei — continuò con un sorriso di trionfo — pagatemi quello che mi dovete, e nulla più, e tutto andrà bene.

— Non possiamo pagarti subito — osservò timidamente lo *starchina;* — lo sai tu stesso come fu misero il raccolto.

— Il raccolto non fu più buono per me che per voi — rispose Bagrianof — ho bisogno di denaro.

— Del denaro? — piagnucolò lo *starchina*. — Dove prenderlo?

Un cupo mormorio accompagnò questo grido di disperazione.

(Continua)

Spalletti, le marchese Mari, la contessa Minutoli, la contessa Gamba, la marchesa Crivelli, la signora Philipson Sarfatti, le signore D'Andrada, le signore Sepp, la contessa Masi, le signore De Martino, la contessa di Collere e la signora Fenzi Oppenheim.

« *J'en passe*, e sarebbe forse impertinente aggiungere: *et des meilleurs*, come dice... Chi lo dice? Non lo ricordo più ».

><

Ecco precisamente le poche righe che avevo scritte.

Ed ora ci si potrebbe anche occupare subito di Lucca, se non mi premesse di raccontare alle lettrici di *Fanfulla* un fatterello che si andava raccontando sottovoce per i crocchi del *Nettuno*.

Un giovinetto elegante e pettinato bene faceva la corte alla signorina *** di cui potrei dare con molta facilità i connotati; preferisco tacerli perchè con la stessa facilità potrebbe essere riconosciuta.

Il giovinetto non sapendo in quale altro modo esprimere l'ardente fuoco che lo divorava (bellissima frase!) inviò alla signorina*** questa sciarada:

« Il *primier* de' giorni miei
O bellissima tu sei;
Se vuoi rendermi giocondo
Non rispondermi il *secondo*,
Ma con tenero sospir
Fa che il *terzo* io possa dir;
Se poi tutta ai dolci preghi
Teresina ti dinieghi,
Studierò con un lamento
Il *total* nel firmamento
Perchè solo in una stella
Rinvenir potrò una bella ».

La signorina lesse, capì, dette in una risata così rumorosa che l'eco deve esservene giunta fino in piazza Monte Citorio, e appena incontrò il giovinetto gli disse con intenzione: « Studii pure *astronomia*, e arrivederlo ».

Questo fatterello ha un merito solo: è storico.

><

Ieri sera insieme a una brigata di allegri amici partii da Viareggio per venire a Lucca.

Appena giunto andai al teatro del Giglio, dove si rappresenta il *Guglielmo Tell* di Rossini.

L'opera è data sufficientemente bene, ma... lo dico o non lo dico?... mi pare anche, toltine vari pezzi, abbastanza noiosa.

Chi sa quel che diranno di me i critici illustri e gli sputasentenze su per i giornaletti musicali, e forse per sballarla tanto grossa valeva la pena che non accennassi neppure al *Guglielmo Tell*. Ormai l'ho detta e aggiungerò pure che questa non è impressione mia soltanto, ma di tutto il pubblico che non si diverte e avrebbe preferito all'opera colossale del Rossini, il *Faust* e magari il *Ruy Blas* o il *Guarany*.

Del resto, l'esecuzione nell'insieme è buona, e il baritono Aldighieri, il tenore Sani e il basso Mirabella sono artisti davanti ai quali mi levo tanto di cappello.

La prima donna... lasciamola lì. Già è tanto grassa che a me toccherebbe per forza di lasciarla lì. Chi, che non abbia i muscoli di *Molosso*, saprebbe levarcela?

><

Stamani mi sono presentato dal cavaliere professore Luigi Norfini, direttore dell'Accademia delle belle arti e vice presidente dell'Esposizione provinciale, per pregarlo di lasciarmi dare un'occhiata alla mostra dell'arte antica.

Entrare in quelle sale avanti il sacramentale giorno 8 è generalmente più difficile che all'onorevole Lazzaro di parlare italiano o all'onorevole Carbonelli di scrivere con sintassi. Ma il nome di *Fanfulla*, che gode molta simpatia per queste parti, e a cagione del quale ho ricevuto già innumerevoli gentilezze, è stata la parola magica che mi ha aperto le sale misteriose tenute chiuse con la stessa gelosia con cui è guardato il serraglio del gran sultano.

Il professore Norfini mi ha guidato per ogni dove e mi ha fatto da cicerone erudito ed arguto davanti a molti oggetti d'arte meravigliosi che producono, a chi guardi attentamente, una impressione strana: quella di far rivivere, per qualche minuto, della vita dei nostri nonni.

Innanzi di ragionare intorno a quanto mi ha maggiormente colpito, presento ai lettori il cavaliere professore Norfini, alla cui tenacità, alla cui alta intelligenza, al cui amore indomabile per l'arte si deve in principal modo se la Mostra è riuscita com'è.

><

Il professore veste trasandato di grigio e tiene abitualmente un cappellaccio in testa.

Conterà una cinquantina d'anni, è grigio nei baffi e nei quattordici capelli che ancora gli restano sul capo, ha gli occhietti vispi, la fronte alta e chiacchiera molto e volentieri.

Questi i connotati; segni particolari: avrà dipinto a quest'ora un chilometro quadrato di tela e, fra gli altri lavori, una celebrata *Battaglia di San Martino*, vari quadri eseguiti per conto del fiero barone di Brolio rappresentanti episodi moderni della famiglia Ricasoli, ecc. Ora sta dando l'ultima mano a un simpatico quadro di soggetto militare — *Al campo* — che verrà esposto in occasione delle prossime feste.

Il professor Norfini non si contenta di essere un egregio pittore; vuole anche essere un accanito e fervente spiritista.

Un giorno, un amico mio e suo entrava nel suo studio a Firenze.

Tutto era silenzio nella stanza. Il professore era intento a dipingere un quadro che rappresentava una figura di donna e, di tratto in tratto, il silenzio veniva interrotto da una voce che usciva di dietro al paravento. La voce diceva: « La fronte deve essere così, i capelli di questo colore, le guance di quest'altro, la bocca deve essere tanto larga, il naso tanto lungo ecc. »

Quando non si udì più la voce, il professore si tirò indietro un tantino, guardò il suo lavoro e si stropicciò le mani tutto contento.

L'amico che non capiva nulla e che credeva di assistere a una scena di pazzia, si limitò a domandare;

— O questa?

— Non hai capito? — rispose il Norfini. — Di là c'era un *medium* che mi dava i connotati della Madonna ed io... ho eseguito il ritratto della Madonna.

Il professor Norfini parlava del suo miglior senno ed è lontano dall'esser matto, ma ha la fissazione dello spiritismo che difficilmente potrà andargli via.

La Madonna fatta da lui ha il naso troppo lungo. A chi gli osserva questo difetto il Norfini risponde con una imperturbabile serietà e con una buona fede invidiabile: lo ho eseguito semplicemente i connotati datimi dal *medium*; la Madonna è così.

Senza scherzi lo spiritismo può essergli stato utile a qualcosa; giacchè forse è con l'aiuto di esso se al professor Norfini è riuscito di scuoprire, nascosti negli armadi polverosi o nelle soffitte dei palazzi signorili, tanti oggetti d'arte che valgono oro quanto pesano e che, riuniti insieme, fanno della Mostra lucchese una delle più belle e delle meglio riuscite che si possano vedere in Italia.

><

Mi accorgo che mi sono perso in chiacchiere e che non vi ho detto neppure una parola del salutare bagno di antichità preso quest'oggi dopo una lunga serie di bagni di mare.

Ormai è tardi.

[illegible]

BRUGHAM YOUNG

Brugham Young!...

Perchè le mie lettrici vedano subito se egli meriti la loro attenzione, dirò innanzi tutto che quest'uomo, morto l'altro giorno a New-York, avea nell'età di settant'anni sedici mogli, senza contare altre sedici *sealed*, e quarantott'otto figli — l'ultimo in fasce — senza contare i morti. E che, essendo stato falegname fino a quarantaquattro anni, a sessanta possedeva, si calcola, dodici milioni di dollari, cioè sessanta milioni di lire. Un uomo d'una bella forza, mi pare, e che...

★

— Ma *sealed!* ci spieghi subito che sono coteste sedici *sealed*.

— Non è mica facile. Il dizionario traduce *suggellate*; il significato speciale andrebbe cercato nella dottrina, spesso confusa, dei Mormoni, de' quali, come sanno già, Brugham Young era il capo.

Vi si sono provati parecchi: fra gli altri, un diplomatico dei più arguti, il barone di Hübner, e Dixon, scrittore d'alta levatura; e tutti conchiudono che... presso a poco... Facciano conto che Brugham Young avesse trentadue mogli, sedici in servizio attivo, sedici in riserva...

— Perchè troppo giovani?

— No, perchè troppo vecchie. In riserva, si intende, per l'altro mondo... No, non canzono, per l'altro mondo... Ma il Dio dei Mormoni garantisce che, una volta di là, ridiventeranno giovani. Di qua sono frattanto le « mogli spirituali ».

★

Con queste complicazioni nella famiglia, è qualche volta difficile raccapezzarsi.

Un giorno Brugham Young, in una delle *avenues* della Città del lago Salato, o Nuova Gerusalemme, come la chiamano i Mormoni, incontra due fanciulli che si picchiano. Li separa, ed al più ricalcitrante, dopo qualche ceffata, domanda:

— Di chi sei figlio?

— Del presidente Brugham Young!

Ma in quel tempo Brugham avea più di quarantotto figli.

★

Ed eccomi a soddisfare la curiosità di chi vuol sapere che faccia avesse e come fosse di persona quest'uomo singolare, che contava i figliuoli a diecine — quando li contava — e del quale s'invaghivano perfino le vecchie colla speranza di averne gli amplessi di là della tomba.

Copio da uno de' visitatori, che andò a trovarlo nel 1871 in sua casa, sulle sponde del lago Salato, nello Stato di Utah.

« Ha settant'anni, scrive, ma sembra assai più giovane. Di statura più che mezzana, si tien diritto sulla persona, e pare goda un'eccellente salute. Una capigliatura crespa, bionda, che tira al castagno, ed un collare greco, bianco, accuratamente pieghettato ed inamidato, incorniciano la sua testa solidamente piantata sulle spalle robuste. I suoi occhi, che evitano lo sguardo altrui, dimostrano più finezza che intelligenza; la sua bocca, della sensualità; il suo mento quadrato e di dimensioni sproporzionate, dell'energia, quasi della crudeltà. Tutto sommato, è una figura, che non può appartenere che ad un uomo eccezionale. Esso affascina e respinge insieme. Si comprende che quest'uomo incanta come il serpente, che tien le sue vittime sotto il terrore che ispira una belva, che le schiaccia senza scrupolo e senza pietà il giorno in cui tentino sfuggire alle sue strette. Non sarà tale, ma lo sembra... »

★

I diplomatici! Perchè sono del barone di Hübner le parole trascritte. Brugham Young era appunto quale sembrava. E ciò spiega la sua potenza illimitata e la rapida irreparabile caduta.

Apparisce sulla scena della storia nel 1844 e nell'età di quarantaquattro anni: era stato sino a quel momento falegname; apparisce nel momento che i suoi correligionari, i Mormoni, sono per soccombere, vessati in mille maniere dal governo, uccisi talora dalla popolazione. Appunto il loro capo, il profeta, Joe Smith, era stato arrestato dall'autorità politica, ed ucciso in carcere dalla plebaglia. Il governo dell'Illinois decreta l'espulsione de' Mormoni.

Ed ecco Brugham Young. Egli ha una visione: vede un alto picco, ed intorno delle acque; più in là, da più parti, delle montagne altissime; ed un dito — quello di Dio, s'intende — che gli comanda di condurre il suo popolo in quelle contrade.

Ed il popolo lo segue. Percorrono le praterie della Nebraska, s'arrampicano per i fianchi inesplorati delle Montagne Rocciose, traversano il gran deserto americano, valicano la catena di Walsatch, lottando con la fame dappertutto, dappertutto lasciando cadaveri innumerati; ed eccoli infine, dopo millecinquecento miglia di viaggio, intorno al lago Salato, in una campagna incolta ed ingrata, insidiati dagli Indiani Pelli Rosse, senza viveri, senza armi, senza altra garanzia d'un domani migliore che la fede in Brugham Young.

★

Venti anni dopo le campagne dell'Utah, intorno al lago Salato, sono le più fiorenti dell'Unione americana, ed i Mormoni ascendono a duecentomila.

L'Inghilterra e la Scandinavia vi hanno fornito dei grossi contingenti; di donne specialmente, sebbene si creda che la poligamia ripugni più ad esse che agli uomini. Che vi si sieno trovate bene, nessuno potrebbe affermarlo.

Anzi, una di esse, una signora inglese — signora sul serio — che v'è stata lì alcuni anni, moglie, non unica, d'un vescovo mormone, dice in un libro pubblicato tre anni addietro, che le donne vi si trovano malissimo, se abbiano una certa squisitezza di sentire — e si capisce.

★

Nel 1850 il territorio d'Utah è riconosciuto come Stato ed ammesso alla grande confederazione. E Brugham Young è nominato governatore.

Ma egli era già prima qualcosa d'assai meglio: i Mormoni riconoscevano in lui il profeta, il sovrano assoluto, il signore. Tutti gl'interessi s'allacciano in lui, tutte le coscienze ne dipendono: egli interviene nelle transazioni commerciali, ne' dissidi domestici, in tutto, sempre.

Non si vide mai, dicono i tanti che han visitato lo Stato d'Utah, una potenza più assoluta, più complessa, più continua. V'è la superiorità stragrande dell'uomo, che spiega la cosa; ma v'è anche, sopratutto, il terrore della belva. Perchè se a tutti era lecito entrare nella società de'Mormoni, uscirne non si poteva che morti.

Bastava il solo sospetto, perchè una mano misteriosa colpisse il sospettato.

★

Fin dal 1870 la frequenza di tali misfatti avea richiamato l'attenzione del governo di Washington, e risvegliato le antiche ripugnanze americane contro la poligamia.

Nel 1875 l'opinione pubblica ottiene infine che il governo federale vi metta un termine. Si procede in via giudiziaria contro Brugham Young ed i suoi vescovi, imputati di reati comuni. Brugham è assolto; ma i *santi degli ultimi giorni*, come s'intitolavano i Mormoni, si sono dispersi, o hanno rinnegato la fede. Questa superfetazione del vecchio alvo ebraico non appartiene più alla vita contemporanea, ma alla storia de' conati religiosi della prima metà del nostro secolo.

★

Brugham Young resterà nella storia a titolo di fenomeno singolare.

Ma nella sua dottrina una cosa mi colpisce particolarmente. Quel matrimonio effettivo colle giovani, e spirituale colle vecchie. I Mormoni erano pratici: se avessero stabilito viceversa, forse io non avevo da raccontarvi la storia dei Mormoni.

Qualcuno.

Di qua e di là dai monti

Non parlerà. Il classico epitaffio:

« In questa tomba è un chiaccheron serrato
Che mai non tacque quanto ha parlato »,

non è stato fatto per lui.

**

Cioè non parlerà ora, sinchè la nespola delle convenzioni ferroviarie è sulla paglia. E farà ritorno a Roma, e chiamerà a consulta i suoi colleghi, e tutti insieme, vedranno... penseranno... e buona notte fino al 15 ottobre, giorno fissato — nelle informazioni della *Nazione* e del *Roma capitale* — per il grande oracolo.

A proposito: le due gazzette sono sempre la miss Millie-Christine della stampa officiosa e cantano all'unisono come un solo usignuolo del Vomero o di Bellosguardo, fenomeno meraviglioso di ventriloquio. Chi parla è sul Tevere, e le sue parole sembrano allo stesso tempo un'eco dell'Arno o del Sebeto.

**

Un problema, che riassume tutto lo spirito della situazione.

Qual'è la differenza fra il principe Gortschakoff e l'onorevole Depretis.

Vorrei quasi proporre un bel premio a chi lo scioglierà; ma per non tenervi in pena, lo scioglierò io e dirò: la differenza è che il principe Gortschakoff promette di non fare e fa, mentre l'onorevole Depretis promette di fare e non fa.

Il primo ha impegnata a Livadia la parola dello czar sulla neutralità della Serbia: e la Serbia entra in campo.

Il secondo ha impegnata la parola di Vittorio Emanuele sulle famose riforme, e le riforme non vengono.

Altro problema, conseguenza della soluzione del primo:

A quale fra i due illustri uomini di Stato, va data la palma della gara? A Gortschakoff? Nemmeno per sogno: l'onorevole Depretis, rimanendo Depretis ha avuta la bravura di assimilarsi tutta la politica del suo nobile competitore e mostrarsi più russo dei Russi di Menzikoff e di Souwaroff — l'uomo che diede il suo nome a una forma speciale di stivali. Informino i Milanesi che si sono veduti piombar addosso un signor Pozzo, coll'incarico dell'egregio finanziere di Stradella di rivedere le buccie alla Giunta locale per la ricchezza mobile e spremerle, spremerle per vedere di cavarne qualche goccia di più.

Qualche goccia, dice lui, ma intanto si manda un pozzo. Il *Pompiere*, che n'ha misurata la capacità, è in grande apprensione e teme un prosciugamento generale delle tasche dei Milanesi.

È tornato: parlo del barone. Gli amori camorristici di Napoli gli hanno compensata almeno in parte l'amaritudine della guerra mafiosa di Palermo.

In Sicilia il barone, lungi dal cedere alla corrente, si propone di sollevare alla riapertura delle Camere la così detta questione Malusardi all'altezza d'una questione di portafoglio. A udirlo — così dicono i suoi amici — egli ha buono in mano per sapere che le contrarietà e le opposizioni degli ultimi giorni sieno semplicemente una riscossa della mafia.

E io che ingenuamente mi son fatto eco alle voci di coloro che domandano il ritorno alla legalità!

Sarei dunque mafioso anch'io senza saperlo e senza i benefici inerenti al mio grado nella nobile associazione?

Prima che mi ci chiamino, corro da me alla pretura domandando l'ammonizione, e l'imbarco pel domicilio coatto.

Amici, addio!

Facendolo vedere al pubblico dietro la lente d'un grande processo, i clericali francesi hanno ingrandito Gambetta una cinquantina di volte più del vero. Ed ora si lagnano che il pubblico sullodato lo creda grande come lo vede, e potente in ragione dello ingrandimento fittizio che gli hanno dato?

Ebbene: le nuove elezioni avranno luogo a ottobre, e daranno — chi ne dubita? — una Camera più gambettiana ch[illegible]

Una [illegible] sua volta, non [illegible] a [illegible] peggio, una grande de[illegible] ingannato, sarà [illegible] se incolperà gli uomini del [illegible] d'averlo invogliato a scegliere [illegible] del frutto proibito, l'aeronauta della [illegible] Bordeaux e la sua politica.

**

I giornali viennesi dànno addosso ai generali Rodich e Mollinary, condottieri dello slavismo nell'Austria-Ungheria.

Troppo tardi, e la guerra mossa ai condottieri mostrerebbe soltanto che si ha paura dei soldati — gli Slavi.

Ci ha chi vede in quest'alzata postuma un'evoluzione contro la politica di Pietroburgo e una uscita, con armi e bagaglio, dalla triplice alleanza.

È ancora troppo tardi.... o troppo presto secondo i casi: l'abbandono di Schipka è un brutto passo, è vero: ma chi lo pigliasse come l'ultima parola dell'impotenza russa, potrebbe ingannarsi malamente.

**

La Porta ci ha tolto Essad bey, che la rappresentava presso Vittorio Emanuele.

La rappresentanza diplomatica della Turchia è da qualche tempo una lanterna magica, anzi un caleidoscopio in rotazione continua, presentando a ogni istante qualche nuova combinazione di colori e d'arabeschi.

Io sto coll'occhio alla lente per vedere a quale tra i credenti nel Profeta toccherà l'ambita fortuna di godersi *procul negotiis* gli ozi faticosi della diplomazia nella casina Servadio al Macao.

E corro dietro a Essad bey con un saluto, e gli auguro che a Vienna, dove si reca ambasciatore, la politica gli sia altrettanto propizia che a Roma.

Sterile augurio, lo so: a Vienna i Melegari che gli facciano buon gioco e si prestino a lasciargli carpire le palme della politica, non si chiamano ministri degli esteri.

Don Peppino

ULTIMI BAGNI

Oropa, 30 agosto.

Anche qui fa caldo! In piedi alle 4 e 4 1/2, si fa il bagno detto d'immersione, si comincia la *reazione* con una *tempesta di pugni* — come la definisce l'onorevole Bertani, il caporale della pattuglia, che è qui anche lui — somministrata dal rispettivo *bagnino*, incaricato di asciugarvi (in proposito, le mani di ferro del Giacomo di Oropa si sono fatte una celebrità!), e poi, per continuare la reazione, che, dicono, dev'essere di circa tre quarti d'ora, si va su al Santuario della Madonna. Di ritorno si fa colazione; e poi, se si va nella propria camera, vi assicuro io che non si possono più, come quindici giorni fa, cominciare lettere col dire che *l'inverno suole passare l'estate a Oropa*.

No, qui anche noi, nel nostro piccolo, abbiamo l'estate. Non dirò che sia un'estate da quaranta gradi, degno della città eterna, o di Milano, o di Torino. Ma vi accerto che, dopo le prime ore del mattino, e fin verso le 4 pomeridiane, si sta molto volentieri all'ombra; cosa che qui a Oropa non s'era più vista o sentita da anni parecchi. Noi ci si *consola*, pensando che voi altri state peggio, e che qui almeno la notte si può dormire; ma nelle ore sopra indicate, come i trappisti si vanno ripetendo fra loro il *Bisogna morire, morir bisogna!* così i bagnanti si ripetono: *Fa caldo!* E poichè tutto ha da essere relativo a questo mondo, anche noi, che siamo tanto in montagna, si sente il bisogno d'andare in montagna un po' di più; e si va al lago del Mocrone e al monte Toro, e ad altra più eccelsa mèta.

Il che non toglie, anzi facilita, che l'epoca degli *arrivi* non sia ancora cessata, benchè normalmente dovrebbe essere già cominciata su larga scala quella delle partenze.

<>

E, come vi dicevo, c'è qui anche [illegible] l'ottoievole Agostino, che è arrivato poche [illegible] dopo il generale Salino, in ritiro, e il contram[illegible]miraglio Boyl, egli pure in ritiro.

Fu una mara[viglia] generale veder arrivare il deputato di Bi[illegible]ani, trascinato da un magro e lento cavallotto, come un altro mortale qualunque. Trattandosi d'un democratico della sua forza, si aveva diritto di aspettarlo per lo meno in un *landau* a tiro a due. Ce l'ha fatta!

Finora non l'abbiamo potuto avvicinare, perchè si è fatto vedere pochissimo: è tutto vestito di nero, ed ha la cravatta del colore della camicia... Ciò è molto poco ma è tutto quello che vi posso dire di lui.

So, tuttavia, che starà qui brevissimi giorni, tanto da *ritemprarsi* per poi andare a presiedere un congresso di comizi, semplicemente agrari; indi un altro di abolizionisti della prostituzione *legalizzata*; poi un terzo, salvo errore, per il concime da cavarsi dalle ossa, e per l'inchiesta da fare sugli atti del nostro console a Nuova-York, quello sciagurato console che, come sapete, è il *cauchemar* del nostro valente e spiritoso dottore!

<>

Ma se arrivano i deputati, le signore se ne vanno! In mezzo a tanti figli d'Adamo, non vi sono quasi più figlie d'Eva. La brava signora Monghino, che riscosse già tanti applausi alla Pergola di Firenze, e che ora vive da vari anni lontana dal teatro, e la gentile signora Decat di Genova restano quasi sole a rappresentare il sesso.

Ed a proposito di Genova, sta bene sappiate che a questo santuario le visite dei concittadini di Baciccia sono sempre numerose. Uno di essi, il marchese da Passano, ha fissato 1500 lire all'anno per una strada che dal santuario deve condurre ad Andorno, e un altro ha testè regalato quattrini molti alla Madonna, la quale è già tanto ricca.

Essa ha i suoi redditi, i suoi fondi, le sue cassette particolari (nella chiesa ne ho viste parecchie: ve n'è per le *messe*, per le *confessioni*, per le *comunioni*, per le *offerte private*, ecc.) Poi la Madonna ha il suo palazzo, ove, da gran signora, dà alloggio, *gratis et amore*, fino a 3000 persone: non solo, ma dà ben anco alloggio a seconda delle condizioni: e se alla povera contadina che sbuffonchiando vien su a piedi scalzi e onusta del suo gerlo pieno zeppo magari di roba, mentre il tarchiato, ma poco galante marito la segue fumando e zufolando: se, dico, a questa povera contadina la Madonna dà un buon letto con lenzuola di bucato, alla dama dal *fichu* e dalla *polonaise* dà una stanza molto bene arredata, col padiglione sul letto, e cortine, e tappeti, e tutto appuntino insomma.

<>

A qualcuno passa in mente il progetto di convertire l'ospizio annesso al santuario in un vasto stabilimento idroterapico, ma io spero che la Madonna non lo permetterà. Popolare di spiriti e di sciatiche quel gaio luogo, convegno di tante liete brigate, pronubo a tanti amori sia di città che di campagna, dove il povero par che diventi ricco, e viceversa, no, questo non s'ha da fare. È un modo di rendere uggiosa la fede.

Dove andrebbero allora quelle interminabili processioni che abbiamo vedute in questi giorni, precedute dal sindaco di questo o quel paese, portanti in un bacile le centinaia di lire offerte da tanta povera gente che a guadagnar una lira suda talvolta più d'una camicia (quando l'hanno) e d'una giornata?

Invece di andare in su fino alla Madonna, quel denaro andrebbe in giù fino alla fiera di Biella, che pure a [illegible] mo veduta ieri, ricca di animali ragionevoli e irragionevoli d'ogni sorta.

Forse: ciò sarebbe più utile, più idropatico: ma, se l'ha da essere così, non valeva la pena che un bravo monaco, cinque secoli fa, dissotterrasse quella statuetta di legno che forma la *Madonna dalla faccia nera*, per vedere la quale e implorarne le grazie molte migliaia di persone fanno ogni anno tanta strada, salendo su e su per questi monti fino... a casa del diavolo.

Ho rubata di volo quest'ultima frase ad una povera vecchia proveniente, a piedi, nientemeno che dal Genovesato!!!

Cornelio.

ROMA

Shoking.

3 settembre.

Lasciateli pur dire, gli ammiratori di *Vandalo* e di *Cambronne*, i fanatici del *turf*, gli entusiasti delle regate, coloro che vanno in visibilio innanzi a un cavallo puro-sangue o a una svelta *battana*.... Chi non ha assistito ieri alla corsa delle velocipediste all'Esquilino si affoghi: Parola d'onore, ha perso uno spettacolo degno di esser veduto.

Soltanto il viaggio può considerarsi come un avvenimento nella vita di un uomo. Ieri sera, tornando a Roma, mi son trovato senza volerlo dinanzi alla residenza della Società geografica al Collegio Romano. Lì per lì mi pareva d'essere il marchese Antinori reduce dalla spedizione africana, tanta è la somiglianza fra il piazzale dell'Esquilino e il deserto di Sahara. Figurarsi!... Dove il sentiero è battuto, l'arena giunge per lo meno all'altezza di un metro. Fuori del sentiero, lo scandaglio non trova fondo: siamo nella sabbia mobile che inghiottisce l'uomo come la balena di Giona!

×

Alle cinque lo spettacolo incomincia. A quell'ora, un pubblico democraticamente distinto ha già invaso il recinto destinato alle nobili gare delle dodici *Stelle d'Italia*. Noto con piacere che all'Esquilino la giubba e le scarpe non sono di rigore. Si possono magari lasciare a casa senza che nessuno ci trovi nulla a ridire.

Bastano i pantaloni: la camicia è facoltativa, le sottovesti sono tollerate.

Per non rompere il color locale l'impresa ha pensato bene di non deturpar la piazza con baracche di veruna specie. I venditori di frutta sono stati proibiti.... mi immagino per misura d'ordine pubblico dopo le notizie di Livorno. A chi avesse sete, un tabaccaio ambulante offre dei sigari forti romani.

Il locale è addobbato con una parsimonia che ha del carattere. Una banda di sedici professori, ammirabili nel loro zingaresco costume, rallegra l'ambiente colle stridule note della musica nazionale egiziana. Due lunghe funi tirate su due linee parallele segnano i limiti del circo. In mezzo da una lunga asta pendono un'oca, due fazzoletti di cotone e un fiaschetto vuoto... Quale cuccagna!... cinquanta soldi di valore! Sull'alto della cuccagna sventola la bandiera tricolore per provare a chi non lo credesse che siamo a Roma capitale d'Italia.

Il bel sesso brilla per la sua assenza. In compenso la questura ha spiegato un lusso di sesso brutto veramente meraviglioso.

×

L'ora della corsa si avvicina. Dietro una baracca provvisoria, « le dodici stelle », lungi dal profano sguardo del pubblico, stanno indossando i loro costumi. A un tratto un ragazzo si affaccia fuori della tenda, chiamando gente. Dentro alla baracca si odono delle grida. Un maresciallo di pubblica sicurezza, seguito da quattro carabinieri, entra a corsa nel recinto e ne esce poco dopo sorridendo alla folla, e preceduto da un ammiratore che avea spinto la sua audacia fino a invadere il tempio di Vesta.

Finalmente si corre. Quattro delle dodici « stelle d'Italia » scendono nell'arena. Dio mio! che bellezza! che grazia! che incanto!... Roba da far cascare il pan di mano al conte Ugolino.

La corsa incomincia. Dopo il primo giro le quattro stelle sono ridotte a due: una è rimasta inghiottita dalle sabbie mobili; un'altra è rotolata a gambe all'aria col velocipede in mezzo fra le risate degli spettatori, malgrado le cure di tre o quattro maestri del circo incaricati del servizio... di dietro a spingere i velocipedi

Una soltanto giunge fino al terzo giro. Io domando a un vicino:

— Chi sono queste donne?
— To'! signore...
— Signore?...
— Sicuro; campan tutte d'entrata.

×

Dopo le russe scendono in campo le turche, che in mezza dozzina contano, a dir poco, due secoli di storia della cavalleria. Corrono una *Teresina*, un'*Italia* e qualche eroina delle canzoni popolari romane. Qualcuna hanno le calze d'un rosso-sperso, come sarebbe a dire color pudore-sbiadito.

Zum! zum! zum!... La mossa è data. Dopo il secondo giro le velocipediste in piedi sono ridotte a tre.

La *Teresina* sorpassa l'*Italia* di venti metri. Il pubblico turcofilo si entusiasma per la vincitrice: « Forza *Teresina!* Coraggio *Teresina!* Viva la *Teresina!* ». Auf! finalmente la seconda corsa è finita... Siamo alla terza; a quella di decisione. Per farla corta, la *Teresina* ha battuto i russi su tutta la linea.

×

E dopo la battaglia il trionfo. Del resto, dal momento che trionfavano gli antichi imperatori romani, era naturale che ieri sera trionfasse la *Teresina*.

Una turba di ragazzi apre il corteggio, facendo la ruota e dispensando scapaccioni a centinaia. La *diva*, montata sul velocipede, colla bandiera ad armacollo, viene dietro in mezzo a due guerrieri del medio-evo che suonano il tamburo analfabeticamente furibondi In coda alla *diva* seguono i grandi-mastri del circo, gli araldi in maniche di camicia, e il pubblico degli ammiratori entusiasmati, mescolato con una forte dose di pubblica sicurezza e di benemerita. Così il corteo ha una fisionomia democratico-militare che ricorda veramente bene l'epoca antica dei Cesari. La folla corre facendo un baccano indiavolato; gli applausi, gli urli, i fischi si confondono in un orribile pandemonio che non è possibile descrivere. Ogni tanto si leva un voce stentorea: « *Viva la Teresina! Viva la Teresina di via della Campana! — Evviaaa!* ». La *diva*, sorridendo, risponde a tante dimostrazioni di simpatia...

Finalmente il corteo è giunto alla baracca. Il trionfo è finito... Ricominciano le spinte, le gomitate, i lattoni...

Un nuvolo di sabbia copre l'orizzonte. Si direbbe che il *simoun* è passato sull'Esquilino... dietro alla *Teresina*...

Che cosa non passa dietro alla vittoria!

Lelio.

NOSTRE INFORMAZIONI

Da recenti ragguagli pervenuti da Bucarest risulta che nei numerosi consigli di guerra, tenuti in questi ultimi giorni al quartier generale russo, si sono manifestati molti dispareri sull'indirizzo delle future operazioni militari, ed un piano definitivo non è stato ancora concordato.

Abbiamo da Belgrado che i rappresentanti di alcune potenze, dell'Inghilterra e dell'Austria specialmente, non hanno mancato di far notare al governo serbo i rischi e i pericoli ai quali la Serbia si espone pigliando l'iniziativa un'altra volta di una guerra contro la Turchia dopo aver firmato pochi mesi or sono un trattato di pace. Il governo serbo frattanto persevera nel sistema di guadagnar tempo: ed affretterà od indugerà le sue decisioni a norma delle vicende della guerra.

È corsa voce in questi ultimi giorni che la posizione del conte Andrassy fosse molto minacciata, e che egli avesse dato o fosse in procinto di dare la sua dimissione. Dalle più recenti notizie di Vienna risulta che questa voce è insussistente.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 3 settembre.

Ieri sera la comparsa di *Antonio Gasperoni* è stata il grande avvenimento del Quirino. Il teatro di via delle Vergini non ricorda da un pezzo un successo così freneticamente popolare Alle otto era impossibile trovar più un posto magari in piccionaia. Una folla che avrebbe fatto venir l'acquolina in bocca a più d'un *merlingaio* di mestiere, asserragliava la strada da un capo all'altro e sudava pazientemente aspettando l'uscita della prima *retata*.

È impossibile descrivere gli urtoni, ridir le spinte e contare i *moccoli* accesi a tutti i santi del calendario al momento dell'entrata. Io credo che la strada di via delle Vergini non sia mai stata illuminata a giorno col lusso di ieri sera. Quelli che predicano sull'*ateismo* del secolo decimonono, li avrei voluti meco all'ingresso del Quirino. È inutile; si ha un bel dire; ma il popolo, nelle grandi occasioni è e sarà sempre credente. Bisognava sentirlo ieri sera con quale efficacia di epiteti esso invocava l'aiuto di Dio; e con quanta umiltà di linguaggio si raccomandava alla sua misericordia infinita.

★

La platea del Quirino era bellissima a vedersi. Il pubblico pulito si affollava nelle poltrone, nei palchi, nelle gallerie. La platea era completamente occupata dal quarto stato: il quinto avea preso d'assalto il lubbione da cui diffondeva intorno intorno un leggero e soave profumo misto di sudore, di cipolle fritte, di castelli romani, di cicoria coll'aglio e di cicche masticate.

■

Confesso il vero: io non ho avuto il coraggio di tener dietro a tutte le gesta del *principe dei monti* Ho ammirato il Borisi nel suo costume brigantesco, ho ammirato la feroce Geltrude col suo cappello alla calabrese, ho ammirato la signora Lechi, nel suo abito di ciociara, e poi me ne sono andato in cerca di aure migliori.

Cinque minuti di più che io fossi rimasto ieri sera al Quirino, correvo rischio di morire asfissiato

Del resto la compagnia è assai buona, e nelle sere ordinarie dà degli eccellenti spettacoli. Nei giorni indietro abbiamo avuto al Quirino l'*Otello* e la *Signora delle camelie*. Quanto prima Borisi si produrrà nel *Nerone* di Cossa e probabilmente la Lechi ci darà la *Messalina* per la sua beneficiata.

Poi a mezzo settembre la compagnia Borisi abbandonerà le scene di via delle Vergini, cedendo il posto ad una compagnia di operette napoletane.

Lelio

TELEGRAMMI STEFANI

TORINO, 2. — Ieri sera un nuovo ammutinamento nella casa di reclusione la Generala fu represso colla forza. Alcuni evasi furono feriti. Trenta ammutinatori furono tradotti alle carceri.

MILANO, 2. — Si è inaugurato solennemente il 4° congresso medico coll'intervento del prefetto e del sindaco Belinzaghi, il quale diede il benvenuto ai medici condotti in nome di Milano.

PIETROBURGO, 2. — Un dispaccio ufficiale di Gorny-Studen, 1, reca:

« Il combattimento di ieri, 31, dinanzi Plewna, incominciò alle ore 6 del mattino. La cavalleria turca fece ripiegare i nostri avamposti. Giunta la fanteria turca coll'artiglieria, il combattimento prese maggiori proporzioni. In seguito ad alcuni attacchi, il villaggio di Pelischat fu preso, perduto e ripreso. La lotta fu accanita. I Russi, dopo di avere respinto tutti gli attacchi, presero l'offensiva e respinsero i Turchi, che ascendevano a 25,000 uomini. Il combattimento terminò alle ore 4 pomeridiane. I Russi perdettero 400 uomini.

I Turchi di Rustchuk fecero ieri indietreggiare l'avanguardia russa di Kadikoi, ma furono respinti dopo l'arrivo di alcuni rinforzi russi.

Dalla parte di Schipka, Loftscha, e del fianco destro della colonna di Rustchuk, sulla strada di Osman-Bazar, tutto è tranquillo.

KARAJAL, 2. — Il granduca Michele prende il comando immediato del corpo del generale Loris Melikoff. Questi fu privato del comando per avere oltrepassato gli ordini ricevuti.

PARIGI, 2. — Le elezioni furono definitivamente fissate pel 14 ottobre. Il decreto della convocazione comparirà il 20 settembre.

BERNA, 2. — L'incaricato d'affari d'Italia ebbe stamane un colloquio col presidente della Confederazione sui maneggi del partito clericale nel cantone Ticino.

LONDRA, 3. — Lo *Standard* annunzia che rinforzi considerevoli di obici arrivarono ai Turchi a Schipka, i quali stanno per ricominciare l'attacco.

Il *Times* ha da Belgrado che una divisione russa entrerà nella Serbia ed opererà contro Viddino e Sofia colle divisioni rumene e col corpo serbo del Timok.

GIBILTERRA, 3. — La fregata italiana *Vittorio Emanuele* è partita stamani per Algeri. Tutti bene. Tempo bellissimo.

ROMA, 3. — *Elezioni politiche.* — Collegio di Siena. — Inscritti 1956 Votanti 959. Mocenni ebbe voti 576; Bosacca ne ebbe 371. Vi sarà ballottaggio.

Collegio di Carpi. — Inscritti 1036. Votanti 287. Eletto il tenente colonnello Gandolfi con voti 281; il generale Araldi ne ebbe 6.

S. A. R. il Conte di Fiandra ha nominato la ditta M. A. Wolff di Francoforte sul Meno fornitore della sua Real casa.

La casa M. A. Wolff proprietario delle migliori cantine di Vini del Reno, fornisce anche S. M. il Re d'Italia, LL. A. R. il Principe Umberto ed Amedeo e le principali corti dell'Europa.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI

Grotta suderifera — Fanghi e Bagni

e nuova

SALA D'INALAZIONE

(uso Pierrefonds)

nella quale, polverizzata l'acqua clorurata o la idrosolforosa Raineriana, si curano efficacemente le malattie lente dell'organo respiratorio. Questa sala che vuolsi segnalata all'attenzione dei medici, è la prima istituita con tal metodo in Italia.

Oltre al medico ordinario dello Stabilimento e direttore degli stessi è consulente il **Prof. Carlo Rosanelli dell'Università di Padova.**

BATTAGLIA è stazione di ferrovia sulla linea Bologna-Padova. Ufficio telegrafico nello Stabilimento.

Situazione amena presso i colli Euganei con giardini, parco e passeggi ombrosi, eleganti alloggi, servizio inappuntabile modicità di prezzi.

☞ Il servizio speciale della Ditta CASARETO di Genova per la GRANDE LOTTERIA ITALIANA di cui all'avviso che segue è degno della massima attenzione e tale da corrispondere alle esigenze della sua numerosa clientela la quale può a scelta concorrere per intero a tutti i premi:

1° Acquistando le Cartelle originali definitive;

2° Restituendole a piacere entro il 5 ottobre prossimo venturo ricuperandone il prezzo diminuito di una sola lira per numero,

3° Acquistando i Vaglia originali Casareto validi per la sola 22ª Estrazione.

Prestito Nazionale

1866

22ª GRANDE ESTRAZIONE

15 SETTEMBRE 1877

Premi da L. 100,000 — 30,000 — 5,000 — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100 in totale

5,703 premi per lire [illegible]

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE, emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da	1	num.	L.	6 25	da	[illegible]	num.	L.	[illegible]
»	2	»	»	11 50	»	[illegible]	»	»	[illegible] —
»	3	»	»	17 —	»	50	»	»	[illegible] —
»	4	»	»	[illegible] —	»	100	»	»	[illegible] —
»	5	»	»	[illegible] —	»	[illegible]	»	»	[illegible]

Dopo l'estrazione sino a tutto il 5 Ottobre p. v. la Ditta Casareto si obbliga riacquistare le cartelle da essa vendute colla differenza di una sola lira per numero sempre quando il compratore nella richiesta di acquisto dichiari riservarsi la facoltà di restituirle.

VAGLIA ORIGINALI che concorrono per intiero alla sola Estrazione del 15 Settembre 1877 ed a tutti i premi, si vendono **Una sola lira caduno.**

Chi acquisterà in una volta

10	vaglia da 1	lira caduno	ne	riceverà		**11**
25	»	»	»	»		**[illegible]**
50	»	»	»	»		**57**
100	»	»	»	»		**115**

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia *è aperta a tutto il 14 Settembre 1877 in Genova*, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, (Casa stabilita dal 1868).

Nella richiesta specificare bene se si desiderano CARTELLE o VAGLIA. — Si accettano in pagamento *coupons* di rendita italiana e di qualunque Prestito Comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1878.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 Settembre saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'Indirizzo CASARETO — GENOVA.

I bollettini ufficiali della suddetta e successive Estrazioni saranno sempre spediti *gratis*.

ROSA BONAMORE

Via S. Margherita, 22

MILANO

Tout près du Théâtre Scala

MARCHAND

des

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

3377

IL KOLPOSÈNE DELLE SULTANE

Rende fermezza e opulenza della gola. Prezzo 15 fr. la bottiglia. Rue de Pilli, 12, rue des Halles, Parigi. Soli depositi in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze; a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale, 6, Rue de la Bourse

PARIGI

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese e milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. Ferrar.

FARINA LATTEA Nestlè

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C.ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

Ai fabbricanti

DI ACQUA DI SELTZ

SIFONI

della fabbrica

HERMANN LACHAPELLE

DI PARIGI

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere.

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica.

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Lucido

per dare il lustro

ALLA BIANCHERIA

Prezzo L. 1.

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di latteina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di E. Coudray, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo. L. 2 50.

ISTITUTO TEDESCO

ad ALTDORF, Uri (Svizzera)

Ottime referenze. Direttore Lussmann.

ACQUA PARIGINA IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 25 aprile 1870. Quest'acqua composta di piante aromatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori, rughe, insolazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, nevrosità, lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore del rasoio, scottature, punture d'insetti e d'aghi, eccellente digestivo, preservativo dal mal di mare, dalle epidemie, ecc., raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane dei fanciulli.

Roquebiave, 24, rue Bergère, Parigi. (3049)

11 Fr. 25 - 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere o scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Avviso alle Famiglie

Specialità SANTÈ Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa

L'ETISIA

E. LARROQUE & C.

MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA di Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3267 Vini di lusso Nazionali ed esteri

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva	ACQUA FIGARO in 2 giorni	ACQUA FIGARO istantanea
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato. Prezzo del flacon L. 5	Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno. Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'Acqua di Figaro progressiva. Prezzo della scatola completa L. 6.	Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto e effetto. Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 35 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli attestati — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa minestra ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bambini durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. E da consigliarsi alle madri, dopo che il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole.

Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative se ne raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, senza quelli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittanica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mse Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una elegante Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

Il non plus ultra

DELLE

MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

è

L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dollfus, piazza Annunziata, 4.

CANCELLATE IN LEGNO

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti

LETTI DA SOSPENDERE

(HAMACS)

tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Prezzo L. 14 a 18

Ogni Hamac è fornito della relativa busta.

Hamacs di seta con frangia

del peso di grammi 190 solidissimi ed elegantissimi

Prezzo L. 30, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

		Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . .	L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunis, Tripoli	»	[illegible]	22	44
Stati Uniti d'America . .	»	14	27	54
Brasile e Canada . . .	»	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay	»	20	40	[illegible]
Perù	»	23	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 240

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 5 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA GUERRA

La giornata di Karasan del 30 agosto è stata un vero successo per l'esercito di Mehemet Alì. Dispacci particolari da Vienna affermano che l'esercito dello czarewitch (12° e 13° corpo) per impedire l'inseguimento del nemico dovette far saltare i ponti sul Kara Lom. L'avanzarsi del generalissimo turco non sarà del resto arrestato che per poco tempo, essendo per lui una necessità il proseguire nell'offensiva prima che arrivino rinforzi dalla Rumenia. Non sappiamo finora quale via di ritirata lo czarewitch abbia seguito; se verso la sua base di operazione di Pirgos Parapan sul Danubio, o, come è più naturale, in direzione di Bjela, sul Jantra, allo scopo di impedire a Mehemet Alì che pronunci il suo movimento su Sistova.

Non sarebbe a stupire se i Russi si decidessero, sebbene sia già ben tardi, a sgombrare Tirnova, che dopo la non effettuata congiunzione dei tre corpi di Osman, di Suleyman e di Mehemet Alì ha perduto nel momento attuale la sua grande importanza strategica. Il passo stesso di Schipka, tanto disputato ne' giorni scorsi, se è avverato che il grosso di Suleyman pascià minacci Gabrova, e che le truppe colà lasciate da questo generale siano riuscite davvero a fortificare le alture che dominano quel colle, non avrebbe più ragione di essere occupato dai Russi con grandi forze che tornerebbero più utili quando si raccogliessero a Bjela col 12° e 13° corpo. Il generale Nepokojschitzky, tornato da Schipka, affermasi che nel consiglio di guerra tenutosi il 29 a Gorny Studen, diede il suo parere favorevole allo sgombro; dopo la giornata del 30 la necessità dovrebbe essere apparsa maggiormente palese al quartiere generale del granduca Nicolò.

E forse un primo sintomo, che il consiglio del capo di stato maggiore è stato ascoltato, vuol essere ravvisato nella deliberazione presa che l'amministrazione civile della Turchia fu trasferita da Tirnova a Gorny-Studen.

×

È dalla parte di Osman pascià che dobbiamo ora principalmente rivolgere l'attenzione. Se le informazioni dei giornali sono esatte, egli disporrebbe tra Plewna e Lovtscha di un 70 a 75 mila uomini con 200 e più cannoni, buona parte dei quali di grosso calibro. Egli ha di fronte e sul suo fianco sinistro l'esercito del granduca Nicolò, forte di quattro corpi d'armata, 120 a 125 mila combattenti. Più è minacciato alle spalle da 20 a 25 mila Rumeni che passarono il Danubio a Corabia, contro i quali dicesi che abbia mandato un distaccamento di 15 mila uomini. Quand anche Suleyman riuscisse a portargli un rinforzo sul suo fianco destro, verso Selvi, la partita che egli sta per impegnare è seria assai.

Già il 31 agosto egli ha iniziato vigorosamente l'offensiva a Pelischat (a est di Plewna), attaccando le trincee costrutte dai Russi sul frontone delle sue posizioni, e sebbene non si abbia a credere che egli abbia completamente disfatto il nemico, è un fatto però che le sue truppe non dimostrarono minore energia di quelle di Suleyman pascià e di Mehemet Alì. Del resto, se vediamo chiaro nel piano dei Turchi, il còmpito di Osman pascià è piuttosto quello di una difensiva-offensiva che quello di un'offensiva pronunciata.

A lui basta mantenersi solidamente in posizione, e colle sue forze relativamente scarse non potrebbe ripromettersi di più, onde attirare su di sè tutto l'esercito del granduca Nicolò, e agevolare a Mehemet Alì l'offensiva a nord-ovest di Rasgrad. Se al generalissimo turco riescisse di battere completamente l'esercito dello czarewitch e respingerlo su Sistova, l'esercito del granduca dovrebbe ripiegarsi esso pure, e allora Osman pascià dalla difensiva-offensiva passerebbe anch'egli all'offensiva risoluta.

×

Se è vero ciò che diceva Napoleone, che il morale entra per tre quarti nell'esito delle battaglie, la situazione appare in questo momento assai più favorevole ai Turchi che ai Russi. Senza credere che la demoralizzazione sia penetrata nel campo di questi ultimi, certo è che gli eventi delle ultime settimane ne hanno scosso profondamente lo spirito. Le truppe si battono bene, ma la fiducia nei capi è quasi intieramente svanita. Quanto allo stato maggiore generale, non ha mostrato finora di rendersi un esatto conto delle cose; per volere guardare tutti i punti s'è ridotto a indebolirsi dappertutto, e il solo grosso nucleo di forze che può mettere in linea è quello che fronteggia Osman pascià, nucleo, del resto, raccolto più per prendere una rivincita della sconfitta di Plewna, che in base di un vero concetto strategico.

La situazione può cambiare se Mehemet Alì non compie un atto risolutivo prima che arrivino i rinforzi al granduca; è questione di pochi giorni, ma ciò non toglie che l'imperizia dello stato maggiore russo abbia condotto ora le cose al punto che le probabilità sono maggiori per un successo delle armi turche che non per un successo delle armi russe.

×

Ces pauvres diables de Turcs! dicevasi a Pietroburgo, con più disprezzo che compassione, prima della dichiarazione di guerra del 1787. Si era convinti allora che sarebbe bastato di marciare verso di essi per vederli scomparire. Eppure si difesero contro gli eserciti di Caterina II con un'ostinazione che più di una volta mise a mal partito gli aggressori.

« Potevasi egli credere — scriveva il principe di Ligne con un profondo stupore — che quell'impero musulmano sfiancato avesse potuto mettere l'impero russo nel più triste stato? »

Come si vede, non vi è nulla di nuovo in Oriente... e con questa bella novità ho l'onore di firmarmi

Ecel.

ADOLFO THIERS

È morto Thiers!

Ecco la grande e lugubre novella di cui oggi tutta l'Europa politica deve inevitabilmente occuparsi.

★

Thiers aveva compiuto i suoi ottant'anni di vita.

Tutti si è mortali, e a ottant'anni assai più che nella primavera dell'età; ma Thiers ci aveva quasi abituati a credere nella sua immortalità fisica.

Si parlava di lui e della sua futura azione politica negli affari della Francia, come se egli fosse nel fiore degli anni.

Thiers era ancora un uomo di belle speranze. E infatti, in Francia, ancora ieri egli era additato come un successore possibile di Mac-Mahon nella presidenza della repubblica.

E oggi egli non è più!

★

Adolfo Thiers non è di quegli uomini che si aspetta a giudicare dopo la loro morte.

Tutto ciò che si poteva dire di lui, in bene e in male, è già stato detto e ripetuto.

Malgrado ciò, si continuerà a parlare di lui ancora per lungo tempo, sì grande è il vuoto che egli lascia colla sua disparizione.

E anche *Fanfulla* avrà ad occuparsene ripetutamente.

Intanto, e per procedere con ordine, ecco qualche cenno biografico.

★

Adolfo Thiers è nato a Marsiglia il 16 aprile 1797.

A 23 anni usciva avvocato dall'Università di Aix; ma la fama che può dare la toga non era il suo obiettivo, egli mirava più alto.

Un anno dopo egli era ricevuto nella redazione del *Constitutionnel*, ove non tardò a farsi distinguere per la finezza de' suoi giudizi, improntati di originalità, per la sodezza delle sue cognizioni storiche e filosofiche, e per la vivacità della sua penna; così che gli bastarono pochi mesi per acquistarsi una grande e seria autorità anche fra i suoi colleghi della redazione.

★

In breve Thiers diventò l'amico e il commensale di Laffitte, e però fu annoverato fra i più valenti campioni dell'opposizione liberale.

Il buon *Constitutionnel* non essendo più un campo abbastanza largo per la sua foga battagliera, egli fondò nel 1829 il *National* insieme con Mignet e con Armand Carrel; e ne prese la direzione.

Uno dei suoi primi articoli fu quello con cui egli sviluppava la famosa massima: *Il re regna e non governa.* Più tardi, non contento di contestare a Carlo X il diritto di governare, Thiers incominciò a mettere in evidenza l'individualità di Luigi Filippo d'Orleans, e a parlare di lui come di un eventuale re di Francia.

Fu processato e condannato a una forte ammenda; ma la sua popolarità si accrebbe immensamente; l'ammenda fu pagata per soscrizione pubblica.

Nel luglio del 1830 Thiers era già una potenza in Francia. Le famose *ordinanze* del 26 lo trovarono sulla breccia. Incaricato dal partito liberale di redigere un articolo di protesta da pubblicarsi nei giornali, Thiers rispose fieramente: « No, ci vogliono dei nomi sotto la protesta, e se occorre, ci vogliono delle teste ».

E la protesta venne firmata.

Tre giorni dopo egli redigeva il proclama ai Francesi, in cui la candidatura di Luigi Filippo era posta senza reticenze.

E siccome Luigi Filippo mostravasi assai incerto, Thiers fu inviato a lui, a Neuilly, per vincerne gli ultimi scrupoli.

★

Dopo essere stato consigliere di Stato e segretario generale al ministero delle finanze, nel 1832, alla morte di Casimir Périer, Thiers diventò ministro dell'interno.

Fece arrestare la duchessa di Berry e sedò l'insurrezione della Vandea.

Fece parte dei diversi gabinetti che si successero con strana rapidità in quei tempi agitati, finchè nel 1836 abbandonò il potere.

Quattr'anni dopo, nel 1840, lo riprese come presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, ma per pochi mesi. Egli cadde in seguito alla coalizione delle potenze le quali col trattato del 15 luglio esclusero la Francia dal concerto europeo nella questione d'Oriente, senza ch'egli se ne fosse accorto.

★

Da quel giorno egli, assecondando i suoi istinti, rientrò nelle file dell'opposizione e vi rimase fino alla caduta di Luigi Filippo nel 1848.

Proclamata la repubblica, si affrettò a farvi adesione; egli riteneva la monarchia caduta per sempre.

Il 10 dicembre votò per la presidenza del principe Luigi Napoleone. Questo suo voto

---

[3] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GRÉVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Dove? — ripetè Bagrianof sempre calmo. — Mi chiedete dove? ma non avete delle vacche e dei cavalli? Non avete le vostre pellicce e gli strumenti rurali! Tutto ciò vale, io credo, del denaro?

— Ma, padre nostro...

— Chi è che dice « ma... » — rispose il padrone — io non debbo nulla a nessuno; fate come me... Così dunque non volete pagarmi oggi; non avete portato nulla?

— Niente... padrone.

— Sia pure; vi accordo fino a domenica prossima. Se allora non mi pagherete, l'ho io il mezzo di farvi trovar del denaro. Mi si domandano delle mandriane, delle lattaie e delle buone massaie, nel vicino governo di Olonetz. Voi avete delle ragazze forti e svelte; le farò stimare per quel che valgono e le venderò. Potrete così pagare il vostro debito senza metter mano alla borsa.

Voltò le spalle, e chiuse loro in faccia la porta di casa.

Il governo di Olonetz! l'esilio nel deserto di ghiaccio! la famiglia dispersa! profanata!... I contadini si allontanarono senza trovar una parola di risposta.

— Dio ci ha maledetti; è la fine del mondo! — disse Ilincha; tornando a casa.

Aveva cinque figlie delle quali tre erano già da marito.

III.

La notte giunse fredda e desolata; un vento terribile faceva scricchiolare gli alberi e cadere i rami disseccati. Grossi nuvoloni correvano rapidamente sul pallido disco della luna. Il villaggio era muto come un villaggio di morti. Erano appena le otto, e in tutte le capanne le donne e i ragazzi erano andati a letto col cuore gonfio dalle lagrime.

Gli uomini non dormivano. Rimasti al buio nella capanna del decano, cercavano un mezzo per uscir da quell'inferno e non lo trovavano. La vendita dei loro strumenti da lavoro, del bestiame magro e stanco com'era, non poteva essere che un espediente. La primavera sarebbe arrivata, e allora come coltivare la terra, forse meno ingrata questa volta, senza l'aiuto del cavallo e dell'aratro? Dovevano lasciar partire le loro figlie? Alcuni si persuadevano per il sì. Triste cosa a dirsi, la miseria distrugge nei contadini russi tutti i sentimenti, anche quelli della famiglia, e lascia appena sussistere gli istinti; il sentimento di madre solo è realmente forte nel cuore di colei che ha portato e nudrito il figlio nel suo seno; ma quando la ragazza è cresciuta, concentrata e silenziosa nell'*erba*, anche questo sentimento si affievolisce.

Ilincha non ostante non poteva rassegnarsi a questa idea; egli amava le sue figlie; non aveva maschi, ed esse, forti e vigorose come erano, gli facevano il lavoro di un uomo. Per di più, visto di cattivo occhio dal signore per le sue velleità d'insubordinazione, egli era ben certo di essere il primo colpito nel disastro che li minacciava tutti.

— Ebbene! no! — disse egli, dopo una lunga discussione interrotta sovente da lunghi silenzi — non consentirò mai a vedere vendere le mie figlie come se fossero montoni! E voi sapete bene che egli ci ingannerebbe perfino sull'esito della vendita... No! non lo voglio!

— Ma che vuoi dunque che facciamo? Morire tutti quanti?

— No — rispose Ilincha, abbassando la voce — voglio che muoia lui...

Si fece un breve silenzio. Non v'era uno fra quegli uomini che non avesse cento volte pensato che la sola morte del padrone poteva liberarlo da quel giogo insolente; ma nessuno aveva mai osato dirlo. Sembrò per un momento che nessuno raccogliesse quella parola terribile.

Dopo aver atteso un istante, Ilincha continuò:

— Non è poi tanto difficile; in casa non ci sono che donne; gli uomini dormono tutti nelle dipendenze. È l'affare di un minuto... e saremo liberi!

— E dopo? — chiese una voce, senza però far altra opposizione che questa domanda.

— Dopo? Nulla! È la signora che eredita, ed essa non è cattiva.

— E la giustizia? e il sangue?

— Se lo strangoliamo non ci sarà sangue — rispose Ilincha con una calma che provava che egli aveva previsto tutte le obbiezioni. — Sarà un accidente... un colpo apopletico...

— Dorme solo? — domandò la voce.

Non si sapeva chi parlasse in quelle tenebre.

— Solo, nel suo gabinetto. La signora e la sua piccina dormono in un'altra parte della casa, vicino alle cameriere. Non abbiamo bisogno di fare rumore.

— E i cani?

— Uccideremo due o tre galline, e le daremo loro calde calde. Ne sono ghiotti, e non si muoveranno.

Si fece di nuovo silenzio.

— Siamo troppi — riprese Ilincha — cinque bastano, anche quattro se volete.

— Egli è robusto — osservò la voce da un angolo — si difenderà.

— Ebbene, andiamo in cinque. Cominceremo col mettergli una buona sbarra sulla bocca, e non avrà tempo di difendersi. È detta?

Un silenzio terribile si fece per la terza volta.

— È detta, o non è detta? — ripetè Ilincha in tuono di sdegno.

Nessuno rispose.

fece un certo scandalo nelle file repubblicane, e fu causa di un duello fra lui e Bixio.

Più tardi votò per la spedizione di Roma.

In seguito al colpo di Stato del 2 dicembre, Thiers fu arrestato, chiuso nella prigione di Mazas, e quindi allontanato dal territorio francese. Otto mesi dopo potè ripatriare.

Nel 1863 fu eletto deputato al corpo legislativo; e fino al 1870 sedette sui banchi dell'opposizione. Inauguratasi la nuova èra costituzionale col gabinetto Ollivier, Thiers parve accostarsi all'Impero, che i suoi libri avevano contribuito a formare col racconto dell'epopea napoleonica, quando sopraggiunse la guerra, ch'egli tentò con tutte le sue forze d'impedire.

Ciò ch'egli fece pel suo paese durante la guerra e dopo, è storia d'oggi che non ha bisogno d'essere narrata.

★

Ecco Thiers, uomo politico.

Vi parlerò un'altra volta di Thiers storico, letterato e filosofo.

★

Adolfo Thiers è morto alla vigilia della sua ultima battaglia. Perdita amara per gli amici, grave forse nell'avvenire per gli stessi nemici, che nello sfacelo del partito repubblicano non sapranno chi avranno di fronte e intravedono fra le nebbie del radicalismo, padrone di tanta parte del campo, una bandiera di lotte non più politiche, ma sociali.

★

Sentendosi colpito a morte sotto le mura di Roma, il Borbone chiese d'essere coperto col mantello, perchè i soldati vedendolo cadavere non cadessero d'animo.

Se fosse stato possibile fare il mistero anche intorno a questo lutto francese, anzi europeo, sino a battaglia compiuta, non si sarebbe d'un colpo stracciata la bandiera unica che copriva la merce multiforme di tutte le sinistre. C'è da temere che i suoi seguaci, tenuti in freno dalla sua autorità, smaniosi d'impero, faranno come i generali d'Alessandro, e allora di tutte le conquiste liberali della repubblica conservatrice, non rimarrà che la più deplorevole anarchia, che dilanierà la Francia.

Ecco perchè ho detto che più tardi, la morte di Thiers si risolverà forse in una sventura anche per i nemici.

FANFULLA ALLE BAGNATURE

Livorno, 2 settembre.

Emigrazione di bauli — Comunicazioni dolorose del sindaco — Lagrime di vitelli — Quel che rende un letto completo — Una coppia di usignuoli — Una bella bruna che ha il diavolo nelle dita — Le 99 disgrazie d'un capitano inglese — Otto coriste sulle braccia d'un uomo solo — Guerra interna — Una tempesta in un cranio — Suoi effetti sulla chioma d'un deputato — Il barone Ricasoli... c'entra come i cavoli a merenda.

Vanitas, vanitatum, et omnia vanitas. Così mi pare comincia un suo sermone il Massillon nel suo *Petit carême*.

Credo inutile spiegarvi, come mai dovendo scrivere quattro chiacchiere agli allegri lettori di *Fanfulla* mi sia venuto in mente questo motto latino. Mi è venuto in mente guardandomi attorno; mi è venuto in mente tra una lagrima e una sudata; mi è venuto in mente vedendo nella via che conduce alla stazione tanti carri in fila carichi di bauli e di casse d'ogni età e d'ogni dimensione.

Ho aperto il calendario, e mi sono persuaso che siamo entrati nel mese di settembre. Livorno aspetta sempre con ansia terribile, il rintocco che annunzia la mezzanotte dal 31 agosto al 1° settembre. Qui dove erano gioia e lusso, *chiassetti* e *spassetti*, d'un tratto, come al tocco d'una bacchetta magica, ci troviamo trasportati in una città pulita se si vuole, ma seria, grave e uggiosetta anzi che no.

La mattina del 1° settembre il sindaco Giovannetti riunisce la Giunta comunale ed annunzia ufficialmente ai suoi colleghi, con parole degne e nobili, qualmente la stagione dei bagni è finita e ognuno deve pensare ai casi suoi.

Gli assessori con tuono di compunzione ripetono in coro: *La stagione è finita!*

L'usciere dal terrazzo municipale ripete con voce flebile: *La stagione è finita:* e gli affittacamere del lungo mare, al ricordo amaro si stemperano in lagrime come tanti vitelli inteneriti.

Perchè poi, col 1° settembre la gente debba fuggire da Livorno, come se avesse alle calcagna sguinzagliati tutti gli uscieri del tribunale di commercio, io non l'ho mai potuto capire. Il caldo è sempre *in fiore:* si suda come se ognuno di noi avesse assistito alle conferenze di etica civile; il mare è sempre là che vi protende le braccia. Il cielo è sereno, l'onda azzurra e trasparente tutto invita la gente a rimanere fra noi.

Il Doney dei bagni, Palmeri, non domanderebbe di meglio che a servire agli avventori quei manicaretti squisiti di cui ha il segreto: gli affittacamere si farebbero dolci come le mele cotte, pur di prolungare quei giorni fortunati nei quali un letto che costa cinquanta lire porta con sè l'interesse giornaliero di tre lire al giorno, ovvero un impiego del 500 0/0 netto di ricchezza mobile. Il nostro egregio sindaco, pur di vedere prolungata la vita della bagnatura, che dà tanto lucro ai suoi amministrati, sarebbe capace di tutto: sarebbe capace perfino di ingrassare.

Ma è tutta una illusione. Il fato inumano è là con la terribile sua faccia. Il fischio della locomotiva si fa sentire. Uno, due, tre. È spenta la lanterna. Possiamo andare a letto.

✕

Consoliamoci, ricordando gli ultimi aneliti della passata stagione. Ricordiamo nel dolore tanti bei visini che ci hanno fatto palpitare per due mesi, tanti occhi voluttuosi, tante acconciature originali, tante vesti leggiere sotto alle quali trapariva in pieno meriggio quel rosso indistinto d'una spalla rotondetta; quei ti vedo e non ti vedo di certe curve che si sa dove cominciano e si può solo immaginare come vadano a finire.

Balli, cene e passeggiate non sono mancati al programma. La luna compiacente ha più d'una volta illuminato passeggiate romantiche lungo gli scogli della spiaggia Labronica. I baguetti dell'Ardenza tre sere or sono hanno dato l'ultimo bagliore e col settembre si sono chiuse le porte ospitali di villa Tiberini.

Chi non ricorda con compiacimento la voce argentina ed agile della signora Tiberini? le incantevoli modulazioni della contessa di Shabran, che pareva un solletico fattosi musica? Chi non ricorda Mario Tiberini ne' suoi trionfi drammatici, nel duetto degli *Ugonotti*, quell'artista che è veramente il Salvini dell'arte del canto?

Questi due esseri così musicalmente plasmati; nel fiore degli anni e della forza pare abbiano detto addio alle scene, e se ne vivono tranquillamente durante i mesi estivi all'ombra di folti rami d'un boschetto di oleandri in fiore e di lecci lucenti, siccome due usignuoli che cantano le lodi del creato.

Ogni domenica un'accolta di buongustai si riuniva in casa Tiberini, e poteva, durante tre ore, deliziarsi, udendo cantare come non avviene di frequente, il quartetto del *Rigoletto*, l'aria del *Don Sebastiano* o quella cara canzoncina che ha per titolo: *Non mi guardare*, di Tosti. E tra una canzone e l'altra, faceva diversivo un pezzo a quattro mani, suonato dal Ducci e dalla signorina Basevi; una bella e distinta signorina milanese, dagli occhi vellutati, che suona con un brio e una grazia come se avesse un diavolo in ognuna delle sue dieci dita affusolate.

Non a tutti era lecito andare a Corinto; e non tutti i semplici mortali potevano mangiare i sorbetti di casa Tiberini; ma noi altri della sottopos'a via, appoggiati a un muricciolo, o seduti sull'erba molle, per le aperte finestre della villa, potevamo godere anche noi dei dolci effluvi, resi forse più poetici da quella mezza smorzatura che dava la lontananza.

✕

E sì che a Livorno la buona musica si fa desiderare davvero. Là dove ogni sera era annunziato un *grandioso concerto musicale*, ai giardini a mare, tutte le sere sentivamo insieme alle note terribilmente discordanti, un brivido di febbre correrci per le ossa.

Pareva fatto apposta. Doveva essere un concerto prestabilito, poichè non è possibile che di venti o trenta suonatori messi là sotto una cupola di legno non ve ne fossero mai due d'accordo neanche per combinazione.

I tromboni erano affetti da una raucedine cronica, i clarinetti soffrivano di enfiagione alle tonsille, i fagotti avevano la difterite. Le variazioni di tromba parevano un discorso dell'onorevole Alli Maccarani, l'ottavino starnutiva nei punti *coronati*, e il flauto faceva *cu cu*, anche nei punti *repubblicani*...

Il direttore del giardino è un capitano inglese. Questo solo fatto spiega in certo modo l'intonazione impenitente della sua orchestra.

L'inglese, amante della vera libertà, non ha voluto costringere quei liberi cittadini a suonare secondo la volontà del compositore.

Viva la libertà!

Britania rule.....

✕

Del resto, non voglio appesantir la mano sul disgraziato proprietario del giardino. Egli a buon diritto, anche se ama la musica, deve detestare a quest'ora i musicanti. Pel suo teatro in riva al mare aveva scritturato una compagnia di musica, la quale un bel giorno avendo trovato un contratto migliore, ha piantato il capitano in asso. Il capitano, duro, scrittura un altro impresario. L'impresario scappa portando via il quartale. Il capitano, più duro, si mette a far l'impresario da sè. E per primo obbligo, come un vero galantuomo che è, dà una mesata anticipata ai cantanti che vedeva per la prima volta.

Ma questo fatto, nuovo nella storia dell'arte, d'un impresario che paga senza farsi pregare, produce una commozione tale negli organi digestivi dei signori cantanti, che trovandosi di comune accordo subitamente ammalati, pigliano il largo immediatamente e lasciano il povero direttore con otto coriste sulle braccia, una più brutta dell'altra!

Quando si dice i casi! Quel povero suddito della regina Vittoria non s'era mai sognato di fare l'impresario, e se qualcuno gli avesse profetizzato di dover perdere dei denari col teatro, egli avrebbe creduto piuttosto di dover perdere la testa almeno per una prima ballerina; ma perdere i denari con un baritono... no!

Dopo questa pietosa storia, metto pegno che se a qualche lettore di *Fanfulla* capita la sorte disgraziata di fare l'impresario, non seguirà l'esempio del capitano, e comincierà sempre a fare i suoi pagamenti dal *secondo* quartale.

Anche nella musica le *fughe* sono pericolose.

✕

E giacchè siamo a parlare di accordi...

Accordi per accordi, mi piace di parlare di quelli che hanno indotto il municipio livornese a festeggiare l'arrivo di due ministri. Il municipio è conservatore, i ministri sono progressisti; ma per buona sorte, nel mettersi a tavola in un banchetto in riva al mare, è stato provato come conservatori e progressisti sono uguali innanzi ai *principî*.

Ognuno a tavola ha versato lagrime di tenerezza nel seno del proprio vicino, ed il popolino che guardava dalle finestre si è tutto consolato vedendo i rappresentanti suoi avere tanto buon appetito.

Che i ministri quì venuti sieno stati simpatici agli spettatori non c'è da farne le maraviglie. L'onorevole Brin e l'onorevole Nicotera sono gli Apolli del gabinetto, checchè ne pensi l'onorevole Coppino.

Non spetta a me indagare le ragioni del viaggio ministeriale. Io non mi occupo di politica. Questo conosco solamente, che sono venuti qui per mettere la pace fra gli isolani e i continentali; gli uni rappresentati dal Consiglio provinciale, gli altri dagli abitanti dell'Elba.

I quali abitanti da mezzo secolo aspettano una strada che il Consiglio non vuol dare. Il povero Brin, deputato del collegio, non sa più a qual santo votarsi. Il suo cranio è in tempesta; gli dànno più da fare gli elettori che non gli abbia costato il progetto del *Duilio*. In piazza i suoi amici dicevano stamane che egli abbia perduto gli ultimi tre capelli che possedeva!

?

PS. Un marinaro assicurava stamane d'avere visto all'orizzonte una nuvola. Tutta la popolazione livornese è corsa alla spiaggia per vedere questa novità. Ma dopo minute ricerche s'è visto che era una calunnia. Il tempo è strinato che pare impossibile.

È più secco del barone Ricasoli...

?

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Doda ha inaugurato il Palazzo delle Finanze in via Venti Settembre. Cioè, no, ha inaugurato l'ingresso di sè medesimo nel suddetto Palazzo, e ha fatta una bella discorsa agli impiegati, riuniti nella grande sala del ministro, in via di saluto... a sè stesso.

Notiamo il grande avvenimento, battiamo le mani al centurione dell'amministrazione finanziaria, che piantando la sua bandiera esclama: *hic manebimus optime.*

Optime?

Il centurione di Tito Livio era un grullo. Avesse avuto nell'anima lo spirito della Riparazione, avrebbe gridato, come l'onorevole Doda gridò ieri, (secondo la versione del *Diritto*) che è un « inevitabile disagio, che i funzionari devono affrontare per trovarsi riuniti in un edifizio così remoto dal centro della vita cittadina. Ma l'amministrazione di un grande Stato deve sapere sopportare con serena dignità anche le conseguenze di fatti compiuti dall'amministrazione che la precedette. »

Alma sdegnosa di Federico non più taciturno, *benedetta colei che in te s'incinse.* Ecco le parole che vanno scritte sulla base del centurione di bronzo, quando ci si deciderà a farlo. Una protesta rassoderà lo spirito della disciplina e gli impiegati sapranno che si può dare ai caduti il calcio estremo senza ledere nè lo spirito della autorità, nè quello della educazione.

Un'interpellanza a Camera chiusa.

— Onorevole Nicotera!

— O chi è che mi vuole?...

— Sono io, il deputato Tenerelli, o almeno il suo spirito, che si manifesta picchiando nelle colonne del *Paese*. Onorevole Nicotera, mi guardi in faccia così ben fisso. Che ne ha fatto lei dell'ordine legale nell'isola mia? Una pompierata: *Mal-usar-di* un potere, che fra le sue mani avrebbe dovuto essere balsamo e salute; ecco tutta la sua politica!

— Sta bene, sta bene: allora lo inforneremo senatore alla prima occasione, il bravo prefetto.

— Inforni, Eccellenza, inforni e si copra della fiducia del Re, trascinato in ballo e costretto a sancire colla sua firma un atto che sarebbe una sfida alla pubblica opinione. Le cose, veda, sono a tale che fra lei « sbrigliato e

---

— Non siete che delle donnicciuole! — esclamò allora, e sputò per terra in segno di sprezzo.

— È inteso. È detta — ripeterono i quattro o cinque più bravi, ma non senza un certo terrore.

— Allora facciamo l'appello! Chi c'è qui? — disse Ilincha con un'espressione di trionfo.

I contadini dissero uno dopo l'altro fino all'ultimo, i loro nomi.

— Voi giurate di mantenere il segreto, e di morire piuttosto che rivelarlo?

— Lo giuriamo — risposero tutti d'accordo.

— Sulla vostra anima?

— Sulla nostra anima.

— Chi viene con me?

— Scegli tu stesso — rispose una voce. — Noi facciamo questa cosa per il bene delle nostre famiglie e del villaggio; non è un'opera di vendetta; scegli quelli che più ti accomodano; essi verranno con te.

Ilincha nominò quattro contadini nerboruti, fra quelli che egli sapeva essere i più malcontenti e i più minacciati.

— Aspettiamo ancora due ore — disse. — Quando la luna s'avanzerà nel cielo, sarà il momento in cui il signore si addormenta; lo sorprenderemo nel primo sonno. Voi altri — disse a quelli che restavano — andate a letto, e fingete di non saper nulla. Occorre che domani le cose vadano come il solito.

Verso la mezzanotte, Ilincha, seguito dalla sua banda, entrò risolutamente nel cortile varcando il fosso. I cani brontolarono, ma le galline che furono loro offerte, fecero subito cessare il malumore. La porta della casa chiusa con un semplice catenaccio si aprì discretamente, e i congiurati, che conoscevano i luoghi, arrivarono alla porta del gabinetto di Bagrianof che non era più sbarrata di quelle delle altre stanze.

Una lampada ardeva in un angolo dinanzi le sacre immagini; la luce che entrava dalla porta trattenne per un momento coloro che andavano a rischiare la loro vita. Ascoltarono per un momento... nessun rumore insolito pervenne alle loro orecchie. La respirazione profonda di Bagrianof addormentato, lo scricchiolìo del suolo sotto i loro passi, il grido lontano di un uccello: ecco tutto. Entrarono.

Bagrianof fu subito desto. Volle gridare, ma un bavaglio ben solido applicatogli alla bocca soffocò la sua voce, ed egli ricadde legato sul letto.

Gli assassini si fermarono allora e si guardarono.

Il nemico stava fra le loro mani, non si trattava più che di ucciderlo.

Ma ciò che era sembrato facile in faccia alla lotta e al pericolo, diveniva terribile quando si trattava di un uomo senza difesa.

Bagrianof immobile li guardava ferocemente. Il suo viso mezzo coperto dal bavaglio ad un tratto cangiò d'espressione; le dita della sua mano destra, le sole libere nei loro movimenti, tentarono di fare un segno di croce sul petto, mentre lo sguardo accennava a pregare.

— Che cosa vuole? — chiese un contadino.

— Vuol forse pregar Dio avanti di morire — rispose un altro.

— Ascolta, signore — disse Ilincha — tu stai per morire perchè sei duro e crudele con noi, perchè sei sordo alla voce della misericordia...

Quell'uomo rozzo adoperava senza saperlo un linguaggio elevato, biblico quasi, quello delle Sante Scritture che si legge in lingua slava negli uffizi della Chiesa russa.

— Vogliamo la tua morte — continuò — perchè essa sola ci libererà da te, ma non vogliamo la perdita della tua anima. Pentiti, fa la tua preghiera a Dio perchè esso riceva nel suo regno celeste la tua anima peccatrice.

Bagrianof mosse di nuovo le dita sul petto.

— Non può neppur fare il segno della croce — disse uno dei congiurati. — Sleghiamogli la mano dritta perchè possa pregare.

Ilincha mise subito in libertà la mano destra di Bagrianof il quale se ne servì per additare le immagini sacre e il Vangelo che stava aperto sopra un leggìo. Quell'uomo implacabile, quel signore insolente, pregava divotamente mattina e sera, e non andava mai a letto senza prima leggere qualche versetto delle Scritture.

— Vuoi leggere? — disse un contadino. — No, prega, è meglio.

Bagrianof sempre umile e sommesso fece un gesto negativo e tese nuovamente la mano verso il libro. Sull'istesso leggìo c'era una croce.

— È la croce che tu vuoi?

Bagrianof accennò di sì col capo.

— Portategli la croce, che egli la baci — disse Ilincha. — Ma bada bene: se tu gridi, ti strangolo subito senza lasciarti il tempo di pentirti. Datemi il fazzoletto, voi altri.

Misero il fazzoletto con un nodo scorsoio al collo di Bagrianof, e Ilincha ne tenne il capo fra le mani; poi un contadino portò la croce, mentre un altro gli levava il bavaglio.

Bagrianof respirò lungamente, chiudendo gli occhi, per timore di lasciarne trasparire la sua gioia. Era un passo enorme l'aver ricuperata la parola. Egli si credeva ormai sicuro di salvare la vita.

— Amici miei — disse dolcemente — io sono molto colpevole verso di voi e con Dio; ma se voi mi lasciate il tempo di pentirmi, io vi giuro di consacrare il resto della mia vita a riparare il male che vi ho fatto.

La frase era lunga, ma furba, ed egli aveva avuto il tempo di prepararla.

— Sì — disse Ilincha sdegnosamente — noi ti conosciamo; oggi ci parli così dolce, e domani ci manderai in Siberia.

(Continua)

frenetico della sua creduta onnipotenza » e il Sella, io preferisco mille volte quest'ultimo.

Onorevole Nicotera, voi mettete « in pericolo le istituzioni medesime »; voi avete « gettato lo scredito sul partito, lo avete scisso »; vi siete circondato ad arte « d'un'accozzaglia d'uomini da poco, per condurli a vostro piacimento », e ci avete fatto vedere che il paese lo si vuol governare « non per il paese, ma per il partito »; e questa è « la più strana e vergognosa aberrazione dei popoli e dei governi corrotti. » Alla stregua dei fatti, all'indomani dell'esperimento, cos'è che rappresenta fra le vostre mani quella maggioranza, che avrebbe dovuto essere il bene, il progresso, la riparazione? « Un momento di dispetto più o meno iracondo verso il passato »: ecco tutto. La maggioranza, onorevole Nicotera « è buona a nulla, non ha nessuna idea organica, non ha coscienza de' suoi doveri e della sua missione e quindi riesce servile, pretoriana e peggio ». Risponda, l'onorevole Nicotera, e si giustifichi, se lo può.

— Rispondere? Ma, caro Tenerelli, tutte queste facezie io le ho vedute scritte in una sua lettera al *Paese*. Trattandosi d'una lettera, non posso impegnarmi. Il mio segretario particolare è in campagna.

A voce, onorevole Tenerelli, rispondo semplicemente che non rispondo. Scusi se la lascio, ho di là il notaio di certe isolette che fanno corona alla Sardegna (*Nazione*). Sarà un monile di colonie penitenziarie che io regalerò alla regina del Mediterraneo. Vedrà che bellezza!

La si è sentita un'altra volta la parola della *mediazione*.

La si è sentita a Costantinopoli — voce nel deserto.

È suonata a Berlino, a Londra, a Vienna — voto, per ora, nel vuoto.

E a Roma?

È curioso: il melegarismo ha affievolita ogni nostra influenza diplomatica sul Bosforo, e non mi sembra che sulla Newa sia a migliore partito.

Osservo che alla mediazione ci si penserebbe soltanto prendendo le mosse da un grande fatto compiuto sul Danubio.

Pietà a scadenza, come le cambiali, e che per destarsi ed agire ha bisogno d'assistere allo spettacolo d'una carneficina.

Pietà spietata, questa direi, come quella di certi banchieri da commedia che prima rovinano e portano al fallimento le loro vittime, e poi, a cose disperate saltano fuori, provvidenza in ritardo a salvarli, imponendo loro, ultima delle umiliazioni, la gratitudine verso chi li avea gettati nell'abisso.

Don Peppino

Da Monte Carlo di Monaco a Venezia

VIAGGIO DI SCOPERTA DEL SIG. H. DI VILLEMESSANT

Da molto tempo i Franchi di Enrico V sentivano il bisogno di sapere di quali genti e di quali città componevasi questa Italia settentrionale, sconosciuta in parte, e che non faceva una cosa sola, nelle manifestazioni della sua gratitudine, di Napoleone III e dei centocinquantamila Francesi di Magenta e di Solferino con Enrico V, i zuavi pontifici, i pellegrini e gli articoli sull'Italia dei giornali legittimisti.

Il signor Jean Hyppolite di Villemessant, direttore e proprietario del *Figaro*, si decise di intraprendere lui, in cinque giorni, il viaggio di scoperta, prendendo due colombi ad una fava, ossia: 1° occupando, colla descrizione del suo viaggio, il tempo lasciato libero ai suoi collaboratori dalle vacanze della Camera, dai teatri chiusi, dai tribunali deserti, dal *grand monde* in villeggiatura; 2° annodando, con una simpatica e brillante relazione del suo viaggio, nuovi legami tra i due popoli; descrivendo le bellezze d'Italia ai Francesi, ed amicando alla Francia di Enrico V gli Italiani con gentili parole sopra le cose loro.

<>

Ma la via dell'inferno, dice il Vangelo, è selciata di buone intenzioni, e sulla via percorsa in Italia dal signor H. di Villemessant non si trovò, per fatale combinazione, nè una città degna di lui, nè Italiani preparati a riceverlo degnamente.

<>

La prima città italiana che il signor di Villemessant onorò della sua presenza fu Genova. Vi trovò due terzi delle case in rovina, le poche ritte d'un *aspect passable*, non un letto dove gli sia stato possibile dormire, ed al mattino non potè far colazione, perchè in Genova non esiste un caffè dove si sappiano servire, cotte ammodo, neppure due uova sode.

Eppure il signor di Villemessant, se lo dice lui, diede splendidamente dieci soldi di mancia al cameriere, il quale ne rimase stordito! Bel caso, massime a Genova, città senza accattoni, ove cinquanta centesimi dati di mancia da uno che non sia un legittimista francese sono accettati per favore e con olimpica degnazione dall'ultimo *batoso* della Superba. Anzi a Genova si racconta il fatto d'un vetturino che, pagato venti lire per una corsa di cinque minuti, pur di non mostrarsi troppo soddisfatto al suo avventore, lo pregò di dargli ancora... una presa di tabacco!

Si vede che i quattrini del signor di Villemessant valgono più degli altri.

Ed egli fu alloggiato e nutrito così meschinamente, egli che possiede una villa (è lui che lo dice, e pare desideri farlo sapere) con un giardino imbalsamato dai fiori e gli aranci coperti da mele d'oro!

<>

Neppure a Milano si scoprì un letto degno del signor di Villemessant. Altro che capitale morale! pensate, o Milanesi, che il signor di Villemessant dovette fabbricarsi da sè un letto, per dormire tra voi.

Trovò il teatro della Scala appena paragonabile ai baracconi delle ombre chinesi, esistenti nei sobborghi di Parigi; vide nella galleria Vittorio Emanuele un apparato per generare reumatismi e raffreddori; e scoprì nelle botteghe, meschinissime, ingenui mercanti, pronti a credere, sul serio, che un cinco vola in Francia, quando, verbigrazia, il direttore del *Figaro* si degna venire a Milano, per divertirsi alle loro spalle, assicurandoli intorno a codesto fenomeno. Il signor di Villemessant aveva dato ad intendere che voleva fare illuminare la Galleria a nome e per conto d'una società forestiera. E alla sera quando all'ora dell'accensione consueta ha veduto i soliti *bagoloni* col naso per aria a guardare il topo meccanico, ha creduto sul serio di averli fatti correre lui — e lo ha scritto ai Milanesi della Senna — che lo hanno creduto.

<>

Oggidì le idee favolose sulle origini di Venezia non saranno più insegnate in Italia, e quei furbi di Veneziani non ce la daranno più ad intendere colle loro fole d'Attila, d'Aquileja, di Pipino e dell'Oriente; ecco quale fu la vera origine della città delle lagune: — Alcuni Italiani, avendo vista Blois innondata, la patria del signor di Villemessant, dalla via della Fonderia, immaginarono di costruire le loro capanne sulle isole della laguna, per tramandare ai posteri una pallida idea del magnifico spettacolo goduto da loro in Francia. E così fu ed è Venezia, ma quanta e quale differenza tra l'originale e la copia!

Il signor di Villemessant aveva accaparrato, con dispaccio telegrafico, un palazzo per sè; fu posto a sua disposizione il più bello della città: ma può esistere, in Italia, un palazzo degno di chi ha le mele d'oro, a Monte Carlo?

<>

Il signor di Villemessant constatò subito che, nel suo *salon*, c'erano per settantacinque lire di mobili, e, nella camera da letto, uno specchio del valore d'una dozzina di lire. Ve lo immaginate voi, il signor di Villemessant, far da commissario alle oppignorazioni, e costretto a dormire in una camera con uno specchio da dodici lire?

Del resto quest'arte da rigattiere, di saper assegnare, a prima vista, il loro vero valore agli oggetti che ne circondano, è una dote che manca completamente ai nostri gentiluomini, i quali dovrebbero studiarla, acquistarla, leggendo gli scritti del celebre proprietario del *Figaro*, e quelli del romanziere e suo appendicista Xavier de Montépin, così esatto nel descrivere ville, palazzi e castelli, nel popolarli di duchesse, marchesi, conti e milionari che, con tanto utile dell'umanità, vi fa vivere, avvelenarsi, uccidersi ecc. ecc. Collo studio di questi sommi autori, la gioventù della nostra aristocrazia giungerà a quel perfezionamento, sconosciuto in Italia, e che renderà più pratico il conversare colle nostre signore e co' nostri amici.

Infatti entrando, verbigrazia, il marchese X nel salotto della contessa Y, questa, dopo d'avere stretta la mano del gentiluomo:

— Caro marchese — dirà — sedetevi su quella poltrona da duecento lire, e ponete pure i piedi su quel tappeto che vale un biglietto da mille, giacchè vedo che i vostri stivali lo meritano.

— Sì, contessa, mi costano due luigi, e me li ha puliti, stamane, quel cameriere che pago ottanta lire al mese...

<>

Girando la città in gondola il signor di Villemessant si persuase che Venezia è proprio *une infâme blague*; la sola piazza di San Marco gli rammentò vagamente il Palais Royal senz'alberi, e riescì, a grande stento, a spendere dugento lire ne' negozi.

Onde, giustamente irritato, ritornò a Monaco, giurando che non porrà mai più piede in Italia.

E farà bene.

Venezia che ha decorato di specchi Versailles non può più dare ai forestieri che degli specchi di dodici franchi, e Genova *dans l'état de gêne* nel quale si trova potrebbe tutto al più offrire al padrone delle mele d'oro, delle mele cotte.

Welton.

ROMA

4 settembre.

Quest'oggi dobbiamo deplorare una perdita dolorosa per l'arte.

Francesco Mosso, il giovine pittore che dava di sè così belle speranze, è morto la mattina del 31 agosto a Rivalta, dove erasi ritirato da Roma, per prendere un breve riposo.

È morto a ventotto anni di una febbre tifoidea. A Roma, dove aveva moltissimi amici, e dove si preconizzava per lui un bell'avvenire, la sua perdita sarà sentita con dolore vivissimo.

Aveva ingegno straordinario, immenso amore per la pittura ed era un lavoratore indefesso.

In mezzo a difetti grandissimi avea rivelato una fantasia vivacissima. Innamorato dell'arte sua com'era, sarebbe arrivato alto e lontano

---

REGATE

È bandito il programma per le regate autunnali sul lago di Como.

Ecco i giorni e l'orario in cui le regate avranno luogo:

10 settembre. Regate a vela. *Moscate* 12 e 1/2 precise.

13 settembre. Regata dei soci. *Villa d'Este*. 3 pomeridiane.

16 settembre. Regate dei comuni. *Cadenabbia*. 3 pomeridiane.

23 settembre. Regate dei barcaiuoli con barche inglesi. *Grand Hôtel Bellagio*. 3 pomeridiane.

Il *Battello salon* nel giorno 10 corrente partirà da Como alle 10 antimeridiane precise fermandosi a Villa d'Este, Blevio, Torno, Carate, Cadenabbia, Bellagio, Menaggio. Appena finita la regata farà ritorno a Como toccando le stesse stazioni.

Nostre Informazioni

Ci viene riferito che i consigli dati al governo serbo dall'agente diplomatico dell'Italia a Belgrado sieno in senso pacifico. L'anno scorso, prima che la Serbia dichiarasse la guerra alla Turchia, la diplomazia italiana aveva dato consigli dello stesso genere.

È opinione assai accreditata che l'onorevole Depretis abbia differito a tempo indefinito il discorso, che erasi annunciato dovesse recitare agli elettori di Stradella, e che l'onorevole ministro dell'interno abbia rinunciato definitivamente al progettato viaggio nell'isola di Sicilia.

La nomina del ministro ottomano in Italia Essad bey ad ambasciatore a Vienna, annunziata l'altro giorno dai telegrammi, è ora confermata ufficialmente.

Il successore di Essad bey a Roma non è ancora indicato, e probabilmente l'ufficio di incaricato d'affari proseguirà ad essere sostenuto da Missak effendi, segretario della legazione.

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 4, ore 11 5 antim. — La morte di Thiers è stata conosciuta a Parigi verso la mezzanotte. L'impressione è stata profonda tanto più che l'influenza della morte ritiensi generalmente favorevole ai conservatori. Alla mattina Thiers sentivasi indisposto; dopo colazione fece la solita passeggiata, dopo la quale però avvertì un peggioramento. Rientrato in casa dormì un'ora. Si svegliò alle quattro pomeridiane dicendo che soffocava. I medici chiamati immediatamente tentarono inutilmente di cavargli sangue.

Allora lo dichiararono perduto.

A sei ore cessò di respirare. Si crede che i solenni funerali saranno fatti a spese dello Stato. Il corpo viene imbalsamato per esser trasportato a Parigi.

Tra le quinte e fuori

Roma, 4 settembre.

Ieri sera al Corea la beneficiata della piccola Amoros è splendidamente riuscita.

Questa sera il signor Pierre Rigal darà per la prima volta un grande spettacolo di lotta contro due fortissimi competitori. Inoltre si *produrranno* i fratelli Capitaine che a quanto si dice sono due ginnasti valentissimi.

*

Il giorno 15 di settembre, si riaprirà il teatro Valle colla compagnia Pietriboni, la quale fra le altre novità ci promette il *Marito amante della moglie* del Giacosa, e l'*Esopo* di Riccardo Castelvecchio.

BORSA DI ROMA

4 settembre.

L'inazione odierna è pienamente giustificata dall'annunzio della morte di Thiers, non potendosi apprezzare fin d'ora le conseguenze di questo avvenimento per la Borsa.

La rendita si mantenne a 77 27 1/2 circa per fine ed allo stesso prezzo per contanti.

Gli altri valori, compresi i prestiti, nominali ed invariati.

Alquanto più fermi i cambi.

Francia 109 45, 109 20.

Per Londra fecesi 27 42 per fine breve, ma gli effetti a lunga scadenza erano domandati a 27 45.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 91.

Lord Veritas

Telegrammi Stefani

LONDRA, 3. — Il *Daily Telegraph* ha un dispaccio di Sofia, 2, il quale conferma che Osman pascià ha disfatto i Russi a Slatina e a Pelischat; soggiunge che i Russi sono demoralizzati, che la loro ritirata degenerò in panico, che le perdite dei Russi furono considerevoli e che la destra russa si ripiega sopra Sistova.

ATENE, 3. — L'arrivo in Atene e la partenza immediata del duca di Edimburgo, dopo di avere avuto un colloquio col re, eccita la pubblica curiosità.

Il governo greco impedirà ogni movimento irregolare alla frontiera e nelle provincie greche della Turchia.

GORNY-STUDEN, 2. (*Dispaccio ufficiale.*) — Le perdite dei Russi nel combattimento presso Plewna ascesero a 1060 uomini, fra i quali 30 ufficiali. Le perdite dei Turchi furono enormi.

PIETROBURGO, 3. — I giornali annunziano che l'amministrazione civile della Bulgaria fu trasferita a Gorny Studen.

Fu progettata una strada ferrata tra Frateschti, Parapan e la vallata della Jantra fino a Tirnova.

La zecca di Pietroburgo conia giornalmente 160,000 rubli in argento per l'esercito del Danubio.

PARIGI, 3. — I giornali annunziano che Thiers è morto improvvisamente ieri sera alle ore 6 a Saint-Germain en Laye.

VIENNA, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 3:

« La guarnigione turca di Silistria costrusse un ponte fino all'isola del Danubio. Si fanno preparativi per impedire il passaggio.

« Il ministro della guerra fu incaricato del comando dei corpi della milizia ».

BUDA-PEST, 3. — Il quartier generale russo calcolava sulla partecipazione della Serbia pel 30 agosto, ma a Belgrado sorsero nuove titubanze. La Serbia teme una invasione delle bande musulmane bosniache.

Il quartiere generale russo sembra inquieto riguardo al passo di Schipka.

COSTANTINOPOLI, 3. — Un dispaccio di Suleyman pascià, in data di sabato, annunzia che fu spedita una ricognizione verso Gabrova, e che i Russi si trovano nel villaggio di Yechitogatsch.

Un dispaccio di Suleyman pascià, in data di domenica, annunzia che il combattimento d'artiglieria continua nel passo di Schipka.

Le notizie del Montenegro sono soddisfacenti.

Redif pascià non è ancora comparso dinanzi al Consiglio di guerra.

ROMA, 4. — La corvetta italiana *Governolo* è giunta a Rio Janeiro. La salute a bordo è buona.

COSTANTINOPOLI, 3. — Le truppe turche abbandonarono Suchum-Kalé, donde 3000 emigrati furono trasportati in Turchia.

In seguito alla vittoria Karahassankioi, le truppe turche occuparono Popkoi.

LONDRA, 4. — Il *Daily News* dice che l'attacco di Osman pascià a Pelischat fu terribile. La battaglia terminò colla ritirata dei Turchi. I Russi perdettero 500 uomini fra morti e feriti; le perdite dei Turchi sono calcolate a 2000 uomini.

I Russi non rioccuparono le loro linee di avamposti, ma conservarono i ridotti.

PARIGI, 4. — Thiers morì improvvisamente alle 6 pomeridiane a Saint Germain en Laye.

Ieri mattina egli passeggiava nel giardino, parlava delle prossime elezioni e sembrava che godesse una buonissima salute. Dopo la colazione si sentì un malessere che si aggravò fino alle ore 6 pomeridiane. Egli soccombette ad un attacco di apoplessia fulminante.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

[illegible]

Avviso alle Signore

La Pasta epilatoria Dusser toglie qualunque peluria sgradevole sulle labbra e sulle guance e ne distrugge la radice senza alcun inconveniente nè alcun danno per la pelle.

Questo prodotto è il solo che sia stato riconosciuto dall'Accademia di Medicina come assolutamente innocuo dimodochè le signore che hanno la pelle la più delicata possono farne uso con tutta sicurezza. — *Prezzo franchi 10.*

Per togliere i peli delle braccia o del corpo la **Polvere del Serraglio** presenta parimenti tutte le garanzie di perfetta efficacia e di completa sicurezza. — *Prezzo franchi 5.*

DUSSER, *Profumiere, 1, Rue Jean Jacques Rousseau* PARIGI.
(3183)

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283).

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

FRATELLI TREVES, MILANO.

Il Collegio di Veroli (a cui è unito il Seminario) resta aperto anche durante le vacanze. Retta mensile L. 30. I convittori hanno a pranzo: minestra, pane, due pietanze, frutta e vino; a cena minestra, pane, una pietanza, frutta e vino; a colazione caffè e latte; a merenda, pane e frutta. Ci sono le scuole elementari, ginnasiali e tecniche, approvate, con professori patentati. Per maggiori informazioni rivolgersi al Rettore Prof. Cocchi abate Vincenzo. (3393)

Il giorno 8 settembre anniversario della fondazione dell'Ospedale di Santa Maria della Consolazione, resterà questo, secondo la consuetudine, aperto al pubblico dalle ore 9 del mattino fino al mezzogiorno, e dalle 4 fino alle 7 della

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 41, p. p.º Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

CASA INDUSTRIALE

CON [illegible]

[illegible], da cedersi per Roma e provincia di Roma, a prezzo convenientissimo. Dirigere offerte alle iniziali G. B. 10. (3290)

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panereccì, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfevres, pharmacie Verité. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

Albergo di Madrid e Milano

Posizione centrale. 6, Rue de la Bourse

PARIGI

Stanze da 2 a 5 L.

Tavola rotonda, cucina francese milanese. Informazioni commerciali. Condotto da B. FERRARI

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT DI PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possono vencere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

TAYUYA

Preparata dai Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide*. - Prezzo L. 3 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie [illegible] 2231

MAGLIE DI SALUTE A RETE

da indossarsi sulla pelle

Nuova ed unica invenzione dei signori **Carlo Mez e figli**, brevettata e premiata nel Regno d'Italia.

[illegible]

Deposito in **Roma** presso **Francesco Pezzoli**... farmacia piazza di Pietra e **Schelle Baldassarri**. Magazzino Inglese, Corso, 98 A.

ISTITUTO TEDESCO

ad ALTDORF, Uri (Svizzera)

Ottime referenze. Direttore LUSSMANN.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.º p.º

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

LA MÉNAGERE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza doversi perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Esposizione del 1878

Giornale ebdomadario illustrato che pubblica:

I documenti officiali, i decreti, le decisioni ministeriali e i resoconti delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni Universali.

Incisioni e disegni dei migliori artisti

Parigi, 12 fr. - Dipartimenti, 15 fr. - Estero, 18 fr

Direzione e Amministrazione PARIGI, 10, Rue du Faubourg Montmartre — Si può abbonarsi per mezzo a Roma all'Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, 41, via della Colonna, primo piano — a Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — a Milano, 15, via S. Margherita. (3253)

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
ZUGO - Svizzera

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza dai 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra, senza veruna difficoltà per causa dell'idioma. La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna**; Dott. Curti, redattore della Gazzetta di **Francoforte**; H. R. Ruegg, prof. all'Università e direttore della scuola normale tedesca del Cantone, **Berna**; I. Aichmayr, rentier, Landwehrstrasse, 43, **Monaco**: E. Hasen e H. Tassart, **Moscava**; H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi**: Dottore Prof. Weicemann, a **Zurigo**; A. Rogorini, via Fustagnari, 2; avvocato Viganoni, via S. Andrea, 5, **Milano**; G. Borgarello, Albergo Trombetta, **Genova**: G. Leumann et C., fabbricanti di coperte tricotées a **Pra** presso GENOVA: Oscar Daina d'Enrico, **Bergamo**; W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo sull'Oglio**; Stefano Bocchetti, **Arona**.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — **Asse ecclesiastico** — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale della avvocatura erariale.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:

Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna. - Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO. — **Roma**, *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda*

Repertorio Generale

DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo LA LEGGE.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale** è:

Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati. . . . . » **32**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:

Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del REPERTORIO.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

TOILETTE DELLE SIGNORE

PRODOTTI IGIENICI

preparati da Desnous di Parigi

L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

Tintura inglese istantanea

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TAVOLETTE CAMOMILLA

Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, ne' crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. Scatole grandi L. 1 80, piccole L. 1. Dirigersi **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. Per garanzia esigere la firma dell'autore sull'etichetta

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore*, l'*Epilessia*, l'*Isterismo*, l'*Emicrania*, il *Ballo di San Vito*, l'*Insonnia*, le *Convulsioni* e la *tosse dei fanciulli* durante la dentizione; in una parola tutte le **Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, *2, rue des Lions-Saint-Paul, a Parigi.*

DEPOSITI: *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.
Dentifrici Laroze, al elixir, pasta e polvere. Elixire, Polvere, Oppiato.

APPARECCHI
PER LA
Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1 bottiglia	L.	16
»	2 »	»	20
»	3 »	»	25
»	5 »	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3º, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AI BACHICULTORI

Campagna 1878

SEME BACHI

INDIGENO A BOZZOLO GIALLO

confezionato in Anghiari (provincia di Arezzo)

COL SISTEMA

DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE

La consegna sarà fatta nel mese di Gennaio 1878.

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 263, Boulevard des Capucines.

Num. 241

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 6 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

ADOLFO THIERS

(Note e riminiscenze)

I giornali del partito del duca de Broglie, che insistevano a dirlo cadente e moribondo mentre egli non esitava ad assumere la direzione della campagna elettorale pel partito repubblicano, hanno avuto questa volta l'olfato penetrante del corvo.

★

Ho veduto per la prima volta Adolfo Thiers in un cimitero, nel più sublime cimitero del mondo, al camposanto di Pisa. Era in agosto del 1874: il 27 maggio di quell'anno, Thiers aveva dovuto cedere la presidenza al maresciallo discendente dei re d'Irlanda, ed era venuto in Italia per riposarsi, per rinfrescare le sue impressioni artistiche e storiche, un pochino anche per rendere popolare all'estero la *repubblica conservatrice.*

★

Chiuso in un lungo soprabito grigio, in capo un enorme cappello bigio, Thiers camminava lento lento sotto le gotiche arcate del camposanto: pioviggineva: madama Thiers e madamigella Dosne, vestite di nero, gli stavano ai fianchi: i muscoli del viso ingiallito e grasso dell'ex-presidente avevano apparenza floscia, cadente.

L'insieme del quadro e della cornice era funereo: ma dietro gli occhiali d'oro brillavano gli occhietti grigi e rivelavano che lo spirito dello storico, dell'accademico, del politico, dell'oratore era ancora ben vivo e vitale. *Caro infirma*, ma *spiritus promptus.*

★

Parlando, economizzava le parole e la voce: risparmiava le ultime munizioni per le future lotte della tribuna. Ma l'accento fermo, l'intonazione sicura, convincevano tutti che al momento opportuno non sarebbero mancate le forze all'atleta.

Due cose attiravano maggiormente l'attenzione di lui storico sotto le arcate del camposanto: le famose catene del Porto Pisano, restituite dai Genovesi, e una piccola, ma rimarchevole testa di Giulio Cesare, segnata al numero 40 e che somiglia in modo strano alla testa di Urbano Rattazzi.

Stanco, si fece portare una seggiola e stette lungo tempo in muta contemplazione....

★

Più tardi ebbi l'onore di presentargli i miei omaggi all'albergo dell'Arno: ne avevo sollecitato il permesso al solo scopo di avvicinare un momento chi rappresentava tanta parte nella storia politica e letteraria del nostro tempo: il permesso mi fu subito accordato e fui cortesemente accolto.

Era notte: la signora Thiers rivedeva il conto dell'albergo, madamigella Dosne chiudeva le valigie; dovevano partire per la riviera di Genova, dove Thiers andava a trovare un altro ora defunto, il suo buon amico duca di Galliera.

★

Due cose mi restarono specialmente impresse di quella conversazione.

« Non dubito punto — diceva il signor Thiers — che in Francia l'avvenire sia per la repubblica conservatrice: per la Francia la salvezza è là. »

Venuto poi il discorso sui monumenti di Pisa, gli domandai se fosse vero quello che si diceva, cioè che egli stesse scrivendo un'opera sulla *Storia dell'arte in Italia.*

« Ho raccolto — rispondeva — molti elementi che vi potrebbero servire: ma sono ormai troppo vecchio e stanco per intraprendere un lavoro di lena. »

Ora il vecchio ha compiuto improvvisamente il suo lungo viaggio: è morto *in piedi*, come Vespasiano. Forse morendo avrà deplorato che gli fosse tolto di compiere l'opera politica a cui s'era accinto.

★

Qualunque sia il giudizio del carattere e della mente di Thiers, è certo che egli è una delle figure più notevoli del nostro secolo. Pioveranno quindi i volumi sulla sua vita: egli sarà studiato sotto tutti gli aspetti: e si pubblicheranno probabilmente corrispondenze e altre cose inedite.

Frattanto auguriamo che egli abbia terminato la storia della sua presidenza dal 1871 al 1874, l'epoca più gloriosa per la sua attività politica, e nella quale egli ha reso al suo paese i maggiori servigi. E attendiamo tranquillamente l'anatomia che i critici faranno di lui, cominciando dai suoi articoli di critica teatrale nel *National*, e non trascurando la fisiologia della sua inalterabile ed intima amicizia per Mignet.

Amicizia così lunga e così stretta che i biografi saranno spesso imbarazzati a separare Thiers da Mignet.

★

Per me, m'importa solo di notare alcune singolarità.

Thiers è stato una delle più splendide illustrazioni del ceto medio, dell'odiata e non mai abbastanza maledetta borghesia.

Ebbene: a qual punto di vista credete voi che egli si sia collocato per ben giudicare la rivoluzione francese?

Lo dice egli stesso nella prefazione: « Mi sono volta a volta figurato ora d'essere nato in una capanna, ora d'essere stato allevato in un palazzo come erede d'antichi privilegi ».

E infatti senza immaginazione non si scrive la storia.

Thiers è morto a Saint-Germain, nello stesso albergo dove villeggia Offenbach in questo momento.

Quale bizzarro destino ha ravvicinato così un primo attore del gran dramma politico al principe dell'operetta buffa?

★

Hanno negato a Thiers il coraggio personale; infatti non lo si è veduto alle barricate nè del 1830, nè del 1848. È però noto che nel 48 è stato Odilon-Barrot che, contro la volontà di Thiers, glielo ha impedito.

E c'è un altro fatto che sta per lui.

Nel 1832 era ministro dell'interno, e stava in gran pensiero per iscoprire la duchessa di Berry. Un ebreo, certo Dentz, che era riuscito ad entrare nel segreto della duchessa, gli scrisse una lettera anonima, offrendogli di rivelargli il nascondiglio mediante una forte somma. Thiers non esitò a recarsi solo, di notte, ai Campi Elisi, secondo l'anonimo appuntamento: il mercato fu concluso, e la duchessa fu arrestata.

★

Tutti sanno che Luigi Napoleone nel suo manifesto per il tentativo di Boulogne designava Thiers a presidente del suo futuro ministero.

La traslazione delle ceneri di Napoleone, il compimento dell'Arco di trionfo, il ricollocamento della statua dell'imperatore sulla colonna Vendôme, lo indicavano a un principe che rappresentava la tradizione napoleonica.

Ma guardate come cambiano le opinioni degli uomini.

Nel 1849 Napoleone era presidente, il ministero in crisi per la famosa lettera a Edgardo Ney. E Napoleone diceva a Barrot: « Credete voi che se il signor Thiers consentisse a diventar ministro, io acconsentirei, *io*, ad affidargli un portafogli? Se lo credeste, v'ingannereste grandemente ».

Invece Luigi Filippo gli voleva bene, e diceva: « Io e Thiers facciamo buona famiglia: non dimanderei di meglio che continuare: ma egli tira sempre a sè le lenzuola ».

★

Thiers come uomo politico non ha mai brillato per una grande ostinazione nelle proprie opinioni: maestro di tattica parlamentare, sapeva cedere, transigere, mutare

Partigiano del suffragio universale, anzi *convertito* quando si discuteva la costituzione del 1848, qualche mese dopo era uno dei padrini della legge che modificava essenzialmente il sistema elettorale.

★

Ma giacchè parliamo di quell'epoca rivoluzionaria, tutti gli amici dell'ordine sociale gli devono gratitudine per la energica e splendida campagna oratoria che egli ha fatto allora per difendere il diritto di proprietà.

Fu allora che, ritorcendo il famoso assioma di Proudhon, egli diceva e aveva ragione:

« Voi pretendete che la terra è presa: non è vero. Andate in America, in Asia: non è la terra *da prendere* quella che voi volete: è la terra lavorata, la terra *creata* dall'accumulazione del capitale e del lavoro di molte generazioni. Or questo non è più un diritto di natura, e un furto ».

★

Ma di spigolare in bene e in male nei tanti atti e nei volumi di parole del signor Thiers non si finirebbe più.

E bene e male di lui si dirà senza fine.

Una cosa però nessuno negherà: essere cioè egli stato una delle più splendide intelligenze dell'epoca: il *Consolato e l'Impero* non è solo una colonna trionfale per Napoleone I, ma resterà un eterno piedistallo anche per Adolfo Thiers.

E un'altra cosa mi pare evidente: che lui, vecchio e stanco, è stato abbastanza forte per rialzare la Francia, caduta sotto l'enorme peso della calata dei Teutoni.

Ariele.

DA VENEZIA

1° settembre.

L'altro giorno ritornavo dal Lido, insieme con Arrigo Boito, sovra una di quelle macchinette da caffè, che la Società veneta lagunare battezza per vaporetti. Ci si stendeva dinanzi, come in ampio anfiteatro, l'isola di San Giorgio, la punta della Dogana, il canal Grande, la piazza di San Marco e la riva degli Schiavoni. Sull'angolo del palazzo Ducale una lunghissima impalcatura di graticci e di travi copre quella sublime trina di marmo. Più avanti il fianco della chiesa di San Marco, recentemente restaurato, bianco, lucido, impomiciato, fa un brutto contrasto coi marmi bruni dei monumenti circostanti. Sembra una stonatura in una sinfonia di Beethoven!

— Si fanno troppi restauri e Venezia se ne va — esclamò il Boito, e borbottò fra i denti:

« Zappe, scuri, scarpelli,
Arieti, martelli
Istromenti di strage e di ruina
L'impero è vostro! O tempi irrequieti! »

Io mi limitai a rispondere una verità degna di La Palisse. Osservai che se non si ristaurano i vecchi monumenti, c'è il pericolo di vederli crollare.

><

Di fronte ai poeti ci sono gli uomini positivi, che riducono tutto a calcolo, dal palpito all'idea. Costoro vorrebbero invece che a Venezia si allargassero le vie, si alzassero grandi caseggiati, si desse una scialbatura alle facciate brune dei palazzi, e magari (s'è sentita anche questa) s'interrasse il canal Grande per farne un corso... da asinelli.

Fra questa smania ridicola di modernità, e fra l'avviso di coloro che vorrebbero conservare il sudiciume per non guastare l'indole tradizionale del paese, c'è il posto per una opinione moderata, che potrebbe conciliare l'arte col vantaggio materiale.

><

In questi giorni una vivissima discussione è sorta a proposito della demolizione della chiesa di San Moisè, che sorge vicino alla piazza di San Marco. La facciata

L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— No! ve lo giuro! — rispose Bagrianof facendo il segno della croce. — Capisco ora il male di cui sono colpevole, poichè ho potuto trascinarvi a commettere il delitto orribile di omicidio, che è così detestabile agli occhi di Dio. Che il peccato ricada su me stesso! Se fossi stato un padrone buono e indulgente, voi non avreste concepito questo progetto che la Santa Chiesa non vi perdonerà mai, e che espone le vostre anime alla collera dell'Onnipotente.

— Pensa alla tua piuttosto che alle nostre anime — disse bruscamente Ilincha. — Noi altri abbiamo il tempo di pentirci, e i tuoi minuti invece sono contati. Andiamo, invoca la grazia di Dio, e finiamola.

— Se voi mi lasciaste la vita, miei cari benefattori — disse Bagrianof con voce insinuante — vi avrei regalato tutto il vostro debito; di più vi avrei dato subito il grano che vi occorre per l'inverno. I miei magazzini sono pieni, lo sapete, vi avrei anche regalato un sacco di patate a testa.

— È troppo poco — disse un contadino.

— Finiamola! — rispose Ilincha stringendo il capo del fazzoletto.

Quella parola del contadino aveva fatto comprendere a Bagrianof che poteva cavarsela con molte promesse. I congiurati non erano tutti risoluti come Ilincha, e l'idea dell'assassinio di cui egli aveva evocato la punizione dinanzi ad essi, scuoteva la loro timorata coscienza.

— Un sacco di patate per ogni uomo, voleva dire, e un mezzo sacco per ogni donna e per ogni ragazzo. E poi vi avrei anche regalato la tassa dell'anno prossimo.

— Andiamo, basta così! — interruppe imperiosamente Ilincha che sentiva che il nemico gli sfuggiva di mano. — È finita!

E tirò il fazzoletto, ma i suoi compagni gli fermarono il braccio.

— Se il padrone vuol fare ciò che dice e qualche altra piccola cosa — dissero — non vale il disturbo di ucciderlo.

— Sia — rispose Ilincha — sento già le verghe sulle mie spalle, e la mia carcassa andrà a marcire in Siberia se sopravvivo. L'avrete voluto, fratelli! Che la vostra volontà sia fatta. Io non cercava che il vostro bene.

E andò a sedersi su una sedia, voltando le spalle.

— Che cosa ci darai, se ti lasciamo la vita? — chiese allora uno dei contadini, mentre gli altri, indecisi, guardavano Ilincha, il quale non vedeva nulla di quanto succedeva.

— Vi darò il prato che sta sul fiume perchè vi possiate far pascere le vostre bestie — rispose Bagrianof che comprese di essere ormai salvo.

Quel prato era il più bello delle vicinanze, l'oggetto d'invidia di tutto il distretto. Inondato ogni anno dalle piene, produceva un pascolo abbondante che da sè solo valeva più di mille rubli d'argento. I contadini, vinti da questa promessa, si guardarono.

— Tu prometti oggi, e domani dimenticherai le tue promesse — disse il più determinato — sopra che cosa ci prometterai?

— Sulla salvezza della mia anima.

— Non basta — osservò il contadino. — Si pecca, e poi ci si pente, e il Signore è misericordioso. Giura su qualche cos'altro.

— Sulla croce — disse Bagrianof, cogli occhi brillanti della gioia.

Si portò la croce.

— Giura di farci regalo dell'imposta per le due annate scorse, e per la prossima.

— Lo giuro — disse Bagrianof.

— Ripeti tutto! — esclamarono i contadini pieni di sospetto.

Bagrianof ripetè la frase intiera.

— E di darci il grano e le patate come ci hai promesso...

— Il grano e le patate come ho promesso — ripetè fedelmente il signore — lo giuro.

— E il prato in riva al fiume, come è ora.

— Come è ora, col fieno fasciato che vi sta sopra, lo giuro. E che cos'altro ancora?

— Di non rivelare ad anima viva ciò che è succeduto questa notte — disse Ilincha alzandosi bruscamente; — di essere d'ora in poi indulgente coi tuoi contadini, casto colle nostre ragazze, onesto nei conti delle giornate, giura tutto questo

— Giuro di non dire mai ciò che è avvenuto qui questa notte — ripetè Bagrianof — giuro di essere indulgente con voi, riservato colle vostre figlie, e onesto nei conti.

— Giuralo sulla tua anima immortale, sulla tua salute e su questa croce sulla quale il Salvatore è morto per noi tutti, per noi come per te — ripetè quell'apostolo inconsciente dell'eguaglianza.

— Lo giuro sull'anima mia, a rischio della dannazione eterna, e sul corpo di Cristo morto per noi.

I contadini fecero il segno della croce e baciarono il crocifisso. Bagrianof fece altrettanto.

— Ora, piccioncini miei, slegatemi — disse con disinvoltura.

Lo slegarono. Si alzò, stirò il suo corpo lungo e affilato, e fece alcuni passi. Il suo occhio pieno di malizia sardonica incontrò il cupo sguardo di Ilincha. Questi cercò ostinatamente un'arma come se volesse difendersi

— Siamo perduti! — disse ai suoi compagni — ma l'avete voluto. Addio.

Passò colla testa alta davanti Bagrianof che manteneva la sua aria sardonica.

sovraccarica di sculture, di angioli adagiati sovra nubi che paiono di bambagia, di mensole, di drappelloni di marmo, è una follia architettonica. Ora questa chiesa malamente costruita minaccia rovina. La Commissione tecnica del genio civile ne vorrebbe la demolizione, e l'arte non ci perderebbe proprio nulla. Ma i preti si oppongono con ardore, e ai preti si aggiungono quelli che vorrebbero veder conservato tutto ciò che è vecchio. Dicono che fra gli oppositori ci siano anche gli ebrei i quali vedrebbero con dispiacere demolito l'unico tempio dedicato al loro profeta.

Fra quelli che trovano la chiesa di San Moisè meritevole di conservazione, è il signor Alvise Zorzi, noto per un altro opuscolo sui ristauri di San Marco, dei quali *Fanfulla* si è occupato a lungo.

Il signor Zorzi cerca dimostrare che il *brutto* della chiesa di San Moisè è *bello* o per lo meno *interessante*. Vorrebbe la conservazione del monumento, per amor dei contrasti, giacchè certi ludibri del gusto artistico guidano ad utili confronti. Il Zorzi protesta ch'egli vuol consolarsi col *meraviglioso* di San Moisè, e che nessuno ha il diritto di levargli un tal gusto.

È codesta una questione importantissima per Venezia, giacchè la demolizione della chiesa di San Moisè, oltrechè togliere agli occhi dei passanti quella immensa montagna di marmo, che è un insulto all'arte, renderebbe più facile il cammino alla gente, sempre numerosa nel centro della città. Sono lieto adunque di portare, in mezzo alle vivaci discussioni, l'autorevole parola dell'illustre Pietro Selvatico. Tolgo da una sua lettera questo brano:

« Eh! per bacco, tanta bruttura non è solo condannabile perchè di stile barocco (chè il barocco se immaginoso e pittoresco va rispettato anch'esso) ma perchè è l'opera di un povero citrullo, che non conosceva alcuna specie di architettura. Ci vorrebbe anche questa, che con quei quattro che abbiamo in tasca, avessimo a profonder denari per conservare tutte le pietre male martellate dai rispettabilissimi nostri bisnonni! Passi, finchè si trattasse di servire a lume di fatti storici importanti, ma quando di tali fatti non può esservi questione, perchè sciupar quattrini, e tenere in piedi ciò che qualsiasi fra i più mediocri architetti dei nostri giorni, si vergognerebbe solo di aver pensato. »

E questo è parlar chiaro. Che ne dice il signor Zorzi?

×

L'importante sarebbe che presto venisse presa una decisione. Ma a Venezia si va pianino, specialmente in questioni edilizie. La ringhiera di ferro che si deve porre intorno alla tomba di Daniel Manin, da tre anni si sta costruendo e non è ancora compita. E pensare che a Venezia nel buon tempo antico c'era l'agitazione febbrile del lavoro! Giorni sono scorrendo i diari del Sanudo, ho trascritto questo passo, che può servir di rampogna:

« Di giugno del 1496 si principiò a gettare a terra alcune case in piazza di San Marco per fabbricare la torre dell'orologio. Nel dicembre 1497 si pongono in cima i due giganti di bronzo e al 30 d'agosto del 98 si scopre l'orologio. »

E adesso s'impiegano tre anni per mettere a posto, ossia per non mettere a posto un cancello di ferro.

Sior Momolo

GIORNO PER GIORNO

Alcuni aneddoti su Thiers.

Thiers era nato povero, dirò di più, era nato da parenti rovinati dalla rivoluzione.

Compiuti gli studi legali ad Aix, andò a Parigi per cercarvi fortuna, e s'installò in una povera soffitta.

La sua padrona, una buona vecchia che non era certamente più ricca di lui, vedendolo passare le notti allo scrittoio, concepì in breve una grande opinione di lui, e andava superba d'averlo ospite.

— Quando diventerete ministro — gli diceva di tanto in tanto — ricordatevi di me.

Pochi mesi dopo, essendo stato ammesso nella redazione del *Constitutionnel*, la sua situazione economica migliorò abbastanza per permettergli il lusso di un *più conveniente alloggio*.

— Quando sarete ministro, ricordatevi di me — gli ripetè ancora una volta la buona vecchia, abbracciandolo colle lagrime agli occhi.

Dieci anni dopo Thiers era ministro; e si ricordò della sua antica padrona, alla quale fece una modesta pensione.

In quel tempo Thiers soleva dire, scherzando coi suoi amici, che senza il ritornello di quella brava donna, egli non avrebbe mai pensato a diventare ministro, non sentendo altra ambizione che quella d'illustrarsi nelle lettere.

Ha fatto bene o ha fatto male quella buona donna a mettergli in testa il grillo dell'ambizione politica?

Io non mi assumerei la responsabilità di una risposta decisiva.

***

La sua ambizione letteraria, del resto, era un fatto reale; e quando egli andò a Parigi, vi andò col proposito, o almeno colla speranza di farsi una posizione colla penna.

Ed è realmente colla penna ch'egli si è arricchito di qualche milione.

***

Ma sarebbe ingiustizia il tacere ch'egli si è preparata la gloria letteraria con una forza di volontà e con una coscienza che fanno il suo migliore elogio.

Volendo scrivere la *Storia della rivoluzione francese*, egli vi si preparò coll'acquisto delle cognizioni necessarie per narrare degnamente la grande epopea in tutte le sue fasi.

Studiò quindi la scienza finanziaria sotto il barone Louis; i generali Foy e Jomini gli insegnarono la strategia e la tattica; e parecchi ufficiali d'artiglieria lo iniziarono alla balistica, non che all'attacco e alla difesa delle piazze forti.

E quando più tardi concepì l'idea di scrivere la *Storia del Consolato e dell'Impero*, visitò tutti i campi di battaglia, portando seco nelle sue escursioni tutti i giornali del tempo, le memorie pubblicate, i rapporti ufficiali, ecc., ecc

***

Questi suoi studi di scienza militare gli avevano poi dato quel difetto che i Francesi chiamano *morgue*, e gli Italiani *sussiego*.

Thiers si è sempre creduto un grande stratégico e non solo giudicò i grandi generali, senza complimenti, come si dice, ma si divertì spesso nella sua storia a criticare anche Napoleone I.

Il maresciallo Moltke, dopo la campagna del 1866, non andò esente dalle sue critiche.

Thiers aveva insomma il difetto comune a tutti i *dilettanti*.

I vecchi soldati si facevano passabilmente beffe di questa sua pretensione a grande stratégico; ma nessuno si prese mai l'impegno di correggerlo.

D'altronde sarebbe stata fatica sprecata.

***

Eco delle manovre militari:

Ieri mattina, all'alba, trecentosessanta soldati si sono schierati in bell'ordine sulla piazza grande di Siena.

Li comandava il commendatore Sergardi, generale in capo del corpo d'esercito della *Progressista senese*.

È proprio inutile l'aggiungere che la piazza era straordinariamente affollata. Non v'era finestra da cui non sventolasse l'analoga bandiera. Alle otto un primo colpo di cannone ha annunziato l'arrivo del gran capitano.

La banda ha intuonato immediatamente la *Mariannina capricciosa*, ed il gran capitano è comparso sulla piazza seguito dal suo stato maggiore.

***

Andava a cavallo di un cavallo che è stato subito riconosciuto per il Bucefalo d'Alessandro. Portava gli stivali di Carlo XII cogli sproni di Gustavo Adolfo, indossava la corazza di Valenstein e sopra la corazza s'era messo la *redingote* tradizionale di Napoleone I, ed aveva in testa l'elmo di Moltke sormontato dal cimiero di Scipione Africano.

A questo costume marziale io spero che i miei lettori avranno riconosciuto il maresciallo Busacca, il più grande fra tutti i marescialli passati, presenti e futuri.

Il maresciallo portava in una mano il bastone di Condé, in un'altra i *Commentarii* di Cesare, in un'altra la spada di Federigo Secondo e in un'altra il globo di Carlomagno, sormontato dalla croce della Corona d'Italia.

I lettori non si spaventino delle quattro mani del maresciallo Busacca, l'onorevole Agostino Plutino ne ha date una volta tre a un semplice lanciere: è giusto che il più gran capitano del secolo decimonono ne abbia almeno una di più.

***

Dopo aver passato in rivista tutta l'armata, il maresciallo Bucefalo è smontato dal suo Busacca, e salito sopra un tumulo, ha così parlato:

« Granatieri della vecchia guardia!

« Domenica scorsa vi siete fatti onore! Le avete prese dal colonnello Mocenni, ma le avete prese sode. Mostrate all'Europa attonita che i forti le sanno pigliare e portare a casa con eroismo, non solo — ma ci tornano. Preparatevi alla nuova pugna.

« Sgominate le schiere nemiche. Dall'altezza delle nostre torri, Santa Caterina da Siena vi contempla:

« Soldati! gridate tutti meco: Evviva il nostro maresciallo Busacca!... »

Immediatamente i tamburi hanno suonato; e l'esercito dei trecentosessanta, formato coi trecento di Leonida e sessanta della milizia territoriale, ha fatto il *défilé* innanzi al gran capitano Busecca che si è poi ritirato al galoppo sul suo focoso Bacuccolo.

***

Parlando della elezione di Siena, la *Nazione* dice che i clericali hanno votato per il colonnello Mocenni.

Oh! *Nazione*! E se l'è lasciata fare a quel modo! Come! Sapeva che a Siena c'erano tanti clericali da battere i busacchini, e non ha cercato di accaparrarli, e di mandarli a prendere coll'Omnibus di Corinto!

Fortunatamente c'è ancora il ballottaggio.

Presto, *Nazione* mia! Un verso a monsignor Cecconi che scriva una circolarina al clero del collegio, e il colpo è fatto.

Di qua e di là dai monti

« Crediamo di sapere... »

Coloro che credono di sapere, ma non ne sono ben sicuri, sono gli uomini del *Diritto*.

La formula farebbe onore a Pier Soderini, se il valentuomo fosse stato quel grullo che un famoso epigramma di Machiavelli vorrebbe.

Quello che credono di sapere gli uomini del *Diritto* è che fra breve « *sarà* pubblicato il decreto con cui *viene sciolto* » il consiglio provinciale di Roma.

Caracciolo di Bella è vendicato, ma in quale maniera, buon Dio! Il Consiglio provinciale di Roma viene sciolto (presente) con un decreto che oscilla ancora nelle regioni del sarà (futuro).

O la crisi amministrativa si complica d'una altra crisi grammaticale, o il *Diritto* è come il Dio di Dante:

« A cui tutti li tempi son presenti. »

« Siamo informati... »

Così va bene: le reticenze, le riserve, i *se*, i *ma*, in un giornale, producono lo stesso effetto dell'acqua nel vino.

Amico lettore

« Apri gli orecchi al mio annunzio ed odi ».

Lo dico mio l'annunzio, perchè sono sicuro che la *Nazione*, a cui lo tolgo, me lo cederà *gratis*.

Dunque sappiate che « il ministero è sempre più fermo a non ammettere l'esercizio governativo » delle ferrovie.

Sappiate ancora che « un'assoluta armonia regna altresì nei preliminari delle convenzioni ».

Ma qui c'è un guaio: « Il disaccordo incomincia dinanzi alla difficoltà d'una sola Compagnia ».

E l'assoluta armonia di cui sopra? Svanita nel disaccordo

« Come per acqua cupa cosa grave ».

Tiriamo innanzi — sempre colla *Nazione*:

« Secondo informazioni che riceviamo... l'operazione della Regìa dei tabacchi sarebbe *quasi* conclusa ».

Tal quale Arlecchino, che andava vendendo lunari vecchi per l'anno nuovo.

Ma adesso comincia il buono

L'operazione suddetta dipenderebbe dall'esito delle convenzioni ferroviarie.

Cosa anche questa abbastanza vecchia, e io la noto soltanto perchè possiate avvertire la profonda sapienza de' nostri governanti che hanno scoperta la maniera di semplificare le questioni colla semplice aggiunta d'una questione di più.

« Ci giunge ad orecchio .. »

La formula mi va, e la *Lombardia* che l'adopera dev'essere tutta orecchi. Bella cosa... « Ci giunge ad orecchio (della *Lombardia*) che l'onorevole deputato Ruggero Bonghi sia gravemente ammalato. »

— Non dimenticare che hai giurato! — dissero i contadini colpiti da un certo terrore.

— Non abbiate paura, amici — rispose il signore riconducendoli fino alla porta. — Domani all'alba firmeremo l'atto di cessione del prato alla comune. Felice notte.

I contadini se ne andarono colle orecchie basse dietro Ilincha che camminava di un passo eguale, a capo alto, come un uomo cui tutto è divenuto indifferente.

Quando scomparvero all'angolo della strada, Bagrianof aprì con precauzione la porta di casa, e andò nella scuderia.

Risvegliò il cocchiere, e gli parlò con dolcezza insolita.

— Attacca due buoni cavalli — gli disse — e involgi con del fieno le ruote del *droschi* e le zampe delle tue bestie; ho un affare in città, ed è inutile che si sappia qui che io sono partito.

Mezz'ora dopo, l'equipaggio correva silenziosamente sulla strada sabbiosa. Il villaggio e la casa, che si confondevano in una massa nerastra, si perdevano nell'oscurità sotto il cielo tempestoso. Al momento in cui raggiunsero la strada maestra del capoluogo del governo, Bagrianof, si stese comodamente nella vettura, ridendo senza [illegible]

— Imbecilli! — disse a mezza voce.

IV.

Il sole era già levato da due ore quando Bagrianof arrivò nella città. Egli si fece immediatamente condurre dalle autorità. Il generale-governatore, prevenuto del suo arrivo, lo ricevette freddamente.

— I vostri contadini hanno voluto uccidervi questa notte, mi raccontate? Di che si lagnavano? poichè suppongo che non è senza motivo che son giunti a tale estremità.

— Non vogliono pagare le loro tasse, nè il debito che hanno contratto con me al tempo della sementa, e per saldar il conto non hanno trovato di meglio.

— Il raccolto è stato più buono forse da voi, che dai vostri vicini?

— No, Eccellenza — disse Bagrianof, mordendosi le labbra.

— Voi siete il padrone dopo tutto — riprese il governatore — questo non è affar mio. E vi hanno lasciata salva la vita?

— Come Vostra Eccellenza può giudicare da sè stesso.

— A che condizioni?

— Le condizioni importano poco; qualunque promessa strappata colla forza e sotto l'incubo della minaccia è nulla di pieno diritto.

— Perfettamente — disse il governatore con un segno affermativo del capo. — E senza dubbio la prima di queste condizioni poco importanti è stata quella del secreto, e naturalmente voi siete venuto a denunziarli?

— Ciò vi sorprende, Eccellenza? — osservò Bagrianof col tuono ironico che eragli familiare. Sentiva la collera ribollirgli il sangue nelle vene, sotto lo sguardo sprezzante di quell'uomo dabbene.

— No, signor Bagrianof, ciò non mi sorprende punto. Allora voi domandate un'inchiesta?

— La mia semplice deposizione, è, io credo, sufficiente.

— Precisamente, no... ma però se avete delle prove...

Il viso di Bagrianof si fece scuro. Lui, un nobile! esser chiamato a dar prove! esser confrontato con dei contadini!

— Fateli interrogare, Eccellenza, ciò basterà, io credo; ma intanto io desidero che mi si dia una forza sufficiente per difendermi da quei for[illegible]

— È troppo giusto... Voi sapete bene che ne va delle verghe e della Siberia, per quei disgraziati... per quei miserabili, voglio dire!

— Lo spero — rispose Bagrianof.

— Sta bene, signore, sarà fatto quanto chiedete. Il vostro villaggio sarà occupato dalle truppe questa sera stessa.

— Ringrazio Vostra Eccellenza — disse Bagrianof, avviandosi verso la porta.

Aveva già la mano sulla porta quando il generale-governatore, con un brusco movimento di collera, fece cader per terra un libro che aveva sul tavolo. Bagrianof si voltò. I due uomini si guardarono per un momento.

— Sapete signor Bagrianof — disse il governatore — che i vostri contadini, giacchè ci si erano messi, hanno avuto un gran torto a non uccidervi definitivamente?

— La mia umile opinione non è tale — rispose il signore. — Sono il devoto servitore di Vostra Eccellenza.

Il generale-governatore camminò per qualche tempo in lungo e in largo nel suo gabinetto in preda a quel furore particolare che prova la gente onesta, quando vede la canaglia mettersi in salvo. Alla fine non trovando alcun mezzo per risolvere la situazione, si fermò, strinse con rabbia fra le mani qualche carta e scrisse l'ordine di occupare militarmente Bagrianowska.

— Non ce ne sono molti di scellerati di quella specie — brontolò firmando l'atto con un gesto di collera — ma per pochi che ve ne sieno, disonorano il nostro paese, ai nostri occhi, e a quelli dell'estero. Se ancora l'avessero ucciso! — non potè far a meno di aggiungere con una specie di rammarico.

Bagrianof si era fatto condurre al miglior albergo della città. Era una gran casa tutta di mattoni, imbiancata di fuori e di dentro; il pavimento di legno era lavato con cura: un odore nauseabondo usciva dai vecchi canapè di crino di cavallo invecchiati dall'uso; i camerieri colla camicia rossa correvano qua e là con asciugamani sporchi e macchiati, portando in equilibrio su tre dita e ad altezza del capo, vassoi coperti di tazze di the.

(Continua)

Un Napoletano riceverebbe questa notizia con tanto di ☞. Io che sono dell'alta Italia mi limito a rassicurare il buon giornale milanese e a fargli sapere che l'onorevole Bonghi, lasciata Napoli, è ritornato pur ora alla capitale e sta benone.

E questa rettifica sono sicuro che gli tornerà gradita

« . . . Si come viene ad orecchia
Dolce armonia da organo ».

L'erede presuntivo del trono austro-ungarico, visita — si dice — la Dalmazia.

Al di là della frontiera, Bosniaci ed Erzegovini lo tengono d'occhio e sperano in lui e gridano al cuore del figliolo: Viva Francesco Giuseppe re di Bosnia!

Ma il giovane principe Rodolfo fa il sordo alla Bosnia e...

« Non ode la pieta del suo pianto ».

Credo che non abbia tutti i torti!

**

In Ungheria continua il furore bellicoso contro la Russia.

« O beata Ungheria se non si lascia
Più malmenare. . . »

. . . da certi agitatori che soffiano fiamme di guerra e di rovina!

Fermi per carità, buoni Magiari, che non c'è da guadagnare nulla per nessuno nella lotta che arma un milione di uomini, eccitati da tutti i furori delle guerre di razza.

Se l'Europa non può entrarci per farli smettere, per carità non c'entri ad aiutarli.

**

A proposito. L'onorevole Crispi è in viaggio per Berlino.

« E come a messagger che porta ulivo,
Tragge la gente per udir novelle »,

così i Tedeschi fanno ressa intorno alla sua carrozza, per sapere che diancine egli sia venuto a fare in mezzo a loro.

Ghelo dico io subito: l'onorevole Melegari gli ha affidata la missione di aderire alle vedute pacifiche del convegno d'Ischl, e di portare il voto dell'Italia ad un eventuale plebiscito per la pace.

**

Con la quale pace... in aspettativa per momentanea soppressione d'impiego..., vi lascio per ora, e perdonate lo scherzo della cronaca d'oggi

È un esperimento come quello della Sinistra anche il mio. Lamartine, buon'anima, scrisse un giorno che Dante non era che un semplice gazzettiere di Palazzo Vecchio, e si tirò addosso una tempesta che mai l'uguale

Fu giustizia?

Mi sembra d'aver quasi provato il contrario.

Dante è Dante e fa bene a rimanere quello che è: a ogni modo, egli sarebbe degno d'essere giornalista.

NUOVE PUBBLICAZIONI

Una notizia gradita pei cultori degli studi di critica.

La casa editrice Drucker e Tedeschi di Verona sta per pubblicare un nuovo lavoro del professore Trezza, l'illustre autore del *Lucrezio* della *Critica moderna* e dell'*Epicuro*. È indubitato che questo nuovo volume non mancherà di suscitare un vivo interesse, al pari degli altri che lo han precedute, per le teorie anti spiritualistiche che vi sono svolte.

Il lavoro ha per titolo: *Studi critici*, e conterrà le seguenti materie:

Introduzione — Ernesto Renan — Le schiatte — Il Cristianesimo e la scienza — Orazio Flacco — Il Gesù della leggenda ed il Gesù della storia — I filosofi italiani del secolo XIX — Aleardo Aleardi — La natura fantastica e la natura scientifica — I miti indo europei — Antichità e modernità — Critica della coscienza — Un dramma filosofico (Abelardo) — La leggenda di Saffo — Torquato Tasso — Classicismo e romanticismo — Nicolò Machiavelli — Una forma nuova di liriche (Odi barbare) — Francesco Petrarca; il suo misticismo ed il suo canzoniere — L'inconscio — L'ideale estetico — Nerone — Satanismo.

Il Bibliotecario

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 5 settembre.

Ciriaco mi scrive sulle prime rappresentazioni del *Mefistofele* ad Ancona:

« L'annunzio dell'apertura per giovedì scorso era venuto all'improvviso: tutti credevano che il *Mefistofele* sarebbe andato in scena sabato, primo settembre. Secondo me un po' di ritardo avrebbe fatto assai bene poichè c'era da sperare un abbassamento del termometro, senza contare che ci si avvicinava al giorno di inaugurazione della nostra esposizione regionale. Non bisognava dimenticare che il biglietto d'ingresso costa cinque lire... che per sedere ce ne vogliono altre cinque, e che una poltrona vale la miseria di dieci lire. Siamo in provincia e i prezzi sono degni di una capitale.

« Del resto pel teatro di Ancona quadra appuntino la frase di Orazio: *nil mirari*. Nei tempi dei tempi, quando Berta filava, la nostra *stagione di maggio* era un avvenimento, e se da qualche anno il teatro tace a motivo delle condizioni finanziarie del comune, pur tutti rammentano con soddisfazione il *Fausto*, l'*Africana*, l'*Aida*, e artisti come la Destin, la Stoltz, la Waldmann, il Capponi, il Masini e il Campanini.

« Ma questa volta v'era poca gente in platea, poca negli scanni e nelle poltrone, pochissima nella piccionaia. Soltanto i primi tre ordini di palchi scintillavano di grazie e di sorrisi.

« A che negarlo? malgrado i meriti del lavoro, il pubblico rimase freddo la prima sera. È un fatto che quell'imponenza di istrumentazione e di cori, di azione e di meccanismo, sopraffà, sorprende, sbalordisce e fa perdere la tramontana. Vi sono bellezze sovrane che si rivelano immediatamente; ma ve ne sono delle altre alle quali bisogna assuefar prima il palato. Fin dalla prima sera il prologo parve a tutti nuovo e sorprendente: l'idillio d'amore fra Fausto e Margherita, il *sabba classico* fecero l'effetto d'un profluvio di voluttà.

« Lo spettacolo fu giudicato bello, ma lungo. Si esce dal teatro ad un'ora dopo la mezzanotte! A questo caldo... scusate se è poco.

« La prima sera eran vivaci e vari i commenti. Tutti però si trovavan d'accordo nel portar la Mariani al quinto cielo, nel dire eccellente l'esecuzione, splendida la messa in scena.

« Sul merito dell'opera vivissime le discussioni, discordi i pareri. Però, la seconda sera gli applausi furono più calorosi della prima; la terza più calorosi della seconda. Ho notato un fenomeno singolare: il *Mefistofele* va continuamente rialzandosi, man mano che il termometro cala.

« Per cui concludo con quest'assioma che pare un paradosso e non lo è: — In teatro il calore del pubblico aumenta sempre in relazione inversa alla temperatura dell'atmosfera. »

*

Mi scrivono da Prato in Toscana:

« *Marinella*, nuova opera del maestro Attilio Ciardi, è andata in scena al regio teatro Metastasio con grande successo. Il maestro ebbe *trentanove* chiamate. Egregiamente artisti tutti. Bissati il duetto tenore e soprano, quello soprano e contralto e l'ultimo finale ».

Quand'anco dalle *trentanove chiamate* si sottragga lo entusiasmo dei Pratesi per un loro concittadino, ne rimangono pur sempre abbastanza per un ottimo successo. Del resto, il professor Biaggi, promettendo di dedicare a quest'opera una lunga rassegna, così ne parla di volo nella sua appendice di ieri:

« La musica di quell'opera, a giudizio nostro, è scritta da un maestro che sa il suo conto per davvero. Di sette od otto pezzi, non meno della fattura è commendevole il getto della fantasia. I finali concertati sono tutti di immancabile effetto. Un duetto a soprano e mezzo soprano, un altro a soprano e tenore, e un terzetto, sono pezzi indovinati, sono gioielli e sono per l'arte melodrammatica una bellissima promessa.

« Gli esecutori signora Virginia Pozzi-Ferrari e Giuditta Casaglia; signori: De Sanctis Marianecci, Borgioli e Beltarini vennero applauditi tutti e meritamente... Benissimo l'orchestra magistralmente diretta dal cavaliere Nuti; benissimo i coristi, decorosissimo l'apparato scenico ».

Al maestro Ciardi e al cavaliere Nuti le mie congratulazioni.

Pubi

PUBBLICAZIONI DI FANFULLA

Fantullo, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, romanzo di *Panzacchi Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Turgheneff*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

[illegible] drammatiche, di *F. De Renzis*, L. 4

NOSTRE INFORMAZIONI

Il nostro governo ha mandato l'ordine all'ambasciatore italiano a Parigi di assistere ai funerali del signor Thiers; il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri hanno mandato per telegramma le loro condoglianze alla vedova dell'illustre estinto.

Un giornale ministeriale di Firenze riferisce che il presidente Crispi sarebbe stato autorizzato a far comprendere alla cancelleria dell'impero germanico che l'Italia accetterebbe di buon grado la soluzione della questione orientale secondo gli ultimi accordi presi ad Ischl fra i due ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria.

A noi risulta che questa notizia è insussistente. Al colloquio d'Ischl, non fra i due *ambasciatori*, ma fra i due *imperatori* non furono presi accordi politici speciali. Quel colloquio fu una prova di più della costante e reciproca amicizia fra i due sovrani, e del loro comune proposito di tenere la guerra localizzata.

Per quanto concerne gli intendimenti del governo italiano, l'ambasciatore germanico signor Keudell ne è pienamente informato, e ne ha dato contezza al principe di Bismarck nell'udienza da lui avuta a Gastein il giorno 29 del passato mese di agosto.

Le più recenti notizie confermano le informazioni da noi già date nei giorni scorsi sul contegno della Serbia e della Grecia.

Si parla e si continuerà a parlare degli apparecchi militari che si fanno a Belgrado e ad Atene, ma tanto il governo serbo quanto il governo ellenico sono pienamente informati della condizione delle cose, e non sono disposti ad arrischiarsi alle avventure, finchè non sapranno quale sia per essere l'indirizzo degli ulteriori avvenimenti militari. La Rumenia, trovandosi in condizioni speciali assai diverse da quelle della Serbia e della Grecia, ha dovuto pronunciarsi subito.

Stamane correvano voci allarmanti sulla salute del Papa.

Ci consta che le notizie sono esagerate.

È però vero che il Papa s'è sentito male ieri sera, e che la notte scorsa il dottor Ceccarelli ha vegliato presso il Pontefice.

Ci si assicura che il governo abbia già conchiuso una convenzione per la coniazione di sessanta milioni di piccoli spezzati d'argento da sostituire a' biglietti consorziali di cinquanta centesimi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI 5, (ore 11 e 25 antimeridiane.) — Ieri il maresciallo Mac-Mahon telegrafava al signor d'Harcourt, segretario della presidenza, di far riunire immediatamente i ministri per dare la maggiore solennità possibile ai funerali di Thiers, che devono essere considerati come una manifestazione nazionale, non come un affare di partito.

La salma di Thiers arriva a Parigi oggi alle quattro. I funerali saranno fatti venerdì agli Invalidi. Ventimila soldati renderanno gli onori funebri. Il corpo verrà imbalsamato sebbene la signora Thiers abbia rifiutato a ciò il suo consenso.

Meissonier ha fatto il ritratto del defunto.

Thiers lascia un lungo testamento politico, nel quale incomincia affermando di rinunziare alle sue tendenze filosofiche giovanili e di credere ora in Dio. Le sinistre del Senato pubblicano un manifesto nel quale deplorano la perdita di Thiers ed affermano che manterranno la repubblica liberale e conservatrice come egli la voleva.

Il maresciallo Mac-Mahon ha prorogato il suo viaggio a Bordeaux onde evitare la coincidenza coi funerali di Thiers. Il governo ha rifiutato di apporre i suggelli alle carte del defunto.

BIELLA, 5. — Cento alpinisti biellesi, riuniti nel loro banchetto annuale rallegrati dalla musica a monte Roella, mandano un cordiale saluto alla sezione alpina di Roma e pregano *Fanfulla* di esternare i loro unanimi voti.

Presidente - AMOSSO.

BORSA DI ROMA

5 settembre.

Direi cosa meno che esatta se negassi che da molti si credeva ieri che la morte di Thiers avrebbe fatto aumento alla Borsa di Parigi; ma è però anche vero che questa opinione aveva il suo fondamento nelle stranezze a cui ci ha quasi avvezzati quella Borsa. Se avemmo ragione o torto non dico, perchè ricordo il vecchio adagio che *vede meglio il pazzo in casa propria che il savio in casa d'altri*.

Il governo ha dato una spinta all'aumento, che venìva segnalato ieri in questi termini da dispacci privati: *Hausse gros achats officiels*. La rendita nostra guadagnò oltre 1\|2 per cento da lunedì a Parigi, ed altrettanto circa da noi. Ieri in Piccola Borsa si negoziò a 77 37 1\|2, 77 40; oggi da 77 72 1\|2 a 77 67 1\|2, chiudendo al prezzo minimo.

Gli altri valori non diedero luogo ad affari.

Francia 109 50, 109 25; Londra 27 44, 27 39.

Pezzi da venti franchi 21 92, 21 90.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 4. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, in data del 4:

« Si continua a tenere consigli di guerra, sotto la presidenza del principe, riguardo al piano di campagna. Horvatovich sarebbe destinato ad operare contro Viddino, Leschianin contro Nissa e Nicolite contro Ljenica. Il corpo della Drina occuperebbe una posizione difensiva. Tutti gli ufficiali devono raggiungere i loro corpi pel 13 settembre ».

PARIGI, 4. — Thiers stava bene fino alla fine della colazione. Allora egli fu colpito da una seria apoplessia, perdette la parola, e, dopo 20 minuti, gli sopravvenne una completa prostrazione che durò fino alla morte.

Il maresciallo Mac Mahon spedì alla signora Thiers un telegramma di condoglianza.

I funerali avranno luogo a spese dello Stato.

Si assicura che il corpo sarà sepolto agli Invalidi, se la famiglia non farà opposizione.

Tutti i giornali, senza eccezione, esprimono un vivo rammarico per la morte di Thiers.

Il *Moniteur* crede che, in seguito ai funerali di Thiers, il viaggio del maresciallo Mac Mahon al sud e all'ovest sarà ritardato di alcuni giorni.

COSTANTINOPOLI, 4. — I giornali pubblicarono per sbaglio la nomina di Aarifi pascià ad ambasciatore a Parigi come ufficiale.

Una circolare invita i governatori delle provincie a procedere alle elezioni dei deputati per la Camera. Le provincie eleggeranno 60 musulmani e 47 cristiani.

GORNY STUDEN, 4. — Ieri i Russi presero Loftscha. Mancano i particolari.

BERLINO, 4. — La *Gazzetta della Croce* ha un telegramma di Pietroburgo, diretto alle legazioni russe, il quale annunzia che i Russi si impadronirono di Suchum Kalè, che i Turchi si ritirarono sulle navi, e che l'insurrezione dell'Abbasia fu repressa.

BUCAREST, 4. — La ripresa delle operazioni offensive dei Russi sotto il granduca Nicola è imminente. Lo Czarewitch si terrà sulla difensiva contro Mehemet-Alì sul Lom.

Tutto l'esercito rumeno trovasi di già sul territorio turco.

Cernat fu nominato comandante in capo.

TORINO, 5. — Sua Maestà il Re, accompagnato dal ministro della guerra e dalla sua casa militare, partirà domattina alle ore 4 per Serravalle Scrivia per assistere alla grande fazione campale.

PARIGI, 5. — Il *Journal officiel* pubblica una relazione di Fourtou al maresciallo Mac-Mahon, nella quale dice:

« Appena avete avuto la notizia della morte di Thiers, il primo vostro pensiero fu che lo Stato doveva rendere un omaggio solenne alla memoria del vostro illustre predecessore. Per più di mezzo secolo Thiers ha servito ed onorato la Francia; scrittore, oratore, uomo di Stato, in tutto occupò il primo posto. Collocato alla testa del governo, all'indomani delle nostre disgrazie, egli si trovò all'altezza d'una missione la più difficile e dolorosa. La Francia non può dimenticarsi tali ricordi. D'altra parte è per la Francia un dovere di rendere alla tomba di Thiers tutti gli onori che un grande paese deve a coloro che giudicò degni di comandargli e sono sicuro che tutti i partiti si associeranno a questa testimonianza di giustizia e di riconoscenza.

« Io propongo quindi che i funerali di Thiers abbiano luogo a cura e a spese dello Stato. »

Segue il decreto relativo.

PARIGI, 5. — Un manifesto della sinistra del Senato, diretto alla nazione, fa l'elogio di Thiers, invita la Francia a manifestare nelle elezioni la sua volontà sovrana con [illegible] e fermezza, e raccomanda la repubblica liberale conservatrice.

COSTANTINOPOLI, 4. — Ahmet pascià, comandante di Rustchuk attaccò ieri nuovamente i Russi a K[illegible] [illegible] completamente battuti, perdendo 1000 uomini. I Turchi ne perdettero 150.

L'artiglieria di Soleyman pascià continua a bombardare le fortificazioni russe di Schipka.

Ismail pascià continua a molestare i Russi con delle ricognizioni nella provincia di Erivan. I Russi sono concentrati a Igdir.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Vedi **PRESTITO NAZIONALE** *in quarta pagina*

FRATELLI DE CESARIS

Torino — Cambia Valute

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione elegantissima	L. 4
Dalla spuma del mare id.	» 3
Un tiranno ai bagni di mare id.	» 1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana)	» 3

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita, 15, riceverà i volumi franco per posta.

Si cedono in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo i giornali seguenti:

Bonner Zeitung
Journal des Débats
Neue Freie Presse
Bund di Berna
Norddeutsche Allgemeine Zeitung
Berliner Tagblatt
Die Post Berlino

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna 41, p. p. Roma.

NOVITÀ

FIORI BAROMETRI

Elegantissimi fiori artificiali che col mutare il colore indicano ed anticipano i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in un elegante vasetto sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la *pioggia*, il *tempo variabile* ed il *bel tempo*.

Prezzo L. 5

Porto a carico dei committenti. Si spediscono solo per ferrovia.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Obliegh**t, **Roma, via Colonna, 41, p. p.** — **Firenze, piazza V. di S.ᵗᵃ M. Novella, 13** Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

GENOVA

GRAND-HOTEL ISOTTA

VIA ROMA

Casa di primo ordine — Apertura il 1° Settembre 1877

Palazzo costruito appositamente per Albergo, situato nel quartiere più bello, salubre e centrale della città; in vicinanza dei teatri, del telegrafo, della posta e della pubblica passeggiata; lontano dal rumore del porto, con magnifica vista delle Via Roma e della Galleria Mazzini. Nell'Albergo vi è un ascensore per ascendere a tutti i piani. — I signori viaggiatori troveranno riunito al **Grand-Hôtel Isotta** tutto il CONFORTABILE moderno. 3399

Prestito Nazionale

22ª Estrazione 15 Settembre 1877

Vincite assegnate più di **un milione**, cioè

Premi: **1** da L. **100,000**; **2** da L. **50,000**; **40** da L. **5,000**; **100** da L. **1,000**; **200** da L. **500**, e **5000** circa da L. **100**.

Prezzi eccezionali e di favore.

Vendita di Cartelle Originali valevoli per tutte le 6 Estrazioni emesse dal Debito Pubblico, che concorrono per intiero ed a tutti i premi, ed anche guadagnando sono sempre valevoli fino al 1880 due volte all'anno

La Cartella dopo esperimentata può rivendersi conservando valore in commercio.

Da 1 Numero	L. 6 —	Da 10 Numeri	L. 35
2 »	» 11 —	» 20 »	» 70
3 »	» 16 50	» 50 »	» 170
4 »	» 20 —	» 100 »	» 340
5 »	» 25 —	» 200 »	» 680

Si concorre per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione mediante acquisto di certificati al portatore liberati a centesimi 75 caduno. Aggiungere a qualunque invio centesimi 50 per la spedizione raccomandata, e si spedisce a volta di corriere.

La vendita sarà chiusa il 14 settembre, e vien fatta esclusivamente dalla Ditta **Fratelli DE-CESARIS**, Cambiavalute, angolo via Roma e Firenze, Torino (Casa fondata nel 1865). A tutti gli acquisitori verrà spedito il bollettino dell'estrazione *gratis*.

NB. Il primo premio di L. 100,000 nell'estrazione scorsa del 15 marzo 1877, fu guadagnato a Susa da una Cartella di 5 numeri.

ISTITUTO MISTELI

Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

Farmacia DELLA Legazione Britannica **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole son composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 4ª; F. Compaire, Corso, 343.

Guarigione rapida e radicale

DEGLI SCOLI E BLENORRAGIE LE PIU RIBELLI

coll'uso simultaneo

dell'	del
INIEZIONE SOVRANA	**COPAHU QUENTIN**
di Quentin	**garantito puro**
Prezzo 5 fr. la bottiglia	Prezzo 5 fr. la scatola

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.ᵐᵉ Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia **pone in vendita, per aggiudicazione mediante** gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei **Magazzini** del **Servizio della Trazione** e del **Materiale** in TORINO, MILANO, e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	47,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	46,000 »
CERCHI di ferro	»	62,000 »
CERCHI d'acciaio	»	98,000 »
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	226,000 »
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	62,000 »
OTTONE » in limatura e tornitura	»	36,000 »

RAME, ZINCO, LATTA vecchia e ASSI sciolti a gomito. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 settembre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagate in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 2 Settembre 1877

3398 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigne, ulceri, scabbia scrofole, rachitismo. — **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

POLVERE MAZADE E DALOZ per distruggere i **SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; F.lli Zandotti, S. Carlo a Catinari. 3084

HOGG, Farm. clsta, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale la Pepsina è messa intieramente al coperto da** ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento **non può in questa guisa alterarsi nè** perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura.**

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le** affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarel** ... — A **Firenze**: **Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dolifus, piazza Annunziata, 4.

ROSA BONAMORE

Via S. Margherita, 22

MILAN

Tout près du Théâtre Scala

MARCHAND EN

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

3377

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Medicus**, *rue du Roi, 46, à* **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

UNA SICURA RENDITA ANNUALE

di 2000 fiorini e più.

Il Deposito generale per l'Italia centrale della privilegiata Fabbrica d'Orzo Tallito di Johan Hoff di Vienna, Graben Braunerstrasse, n. 8, fornitore di Corte di quasi tutti i sovrani europei, è da cedersi sotto buonissime condizioni ad un solido negoziante.

Offerte colle relative referenze annesse sono da spedirsi a Vienna all'indirizzo sopra notato.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M.N. 13 Milano, via S. Margherita, 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

E LA SCHIETTA VERITÀ

Dichiarando pubblicamente che solo per mezzo delle Istruzioni del Lotto mandatemi dal professore di matematica **Rodolfo de Orlicé** Berlino (Wilhelmstrasse 127, ora Stoelerstrasse, Villa n. 8), vinsi un **Sorprendente gran Terno di L. 8,000.**

Gran mercè al benmerito Sig. professor Rodolfo de Orlicé; prego di confidarsi pienamente a questo signore.

Alessandria. G. Salvatico...

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana

Il non plus ultra

DELLE

MACCHINE DA CUCIRE

PER USO DELLA FAMIGLIA

L'Original Brunonia

a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

CANCELLATE DI LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 242

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Venerdì 7 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA GUERRA

Vi diceva l'altro giorno che era dalla parte di Osman pascià che bisognava rivolgere ora la nostra attenzione, e vi aggiungeva che la partita la quale accennava ad impegnarsi in quella direzione era seria assai pel comandante turco anche nel caso in cui Suleyman pascià riuscisse a recargli aiuto sul suo fianco destro.

Quand'io scriveva queste righe il granduca Nicolò aveva già iniziato le sue operazioni coll'attacco di Lovtscha (3 settembre), di cui solo il giorno dopo il telegrafo ci recò notizia.

Da fonte turca nian cenno finora. Dal quartiere generale russo di Gorny-Studen, in data 4 settembre, queste semplici righe: « Ieri i Russi hanno preso Lovtscha. Mancano i particolari. »

E più tardi, la sera del 4: « Il generale Imeritinsky annunzia di essersi impossessato di Lovtscha. I Turchi resistettero ostinatamente. Ignoransi le perdite. »

Dispacci privati da Bucarest del 5 aggiungono che il combattimento fu accanito e si protrasse per 12 ore. I Turchi tentarono per nove volte di riprendere le loro posizioni e subirono perdite enormi. Finalmente si ritirarono in disordine, inseguiti dalla brigata di cavalleria del generale Skobelew (juniore).

Loftscha era per Osman pascià una posizione capitale, specialmente ora che il suo fianco sinistro e le sue spalle sono minacciate dal corpo russo e rumeno; padrone di Lovtscha, egli aveva ancora libere le sue comunicazioni con Sofia per la strada di Etropoli, e poteva ancora sperare di essere raggiunto da Suleyman pascià per la valle dell'Osma superiore. Perduta Lovtscha, Plewna non può più a lungo tenere, e a Osman pascià non rimane altro scampo che di passare sul corpo dei Russi e dei Rumeni che lo stringono alle spalle, disperderli e gittarli nel Danubio.

Quanto a un tentativo per riprendere Lovtscha, è improbabile nelle condizioni in cui Osman pascià si trova; un insuccesso potrebbe convertirsi per lui in un disastro.

×

È innegabile che Osman pascià in questo periodo della campagna sostenne egregiamente la sua parte. In un momento in cui i Russi, superati i Balcani, già scorrazzavano quasi sin presso le mura di Adrianopoli, all'improvviso, con una rapida e segretissima marcia di oltre 200 chilometri quanti sono da Viddino a Plewna, compariva minaccioso sulla destra del granduca Nicolò, che era come campata in aria, e resistette vigoroso ai due fieri assalti del 20 e 30 luglio. A quel risveglio minaccioso dei Turchi, i Russi dovettero abbandonare il versante meridionale dei Balcani, mobilizzare altri 150,000 uomini e dall'offensiva passare ad un tratto alla difensiva.

In questo frattempo Osman pascià potè estendersi sulla destra fino a Lovtscha e rafforzare efficacemente le sue posizioni fra l'Osma e il Wid.

Era evidente che queste non erano per lui sostenibili se non in quanto i due corpi di Mehemet Alì, dell'est, e di Suleyman pascià, del sud, fossero riusciti a operare con lui la loro riunione, la quale li avrebbe abilitati a prestarsi un mutuo appoggio tanto nella difensiva quanto nell'offensiva. Anche non avverandosi questa riunione, Osman pascià aveva la probabilità di conservare le sue posizioni qualora Mehemet Alì con una serie non interrotta di vigorosi atti offensivi contro l'esercito dello czarewitch avesse obbligato il granduca ad accorrere in aiuto di quest'ultimo. Ma, sfortunatamente per i Turchi, nè l'una nè l'altra di queste eventualità si avverarono. Mehemet Alì che dopo la vittoria del 30 agosto avrebbe dovuto passare il Kara Lom e marciare su Biela, sino al momento in cui scrivo, nulla mi fa sapere che siasi fatto vivo.

Alcuni sperano ancora nella improvvisa apparizione di Suleyman pascià su qualche punto dello scacchiere delle operazioni, e più probabilmente nella valle superiore dell'Osma.

Troppo tardi!

Sulle operazioni di questo audace e risoluto generale regna tuttora un gran mistero. Anche oggi non si sa precisare per bene se egli attaccò il passo di Schipka con tutte o con solo una parte delle sue forze, tant'è che la *Perseveranza*, giunta stamani a Roma, assicura che, mentre il suo centro trovasi tuttora dinanzi a Schipka, la sua ala destra si è avanzata da Elena verso Tirnova, e la sua sinistra è giunta sin dal 28 a Trajan, nella valle dell'Osma. Altre informazioni tendono invece a far credere che dopo un tasteggiare infruttuoso di parecchi giorni, prima cioè che gli assalti di Schipka si effettuassero, Suleyman pascià dovette, fors'anche per ordini ricevuti direttamente da Costantinopoli, interrompere la sua marcia attraverso ai Balcani, all'est di Schipka; e contemporaneamente all'assalto di quel passo avviò una forte colonna per l'angusta strada che dal passo di Kalofer (ovest di Schipka) tende a Trajan e di là direttamente a Lovtscha lungo la destra dell'Osma. Ma se egli fosse già arrivato il 28 agosto a Trajan, il 30 o il 31 al più tardi sarebbesi riunito con Osman pascià, quella località non distando da Lovtscha che poco più di due marcie.

×

Comunque volgano le vicende della guerra, un fatto è intanto assodato, che la Russia avrebbe guadagnato un due mesi di tempo e risparmiato migliaia di vite de' suoi soldati, se, come fecero i Tedeschi nel 1870, avesse mobilitato sin da principio il numero di forze sufficienti alla guerra impresa, e, poichè ciò non fece, se avesse almeno saputo dare alle operazioni un indirizzo basato sui grandi principî della guerra, che anche questa volta l'esperienza ha dimostrato non si violano mai impunemente. Per avere fatto troppo a fidanza colle nuove lezioni di strategia del generale Ignatieff, applicate ai Turchi, i generali russi hanno posto a un gravissimo rischio il loro esercito e si sono dovuti contentare di chiedere od accettare l'appoggio dei Rumeni, di quei Rumeni di cui il granduca Nicolò sdegnò sin anco di fare il menomo cenno nel suo rapporto sul passaggio del Danubio, quand'essi avevano creduto di toccare il cielo col dito, bombardando Viddino!

Esel.

GIORNO PER GIORNO

Thiers giornalista.

Non c'è *Vita* di lui ove non sia menzionata la sua collaborazione al *Constitutionnel* fino al 1829, al *National*, del quale fu uno dei fondatori, fino al 1831.

Ma in quelle *Vite* non c'è altro di Thiers giornalista. Parrebbe che negli ultimi quarantasei anni, assorto in cure più gravi, avesse dimenticato i suoi primi amori.

Ha scritto invece più volte.

L'ultima — non lo indovinereste alle mille — è stata il 26 aprile 1873, mentre era ancora presidente della repubblica, ed alla vigilia di non esserlo più.

I radicali avevano presentato la candidatura di Barodet a Parigi; ve lo rammentate, quel Barodet, che assunse allora proporzioni storiche, e che oggi la cronaca disdegna. I legittimisti ed i bonapartisti s'erano accordati a patrocinare la candidatura del colonnello Stoffel. L'una e l'altra significavano sfiducia verso Thiers, che all'apertura della sessione avea pronunziato per la prima volta la famosa formola: *Repubblica conservatrice.*

La formola resterà ancora, benchè la cosa sia scomparsa nelle pieghe del lenzuolo funebre del suo inventore.

Thiers giuocò allora l'ultima sua carta, proponendo contro Stoffel e Barodet, quale candidato suo e della non ancora nata repubblica conservatrice, il conte di Remusat, suo ministro degli esteri.

***

Il *Bien public*, organo della presidenza, era poco letto: solita fortuna de' giornali ufficiosi. Occorreva un altro padrino alla infelice candidatura. Il *Figaro*, ecco quello che ci voleva: un giornale di cui si dice tanto male, ma che è il più letto in Francia e che tutti cercano accaparrare. Però Villemessant non volle saperne nè di scrivere lui, nè di farne scrivere a' suoi collaboratori. Disse però a Thiers:

— O perchè non lo scrivete voi un articolo in favore del vostro candidato?

— Sì — rispose Thiers sorridendo — perchè si dica: e chi è questa vecchia bestia?

E si parlò d'altro.

Alla fine della conversazione Thiers aggiunse:

— Ebbene, vedrò se mi convenga scriverlo l'articolo.

E lo scrisse. Ho voluto rileggerlo. È nel numero del *Figaro* del 27 aprile 1873, ed è firmato: « Un vecchio abbonato. » Che vena, che malizia, che impeto in quel vecchio di 76 anni! E come sa essere carezzevole e insinuante verso coloro che vuol disarmare: i legittimisti e i bonapartisti.

La scappata finale è un capolavoro: scappata non di razzi, ma di granate, di bombe contro quel meschino bersaglio di Barodet. Tanto meschino, che Thiers lo mancò.

Un mese dopo, il 24 maggio, Thiers abbandonava la presidenza.

Barodet era stato il granello di sabbia di Cromwell.

***

Come mai, presidente della repubblica e ministro *novemplice* — si sa che i suoi ministri erano per lui de' semplici segretari — trovava tempo e lena a scrivere pe' giornali? Gli è che non dissipava neppure un briciolo della sua giornata.

Si può dire che per oltre mezzo secolo egli ha lavorato tutti i giorni dalle sei del mattino alle undici della sera, meno delle ore della colazione e del pranzo.

***

Avea una fede illimitata in sè stesso, e s'immaginava che tutti l'avessero in lui. Pochi giorni prima della sua caduta, Pascal, sotto-segretario di Stato dell'interno, lo scongiurava a non separarsi dal signor Goulard. « La Camera vi rovescierebbe », aggiunse.

— Questa Camera!! — E Thiers fece una spallata.

***

Allorchè il 24 maggio 1873 gli portarono all'Eliseo la notizia del voto della Camera, egli credette, per un momento, che la maggioranza fosse stata per lui. Tanto era lontana dal suo spirito l'ipotesi d'un voto contrario.

Nè si risolvette subito, nè dopo senza molto sforzo, a dar le dimissioni. Vi vollero le parole di sua moglie: « Vi si oltraggia, si spinge l'ingratitudine sino all'insolenza, e voi restate!? »

***

L'immensa fortuna che gli si attribuiva era di sua moglie e di sua cognata. Si calcola che di suo non avesse che un *paio di milioni*! La sola *Storia del Consolato* gli era stata pagata mezzo milione e tredicimila lire! Di quella della *Rivoluzione* non si sa il prezzo: trovo nelle note bibliografiche del 1848, che sino a quell'anno se ne erano vendute oltre ottantamila copie. Lo spaccio s'accrebbe considerevolmente, quando comparve la continuazione, il *Consolato*; molto più alla pubblicazione della *Storia dell'Impero.*

---

5 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

All'entrata di Bagrianof, un movimento generale di curiosità si fece fra gli avventori; dalle tavole le più lontane, tesero il collo per vedere il terribile signore dalla barba bianca, di cui le nutrici evocavano l'immagine come quella di un diavolo per far paura ai bimbi.

Più lusingato che urtato da questa curiosità, Bagrianof avvicinò la mano al cappello per salutare.

— Buon giorno, signori — disse.

Un timido « buon giorno » gli fu contraccambiato. Nessuno s'era affrettato a metterseglі vicino, ma tutti avevano paura di farsene un nemico.

Un cameriere s'affrettò a dare una ripulita alla meglio alla tavola restata vuota come per incanto, e Bagrianof sedette a suo comodo.

Il silenzio continuava a regnar nella sala; l'albergatore ossequioso si avvicinò, e lo salutò fino a terra.

— Che cosa possiamo servire a Vostra Signoria? — disse con voce dolce.

— La mia Signoria vuol pranzare; portami ciò che hai di meglio, e presto.

Una scelta di vivande succulente fu presto combinata.

— E dei dolci — aggiunse Bagrianof — mi piacciono i dolci...

L'albergatore sparì come un'ombra chinese.

Un mercante di panno, personaggio importante della città, si decise a entrare in conversazione.

— Eccovi dunque in città, Vostra Signoria — disse non senza maravigliare del proprio ardire.

— Come vedi — rispose Bagrianof, allungando le gambe su due sedie.

— Permetteteci di chiedervi se è per divertimento o per affari — continuò il mercante prendendo fiato.

— Per l'una cosa e per l'altra — rispose Bagrianof in tuono amabile — ma oggi non comprerò nulla da te, Andrea Pocofitch.

— Oh! non è già l'interesse che mi faccia parlare... Allora la Signoria Vostra non fa provviste.

Il sopraggiungere del pranzo dispensò Bagrianof dal rispondere. Si mise a mangiare con vero gusto. Le emozioni della notte prima, e quella fredda giornata di ottobre gli avevano messo appetito. Pranzò copiosamente, innaffiò il pranzo con una bottiglia di Bordeaux; — gli piacevano anche i vini di Francia — si fece fare una buona tazza di caffè, poi indietreggiò un po' alla volta la sedia fino al muro, e le fece fare una giravolta gettando uno sguardo canzonatore sull'assemblea.

— Ed ora, piccioncini miei — disse — voi vorreste proprio sapere perchè son venuto in città.

— Certamente, Vostra Signoria — rispose un grosso e grasso mercante che gli stava più vicino degli altri.

— Ebbene! fratelli miei cari, soddisferò la vostra curiosità. Sono venuto perchè i miei contadini, fior di canaglia! hanno voluto assassinarmi la notte scorsa.

Un mormorio più di meraviglia che di orrore percorse il colto pubblico.

— Hanno voluto assassinarmi — continuò Bagrianof eccitato dal vino che aveva bevuto; — ma io ho loro promesso tutto quello che volevano, e gli imbecilli mi hanno lasciato andare. Di' pure anche tu che sono degli imbecilli — aggiunse urtando ruvidamente il mercante grasso che gli stava a tiro.

Il gruppo intiero si fece indietro, come un automa. Nessuno rideva più.

Bagrianof aggrottò leggermente le ciglia e scrutò i visi che lo fissavano; poi ricordandosi che non si trovava più sulle sue terre, riprese la sua attitudine comoda, appoggiato al muro, e dondolandosi sulla sedia.

— Sì, sì — riprese — mi hanno lasciato andare e io sono venuto dal generale-governatore; non è punto amabile, il vostro generale-governatore; è una vecchia ciabatta! Ma ciò non impedirà che domani il villaggio sia occupato dalle truppe, e che i buoni cristiani che hanno voluto mandarmi in paradiso, vadano invece in Siberia, dopo che la loro schiena sarà stata convenientemente spazzolata. Ecco perchè vi ho detto che son venuto per affari, ma anche per divertirmi.

Il silenzio glaciale continuava; e un po' alla volta il vuoto intorno Bagrianof era divenuto più grande.

— Ehi! cameriere, fammi un po' di musica. Adoro la musica dopo pranzo!

Un ragazzo si mise vicino al grande organetto che occupa immancabilmente il fondo della sala da pranzo di tutti gli alberghi russi, e ne mise in movimento la pesante manovella.

— Più presto! — gridò Bagrianof — mi piace la musica da ballo. Non siete della mia opinione voi altri?

Si voltò per ottenere un segno di adesione, ma la sala era vuota. Il cameriere che l'aveva servito a tavola, in piedi davanti a lui, lo guardava pauroso, col suo eterno asciugamano sul braccio.

— Chiama il tuo padrone — disse Bagrianof con voce stentorea.

Il padrone venne, col dorso curvo, presentendo qualche disgrazia.

— Perchè sono andati via? — domandò pacatamente Bagrianof.

— Gli affari, benefattore mio. Oggi è giorno di mercato...

(Continua)

***

Mi viene in taglio un aneddoto librario.

Thiers s'era obbligato con un editore americano, d'inviargli mano a mano le prove di stampa del *Consolato*. Il libraio avrebbe pubblicato la traduzione lo stesso giorno che l'opera sarebbe comparsa in Francia. L'editore abusò della fiducia e pubblicò a New-York, prima che uscisse in Francia, il testo francese e la traduzione inglese.

Ma, come si dice alla Camera, l'incidente non ebbe seguito.

*** ***

Si fa un gran parlare della salute del Papa e della disgrazia nella quale è caduto uno dei suoi medici il dottore Pelagallo.

Su quest'ultimo incidente ho un eco del Vaticano, che riferisco senza poterne verificare l'esattezza.

Martedì scorso, se non erro, i dottori Ceccarelli e Pelagallo si trovarono al solito dal Santo Padre, che regalò ad entrambi una scatola di tela di Fiandra della quale aveva ricevuto in dono una certa quantità.

All'indomani mattina, mercoledì della settimana passata, il dottore Pelagallo si recava alla solita ora a visitare Sua Santità, e dopo la visita usciva, per rientrare quasi subito nella camera del Papa.

Dopo un momento, nel quale era rimasto solo col Santo Padre, il dottore uscì.

Alla sera alle dieci, passata di qualche tempo l'ora della seconda visita, uno dei prelati di servizio osservò che il dottore Pelagallo tardava a venire:

— Il dottore Pelagallo — disse secco secco Pio IX — questa sera non viene, e non verrà più nemmeno in seguito.

Più di questo non ho saputo altro che le ciarle che corrono.

Il dottore Pelagallo s'è ammalato per il dispiacere.

Ma nessuno sa positivamente quello che sia passato fra lui e il suo ammalato.

LE FESTE DI LUCCA

4 settembre.

*Alla signora ****

Da tre o quattro giorni sono arrivata in questa città che ho girata e rigirata in ogni senso per vedere un monte di cose bellissime.

Le feste che incominceranno il giorno 8 per finire il 21, saranno molte e variate.

Le parlerò più in qua delle corse, delle illuminazioni, dell'esposizione industriale, di quella artistica moderna, delle due gallerie di casa Manzi ecc., per darle oggi qualche particolare intorno alla *Messa* del Rossini che verrà eseguita il 14 nella chiesa del Duomo e intorno alla mostra di oggetti d'arte antichi la quale ho potuto visitare per isquisita cortesia del professore Norfini.

La *Messa* verrà diretta dal maestro Marsili di Pisa, un omino che sa il fatto suo e conosce la musica meglio di tanti altri di cui il telegrafo ha la suprema bontà di occuparsi spesso e volentieri.

Per eseguire la *Messa* sono stati chiamati qui i migliori artisti e, tra gli altri il maestro Mustapha e il padre Giovanni Di Papa, cantore lateranense e possessore di una voce di tenore fra le più belle e potenti che si possano mai sentire.

Il padre Di Papa è un bel frate simpatico, arguto, sorridente, sempre pronto alla burletta. Mi dicono che quando vennero aboliti i conventi, un impresario accorto gli offrisse un bel gruzzolo di monete, purchè svestisse la tonaca e si accomodasse a cantare su per i teatri. Pare che egli dapprima rimanesse un po' incerto e poi preferisse di farsi scritturare.... dal papa quale cantore della cappella Sistina.

Pio IX scherza volentieri col frate, e il primo giorno in cui lo conobbe, gli disse: — Come mai siete papa anche voi? Non sapete che di papi non ce ne può essere che uno?

— Santità, rispose il frate, io sono Papa di nome e Vostra Santità di fatto; io canto per le chiese e Vostra Santità..

— Ed io?

— Vostra Santità... lascia cantare.

Non le garantisco che l'aneddoto sia vero; ma se non è vero, è ben trovato.

◇

Sono venuta via dalle sale della esposizione d'oggetti d'arte antichi, mezzo sbalordita. Le dico subito che non avrei immaginato mai e poi mai che la mostra lucchese dovesse riuscire così bella, così ben disposta, così compiuta. Le accenno semplicemente l'insieme. Più che ad una descrizione, troverà che la lettera mia assomiglia a un catalogo.

In quelle sale si trovano i capolavori di Fra Bartolomeo, una Madonna dell'ultima maniera di Raffaello da Urbino appartenente a casa Nobili, un ritratto di Carlo V di Luca di Leida, quadri di Lorenzo di Credi, del Ghirlandaio, dell'Albertinelli, di Luca d'Olanda, terre, piatti, vetri, mobili, arazzi del 400 e del 500, tarsie, stupendi broccati in oro del 400, saggi di scoltura da Nicola Pisano fino a Donatello, terre cotte di Luca della Robbia, casse da corredi e da battesimi, cuoi di Cordova, un bassorilievo di cui la metà e il fregio che l'adorna sono opera di Matteo Civitali, una bella e curiosa collezione di Giotteschi, quadri del Vetturali pittore lucchese, credo, che dipingeva secondo la maniera del Canaletto, molti e bellissimi libri corali, lavori in oreficeria dal 1000 al 1500, utensili di chiesa, bronzi, costumi dal 1500 al 1700... Mi lasci respirare un tantino e fermiamoci poi su questi costumi che meritano un po' di descrizione.

◇

Il professore Norfini ha immaginato di far fabbricare alcuni fantocci di tela e di stoppa, di abbigliarli con i vestiti dell'epoca e di metterli poi a sedere sui divani in attitudine di conversare.

L'illusione non potrebbe essere più compiuta. Quel gonfaloniere, quell'anziano della repubblica lucchese, quella dama col guardinfante e la parrucca alta sembrano persone vere e proprie, resuscitate appositamente per vivere qualche giorno in quelle sale da cui salta fuori un'aura schiettamente antica.

Questa del professore Norfini è stata un'idea arrischiatissima; ma i suoi fantocci intonano meravigliosamente col resto e sono destinati a far furore. Peccato che il ministro dell'interno non venga a Lucca! Imparerebbe da essi che si può essere ammirati anche quando si sta zitti!

◇

Non proseguo la litania degli oggetti d'arte e ricchissime suppellettili di casa Bernardini, di casa Orsetti, di casa Sardi, del signor Crux — un Olandese stabilito a Lucca — e del conte De Niewerkerke, già direttore generale del museo del Louvre.

Guardando sopra un tavolino dove stavano ancora alla rinfusa carte da giuoco, tondelli di madreperla e ventagli, mi venne fatto di osservare uno di questi ultimi. Non era un ventaglio a stecche, ma più propriamente una ventola per difendere la faccia dal caldo che viene fuori dai caminetti: apparteneva agli ultimi del 600 e ai primi del 700 e da un lato aveva lo stemma della repubblica lucchese, dall'altro quello di casa Bernardini. Sopra di esso stavano scritti questi quattro versi che mi sembrano assai arguti:

« Donne, questa ventaglia
Serve a temprar l'arsure; e fia che vaglia
De le mosche a fugar la guerra dura:
Ma da' mosconi poi non v'assecura. »

◇

Ho scritto abbastanza per farle nascere la voglia di venire a Lucca per qualche giorno. Se la voglia le è nata, mi scriva per tempo ed io le fisserò un quartierino all'*Albergo dell'Universo*...

A proposito: avanti di finire ho da raccontarle una sciocchezuola. Il proprietario di questo albergo tenta di rassomigliare a Vittorio Emanuele; quando il Re venne a Lucca nel 1860 qualcuno inventò che il nostro sovrano, colpito dalla rassomiglianza, dicesse al proprietario:

« Avrai tu l'*Universo*;
Resti l'Italia a me. »

Tanti saluti dal suo

Affezionatissimo

Max.

COSE NON LIETE

A Sua Eccellenza il ministro della guerra.

II.

Mi pare di vederla, alla lettura della mia prima lettera. Sorride in una certa maniera, ammiccando, come chi dica: Armeggiate benino, ma io lo conosco il vostro giuoco Di fronte all'Italia, che perde ogni anno 13 soldati per ogni 1000, ponete l'Inghilterra che ne perde 8,79, la Francia che ne perde 8,49, la Prussia coi suoi invidiati 6,5. Potevate mettere in linea la Sassonia, il Belgio, ecc. Ma e l'Austria? e la Russia?

— È vero: muoiono in quei due paesi più soldati, in proporzione, che da noi: 15 per 1000 in Austria, poco più in Russia. In un prospetto della mortalità di tutti gli eserciti europei, l'Italia non sarebbe all'ultimo posto; anzi, proprio nel mezzo; dove appunto si trova per rapporto a tante altre cose, alla produzione industriale, all'attività economica, alla bontà letteraria, ecc. *Aurea mediocritas!* l'ha detto Orazio.

Argomentazione abile; colle due parole latine in fondo, nella Camera farebbe un grande effetto fra le dotte squadre dell'illustre Sprovieri Ma sposta la questione. La quale non è: — se muoiano più soldati in Italia che altrove; ma: — se muoiano in una proporzione maggiore che nel paese, mentre nella più parte d'Europa muoiono, dove nella stessa proporzione, dove in una proporzione minore. Se in Austria e in Russia avviene altrimenti: il che non è dimostrato; vorrà dire che negli eserciti di quei due paesi, come nell'italiano, v'ha qualcosa di eccessivo o di manchevole; qualcosa da emendare.

Badi bene però, Eccellenza, e non conchiuda dal solo fatto che nell'esercito austriaco muoiono 15 per 1000, e nel russo, certe volte, 18, che quei due eserciti siano nelle condizioni dell'italiano, o in una peggiore. Le cifre complessive sono come i generali che non hanno visto il fuoco; è bene non fidarsene prima d'averle sottoposte alla prova.

Confesso di non aver presenti le statistiche austriache e le russe. Non le ha forse neppure Lei, nel suo ministero, il solo che ritenga la biblioteca un lusso. Ma le ho lette, e se le cifre non le ricordo tutte, ricordo i rapporti.

In nessuno Stato la mortalità varia tanto da provincia a provincia quanto in Austria. È ben naturale: da provincia a provincia varia il clima, il costume, la lingua, la nazionalità, perfino, qualche volta, la razza. Lo Stato stesso viene oggi indicato ufficialmente con due nomi, e chi sa se gli basteranno domani.

La mortalità dell'esercito varia a seconda di quella della popolazione: fa de' salti, anzi, stranissimi. Nelle provincie popolate esclusivamente o principalmente da Tedeschi, la mortalità dell'esercito è la minima di tutto l'impero: inferiore alla nostra, e pari a quella della popolazione. È grandissima, superiore a' 15 per 1000, ne' paesi slavi; massima, oltre i 20 per 1000, in quelle punte della Rumenia che sfrangiano il confine etnografico della Transilvania, ma sono comprese entro il suo confine politico.

Ora Ella sa, che gli Slavi vengono al mondo con grande facilità, e se ne vanno via alla stessa maniera. Non v'è paese d'Europa, meno forse la Scandinavia, dove la fecondità sia maggiore; non ve n'ha alcuno certo, dove sia maggiore la mortalità. Qual meraviglia che anche nell'esercito austriaco muoiano in tanti?

Se muoiono proprio nello stesso rapporto che la popolazione — mi tenga conto, Eccellenza, della sincerità — non potrei affermarlo. La differenza, nel caso, non dovrebbe esser grande; nè di essa si può, senz'altri dati, incolparne gli ordinamenti militari austriaci. Anzi, perchè non i politici piuttosto? Consideri un po' i contingenti de' due milioni, circa, di Rumeni inglobati nella Transilvania e nella Bukovina. Che vita! tra compagni, sotto il comando di superiori, de' quali non intendono la lingua, da cui non desiderano, a cui non ricambiano alcun sentimento benevolo; al servizio d'uno Stato, straniero sempre a loro, nemico spesso a' loro connazionali di là dei monti. Non pare anche a Lei, Eccellenza, che questo disagio morale, debba contribuire alla mortalità di quei contingenti, almeno quanto la neve de' Carpazi?

La Russia infine. Ecco il termine di confronto che a Lei conviene a meraviglia. Su la testa, Italiani: in Siberia, nel Kamschatka, sotto il *knut* e sotto lo zero, i soldati muoiono più presto, in più numero, che da noi. Magra soddisfazione!

Tuttavia, Eccellenza, io non la amareggierò con un'analisi minuta, e neppure sommaria, della mortalità della Russia. Già le ho detto che non potrei. Nè ricorderò ancora la debolezza della razza slava, il rude inverno, il disagio economico. La prego solo di considerare un momento questo curioso parallelismo:

L'esercito prussiano è quello che ha la minore mortalità; ed è oggi, al giudizio di tutti — al suo anche credo — il più efficacemente valoroso. Parlo del valore collettivo, e non del coraggio individuale. Seguono per mortalità il francese e l'inglese. E per valore non le pare che seguano anche? Dopo, non tenendo conto degli Stati minori, si vien noi — per mortalità, è dimostrato; per valore, Dio mio! non vorrei parere a' nostri bravi soldati troppo modesto per conto loro Tien dietro l'Austria per mortalità; se sia proprio quello il suo posto per le qualità militari, informino Solferino e Sadowa. È vero che c'è anche Custoza al suo attivo..

Viene ultima per mortalità la Russia. E guardi laggiù, tra il Danubio e i Balcani è battuta perfino da' Turchi.

— Accidentalità!

— Sia. Curiose accidentalità però: che si degnano di avvertirci per via della storia e della statistica, del quando e del perchè accadano. Ed allora chi non se ne guarda, suo danno.

Ma sono poi davvero accidentalità? O non è forse più ragionevole il riconoscere, che lo stesso vizio d'ordinamento, se è causa di morte per tanti, per assai più lo è di fiacchezza, per quasi tutti di scontento? E la vittoria ama i forti e lieti.

Avrei voluto, Eccellenza, non andare oltre la seconda lettera: ha tante cose Lei per il capo! le rappresaglie del suo *alter-ego*, gli ordini alteri di Nicotera, le querele degli amici, e chi sa mai che altro. Contro ogni discrezione, ma anche contro il mio proponimento, sono astretto ad infliggerle una terza lettera. Chevuole?

Ella colla sua obbiezione dell'Austria e della Russia m'ha levato più tempo e spazio di quel che fosse ne miei disegni. Ma si rassicuri che la terza lettera sarà davvero l'ultima, e non mi lascierò distrarre dal suo sorriso. Lo abbiamo visto alla Camera cotesto sorriso, gravido di fulmini, ma che lascia poi il tempo che trova.

Piacemi però constatare fin da ora — ne darò in seguito le cifre — che la condizione sanitaria ha migliorato nel 1876 e più nel primo semestre 1877.

Io m'ero fermato al 1875: arrivano fin là le pubblicazioni statistiche del Corpo sanitario. Ho visto dopo, nel *Giornale militare*, che si comincia a discendere da quell'alta cifra di 13,2 per 1000.

Che la discesa continui, e s'arriverà, se gli Dei ci aiutano, noi e Lei, alla proporzione delle potenze che la morte predilige meno.

E con questo augurio, sono ecc.

Qualcuno.

LA BORSA ALLO SFERISTERIO

Le prime volte che sono andato allo Sferisterio, non allo Sferisterio operetta, nè allo Sferisterio fiera enologica, ma proprio allo Sferisterio adoperato secondo la destinazione ricevuta dai principi Francesco ed Enrico Barberini, che l'hanno costruito e completato, ho badato al pallone.

Ma, dopo acquistata la prima cognizione di ciò che sia il *mandarino*, il *trampolino*, il *battitore*, la *spalla*, il *terzo*, la *battuta*, il *rimando*, la *volata*, il *fallo*, il *cordino*, il *pallonaro*, insomma degli elementi tecnici del giuoco, ho cominciato a guardare il pubblico.

Succede sempre così: i novellini del teatro sono religiosamente assorti dallo spettacolo sulla scena, gli *habitués* fanno le loro delizie della controscena, spettacolo offerto *gratis* dagli spettatori.

Così a Monte Citorio è spesso più interessante seguire le impressioni di destra e di sinistra che le parole e i gesti dell'oratore.

Certo che se l'oratore è, mettiamo, l'onorevole Minghetti, egli fa dimenticare l'uditorio anche ai più raffinati; e se allo Sferisterio *batte* Bussotto, tutti guardano Bussotto. Ma nè Bussotto nè l'onorevole Minghetti sono pane quotidiano; e allora si studia il pubblico.

✕

Allo Sferisterio il posto migliore per godere il pubblico è da quel parapetto elevato che ha dietro una siepe di glorioso alloro; *ai lauri*, come dicono. Il biondo e avvenente sostituto procuratore generale cavaliere Municchi lassù dimentica le gravi cure che le assediano a palazzo Spada; lassù un gruppo di corazzieri di Sua Maestà depone l'elmo sfolgorante, e rappresentano la forza in riposo che contempla la forza in azione. Un giorno ci è venuto anche l'onorevole Spaventa, atleta dell'onestà politica.

✕

Allo Sferisterio ci sono molti che giocano, oltre i giocatori *rossi* e *turchini*.

Le signore, quando ci sono, giocano di ventaglio.

I distratti ci giocano una pallonata sulla testa o nei fianchi.

E ci sono anche quelli che giocano quattrini.

Gli scommettitori seri hanno spesso in ballo grossi biglietti di banca: stanno zitti, appena si permettono qualche applauso ai colpi magistrali della loro parte: ma il cuore batte sotto il portafogli di cuoio, e gli occhi seguono con passione mal contenuta la *parabola* da cui dipendono i loro *talenti*. — Questa è l'alta finanza dello Sferisterio, dignitosa e contegnosa come un Senato, come il concistoro dei vescovi nell'*Africana*.

✕

C'è poi la *piccola borsa*: e lì sta il bello.

Saranno una ventina di ragazzi, seduti, accoccolati, sdraiati, in ginocchio, in piedi sulla scalinata dove il prezzo d'entrata è minimo: sporchi, sudici, luridi, chiassoni, maneschi più a parole che a fatti. Si agitano come un formicaio: si dànno spinte, si minacciano pugni e pedate, si strappano le lercie cravatte, gettano al vento i cappelli unti e bisunti.

Chi può dire la genesi e le successive trasformazioni delle loro maniche e delle loro scarpe? chi raccontare per quali miracoli di refe e di spago stia saldo il mosaico che difende la loro epidermide?

Una delle loro mani è sempre occupata a combattere nemici invisibili, ma pungenti.

Fuori dello Sferisterio vendono fiammiferi, si offrono a comprare roba usata, raccattano mozziconi di sigaro, *strillano* giornali: si chiamano *giornalisti*, *prosperari*, ecc.

Ma a quell'ora, alle cinque pomeridiane, sono tutti là, nella gradinata, si chiamano indistintamente *ragazzi* e giocano.

Giocando, urlano, bestemmiano, fischiano, applaudono con furore.

Hanno fra loro qualche cane bastardo e ne stuzzicano gl'istinti bestiali: questo negli intermezzi: perchè, quando ferve il giuoco, giocano. Le monete di rame e qualche foglietuccio da mezza lira sortono dalle tasche o da piccoli portafogli di provenienza equivoca, corrono di mano in mano, si fermano, si accumulano, svaniscono a seconda delle vicende dei *rossi* e dei *turchini*.

— Cinque soldi contro tre pei *rossi!* Ragazzi, chi scommette?

— Salva la *volata?*

— Sì: ma salvi anche i *falli*.

Giocano con avvedutezza: calcolano le probabilità: è una *borsa* in piena regola: sono ragazzi nati col bernoccolo dell'uomo di borsa.

✕

E hanno un tipo caratteristico: occhi grandi e sporgenti, bocca enorme, denti forti e bianchissimi, pelle olivastra, capelli corvini, folti, ricciuti, sopracciglie fitte.

Non c'è dubbio: i *coulissiers* della *piccola borsa* allo Sferisterio sbucano da via Fiumara, da via Rua, da piazza Giudia, da quel quartiere dove il *popolo di Dio* cresce e si moltiplica come le arene del mare e le stelle del cielo.

✕

Quando i nostri posteri faranno la storia e studieranno la fisiologia di quella contemporanea... diciamola istituzione che è la Borsa, dovranno tener conto del fatto che la razza israelita vi predomina. Molti, di ogni stirpe e di ogni aristocrazia sono diventati e diventano uomini di Borsa: loro, da Rothschild, dai baroni della finanza fino ai *ragazzi* scommettitori dello Sferisterio, hanno la *borsa* nel sangue.

✕

Vi ricordate la Piccola Borsa di Firenze nei suoi bei tempi? Il marciapiedi che corre in faccia a palazzo Riccardi era popolatissimo allora: eleganti equipaggi da scapolo facevano fila colle vetture da nolo: più di una... mezzo mondana, e forse anche qualche mondana, passando di volo, lanciava un'occhiata là dentro sperando buona liquidazione pel suo Ernesto o pel suo Leone.

Ebbene: io non li ho contati, ma da quanti ne vedevo posso calcolare che più del 50 0/0 degli Ernesti e dei Leoni, ben pettinati e vispi sensali, appartenesse alla razza dei Rothschild.

✕

A Bucarest, la stessa cosa.

Non sono più chiassosi ragazzini come allo Sferisterio, nè giovinotti quasi eleganti come alla Piccola Borsa di Firenze, ma gente attempata: hanno tutti sul capo un berretto tondo con visiera di cuoio: un vasto

e lungo abito nero a molti bottoni scende loro fino alle ciabatte, qua e là ingiallito e inverdito dal tempo e dalle generazioni: due ciocche di capelli grigi e giallastri cadono dal berretto lungo le guance, davanti alle orecchie *arricchite* d'un cerchiellino d'oro.

Spagnuoli o Polacchi d'origine geografica, sono etnograficamente israeliti anche il 90 0[0 degli uomini di Borsa in Rumenia.

><

E che cosa ne volete concludere? dirà qualcuno.

Niente: constatare un fatto è già una conclusione. Perchè del resto l'occupazione di Borsa è un'occupazione onestissima e proficua, specialmente a chi vince. Se i *ragazzi* che spendono i loro ozi alla *piccola borsa* dello Sferisterio frequentassero invece le scuole serali, mancherebbe una delle più curiose distrazioni all'edifizio costruito e completato dai principi Enrico e Francesco Barberini.

Ariste.

Di qua e di là dai monti

Veduto ecc.
Considerato ecc.
Sentito il parere ecc.
Abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo unico: L'onorevole Depretis non parlerà.

**

Siete contenti?

Io vi esimo dall'obbligo di manifestarmi la vostra gratitudine; quantunque il beneficio che vi rendo sia tale da meritarmi una corona civica. Un ministro che parla è una disgrazia, perchè le parole d'un ministro quando non sono semplicemente un inganno, sono un disinganno. Due programmi di Stradella stanno là a farne testimonianza.

■■

E di grazia, che ci potrebbe egli dire l'onorevole Depretis?

Pigliate in mano i giornali d'oggi e interrogatelo secondo i fatti che troverete in essi.

« La Commissione metrologica italiana... dopo dodici anni spesi nella raccolta degli elementi necessari, nell'accertamento della loro autenticità e nelle rettifiche della elaborazione tipografica, ha finalmente condotto a termine e pubblicate le tavole di ragguaglio dei pesi e misure già in uso nelle varie provincie del regno coi pesi e colle misure del sistema decimale (*Nazione*) ».

Se l'onorevole Depretis dovesse parlare, pigliando superbamente le mosse da questa notizia, direbbe: — « Non vi sono più due pesi nè due misure: tutti eguali dinanzi al... litro e allo Statuto. »

Bugie! il fiasco paesano regna sempre in Toscana e di là sparge la sua autorità sull'Italia del Chianti.

In materia d'uguaglianza, solo a farla valere è l'esattore.

**

Venendo a conoscere da un giornale di Napoli qualmente « la situazione della Sicilia è assai tesa » voi probabilmente vi rivolgereste all'onorevole Depretis per domandargli se la situazione sia una pelle di tamburo dal punto che più è tesa, e più rumore fa a batterci sopra.

Ed egli vi risponderebbe senz'altro: — Un tamburo per l'appunto, anzi una gran cassa, e ieri sera nella *Gazzetta ufficiale* il ministro dell'interno l'ha battuta in guisa, che l'onorevole Nicotera ne deve essere stracontento. Leggete la nota officiosa ch'egli ha pubblicata, e v'accorgerete subito, che la tensione c'è.

**

Nella *Gazzetta di Napoli* troverete:

« L'entrata dell'onorevole Crispi nel gabinetto sarebbe deliberata in massima; egli dovrebbe occupare il ministero degli affari esteri in luogo dell'onorevole Melegari ».

E a questa lettura è impossibile che la curiosità non vi faccia entrare in corpo una matta voglia di conoscere le ragioni di questa crisi distillata e concentrata nel vuoto pneumatico, vale a dire mentre la Camera non fiata.

E l'egregio presidente non potrebbe rispondervi se non così: — Le ragioni che mi consigliano ad affidare alle mani dell'onorevole Crispi il portafoglio degli esteri sono precisamente quelle stesse che all'indomani del giorno di grazia 18 marzo 1876 m'avevano indotto a porlo fra le mani dell'onorevole Melegari. Cercate quest'ultime e quando le avrete trovate, saprete ogni cosa... Anzi, se le trovate, datemene partecipazione, e ve ne sarò grato; perchè in verità io non sono giunto ancor ora a capire il senso della mia scelta d'allora.

**

Sfogliando il *Piccolo* e trovandovi i particolari d'un furto perpetrato a pochi passi da due corpi di guardia nel palazzo dove risiedono municipio, questura e Banco, sotto la piena luce di due fanali, vi sentirete rabbrividire e griderete: Babbo Agostino, salvaci dai ladri per carità...

E che potrebbe egli rispondervi?.... Ragazzi, fatevi animo: il mio collega dell'interno mi assicura d'aver dato un colpo di grazia alla camorra, e io gli credo. O non vi conforta abbastanza il pensiero d'essere vittime bensì, ma dei ladri, non dei camorristi? La differenza è grande, sapete: e ve lo può dire il derubato, l'orefice F[illegible]arese, che la calcola in duecentomila lire, e più

**

Vi prese cura degli interessi della pace e della civiltà? Rivolgetevi a tutti, meno che all'onorevole Depretis. Che ne sa lui? Fra parentesi: mi si dice, che una delle ragioni della missione Crispi sia appunto la voglia di saperne qualche cosa. *Fanfulla*, lo so, smentisce la notizia, ma io debbo anzitutto informare i lettori di ciò che dicono gli altri giornali. Anzi dico questo la millesima volta per sempre. Qui di mio non c'è che il commento delle notizie degli altri.

Del resto perchè l'onorevole Depretis si darebbe pensiero dei malanni degli altri?

Noi siamo i Turchi dell'Occidente, e con la facile filosofia, che distingue i nostri confratelli d'Oriente, quando piove ci adattiamo filosoficamente a lasciar piovere.

■■

— Ma questa non è diplomazia — direte voi.

Lo è — rispondo io — e di quella buona destinata a conquistarci l'avvenire e ad assicurarci la generale... indifferenza. O dovremo seguire le tradizioni dei moderati, sempre contegnosi e pieni di riserbo, sempre zelanti della buona armonia fra l'Italia e i governi amici, sempre alieni da certe piccole dimostrazioni che stanno alla diplomazia come le dolci ire fuse colle dolci paci e coi baci nel cinto di Venere? Tempi nuovi, uomini nuovi, questioni nuove, politica nuova, tutto nuovo insomma. Si è obbedendo a questa massima che un certo signore, a cui la Riparazione pareva dovesse aprire un grande campo il giorno 18 marzo 1876, mutando programma e pelo, si incoronò la fronte pensosamente serena d'una parrucca nuova. E dire che non hanno ancora trovato per lui un cencio d'ambasciata.

**

Dopo tutto questo chiarita l'inconcludenza di un nuovo programma di Stradella, o di Montebello o di Casteggio, siete, non ne dubito, arrivati al fondo della sapienza che mi ha indotto a decretare il silenzio.

Aggiungo al decreto un secondo articolo: ogni libero cittadino, se il ministro apre la bocca, può assumersi l'incarico di chiudergliela, se pure quel da Branchi, alla prima parola, non gliela chiuderà lui.

Don Peppino

NOSTRE INFORMAZIONI

In parecchi telegrammi recenti è fatta menzione di tentativi pacifici. Da quanto ci risulta, tentativi precisi di quel genere non sono stati fatti da nessuna potenza, ma sono state fatte bensì pratiche per conoscere quali sarebbero le disposizioni delle parti belligeranti, se realmente quei tentativi si avverassero. Il governo inglese segnatamente si è adoperato in questo senso, e ciò ha dato origine alle voci di mediazione e di progetti pacifici, delle quali hanno parlato quei telegrammi. Il governo ottomano porgerebbe ascolto a proposte pacifiche, ma non crede poterne pigliare la iniziativa. Al quartiere generale russo si crede impegnato l'onore militare a proseguire ad oltranza la guerra, e lo stesso principe Gortschakoff non crede opportuno il momento per avviare pratiche di pace. Dall'altro canto nessuna potenza intende frapporsi come mediatrice fra le parti contendenti, se non ha la sicurezza che i suoi buoni uffici saranno accolti favorevolmente. Qualora però fino alla cattiva stagione, la quale è imminente, le operazioni militari non abbiano dati risultamenti decisivi, l'armistizio sarebbe imposto dalla necessità delle cose.

In conferma delle informazioni che abbiamo avute ieri sulla salute di Pio IX, ci viene assicurato che questa mattina il Papa ha dato udienza a parecchie persone.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Fiorentini. — *La signora Caverlet*, commedia in quattro atti di E. Augier.

Napoli, 5 settembre.

Gran bella cosa il matrimonio! Si sposa una donna giovane, bella e virtuosa, che vi dà tutto il suo amore e tutta la sua gioventù; le si vuol bene; le si fa fare buona figura in società perchè faccia fare a noi buona figura; se n'hanno dei figli, un maschio e una femmina; ci si abitua a vederla tutti i giorni, la si vede invecchiare di un giorno ogni giorno che passa; si guarda con invidia all'amico che ha fatto ieri quello che noi abbiamo fatto vent'anni fa, che ha sposato una donna giovane e bella; si prende in uggia la nostra; le si fanno ogni sorta di birbonate; ci si divide; si trova a cederla ad un altro; se n'ha in compenso mezzo milione.

*

È una bella cosa il matrimonio, a condizione che la legge ammetta quest'altra bella cosa del divorzio, e che nostra moglie sia disposta a pagarci a peso d'oro la libertà che le rendiamo. Ecco perchè bisogna badare prima di tutto a mettere la mano sopra una donna ricca; altrimenti il divorzio non avrebbe più ragion di essere. A questo modo il matrimonio non è che un mezzo per arrivare al celibato e per farsi una posizione indipendente.

*

Quanti Merson avranno pensato con dolore ieri sera alla inutilità di far divorzio! quante signore Caverlet si saranno rammaricate di non avere una zia che lasciasse loro un milione, per darne mezzo al padre dei loro figli e mandarlo... con Dio! Ma, pur troppo, questa nostra società è così male organizzata che non si è tutti al caso di regalare la bagattella di cinquecentomila lire! pur troppo si è costretti a portare al piede la catena del matrimonio, perchè l'ha ribadita la miseria! pur troppo si deve fare del sentimento, quando non si può fare dell'aritmetica finanziaria; pur troppo si deve parlar di amore, di mura domestiche, di affetto filiale, di virtù casalinghe, di tutte queste bestialità, quando non si può parlar di quattrini!

*

Così la tesi viene pigliata alla rovescia; e quando l'azione la dimostra, la soluzione la rimette in campo tale e quale. Il caso della signora Caverlet, che si è divisa dal marito e vive con un signor Caverlet qualunque, non è eccezionale; il signor Merson, marito e briccone, non è un carattere eccezionale; lo stesso signor Caverlet, marito secondo ed illegittimo, non è, con tutta la sua infinita bontà, un uomo eccezionale. Già, sia detto in parentesi, i Francesi trovano sempre modo di porre in buona luce le posizioni illegittime, e di provare che tutta la ragione sta dalla parte loro. Scoppia l'eruzione in ultimo: la signora Caverlet dà il suo mezzo milione, Merson se lo piglia, e si naturalizza svizzero; la separazione diventa divorzio; Caverlet diventa marito, e la tesi... non è dimostrata.

■

C'è però da supporre che l'autore non avesse in animo di dimostrare niente. Non ha intitolato la sua commedia *Il divorzio*; ci ha presentato una situazione; non ci ha fatto la predica. Se così è, pigliamo la commedia e non cerchiamo altro. Ci siamo commossi, abbiamo applaudito, abbiamo ammirato la dipintura dei caratteri, la franchezza del dialogo, l'artifizio della scena. L'arte ha raggiunto il suo scopo di darci un bel lavoro artistico anzi che filosofico, e noi il nostro di passare una buona serata.

*

Il successo è stato buono; ma sarebbe stato migliore se tutti gli attori avessero recitato come il Morelli. Alla recitazione hanno preferito la declamazione, come sogliono generalmente gli attori italiani. Il capocomico dovrebbe ricordare alla sua compagnia che una commedia non è una tragedia.

Picche

Roma, 6 settembre.

Note a spizzico.

La *Claudia* del maestro Cagnoni ha fatto furore martedì sera al Politeama di Genova. L'egregio maestro, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato al proscenio [illegible] fra le acclamazioni dell'affollato uditorio. [illegible] la signora De Senespleda nella parte di [illegible], i signori Ciapini, Vicini e Cherubini. Di [illegible] pezzi fu chiesta la replica. Bene l'orchestra; decoroso l'allestimento scenico.

L'Adelina Patti, la *diva* che ha fatto tanto parlare di sè in questi giorni a motivo del processo di separazione col marchese di Caux suo marito, canterà dunque nell'entrante [illegible] alla Scala di Milano. Le rappresentazioni saranno soltanto otto, durante il mese di novembre, quando cioè tutte le belle ed eleganti signore milanesi saranno tornate dalla villeggiatura. Le opere annunziate sono sei: la *Traviata*, il *Faust*, la *Dinorah*, il *Trovatore*, la *Lucia* ed il *Barbiere di Siviglia*. Compagni alla *diva* saranno il tenore Nicolini, il baritono Cotogni ed il basso [illegible]... tutto insieme un quartetto da far maravigliare. L'orchestra verrà diretta dal maestro Enrico Bernardi.

Grandi spettacoli si preparano pure a Bologna, dove il Comunale si riaprirà coll'*Aida* di Verdi e col *Vascello fantasma*, una delle opere più vecchie del Wagner, nuova ancora per l'Italia. Parlasi inoltre di un nuovo spartito del maestro Rotz. — Al teatro del Corso capiterà in novembre la Gemma Cuniberti, la quale cederà nel dicembre il posto alla compagnia Meynadier, una vera mostra ambulante di bellissime creature. Per cambiare, in carnevale arriverà la Pezzana, ed in quaresima probabilmente sarà data una nuova opera in musica di un maestro olandese, con artisti dei quali si dicono già *meraviglie*.

[signature]

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 8 1[2 alle 10 1[2.

Marcia ungherese — N. N.
Sinfonia — *Tutti in maschera* — Pedrotti.
Introduzione nel *Mosè* — Rossini.
Pot pourri nell'*Aida* — Verdi.
Valtzer — *Le promozioni* — Strauss.
Giuramento nei *Masnadieri* — Verdi.
Mazurcha — *Era cara* — R.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Sorge un incidente che può diventare gravissimo.

La vedova del signor Thiers dopo aver accettato semplicemente che i funerali fossero fatti dallo Stato, dietro consiglio dei capi delle sinistre, pone delle condizioni sulle quali sinora non s'è trovato un accordo.

La principale sarebbe che nell'ordinamento della cerimonia fosse dato nella chiesa della Madeleine il primo posto ai 363.

In ogni caso gli onori militari saranno resi al defunto.

Il governo ha aderito a tutte le condizioni poste dalla vedova del signor Thiers, eccettuata la prima.

BORSA DI ROMA

6 settembre.

I furori della Borsa di Parigi durarono anche ieri in apertura, ma soltanto per le rendite francesi, chè la nostra non ebbe variazioni. In chiusura vi fu reazione, e la nostra rendita ne fu colpita come le altre. Al solito si volle spiegarla con motivi più o meno veri e plausibili, quali la morte del Papa, l'anticipazione delle elezioni francesi, e la reazione naturale dopo gli aumenti verificatisi precedentemente, e questa sembra sia la spiegazione più logica.

Da noi dopo la chiusura facesi ieri 77 45 prezzo a cui rimase lettera.

Oggi, causa i corsi più deboli del Boulevard, ci agirammo sul 77 35, 77 32 1[2 per fine, 77 37 1[2 per contanti.

Nulla in altri valori ad eccezione di poche azioni del Gas negoziate a 631.

Senza variazioni i cambi.

Borsa poco attiva ed indecisa.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 5. — Grande affluenza nella piazza di San Giorgio quando il corpo di Thiers arrivò al suo domicilio. La piazza fu assai animata in tutta la sera. Nessun grido, nessun incidente. Nessuno fu ammesso nella casa di Thiers.

GORNY STUDEN, 4. — Il generale Imeritinsky annunzia di essersi ieri impossessato di Loftscha. I Turchi resistettero ostinatamente. Ignoransi le perdite. Il generale Hasgildiaseff rimase ferito.

VIENNA, 5. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, 5

« Le milizie della prima leva ricevettero l'ordine di concentrarsi nei luoghi rispettivi pel 13 corrente. Le milizie della seconda leva ricevettero l'ordine di star pronte.

« Il principe Milano prenderà il comando in capo.

« Belimarkovics fu nominato comandante del corpo sulla Drina.

« Tutti i comandanti partono domani per Belgrado ».

COSTANTINOPOLI, 5. — Una battaglia è impegnata con grande vigore nel passo di Schipka.

Tutti i corpi ottomani continuano il movimento offensivo.

PIETROBURGO, 6. — Si ha da Gorny Studen, in data del 6:

« Ieri 17 battaglioni turchi, provenienti da Rustchuk e da Rasgrad, attaccarono Kacikoi, e stavano per occuparlo, ma furono respinti, con grandi perdite, da 7 battaglioni e 8 *sotnie* con 22 cannoni. Il colonnello del reggimento Czernia rimase ferito ».

BUCAREST, 5 [illegible] — *Dispaccio ufficiale.* — Ieri sera sette battaglioni turchi usciti da Rustchuk e da Rasgrad, hanno attaccato Kacikoi e lo hanno momentaneamente occupato, ma ne furono espulsi con grandi perdite da sette battaglioni russi e otto *sotnie* di cosacchi con ventidue cannoni. Le perdite dei Russi ascesero a 30 morti e a 150 [illegible].

COSTANTINOPOLI, 5 — I membri del Consiglio di guerra, avendo altre funzioni che sarebbero obbligati di [illegible] per essere presenti al Consiglio di guerra, locchè attualmente recherebbe gravi inconvenienti il [illegible] che il Consiglio di guerra emetterà la sua sentenza dopo terminata la guerra; intanto Abdul Kerim pascià, Redif pascià e gli altri generali accusati saranno oggi trasportati nell'isola di Lemno, come residenza provvisoria.

Essad bey fu nominato ambasciatore a Vienna.

Non fu pubblicato alcun dispaccio riguardante la guerra.

PARIGI, 6. — La *République française* annunzia l'arrivo a Parigi dell'onorevole Crispi, presidente della Camera dei deputati in Italia; ne fa l'elogio, lo giustifica dell'imputazione di essere stato ostile alla Francia, e soggiunge che Crispi sarà presso di noi un ospite simpatico.

TORINO, 6. — Sua Maestà il Re si è recato stamane alle grandi manovre tra Serravalle e Arquata, preceduto dal principe Umberto. Alla stazione di Serravalle Sua Maestà fu ricevuta dalle autorità locali e da gran folla [illegible] manovre fu brillantissimo. Sua Maestà [illegible] ritorno in Alessandria, ricevette gli ossequi delle autorità governative, provinciali e comunali, dei deputati al Parlamento, del vescovo, della Camera di commercio, del Comizio agrario, delle Società operaie, dei veterani e di una folla di cittadini che accolse Sua Maestà con entusiastiche ovazioni. Il Re è giunto a Torino alle ore una.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

FRATELLI TREVES, MILANO.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo i giornali seguenti:

Bonner Zeitung	*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*
Journal des Débats	*Berliner Tagblatt*
Neue Freie Presse	*Die Post* Berlino
Bund di Berna	

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna 41, p. p., Roma.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Obliegh, Roma, via Colonna, 34, p. p.no Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

Ricercasi per ogni provincia d'Italia **UN AGENTE ATTIVO** e intelligente in grado d'occuparsi seriamente del collocamento di Vini di Champagne (marca di 1° ordine). È necessario saper corrispondere in francese e in italiano.

Dirigersi, dando buonissime referenze di sè e unendo un francobollo per la risposta, alle iniziali R M C n. 8, ferma in posta, a Torino.
(3400 P)

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S. FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **24 Settembre** a 8 ore mattino il Vapore

LA FRANCE
di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CRILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

LETTI DA SOSPENDERE
(HAMACS)

tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Prezzo L. 14 a 18
Ogni Hamacs è fornito della relativa busta.

Hamacs di seta con frangia
del peso di grammi 190 solidissimi ed elegantissimi
Prezzo L. 30, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Macchina perfezionata per macinare colori a olio e minio

Egualmente eccellente per macinare colori

I vantaggi di queste macchine rappresentano:

1.) Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con uno dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti

2.) Maggiore finezza e unitezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità.

3.) Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra. — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente

4.) Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori, Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma, e prepararsi così sul luogo le tinte.

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, mi autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil. 35 al giorno L. 40
» » » 50 » » 60
» » » 75 » » 80
» con volante » 80 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. In Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI
(Tipo Mure)
per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costruiti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125**.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli.

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

CASA INDUSTRIALE
CON PRIVATIVA
lucrosissima da cedersi per Roma e provincia di Roma [illegible]
Dirigere offerte alle iniziali [illegible] Milano. 332

IL

RE DEI CUOCHI

TRATTATO DI GASTRONOMIA UNIVERSALE

SECONDA EDIZIONE

riveduta ed illustrata con 400 figure intercalate nel testo.

Contiene le migliori ricette per la preparazione delle vivande secondo il metodo della cucina milanese, napoletana, piemontese, toscana, francese, svizzera, tedesca, inglese, russa, spagnuola, ecc. Istruzioni di pasticceria e confettureria moderna. Nozioni sulle proprietà igieniche degli alimenti. — Cucina per ammalati e per bambini e convalescenti. Molteplici istruzioni di economia domestica sulla scelta e conservazione dei commestibili, delle bevande, dei frutti ecc. Istruzioni sul modo di apparecchiare le mense, di ordinare i pasti ed i di lusso comcasalinghi, di trinciare, servire, ecc. ecc.

Opera redatta sulle più accreditate pubblicazioni nazionali ed estere, di Vialardi, Lecointe Carême, Dubois, Bernard, Stortatti, De Very, Rottenhöfer, Brillat-Savarin, ecc.

Prezzo L. **10**

Franco per posta e raccomandato L. **11**.

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla succursale dell'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15 casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

GUARIGIONE SICURA

DELLE

MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50
N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

100,000

ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI
AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, pesce, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche [illegible] e conservarle per più giorni alla temperatura del [illegible] senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle graticole mobili, sono [illegible] di un porta cristalli e di un porta bottiglie capace di a. 16 bottiglie.

Ghiacciaie speciali per Birra

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno [illegible] a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare [illegible] da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia*, che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono [illegible] in alcun modo la qualità della birra

Prezzo Lire 400.

Imballaggio, *gratis*, porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà *gratis* a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice dalle materie contenute nel libro La Gente per Bene [illegible]

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.
2990

LA MÉNAGERE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od in latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1 2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e politezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 263, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 244

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 8 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

AGLI ABBONATI

Domani non si pubblica il giornale.

— Troppe feste! — diranno i signori abbonati.

E invece non è vero, perchè quella del giorno 27 agosto non deve essere considerata come una festa, dal momento che si è promesso un numero di supplemento il giorno successivo alla prima pioggia.

Se ancora non ha piovuto, *Fanfulla* non ce ne ha colpa, e, in tutti i casi, i signori abbonati possono rivolgere le loro rimostranze all'onorevole Zanardelli.

Buon divertimento a tutti.

NOTE PARIGINE

THIERS.

Questa mattina due soli giornali uscirono a lutto: La *République française* per la morte di Thiers e il *Petit Caporal* per l'anniversario della caduta dell'Impero. È impossibile trovare una circostanza che meglio di questa metta in evidenza la situazione della Francia in questo funesto e difficile momento.

×

Il signor Thiers era andato a Dieppe invece che in Svizzera come era solito, per seguire il movimento degli avvenimenti politici dei quali sperava ridivenire presidente della repubblica. Partì bruscamente da Dieppe senza che se ne conoscesse la vera causa. La presenza del vecchio astronomo Leverrier che quasi moribondo, pallido, cadaverico, si faceva ogni giorno portare sulla spiaggia, impressionò talmente l'uomo di Stato — forse per qualcuno dei presentimenti che, negati, pure esistono nella natura umana — che non volle più restare in quel luogo. Ecco la spiegazione che ho ricevuto.

×

Andò a Saint-Germain. L'aria balsamica che vi si respira, la passeggiata superba da dove si vede tutta Parigi, la foresta, tutto ciò gli rendeva caro quel soggiorno. Ieri mattina si alzò un po' più presto del solito — alle quattro; andò a passeggiare dopo aver lavorato come il solito al chiaro del lume; fece colazione alle undici e mezzo e sul finire di essa soltanto risentì il primo sintomo del male che doveva rapidamente ucciderlo. Volle uscire per combatterlo. La signora Thiers e madamigella Dosne l'accompagnarono, ma dopo pochi passi, preso anche forse dal freddo e dalla pioggia fine e penetrante che cadeva, non potè proseguire e rientrò.

×

Appena le due signore poterono ricondurlo all'albergo — il famoso Pavillon d'Henri IV conosciuto da tutti i forestieri — dovette mettersi a letto. Il male un po' alla volta andò aumentando di intensità, per modo che l'illustre ammalato poco a poco cadde in un sopore dal quale non uscì più completamente. I medici che lo curarono gli apposero invano delle sanguisughe alla nuca, tentarono inutilmente di cavargli sangue. Alle 5 e 45 minuti colui che ebbe il nome di « liberatore del territorio » cessava di esistere.

×

Vanità delle cose umane! Quattro anni fa un dolor di capo del signor Thiers faceva ribassare di un franco la rendita, in pochi minuti era noto a tutto Parigi. Ieri egli moriva alle sei e poche persone conobbero la sua morte avanti questa mattina, e il *Débats*, il *Rappel*, *Le Siècle* e non so quanti altri giornali la ignoravano nel loro numero d'oggi . . . . . .

. . . .

(Segue un rapido cenno biografico che giunge un po' in ritardo per i nostri lettori).

×

Quando un uomo come il signor Thiers occupa a diverse riprese e per così lungo tempo un seggio ministeriale o la presidenza del Consiglio, egli compie delle cose grandi, delle cose belle e delle cose brutte. Nel 1832 esordì col disonorare pubblicamente la duchessa di Berry; mantenne poi le leggi doganali, protezionista allora come fu quarant'anni dopo; fece compiere l'Arco della Stella, rimettere a suo posto la statua di Napoleone — per la prima volta. Nel 1840 in faccia alla coalizione delle grandi potenze Thiers si preparò alla guerra, imprese le fortificazioni di Parigi, ma nè il paese, nè il re, nè Guizot, col quale aveva formato il « connubio », dividendo le sue idee bellicose, dovette ritirarsi col biasimo di aver egli dato occasione a quella coalizione.

×

È nota l'opposizione « irreconciliabile » che fece a Guizot dal 1844 al 1848; voleva abbattere il suo avversario e non s'accorse che abbatteva nel medesimo tempo la monarchia costituzionale. E di fatti quando al 23 febbraio 1848 venne fuori la grande notizia: « Reggenza della duchessa d'Orleans e Thiers presidente dei ministri », essa non fece abbassare un fucile, e invano il signor Thiers montò a cavallo e si mostrò alle popolazioni; aveva aiutato a romper le dighe, e le dighe non si rialzano con delle parole.

×

Apriamo una parentesi; in tutte le grandi questioni il signor Thiers si è ingannato. Spirito supremamente intelligente, parlamentare inevitabile egli:

Non credette alle strade ferrate; e all'apertura del tronco di Saint-Germain lo qualificò un semplice trastullo;

Fu e restò protezionista, quando la libertà del commercio è riconosciuta ormai come la prima e la più grande delle libertà dal punto di vista materiale;

Fu e restò contrario all'Italia una, il che dal punto di vista francese è comprensibile, ma ebbe anche il torto di non mascherare la sua antipatia al nuovo regno, a fatto compiuto;

Credette alla possibilità di una « Repubblica conservatrice », egli, la cui casa era stata bruciata dai comunisti, e che nella sua lunga vita se li aveva avuti sempre in faccia dalla via di Transnonain, ove li fece mitragliare nel 1835, in cui uno di loro, Fieschi, uccise al suo fianco il generale Mortier, senza contare il 18 marzo 1871.

×

E al punto in cui sono arrivato nella rapida biografia, questa singolare cecità si dimostra ancora: al 10 dicembre 1848, Thiers sostenne la candidatura alla presidenza di Luigi Napoleone dopo di averla combattuta. E anzi siccome Bixio — il fratello del nostro Nino Bixio — aveva asserito che Thiers gli aveva detto « che l'elezione di Luigi Napoleone era un'onta per la Francia », egli si battè in duello con Bixio.

Quattro anni dopo pronunziò il famoso detto « l'Impero è fatto » e per provarglielo al 2 dicembre fu tratto con tanti altri a Mazas.

×

Dal 52 al 63 si occupò dei suoi studi, della *Storia del Consolato*. Non cedette mai, è suo onore, alle lusinghe di Napoleone III che invano lo disse pubblicamente « lo storiografo nazionale! » Dal 1863 al 1870 fu l'inimico il più potente dell'Impero di cui spiava e denunziava ogni sbaglio, al quale predisse più volte la catastrofe che doveva distruggerlo. Tutti ricordano i discorsi profetici che pronunziò dopo Sadowa e il famoso « Non c'è più che un fallo da commettere »; e il fallo fu commesso.

×

Al 4 settembre 1870 il signor Thiers fu soverchiato dai rivoluzionari, come lo era stato al 24 febbraio 1848. In una seduta di deputati che ebbe luogo sotto la sua presidenza e nella quale si decise di ritirarsi dinanzi al *Governo della difesa nazionale* che si era improvvisato da sè stesso, Thiers disse: « Io riprovo l'atto che si è compiuto oggi, non posso approvare nessuna violenza, ma so che noi siamo in presenza dell'inimico. » E li persuase a cedere il posto.

×

La vita del signor Thiers dal 1870 in poi è legata alla storia degli ultimi avvenimenti della Francia. È noto il viaggio inutile — e quasi ridicolo per il suo risultato negativo — che intrapreso per chiedere aiuto alle potenze europee. La parte veramente più gloriosa della sua vita è quella in cui dapprima contestò palmo a palmo denaro e territorio ai Prussiani, e poi si dedicò con tutte le forze del suo animo alla riorganizzazione della Francia. Fu quello uno spettacolo grande, e basta quel periodo a rendere immortale il nome del signor Thiers, e a fargli perdonare tutti gli errori e tutti gli sbagli.

×

Non prese — è vero — tutte le misure necessarie per prevenire la Comune, ma con un'energia indomabile la debellò, perchè aveva compreso che la Comune trionfante voleva dire che la Francia era finita. E non dico così per opinione politica; era finita, perchè i Prussiani la avrebbero finita essi. Dal giorno in cui egli uscì da Parigi fino a quando vi rientrò, non venne mai meno nè a sè stesso, nè alle terribili, tragiche circostanze nelle quali si trovava la patria.

×

Poi cominciarono quelle miserabili lotte che durano ancora, e alle quali prese parte quotidianamente, indefessamente, troppo grande per la sua grandezza! Aveva il carattere tale da non poter restare inattivo, e per ciò era inetto ad essere presidente della repubblica. Difatti ad ogni momento veniva alla tribuna, trattovi da un impulso irresistibile, e lottando personalmente, si esponeva a cadere, come cadde, dietro un semplice ordine del giorno. Il suo torto era stato di non avere nulla fatto per istabilire qualche cosa di definitivo nel suo paese, e di avere accettato ed esercitato un potere che non aveva altra base che la sua propria persona.

× × ×

La morte del signor Thiers è un grave avvenimento, un avvenimento che avrà una grande influenza sulla soluzione delle difficoltà attuali. Gambetta — che oggi fa inquadrare di nero la *République française* — si serviva di Thiers per rassicurare la vecchia borghesia liberale; era il presidente che doveva raccogliere l'eredità di Mac-Mahon, per trasmettergliela più tardi; il *trait d'union* fra i repubblicani dell'indomani e quelli di ieri.

×

Finirò questo rapido cenno col notare che — tolte le ipocrisie necessarie del primo mo-

---

L'ESPIAZIONE DI SAVELI

[illegible]

Tradotto da FOLCHETTO

— Tu menti — interruppe Bagrianof — oggi non è giorno di mercato, nè di fiera. Voi avete paura di me perchè io voglio far scorticare la schiena di quei contadini che hanno voluto nuocermi. Non ho che un dispiacere, ed è che non siate miei servi anche voi altri, per poter mandarvi tutti in Siberia. Presto, il conto, e fa attaccare i cavalli. Preferisco i lupi delle nostre foreste, ai montoni piagnucolosi come te e i tuoi simili.

Malgrado le istanze dell'albergatore, Bagrianof partì sul momento, ma egli risparmiò i suoi cavalli, perchè non aveva fretta di arrivare troppo presto. I primi chiarori dell'alba gli fecero vedere gli elmi dei soldati di guardia all'entrata del villaggio. Si fregò allegramente le mani, è rientrato in casa si fece preparare del the da sua moglie, la quale non osò fargli neppure la più piccola interrogazione.

V.

L'istruzione dell'affare non fu lunga. I contadini incolpati si rinchiusero in un silenzio ostinato che fu sufficiente a comprovare la loro colpabilità. Ilincha solo acconsentì ad aprir la bocca.

— Ebbene? che cosa c'è? — disse al giudice che lo interrogava — ho voluto uccidere, voi dite, il padrone! Anzitutto questo non è affar vostro. Voi altri, gente di città, non venite da noi che per legarci i piedi e le mani, e spedirci, quando occorra, in Siberia. Sapete forse ciò che pensiamo noi, ciò che facciamo, e quello che soffriamo? No; voi non sapete nulla di noi, se non che siamo dei scellerati nati per far del male. Come avviene allora che ci sono dei contadini buoni, come quelli, per esempio, dei signori vicini, che amano il loro padrone e che lo servono fedelmente? E perchè non abbiamo fatto da un pezzo ciò che abbiamo voluto fare ora, se non perchè siamo più pazienti di un agnello? Non siamo del resto i soli che abbiamo voluto uccidere il nostro signore per sbarazzarci di lui; ciò si è veduto nei tempi antichi, e ciò si vedrà ancora fin tanto che il Salvatore non avrà compassione di noi altri contadini.

Il funzionario che dirigeva questo affare era un uomo di buon senso e di buon cuore; da lungo tempo egli sognava l'emancipazione dei servi. Lasciò parlare l'accusato senza interromperlo. Quando Ilincha tacque, e restò col viso fatto rosso da un cupo furore, e coi pugni chiusi vòlti contro il non presente tiranno, egli guardò il contadino con compassione... Volle parlare, e non aprì bocca poichè riflettè che ogni parola sarebbe superflua se non avesse suonato riscatto e libertà.

I cinque colpevoli con alcuni altri di cui Bagrianof conosceva l'animosità, e che egli denunziò per sbarazzarsi della loro presenza, furono condannati ognuno a duecento colpi di verga, e alla deportazione in Siberia — a perpetuità, ben inteso.

Essi ascoltarono, impassibili, la loro sentenza, ma il villaggio echeggiò tutto il giorno dei pianti delle donne e dei ragazzi. Questo grande lutto che colpiva diverse famiglie si sparse di fuori in lamenti eguali a quelli quando esse erano visitate dalla morte.

Bagrianof che udiva dalla sua casa i singhiozzi delle donne accovacciate sulla soglia delle loro dimore, incominciò col godere di questa desolazione, che era la prova del suo trionfo; ma alla lunga i suoi nervi — sebbene non molto sensibili — ricevettero una certa scossa da quel rumore monotono e doloroso.

Ebbe voglia di farlo cessare, ma alla prima parola che ne disse allo *stanovoi* incaricato dell'esecuzione della sentenza, questi gli rispose un po' seccamente:

— È l'uso, ed io non ho i poteri necessari per far quello che voi domandate.

Restava ancora una gioia segreta a Bagrianof; quella di assistere all'esecuzione, nè egli mancò di procurarsela. Dinanzi ai suoi occhi, si scoprirono le spalle degli infelici che gli avevano regalata la vita; essi furono legati ad una specie di graticcio, e in presenza dell'intero villaggio schierato in circolo, i soldati alzarono le verghe terribili.

Al primo grido delle vittime, il viso livido di Bagrianof s'imporporò di sangue. Una gioia feroce brillò nei suoi occhi azzurrognoli, e si mise a guardare intorno a sè; la servitù schierata nel peristilio gli faceva una scorta d'onore, ma la signora Bagrianof non era più lì. Rientrò in casa, e riapparve trascinando per un braccio, e mezzo svenuta, sua moglie che egli aveva trovata prosternata dinanzi a immagini sante.

— Cara mia — le disse tenendola ferma per la mano destra che egli schiacciava sotto le sue dita di acciaio — cara mia, voi avete i nervi troppo deboli; è sempre buona cosa il veder punire i colpevoli. Pensate, mio bene, che essi volevano privarvi di vostro marito.

La signora Bagrianof stava cogli occhi chiusi e trasaliva ad ogni grido che udiva. L'esecuzione continuava, e i gemiti si erano cangiati in una specie di rantolo indistinto. Le labbra di quella disgraziata mormoravano, lei inconscia, delle preghiere...

— Cento! — disse lo *stanovoi* che contava i colpi. — Fermi!

— Non è dunque finito? — mormorò la signora Bagrianof volgendo verso suo marito il viso contraffatto dal terrore.

— Ancora cento, colomba mia.

— Fate loro la grazia, così Dio vi riceverà un giorno in paradiso; fate loro grazia del rimanente.

(Continua)

mento — la morte del signor Thiers riempie di gioia segreta due campi assolutamente opposti. I partigiani del 16 maggio, è del resto cosa evidente, credono avere guadagnato con essa cento per cento di probabilità di trionfo; e gli intransigenti sono contenti della sua morte perchè non hanno dimenticato mai ciò che fece nel 1871, e perchè vedono sparire con lui l'alleato potente degli « opportunisti ».

Il *mot de la fin* — triste e cinico — l'ho udito profferire freddamente da una sommità radicale:

— *Cet homme* — dissemi — *s'apprêtait pour la première fois à nous faire quelque peu de bien; il est mort exprès pour ne pas nous le faire!*

NOTE TORINESI

6 settembre.

Non credo che a molti dei miei lettori sia capitata la ventura di trovarsi ad una tavola stessa con Inglesi, Tedeschi, Giapponesi, Birmani, Marocchini, Egiziani, Americani, Arabi, Portoghesi, Spagnoli, Francesi, e fra tanta babele di lingue, costumi e tipi diversi, vedere su tutti i visi sfavillare l'allegria, udire da tutte le bocche parole fraterne di pace, e sentire come tutto intorno una dolce armonia di pensieri, di voti e di speranze.

Questa emozione, ignota a molti principi, l'ho provata io al banchetto annuale dell'istituto internazionale, istituto onorato d'invidia dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Germania, gelose delle loro colonie i cui figli chiedono ora all'Italia la luce dell'intelletto.

><

In quel festino ho veduti i Birmani diverare il loro riso al latte e ber acqua, i Turchi mangiar l'agnello tradizionale, gli ebrei addentare deliziosamente la loro orribile carne all'olio e ber vino; i cristiani assaporare le loro costolette di maiale e tutti banchettare in pace col miglior appetito e col maggior rispetto della gastronomia religiosa universale. Ho veduto il sindaco cavalier Genin progressista, far da gentile coppiere al più simpatico dei codini, il rettore Don Brè; ho udito Giapponesi benedire all'Italia e alcuni italiani rispondere profetando la non lontana alleanza di tutti i popoli quando si saranno conosciuti e capiti bene... a tavola. Mi hanno convinto, e io raccomando ai filantropi della grande fratellanza repubblicana mondiale la tavola siccome il più sicuro mezzo per far trionfare i principî.

><

Dei molti brindisi pronunziati nelle varie native favelle e poi tradotti in italiano, voglio ricordare questo solo d'un giovane birmano al direttore cavaliere Agostino Degrossi:

« Maestro! L'altezza della sua benevolenza crescendo, tale diventa da sfidare il Figiana, l'alta montagna del mio paese. Dalla sommità di quella volgendo lo sguardo a Brama spontaneamente si prega; sull'eccelsa sua bontà e-o mi trovo pari alla sacra vetta del Figiana che non invecchia mai, ringrazio e prego che ella viva infinitamente rispettato sopra la terra. »

><

Alla sera le vaghe e bianche signore e signorine dell'aristocrazia susina si mescolarono in liete danze coi neri figli dell'Asia, dell'Africa, dell'America e dell'Europa, e a mezzanotte i più robusti camminatori dell'Istituto, Bardi, Caminocci, Bergalli, Aflalle, Musi, Ricci e non so quanti altri dei più lontani paesi, uscirono alla montagna. Guidata dal cavaliere Ferreri avvocato sì, ma viceversa poi dotto linguista, maestro ai Birmani e ai Giapponesi, la brigata attraversò pede stre il Cenisio e con una sosta di due sole ore a Lanslebourg, giunse a Modane e partì nel seguente mattino per Chambéry. Queste passeggiate non sono rare, ma gli alunni dell'Istituto internazionale che vi sono invitati devono possedere buone gambe e buona memoria. Non le dicono passeggiate, ma *corse scientifiche*.

><

Vi parlo ora d'un altro istituto internazionale conosciuto malamente sotto il nome di *Generala*. Gli *internazionalisti* di quell'educandato ogni due o tre mesi bastonano i guardiani, accolgono a sassate i carabinieri e tentano anche di rompere un pochino la porta. Con quanto talento, non so, ma certe con poca prudenza, alla *Generala* sono ammassati un trecento giovani sotto i diciotto, tra i quali alcuni furono spediti nella casa di correzione — non leggete corruzione — da stupidi e scellerati genitori, altri furonvi tratti colle manette per qualche furticino, qualche aggressioncella, o magari qualche coltellata susseguita da morte. Alla *Generala* pertanto si notano ragazzetti un po' impertinenti, oziosi, che tutt'al più hanno fracassato quattro piatti sulla testa degli amici; accomunati a giovinastri che giocano a meraviglia di coltello, di scalpello e di grimaldelli.

><

Questa marmaglia non lavora che da burla, non è contenuta da una vera soggezione di severo governo, vive sempre in comunella, e così oggi siam venuti al punto che ha sue leggi segrete.

I birbanti hanno l'istinto legale per imporre tasse su chi giunge nuovo all'istituto, per gozzovigliare insieme, per mentire, difendersi, proteggersi... una vera camorra insomma. Così oggi s'è venuti al punto che uno dei più chiari magistrati mi confessava: essere più onesta cautela abbandonar sulle vie i giovani traviati che ospitarli alla *Generala*.

L'altro dì si levarono a ribellione per liberare uno dei caporioni ch'era stato chiuso in guardina. Armatisi di bastoni e di spranghe schiantate da una cancellata, si lanciarono addosso al corpo di guardia. Alcuni soldati e guardiani furono feriti, uno dei ribelli s'ebbe una schioppettata in una coscia, cinque riuscirono, abbandonandosi giù da un alto muro, a scappar liberi per i campi. Se non me li agguanteranno in fretta, le gazzette che vivono di gazzettini e processi celebri potranno andare liete perchè essi hanno fame, e li spinge furiosamente all'assassinio la disperazione e l'emulazione del vizio.

><

È morto il celebre autore della *Femme de Claude* nella sua villa di Rivalta.

Era una delle più belle figure d'uomo e una delle più originali, appassionate anime di artista. Fatto avvocato come tanti sono nati preti, gittò presto ai cavoli la toga e diventò pittore. Si fece conoscere colle *Notizie del mondo*, tre monache meravigliose intese a leggere una lettera privata in convento, e finì colla *Femme de Claude*, opera di così soverchio ardimento che si potè perdonare e ammirare da tutti solo per la perfetta esecuzione la quale creò un tipo e celebrò stupendamente la più orribile e volgare tragedia.

Aveva vent'otto anni.

Jacopo.

GIORNO PER GIORNO

Giudizi su Thiers raccolti su cento scritti:

Del re Luigi Filippo:

— Thiers non è liberale che de' suoi sarcasmi; Guizot delle sue promesse.

***

Della regina Maria Amalia:

— Guizot cede sovente al re, ma senza adularlo; Thiers gli disobbedisce, ma adulandolo.

***

Del conte Rémusat:

— Quel birichino serio del Thiers...

— Rémusat! come mai! Thiers un birichino serio?

— Ho detto serio?

***

Del presidente Dupin:

— Duchatel si prepara all'improvvisazione al contatto de' deputati; Guizot nella solitudine; Thiers fra il cicaleccio delle donne e de' giornalisti. Astrarsi fra' rumori è per lui un riposo; conversare, un parto.

***

Del conte Molé:

— La Francia giudica Guizot severamente, perchè severo; Thiers leggermente, perchè leggiero.

***

Di Royer-Collard:

— Guizot conosce la morale; Thiers non la [illegible]

***

Di Sainte-Beuve:

— Thiers è un po' il Voltaire del nostro tempo: la sua penna, come la sua parola, *voltige le mieux au vent du siècle*.

***

Di Malitourne:

— Thiers e Guizot hanno un'eguale fiducia in sè stessi, ed un eguale disdegno per gli avversari. Thiers è abbastanza buon diavolo per dimenticarsene; Guizot abbastanza buon principe per perdonare.

***

Di Romieu:

— Plagiario di Napoleone I, Thiers ama l'antico. Trattò il vapore come quello avea trattato Fulton. Negli affari, lucido e agile come il buon senso; nel progresso, cieco ed ostinato come la *routine*.

***

Giudizi alla rinfusa, non firmati.

— Niuna alleanza gli ripugna per combattere, essendo all'opposizione; niuna per restare al potere, trovandovisi.

— Il più accanito dell'opposizione, quando non è il primo del potere.

— Scrupoli, memorie, amicizie, odî, benefici, moralità, corruzione, per Thiers son tutte bagattelle.

— Odiava Napoleone III e l'impero, meno per il colpo di Stato e per l'esilio di otto mesi, che per il poco conto che Napoleone mostrò di fare del vecchio parlamentare.

***

Di Cormenin:

— Il marmo della tribuna gli arriva alla spalla e lo nasconde quasi all'uditorio. Bisogna aggiungere che nessuno crede in lui, nemmeno lui... lui sopratutto... tuttavia quando quest'omino si è impadronito della tribuna, vi si stabilisce con tanta disinvoltura ed ha tanto spirito, che bisogna lasciarsi vincere, anche a proprio malgrado, dal piacere di ascoltarlo.

Egli estrae danaro dalle pietre. Dove altri spigola, egli miete.

Ha tanto ingegno con tanta inconsistenza, tante risorse oratorie con tanta storditaggine, che non si può nè servirsene, nè farne ammeno.

Thiers è un soccorso che sarà sempre un imbarazzo. »

***

Un giudizio su questi giudizi, e su moltissimi altri che tralasciamo:

« Il piccolo borghese » come Thiers chiama sè stesso con tanta modestia apparente, e non senza molto orgoglio, ha ispirato montagne di libri, di studî, d'opuscoli, d'articoli di riviste e di giornali. Ma niente di tutto ciò è completo, nessun giudizio definitivo, l'uomo di Stato e l'oratore avendo preso piacere, quasi per canzonare i suoi apologisti ed i suoi critici, a mutare sè stesso, dopo ogni apprezzazione della sua vita e del suo ingegno.

Nei due volumi di Alessandro Laya, in quello di Martin, nei *portraits* di Guizot e di Lomenie, nei bozzetti di Loewe-Weimar, negli *Oratori* di Cormenin, negli studi di Roqueplan, nelle *Nouvelles à la main* di Malitourne, in tantissimi altri scritti di Sainte-Beuve, di Villemain, e via e via e via, il Thiers intero non vi si trova, non vi si può trovare, niuno avendo potuto prevedere quale nuovo aspetto avrebbe presentato la dimane il proteo Thiers. Quello che meno s'intravede in quei giudizi è l'ultimo Thiers, il padre della repubblica conservatrice.

***

Ora un giudizio su Thiers di Thiers istesso.

La Commissione dei Trenta nel 1872 proponeva che Thiers presidente non avesse a comunicare coll'Assemblea di Versailles che per mezzo dei suoi ministri. Si volea mettere la sordina al canto della sirena.

— Ma — risponde Thiers — io sono un *piccolo borghese*, non ho in mio favore nè la nobiltà, nè le tradizioni, nè gli interessi. *La mia forza è la mia parola!*

E lì difatti era gigante.

***

L'indocile ed instabile uomo politico, il grande storico, l'oratore affascinante, a somiglianza di Achille, di Ercole e di tanti semidei, non si lasciava governare che da una donna — la sua signora, ben inteso.

Dal potere, quando n'era il momento, dalla conversazione alle undici precise di sera non riusciva a strapparlo che la signora Thiers.

Ed ora ha strappato il suo corpo alle esequie solenni decretate dallo Stato.

***

Per finire, una professione di fede di Thiers, datata dal 16 aprile 1877, giorno del suo 80° anniversario:

— « Invoco sovente questo Dio, al quale sono felice di credere, che dei pazzi e degli ignoranti negano, ma in cui l'uomo illuminato trova consolazione e speranza... Ho difeso con convinzione la religione cristiana come quella che interessa in sommo grado la grandezza della Francia, la libertà ben intesa e la società tutta intiera, che senza il cattolicismo cadrebbe in un caos spaventoso. Gli stolti pregiudizi non mi fanno paura, e io non temerò mai di urtarli per dei così grandi e così nobili interessi... Il materialismo è una sciocchezza e nello stesso tempo un pericolo. Quanto a me, sono uno spiritualista, uno spiritualista appassionato, e se avessi più tempo e maggiori forze, vorrei confondere il materialismo in nome della scienza e del buon senso ».

Quando, dopo la mezzanotte del 3 settembre, è arrivato in Vaticano il telegramma del nunzio a Parigi, colla notizia della morte del signor Thiers, il cardinale Simeoni ha avuto per un momento l'idea di svegliare il Papa, per dargli l'annunzio della sparizione dalla scena politica di un poderoso avversario.

È vero che qualche persona di giudizio ha pregato l'eminentissimo segretario di lasciar dormire il Papa, tanto più che non c'erano risoluzioni da prendere. Ma è certo che se il cardinale Simeoni avesse conosciuto quelle parole del signor Thiers, non avrebbe avuta una premura febbrile di così cattivo gusto.

*** ***

Seguita l'eco delle grandi manovre al campo di Siena.

Oggi è la retroguardia dell'esercito progressista che fa parlare di sè.

Come è noto, appena si sparse la voce che il più gran capitano del secolo decimonono si accingeva a sbaragliare le schiere del colonnello Mocenni, gli alleati di *Corinto* montarono in *omnibus* e minacciosi e altieri si misero in cammino dietro la grande armata.

Giunti la sera alla riva dell'Arno, si fermarono, tennero consiglio, decisero di mandare fuori la loro dichiarazione di guerra, e poi, fidando forse che il gran capitano avrebbe fatto anche senza di loro, invece di passare il fiume, posero le tende sulla riva, e accampati fra Empoli e Campi Bisenzio, si misero prudentemente in attesa degli avvenimenti — come i Serbi.

Tutto dire, essi sono rimasti chiusi nelle tende fino a ieri... senza sapere che il maresciallo Busacca le avea prese domenica a Siena...

***

Cinque giorni dopo il procaccio portò alla *Nazione*... ossia al campo dei *Corintii* la infausta novella.

All'arrivo, grande sgomento, a quanto sembra, nel campo dei Corintii. — Che fare? come contenersi?... Si passa l'Arno o non si passa?... Avanti... la cavalleria sulla destra, l'artiglieria sulla sinistra... No... l'artiglieria sulla destra e Celestino Bianchi sulla sinistra... Pepepè... perepè... No... tutti fermi perdinci... chiama a rapporto l'onorevole Barazzuoli... Pepepè... peparepè...

Gli ufficiali in capo della retroguardia corintia vanno a rapporto dall'onorevole Barazzuoli che tien loro questo discorso:

« Prodi e valorosi Corintii!...

« A quanto pare il più gran capitano del secolo decimonono è bell'e infarinato. Siccome v'è da prevedere che domenica ventura lo friggeranno, io sarei di parere di lasciar fare, levar le tende zitti zitti, e ritornare a casa, senza che nessuno se ne avveda »

***

Pè pè re pè...

Detto fatto, si ordinano le schiere, e questa notte, al tocco, la schiera dei Corintii rientrava mesta e silenziosa in Firenze per la porta a Prato.

E stamattina la *Nazione*, organo corintiano per eccellenza, copre la ritirata, spiegandovi sopra un articolo, nel quale, fra tante belle cose, dichiara senza complimenti e in termini precisi che non è probabile la [illegible] Busacca, ma che essa se ne lava le mani, e che « l'*oste* fiorentina non apparisce questa volta sulle alture di Marciano ».

Non vi stupite che la *Nazione* adoperi la parola un po' antiquata di *oste*.

È un presentimento di *fiasco*.

Ed è per dire al generale Busacca che ha fatto i suoi conti senza l'oste... fiorentina.

*** ***

È doloroso che la politica non fermandosi nemmeno sull'orlo della tomba abbia buttato all'aria la manifestazione che lo Stato, in nome di tutta la Francia ed a spese dell'erario, voleva fare in onore di Thiers.

Pare che sopra i rappresentanti attuali della Francia, avessero a prendere posto i famosi 363, i quali, fra parentesi, non sono più deputati, sono privati cittadini, sono candidati, non sono investiti di nessun mandato legale..... e quello che è più strano, non sono nemmeno i 363!...

Tanto è vero, che se stanno facendo il funerale a uno di loro, sono in realtà 362.

***

E poichè parlo di numeri riferisco uno dei soliti giochi.

Assegnato a ogni lettera dell'alfabeto un numero progressivo e dando all'A il numero 1 al B il 2 e così di seguito fino alla Z (che resta la venticinquesima nell'alfabeto francese) i nostri allegri vicini hanno trovato che sommando le lettere del nome di A. THIERS si ha il numero dei suoi anni.

A	1
T	20
H	8
I	9
E	5
R	[illegible]
S	19
	80

Di qua e di là dai monti

La Discordia nel campo d'Agramante!

Così dice il signor P., corrispondente romano della *Perseveranza*. Credetegli se vi torna: io, con sua buona pace, tiro via con un sorriso e dico: — Nel campo d'Agramante la Discordia non ci può essere, perchè a nessuno salterà in

capo di sostenere che i nostri eccellentissimi Riparatori siano degli Agramanti! Sacripanti, caro signor P., Sacripanti e nient'altro.

**

Del resto si ammetta pure la presenza, nel campo, della Discordia. Ebbene, la Discordia nel campo dei Sacripanti è il serpente di bronzo in quello degli ebrei afflitto dalla peste. Solo a guardarlo, i malati risanavano.

Creda a me il signor P.: il primo giorno della Concordia, sarà l'ultimo della vita ministeriale della Riparazione. Dio allontani da noi quel giorno fatale, perchè non vi siamo ancora preparati, e quantunque il disinganno faccia l'opera sua e strappi quest'oggi alla *Gazzetta del popolo* questo grido straziante: « E noi che ci credevamo in pieno progresso », c'è il deputato Morana, che, nel *Paese* di Palermo, geme e si arrovella e non può « assuefarsi all'idea che l'eredità del gabinetto Deprètis venga raccolta... » oh! e da chi? Piano, che nessuno ci senta. Basta già il fatto che l'egregio deputato parla d'eredità: è una parola che sa di cimitero. Povero Depretis!

L'onorevole Zanardelli si agita sempre sotto quelle interminabili convenzioni.

Si dice che, da quel buon Bresciano ch'egli è, l'onorevole Zanardelli voglia rinnovare in sè stesso l'eroismo del suo glorioso concittadino Carlo Zima, è gettato a bruciare nel fuoco la Società degli assuntori dell'impresa, sia lì lì per afferrare l'onorevole Depretis e costringerlo a morire della stessa morte.

Orrore!

**

Per l'onorevole Depretis, la discordia attuale sarebbe stata originata da una certa noticina comparsa ieri l'altro nella *Gazzetta ufficiale!* Un signore che ha l'abilità di leggere nel filo telegrafico senza bisogno d'altro che di badare alle oscillazioni dei pali, afferma che una corrente elettrica da Stradella ieri mattina portò a palazzo Braschi questo semplice messaggio: « Don Giovanni Sacripante, l'hai fatta marchiana ».

**

E gli echi delle montagne, dallo sventrato Frejus al Vesuvio fiammante — fiammante senza iperbole, perchè in eruzione da qualche giorno — vanno ripetendo: *Cris*...

Cris è il *primo*: il secondo sarebbe... non ve lo posso dire: ma l'onorevole Nicotera, che lo sa, freme, tempesta contro la pretesa missione che hanno affibbiata all'onorevole Crispi e vede in lui l'erede presuntivo della... melegaraggine del conte Amedeo e un nemico implacabile, una specie di piantone che si vorrebbe mettergli in casa.

**

« ... Il solo Melegari siede serenamente immobile alla Consulta e aspetta... non si sa che, ma si sa che certe preoccupazioni gli piombano addosso quando le aspetta meno. »

Quali preoccupazioni? Forse il pensiero di dover alzare i tacchi e andarsene in pace? Niente affatto: egli deve essere orgoglioso delle feste che la *République* del signor Gambetta vien facendo al suo erede presuntivo, e di quelle che l'erede suddetto vien facendo alla... gambetteria. È chiaro: l'onorevole Crispi ha la missione di rappresentare l'Italia, non presso la Francia, ma presso la gambetteria soltanto.

**

O gli darebbero tormento le relazioni con l'Austria-Ungheria, piuttosto freddine da qualche tempo? Inezie, un po' di freddo, ogni tanto, fa bene. Chiedetene a Pio IX, cui la rinfrescata è stata tanta manna.

Ieri intanto egli ha potuto ricevere cinquanta pellegrini... e Dio sa quanti quattrini. È un papa destinato a ringiovanire il senso beatissimo della parola *papato*.

**

O sarebbero le grandi preoccupazioni della pace e della guerra che turbano l'onorevole Melegari?

In materia di cannonate, l'onorevole ministro non si dà pensiero che del colpo del mezzogiorno: quel colpo che invita ogni fedel cristiano o musulmano alla colazione.

Questa è una mia ipotesi, e la desumo dall'effetto che quel colpo produce sopra di me e, scommetterei, anche sopra il signor di Bismarck e perzino sopra lo czar Alessandro. Il quale per altro, se dovesse far colazione a tutti i colpi che da Schipka a Sistova gli rintronano gli orecchi da ieri l'altro in poi, che indigestione, buon Dio, che indigestione!

**

Ma lasciamo la celia, e torniamo al serpente di bronzo, quello che dovrebbe essere la salute generale di quest'immenso lazzaretto che si chiama l'Europa. Nella Bulgaria si va combattendo quella che dovrebbe essere l'ultima battaglia della presente guerra. I due eserciti faranno l'estremo: ne va dell'orgoglio militare e anche della pelle. Strage spaventosa, ognuno la prevede e la deplora.

Gli stessi diplomatici... ma i diplomatici sono come quel ladro bigotto che prima di commettere il furto, se ne accusava al confessore, e beccatasi l'assoluzione e fatta la penitenza, lo eseguiva colla coscienza tranquilla dell'uomo giusto, che sa d'essere in credito nel *liber scriptus* del *Dies iræ*.

Don Peppino

ROMA

Gli ufficiali del reggimento di cavalleria Piemonte reale hanno offerto un pranzo, servito da Nazzarri presso le Frattocchie, al duca e alla duchessa Sforza Cesarini, a due ufficiali prussiani, un colonnello ed un capitano, che assistevano alle manovre sui colli Albani, ed a' loro compagni del reggimento Nizza.

Il duca e la duchessa avevano offerto, durante le manovre, la più cortese ospitalità nel loro castello di Genzano agli ufficiali di Piemonte reale.

*** Il signor Antonio Labriola, professore straordinario di etica e di pedagogia in questa Università, è stato promosso a professore ordinario in seguito a parere favorevole della Facoltà e del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Il professore Labriola era stato nominato dietro concorso tre anni addietro.

*** Sommario delle materie contenute nel fascicolo IX (mese di settembre) della *Nuova Antologia*:

Le due Chiese ortodosse Roma e Pietroburgo, Terenzio Mamiani — La Donna in Venezia dopo la quarta Crociata, P. G. Molmenti — La politica nella letteratura contemporanea della Francia, G. Boglietti — Prima che nascesse. Novella (*Fine*), Salvatore Farina — La trasformazione delle forze psichiche, Paolo Mantegazza — La giustizia e la libertà in Oriente, Ruggiero Bonghi — Il dazio sul vino italiano all'estero e i trattati di commercio, Luigi Luzzatti — Di una illustre donna bolognese, G. R. — Rassegna delle letterature straniere, Angelo De Gubernatis — Rassegna politica, X — Bollettino bibliografico. Letteratura, romanzi e novelle, filosofia, filologia orientale, scienze economiche — Annunzi di recenti pubblicazioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci scrivono da Parigi che la ragione per la quale il governo francese ha rinunziato a mettere i suggelli sulle carte del signor Thiers, per quanto la misura sia consuetudinaria in tutti i paesi, e malgrado la importanza speciale che la posizione di Thiers e le sue missioni hanno dato al suo archivio segreto per ciò che riguarda gli interessi dello Stato e quelli dell'Europa, è stata una suprema ragione di delicatezza. Il governo francese non ha voluto essere sospettato di aver profittato d'un lutto nazionale per impadronirsi di documenti relativi alla lotta attuale.

Inoltre il duca di Magenta ha differito il suo viaggio a Bordeaux e a Tours, non volendo che in un momento doloroso abbiano luogo feste e ricevimenti ufficiali.

Si crede che la determinazione suggerita alla vedova Thiers di mettere degli ostacoli insuperabili alla cerimonia solennemente decretata, dipenda dal timore che hanno i capi della sinistra che la manifestazione in onore del signor Thiers potesse attaccare al governo molti voti incerti, e dalla preoccupazione di volere essi soli adoperare il ritratto, come bandiera esclusiva del loro partito, il nome dell'illustre estinto.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 9 settembre.

La beneficiata del corpo di ballo al Politeama è riuscita ieri sera splendidamente. Per domani è annunziato un cambiamento nello spettacolo: *Crispino e la Comare* prenderanno il posto del caro *Pipelet*. In quanto poi alla nuova opera del maestro Pe[illegible]cci è probabile che essa vada in scena sabato venturo.

Il 22 settembre prenderà possesso del Politeama il signor Enrico Guillaume colla sua compagnia equestre, composta — è il manifesto che lo dice — *delle celebrità più mondiali dei migliori circhi d'Europa*. Aspettiamoci dunque *le celebrità più mondiali*, e così avremo contemporaneamente in Roma due compagnie equestri; quella del Suhr e quella del Guillaume. *I dilettanti di cavalleria* hanno di che starsene allegri!

Giacchè parlo di compagnie equestri mi rammento che sono in debito di una parola di lode ai fratelli Capitaine, che sono in realtà due ginnastici valentissimi. Il loro *volo del pannero* è un vero volo lirico della ginnastica. Il signor Suhr che fa di tutto per mantenersi le simpatie del pubblico romano, ha pure scritturato altri nuovi artisti che si produrranno una di queste sere.

Al teatro Manzoni questa sera i soci del Circolo filodrammatico esquilino rappresentano a scopo di beneficenza il dramma del Montignani, *Un matrimonio sotto la repubblica*. Negli intermezzi saranno eseguiti vari pezzi di musica per mandolino, viola, chitarra e pianoforte, dai maestri Bilotti, Bragazzoli, Carrara, Curti e Volpari.

Al Quirino domani sera andrà in iscena un nuovo dramma a forti tinte, che ha per titolo: *La figlia ma[illegible]*

L'altro ieri ho annunziato la prossima venuta della compagnia Pietriboni al teatro Valle. Rammento che la compagnia Pietriboni, fin dalla prima volta che venne in Roma, tre anni sono, si conquistò subito le più grandi simpatie del pubblico per l'affiatamento mirabile dei suoi artisti, una gran parte de' quali c'erano sconosciuti. Ora, esaminando l'elenco della compagnia, vi noto alcuni cambiamenti che debbono averla assai migliorata. Non parlo del repertorio che è buonissimo e che incontrerà pienamente il gusto del pubblico del Valle. Le novità sono poche, ma buone. Anzi, dirò che la stagione sarà inaugurata appunto con una novità: *Il marito amante della moglie*, commedia in tre atti di Giuseppe Giacosa.

Lolo

BORSA DI ROMA

7 settembre.

A Parigi siamo ritornati ai prezzi ai quali eravamo ieri l'altro, prima della morte di Thiers, tanto per la rendita italiana che per la francese. Da noi ieri facevasi 77 27 1/2, 77 30. Oggi facevasi per contanti 77 27 1/2, 77 32 1/2, per fine 77 25, 77 27 1/2. Ma la Borsa, più deserta del solito, non presentava alcuna animazione.

In prestiti e valori nulla, all'infuori di poche azioni della Banca Romana, negoziate a 1162.

I cambi in aumento.

Francia 109 60, 109 35; Londra 27 47, 27 42.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 6. — Una grande folla sta costantemente riunita nelle vicinanze della casa di Thiers.

I giornali pubblicano molti telegrammi di condoglianza spediti alla signora Thiers da parecchie città dell'Alsazia, dal Sindaco di Toul, dagli operai di Anzin, dal sindaco di Napoli e dalla colonia francese di Costantinopoli. Gli abitanti di Belfort spediranno una corona per deporla sul feretro.

Molti deputati repubblicani giunsero a Parigi per assistere ai funerali. Vi saranno presenti tutti o quasi tutti i 363.

Parecchi negozianti decisero di chiudere i loro magazzini. Credesi che questo esempio sarà seguito da tutti.

La signora Thiers accettò i funerali ufficiali soltanto a condizione che regolerebbe essa stessa l'ordine del corteggio. Il governo credette di non poter abbandonare l'esecuzione dei decreti che regolano l'ordine dei corteggi nelle cerimonie ufficiali, quindi decise di annullare il decreto pubblicato ieri nel *Journal officiel*. Il governo non prenderà parte ai funerali se non per rendere gli onori militari, ai quali Thiers ha diritto come dignitario della Legione d'onore e già capo del governo.

PARIGI, 7. — Il Consiglio dei ministri decise di non porre i sigilli sulle carte di Thiers.

I funerali di Thiers avranno luogo domani a mezzodì nella chiesa della Madonna di Loreto.

Il *Journal officiel* pubblica una relazione di Fourtou, approvata dal presidente, la quale annulla con espressioni di rammarico il decreto che ordinava che i funerali di Thiers fossero fatti a spese dello Stato, in seguito alle condizioni poste dalla famiglia di Thiers, le quali tolgono al funerale il carattere nazionale.

LIVERPOOL, 6. — Lord Derby disse che non è giunto ancora il momento di intervenire fra i belligeranti d'Oriente, ma che questo momento non tarderà a venire e che l'Inghilterra coglierà la prima occasione.

COSTANTINOPOLI, 6. — Mehemet Alì telegrafa da Koslova, in data del 6: I Turchi attaccarono una divisione del 2° corpo d'armata russo, nei dintorni di Koslova; il combattimento fu sanguinoso; i Russi, completamente sconfitti, abbandonarono tutte le trincee al di là del Lom. Le perdite dei Russi ascendono a 3000 uomini e quelle dei Turchi a 900.

Si annunzia che i Montenegrini siano stati battuti dinanzi a Niksic, perdendo 1300 uomini, e che abbiano abbandonato l'assedio di quella fortezza.

COSTANTINOPOLI, 6. *Dispaccio ufficiale.* — Mehemet Alì pascià telegrafa alla Sublime Porta da Catselova che ieri le truppe imperiali partite da Schervitcha hanno attaccato da due parti il nemico accampato a di qua della riviera Lom.

Dopo un vivo combattimento, che fu gloriosissimo per le armi ottomane, i Russi, completamente battuti, dovettero passare la riviera, abbandonando le loro [illegible]

Le perdite del nemico ascendono ad oltre 3000 uomini; le nostre sono relativamente poco considerevoli.

Durante il combattimento, che ebbe luogo negli stessi dintorni di Catsellova, il comandante della cavalleria russa rimase ucciso.

LONDRA, 7. — Lord Derby, nel suo discorso a Liverpool, disse che non credeva il momento favorevole per l'intervento di una terza potenza fra i belligeranti in Oriente, ma che può giungere il tempo, ed anzi non è lontano, in cui i buoni uffici dell'Inghilterra saranno accettabili. Soggiunse che il governo, appena crederà che sia giunto il momento, non si lascierà sfuggire l'occasione.

Il *Times* conferma che il quartiere generale russo fu trasferito a Bulgareni.

Lo stesso giornale assicura che il principe di Bismarck e il conte Andrassy avranno un abboccamento il 12 e il 15 corrente.

(Comunicato)

CORRIERE DELLA MODA

Parigi, 5 settembre 1877.

Signor direttore,

Profittiamo un poco dello stato di calma che regna in questo momento nel dominio della moda per studiare i mezzi di procurare alle nostre eleganti la facoltà di comprare a Parigi tutti gli oggetti d'utilità e di civetteria femminile, di sceglierli, di apprezzarne il valore e di calcolare anticipatamente l'ammontare di ogni acquisto, come se esse fossero granduchesse del faubourg Saint Germain: mi si permetterà a questo proposito di rammentare un ricordo tutto personale. Conosceva una adorabile persona che, malgrado che abitasse Firenze, aveva avuto l'ingegnosa idea di seguire le mode parigine con molta sollecitudine e successo, debbo dirlo. Essa si faceva spedire ogni stagione un album illustrato, che uno dei più grandi magazzini di Parigi, ben conosciuto oggi in Italia, ha l'abitudine di stampare in diverse lingue. Quest'album conteneva l'elenco di tutte le mercanzie di questo magazzino, col loro prezzo di vendita, il che le permetteva di scegliere ciò che le abbisognava come se essa avesse abitato Parigi.

Aveva così degli oggetti sempre della più alta moda e a dei prezzi veramente sorprendenti. Desiderava un costume? Sceglieva fra le numerose incisioni del suo *album* a seconda del suo capriccio, domandava dei campioni di stoffe, mandava quello che le piaceva, con le misure, e otto giorni dopo, essa riceveva un abito di un taglio così perfetto come se essa fosse stata presente alla sua confezione. E ciò le perveniva senza che ella si occupasse della spedizione che le veniva fatta franca di porto, poichè il valore dei colli eccedeva i 25 franchi, e senza inquietarsi delle formalità della dogana, che era compiuta da un ufficio di rispedizione recentemente impiantato da questa grande casa a Torino, 6, via Carrozzai, allo scopo di evitare dei ritardi e di mandare i colli ai clienti come se non ci fossero confini. L'ammontare dei diritti di dogana essendo marcato al basso di ciascuno degli articoli del catalogo, niente era più facile di calcolare anticipatamente il valore degli acquisti ch'essa voleva fare.

Credo di averne detto assai per invogliare le nostre graziose lettrici a domandare il catalogo illustrato dei *Grandi magazzini del Printemps* per le mode dell'inverno 1877 78. Avevo dimenticato di dirvi che è a questa casa che s'indirizzava l'adorabile persona di cui vi ho parlato più sopra.

Questo magnifico *album* che contiene tutte le informazioni desiderabili, sarà stampato nelle lingue francese, italiana, tedesca e olandese; vedrà la luce negli ultimi giorni di settembre e sarà mandato senza essere richiesto a tutte le clienti del *Printemps*; quanto alle altre persone che desiderassero riceverlo *gratis e franco*, non hanno che a farne la domanda con cartolina o lettera affrancata ai *Grandi magazzini del Printemps* a Parigi.

CONTESSA***

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

☞ Il servizio speciale della Ditta CASARETO di Genova per la GRANDE LOTTERIA ITALIANA di cui all'avviso che segue è degno della massima attenzione e tale da corrispondere alle esigenze della sua numerosa clientela la quale può a scelta concorrere per intero a tutti i premi:

1° Acquistando le Cartelle originali definitive;

2° Restituendole a piacere entro il 5 ottobre prossimo venturo ricuperandone il prezzo diminuito di una sola lira per numero,

3° Acquistando i Vaglia originali Casareto validi per la sola 22ª Estrazione.

Prestito Nazionale

1866

22ª GRANDE ESTRAZIONE

[illegible] SETTEMBRE 1877

Premi da L. 100,000 — 50,000 — 5,000 — 1,000 — 500 ed al minimo da L. 100 in totale

5,700 premi per lire 2,[illegible]

CARTELLE ORIGINALI DEFINITIVE, emesse dal Debito Pubblico, concorrono per intero a tutti i premi della suddetta Estrazione e successive, si vendono ai seguenti prezzi che variano secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

da	num.	L.		da	num.	L.
1	»	6 25		10	»	48,50
2	»	11 50		20	»	[illegible] —
3	»	17 —		50	»	[illegible] —
4	»	[illegible] —		100	»	[illegible] —
5	»	[illegible] —		200	»	[illegible] —

Dopo l'estrazione sino a tutto il 5 Ottobre p. v. la Ditta Casareto si obbliga riacquistare le cartelle da essa vendute colla differenza di una sola lira per numero sempre quando il compratore nella richiesta di acquisto dichiari riservarsi la facoltà di restituirle.

VAGLIA ORIGINALI che concorrono per intiero alla sola Estrazione del 15 Settembre 1877 ed a tutti i premi, si vendono **Una sola lira caduno.**

Chi acquisterà in una volta

10 vaglia da **1** lira caduno	ne riceverà		**11**
25 »	»	»	**28**
50 »	»	»	**57**
100 »	»	»	**115**

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia *è aperta a tutto il 14 Settembre 1877* in *Genova*, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, (Casa stabilita dal 1868).

Nella richiesta specificare bene se si desiderano CARTELLE o VAGLIA. — Si accettano in pagamento *coupons* di rendita italiana e di qualunque Prestito Comunale italiano autorizzato con scadenza a tutto Febbraio 1878.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia aumentata di cent. 50, spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 Settembre saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO — GENOVA.

I bollettini ufficiali della suddetta e successive Estrazioni saranno sempre spediti *gratis*.

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI

Grotta sudorifera — Fanghi e Bagni

e nuova

SALA D'INALAZIONE

(uso Pierrefonds)

nella quale, polverizzata l'acqua clorurata o la idrosolforosa Raineriana, si curano efficacemente le malattie lente dell'organo respiratorio. Questa sala che vuolsi segnata all'attenzione dei medici, è la prima istituita con tal metodo in Italia.

Oltre al medico ordinario degli Stabilimenti è direttore degli stessi e consulente il **Prof. Carlo Rosanelli dell'Università di Padova.**

BATTAGLIA è stazione di ferrovia sulla linea Bologna-Padova. Ufficio telegrafico nello Stabilimento.

Situazione amena presso i colli Euganei con giardini, parco e passeggi ombrosi, eleganti alloggi, servizio inappuntabile modicità di prezzi.

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco Italiano, 45, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — **IL CHANCELLOR**, con 44 illustr., L. 1,40 — **L'ISOLA MISTERIOSA**, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — **MICHELE STROGOFF**, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

THE GRESHAM

SOCIETÀ INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.

Londra, Old Jewry, 37.

Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie.

Modicità di tariffe,

Varietà di combinazioni — Facilitazioni nei patti.

Partecipazione all'80 0/0 degli utili.

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 53,358,695

Succursale Italiana: Firenze, via de' Buoni, N. 4 — Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattative. — Agente principale in Roma: signor Alessandro Tombini, Piazza San Luigi dei Francesi, N. 23.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom
» **Messina** e **Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom, sabato e domenica ore 1 pom
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In GENOVA, alla Direzione. — In **ROMA**, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della M.me Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. 2. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in Torino e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in Torino riceverà gratis a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata

BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

[illegible] l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(Tipo Hure)

per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **185**.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Avviso alle Famiglie

Specialità SANTÉ Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa

L'ETISIA

E. LARROQUE E C.

MILANO, Piazza Stazione centrale, 100

FABBRICA DI Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

Vini di lusso Nazionali ed esteri

3367

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ **FRATELLI BRANCA, MILANO**

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausée in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli oli ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'**OLIO DI HOGG** si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all' ingrosso: a **Milano**, A. Manzoni e C.; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A **Firenze**: Roberts e C.; Cesare Pegna e figli

TOILETTE DELLE SIGNORE

PRODOTTI IGIENICI

preparati da Desnous di Parigi

L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

Tintura inglese istantanea

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo, per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et Cie 6. rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* — Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 283

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ROSA BONAMORE

Via S. Margherita, 22

MILAN

Tout près du Théâtre Scala

MARCHAND

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

3377

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S Margherita. (3365)

La Sordità e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione coi balsami acustici di M. Pulli, 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale gazzetta di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, n. 62, 16 marzo 1873: Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

Vera Tela all'Arnica

DELLA FARMACIA 24

di Ottavio Galleani

MILANO, VIA MERAVIGLI

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, farmacista — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè: dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo Dev.mo servo Don Gennaro Gerace,
Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franca a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1 20.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurgi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, munita, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egidi Bonacelli. Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1)

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 245

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 9 e Lunedì 10 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIUSTIZIA NUOVA

A Sua Eccellenza il ministro guardasigilli
a CAPODIMONTE.

Signor Ministro,

Suppongo che in questo momento l'Eccellenza Vostra abbia una gran quantità di pensieri per la testa, e una gran farragine di fogli per le mani. Conosco pur troppo la vita alternativamente vagabonda e... sedentaria che deve fare un convalescente, e confesso che ci vuole un bel coraggio da parte mia per venirvi a cercare fino nel luogo... di delizie in cui date l'ultima mano al completo ristabilimento della vostra preziosa salute.

Ma d'altra parte sento anch'io un bisogno irresistibile, anch'io provo lo stimolo del dovere, e non dormirei più i miei sonni tranquilli se non mi fosse dato di portarvi il mio modesto sassolino, debole aggiunta alle pietre che a quest'ora avrete già ricevuto.

Eccellenza, voi siete sulle mosse per iniziare una difficilissima impresa. Riformare la nostra magistratura, metterla in grado di gustare le dolcezze dei viaggi a piccola velocità e delle traslocazioni repentine, avvezzarla ai cambiamenti d'aria e al giuoco dei risconlri, e renderla siffattamente indipendente che nessun appetito valga a farle desiderare un aumento di paga, vuol essere una faccenda piuttosto imbrogliatuccia a questi tempi di siccità, colla prospettiva per l'inverno futuro di mangiare per ipotesi e di bere a memoria.

Ma da questo lato mi sento perfettamente tranquillo. I magistrati italiani sono già abituati da un pezzo al regime della dieta e del moto come i fantini delle corse. Inamovibili per ironia e intangibili per derisione, ruzzolano da un capo all'altro della penisola come semplici sacchi da notte, campano a mezzo vitto con una disinvoltura tutta particolare, e guardano sempre con un occhio la *parte* e con quell'altro il ministero per paura d'inciampare di qua e di là. A far cotesta vita son diventati tutti d'una magrezza molto edificante, e tra poco sarà più difficile che un cammello entri nel regno de' cieli di quel che un giudice passi per la cruna d'un ago.

Quella che mi dà molto da pensare è la riforma delle leggi penali. Mi ci becco, Eccellenza, il cervello il giorno e la notte, e temo forte che in omaggio a vecchi pregiudizi e a causa di certi rispetti umani, vi manchi l'ardire necessario a far camminare di pari passo il progresso della legge col progresso della scienza. Ed è soltanto per questo che mi son preso la libertà di venire a rompervi i silenzi e gli ozi beati della villa di Capodimonte.

Prima di tutto, Eccellenza, volgete l'occhio favorevole e benigno a quella provvida, stupenda, meravigliosa instituzione dei giurati. Io l'ho cara per delle ragioni tutte mie particolari. Mi rammenta i bei tempi della prima gioventù, quando andavo al teatro a sentire *Le memorie del diavolo*, dove c'era un muratore protagonista che diceva solamente *sì* e *no*... ma aveva la furberia di adoperar sempre i suoi monosillabi a rovescio del senso comune. Voi, signor ministro, non siete obbligato ad accarezzare le mie simpatie; ma avete l'obbligo sacrosanto di contribuire per quanto è in voi allo sviluppo delle industrie nazionali, e la giuria, sotto cotesto punto di vista, può esser considerata come una *fabbrica a vapore di circostanze attenuanti*. Per ora la produzione della fabbrica basta al consumo de' nostri tribunali. Non c'è parricida, convinto e confesso d'avere affettato gli amatissimi genitori come tante mortadelle di Bologna, che non trovi da fornirsi di circostanze attenuanti alla rivendita della giuria. Cosa naturalissima!... Più son piccini i pezzetti del babbo e della mamma, e più si può dire che il delitto fu *attenuato*. Se però, nella vostra alta sapienza, vi deciderete ad allargare il campo delle operazioni della fabbrica, la produzione delle *circostanze attenuanti* potrà servire anco al commercio d'esportazione, per mettere l'Italia in rapporto e in comunione d'affari colle più lontane tribù di antropofagi.

In secondo luogo, Eccellenza, vi sieno raccomandate le sorti dei poveri e simpaticissimi condannati agli ergastoli e alle case di forza del regno. La scienza ha scoperto che nei luoghi di pena non si gode di tutti i comodi della vita, mentre le vittime dei condannati fruiscono sotto terra di tutti i comodi della morte. Questa disparità di trattamento ha commosso le viscere dei filantropi e richiamato l'attenzione dei dotti.

Sarebbe desiderabile che un ministro di giustizia e grazia, educato alle dottrine della scuola moderna, pensasse a provvedere ogni stabilimento penitenziario di una villetta in collina, d'una sala da ballo, e d'un teatrino ben organizzato, dove ogni tanto, quegl'infelici assassini riposati e giubilati potessero sentire la Patti a spese dell'erario, e godere delle dolcezze del corpo di ballo.

In ultimo vi supplico, Eccellenza, di non dimenticare nei nuovi codici la *pazzia ragionante*. La scienza, guardando col microscopio, s'è accorta che in ogni delinquente c'è sempre un briciolino di matto... tanto più rispettabile quanto più è un matto che ragiona. Perchè, ecco, se non ragionasse, gli perdonerei malvolentieri la mattana di ficcare venti centimetri di coltello nella pancia del prossimo suo che ama come sè stesso; ma il sapere che ragiona, e coglie perfettamente bene il nesso logico che passa fra la strage del cassiere, e la vuotatura inodora della cassa, è una cosa che me lo fa parer degno di tutta l'indulgenza del legislatore.

Or non ha molto un fisiologo francese ha dimostrato all'Accademia delle scienze di Parigi, adunata in seduta plenaria, che molti individui possiedono un'anima doppia, come chi dicesse un'anima colla fodera, e pensano, e riflettono e operano in modo diverso secondo che si servono delle facoltà di sopra o di quelle di sotto. Non ho bisogno di accennarvi, signor ministro, la lunga litania delle conseguenze che discendono dalla vittoriosa dimostrazione del fisiologo parigino. La responsabilità di chi delinque colla fodera non può essere la stessa di quella che pesa sopra chi calpesta le leggi coll'anima da diritto. Non si può minacciare la stessa pena a chi uccide coll'anima delle feste e a chi scanna coll'anima dei giorni di lavoro. Una simile confusione sarebbe appena perdonabile nelle vittime. Ma le vittime essendo morte, e per conseguenza non pagando più le tasse, non hanno nessun diritto alla protezione delle leggi.

Giustizia, signor ministro... ma giustizia nuova, ispirata alla più ragionante pazzia, e alla più folleggiante ragione. Non siamo progressisti per nulla!... Giustizia, illustre guardasigilli, ma anche grazia, molta grazia... è quella che salva i ministri... e le ballerine.

Vivete felice, guardatemi i sigilli, e ricevete l'espressione del mio profondo rispetto.

Yorick

NOTE PARIGINE

5 settembre.

Ricordo il giorno in cui traversando la piazza S. Marco per andare al tradizionale caffè Florian incontrai un brav'uomo che conoscevo e che aveva la faccia stravolta, gli occhi iniettati di sangue, il passo barcollante. — Che cosa avete — gli chiesi — che sembrate così conturbato? — Come! non lo sa! non sa la notizia! — No, non so nulla, esco ora di casa, che c'è? — Allora mi si avvicinò all'orecchio, e tutto tremante dal dolore, mi gettò tre parole e fuggì, coprendosi colle mani il viso che le lagrime inondavano.

×

— *È morto Cavour.*

Ecco le tre parole che mi aveva susurrato a bassa voce, così come se avesse paura di udirsele dire.

E un velo di dolore inesprimibile scese su tutta la città. Nei caffè, nei circoli, la gente si guardava stupefatta, senza parlarsi, senza fiatare. Gli Austriaci stessi rispettavano il nostro tormento e ci lasciavano manifestare il lutto silenzioso. Non c'era uomo, donna, o bambino, ricco o povero, che non portasse scritto sulla faccia quel terribile *Mane Techel Fares*:

— *È morto Cavour.*

×

E perchè la morte di Thiers mi ricorda quella di Cavour? Perchè in certo modo ed a prima vista, i due lutti si rassomigliano. Guardando però bene, differiscono di molto. Cavour moriva a metà opera, e in quel cupo, profondo dolore c'era un po' d'egoismo, se volete. Si temeva che l'opera — lui partito — rovinasse; si piangeva Cavour e l'Italia confusi insieme. I Francesi hanno l'aria, è vero, dinanzi alla tomba del signor Thiers, di far tregua alle loro discordie. Ma ne hanno l'aria soltanto, poichè, se da una parte il maresciallo e i suoi ministri agiscono con vera nobiltà d'animo, dall'altra i loro partigiani non possono nascondere la gioia che arreca loro una morte che rende possibile, se non probabile, il loro trionfo.

7 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Voi preferireste che mi avessero ammazzato, non è vero? — le disse il barbaro per tutta risposta.

— Grazia! grazia! — continuò la poveretta senza sapere che cosa diceva.

— Continuate! — disse Bagrianof con voce ferma e alzando la mano.

Le verghe fischiarono, un grido straziante si fece udire, e la signora Bagrianof cadde svenuta.

— Che femminuccia! — disse Bagrianof crollando le spalle. — Portate via la vostra padrona — ingiunse ai domestici — e bruciatele una penna sotto il naso; è un rimedio sicuro per gli svenimenti.

L'esecuzione continuò, e finì in mezzo al silenzio. Le donne spossate non gridavano più; alcune si erano stese colla faccia contro terra, in un accesso di disperazione muto e senza lagrime. I pazienti erano o svenuti o divenuti insensibili a forza di soffrire; appena appena i loro corpi trasalivano ancora ad ogni colpo; delle grosse gocce di sudore cadevano dalle loro fronti, mentre delle grosse gocce di sangue colavano sui loro fianchi dilaniati.

Quando fu finito, li slegarono, e dettero loro un po' d'acquavite; dopo di che furono condotti all'ufficio comunale che serviva di prigione. Lo *stanovoi*, meno crudele del signore, quantunque avvezzo a simili spettacoli, permise alle donne di venire a medicare i loro mariti.

Simili alle sante donne del Vangelo, le contadine entrarono silenziosamente nella sala stretta e bassa ove i contadini giacevano sopra un letto di fieno; per un momento i dolci e flebili lagni dei loro cuori si mischiarono coi gemiti strappati dal dolore.

Le loro mani caritatevoli lavarono le ferite con acqua tepida; un rumore di teneri baci risonò quale un rumore d'ali per l'aere, come se gli angeli della misericordia assistessero a quella scena di orrore, e portassero ai martiri il balsamo delle lagrime della carità.

Anche Bagrianof venne; non per compassione, nè per portare alcun balsamo; ma per la prima volta della sua vita, egli trovò resistenza. Lo *stanovoi* che lo spiava, gli proibì assolutamente di entrare nella prigione.

— Qui, io sono in casa mia — disse il signore più sorpreso che irritato, così strana gli sembrava una resistenza da qualsiasi parte venisse.

— Per il momento sono io il direttore della prigione — rispose quel brav'uomo, migliore del mestiere che esercitava. — Non permetto che adesso venga turbata la quiete dei miei prigionieri.

— Vi farò destituire, potete farvi conto — replicò Bagrianof sempre con quella sua calma, e salutando in modo altiero colui che osava mettergli si a fronte.

— Fate il vostro comodo, signore, e se volete, potete chiedere per voi stesso il mio posto — disse lo *stanovoi* tranquillamente e voltandogli le spalle.

Quella tragedia doveva avere un ultimo atto; all'indomani stesso, i colpevoli, convenientemente e strettamente legati, furono portati su delle carrette a due cavalli. La truppa si schierò intorno ai veicoli, e lo *stanovoi* diede il segnale della partenza.

Allora da ogni petto uscì un grido di dolore. Il villaggio intiero, uomini e donne piangevano i fratelli che andavano a morire lungi dalla dolce patria, lungi dal villaggio ove la vita era così dura, ma ove si amavano tanto. Gli esiliati non trovavano lagrime: gli uni abbattuti dalla febbre, gli altri assopiti dall'imbecillimento che producono i grandi dolori, lasciavano piangere quelli che restavano.

Al momento in cui stava per muoversi la triste processione, il prete uscì dalla chiesa, colla testa scoperta, la croce fra le mani, e i suoi lunghi capelli divisi sulle spalle. Il suo volto aveva una espressione quasi profetica; si avvicinò al primo carretto:

— Il Signore — disse — ci ha ordinato di pregare per quelli che viaggiano per terra e per mare. Che la sua benedizione sia con voi.

La croce niellata d'argento si alzò sulla testa dei colpevoli, e il perdono scese sui martiri.

Bagrianof, colle braccia conserte al petto, osservava con meraviglia sempre più grande questo spettacolo. Il « suo » prete, quel prete che era sua proprietà, mantenuto dalla « sua » chiesa, si permetteva di parlare senza il suo permesso! di dare la benedizione colla « sua » croce, a della gente che aveva voluto ucciderlo! Il mondo andava dunque a rovescio! Più tardi, si faranno i conti con quel villano appena uscito dal seminario!

Al momento in cui il carretto si mosse Ilincha ebbe la forza di sollevare il capo addolorato:

— Ascolta, signore — potè dire — noi ti abbiamo perdonato e tu ci hai tradito; degli altri faranno come noi, ma quelli non ti falliranno.

Il villaggio intero, accompagnò i condannati fintantochè le gambe ressero alla fatica. I piccoli bambini e i vecchi impotenti ai quali furono affidati, restarono soli nelle case abbandonate; i cani fermi sulla piazza ululavano lugubremente. Bagrianof li mise in fuga scagliando contro di essi delle pietre; poi si volse verso il presbiterio situato rimpetto alla chiesa; sulla porta stava il prete guardandolo tranquillamente.

(Continua)

×

E ieri un uomo si è presentato dinanzi l'Hôtel du Pavillon de Henri IV e ha proferito atroci ingiurie contro colui che incominciava colà l'eterno riposo. Quell'uomo — che fu immediatamente arrestato — rappresentava la Comune, i fucilati, i deportati, tutti gli odii irreconciliabili che si mantengono vivi anche dinanzi quella tomba non ancora chiusa.

× × ×

La morte del signor Thiers getta lo scompiglio nelle file dei repubblicani. S'era adottata la formula, e Gambetta l'aveva abilmente sfruttata, che la Francia doveva scegliere al 14 ottobre « *fra il maresciallo e il signor Thiers* ». Ora conviene sostituirne un'altra — e il tempo urge. Le *masse* elettorali, la piccola borghesia sopratutto, erano contente di rimettere al suo posto l'uomo che credevano essere il solo che potesse riunire l'acqua e il fuoco, la calma e la tempesta — la repubblica e il conservatorismo. Era un'illusione, ma un'illusione che poteva durare qualche anno. Ora chi sostituirgli? Il signor Gambetta? Egli stesso sa di non esser « maturo », sa di essere anche lo spauracchio di un gran numero di persone che avevano accettato il signor Thiers. Grévy? ma Grévy è uno sconosciuto per tre quarti degli elettori, e per l'altro quarto non ha l'autorità, il talento, il prestigio necessari. Invano da ieri si predica che il *principio* resta, e le persone passano: in Francia occorre esser *qualcuno*, e questo *qualcuno* non si vede. Io vi diceva ultimamente che il partito conservatore era in pericolo perchè non si vedeva l'*uomo* necessario, l'*uomo* che doveva « salvarlo ». L'*uomo* c'era dall'altra parte: ora non c'è più.

× × ×

Parigi è pieno zeppo di ritratti, necrologie, articoli, previsioni, disegni e busti del signor Thiers e sul signor Thiers. Il primo telegramma inviato da Saint Germain fu per chiamarvi Meissonier, il quale giunto immediatamente da Poissy, compiè un voto del signor Thiers, mettendosi subito a ritrarlo sul letto di morte. Sarà l'avvenimento del prossimo *salon* quel ritratto. Diverse fotografie sono state prese, e le maschere del viso e della mano sono state modellate in gesso. In tutte le vetrine si vedono effigie infinite e variatissime dell'ex-presidente, da quella che lo rappresenta con tutte le sue decorazioni, a quella in cappello di paglia e vestito da campagna che permise di fare a un fotografo di passaggio, la vigilia della sua morte.

×

A Parigi si trae profitto di tutto. Non c'è avvenimento che non ispiri la *complainte* popolare che si vende a copie innumerevoli due soldi l'una. Che l'avvenimento sia lugubre, o ferisca il patriottismo, non conta. Io possedeva già la canzone che fu fatta per l'entrata dei Prussiani a Parigi, e stamane ho comperato la *complainte* sulla morte del signor Thiers:

> « *Ecoutez, peuple de France,*
> *Le récit d'un grand malheur*
> *Qui nous met dans la douleur*
> *Et tourit notre espérance;*
> *Quel horrible coup du sort!*
> *Hélas! Monsieur Thiers est mort!* »

In dodici strofe — compresa la *moralité* — il poeta popolare tesse la storia del signor Thiers da cantarsi « sull'aria di *Fualdes* ». Però il canto essendo destinato al popolo parigino, egli ha preso il partito di saltare a piè pari la Comune e l'ha soppressa di pianta! Metodo comodo e degno di esser indicato ai panegiristi dei grandi uomini!

× × ×

Il signor Thiers, che amava poco l'Italia politica, adorava l'Italia artistica dei buoni tempi. È noto che egli aveva incominciato una *Storia di Firenze*, i cui materiali si ritroveranno fra le sue carte. La prova più grande della passione che aveva per i nostri grandi artisti è il palazzo di via St-George, il quale è pieno zeppo di capolavori italiani, parte riproduzioni, parte originali. Egli aveva infatti il buon gusto di preferire una copia di un'opera insigne a un originale mediocre. È così che colà si vedono copie dei più celebri quadri di Michelangelo, di Raffaello, del Tiziano e anche dell'Holbein, e le riproduzioni in bronzo del *Giorno* e della *Notte*, del « Pensieroso », come lo chiamano qui, e la riduzione del monumento veneziano dedicato a Bartolomeo Colleoni. Possedeva anche originali di Leonardo da Vinci, di Michelangelo e di molte celebrità moderne. La sua collezione sola è stimata dagli intenditori d'arte a due milioni.

×

La fortuna tutta insieme v'è chi la fa ascendere a dieci, a quindici e fino a venti milioni. Parte principale ne sono le azioni della miniera ed officina metallurgica di Anzin, ognuna delle quali è da sè una fortuna. Gli eredi naturali sono il generale Charlemagne suo nipote e i figli di questo. Si sa già che egli ha lasciato dei legati considerevoli al suo fido Barthélemy Saint-Hilaire, a Mignet e ai poveri del 9° circondario.

× × ×

Una circostanza caratteristica. La Borsa — la quale non ha nè cuore, nè patriottismo nelle sue oscillazioni, nè può averne — ieri ha alzato la rendita di 40 centesimi in causa della morte di Thiers, perchè ora è più probabile il trionfo del 16 maggio, un'êra di quiete, ecc., ecc. Quattro anni fa, per ragioni analoghe, ma non eguali, la morte di Thiers avrebbe fatto ribassare la rendita di tre franchi, e una sola indisposizione la fece cadere di uno!!

BAGNI... DI SOLE

Presso il San Paolo, 4 settembre.

Tanto tuonò che piovve! Non cito un proverbio, ma vi do una notizia. Dopo otto mesi di non interrotta siccità finalmente si son visti un par di bilioni di milioni di gocciole d'acqua! Non li ho contati, dico così a occhio e croce, ma saranno stati poco più poco meno. La pioggia diventata un raro spettacolo! Così non si sa nemmeno imaginare.

Scendeva dalle colline circostanti come un immenso telone. I campi, i vigneti, le case di campagne sparivano di mano in mano dietro di esso che s'inoltrava invadente, rumoreggiante; ed io pensavo intanto che quella maniera di dar lo spettacolo abbassando il telone sarebbe un metodo ottimo per tante nostre commedie. Finalmente le prime gocciole risuonarono sui tetti delle case come colpi di grandine! Erano goccioloni violenti, quasi rabbiosi; si capiva venissero giù di malavoglia attratti per forza dalle cime delle colline e degli alberi.

Tutte le contadine stavano sugli usci o per le vie, ringraziando a voce alta la misericordia di Dio, liete a mo' di sentirsi bagnare, pronte a lasciarsi infradiciare peggio di pulcini, pur che si aprissero per un paio di giorni le cateratte del cielo (da un nuovo diluvio siamo garantiti per trattato). I monelli pestavano allegramente tra la mota e sgombravano coi piedi scalzi la via ai rigagnoli impacciati fra la polvere e le cataste d'immondezze. I maiali, liberi abitatori di queste libere vie, correvano a frotte grufolando, e si rotolavano con immensa voluttà tra il sudiciume intriso dalla pioggia come, poverini! non se l'eran goduto da gran tempo.

La pioggia, capite? ormai qui è il pane, è il vino, è l'olio, la vita... tutto! Ebbene? È stato un programma di Stradella. Poco dopo, i tuoni cominciarono a brontolare lontani e finirono presto col non brontolare più; le saette guizzavano a grandi intervalli; il cielo spazzò via le poche nuvole rimaste e si ripulì come uno specchio. — Sarà per domani! dissero tutti, ormai la malia è rotta. A domani! A domani! — Che! Il giorno dopo, tanto per far le viste, ci fu il programma di Salerno; quattro lampi, quattro tuoni e nemmeno una gocciola di acqua. Riparati anche dal cielo! E qui che credono di troppo, perfino il 18 marzo!

◇

Ma non parliamo di politica, sebbene in questi luoghi, per mancanza di occupazione, non si faccia altro da mattina a sera. Politica? Non trovereste un repubblicano nemmeno a pagarlo a peso di oro. Politica e amministrazione novantanove volte su cento qui significano la stessa cosa. Sella vuol dire macinato; Depretis vuol dire zucchero e ben presto bevande. Non si bada nè alla destra, nè alla sinistra: si vorrebbero semplicemente soppresse le tasse: ecco in generale la politica sulle sponde del San Paolo. Ho conosciuto qualcuno che ci ha rimesso a poco a poco la giovinezza e la salute. Mi dicono fosse, anni fa, un bel giovinotto dai capelli biondi, ricciuti, foltissimi, una di quelle chiome insomma per le quali il cardinale Bacci scrisse una volta:

« Tu dormirai dei miei capelli all'ombra! »

Bruno di viso, dagli occhi vivacissimi, dai baffi di un biondo dorato, dal sorriso incantevole, fu sogno e sospiro di vergini ch'egli, ingrato! non curava. Sapeva annodarsi una cravatta con grazia squisita, portava dei fiori all'occhiello con una *crânerie* irresistibile, ballava come un amore e pel *chiodo* (una specie di minuetto) era unico e solo. Credete vi parli di un vecchio? Conta appena trentacinque anni; ma *quantum mutatus ab illo!* Ci vuol proprio il latino.

Io non riesco a raffigurarmelo come mi è stato e come ve l'ho ora descritto. Veggo un vecchio sulla sessantina, un vecchio di cartapesta, ingiallito, aggrinzito, con due occhiaie entro le quali si scopre a stento un barlume di pupilla, con dei peli ispidi come setole sul capo, che non si possono, con verosimiglianza, chiamar dei capelli, sui quali si affonda un cappellaccio sbertucciato, unto e bisunto. Un cencino scolorito, sfilacciante, annodato di traverso al suo collo, vuol passare per cravatta. Non mi domandate a qual anno rimonti la foggia del suo soprabito; ci vorrebbe a tal uopo un antiquario famoso. Lo strato di grasso del collare conta dieci centimetri di altezza, e questi stellori, mi si assicura positivamente, ne hanno già strutta una metà che si è riversata in frittelle sulle maniche, sul petto, sulle falde, dappertutto.

L'infelice (badate! ha ancora la ragione) è una vittima della politica sanpaolina. Miracolo non creda che il Sella e il Minghetti non siano suoi nemici personali e che il macinato e la ricchezza mobile gli abbiano inventati unicamente per lui! A sentirsi dar del codino, protesta con stizza; ma se questa baracca d'Italia stesse per andar giù, non sarebbe davvero lui quello che stenderebbe un dito per puntellarla; non lo stenderebbe egualmente, bisogna esser giusti, per farla crollare. La politica non gli dà requie; non lo fa dormire, non lo fa digerire, stavo per dire non lo fa mangiare; e lo colorisce, ogni giorno più, di una tinta di bile con chiazze rosse, gialle, verdi, che sono una meraviglia. Quel cappellaccio unto e bisunto, quella cravatta sfilacciante, quel soprabito sudicio valgono, a detta sua, come una perenne ed ambulante protesta politica. Comprarsi un cappello nuovo, ordinare al sarto un vestito gli parrebbe debolezza di carattere, un cedere, un transigere; oibò! Infatti egli non parla che per maledire alla destra, alla sinistra, al centro, a tutti i lati; e quando trova qualcuno che *ci creda ancora in questa p.... Italia*, lo guarda con tanto d'occhi e brontola: è matto! Dei milioni di malcontenti che a diritto, a torto, per natura o per abitudine popolano le famosissime cento città, è stato il solo, l'unico a non dar retta ai Dulcamara della Riparazione. Quando lesse il telegramma della Stefani che annunziava ai quattro venti il ministero della sinistra: — Farà peggio degli altri! — disse impassibile, e continuò a brontolare. Fu profeta! e per questo si ritiene un gran politico. Per questo però la galleria di *Fanfulla* vorrà accettarne il ritratto. Ha trovato un amico, un tesoro, un cattolicone che crede a tutto, all'infuori di un certo precetto del decalogo sul quale, dice, Domineddio suol chiudere un occhio.

Tutte le mattine allo spuntare del sole, tutte le sere prima di andare a letto, i due amici salgono religiosamente sopra una terrazza e di lassù sputano con tutti i polmoni lontano lontano, come il Balzac (di cui ignorano il nome) sputava qualche volta dalle Jardies su Parigi. Credono di sputare verso Roma, su Monte Citorio, anche sul Quirinale; ma per colpa della topografia del luogo sputano invece verso il Cairo, in viso al kedive che non c'entra: poi scendono di lassù soddisfatti, vendicati. Però l'amico, furbo! si conforta mangiando bene, bevendo meglio e godendosela ancora meglio: egli al contrario si dissecca, si raggrinza, perde ad ogni sputata un par di once di carne: quando avrà sputato fin le ossa, morrà finalmente di politichite acuta... il più tardi possibile, aggiungo io, perchè in fin dei conti è un buon figliuolo; e allorchè leggerà questo suo ritratto un po' *flatté*, ripeterà il solito: è matto! matto da legare! e continuerà a volermi bene.

◇

Di questi giorni intanto, quasi la politica non bastasse! è qui sbucciato fuori un diavolio municipale che mi ha fatto vedere e toccare con mano come tutte le Riparazioni si rassomiglino. A quel che ho potuto capire dai discorsi sentiti mio malgrado, sembra fosse qui accaduto un caso di *riparazione* molto assai prima del celeberrimo 18 marzo; talchè se la cosa fosse vera, il Depretis, il Nicotera, i Corinti, ecc., non avrebbero inventato, non dico la polvere, ma nemmeno il programma di Stradella, nè la strage dei prefetti, nè l'inondazione dei cavalieri, nè i settanta commendatori (il problema lo lascio insoluto agli storici futuri).

E perchè le cose vadano di conserva fino all'ultimo (già è un processo naturale e non può essere mutato) ecco la maggioranza che nicchia, si scinde e tenta emanciparsi: ecco Nicotera II (dovrei dir primo) che pensa a disfarsi dei non troppo arrendevoli colleghi; ecco i colleghi che s'ingegnano di mandar Nicotera II a carte quarantotto e, pare, fanno cecca. E qui amalgame inaspettate, trattative incredibili!

Gli odiati *consorti*... comunali, gente mesi fa predicata ladra, birbona, *colla giubba di carta* (vuol dire miserabile, od *excusez du peu*) eccoli rimessi in onore e ribenedetti dagli anti nicoterini; gli onesti, i savi, i disinteressati di ieri che, unciti a refe doppio, aiutarono a rovesciare l'esecrata *consorteria*... comunale, eccoli diventati a un tratto ladri, birbanti, colla *giubba di carta*, come una volta quegli altri.

Chi sono i birbanti per davvero? Chi sono gli onesti per davvero? Non ci capisco proprio nulla: e i pochi nativi di qui che vivono fuori dal tramestio non ne capiscono nulla nemmeno loro. Il resto della gente si persuade intanto che *onestà* significa *tornaconto*, che *bene pubblico* vuol dire *soddisfazione personale* di questo e di quello; che *virtù*, *dignità di carattere* e tant' altre parolone accentate e non accentate son fatte unicamente per darla ad intendere e che sotto di esse non c'è nulla. E il ministro Maiorana si sta a confondere coll'*etica civile!* E pensare che questa piccola Riparazione è il modello, ridotto alla minonesima, della gran Riparazione governativa! Povero paese! E poveri paesi!

◇

Avrei dovuto parlarvi delle signore. Un corriere di bagni senza signore è un mezzo corriere (uno schiavo è un mezz'uomo, diceva Omero). Ma dove volete le abbia a prendere? Le marchese, le contesse, le principesse e le signore *tout court* sembra siano state sequestrate a benefizio di Max, di Strobilo, di Tom Pouce, di Ettore, dell'invidiabile *Biasco* e degli altri corrispondenti. Eppure vi assicuro che le signore hanno avuto torto a non venir qui; i bagni di sole si prendono al loro posto naturale, la *Terra del sole*. Conosco molte pallide bellezze che abbronzate da queste meravigliose bagnature avrebbero fatto, al ritorno, un vero *furore* nei *salons*. Sarà per un altr'anno.

Renato

FOGLIE D'ULIVO

Una foglia d'ulivo! Chi me la manda? Chi me l'ha portata? Forse la colomba rediviva dell'arca? Ahimè! la tattica moderna ha pervertita la bella tradizione dell'alata messaggera di Noè: a Parigi, durante l'assedio, l'abbiamo veduta percorrere gli spazi del cielo, apportatrice di guerra. Ultima trasformazione: il medio-evo, tutti lo sanno, n'avea già fatta la complice degli amori furtivi, e più d'una bella castellana affidò al collo della bianca pellegrina dell'aria le smanie colpevoli che le travagliavano il cuore.

Non vi sono più colombe, cioè, se ve ne sono, mandatele pure al cuoco: la poesia che le circondava s'è spenta e non c'è che lo spiedo che possa dargliene un'altra ben diversa, ma più sostanziosa. (Vedi Brillat-Savarin, il filosofo della ghiottoneria).

Chi dunque può avermela portata la mia foglia d'ulivo?

Se vi dicessi: — La posta — e se aggiungessi che non è una foglia, ma un foglio, un giornale ch'esce in luce a Berlino (*La feuille d'olivier*), caschereste lì per lì dalle nuvole. A Berlino vi ha un uomo di buona volontà — il signor Potanié — che va predicando ebdomadariamente la pace e fa la guerra alla guerra, ciò che al giorno d'oggi vuol dire ch'egli sostiene da solo tutto l'urto e la rovina degli eserciti belligeranti sul Danubio e sui Balcani.

Onore al coraggio sfortunato, e giacchè egli mi invia la sua foglia d'ulivo, me la porrò all'occhiello. Che me ne può venire di male? Tutt'al più, l'illusione del colore mi farà prendere in isbaglio per uno dei cavalieri *correnti*.

—

Se facessi anch'io il distributore di foglie di ulivo e banditore di pace come il signor Potanié, la prima foglia vorrei darla all'onorevole Agostino Depretis, che ha tanto bisogno di questo simbolo della pace.

Aprendo fra un paio di giorni le riunioni dei ministri, basterà ch'egli la mostri perchè cessi una buona volta quel furore di guerre intestine che agita la sua indocile famiglia ministeriale. Appena l'avrà veduta, l'onorevole Zanardelli correrà a gettarsi nelle braccia degli assuntori delle convenzioni ferroviarie, e gli onorevoli Bertani e Cairoli, che sono in viaggio per trattenerlo da questo passo, non ci avranno perduto che due fogliolini — arrivo e partenza — del libretto di circolazione gratuito.

**

Un'altra foglia è per lei, signor barone di Braschi, e potrà servirsene per dare la concordia ai deputati siciliani e obbligare l'onorevole Tenerelli a dare il bacio di pace all'onorevole Morana. E potrà, se vuole, sperimentarne l'effetto anche sull'onorevole Colonna di Cesarò, che ha affidato alla *Nazione* un letterone sulle cose della Sicilia.

**

Ecco una foglia d'ulivo per quei magnanimi riparatori, che l'altra notte a Vicenza saldarono il conto d'una polemica, a bastonate sul capo del dottor Cesare Gueltrini, direttore del *Giornale di Vicenza*.

Ma forse il caso non è da foglie d'ulivo, bensì da fogli di galateo.

**

Un'altra potrei mandarla a Venezia, al senatore Giustinian se fossi ancora in tempo da smuoverlo dal suo *gran rifiuto*. Ahimè! ho paura che tutto, oramai, sia inutile, e dal palazzo municipale di Venezia si spande un odore di regio commissario, che farà cadere in un lungo deliquio di tre mesi le povere franchigie comunali.

Ah, Giustinian!

**

E dove lascio gli onorevoli del drappello parlamentare dei Vigili? Da qualche tempo ne' loro giornali è un allarme continuo: vogliono le riforme a ogni costo e intimano la guerra ai vecchi amici e alleati, che essi accusano di tradimento.

È un fatto che onora altamente la loro ingenuità. Se se la pigliano tanto calda per le riforme, è segno che ci credevano. Ci credevano come quel bravo uomo che avendo sentito parlare della Fenice, andò a caccia colla ferma risoluzione di prenderla.

**

Ma sarei lungo se volessi fare una troppo larga distribuzione di foglie. Mi limiterò ai pezzi grossi, e ne deporrò una sulla bara di Adolfo Thiers.

Il telegrafo ci enumera i discorsi fatti sovra essa dai signori Grévy, Simon, ecc., ecc. Altro che discorsi! Vogliono essere foglie d'ulivo, e lo dico specialmente pel signor Grévy, che subentra al defunto nell'onore pericoloso di sostenere l'orifiamma del partito. I tempi sono grossi e la repubblica è... A proposito, che è la repubblica? Aspetto le notizie dell'onorevole Crispi. Nel 1866 egli ha pronunciata una parola, « la repubblica ci divide », che fu buon seme per l'unità della patria nostra: è impossibile che, trovandosi a Parigi, quella parola non gli sia ritornata alla memoria in mezzo al turbine della varia eloquenza prodotto sulla fossa del grande estinto.

**

I due grancancellieri di Germania e d'Austria-Ungheria stanno per venire ad un convegno. Che il bisogno d'un convegno fra i due grancancellieri sia altamente sentito, non me ne sono accorto. Certi convegni, anzi, mi fanno paura.

Due foglie d'ulivo pe' due insigni statisti. Corre fra contadini la credenza che l'albero sacro a Minerva non tema i fulmini. È vero che nemmeno quei due signori li temono; a ogni modo, sarà bene che s'adoprino a disarmarli invece che dirigerli con un filo misterioso perchè colpiscano più fortemente e con sicurezza infallibile.

Don Peppino

DAI MONTI BERGAMASCHI

« Belle colline, dove io non avevo che vent'anni e che attraversai in quello splendido mattino d'agosto, ripasserò ancora quei colli in un mattino così delizioso e potrò ripassarli con vent'anni soltanto? »

Queste parole del povero Tarchetti io le ripeto cento e cento volte, tutte le volte che penso alla gioventù passata e ai colli lontani; ed ora m'accade di sentirmi tutta mesta, compresa da sentimenti melanconici; ora piena d'ardire soggiungo: Ebbene, perchè non potrò ripassarli con vent'anni soltanto? Invecchi pure il volto, se la divina gioventù mi batte ancora fra la terza e la quinta costola, io ho sempre vent'anni!

Belle colline dell'Adda, io vi rividi in questi ultimi giorni d'agosto, e i fitti abeti, gli alti pioppi, i frondosi castani, i noccioli, le quercie, i sassi del torrente, l'erba della riva, tutta l'immortale natura ritrovai al medesimo posto, giovane, uguale, placida sempre.

Da Milano a Calolzio si costeggia la Brianza colle sue ville signorili bianche, rosse, merlate, a torrette, a pitture, a gingilli; coi suoi giardini leccati, coi suoi villeggianti in scarpini lucidi, colla sua falsa aria di campagna. Niente, niente, non mi piace.

Lasciamo Calolzio, lasciamo la polvere e il sole dell'ampio stradale che conduce a Lecco; voltiamo a sinistra.

Un *bagher*, che non ha certamente tutte le molle del sistema Polignac, ma che è solidamente piantato sulle sue quattro ruote campagnuole; e un cavallo, che non ha mai visto per fermo nè l'Arabia nè l'Inghilterra, ma che ha i garretti tesi e la groppa esercitata, ci trasportano a sbalzi, a salti, a voltate impossibili, a corse sorprendenti, traballando, ondeggiando via per sentieruoli tranquilli, dove si incontra appena qualche carrettella o qualche asino di trugoaio.

I monti si avvicinano, l'orizzonte si restringe, il sole non batte più sfacciato e insolente sulle larghe vie aride, sui campi assetati. Domina il verde. Ogni via è cinta da una siepe, ogni muro si veste di ciuffi d'erba e di cespugli.

L'Adda scorre silenziosa — in molti punti è immobile. Gelsi, quercie, monti e gelsi e quercie ancora riempiono il paesaggio. Si respira un fresco, una quiete, una serenità gioconda e dignitosa.

Si passa di valle in valle, di collina in collina, sempre in mezzo al verde, tra piccoli paesi senza pretesa, case rustiche e vecchi campanili. Non si va in estasi, non si resta meravigliati, ma a poco a poco, inconsciamente, quel verde, quella pace penetrano nell'anima e si tramutano in una contentezza soave.

Nessun Inglese, lo giurerei, è mai venuto a far passeggiare la sua guida rossa filettata d'oro su queste pacifiche colline e nessuna miss, appoggiata languidamente all'ombrello di tela, avrà sollevata l'eterna veletta grigia per scrivere delle note sulle sue tavolette d'avorio.

Questi luoghi sono vergini — o quasi — ed è questo il loro pregio maggiore aggiunto al pregio massimo di non avere sorgenti jodio-ferruginose magnesiache solforose-alcaline, gazose e altri aggettivi da inventarsi col tempo.

Qui gli schietti abitanti si accostano a pura e fresca acqua di fonte... per lavarsi la faccia, e pel resto hanno un certo vinello paesano che, se fosse più conosciuto, farebbe correre molti bagnanti e beventi...

Ditelo, in un orecchio, a *Don Peppino*.

Domani pubblicheremo il numero di supplemento promesso ai nostri associati per il giorno consecutivo alla prima pioggia Siccome non si tratta di un numero straordinario, ma di un foglio di compenso, i nostri lettori troveranno anche in esso la continuazione della nostra appendice.

ROMA

9 settembre.

Una parola di condoglienza alla famiglia dell'egregio commendatore Alatri, colpita così crudelmente dalla sventura.

A quest'ora tutta Roma, che onora nel consigliere Alatri uno dei più chiari, rispettati e benemeriti cittadini, sa quale orribile tragedia avvenisse nella famiglia di lui, giovedì 6 settembre. Un bambinetto di due anni, Lionello, figlio del signor Marco Alatri, e nipote dell'onorevole Samuele Alatri, scomparso per pochi momenti dalla vista delle persone di casa, fu trovato, già esanime, col capo entro una tinozza di acqua nella quale forse era caduto giuocando. Estratto il corpicino dal padre stesso del bambino, il vicinato fu sul momento sossopra, come è facile immaginare.

Una persona della casa, incontrando per le scale la signora Rosa Alatri, nonna del bambino, non le potè dire altro colla ciera tutta sconvolta che « il signor Marco... il signor Marco... che disgrazia! »

La povera signora non capì, nè poteva capire; credette che forse suo figlio era morto; esterrefatta accorreva, quando spalancatosi l'uscio, il signor Marco Alatri, il disgraziato padre del fanciullino le corse incontro. La povera signora non ebbe che il tempo di gridare: « Marco! », e cadde.

I soccorsi furono inutili. La emozione, la gioia provata alla vista del figlio che essa credeva morto, l'avevano uccisa!

Rinunziamo a immaginarsi lo stato della famiglia Alatri dopo l'orribile dramma.

La mamma del piccolo Lionello fa ora tremare i parenti. Facciamo voti che la sventura non sia implacabile verso la rispettata e virtuosa famiglia, or sono pochi giorni tanto tranquilla, ed ora così terribilmente provata.

Al sentimento di simpatia e di compianto di tutta Roma uniamo il nostro.

Quei signori i quali intendono di fare adesione alla Associazione della stampa periodica potranno indirizzare le loro lettere all'avvocato Ferro Eugenio, via di Parione, N. 40, Roma, presso cui la Commissione ha fissato provvisoriamente il suo recapito.

Estratto dello Statuto

Art. 4. Soci effettivi possono essere i:

a) direttori o collaboratori di periodici italiani;

b) corrispondenti ordinari di giornali nazionali;

c) corrispondenti di giornali esteri con dimora abituale in Italia;

d) e coloro che abbiano appartenuto alla stampa periodica.

Soci aggregati possono essere tutte quelle persone distinte nelle scienze e nelle lettere, le quali facciano adesione al presente Statuto e chiedano di venire inscritti nel ruolo della Società; ed i proprietari di giornali.

Soci onorari possono essere quelle persone le quali si rendano benemerite dell'Associazione.

Art. 16. Tutti i soci, ad eccezione degli onorari, sono tenuti a versare in mano del segretario cassiere, per una sol volta una tassa di ammissione di lire 10, pagabili anche in due rate mensili successive, ed una tassa mensile continua anticipata di lire 3

Il socio il quale lasci scorrere tre mesi senza soddisfare la sua quota viene cancellato dal ruolo dell'Associazione e non può esservi riammesso senza una deliberazione della rappresentanza permanente e senza la condizione del pagamento di tutti gli arretrati.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo da Stradella che sono state comunicate all'onorevole Depretis le cifre definitive del bilancio di prima previsione per il 1878, e che l'onorevole presidente non è punto soddisfatto del risultato finale che esse offrono, poichè il bilancio generale si chiuderebbe con un disavanzo di sei o sette milioni.

Il bilancio della guerra supererebbe di circa sei milioni la cifra dell'anno corrente.

Quello della marina, secondo un nuovo ordinamento sarebbe superiore di due milioni e mezzo. Nel dubbio che questo aumento possa essere consentito dal ministro delle finanze, l'onorevole Brin ha pure presentato un secondo bilancio mantenuto nei limiti attuali, e crediamo che questo sia saggio consiglio Per la marina, occorrono o somme molto maggiori, o bisogna contentarsi di quello che si può avere. È difficile però tagliare le cifre del bilancio della guerra e nessuno lo saprebbe consigliare. A loro volta i lavori pubblici e l'istruzione pubblica presentano aumenti, compensati bensì da diminuzioni.

Ma fatti tutti i calcoli e notando di passaggio che è compresa in essi la spesa di cinquantanove milioni di rendita per le opere ferroviarie, l'aumento presunto di circa sette milioni sulle imposte è assorbito non solo, ma dà per risultato finale un *deficit* di sei milioni e mezzo.

Ci dicono che l'onorevole Depretis intenda farlo sparire, non volendo assolutamente, dopo tante promesse, presentare un bilancio in disavanzo.

Si teme però che non potrà farlo che in due modi: o empiricamente con dei giuochi di cifre; o sacrificando qualche servizio o qualche promessa elettorale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 8. — I direttori della stampa repubblicana raccomandano la calma e la dignità ne' funerali di Thiers. Truppe ammassate in diversi punti. Gli sbocchi delle strade sono custoditi da manipoli di *sergents-de-ville*. Non ostante la pioggia non interrotta, la folla è considerevole dalle prime ore. Grande l'affluenza dalle provincie. Sperasi non avverrà alcun disordine.

Onde constatare l'autenticità del manifesto postumo di Thiers, lo si fotograferà. Il testamento fu aperto ieri, come vi telegrafai.

Per disposizione della famiglia, il corteggio avrà quest'ordine: senatori, ex-deputati, Accademie, Consiglio della Senna, deputazioni de' Consigli comunali, delegazioni diverse.

Il nipote del defunto, generale Charlemagne, conduce il corteggio.

PARIGI, 9. — La cerimonia del trasporto del signor Thiers riuscì ammirabile per ordine e per calma. L'imponenza della cerimonia è solo paragonabile a quella rimasta storica del trasporto delle ceneri di Napoleone.

Non è esagerazione il calcolare che un milione di Parigini era steso, sotto la pioggia, dalla casa Thiers al cimitero del Père-Lachaise. Il boulevard Montmartre, ove sopra i tetti, alle finestre, sulle balustrate e sui marciapiedi v'erano centomila persone, presentava uno spettacolo unico.

A mezzogiorno preciso il corteo uscì dalla casa e venne alla chiesa; alle due sboccò sul boulevard.

Corazzieri e artiglieria apriva il corteggio e lo chiudeva. Tremila guardie repubblicane mantennero l'ordine. Il carro era magnifico, e ricoperto di palme e di fiori. Una grandissima corona di margherite fu offerta dalla gioventù parigina, trentasei altre corone inviate da ogni parte.

Tenevano i cordoni: Simon, Sacy, Grévy, Pothuau.

Venivano poi il generale Charlemagne e il conte Roger, rappresentanti la famiglia, poi il Senato, gli ex-deputati, l'Accademia.

La gioventù delle scuole che recava sempreviví.

Ottantuna deputazione dei dipartimenti Fra esse quella di Belfort che recava una bandiera nera, applauditissima.

Poi venivano gli invitati, che erano una folla immensa, e la carrozza del signor Thiers, abbrunata.

Pareva un mare di teste scoperte. Sul passaggio del feretro tutti gli ombrelli si chiusero. Qualche grido qua e là di *viva la repubblica, viva Thiers*, fu subito represso dagli ordinatori della cerimonia; e nel lunghissimo percorso non vi furono disordini. Si deplorano però alcune vittime soffocate e schiacciate materialmente in mezzo alla folla che in alcuni punti era densa in modo incredibile.

Al Château-d'Eau vi fu una ovazione inesprimibile.

Era impossibile penetrare nelle vicinanze del cimitero. Vi entrarono solamente gli invitati.

I discorsi furono moderatissimi (vedi i dispacci Stefani).

Alle cinque tutto era finito e la folla si rovesciava sui boulevards invadendo *restaurants* e caffè.

PARIGI, 8. — Il *Journal des Débats* assicura che Lovatz è stata ripresa dai Turchi.

SIENA, 9. — Elezioni: Busacca, voti 431; Mocenni, voti 6[illegible]. Elezione Mocenni assicurata.

[illegible]

VIENNA, 7 — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado in data del 7 [illegible] Katargiu [illegible] non una convenzione formale, ma un accomodamento per l'eventuale cooperazione degli eserciti rumeno e serbo.

PIETROBURGO, 7. — Presso Alessandropoli, sulla riva destra dell'Arpa-Tschai, furono costruite alcune importanti fortificazioni.

BUKAREST, 7. — (*Dispaccio ufficiale*). Gli attacchi dei Turchi presso Lofstcha e presso Elena furono respinti.

Il 5 corrente vi fu un attacco generale contro l'esercito russo di Rustchuk. A Katz[illegible] la lotta fu accanita e durò 6 ore. Il nostro distaccamento si ripiegò sopra Osmitza, dinanzi alle forze superiori del nemico.

Il distaccamento [illegible] di Varna (?) mantenne le sue posizioni.

Vi fu un attacco dei Turchi, ovvero una dimostrazione, a Kadikioi e a Pankioi, ma si ignora il risultato.

Solyman pascià riorganizza il suo esercito a Kesanlik.

Alla presa di Loftscha i Russi perdettero 1000 uomini tra morti e feriti; le perdite dei Turchi furono grandi. I Russi fecero 400 prigionieri feriti.

COSTANTINOPOLI, 5. — Il prestito di 2 milioni di lire turche conchiuso colla Banca ottomana è destinato al rimborso di alcune anticipazioni, al pagamento dei fucili comperati in America e alla [illegible] della carta monetata in circolazione.

BUCAREST, 7 (sera). — Il bombardamento di Rustchuk cessò ieri alle ore 10 del mattino e fu ripreso alle ore 3, continuando fino alle ore 7 pomeridiane. I Turchi rispondono tirando contro Giurgevo. Oggi il bombardamento ricominciò alle ore 9 del mattino e continua ancora.

La strada ferrata fra Bender e Galatz toccherà Ismail.

BUDA-PEST, 7. — Il principe Milano ordinò che le milizie sieno convocate pel 15 corrente.

I Turchi concentrano sulla frontiera serba un corpo di truppe irregolari ed innalzano trincee sulla riva sinistra della Drina.

PARIGI, 7. — L'ordine di corteggio stabilito dalla famiglia di Thiers comprende i senatori, gli ex deputati, i membri delle accademie e diverse delegazioni.

I giornali della sinistra fanno appello al patriottismo dei cittadini affinchè l'ordine non sia turbato.

Assicurasi che nel cimitero saranno pronunziati parecchi discorsi, specialmente da Grévy.

Le autorità presero alcune misure di precauzione, ma credesi generalmente che nessun incidente turberà l'ordine.

Il *Times* pubblica un dispaccio di Sira, il quale lo prega di smentire energicamente la notizia che Gladstone abbia consigliato ai Greci di attaccare la Turchia.

Il *Times* ha da Belgrado. Nei circoli diplomatici si asserisce che il console generale di Germania abbia frequenti conferenze col principe Milano; si afferma che la Germania approva completamente la partecipazione della Serbia alla guerra e che sarebbe disposta di garantirle lo statu quo in caso di una disfatta. L'Austria-Ungheria si mantiene in una assoluta riserva.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: Corre voce che l'Emiro di Bokara, considerando che la Russia, coll'attaccare la Turchia, minaccia il mondo maomettano, pose il suo esercito sul piede di guerra. La Russia lo invitò a disarmare altrimenti spedirà alcune truppe.

PARIGI, 8. — Molte delegazioni sono giunte a Parigi per assistere ai funerali di Thiers. Sono pure giunte dalle provincie moltissime persone.

PARIGI, 8. — Piove da 24 ore, tuttavia vi è un gran concorso ai funerali di Thiers. I magazzini sono chiusi lungo le vie percorse dal corteggio.

Parecchie volte lungo le strade vi furono alcune grida di *Viva la repubblica*, ma le persone che componevano il corteggio imposero esse stesse silenzio.

Al cimitero furono pronunziati alcuni discorsi.

Grévy pronunziò un discorso nel quale espose la carriera parlamentare di Thiers, ricordò i sacrifici che esso fece delle sue convinzioni monarchiche alla repubblica, ch'egli considerò come il solo governo possibile e soggiunse che questo sacrificio costò a Thiers molto, ma che nulla fu al di sopra del suo patriottismo.

Altri discorsi furono pronunziati da Pothuau, che ricordò la competenza di Thiers nelle questioni militari; da Sacy e Vautry che resero omaggio specialmente allo storico nazionale ed all'oratore eloquente; infine da Jules Simon, il quale lodò specialmente Thiers di essersi sempre inchinato alla maggioranza parlamentare.

I funerali terminarono senz'alcun incidente.

VENEZIA, 8. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data dell'8, il seguente dispaccio ufficiale:

Oggi, dopo due giorni di combattimento, Niksik cadde in potere del principe del Montenegro.

COSTANTINOPOLI, 7. — I giornali assicurano che otto battaglioni turchi trovavansi a Loftscha, allorchè quella località fu attaccata da 40,000 Russi. Osman pascià giunse quindi con 28 battaglioni per riprendere Loftscha, ma ignorasi finora il risultato.

CETTIGNE, 8. — La fortezza di Niksik ha capitolato.

ALGERI, 9. — La scorsa notte giunse la fregata italiana *Vittorio Emanuele*, cogli allievi di marina. Ripartirà il giorno 12 per Malta. Tutti sono in buona salute.

COSTANTINOPOLI, 9. — Si ha da Rasgrad che la divisione di Nedjib pascià varcò venerdì la riviera Lom ed occupò Opaka dopo un combattimento. I Russi subirono forti perdite, si ritirarono verso Bjela e sgombrarono completamente i dintorni di Popkoi e di Karabassankioi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE

di GIULIO VERNE

(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol., con 103 illustrazioni, costa lire 3 10.
IL CHANCELLOR, con 14 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 15[illegible] illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con [illegible]8 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (32[illegible]3).

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

FRATELLI TREVES, MILANO.

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione legatissima		L. 4
Dalle spume del mare.	id.	» 3
Un tesoro ai bagni di mare	id.	» 1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana)		» 3

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita, [illegible], riceverà i volumi franco per posta

GIOIELLERIA PARIGINA (vedi avviso in 4 pagina)

Lire 10

POMPE FRANCESI A MANO

per l'inaffiamento in caso d'incendio

e per dare la doccia ai cavalli

Senz'alcuna fatica danno un getto di 12 metri.

Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento se pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

In [illegible], porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

NOVITÀ

FIORI BAROMETRI

Elegantissimi fiori artificiali che col mutare il colore indicano in anticipazione i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in un elegante vasetto sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la *pioggia*, il *tempo variabile* ed il *bel tempo*.

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti. — Si spediscono solo per ferrovia.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 245

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 11 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

Prezzo del presente numero col supplemento Cent. 20.

GIUSTIZIA NUOVA

Caro *Fanfulla*,

Se hai occasione di scrivere a *Yorick*, che ha diretto ieri al guardasigilli quella bellissima lettera da te pubblicata, fammi il piacere di tirargli un pochino le orecchie. Quando si scrive ad un ministro, e ad un ministro come Mancini, per raccomandare alla sua attenzione tutti gli elementi scientifici che debbono servir di base alla riforma del codice penale, non è permesso dimenticare, com' egli ha fatto, una delle più grandi scoperte italiane dei tempi moderni, cioè quella dei *mostri doppi che non sanno d'esser tali*. Eppure si tratta di una scoperta che onora il genio italiano, e che è destinata a portare nel diritto penale una ben altra rivoluzione, che quella povera e meschina cosa della *pazzia ragionante*, sulla quale *Yorick* si è tanto fermato!

Bisognerebbe, mi pare, consigliare a *Yorick* di leggere assiduamente gli atti dell'Accademia dei Lincei. Se egli avesse avuta in passato questa buona abitudine, non gli sarebbe certamente sfuggita la grande importanza sociale di una memoria del professore Leone De Sanctis (da non confondersi con quel brav'uomo che scrive tante verità sacrosante nel *Diritto*) stampata nel volume del 1875. Li avrebbe imparato, che i mostri doppi risultano dalla fusione parziale di due individui, i quali possono avere due nature fisiche e morali diverse.

Di più avrebbe imparato che, in alcuni casi, questa fusione può esser completa di fuori, ma non di dentro; cosicchè un pover'uomo si può trovare ad essere un mostro doppio, con duplice natura morale, senza che nè lui, nè gli altri, se ne accorgano, perchè di fuori non se ne vede nulla. Figurati che diavolo di roba può venir fuori da un cervello di questa fatta, che è doppio mentre pare unico!

Come giustamente osserva il professore De Sanctis: « *Un tale individuo è la personificazione del sì e no nel capo gli tenzona* » ed è « *nave che da contrari venti è combattuta* »; come lo dimostrano gli esempi « *storici* » che si hanno di questi fatti « *in Nerone ed Amleto* ».

Tu vedi di qui quale immenso campo di deduzioni giuridiche apra questa grande scoperta. Per esempio: io che, generalmente, passo per un individuo unico, potrei essere, senza saperlo, il risultato della fusione apparente di due, uno galantuomo e l'altro birbante. Se son passato fin qui per un galantuomo schietto, ciò può dipendere dal fatto che il galantuomo è riuscito, per fortuna, a tenere il birbante a dovere.

Ma dài il caso che un giorno il galantuomo abbia lavorato troppo e sia andato a letto molto stanco, mentre il birbante è stato tutto il giorno in riposo. La mattina, questa birba si può destare, mentre l'altro dorme ancora la grossa, e, adoprando per suo conto esclusivo la carcassa comune, può commettere un delitto da galera o da patibolo. Domando io: ci sarebbe giustizia a mandare in galera anche il galantuomo, o a far tagliare quella parte di testa che gli spetta, solamente perchè ha dormito qualche ora di più, dopo un lavoro onesto e faticoso?

Al ministro Coppino non è sfuggita, come a *Yorick*, la grande importanza di questa scoperta. Egli ha voluto premiarne l'autore, facendolo professore ordinario nella Università di Roma, alla barba di certi codini e di certi arrabbiati consorti, i quali, al solito, rosi dall'invidia, avevano fatto di tutto per metterlo da parte.

Ma nemmeno l'onorevole Coppino ha saputo far giustizia piena. Non si sa perchè egli lo abbia nominato professore nella facoltà di scienze naturali, mentre gli sarebbe spettato un posto d'onore nella facoltà di filosofia e di storia.

Quando un uomo, in un colpo solo, ha rinnovata in tal modo la psicologia, ha dimostrato con tanta evidenza l'irresponsabilità giuridica di Nerone, ed ha scoperto che Amleto è un personaggio storico, mentre la consorteria lo ritiene ancora un parto dell'immaginazione di Shakespeare, è proprio un peccato il sacrificarlo in mezzo a dei naturalisti, quasi tutti consorti.

Basta! Speriamo che il ministro Mancini renda, dal canto suo, alla nuova scienza quella giustizia che il suo collega dell'istruzione pubblica non gli ha resa che per metà. Perciò ti prego di raccomandare a *Yorick* lo studio di questa importantissima questione dei *mostri doppi*. Quando egli si sarà penetrato bene della grandezza della scoperta, potrà colla sua autorità farne capace il guardasigilli, molto meglio di quello che potrebbe

Un tuo vecchio abbonato

EROI NELLE TENEBRE

Messina, 5 settembre.

Domenica passata ero nella piazza di Villa San Giovanni, grazioso paesino sulla riva calabra nel canale di Messina, la patria degli aranci e delle strade polverose...

C'erano tutte le autorità del luogo, alcuni rappresentanti della prefettura di Reggio, quattro o cinque ufficiali di porto, una banda militare, ed una gran folla.

><

Un sole africano era inchiodato allo *zenit* e la piazza, che in quel momento faceva da *nadir*, ferita da raggi roventi, era diventata il toro di Falaride.

I nostri cervelli friggevano, e non ci era apprestato altro refrigerio che una nuvola di finissima polvere, che pareva cenere, la quale, insinuandosi per le narici e per la bocca, ci mozzava deliziosamente il fiato.

Si ardeva di sete, ci pareva di veder limonate dappertutto. Viene intanto recata una guantiera e collocata su di una specie di palco ornato di bandiere e festoni...

— Finalmente, ecco i sorbetti...

Erano medaglie al valor di marina...

E non una limonata!

— *La mia limonata per un cavallo... voglio dire per un regno...* — diceva una bella signora, colla lingua penzoloni, tutta contenta di aver parafrasato un motto fa one...

— Vedete là un bugliolo: ci sarà dell'acqua gelata sicuramente...

— Sei matto? Non vedi che è un keppy di un funzionario?

><

Sarà meglio pigliare la scorciatoia.

Era la notte dell'8 marzo passato: una notte tempestosa, spaventevole; buia come una botte d'inchiostro: una povera barca della marina di Cannitello nominata *Fioravanti* con una ciurma di cinque persone raggiunta la *punta di Pezzo* è colta da un remolino e rovesciata.

><

Benchè le onde implacate facessero aspro governo di questi cinque meschini, quale aggrappato alla chiglia della fragile cimba, quale a mala pena sostenuto da una tavola più in là galleggiante, tutti sfiniti di freddo, di fatica e di spavento, non volevano naturalmente consentire a verun patto di figurare da cibreo sul tagliere di Sua Maestà Adamastorre.

Urlavano! Già l'acqua nauseabonda ingozzata negli affannosi singulti cominciava ad invadere a frotte i loro stomachi, quando odono non molto lungi nell'oscurità che li avvolge, alcune voci che a poco a poco si fanno più distinte.

La speranza ridesta il coraggio nei sommersi. Una piccola barca montata da otto pescatori di Villa San Giovanni, udite nel fitto della notte e nel fracasso della burrasca le grida supreme, trae in loro soccorso. La lotta di questo guscio di noce cogli elementi scatenati è indescrivibile. Cento volte fu a un pelo di capovolgersi, e guai..., sarebbero morti tutti,.... naufraghi e salvatori.. .. Raccoglie un primo sommerso, boccheggiante; la voce degli altri, sparsi all'intorno, dirige nelle tenebre la barca salvatrice, la quale è forzata a manovrare in maniera che, se non ribalta, è segno certo che sant'Elmo è al timone; e sant'Elmo ci doveva essere davvero, se, non solamente non si capovolse, ma giunse a raccogliere tutti e cinque quei poveretti, oramai più di là che di qua, ed a restituirli salvi in seno alle loro trepidanti famiglie.

><

L'azione generosa compiuta con sì rara abnegazione, non poteva non essere rimeritata. Assistemmo quindi alla cerimonia della distribuzione di otto medaglie d'argento al valore di marina, con cui il Re, sulla proposta del ministro della marina, volle fregiato il petto di quel manipolo di lupi di mare, — meritata ricompensa e sprone a perseverare per essi — esempio efficace e stimolo di emulazione per gli altri.

Eccovi i loro nomi:

Caminiti Giuseppe, Domenico e Vincenzo, fratelli — Aliberto Orazio — Donato Giuseppe — Barresi Giovanni — Messina Giuseppe — Barbieri Giuseppe.

><

Il signor Carlo Cresci, ufficiale del porto di Reggio, deputato a presiedere la cerimonia dal comandante del porto di Messina, dopo che ebbe letto un discorsino assai ben fatto, fregiò loro il petto dell'ambito segno di onore, mentre la banda suonava l'inno reale e la folla costituita per quattro quinti da gente di mare batteva le mani a spellarsele. Indi i decorati, con tutto il corteggio « *al suon d'orrevolissima marciata* », percorsero, sempre applauditi, le vie principali del paese in mezzo ad un polverone così fitto, che io, non vedendoci più, mi scarto, non volendo, dalle fila e vo a dar del naso in una piramide di fichi d'India pungentissimi.

><

Nel prendere commiato le autorità del luogo ci furono larghe di dolcissime parole. Udendo poi che alcuni miei compagni intuonavano il coro dei *Lombardi* « Ruscelletti dei prati lombardi », si scusarono con squisita cortesia di non averci potuto offrire altro che uno splendido sole causa la *fiorentinite incurabile* da cui è afflitta la finanza del comune, esprimendo però una lontana speranza che in altra congiuntura potranno offrirci qualche cosa di più....

><

Dialogo fra due pescatori, raccolto a caso — traduco alla meglio:

— Hai visto eh, Carmine, che bellezza e che spicco quelle medaglie! E per darle hanno proprio scelto la festa di S. Giovanni, il patrono della terra...

— Ne potessi aver una anch'io!

— Ed io pure!

— Ma bisogna arrischiare la pelle, hai inteso...

— Certo: non si può mica andare in paradiso in carrozza!

— Allora preghiamo S. Giovanni che faccia ribaltare delle altre barche...

><

Spero bene che S. Giovanni, a certe preghiere, faccia orecchie da mercante...

Vico.

GIORNO PER GIORNO

Ricominciano, per la trentesima fiata, le gite dei ministri — con marcia reale e banchetti analoghi.

L'onorevole Maioranacalatabi .. con quel che vien dietro, è ad Ancona per l'esposizione regionale, l'onorevole Coppino è a Lucca per l'esposizione dell'arte antica, l'onorevole Brin è appena reduce dall'Elba. Chi è di qua, chi è di là.

---

8 **L'ESPIAZIONE DI SAVELI**

DI ENRICO GRÉVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Gli sguardi dei due uomini s'incrociarono; quello del signore secco e duro, quello del prete, ispirato e quasi minaccioso nella sua muta indignazione.

Bagrianof fece un passo verso il prete.

— Vladimir Andreitch, chi siete voi?

— Un umile servitore di Dio e della sua Chiesa — disse il prete lasciando cadere la mano che aveva appoggiata alla serratura della porta.

— Suppongo che siate anche il servitore della « mia » chiesa, non è vero?

— Infatti, Vostra Signoria, io servo Dio nella chiesa che voi gli avete consacrata.

— Sapete voi che un buon prete non deve occuparsi che degli affari della sua chiesa, e mai di quelli del suo signore?

— Lo so, e io non m'impiccio negli affari di [illegible]

— A me invece pare che voi vi impicciate troppo dei miei. Vladimir Andreitch, vi consiglio di riflettervi sopra. La parrocchia è buona, si muore a meraviglia qui — aggiunse Bagrianof — ci si marita abbastanza, e vi sono battesimi a sufficienza... Vostra moglie è incinta, mi pare?

Il prete fece un segno affermativo.

— Credo che farete bene a restare qui, ma conviene cambiar condotta. Avete otto giorni per pensarci.

Il prete s'inchinò e rientrò in casa senza rispondere. Sua moglie che lo spiava corse piangendo a gettarsegli al collo... Era una donna giovanissima, d'appena diciotto anni, bianca e rosea, gracile e visibilmente affaticata dalla gravidanza avanzata.

— Che cosa ti ha detto quell'uomo cattivo? — chiese essa al marito stringendoglisi intorno tutta paurosa.

— Maria, credo che bisogna prepararci a partire.

— Partire! Dio mio! E il piccolo non è ancora al mondo! E l'inverno che arriva! Se partiamo, dove andremo?

— Non lo so, mio angelo, andremo dove vorrà il Signore. Egli prende cura degli uccellini nel cielo, avrà compassione del piccino che sta per nascere.

— Dimmi, Valodia, non ci sarebbe mezzo di intendersela con colui?... Tu lo fai andare in collera, lo sai, quando ti metti contro di lui... Non potresti...?

Il prete pose la sua mano destra sul capo di quella giovane donna, quasi ancora fanciulla.

— Il dovere del servo di Dio è quello degli altri uomini, Maria, e di più egli deve reprimere l'iniquità. Guarda! — aggiunse Vladimiro conducendo sua moglie tutta in lagrime dinanzi una stampa appesa al muro che rappresentava la fuga in Egitto — se occorrerà, partiremo come essi, e come al bambino santo, al nostro non mancherà aiuto e riparo.

La giovane madre mezza consolata da queste dolci e sante parole, appoggiò il capo sulla spalla del marito ..

VI.

Bagrianof avrebbe dovuto esser contento; eppure non lo era. Il modo col quale i colpevoli, e anche gli innocenti erano stati puniti, non gli sembrava sufficiente. Valeva bene il disturbo di averli fatti battere colle verghe, e trasportare in Siberia se la compassione pubblica li accompagnava, invece di manifestarsi in favore di lui. Come! in ogni villaggio, i *disgraziati* — come si chiamavano allora in Russia i prigionieri — troverebbero dell'acqua fresca, del latte, del *kvass*, del tabacco, del the caldo, e anche qualche po' di denaro che i contadini porterebbero loro con premura! i soldati tollererebbero questi abusi di villaggio in villaggio fino ai confini della civilizzazione — ed egli, Bagrianof, sarebbe obbligato di sopportare le arie sprezzanti di alcuni miserabili funzionari? Ciò era proprio intollerabile.

Riandava allora nella sua mente tutti i dispiaceri che gli aveva procurato questa faccenda, le osservazioni piccanti del generale-governatore, i rabbuffi dello *stanovoi*, il suo isolamento all'albergo, e infine l'attitudine insolente del prete, che lo aveva pubblicamente sfidato. Ogni volta che la sua immaginazione gli raffigurava questo prete colle braccia alzate, benedicendo i miserabili condannati, la sua irritazione non conosceva più limiti.

Di tutti quelli che l'avevano offeso, questo era il solo che poteva castigare, per cui tutta la sua collera ricadeva sopra di lui. Dacchè egli era arrivato al villaggio, quell'insolente non era sempre stato lontano dalla casa padronale? Quando era invitato a dir le preghiere e a benedire la dimora, si era mai potuto trattenerlo a pranzo? L'antico prete, vecchio poco intelligente, sommesso, di nessuna energia, aveva accettato tutto ad occhi chiusi; il signore era il padrone, ciò che egli faceva non risguardava il presbiterio. Quel brav'uomo era morto, ed era stato invitato a surrogarlo quello scappato da seminario, maritato appena da un anno, che ignorava gli usi — ignorante era il termine giusto? O piuttosto non fingeva egli di ignorar tutto? Potevasi credere che non sapesse che il prete deve essere il familiare della casa signorile, felice di esservi invitato, sempre pronto per tutto quello che poteva piacere al padrone, e fatto sopratutto per predicare colla parola e coll'esempio, l'obbedienza assoluta al signore del luogo, rappresentante in terra della Provvidenza?

Volontaria o no, questa ignoranza era da sè stessa un delitto. Di più, invece di cercare con

L'onorevole Depretis in questa circostanza avrebbe pensato di fare qualche acquisto per uso dei colleghi.

Profittando dell'occasione che ha comperato dei bavagli per la prole, si dice ne abbia comperato anche per i suoi colleghi. Uno lo ha già mandato all'onorevole Maiorana, l'altro all'onorevole Nicotera, poco fortunati ambidue nelle loro chiacchiere del dopo-banchetto.

All'onorevole Mezzacapo, che deve seguire le manovre di cavalleria, ha fatto dono di un cavallo giudizioso, ed esperimentato da tre generazioni di curati di Stradella, tale da non compromettere con improvvide alzate di reni le sorti di quelle dell'onorevole ministro.

Inoltre il farmacista cavaliere Garneri (*farmacopolorum princeps*) è stato incaricato della fornitura d'una rilevante quantità di magnesia per i bisogni del gabinetto.

E ora, che le gite e i pranzi siano loro leggeri!

*** ***

Il comune di Firenze, preoccupato della necessità delle economie, ha fatto chiudere alcune barriere daziarie.

È rimasto storico a Firenze un consigliere granducale che suggerì una volta al suo principe, desideroso di veder crescere l'attivo della città dei Fiori, di far aprire delle nuove porte, così si sarebbero *aumentate le entrate*!

Non potendo, in tempi di progresso, imitare un esempio oramai troppo vecchio e screditato, il comune di Firenze si è appigliato al metodo inverso, quello di chiudere le barriere e di *diminuire le uscite*... col medesimo risultato.

*** ***

Aristo scrive dal Veneto:

Caro principale,

Parlando del signor Thiers tu osservi con ragione che il *Bien public*, il quale passava per organo del presidente, era un giornale poco letto.

Nella conversazione che ho avuto a Pisa nel 1874 col signor Thiers, si tenne in discorso di giornali e mi accadde di adoperare questa espressione: « i giornali che dipendono da voi... »

Thiers m'interruppe vivamente dicendo: « Io non ho avuto nella mia presidenza nessun giornale che dipendesse da me ».

— Eppure — replicai — il pubblico ritiene che il *Bien public* sia il vostro organo officioso.

— È possibile che il *Bien Public* sia stato quello fra i giornali amici del mio governo che meglio ha interpretato e sostenuto miei i concetti politici: ma io non gli ho mai dato nessuna ispirazione.

Così è: meno il principe di Bismarck, il quale è stato di una franchezza brutale coi *rettili*, nessun uomo politico vuol confessare i suoi ufficiosi. Vi ricorderete di un incidente accaduto l'anno scorso al Senato del regno: anche allora un ministro dell'interno sconfessava il suo *Bien... public*.

Auguro che la nascente Associazione della stampa possa far tanto che futuri ministri e uomini politici, invece di pudicamente nascondere i loro organi, o invece di chiamarli *rettili*, debbano dire: « Signori, il giornale X, dove ho l'onore di esprimere la mia opinione e di spiegare il mio modo di governo, ecc. »

Quel giorno sarà il più bello della sua vita per l'avvocato Ferro, apostolo e protomartire dell'Associazione [illegible]

ARISTO.

***

E poichè parliamo del *Bien public* voglio notare due altre linee scritte da quel giornale, in occasione della morte del signor Thiers.

Dopo aver raccontato che sulla tavola dell'albergo ove l'illustre defunto fece colazione era stata messa davanti a lui una pesca, il *reporter* del *Bien public* dice:

« Noi abbiamo potuto comperare questa pesca *oramai storica*; e la rivenderemo un giorno o l'altro a qualche Inglese fanatico ».

Povero signor Thiers, se avesse potuto figurarsi che nel suo giornale sarebbero uscite di queste sciocchériole così poco convenienti, altro che sconfessarlo! Lo sopprimeva a dirittura.

*** ***

Altri due giudizi su Thiers, gli ultimi,

Del maresciallo Soult:

— Io credeva aver riportato le mie vittorie seguendo i miei piani. Thiers m'ha disingannato; le ho riportate seguendo i suoi.

Del principe Talleyrand (al 1830):

— Thiers non è un *parvenu*, è un *arrivé*.

*** ***

Fra i settantasette progetti di riforma preparati dal Guarda Pasquali, Stanislao Mancini, per essere presentati al Parlamento, si dice che vi sia anche quello che riordina le preture del regno.

L'*Italie*, la quale è dentro alle segrete cose, assicura che le preture saranno divise in due classi, cioè: *preture doppie* e *preture semplici*.

***

Preture doppie? Che cosa significa mai ciò?

Io l'ignoro; ma l'*Italie* dice proprio così: *prétures doubles*. E l'*Italie* è obbligata a sapere quel che dice; e però io credo all'*Italie*.

Con questa nuova divisione, noi avremo anche i *pretori doppi* e i *pretori semplici*.

Riceveremo dunque a suo tempo delle carte di visita così concepite:

PROSPERO MALCOTTO
PRETORE DOPPIO

Ovvero:

ERMOLAO GUARDAIOSCO
PRETORE SEMPLICE

***

Fin qui avevamo di doppio le viole, il fondo delle fotografie, le suole degli stivali, i *mostri* ecc.

Ora avremo anche i pretori.

È anche questo un aumento della ricchezza nazionale.

E si dica poi che il ministero progressista non fa nulla per la patria!

*** ***

— Il signore è alpinista?

— Pur tropp, sì!

— Dov'è salito.

— Al monte di Pietà!..

DALLE GRANDI MANOVRE SUL PO

Dintorni di Parma, 8 settembre.

Oramai le centomila lettrici del *Fanfulla* sanno che cosa sia la vita del campo. Ebbene, o gentilissime, immaginate che questo campo sia ogni giorno postaccio e diverso: che ogni giorno si marci o si combatta con artiglieria, fanteria e cavalleria; immaginate una lunga colonna di carri e di cavalli su e giù per le strade; un andare e venire di staffette, ordinanze ed ufficiali a cavallo; tanti generali e molta truppa..... ed avrete un'idea delle grandi manovre. È la vita di una vera guerra.... a polvere.

★

Sapete già che cosa sia una marcia d'estate. Si cammina, si cammina per lunghe ore, silenziosi e curvi sotto il pesante fardello. Sembriamo una colonna di ebrei erranti, in cerca.... ah! io direi, in cerca di riposo.

Albeggia — e noi siamo già in gamba.

Talvolta le stelle ci stanno ancora ad osservare — e ci fanno lume.

Il sole — pigro a nostro confronto — ci raggiunge sulle strade maestre o pei prati, e ci sferza tutto il giorno sempre più noioso e soffocante. Le nostre fronti gocciano; le cinghie ci stringono e in qualche parte fanno livido; il colletto minaccia di strozzarci; la polvere entra fra le pieghe, dalle abbottonature, per tutti i buchi; e noi, sudanti e polverosi, accostiamo la borraccia alle labbra riarse.... Ah! tutto è malva bollente — per non dir peggio.

Ma ecco qualcuno a cavallo che galoppa e ci manda la polvere sotto il naso. Porta ordini. Speriamo. La tromba suona: alt!

È finito? — Che! — Ecco un altro squillo: orribile a dirsi! è l'*avanti*.

E così filiamo ancora, e poi si combatte, si perde o si vince — per modo di dire — sino a che una benigna fanfara reale ci inchioda lì, su' due piedi, come tante statue di altrettanti commendatori. (Non faccio allusioni, io).

Poi bisogna pensare a rizzarci le case, e poi alla guardia, al rancio; poi alla spesa dei viveri, in armi e bagaglio; e poi a pulire, ad aggiustare.... — e finalmente si può pensare ad un po' di riposo. — Non c'è male, vero?

★

Cambiamo scena. — Sono le 3 del mattino di un giorno di festa: la Natività di Maria Vergine.

L'accampamento dorme. La tromba fa il segnale della sveglia — ma già un terribile temporale l'aveva suonata per conto suo. Abbozzo, non descrivo. Siamo in guerra, e quindi non bisogna tirar pel sottile — e bisogna partire.

Ed ecco che al buio, o con pochi lumicini, i soldati sciolgono le corde, levano i *picchetti*, i fucili, e le loro tende cadono — come i castelli di carta sotto il soffio del monelluccio.

Ma la tempesta infuria. Ai bagliori dei lampi si vedono i soldati cercare alla meglio di rizzare ancora le tele — unico riparo. Ma i *picchetti* non reggono nella terra molle; i buchi si sono ristretti: non si può riabbottonare: tira, tira — la tela cede — si strappa!... la poca paglia è già fango. E i soldati e gli ufficiali prendono con sangue freddo — freddo davvero — la doccia non ricercata. Questi urlano, vociano, cantano, ridono, fischiano...., Poveri ragazzi, vogliono beffare il tempo, che si ride di loro e sghignazza col rombo dei tuoni.

Qualche soldato (ho visto anche il capitano di guardia) che è in giro pel campo, corre per istinto in cerca d'un riparo; ma vi sono i fossi, non li vede, inciampa... Un lampo ce lo fa vedere dentro il fosso che brancica, e, forse per vederci meglio, accende dei moccoli — che non sono di cera.

Ma ecco un segnale: è sempre l'*avanti!* Le lanterne da campo si sono tutte spente; c'è un buio d'inferno. Una colonna si muove. Che reggimento è? È il 12°. Oh! a San Martino la sua bandiera ha preso il temporale famoso e la medaglia al valore... e sa sopportare anche questo! E quest'altra colonna? È il 33° e il 4° bersaglieri... sono tutti i reggimenti del secondo corpo d'armata...

Alle 11, un *urrah* generale saluta il sole!

Belle lettrici, immaginate il resto!...

★

Ma abbiamo qualche conforto.

Il primo — e più grande — è il vedere questi bravi ragazzi dei nostri soldati sempre docili, disciplinati e pazienti alla fatica ed alle privazioni; il che ci fa sempre più sperar bene dell'avvenire del nostro esercito; tanto più che occhi intelligenti di cortesissimi ufficiali stranieri assistono allo svolgersi di questa nostra vita.

L'altro è il vedere la cordialità della popolazione di queste campagne. Più volte abbiamo visto le famiglie dei contadini venire al cancello, sul nostro passaggio, offrendo ai soldati uva, vino ed acqua.

Stamattina si accendevano dei fuochi!... da un estremo all'altro! Che tempo buffo!

★

E credetelo pure, voi care lettrici, che la vista di tanta amorevolezza di queste famiglie fa bene e fa pensare alle nostre che sono lontane e che si ricordano di noi.

Nei sorrisi di quelle donne ci compiacciamo d'immaginare il sorriso delle nostre care; e rivediamo con l'occhio amoroso del cuore quelle teste o canute, o brune, o bionde; quei volti o solcati di rughe o irradiati dalla gioventù e dell'affetto — che sono nelle nostre case, che ci amano e che ci aspettano...

Oh! *Fanfulla*, a noi del 12° e del 33° fanteria, che già te ne pregammo dal campo di Rosignano, si uniscono tutti quelli che sono alle grandi manovre, e tutti insieme t'incarichiamo di portare i nostri affettuosi saluti in tutti gli angoli d'Italia, perchè da per tutto ci sono dei cuori che pensano a noi. E aggiungi che, se fatichiamo, abbiamo però la soddisfazione di poter pensare che facendo il nostro dovere formiamo l'orgoglio del nostro bel paese.

Clelto.

Di qua e di là dai monti

Ho frugato, frugato, frugato e ho trovato molte cose perdute dai rispettivi proprietari.

Sarà meglio che io impianti un elenco sul fare di quello della polizia urbana per gli oggetti smarriti e rinvenuti.

**

Ho dunque trovato in primo luogo:

Un'omelia finanziaria, in forma di circolare, di Sant'Agostino vescovo della diocesi di Sellapoti *in partibus infidelium* (vale a dire in via Venti Settembre) e dottore della Chiesa riparata. Gli onorevoli membri della giunta ministeriale pel riordinamento delle imposte comunali, ai quali è diretta, potranno rivolgersi al *Diritto* che la tiene presso di sè in bella mostra fra le *Ultime notizie* di ieri sera;

Una risipola..., recidiva, appartenente all'onorevole Zanardelli, attualmente a Brescia;

Cinque milioni di lire (in carta). La *Südbahn*, alla quale spettavano per credito, le ha già ricuperate senza pur declinarne i connotati;

Una circolare *filosserica*, uscita dal calamaio dell'onorevole ministro Rana-Tabiano;

Un ricatto...

**

— Oh! un ricatto?

— Sì, e quel che è meglio, tentato sulla persona del generale Medici a Napoli. Un farabutto qualunque pretendeva cavargli ottocento lire sotto minaccia di pubblicare sui giornali non so che documenti relativi all'amministrazione di Palermo.

« — Nient'altro? Scusi, *Don Peppino*, ma questa non valeva la pena d'essere notata. Se un ricatto le fa proprio comodo pel suo elenco, pigli questo: dieci ignote persone, assunto il nome d'altrettanti deputati di Napoli, hanno scritta una lettera al nostro egregio guardasigilli per obbligarlo a mandar a spasso il cavaliere Manfredi, procuratore generale della Corte d'appello di Napoli e a metter a quel posto l'onorevole Morrone, ch'essi chiamano *il loro egregio collega*. L'onorevole Morrone certamente protesterà, come protesteranno i deputati San Donato, Fusco, Dalla Rocca, Englen, Ungaro, Billi, Capo, Castellano, Ciliberti e Carelli, contro l'abuso dei loro nomi. La giustizia... non informa e non informerà. Che ne dice lei, *Don Peppino*?

**

Io dico... cioè sarà meglio ch'io taccia e continui l'elenco interrotto in mal punto. E continuando noto:

---

una creanza raffinata di far dimenticare i suoi falli, quello strano pastore si metteva a compiangere le sue pecorelle, a benedirle *in extremis*, come se Dio potesse permettere che si desse la sua benedizione a della gente che aveva voluto uccidere il proprio padrone.

La certezza di potersi vendicare di questo prete, quando vorrebbe, lo calmò alquanto. Per goder meglio di questo piacere, egli decise di colpirlo — non subito, mentre che avvertito dalle parole che avevano scambiate era preparato a qualsiasi eventualità — ma più tardi, quando la tempesta sembrerebbe acquetata, quando il suo risentimento, accuratamente nascosto, non avrebbe lasciato che la memoria di una lontana minaccia. Scrisse nondimeno il suo ricorso all'arcivescovo, lo copiò nel modo più chiaro possibile, lo suggellò con attenzione, e lo pose in un cassetto del suo tavolino, sempre pronto per farlo partire a sua voglia.

Questa cosa messa in ordine, Bagrianof si sentì più tranquillo. Restavano ancora i contadini che avevano avuto l'audacia di compassionare quei disgraziati. Ebbe un istante l'idea di far vendere tutte insieme le ragazze del villaggio, ma poi pensò che troverebbe difficilmente il compratore.

Gli restava una grande consolazione; grazie alla legge caritatevole che gli permetteva d'indicare egli stesso i soldati che il suo cuore generoso offriva alla patria, egli poteva mettere la desolazione in tale o tal altra famiglia. Questa idea lo preoccupò per due intieri mesi.

Egli scelse accuratamente, per il reclutamento, una dozzina dei più bei giovani del villaggio, tolti dalle famiglie che egli aveva fatto nutrire, vestire e alloggiare il resto dei loro giorni a spese dello Stato... in Siberia. — Devo bene questo compenso allo Stato — diceva col suo amabile sorriso.

Quando il progetto di Bagrianof fu conosciuto, la collera del villaggio non ebbe più limiti. E che! egli non si era contentato di tradire il suo giuramento, di insultare il nome del Cristo che aveva preso a testimonio, di far condannare degli innocenti come dei colpevoli che pure anche questi lo avevano risparmiato!... Egli ora veniva a colpire le medesime famiglie, a rapire il figlio là dove aveva tolto il padre, il fratello minore dove il maggiore era già partito! Egli dunque voleva la rovina generale, la morte di tutti?

La prima volta che Bagrianof venne in chiesa dopo la promulgazione del suo barbaro decreto, egli non potè far a meno di osservare l'attitudine dei contadini.

Fino allora, colla testa bassa, cogli occhi fissi a terra, essi si erano profondamente inchinati dinanzi a lui, senza manifestar altro che una obbedienza passiva; quel giorno, egli incontrò degli sguardi che avevano l'aria d'interrogarlo, e anche di sfidarlo.

Dal suo posto, a lato del tabernacolo, e sopra il rialzo d'un gradino, egli girò i suoi sguardi sulla moltitudine agitata che faceva i soliti segni della croce seguendo le preghiere, e i suoi occhi feroci videro degli altri occhi sostenere il suo sguardo. Quelli sguardi non erano irritati, ma piuttosto interrogativi. — Fino a quando — sembravano dirgli — l'anima umana ti servirà essa di trastullo?

— Hanno bisogno di un esempio — pensò Bagrianof — sentono il morso e sono recalcitranti. Bisogna far loro vedere che non sono i più forti.

Finite le preci, lasciò andar via la folla; percorrendo lentamente la chiesa, andò a spegnere qua e là i piccoli ceri conficcati sulle lampade accese dinanzi le immagini, raddrizzandone a volte uno che era troppo piegato, e finalmente uscì col prete, che aveva invano cercato di evitare quell'incontro.

Bagrianof aveva l'aria di aver dimenticato il suo malcontento. I tre mesi che erano scorsi, sembravano aver posto fra lui e le antiche ingiurie uno strato di neve così fitto come quello da cui era coperto il suolo.

Il signore chiese al prete notizie di sua moglie, molto affaticata e ammalata dalla gravidanza; lo interrogò sugli ornamenti sacerdotali alcuni dei quali cominciavano a divenir frusti e parlando così quasi da solo — poichè il prete gli rispondeva solamente con monosillabi — arrivò in mezzo alla piazza dove i contadini chiacchieravano prima di rientrare in casa.

Al suo avvicinarsi, tutti si scoprirono il capo. Bagrianof restò un momento a guardarli così colla testa scoperta, sotto il vento del nord che tagliava le orecchie.

Il freddo era terribile; i grandi geli di gennaio, quelli che si chiamano i geli dell'Epifania, infierivano in tutto il loro rigore; la neve indurita scricchiolava sotto i piedi, il fumo biancastro che usciva dalle nere capanne si alzava vorticoso e poi si sminuzzava in polvere di neve — e il signore ravvolto nella sua calda pelliccia, con in testa il suo berretto di martora zibellina, contemplava silenzioso quelle povere « anime » che avevano le guance e le orecchie paonazze dal gelo

Anche lì ritrovò quelli sguardi che l'avevano colpito in chiesa. Fra il gregge schierato a lui davanti, v'erano proprio degli occhi umani che sembravano interrogarlo; ne fece una nota accurata per tenerseli bene a memoria.

Mentre egli così percorreva coll'occhio i suoi servi, vide un giovanotto staccarsi da un gruppo, crollando le spalle, e facendo un gesto sdegnoso colla mano dritta. Dopo aver fatto qualche passo verso la sua casa, il giovane contadino si calcò in capo il berretto impellicciato, e continuò a gran passi la strada.

— Saveli! eh! Saveli! — gridò Bagrianof con voce chiara e forte.

Il giovane continuò a camminare senza aver l'aria di sentirlo.

(Continuazione vedi Supplemento)

Un deputato, nuovo di ballottaggio, rinvenuto sul Campo di Siena. Risponde al nome di Stanislao Mocenni. La progresseria, che, disperdutolo a bella posta, aveva promessa competente mancia a chi non glielo riportasse indietro, è su tutte le furie, mentre il signor Busacca insacca i suoi 455 voti (contro i 712 del Mocenni) coi quali intendeva di pagare un acconto pel ricupero della medaglia.

**

Adesso viene il buono dell'elenco:

Un processo verbale d'ammonizione beccatosi innanzi al pretore dall'ex-deputato Torina;

Un paio di manette col relativo paio di mani, attaccato alle quali c'è... chi vedo?... l'ex-deputato onorevole Cannizzo. Cannizzo in prigione! Oh! in che mondo si vive? Io non mi raccapezzo più e vado brancolando a casaccio fra le tenebre come se mi trovassi nelle catacombe di San Sebastiano, e la guida m'avesse fatta la burla di piantarmici in asso allo scuro.

Arrivato a questo punto, i miei benevoli si immaginano senz'altro che m'è scappata ogni voglia di continuare l'elenco delle cose trovate.

E se mi occupassi di quelle che sfuggono ancora a ogni più minuziosa ricerca? Servirà per tener viva l'attenzione de' ricercatori e metterli in puntiglio di venirne a capo.

**

Non si sono dunque ancora trovati:

Prima di tutto le convenzioni ferroviarie. L'onorevole Depretis, dopo un colloquio a Stradella col signor Balduino, ha deciso d'andare a Brescia, dove l'onorevole Zanardelli si tiene trincerato contro gli assalti e le minacce dell'unica Società ferroviaria, che è il suo spavento. — Lo dice il *Pungolo* cominiano.

**

Fra le cose non trovate, sono come al solito obbligato a notare la politica estera dell'on. consultore Melegari. A proposito: quella che, trovata negli scorsi giorni, pareva la missione Crispi, s'è proprio chiarita una burletta, come *Fanfulla* ha sostenuto da quindici giorni. Qualche monelluccio della stampa ne fece un cartoccio con tutte le apparenze del ripieno, e buttatolo in istrada, si pose alla finestra per godersi la sorpresa di chi lo raccoglieva.

Ma lasciamo in disparte la politica del gran consultore. C'è una cosa irreperibile affatto che tiene in pena tutta l'Europa, ed è la politica del principe di Bismarck. Si dice che l'agente germanico a Belgrado stringa i panni addosso al povero principe Milano per obbligarlo a gettarsi nella fricassea militare della valle danubiana. Si aggiunge che l'Austria lascia fare; che l'Italia, tra il fare, e il non fare trovi tutto da lodare; che l'Inghilterra sia dello stesso parere ma in senso opposto; che la Francia...

Ci sono: ho preso il giro lungo e largo per visitare la tomba di Thiers, e interrogarla e cavarne l'oracolo.

Quella tomba ha risposto:

« Ecco i Turchi in vena di successo. L'Europa è stata iniqua verso di essi, poichè la giustizia e il vero interesse dell'equilibrio universale erano con loro. Si dovrà deplorare assai l'abbandono nel quale essi furono lasciati. Lo dico per l'onore della ragione... »

Il resto non conta. Mi preme soltanto di avvisarvi che Adolfo Thiers ha pronunziato queste parole dei giorni precedenti la sua morte. Se è vero che il suo spirito è sempre vivo, sentiremo che ne dirà la Francia.

LE FESTE DI LUCCA

9 settembre.

Mancavano cinque minuti alle 11 e fui fermato nel gran cortile del palazzo Provinciale per vedere arrivare la gente.

Sulla porta facevano ala due file di pompieri in grande e perfetta tenuta. Si sente uno squillo di tromba. Chi è? È un consigliere comunale che passa e i pompieri gli rendono gli onori militari. Un nuovo squillo. È un assessore. I pompieri ripresentano le armi.

Un altro squillo ancora. È il sindaco cavaliere Giorgetti in carrozza, accompagnato dalla sua signora. I pompieri... non occorre dirlo... e non lo dico.

Alle 11 e 5 un gran movimento indica che sta per succedere qualcosa di grosso. I curiosi si affollano alle cancellate; i pompieri si mettono in posizione; i carabinieri fanno ala alla porta della sala; la banda intuona l'inno reale e arriva l'onorevole Coppino, ministro della pubblica istruzione... Poveretto! pare più bruttino del solito, la cravatta bianca che gli fascia il collo fa sempre più risaltare la sua pelle di mulatto.

Il ministro, il prefetto commendatore Bianchi, il sindaco e tutte le autorità entrano nella sala che serve ordinariamente da Corte d'assise e vanno a sedersi sul banco dei rei... No, vanno a sedersi su certe poltrone dorate poste sopra una specie di predella, sulla quale deve stare il banco della Corte quando la sala viene adoperata per l'uso cui è destinata.

Dopo la banda anche l'orchestra suona... l'*Inno reale!* e l'onorevole Coppino lo sta a sentire, ritto, col gomito appoggiato sopra un fianco, in una disinvolta ed elegante posizione di terza...

✕

L'orchestra ha finito: il ministro si mette a sedere e si alza il prefetto Bianchi.

Bell'uomo, in fede mia! È il prefetto più bello che mi conosca, quasi meglio del barone de Rolland. S'intende, fisicamente.

Il commendatore Bianchi parla bene, gestisce meglio e non sa pronunziare il *s*. Egli dice *et* uno, *et* ogni conosce, ecc. Infarcisce il suo discorso di molti *in*-*perocchè* e *allorquando*, e non finisce mai del chiamare *illustre et eccellentissimo* l'onorevole Malorazzi-Calabiano che egli è incaricato di rappresentare.

A proposito della Mostra d'arte antica il commendatore Bianchi paragona quello che l'Italia era a quello che è, *et* esclama: « *At* arrivare le nazioni che hanno sorpassato l'Italia lunga *et* aspra era la via, lontana è ancora la meta, imperocchè, allorquando solamente... »

Del resto, il prefetto è un buon oratore e si sta a sentire volentieri. Chi non si sente affatto è il conte Sardini, presidente del comitato per l'Esposizione. Due belle cose? Chi lo sa? È un fatto che legge andantissimo, a bassa voce, mangiandosi tutte le parole. Vede che è commosso molto e gli trema l'occhialino che tiene con la sinistra e lo scartafaccio che ha con la destra. In dieci minuti si spiccia, lo applaudono e quindi parla il commendatore Coppino, e parla bene.

La chiusa delle parole dell'onorevole Coppino è veramente indovinata, e quando egli si rivolge al Re e indirizza a lui parole di affetto, di devozione, di gratitudine per quanto ha fatto in pro della patria, batto le mani anch'io con entusiasmo insieme a tutti.

Avrebbero fatto lo stesso anche lor signori, che stanno leggendo.

✕

L'onorevole Coppino ha finito; nessun altro parla e mentre si fa per alzarsi l'orchestra comincia una sinfonia.

Mi rimetto a sedere e profitto dell'occasione per dare uno sguardo alla sala. Poche signore: la principessa di Capua, la baronessa Reggieri, la contessa Nobili, la signora Giannetti-Servilla, ed altre.

Fra gli uomini vedo l'onorevole Fabrizi, il conte di Nieuwerkerke col petto fregiato solamente dalla gran croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, l'onorevole Giambastiani, l'onorevole Del Carlo, il commendatore Petri presidente del Consiglio provinciale, Sua Eccellenza il commendatore Casarini presidente della Corte d'appello, il commendatore Betti procurator generale, il generale De Ferrari, consiglieri comunali e provinciali, autorità militari, tutti i componenti il comitato per l'Esposizione, ecc.

Manca il deputato di Lucca, onorevole Martini, impedito di venire, da Barga ove è, da una fiera burrasca. Degli altri deputati della provincia mancano l'onorevole Martini che doveva, per di più, parlare, e l'onorevole Marchesino Colombi della maggioranza.

Ma che cosa suona l'orchestra?

Ah, è la sinfonia dell'*Amedeo di Corinto*. Giungo a proposito ora che pensavo all'onorevole Puccini, il quale deve essere uno stordito dal momento che a lui è riuscito di andare a Corinto... e non venire a Lucca.

✕

Ci si alza per davvero e si esce dalla sala. Prima si visita la Mostra d'arte antica di cui ho già detto qualcosa la volta passata e di cui tornerò a parlare. Il ministro loda la savia disposizione degli oggetti ed ha parole molto cortesi per il professore Norfini che seppe disporli con intelligenza e con gusto. Uno spiritoso mi ha detto che il professore sarà promosso nell'ordine della Corona d'Italia, e nessuno troverà che la ricompensa non sia meritata.

Si esce, si monta in carrozza e si va all'Istituto di belle arti dove sono esposti i quadri e le statue dei moderni.

Il ministro loda poco ed ha ragione. Dio, che salto! Da Lorenzo di Credi e dal Ghirlandaio al signor *** e al signor...! Da Donatello e da Matteo Civitali a certa roba che non ha nè babbo nè mamma!

Si esce daccapo, si monta daccapo in carrozza e si va a Santa Maria Bianca, all'esposizione agricola e industriale. Al povero Coppino i signori del Comitato non risparmiano nè una macchina, nè un cocomero; tutto gli fanno vedere e gli spiegano tutto, anche il cacio. Egli fa *bonne mine à mauvais jeu* ed ha l'aria di interessarsi a ogni cosa come se fosse proprio in parocchia. — Dio li scampi e liberi — il suo collega cuoco-civile.

All'uscire succede un gran parapiglia. Uomini che si affollano, guardie municipali e pompieri che corrono, gente che grida. Domando: Che cosa è stato? Nessuno sa dirmi nulla di preciso. Pare che abbiano ferito il commendatore Petri, presidente del Consiglio provinciale e che egli grondi sangue dal collo.

Chi è l'assassino? In qual modo l'hanno ferito? Quale la ragione del delitto?

Mi riesce finalmente d'avvicinarmi e di prendere informazioni precise. La cosa non è che una burletta. Ecco com'è andata la faccenda; il commendatore Petri aveva al collo la commenda della Corona; sudando, il rosso del nastro si è scolorito, e il sudore che pareva sangue ha cominciato a colargli sul colletto, sul davanti della camicia, per tutto.

Quand'è così, meno male.

Si esce da Santa Maria Bianca e si va nelle due gallerie del conte Mansi che possiede una collezione di quadri degna di un re. Ne ripartiremo.

Il tragitto che ha durato le sue brave cinque ore, non poteva terminar meglio e ognuno va per conto suo a levarsi la giubba e le cravatte. *Lord Bep.*

✕

Sul tardi, ieri sera, il tempo si fece brutto e piovve anche un pochino, ma non guastò l'illuminazione, e la gente si trattenne fino a tardi per le strade.

Al teatro c'era un monte di bellissime signore, alcune delle quali venute da Viareggio e da Pisa. Vidi pure il ministro Coppino che dopo aver desinato solo e male all'albergo, s'era rimesso l'abito nero e la cravatta bianca per compiere il debito suo e la sua giornata.

Stasera riparte per Roma e si dice che tornerà il 14 insieme al principe Umberto.

Sua Altezza farà bene a venire. Gli preparano festosi ricevimenti e vedrà quanto sia l'affezione che Lucca ha per la casa di Savoia.

Il marchese Mazzarosa metterà il proprio palazzo a disposizione del principe cui verrà dato un banchetto nella gran sala delle regie stanze civiche.

Max.

Nostre Informazioni

Ieri il Consiglio superiore della pubblica istruzione doveva tenere la sua adunanza ordinaria di settembre; ma la riunione è stata rinviata al giorno 13, volendo l'onorevole Coppino assistervi per far discutere due progetti di regolamento, uno concernente l'istruzione obbligatoria elementare, l'altro il riordinamento dell'istruzione secondaria.

—

Riproduciamo la seguente notizia, non apparsa in tutti gli esemplari del numero di ieri.

Sappiamo da Stradella che sono state comunicate all'onorevole Depretis le cifre definitive del bilancio di prima previsione per il 1878, e che l'onorevole presidente non è punto soddisfatto del risultato finale che esse offrono, poichè il bilancio generale si chiuderebbe con un disavanzo di sei o sette milioni.

Il bilancio della guerra supererebbe di circa sei milioni la cifra dell'anno corrente.

Quello della marina, secondo un nuovo ordinamento sarebbe superiore di due milioni e mezzo. Nel dubbio che questo aumento possa essere consentito dal ministro delle finanze, l'onorevole Brin ha pure presentato un secondo bilancio mantenuto nei limiti attuali, e crediamo che questo sia saggio consiglio. Per la marina, occorrono e somme molto maggiori, o bisogna contentarsi di quello che si può avere. È difficile però tagliare le cifre del bilancio della guerra, e nessuno lo saprebbe consigliare. Anche i lavori pubblici e l'istruzione pubblica presentano aumenti, compensati bensì da diminuzioni.

Ma fatti tutti i calcoli e notando di passaggio che è compresa in essi la alienazione di quarantanove milioni di rendita per le operazioni ferroviarie, l'aumento presunto di circa sedici milioni sulle imposte è assorbito non solo, ma dà per risultato finale un *deficit* di sei milioni [illegible]

Ci dicono che l'onorevole Depretis intenda farlo sparire, non volendo assolutamente, dopo tante promesse, presentare un bilancio in disavanzo.

Si teme però che non potrà farlo che in due modi: o empiricamente con dei giuochi di cifre; o sacrificando qualche servizio o qualche promessa elettorale.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 10 settembre.

Le régiment de Champagne di Giulio Clarétie ha fatto venerdì sera la sua prima comparsa al Teatro Storico di Parigi.

Ne prendo atto per semplice debito di cronista, poichè a giudicarne dai resoconti dei giornali non è quello un lavoro che possa tentare l'emigrazione con fortuna.

Le régiment de Champagne è un dramma del genere militare — un dramma a forti tinte, e dove i colpi di fucile, le cannonate, i rulli di tamburo, le parate militari ed i combattimenti a fuoco vivo hanno la parte principale.

L'esito della prima rappresentazione si è limitato ad un successo di costumi, di comparse e di decorazione scenica: *totaly* — un successo di ottica. Due quadri, fra gli altri, sono sembrati interessantissimi. Il primo rappresentante la difesa di una masseria fatta dai soldati di Champagne e nel quale è dato a qualcuno di vedere una riproduzione ben combinata di certi quadri del de Neville. Il combattimento sulla scena è regolato in modo da fare il più grande effetto, poichè le bombe finiscono per metter fuoco alla casa la quale crolla sui suoi difensori. Il secondo poi rappresenta la battaglia di Denain, nella quale è riprodotto in modo abilissimo il gran quadro della galleria di Versailles.

★

Allo Stadt Theater di Vienna andrà in iscena quanto prima la *Messalina* di Pietro Cossa, tradotta in tedesco.

*

Notizie drammatiche.

Al teatro della Commenda a Milano, domani sera andrà in scena una nuova commedia del signor Salvestri: *Dopo la colpa*.

Ai Fiorentini di Napoli *I decaduti* di Paolo Giacometti, rappresentati sabato sera dalla compagnia Moretti, ebbero un esito vivamente contrastato. Nello stesso teatro andrà in scena quanto prima un'altra novità: *Corrado*, dramma del signor Alberto Grimaldi, napoletano.

—

A Roma la pioggia ha interrotto nei due giorni scorsi le rappresentazioni della compagnia Sulle al Corea. Questa sera, tempo permettendolo, vi sarà spettacolo a benefizio della pubblica istruzione di Trastevere.

Al Politeama il *Crispino e la Comare* è andato in scena con molta fortuna. Domani sera beneficiata della signora Contardini, prima ballerina, col *Carlo il guastatore*.

Il Bo...

BORSA DI ROMA

10 settembre.

Se la Borsa che segue un giorno festivo è generalmente nulla, quella che fu preceduta da due festivi sarà due volte nulla. Coll'aritmetica non si sbaglia. La tendenza è però molto ferma e la poca rendita che si negoziò oggi, sia per contanti che per fine, trovò compratori a 77 37 1/2 ed a 75 20 *ex coupon*.

In altri valori nulla, all'infuori di poco Monte caduto a 79.

Fermi i cambi.

Francia 109 60, 109 35; Londra 24 46, 24 41.

Pezzi da venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

ROMA, 9. — *Elezioni politiche* — Collegio di Siena: Iscritti, 1950. Votanti, 1170. Eletto Mocenni con voti 712; Busacca ne ebbe 455. Nulli, 3.

VIENNA, 9. — La *Corrispondenza politica* ha da Cattaro, in data del 9:

« La guarnigione di Niksic con 19 cannoni si arrese ai Montenegrini a discrezione, ma la guarnigione e gli abitanti di Niksic ricevettero il permesso di ritirarsi a Gacko ».

La stessa *Corrispondenza* ha da Bukarest, in data del 9:

« L'esercito russo dinanzi Rustchuc concentrasi in nuove posizioni. È imminente un attacco generale sopra Plewna. Dicesi che un corpo turco di 20,000 uomini, che si recava ad aiutare Osman pascià, sia stato tagliato fuori dai Russi ».

PIETROBURGO, 9. — Un dispaccio ufficiale di Poradim, 8, reca:

« I Russi si avvicinarono la sera del 6 a Plewna e posero alcune batterie sulle alture dominanti le fortificazioni turche, lavorando di notte senza essere veduti dai Turchi. La mattina del 7 le batterie aprirono il fuoco, che continuò tutta la giornata. La mattina dell'8 il combattimento di artiglieria ricominciò fortemente. »

BUCAREST, 9. — (*Dispaccio ufficiale*). — Ieri non vi fu alcun attacco dei Turchi sopra Kadikoi e Pankoi.

Dopo l'occupazione turca di Katselevo, tutto l'esercito russo di Rustchuk si ripiegò sulle sue nuove posizioni più concentrate.

Il 6 corrente le truppe russe dinanzi Plewna hanno eretto durante la notte, all'insaputa dei Turchi, alcune batterie sulle alture che circondano la posizione. Il fuoco fu aperto nel mattino del 7 e un fortissimo cannoneggiamento ricominciò il giorno 8. Le nostre perdite sono minime. Non vi fu alcun fatto nel resto del teatro della guerra.

Niksik si è resa a discrezione con 19 cannoni. La guarnigione e gli abitanti ottennero di ritirarsi a Gacko.

ATENE, 9. — Tricupis, rispondendo alle osservazioni della Turchia, disse che rendeva la Turchia responsabile della futura sollevazione della Tessaglia, a causa della cattiva amministrazione, dei saccheggi e delle uccisioni dei cristiani, i quali delitti rimangono impuniti. Tricupis terminò dicendo che il governo regolerà la sua condotta secondo gli avvenimenti.

LISBONA, 9. — L'*Orénoque* è partito per Rio Janeiro, conducendo l'imperatore e l'imperatrice del Brasile.

PARIGI, 10. — Un dispaccio del *Journal des Débats* da Costantinopoli, 9, dice che Osman pascià, il quale marciava sopra Lofstcha, fu obbligato di tornare indietro per far fronte ai Russi che attaccarono Plewna.

Una gran parte dell'esercito di Suleyman pascià passò al nord dei Balcani.

BUCAREST, 9 (sera). — (*Dispaccio officiale*). — Ieri (8) le batterie russe si sono avvicinate a Plewna. Vi fu un vivo cannoneggiamento.

Ieri sera il fianco sinistro dei Russi occupò le alture al sud, perdendo 500 uomini. Il centro e l'ala sinistra si sono avvicinati di 1600 a 2000 metri.

Il villaggio di Tuchenitza fu occupato. Le perdite dei Russi alla destra e al centro furono minime.

Vi fu un cannoneggiamento su tutta la linea durante tutta la notte. Il cannoneggiamento si fece più vivo questa mattina.

PARIGI, 10. — Un indirizzo del Comitato dei senatori della sinistra ringrazia la signora Thiers del suo coraggio e patriottismo; dice che la città di Parigi decretò a Thiers un degno trionfo, e soggiunge: La sua vita insegna la moderazione, la perseveranza e i doveri di un cittadino, e ci dà la fiducia che faremo prevalere la causa della libertà e della legge.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

Fratelli Treves, Milano.

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1,40 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

Avviso alle Signore

La Pasta epilatoria Dusser toglie qualunque peluria sgradevole sulle labbra e sulle guance e ne distrugge la radice senza alcun inconveniente nè alcun danno per la pelle.

Questo prodotto è il solo che sia stato riconosciuto dall'Accademia di Medicina come assolutamente innocuo dimodochè le signore che hanno la pelle la più delicata possono farne uso con tutta sicurezza. — *Prezzo franchi 10.*

Per togliere i peli delle braccia o del corpo la Polvere del Serraglio presenta parimenti tutte le garanzie di perfetta efficacia e di completa sicurezza. — *Prezzo franchi 5.*

DUSSER, *Profumiere, 1, Rue Jean Jacques Rousseau*
(3183) PARIGI.

Società ROCCO PIAGGIO e figli

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres — Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Montevideo, Buenos-Ayres toccando Rio-Janeiro, il vapore

L'ITALIA

Partirà il 10 Ottobre p. v.
T. 4560 — cavalli 1200 — Viaggio in 24 giorni

Prezzo di passaggio anticipato in oro:
1ª Classe L. **950** - 2ª Classe L. **650** - 3ª Classe L. **300**
Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.
Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Guarigione rapida e radicale

DEGLI SCOLI E BLENORRAGIE LE PIU RIBELLI

coll'uso simultaneo

dell'	del
INIEZIONE SOVRANA	COPAHU QUENTIN
di Quentin	garantito puro
Prezzo 5 fr. la bottiglia	Prezzo 5 fr. la scatola

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

CANCELLATE in LEGNO

Dietro richiesta spediscansi i prezzi correnti.

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di latteina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie: in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

SPECIALITÀ DI MACCHINE (Btés S. G. D. G. in Francia ed all'estero)

PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.

BOULET frères, Jeunes, Costruttori
PARIS, Rue des Bolssel-St-Martin, 24, PARIS
A Torino presso Adolfo BOULET, Via dei Fiori, 4, e via Pertholler, 6.

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica e firma di legge depositata. (3572)

Non meraviglia è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della Mme Colombi

LA GENTE PER BENE

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.
Prezzo L. 2. Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE, via Po, n. 1, piano 2º, in Torino e dai principali librai del Regno.
NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del GIORNALE DELLE DONNE in Torino riceverà gratis a volta di corriere una bella Agenda-Calendario per le signore, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro LA GENTE PER BENE.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	47,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	16,000 »
CERCHI di ferro	»	63,000 »
CERCHI d'acciaio	»	98,000 »
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	226,000 »
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	62,000 »
OTTONE » in limatura e tornitura	»	36,000 »
RAME, ZINCO, LATTA vecchia e ASSI sciolti a gomito. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 settembre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagate in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 2 Settembre 1877.

3395 **LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.**

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO
IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO
utile in tutte le malattie compresa L'ETISIA

E. LARROQUE E C.
MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA di Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto
DEPOSITO
DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI
Vini di lusso Nazionali ed esteri

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

FARINA LATTEA Nestlè

alimento completo pei bambini
La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti
Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10
In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; F.lli Zandotti, S. Carlo a Catinari. 3986

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et Cie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

Obliegnt

Roma, via della Colonna, 44, p. p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13. Milano, via S. Margherita, 5
Parigi, 16, rue Saint-Marc.

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

Strettoi per Uva economici

con viti in ferro di 65 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 88 — diametro c. 85.	con viti in ferro di 50 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 53 — diametro c. 47.
Prezzo L. **175**	Prezzo L. **90**

Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

GUARIGIONE SICURA
DELLE
MALATTIE DEI CANI

mediante la polvere di Vatrya

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatrya preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50. N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., piazza Montecitorio, 124

N. 245 *bis* **FANFULLA** N. 245 *bis*

Supplemento della pioggia

LA CAMERA DEL BABBO

Castello d'Envie, 6 settembre.

Non del babbo mio, caro *Fanfulla*, ma del tuo.

Di quel tuo padre dal quale hai ereditato la profonda serietà velata dalla frase disinvolta, ma elegante; di quel tuo padre che non ti rinnegherebbe certamente per figliuolo; chè anzi, se ancor vivesse, ti sproneerebbe a continuare la diuturna battaglia contro ciò che egli più d'ogni altra cosa odiava, vale a dire la meschina e tronfia ambizione degli incapaci che tutto osan promettere, sicuri di nulla poter mantenere.

Egli, il cavaliero senza macchia, il gentiluomo perfetto, il geniale scrittore, il pittore fedele al vero nell'arte, lo statista fedele al vero nella politica, egli così squisito e franco e leale avversario quanto era leale, franco e squisito amico, egli certo sorride di compiacenza allor che tu impugni la penna coprendo' la mano del guanto trapunto d'oro, giusto come un degno cavaliere fa, quando trae dal fodero la buona e temprata spada.

★

Nel castello d'onde io ti mando queste righe Massimo D'Azeglio ha scritto, ha dipinto, ha pensato, ha sperato allora che pochi speravano rettamente, allora che i più pensavano confuso, allora che dipingevasi d'accademia e non di natura, allora che — lo voleva la scuola — scrivevasi con quel classico periodare pompose e gonfio che poco o nulla ritraeva della nostra così bella ed armoniosa lingua parlata.

Qui nell'amicizia della castellana — figurati una Giulia D'Angennes discesa dal suo nobil ritratto murale, ma animata dal soffio tiepido della vita, dell'opulenta giovinezza e di quella serena felicità che circonda come d'un nimbo roseo le donne che vivono la vita dell'intelletto — Massimo D'Azeglio veniva a ritemprare nell'aria mite della campagna, all'ombra delle querce frondose, coll'occhio intento al duplice grandioso spettacolo della pianura irrigata dal Po, e dell'aspra montagna ove nasce, l'animo talvolta conturbato dei sogni che l'immagiuazione di poeta, raddoppiata dal sentire finissimo di pittore, accalcavano nella sua mente d'italiano e di unitario, mente piena di una cavalleresca fede che aveva le sue radici grosse e profonde in un cuore di soldato.

★

In un torrione rotondo che s'alza contiguo ad una cappella è la camera lungo tempo abitata dal babbo. Due alte finestre, spaccate nello spessissimo muro di macigno, apronsi l'una a levante l'altra a mezzogiorno, ed intorno ai loro stipiti s'intrecciano i vaghi ramoscelli della vigna vergine, cui l'autunno comincia ad imporporar leggermente il più robusto fogliame, mentre i rami pampinosi più alti e snelli hanno ancora la bella e gaia tinta verde-chiara primaverile.

Svegliavalo il sole ed egli correva a studiarne la mattutina carezza sulle frondi degli alberi, sulla bruna roccia, sull'acqua fluente per i prati e per la china dei colli ombrosi; il suo pennello amava il sole come la sua penna compiacevasi alla descrizione delle battaglie sfolgoranti del 500.

★

E nella sua camera verso il pomeriggio chiudevasi a scrivere: nell'anno 1846 qui incominciò un romanzo, *La Lega lombarda*. Poeta o pittore era sempre la polvere sollevata dallo scalpitio dei destrieri lanciati alla corsa quella che velava l'opera della penna o del pennello.

La Lega lombarda non fu mai ultimata.

Il cuore dello scrittore anelava verso l'*unità*, ed il brillante risveglio della dignità nazionale che aveva cementata la colleganza contro Barbarossa non era che un semplice sforzo per l'*indipendenza*. Era cosa *insubra* e non *italiana*, era eroismo *guelfo* e punto *nazionale*. Ed il romanzo dissonante colle intime speranze e col presentito albeggiare del 1848 fu lasciato lì.

★

Fanfulla, ora che tutti l'hanno fatta questa benedetta Italia nostra, ricorda un tantino a chi la governa codesto episodio della verde virilità del tuo babbo.

Allora che sordi dogmatici rancori dividevano le menti, allora che la diffidenza separava i cuori ancorchè nobilissimi fossero, allora che i più alti ed eroici fatti — la campagna del re Carlo Alberto, Roma, Brescia, Venezia — erano puramente regionali e non italiani, il poeta della disfida di Barletta aveva rilegato nel fondo d'un cassetto un'opera cara al suo talento appunto perchè aveva temuto ne guastasse il profumo un agresto sentire di *campanilismo*.

Così Massimo d'Azeglio, coscienzioso a guisa di Bajardo, preludiava alla frase della sua nobile vecchiaia: « *Abbiamo fatto l'Italia, facciamo ora gl'Italiani* ».

★

Ma gli scrupoli del gentile artista e del patriotta aristocratico non sono più di moda adesso, nè debbono esserlo.

Ora che il grosso esercito dell'Italia è passato vittorioso lasciando lungo la via ardua e battuta dal sole fulgido della vittoria i suoi morti ed i suoi feriti, s'avanzano nella penombra dell'incerto crepuscolo le pattuglie staccate della retroguardia: mi colpiscono l'orecchio accenti diversi, frasi sonore, vanti di inenarrabili martiri, promesse amplissime che hanno corto l'attendere.

Ma a tutte codeste belle cose io preferisco la calma e soave e pudica temenza *di dar mal esempio* qual me ne dava prova il mio poeta, ed egli m'appare nella stanza del torrione dove ora io — immeritevole di sì alto onore — riposo, mi appare, dico, seduto al suo tavolo, riguardare il manoscritto, baciarlo d'un mesto sorriso e richiuderlo per sempre nel tetro oblio d'un cassetto.

Ecco, *Fanfulla*, ciò che ha ispirato la camera del tuo babbo a

Jack la Bolina.

CORONA POETICA

DEI SETTANTA COMMENDATORI

dedicata a Sua Eccellenza Giovanni Nicotera ministro di Sua Maestà. Roma, Tipografia del Parlamento, anno II della Riparazione — Un volume in foglio, illustrato all'acqua-forte dai migliori artisti. Edizione di pochi esemplari fuori commercio.

Una delle solite indiscrezioni ci mette nel caso di poter parlare ai nostri lettori di questa splendida pubblicazione che fa proprio onore alla tipografia del Parlamento. Carta, caratteri, fregi, illustrazioni, tutto è stato fatto a bella posta per elevare al gran ministro un monumento il quale attestasse ai futuri la gratitudine dei settanta.

Rimpetto al frontispizio stampato in rosso antico vedesi un magnifico stemma reale secondo che fu recentemente creato dalla Consulta araldica del regno, simbolo, forse, della fede monarchica del ministro, recentissima anch'essa. La carta intanto porta filogranato in ogni foglio un berretto frigio per indicare, crediamo, che oramai la monarchia repubblicana non è più un sogno in Italia.

I disegni, dei veri capolavori all'acqua-forte, illustrano i principali fatti della vita ministeriale di Sua Eccellenza. Notiamo quello che ha per titolo: *La prima toeletta*.

Sua Eccellenza, nel centro del gabinetto, bacia piangendo il berretto da notte e frigio che si è levato di capo colla destra, e intanto infila col braccio sinistro una manica della ricamata divisa ministeriale sorrettagli da un usciere. Notiamo l'altro in cui Sua Eccellenza toglie magnanimemente alla statua della Libertà il funebre velo buttatole addosso dai consorti.

Il testo è degno del soggetto. E siccome non tutti i settanta commendatori ebbero dalla madre natura il dono invidiabile dell'ingegno poetico, così molti di essi si son rivolti alle fabbriche più accreditate in Italia per non esser da meno degli altri.

Abbiamo scoperto qua e là qualche falsificazione ben riuscita. Il saggio che siamo lieti di poter presentare ai lettori sembra un'imitazione dello stile con cui il Rapisardi ha cantato il *Lucifero*. Il piccolo Lucifero del 18 marzo è degno di esser cantato colla medesima intonazione del gran Riparatore del cielo.

APOTEOSI.

Deus nobis haec otia fecit.

Poichè tu stesso, di tua man (non visto
Atto cortese alle trascorse etadi,
Onor di questa e alle future invidia)
Poichè tu stesso, di tua man, sul mio
Vergine occhiello il sospirato nastro
Attaccar ti piacesti, e pria che un Alto
Assentimento confermar potesse
Il munifico onor, volesti al mondo
Bandita la gran nuova, e dei *settanta*
Commendatori risuonò la fama;
Te pari a un Dio sulle selvose vette
Dell'Ida antico riguardò la Musa,
E nei tuoi fulminanti occhi irrequieti
Sentì la possa del nascosto nume.

Freghi il venduto anneritor di bianchi
Consorteschi papiri, il tuo passato,
E tenti, velenose aspide, il piede
Mordere dell'Eroe che il calca e passa!
Del capo tuo che fra le nubi incede
Non di una sola vedovar gli è dato
Fronda il gran serto; e penderà la Storia
Dubbiosa a lungo, se maggior non fosse
La virtù del tuo petto o la calunnia.

Salve, o di Sapri profetato Duca!
Vincitor di Te stesso agli occhi miei
Te appari allor che del sonante cocchio
Sui molli strati mollemente assiso,
Tu di regie livree sdegnoso un giorno;
Entro l'arabescato abito chiudi
Il fiero petto, ed alle regie sale
Compiacente ministro il piè rivolgi.
Vincitor di Te stesso agli occhi miei
Te appari, quando alle viltà che l'uso
Corruttor delle corti ancor comanda,
Tu la repubblicana anima e la
Repubblicana vertebra conformi,
Più della patria che di Te pensoso,
Vincitor di Te stesso alfin tu appari
Agli occhi miei, se sotto il vitreo cielo
E fra i memori scanni impauriti
Dai lampi e i tuoni della tua parola
Fulminatrice di ministri, sfidi
L'importuno rimprovero e Te stesso
Disdici; e quel che fu delitto un giorno
Or dimostri virtù, Gorgia novello,
Mentre di tue pupille al noto cenno
Applaudiamo noi tutti fidi tuoi,
E degli etruschi lucumoni il labbro
In un dolce sorriso si diffonde.

Chi maggiore di Te? più di Te nato
Al poter chi fu mai? Tu parti, e tosto
Sull'ali dell'elettro un dietro all'altro
Volan gli avvisi, gli ordini pressanti
Che il placido origlier empion di cure
Al prefetto ed al sindaco. Si sveglia
A mezzanotte esterrefatto il cuoco
Che sognò le vivande andate a male,
E le marmitte della sua cucina
Va, ansio, ad osservar. Un cocchio! Un cocchio!
Nuovo Riccardo, sbraita il prefetto,
Un cocchio a tre cavalli! E cento croci
Per un cocchio promette, ove le tue
Ministeriali membra in degno loco
Si possano mostrare al plaudente
Popolo d'impiegati e di guardiani!
Chi maggiore di Te? Tu la fremente
Anima esponi a tanto strazio, e abbassi
Del non richiesto onor sotto la piena,
Siccome giunco, la contrita fronte!!!

Perchè di Omero non mi diè l'accento
La madrigna natura, ond'io del novo
Pelide l'ira e del novello Ulisse
La prudente sagacia a non mortale
Canto affidassi? Giacchè tu Pelide,
Ulisse, Ajace, Agamennon racchiuda
In un essere sol. Trionfatore,
Riparator, Tu pio, Tu santo, accogli
L'umile carme, e l'almo Giove adempia
Il voto di ogni cor: Degno la terra,
Saturnio Giove, non è più di tanta
Virtù ricetto: e poi che, ingrata sempre!,
L'itala terra ribellarsi ardisce
Al glorioso abbattitor di mostri,
Al non mitico Alcide onde purgate
Fur del secolo Augia le immonde stalle;
Saturnio Giove, tu nel ciel solleva
All'onor degli Dei di Sapri il Duca!
E nelle notti nuovo segno splenda
Maggior di ogn'altro, che con doppia luce
Regio repubblicana il porto additi
All'alma Italia, e ne stupisca il mondo.

L'ULTIMO DEI SETTANTA.

Ci sappiano grado i lettori della ghiotta primizia.

Il Bibliotecario

NOTE PARIGINE

Dopo morto.

7 settembre.

Coloro che conoscono la fisionomia di Parigi e che da lungo tempo sanno pronosticare di che umore sia la gran città, temono che domani sia

---

9 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

DI ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Saveli! — gridò Bagrianof con voce più forte.

— Che cosa comandate? — rispose il giovane sull'istesso tono e senza scoprirsi.

— Vieni qui — gli disse il signore con tono dolce e benevolo.

Il giovane tornò indietro e si fermò davanti Bagrianof.

— Perchè sei partito? — gli chiese il padrone.

— Perchè avevo freddo — rispose il giovane indisciplinato.

— Non si ha freddo, quando io sto per parlare! — osservò Bagrianof in tono da pedagogo.

— Voi non dicevate nulla, credevo che non parlereste...

— Che io parli o no, non sai forse che tu sei fatto per aspettare?

— Pare di sì — rispose il giovane — perchè appunto in questo momento aspetto.

Gli occhi di Bagrianof brillarono fra le sue palpebre semichiuse.

— Sarai soldato! — disse alzando l'indice della sua mano all'altezza del viso del ribelle.

Saveli levò il capo, lo guardò, e gli disse:

— Non farete questo, voi!

— E perchè no, signor Saveli?

— Perchè è un'ingiustizia! Mio padre è morto, mio fratello maggiore è già soldato, l'altro l'avete mandato in Siberia, non resterebbero più che delle donne in casa; è una ingiustizia!

— Sarai soldato! — ripetè Bagrianof abbassando lentamente la mano. — Ascoltate voi tutti — continuò volgendosi verso il gruppo di contadini nel quale si udiva un sordo mormorio — ciò che io faccio di lui, perchè è un insolente e un ribelle, lo farò di voi tutti. Sì, partirete tutti, giovani e vecchi, se osate mormorare. Non avrò più « anime » in questo villaggio, ma ciò val meglio dell'avere dei cattivi contadini. Do un esempio con questo qui — additò Saveli, che se ne stava muto, altiero, col viso impassibile — darò un esempio di voi tutti, e in tutta la Russia si parlerà di Bagrianovska come di un villaggio il cui signore ha saputo punire la ribellione.

Ciò detto, si voltò verso il prete, che lo ascoltava senza che nulla nella sua attitudine tradisse il suo secreto pensiero.

— Padre mio, venite a pranzo da noi — gli disse graziosamente.

— No, Vostra Signoria, vi ringrazio, mia moglie è ammalata e mi aspetta.

— Benissimo. Quando crede di sgravarsi vostra moglie?

— Da un giorno all'altro, Vostra Signoria.

— Benissimo. State sano. I miei complimenti alla vostra sposa. A rivederci, figliuoli.

Lasciando cadere queste parole amichevoli sull'assemblea cupa e addolorata, si diresse, allegro e contento, verso la propria dimora.

Quando egli ebbe voltato la cantonata i contadini rimisero in capo i berretti.

— Ah! fratello — disse lo *starchina* a Saveli — hai fatto un brutto sbaglio.

— Io non partirò! — rispose tranquillamente il giovane.

— Come! non partirai?

— Non partirò — ripetè con calma Saveli.

In quel momento una bella ragazza di sedici anni appena, una bambina quasi, uscì da una capanna e corse verso il gruppo di contadini; delle altre donne con minor fretta la seguirono e si mischiarono agli uomini.

— Non temer nulla, Teodosia — disse Saveli alla bella fanciulla che lo guardava cogli occhi pregni di lagrime; — egli ha minacciato di farmi soldato, ma tu puoi esser sicura...

Teodosia alzò le braccia al cielo, poi si coprì il viso colle due mani, e si mise a piangere amaramente, dondolando macchinalmente il corpo. Questo movimento che è caratteristico presso le contadine russe e indica un immenso dolore, prendeva in lei una grazia indicibile; il suo corpo giovane ed elastico ondulava come un giunco; coi gomiti avvicinati al petto sembrava volersi difendere dal dolore. Saveli le passò un braccio attorno alla vita.

— Non temer nulla, tu sei la mia fidanzata, sarai mia moglie ch'egli voglia o no, e io non partirò. Lo czar è giusto; se occorre, andrò fino allo czar. Egli è nostro padre, non permetterà che si maltrattino i suoi figli, poichè alla fine, voi altri che tremate tanto, dovete saperlo; lo czar è nostro padre.

— Certamente! — dissero i contadini a bassa voce, come se avessero paura di essere uditi.

— Ebbene! andiamo fino a lui! egli non ci abbandonerà. Non piangere — disse a Teodosia che s'appoggiava al suo petto. — Vieni da mia madre. Ti dico che non sarò mai soldato.

Il gruppo si disperse. Il prete guardò i due fidanzati fino al momento in cui disparvero sotto la porta bassa della casa di Saveli, poi col cuore affranto rientrò nella sua. La sua povera moglie, già in così triste stato, sarebbe ella destinata ad avere anche lo spettacolo di una ribellione nel villaggio?

VII.

L'*isba* di Saveli fu bentosto affollata. Era una spaziosa capanna; le mura affumicate, formate da tronchi di abete, erano guarnite di panche di legno lustre dall'uso. Una lampada ardeva davanti le imagini consacrate che occupavano il posto d'onore. Seduto sotto di esse, nella sua qualità di capo di famiglia, Saveli accoglieva i suoi ospiti. Collo sguardo fidente del tempo fe-

« una giornata ». Voglio dire che temono che domani i funerali del signor Thiers dieno occasione a qualche fatto deplorevole, a qualche scandalo. Quando leggerete queste linee, il filo elettrico vi avrà già detto se queste tristi previsioni si sono avverate.

×

Non bisogna mai — disse Talleyrand — *seguire il primo impulso, perchè..... è il buono.* Il primo impulso, quando giunse la notizia di St-Germain, fu quello di dar tregua per un momento alle passioni politiche, per onorare un grand'uomo, un grande patriotta. Conoscete il testo delle nobili parole telegrafate dal maresciallo; il decreto e i considerandi del signor de Fourtou, il modo col quale parlava di colui che « scrittore, oratore, uomo di Stato, ovunque aveva occupato il primo posto », era stato approvato da tutti... In ventiquattr'ore la situazione cangiò repentinamente di faccia.

×

Madama Thiers aveva accettato l'offerta del governo, e dietro quest'accettazione il decreto fu pubblicato. Quando si venne poi per sottoporle il cerimoniale, pregò che gli inviati del maresciallo ritornassero. Ritornarono — a Parigi ove essa aveva accompagnato la salma del marito — e allora il signor Barthélemy Saint-Hilaire li « pregò » di lasciar entrare i « rappresentanti delle sinistre ». Da quel momento incominciarono le trattative. Non fu più questione di rendere gli onori funebri degni di un grande cittadino, ma di trar profitto del suo cadavere pro o contro la situazione politica. Triste spettacolo!

×

La verità vera è questa. Madama Thiers aveva commesso il « fallo » di accettare puramente e semplicemente l'offerta del maresciallo. Gli amici politici del defunto, appena lo seppero, le fecero conoscere questo « fallo », e allora essa dichiarò che aveva delle condizioni da far accettare. Voleva

Che le spese del funerale fossero a suo carico;
Che i cordoni del feretro fossero tenuti da persone che designerebbe;
Che parlasse sulla tomba chi essa vorrebbe;
Che il funerale avesse luogo alla Madeleine;
Che fosse in facoltà della famiglia di organizzare il corteggio.

Il governo accettò tutto, fuorchè l'ultima clausola, la quale era posta per poter mettere i 363 dietro del feretro, avanti ai grandi corpi dello Stato, mentre c'è un regolamento che indica — nei funerali fatti a spese dello Stato — i posti che ognuno di essi deve precisamente occupare.

×

È inutile analizzare i passi che furono fatti dalle due parti per cercare una conciliazione impossibile. È evidente che un governo costituito non può compiere una funzione ufficiale, abbandonandone il posto principale ai suoi nemici dichiarati; d'altra parte i 363 non sono più che dei privati; potevano essi precedere il Senato, i ministri, il Consiglio di Stato? ciò era impossibile, e il maresciallo dovette decidersi ad annullare il decreto pubblicato ieri mattina. Oggi il partito repubblicano, con una manovra che è veramente gesuitica, fa dire e fa credere, e si dirà e si crederà, che « madama Thiers non aveva voluto designare punto i 363, ma che voleva che *tutti* i deputati colleghi del signor Thiers ne seguissero il convoglio funebre in un posto speciale. È una scappatoia che tutti i repubblicani in coro ripetono di già, ma non è che una scappatoia. È questa volta fra il maresciallo e i suoi nemici, è lui che si ha la [illegible] parte, essendosi condotto da gentiluomo leale e generoso.

× × ×

La cerimonia avrà dunque un carattere privato, ma gli onori militari dovuti alla dignità che fu occupata dal signor Thiers, e al grado di gran cordone della Legione d'onore che aveva, gli saranno resi egualmente. Sento oggi che l'arcivescovo di Parigi monsignor Guibert avrebbe rifiutato di lasciar compiere la cerimonia alla Madeleine, e che vuole che si segua il regolamento ordinario, cioè che la funzione abbia luogo nella chiesa della parrocchia ove abitava il defunto, quella di Notre-Dame de Lorette. Forse è il governo che ha ispirato questo rifiuto che può permettere al convoglio di non traversare la grande linea dei Boulevards.

× × ×

Delle grandi precauzioni sono prese; diversi reggimenti che erano alle manovre nelle vicinanze di Parigi vi sono rientrati questa notte. Ottocento *gardiens de la paix* saranno di servizio. Tutta la truppa che non sarà sotto le armi per rendere gli onori militari, verrà consegnata.

Le vicinanze del cimitero del Père Lachaise saranno occupate militarmente e probabilmente l'accesso non sarà permesso che al corteggio propriamente detto. L'assenza dei ministri malevisi alla popolazione repubblicana è utile, perchè leva un pretesto di disordini. Con tutto ciò ne restano troppi dei pretesti per non avere qualche timore che non avvenga qualche cosa. La gioventù delle scuole si riunisce in corpo per prender parte al corteggio.

Un articolo di Paul de Cassagnac, indecente, insolente, assurdo, nel quale sono profanate le ceneri di un morto — e di un morto illustre — è stato come olio gettato sul fuoco... Gli elementi di collisione sono molti: Dio voglia che il buon senso trionfi, e che io non abbia a narrarvi, invece di una scena di lutto degna di una grande nazione, una scena di disordine degna di gente ubbriaca.

× × ×

La via de' Notre-Dame de Lorette e la piazza St-Georges presentano da due giorni uno spettacolo singolarissimo. Da una parte c'è una lunga e perenne coda che aspetta pazientemente il suo turno per andare a iscriversi nei registri di casa Thiers. I *gardiens de la paix* la tengono in ordine e fanno entrare dodici persone alla volta. La coda è composta di gente di tutti i colori; la curiosità, il rispetto, la politica, il poter dire « sono stato a iscrivermi », una specie di feticismo, il sincero patriottismo sono i moventi che riuniscono in quella coda il borghese, l'operaio, la *grisette* e il giornalista. Nel resto della piazza e nella via formicolano i venditori di *souvenirs*: aghi con bandierette tricolori a lutto, « ultimi » ritratti del signor Thiers, corone e mazzolini di semprevivi, il signor Thiers a cavallo, a piedi, in cravatta bianca, in cappello di paglia, stampati di tutti i generi, biografie, elogi in versi, incisioni informi che lo rappresentano sul letto di morte, busti a cinquanta centesimi, e non so quante altre memorie — che possono far guadagnare la giornata a chi le vende — ecco cosa si vede in tutte le mani. Le buone comari del quartiere non mancano, ferme lì a raccontare la storia e gli aneddoti sul « *pauvre homme*. » E per compiere il quadro, tutte le *cocottes* che abitano il quartiere sono alla finestra. Poichè quella è la loro parrocchia e da essa presero per un certo periodo il nome — trovato da Roqueplan — di « *lorettes* ».....

L'Esposizione di Belle Arti di Brera

Quella lì è Arianna abbandonata in asso, spiegava un cicerone a una rispettabile coppia di forestieri, di Bergamo, che visitava l'esposizione. Lui si fermò a guardare con tanto d'occhi spalancati; lei lo tirava per una manica verso un busto di Dante giovinetto, col pretesto che somigliava tutto un tal *Togn el ciaregh* (Tonino il chierico) del suo paese. Guardai, e rimasi in asso anch'io davanti alla statua del signor Calvi, che è rimasta in asso in una posizione molto equivoca.

È una donna vestita soltanto del suo dolore. Nè in piedi, nè sdraiata, nè seduta, ella cerca un appoggio su una pila di roccie basaltiche, che alla forma paiono di pasta sfoglia; ma devono esser durissime a giudicarne dalle contorsioni della poveretta per cercare la posizione meno incomoda. E siccome è sola e non si immagina nemmeno che forse Bacco in quel punto, esplorando la costa dalla sua nave la contempla puntando il cannocchiale, non si preoccupa troppo della compostezza della posa che è alquanto arrischiata. Il Bergamasco la trova molto bella e si rassegna a stento a seguire la consorte che lo seguita a tirare per la manica e non lo lascia andare finchè non l'ha messo al sicuro nello scompartimento attiguo.

Io ammiro la finitezza della esecuzione e seguito il mio giro.

×

Smorfiosa gaiezza è il nome lambiccato che ha scelto il signor Butti di Milano per battezzare una sua bella creatura; ma il nome non guasta la cosa. Non è che un birichino che si fa le boccacce in uno specchio, provandosi in capo un cappellaccio sfondato, ma v'è tanto spirito in quella testina, tanta vigorosa elasticità in quelle membra, tanta originalità di movimenti nell'insieme, tanto è insomma il brio che scoppietta da tutta quella svelta e insolentissima personcina, che si vede subito non esser costui un monello volgare.

Ne ha voglia padre maestro! Non sarà con quello che potrà esercitare la sua disciplina e le sue coscie.

×

Dicesi che i paragoni siano odiosi; ma talora sono inevitabili. Qui per esempio abbiamo a confronto altri quattro fanciulli. Due altri birichini e due bravi ragazzi. Questi ultimi sono il *Pico della Mirandola* del Romano signor Villa, e lo *Shakespeare fanciullo* del signor Salata; gli altri, il *Monello* ed il *Rabott* (piazzaiuolo traduce il catalogo) dei milanesi signori Corbellini e Ripamonti. Il primo è un fanciullo che verrà grande, molto grande di statura, imparerà bene le sue lezioni, e preferirà lo star seduto un po' gobbo, come adesso, al far del moto. Il secondo bisognerà aspettare a giudicarlo che sia cresciuto e che si sia un poco sciolto. Per ora non è che un ragazzo di buona volontà che cerca una rima in *astico* per un sonetto acrostico d'occasione.

Il monello è un ragazzo alquanto zotico che quando sarà grande alzerà la voce all'osteria e aspetterà fuori chi lo guarda torto, per dargli dei pugni o due bastonate. Il *Rabott* finalmente fumerà cicche, come fa adesso per tutta la sua vita; dirà sempre male di tutti e di tutto non senza spirito, ma il suo spirito al pari del suo fiato avrà sempre un poco odore di acquavite.

×

Smorfiosa gaiezza, ad onta del titolo che non mi par felice, è l'unico di questi ragazzi che mi riesca simpatico, sotto ogni aspetto, perchè schizza vita da tutti i pori e vita sana, senza stento, senza sforzo, senza contorsione. Anche l'esecuzione di questa statua è franca, e corretto ne è il disegno. Accurata è pur quella del *Pico* e del *Monello*, ma alquanto indecisa; in quest'ultimo poi mi lamento di quei calzoni larghi, nei quali le ginocchia saranno certamente, perchè c'è posto abbastanza per esse, ma non si suppongono.

Lo *Shakespeare* del Salata è modellato con laboriosa diligenza, ma tradisce una certa durezza. Finalmente il *Rabott* rivela qua e là un certo spirito, ma accusa una mano poco esperta e pochissimo diligente.

×

Mentre io stava contemplando la *Primavera* del signor Sossi ho udito una signora criticarne la chioma a suo parere troppo scarsa. Vero è che ella era fornita di una capigliatura ricchissima.

Mi perdoni signora, ma io temo che il suo gusto, finissimo in tutte le altre cose, possa esser viziato, in quanto a chioma, dall'abitudine di vedere accumulati sulle teste femminili i capelli di diverse generazioni. A me invece quella testina con i capelli raccolti in un semplice nodo sulla nuca pare invece tanto bella.

È appunto quell'aurea semplicità, quella sobrietà di accessori che mi fa piacere quella figura, in cui trovo purezza di contorni ed eleganza di atteggiamento senza ombra di ricercatezza. Sembra veramente che sorga dal ceppite che le serve di sostegno per librarsi nell'aria. Questa leggerezza è tanto naturale, che passerebbe inosservata senza uno dei soliti odiosi confronti. Per esempio, *Le Rose*, del signor Pandiani. Perchè opprimere quelle rose col peso di una polputa fanciullina? La poveretta si sforza per reggersi con le sue alucce di farfalla, ma il corpo ribelle la tira giù e fa accorto chi guarda, che quelle rose che la sostengono non sono vere rose, ma è marmo di Carrara di prima qualità. Eppure sono scolpite con rara delicatezza e con verità maravigliosa. Ma tutte le rose hanno le spine. La peggiore spina di queste è quella inflessuosa, dorsale, della fanciulla.

×

Fa riscontro alla *Primavera* del Sossi un *Bacco giovinetto* dello stesso. Ammesso che un riscontro sia necessario, faccio buon viso a questo come si fa in società al marito nè molto giovine, nè molto spiritoso, nè molto bello, di una giovine, bella e spiritosa signora.

Saffo in preda al dolore per l'abbandono di Faone, ed anche per essere venuta al mondo secondogenita a quella del Duprè di cui arieggia la posa e l'espressione, è una bella statua del signor Confalonieri. V'è sentimento, v'è disegno, v'è armonia di linee, e piace anche ai puritani per un certo sapore classico di buona lega; ma non eccede i confini di una bella variazione sopra un tema obbligato. Beva, signor Confalonieri! Non s'inebrii, ma beva qualche bicchieretto di vino generoso, che darà tono e ardire alla sua immaginazione. Questa raccomandazione non farei certo al signor Grandi, che ardire ne ha già d'avanzo, e sono diversi anni che lo esercita a contorcer l'arte nelle più strane e inusitate forme. Quest'anno col titolo abbastanza poetico di *Un tumulo recente* ci ha dato una bambina scrofolosa della scuola di ballo, che studia l'atto di deporre un fiore sul palcoscenico. Anzi sembra che faccia questo esercizio sul terreno molle ed elastico di una marcita, nel quale affondino i suoi distorti piedi. Ho capito dopo che il signor Grandi deve avere avuto l'intenzione di comunicare allo spettatore la sensazione di ribrezzo che la terra smossa di una tomba recente deve produrre su chi la calpesta; e questo ha voluto forse esprimere con la mano rattrappita di quella povera bambina; ma questa sensazione io non l'ho provata davanti al suo lavoro; l'ho ragionata faticosamente confrontando il titolo con l'opera.

Questa figura non mi ha colpito pei suoi pregi, quantunque mi sembri scorgere in essa non dubbie tracce d'ingegno. Ma quanto meglio questo si manifesta nel monumento dello stesso autore che adorna la piazza Beccaria!

Nei lavori successivi mi sembra che il signor Grandi, volendo sforzare il suo cervello, sia riuscito alla contorsione, anzi alla convulsione. Doccie, signor Grandi! Acqua fresca e limpida, per carità!

[illegible]

UNA VISITA A BRIGHAM YOUNG

Caro FANFULLA,

Eccoti alcuni particolari su Brigham Young, il profeta dei Mormoni, la cui morte ne fa oggetto di attualità. Se credi possano interessare i tuoi lettori, inseriscili, se no, al cesto.

Ho conosciuto personalmente Brigham Young nel 1873. Ritornava dal Giappone, ed a Yeddo era stato in relazione col ministro d'America, il quale m'aveva offerto una lettera d'introduzione per il profeta dei Mormoni. Puoi bene immaginare se accettai l'offerta con gioia.

Appena giunto a Salt-Lake-City, che per mezzo d'un tronco d'una settantina di chilometri è congiunta alla gran ferrovia interoceanica, mandai la mia commendatizia con una carta di visita. Due ore dopo uno degli apostoli veniva a nome di Brigham Young ad invitarmi a recarmi a casa sua.

La residenza del profeta era una casa di campagna ordinaria, situata in una splendida posizione dominante la città dei Mormoni, la ricca

---

lica, nessuno avrebbe potuto indovinare che una parola sola del padrone aveva cambiato completamente il suo destino.

Le donne non dividevano la sua confidenza; esse formavano un gruppo addolorato e piangente intorno a Teodosia. Questa, fidanzata al giovane Saveli da qualche settimana, era alla vigilia del matrimonio; non occorreva più che il permesso del signore, e su questo capitolo Bagrianof si mostrava facile. Amava i matrimonii e le abbondanti nidiate di bamboli. Per dire il vero, il suo dominio non ci guadagnava gran che, poichè i suoi contadini erano così miserabili che su quattro bimbi appena uno arrivava sino all'età virile; ma il padrone nondimeno vedeva sempre con grande soddisfazione ogni nuova coppia che veniva a implorare il suo consenso.

E ora tutto era cambiato. Saveli soldato poteva anche, se voleva, condur seco sua moglie — ciò non faceva ostacolo; le mogli dei soldati accettano volentieri quel genere di vita — ma ora che Saveli aveva irritato Bagrianof, questi permetterebbe il matrimonio? c'era di che dubitarne almeno, e la povera ragazza se ne disperava, poichè essa amava il suo fidanzato con tutte le forze del suo cuore ingenuo ed ignorante.

Il giovane non si preoccupava di questi timori: il suo partito era preso, perchè fin dall'infanzia egli odiava Bagrianof.

Saveli non aveva potuto contenersi, vedendo umiliare i suoi fratelli e sè stesso sotto il vento agghiacciato — ma il suo odio e il suo sprezzo erano di vecchia data.

Fin dalla morte di suo padre, e anche prima, egli aveva veduto la sua famiglia piegare sotto il risentimento del signore che si abbatteva sugli uomini validi che ne facevano parte, e per una causa così insignificante da non ricordare più quale precisamente fosse.

In una delle sue rapide gite alla città, ove egli si recava diverse volte nell'annata per comperare gli utensili necessari alla famiglia, aveva fatta la conoscenza di un mercante girovago, contadino d'un vicino villaggio. Questi, nato in un dominio della corona, era molto più libero di opinione e nei suoi atti che non fossero i servi appartenenti a un dominio particolare. Già da lungo tempo lo Stato aveva accordato una mezza indipendenza a quelli che vivevano nei suoi domini. Questo contadino aveva comunicato le sue idee liberali al giovane Saveli, il quale era già pieno d'ira contro la tirannia di Bagrianof.

— Fratello — gli disse un giorno il merciaio — quando non ne potrai più non hai che a metterti in salvo e venirmi a trovare. Io ti darò asilo e non ti tradirò.

— Sì, rispose Saveli — e il giorno dopo la polizia mi inseguirà, e finirà col prendermi in casa tua; tu sarai rovinato, e condotto in prigione per avermi dato ricovero. Ma non capisci che gioia avrebbe il padrone di mettermi di nuovo la mano adosso?

— No, no — diceva a voce bassa il compagno. — Mio fratello che ho condotto una volta alla fiera di Nini-Nowgorod vi si è ammalato ed è morto in quel luogo. L'autorità ha dimenticato di ridomandarmene il passaporto; a che può infatti servire il passaporto di un uomo che è sotto terra? Ma io ho pensato che poteva servire a qualche cosa; ho detto nel villaggio, che eravamo andati ognuno per una strada diversa.... Si dà poca importanza a ciò che avviene di noi altri poveri diavoli; d'altronde avevamo tutti e due pagato il cambio nell'esercito, qualche tempo fa. Ora, questo passaporto, io l'ho sempre. Quando vorrai, vieni a prenderlo. Io ti voglio bene, tu sei un ribelle e io odio i signori.

Saveli aveva tenuto conto di questa confidenza. Egli sapeva che il mercante girovago era uomo di parola, capace d'ingannare un ebreo e di vendere a un prezzo favoloso non importa quale mercanzia avariata a un signore tanto sciocco da pagargliela, ma incapace di rubare due soldi a un contadino suo amico. Quando Saveli aveva detto: — Io non sarò mai soldato — egli pensava al merciaio Antonio Philippitch. Ma Teodosia? Doveva essa restare ad aspettarlo fino a tanto che il cielo avrebbe voluto sbarazzarli di Bagrianof?

Saveli nondimeno era tranquillo. L'ultima ingiustizia, colmando la misura, gli aveva dato tutto il suo sangue freddo. Posto in una situazione inestricabile, egli si guardava intorno, pesava tutte le circostanze dando ad ognuna il loro giusto valore.

Gli uomini del villaggio, e sopra tutto i nuovi coscritti si erano riuniti intorno a lui. Lo si compiangeva molto, ma lo si biasimava ancora di più.

— Che bisogno c'era di provocarlo? — gli dicevano. — Ora che il lupo ha mostrato i denti, chi sa quanti di noi vorrà mangiare.

Saveli sentiva la giustizia di questo rimprovero, ma l'indignazione alla quale aveva ceduto, lo riprendeva più forte pensando alla scena del mattino.

— Come vorrete — disse alla fine, alzandosi; — so che avete ragione, ma non ho potuto resistere: e se dovessi rifarlo da capo, ricomincierei...

In quel momento entrò il padre di Teodosia. Era un uomo di una grande statura, ancora fresco e pieno di forza. Si appoggiava a un grosso bastone di nocciuolo più per abitudine che per bisogno. Alla sua entrata, tutti gli sguardi si volsero sopra di lui; egli si avvicina a sua figlia.

— Che fai qui — le disse. — Rientra in casa. Tu non puoi esser la moglie di un soldato. Io non voglio lasciar partire l'unica figlia che mi resta. Puoi dire addio a Saveli. Egli non è più tuo fidanzato.

Teodosia alzò gli occhi azzurri pregni di lagrime sopra suo padre, e si prosternò ai suoi piedi.

(Continua)

valle che l'attornia, ed il lago Salato, che dà il nome alla città.

Era attorniata da 19 villini abitati ciascuno da una delle mogli legittime, e tale appunto era il numero di queste nel 1873.

Non parlo delle *sealed*, che ammontavano a parecchie centinaia.

Delle diciannove, la diciassettesima domandava appunto in quei giorni ai tribunali il divorzio, allegando indifferenza a suo riguardo del marito. Non conviene scordare che Brigham Young aveva allora settantatre anni.

Questo processo interessava in modo straordinario tutta la popolazione della città, e tanto i Mormoni che i Gentili aspettavano il verdetto del tribunale colla più viva impazienza.

Il profeta dei Mormoni, di cui Hubner fece un ritratto perfetto, mi aspettava sul limitare della porta, e mi accoglieva con una stretta di mano all'americana. Era vestito tutto di bianco, e la sua prima apparenza era quella d'un *gentleman farmer*.

Fattomi entrare, ed offerta l'inevitabile acqua diaccia, dopo pochi preliminari, il discorso cadde sul famoso esodo dei Mormoni.

Di quel meraviglioso viaggio di 1,500 miglia in terre sconosciute, fra incessanti pericoli, insidiato dagli Indiani, in lotta continua con un clima inclemente, colla fame, colla sete, parlava Brigham Young coll'entusiasmo del credente, coll'ispirazione del profeta.

Non ti giurerei, caro *Fanfulla*, che in quel momento egli provasse l'emozione che mostrava, ma se non la provava, non era dubbio che era un grande attore.

Anzi, ad esser sincero, propenderei piuttosto a crederlo un grande attore, ed a ciò m'induce l'enorme favola con cui finì il suo discorso, asserendo che una prova della speciale protezione divina era stata il non aver perso in così lungo viaggio, fra tanti pericoli, un solo fra i suoi fedeli, mentre si sa che morirono a migliaia. Sua guida nel deserto erano i corsi delle acque; suo scopo, una visione che pretendeva avere avuto.

Si parlò della poligamia. Parve a me che non fosse suo desiderio il soffermarsi a lungo su tale delicata materia; soltanto in appoggio della teoria mormonica, citò Abramo, Isacco e gli antichi patriarchi.

Interpellato della differenza fra la sua religione e la cristiana, rispose che i cristiani credono alle antiche rivelazioni, ed i Mormoni credono che anche ai tempi presenti Dio degna mettersi in comunicazione diretta con un prescelto tra loro, ed il prescelto, conchiuse, sono io.

Cadrà il mormonismo colla morte del profeta? È opinione generale che sì.

Difatti Brigham Young solo, colla sua ferrea volontà, colle sue immense ricchezze e colla sua fredda e feroce energia, era capace di tenere riunita quella popolazione miserabile ed avvilita, lottando col governo stesso degli Stati Uniti e sopratutto coll'invasione dei Gentili.

La convivenza dei monogami è fatale ai poligami, ed i primi, in seguito alla scoperta delle ricchissime miniere d'argento nei dintorni di Salt-Lake-City, sono di già in grande maggioranza nella stessa città santa. I Gentili finiranno di far sparire i *santi dei primi tempi*. Succederà forse un secondo esodo, verso una delle tante isole del Pacifico, come ne era già corsa la voce? È dubbio, poichè gli uomini capaci di dirigere un'emigrazione in massa, come i Mosè ed i Brigham Young, non sono frequenti.

Al momento di prender congedo, il profeta mi invitava per il domani a pranzo colle sue diciannove mogli. Ragioni particolari mi impedirono di accettare l'invito, e fu ben mio malgrado, poichè anche un rapido sguardo nell'interno di quell'*harem* non poteva mancare d'un grande [illegible].

Scordavo di dirti, caro *Fanfulla*, che fra i Mormoni vi sono due Italiani, dei quali ne conobbi uno, un Lucchese.

Egli fece di tutto per convertirmi alla sua religione, ma tanto le tre mogli da cui era afflitto, quanto la sua posizione sociale non eran tali da invaghirmene.

Cosmopolita.

NOTE MILANESI

7 settembre.

Dunque avremo la Patti, alla Scala, in novembre. Canterà soltanto cinque o sei volte, ma l'impresario si guarda bene dal dirlo. Egli ha messo fuori un cartellone immenso su cui il nome della diva risalta a lettere cubitali, in mezzo ai titoli delle opere che avrà la degnazione di farci udire. Gli oziosi ed i fannulloni si fermano sempre a leggerli con piacere. I dilettanti fanno dovunque de' commenti molto animati. Fra gli artisti senza scrittura c'è una specie di rivoluzione. Al caffè Biffi e al caffè Martini, in certe ore, si perde il capo. Al Cova la clientela è più calma.

◇

La Patti! Che donna è? chi la conosce? chi l'ha udita? Io l'ho vista durante molti anni, quasi tutti gl'inverni, a Parigi. Ora, le gioie coniugali — dico gioie, così per dire — l'hanno un po' ingrassata. A quel tempo, era una donnina piccola, graziosa, belloccia. Nelle sue maniere e nella sua attitudine c'era un non so che d'infantile. Nell'insieme pareva una statuetta. Faceva quasi venir la voglia di chiuderla dentro una vetrina e di scriverci sopra: *Fragile*. Aveva la testa minuscola e il collo gracile. Un'onda copiosa di capelli neri e lustri le coronava la fronte stretta, concava, depressa. Il volto, allungato e pallido, aveva i riflessi bruni delle magnolie. L'occhio, raggiante e fiammante, nuotava a volte come dentro un lago tranquillo, e pareva annegarsi dietro le folte ciglia. Le narici fine fremevano sotto l'impressione del respiro. Il mento veniva forse un po' troppo fuori e si rivoltava all'insù, come per accennare le labbra, due labbra rosee che si schiudevano sovente al sorriso e lasciavano travedere la doppia fila di perle tradizionale.

◇

E la voce? L'udrete, spero. Essa mi ricorda, non so perchè, gli usignuoli innamorati de' poemi indiani, usignuoli che, sia detto fra parentesi, io non ho mai udito a cantare. Sento a ripetere che, da qualche tempo, non è più la stessa; però mi rifiuto a crederci, mio malgrado, perchè mi sembra che certe cose, come certi sogni, non dovrebbero mai finire.

È vero che, dal suo lato, la Patti non fa quasi nulla per conservare a lungo il tesoro che Dio le gettò nella gola. Questa donna che ho inteso spesso a chiamare un angelo, ama forse un po' troppo le gioie terrene. Il mondo la seduce e il diavolo la tenta. Ama il ballo, i pranzi, le feste e le scampagnate. Mangia di tutto e beve d'ogni vino. Ha delle preferenze per le carni poco cotte e per lo sciampagna ghiacciato. Fuma.

Una volta, due anni addietro, a Londra, in nove settimane, eseguì ventuna opera, cantò in otto concerti, assistette a venticinque balli e prese parte a quaranta pranzi. Le cene non le conto, e sarà meglio. Vi dirò invece che ella sa a memoria trentaquattro parti e che le canta senza far mai prove coll'orchestra. Quando impara una parte nuova, la legge soltanto appena, o la canticchia sottovoce, in modo che neanche il suo maestro accompagnatore la sente...

Volete sapere la sua età? Ma è una vera indiscretezza. Le donne come lei hanno sempre venti anni, quando si decidono ad averne di più ne hanno il doppio...

◇

Il pubblico ed i giornali, in questi giorni, si sono intrattenuti anche molto di un'altra stella dell'arte, la ballerina Zucchi. Fatto sta che non si vedevano da un pezzo feste simili a quella che i suoi ammiratori le fecero al teatro Dal Verme. L'ultima sera in cui ella danzò, il palcoscenico pareva una serra. I fiori sbucciavano letteralmente sotto i passi della vaga silfide. Giovani e vecchi battevano le mani in modo da lacerarsi davvero i guanti. E poi ci fu o ci dovette essere una serenata colle fiaccole.

◇

Parliamo della Galleria: il municipio la fa ripulire la rimette a nuovo, e il commendatore Mengoni può dichiararsi contento. Egli va sempre di qua e di là, di su e di giù, col naso in aria, guardando gl'imbianchini che rilavano la barba di Cavour o la tunica di fra Girolamo Savonarola. Anche gli stranieri guardano, e, in questo momento, qui ce n'è delle frotte. Si preparano a discendere verso Firenze, Roma e Napoli; vengono dai laghi, e noi, al contrario, ci andiamo, fra qualche giorno, per le regate. Qui, per ora, di Milanesi veri ce n'è sempre pochi, e questi pochi non hanno più neanche la consolazione di trovarsi, la sera, insieme nel simpatico giardino del caffè Cova, dove già le foglie diventano gialle. Se almeno potessero consolarsi col Congresso di medici condotti! Ma sì, figuratevi! questi signori passano il tempo a discutere sulle cose più malinconiche, e, quando non discutono, fanno un esperimento di cremazione, o scoperchiano le tombe di Manzoni o di Rovani.

◇

Per quanto mi riguarda, piuttosto che andare coi medici condotti, al cimitero, io preferisco recarmi a Saronno col *tramway* che già è penetrato in città e spinge le sue rotaie sin alla via Cusani. E poi, ci ho delle altre distrazioni: il Corso mi offre sempre uno spettacolo variato; le vetrine delle botteghe hanno sempre qualche cosa di nuovo. L'editore Ricordi, per esempio, in questi giorni ha messo fuori una quantità strana di musica, antica e moderna, per canto e pianoforte. E le fotografie degli artisti, le contate per nulla? Là c'è la Borghi-Mamo e qui c'è Pandolfini; questo è Gayarre, e quella è la Salvini... la Salvini! davvero? Me ne congratulo.

Potrei anche occuparmi delle caricature; ma temo d'aver troppo a fare; ce n'è tante! Quelle che adornano le vetrine del negozio Ricordi sono senza dubbio fra le più belle; ma io ne conosco di meglio riuscite. Per disgrazia, le caricature ch'io m'intendo, non si trovano ancora tutte in commercio e non si vendono al primo venuto. Sento a dire che dal 18 marzo dell'altro anno a questa parte, la Riparazione ne ha fatto una copiosa raccolta... Più tardi, vedrò se ci sarà mezzo di avere un biglietto di entrata nel palazzo della prefettura.

Biblioteca di *Fanfulla*

ODOARDO LUCHINI. — *Il problema dei diritti della donna, specialmente in Inghilterra e in America*. Firenze 1877.

Io debbo confessare che, generalmente, quando sento parlare di «diritti della donna», di «emancipazione della donna», del «nuovo regno della donna», arriccio il naso e mi metto in guardia. Ho dovuto sorbirmi in questi ultimi anni tante, e tanto sciocche declamazioni su questo argomento, che proprio sono compatibile se ne sto in diffidenza, e se, quando le veggo spuntar fuori in una conversazione od in uno scritto, mi preparo a seccarmi. Questa volta però il nome dell'autore mi era per sè solo una guarentigia, cosicchè ho letto il libro del Luchini, colla fiducia di ricavarne piacere e profitto. E non mi sono ingannato.

Il lavoro del Luchini si raccomanda per la sua concisione e chiarezza, per l'aggiustatezza colla quale le varie parti del problema vi sono trattate e per una castigatezza di forma che lo renderà popolare fra le nostre signore e le nostre signorine. Regna infatti in tutto questo scritto un alto sentimento di rispetto per la dignità della donna ed una coscienza profonda e sicura dell'importanza della sua missione nella società moderna. Gli argomenti anco più scabrosi vi sono svolti con tal garbo e misura che, quando si è finito di leggere il libro, non si può fare a meno di dire: «L'autore è un buon cittadino ed è un galantuomo».

Il Luchini incomincia da un'esposizione storica delle condizioni sociali della donna, nelle civiltà greca e romana, nelle prime epoche del cristianesimo, nelle stirpi germaniche primitive, nel medio-evo cavalleresco d'Europa e nel lungo periodo che corre dal rinascimento fino ai dì nostri. Dimostra con ogni evidenza come, di pari passo coi progressi dell'odierna civiltà, l'ascendente della donna nella vita pubblica delle nazioni sia divenuto sempre maggiore, e specialmente nei popoli che hanno istituzioni rappresentative. Analizza i risultati ottenuti in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America da un'educazione femminile, la quale ha per base la creazione del sentimento della responsabilità nella coscienza delle fanciulle, cioè di quel sentimento che ben pochi cercano di sviluppare e di educare nella ragazza italiana. Descrive l'agitazione sollevatasi nei due paesi di razza anglo-sassone per la parificazione civile e politica dei due sessi; nota i danni verificatisi in America per la esagerazione colla quale vi si è applicato il sistema della «coeducazione» dell'uomo e della donna, e ne prende argomento a stabilire un principio giusto, cioè: «che la misura dei diritti della donna «non può essere determinata, se non dal complesso «delle potenze fisiche, intellettuali e morali che essa «è capace di spiegare».

Il valore sociale della donna è infatti una risultante di queste tre specie di forze, ognuna delle quali è il prodotto di potenze naturali, e, per così dire, intrinseche, che la educazione può sviluppare ed invigorire, od invece rendere inutili ed anche dannose al progresso civile di un popolo.

Pur troppo, in Italia, la maggior parte delle donne viene ancora tirata su, fisicamente e moralmente, come se si trattasse di piante da stufa, e come se il principale scopo della loro educazione fosse quello di farle rinunziare, per tutta la vita, ad avere nelle proprie mani il timone della loro coscienza. Ma il Luchini non è di quelli che si rassegnano a questo stato di cose, come ad una fatalità inevitabile; o, peggio ancora, vogliono che sia mantenuto, perchè, in fondo in fondo, mentre fanno pompa di liberalismo in tutto il resto, ritengono giusto ed utile che la donna rimanga schiava dell'uomo, invece di essergli intelligente compagna nella vita. Il Luchini crede con D'Azeglio che «fatta l'Italia, dobbiamo fare gli Italiani», cioè diffondere e migliorare fra noi la coltivazione di una pianta umana, *il cittadino*, rarissima ancora in un paese che per tanti secoli accettò tranquillamente, e quasi gaiamente, tutti gli obbrobri della più turpe fra le decadenze europee. Il Luchini aggiunge all'aurea massima di D'Azeglio: «E cominciamo dalle donne!» Nè chiunque rifletta alla enorme differenza che v'è fra l'avere l'educazione dei giovanetti e la condotta degli uomini influenzata da madri e da spose che rappresentano le idee, le fiacchezze e la frivolezza di un passato infelicissimo; od invece da donne capaci di concepire e di ispirare alti e nobili pensieri, e quella religione del dovere senza la quale la libertà di un popolo è un nome e nulla più — può fare a meno di dargli mille volte ragione.

Il Luchini è decisamente avverso alla educazione «conventuale» della donna, che prevale fra noi, tanto nei convitti femminili, come nell'interno delle famiglie. Egli deplora l'ingente sciupìo di forze sociali che facciamo, adottando per la massima parte delle nostre donne un sistema di educazione «il quale, invece di «fortificare, debilita; e invece di svolgere ed educare, «comprime le potenze dell'animo e dell'intelletto, e «toglie il sentimento della responsabilità». Quindi, implicitamente, egli applaude agli sforzi fatti da una minoranza di liberali italiani, per modificare questo sciagurato sistema, ed all'opera di Bonghi il quale, non curando i vieti pregiudizi ed i vani sgomenti, ha avuto la gloria di aprire alle donne la nostra Università, e per conseguenza tutte le carriere scientifiche e professionali.

Esaminando poi la situazione fatta alla donna dal nuovo codice civile italiano, indica le contraddizioni che in esso si trovano. Egli ritiene che il nostro codice debba venir modificato in guisa, da togliere queste contraddizioni fra i grandi principî di legislazione timidamente adottati, ed alcune tradizioni cattoliche che rendono impossibile l'applicazione dei medesimi. Crede, e giustamente, che questa riforma del codice debba esser coronata dalla vera consacrazione civile del matrimonio, cioè dal divorzio, del quale proclama arditamente e vigorosamente la necessità.

Egli non si perde a ricercare i modi atti ad ottenere una parificazione *completa* dei diritti civili e politici dei due sessi, che non è in natura; poichè la donna ha nella vita una missione diversa da quella dell'uomo, ed ha facoltà di indole diversa. Ma, oltre alle riforme da lui proposte, per le quali verrebbero ad esser tolte dal codice civile italiano molte inabilità che colpiscono ingiustamente la donna, egli crede che altre, e non minori, riforme debbano in proposito essere introdotte nel nostro codice penale. Egli ammette poi che la donna, la quale si trova nelle condizioni richieste all'uomo per esercitare i suoi diritti politici, possa anch'essa esercitarli.

Però, invece di trascinare direttamente le donne in mezzo alle lotte elettorali, il Luchini propone che esse diano il voto amministrativo e politico per mezzo di delegati scelti liberamente da loro. È questa la soluzione più pratica dell'intricato problema, stata sin qui formulata, perchè è la più conforme alla realtà delle cose. L'influenza delle donne nella vita pubblica della nazione è difatti una influenza mediata, e quando la loro rappresentanza fosse pur essa mediata, la legge si troverebbe in perfetta armonia colla verità.

Il libro del Luchini lascia in chi lo legge una impressione di conforto. È un conforto veramente, per chi ama la patria nostra, il veder crescere gradatamente in Toscana il numero di coloro, i quali consacrano la loro attività e la loro intelligenza allo studio ed alla tutela degli interessi generali del nuovo Stato, sollevandosi al di sopra delle meschine controversie della politica attuale, ed affrontando arditamente la soluzione dei più ardui problemi sociali.

D'anno in anno va ingrossando in Toscana una falange di pensatori e di amministratori oculati, la quale conta già i bei nomi di Villari, Incontri, Padelletti, Serristori, Sydney Sonnino, Guicciardini, Leopoldo Franchetti, Augusto Franchetti ed Odoardo Luchini; e la quale prenderà, o prima o poi, nella vita pubblica del paese un posto eminente. Finora la vita pubblica di questa importante regione d'Italia venne, almeno agli occhi degli altri Italiani, rappresentata dal famoso gruppo dei *Cavalieri del limone da spremere*; i quali, dopo aver successivamente spremuto Cavour, Ricasoli, Menabrea, Minghetti, monsignor Cecconi, Depretis, Nicotera (pronti, magari, a spremer domani Crispi, Cairoli, o Bertani), hanno condotta la Toscana ad uno stato di scetticismo politico, del quale l'internazionale rossa, o la nera, o tutt'e due unite, si preparano a fare lor pro. L'ingegno ed il patriottismo dei componenti la falange alla quale appartiene il Luchini, fanno sperare di veder presto rovesciata questa scuola di cinismo, da una scuola di uomini pubblici, che rappresenti in Parlamento qualche cosa di più nobile e di più degno. Nè il mio augurio andrà disperso ai venti; perchè non è possibile, che in un paese il quale ebbe tanta parte nel rinnovamento civile d'Italia, si abbia a durare in eterno a non sentir parlar d'altro che di debiti, di fallimenti, di affari sospetti e di colpi politici alla Jarnac, fatti da gente mescolata in tutti questi pasticci, la quale, appena finito di spremere un limone, si affanna a trovar subito il modo di spremerne un altro.

C. Tommasi-Crudeli.

Ancora delle *Odi barbare*

Un mio articolo pubblicato da *Fanfulla* sulle *Odi barbare* mi ha procurato l'onore di tirarmi addosso una quantità di improperi, ma li ho lasciati passare perchè m'era stato detto che partivano da critici un po' brilli.

Non avrei risposto neppure a quelli, che nelle discussioni trovano che la creanza non guasta; a questi però debbo una spiegazione e la do con quella sincerità che io ho trovato sempre utile e vantaggiosa.

Se ho detto che le *Odi barbare* sono uno scherzo, non ho mai detto nè ho mai pensato che il Carducci si rida dei lettori, degli ammiratori, dei critici e dell'arte. Credo che il Carducci sia un uomo serio nell'intiero senso della parola, e non si faccia giuoco di nessuna persona mai. Figurarsi dell'arte! Prima che molti fra i suoi attuali difensori conoscessero il Carducci, io ne avevo letto le poesie che correvano manoscritte od erano stampate a pochissimi esemplari. Fra la lieta baraonda di Pisa, due uomini egregi, amici e condiscepoli del Carducci, mi ridicevano nelle notti serene passate in fidi colloqui, alcuni sonetti, che spiravano l'arte robusta degli antichi.

Di quelle poesie scrivevo allora in un giornaletto, con quell'entusiasmo che ora non è punto scemato. Ammiravo ed ammiro la fantasia vivacissima, la forma sempre pura e la frase plastica, e quel mondo di leggiadre visioni, quella sregolatezza d'immagini che affascina.

Se ho detto che il Carducci scrivendo le *Odi barbare* ha scherzato, ho però soggiunto ch'egli ha scherzato come Leopardi, che si rideva di quei buoni Tedeschi, i quali pigliarono come di Anacreonte, due odicine, che proprio proprio lui aveva scritte in Recanati. Tale ravvicinamento non dovrebbe certo dispiacere al Carducci.

Non ho discusso la nobiltà delle immagini, lo splendore dei concetti: sono salito ai principii generali e ho detto solo che sarebbe dannoso alle lettere nostre erigere in canone di scuola, in teorica d'arte, il tentativo del Carducci. Il direttore di un giornale letterario che si stampa a Venezia mi disse aver ricevuto a quest'ora più che una dozzina di odicine barbare.

Ora non entro a parlare sulla bontà delle idee delle *Odi barbare*. Il Carducci dice che i suoi pensieri e sentimenti gli parevano diversi da quelli che Dante, il Petrarca, il Poliziano, il Tasso, il Metastasio, il Parini, il Monti, il Foscolo e il Leopardi originalmente e splendidamente concepirono ed espressero. È vero che i pensieri del Carducci sono originali, ma non è vero che per essere originale convenga usare nuovi metri. Quanto ai metri delle odi se ne levi le saffiche, che hanno per caso l'endecasillabo italiano, sono metri nè latini, nè italiani, come senza avvedersene confessa lo stesso Carducci, quando professa di comporre queste odi nelle forme dei Greci e dei Romani, e poi soggiunge che le ha composte e armonizzate di versi e di accenti italiani. Non è questo un assurdo?

Del resto le bolle di sapone splendono e dileguano. Ci vuol altro che la stranezza del metro per farci ammirare da un popolo che si gloria del verso più armonioso del mondo. Il Carducci stesso nel fine del libro ritorna ai suoi vecchi e nobili amori con la Rima e non ci ritorna per nulla.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO
progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO
in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO
istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto e effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo*. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0 85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66, Milano, alla Succursale. via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 2. — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

TOILETTE DELLE SIGNORE

PRODOTTI IGIENICI

preparati da Desnoux di Parigi

L'Estratto di Laïs

ha sciolto il più delicato di tutti i problemi; quello cioè di conservare alla pelle una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle *Rughe* e le fa anche sparire prevenendone il ritorno. L'Estratto di Laïs esercita un azione diretta sulle palpebre alle quali rende la naturale fermezza e freschezza, per cui anche l'occhio il più stanco ripiglia la sua vivacità.

Prezzo del flacon L. 4.

Il Bianco di Laïs

rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Non contiene nessun prodotto metallico e quindi è inalterabile e rimpiazza vantaggiosamente ogni sorta di belletto che essendo generalmente preparati a base di bismuto, di sali di piombo o di bianco d'argento, presentano seri inconvenienti per la salute, e si prestano assai male allo scopo per cui vengono applicati perchè si alterano facilmente ed allora in luogo di rendere la pelle bianca la fanno apparir gialla ed anche bruna.

Prezzo del flacon L. 4.

Tintura inglese istantanea

Tinge i capelli, ma rendendoli del suo colore naturale e senza lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle e non presenta alcun pericolo per la salute.

Prezzo del flacon L. 9

Deposito esclusivo per l'Italia a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

100 BIBITE

IMPAREGGIABILE

ETERE DELLE 100 BIBITE

MENTA, ANICI, ARANCIO, FIOR D'ARANCIO, LIMONE, COSTUMÈ CANNELLA

Prezzo L. 1 50 il flacon di 60 grammi

Ogni boccetta serve per 100 e più bibite bastando un mezzo gramma per aromatizzare un bicchiere d'acqua comune, mentre estingue la sete questo etere rende l'acqua salubre, facilita con efficacia la digestione e la respirazione, abbatte il nervoso ed è tonico. Si raccomanda in ispecial modo ai signori villeggianti ed agli esercati in campagna, tanto per l'utilità cui possono trovare.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

TUTTI POSSONO STAMPARE

Colla NUOVA PRESSA TIPOGRAFICA Americana

Denominata LA PRESSA TIPOGRAFICA DEI Dilettanti

Questa pressa di una semplicità rimarchevole è di costruzione accuratissima, e ad una grande solidità unisce tutta la possibile eleganza.

La luce del piano su cui viene distribuita la composizione, misura cent. 35 di lunghezza e cent. 25 di larghezza, dimensioni sufficienti per soddisfare a tutte le esigenze dei dilettanti, e per riprodurre ogni sorta di composizioni occorrenti negli uffizi sia pubblici che privati.

L'impressione che si ottiene è perfetta perchè per la costruzione materiale del torchio la pressione si distribuisce da sè egualmente su tutta la superficie del piano.

Il meccanismo è tanto semplice che un ragazzo può benissimo farla funzionare ed ottenere un lavoro perfetto, rapido e senza fatica.

L'eleganza ed il piccolo volume di questa pressa la rendono indispensabile in ogni uffizio sia pubblico che privato.

Prezzo Lire 125.

In questo prezzo è compreso:

- Il torchio tutto in ferro del peso di chilog. 36.
- 6 Cassette da tipi a compartimenti.
- 1 Tavoletta da composizione, denominata vantaggio.
- 1 Compositoio a mano.
- 5 Cornici con scannellatura per legare i tipi.
- 1 Molletta per la scelta dei tipi.
- 2 Puntaroli per correggere la composizione.
- Assortimento completo di Cunei e stecche di varie forme e dimensioni.
- 1 Tavoletta abattitoia.
- 1 Martello di legno chiamato mazzuolo.
- 1 Tavoletta di ferro a vite da fissarsi al tavolo per stendere l'inchiostro.
- 1 Rullo da stampatore.
- 1 Barattolo inchiostro da stampa.

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

La casa s'incarica pure della fornitura di caratteri da stampa delle migliori fonderie a prezzi assai vantaggiosi. — Il catalogo dei caratteri sarà spedito gratis a tutti i compratori della Pressa Tipografica.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Sig. Dollfus, Messina, piazza Annunziata, 4.

Macchina a ruota per fare le addizioni

denominata

CONTROLEUR

BREVETTATA IN ITALIA ED ALL'ESTERO

d'invenzione del Cavaliere Professore Tito Gonnella

già Prof. di matematiche nell'Accademia di Belle Arti di Firenze

Questa macchina di una semplicità veramente straordinaria eseguisce con ammirabile facilità le addizioni fino a DIECI MILIONI. È chiamata a rendere segnalati servigi a tutte le amministrazioni sia pubbliche che private, presso le quali saranno facilmente apprezzati i vantaggi risultanti dal poter disporre di un calcolatore pel quale l'errore *è impossibile.*

Prezzo Lire 200.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

LETTI DA SOSPENDERE

(HAMACS)

tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa forte.

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici, sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Prezzo L. 14 a 18

Ogni Hamacs è fornito della relativa busta.

Hamacs di seta con frangia

del peso di grammi 190 solidissimi ed elegantissimi

Prezzo L. 30, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

TETTOIE ECONOMICHE

IN FOGLIE MINERALI

sistema A. Maillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Prezzo L. 2 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

INDISPENSABILE
IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata

BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggìo da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVI VENTILATORI

(Tipo Mure)

per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125.**

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	13	26
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	20	40	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 246

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 12 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole Agostino invia alle autorità le sue circolari colla data di Stradella; e la *Libertà* ha l'aria di trovare la cosa un poco strana.

E perchè dunque?

Napoleone I non datava i suoi decreti più importanti dal campo di battaglia?

Io non veggo dunque ragione che impedisca a Depretis di far ciò che faceva Napoleone I.

***

Se io fossi ne' panni dell'onorevole Agostino, trasferirei a Stradella anche il ministero delle finanze... anzi tutti i ministeri, ed occorrendo anche il Parlamento.

Pover'uomo! Ha da dare la pappa alla prole, ha da provvedere agli affari dello Stato, e non è sant'Antonio. Bisognava quindi trovare un mezzo termine.

Col caldo che fa, non si può mica trasferire la prole, si sa! L'onorevole Depretis ha dunque trasferito la capitale; e dei due mali ha scelto il minore.

*** ***

Io ammiro i giornali tedeschi unanimi nel deplorare la grande perdita fatta dalla Francia nella persona di Thiers.

Ma siccome i giornali tedeschi sono positivi anche nel loro sentimentalismo, ho voluto vedere dove vadano a parare.

Essi deplorano la morte di Thiers, perchè Thiers era una garanzia per la stessa Germania!

Ben trovato, colleghi di Germania!

Morto Thiers, finisce la garanzia... non si sa quello che potrà avvenire... la Francia non avrà più un uomo capace di contenerla... e... conseguenza finale, la Germania è obbligata a fare buona guardia dalla parte dei confini francesi!...

***

Se Thiers viveva, e vinceva il maresciallo, i giornali tedeschi avrebbero forse pensato che il signor Thiers al potere era un pericolo per la Germania, che ne conosceva le forze, l'indole, le risorse, gli ordinamenti militari. Maniaco per la strategia, testimonio dell'invasione, fiero della liberazione del territorio, il signor Thiers poteva più di tutti sognare un piano militare di rivincita... e... conseguenza finale, la Germania avrebbe dovuto far buona guardia sui confini francesi.

***

Nel totale, i Tedeschi sono sincerissimi nel loro dolore, e piangono come se la perdita di Thiers affliggesse loro. Ma piangono con un occhio e coll'altro guardano i confini francesi.

*** ***

I Rumeni si sono finalmente battuti! E si sono battuti bene.

E notate, come dice il telegramma da Bucarest, che i dorobanti, secondo la legge militare, stanno sotto le armi una settimana, e due settimane a casa; e poi tornano a fare un'altra settimana sotto le armi, e quindi due altre a casa, e così via di seguito fino a che ci sono settimane nel lunario.

Figuratevi!

Dio sa di che sarebbero poi capaci, se, invece di stare una settimana sotto le armi e due settimane a casa, facessero il viceversa.

Ma se poi facessero tutte le cinquantadue settimane sotto le armi, non vi dico altro! Meglio così, altrimenti il principe Carlo minaccerebbe la sicurezza dell'Europa intera!

***

La battaglia combattuta dai Rumeni fu vivissima; qualche cosa come un Austerlitz o un Sèdan, a sentire il telegramma.

Basti dire che i Rumeni ebbero 30 feriti e alcuni morti.

Appena giunse al quartier generale russo la notizia della strepitosa vittoria, lo Czar si affrettò a fare un brindisi all'esercito rumeno, e quindi inviò 46 croci dell'ordine di San Giorgio agli ufficiali e soldati che più si distinsero.

Quarantasei croci, cioè sedici croci più del numero dei feriti.

Per una prima battaglia non c'è male. Ma se i Rumeni ne vincono ancora cinque o sei, io non so come la cancelleria dell'ordine di San Giorgio potrà provvedere alle insegne.

Ci si pensi a tempo!

In ogni caso il primo segretario Correnti potrebbe cedere alla Russia un paio di fusti di commende da ridursi.

*** ***

Il marchese D'Arcais e l'editore Ricordi, a proposito del *Mefistofele* da darsi e da non concedersi al San Carlo di Napoli, si pigliano per i capelli.

Mi scusi l'egregio D'Arcais, ma nella lotta egli profitta un po' troppo dei suoi doni naturali, che gli permettono di offrire pochi capelli, ossia pochissima presa al suo avversario.

È vero che il marchese D'Arcais, da buon gentiluomo, lascia un altro vantaggio al suo avversario, il vantaggio delle meglio ragioni.

***

La discussione fra la *Gazzetta musicale* e il *Corriere del mattino*, partendo da un punto di fatto, va a finire, non si sa come, a una polemica di sistemi, in fondo ai quali trovo che il signor Ricordi sostiene, naturalmente, l'iniziativa e l'influenza degli editori sugli spettacoli musicali, e il marchese D'Arcais, assai meno naturalmente in verità, combatte per la libertà e l'emancipazione degli impresari.

Quanto a me, dico il vero.

Conosco un solo editore e un solo impresario. Ricordi e Jacovacci. La tirannia di Ricordi ha imposto a Jacovacci i trionfi dell'*Aida* e del *Mefistofele* — la libertà di Jacovacci ha fatto fischiare *Don Giovanni* e assassinare *Guglielmo Tell*.

Per un profano come me ce n'è d'avanzo per augurare all'onorevole D'Arcais più capelli che non ne abbiamo io e lui insieme, perchè il suo avversario gli possa pettinare la chioma e ravviare le idee.

*** ***

Il cartellone del teatro Manzoni annunzia che una Società filodrammatica, non mi ricordo più quale, rappresenterà la commedia: *Un matrimonio sotto la repubblica* del commendatore Achille Montignani.

Leggendo quell'avviso, io non potei trattenermi dal fare una risata:

— Anche il sor Achille hanno beccato!

— Ma bada veh! — si affrettò a dirmi un amico del decorato commediografo — Bada veh! Egli non è dell'infornata dei settanta.

*** ***

Ahimè, ahimè!...

Pariamo a lutto le chiese, vestiamoci tutti di nero... tutti, uomini, donne e ragazzi, e col capo cosparso di cenere versiamo le amare lagrime della desolazione sulla recente sventura nazionale. Chi se lo sarebbe creduto?... Il commendatore Busacca — Raffaello Busacca — il fulmine di guerra, l'Achille della Toscana, è rimasto sul campo coi suoi guelfi!...

Già il cuore me lo diceva da quindici giorni: il più gran capitano del secolo decimonono avrebbe fatto bene a imitare il suo omonimo di Napoli che prese il consiglio della canzoncina:

« Mastu Raffaè
Non te n'incarricà! »

*** ***

Nella sua ultima lettera, *Max* ha parlato del commendatore Petri, presidente del Consiglio provinciale lucchese. A proposito di lui, mi mandano da Lucca due aneddoti che dimostrano fino a che punto può essere distratto un uomo di molto ingegno e di grande cultura.

Un giorno va a casa. Il portone di strada è chiuso ed egli picchia. La serva tira la corda e dimanda chi è.

— Petri! — risponde il commendatore.

— È fuori — replica di lassù la serva che non ha veduto il padrone.

— Ah! è fuori — borbotta il commendatore Petri e se ne va.

***

Quest'altra è fresca fresca.

Max ha raccontato come l'altro giorno il commendatore Petri si macchiasse la camicia col nastro della sua commenda.

Finita l'inaugurazione della Mostra, egli andò a casa per mutarsi la camicia.

Si era già bell'e vestito e stava per uscire, quando gli venne in mente di cercare quella sporca per farla levar di camera. Cerca e ricerca, la camicia insanguinata non si trova più.

Finalmente si decide ad uscire.

Più tardi, anche dalla nuova camicia escono fuori delle macchie di rosso.

— O questa? — gli osserva un amico.

Egli si guarda meravigliato, si tasta e... si accorge che aveva messo la camicia pulita senza levarsi quell'altra!

— Succedono tutte a me — esclamò, e dovette tornare a casa a mettersi una terza camicia.

*** ***

Eco di Viareggio.

Una signora fa l'esposizione del suo bilancio particolare, e dimostra di essere una buona massaia, giacchè non ha debiti.

— È vero — esclama concludendo — che nei due mesi di Viareggio ho un risparmio di *toilettes*!

— Come mai?

— Mi par chiaro. Quando faccio i bagni non mi vesto!

***

Una sera tardi a una stazione della riviera ligure arriva una signora; il treno era partito. Non le conveniva tornare indietro. Si decide ad aspettare quello della notte.

— Mi prese proprio la malinconia — raccontava la signora — quando a un tratto il capostazione con molta cortesia m'invitò a cena. Fu una fortuna; era un uomo allegro e ben educato, e con due chiacchiere mi rianimò e mi rimise di buon umore.

— Eh! capisco... il capostazione era il solo uomo che la potesse rimettere *en train*!

(Si chiede il compatimento del lettore.)

---

10 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GRÉVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— O padre mio — diss'ella — mio benefattore, ordinami di morire, ma non ordinarmi di abbandonar Saveli.

Il vecchio stava per rispondere quando Saveli, facendosi strada in mezzo al gruppo di contadini, si avanzò e si inginocchiò a lato di Teodosia.

— Jeremei Antipof — disse il giovane — tu me l'hai data, non riprendermela. Io ho la tua benedizione, tu non puoi tormela. Benedici ancora una volta i tuoi figli.

Le teste dei due fidanzati toccarono il suolo a tre riprese; poi essi si rialzarono insieme e stettero ritti in piedi dinanzi Jeremei.

— Io ho dato mia figlia a un contadino, non l'ho data a un soldato — rispose il vecchio.

— Io non sarò mai soldato, te lo giuro dinanzi Iddio e tutti i santi. Accordami tua figlia...

Il vecchio fece col capo un segno negativo.

— Ebbene! — riprese Saveli, divenuto pallido come un cadavere — aspetta, per proibirle di parlarmi, che il signore mi abbia consegnato. Io ti prometto di rinunziare a Teodosia, se divengo soldato; ma fino a quel momento, te ne supplico, aspetta. Guarda come piange.

La povera Teodosia piangeva infatti, col viso nascosto fra le mani. La lunga treccia dei suoi folti capelli riuniti, secondo l'uso delle fanciulle, in un solo fascio annodato da un largo nastro, le fremeva sulle spalle mossa convulsivamente dai singhiozzi.

— Sia pure! — disse alla fine Jeremei; ma se divieni soldato, tu non l'avrai.

— Siamo d'accordo! — rispose Saveli. — Padre, noi ti ringraziamo. E i due fidanzati, tenendosi per mano, si prosternarono di nuovo, ma con un po' di gioia in mezzo alla loro ambascia.

L'attitudine di Saveli aveva colpito l'assemblea.

— È ben sicuro del fatto suo — si diceva.

— Forse ha il denaro per pagare il cambio!

— O ha un sortilegio! — pensavano altri ancora senza osare di dirlo ad alta voce.

Ah! l'avrebbero pagato ben caro al mago che lo avesse loro venduto quel sortilegio che avesse potuto mettere Bagrianof sotterra!

Venne la notte, i fuochi si spensero nelle capanne, gli uomini si sdraiarono intorno alle stufe ben riscaldate. Il freddo è la sola miseria che il contadino russo non conosca; per disgraziato che sia, nei villaggi ove infierisce la carestia, ove si sono trovati degli infelici morti dalla fame nelle loro capanne, il fuoco non è mai mancato, e la stufa spande il suo dolce e tepido calore primaverile.

Il villaggio dormiva. Saveli no. Colla testa piena degli avvenimenti della giornata, egli ruminava il suo progetto di viaggio, e un altro progetto ancora che non aveva comunicato a nessuno; questo divenne così pressante, e prese talmente il disopra su tutte le altre idee, che il giovane contadino si alzò, indossò la pelliccia, si calcò il berretto in capo, ed uscì dalla sua casa con precauzione. Arrivò ben tosto dinanzi quella di Jeremei, e si avvicinò a una finestra poco alta, quella dove Teodosia stava tutto il giorno inchinata sopra i meravigliosi ricami della biancheria che preparava per il suo matrimonio.

Saveli picchiò dolcemente sull'invetriata. Al secondo colpo, la finestra alla francese si alzò senza rumore e la graziosa testolina di Teodosia vi apparve. Neppure lei dormiva; e capiva bene che nessuno, fuori del suo fidanzato, poteva venire a quell'ora. E per dire la verità, essa lo aspettava.

— Teodosia — disse il giovane, alzandosi sulla punta dei piedi per arrivare alle orecchie della ragazza — ho qualche cosa da dirti.

— Parla, Saveli mio.

— Vuoi tu partire con me? Io ti sposerò, lo giuro dinanzi a Dio che mi giudicherà — e fece il segno della croce — ma bisogna partire con me segretamente, di notte, perchè io non divenga soldato. Lo vuoi, di'...

— Oh! Saveli, chiedimi tutto al mondo, ma non questa cosa! — rispose la ragazza spaventata. — Partire così, abbandonare mio padre... Egli mi rifiuterebbe la sua benedizione al letto di morte, egli direbbe che io sono una cattiva figlia... No, Saveli, chiedimi di morire per te, ma lasciar la casa, io non lo posso! non lo posso! — ripeteva singhiozzando.

— Sta bene! — rispose Saveli senza turbarsi. — M'immaginavo già che tu non lo vorresti; era un buon espediente, nondimeno, e non ne vedo altro.

— Che cosa faremo? — disse Teodosia col cuore pieno d'angoscia. Si ritirò vivamente entro la camera origliando; tutti dormivano. La sua testa bionda appena coperta di un fazzoletto, riapparve sotto la finestra che teneva rialzata con una mano.

— Non lo so — rispose Saveli crollando il capo — ma troverò un rimedio.

— E se si domandasse grazia al signore? — disse Teodosia timidamente.

— Sarebbe proprio tempo perduto! — rispose sdegnosamente Saveli. — Sta certa che egli non ha mai fatto grazia a nessuno. Ci vorrebbe un miracolo. Troverò io qualche cos'altro. Buona sera. Dammi un bacio.

La ragazza sporse fuori il capo, si piegò un po', e le labbra dei due fidanzati s'incontrarono.

— Buona notte — ripetè Saveli, e si avviò verso la sua *isba*.

Teodosia lo seguì coll'occhio. La sua maschia statura, il suo passo sicuro, si disegnavano fuori dal bianco della neve. La povera ragazza sentì raddoppiarsi la tenerezza verso il suo bene così vicino a esserle rapito.

(Continua)

* * *

La signorina Pia Marchi, che fa in questo momento le delizie del pubblico fiorentino all'Arena Nazionale, entra, dopo la recita, in un piccolo *restaurant* vicino al teatro. per fare un po' di cenetta insieme alla sua dama di compagnia.

Il tavoleggiante — un coso lungo, magro con un naso per l'insù e un ciuffo di capelli per l'ingiù che dànno tutt'insieme l'idea d'un punto ammirativo — si presenta col suo bravo tovagliolo nella mano destra per prendere l'ordinazione; intanto, così senza parere, sbircia colla coda dell'occhio la bella donnina cui trova una tal quale vaga rassomiglianza con certe eroine de' suoi sogni di filodrammatico.

— Maccheroni al sugo — ordina la signorina Pia.

— Subito. Due di ma... ma... ma, scusi, lei ha una fisonomia che non mi giunge nuova...

— Fate presto perchè abbiamo furia.

— Prestissimo... Due di macche... ma che... combinazione!... Più la guardo e più mi pare d'averla riveduta!...

— Può darsi. Sono Pia Marchi.

— Pia Marchi!... — esclama il tavoleggiante trasportato in estasi. — Lei è la Pia Marchi!...

Poi passando rapidamente il tovagliuolo sotto il braccio sinistro e facendo un profondo inchino, stende la destra aperta verso l'attrice.

— Signorina... io sono uno de' suoi più caldi ammiratori... Due di maccheroni!... Qua una stretta di mano... Al sugo!... Stringa, stringa come stringo io!... Da vero *Birichino di Parigi!*...

E lasciando la simpatica artista mezza sbalordita, corre in cucina gridando:

— Dimolto di quel sugo... per la Marchi!...

LA FESTA D'ANCONA

Ancona, 9 settembre.

Dovrebbe essere giorno di festa; sembra invece un funerale. Il cielo è grigio, cupo; ha l'aspetto di una ampia volta di piombo. Tanto è pesante! Pare di dovere rimanere da un momento all'altro schiacciati. L'acqua piove qui monotona, senza vento, ma dirotta. Le bandiere issate sui pennoni dei pubblici edifici inzuppate, floscie, ripiegate sopra sè stesse fanno la figura di salici piangenti. Pochi cittadini raccolti sotto l'ombrello sono qua e là, soli, in capannelli, per le strade e per la piazza, dove ha da passare il corteo di Sua Eccellenza il ministro Maiorana Calatabiano, che viene la prima volta in Ancona per inaugurare il concorso agrario regionale.

><

Suonano le 8 antimeridiane, quando il ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, cioè il ministro più lungo del regno d'Italia, giunge in carrozza a due cavalli nel portone del palazzo della prefettura. La sua carrozza è scortata dal capitano e da una pattuglia dei reali carabinieri; se non ci fosse stato dietro una diecina di vetture con entro la magistratura, la commissione ordinatrice dell'esposizione, la Camera di commercio e la deputazione provinciale, il legno del ministro accompagnato dal prefetto e dal sindaco, si sarebbe potuto prendere per una *condotta* di un pezzo grosso. Non truppa schierata a rendere gli onori militari, non banda: soltanto alcuni pompieri, quasi che si temesse d'un incendio. Un incendio con tutto quel po' d'acqua! Quando il ministro mise il piè a terra, un lampo benefico ne irraggiò la faccia, ed un tuono tenne luogo dello sparo dei bronzi marziali, e del suono dei sacri bronzi s'incaricò la campanella della torre di piazza, che con una nenia a distesa invitava alle ore 8 nella domenica gli artigiani alla scuola festiva.

><

A mezzogiorno, il tempo è più indiavolato che mai; le cateratte del cielo sono addirittura spalancate e la pioggia è diventata un diluvio. In mezzo della piazza Cavour, tutta ricinta per l'occasione di uno stecconato acconcio a raccogliere il bestiame, sotto una specie di tenda militare, di fronte all'ingresso, sono raccolti il ministro, la commissione ordinatrice, il generale e alcuni altri signori. Sono pochini e sembrano vergognosi; non si sa perchè gl'inviti siano stati fatti con tanta parsimonia. Eppure la piazza è assai grande e molto era il posto lasciato vuoto dagli espositori. L'esclusivismo è sempre male, specialmente poi in un'esposizione..... agraria.

><

Sotto la tenda, la pioggia è doppia; c'è la pioggia del cielo e c'è quella del soffitto della tenda, che, tutto a pieghe ed a ripieghe per l'acqua della mattinata, è divenuto un serbatoio e gocciola continuamente di seconda mano, ch'è una delizia. Quei signori lì sotto sono tutti a capo scoperto, e pare che vogliano pigliare un altro e più abbondante battesimo. Silenzio. Incominciano i discorsi.

Il conte commendatore Farioli, presidente della Commissione, fa una professione di eloquenza ad uso della famosa lettera di Cicerone *mihi gaudeo tibi gratulor*. Infatti egli dice: Io sono lieto e mi rallegro con voi, Eccellenza, che siete venuto fra noi. Le cose, voi vedete, le abbiamo fatte con semplicità. Ma già la semplicità sta sempre bene; e poi risponde a puntino all'economia politica, di cui voi siete professore. E adesso, se volete, aprite pure la nostra Mostra.

Bravo il conte commendatore Farioli. Quello lì è un uomo che va sempre per le spiccie. Oh quanti farebbero bene ad imitare la sua eloquenza nei Parlamenti e nei parlamentini!

><

Il ministro, vestito con pantaloni neri e soprabito nero, guanti in origine gialli, sorride, volge gli occhi a terra come vergine pudica, porta la mano alla cravatta di color viola puro, e finalmente risponde: Bravo commendatore Farioli, vorrei imitarvi, ma non posso; e la ragione è chiara: voi siete anconitano ed io eticocivile. Io voglio parlar breve, ma la mia brevità è sempre lunghetta. Questione di scilinguagnolo! E come fare altrimenti, se ho tante cose a dire? Vi devo dire che Ancona è una città molto patriottica; ch'è ricchissima per fertilità di clima, per postura, e per memoria di antiche ricchezze; ma viceversa poi presentemente è poverissima. Lo so che voi volete tutto dal governo; ma il governo non è il signor Iddio che dà il pane quotidiano. Se ci fosse un po' più di spirito di associazione, non sarebbe meglio eh? Mi pare. Il governo fa molto; innanzi tutto vi dà la Mostra agraria. È vero che per essa il comune indebitatissimo dovrà spendere un 20 o 25 mila lire; ma ciò non monta; l'importante è che voi avete l'Esposizione, e voi siete i primi fra le varie circoscrizioni regionali ad avere la seconda Esposizione. Questo è un bel progresso! Il progresso sarà maggiore per effetto della legge forestale e di quella sulla pesca; sarà massimo quando si potrà avere l'unificazione della legge mineraria e venatoria.

><

E qui il ministro tacque per un momento, chinò gli occhi al suolo, e poi come ispirato alzò la testa, ed esclamò: Ed ora, o signori, voi vorrete il resoconto della mia amministrazione dal 18 marzo in poi; voi ne avete il diritto. Tutti rimasero di sasso; il possesso di questo prezioso diritto, almeno in quel momento lì, gelò gli astanti. Il ministro, visto lo sgomento sul viso degli spettatori fece dello spirito e soggiunse con un sorriso che doveva essere dolore: Ma piove, è impossibile parlare a lungo!

Il commendatore Farioli, uomo tutto nervi, che a vederlo la sera gironzolare su e giù per tutte le vie della città sembra il moto perpetuo, trasse un lungo respiro. E il ministro seguitò: Ma il resoconto ve lo farò in altra occasione.

E così con un altro tratto di spirito il ministro finì il suo discorso, diciamolo francamente, abbastanza breve, e anche abbastanza sostanzioso. Per miracolo e con profondo dispiacere del professore Augias, non parlò dell'etica civile.

><

Finita la festa inaugurale, la pioggia a poco a poco cessò di cadere; un vento propizio rasciugò subito le strade, e il cielo si rasserenò. Allora per le strade si incominciarono a veder delle eleganti signore, curiose di sapere se il ministro fosse bello o brutto. Ma il ministro, crudele, s'involava a loro, per visitare i magazzini generali, l'arsenale, l'istituto tecnico, e sempre in un legno a gran carriera per fare in tempo al pranzo di gala offerto dal prefetto. Le signore avrebbero desiderato vederlo subito, ma poi si diedero pace, essendo sicure di vederlo la sera al teatro. Infatti, questa sera grande spettacolo al teatro delle Muse: *Mefistofele*, con intervento di Sua Eccellenza Maiorana Calatabiano! L'impresario è sicuro di riempire la sua cassetta. Si crede che dopo lo spettacolo, l'onorevole ministro prenderà un po' di riposo; e domani mattina farà forse una gita alle vicine città di Jesi e di Chiaravalle, fiorenti d'industrie. L'onorevole Bonacci, che fece il viaggio con il ministro da Roma in Ancona, ha perorato tutta la notte per procacciare al suo collegio l'onore di questa visita.

Ciriaco.

Di qua e di là dai monti

Il giorno 10 settembre se n'è ito, lasciando alla storia il suo testamento, registrato nei giornali.

Vediamoli.

**

Gazzetta ufficiale del regno. Nomina ad *ufficiale* nell'Ordine della Corona d'Italia, del cavaliere Michele Lucchesi, ispettore della sicurezza pubblica in Palermo.

Ecco un uomo fortunato: in cinque giorni è la seconda volta che la *Gazzetta ufficiale* si occupa di lui.

Tutti ricordano il famoso *comunicato*, che deliberava un'inchiesta sulle accuse di sevizie mossegli dal barone Li Destri.

L'inchiesta è già fatta: i giornali di Palermo non lo dicono, ma se non fosse così, la *Gazzetta ufficiale* non avrebbe parlato.

**

Diritto. Una smentita in piena regola a' giornalistacci dell'opposizione, che avevano messo il campo a rumore per le miniere dell'Elba. Non vi sono progetti, e però non vi sono discordie fra le due Eccellenze della marina e dell'interno.

Tanto meglio, aggiungo io. Tanto meglio, o tanto peggio. Che diamine, le voci di quelle discordie sono già vecchie, e a sentirle rinfrescare, si direbbe che il *Diritto* rinnovi i moccoli già finiti sull'altare d'un santo, per chiamar gente in chiesa.

**

Opinione. È un soffio benefico di vento che spazza via le nuvole e ci restituisce la visione del sole; il sole sarebbe la buon'armonia fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Giuseppe Giusti, se fosse ancora vivo, potrebbe oramai, senza scrupoli di coscienza patriottica, abbracciare in sant'Ambrogio il suo famoso caporale, e l'*Opinione*, in un canto, batterebbe le mani intuonando tra fratelli il salmo della concordia, la quale, al dire del buon re Davidde, vince in dolcezza e in profumo l'unguento che stilla dalla barba di Aronne.

**

Nazione:

« Ci vorranno ancora varii giorni prima che l'onorevole Zanardelli sia in condizioni di ritornare agli affari. Ciò porterà un inevitabile ritardo alla soluzione del problema ferroviario ».

Atroce sospetto! O sarebbe dunque l'onorevole Depretis, che ha pagato coi danari del commendator Balduino la risipola del suo collega, per guadagnar tempo e vincere il punto — il punto di Martin, dell'asso di coppe?

**

A proposito. Sentite questa — è del *Pungolo* dell'amico Leone:

« L'onorevole Depretis si ricorderà finalmente di assumere in sè la responsabilità del governo ».

Ricordarsene? Manco per ombra: come si fa a ricordarsi d'una cosa che non è mai avvenuta?

Il filosofo Archita, venti secoli or sono, vedendo cert'armi singolari appese in trofeo, si ricordò d'averle già viste una diecina di secoli prima, quando, sotto altre spoglie mortali, era andato a combattere, sotto Agamennone, le battaglie dell'Iliade. Può essere che un'altra trasmigrazione d'anima risusciti nell'onorevole Depretis il ricordo d'una vita anteriore di effettiva responsabilità ministeriale.

Può essere, ma non lo credo. Non mi pare che a'tempi di Lissa rispondesse lui di quello che fece fare alla marina.

Tiriamo innanzi col testamento del giorno 10.

Questa la trovo in mezza dozzina di giornali.

La morte di Thiers avrebbe grandemente modificate le idee del signor di Bismarck. Rimane a sapere in quale senso, e verso quale direzione. L'insigne statista era il dio Termine che diceva ai partiti: — Arriverete sin qui, ma non oltre. Infranto il nume tutelare del confine, che idea può accarezzare il signor di Bismarck? Forse una repubblica più repubblicana di quella del signor Thiers, o una monarchia più avventurosa dell'impero, o più clericale della sacristia?

**

Una lettera di Kossuth è un bel regalo per un raccoglitore d'autografi.

Ma stampata, come ce la dànno i giornali ungheresi, ha un valore molto relativo.

Gli Ungheresi, per possederla, dovrebbero prima di tutto unirsi ai Turchi e dare addosso *viribus unitis* alla Russia.

Kossuth ha sempre sul cuore la catastrofe di Vilagos e i cosacchi di Paschevitz, gli uccisori della rinascente Ungheria nel 1849, e io intendo le sue smanie. Quanto a secondarle o contrariarle, non è affar mio: l'illustre agitatore se la veda con Francesco Giuseppe.

**

Il più bel legato del testamento del giorno 10 settembre:

Mediazione!

Non fate spallucce, non dite che è troppo presto, o troppo tardi. Le cose al giorno d'oggi, starebbero così: la Porta non sarebbe aliena dall'invocare una mediazione, offrendo la pace sulla base delle deliberazioni della conferenza, e le ambascierie delle potenze garanti a Costantinopoli si adoprerebbero onde condurla a decidersi.

Ma la Russia non accetterà: la Russia, ha il suo onore militare da purgar dalle macchie di Plewna, di Popko e d'altri *Koi*. Ecco il malanno.

**

E intanto la Grecia s'è messa d'accordo colla Russia, la Serbia aspetta... e la Romania ha avuto il suo battesimo di fuoco per mano di Osman pascià; un battezzatore le cui mani gloriose onorano il battezzato.

Don Peppino

LA GUERRA

Il 2 settembre il granduca Nicolò, conversando con un ufficiale estero addetto al suo quartier generale sulle difficili condizioni in cui versa l'esercito russo di fronte all'inatteso risveglio dei Turchi, gli diceva: *Faremo ancora uno sforzo disperato*.

E questo sforzo fu fatto precisamente il giorno appresso coll'attacco di Lovtscha, di cui ebbi già a dare ragguaglio ai lettori del *Fanfulla*.

Già in data 1° settembre il corrispondente del *Daily-News* da Poredia telegrafava che il generale Skobelef trovavasi sulla strada di Selvi a mezza distanza tra questa località e Lovtscha; e in data del 2 il corrispondente del *Times* da Gorny Studen, confermando il concentramento de' Russi in quella direzione, pronosticava imminenti gravi fatti tra Plewna e Selvi entro le 48 ore.

Da tutto ciò si può arguire che gli assalitori questa volta furono i Russi, contrariamente a quanto la più parte dei giornali credettero di asserire. E in tale idea mi conferma anche il telegramma del *Times* da Lovtscha, 3 settembre, nel quale diffusi ragguagli sono dati sul combattimento avvenuto in quel giorno.

Secondo il citato giornale le colonne d'attacco russe presentavano una forza effettiva di 22,000 uomini. Non fu che dopo una lotta accanita e sanguinosa che i Turchi (7000 uomini circa) furono ricacciati dalle loro posizioni. I rinforzi mandati da Plewna (che dista da Lovtscha 35 chilometri circa) arrivarono troppo tardi.

I Turchi eseguirono la loro ritirata su Plewna, occupando le colline che sorgono a nord est di Lovtscha. Perduta quest'ultima posizione, essi perdono ad un tempo la via di comunicazione più diretta con Sofia, a ovest, e quella di gran lunga meno importante, di Trajan-Kalofer (attraverso ai Balcani) da cui potevano ancora avere qualche barlume di speranza di essere raggiunti da alcune frazioni del corpo di Suleyman pascià. Rimane loro ancora la strada che a ovest di Plewna, volgendo a sud, sulla destra del Vid, tende a Sofia, per Orkanie, ma se è vero ciò che da Sistova, 4 settembre, è stato telegrafato alla *Wiener Presse*, che l'avanguardia della cavalleria russa, la quale precede le truppe rumene che passarono il Danubio a Corabia, catturò il 3, presso Gorny-Dubnik (30 chilometri circa a ovest di Plewna) un convoglio turco di 80 carri, Osman pascià sarebbe quasi interamente accerchiato a Plewna.

Gli ultimi telegrammi recano che la sera del 6 i Russi si avanzarono da Lovtscha e costrussero alcune batterie per controbattere quelle erette dai Turchi a sud-est di Plewna, dopo la loro ritirata da quella località. Il 7 il fuoco d'artiglieria durò tutta la giornata e proseguì per due giorni consecutivi. In questo frattempo le truppe che accerchiano Plewna da est e da nord e i Rumeni che ne' giorni scorsi occupavano a nord-ovest il terreno, largo 25 chilometri circa, estendentesi tra il Wid e l'Isker, devono avere ristretto la loro cerchia di ferro; anzi un telegramma da Bucarest del 10 fa già un cenno delle 12 batterie rumene che mantennero un fuoco ben nutrito e della divisione Angelesco che si battè colla fanteria turca, conquistando quaranta croci dell'ordine di San Giorgio e meritando elogi e brindisi dello Czar in una colazione che ebbe luogo al quartier generale.

<>

Un telegramma del *Manchester Examiner*, in data di Sistova 9 settembre, annunzia la caduta di Plewna. « Mancano ancora i dettagli. » Ma più che i dettagli manca finora la conferma ufficiale. Ad ogni modo, una catastrofe imminente dell'esercito di Osman pascià è oggi non solo possibile, ma probabile.

<>

Mehemed Alì solo, già lo dissi altra volta, avrebbe potuto in questi ultimi giorni salvare Osman pascià, poichè il tentativo di Suleyman pascià di forzare il passo di Schipka andò fallito.

Dal 23 agosto, cioè dal combattimento di Jaslar, il piano del generalissimo turco si è venuto disegnando abbastanza chiaramente per arguirne che il suo obbiettivo era quello di marciare verso nord, rafforzarsi per via colle truppe di Rasgrad, riunirsi presso Kadikioi sulla sponda destra del Kara-Lom (18 chilometri a sud di Rustchuk) colle truppe mobili del presidio di quest'ultima piazza, e, così rinforzato, rigettare sul ponte di Pirgos il 12° corpo accampato sotto Rustchuk e, volgendo a ovest, procedere sulla Jantra e su Sistova. Minacciato così seriamente sulla sua base d'operazione, il granduca Nicolò sarebbe stato costretto ad affievolirsi sul fronte di Plewna e ad accorrere dove il pericolo per lui si faceva maggiore.

Mehemet Alì fu disturbato in questa sua marcia dalle truppe dello czarewitch, che egli vinse facilmente in vari combattimenti, tra cui quelli più notevoli di Karassan e di Katalewo del 30 agosto e del 5 settembre, ma non in modo così completo da obbligarli a ritirarsi sulla sinistra della Jantra. Ma più che la resistenza di queste truppe, fu fatale al generalissimo turco la lentezza delle sue mosse a Val, chè dal 30 agosto al 5 settembre non vediamo che egli si sia avanzato più di 20 o 25 chilometri verso nord.

Come ultimamente nella campagna contro la Serbia, così anche oggi i Turchi hanno dimostrato che non sono abbastanza mobili per poter compiere imprese che richiedono celerità e lestezza. È un difetto del loro ordinamento militare, e a cui non hanno mai saputo o potuto provvedere.

Come si presentano oggi le cose sotto Plewna, la mossa iniziata da Mehemet-Alì non ha più probabilità di successo, ed egli sarà tra breve costretto a riprendere un atteggiamento difensivo. Egli potrà ancora riportare dei successi, ma questi saranno scarsi di risultato.

<>

Dinanzi ai gravi avvenimenti che si stanno svolgendo tra il Danubio e i Balcani, mi è forza passare sotto silenzio la descrizione dei fuochi di gioia accesi nel campo montenegrino per la presa di Niksic.

Il telegrafo ci ha portato l'eco del brindisi fatto dallo Czar ai Rumeni, e non ci ha detto nulla di ciò che egli pensa dei Montenegrini. I bravi Montenegrini hanno fatto quanto umanamente si poteva aspettare, e dopo due anni di lotta sono riusciti a far cadere la Sebastopoli del Montenegro, appunto il giorno 8 di settembre, anniversario della vittoria degli alleati del 1856.

Il giorno 8 di settembre non porta fortuna ai Russi! Invece d'una splendida rivincita, ha dato loro il poco consolante conforto di due successi dei due pigmei che combattono a fianco del colosso: i Rumeni e i Montenegrini.

Incoraggiare i neofiti nei loro primi passi sotto il fuoco, sia bene; ma mi pare che il quartier generale avrebbe dovuto avere una parola per gli eroici montanari, i quali hanno suggellato una serie di eroismi con qualche cosa di più di 30 feriti!

Kael.

ROMA

Quei signori i quali intendono di fare adesione alla Associazione della stampa periodica potranno indirizzare le loro lettere all'avvocato Ferro Eugenio, via di Parione, N. 40, Roma, presso cui la Commissione ha fissato provvisoriamente il suo recapito.

Estratto dello Statuto.

Art. 4. Soci effettivi possono essere i:

a) direttori o collaboratori di periodici italiani;

b) corrispondenti ordinari di giornali nazionali;

c) corrispondenti di giornali esteri con dimora abituale in Italia;

d) e coloro che abbiano appartenuto alla stampa periodica.

Soci aggregati possono essere tutte quelle persone distinte nelle scienze e nelle lettere, le quali facciano adesione al presente Statuto e chiedano di venire inscritte nel ruolo della Società; ed i proprietari di giornali.

Soci onorari possono essere quelle persone le quali si rendano benemerite dell'Associazione.

Art. 16. Tutti i soci, ad eccezione degli onorari, sono tenuti a versare in mano del segretario cassiere, per una sol volta una tassa di ammissione di lire 10, pagabili anche in due rate mensili successive, ed una tassa mensile continua anticipata di lire 3.

Il socio il quale lasci scorrere tre mesi senza soddisfare le sue quote viene cancellato dal ruolo dell'Associazione e non può esservi riammesso senza una deliberazione della rappresentanza permanente e senza la condizione del pagamento di tutti gli arretrati.

Sommario delle materie contenute nella *quarta* dispensa del tomo XXVI dell'*Archivio storico italiano*:

Il regno di Carlo I d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283, G. Minieri Riccio. — Carteggio dell'abate Ferdinando Galiani col marchese Tanucci, Augusto Bazzoni. — Brigantaggio, capitolazione, saccheggio di Stroncone nell'Umbria (relazione di don Domenico Salvati), Lorenzo Leonii. — Memorie originali: Il viaggio di Giovanni Verrazzano all'America settentrionale nel 1524, E. Dessinoni. — Antonio Giustinian e i suoi dispacci come ambasciatore veneto in Roma, G. E. Saltini. — Rassegna bibliografica

***. Sommario delle materie contenute nel 1° fascicolo di settembre della *Rivista europea*:

I filosofi novatori in Italia nel secolo decimosesto, A. Malmignati. — Le questioni ecclesiastiche del tempo in cui viveva Lodovico Antonio Muratori giudicate dal medesimo colla scorta di parecchie sue lettere inedite, A. Selmi. — Il problema del riordinamento degli studi classici, professor Giuseppe Finzi. — Il giornale di un pazzo (dal russo). — Storiella, C. R. Massa. — L'elezione di un deputato rosso sotto il secondo impero (dall'inglese). — Uno sguardo alla storia della lingua italiana, B. Bianchi. — Rivista filosofica, F. Fiorentino. — Rassegna archeologica, E. Brizio. — Rassegna letteraria e bibliografica. — Rassegna drammatica, Ugo Pesci. — Rassegna politica, S. M.

***. Ecco il sommario dell'ultimo numero del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — La mort d'Adolphe Thiers. — Correspondances de Paris. — Le commerce des soies à Yokohama en 1876. — Magazine. — Histoire du crime en Angleterre. — Echos du Vatican. Causeries; L'enseignement populaire de la cuisine. — Archeologie. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

DA FIRENZE

10 settembre.

Se parlassimo della pioggia?...

Da tre giorni c'è folla alla SS. Annunziata. Ardono i ceri, fuman gli incensi da mane a sera; i sagrestani si dànno la muta coi civici pompieri per montar la guardia davanti al ritratto della Vergine che la pia leggenda racconta fosse terminato da un angelo mentre il pittore erasi addormentato aspettando l'inspirazione... Una turba di devoti assedia costantemente l'altare *privilegiatum*, e tanto per veder piovere qualche cosa, fa piovere i soldi nella cassetta delle elemosine... Nel chiostro attiguo alla chiesa una esposizione completa di *grazie ricevute*... Disgraziatamente, i quadri son tutti d'una bruttezza miracolosa... e tali da far passar la voglia dei miracoli a tutto il paradiso.

×

Vista l'inutilità d'occuparsi dell'acqua che non vuol venire, finiremo probabilmente col pensare soltanto al vino... Diserteremo le navate della SS. Annunziata, ove si fa il triduo per la pioggia, e correremo tutti nella sala ex del Senato ad assistere alle sedute del terzo Congresso enologico...

Il quale ha davanti a sè non pochi problemi... non escluso quello d'insegnare agli osti il modo di fare il vino in un paese dove l'acqua manca...

×

È morto ieri il professore Filippo Parlatore, botanico insigne e direttore del regio Museo di fisica e storia naturale.

Siciliano di nascita, abitava Firenze da quasi quarant'anni, e quivi erasi innalzato agli onori supremi. Fu egli che fondò e diresse il giardino e il gabinetto botanico fiorentino, arricchendoli costantemente delle piante più... esotiche e rare.

Oggi avranno luogo i funerali, ai quali assisterà senza dubbio la parte più eletta della cittadinanza...

×

Si prepara una stagione brillante al Pagliano. L'impresario Strakosch, lo sfruttatore in seconda (e in terza) di Adelina Patti, ha messo le mani sopra un altro tesoro, la signora Bianca Donadio. E mentre i Milanesi e i Veneziani andranno in estasi davanti ai gorgheggi della romanzesca marchesa di Caux, noi ci godremo questa Donadio che Dio ci dona e che, a quanto dicono, non teme rivali al mondo. Essa canterà nel *Barbiere di Siviglia*, un *Barbiere* che farà la barba a tutti i *Barbieri* passati, presenti e futuri, giacchè a Rosina farà la corte quella perla di tenore che è il Manrelli; l'Aldighieri sarà il Figaro compiacente che reggerà e spengerà la lanterna e Mirabella brontolerà da Don Bartolo. Scenari e vestiari saranno nuovi di zecca, i cori e l'orchestra grandemente aumentati...

×

All'Arena Nazionale la compagnia Bellotti Bon si diverte a darci della roba vecchia *nuova per queste scene*. Il pubblico però ci si diverte poco, ed è stato pochissimo soddisfatto di veder dissoppellite dall'oblio la *Teresa* di Dumas padre e *La pagheremo in due* di Gherardi del Testa... Se invece di queste novità anodine, il cavaliere Peracchi trovasse modo d'offrirci un repertorio che sapesse meno di cadavere, i Fiorentini di buon naso gliene sarebbero riconoscentissimi...

×

Al Principe Umberto ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Ginevra di Scozia*, opera in 3 atti del signor Lombardi, siciliano.

Senza preoccuparmi di sapere come si trovi un Siciliano fra i Lombardi e viceversa, resto d'avviso che *Ginevra* stava meglio nella Svizzera che tra i *clans* di cui l'ha circondata l'anonimo librettista.

A mostrarvi come la sciagurata sia posta a disagio, non ho che a citarvi uno solo dei versi di cui, sempre secondo il librettista sullodato, rimbombano gli echi delle montagne scozzesi... Stando a quel verso, la Scozia è un paese

« Dove il *suol* la *terra* ingombra... »

Figuratevi come può esservi posto per una Ginevra delle proporzioni della signora Assunta Rubini Guerra!

Quanto alla musica... m'ispira delle riflessioni.

Le condizioni del teatro in Italia sono pur troppo tali che la maggior parte dei giovani impazienti di farsi conoscere e giudicare dal pubblico, debbono per forza passare sotto le forche caudine d'una pessima esecuzione, rassegnandosi così in precedenza ad avere contro di sè il settanta per cento di probabilità di vedere sciupati i pregi che l'opera loro possa contenere... E questo mi pare sia appunto il caso del maestro Lombardi, il cui lavoro, inspirato evidentemente a quelli di Petrella, meriterebbe d'essere un po' meglio rappresentato...

Mi credo in obbligo d'avvertirvi che a quello stesso teatro sta per andare in scena nientemeno che un *ballo danzante*... Ve ne formate un'idea?

Brigada.

PUBBLICAZIONI DI *FANFULLA*

Fausta[illegible], storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — La tragedia di via Tornabuoni, racconto di *Parmenio Bettòli*, L. 0 50 — La vigilia, romanzo di *Tourguenef*, L. 1 — Un anno di prova, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediscono franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici, di *F. De Renzis*, L. 1

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 11 (8 30 antimeridiane). — Dietro gentile invito del duca Decazes ho seguito il maresciallo Mac-Mahon, per assistere al suo ingresso in Bordeaux. Fino al castello di Grave, residenza del ministro, nessun incidente rimarchevole e pochissima gente lungo il tragitto. L'accoglienza fu rispettosa; la festa notturna al castello di Grave, bellissima. La popolazione fece una replicata ovazione al maresciallo Mac-Mahon.

La partenza ebbe luogo ieri mattina sopra il vapore *France*, traversando la Dordogna e la Garonna fino all'entrata di Bordeaux. Lungo il tragitto le popolazioni stavano raccolte sulle rive dalle quali si udivano musiche e spari. Il vapore giunse in rada verso un'ora; i marinai sui bastimenti e gli operai del porto lo accolsero con gridi accentuati di: « Viva la repubblica. »

Dallo sbarco in poi si udirono ugualmente grida commiste: « Viva la repubblica, viva il maresciallo »; nota che dominò tutta la giornata, fin dopo l'uscita dal teatro ove davasi serata di gala.

L'impressione sincera di questo ricevimento è che fu molto più cordiale di quanto attendevasi. I *maires* e gli aggiunti della provincia fecero il ricevimento allo sbarco, dove sfilarono in gran numero dimostrando il loro entusiasmo per la presenza del maresciallo. Folla immensa dovunque per assistere all'illuminazione ed ai fuochi di artifizio. Tranquillità perfetta.

FOLCHETTO.

LA MOTHE, 11. — Nel suo discorso fatto al ricevimento del maresciallo alla cattedrale di Bordeaux, il cardinale Donnet pronunciò una frase significativa; parlando di Pio IX disse ch'egli sarebbe pronto a versare fino all'ultima goccia del suo sangue, se ciò potesse accelerare d'un'ora la fine delle prove che affliggono il cuore del Papa.

Il maresciallo non rispose una sola parola su ciò.

BORSA DI ROMA

11 settembre.

A Parigi si son rassicurati. Vedono prossima una mediazione fra i belligeranti, e, come conseguenza, la pace. È dunque la corrente ottimista che prevale e da ciò un possibile aumento alla Borsa di ieri sul Boulevard.

Da noi alla Piccola Borsa non si fecero affari, mentre i venditori di rendita ne pretendevano 77 45 ed i compratori non pagavano che 77 40.

Anche oggi gli affari furono scarsi nella rendita per fine a 77 62 1/2, 77 65, e per contanti *ex-coupon* a 75 40.

Fermi i prestiti, ma senza affari. 1860-64 81 50 nominali; Blount 79 15; Rothschild 81 30.

Deboli le obbligazioni Santo Spirito, cedute a 403.

Fermo il Gas a 633.

Meno fermi i cambi.

Francia 109 50, 109 25; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 96, 21 91.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 10. — Questa notte alle ore 1 è morto nella villa Salbagnoni (Forlimpopoli) il conte Gioacchino Rasponi. La città è addolorata.

PIETROBURGO, 10. — Un dispaccio officiale di Karajal, in data del 9, annunzia uno scontro favorevole ai Russi con la cavalleria di Muchtar pascià, la quale subì alcune perdite.

LONDRA, 10. — Il *Manchester Examiner* pubblica questo dispaccio di Sistova, in data del 9: « L'attacco di Plewna incominciò stamane da tutte le parti e continuò tutto il giorno. Alle ore 6 pomeridiane Plewna era in mano dei Russi. I Turchi sono in piena rotta. Le perdite sono enormi. Mancano ancora i dettagli. »

Le notizie di Bucarest, in data di ieri sera, non confermano però la presa di Plewna.

BUCAREST, 10. — (*Dispaccio ufficiale*) — Ieri l'altro l'esercito rumeno si è battuto per la prima volta coll'esercito turco di Plewna. Il bombardamento fu aperto su tutta la linea. Dodici batterie rumene mantennero un fuoco ben nutrito e la brigata Alessandro Angelesco si è battuta colla fanteria turca. Dopo una forte resistenza, la brigata rumena s'impadronì delle trincee turche. L'artiglieria rumena si meritò ancora una volta la buona rinomanza che si era già acquistata.

Il 13° reggimento di Dorobanti (milizia composta di contadini soldati che in tempo di pace passano una settimana al servizio e due settimane alle loro case) si è particolarmente distinto. Noi abbiamo avuto una trentina di feriti e alcuni morti. Tutte le truppe fecero prova di bravura e mostrarono il sangue freddo di vecchie truppe.

Sua Maestà l'imperatore conferì 40 croci dell'ordine di San Giorgio agli officiali e soldati che si sono maggiormente distinti durante la battaglia e, ad una colazione che ebbe luogo al quartiere generale, Sua Maestà imperiale fece un brindisi all'esercito rumeno, facendo l'elogio della sua bravura.

Sua Altezza il principe di Romania ha decorato colla croce della Stella di Romania la bandiera del 13° reggimento di Dorobanti.

MONTEVIDEO, 8. — Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, è partito oggi per Marsiglia e Genova.

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza politica* ha da Atene, 10:

« Un accordo fu stabilito fra la Grecia e la Russia sulla base delle aspirazioni bene definite del governo greco ».

BELGRADO, 10. — Le notizie che l'agente serbo a Costantinopoli sia stato richiamato e che sia stata presentata al governo della Serbia una nota collettiva delle potenze sono prive di fondamento.

Non trattasi più della convocazione della Scupcina. La situazione è calma.

BORDEAUX, 10. — Il maresciallo Mac Mahon, rispondendo al sindaco, disse: Percorrendo or sono due anni i paesi vicini ai vostri, rimasi meravigliato dello spirito d'ordine e di lavoro che anima la popolazione; io ritrovo in questa grande e bella città la stessa attività e la stessa saggezza. Io mi associo ai sentimenti che voi mi esprimete in suo nome. Siate sicuri che la pace, la quale è il primo vostro bisogno, non sarà turbata e, allorquando il paese avrà risposto al mio appello, la Costituzione, alla quale vi siete così attaccati e della quale io sono il fedele custode, funzionerà senza ostacoli per assicurare il completo sviluppo della prosperità nazionale.

COSTANTINOPOLI, 10. — Una seria battaglia continua nei dintorni di Plewna. Osman pascià resiste alle forze russe, superiori in numero, grazie alla superiorità dell'artiglieria turca.

Soleyman pascià continua l'attacco contro il passo di Schipka e si sforza d'impadronirsi ancora di alcuni ridotti.

La situazione del corpo di Mehemet Alì pascià è buona.

Confermasi che i Russi si sono ritirati verso Biela.

MILANO, 11. — Questa mattina ha avuto luogo la prima manovra di divisione di cavalleria al campo di Somma.

Vi assisteva Sua Altezza Reale il principe Umberto, accompagnato dal ministro della guerra e da un grande numero di ufficiali.

Dopo la manovra Sua Altezza Reale ritornò a Monza e domattina si recherà nuovamente al campo per assistere al proseguimento delle operazioni.

YOKOHAMA, 11. — È ritornato il regio avviso italiano *Cristoforo Colombo*. Fra 25 giorni proseguirà il suo itinerario. La salute a bordo è perfetta.

COSTANTINOPOLI, 10. — Le forze turche che si trovano sulla frontiera serba ricevettero l'ordine di invadere immediatamente la Serbia nel caso che questa prendesse parte alla guerra.

COSTANTINOPOLI, 10. — Una parte delle truppe turche che trovansi all'ovest dei Balcani fu diretta verso la Serbia.

Le pioggie cadute sui Balcani rendono difficili le comunicazioni dei Russi con Gabrova.

PIETROBURGO, 10. — Il generale Tergukassoff annunzia che una banda di 200 briganti turchi sorprese il villaggio di Serdassaban, saccheggiando e massacrando. La banda fu dispersa dai cosacchi.

PARIGI, 11. — Gambetta non è comparso dinnanzi al tribunale correzionale, dichiarando di essere ammalato. Egli fu condannato in contumacia a tre mesi di carcere e a 2000 franchi di multa.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI

Grotta sudorifera — Fanghi e Bagni

SALA D'INALAZIONE

(uso Pierrefonds)

nella quale, polverizzata l'acqua clorurata o la idrosolforosa Raineriana, si curano efficacemente le malattie lente dell'organo respiratorio. Questa sala che vuolsi segnata all'attenzione dei medici, è la prima istituita con tal metodo in Italia

Oltre al medico ordinario degli Stabilimenti è direttore degli stessi e consulente il **Prof Carlo Rosanelli dell'Università di Padova.**

BATTAGLIA è stazione di ferrovia sulla linea Bologna Padova. Ufficio telegrafico nello Stabilimento.

Situazione amena presso i colli Euganei con giardini, parco e passeggi ombrosi, eleganti alloggi, servizio inappuntabile modicità di prezzi

Per sole Lire 20

Servizio da Tavola, per **12** persone, in cristallo di Boemia.

4 Caraffe da vino
2 » da acqua
12 Bicchieri »
12 » da vino
12 » per vini fini
1 Porta olio completo
2 Saliere
2 Porta stuzzicadenti

L'imballaggio compreso il paniere, Lire 1.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, n. 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66

Lire 10

POMPE FRANCESI A MANO

per l'inaffiamento in case d'incendio

e per dare la doccia ai cavalli

Senz'alcuna fatica danno un getto di 12 metri

Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO LIRE DUE.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

CONTRO-DIFFIDA

Dal signor Luigi Negri riceviamo la seguente lettera:

Egregio signor Direttore del giornale il Fanfulla,

Correndomi l'obbligo di far conoscere ai numerosi lettori del rispettabile giornale di Lei il perchè non rispondessi subito alla diffidazione inqualificabile per male insinuazioni inserita a mio carico dalla Ditta A.

Comel'es e Comp. nel n. 188 del giornale stesso 12 luglio 1877 intorno alle strane pretese ed alla possibile dispensazione della mia Cartella del Prestito di Bari che guadagnò nell'ultima estrazione il premio di L. 100,000 mi tra Ella permettermi egregio sig. Direttore, di spiegare che il ritardo mi venne consigliato dai miei difensori avvocati Ballanti e Cave, i quali mentre ritennero che la mia risposta avrebbe potuto facilmente trasformarsi in oggetto di privato pettegolezzo, furono fin d'allora sicuri che il Tribunale non avrebbe mancato di rispondere per me e in modo perentorio con una sua sentenza, quale infatti fu quella del giorno 30 agosto 1877, il cui dispositivo è del seguente tenore:

« *Il Tribunale — Rejetta ogni*
« *maggiore e contraria istanza od*
« *eccezione, e specialmente le do-*
« *mande di sequestro giudiziario*
« *e d'intervento in causa del Mu-*
« *nicipio di Bari, e previa pure*
« *rejezione dei capitoli d' uterro-*
« *gatorio deferiti dalla Ditta at-*
« *trice al convenuto Negri, di-*
« *chiara in merito inammissibile,*
« *tanto la domanda principale,*
« *che la subordinata proposta*
« *nell'interesse di essa Ditta, as-*
« *solvendone il suddetto conve-*
« *nuto.*

« *Condanna la Ditta A. Co-*
« *melics e Comp. nelle spese del*
« *giudizio da liquidarsi dal Giu-*
« *dice Ottavi.* »

Aggradisca, egregio sig. Direttore, i miei sinceri ringraziamenti e voglia credermi

Di Lei

Devotissimo servitore
LUIGI NEGRI.

ROSA BONAMORE
Via S. Margherita, 22
MILAN
Tout près du Théâtre Scala
MARCHAND
EN
Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés
3377

ACQUA
e
POLVERE
Dentifrici
DEL
Docteur Pierre
della Facoltà di Medicina di Parigi.
8, Place de l'Opéra, Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873
Si trova presso i principali profumieri.

GENOVA
GRAND-HOTEL ISOTTA
VIA ROMA
Casa di primo ordine — Apertura il 1° Settembre 1877

Palazzo costruito appositamente per Albergo, situato nel quartiere più bello, salubre e centrale della città; in vicinanza dei teatri, del telegrafo, della posta e della pubblica passeggiata; lontano dal romore del porto, con magnifica vista delle Via Roma e della Galleria Mazzini. Nell'Albergo vi è un ascensore per ascendere a tutti i piani. - I signori viaggiatori troveranno riunito al **Grand-Hôtel Isotta** tutto il CONFORTABILE moderno. 3399

Farmacia DELLA **Legazione Britannica** **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate incomparabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46-47; F. Compaire, Corso, 343.

Esposizione del 1878

Giornale ebdomadario illustrato che pubblica:

I documenti officiali, i decreti, le decisioni ministeriali e i resoconti delle sedute della Commissione superiore delle Esposizioni Universali.

Incisioni e disegni dei migliori artisti.

Parigi, 12 fr. - Dipartimenti, 15 fr. - Estero, 18 fr

Direzione e Amministrazione PARIGI, 10, Rue du Faubourg Montmartre — Si può abbonarsi parimenti a Roma all'Ufficio principale di pubblicità E. E. OBLIEGHT, 41 via della Colonna, primo piano — a Firenze, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — a Milano, 15, via S. Margherita. (3253

Ricercasi per ogni provincia d'Italia **UN AGENTE ATTIVO** e intelligente in grado d'occuparsi seriamente del collocamento di Vini di Champagne (marca di 1° ordine). È necessario saper corrispondere in francese e in italiano.

Dirigersi, dando buonissime referenze di sè e unendo un francobollo per la risposta, alle iniziali R M C n. 8, ferma in posta, a Torino
(3400 P)

Si prega di leggere:
AGLI AMATORI DEL LOTTO!

Nel giuoco del lotto è un **assurdo** il pretendere **infallibilità** come pur troppo fanno molti che con ciò INGANNANO IL PUBBLICO perchè è **impossibile** predire con sicurezza i numeri ch'estrae dalla ruota l'innocente bambino.

In seguito a **26 anni** di continui esperimenti e prove ho trovato invece il modo di stabilire dei calcoli per **Guadagnare** con una **incredibile e grandiosa probabilità Estratti, Ambi, Terni**, ecc.

Mi rivolgo dunque al pubblico, certo che esso dopo di aver esperimentato i miei calcoli e giocato i numeri da me indicati **mi sarà grato e riconoscente**. Chi desidera avere le istruzioni spedisca all'indirizzo qui sotto **lire It. 2**. e poi vedrà coi fatti di non avere speso male i suoi denari. Dirigasi dunque le lettere col denaro incluso sotto le cifre **P. V. all'Agenzia d'Annunzi** di TEODORO DI L. MAYER, Corso 31, **Trieste**.

LA LEGGE

Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

ANNO XVII, 1877, Roma, Ufficio, Corso, 219

I. GIURISPRUDENZA CIVILE, COMMERCIALE E PENALE — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno.

II. GIURISPRUDENZA FINANZIARIA E AMMINISTRATIVA — Asse ecclesiastico — Tasse dirette e indirette — Contravvenzioni — Decreti e Pareri del Consiglio di Stato — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La *Legge* è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze di massima della Corte di Cassazione di Roma.

Direttori:
Avv. **GIUSEPPE SAREDO**, prof. di Procedura civile nella R. Università di Roma.
Avv. **FILIPPO SERAFINI**, prof. di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

Condizioni d'abbonamento

La LEGGE si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. 40, doppia colonna — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. — PAGAMENTI ANTICIPATI. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avvocato GIUSEPPE SAREDO.
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al signor MARCO SAREDO.
} **Roma** *via del Corso* N. 219

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Sarà spedito **gratuitamente** *un numero di saggio a chi ne fa domanda*

Repertorio Generale
DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI 14 ANNI (1861-1874)

Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle nostre Corti di cassazione, delle Corti di appello, pareri e Decreti del Consiglio di Stato, decisioni della Corte dei conti pubblicate nei 31 volumi del giornale giudiziario-amministrativo La Legge.

Il prezzo dell'intero **Repertorio generale** è:
Per gli abbonati alla LEGGE, comprese le spese di posta, L. **12**
Pei non abbonati. . . . . » **22**
Pagamento anticipato.

Il **Repertorio generale** si vende anche per volumi separati, cioè:
Giurisprudenza civile, commerciale e processuale (franco a destinazione) L. **14 50**
Giurisprudenza penale . . . . » **10 50**

Sono in corso di stampa:

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari. — *B)* Indice e tavola degli articoli dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del Repertorio.

Gli acquirenti del **Repertorio** ai quali occorresse il testo intero di una sentenza pubblicata in qualche volume antecedente della LEGGE, possono farne domanda all'Amministrazione, mediante invio di L. 3 per la copiatura.

LE
PILLOLE
DEL DOTTORE
DEHAUT
DI
PARIGI

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

TAYUYA
Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia
Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cure della *Scrofola* e della *Sifilide* — Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2231

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA!!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Messicano** valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasparetti. 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3327

Tutto il mese di Settembre è propizio per la coltivazione autunnale.
Sementi per 100 piante L. **1. 50** — Opuscolo d'istruzione L. **0. 50**
Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno**, Piazza Castello 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per lo smercio del detto Caffè.
NB. Il Governo ha testè adottato la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie.

Ben meritato è il grande successo che ha nella società elegante il nuovo libro della **M.me Colombi**

LA GENTE PER BENE
LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

È libro indispensabile a quanti desiderano poter soddisfare alle mille esigenze della vita in famiglia ed in Società.

Prezzo L. **2**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del Giornale delle Donne, via Po, n. 1, piano 3°, in **Torino** e dai principali librai del Regno.

NB. Chi manda il proprio indirizzo alla Direzione del Giornale delle Donne in **Torino** riceverà *gratis* a volta di corriere una bella **Agenda-Calendario per le signore**, nella quale, oltre ad altre utilissime cose, vi è un completo e dettagliato indice delle materie contenute nel libro La Gente per Bene.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO
TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO
progressiva
Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato
Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO
in 2 giorni
Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.
Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**
Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO
istantanea
Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.
Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. **Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.**

ACQUA PARIGINA
IGIENICA

Diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento, ecc. Medaglia offerta dalla Società d'Incoraggiamento di Napoli il 25 aprile 1876. Quest'acqua composta di piante aromatiche SENZA NESSUN ACIDO, conserva la freschezza alla carnagione, fortifica la vista, previene e dissipa i rossori, rughe, insolazioni, stordimenti, mali di testa, di denti, infiammazioni d'occhi, sierosità, lacrimazione, rossori delle palpebre, bottoni, screpolature, calma il bruciore dal rasoio, scottature, punture d'insetti e d'aghi; eccellente digestivo, preservativo dal mal di mare, dalle epidemie, ecc., raccomandata in special modo alle madri di famiglia per le lozioni quotidiane dei fanciulli.

Requebiave, 14, rue Bergère, Parigi. (3959)
11 Fr. 25 - 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** et di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C.ie, 2, rue des Lions-S.t-Paul, a Parigi.

Depositi. *Roma*: Sinimberghi, Garneri, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Strettoi per Uva economici

con viti in ferro di 65 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 88 — diametro c. 85	con viti in ferro di 50 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 53 — diametro c. 47.
Prezzo L. **175**	Prezzo L. **90**

Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Ai Villeggianti

Tenda Mobile
Brevettata s. g. d. g.
DEL BAZAR DE L'INDUSTRIE DI PARIGI

Non solamente questa tenda è a miglior prezzo di tutte le altre, ma offre puranco su tutti i sistemi finora conosciuti dei vantaggi tali che le assicurarono a giusto titolo un gran successo.

1° In ragione del suo meccanismo che è semplicissimo e tutto in ferro vuoto, chiunque può, senza l'aiuto di alcun arnese, collocarla in meno di due minuti su qualunque specie di panca di legno e di ferro di qualunque forma o dimensione, mentre tutti gli altri sistemi esigono delle panche fatte espressamente.

2° La tenda mobile si applica egualmente ad ogni sorta di battelli e canotti.

3° Si piega senza smontare alcuna delle sue parti, e piegata non occupa che 12 centimetri di larghezza.

Prezzo della Tenda Mobile di metri 1.50, L. 75
» » » » 2 — » 85

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.
Deposito all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani 28, Firenze.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO
PRESERVATIVO SICURO
contro la Difterite ed il Croup

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

100,000
ne furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI
A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 247

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Giovedì 13 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

OMBRE PER ARIA

Erano tre ombre.

Se dicessi anime, solleverei le ire de' materialisti. La parola: *ombre* accomoda ogni cosa, e lascia intatto il problema dell'immortalità.

Erano dunque tre ombre, e volavano, volavano, perdendosi nell'immenso azzurro del cielo.

Parevano rondini.

Dove andavano?

Una volta, quando usavano la Fede e il codino alla parrucca, si sarebbe detto: al Paradiso. Al giorno d'oggi la scienza moltiplicò le stelle nel firmamento, ma lo spopolò d'angeli. Andavano in su... ecco tutto.

Forse il volo a quest'ora le ha già portate nel sole, e chi potrebbe dire che il raggio che illumina ora la mia carta non sia fatto dalla combustione delle mie tre ombre?

★

A mezzo viaggio fra la terra e il cielo, una ombra grida all'altra:

— Adolfo, o Adolfo, aspetta.

— Chi sei tu che mi chiami?

— Sono Gioacchino e vengo dall'Italia.

— Ebbene, che c'è di nuovo in Italia?

— Di nuovo? nulla, tranne il rammarico per la tua partenza, e la Riparazione, che non ripara.

— E il mio figlioccio, quel gioiello d'un duchino di San Donato?

— Fresco e bello come una rosa. Ma, poveretto, vive in un certo paese, che... che...

— Già, già, tutti i paesi sono mondo. Vedi il mio. O non si pensa egli di farmi vivere anche da morto? Bella cosa il poter vivere pure da morto, lo capisco ora che ci sono cascato. Senti questa, Gioacchino, me l'ha portata sin quassù un'eco del *Journal des Débats*:

« La giornata di ieri era la giornata dei rimpianti, ma era anche quella delle speranze. »

Di che speranze parlano quei signori? Per capire, farebbe d'uopo impiccinirsi colla mente alle proporzioni della vita viva, e credere che un uomo sia tutto. Volgi lo sguardo in giù, amico mio, e poi dimmi se quella zolla sospesa nel vuoto, che si chiama la Terra, sia spazio bastevole a tanta gara di ambizioni. Dico ambizioni; pochi giorni indietro le avrei dette idee! Affemia, troppe idee per quel povero pianetuccolo. Non v'ha che un'idea: l'ordine. Io che a volta a volta ho creduto ravvisarlo sotto mille aspetti e che, da ultimo, l'ho battezzato repubblica, trovo ora d'essere corso dietro a dei nomi, assoggettandolo ai capricci del destino e agli umori variabili degli uomini. Vedi, Gioacchino, se dovessi imporgli un altro nome, ora la chiamerei Mac-Mahon. E perchè no? Adesso, al postutto, io non saprei che farne della presidenza, che da vivo era il mio sospiro, il mio cruccio, la mia invidia... Senti? è una voce della terra: « L'Italia nulla ha a temere dagli Stati vicini e, a nostro avviso, meno che da ogni altro, dal paese di cui è a capo il prode soldato che ha servita la causa dell'indipendenza italiana non colle parole, ma colla spada ». Dio benedica la penna del tuo amico Dina, che ha azzeccata un'*Opinione* giusta e sacrosantamente bella. Che ne dici tu?

— Io direi...

★

E qui l'ombra del buon Gioacchino abbassò il tono della voce. Nuovo, più del suo compagno, alla vita dei morti, l'ombra del patrizio ravennate vibrava ancora delle impressioni di quella dei vivi, come il bronzo delle campane vibra anche dopo chetato il rintocco. È una mia supposizione codesta, perchè di tratto in tratto mi giungevano agli orecchi le parole di Gioacchino: *consorti, progressisti*, ecc., ecc. Quella che m'ha colpito fu l'ultima, ch'egli modulò con un'angoscia tanto umana, tanto viva che nulla più: *Delusione!*

★

— Delusione? Scienza, va detta — gridò a questo punto l'ombra di Adolfo. — Io ti do cinque giorni di tempo a convincertene. Via, non parlarmi di giornali, non intronarmi colle piccole miserie della cronaca dei partiti. L'ordine, mio caro, non si chiama Nicotera, o Depretis, o Zanardelli, come non si chiama Spaventa, o Cantelli, o Minghetti. L'ordine è un sacerdozio universale; ma quando un sacerdote qualunque si mette in capo di sostituirsi al Nume, allora tutto va alla peggio. O non ne hai fatta l'esperienza anche te, quando movesti per la Sicilia gridando: « Io sono la sicurezza pubblica ristabilita? » Gli uomini, specie quelli che si intitolano uomini politici, sono troppo uomini: e ciò li pone sotto il livello degli altri, mentre credono gli ingenui di guadagnare in altezza tutto lo spazio delle proprie ambizioni. Quassù, vedi, non c'è termine di confronto, e il basso e l'alto non ci sono: mentre laggiù...

★

E qui tacque, aguzzando l'orecchio per cogliere un suono, che a onde incerte, uscito dall'atmosfera terrestre, si spandeva fievole, ma libero nel vuoto.

Era la voce di Francesco Giuseppe: il brindisi portato ieri sera dal Cesare di Vienna al Cesare di Pietroburgo: « Bevo alla prosperità del mio caro cugino ed alleato l'imperatore Alessandro II ».

L'ombra d'Adolfo Thiers avrebbe trasalito, se le ombre potessero trasalire e se fossero soggette alle sorprese. A ogni modo, quel nome: *alleato*, gli fece un senso d'angoscia.

— *Alleato!* — ripigliò poi — ma già era naturale. S'è messa troppo in canzone la triplice alleanza, perchè non andasse a finire in un fatto anche troppo serio. Povera Europa! Me la *scarciofano*... — che ne dici di questo verbo, caro Gioacchino? Sa di cucina, ma se guardi alle cose del tuo paese, ai fasti giornalieri di quello che fu il tuo partito, mi ringrazierai di averlo coniato. — Dunque, dicevo, che mi *scarciofano* foglia a foglia l'Europa. Oggi la Turchia, domani.... A chi dunque toccherà domani? Questo non si sa e non si può sapere, come diceva quel caro pazzo del vostro Fagiuoli. Vedi, l'Europa come lui ha inforcata una mala bestia — la triplice alleanza — credendo poterla dominare. E invece... Oh! quanta ragione avevano le trecche di Firenze, quando vedendolo correre a rotta per via Calzajoli, gli domandavano: Dove si va a battere sor Fagiuoli?

★

Le due ombre tacevano pensose, quando una terza, levatasi allora allora dalla terra, le raggiunse umile e dimessa, chiedendo loro di far cammino in compagnia, conforto alla noia dell'interminabile viaggio.

— Chi sei?

— Silvio Curti.

— D'onde vieni?

— Da Roma.

— E che facevi a Roma?

— Lavoravo, campavo onestamente la vita, ero contento e...

— Contento! T'eri dunque beccato un portafoglio?

— Che portafoglio? Vi sembro io ombra di uomo da simili pretensioni? Del potere io non conobbi che gli effetti passivi — le tasse — e le pagai senza mormorare, senza maledire il fisco, senz'andare a frugare nelle tasche dei consorti — i così detti mangia miliardi — per sorprendere le vie misteriose di quei pochini che ho pagati. E perchè avrei mormorato e maledetto per qualche lira? Giovane, avevo dato alla patria ben altro, il mio sangue. Maturo, ho sofferto per essa bandi e povertà, ma coll'occhio della mente sempre fissato sulla mia Vicenza durai tutto e ho avuto la fortuna di vedere il mio paese libero, grande, invidiato. E seguitai a lavorare allegramente sinchè ieri l'altro mi parve di sentirmi crescere le ali, e, dato uno scatto, fuggii. Mi volsi indietro a guardare, e m'accorsi d'aver nella fretta lasciato il mio corpo freddo cadavere. Intorno c'erano i miei figli, e piangevano. E vicino a' miei figli, consolatore, c'era l'onorevole Seismit-Doda, il mio superiore. E poi tanti e tanti amici! e come piangevano tutti! Se avessi avute lagrime, avrei pianto anch'io. Ma vedo che faccio perdere in chiacchiere il tempo a due ombre di gran levatura come devono essere le Signorie Loro. Scusino la noia, e mi dicano soltanto: quale strada si piglia per andare al paradiso della gente spicciola, ma onesta?

★

A questa domanda le altre due ombre fecero un segno di sorpresa.

— Il paradiso! — disse Thiers. — Una volta io non ci credevo: ma più tardi, posto in silenzio *il mio orgoglio filosofico*, ammisi che vi potesse essere; però non mi sono mai data la briga di cercarne la strada. Galantuomo, apri le ali e remeggia alla ventura; io sono sicuro che lo troverai, tu che vi sei predestinato. Noi ti seguiremo, e sarà l'unica maniera perchè possiamo trovarne la strada.

Rusticus

LA GUERRA

Non si hanno notizie di Plewna posteriori al giorno 9, sebbene l'ultimo telegramma di Costantinopoli sia del 10. Osman pascià continuava a quella data a resistere alle forze russe superiori in numero, mercè soprattutto la superiorità dell'artiglieria turca. Oltre a 200 pezzi d'artiglieria da campo, pare infatti che Osman pascià disponga di una ventina di cannoni Krupp, di grosso calibro.

Alcuni telegrammi accennano alla presa di Tolchenitza e delle alture che a sud est di Plewna dominano ad un tempo la destra dei Russi e la strada di Lovtscha, ciò che renderebbe impossibile a Osman pascià di mantenere Grivica, 8 chilometri circa a est di Plewna, sulla strada diretta fra questa località e Bulgareni, ove alcuni giorni fa il granduca Nicolò aveva trasferito il suo quartier generale da Gorny Studen. Ciò dimostrerebbe altresì che il campo di azione del generale turco si è venuto notevolmente restringendo.

◇

Un'indicazione approssimativa delle varie distanze a cui si trovano rispettivamente gli eserciti belligeranti sul teatro attuale delle operazioni militari in Bulgaria, non riuscirà forse senza interesse in questo momento.

Osman pascià a Plewna trovasi a 45 chilometri da Nicopoli, 75 da Sistova, 95 da Bjela e 120 da Tirnova.

Mehemet Alì è a 60 chilometri da Tirnova, 55 da Bjela, e 40 circa da Kadikoi, occupato dall'ala sinistra dello czarewitch (12° corpo).

Suleyman pascià è a 50 chilometri da Tirnova, 95 da Bjela.

Fra l'esercito di Osman pascià e quello di Mehemet-Alì corrono 155 a 160 chilometri; fra quelli di Mehemet Alì e di Suleyman 100 a 110 chilometri; quest'ultima distanza separa egualmente l'esercito di Suleyman e quello di Osman.

"L'ESPIAZIONE DI SAVELI"

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Un miracolo! — ripeteva fra sè coricandosi nuovamente tutta tremante dal freddo sulla panca di legno. — Egli ha detto che ci vorrebbe un miracolo... O Salvatore degli infelici, o Madre di Dio, proteggetemi voi, ispiratemi! Un miracolo! E se Dio volesse farmelo!

Si addormentò. Il suo sonno agitato le fece passare davanti gli occhi cento differenti visioni. Verso il mattino le sembrò udire una voce che le mormorava all'orecchio:

— Va a trovare Bagrianof.

Si svegliò di botto, e si guardò intorno; tutto dormiva; la lampada delle immagini scoppiettava sommessamente. Si alzò e andò a inginocchiarsi davanti la Madonna. Restò così lungamente. E il suo cuore mosso da un desiderio invincibile le ripeteva: « Va da Bagrianof. »

— È una voce del cielo — disse a sè stessa finalmente — sarebbe un peccato il resistervi. Andrò a domandare la sua grazia al terribile signore... Non ne dirò nulla a nessuno, me lo impedirebbero. E se rifiuta? — pensò tutto a un tratto. — Se egli rifiuta, la posizione resterà quella che era ieri, pensò a mo' di consolazione; Saveli troverà qualche cos'altro, come ha promesso.

Mezzo rassicurata da questa grande risoluzione, Teodosia si addormentò così bene, che suo padre fu obbligato di risvegliarla a giorno fatto, perchè andasse a prendere l'acqua.

VIII.

Il fiumicello agghiacciato era coperto di neve; le sue rive poco alte, appena guarnite da qualche magro cespuglio, sparivano sotto il bianco sudario. La strada per l'alaggio dei battelli si perdeva nel ghiaccio. La presa d'acqua per i bisogni domestici era lontana quanto i pozzi dei villaggi vicini; ma si preferiva nell'inverno di venire al fiume per la strada ordinaria, anzichè aprire ad ogni momento dei nuovi sentieri nella neve sempre densissima.

Quando Teodosia, col suo arco di legno che portava i due secchi in equilibrio sulla spalla, giunse alla sponda del fiume, vide i contadini occupati a tagliare degli enormi massi di ghiaccio.

— Che cosa fate ora? — chiese sorpresa.

— Il signore ha mangiato tanti gelati nell'estate scorsa che la sua ghiacciaia è restata vuota — rispose un contadino in tuono ruvido — e noi oggi siamo di servizio con questo freddo. Ecco che cosa facciamo — e assestò sul ghiaccio un colpo di piccone capace di ammazzare un bove.

Teodosia, pensierosa, guardava quel grosso masso di cristallo che due contadini facevano scivolare sul carretto. Una frustata fece partire il cavallo, il quale con uno slancio vigoroso si avviò verso la dimora signorile.

Al posto che quel masso aveva occupato riapparve l'acqua azzurrognola del fiume.

Il sole faceva brillare i ghiacciuoli della sponda opposta, che illuminava di sbieco.

— Fa un bel tempo! — disse involontariamente Teodosia.

Il suo cuore era pieno di speranza; con un così bel sole, con un cielo così azzurro, era forse possibile che la sua preghiera non fosse esaudita?

— Bello? sì per stare a casa. Torna indietro, bella ragazza — disse il più vecchio dei contadini terminando di staccare un nuovo pezzo di ghiaccio, che ben tosto galleggiò su quella specie di bacino improvvisato. — Rientra, perchè Saveli potrebbe lagnarsi che il freddo ha avvizzito le guance della sua fidanzata.

E il contadino sorrise a Teodosia, ammiccandola coll'occhio. Era la gioia e l'orgoglio del villaggio, la Teodosia; fin da piccina la sua grazia e la sua gentilezza l'avevano fatta amare da tutti; divenuta grande, la sua bellezza l'aveva resa preziosa come una perla rara. I cani mezzo selvaggi la seguivano, lieti di venire a posare le loro narici umide sulle sue manine un po' brune. Essa era l'allegria, il raggio di sole di quel disgraziato angolo della terra.

La ragazza arrossì, s'affrettò ad attinger la sua acqua, e si avviò verso casa, con un passo uguale che faceva appena spandere qualche goccia d'acqua fuori dalle secchie piene fino all'orlo. Camminava presto, sentendone appena il peso.

Passando vicino alla siepe del giardino, essa vide Bagrianof che prendeva l'aria avanti di far colazione per darsi un po' d'appetito. Questo incontro le parve di buon augurio; invece di rallentare il passo per aspettare di esser fuori di vista, essa continuò col suo passo svelto e grazioso, col corpo leggermente piegato in avanti sotto il peso, e il fianco un po' indietro per sostenerlo. La pesante camiciuola che la copriva non poteva mascherare completamente le grazie di quel corpo giovanile e flessuoso come un fiore di campo.

Al rumore che i suoi passi facevano sulla neve indurita, Bagrianof si voltò. Passandogli davanti, Teodosia lo salutò chinando il capo.

— Buon giorno, signore — disse essa con voce melodiosa.

E continuò la sua strada, sorpresa della propria audacia; ma non conveniva forse rendersi favorevole colui da cui tutto dipendeva? Bagrianof la seguì cogli occhi dietro la siepe del giardino.

— Eccola divenuta grande — disse a sè stesso. — È una bella ragazza.

Il terreno occupato dai Russi dall'ovest (sotto Plewna) all'est, misura 110 a 115 chilometri, e dal nord al sud, da Sistova a Gabrova, 90.

<>

In data del 27 agosto la Porta ha comunicato agli ambasciatori esteri il seguente prospetto *ufficiale* del l'effettivo delle truppe turche operante fra il Danubio e i Balcani. Quanto alle cifre ufficiali noterò quelle che approssimativamente sono le cifre *reali*:

	Cifre ufficiali	Cifre reali
Mehemet Alì . . .	130,000	90,000
Corpo egiziano . .	20,000	12,000
Reouf pascià (il corpo già comandato da Achmed-Eyoub pascià, a Rasgrad) . .	20,000	14,000
Osman pascià . .	80,000	50,000
Suleyman pascià . .	94,000	75 000
Totali .	344,000	241,000

In questo computo non sono comprese le guarnigioni di Viddino, Nisch, Rusciuk, Silistria, Sciumla.

<>

Quanto all'effettivo attuale delle truppe russe è assai difficile poterlo precisare, e dubito assai che il governo russo sia così «liberale» verso gli ambasciatori esteri a Pietroburgo come lo è il governo turco cogli ambasciatori a Costantinopoli. In attesa di ragguagli un po' autorevoli, mi affretto a farvi sapere che i primi distaccamenti della guardia imperiale hanno fatte la loro comparsa a Braila. Un carteggio di B. all'*Orient* di Bucarest dell'8 corrente mi informa che gli ufficiali del corpo del generale Zimmermann (nella Dobrutcia) fanno grandi preparativi per festeggiare l'arrivo della guardia sul campo di battaglia. «Acciò la festa sia degna di coloro che devono prendervi parte, aggiunge il corrispondente, si sono *requisiti tutti i negozianti* di vino francese di Braila. Essere negoziante di vini; ecco certamente ciò che vi è qui di più invidiabile nel momento attuale!».

Distinguo! A condizione che essendo *requisiti i negozianti*, non siano loro i bevuti!

Esel.

GIORNO PER GIORNO

Trovo in un giornale progressista quanto segue:

«... Vi ha gente... che sente più vivo battere il cuore al pensiero di discussioni personali, recriminazioni, scandali, di cui passerebbe volentieri la vita, e a cui non può rinunziare nemmeno quando può avvedersi che la gran maggioranza dei cittadini non beve più volentieri a una tazza, in fondo alla quale bollono spesso ragioni troppo basse e troppo diverse da quelle che si vogliono pubblicamente assegnare.»

A parte il bollore, e l'ampollosità del fraseggiare, se queste parole fossero state scritte nove anni fa da un foglio moderato avrebbero potuto benissimo colpire coloro che hanno sollevato tanto rumore per l'affare della Regia.

O tempora o mores! Oh tempi dei Mori!

* * *

L'organo progressista in questione continua la sua cantafera dicendo:

«Questa gente, attaccandosi ora all'uno, ora all'altro pretesto, cerca di creare un'atmosfera torbida, irrespirabile, e far vedere attraverso un prisma fallace ciò che non è, ciò che non può essere, ciò che non è mai stato; ma lo scopo non è la verità, lo scopo è la distruzione, la demolizione di ogni ideale onesto, di ogni attività disinteressata.

«Le moltitudini sono avvezze, da molti di questi falsi apostoli, a considerare gli uomini che si sobbarcano al duro fardello di condurre gli affari di un gran paese, come una manica di farabutti, che si dànno il cambio, di tanto in tanto, perchè non paia che siano sempre gli stessi a tenere il sacco.»

Eterni Dei, come tutto ciò è ben detto!

E come avrebbero potuto dirlo, solo venti mesi fa, l'*Opinione*, la *Perseveranza*, e perfino la *Nazione*, che non aveva ancora passato l'istmo di Corinto.

* * *

Via! fa proprio piacere udire certe confessioni da chi si era ben lontano d'aspettarsele.

Peccato che tutto ciò ricordi un poco la solita storia di coloro i quali finchè non hanno un soldo in tasca chiamano ladro, assassino del popppolo chi ne ha, e poi quando *per fas* o *per nefas* riescono a possedere essi qualche cosa chiamano *canaglia* il poppppolo e cercano d'imparentarsi con quelli che prima erano oggetto dell'odio loro.

* * *

Il mio voto di ieri è in via di essere esaudito. Anche il ministro Brin è partito per la nuova capitale d'Italia, cioè per Stradella, con una cesta analoga preparata da Spillmann per la colazione in carrozza. Non è stato imbarcato il *concerto* dei vigili.

Se andiamo avanti così, vedremo fra poco modificarsi anche il linguaggio diplomatico, e parlando del governo italiano si dirà: il *gabinetto di Stradella*.

* * *

Sono graziosi, molto graziosi questi signori progressisti!

Hanno continuato per tanti anni a gridare: *O Roma o morte*, e poi una volta saliti al potere se ne vanno tutti da Roma, lasciandovi solo quei poveri diavoli che non avevano mai gridato nè *Roma*, nè *Toma!*

* * *

La sconfitta dei Corinti al campo di Siena mi richiama alla mente le busse prese dai guelfi di Firenze a Montaperti.

Se il generale Busacca avesse pensato per un momento che questa volta l'onorevole Mocenni si trovava nel caso di far la parte di Farinata degli Uberti, scommetto che egli si sarebbe ben guardato di compromettere con sì meschino risultato tutta la sua gloria militare.

È vero che questa volta le parti delle due fazioni sono invertite; ma l'analogia fra Mocenni e Farinata resta sempre la stessa.

* * *

Con tutto ciò non si potrebbe dire veramente che l'elezione di domenica a Siena sia stata una seconda rotta di Monte-aperto per i guelfi di Firenze.

Quella di domenica è stata piuttosto una rotta di Monte...chiuso, perchè a Monte Citorio il guelfo Busacca non ci è potuto entrare.

* * *

Il signor Thiers fa ancora il soggetto del giornalismo francese. La sua vita, le sue idee, le sue speranze sono il tema di tutta la stampa.

E in questo momento lo si capisce perfettamente.

È però doloroso il pensare che quest'uomo, quasi divinizzato nella settimana che ha seguito la sua morte, vivendo una vita politica di quaranta anni interi, non ha durato al potere, nelle diverse volte che ci fu chiamato dalla opinione politica del suo paese, che pochissimo tempo, ed in tutti i quaranta anni, non ne conta che sette di governo.

Si vede che i Francesi lo adorano molto da morto, ma l'hanno adoperato poco da vivo.

* * *

Ho veduto un paragone fra Thiers e Cavour; ma in Italia abbiamo adoperato diversamente. Cavour in una quindicina d'anni di vita politica (dal 1848) è entrato al governo nel 1851 e ci è stato fino al momento della sua morte, con due interruzioni di pochi mesi.

Ciò dimostra, mi pare, la differenza del rispettivo valore politico di Cavour e di Thiers nell'opinione dei due paesi.

* * *

E a proposito di Thiers, ho quest'oggi una curiosità inedita, un gioiello d'aneddoto, di cui guarentisco l'autenticità, e che regalo ai futuri biografi dell'illustre francese.

È un giudizio di Alessandro Manzoni, espresso in poche parole.

Dopo il colpo di Stato, Thiers venne, com'è noto, in Italia.

A Milano frequentava la casa di Alessandro Manzoni, la cui compagnia era avidamente cercata dalle persone colte d'ogni paese.

Un giorno, in una conversazione amichevole, Thiers si lasciava andare a uno sfogo di rammarico per quel «superbo edificio» della monarchia di luglio, che s'era visto così miseramente crollare!

Manzoni non era tenerissimo per gli Orléans; aveva vissuto nel tempo della gloria napoleonica, ed aveva sciolto il cantico del 5 maggio sulle ceneri del gran capitano.

Non si trattenne dunque dal dire al signor Thiers, che un edificio che si sfascia così a un tratto, rivela per lo meno qualche vizio nella costruzione.

E Thiers (testualmente):

— *Que voulez-vous! La foudre tombe! La faute est-elle à l'architecte?*

— *Non* — rispose Manzoni, scuotendo familiarmente il ginocchio al suo interlocutore — *Non; à une condition pourtant!... Que l'architecte n'aille pas tripoter dans les nuages.*

* * *

Prego un *Aristide* che mi ha rivolto una domanda cui non posso rispondere, stante soprattutto l'assenza d'un redattore, a non insistere nella sua idea di aprire una polemica e rinfocolare delle questioni di razza che nessuno ha mai pensato di riaccendere. Massime in questo momento in cui tutta Roma, partecipando al lutto d'un rispettato concittadine, mostra che certe idee di esclusivismo non sono più dei tempi.

* * *

Un officioso parlando ieri sera dell'incendio del palazzo Valentini, nota con compiacenza che il prefetto fu subito sul luogo del disastro.

Sfido io! Il fuoco era al secondo piano e lui abita al primo!

* * *

All'incendio della prefettura.

— Ma guarda destino!

— Si sa nulla?

— Che vuoi sapere, la prefettura di Roma da un po' di tempo in qua è una amministrazione appartenente alla mitologia. C'è bene! una persona fortemente indiziata di essere il prefetto di Roma; ma non se ne sa più di questo.

— Insomma... l'araba fenice!

— Sicuro!... e molte ceneri per giunta.

* * *

Da Serravalle, non più Scrivia, ma Sesia, mi scrivono in data del 10:

«L'altro ieri fu qui di passaggio l'arcivescovo di Vercelli, monsignor Fissore (senza *exequatur*).

«Su un arco trionfale di verdura i suoi devoti hanno scritto:

«Salve archipresule salve
Al tempio al tempio celere
Il passo or voi volgete
Quanti borghesi ed esteri
In cor pietate avete
La schiera filarmonica
Al precursore divo
Là porga un giusto omaggio
Con largo cuor giulivo.»

Compiango monsignore! Dover benedire di questa roba... e senza *exequatur!*

ALPINISMO APPLICATO ALL'ETNA

Catania, 4 settembre.

Nota elevazione di 3313 metri della più alta vetta dal livello convenuto.

Visuale teoretica — meno generalmente conosciuta — di 150 miglia di raggio.

E se la giornata è bella, con atmosfera limpida — visione di un vastissimo, graziosissimo panorama del quale non è facile farsi idea adeguata.

Permettete. È molto vero che nelle Alpi — genuine e nevose — raggiungete, non di rado, altezze molto maggiori, con sole meno appassionatamente infuocato. È egualmente esatto che sulle cime delle sopraddette, supponendovi in giro il mare o la pianura, invece di catene alte montuose o di altipiani estesi, voi potete immaginare un più lungo raggio, non intercettato, di visuale egualmente teoretica. Ed è finalmente verissimo che sul monte Bianco o sul monte Rosa, per esempio, il panorama che vi si para innanzi è, a volte, pittoresco quanto mai o terribilmente grandioso; ma... vi sarà assolutamente impossibile riunire ad un tempo l'interesse artistico, scientifico e geografico che da sola vi offre la mia passione di ieri e l'Etna.

Questo vulcano un po' distratto, isolato, maestoso vi comanda già come una vaga ammirazione quando per descrizione lo conoscete appena o quando, venendo dal mare, riuscite a vederlo spuntare, microscopico triangolo azzurro, a più che 100 miglia di distanza. Accingendovi a conoscerlo davvicino, a percorrerlo o ad ascenderlo — siate alpinista o no — vi farà passare per una *via crucis* di impressioni varie e discordanti.

Ed avendo il cielo amico, corona infine il vostro viaggio alpino col più bel quadro magico che fantasia di poeta e di pittore possa mettere insieme nel più bel momento d'ispirazione.

><

Non voglio battere tamburo — perchè starò a dirvi anche gl'inconvenienti, primo fra' quali, dal mio punto di vista ristrettamente egoista, pongo quello che la comitiva di cui feci parte non era composta di alpinisti e nemmeno di membri onorari dell'onorevole circolo cui presiede l'antico studente di Freiberg; sapete, quello che in Italia chiamano il ferreo Quintino.

Figuratevi, altro che montagna!

Luogotenenti di vascello . . .	N.	4
Sottotenenti id.	»	4
Ingegneri navali	»	1
Medici navali	»	2
Marinari ordinanze	»	2
	Totale	13

Se col 13 cabalistico sommate il 19 — numero delle cavalcature — muli o mule — altrettanto capaci quanto lente o testarde — e se al numero 32 aggiungete una piccola folla non possibile a numerare, variabile e rinnovantesi, di persone ufficiosissime, avrete il secondo inconveniente, complesso, temperato alquanto dalla considerazione che... non se ne potea fare a meno.

Terzo — è che, pur sapendo esistere a Catania una sezione del Club alpino, sia per la fretta, sia per la

---

La mattinata parve lunga a Teodosia. L'incontro del signore compieva per essa la serie dei felici presagi; non vedeva l'ora di seguire il progetto che aveva formato nella scorsa notte. Finalmente, dopo la merenda del mezzogiorno, quando le stoviglie e i cucchiai di legno furono ben lavati e messi a posto, e che il vecchio Jeremei andò fuori, essa si trovò libera. Tirò subito fuori da una piccola scatola il suo bel pettine e il fazzoletto da festa; si lisciò i capelli, si annodò il fazzoletto sotto il mento, incrociò la sua camicetta ovattata sul petto, mise degli stivaletti invece delle scarpe ordinarie di corteccia di tiglio, e sortì di casa, col cuore palpitante come un uccello che vola fuori dal nido per la prima volta.

— Dove vai, Teodosia — le gridò la prima contadina che la vide passare. — Il tuo Saveli non è da quella parte, è all'altro canto del villaggio, da Procofi, dove si prepara il lino.

— Non cerco Saveli — rispose la ragazza.

— E dove vai dunque così pomposa?

— Per le mie faccende! — rispose trionfalmente Teodosia, e si mise a correre per aver finito più presto.

Entrando nel cortile della casa signorile ebbe paura. I cani vennero a girarle intorno, la ragazza ebbe quasi voglia di tornar indietro... ma un servo che l'aveva veduta, l'aspettava sulla porta della cucina. Non osò indietreggiare.

— Si può vedere il padrone? — chiese al servo, avvicinandosi.

Era un vecchio dall'apparenza melanconica. Nato fra la servitù di casa, aveva fatto il callo a molte cose, e nondimeno il giogo di Bagrianof gli riusciva pesante. — Il defunto signore era buono — diceva egli qualche volta ai suoi compagni di sventura — ma egli era migliore di suo figlio. Non conosco nessuno più cattivo di questi — aggiungeva con un sospiro — è più cattivo del demonio.

Alla domanda della ragazza, il vecchio Timoteo crollò il capo tristamente. Molte erano state le ragazze che erano venute alla casa signorile, ma tutte vi erano state chiamate; questa qui si presentava da sè? I tempi dunque cambiavano? Il pudore delle ragazze spariva anch'esso?

— Sì — le rispose — puoi entrare.

— Ma bisogna avvertirlo!

— Perchè? Le ragazze possono sempre entrare da noi. La porta a diritta nell'anticamera è il suo gabinetto. Andate, bella ragazza...

Teodosia, confusa, guardava il vecchio servitore cogli occhioni aperti dalla sorpresa. E l'ingenuità dei suoi sedici anni era così chiaro punto interrogativo, che Timoteo comprese subito il suo errore.

— Che cosa vuoi dal padrone? — le dimandò in tono amichevole.

— Voglio chiedergli la grazia di Saveli, che egli vuol far soldato; è il mio fidanzato; ci mariteremo a Pasqua, se il signore lo permette.

— E tu vuoi domandargli la sua grazia? Ritorna a casa, colomba mia, e presto... Va via! non entrar lì dentro...

— È la voce di Dio che me l'ha ordinato — disse Teodosia tremante e trattenendo a stento le lagrime che riempivano i suoi occhi innocenti. — La notte scorsa il mio angelo ha parlato e mi ha detto: «Va a trovare Bagrianof». Mi sono inginocchiata, ho pregato i santi e ho inteso la stessa voce. Che la santa Vergine mi aiuti.

La ragazza fece il segno della croce e guardò il servo con sicurezza. Egli sentì commuoversi il suo cuore di bronzo.

— Va via, figlia mia, il tuo angelo guardiano non sarebbe contento di vederti entrare lì dentro — disse il servo, toccandole dolcemente la spalla. — Saveli lo sa, che sei venuta a vedere il padrone?

— No.

— Ebbene! Va a chiedergli consiglio, e se egli ti permette di farlo, ti lascierò entrare. Va!

La sua mano callosa respinse dolcemente Teodosia dalla parte del villaggio.

Col cuore gonfio, e gli occhi pregni di lagrime, Teodosia fece due passi, poi si volse indecisa verso quella casa, ove forse poteva trovare la grazia di Saveli, ove essa non aveva che a tentare di ottenerla. In quel momento Bagrianof in persona apparve alla finestra del suo gabinetto; e le fece segno di avvicinarsi.

— Il signore mi chiama — disse ella con uno slancio di gioia al vecchio servitore; — vado a parlargli.

E gli passò davanti correndo; i suoi piedi appena toccavano terra; in due salti montò i cinque gradini del peristilio ed entrò nella casa. Timoteo fece colla mano quel gesto russo che significa, a seconda dei casi, lo scoraggiamento, la stanchezza, o la noncuranza, e rientrò in cucina.

— Una ragazza così bella! così giovane! — borbottava fra i denti — è proprio peccato.

Giunta nel vestibolo, Teodosia si fermò interdetta. Il pavimento incerato, un trofeo d'armi appeso al muro, un grande specchio che la rifletteva tutta intiera, dandole l'illusione di un'altra sè stessa intenta a guardarla: tutte queste cose, nuove per lei, le ispirarono una specie di terrore. Aveva già la mano sulla porta per fuggire da quel luogo, quando Bagrianof sporse fuori la testa.

— Ebbene! — le disse — dove vai? Entra dunque.

E aprì la porta a due battenti.

— Volevi qualche cosa? Che chiedevi a Timoteo?

— Gli domandavo se si poteva parlarvi.

(Continua)

attrattiva alla indipendenza ed all'*ignoto* — malattia particolare a' marinari escursionisti — ci privammo de'vantaggi che una conoscenza personale ed il perfetto organamento della sezione ci avrebbero arrecato.

Quarto — è lo stato della Casa Etnea — già Casa Inglese — ultimo rifugio sulla montagna, fra una fumarola bianchissima ed una vallata di bianca neve, ne' domini esclusivi delle lave, a 2927 metri dal mare; rifugio per il quale si versa al Circolo alpino un diritto di un tanto a testa per visitatore — e ricovero che lascia alquanto o molto a desiderare.

Faccia — mi scusi — una cosa a modo la sezione di Catania, che pure deve averne fatte parecchie di buone, fin'oggi.

Aumenti la tassa — se può — perchè chi va sull'Etna non pensa ad una diecina di lire di più; e tenga in migliore stato quell'ultimo *piede a terra* dell'alpinista, modificazione simpatica dell'uomo, da non confondere umilmente con chi ha più di due piedi.

Dopo queste, che ha il suo peso, vi risparmio gli inconvenienti minori.

><

Passo al colore locale.

Splendido verde di splendida vegetazione nella bassura, malgrado i 35 abituali del centigrado; mentre, da sette lunghi mesi, ci viene assicurato, non piova goccia.

Si fanno voti; si prega. A Nicolosi, per esempio, ultimo villaggio sulle falde etnee — 3000 abitanti e 691 metro dal mare — nella chiesa maggiore trovammo una cassetta che parea quella per il denaro di San Pietro.

Portava scritto invece: *Ad petendam pluviam.*

Da Nicolosi il bel verde si fa più raro. La terra bruna e nera è qualche volta rossa di ossidi.

Lungo quel tratto, fra' sassi, fra le lave sovrapposte, fra burroni granitici l'uomo trae quel che può dalla terra.

La via apparentemente interminabile e le feroci carezze solari bersagliarono il nostro buon umore; mentre l'animo nostro per una di quelle cause psicologiche, inutili ad indagare, volgeva ansante fra due estremi, la cima dell'Etna, serena, e le navi nostre lontane, lasciate il giorno innanzi, tuttora visibili.

Giungemmo alle due pomeridiane a casa del Bosco, ultima dimora dell'uomo e seconda stazione della nostra giornata.

Elevazione dal mare 1285 metri. Temperatura lentamente discesa a 29°.

Ma il termometro, a questo punto, per la sbadataggine di chi scrive si rompe.

È una disdetta.

Si manda una fra le guide alla ricerca di un altro termometro, in cambio del rotto, ove potrà trovarlo, averlo, comprarlo, premio... la paga di due guide, se fra 14 ore sarà ritornato col... *calometro* (tale essendo il nome che gli affibbia la guida principale).

Su 1500 metri i castagni diradano e cominciano le felci; ma, a metà bruciate ed avvizzite.

I sentieri a zig zag si fanno sempre più scabrosi e contrarianti.

Lave, pomici, scorie, ceneri, brulicame di pietre nere volgenti al rossiccio; cespugli di erbe nane, sempre più nane e distanti fra loro; e la bruna massa del vulcano, eterna innanzi a voi, piantata come sul vostro stomaco.

Non poche interiezioni... catramate sfuggono alle fauci ardenti dei falsi alpinisti.

2600 metri: ultimo fiorellino giallo sparito; ultimo filo verde perduto; piccolo vento da ovest, carico di nembi e cono avvolto tutto in grigio manto.

È scuro; fa freddo ed umido, e — per far presto — si tempestano, con pochissimo successo, le povere bestie che avanzano, ascendono, penosamente stanche.

A dir vero, gli alpinisti, fino a quel punto, furono loro.

><

Apriamo la Casa Etnea con la chiave dataci dal maresciallo de' carabinieri a Nicolosi.

Divoriamo, innanzi un buon fuoco che ci affumica, il pranzo eccellente fornitoci a Catania. Facciamo piccole escursioni in giro, fra masse di lava che sembrano blocchi druidici, alla fumarola od alle valli di neve — e dopo molte chiacchiere cadiamo stanchi morti dal sonno su vecchia paglia, avvolgendoci nei *plaids* e in altre coperture meno plausibili.

Che sonno e che fracasso! Qualcuno fra noi aveva la parlantina.

><

Alle 3 30 antimeridiane di nuovo in cammino, con buoni randelli, alti, di legno duro, funzionanti da *alpenstock* — su per le lave acuminate, preceduti da fanali.

Le nostre guide Piddù, Nddù, Renzù, ecc., ecc. si accordano tutte nel cantarci le lodi del bel tempo, che dichiarano unico.

E non possiamo a meno di convenire che il cielo è senza nuvole, che l'aria è senza vento e che la temperatura è delle più compiacenti.

Termometro non ancora venuto.

Procediamo intanto per una erta asprissima, a scoscendimenti, su suolo mobile, facendo un lavoro titanico per superare piccoli tratti, che intramezziamo sovente con piccoli riposi.

Alle 4 45 siamo sull'orlo del gran cratere, che ci si mostra vasta conca profonda, tranquilla pel momento, a pareti irte, dirute, ove non vivono e non si agitano che fumarole di vapori acquei, solforosi od ammoniacali. In taluni punti le fumarole fanno un rumore sordo o sibilante.

Alle 4 55, annunziato da grida trafelate e vittoriose ci raggiunge con la guida, colomba fedele, il termometro o *calometro* che vogliate chiamare:

Aria libera + 16°. Sul suolo fra' 20° e i 23°. Fra le fumarole da' 30 a' 32°.

Alle 5 15 finalmente raggiungiamo sulle incrostazioni solforose la più alta vetta del cratere ossia i 10,800 piedi di elevazione.

><

Gran Signore dell'universo!

Il sole sorge dal mare, rosso, capricciosamente rifratto nel suo contorno superiore, illuminando pian piano una fantasmagoria polare, vaporosa, immensa, cangiante...

È sorto e rischiara, delinea, indora, estende la fantasmagoria... S'innalza maestosamente... Fate presto, per carità! Guardate a destra, a manca, avanti, in dietro. Un'ombra nera, immane, si distende lunga sulla Sicilia tutta: il cono d'ombra del nostro monte.

Il Faro, le Calabrie, le isole Lipari, Capo Passero, Capo Spartivento, la costa tutta orientale, la costa settentrionale, la costa meridionale si disegnano a pennello.

Nel gran Mediterraneo, che più ci è dappresso, voi potete in giro perfino contare le navi.

Il cono scuro, lunghissimo triangolo isoscele, rapidamente accorciatosi per il vertice, vi nasconde Trapani ed il mare di là.

Tutto sgombra innanzi alla luce dell'astro del giorno, meno l'Etna, che resiste ancora per tre minuti; per tre minuti soli; ma resiste ancora.

I vapori lievi della notte svaniscono innanzi al raggio vivificatore del sole.

La Sicilia è ai vostri piedi, immersa in un oceano di luce scintillante, che fa vedere come nella vostra camera stessa oggetti lontanissimi. Fino ai monti di Cefalù, fino a quelli di Girgenti non perdiamo sinuosità o piega di terreno.

La Trinacria è come una gran carta geografica in rilievo poggiata sopra un gran tavolo.

La graziosa penisola di Milazzo, lo incantevole stretto di Messina, Taormina alpestre, Acireale civettuola, Catania la bianca, la grande, la lunga, le nostre navi nere ancorate in fila, i verdi tappeti dei prati sparsi, i campi mietuti, i cupi boschi, l'argenteo Giarretta, lo specchio di Lentini, il seno di Augusta, il porto di Siracusa... via! francamente, onestamente lo spettacolo è sublime, affascinante, bello; netto, preciso, a distanze sorprendenti; misteriosamente vago, eppure ancora vario a distanze maggiori; *impressivo* tanto da farvelo sognare ad occhi aperti ventiquattro ore dopo!

Cirrus.

ROMA

12 settembre.

Com'è noto, ieri è scoppiato un incendio negli uffici della prefettura. I giornali di ieri sera e quelli di stamani sono pieni di particolari, ed arriveremmo tardi a ripeterli ora.

A tranquillità degli interessati, se ciò può renderli tranquilli, pubblichiamo però la seguente comunicazione della deputazione provinciale:

Onorevole signor direttore,

A calmare le apprensioni che possono essersi suscitate in seguito all'incendio avvenuto ieri negli uffici della Deputazione provinciale, il sottoscritto prega Vostra Signoria a voler dichiarare nel giornale da lei diretto che le carte rimaste distrutte dall'incendio sono quelle relative alle amministrazioni delle cessate provincie di Roma e Comarca, Viterbo, Frosinone, Velletri e Civitavecchia, non che quelle dell'archivio corrente dell'attuale Provincia. Sono per altro rimaste illese dal fuoco quelle relative alla contabilità dell'amministrazione, nonchè quelle dell'ufficio tecnico perchè situate ai lati estremi del palazzo. L'essersi potuto salvare le carte di questi due uffici garantisce l'interesse dell'amministrazione, non che quello dei privati nei loro rapporti colla medesima. Certamente il disastro non può dirsi indifferente, ma l'archivio perduto può senza dubbio con tempo e pazienza essere quasi totalmente ricostituito, tanto più che la parte concernente i contratti può essere supplita per mezzo degli uffici di registro presso i quali ne esiste copia conforme.

Si avverte che ad indagare le cause dell'incendio la autorità competente ha iniziato una speciale inchiesta.

Per ordine della Deputazione provinciale

Il segretario generale
A. Bompiani.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 12 settembre.

L'altro ieri ho annunziato la prossima rappresentazione della *Messalina* del Cossa allo Stadt Theater di Vienna.

Ebbene, lo credereste? L'autore, anzichè tenersene soddisfatto, ne è quasi dolente. Immaginatevelo!... La censura austriaca ha posto il *veto* su quasi tutto il secondo atto del dramma, temendo forse che a lasciarlo rappresentare come l'autore l'ha scritto, potesse offendere la moralità e la pudicizia ormai tradizionali della popolazione viennese!

O ombrosi viali del *Prater*; se i vostri alberi avessero il dono della parola!

*

Del resto, in fatto di morale pubblica, non si scherza veh! neanco in Italia.

Soltanto fra noi, essa vien considerata da un punto di vista tutt'affatto diverso.

Giudicatene voi.

La compagnia Coltellini che adesso trovasi a Perugia, annunziò giorni sono il *Rabagas* di Sardou — una commedia notissima che da quattro anni vien rappresentata con plauso in tutte le sale teatrali e politiche d'Italia. Però, quando meno il capocomico se l'aspetta, entra in ballo la questura la quale proibisce la rappresentazione.

Naturalmente il Coltellini corre subito dal delegato per sapere come vada la faccenda.

Il delegato, duro come un piuolo, dichiara di non poter cedere... « Lei, signor Coltellini, dice bene, il *Rabagas* è una bella commedia... sicuro! una bellissima commedia; ma come lei capisce, a questi lumi di... gas! » Il capocomico a sua volta incalza: « Oh! se ho capito! si figuri Lei!... ma che vuole? abbiamo dato il *Rabagas* a Bologna, e nessuno ha trovato a ridire... Perfino a Roma è stato rappresentato tre sere di seguito... al Quirino. Lo stesso prefetto, riconoscendo che era una ingiustizia proibirlo, si limitò allora ad una raccomandazione: « Passi per il *Rabagas*, ma badino bene a non farmelo *bruno di viso e con tutta la barba* », e si contentò di permettere un *Rabagas* rasato... « Ora se il signor delegato non avesse altre difficoltà, io son pronto a *truccare* un *Rabagas* identico a quello del Quirino... »

Ignoro come la faccenda sia terminata.

*

Domenica sera, il teatro delle Muse ad Ancona è stato onorato della presenza dell'onorevole ministro di marina Majorana. La sala era illuminata *a giorno*, e molte ed eleganti signore erano accorse ad ammirare la bellezza apollinea di Sua Eccellenza. Il mondo politico era rappresentato dagli onorevoli Bonacci, De Riseis, Breschetti e Melodia.

L'opera fu applauditissima: applauditissimi gli artisti, specialmente il Nannetti e la Mariani, che nel *Sabba classico* manda il pubblico anconitano in visibilio.

★

Noterelle romane.

Folla immensa ieri sera al Politeama dove la signorina Contardini prima ballerina raccolse applausi, nastri e fiori prodigati dal pubblico a piene mani. — Domani, serata a beneficio dei primi mimi signora Giuseppina Paglieri e Augusto Francioli, i quali aggiungeranno al solito programma una scena mimica dei *Due sergenti*, ballo grandioso del Saracco.

Intanto i manifesti del Corea seguitano a richiamare il pubblico colla loro brillante eloquenza. « Essendo rimasto indeciso l'esito della lotta di ieri a sera, martedì, tra il signor Rigal e l'uomo forte signor Luigi Dal Bigio detto *Bucalone*, per cui (per il Bucalone?) il medesimo Dal Bigio ha sfidato il signor Rigal ad una seconda lotta *per oggi mercoledì* che dal signor Rigal venne accettata *per quest'oggi stesso.* »

Punto e da capo.

« Per la seconda volta *La giostra del cannone*, la 19ª meraviglia del secolo (... e le altre diciotto?) *tenendo sospeso coi denti e facendolo esplodere nel tempo stesso un vero cannone di ferro pesante 500 libbre*, i signori fratelli Capitaine eseguiranno il volo del pensiero ».

« *In detta serata prenderanno parte gli artisti della compagnia* ».

Meno male! Il pubblico fortunatamente non avrà altro obbligo che quello di stare a vedere.

Un'altra beneficiata è pur annunziata per stasera al Quirino; quella del signor Carlo Borisi, direttore della compagnia.

In quest'occasione *Antonio Gasperoni principe dei monti* farà per la nona volta gli onori di casa.

Il dramma — parlo col bello stile dell'impresa — verrà rappresentato « coll'aggiunta della resa della banda di Gasperoni e *l'arresto del medesimo a beneficio del primo attore* ».

Sfilio.

BORSA DI ROMA

12 settembre.

L'apertura della Borsa di Parigi giunse ieri in forte aumento dal giorno precedente, e la chiusura fu migliore. Forse quel mercato subisce l'influenza della Borsa di Vienna, che è fermissima ed insensibile a progressivo aumento. Da noi però fa sempre difetto l'animazione negli affari, senza con ciò condannare l'attitudine riservata pienamente giustificata.

Alla Piccola Borsa di ieri fecesi per la rendita 77 75, 77 70. Oggi, causa una leggiera reazione dei corsi sul Boulevard, fecesi per contanti 77 37 1/2 per la rendita *ex coupon*, a 77 65 per quella col *coupon*; per fine 77 62 1/2 77 60. Chiudendo deboli.

Fermi al solito ma senza affari, i prestiti.

Ribasso a 404, prezzo fattosi ieri, le obbligazioni Santo Spirito.

I cambi erano meno fermi.

La Francia fra 109 40, 109 15, la Londra fra 27 45, 27 40. Prezzo fatto per Londra breve 27 43.

I pezzi di venti franchi 21 95, 21 93.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 11. — Questa mattina è arrivata la rappresentanza di Pavia per ricevere solennemente l'avanzo delle porte di Pavia, come fu decretato dal Consiglio comunale di Ravenna. Alle ore 12 vi fu una solenne cerimonia al palazzo municipale, presenti le autorità civili e militari, gli invitati e il pubblico.

Pronunciarono discorsi i signori Lovatelli Ugo, sindaco di Ravenna, Arnaboldi, sindaco di Pavia, e Magenta, assessore municipale di Pavia.

ADEN, 9. — Sono arrivati i postali *Persia* ed *Australia*, della Società Rubattino, provenienti il primo da Napoli ed il secondo da Bombay.

PARIGI, 11. — Il *Journal des Débats* ha da Costantinopoli, in data del 10:

« Mehemet Alì pascià respinse i Russi fino a Biela.

« Osman pascià ha respinto finora con successo tre attacchi dei Russi contro Plewna ».

LONDRA, 11. — Il *Globe* ha da Costantinopoli, in data dell'11:

« Il combattimento continua presso Plewna. Osman pascià telegrafò domandando rinforzi, altrimenti non può mantenere la posizione. I Turchi, malgrado la superiorità della loro artiglieria, essendo in numero inferiore ai Russi, sono costretti a restare sulla difensiva. Essi hanno già fatto i preparativi per assicurare la loro linea di ritirata. I Russi incominciarono ad operare alle spalle dei Turchi e un distaccamento di cavalleria tentò di passare il Vid a Kru evika ».

KASKAU, 11. — Ad un pranzo di corte, al quale assistevano gli arciduchi Giovanni ed Alberto, il principe Leopoldo e tutti gli ufficiali stranieri che erano venuti per le manovre, l'imperatore fece un brindisi al suo caro amico ed alleato, lo Czar, di cui si celebra oggi la festa. La musica suonò l'inno nazionale russo.

BUCAREST, 11. — Un proclama del principe Carlo, in data di Poradim, 8, ai Rumeni, dimostra che è dovere della Rumania di fare tutti gli sforzi per impedire le terribili eventualità che gli eserciti ottomani trasportino la guerra al di là delle frontiere; spiega la necessità, non avendo alcuna garanzia che la Turchia farebbe una differenza fra la guerra offensiva e la difensiva, che i Rumeni cooperino cogli eserciti imperiali per terminare la guerra. Finchè un regime umanitario non sia stabilito nella Bulgaria, e finchè una sorte migliore non sia assicurata ai cristiani della Turchia, la Rumania non ha diritto di credersi in pace e preservata da presenti e future catastrofi. È giunto il momento, soggiunge il proclama, che la Rumania provi all'Europa che essa ha la vitalità di compiere la sua missione sulle bocche del Danubio e di contribuire a stabilire l'ordine in Oriente insieme colla bandiera russa, nella quale stanno scritte le parole: *Emancipazione dei popoli cristiani in Oriente.* Innalziamo, termina dicendo il proclama, la bandiera rumena, che porta il segnale dell'indipendenza dello Stato rumeno.

BUCAREST, 11 sera. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Il 9 corrente le batterie russe cannoneggiarono Plewna. Nel mattino una sortita dei Turchi in numero considerevole fu respinta con grandi perdite. I Rumeni fecero un'ardita ricognizione sul ridotto nemico, che fu costretto al silenzio dal fuoco concentrato delle nostre batterie, una delle quali si avvicinò al campo trincerato turco durante la notte.

Un vivo cannoneggiamento e una viva moschetteria furono rinnovati il 10 dai nostri cannoni di assedio e di campagna. Alla sera, al fianco sinistro, il generale Skobeleff s'impadronì di una altura che domina il campo trincerato e la città. Il nemico oppose una debole resistenza.

La cavalleria russa tagliò fuori sulla strada di Sofia un corpo di cavalleria circassa uscito da Plewna. Le nostre perdite finora sono minime. In tutti gli altri punti non vi fu alcun fatto d'armi.

COSTANTINOPOLI, 11. — Turkhan bey, attualmente incaricato d'affari a Vienna, fu nominato inviato straordinario del sultano a Roma.

COSTANTINOPOLI, 11. — Il combattimento d'artiglieria continua a Plewna.

Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria continuano nel passo di Schipka.

Suleyman pascià spedì una ricognizione sulla strada di Gabrova.

I Russi della linea del Jantra si concentrano a Bjela.

Il console inglese Fawcet, incaricato di distribuire i soccorsi ai Bulgari e ai musulmani, è giunto a Schipka.

LONDRA, 12. — Il *Daily News* ha da Berlino che, in seguito alle rimostranze della Germania e della Francia, la Porta fece arrestare nuovamente ed incarcerare gli assassini dei consoli di Salonicco.

Il corrispondente del *Times* da Belgrado ricevette da Turn-Severin la notizia che il prefetto ha ricevuto l'ordine di fare i preparativi per 30,000 Russi, i quali passeranno ed entreranno in Serbia. Essi saranno diretti contro Viddino e Sofia, mentre i Serbi porranno un corpo di osservazione sulla Drina.

Lo *Standard* ha da Bucarest, in data dell'11:

« 4000 uomini della guardia imperiale russa sono passati lunedì per Bucarest, altrettanti si attendono per martedì e 8000 per mercoledì ».

PARIGI, 12. — La *République française* annunzia che Gambetta farà opposizione alla sentenza di ieri e soggiunge che Gambetta sarà assistito dall'avvocato Allou, il quale gli scrisse una lettera in senso repubblicano.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno
FRATELLI TREVES, MILANO.

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione elegantissima		L. 4
Dalla spuma del mare.	id.	» 3
Un tiranno ai bagni di mare	id.	» 1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana)		» 3

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita 15, riceverà i volumi franco per posta.

AVVISO

I Grandi Magazzini del Printemps di Parigi hanno l'onore di annunziare che il loro magnifico Album illustrato delle Mode d'inverno in lingua francese, italiana, tedesca ed olandese è attualmente in corso di stampa. Esso sarà pubblicato verso la fine del corrente mese di settembre e sarà spedito a tutti le loro onorevoli Clienti, senza altra richiesta precedente.

Le Signore le quali non sono in relazione d'affari con questa Casa, e che desiderano nonostante di ricevere l'Album *GRATUITAMENTE* e *FRANCO* non hanno da fare altro che di chiederlo con cartolina postale o con lettera affrancata diretta a

Monsieur JULES JALUZOT
Grands Magasins du Printemps

Paris.

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità **Oblieght, Roma, via Colonna, 44, p.** p.ᵒ **Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13** Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc

VERE PILLOLE DEL Dʳ BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi (COLORI PALLIDI) malattie delle giovinette. Ecco l'opinione degli uomini i più illustri nelle scienze mediche che le hanno sperimentate

« Di tutte le preparazioni ferruginose che ci hanno date dei buoni risultati nelle affezioni croniche le pillole di BLAUD ci sembrano dover tenere il primo posto. » [illegible]

« Da tre [illegible] le pillole di BLAUD dei vantaggi [illegible] su tutti gli altri ferruginosi e le considero come il migliore anticlorotico. »

Dr. DOUBLE, ex-presidente dell'Accademia di Medicina.

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. Come prova finalmente di autenticità esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come dicontro.

A PARIGI, rue Payenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze all'Emporio Franco-Italiano [illegible] 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli [illegible]

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra atsai umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque steropiessma cancrosa, rassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. **4 50.**

ROMA, si vende solamente presso il preciso inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

SOLO VERO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

ACQUA del Dʳ HAMILTON (hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale **33, rue de Trévise Parigi**

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; a Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,

solo concessionario in Francia.

CANCELLATE IN LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti.

BRAVO signor professore RODOLFO DE ORLICE, Berlino (Wilhelmstrasse ora Stuerestrasse, Villa 8) giuocando una sola volta vinsi già

Qualche Terno di lire 6000

di cuore vi ringrazia pubblicamente.

Firenze — G. MORONI.

Ad ogni lettera verrà risposta in lingua italiana.

NUOVI VENTILATORI

(Tipo Mure)

per apparare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire **125.**

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

HOGG, farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa **forma pillolare speciale** la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà: la sua efficacia è perciò sicura.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze,** i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'Ioduro di ferro inalterabile,** per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e C°**; e figli di Giuseppe **Bertarelli.** — **A Firenze: Roberts e C°**; Cesare **Pegna** e figli.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come ***cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.*** Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75

Polvere contro le cimici da L. 0 60; 0 85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.

Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.

Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.

Elisir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.

Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1.35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisca senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré,** farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou.*

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, [illegible] ai malati deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica,* sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole.

Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza traslocarsi il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Médicus,** *rue du Roi, 46, à* **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

La Sordità e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione con i balsami acustici di M. PILLI, 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

Ai fabbricanti

DI ACQUA DI SELTZ

SIFONI

della fabbrica

HERMANN LACHAPELLE

DI PARIGI

interi e mezzi, a grande leva, di torica cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere.

Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica.

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

AI BACHICULTORI

Campagna 1878

SEME BACHI

INDIGENO A BOZZOLO GIALLO

confezionato in Anghiari (provincia di Arezzo)

COL SISTEMA

DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE

La consegna sarà fatta nel mese di Gennaio 1878.

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

GHIACCIAIE ECONOMICHE PORTATILI

AMERICANE

Grandissima economia

Il ghiaccio si conserva tre ed anche quattro giorni.

Utilissime per la Città e la Campagna e specialmente pei Restaurants, Caffè Birrerie, Piroscafi, Bastimenti, Buffets ferroviari, Istituti, Collegi, ec.

Indispensabili per la perfetta conservazione anche durante il caldo il più intenso, della carne cruda e cotta, lardo, salumi, latte, burro, pasticcerie, ec.

Questi apparecchi servono ammirabilmente per rinfrescare ogni sorta di bibite, vino, birra, gazzose, ec., anche in caratelli e conservarle per più giorni alla temperatura del ghiaccio senza spesa nè manutenzione.

Prezzi: L. 55, 100 e 150.

N. B. Le ghiacciaie da L. 100 e 150 sono fornite di un serbatoio a rubinetto, dove l'acqua che sgocciola dal ghiaccio dopo aver attraversato un filtro si mantiene freschissima. — Le ghiacciaie da L. 150, oltre alle griglie mobili, sono provviste di un porta caratelli e di un porta bottiglie capace di 15 bottiglie.

Ghiacciaie speciali per Birrai

Sono della capacità di 4 barili di Birra, ed i due compartimenti interni che le compongono sono forniti ciascuno di un cric a manubrio per alzare e scendere i barili. I fori per lasciar passare i rubinetti sono praticati fra due lastre di ferro che si muovono a coulisse e che permettono di mettere i rubinetti all'altezza che si desidera. Si può quindi spillare la birra da due barili alla volta ed a misura dei bisogni *senza mai aprire la ghiacciaia,* che serve così anche di controllo per la vendita e di garanzia che gli inservienti non possono alterare in alcun modo la qualità della birra.

Prezzo Lire 400.

Imballaggio, *gratis,* porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

LETTI DA SOSPENDERE

(HAMACS)

tascabili, eleganti, solidissimi, in filo di canapa torto.

Indispensabile ai frequentatori di bagni di mare, ai villeggianti, escursionisti, cacciatori, ed a tutti quelli che amano riposare tranquillamente, sopra un letto sempre fresco, anche nelle più calde ore del giorno.

Si applicano ovunque istantaneamente sia nelle stanze che nei giardini, e perciò sono forniti degli uncini per fissarli.

Questi Hamacs sono caldamente raccomandati dai medici sia alle persone nervose che a quelle che soffrono malattie di petto.

Prezzo L. 14 a 18

Ogni Hamaca è fornito della relativa busta.

Hamacs di seta con frangia

del peso di grammi 190 solidissimi ed eleganlissimi

Prezzo L. 30, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Rinomato Sapone (marca B D)

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in **Firenze** all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	43	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 248

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Venerdì 14 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Anche la *logismografia* si è trasferita a Stradella.

Essa è partita ieri in compagnia del suo commendatore e inventore Cerboni.

Sembra, quindi, che i ministri si radunino colassù per logismografare in compagnia.

***

L'ottimo Barbavara e il non meno commendatore D'Amico partono anch'essi per la nuova capitale del regno.

Si crede che vi si rechino per cercare i locali adatti all'impianto delle rispettive loro direzioni generali delle poste e dei telegrafi.

***

Ma se quei due signori tardano ancora un poco a mettersi in viaggio, io temo che non troveranno il fatto loro.

Si dice infatti che i più vasti caseggiati di Stradella siano già stati accaparrati da diversi locandieri di Roma, i quali lasciano la città eterna per andare a piantare le tende nella metropoli progressista.

L'amico Morteo parte domani per assicurarsi i locali necessarii alla sua birraria-ristoratrice.

Il *Caffè del Parlamento* rimane qui ancora, perchè è oramai certo che le due Camere non si trasferiranno a Stradella che fra un anno.

***

È noto che il sindaco Venturi doveva stare assente da Roma almeno due mesi.

Ma avendo egli appreso in viaggio l'affare del trasporto della capitale, è ritornato subito per intendersi col governo sulla questione d'una indennità da darsi a Roma, come fu data a Torino e a Firenze.

La domanda che sta per fare l'onorevole Venturi è troppo giusta, perchè si possa dubitare un istante che non sarà esaudita.

***

Da parte sua il sindaco di Stradella non se ne sta colle mani alla cintola.

Io so ch egli ha già iniziato pratiche presso il Vaticano perchè la nuova capitale d'Italia sia eretta ad arcidiocesi.

Pio IX non sarebbe alieno dall'aderire al desiderio degli Stradellini, e a quanto sembra, avrebbe lasciato sperare che non solo concederà loro un arcivescovo, ma lo farà anche cardinale.

***

Il sullodato sindaco ha contemporaneamente iniziato pratiche per ottenere dal governo un Marco Aurelio, e la sistemazione dell'Aversa, che è il Tevere di colà.

Quanto al Marco Aurelio, l'egregio sindaco avrebbe dichiarato che ove non si potesse averlo a cavallo, si accontenterebbe per ora di un Marco Aurelio di fanteria, senza pregiudicare l'avvenire.

*** ***

Un assiduo lettore mi ha fatto osservare che la confusione nello scrivere i nomi dei paesi afflitti dalla guerra è grandissima, e propone che si imitino i Francesi e gli Inglesi i quali scrivono sia i nomi delle persone, come quelli delle località, secondo la pronunzia loro.

E dice bene: noi che pronunciamo *pascià*, è inutile che scriviamo *pacha*.

I Francesi scrivono, per esempio, *Choumla*, gli Inglesi *Shoumla*, i tedeschi *Schoumla* — noi possiamo scrivere *Sciumla*, regolandoci appunto sulla pronunzia; allo stesso modo che abbiamo scritto *scià* ai tempi dello *Shah* di Persia.

Resta dunque inteso che noi scriveremo *Rustciuc*, *Sciumla*, *Dobrucia*, *Lovatz*, ecc., e visto che la parola *bachi-bozouchs* è entrata nel nostro gergo parlamentare per indicare le squadre del commendatore Sprovieri, avvertiamo i colleghi che la vera ortografia italiana di quella parola è *braschi bozuch*, che in arabo significa: capi scarichi.

*** ***

A proposito di braschi-bozuch e delle squadre dell'illustre Sprovieri.

Il deputato Di Cesarò, nella sua lettera molto abile sulle condizioni della Sicilia — seguendo un esempio di famiglia — ha avuto lo spirito di canzonare leggermente la distribuzione delle commende che ha colpito anche lui.

Egli ricorda in proposito i versi di Giusti, dicendo che

> « Di croci il diluvio universale
> Allagò il trivio di commendatori. »

E s'è fermato lì nella citazione. Se fosse andato avanti due altri versi trovava:

> « Quando nel pastro s'imbrogliaron l'ale
> L'oche, l'aquile, i corvi e gli *Sprovieri!* »

Scommetto che l'onorevole Di Cesarò non ha finita la citazione per paura che l'onorevole Sprovieri si offendesse d'essere paragonato a un'aquila!

*** ***

Nell'*Opinione* di questa mattina si legge il seguente telegramma particolare da Vienna, 12 settembre:

« Tutti gli sguardi sono rivolti alle operazioni militari nella Bulgaria e all'incontro del conte Andrassy col principe di Bismarck. »

Queste poche parole hanno prodotto una profonda impressione in tutta Roma.

Gastein — ove si dovranno incontrare Bismarck e Andrassy — è all'ovest di Vienna.

La Bulgaria ne è al sud-est.

Figuriamoci ora i novecentomila abitanti di Vienna con un occhio che guarda all'ovest e l'altro che guarda al sud-est.

O bisogna supporre ch'essi siano già tutti affetti da strabismo, o che sono in via per esserlo, a forza di guardare contemporaneamente in due opposte direzioni.

Poveri Viennesi! Avranno dunque la loro facoltà visiva, divisa in cisleitana e transleitana come la loro I. R. Costituzione.

*** ***

Una busta autentica.

Porta i tre bolli postali di Marostica, Vicenza e Serravalle-Scrivia, è un indirizzo di mano femminile ed inesperta che dice:

Al soldato Fantin Giovanni
Nel 75 *Reggimento fanteria*
6 *Compagnia Novara e per dove si trova alle grosse Manovre si va per allessandria, Genova, camminando per* 15 *giorni continui.*

***

Quest'indirizzo mi ha lasciato pensieroso, e ha destato in me un grande sentimento di compassione per i poveri impiegati postali incaricati di mettere sulla retta via simile genere di messaggi, e un immenso sentimento di invidia verso il soldato Fantin che fa sospirare tanta ingenuità.

Che donnina piena di risorse!

IL RATTO DI STRADELLA

Stradella era un valente cantore di chiesa. Vinta dalla dolcezza delle sue note, una fanciulla patrizia veneziana gli diede tutto il suo cuore; e un bel giorno si lasciò rapire da lui.

È stata una fuga piena di strazi. Mentre la *gondoletta bruna*, che portava i due innamorati, sfiorava a tutta voga la *placida laguna* — naturalmente sotto un raggio di luna, l'ausiliatrice dei poeti a' quali vien meno la rima — un ricordo fatale venne a colpire la povera giovanetta; quello del padre lasciato in abbandono.

E gettate le braccia al collo del suo amante gridò:

> « Fuggi, fuggi, barchetta veloce,
> Che oltre l'acque mi devi rapir,
> E tu, caro, solleva la voce
> Chè io non oda il paterno sospir. »

Luigi Carrer, che scrisse la dolorosa storia in versi soavissimi, si dimenticò di farci sapere se il cantore abbia corrisposto alla gentile domanda, e se si è messo a cantare.

★

— E come è andata a finire?

— Ecco: il padre, fremendo vendetta, salì su alla questura: un Lucchesi di quel tempo, snidati non so in qual paesello i due colombi, dopo parecchi anni e molte peripezie, levò di mezzo colle spiccie il colombo, e colla colombella riprese il cammino di Venezia.

La povera donna, perduta la ragione, esalò, dopo poco tempo, l'anima innamorata, e corse a raggiungere lo sposo fra i cori angelici.

★

Signora lettrice, non pianga sui casi pietosi dell'incauta fanciulla. E sopratutto la somiglianza del nome di Stradella non le sia di malaugurio.

Stradella ci ha rapito una ragazza; la chiami « Capitale », la chiami « Italia », la chiami come vuole, purchè le dia un nome da civettuola, gli rassomiglierà.

Il padre (mettiamo il caso che sia il partito moderato) ne stia più che certa, non ha mai fatto ammazzare e non ammazzerà mai nessuno. Se la fanciulla, vinta alla dolcezze del canto di... Stradella, s'è lasciata rapire, il padre fa spalluccie e aspetta l'ora del pentimento, che gli restituisca la figlia.

— La figlia, sì... la figlia... ma in quale stato gliela renderanno!

— Eh signora! a certi sbaragli una signorina non ci si può mettere impunemente. La poveretta nel brutto caso che le è toccato, somiglia come due gocce d'acqua al bilancio. Uscì dalle mani del babbo vergine e puro del suo pareggio di competenza; vi ritornerà come Dio vuole. Uhm! due anni di vita raminga fuori di casa non possono far a meno di lasciare certe conseguenze. Oh! non dubiti però... Si troverà qualche benevolo pronto a giurare che non c'è stato nulla di nulla, per esem-

---

42 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

[illegible] GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Vedi infatti che si può parlarmi — rispose sorridendo Bagrianof. — E che cosa ti ha risposto?

— Mi ha risposto... che farei meglio a tornare a casa.

— Imbecille! — disse Bagrianof continuando a sorridere. — E che volevi da me?

— Voleva... O padrone, accordatemi la grazia di Saveli e vi benedirò fino all'ultimo giorno della mia vita — esclamò Teodosia sciogliendosi in lagrime. E precipitandosi ai piedi di Bagrianof toccò tre volte la terra col capo.

— Saveli? Quell'insolente che ieri mi ha risposto con tanta impertinenza dinanzi tutto il villaggio.

— Sì, padrone; non lo farà più — gridò Teodosia piangendo a calde lagrime. — Perdonategli! non lo fate soldato! non mandatelo lontano! ne morrei, padrone, e voi non volete la morte di una povera ragazza.

— Lo ami molto, dunque? — chiese Bagrianof.

— È il mio fidanzato. Volevamo domandarvi il permesso di maritarci a Pasqua. Permettetecelo, signore, e fate grazia a Saveli!...

— È lui che ti ha mandata? — chiese Bagrianof senza ridere questa volta.

— No, padrone. Egli non sa che io sono venuta.

— Ah! la cosa è più interessante; ma dimmi, perchè vuoi tu che io gli perdoni al tuo fidanzato? Che ragione ho io per amarlo?

Teodosia non seppe trovar parola per rispondere. Cercò un momento, e poi in mancanza di meglio, ritornò alla sua prima idea.

— Vi benediremo fino all'ultimo giorno della nostra vita — ripetè piangendo.

— Sono ben disposto a perdonargli — disse Bagrianof, che non cessava di guardarla. — Ma, fa freddo qui per parlare; vieni di là.

La fece passare nel suo gabinetto. Era una vasta stanza rischiarata da due finestre che davano sul giardino. I mobili di mogano erano coperti di pelle color verde scuro. Un ampio divano occupava un angolo. Il tavolo era coperto di giornali. Bagrianof leggeva molto, e si piccava di liberalismo — in ciò che concerneva le sorti degli imperi. Egli chiuse la porta. Teodosia, turbata, se ne stava in piedi in mezzo della stanza.

— Ascolta — le disse prendendola per la mano — ti sta molto a cuore la grazia del tuo Saveli?

— Sì, o signore, più che qualunque cosa al mondo.

— Ebbene, l'avrai!

Teodosia pazza dalla gioia si gettò ai piedi di Bagrianof, ridendo, piangendo, baciandone i vestiti.

— Non star a baciare i miei piedi — continuò Bagrianof — è tempo perso. Il tuo Saveli non sarà soldato, ma tu... me ne sarai riconoscente.

— Che il Signore vi colmi di benedizioni — incominciò la ragazza preparandosi a recitare la filastrocca di benedizioni di cui i contadini non sono avari.

— Non è di ciò che si tratta. Andiamo, sii gentile e non far troppo rumore! Vieni!

La prese per la vita, e la sollevò. Perdendo terra, Teodosia gittò un grido acuto e straziante.

— Se ti poni a strillare, ti metto fuori della porta, e Saveli andrà in Siberia! — esclamò il signore. — Non una parola, capisci?

Teodosia non disse più nulla.

IX.

Quando ella uscì dal salotto di Bagrianof, bianca come la neve che circondava la casa, camminava con passo automatico.

— Aspetta — le disse Bagrianof, che la riconduceva — voglio darti un fazzoletto.

Ne prese uno nell'armadio, lo spiegò, e lo pose sul braccio della giovane contadina, che restava sempre mutola.

— Addio Teodosia! — aggiunse con un gesto di saluto, e rientrò nel suo salotto.

La ragazza vedendosi sola, fremette da capo a piedi. Macchinalmente aprì la porta, uscì col fazzolettto spiegato sul braccio, e prese la via del villaggio, sempre assorta nello stesso pensiero. Quando arrivò al crocicchio incontrò un gruppo di giovanette che uscivano dall'*isba* dove si preparava il lino. Fino a quel momento, camminando a capo chino, le mani congiunte, ella non aveva veduto nulla. A un tratto alzò la testa, e vide il suo fidanzato che fissava gli occhi sul fazzoletto che le pendeva dal braccio. Gettò un grido, indietreggiò di alcuni passi stendendo dinanzi a sè le mani come per difendersi.

— Chi ti ha dato quel fazzoletto? — disse Saveli con voce terribile; e avanzò la mano...

— Non mi toccare, non mi toccare! — gridò con voce disperata la poveretta indietreggiando ancora.

— Da dove vieni? — chiese il giovane pazzo d'ira e di dolore.

Teodosia lo guardò in faccia; gli occhi del suo amante brillavano dalla collera. Si mise a correre per il sentiero che conduceva al fiume. I giovani con Saveli alla testa si slanciarono per raggiungerla.

— Teodosia!... Teodosia!... — gridò due o

pio l'onorevole Puccioni che in un'epistola d'oggi ai Corinzii della *Nazione* dà in sulla voce ai malevoli e impegna la sua parola (stampata) sull'integrità verginale del pareggio.

Ma intanto che ci vanno a fare a Stradella i Coppino, i Brin, i Cala-Maio, i Barbavara, ecc., ecc.?

È un consiglio di famiglia per mettere in tacere lo scandalo e dar a credere alla gente che la fuggitiva passò tutto questo tempo in un ritiro, coll'idea fissa di consacrarsi, vergine immacolata, allo Sposo celeste. Più tardi un galantuomo di quelli capaci di chiuder un occhio e magari tutti due non mancherà. Il babbo è generoso... la dote è ricca...; e la fanciulla diventerà il decoro di casa Rimpasti.

★

E perchè no di casa Stradella?

Gliel'ho detto: il cantore non è stato cortese. Alla bella, che gli chiedeva una canzone, egli rispose:

— Cantare? ma è un'imprudenza! abbiamo alle calcagna gli *alguazili* della Destra; sarebbe come dire: Signori, passino pure di qua, se ci vogliono prendere! Zitti, bella mia; a cantare non ci mancherà tempo; al momento sarebbe *un discorso inutile;* vedi, bambina, lo dice anche il *Presente* parmigiano. A proposito: e se andassimo a far colezione? In certi casi, una puntina di parmigiano è d'un'efficacia miracolosa, e...

E quel trivialone gli ha fatta una strizzata furbesca d'occhi. Povera fanciulla! ha il viso tutto una vampa di rossore e il cuore tutto un lago di amarezze. Credette di affidarsi a un cavaliere di garbo, a un uomo d'alto sentire e di cortesia; e si trova a tu per tu con un malcreato che ne strazia il pudore colle sue dissertazioni parmigiane.

Signora lettrice, signor lettore, si rassicurino: la fanciulla è salva, e le volgari maniere del suo indegno amante saranno quelle che l'avranno salvata; la delusione potrà in essa più della passione, e ritornando fra le braccia del padre, invece di diventare pazza, ricupererà tutta la sua ragione, per un momento velata; e s'accorgerà che le più belle e più soavi canzoni... di Stradella finiscono sempre in canzonatura!

CHIACCHIERE LUCCHESI

12 settembre.

Chiacchieriamo. Infilziamo una dietro l'altra due ciarle magari senza capo nè coda, per riposare un po' la mente che ho piena di quadri, di statue, di arazzi, di mobili, di baldacchini, di ricami e di una infinita quantità di oggetti d'arte svariati.

Stamani m'ero posto a passeggiare per le sale della Mostra e della galleria Mansi addirittura per conto di *Fanfulla*, e ho guardato tutto come se fossi stato il ministro Coppino.

Ora ho bisogno di riposarmi. Con gli occhi della fantasia non vedo più che madonne e bambini, quadri del Breughel e del Domenichino, battaglie paurose dell'Hogtemburg e marine e paesi del Bril e del Ruysdael.

Scrivere oggi di quel che ho veduto è impossibile. Riposiamoci, chiacchierando.

<>

La gente incomincia a venire, e quella che viene si meraviglia delle cose stupende riunite nel palazzo provinciale. Nessuno poteva immaginare che Lucca contenesse tante ricchezze; nessuno lo sapeva, neanche gli stessi Lucchesi.

Ho veduto Giovanni Duprè stupefatto. L'ho veduto girare per le sale della Mostra e fermarsi di tanto in tanto dinanzi a qualche oggetto di un valore artistico più unico che raro. Ha guardato, ha studiato profondamente la Madonna che appartiene al conte Nobili e ha detto essere, non poter essere che lavoro di Raffaello.

Molte signore sono venute a Lucca, tra le altre la contessa Gamba, la signora Fontana, la contessa Sanseverino, la marchesa Crivelli, la contessa Manitoli, la marchesa Malaspina-Torrigiani, la principessa Pallavicini, la marchesa Lavaggi, la contessa Digerini Nuti, la marchesa Mari, la contessa Masi, ecc. Di uomini ho notato il commendatore Vigliani, ex ministro, il senatore Tabarrini, il senatore Morosoli, il mio amico Biaggi, il più competente fra i critici musicali italiani, i corrispondenti del *Pungolo* di Milano, della *Nazione*, della *Vedetta*, del *Risorgimento*, ecc.

<>

A proposito di giornali, bisogna ringraziare pubblicamente la direzione delle regie stanze civiche e il Comitato per le feste, i quali, nei locali di loro residenza, hanno messo a disposizione dei rappresentanti il quarto potere dello Stato una sala corredata di libri, di giornali e di quant'altro loro potesse abbisognare.

È questo un intendere largamente i principî della ospitalità, e non ho bisogno di troppe parole per esprimere tutta la gratitudine mia e dei colleghi per la squisita cortesia usata a nostro riguardo dalla direzione delle stanze civiche e dal Comitato per le feste.

<>

Ieri sera la marchesa Boccella riceveva nelle sale del suo splendido palazzo.

Cortesemente invitato, non mancai di andarvi.

C'erano varie e belle ed eleganti signore. Vi risparmio una nuova lista. Nomi ne ho fatti già troppi.

Sentii cantare tre signore, ed ho sempre nelle orecchie le melodiose note della *Serenata* di Gounod, divinamente cantata dalla contessa Del Balzo. Vorrei aggiungere che rare volte mi è capitato di sentire cantare così bene come cantò la signora Lanno; ma quando avrò detto che ella è figlia del maestro Mercadante e che suo padre le ha insegnato la musica, mi pare non ci sia bisogno di dire altro e sarò creduto sulla parola.

<>

Lo devo dire? Ma badino, è un'indiscrezione.

Sabato sera la baronessa Roggieri farà ballare nella sua magnifica sala a Monte San Quirico, la quale ha appartenuto un tempo ad una delle più belle donne che Domineddio abbia posto in terra per far dannare l'uomo in ogni maniera, specialmente aguzzando in lei il desiderio: ho nominato la Paolina Borghese.

Quante memorie in quella villa! Girando per il parco fresco, ombroso, ben tenuto, simpatico, sembra quasi ad ogni svolto di viale di dovere imbattersi nella bellissima donna e, insieme a lei, in Antonio Canova che plasmando la sua *Venere* ha reso possibile ai posteri di innamorarsi d'una morta da tanti anni!

Quelle sale, quel parco, quei viali risplenderanno sabato sera vagamente illuminati, e la musica, le signore, l'olezzo dei fiori, la luna faranno perdere la testa a chi sa quanti uomini!

L'ombra della Paolina Borghese aleggerà sul capo degli invitati, e guardando bene, chi sa che non dica:

« Le belle donne non son morte tutte; ho trovato chi è degna di succedere a me nel regno della bellezza e della grazia ».

Io, in un cantuccio, ma desto, guarderò e osserverò e, forse, lassù sul Belvedere della villa, io, prosatore cattivo e impenitente, diverrò poeta... ma non farò versi. Questo posso giurarlo.

<>

In un paesuccio conosciuto in America e a Parigi per la eccellente qualità del suo olio, ma sconosciuto affatto in Italia, a Buti, presso Lucca, vive un uomo che la più parte dei lettori di *Fanfulla* sentirà oggi forse nominare per la prima volta: alludo al cavaliere Andrea Bernardini, un compositore di musica degno di stare alla pari coi migliori. La sua faccia colpisce. Non si può passare accanto a lui senza desiderare di sapere chi egli sia. Conterà poco più di quarant'anni. È nero come il demonio, e del demonio rammenta le fattezze sataniche. Ha gli occhi incavati, pieni di lampi, coperti quasi dalle folte sopracciglia nerissime; ha tutta la barba che gli sta attaccata come una stretta fascia sul viso, e quando dirige la sua musica si dimena alla pari d'un invasato, senza sembrare ridicolo mai, come accade a tanti direttori d'orchestra che conosco io.

Ieri sono andato in Duomo a sentire la prova generale dei Vespri composti e diretti dal maestro Bernardini. Che ne posso dire io? L'esecuzione mi è parsa buona, ma la musica stupenda davvero. Mi sarebbe impossibile descrivere l'impressione vivissima che ha prodotto su di me, profano e ignorante fino al punto di non saper distinguere un *do* da un *la*.

Più di una volta mi sono sentito i brividi salire su per la spina dorsale, e più di una volta avrei pianto volentieri se non mi fossi vergognato di farmi vedere con le lagrime agli occhi fra mezzo a tanta gente.

Il Biaggi non perdeva una nota e parlerà dei Vespri in una di quelle sue appendici che sono sempre un modello di critica musicale; il Duprè pareva assorto, e chi sa quante belle immagini gli saranno passate per la mente all'udire quella musica, chi sa quante belle statue della Madonna addolorata e del Cristo avrà intravveduto!

Intanto i lettori di *Fanfulla* pongano nella loro collezione dei nomi cari all'arte un nome di più che forse mancava: quello del maestro Andrea Bernardini di Buti.

<>

Ho sonno. Smettiamo le chiacchiere. Non vorrei che qualcuno ripetesse per me quel che fu detto di un parlatore eterno.

Conoscono la storiella? C'era una volta un tale che quando cominciava a discorrere sembrava una pentola di fagiuoli — come si dice noi altri Fiorentini — e non la finiva più. Una sera i suoi amici, assordati dalle sue corbellerie, ad uno ad uno le piantarono in asso, ed egli, rimasto solo, si addormentò.

— Si vede che s'è stato a sentire! — osservò il signor V.

Di qua e di là dai monti

Per un cronista la cronaca degli altri è quella che serve meglio. Mi sbrigo in cinque minuti.

Il signor Grévy — titolo di un secondo articolo del *Diritto*. Sarà bello, sarà buono; ma, al momento, coll'avvocato che aspetto per un certo mio negozio, la biografia d'un altro avvocato non m'interessa punto nè poco.

**

Qua il *Bersagliere*. Come! Un articolo Il signor Grévy anche nel *Bersagliere?*

Comincio a mangiare la foglia, e mi ritorna alla mente un articolo del *Figaro*, il quale diceva:

« Ma il signor Grévy è ignoto...

« Non importa — si risponderà — lo faremo conoscere, ne moltiplicheremo le biografie... »

E infatti la moltiplicazione è incominciata.

Ah! Bravo *Figaro!* Bravo, bravissimo!

**

Tramvay e partiti. — È la *Lombardia* che fa viaggiare i partiti in *tramvay*, abbandonando il vapore e ritornando grado a grado all'antica locomozione. Cosa giudiziosissima! Quando saremo di nuovo alla proverbiale vettura Negri, avremo ritrovato quello che ci vuole perchè il progresso viaggi con tutto suo comodo e secondo l'abitudine fatta bazzicando coi progressisti.

**

Anomalie. — Articolo del *Pungolo*. Spropositi bisogna dire, amico *Pungolo*, e si sarà detto ancora poco.

Del resto, nell'affare delle convenzioni ferroviarie, che ti sta tanto a cuore, l'ultima parola non è stata ancora detta, o l'ha sentita il solo commendatore Balduino, che è ritornato a quest'uopo a Stradella.

E, dopo l'ultima, verrà l'ultimissima. Non lo sai? Oltre al gruppo dei banchieri sul serio, si sta preparando un altro gruppo, anzi una pioggia di gruppi, e ciascuno col suo bravo progetto.

E allora sarà il caso di ricorrere al pettine — a quel pettine che i progressisti hanno gettato via col famoso articolo IV, che nella legge delle convenzioni, duro come un... panduro in sentinella, si oppone al ritorno in iscena dell'esercizio governativo.

**

Un dispaccio particolare, molto particolare:

« Osman pascià fu completamente sconfitto. Plewna fu presa dai Russi: perdite enormi d'ambo le parti. Rimasero sul campo tra morti e feriti: 6,000 Russi, 2,000 Rumeni e 12,000 Turchi ».

Puunfete! Totale — il totale ce lo metto io — 20,000 scodelle rimaste senza titolare. Buono per coloro che rimangono; ma deve aver una gran fame il corrispondente che invia un simile dispaccio, per compiere tanta strage e assicurarsi la zuppa dei poveri morti.

Si nomina il peccato, non il peccatore: e però taccio il nome del giornale che si presta innanzi tratto a far da cimitero a tutta questa moria.

**

Perseverando nella santa impresa di far prevalere consigli più miti nell'animo del sultano, il conte Corti è riuscito a far sì che il corrispondente costantinopolitano della *Perseveranza* scriva di lui che l'idea della mediazione, grazie alle sue cure assidue, abbia fatto buon cammino e prometta bene nell'avvenire.

Dio benedica il nostro egregio plenipotenziario e gli assicuri in Paradiso il seggio che ha promesso agli uomini di buona volontà.

Ma il lavoro della mediazione è come quello dei fabbri quando inchiodano le corazze ai bastimenti: uno dà col martello da una parte; l'altro col martello dev'essere, dall'altra, a ricevere e a far incudine ai colpi.

L'incudine è forse il cavaliere Nigra a Pietroburgo?

Vorrei saperlo.

**

Gli Ungheresi indignati contro l'ambasciatore austro-ungarico a Parigi, che non volle assumersi di portare in loro nome una corona sulla tomba di Thiers, tempestano e minacciano e domandano d'avere una rappresentanza diplomatica loro propria.

Hanno ragione, ma nello stesso tempo hanno torto. Il momento non mi sembra il più favorevole per certe alzate. Lascino correre per questa volta perchè il proverbio: chi vuole vada, chi non vuole mandi, corre per tutto anche per le corone sulle tombe dei morti.

**

Il principe Carlo di Romania ha pronunciata in un proclama recente una parola che urta i nervi... non i miei, quelli dell'*Opinione*.

Ha osato riparlare della missione storica della Romania.

In fatti, bisogna convenirne, è un po' troppo. Anche noi l'avevamo ne' tempi andati sulle labbra e nel cuore la nostra missione storica, e ne facevamo il primo latte morale de' nostri figli, e Giuseppe Mazzini la riassumeva nel motto: Ora e sempre, e Berchet la figurava

---

tre volte Saveli; ma la sua voce soffocata dall'ardore della corsa non arrivò forse fino alle orecchie della ragazza.

Essa continuava a correre così leggermente che i suoi piedi non lasciavano traccia sulla strada; discendeva come una freccia per la banchina del fiume e saltò nella piccola peschiera che aveva guardato alla mattina. Saveli arrivò giusto a tempo per vederne un pezzo dell'abito. Il fazzoletto variopinto era restato sull'orlo della buca che essa aveva aperto precipitandosi nel bacino.

Senza esitare, il giovane gettò la sua pelliccia e i suoi stivaloni, e saltò nel bacino. Si tuffò sotto il ghiaccio e riapparve un istante; prese fiato e si tuffò di nuovo. I suoi compagni lo credevano perduto, quando lo videro ricomparire, livido, disfatto, ma vivo. Lo trascinarono sul ghiaccio, e con lui Teodosia ch'egli si teneva stretta; ma quegli occhi rossi di lagrime non dovevano più piangere, le guance non dovevano più impallidire sotto l'oltraggio.

Il villaggio fu bentosto sossopra. Jeremei cogli occhi secchi e il viso inferocito, guardava sua figlia senza aprir bocca; le matrone accorse si affannavano intorno Teodosia; al tantò di rianimarla, picchiandole le mani; gli sforzi durarono poco, poichè la poveretta era proprio morta e già fredda. Gli uomini uscirono dalla capanna per lasciare compiere alle seppellitrici il loro pietoso dovere.

Non una parola fu detta di fuori. Da ogni punto, i giovani, i ragazzi accorsi si raggrupparono intorno Jeremei; nel centro di quella folla silenziosa, il padre, cupo, seduto sulla panca di legno che fa il giro della casa, col berrettone di pelo sugli occhi, le mani abbandonate, sembrava assorto in pensieri di vendetta.

Alcuni giovani avevano condotto via Saveli per fargli mutare i vestiti rappresi dal gelo. Il vecchio lo cercò un momento cogli occhi; gli si spiegò il motivo dell'assenza del giovane. Jeremei indicò col capo che aveva compreso e ricadde nella sua immobilità.

Il tempo si era coperto, e la notte scendeva rapidamente; alcuni fuochi s'accesero qua e là nelle capanne; una vecchia apparve sul pianerottolo della scala, e invitò gli uomini a rientrare. Il padre entrò per primo. Uno ad uno, col capo scoperto, passarono tutti curvando la fronte per non urtare nel trave che formava il sommo della porta.

Teodosia vestita dei suoi abiti più belli era coricata sulla tavola di abete in mezzo della capanna, coi piedi vòlti all'oriente, onde il suo viso fosse dalla parte ove si leva il sole, ove i Rè Magi videro la stella che li condusse. I suoi capelli non ondeggiavano più liberi sulle spalle, come si usa per le vergini; le matrone li avevano accuratamente nascosti sotto un fazzoletto annodato intorno il capo. Le mani erano state, non senza fatica, congiunte; erano annodate da un nastro, e una piccola imagine vi era messa sopra. Il suolo e la tavola erano coperte di rami di abeti tagliati allora allora dai ragazzi nella vicina foresta. La lampada della Madonna gettava su tutto questo la sua luce tremolante...

Jeremei contemplò sua figlia; le sue palpebre rosse si mossero due o tre volte, ma gli occhi inariditi non lasciarono scorrere le lagrime.

— Il prete!... — disse.

Gli altri si guardarono. Il prete va dai signori a dir le preghiere dei morti; ma i contadini non gli chiedono quasi mai questo servizio, perchè bisogna pagarlo.

— Andate a cercare il prete — ripetè Jeremei.

Nessuno si mosse. Jeremei gittò un'occhiata sull'assemblea e:

— Ci andrò io — disse.

Prese il bastone, e uscì.

S'era fatta notte. Il cielo grigio e pesante prometteva una tempesta di neve. Il vento soffiava e mugghiava.

Il vecchio s'avviò con passo fermo e rapido verso la dimora del prete, ove brillava una finestra illuminata.

Sulla porta, incontrò Saveli che stava per [illegible]

— Che vieni a cercare qui? — chiese il vecchio.

— Le preghiere per la martire che riposa — rispose Saveli.

Il vecchio aprì la porta, ed entrò senza rispondere.

Il prete era seduto al capezzale di sua moglie addormentata. Una testolina rossa e aggrinzita dormiva nella culla, vicino al letto. La serva, spaventata, entrò in punta dei piedi.

— Padre — diss'ella — ci sono dei contadini che vogliono parlarvi.

— Che c'è di nuovo? — rispose Vladimiro Alexievitch voltando verso la porta la faccia stanca, pallida ancora dall'angoscia della giornata.

— C'è una disgrazia nel villaggio — disse la serva.

— Più basso! — le ordinò il prete alzandosi. La lunga sua persona, curva dalla stanchezza, s'alzò con difficoltà.

— Resta qui vicina al bambino; bada che non disturbi sua madre. Dove sono?

— Nell'anticamera.

Il prete uscì e fece entrare i contadini nella sala da pranzo, ammobigliata poveramente con una credenza, una tavola di legno bianco e qualche sedia di paglia. Riconoscendo Saveli, presentì la novità. I timori e le fatiche del giorno precedente l'avevano tenuto lontano di ciò che era avvenuto nel villaggio; ma ci sono certe disgrazie che si fiutano nell'aria senza sapere come.

(Continua)

nella lampada accesa colle parole: *alere flammam*; e Carlo Alberto la simboleggiava nella stella e nella divisa: *J'atans mon astre.*

E che ne abbiamo ottenuto?

Buon Dio! Siamo diventati liberi cittadini di un grande paese: un'inezia che non valeva proprio la pena!...

Don Peppino

COSE NON LIETE

A Sua Eccellenza il ministro della guerra.

III ed ultima (per ora).

M'immagino, Eccellenza, che non le dispiacerà di conoscere che cosa mi scrive, a proposito delle due prime lettere, un collega che porta le spalline.

Servirà anche per richiamarle alla memoria dove si era rimasti.

« È esatta, mi scrive, la cifra della mortalità del nostro esercito per l'anno 1875, cioè 13,2 per 1000; ma le cifre degli anni innanzi sono tutte di qualche poco superiori al vero. Se invece di fermarti al 1875, che fu veramente un anno molto cattivo, tu avessi considerato anche il 1876, avresti trovato che la mortalità di quest'anno fu di soli 8,7 per 1000, come risulta dalle statistiche mensili pubblicate dal *Giornale militare*.

« Osservando poi la mortalità del 1° semestre 1877, che fu pure pubblicata dal *Giornale militare*, si trova un piccolo miglioramento sul semestre corrispondente del 1876.

« Onde si può conchiudere, allo stato attuale delle cose, che la mortalità del nostro esercito, se è di qualche poco superiore alla prussiana, non supera certamente la francese e l'inglese, ed' è notevolmente inferiore a quella che si verifica nei non militari della stessa età ».

Glielo dicevo, Eccellenza, che le avrebbe fatto piacere! E a me dunque? Solamente... le cifre relative agli anni precedenti il 1875 sono desunte dalle relazioni ufficiali del tenente colonnello Baroffio e del colonnello medico Cerale. Se non v'ha da fidarsi in quelle!... Circa al periodo posteriore il mio collega e corrispondente ha ragione in quanto le *sue* cifre le ha tolte dal *Giornale militare*, ma dirò, tanto peggio per il *Giornale militare*.

La mortalità dell'esercito nel 1876 è discesa, non a 8,7 per 1000 — magari Dio! — ma solo ad 11 e alcuni decimi.

Ella per accertarsene non ha che a rivolgersi al corpo sanitario, che deve avere fra mani tutti i dati; che anzi dovrebbe esser dietro alla compilazione della statistica della mortalità nel 1876. Se ne informi, Eccellenza; vedrà che la mortalità del nostro esercito anche nel 1876 è ancora parecchio distante dalla francese, dall'inglese, assai più dalla prussiana. E troverà ancora opportuno che io insista nel quesito molesto: d'onde provenga questa mortalità maggiore; che cosa s'abbia a fare per ricacciarla in termini più discreti.

Che gli ordinamenti militari v'entrino, la loro parte, in questo brutto fenomeno, non credo ch'Ella lo metta più in forse; s'avrebbe solo a cercare per che via e in che misura.

Un qualche indizio ce lo porge il seguente dato: la mortalità che in tutto l'esercito oscilla dagli 11 a' 13, pe' contingenti che si trovano al primo anno di servizio sale — Ella non lo crederebbe, nè io, se non lo ripetessero tutti gli anni le relazioni ufficiali — sale, dicevo, a 21 per 1000. Una mortalità, come vede, doppia di quella della popolazione, poco meno che doppia di quella dell'esercito. La parte più vigorosa della gioventù italiana, sol coll'entrare nell'esercito, trova duplicate le probabilità di morte.

È soltanto dopo aver pagato nel primo anno questo straordinario tributo, che rientra nelle condizioni normali. Le fatiche sono le stesse, o presso a poco; gli stessi i viveri. Come si spiega dunque?

Domandi a qualunque ufficiale di fanteria dell'esercito, e sentirà a dirsi che la legge del reclutamento ha troppo poche esclusioni per difetti fisici, e spiegano troppo rigore nell'applicazione di essa i consigli di leva. Si presenta alla visita un giovane, che evidentemente non potrà resistere a' disagi militari; ma ha tanti centimetri di petto quanti ne esige la legge, ha la schiena diritta e le gambe, le unghie al posto, tutto il resto in regola. La legge non lo esclude, nè il dottore militare vorrà escluderlo lui, anche convinto che non recluta un soldato, ma designa una vittima. Se la legge è dubbia, il dottore non lo escluderà neppure: lo riformeranno al corpo. Egli intanto non vuole responsabilità: ha presenti alla memoria le circolari del signor ministro, legge su' volti il sospetto, sente le voci indistinte, confuse di parzialità, di favoritismo — e manco male fin lì — di corruzione. Fossero in più a giudicarne, passi; avrebbe il coraggio della sua opinione. Invece è solo: ha a compromettere lui il suo onore? E la recluta s'ammala talvolta per via, prima di raggiungere il corpo. Se lo raggiunge, danaro sprecato! Il contingente si spoglia nel primo anno degli elementi viziosi per via della morte e delle riforme; le quali poi sono qualche volta un espediente per iscemare la cifra della mortalità, non il numero dei morti. Dei riformati muoiono nell'ospedale militare, ma non sono più *in forza* nell'esercito. Gran guadagno per l'esercito! — e per la statistica — e per i morti.

Non ci ho colpa io, Eccellenza, se la materia è triste. Posso solo, per abbreviarle la pena, *festinare ad eventum*, come consiglia il poeta.

La legge del reclutamento è la principale causa della maggiore mortalità dell'esercito: non la sola. Come si spiegherebbe, in altro caso, che in una provincia dell'Italia centrale — non dirò quale, per non mettere in maggiori apprensioni quella guarnigione — la mortalità della popolazione civile sia stata per più anni la minima di tutto il regno, quella de' corpi ivi stanziati la massima di tutto l'esercito? Da quell'uomo acuto che Ella è, mi dirà subito: le caserme! Appunto, le caserme! E qui rendo piena giustizia a Lei ed a' suoi predecessori. Da più anni l'amministrazione militare si preoccupa della necessità di fornire all'esercito, massime in alcune contrade, un alloggio non dirò più comodo — sarebbe un'ironia — ma meno esiziale. Ci vorrebbero de' milioni, e non se ne hanno, Lei dice. Ma la maniera d'averli non è quella certamente di dissimularne al paese la necessità. Va detto francamente che in moltissime provincie l'esercito è alloggiato male; va dimostrato con cifre; e s'ha ad insistere, a premere, finchè l'opinione pubblica non sforzi il ministro della finanza ad allargare i cordoni della borsa, e i contribuenti a riformirglieIa. Non si spenderà mai troppo a rendere forte l'esercito: debole, costa di più; oggi specialmente che le indennità di guerra si conteggiano a miliardi!

Reclutato con più severo esame delle attitudini fisiche, alloggiato come l'igiene militare consiglia, sarà già un gran passo; ma strada ne avanzerà ancora, e di molta, nè si percorre senza la scorta — siamo sempre lì — di altri milioni. Io le facevo il quesito, nella mia prima lettera, se non le paresse che l'esercito nostro lavori troppo, in certe stagioni almeno, e mangi in proporzione poco... Cosa cerca, Eccellenza? Ah! vedo: un opuscolo nel quale il Moleschot, l'insigne fisiologo, dimostra che la razione del nostro soldato è proporzionata al suo temperamento ed alle fatiche militari. Un opuscolo, caso mai Ella l'avesse dimenticato, scritto il 1866, alla vigilia della campagna contro l'Austria, per commissione del ministro della guerra.

Occorre altra spiegazione?

Io invece ho davanti l'*Igiene militare* del Morache, il migliore trattato che si conosca di tale materia. Al capitolo *Alimentazione* trovo con rincrescimento, ma senza sorpresa, che la razione del nostro soldato, non insufficiente, badiamo, è però inferiore alla razione di qualunque altro esercito d'Europa. L'America lasciamola stare: lì tutto è straordinario, la corruzione degli uomini politici come la razione del soldato. Di sola carne il soldato americano mangia circa il triplo dell'italiano.

Vediamo più presso a noi. L'austro-ungarico ne mangia 280 grammi; il francese 300; l'inglese 339; il prussiano, non si può ben determinare, tra per la suddivisione in piccola razione, media e massima, tra perchè la più parte della sua razione l'ha in danaro. L'italiano di carne mangia soli 200 grammi; cioè 80 meno dell'austro-ungarico, 100 meno del francese, 139 meno dell'inglese.

Compensa forse il pane, dirà taluno. Ma non Lei, Eccellenza, che sa assai bene che il francese di pane ha un chilogrammo, l'austriaco 960 grammi oltre 225 di farina, l'italiano soli 918; una differenza in meno anche qui, lieve, ma infine...

Il solo soldato inglese consuma meno pane del nostro 453 grammi. Vi si aggiunga però la farina, le patate, dell'altro ancora, e la differenza scompare.

E non tengo conto, Eccellenza, del vino, del caffè, che altrove si distribuiscono tutti i giorni, da noi solo cento volte all'anno; nè d'altri ammennicoli, che pure, sommati, portano il loro contingente al totale degli elementi nutritivi della razione militare.

Dirà: e le latitudini? Da noi c'è meno bisogno di cibo che altrove. È vero. Ed è per questo che il Morache non trova insufficiente la nostra razione; ma se basta a nutrire, è valevole ad irrobustire? Ecco quello che non so — e d'altronde ogni famiglia si nutre alla meglio coi propri mezzi.

Resterebbe la fatica. Ma la sua è già grande; la mia, non c'è male. Non le dico poi l'impazienza del direttore, e la raccomandazione di non rubargli troppo spazio.

L'*Italia militare* non perderà nulla aspettando la replica al suo articolo dell'8 corrente, nel quale non contraddice alle cifre da me esposte, ma fa ballare le sue con delle operazioni fantastiche nelle quali non ho capito nulla finora...

Ma già l'Eccellenza Vostra non ha che vedere con quella risposta. Ella suol essere più garbato e più succoso . . . . (I puntini voglion dire i complimenti d'uso).

Qualcuno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 13 settembre.

Viva Bucalone... bravo Bucalone... fuori Bucalone!... Bucalone insomma è l'eroe della giornata.

Ieri sera non si parlava d'altro: Bucalone palpitava della più viva attualità.

Oggi mi viene assicurato perfino che il signor Turati stia per fare di Bucalone il protagonista di un dramma storico in sei quadri da rappresentarsi quanto prima al Quirino.

E se la voga seguita un altro po', v'è da scommettere che uno di questi giorni vedremo il busto di Bucalone al Pincio insieme a quelli di Giulio Cesare e di Marco Tullio Cicerone.

In fatto di celebrità, il Pincio è così eclettico e così corrivo!

★

E la ragione di tanto entusiasmo?

Eccola: ieri sera il Corea era affollato.

La più distinta aristocrazia dei barcaiuoli tiberini, il fior fiore della società eletta che onora la sera di sua presenza le bettole di Trastevere e di Ripetta brillava sulle gradinate.

L'aspettativa era grande. Il giorno innanzi Bucalone era stato buono di tener testa dieci minuti al lottatore signor Rigal — vale a dire alla decimanona meraviglia del secolo — lasciando incerto l'esito della lotta. Ieri doveva aver luogo la rivincita e tutti i cuori palpitavano per l'ansietà.

Sui volti non si leggeva che un desiderio: la vittoria di Bucalone.

■

Finalmente Bucalone è comparso.

Immaginate un giovinotto sui venticinque anni, di giusta statura, ma più alto che basso; mirabilmente proporzionato nelle sue membra; col collo taurino piantato su due spalle robuste e quadrate; un giovinotto dai muscoli forti e flessuosi che vi rammentano al tempo stesso la gomma e l'acciaio, ed avrete visto Bucalone.

Il pubblico l'ha accolto con una salva di applausi. Tanta simpatia per il giovine nipote di Spartaco non va del resto ingiustificata. Il nome di Bucalone non è quello del primo venuto. Il giovine che lo porta ha strappato al Tevere più di una vittima con pericolo della propria vita, ed ha già a venticinque anni due medaglie al valor civile.

Lasciate dunque che anch'io gridi come gli altri: Viva Bucalone!

★

La lotta è incominciata: tutti tacciono. Il signor Rigal, un piccolo colosso che alza coi denti un cannone di cinquecento libbre e lo regge mentre spara, prende l'iniziativa. Bucalone si limita a stare sulle difese.

Il lottatore di professione ha un bel trar partito da tutte le risorse del suo mestiere; ha un bel tirare dei colpi di spalla e di fianco; agile come un gatto, Bucalone o cade sul davanti o resta in piedi.

Il pubblico comincia ad entusiasmarsi. Il signor Guglielmo Canori, nella sua qualità di rappresentante del popolo romano, entra nel circo e prende la posizione di terza, appoggiandosi al bastone con quella dignità che gli è così naturale.

Seguita la lotta. Il Rigal si anima e Bucalone continua a difendersi. I fischi si mescolano agli applausi: l'orchestra stuona maledettamente: fischi, stonature e applausi fanno un pandemonio da non si dire.

Bucalone non si lascia rovesciare!... Viva Bucalone!... coraggio Bucalone!...

Intanto i minuti passano... sono sette, sono otto... Gli applausi, i fischi, le stonature dell'orchestra continuano. Nove minuti! ne rimane soltanto uno per l'ultimo assalto!

In platea, sulle gradinate tutto il pubblico è in piedi. Il signor Guglielmo Canori ha lasciato la posizione di terza per prendere quella di quinta.

Attenti all'ultimo assalto!... I due lottatori si guardano, si misurano, si afferrano. Il Rigal tenta invano un colpo di fianco: Bucalone si è scansato...

Dieci minuti!...

Applausi fragorosi. Fuori Bucaloneee!... e Bucalone esce preceduto da un signore che porta dignitosamente il bastone sulla spalla come un araldo. Va per un di più il dire che quel signore era il signor Canori rappresentante del popolo romano.

Sabin

La rappresentazione di beneficenza al Manzoni da me annunziata erroneamente per venerdì scorso avrà luogo invece domani.

Prevedesi una serata brillantissima. Intanto sono pregato di avvertire coloro che hanno ricevuto i biglietti di mandare il loro importo al botteghino del teatro nella giornata di domani dalle ore 9 antimeridiane alle 2 pomeridiane. I biglietti che non saranno stati rinviati a quell'ora verranno considerati come venduti.

PUBBLICAZIONI DI *FANFULLA*

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*. L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, [illegible] *Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourguenef* L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediranno franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici di F. De Renzis [illegible]

BORSA DI ROMA

13 settembre.

Dicono che la fermezza di Parigi è dovuta al sostegno delle piazze tedesche, ed aggiungono alle maggiori probabilità di vittoria del governo francese nelle prossime elezioni. Mi permetto di dubitare di questa pretesa spiegazione dell'aumento, perchè le favorite dalla Borsa di Parigi sono prima la rendita austriaca, l'italiana dopo e per ultimo la francese. La nostra rendita guadagnò fra ieri e ieri sera altri trenta centesimi a Parigi.

Da noi ieri si tenne fra 77 75, 77 77 1|2, ma oggi, dopo aver fatto 78, toccò il prezzo di 78 05 per chiudere alquanto meno fermi a 77 95.

Fermissimi i valori pontifici: il 1860 64 a 81 60; il Blount a 79 35 prezzo fatto, ed il Rothschild a 81 45.

Anche le Banche generali avevano qualche domanda a 426 50; nominale il resto.

Debole la Francia a 109 30, 109; Londra 27 46, 27 41.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 91.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 12. — La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado:

« Il principe Milano ispezionò il campo di Topschider e la fortezza di Belgrado. Si continua a spedire cannoni e munizioni ad Alexinatz e a Deligrad. »

COSTANTINOPOLI, 11. — Aarifi pascià fu nominato definitivamente ambasciatore a Parigi.

LONDRA, 12. — Il *Globe* ha da Bucarest, in data del 12:

« Ieri i Russi presero d'assalto le alture di Grivitza, ma furono respinti. Un secondo tentativo rimase pure senza successo; finalmente vi riuscirono. I Turchi dovettero cedere il terreno. La presa di Grivitza lascia aperta la strada di Plewna. »

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, in data del 12:

« Fu spedito telegraficamente a Mehemet Alì pascià l'ordine di recarsi a marcie forzate per soccorrere Plewna. »

Il *Times* ha da Erzerum, in data del 10:

« Un forte distaccamento di cavalleria russo fu sconfitto dai Turchi presso Kizil-Tepé. »

Il capo banda Miraly bey fece una escursione sul territorio russo fino a Dscelalogli, ruppe i fili telegrafici fra Gumri (Alexandropol) e Tiflis, prese ai Russi 150 cavalli e quindi si rifugiò sul territorio turco.

BARI, 13. — Fu aperto oggi il ricovero di mendicità, impiantato dalla carità dei cittadini. I mendicanti accorrono spontanei.

VENEZIA, 13. — Il *Tempo* ha da Cettigne, in data del 12.

« I Montenegrini riportarono ieri una vittoria a Jesera; 600 Turchi rimasero morti e 100 prigionieri. Una parte dell'esercito turco con tre cannoni è circondata. »

LONDRA, 13. — Ebbe luogo una collisione di due navi inglesi presso Portland. Tutte due sono colate a fondo. Vi sono 91 annegati.

Il governo ordinò la costruzione di trenta porta-torpedini.

Il *Times* ha da Atene che il ministro Tricupis rispose a lord Derby che la Grecia non rinunzierà ai privilegi dell'indipendenza riconosciuti nel 1830 e che il pericolo dell'ellenismo esige la libertà d'azione della Grecia.

COSTANTINOPOLI, 12. — La battaglia di Plewna continua.

Il bombardamento di Rustsciuc è cessato.

Suleyman pascià mantiene le sue posizioni nel passo di Schipka.

I Russi della linea del Jantra continuano a ritirarsi.

I Russi dalla parte di Rustsciuc si sono ritirati.

È imminente una battaglia verso Biela, ove i Russi si sono concentrati.

Una ricognizione spedita sulla strada di Gabrova si impadronì della collina di Bouzloundja, dopo un combattimento nel quale i Russi subirono grandi perdite. Alcune fortificazioni di Bouzloundja furono distrutte.

La strada e il passo di Travna sono in potere dei Turchi.

Un telegramma di Dervisch pascià, in data di domenica, annunzia uno scontro favorevole ai Turchi nei dintorni di Batum.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con [illegible], L. 4 80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 [illegible], L. [illegible]

Chi manda l'importo in vaglia o franc[illegible] all'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 1[illegible], [illegible], riceverà i volumi senza maggiori spese.

RACCOMANDIAMO i giornali illustrati e ricreativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini, [illegible] più ricchi e più diffusi in Italia. (*Vedasi l'avviso in quarta pagina*).

Da cedersi in seconda lettura [illegible] dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo i giornali seguenti:

Bonner Zeitung — *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*
Journal des Débats — *Berliner Tageblatt*
Neue Freie Presse — *Die Post* Berlino
Bund di Berna

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 41, p. p. Roma.

Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

ROMA — Via della Colonna, 41
MILANO — Via S. Margherita, 15
FIRENZE, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella.
PARIGI, 16, Rue Saint-Marc.

Concessionario esclusivo per la pubblicità dei principali giornali italiani, come **Fanfulla, Italie, Diritto Libertà. Osservatore Romano, Gazzetta dei Banchieri, Giornale delle Colonie, Voce della Verità** ed altri di Roma.

Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale, Messaggiere ed altri di Firenze, ecc.

INCARICATO

dei principali giornali d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Russia, Turchia, Stati Uniti d'America per le tasse [illegible] originari senza aumento per traduzione [illegible] di numeri giustificativi.

Abbonamenti a tutti i giornali del mondo

Essendo l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT giornalmente in diretta relazione coi principali giornali d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, nessun altro ufficio di pubblicità può offrire al pubblico tali vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa. — Traduzione in lingue straniere gratuitamente. — Finite le inserzioni, si spediscono *gratis* gli esemplari dei rispettivi giornali.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
OBLIEGHT
PARIGI, 16, Rue St Marc — FIRENZE, 13, Piazza Vecchia S. M. Novella
Milano, 15, via S. Margherita, Casa Gonzales
Roma, 41, via della Colonna

GRANDIOSA VILLEGIATURA DA VENDERE
vicino a Torino

distante 3 chilometri, composta di giornate 21 e 45 di vigna, 3 bosco, 2 prati, per un elegante palazzo di 20 camere con ricca mobiglia, divisibile in tre appartamenti con un grande giardino a fiori, vasche e grandi pergolati, strada carrozzabile — Scuderie e rimesse — Il prezzo è di ... — Rivolgersi all'**Agenzia Calvagno, piazza Castello, 12, Torino.** 3416

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^TA FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il **14 Settembre** a 6 ore mattino il Vapore

LA FRANCE di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):

1^a Classe fr. 950 - 2^a Classe fr. 650 - 3^a Classe fr. 300

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CHILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet
DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica.
Un uomo basta per farla funzionare.
Getto da 18 a 30 metri.
Rendita da 2.000 a 9.000 litri all'ora.
Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano. C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 2990

LA MÉNAGERE
NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO
per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro tia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna e del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVO BAGNO A DOCCIA
da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI
MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20, Sem. L. 10 50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.

Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.

Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà

Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche ecc.

Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile

Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.

Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 4

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
ZUGO - Svizzera

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 8 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza dai 15 a 17.

Gli scolari del corso tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità le lingue moderne oltre ai rami speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole politecniche in Germania, in Francia ed in Inghilterra, senza veruna difficoltà per causa dell'idioma. La Direzione per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi dell'Istituto, si appella al giudizio di quei genitori che da anni l'onorano della fiducia ed ai più valenti pedagoghi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni ai signori:

Dott. F. Dittes, direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna**; Dott. Corti, redattore della Gazzetta di **Francoforte**; H. R. Ruegg, prof. all'Università e direttore della scuola normale tedesca del Cantone, **Berna**; I. Aichmayr, rentier, Landwehrstrasse, 43, **Monaco**: E Hasen e H. Tassart, **Mosca**; H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi**: Dottore Prof. Weicemann, a **Zurigo**; A. Rogorini, via Fustagnari, 2; avvocato Viganoni, via S. Andrea, 5, **Milano**; G. Borgarello, Albergo Trombetta, **Genova**; G. Lermann et C., fabbricanti di coperte tricotées a **Pra** presso GENOVA; Oscar Paina d'Enrico, **Bergamo**; W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo s/Oglio**; Stefano Borletti **Arona**

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 35 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

ISTRUMENTI MUSICALI
delle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE
Vendita a prezzi di fabbrica

Articolo		Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti		L. 12
id. per principianti		» 10
id. per artisti	da	» 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton		» 30
MADOLINI francesi		» 40 45
VIOLONCELLI Mauroy		» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da		» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini		» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi		» 15
Id. » 6 »		» 18
Id. in ebano 6 »		» 32
Id. » 7 grande cod.		» 40
Id. » 8 » in ut.		» 50
Id. » 9 chiavi		» 55
Id. » 10 »		» 60
Id. Ziegler 11 »		» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi		» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,		» 40 e 45
QUARTINI » 13 »		» 45
CLARINETTI in ebano 13 »		» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »		» 45
Id. in ebano 12 »		» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli, via Frattina, 66

IL KOLPOGENE DELLE SULTANE

Rende fermezza e opulenza della gola. Prezzo 15 fr. la bottiglia. Mme De FILLI 12, rue des Halles, Parigi. Soli depositi in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze, a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERO UNGUENTO
CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, patereccì, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verite — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

UNA SIGNORINA inglese

molto istruita nella lingua tedesca e anche in musica e francese, cerca un posto d'istitutrice presso qualche famiglia in Italia. Indirizzarsi alle iniziali G. M. A. camera n. 210, Hôtel de la Minerve. (3430 P)

ROSA BONAMORE
Via S. Margherita, 22
MILAN
Tout près du Théâtre Scala

MARCHAND

EN

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

3377

Ne buvez pas

FROID!
BUVEZ FRAIS!
SANS FRAIS
COL
Refrigerante Parigino

Apparecchio semplicissimo per rinfrescare ogni sorta di bevanda, acqua, vino, limonate, acque minerali e gazose, ecc., senza alterarle e nella bottiglia stessa che le contiene. Questo apparecchio funziona senza sali nè acidi, *con acqua pura*. È di un prezzo moderatissimo e d'una durata senza fine.

Prezzo dell'apparecchio L. 4.

Si spedisce solo per ferrovia, porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

Il non plus ultra
DELLE
MACCHINE DA CUCIRE
PER USO DELLA FAMIGLIA
è
L'Original Brunonia
a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

L'UNICO PRESERVATIVO
contro la Difterite ed il Group
È IL
COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo como e sicuro contro la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Rinomato Sapone (marca BD)
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
per evitare
il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873
Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uragnay, e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

Num. 249

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 15 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

PER LA STORIA

Perugia, 13 settembre.

Fanfulla mi ha portato ieri la dolorosa notizia della morte del conte Gioacchino Rasponi.

Era un egregio gentiluomo, *nobili genere natus*, che amava ed aveva sempre amato il suo paese, un po' a modo suo, ma con costante e nobile disinteresse. Era stato liberale fino da quando l'esserlo poteva portare conseguenze più spiacevoli d'una commenda e sedeva in Parlamento fino dalle annessioni del 1860. Era uno di quelli uomini ai quali era riuscito di risolvere un problema difficilissimo: quello di parer democratico tanto da soddisfare completamente le esigenze di tutte le Società di calzolai e di riquadratori di stanze delle quali era presidente onorario, senza derogare mai nelle circostanze ordinarie della vita alle maniere aristocratiche ereditate col sangue.

L'Italia sa che il conte Gioacchino Rasponi fu un mediocre prefetto di Palermo. L'Europa forse non sa o non si ricorda di essere debitrice al compianto deputato d'Osimo del più grande avvenimento politico de' nostri tempi. Eppure se in questi ultimi dieci anni la bilancia del così detto equilibrio europeo ha dato un traballone improvviso da una parte: se il re di Prussia è stato eletto a Versailles imperatore di Germania ed il principe Bismarck nominato altezza serenissima, principe e gran cancelliere dell'impero; se Chiselhurst è un villaggio famoso e il signor Girardin è diventato repubblicano; di tutti questi avvenimenti straordinari è stato in gran parte causa occasionale il conte Gioacchino Rasponi.

Era verso la fine del 1869.

Gli Spagnuoli volevano dimostrare all'Europa che avevano mandato via una regina di casa Borbone per avere un re con un'altra marca di fabbrica. Cercavano un re da per tutto; lo volevano a qualunque costo.

S'erano rivolti al duca d'Aosta, ma lo avevano trovato sordo ai loro inviti: alieno per natura da un trono straniero, e sconsigliato allora dall'accettarlo specialmente dalla vecchia principessa della Cisterna. S'erano rivolti al giovanetto duca di Genova, ma la proposta non era piaciuta punto all'avo materno, il vecchio re Giovanni di Sassonia, che fra una terzina e l'altra di Dante aveva imparato con gli anni a non tenere in gran conto il mestiere di re, e sopratutto di re d'importazione.

Ma gli Spagnuoli, o chi per essi, non si perdevano di coraggio e sollecitavano un dopo l'altro due arciduchi di casa Asburgo-Lorena figli dell'ex-granduca di Toscana; l'uno giovane ufficiale d'artiglieria, l'altro marinaio, naturalista ed autore di una pregiata opera sulle isole Baleari. E sollecitavano il principe Leopoldo di Baviera, ma senza nessun resultato, chè nè Austria, nè Baviera si volevano mettere in ginepraj di quella natura.

In Italia, e specialmente a Firenze, c'era molta gente infatuata in questa ricerca di un re per gli Spagnuoli.

Autori fischiati, professori d'etica civile senza cattedra, impiegati riposati, ed appendicisti drammatici erano occupatissimi a trovare un collocamento per la « corona di Carlo Quinto ». Cercare, magari col lumicino, un re per la Spagna non era d'altronde nè incomodo, nè difficile; e per quanto poco uno facesse, era sicuro di ottenere dalla magnificenza del marchese di Montemar una cassetta o due di sigari Conchas. Per chi non aveva proprio fatto nulla di buono c'era una croce di Carlo III.

Il conte Gioacchino Rasponi non aveva bisogno nè de' sigari, nè della croce. Ma l'idea di dare un successore a Isabella la Cattolica era fatta per tentare anche un uomo politico della sua forza. Il conte Gioacchino Rasponi si lasciò tentare. Lontano parente dei Bonaparte si credeva sicuro del voto di Napoleone III per il suo candidato: delle altre potenze non dubitava. Ammogliato ad una principessa Ghika, in relazione con gli uomini politici di Rumenia, il conte Rasponi credette di poter cogliere due piccioni ad una fava: accrescere la propria influenza nel principato, e colla protezione dell'imperatore di Francia meritarsi la gratitudine della casa regnante di Prussia.

E fu il primo promotore della candidatura del principe Leopoldo Hohenzollern al trono di Spagna.

Quello che avvenne dopo tutti lo sanno: come tutti rammentano che la prima idea era stata quella di mandare in Spagna il principe Carlo di Rumenia, sostituendolo il fratello Leopoldo nel principato.

Ma Napoleone aspettava pur troppo un'occasione qualunque per impegnare la Francia in una guerra popolare, la guerra del *Rhin allemand*, per puntellare il trono imperiale, scosso dalla pistolettata di Pietro Bonaparte.

L'occasione gliela offrì il conte Gioacchino Rasponi. Napoleone III ripetè per la candidatura Hohenzollern il famoso *jamais*, già detto dal signor Rouher per l'occupazione di Roma. Poi vennero Ems, Benedetti, Saarbrück, Sedan, la proclamazione della repubblica.

Si parla spesso dell'ironia della storia. Ma ironia più crudele di questa mi par difficile di ritrovarla. La dinastia de' Bonaparte cade in Francia sotto il peso di una sconfitta, perchè un lontano parente di Bonaparte spera di far riuscire colla propria influenza, dovuta a tal parentela, la candidatura di un principe tedesco al trono di Spagna.

La storia è un gran misterioso pasticcio, e quasi sempre i più terribili effetti sono prodotti innocentemente da piccolissime cause.

Al marchese di Noailles

Eccellenza cortesissima,

Mi saprebbe Ella spiegare come mai il *Fanfulla* sia in questo momento soggetto a una perdita reale, per non poter essere più venduto in tempo utile nei *chioschi* di Parigi e di Marsiglia, e ciò perchè è sottomesso all'*examen préalable*, ossia sottoposto a una censura che lo fa invecchiare di due giorni nelle mani pulite, ma *tracassières*, dell'autorità francese?

Glielo domando a Lei, perchè *Folchetto* il quale, come può leggere nel numero d'oggi, gode della ospitalità gentile del ministro degli esteri duca Decazes, ha la certezza che la misura di rigore, cui il *Fanfulla* è sottoposto in Francia, non viene dal governo.

Se la misura che mi concerne non parte da Parigi, non può partire che da Roma. Forse qualche suo dipendente, signor marchese, o qualche ex-dipendente del marchese d'Harcourt, ci hanno designato come un foglio pericoloso per la tranquillità della Francia, e se non ce ne chiudono la porta, ci fanno fare tanta anticamera, che venditori ed abbonati si stancano di noi.

Perchè questo rigore Eccellenza?

E se fosse generale... pazienza, lo capirei. Ma Vostra Eccellenza sa che molti giornali italiani i quali pigliano sottogamba il capo della Francia e la sua autorità, e gliene dicono di cotte e di crude — vanno senza incaglio alle persone cui sono diretti in Francia.

Forse che mi fanno il favore di trattenermi appunto perchè non combatto il maresciallo? Non sarebbe logico — ma *logico* non essendo parola francese, potrebbe darsi che fosse così. In tal caso, Eccellenza, ho l'onore di dirle, che un uomo che si chiama il « duca di Magenta » non può avere in Italia meno amici di quelli che ci sono stati sempre ostili; e che io mi onoro di essere fra gli amici del duca di Magenta, almeno per riconoscenza, come lombardo, di non pagare più le tasse agli Austriaci dal 1859 in qua!

Non è colpa mia se non debbo alla memoria del signor Thiers una riconoscenza simile, per essere stato l'avversario di Solferino e il nemico della nostra unità.

Del resto, siccome Vostra Eccellenza rappresenta (per ora) il maresciallo Mac-Mahon e non la memoria del signor Thiers, mi faccia il piacere di far levare questo *embargo* che rende molto faceta l'autorità che lo opera, e la diplomazia che lo ha consigliato.

All'ultima ora leggo che l'ambasciata di Francia non chiederà mai che il *Fanfulla* sia sottratto alla censura, perchè questa piccola vessazione, che ci reca qualche pregiudizio, procura una soddisfazione molto più grande al nostro ministro dell'interno.

Senza vedere bene quale relaziona ci può essere fra la Francia, il ministro dell'interno, Vostra Eccellenza e me, le dico subito che a queste ciarle non ci credo perchè mi vengono da una lettera anonima. E una lettera anonima non può stabilire nessun canone di condotta politica o di relazioni internazionali, alle quali richiamandomi ho l'onore di essere

(in speranza) *obbligatissimo*

NOTE PARIGINE

Da Parigi a Bordeaux.

Bordeaux, 10 settembre.

Il mio ultimo telegramma vi avrà annunziato il salto prodigioso del vostro corrispondente. Strapparsi da Parigi tutta quanta in piedi per assistere alle esequie di un grand'uomo, per andare d'un tratto all'altro canto della Francia ed assistere al ricevimento ufficiale che si faceva al suo successore e antagonista, era un contrasto interessante. D'altronde l'invito gentile che riceveva dal signor Decazes era più diretto al giornale che rappresento che alla mia persona, e non poteva non accettarlo. Vi inviai dunque un resoconto telegrafico — completo, sincero — delle esequie del signor Thiers, e partii quando ancora la grande città non si era rimessa dall'emozione profonda risentita nella gran giornata di sabato — paragonabile solo a quella in cui trentasette anni fa le ceneri di Napoleone ritornarono sulle rive della Senna « in mezzo ai Francesi che ho tanto amato » — e per mezzo di Thiers stesso.

Si parte da Parigi alle nove per arrivare diretti al castello de la Grave, residenza del signor Decazes, ove egli offre una festa al presidente. Il viaggio è fatto in un treno diretto ordinario ove in due vagoni *salons* sta il maresciallo e il suo seguito. C'è un vagone di giornalisti francesi, e siamo in un altro quattro rappresentanti la stampa estera. Da Parigi a Saint Denis de Piles — ove si fa la prima tappa — nessun incidente. Poca gente, eccetto a Blois, ove un gruppo di operai grida: « *Vive la Republique!* » e un altro gli risponde: « *Vive le maréchal!* » due gridi che si alterneranno durante tutto il viaggio e che saranno il termometro perenne, continuo, sicuro dei sentimenti delle popolazioni. In tutte le stazioni un certo numero di funzionari, qualche curioso. Ovunque un accoglimento rispettoso nulla più, nulla meno.

Percorriamo la più bella regione della Francia. Le città, i villaggi si presentano sotto un aspetto pittoresco: quasi tutti sul corso della Loira, con punti di vista stupendi. Blois e le sue vecchie torri; il suo famoso castello ci appare vecchio e muscoso; la città medioevale conserva — da lontano — un perfetto colorito dei vecchi tempi. Poitiers, con gli avanzi delle sue mura di macigni, col sobborgo che s'innalza verso l'altura, che le dà l'apparenza di una delle nostre città dell'Appennino. Di Orleans vediamo da lontano la cattedrale; e le memorie antiche e moderne si affastellano mentre sediamo all'eccellente *buffet*.

---

[13] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

[illegible]

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Che cosa volete? — chiese.

— Vogliamo le tue preci — disse Jeremei — Mia figlia è morta, è in casa mia; un peccato pesa sulla sua anima; le tue preci glielo cancelleranno...

— Teodosia?

— Teodosia.

— Che peccato può aver ella commesso avanti di morire, quella tua colomba? — domandò il prete, presentendo vagamente la risposta.

— Si è uccisa!...

Jeremei guardò in faccia il prete:

— Tu non gli rifiuterai, non è vero, le tue preghiere perchè si è uccisa? Tu sei prete, ma non sei cattivo; non le lascerai il peccato sull'anima... Di'...

Pronunziando queste parole Jeremei fissava il prete con collera. Il bastone gli tremava fra le mani; non per debolezza, ma per furore.

— Perchè, e come si è uccisa? — domandò il prete senza rispondere direttamente.

— Non lo so. So che me l'hanno portata morta, e che ella s'è uccisa. Se vuoi saperlo, chiedilo a questo qui; egli te lo dirà.

Saveli si avvicinò. La luce della candela volgare rischiarava il suo viso contratto e subitamente dimagrito.

— Venivo fuori dalla casa di Procofi dove avevamo preparato il lino; io era cogli altri. — E disse i nomi dei suoi compagni. — Al crocicchio, ecco che vedo venire Teodosia sulla strada della casa signorile. Essa camminava come se dormisse, gli occhi ben aperti, ma senza aver l'aria di veder nulla. Ad un tratto m'accorsi che ella aveva sul braccio un fazzoletto a colori..... Sapete, i fazzoletti che Bagrianof dà alle ragazze..... Sentii un colpo come se un bove m'avesse rovesciato; le dissi: « Che cos'è quella roba? » Teodosia gettò un grido, indietreggiò come se avesse paura, e disse due volte: « Non mi toccare. » Allora io le gridai: « Da dove vieni? » Essa non mi rispose, e si mise a correre verso il fiume. L'abbiamo seguita tutti senza poterla raggiungere, ella ha saltato, io saltai dietro di lei, l'ho portata fuori, ma troppo tardi. Ecco!

— Che pensi tu di tutto ciò? — disse il prete dopo un istante di silenzio.

— Penso che ella sarà andata a chiedere la mia grazia a Bagrianof la povera innocente. Ed egli, non contento di tenere l'agnello, l'ha mangiato, da quel lupo che è.

— Ebbene! padre, che cosa decidi? — gridò Jeremei picchiando il suolo col suo bastone; — ho bisogno delle preci!

— Mia moglie ha partorito questa mattina, ma non fa niente, vengo con voi. Non faccio altro che traversare la chiesa.

I due contadini uscirono. Dopo qualche istante Jeremei si fermò.

— Sei tu che le avevi consigliato di andar dal signore? — chiese con voce sorda.

— No, padre! Davanti Iddio, non sono io! Me ne ha parlato, e io le ho risposto che Bagrianof non perdonava mai. Le ho anche detto che se egli perdonasse a qualcuno sarebbe un miracolo.

— Eccolo il miracolo! io non ho più figli — esclamò il vecchio, rimettendosi a camminare.

Un momento dopo aggiunse:

— È una fortuna per te di non averla mandata dal signore, perchè ti avrei rotto le ossa, avanti di romperle a lui!

Il prete entrò nella capanna pochi minuti dopo quelli che erano andati a cercarlo.

Pose in mano del primo venuto l'incensiere e l'incenso che servono alle preghiere funebri e indossò la stola.

Non aveva voluto condur seco il diacono giudicando inutile trascinarlo nella disgrazia che seguirebbe probabilmente l'esecuzione di quel dovere.

L'incenso fumò ben tosto sui carboni ardenti e il prete incominciò le preci. La sua voce grave e melodiosa sillabava lentamente i lugubri versetti; il contadino che teneva l'incensiere gli faceva le risposte a tutti note in quella lingua slava che è così vicina alla russa quanto il francese del quindicesimo secolo lo è al francese moderno.

Pronunziando le sacre parole che menzionano la vita futura e l'accoglimento che attende i credenti al di là della tomba, la voce del pope s'alzò più pura e più sonora; i suoi occhi levati al cielo, al di là del basso soffitto traversato dalle travi annerite, vedevano il cielo cupamente seminato di stelle, ove la buona anima della martire s'innalzava dolcemente verso il Salvatore degli infelici. Con mano pietosa offrì l'incenso al cadavere, e poi finite le preci, ripiegò la stola, riprese l'incensiere, involse il tutto nel fazzoletto, si rimise la pelliccia e fece per andarsene.

— Grazie, padre mio — gli disse Jeremei baciandogli la mano.

— Grazie, padre mio — gli disse Saveli avvicinandosi anch'esso; — quando la seppellirete?

— Quando vorrete, figli miei.

— Non avete paura?

Il prete gittò uno sguardo sulla giovane morta, sull'assemblea dove la luce vacillante dei ceri lasciava indovinare confusamente la folla tutta volta verso di lui.

— No — disse con voce calma — il servitore di Dio, non teme gli agguati del malvagio, nè le tentazioni del demonio.

La pulzella e le battaglie del 1870, Carlo VI e Aurelle de Paladines sono gli eroi della colazione. Ma il maresciallo ha finito prima di noi — mangia alla napoleonica — e l'« *en voiture, messieurs* » interrompe le reminiscenze.

×

Abbiamo traversato le ricchissime pianure della Beauce che, tutta scoperta senza un albero, è il vero granaio della Francia, e quella Touraine, che ne è il giardino, e alla quale, infatti, alberi, corsi d'acqua, fiori, giardini e castelli dànno l'apparenza di un colossale parco all'inglese. Si arriva a Saint-Denis de Piles, e là siamo avvertiti che un vicino del signor Decazes, il visconte di Grailly, ci dà l'ospitalità.

×

Dopo pranzo si va al castello del duca Decazes, e ci si va in un modo il più pittoresco possibile. Discendiamo la riviera L'Isle in un battello illuminato alla veneziana, la cui luce risalta in mezzo alle ombre cupe degli alberi che la chiudono da due parti. L'aria ci porta gli echi lontani di canti e suoni, tratto tratto un razzo attraversa l'oscurità e ricade in miriade di stelle. Nel fondo s'incomincia a vedere il parco e il castello disegnati da innumerevoli palloncini illuminati. È uno spettacolo incantevole.

×

Il signor Decazes è amato nella Gironde, e più nel circondario ove abita. Nella festa di iersera regnava una cordialità e una libertà che ne accrescevano il valore. Accanto a una bella Parigina pomposa ed elegante, la moglie di un bravo *maire* rurale mostrava il *nec plus ultra* della *toilette* di una campagnuola. Il maresciallo fu acclamatissimo, e qui le grida furono di una sola qualità. Alle 11 si parte e si fa un viaggio in vettura di tre ore per trovarsi stamane vicino a Saint-André di Caduzac, un porticino sulla Dordogne da dove c'imbarcheremo per fare « l'entrata » a Bordeaux, che è quasi lo scopo unico del viaggio.

×

Saint-André come Saint Denis parteggiano assolutamente per il settennato; sono paesi piccoli e che non decidono delle sorti della Francia, ma caspita! hanno la loro opinione, e la dicono. Archi di trionfo, iscrizioni, bandiere, alberi trapiantati per fare un gigantesco viale sono indizi delle idee locali.

Ho letto perfino un *Au vainqueur de la Commune* che mi ha fatto venire i brividi per chi lo scrisse, se mai viene a Belleville. Ho quindi ricevuto anch'io — in causa della mia cravatta bianca — alle otto del mattino! orrore! una parte dell'ovazione. Molti anzi mi hanno preso certamente per un prefetto dell'ordine morale, e ho veduto il momento che mi si voleva porgere una petizione. Ho allontanato il petente con un gesto altrettanto nobile quanto diplomatico per lasciarlo nel dubbio.

×

Visitiamo il ponte in costruzione — opera ciclopica di cui la parte sospesa è stata portata via dalla Dordogna in un momento di collera — e sempre dietro al maresciallo, eccoci a bordo della *France*. E incomincia un viaggio di genere differente, fra le rive verdeggianti di due dei più bei fiumi del mondo, la Dordogna prima, la Gironda poi. A bordo ci sarebbe da fare una bella frittata per parte di un uragano radicale. C'è M. de Fourtou; il duca Decazes; il signor d'Harcourt, segretario del maresciallo; generali, ministri, armatori e qualche giornalista estero — uno solo, il redattore del *Moniteur*, francese. — Devo qui pubblicamente ringraziare il ministro degli affari esteri di Francia e il suo segretario M. de Beauvoir — un uomo di spirito che ce ne ha raccontate delle belle a pranzo — i quali non hanno cessato e non cessano di usare tutte le attenzioni possibili al rappresentante della stampa italiana che vollero ad ospite.

×

La traversata è stupenda. Un po' alla volta le rive si animano; i villaggi, le cittaduzze spesseggiano. In tutti i punti ove ciò è possibile, i rappresentanti dell'autorità sono in uniforme ad ossequiare — da lontano — il maresciallo. Qua e là spari di mortaretti e colpi di fucile. Una barca s'avanza in mezzo al fiume che qui rassomiglia singolarmente al lago di Lugano, e le persone che la montano gettano un potente grido di *Viva la repubblica!* Intanto i battelli, i vapori di piacere sono rimpiazzati da una miriade di bastimenti. Gli immensi vapori della Transatlantica si fanno vedere. Le grida di *Viva la repubblica!* divengono frequenti; i marinai del porto — si vede — sono tutti repubblicani ardenti. Comincia a disegnarsi un bellissimo anfiteatro di case e di palazzi; siamo a Bordeaux. Una folla immensa copre la place des Quinconces. Sbarchiamo in mezzo a un rumore incredibile, i colpi di cannone sono tirati sotto il naso, le campane suonano a festa, e delle grida immense, confuse si alzano da ogni parte.

×

Eccoci sull' « *estrade* » officiale. Incomincia la sfilata dei discorsi che avevamo già letto — botta e risposta a bordo — e che il telegrafo vi avrà comunicato. L'asserzione del *maire* che dice che « le popolazioni sono repubblicane, *c'est-à-dire*, laboriose », mi sembra molto arrischiata. Io, per esempio, lavoro, e non sono repubblicano. La frase del maresciallo « che egli divide i sentimenti », che gli vennero espressi dal *maire*, farà impressione. Per me confesso, che ciò che mi è sembrato più serio di tutto è il « grido di dolore » dei delegati della marina mercantile che chiedono aiuto in favore di essa « ridotta ad essere la sesta o la settima » del mondo — essa che era la seconda, se non la prima —; e l'energica orazione della Camera di commercio in favore del libero scambio minacciato.

×

E il ricevimento che colore ebbe? A destra grida furibonde di *Viva la repubblica* ornate anche del canto della *Marsigliese*; a sinistra grida non meno furibonde di *Viva il maresciallo*. Ecco il colore. A detta di tutti quelli che « non sono della parrocchia », il ricevimento, lì, e poi alla rivista, alla cattedrale, e fino all'ora che vi scrivo, è assolutamente misto, e fin d'ora m'accorgo che questo risultato inatteso sorprende e allarma i radicali. Molto caratteristica fu la sfilata dei *maires* di tutta la provincia con alla testa i loro prefetti e sotto prefetti. Quelli lì non solo erano marescialllisti sfogati, ma a un disgraziato consigliere generale che ostinatamente rispondeva alle loro grida con una pertinace: *Viva la repubblica*, poco mancò non facessero un cattivo partito. Questi *rurali* sono tutti per il maresciallo, e quantunque molti siano di elezione del governo, la dimostrazione fu imponente poichè ognuno di essi — erano più di 500 e più di 2000 compresi gli aggiunti e i consiglieri municipali — ha un'influenza indubbia sulla comune di cui è alla testa.

Vi furono scene allegre e anche caratteristiche. Chiuderò col motto di uno di questi *maires* campagnuoli che si avvicinò al maresciallo, e senza complimenti gli prese la mano e gli gridò: — *Restez y! A la bonne heure!*

A domani il seguito e forse la fine di questa escursione politico-officiale-pittoresca.

GIORNO PER GIORNO

Ho letto nei giornali che l'onorevole Nicotera non va in Sicilia, attesi i dissensi che esistono... nel ministero per la questione ferroviaria!

L'onorevole Nicotera trova « ridicolo fare dei viaggi », finchè la sua posizione nel ministero non sia resa sicura dalle *convenzioni*.

Giuro che si tratta proprio di sicurezza dipendente dalle convenzioni; non avreste a credere che si trattasse di *convinzioni*.

In altri tempi le persone che cercavano di assicurare la loro posizione con delle convenzioni avrebbero corso dei brutti quarti d'ora; forse le sottoponevano a qualche inchiesta... Fortuna che ora su una frase sciagurata d'un giornale, non si riempie più un plico di vento e che sopratutto l'onorevole Crispi è a Parigi, se no...

⁂

Basta! Diremo che l'onorevole ministro non va a Palermo finchè non è sicuro delle sue *convenzioni*.

E terremo conto del secondo impegno che ora prende di dimettersi caso mai non fossero, alla riapertura del Parlamento, presentate le suddette sue *convenzioni*.

Però non se ne preoccupi l'onorevole Nicotera...

Alla scadenza, caso mai, metteremo un avallo.

⁂

A proposito di gite in Sicilia.

Quando il Re nel 1861 andò in Palermo, appena arrivato e malgrado le sofferenze del viaggio, volle ricevere le deputazioni delle varie città dell'isola che lo aspettavano da più giorni.

Una di queste deputazioni lamentava l'abbandono in cui la Sicilia era stata tenuta dai Borboni.

— Ma il vostro re — chiese Vittorio Emanuele — non visitava questi paesi?

— No, sire! — rispose uno della deputazione — ci calcolava peggio di un branco di pecore.

E Vittorio Emanuele subito:

— Dite piuttosto che aveva paura di voi!

L'aneddoto è storico.

Mi rincresce di dover aggiungere che il Re non fu esattamente informato sui motivi che trattenevano i Borboni fuori dell'isola.

Pare che più di tutto dispiacesse loro un piatto che temevano vedersi offrire: le patate in salsa alla livornese.

⁂ ⁂

L'onorevole Melegari ha partecipato al corpo diplomatico accreditato presso il governo italiano che il ministero degli affari esteri sarà trasferito a Stradella, nuova capitale del regno, nel prossimo mese di ottobre.

⁂

Il teatro di Stradella si prepara a mettersi all'altezza dei suoi nuovi destini.

Quel solerte municipio ha fatto offrire alla diva Patti e al suo tenore Niccolini una somma colossale per un certo numero di rappresentazioni da darsi nel prossimo carnevale.

Si dice che l'impresa del teatro sarà assunta dal signor Cencio Jacovacci.

⁂

È già stata fissata anche la residenza reale provvisoria.

È un antico castello che abitarono già alcuni re longobardi, e del quale fu scoperta la storia, alcune settimane sono, negli archivi municipali.

L'onorevole presidente del Consiglio, per eternare questa scoperta, ha imposto al neonato suo figlio il nome di Alboino.

⁂ ⁂

L'onorevole Billi, con circolare in data di ieri, annunzia alla stampa periodica italiana che, a datare dal 1° ottobre prossimo, il suo giornale, invece del titolo di *Roma capitale*, assumerà quello di *Stradella capitale*.

⁂ ⁂

A proposito della Patti.

Le trattative del matrimonio della diva col marchese di Caux furono, come si sa, rotte e riprese più volte prima di venire alla conclusione.

Rossini, che aveva preso parte attivissima ad una di queste rotture,

— *Diva* — le disse — *quand on est Adelina Patti, on n'épouse qu'un archiduc ou... un ténor!*

L'attuale processo è un postumo omaggio al consiglio di Rossini.

⁂ ⁂

Una buona notizia agli amatori dell'arte e della gloria patria.

Il signor Rossetti, scultore, ha avuto commissione dall'onorevole Nicotera d'un busto, di proporzioni superiori al vero, da offrire in dono a un comune dell'Italia meridionale.

Il busto ordinato dall'onorevole Nicotera raffigurerà... l'onorevole Nicotera ministro dell'interno.

Veduto che nessuno s'è finora occupato di dedicargli delle statue, l'onorevole barone ha pensato di innalzarsi da sè un busto e di passare ai posteri sotto le forme d'un uomo di Stato più grande del vero.

⁂

L'onorevole Nicotera crede così di avere colmato una lacuna e d'aver riparato a un torto della sorte. Eppure la sorte gli aveva già dedicata una statua, e gliel'aveva piantata proprio sulla cantonata di palazzo Braschi!

Ma il barone, che ha preso cento volte la cantonata, non ha mai preso la statua per sè — ed ora se ne fa fare una apposta.

⁂ ⁂

Presento alle belle lettrici il cavaliere professore Cagna, sindaco di Monforte d'Alba.

Egli potrà a sua volta presentar loro il testo del discorso da lui pronunziato nell'inaugurazione della nuova casa comunale di Monforte, *festeggiatasi con qualche solennità*, nel dì 8 luglio prossimo passato.

Signori!

Se noi colla scorta della storia, delle scienze naturali, e specialmente della geologia indietreggiamo fino ai tempi preistorici vi troviam l'uomo ma non in comode case, in sontuosi palagi; ma nelle abitazioni trogloditiche, nelle abitazioni lacustri od in guerra accanita, terribile, incessante coll'orso Speleo che or sono pochi anni il carissimo amico mio, il chiarissimo naturalista cavaliere professore Bruno da Murazzano rinveniva pure nell'ormai rinomatissima grotta di Bossea in su quel di Frabosa, *coll'ippopotamo, coll'iena, coll'elefante antico, col rinoceronte ticorino e con molte altre belve feroci*, con cui ripeto era sempre alle prese...

Sindaco mio, indietreggi pure da sè che io non vengo oltre.

Io mi fermo qui e chiudo gli occhi perchè proprio non mi sento il coraggio di assistere a una tragedia. Soltanto a pensare che il professor Bruno di Murazzano e l'uomo preistorico si son trovati in mezzo a tante bestie, mi sento venir la pelle d'oca.

⁂

Fortunatamente, voltate poche pagine, lo spettacolo varia. Chi non ama i periodi storici, nè quelli preistorici, può consolarsi col seguente che è un vero periodo di villeggiatura:

Io non vo' già farvi notare come scaglionato sul fianco ed all'alto quasi posto a cavaliere di questo estremo trai principali contrafforti degli incantevoli colli delle Langhe sia ridente Monforte, quanta maestà gli dieno le colline che *a levante* gradatamente si *levan*

— La seppellirete dopodomani con una messa? Pagheremo ciò che occorre.

— Non ho bisogno di denaro — rispose il prete, che pensava nondimeno fra sè, come fosse nuda e necessitosa la sua povera casa, e quanto bisogno avesse di cose fortificanti la giovane madre. — Sarà fatto come volete.

I contadini si dispersero lentamente e rientrarono nelle loro abitazioni.

All'indomani, durante tutto il mattino, le contadine si succedettero in casa di Vladimiro Alexievitch. Malgrado la loro povertà, avevano trovato mezzo di portargli, chi delle ova fresche, una gallina, un po' del miele dell'autunno, chi una manata di lana, un pezzo di tela, e le più povere una tazza di latte.

Il villaggio ringraziava in questa maniera colui che aveva arrischiato i suoi mezzi di esistenza per la giustizia e il diritto.

L'indomani verso le dieci, Bagrianof prendeva tranquillamente il suo the, leggendo i giornali della settimana, quando il primo rintocco della campana gli fece alzar la testa. Sua moglie impallidì sotto lo sguardo del suo signore e padrone. Essa sapeva ciò che era avvenuto, e fin dal giorno prima, tremava pensando a quel momento spaventevole. Fece un segno, e la ragazzina disparve senza rumore.

Sentendosi più forte, ora che la figlia era al riparo, madama Bagrianof attese la domanda che non poteva mancarle. La campana continuava a suonare per la messa.

— È festa oggi? — disse Bagrianof — Quanti ne abbiamo?

— 22 — rispose. — Non è festa, Daniel Lukitch.

— Allora, perchè si dice messa?

— C'è un funerale... — balbettò la povera creatura tremante d'angoscia.

— Il morto, che Dio abbia in gloria! si fa dir messa? gran pro gli faccia! Non sono poi così poveri come pretendono i miei buoni servi, poichè si offrono delle messe! Quale delle mie « anime » è alla partita per il soggiorno celeste?

— Non è un' « anima », Daniel Lukitch — rispose la signora Bagrianof — è una ragazza.

Allora si chiamavano « anime », in Russia, gli uomini soli. Le donne non pagando imposta personale, non erano contate nella popolazione.

— Una ragazza? — disse Bagrianof con aria malcontenta.

Non gli piaceva veder morire le ragazze; era tanto di perduto, poichè esse potevano maritarsi, far figliuoli che diverrebbero delle « anime. »

— Quale? — aggiunse per abitudine di proprietario.

La signora Bagrianof riunì tutto il suo coraggio.

— Teodosia Jeremeieva — rispose.

Bagrianof posò il giornale sul tavolo e guardò sua moglie.

— Siete una pazza — le disse tranquillamente. — Quella ragazza che stava bene ier l'altro si seppellirebbe oggi?... Di che male è morta?

La signora Bagrianof non rispose. Egli tirò violentemente il campanello, e Timoteo il domestico, entrò in punta dei piedi. La campana risuonava sempre, soltanto il rintocco funebre era succeduto allo scampanio della messa. Il feretro doveva essere in vista della chiesa.

— Chi è che si seppellisce? — chiese Bagrianof seccamente.

— Eccellenza, Teodosia Jeremeieva — rispose il vecchio servitore.

— Quella stessa che era qui l'altro ieri?

— La stessa, Eccellenza.

— Di che è morta?

La signora Bagrianof e Timoteo si guardarono

— Di che è ella morta? — replicò Bagrianof con uno stringimento di labbri precursore della tempesta.

— Si è annegata, Eccellenza.

— Per caso?

Nessuno rispose.

— Apposta?

Il silenzio si fece ancora una volta. Il pendolo dell'orologio dava un piccolo colpo secco ad ogni movimento e al di fuori il rintocco risuonava sempre. Timoteo alzò la testa e guardò il suo padrone.

— Apposta, Eccellenza.

Bagrianof si alzò e fece qualche passo; sua moglie s'era alzata anch'essa, tremante di terrore; egli la fece ricadere sul seggiolone con un gesto violento.

— State tranquilla — gridò — voi saltate fuori sempre come il *babau* dei ragazzi.

La signora Bagrianof non si mosse.

— Sciocca! — borbottò il signore fra i denti.

La campana della chiesa non si udiva più; il corpo era entrato in chiesa.

Bagrianof fece ancora due o tre giri su e giù nell'appartamento.

— Che cosa si dice nel villaggio? — chiese al vecchio Timoteo.

— Non lo so, Eccellenza; non vado mai al villaggio.

— Ebbene, vacci ora — disse il signore, rimettendosi a sedere. — Datemi una tazza di the, mia cara — disse a sua moglie. — Ben caldo e ben inzuccherato, fate piacere.

Timoteo uscì dalla corte signorile cogli occhi volti a terra, seguendo macchinalmente la via ove gli pareva vedere Teodosia camminargli davanti, col fazzoletto spiegato che le svolazzava fra le braccia. Arrivò sulla piazza; tutte le case erano vuote. Qualche bimbo lasciato solo si mise a gemere nella sua culla, quando egli aprì a mezzo qualche porta. Si fermò a riflettere.

(Continua)

dietro esso (oh! il levante di dietro) e come lo rendan vago gli aprichi colli che pittorescamente, fluttuosamente ondeggiano al suo destro ed al suo manco lato ed in special modo (.... zitti! i *colli* non sono ancora finiti, ne arriva un'altra mandata) che man mano vanno abbassandosi dinanzi ad esso piegandosi e ripiegandosi (che colli cerimoniosi!) in mille modi, ed alcuni *quasi ritorcendosi* (veri *colli torti*), e qua e là modestamente rialzandosi a ridenti poggi, a collinette gentili, che testo si riabassano, si riabassano (poverette, fanno proprio pena; ma non c'è verso di farle star ferme un minuto) finchè non arrivino a bagnare il loro piede nella modesta Rea o nel più superbo Tanaro...

Sia lodato il Signore, ci fermeremo, ora che le colline hanno i piedi nell'acqua.

Che!

Il signor Cagna corre come se avesse dietro tutti i cani di Monforte...

... o nel più superbo Tanaro che ad esso (ad esso, chi?) scopre pur un tratto di tanti suoi serpeggiamenti; non già come sia vasto dinanzi ad esso (o adesso? quest'altro ad esso?) l'orizzonte, come sia imponente il grande panorama che gli si apre dinanzi ed a' fianchi, *panorama di grandi, di poetiche idee e di ineffabil gioia fecondo...*

***

Mi fermo, sebbene il periodo della villeggiatura seguiti.

Però adesso io ho bell'e capito il motivo per cui il Barolo — del quale il signor Cagna è produttore esimio — dia così facilmente alla testa!...

È certo che il signor Cagna ci suole versar dentro il suo calamaio.

LA GUERRA

Il « Sedan turco » — si attribuisce questo motto allo czar — si fa aspettare. Sono due settimane che si combatte attorno a Plewna e Osman pascià non accenna ancora ad abbandonare la partita. Il 31 agosto egli prende l'offensiva sul suo fronte orientale, a Sgalerica e Pelizat, a 12 e 16 chilometri da Plewna, si impadronisce delle trincee russe che proteggono il quartier generale di Poradin, che poi è costretto ad abbandonare. Il 3 settembre 22,000 Russi attaccano da est e da sud sulla sua destra a Lovatz, ove non dispone che di 7000 uomini, e se ne impadroniscono; i suoi rinforzi non giungono a tempo per riprendere la posizione conquistata. In questo frattempo Russi e Rumeni lo circondano da ogni parte e lo cacciano da Tulcenisca (sud est di Plewna). La perdita di questa posizione, lo dissi nell'articolo precedente, rendeva impossibile per lui l'occupazione di Grivica, ma anzichè abbandonarla, volle farne pagare ben cara la conquista agli assalitori. L'assalto ebbe luogo il giorno 11, e i telegrammi ufficiali del quartier generale russo ci informano che fu coronato da successo, colla presa di 5 cannoni e 2 bandiere, e colla perdita di 8000 uomini fra morti e feriti. Fra questi si fa menzione di un generale e di un colonnello.

Il 12 il cannoneggiamento ricominciò su tutta la linea. Oltre a questa data non si hanno ragguagli al momento in cui scrivo.

È vano il far congetture fino a quando questa resistenza di Osman pascià potrebbe prolungarsi: mancano gli elementi di fatto a tale uopo; si conosce approssimativamente la cifra numerica delle sue truppe, ma si ignora in quali condizioni di approvvigionamento e di munizioni egli si trovi. Sebbene il suo campo di azione sia omai ristretto, Plewna non è una posizione come Sedan, nè l'esercito accerchiante è così numeroso come era quello tedesco il 2 settembre 1870, per costringere l'esercito accerchiato alla resa; senza dire che Osman pascià, da quanto si sa di lui, non è uomo di tale tempra da deporre le armi. Anche sacrificando 10 o 15 mila uomini egli può sempre trovar modo di aprirsi un varco nella direzione di Giava sull'Isker.

Quanto ad un tentativo da parte dei Russi (prima che ricevano ulteriori rinforzi) di impadronirsi a forza di Plewna, basta avvertire che il solo assalto dei ridotti di Grivica inflisse loro una perdita di oltre 8000 uomini, per inferirne che assai difficilmente si arrischieranno di mandarlo ad effetto.

◇

Un po' di comico in mezzo al serio non dice male. Passiamo dunque dai Turchi e Russi... ai Rumeni. Eccovi l'*Orient* di Bucarest del 10 settembre, arrivato fresco fresco pur ora.

Articolo di fondo:

« L'ora dei seri combattimenti è prossima... Crediamo di sapere che Osman pascià gli è quello di cui *on veut* sbarazzarsi dapprima.

« *Il faut qu'on le batte.*

« *Il sera battu* ».

Stile Emile Girardin, come vedete.

« Il soldato russo e rumeno eseguisce fedelmente le consegne che gli si dànno, anche quando queste consegne gli ordinano di morire, anzi allora sovratutto. Gli si dirà, glielo si disse forse già, di prendere Plewna. Ed esso prenderà Plewna.

« Si passerà in seguito agli altri, *car ils y passeront tous*: Mehemet Alì, Youb, Suleyman *et la suite.*

« *Il ne saurait en être autrement* ».

Ritorno al serio. Lascio quindi i Rumeni e passo a Mehemet-Alì.

◇

Ho lasciato il generalissimo turco il 5 settembre, vincitore a Karalewo, sulla destra del Kara Lom. Ha egli proseguito la sua marcia a nord, per congiungersi in direzione di Kadikoi (distante da Karalewo soli 22 chilometri (colle truppe mobili del presidio di Rustciuk, oppure ha concentrato le sue forze per valicare il Lom e marciare verso il corso medio della Jantra a Biela, ove, a quanto è presumibile, si è ritirato lo czarewitch col 13° corpo? Di fronte alla piega che dopo il 3 settembre hanno preso le vicende della guerra dattorno a Plewna, questa seconda ipotesi si presenta più probabile.

Biela, sulla destra della Jantra, ove fu posto il quartier generale dell'esercito russo dopo il passaggio del Danubio, è, come sapete, punto strategico importantissimo, non solo per la sua situazione centrale fra il Danubio e i Balcani, ma perchè è il nodo di tutte le strade che irradiano al sud, all'ovest, al nord ovest, al nord e al nord est, e che tutte, per passare la Jantra, devono servirsi del ponte di Biela.

Il solo accenno di un serio attacco del generalissimo turco su Biela, che non sarebbe difesa che dal 13° corpo già molto affievolito, avrebbe in questo momento un'importanza grandissima poichè obbligherebbe i Russi a mandare efficaci rinforzi a quella volta, e questi non potrebbero venire che o dall'8° corpo occupante Tirnova e Scipka o dall'esercito del granduca Nicolò sotto Plewna. Quanto al 12° corpo, formante l'ala sinistra dello czarewitch, non può essere distolto dalle posizioni che occupa a sud ovest di Rustciuk senza lasciare esposte le sue comunicazioni col ponte di Pirgos sul Danubio.

Per poco che Osman pascià possa ancora resistere a Plewna, la situazione dei Russi minaccia di ridiventare ancora più critica di quello che era alcuni giorni fa.

◇

Tutti si chiedono, nelle presenti contingenze, ove sia e che faccia Suleyman pascià, e naturalmente tutti gli fanno carico di avere sciupata l'occasione di rinforzare sia Mehemet-Alì, sia Osman pascià col suo « colpo di testa » contro Scipka.

Non è il momento di discutere intorno a ciò, nè forse lo si potrebbe, perchè non conosciamo ancora per bene nè gli ordini inviati da Costantinopoli a Suleyman pascià, nè i veri suoi disegni. È un fatto del resto avverato che poco mancò « il colpo di testa » riuscisse nelle condizioni in cui fu impegnata la lotta nei primi tre giorni, prima cioè che arrivassero poderosi rinforzi ai Russi. Ma, ripeto, non è il momento di intraprendere una simile discussione.

Suleyman pascià, a quanto pare, trovasi tuttora a Scipka; un telegramma del *Daily Telegraph* dell'11 mi informa infatti che egli ricevette il giorno 9 nel villaggio di Scipka il console inglese Fawcett, latore di soccorsi ai Turchi feriti. In quel giorno sentivasi dal sommo del colle il rumore del cannone sotto Plewna... e non mi maraviglierei che fra brevissimo tempo gli avamposti turchi e russi, i quali non distano fra loro che di un duecento metri circa, si avvicinassero ancora di più. Quotidianamente arrivano a Suleyman pascià da Costantinopoli 2000 a 2500 uomini di rinforzo, il che indica abbastanza chiaro ch'egli non ha ancora perduta la speranza di riuscire nel suo intento.

Ai cantori della futura battaglia raccomando però ben bene di non far « morder la polve » ai gloriosi caduti... perchè sui Balcani ha già nevicato sino dal 5 corrente.

Ecel.

Biblioteca di *Fanfulla*

Antonietta Pozzolini, scritti editi ed inediti. — Firenze, Jonhaud, 1877.

« L'affetto e l'obbedienza, innati in lei, dettero tale impronta alla sua vita che pareva non avesse volontà, mentre aveva carattere fermo e sicuro ». Antonietta Pozzolini è tutta in queste due righe scritte con mano commossa dalla sua povera mamma.

Ricordo una visita fatta alla sua piccola stanza di studio nel maggio 1866. La stanza era a pian terreno, con un uscio che dava nel giardino. Un ritratto posava sul cavalletto e aspettava le ultime pennellate. Libri, fogli, matite alla rinfusa sur un tavolo; abbozzi appesi alle mura; pennelli sparsi per terra; e nell'aria, l'odor speciale dei colori macinati e delle vernici che si avverte appena entrati in uno studio di artista.

L'Antonietta, bella, minutina, colla bontà squisita dell'animo che le si rifletteva negli occhi e nel sorriso come in uno specchio tersissimo, al vedermi entrare divenne rossa e si scusò del disordine della stanza e della sua toeletta.

Parlò con semplicità e con modestia, senz'affettazione, senza posa. Più che di pittura si ragionò di letteratura, di racconti, di commediole per fanciulli. Trovava difficoltà nell'imaginare: si accorgeva che da questo punto l'educazione del suo ingegno era difettosa e dubitava della propria attitudine a quel genere di lavori; ma voleva provarsi meglio prima di smettere; e domandava consigli.

Io non dimenticherò mai la sensazione di dolce benessere provata nei tre quarti d'ora passati in quella stanza così semplicemente arredata, così piena di luce, così piena, sopratutto, dell'anima gentile e del cuore affettuoso di quella giovinetta che consacrava all'arte i momenti lasciatile liberi dalle cure domestiche. Sulla sua fronte verginale c'era un'impronta di severa dolcezza la quale imponeva rispetto; mentre il sorriso che le sfiorava quasi sempre le labbra ispirava una simpatia profonda, ben diversa da quella che suol destare ordinariamente una bella ragazza.

Questo volume di scritti ripubblicati, insieme a delle cosettine inedite, dalla pietà materna è un piccolo saggio di ciò che l'Antonietta Pozzolini avrebbe potuto fare se una morte immatura non l'avesse colpita. L'ho riletto con molto piacere: e nello stile semplice, elegante, di una trasparenza cristallina, e nei pensieri delicati, spesso profondi, affettuosissimi sempre, ho riveduto la schietta immagine di chi lo scrisse.

Fra tanti cattivi libri fatti a posta colla pretesa di essere una buona lettura per le fanciulle, questo volumetto, sgorgato quasi inavvertitamente da un'anima elevata e gentile, riuscirà davvero un ottimo libro da destinarsi a tal uso, per la forte ragione che non è di quelli fatti apposta.

[illegible]

NOSTRE INFORMAZIONI

Pare stabilita al giorno 20 la data del Consiglio plenario dei ministri a Stradella, per le decisioni a prendersi circa alle convenzioni ferroviarie e ai bilanci.

—

Le notizie giunte dalla guerra stabiliscono che alla data dell'11 i Russi hanno passato il fiume Jantra, seguiti a breve distanza da Mehemet-Alì.

Suleyman pascià dicesi che abbia preso una fortissima posizione a Scipka, mediante la quale egli domina intieramente quel passo.

Da sabato (8) niuna notizia telegrafica privata od ufficiale si è ricevuta a Costantinopoli da Plewna, avendo i Bulgari tagliato i fili telegrafici. Tali sono le informazioni che ci recano i giornali inglesi dell'ultima ora.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

CERNOBBIO, 13 (ore 7 40 pomeridiane). — Le regate a vela sono riuscite splendidamente. La gara fu animatissima. Nella corsa dei canotti, prima categoria, giunse primo *Destino* del Besana, secondo *Cigno* del Trotti. Seconda categoria, arrivò primo *Jannette* del Dalverme, costrutto a Zurigo, secondo *Audax* del Brentano, costruzione lodatissima dello stesso proprietario. Moltissimo concorso di eleganti signore.

TARANTO, 14 (ore 9 10 antimeridiane). — Stamani è partito da questo porto il legno da guerra *Città di Napoli* che toccando Siracusa, Palermo, Maddalena, Napoli e Genova va a svernare alla Spezia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 14 settembre.

Ieri sera grande concorso al Politeama, dove la signorina Paglieri fu fatta segno ad applausi entusiastici nella scena mimica dei *Due sergenti*, della quale fu chiesta la replica. Mirabilmente secondata dal Francioli, la signorina Paglieri rivelò ieri sera in quella scena un talento artistico di prim'ordine ed un sentimento squisito.

Il pubblico ha chiesto pure il *bis* del terzetto dei bassi nel *Crispino e la Comare*, un'opera vecchia che il bravo buffo Baldelli riesce quasi a far passare per nuova!

Non ho contato le corone ed i mazzi regalati alla beneficata; ma assicuro che furono molti.

Coi mazzi e le corone la signorina Paglieri ha avuto pure una *epigrafe*, consacratale « dai Romani plaudenti ».

L'ho letta, via!...

■

Sabato sera si riapriranno finalmente le porte del teatro Valle per il corso autunnale di prosa. La compagnia del cavalier Giuseppe Pietriboni ci darà in quest'occasione *Il marito amante della moglie* del Gia[illegible]

Meno male! Finalmente avremo dove passare la serata.

★

Trovo nel *Popolo Romano*:

« Oggi dunque a Corea vi sarà la terza ed ultima sfida di lotta fra il Luigi Del Bigio, detto Bucalone, e il Rigal. L'arena rigurgiterà senza dubbio di spettatori fra quali spero di vedere anche il mio amico Piccardi (*Lelio* di *Fanfulla*): sarebbe peccato, essendo Roma Catale d'Italia, che in così *grandioso spettacolo* non fossero rappresentati anche gli abitanti di Prato, che simpatizzano tanto col *Popolo Romano*, nè il buon *Lelio* potrebbe domani spargere qualche litro del suo spirito di papavero *tra le quinte e fuori* del *Fanfulla* ».»

L'alterigia con cui il signor Canori tratta l'ortografia e lo spirito di papavero, dimostra che il suo è di papafalso. No, signor Canori, ve lo diciamo in faccia:

Tutto ciò è molto grave.

Massime se si pensa che il signor Canori ha scritto *Roma Catale d'Italia*, con evidente intenzione di offendere la cittadinanza pratese, e di mortificare il partito moderato, la botanica e i droghieri.

Roma Catale, non si dice! prima del *tale*, ci va un *pi* — se no si offende anche il Ginori e l'arte cera[illegible]

Lelio

BORSA DI ROMA

14 settembre.

Da Parigi come da Londra ci giunsero ieri corsi in aumento per la nostra rendita, e da noi si negoziò a 78 15 e 78 25 per fine mese. Anche le azioni della Banca Generale, da tanto tempo neglette, diedero luogo a qualche affare a 428.

Oggi la Borsa fu meno ferma e poco animata, causa una piccola reazione sul Boulevard, e la rendita non potè superare il prezzo di 78 per contanti, 78 10 per fine mese.

I prestiti pontifici fermi, ma senza affari.

Le azioni Banca Romana offerte a 1165 con danaro a 1163; le Generali a 430 lettera, domandate a 429.

Relativamente fermi i cambi.

Francia 109 35, 109 10; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 91, 21 89.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

ADEN, 12. — Proveniente da Singapore è arrivato il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, ed ha proseguito questa notte per Genova, avente a bordo le spoglie di Bixio.

VIENNA, 13. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'esercito russo-rumeno si impadronì di Grivitza, la più forte posizione di Osman pascià presso Plewna.

La stessa *Corrispondenza* pubblica il seguente dispaccio da Cettigne, 12:

« Ebbero luogo due importanti combattimenti presso Jezera e Farmakidinos, i quali riuscirono favorevoli ai Montenegrini. »

Un dispaccio di Belgrado, 13, alla stessa *Corrispondenza* dice che oggi è incominciata la marcia delle truppe regolari dal campo di Topschider verso le frontiere.

ROMA, 13. — Telegramma ufficiale del cancelliere principe Gortschakoff al barone d'Uxkull:

« *Bucarest*, 13. — Il giorno 11 Plewna fu cannoneggiata.

« Alle ore tre fu dato l'assalto da cinque battaglioni russi e uno rumeno. Tre ridotti furono presi sulla fronte sud dal generale Skobelef, e il grande ridotto di Grivitza dal generale Radionof che rimase ferito. Furono presi cinque cannoni e due bandiere.

« Ieri (12) il cannoneggiamento ricominciò su tutta la linea delle posizioni prese il giorno innanzi, in vista delle fortificazioni turche.

« Le nostre perdite ascendono a 5000 feriti. Ignorasi la cifra delle perdite dei Turchi.

« Il generale Dobrowolsky e il colonnello Schmettler rimasero uccisi. »

PIETROBURGO, 13. — Un dispaccio ufficiale di Poradin, in data del 12 sera, dice che le nostre perdite nel combattimento dell'11 presso Plewna ascesero a 5000 feriti. Ignorasi il numero dei morti.

PARIGI, 13. — Il trasporto *Corrèze* passò oggi il Canale di Suez diretto a Tolone.

COSTANTINOPOLI, 13. — *Dispaccio ufficiale.* — Suleyman pascià telegrafò alla Sublime Porta quanto segue:

« In una recente ricognizione offensiva, l'ala sinistra della colonna di operazione, dopo di essersi impadronita delle trincee innalzate dal nemico sulla collina di Bozlidja, verso Trajana, fece la sua congiunzione coll'ala destra. La cavalleria e la fanteria russa, scacciate da queste trincee, si erano rifugiate nei boschi, sulla sinistra della loro linea di difesa. La cavalleria circassa, sostenuta dalla fanteria, andò ad attaccare il nemico, il quale, in seguito ad un combattimento di due ore, si ripiegò sui suoi accampamenti con perdite considerevoli, lasciando una quantità di armi e di cavalli nelle mani delle nostre truppe.

« La colonna di ricognizione entrò quindi vittoriosamente nei suoi quartieri, dopo di avere provviste di forze sufficienti le opere innalzate in luogo di quelle di Bozlidja. In questo combattimento abbiamo avuto 2 circassi morti e 5 feriti.

« Attualmente la strada di Trajana, sulla nostra ala destra, trovasi in nostro potere.

« Il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria ricominciarono con una intensità più grande che mai. »

LONDRA, 14. — Una corrispondenza del *Times*, in data di Plewna, 12, raccontando la presa dei due ridotti, dice che l'attacco delle altre posizioni turche potrà farsi soltanto coi lavori de' zappatori e con trincee, perchè nei combattimenti furono di già adoperate le ultime riserve russe.

COSTANTINOPOLI, 14. — Il bombardamento di Rustciuk è ricominciato. I combattimenti continuano nei dintorni di Plewna. Osman pascià mantiene le sue posizioni.

DRESDA, 13. — La regina vedova, Maria, è morta oggi alle ore 5 pomeridiane.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

FRATELLI TREVES, MILANO.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo i giornali seguenti:

Bonner Zeitung	*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*
Journal des Débats	*Berliner Tagblatt*
Neue Freie Presse	*Die Post* Berlino
Bund di Berna	

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 41, p. p., Roma.

UNA SIGNORINA inglese molto istruita nella lingua tedesca e anche in musica e francese, cerca un posto d'istitutrice presso qualche famiglia in Italia. Indirizzarsi alle iniziali G. M. A camera n. 210, Hôtel de la Minerve. (3430 P)

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et C.ie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotto del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2431

GENOVA

GRAND-HOTEL ISOTTA

VIA ROMA

Casa di primo ordine — Apertura il 1° Settembre 1877

Palazzo costruito appositamente per Albergo, situato nel quartiere più bello, salubre e centrale della città; in vicinanza dei teatri, del telegrafo, della posta e della pubblica passeggiata; lontano dal rumore del porto, con magnifica vista delle Via Roma e della Galleria Mazzini. Nell'Albergo vi è un ascensore per ascendere a tutti i piani. — I signori viaggiatori troveranno riunito al **Grand-Hôtel Isotta** tutto il CONFORTABILE moderno. 3399

Società ROCCO PIAGGIO e figli

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Montevideo, Buenos-Ayres toccando Rio-Janeiro, il vapore

L'ITALIA

Partirà il 10 Ottobre p. v.

T. 4500 — cavalli 1200 — Viaggio in 24 giorni

Prezzo di passaggio anticipato in oro:

1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23.

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina e Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera, ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente, tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Parret. — In Livorno al signor Salvatore Palau.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica *in Firenze, via Tornabuoni, 27.*

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, via Condotti; *Achille Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso *F. Compaire*, via del Corso, 343; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso di concorso

A termini della deliberazione consigliare 11 luglio u. s. si apre pubblico concorso al posto di Direttore delle Scuole di Musica e di Maestro di canto per la durata di un quinquennio.

L'annuo stipendio è di L. 2,400.

L'eletto avrà l'obbligo di sovraintendere all'indirizzo ed alla disciplina di tutte le Scuole di Musica, in conformità al relativo Regolamento, e d'istruire Alunni nel canto *corale e nel canto perfezionato.*

Il tempo utile per presentare le istanze, in carta da bollo e franche di spesa postale, è di 30 giorni decorribili da oggi.

I documenti che si dovranno produrre sono:

1. Fede di nascita
2. Attestato di moralità (di data recente)
3. Certificato di sana costituzione fisica »
4. Fedine criminali
5. Stato di famiglia
6. Requisiti comprovanti la idoneità per la direzione di un Istituto musicale, ed il merito riguardo all'insegnamento da impartirsi. (Sarà preso in maggiore considerazione chi potrà dimostrare l'abilità necessaria per Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra).

Il capitolato rimarrà ostensibile ai signori aspiranti in quest'Ufficio della pubblica istruzione.

Siccome il Comune si obbliga per cinque anni, l'eletto, in caso di rinuncia, dovrà darne avviso sei mesi prima.

Sullo stipendio non verrà fatta alcuna trattenuta per titolo di giubilazione, trattandosi di nomina provvisoria.

L'eletto, entro 10 giorni dalla lettera di partecipazione, dovrà dichiarare la sua accettazione, in difetto della quale s'intenderà rinunciatario.

Ferrara, 6 settembre 1877.

IL SINDACO
A. TROTTI.

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO utile in tutte le malattie compresa L'ETISIA

E. LARROQUE E C.

MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA di Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI
Vini di lusso Nazionali ed esteri

3367

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO

I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA.

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali le hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

Vere Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglia di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

Pillole Antigonorroiche

del prof. D. C. P. Porta

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicina Zeitschrift di Würzburg*, 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che degli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici, od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli stadi i recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come ristringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica, catarri vescicali, orine sedimentose e principii di renella.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e non accettare che le **vere Galleani** di Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869). Roma, 27 marzo 1874.

Preg.mo sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antigonorroiche, mercè le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, Brigadiere.

Contro vaglia postale lire 2 20 o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurgi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali.

Scrivere alla **Farmacia 24**, **di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garnei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egidi Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Tabogo, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in **tutte le città presso le primarie farmacie.** (2)

O. Mœwig Kœnigsberg

Fabbrica premiata a molte esposizioni dei modelli di macchine a vapore, istruttive, dimostrative e dilettevoli. Norie, battipali, grue, martelli, trombe aspiranti, fontane a vapore, ecc. che si fanno funzionare colle suddette macchine per mezzo dello spirito. Queste macchine sono indispensabili per le scuole tecniche nonchè per ingegneri, meccanici ed a tutti quelli che vogliono conoscere l'andamento del vapore. — Prezzi da L. 12,50 in sopra.

Il prezzo corrente si manda franco.

Unico deposito e rappresentanza per tutta Italia presso

Steeger e Ruppert, Napoli
Via Gennaro Serra, 22.

N.B. Si cercano rivenditori i quali avranno un ribasso. (2433 P)

100,000

nè furono già vendute in Francia, Inghilterra e Germania

SECCHI INODORI

A VALVOLA E CON SERBATOIO MOBILE

Uniscono all'eleganza la più incontestabile comodità. Sono indispensabili in ogni gabinetto di toilette ed in ogni stanza da letto in tutti i casi di malattie ed infermità.

Secchi di forma rotonda L. 30
» a becco » 35

Imballaggio L. 1. Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canada . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 250

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 16 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

ARMONIE

Vi do le solite notizie sulla situazione veduta fra le quinte.

La situazione è questa.

La parte la sanno tutti e sono tutti d'accordo.

D'accordo tutti i ministri a volere stare dove sono.

D'accordo il gruppo Cairoli coll'onorevole Depretis, per fare andar via l'onorevole Nicotera.

D'accordo il gruppo Puccini coll'onorevole Nicotera e coll'onorevole Depretis a far uscire l'onorevole Mancini.

D'accordo l'onorevole Depretis con l'onorevole Zanardelli, per fare andar via l'onorevole Nicotera.

D'accordo l'onorevole Nicotera con l'onorevole Depretis, per fare andar via l'onorevole Zanardelli.

D'accordo tutti otto a fare andar via l'onorevole Melegari.

D'accordo l'onorevole Melegari con gli onorevoli Nicotera, Depretis e coi gruppi Cairoli e Puccini, per fare andar via i Turchi, i Russi, i Serbi, i Montenegrini e i Mirditi.

D'accordo tutti i deputati siciliani con il governo, per combattere il ministero.

D'accordo tutti i deputati della Sicilia col ministero, per combattere il governo.

D'accordo tutti i redattori della *Nazione* fra loro, per togliere il portafogli del guardasigilli all'onorevole Mancini, che fa ora l'ornamento di Capodimonte.

D'accordo l'onorevole Nicotera coll'onorevole Bianchi e l'onorevole Puccioni, per non lasciar cadere i sigilli nelle mani dell'onorevole Barazzuoli.

D'accordo l'onorevole Barazzuoli con l'onorevole Nicotera e con l'onorevole Puccini, perchè i sigilli non siano guardati dall'onorevole Puccioni.

D'accordo i giornali di opposizione — che fanno l'occhietto all'onorevole Nicotera — coi sette lucumoni etruschi, per liquidare il guardasigilli ornamento di Capodimonte.

D'accordo i giornali di opposizione, che non nicchiano, con quelli che nicchiano, e coll'onorevole Nicotera, coll'onorevole Depretis e coi sette lucumoni etruschi, per far uscire il guardasigilli, tanto per cominciare da uno.

E finalmente tutti d'accordo, tutti quanti, dal barone Ricasoli al vinto generale Busacca, dall'onorevole Depretis all'onorevole Doda, dal lottatore Nicotera al ministro Bucalone, nel dichiarare che così va male, e che non può andare diversamente.

GIORNO PER GIORNO

Questa mattina alcuni operai muratori lavoravano a smuovere la statua di Pasquino all'angolo del palazzo Braschi.

Pare sia destinata ad essere trasportata a Stradella.

Si crede anzi che questo trasporto sia un epigramma dell'onorevole Nicotera, il quale, com'è noto, è poco disposto a recarsi nella nuova capitale.

L'onorevole Nicotera preferisce essere il primo a Nicastro anzichè il secondo nella metropoli dell'Aversa.

***

Il duca di San Donato ha chiesto all'onorevole Nicotera se si doveva rimutare il nome della strada già *Toledo*, e adesso *Roma*, in quello di strada *Stradella*.

Gli hanno telegrafato che indugi, essendo « ridicoli » certi cambiamenti fin tanto che il ministro dell'interno non è sicuro delle *convenzioni*.

***

La *Nazione* di ieri se la piglia col professore Tommasi-Crudeli perchè ha scritto una rivista letteraria per il nostro supplemento.

La *Nazione* sale in una collera color barazzuoli, e dichiara che « non vuol far al Tommasi l'*onore* d'una polemica! »

Ih, ih! che superbia! La Crezia ha vinto una quaderna e non si degna!

O guarda che la Cre... volevo dire la *Nazione*, crede proprio di far onore alla gente quando letica! Passò quel tempo Enea!

Non vuol far l'*onore?*... Davvero?

Badi, farà *buon umore*; di molto buon umore; quanto a onore, di certo ne fa pochino al prossimo suo, e punto a sè.

***

Dice la *Nazione* che il professore Tommasi non ha il temperamento per la vita politica.

Forse non lo ha, come lo si intende a Corinto.

O che, secondo lo stile corintio, il temperamento per la vita politica, sarebbe quello di rinnegare una intera vita onorata per un interesse personale; o di fare il contrario di quanto si è promesso di fare?

In tal caso il professore Tommasi non ha proprio il temperamento della politica. E lascia alla *Nazione* la politica dei temperamenti..... con tanti saluti ai signori sette di balla e Corinto.

***

Il senatore Siotto-Pintor ha scritto delle cosaccie sul barone Nicotera nella *Nuova Torino*.

Ora il conte Ricciardi gli tiene bordone e gli scrive una lettera nella quale dice al senatore:

« *Illustre amico*,

« Un bravo di cuore a proposito dei bellissimi articoli sul Nicotera, da Lei pubblicati nella *Nuova Torino*, ma segnatamente dell'ultimo in cui descrive il carattere del sedicente barone ».

Sebbene il conte Ricciardi abbia un titolo di data recente, appartiene a una famiglia di vecchi gentiluomini calabresi e conosce troppo bene la nobiltà della sua provincia per dare di *sedicente barone* al ministro dell'interno d'un gran paese con tanta disinvoltura.

È dunque più che probabile che si tratta di un errore di stampa.

L'onorevole Ricciardi voleva dire: *seducente barone*.

***

In conseguenza del prossimo trasferimento della capitale, *Fanfulla* ha deciso di aprire un ufficio succursale a Stradella.

Ogni giorno verrà pubblicata una corrispondenza telegrafica su quanto accade nella nuova metropoli, e occorrendo, verranno pubblicati anche dei supplementi.

I vaglia, per ora, devono dirigersi sempre all'ufficio principale di Roma; per i reclami sarà meglio rivolgersi al nostro nuovo ufficio.

Si pregano i signori abbonati di reclamare sottovoce per non svegliare il bambino.

Roma, 15 settembre 1877.

Per il Consiglio d'amministrazione

Cancellino

***

Ultimissime.

Ho inteso dire che sarà:

« Nominato prefetto di Stradella
Il Marchese turacciolo di Bella ».

NOTE PARIGINE

DA BORDEAUX.

11 settembre.

Vi ho detto ieri che vi avrei parlato un po' della Gironda. La Gironda è un paese vinicolo per eccellenza, e arrivandovi si scorge ovunque quell'immensa coltivazione di vigne che rende celebre e ricca questa contrada. Sono piantate in lunghi filari a scacchiere così spesso che da lontano non hanno l'aria di differire da campi di patate o di grano turco, tanto sono basse. Si tengono così mediante tagli spietati che non permettono ai tralci e ai pampini di esuberare e fanno così affluire tutti i succhi della pianta ai soli frutti. Una di queste viti dura dai trenta ai quarant'anni, non ingrossando che nel ceppo che è vicino a terra, senza mai esser lasciata andare più alto di un metro o poco più. Questo è il segreto della feracità e delle qualità squisite dei vigneti della Gironda e della Borgogna.

✕

In un paese come questo le grandi possessioni abbondano, e ad ogni istante si vedono antichi e moderni castelli occupati da proprietari che vi passano tre quarti dell'anno e che mettono tutto il loro orgoglio nel perfezionare i prodotti delle loro terre. Il signor visconte di Grailly, vicino del signor Decazes, aveva accettato l'incarico di offrirci l'ospitalità, ed è nel suo castello di Labalme che abbiamo compreso che cosa vuol dire questa parola nella Gironda. È impossibile di essere più amabili verso delle persone che non si vedono che la prima volta — e di dare una migliore idea delle ricchezze agricole del paese.

✕

Eravamo appena sbarcati da Parigi che ci trovavamo dinanzi una tavola suntuosa, ove un pranzo degno di Brillat-Savarin ci attendeva. È da questo momento che abbiamo incominciata la rivista pericolosa dei vini famosi di Bordeaux. Non è affare da scherzare. La discussione sul valore, sulle qualità dei vari vini, qui desta tanta passione quanto le discussioni politiche. Tutto è calcolato nel servirli, e ogni volta che ne è versato uno di nuovo, i convitati — del paese — si guardano in faccia, e ci pensano due volte avanti di giudicarlo.

✕

A Bordeaux c'è un'epoca detta « dei pranzi » che è — poco ortodossamente — la quaresima. V'hanno anfitrioni celebri di cui si discutono a fondo i *menus* e i vini serviti al Café de la Comédie, centro della città. La disposizione e la scelta dei vini è frutto di lunghe riflessioni. Mi hanno raccontato di un signore, il quale, dopo aver deciso tutto, al momento della battaglia — quando il pranzo incomincia — ha carta e matita vicino, e secondo che una vivanda è riuscita più o meno piccante, spicca un ordine al suo *sommelier*, perchè cangi — non la qualità del vino, ci sono regole sacrosante a questo riguardo — ma l'annata di [illegible]

✕

V'hanno dei dilettanti celebri di vino, ai quali, se ne versate un dito in un bicchiere, lo provano e vi

---

14 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

DI [illegible] GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Tornare a casa senza notizie era correre un grave rischio. Entrare nella chiesa era forse ancora più pericoloso. Chi lo sa, se la popolazione inviperita non l'avrebbe messo a pezzi lui in mancanza di miglior preda!

S'apprese a una via di mezzo. Penetrando appena nell'atrio della chiesa, si volse a una vecchia che pregava con fervore, facendo delle grandi riverenze fino a mezzo corpo e dei gran crocioni colle braccia.

— Che cosa si dice nel villaggio, mia cara? — egli le chiese.

Essa lo guardò bieco.

— Si dice che fa gran compassione che una così bella ragazza sia morta tanto giovane. Ecco cosa si dice.

E riprese a pregare. Timoteo soddisfatto, tornò a casa e ripetè fedelmente ciò che aveva udito. In mancanza di meglio, Bagrianof, fece mostra di contentarsene. Si rinchiuse poi nel suo gabinetto aspettando i rintocchi che non potevano far a meno di ricominciare da un momento all'altro.

Non era punto il rimorso che lo perseguitava mentre egli passeggiava su e giù con un passo tanto regolare come il moto dell'orologio. Perchè il rimorso sarebbe egli venuto ad abitare sotto il cranio di un così potente e alto signore? Il rimorso di che? D'aver agito una volta di più, come aveva agito tante volte? Le altre non si erano andate ad annegare. Non erano esse a quell'ora maritate e madri di ragazzi grandi e grossi, coi capelli color di lino? — di cui diversi erano suoi figli, non c'era da dubitarne. Ma quali? non se n'era mai informato. Perchè quella sciocca non aveva fatto come le altre? Aveva anch'essa pronto il marito... Chi avrebbe potuto immaginare che invece di maritarsi onestamente come tutto il mondo, essa sarebbe andata ad annegarsi « apposta! »

Le serbava rancore per ciò, e se fosse ancora stata viva, egli l'avrebbe punita esemplarmente... ma ella sfuggiva alla sua vendetta.

I rintocchi ripricipiarono. Il corpo usciva dalla chiesa per andare al cimitero.

Com'era che non gli avevano parlato di questo avvenimento? Alla fin fine era interessante per lui! Gliel'avevano nascosto, perchè? Credevano forse che gli sarebbe dispiacevole il sapere che quella giovane s'era annegata? Perchè ciò poteva dispiacergli? Era sua colpa forse? Avrebbero mai la sfacciataggine di dire che era sua colpa? Non ci mancherebbe altro!

Bagrianof si fermò dinanzi la porta come per uscire. La gran campana suonava sempre a rintocchi lenti ed eguali; le piccole campane suonavano anch'esse di tanto in tanto, insieme con un rumore come di singhiozzi... Voltò le spalle alla porta e si rimise a passeggiare.

Colpa sua? E in che cosa? Non per quella lì almeno!... Fu essa che venne a trovarlo, la sfrontata! Aveva chiesta la grazia del suo amante; poichè alla fine chi poteva supporre che non fosse suo amante, ma soltanto il suo fidanzato? Aveva creduto che fosse il suo amante, lui; le ragazze del villaggio per solito non sono di una virtù così feroce. Oh! no, no; non era sua la colpa. Essa non aveva bisogno di venirlo a trovare!... Ma chi è che aveva avuto la faccia franca di dire che la colpa era sua?...

Allora si ricordò che era Timoteo che gli aveva detto « apposta » come per sfidarlo. Essa si era annegata apposta! È Timoteo che l'aveva detto, Timoteo la pagherà senza indugio! E il prete che faceva un funerale da signore a quella ragazza!

Bagrianof si fermò. I rintocchi erano cessati. Il silenzio, e la risoluzione che aveva preso di punire l'insolente, gli fecero molto bene.

Sedette nel suo seggiolone, aprì il cassetto, prese la lettera diretta all'arcivescovo e la pose bene in evidenza; poi accese il sigaro e riprese a leggere. Ma non comprese una parola di ciò che leggeva.

Teodosia aveva dei bei funerali. All'eccezione dei bambini, le cui grida avevano sgomentato il vecchio servitore, nessuno era stato in casa.

Il padre aveva voluto la messa grande coi cantori, e il prete aveva acconsentito prendendo tutta la responsabilità sopra di sè; aveva fatto il sacrifizio del suo posto. D'altronde la giovane madre sembrava più forte, il bambino aveva, a quello che sembrava, voglia di vivere, e per quanto crudele fosse Bagrianof, egli non poteva scacciarli almeno avanti un mese. Fra un mese egli metterebbe in un carretto tutti i suoi tesori, e andrebbe ove la grazia di Dio e la volontà dei suoi superiori lo manderebbero — in Siberia, se occorreva, a insegnare la legge di Dio ai Tungussi. Non vi sarebbe egli almeno sicuro della vita, e ricco della possessione di sua moglie e di suo figlio, che non si poteva rapirgli?

Intanto che egli recitava le preci sul feretro, la folla lo circondava, così stretta, che si soffocava dal caldo nella chiesa, quantunque la non fosse riscaldata. Gli uomini, cupi, col capo chino, sentivano vagamente un odor di vendetta sollevarsi insieme a quello dei rami di abete che calpestavano. La giovane morta, adorna dei suoi vestiti belli, la faccia scoperta, era per essi come una bandiera che li conduceva al combattimento. Non era soltanto per i vecchi Romani

dicono subito: — È un Mouton d'Armaillac del 1864 — e non sbagliano mai. Qualche volta chi dà il pranzo incarica uno di questi professori di far lui la scelta dei vini, e questo si schermisce alle prime dicendo « che la responsabilità è troppo grande », ma poi si adatta. Dopo il pranzo riceve le congratulazioni, e allora risponde quasi conturbato: — Sì, la è andata bene, grazie al cielo; ma se fosse andata male? oh Dio! quale responsabilità!

×

Per dare un'idea del risultato di questi profondi studi, vi copierò il *menu* del pranzo che ci fu offerto dal signor de Grailly, osservando che nell'istesso momento al castello Lacaze e al castello di Grave si servivano dei pranzi consimili, ove la qualità dei vini erano soggetto di profonda attenzione per parte di tutti i personaggi politici che vi prendevano parte. Era la bandiera vinicola della Gironda che usurpava per un momento il passo sulla crisi politica. Ecco il documento:

	Vini.
Potage à la reine.	Marsala (credo dedicato alla stampa italiana).
Hors d'oeuvre.	
Bouchées financières.	
Turbot sauce genevoise.	Château-Soutard, 1865.
Filet deboeuf à la Périgueux.	Mouton d'Armaillac, 1869.
Cannetons à la royale.	
Dindonneaux.	Cheval Blanc Pomerol, 1869.
Perdreaux.	
Salade russe.	
Cèpe à la bordelaise.	Corton Aloxe, 1865.
Haricots verts.	
Diplomate pudding.	Château du Vigneau, 1868.
Bombe glacée.	
Dessert.	Champagne en carafe.

Osserverete che fra tutti i vini di Bordeaux ve n'ha uno di Borgogna. È un atto di conciliazione che fu giustamente osservato, perchè smentisce la irreconciliabilità che si dice esista fra Girondini e Borgognoni — rispetto ai loro vini. Presagio felice della sperata fusione... dei due centri.

×

Lasciando gli scherzi, questo paese lascia a chi lo visita anche di corsa una impressione eccellente. Vi si ritrovano tutte le qualità dei Francesi — senza i loro difetti. La cortesia è ovunque squisita. Non si sapeva — io e un mio compagno inglese — come si sarebbe potuto raggiungere il battello *La France* a Saint-André de Cahuzac punto d'imbarco del maresciallo, e un senatore gentilissimo, il signor Humbert Delisle, ci levò dal castello del signor Decazes e ci condusse a mezza la notte nel suo.

×

Il castello de Breuil — quello di cui parlo — non è che un terzo di ciò che doveva essere, e nondimeno è di proporzioni ancora colossali. Era destinato a esser regalato a Luigi XVI, ma gli avvenimenti della rivoluzione ne interruppero la costruzione. Più tardi fu per quattro mesi la residenza della duchessa di Berry ed io ebbi l'onore di dormire proprio nella sua stanza da letto. Ovunque si trovano in questo castello memorie curiose di ogni sorta. Il senatore che ora ne è il proprietario, è stato per sei anni governatore dell'isola di Borbone, e come vi fosse amato lo provano i ricordi che gli offrirono i suoi dipendenti che egli in una certa epoca — con quarantene severissime, ciò che darà da pensare agli anti contagionisti — salvò dallo... *Zingaro*.

×

A bordo della *France*, a Bordeaux, ad Arcachon continuarono gli studii... vinicoli che per conto mio fui molto contento d'interrompere. È vero che erano misti a un altro studio — quello dell'analisi delle grida che si udivano. I Bordelesi — massime il popolino — gridano tanto dacchè il presidente li onorò della sua visita, e gridano così confusamente che amb.i partiti cantano vittoria. — Sentite — dice uno — *cha! cha!* Ascoltate — dice l'altro — *blique! blique!* Ho giurato di esser sincero e ripeto per finire che il maresciallo e la repubblica possono esser contenti perchè vengono acclamati alternativamente.

×

Ma per essere proprio sincero sempre — e per chiudere avanti di rientrare a Parigi — dirò che uno dei sintomi della situazione, e che dimostra come sia artifiziale e abbia bisogno di una soluzione, è che a Bordeaux è difficilissimo di avere giornali... di Bordeaux. Li ho chiesti ripetutamente alla venditrice di giornali e mi ha sempre offerto... quelli di Parigi; degli altri non essendo permessa la vendita — all'infuori del *Petit Moniteur*.

REGATE D'ALESSANDRIA

Le feste del mare m'inviano fin qui l'eco delle loro grida giulive.

Forse perchè l'immenso piano verde velato degli azzurrini vapori mattinali m'appare quasi com'un altro oceano? Sicuro, nè vi mancano le bianche macchie della vela, sono i lontani campanili della cuspide svelta che emergono lontano lontano, ed i pioppi dall'argenteo fogliame a me più propinqui.

Dunque i *ludi navales* d'Alessandria d'Egitto e la vittoria dei nostri marinari della *Garibaldi* sui competitori inglesi, francesi ed egiziani me li descrive una lettera dell'amico d'Angleteuse, testimonio delle feste.

Guardate, senza che m'arrovelli il capo ad inventarne i particolari, abbia egli la parola, anzi la penna; è meglio:

Alessandria d'Egitto, 26 agosto 1877.

. . . .

. . . .

Siamo piombati in Alessandria in piene feste, n'è motivo la guarigione ed il ritorno del figlio del kedive, che era andato fuori in cerca di salute.

Per prima festa abbiamo avuto ieri le regate. Una gran folla d'uomini e di signore (che bei visini da far perdere il capo anche a sant'Antonio di buona memoria) trovavasi riunita a bordo dell'yacht *Makroussa*. Forse vi ricorderete d'aver visto in qualche porto il *Makroussa*, e non è necessario di parlarvene; per me che lo vidi per la prima volta ne rimasi entusiasta. Ma non occupiamoci di questo.

Le regate erano numerose e diversissime, a vela ed a remi, di barche, di baleniere e di battelli da guerra e mercantili.

La *Garibaldi* vi fu rappresentata dalla seconda baleniera (a quattro remi) e da due lance armate l'una di cannonieri, l'altra di gabbieri.

Nella corsa delle baleniere fu disputato il premio fra Italiani e Francesi; se vinsero i primi, lo si dovette alla falsa manovra dei Francesi proprio alle ultime palate: giunsero i primi, è vero, ma perdettero il premio.

Alla corsa delle lance presero parte undici imbarcazioni, di cui otto egiziane, due italiane ed una inglese. La corvetta inglese *Research* era giunta apposta da Porto-Said per correre colle sue lance.

Inutile che vi dica, *Jack*, che i cannonieri furono i vincitori; già per voi non c'è altra gente al mondo che essi; ebbene rallegratevi, sì, hanno vinto, stravinto e fin dal principio; seconda giunse una lancia egiziana, terza l'altra nostra imbarcazione, quella che v'ho detto già che era armata di gabbieri.

E la *Research*?

A voi anglomano vo' a dare una stilettata al cuore, lo capisco, ma pigliatevela in santa pace; la lancia della *Research* era d'una suprema eleganza, i rematori belli come tanti soli, erano abbigliati con squisito gusto marinaro, ma giunsero penultimi.

La colonia italiana fu lusingatissima del nostro trionfo; anzi sta ordinando una colletta per fare un regalo ai nostri marinari.

Poi, dopo la corsa, si ballò, si fece il chiasso, infine ci divertimmo parecchio. Che belle signore! Sapete che ci sono ancora talune Cleopatre nella classica terra dei Faraoni e dei Lagidi? Non mi sono imbattuto però in nessuna discendente della signora Putiphar: se ne deve esser perduta la razza!

Non voglio dimenticare un incidente; i nostri amici della *Research* son rimasti un tantino piccati e ci hanno domandato come rivincita la corsa di due lance armate d'ufficiali delle due corvette.

Scommetto che voi avreste accettato, vero? Ma già voi non siete punto un discendente di Machiavelli, e noi che lo siamo rifiutammo; la vittoria era stata troppo bella per comprometterla.

Ecco, caro *Jack*, quanto avevo a raccontarvi. State quanto più potete allegro e vogliatemi bene e scrivetemi.

Vostro affezionatissimo
P. D'ANGLETEUSE

PS. Una gentilissima signora, nostra conterranea, alla quale taluno lodava la elegante tenuta degl'Inglesi e contrapponevala al *laisser aller* un po' meridionale della nostra gente, esclamò all'istante della nostra vittoria... « Quello che ammiro sono le robuste braccia nude dei marinari italiani, e preferisco quei rammendi e quelle rappezzature delle loro camicie di lana fatti dalle loro mani mal pratiche dell'ago a tutto quel vostro teatrale britannico che alla fin fine non giova a nulla ».

Io son dell'opinione della bella signora. E voi?

P. D'ANGLETEUSE.

Io? oh! io vorrei che forza ed eleganza si fondessero insieme; una cosa non guasta l'altra.

Jack la Bolina.

LE FESTE DI PAVIA

Pavia, settembre.

Fanfulla gentile, vuoi tu accordarmi un posticino per dire le lodi del bene e del bello?

Giacchè, se debbo arguire dalla febbrile attività delle Commissioni ordinatrici delle due Mostre, queste saranno veramente degne di figurare sotto le severe arcate di quell'Ateneo, dove le presiederanno le memorie dei grandi uomini che di là con la parola e con gli scritti onorarono la patria comune. Così sarà vago spettacolo tra le macchine e i fiori, tra i frutti dell'arte e della scienza, tra i prodotti agricoli ed i lavori donneschi, vedere mescolati in qualità di sapienti e terribili giurati dei progressi civili le ombre di Alciato e di Volta, di Romagnosi e di Scarpa, di Foscolo e di Bordoni, di Filelfo e di Monti, di Mascheroni e di Tamburini. Tu vedi, *Fanfulla* mio, che nomi son questi, nomi che dovrebbero sgomentare gli espositori, e far piccini piccini gli stessi ministri! Ma vedi ancora che luogo più solenne e più acconcio non si poteva scegliere, tanto più che il nostro Ateneo è uno dei più mirabili e vasti edifici che siano in Italia.

All'Arnaboldi Gazzaniga, presidente delle due Commissioni ordinatrici, sarebbe omai inutile fare encomi, chè egli ne debb'essere stucco e ristucco, tanto se li sente ricantare da tutti, essendo da tutti stimato e ben voluto. Egli è la vera provvidenza di Pavia; giovane più amabile, più attivo, più generoso di lui non saprei additare.

Si aggiunga che, oltre ad un censo de' più vasti che la capricciosa fortuna abbia collocato nelle mani dei mortali, egli è uno spirito che inclina al fatalismo, temperato dalla dirittura della mente e dalla innata bontà dell'animo. Egli crede di riuscire nelle cose in cui si pone, e davvero ci riesce quasi sempre felicemente; quindi ogni successo lo rafferma nella grata fissazione, che in lui non è davvero figlia nè dell'orgoglio, nè della ostentazione. Non avvezzo a misurare le difficoltà, non le discute tampoco, va per la sua via tranquillo, e davanti a'suoi passi fatati pare ch'esse mollemente si pieghino e si convertino in argomento di vittoria. L'Arnaboldi ospiterà in sua casa il principe Umberto e la principessa Margherita, e ti dirò altra volta, *Fanfulla* mio, se non è indiscrezione, per filo e per segno che cosa è oggi questa casa, che te lo assicuro non ha nulla a che fare con la mia e con la tua. Apprestata con gusto squisito e con splendore, la si direbbe al primo vederla degna del soggiorno delle Grazie, epperò di quel fiore di grazia che è la *prima signora d'Italia*. E quella elegante Gina Arnaboldi che alcuni giorni fa lasciò Viareggio nell'affanno, come lo disse il tuo corrispondente della marina — lasciato egli pure là tutto solo a tergere forse una lagrima furtiva — farà nella circostanza gli onori di casa, come sa farli lei che è tutto ingegno e gentilezza. Se a Viareggio debb'essere stata la beniamina di quella corona di dame e di signori che si adunavano nel suo quartierino, tempera, te ne prego, il dolore del tuo corrispondente, assicurandolo che anche a Pavia essa raccoglie l'ammirazione di tutti coloro che tengono in pregio le nobili qualità della donna e che accettano la piacevole sentenza di La Bruyère che *un beau visage est le plus beau de tous les spectacles!...*

Carlo Magno.

Di qua e di là dai monti

Vi presento il ponte di Alberto Mario.

Guardatelo: sono cinque archi gettati sopra altrettante colonne dell'*Adriatico*, archi svelti, leggeri, che stanno su per un miracolo. Piloni e testate non di granito, ma di delusioni; materiale di nuovissima invenzione, per il quale Alberto Mario ha chiesto brevetto al governo.

Il brillante filosofo di Lendinara su questo punto non accetta osservazioni; le *delusioni* devono servire per il suo ponte, esclusivamente per questo.

Io, povero grullo, stando agli effetti che diedero all'urna amministrativa e politica, avrei giurato che le *delusioni* mostrassero agli Italiani una via di ritorno; non certo quella del ponte. Ma Alberto Mario dice che gli spropositi del governo porteranno la repubblica; e il ponte, in tal caso, è la via diritta.

**

E qui devo cascare sull'onorevole Gabelli, ingegnere e deputato, che mentre Alberto Mario scriveva del ponte, ne parlava ai suoi elettori di Piove-Conselve.

Anche lui ha i suoi dubbi, e della parola dell'urna elettorale si fida e non si fida e la crede più che altro, l'espressione d'un semplice dispetto.

Ci pensi sopra Alberto Mario, e si risparmierà la delusione d'aver imborsate per moneta buona le delusioni degli altri.

**

La *Gazzetta officiale* di ieri sera fa piovere un crocione dei due santi sull'egregio commendatore Manfredi, procuratore generale, quello stesso che i deputati di Napoli sarebbero tanto felici di vedersi tolto d'infra i piedi per dare il suo posto all'onorevole Morrone.

È una dimostrazione di fiducia dell'onorevole guardasigilli?

Lo domando perchè la croce, in questo caso, andrebbe di rimbalzo come una palla da cannone a sgominare i decemviri del troppo famoso indirizzo.

**

Avverto però amichevolmente l'onorevole Mancini che le riparazioni di seconda mano e le dimostrazioni indirette, questa volta non bastano.

Vogliamo essere sicuri che al di sopra dei ministri, non vi sono decemviri. L'esempio di quello dell'antica Roma dovrebbe disanimare certe ambizioni.

Anche questa volta è una Virginia che ci va di

---

che il corpo di una donna era stato il simbolo della libertà oltraggiata...

La cerimonia funebre finì senza disordini. I contadini sollevarono il feretro. Il padre e Saveli erano alla testa. La salma di Teodosia uscì dalla chiesa accompagnata da quei rintocchi che avevano tanto urtato i nervi di Bagrianof; il villaggio tutto intero la seguì al cimitero, che era poco distante, in un cespuglio del bosco, poco folto, ove le vecchie tombe sparivano sotto i fiori selvaggi, e ove nella primavera i nidi degli uccelli si contavano a centinaia.

La neve copriva i tumuli antichi e nuovi. La fossa di Teodosia era la sola macchia nera di quel candore immacolato. Il corteggio colla croce alla testa ascese per il dolce pendio, con passo regolato; la fossa ricevette la sua preda; il prete gettò un pugno di terra nel feretro ancora aperto; si calò il coperchio, e lo si posò senza rumore; Jeremei e Saveli si inclinarono un po' per vedere ciò che restava della loro cara, e le tavole di abete sparirono bentosto sotto la terra mista colla neve, che cadde giù in grosse zolle fin in fondo della fossa.

Jeremei, secondo l'uso, invitò gli assistenti ad assolvere in casa sua. Lo seguirono in silenzio. Ognuno sentiva, come si dice, che stava per succedere « qualche cosa ».

XI.

Il banchetto funebre incominciò in mezzo ad un silenzio profondo. Invitato da Jeremei, il prete s'era scusato, allegando la malattia di sua moglie, ma in realtà perchè sentiva la tempesta che si addensava. I contadini seduti dinanzi le tavole mangiavano lentamente e come è d'uso, le ova dure e il riso cotto nell'acqua, che è il fondo di questi pranzi da funerale. Le donne mangiavano in disparte in un'altra capanna. Le tazze di acquavite di tanto in tanto facevano il giro della tavola. Un po' alla volta le conversazioni si animarono, ma senza raggiungere quel rumore che tradisce una grande emozione. Ognuno sentiva che ciò che diceva non aveva importanza per alcuno. Si aspettava. Il dopopranzo scorse in quel modo. Il cielo si offuscava; la notte non era lontana quando il padre di Teodosia si alzò e prese la parola. Al primo suono della sua voce, il silenzio si fece dappertutto; e da ogni parte dell'*isba* le teste si volsero con attenzione verso il vecchio.

— Fratello — disse Jeremei — io non aveva più che una figlia, e l'ho perduta. Noi l'abbiamo messa in terra; serbiamone memoria eterna!

Secondo l'uso, l'assemblea ripetè tre volte in coro: « una memoria eterna » e poi si rifece silenzio.

— La mia Teodosia non aveva mai offeso nessuno — riprese il padre con una voce piena di lagrime: — era dolce come un agnello e pura come una colomba. Ella era, voi lo sapete tutti, fidanzata a questo bravo ragazzo — e indicò Saveli che stava alla sua diritta. — Ella si sarebbe maritata, sarebbe stata una buona moglie, come era stata una buona ragazza. Era giovane, sana, ed ecco che è morta da un momento all'altro. Come mai ciò è avvenuto?

E girò il suo sguardo sull'assemblea. Tutti lo ascoltavano con raccoglimento. Qualche occhio animato dall'acquavite seguiva il suo colla tenacità dell'ubbriachezza nel suo nascere.

— Come avviene — riprese Jeremei — che una bella ragazza, giovane e sana, corra ad un tratto al fiume, e lasci il suo vecchio padre senza un'anima per chiudergli gli occhi e per metterlo a riposare? È egli naturale, io ve lo domando, che una ragazza preferisca la morte ai baci del suo fidanzato?

Il vecchio parlava con quel misto di semplicità e di linguaggio biblico che i contadini imparano nelle loro lunghe e assidue frequentazioni della chiesa.

— È egli naturale — continuò — che una ragazza guardi il suo fidanzato e si copra gli occhi dicendogli: Non mi toccare! È egli naturale — seguì, animandosi sempre più — che piena di vergogna essa corra al fiume e muoia di sua volontà, piuttosto che guardare un uomo in faccia? No, ciò non è naturale — gridò Jeremei, con voce formidabile, picchiando violentemente il suolo col suo bastone.

Tutti trasalirono.

— Mia figlia è morta — riprese egli, guardandosi intorno con aria di sfida — perchè il nostro signore, il quale non ha più pudore che non ne abbia un cane maledetto, l'ha presa per divertirsene, la bianca colomba... Ed essa non ha più osato ritornare dal suo vecchio padre, ed è andata a gettarsi nel fiume. E si verrà a dirmi: « Tua figlia si è uccisa, è un peccato! » No, mente colui che lo dice! Mia figlia non ha peccato, mia figlia non si è uccisa, è Bagrianof che l'ha uccisa... Assassino!

Il grande vecchiardo alzò le braccia al cielo, impugnò il suo bastone, e lo lasciò cadere con fracasso sul pavimento. Tutti gli uomini si alzarono d'accordo.

— Assassino! — gridarono ad una voce.

Non avevano più paura; non erano più gli agnelli timidi pronti a lasciarsi tosare. Il soffio della vendetta aveva purificata l'aria intorno ad essi. Essi stavano per vendicarsi, essi erano già liberi!

(Continua)

mezzo, l'indipendenza dei ministri, e sarei proprio dolente che la cosa andasse a finire come nella tragedia d'Alfieri fra lo sdegno del popolo e le grida: *Appio, Appio muoia!*

**

L'onorevole Brin è un lampo.

Ieri a Stradella, oggi a Roma. Starei quasi per credere ch'egli non siasi mosso, e rimanendo nel suo gabinetto a Sant'Agostino, per un miracolo d'ubiquità siasi fatto vedere — Egeria consigliatrice, o Numa in cerca di Consiglio — nella casa ospitale dell'onorevole Depretis.

Intanto così dalla Spezia, come da Napoli e da Taranto, ci arrivano le novelle della nostra flotta. Grandi preparativi! A quale scopo se la domanda è lecita?

Ma via, è una domanda, non soltanto illecita, ma inutile.

La flotta c'è, e, posto che c'è, quello che si può fare di meglio è servirsene.

E sotto questi riguardi, se in luogo d'una, le nostre fregate a Besika fossero due, tanto meglio: una fregata lava l'altra e tutte due lavano la faccia, ai brutti musi, se ne capitano.

**

Un eco di Vienna.

Cosa da nulla: non si tratta che d'una perquisizione operata negli archivi del nostro consolato per trovare non so che prove della complicità d'un nostro ufficiale d'ambasciata, nella frode che scoprì il segreto del generale Uchatius per la fusione d'un suo bronzo-acciaio ad uso delle artiglierie.

Osservo che la perquisizione si fece sotto gli occhi d'un maresciallo di corte. Come se l'avesse fatta l'imperatore in persona. Fate opposizione se vi basta l'animo!

**

Vuolsi che i risultati abbiano terribilmente compromesso un certo signor Armani, addetto alla cancelleria. Pigliamola in calma e rivolgiamo una semplice domanda al generale Uchatius: è egli ben sicuro che il suo bronzo acciaio è proprio una sua trovata? Badi, veh! Nel *Fanfulla* se n'è già parlato e mi dispiace assai di non ricordarmi il nome d'un egregio ufficiale che l'avea trovato giusto dieci anni prima di lui.

Del resto, amici come prima.

**

Un second'eco di Vienna.

Riveduto e corretto nei due fogli ufficiali di Vienna e di Pest, il brindisi di Cassovia, serbando allo Czar il titolo d'*amico*, gli toglie quello d'*alleato*.

Quest'*errata-corrige* manda a fascio tutti i calcoli di coloro che in un'alleanza russo-austriaca vedevano poco meno che il finimondo. Io tuttavia li esorto a non disperare se tengono al finimondo.

Don Peppino

CANNONI UCHATIUS

Sulla vertenza del segreto dei cannoni *Uchatius*, della quale tanto si parla da alcuni giorni a Vienna, togliamo dall'*Opinione* d'oggi il seguente brano del *Fremdenblatt* del 12 corrente:

« Ieri ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso l'impiegato del consolato italiano Armani, per l'affare del tradimento commesso dai diurnisti dell'arsenale. Il signor Armani, secondo apprendiamo, allorchè si presentò da lui il funzionario di polizia e gli espose lo scopo della sua visita dichiarò che l'archivio del consolato, in virtù dei trattati, non poteva essere perquisito. L'impiegato di polizia rispose di sapere benissimo fin dove giungessero le sue facoltà, e che la perquisizione si riferirebbe soltanto alla corrispondenza *privata* del signor Armani. Infatti se ne ricavò la prova palpabile che Armani fu il mediatore fra il diurnista colpevole Nachtnebel ed il suo amico, l'addetto presso l'ambasciata italiana a Vienna, cavaliere maggiore Majnoni d'Intignano.

« Fu a quest'ultimo diffatti, a quanto apprendiamo da buona fonte, che il traditore Nachtnebel rivelò per danaro il segreto della fabbricazione dei cannoni *Uchatius*.

« Il tradimento del segreto dev'essere stato quasi completo poichè le copie delle comunicazioni relative ai cannoni di bronzo acciaio sarebbero già state spedite all'estero, in Italia. Nachtnebel, il quale venne arrestato sei giorni dopo scoperto il tradimento, ha, in questo intervallo, avuto il tempo di nascondere e distruggere le carte più compromettenti. Ciononondimeno si sono potute sequestrare parecchie copie sulla fabbricazione dei cannoni, nonchè decreti ministeriali e rescritti sul perfezionamento dei medesimi. Anche diverse copie sulle fortificazioni austriache sarebbero state trafugate da Nachtnebel e cedute ad altri. Il dibattimento alla Corte d'assise schiarirà i punti ancora rimasti oscuri di questo deplorabile affare ».

Biblioteca di *Fanfulla*

Arrigo Boito. — *Il libro de' versi.* — Torino, Casanova, 1877.

Ne' versi del Boito c'è qualche cosa della sua musica, come nella sua musica c'è qualche cosa de' suoi versi, abbenchè in proporzioni molto minori. La prima cosa che viene in mente, dopo aver letto questo libro, è che l'autore, scrivendolo, abbia dato la caccia alle stranezze, come un fanciullo dà la caccia ai farfallini.

Non sembra possibile, non sembra naturale che un poeta — malgrado la libertà di pensiero concessa ai poeti — possa pensare in un modo così eccentrico. Egli non cerca l'effetto per via delle espressioni appropriate e semplici che spesso elevano l'idea a grandi altezze; lo trova bensì col mezzo di concetti strani, delle parole inusitate, de' ritmi saltellanti e disuguali.

Riesce almeno in ciò che vuole? Senza dubbio. Come coloro che giocano co' tori nel circo, in Spagna, egli agita de' cenci rossi davanti agli occhi de' lettori, li stuzzica, li imbizzisce, li abbarbaglia.

Una volta eccitati, gli si corre dietro, di strofa in istrofa, di pagina in pagina, sedotti senza che si voglia, invasi da una smania inesplicabile.

Avete mai fumato dell'oppio? No? Io neanche; però mi è parso di fumarne, alla lettura di questo libro. I sogni più bizzarri e più fantastici non raggiungono un grado simile di bizzarria e di fantasticheria. Il *Re Orso* è qualche cosa come il delirio di un ammalato.

Dicendo questo, non è una censura ch'io faccio o che intendo fare. Secondo me, l'arte non ha confini, ed essa è capace di accogliere sotto le sue ali tutte le creazioni della mente umana, anche le più bislacche. La sola condizione di ammissibilità è che piacciano. E queste poesie del Boito piacciono, più o meno tutte, hanno tutte un sapore mordente, solleticano tutte il palato e qualche volta inebbriano, come il vino di Siracusa e di Falerno.

[illegible]

ROMA

.*. È in Roma il commendatore Amore, questore di Napoli, fatto chiamare dal ministro dell'interno, col quale ha avuto ieri una lunga conferenza.

.*. Corre voce che nel prossimo concistoro il Santo Padre leggerà o farà distribuire un'allocuzione relativa alla preconizzazione del nuovo cardinale camerlengo. Dopo l'allocuzione il Santo Padre imporrà il cappello al cardinale Garcia Gil, arcivescovo di Saragozza, e nominerà diversi vescovi ai seggi vacanti di Italia, di Francia, di Austria e di Spagna.

.*. Domani, alle quattro e mezzo pomeridiane, nella sala della Società dei Quiriti in via della Consulta, il socio professore cavaliere Pinelli leggerà la prima parte di un suo lavoro sulla « Frenologia o la scienza delle facoltà mentali ».

NOSTRE INFORMAZIONI

Le notizie che corrono oggi sulla guerra sono gravi per ciò che riguarda l'esercito russo in Bulgaria. Pare che la posizione di Grivitza, divenuta da due giorni famosa per gli ottomila uomini che ha costato ai Russi, sia stata ripresa dai Turchi, chi sa a quale terribile prezzo di sangue.

Se così è, pare che l'unico vantaggio sperato dai Russi nella campagna, cioè la riconquista di Plewna, stia per isfuggire dalle mani del granduca Nicola.

Quantunque circondato da tre parti, e contro un nemico doppio di numero, Osman pascià accenna a resistere tanto da dar tempo al generalissimo Mehemet Alì di minacciare seriamente l'esercito dello Czarevitch, e di attirare su di sè parte delle forze che opprimono Osman pascià.

Se tutto ciò è vero, una campagna alla nuova primavera diventa inevitabile; perchè è impossibile che l'Europa persuada la Russia a desistere dalla sua impresa.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 15 settembre.

Io non rammento d'aver mai veduto in quest'anno tanta gente al Corea quanta ve n'era ieri sera. Delle persone che vanno forse a teatro una volta ogni due anni si erano fatte un dovere di correre alla terza ed ultima sfida fra il signor Rigal e il famoso Bucalone.

La lotta doveva durare ieri sera quindici minuti. Non starò a ridire l'emozione del pubblico appena i due atleti sono comparsi nel circo. Bucalone, sempre seguendo il suo sistema di difesa, ha sostenuto una mezza dozzina di assalti senza lasciarsi atterrare; ma al settimo il Rigal lo ha rovesciato.

Et sic transit...

*

L'apertura del Valle da me annunziata per questa sera è stata rimandata di due o tre giorni, non essendo ancora arrivata la compagnia Pietriboni.

La causa del ritardo è questa. Pietriboni in un momento di distrazione ha creduto che anche il teatro Valle fosse stato trasferito a Stradella e s'era messo in viaggio per la nuova capitale d'Italia. A mezza strada s'è avvisto dell'errore ed è tornato indietro; ma non potrà essere a Roma prima di lunedì. Per conseguenza il *Marito amante della moglie* andrà in scena martedì sera.

Parimenti non ha più luogo stasera la prima rappresentazione della nuova opera del maestro Pasrucci al Politeama, dove si dà invece la beneficiata del bravo basso comico signor Baldelli col *Crispino e la Comare* e il ballo *Carlo il guastatore*.

Domani, alle cinque pomeridiane i soci dell'Arena filodrammatica romana daranno l'ultimo saggio di esperimento rappresentando la commedia proverbio del signor Trambusti: *Il signor Ypsilon* messa in scena dall'autore, *Il diplomatico senza saperlo* dello Scribe, e finalmente il proverbio del barone De Renzis: *Un bacio dato non è mai perduto.*

*

Caro Caneri,

Da quanto scrivi nel *Popolo Romano* di stamattina mi avvedo che hai preso il *cappello* — via! convieni di averlo preso — perchè ieri ti ho detto che fai dello spirito di papa falso.

Se è questa la ragione per cui metti a rumore il popolo romano, animo là, dammi la mano, stringila forte e rifacciamo la pace fino alla morte. Io ritiro lo spirito di papa falso e ti cedo il mio di papavero col quale mi sottoscrivo

Tuo affezionatissimo

[illegible]

BORSA DI ROMA

15 settembre.

Contro l'aspettazione generale, i corsi di apertura di Parigi giunsero ieri in aumento da quelli della sera precedente, ma la chiusura ci portò una reazione di 1/2 0/0 sulla nostra rendita con insensibile ribasso sugli altri valori. Ignorandosene la causa, gli affari conchiusi alla Piccola Borsa furono scarsissimi, e la rendita relativamente ferma si trattò a 77 95.

Secondo il solito, il ribasso di Parigi voleva spiegarsi colà con molti pretesi fatti e notizie contraddittorie ed insussistenti. I corsi del Boulevard migliorarono di qualche centesimo, e la nostra Borsa aperse ferma colla rendita a 78 07 1/2 per fine mese, ma questo prezzo non potè reggere, e si chiuse a 78 02 1/2 lettera, 77 97 1/2 danaro. Per contanti fecesi 77 92 1/2.

In prestiti, sempre fermi, non si fecero affari; anche i valori furono negletti.

Senza variazioni sensibili i cambi.

Francia a 109 25, 109; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 93, 21 91.

Tendenza incerta ed affari limitati.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 14. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« I Rumeni, il giorno 11, diedero tre assalti sul ridotto di Grivitza, ed ebbero 269 morti e 1031 feriti. I Turchi, il giorno seguente (12), tentarono di riprendere quel ridotto, ma furono respinti.

« Circolano voci allarmanti sulla situazione dei Russi nel passo di Scipka.

« L'esercito dello Czarevic, dopo una serie di sanguinosi combattimenti, ripiegò intieramente dietro la Jantra.

« Il nuovo ponte di Nicopoli non è ancora terminato ».

COSTANTINOPOLI, 14. — Un telegramma di Mouchtar pascià annunzia che una ricognizione essendosi avanzata verso Ardahan, i Russi, temendo di essere attaccati da grandi forze, sgombrarono Ardahan, e si ritirarono nella fortezza di Emirogla.

COSTANTINOPOLI, 14. — Secondo un dispaccio ufficiale di ieri, tutti gli assalti dei Russi contro le fortificazioni di Plewna furono finora respinti. Due ridotti [illegible] dei quali i Russi si erano impadroniti, furono ripresi dai Turchi.

PIETROBURGO, 14. — [illegible] ufficiale, in data di Poradim, 13, [illegible]

« Il giorno 12 i Turchi [illegible] diressero contro il fianco sinistro dei Russi [illegible] attacchi, i quali furono respinti dal generale Skobeleff. Nel sesto attacco, i Turchi riconquistarono le posizioni perdute nel giorno precedente.

« La colonna di Rustciuk si è concentrata sulle nuove posizioni [illegible] giornata dietro la riviera Kara-Lom, [illegible] dai Turchi».

COSTANTINOPOLI 14 — Un telegramma di Suleyman pascià, [illegible], annunzia che ieri il combattimento di artiglieria fu vivacissimo; parecchi cannoni russi [illegible] e molti cannonieri russi rimasero uccisi. A [illegible] le batterie russe sono silenziose.

Un telegramma di Mouktar pascià, in data di ieri, dice che il nemico forte di 16 battaglioni di fanteria e 6 reggimenti di cavalleria con 4 batterie, attaccò gli avamposti dell'ala destra nei dintorni del villaggio di Tibat. I Russi, respinti, [illegible] nelle loro trincee di Utchtepè, inseguiti dai Turchi.

PARIGI, 15. — La *République française*, rispondendo agli altri giornali, riassume così il programma repubblicano: « Repubblica lealmente e definitivamente repubblicana ». Soggiunge che la Francia vuole scancellare tutti gli atti del 16 maggio, che essa vuole delle garanzie e che le otterrà.

BUCAREST, 14. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Il giorno 12 i Russi hanno cannoneggiato le trincee turche e la città a breve portata. A Plewna scoppiò un incendio e vi furono alcune esplosioni nel campo turco. I Turchi rispondevano debolmente, rivolgendo gli sforzi sul nostro fianco sinistro. Colà il generale Skobelef respinse cinque attacchi dei Turchi, ma al sesto dovette abbandonare la posizione presa il giorno precedente. Durante la notte le nostre truppe si sono fortificate nelle posizioni occupate fino dal principio dei combattimenti.

Sugli altri punti non vi fu alcuno scontro.

Il nostro esercito di Rustciuk trovasi a mezza strada della linea Tchorny Lom, occupata dai Turchi.

ROMA, 15. — Dispaccio spedito dal ministro degli affari esteri di Rumenia all'Agenzia diplomatica di Romenia a Roma:

Bukarest, 15. — Dopo il combattimento dinanzi Plewna, i comandanti delle truppe rumene innalzarono la bandiera parlamentare e spedirono per raccogliere i nostri morti rimasti sul campo di battaglia e rendere ad essi gli estremi doveri. I Turchi hanno tirato sugli ufficiali sanitari e ne uccisero due. Portate quest'atto di crudeltà a cognizione di chi di diritto, affinchè il mondo civilizzato veda come la Sublime Porta rispetti la convenzione di Ginevra.

Firmato: COGALNICEANO.

ROMA, 15. — Dispaccio spedito dal ministro degli affari esteri di Rumania all'Agenzia diplomatica di Rumania a Roma:

Bucarest, 15. — La lotta dinanzi Plewna dura da quattro giorni. I ridotti turchi, che hanno fatto di Plewna una seconda Sebastopoli, sono presi, perduti e ripresi dall'esercito russo e rumeno. Fino ad oggi non vi è alcun risultato decisivo, ma una vera ecatombe d'uomini. I nostri soldati si battono come leoni, e quando non possono vincere si fanno uccidere fino all'ultimo.

Il 2° battaglione dei cacciatori, forte di 900 uomini, non conta ora più di 200 combattenti. Tutti gli altri sono caduti all'assalto di un ridotto. Ufficiali e soldati sono morti sulla contro scarpa del ridotto.

Le nostre perdite nei tre ultimi giorni (11, 12 e 13 settembre) ascendono a quasi 400 morti, fra cui una ventina di ufficiali, e a 1500 feriti, fra i quali circa 50 ufficiali. I particolari mancano.

Firmato. COGALNICEANO.

PAVIA, 15. — La città è affollata e pavesata.

Sua Altezza il principe Umberto giunse alle ore 9 e fu ricevuto alla stazione dai ministri Mezzacapo e Maiorana, dalle autorità governative, militari e comunali. Sua Altezza passò in rassegna la compagnia dell'esercito, e quindi il sindaco gli presentò il Consiglio.

Sua Altezza visitò i monumenti, quindi si recò alla apertura dell'Esposizione. I discorsi pronunziati dal sindaco Arnaboldi e dal ministro Maiorana, il quale aperse l'Esposizione in nome del principe, furono assai applauditi.

Sua Altezza visitò poscia l'Esposizione.

La principessa Margherita, pel recente lutto, e il presidente del Consiglio, onorevole Depretis, perchè indisposto, non sono intervenuti.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI

Grotta sudorifera — Fanghi e Bagni

e nuova

SALA D'INALAZIONE

(uso Pierrefonds)

nella quale polverizzata l'acqua clorurata o la idrosolforosa Raineriana, si curano efficacemente le malattie lente dell'organo respiratorio. Questa sala che vuolsi segnata all'attenzione dei medici, è la prima istituita con tal metodo in Italia.

Oltre al medico ordinario degli Stabilimenti è direttore degli stessi e consulente il **Prof. Carlo Rosanelli dell'Università di Padova.**

BATTAGLIA è stazione di ferrovia sulla linea Bologna-Padova. Ufficio telegrafico nello Stabilimento.

Situazione amena presso i colli Euganei con giardini, parco e passeggi ombrosi, eleganti alloggi, servizio inappuntabile modicità di prezzi.

AVVISO

I Grandi Magazzini del Printemps di Parigi hanno l'onore di annunziare che il loro magnifico Album illustrato delle Mode d'inverno in lingua francese, italiana, tedesca ed olandese è attualmente in corso di stampa. Esso sarà pubblicato verso la fine del corrente mese di settembre e sarà spedito a tutti le loro onorevoli Clienti, senza altra richiesta precedente.

Le Signore le quali non sono in relazione d'affari con questa Casa, e che desiderano nonostante di ricevere l'Album *GRATUITAMENTE e FRANCO*, **non hanno da fare altro che di chiederlo con cartolina postale o con lettera affrancata diretta a**

Monsieur JULES JALUZOT

Grands Magasins du Printemps

Paris.

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO LIRE DUE.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO in tutti i paesi del mondo, il loro catalogo oppure dei campioni. Il Magnifico Album del Printemps contiene meno di 36 mode nuove e 36 pagine di testo in lingua Francese, Italiana, Tedesca ed Olandese, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La maniera di vendere tutto a buon mercato e assicura ai GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente ... per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in TUTTA L'ITALIA, hanno fondato a TORINO una casa specialmente incaricata delle spedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la spedizione e possiamo garantire che essa realmente sarà fatta franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.

Le sole spese d'aggiungersi sono quelle della dogana, stabilite dalla tariffa del cambio che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di TORINO ... nostro

UFFIZIO DI SPEDIZIONE: 6, Via Carrozzai, a TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

PROFUMERIA MEDICINALE del Dr C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA Marinier et Cie

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine: Acqua rinfrescante per la toletta delle signore.

Hydatine: Profumo squisito per camera e per fazzoletto.

Hydatine: Polvere dentifricia, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, la sola assolutamente solubile nella bocca, adoperata giornalmente con

Hydatine: Acqua dentifricia, che dà successo rimarcato.

Hydatine: Fior di riso, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e delicatamente profumata. — Saponi Hydatine ai profumi delicati

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore CHRISTIN della Facoltà di Parigi.

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo preservativo dei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. Non farsene estrarre alcuno prima di provarlo.

Bottiglia grande fr. 2 50 e 5 — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola acajou, fr. 1 50.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, Preservativo tonico, astringente, igienico — Prezzo della bottiglia grande fr. 1 50 (3169)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis, 99, Parigi

CANCELLATE DI LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Medaglia ... Concorso ... Agrario di Novara 1876

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscansi i prezzi correnti.

Guarigione rapida e radicale

DEGLI SCOLI E BLENORRAGIE LE PIÙ RIBELLI

coll'uso simultaneo

dell'	del
INIEZIONE SOVRANA	COPAHU QUENTIN
di Quentin	garantito puro
Prezzo 5 fr. la bottiglia	Prezzo 5 fr. la scatola

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; a Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

ELATINA

SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA

PREPARATA

DA NICOLA CIUTI E FIGLIO

Farmacisti in via del Corso, n. 3, Firenze

Fino da tempo antichissimo si è riconosciuta l'efficacia del Catrame in gran numero di affezioni specialmente catarrali, ma il suo odore e sapore disgustosi ne resero fin qui difficile l'applicazione. Una soluzione perciò che conservando tutte le utili proprietà medicamentose del catrame non ne avesse ... il ... la ELATINA, che i suddetti farmacisti hanno l'onore di offrire ai signori ... al pubblico.

I buoni effetti di questo medicamento esperimentato quasi in ogni parte d'Italia dai più illustri medici, lo resero popolare e ricercatissimo.

Ora però da qualche tempo furono poste in commercio altre soluzioni acquose alle quali si diede il nome di ELATINA onde far concorrenza a questo loro preparato, e quindi essi sono in dovere di avvertire i signori medici che intendono di prescrivere, ed i consumatori che vogliono prendere la VERA ELATINA, a volerla richiedere col nome di ELATINA CIUTI, onde non correr rischio di avere alcun'altra preparazione, che differendone sostanzialmente e non possedendo eguali proprietà medicamentose, sono poi cagione di disinganni per il mancato effetto e di reclami.

Ecco i particolari distintivi nelle bottiglie che deve avere la vera ELATINA CIUTI.

1 Nel vetro della bottiglia sta impresso ELATINA CIUTI. 2. Queste bottiglie sono munite di un cartello ornato delle medaglie dell'Esposizione Italiana del 1861 e sul quale sta scritto: SOLUZIONE ACQUOSA DI CATRAME CONCENTRATA ELATINA, preparata da Nicola Ciuti e figlio, farmacisti, via del Corso, n. 3, Firenze. 3. Le bottiglie medesime sono coperte di stagnuola legate con filo rosa e sigillate con ceralacca rossa nella quale è impresso il sigillo della farmacia. 4. Queste bottiglie più oltre il cartello suddetto portano due striscie di carta, una bianca sul collo, l'altra rossa sul loro corpo; nella prima si trova la firma dei farmacisti suddetti, nella seconda questa firma e l'indirizzo della farmacia in lettere bianche. 5. Ogni bottiglia infine è accompagnata sempre da uno stampato nel quale si descrivono le proprietà dell'ELATINA, il modo di usarne, ecc., e contenente i certificati che molti valenti professori di buon animo consentirono di rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, da essi sperimentata negli ospedali e nel privato esercizio.

Deposito nelle primarie città del Regno. Per Roma, alla farmacia Marignoni, a S. Carlo al Corso. 1961

Strettoi per Uva economici

con viti in ferro di 65 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 66 — diametro c. 65	con viti in ferro di 60 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 51 — diametro c. 47.
Prezzo L. 175	Prezzo L. 90

Porto a carico dei committenti

Deposito a Firenze all'Emporio Franco Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

La Società delle ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, e VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere ed in lime di rifiuto	Chilogr.	47,000 circa
BRONZO in limatura e tornitura e da rifondere	»	16,000 »
CERCHI di ferro	»	62,000 »
CERCHI d'acciaio	»	98,000 »
FERRO vecchio in pezzi minuti, lamerino, gratelle, ecc.	»	226,000 »
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	62,000 »
OTTONE » in limatura e tornitura	»	36,000 »
RAME, ZINCO, LATTA vecchia e ASSI sciolti a gomito. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5,000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione Generale dell'esercizio delle Ferrovie dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **18 settembre** andante. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 20 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio delle qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati, che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia** e **Firenze**, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 2 Settembre 1877.

3398 LA DIREZIONE GENERALE dell'esercizio.

FERRO BRAVAIS (Ferro Dialysé Bravais)

Il solo adottato in tutti gli Ospedali

Ordinato da tutti i principali Medici

3 Medaglie, Esposizione di Parigi, Bruxelles, Filadelfia, di Francia e dell'Estero per combattere:

L'ANEMIA, CLOROSI, SPOSSATEZZA — *Perdita d'appetito, Povertà del sangue, Fiori bianchi, Consunzione*

DEBILITAZIONE, DEBOLEZZA DEI FANCIULLI — *Linfatismo, Digestioni difficili, Nevralgie, Sterilità, Palpitazioni, ecc.*

Il Ferro Dialysé del quale il signor BRAVAIS ha creato la vera formula (pubblicata coi dati che egli solo possiede e coi degli apparecchi speciali), non può essere imitato. Esso non può essere che contraffatto. Il pubblico è dunque pregato d'esigere sulla *capsula*, l'*etichetta* o *sulla bottiglia*, il nome, la firma e la dicontro marca di fabbrica come garanzia. *Deposito principale a Parigi*. 13 Rue Lafayette (Quartiere dell'Opera). *Laboratorio e fabbrica ad Asnières.*

Il più bell' elogio che si possa fare di questo prodotto incomparabile è di citare gli apprezzamenti dei primari medici di Francia e poscia dell'Europa.

«Benchè nessuno possa assegnare un limite alle scoperte della scienza, dice uno di questi medici, io dubito che si possa mai più trovare un ferruginoso d'una efficacia più energica, e più sopportata del Ferro Dialysé Bravais, che possiede dei vantaggi superiori a tutti i ferruginosi, senza averne un solo dei loro inconvenienti.»

(Brano dell'Opuscolo franco.)

Si trova nelle principali Farmacie di Francia e dell'Estero ove si trova pure lo Sciroppo, le Pillole, il Liquore e le Pastiglie di Ferro Dialysé Bravais.

Deposito generale in *Milano*, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; *Roma*, Luigioni, Corti e Bianchelli, 66, via Frattina; farm. Scellingo, Paoli, Bretti, Ottino, Marchetti, Garneri; *Civitavecchia*, Cantalamessa; *Viterbo*, farm. Spina; *Orvieto*, farm. De Paolis, *Spoleto*, farm. Mariani; *Terni*, Cerafogli; *Rieti*, Petrini; *Malta*, Mizzi, Camilleri, Zammitt, G. Gast. Gurgio; *Lugano*, farm. Andina; *Trieste*, farm. Zanetti.

Bilancie Inglesi tascabili

della portata di 12 chilogr. per sole Lire 2 50.

Senza pesi, semplicissime, di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana, utilissime a tutte le famiglie, case di commercio e specialmente ai viaggiatori. Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO BOULE

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc. Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **M. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

R. LOTTO — FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Darenal*, al *Professore* 1. 45, 90, al matematico de *Orbed* a Berlino ed a quanti fiorirono in Italia e fuori dedicatisi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di ore starsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa. Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia a gli che faccia ricerca, ed insegna al potente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Cabalista Moderno A. M.** » posta restante, **Vienna** (Austria)

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA!!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Mozambico** valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasparetti, 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3227

Tutto il mese di Settembre è propizio per la coltivazione autunnale.

Sementi per 200 piante L. 2. 00 — Opuscolo d'istruzione L. 0. 50

Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno**, Piazza Castello 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per lo smercio del detto Caffè. NB. Il Governo ha testè adottata la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie.

ISTITUTO MISTELI

Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti riferenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J. Misteli.**

ROSA BONAMORE

Via S. Margherita, 22

MILAN

Tout près du Théâtre Scala

MARCHAND

EN

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

3371

POLVERE MAZADE E DALOZ

per distruggere i

SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Natal. A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; Fili Zandotti, S. Carlo a Catinari. 3086

FLACONE INIETTORE LOTHON

Brevetè S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree

Il flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, rinchiude una siringa perfezionata che ... Si cava dalla ... a solo, riempito e pronto ad agire, ... che permette di prendere l'iniezione ... perfetto senza essere veduto. Adottato e raccomandato dai medici specialmente come destinato a distruggere col suo facile uso preventivo tutte le malattie segrete. — Prezzo 5 fr. in tutte le farmacie.

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3364

NUOVA CAFFETTIERA

a pressione fissa

brevettata s. g. d. g.

La Caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè, offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità d'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze	L.	3 —
3 »	»	3 50
4 »	»	4 —
6 »	»	5 —

Dirigersi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Milano Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 5.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . »	23	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 251

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Lunedì 17 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il segreto di Pulcinella, ossia la fusione dei cannoni Uchatius rilevata!

Ecco il titolo d'un nuovo melodramma che i giornali viennesi e i giornali italiani cantano a vicenda.

Di qui ci si vede poco e ci si capisce meno. Però oramai pare che nessuno debba più dubitare della lealtà del nostro addetto militare a Vienna.

Dagli episodi del melodramma, compresa la perquisizione molto singolare, fatta dal governo austriaco a un impiegato consolare italiano, pare debba venir fuori una cosa molto curiosa.

Chi ha speso i quattrini, chi ha cercato i traditori, e ha approfittato del tradimento sarebbe... la Germania! L'austera Germania, la severa figliola di Lutero, la grande ed onesta Germania, che è andata a portare la moralità politica, militare, civile, sociale a Parigi, centro delle corruzioni del mondo, aveva bisogno di sapere che cosa facessero i suoi vicini ed avversari di Sadowa... e ha ricorso ai talleri!

Sono cose che Lutero non prevede, e che la musica dell'avvenire consente.

***

Ma siccome c'era bisogno di cavare dal fuoco i marroni del segreto Uchatius, con una zampa non germanica, pare si sia trovata una zampa straniera; uno zampino di scrivano d'un consolato di un altro paese.

E il furbo e traditore e machiavellico popolo italiano ha retto il moccolo, per la prima parte del melodramma.

***

Avuto il segreto nelle mani, l'austera figlia di Lutero ha fatto il comodo suo senza preoccuparsi di altro: e l'Austria è venuta a sapere che il suo cannone Uchatius aveva perso la verginità.

Le premeva trovare il modo di scoprire innanzi al pubblico i traditori — ma forse le era un po' difficile, colla lega degli imperatori in moto, attaccare pubblicamente la moralità della austera figlia di Lutero. E allora, pensando che i nostri Melegari erano troppo disposti a mostrarle la loro benevolenza, massime dopo i pasticci per l'annessione del Tirolo fatti tra il generale Ignatieff, il conte Corti e le signore appartenenti alla diplomazia jugo-slava, ha detto fra sè:

— Debbo levare dal fuoco questo marrone del segreto Uchatius con la zampa altrui, perchè il conte Bismarck non mi dia sulle dita. Mi servirò d'uno zampino italiano.

E lì, apparato di perquisizione all'impiegato che aveva servito di zampa alla severa figlia di Lutero, articoletti, commenti verbali e dibattimenti..., i quali finiranno colla dichiarazione che il nostro addetto militare è troppo gentiluomo per fare certe sudicerie e che, per una combinazione si è saputo che il solo e vero reo è un caporale della *landwehr*.

***

Dopo di che, l'Austria e la Germania, per mezzo dei loro giornali, ci tratteranno male per aver retto il moccolo a tutte due.

E la storia seguiterà a scrivere che gli Italiani sono i più Machiavelli e che i Tedeschi sono i più severi ed austeri figlioli della grande morale — germanica.

Amen.

*** ***

La *Libertà* d'oggi, per provare quanta ragione avesse ieri il mio *N. Nassi* a dire che *sono tutti d'accordo*, dice:

« La verità è che la deputazione siciliana, o almeno la maggioranza di essa, non è ostile al ministro... dell'interno ».

In tal caso, tutti d'accordo i deputati siciliani e il ministro dell'interno a combattere la mafia e anche il gabinetto di Stradella — che dà fastidio al ministro dell'interno ancora più che due mafie.

***

La *Libertà* desidera che si proceda *tutti d'accordo, il ministro, i deputati e la stampa*, per abbattere, bene inteso, la mafia in Sicilia.

Da ciò apparisce chiaro che la *Libertà* offre il suo sostegno al ministro, che sarà lietissimo di trovarla tra i suoi alfieri.

E per una causa così elevata com'è quella di combattere la mafia, dichiaro alla *Libertà* che sono pronto, per la mia parte modestissima, a entrare nell'*accordo* dei deputati, della stampa e del ministro.

Ma permetta la *Libertà* che io faccia i miei patti, come lei, ne sono sicuro, avrà fatto i suoi.

Nel caso che nella battaglia ci vada di mezzo il guardasigilli (in moltissime battaglie simili ne toccano sempre quelli che non c'entrano) mi raccomando che il nuovo ministro di grazia e giustizia non esca nè dalle colonne della *Nazione*, nè da quelle della *Libertà*.

È ridicolo ch'io dichiari che non intendo nemmeno farlo uscire dalle colonne del *Fanfulla*.

*** ***

Leggo nel *Secolo* di Milano:

« Il sepolcro di Thiers ha la forma di una cappella quadrata di circa 5 metri *quadrati*... di lunghezza, su 4 di larghezza (*quadrati* pure?). La facciata è in forma d'ipotenusa... »

— Eh?

Ho detto, come dice il *Secolo*:

« La facciata in forma d'*ipo-te-nu-sa* è alta circa sei metri ».

***

Apro un concorso per la costruzione d'un monumento al *Secolo*, sul disegno esatto di quello del signor Thiers.

Premio: il ritratto del signor *Demetrio*, redattore militare del *Secolo*, a cavallo a una *ipotenusa*.

*** ***

Si parla molto dell'assenza da Roma degli ambasciatori esteri accreditati presso il governo italiano.

La loro assenza si spiega. Presentemente si trovano in viaggio per Stradella, nuova capitale d'Italia.

***

La compagnia Borisi ha risoluto di abbandonarci. Il giorno 22 essa lascia il Quirino, divenuto oramai un teatro di nessuna importanza, per correre a Stradella, dove darà un corso di repliche del *Gasperoni*, il più gran successo drammatico della giornata.

***

Intanto si sa di certo che il signor Bigal, la 19ª maraviglia del secolo, ed il famoso Bucalone sono partiti stamattina da Roma senza dir nulla a nessuno. Sor Cencio Jacovacci però ha telegrafato immediatamente a Stradella per farli fermare.

Insomma a Roma di qui a tre giorni non ci resteranno che il poeta Prati, il generale Fabrizi e la colonna di piazza Colonna.

*** ***

Staccato dal muro in Casalbordino.

AVVISO.

Essendosi nei luoghi prossimi a questo comune manifestata l'idrofobia nei cani, e potendosi il malore comunicare ai cani di questo municipio per effetto della natura stessa contagiosa del male,

Il sindaco del comune di Casalbordino,

Visto l'articolo 91 della legge di pubblica sicurezza,

Volendo mantenere incolume la salute dei cittadini,

Ordina:

È proibita la circolazione dei cani entro l'abitato e nelle campagne, e quindi ogni proprietario di tali animali dovrà tenerli racchiusi e legati, o quanto meno condurli a mano muniti di museruola.

In caso di trasgressione alla presente ordinanza, tutti i cani trovati vaganti e senza museruola sì nel paese che in campagna saranno fucilati.

Casalbordino, li 8 settembre 1877.

Il sindaco
FERDINANDO D'AURIZIO.

LA GUERRA

La notizia della ripresa di Grivitza, a est di Plewna, per parte dei Turchi, non è confermata; si è probabilmente confuso il ridotto di Grivitza coi due ridotti, al sud, che, perduti il giorno 11, furono ritolti il dì appresso, dopo sei furiosi assalti, alle truppe del generale Skobelef, il quale passa, come è noto, per uno dei più arditi generali russi.

Osman pascià, a quanto pare, ha trasformato Plewna in una Sebastopoli in 18°; l'esempio di Totleben nel 1854-55 non è stato del tutto infruttuoso per lui. Durante tutto il mese di agosto egli ha mosso tanta terra tutto all'ingiro di Plewna, da obbligare gli assalitori a comportarsi dinanzi ad essa non altrimenti che se si trovassero di fronte a una piazza solidamente fortificata.

Gli è ciò che probabilmente i compatrioti di Totleben non si aspettavano, perchè veggo in un carteggio di Nicopoli, 7 settembre all'*Orient* di Bucarest, che il granduca Nicolò aveva deciso di fare i supremi sforzi per impadronirsi di Plewna pel giorno onomastico dell'imperatore Alessandro. « Si sono presi tutti i provvedimenti, scrive quel caro corrispondente, per assicurare questa difficile impresa; *et elle réussira*... Osman pascià sarà dunque battuto, battuto completamente; è una predizione che non tarderà ad avverarsi. L'esercito, senza perder tempo, si porterà in seguito contro Mehemet-Alì, *qui sera battu à son tour*. È il piano che si sta per seguire, giusta quanto assicurano persone bene informate ».

Il corrispondente viennese del *Times* è più riserbato, ma ameno del pari del corrispondente dell'*Orient*. « I movimenti (così egli scrive) delle due divisioni rumene dal nord e della colonna di Lovatz dal sud non lasciano dubbio che i Russi preparano a Osman pascià un *Sedan*... Tuttavia, siccome in questa guerra più che in altre, si ha sempre che fare con elementi difficili ad accertarsi, tutte le regole ordinarie sono inapplicabili, e può accadere, al postutto, che Plewna... non sia un Sedan ».

Il marchese Colombi non avrebbe detto meglio.

Ma lasciamo da parte le chiacchiere e veniamo al sodo.

<>

Il giorno onomastico dello Czar è passato, e Osman pascià resiste tuttora; nè il suo contegno di questi ultimi giorni lascia presentire che abbiano da essere per lui gli estremi.

Per poco che egli resista ancora, la campagna di quest'anno tra il Danubio e i Balcani ha tutte le probabilità di chiudersi con una vittoria decisiva dei Turchi.

L'esercito dello czarewic, come già ebbi a riferirvi, ha totalmente abbandonato la difesa del Kara Lom e si è ripiegato dietro la Jantra.

Quest'esercito, forte non più di 45 a 50,000 combattenti, occupava una linea estesissima (80 a 100 chilometri) tra il Danubio e la Jantra, di modo che l'esercito del generalissimo turco formante tre grossi gruppi a Rustciuch, a Rasgrad e a Eski Djouma poteva gettarsi sul punto più debole e batterlo senza difficoltà, come avvenne di fatti tra il 21 agosto e il 6 settembre

---

45 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— È un omicida — ripetè Jeremei in tuono più calmo. — E questo assassinio non è il primo. Egli ha ucciso i nostri fratelli partiti per la Siberia, non son tre mesi. Avete dimenticato le staffilate che fischiavano sulle loro spalle? Avete dimenticato il sangue che scorreva dalle loro membra martirizzate? E i carri che portarono via, all'oriente, i vostri fratelli, li avete dimenticati? E queste donne restate vedove, questi ragazzi che si ritrovano orfani, hanno essi dimenticato i loro sposi e i loro padri? E credete voi che non ne sia morto per la via più d'uno fra quelli che sono partiti in quel giorno? E quelli che sopravvissero morranno lontani dal villaggio, e noi non ne sapremo mai nulla, e nessuno, ai loro funerali, berrà la tazza d'acquavite, la « coppa d'amarezza » che si vuota nel banchetto funebre, e che noi beviamo qui per Teodosia e alla sua eterna memoria.

La tazza d'acquavite circolò di mano in mano; ognuno vi avvicinò le labbra, e il coro cantò tre volte il funebre versetto « memoria eterna! »

— Coloro che sono morti per la via, e coloro che moriranno laggiù — riprese Jeremei quando si fece nuovamente silenzio — sono stati uccisi dall'istessa mano che uccise mia figlia. È Bagrianof che ha rovinato il nostro villaggio; noi non abbiamo più l'apparenza d'uomini, e nelle vicinanze ci chiamano lupi; è vero, noi siamo dei lupi, e noi odiamo tutti, tutti! — ripetè con ira digrignando i denti — i signori, e i curiali, i soldati e gli scrivani, e gli uomini della legge! Ma vi sono degli scrivani e degli uomini della legge dappertutto, e anche dei soldati, e i contadini non li odiano mica tutti!... Noi li odiamo per colpa di Bagrianof perchè egli è così malvagio e così feroce, che farebbe dubitare perfino della giustizia di Dio!... Perdonatemi, o Signore — disse Jeremei chinandosi dinanzi le imagini sante che si trovavano nell'angolo orientale della capanna — perdonatemi, se la mia lingua ha bestemmiato, non è colpa mia. Che questa colpa colle altre, come tutti i nostri mali, e tutte le nostre miserie, ricada e pesi sull'anima di Bagrianof!

L'assemblea s'agitò come un mare in burrasca; un mormorio di furore, a stento rattenuto, la percorse da cima a fondo e ritornò fino a Jeremei. Il vecchio aveva detto quello che aveva da dire. Parlò Saveli.

— Noi abbiamo sofferto abbastanza — disse egli colla sua voce chiara e limpida. — D'altronde, per conto mio, ho promesso di vendicar la defunta. I nostri fratelli non hanno saputo quello che facevano quando hanno lasciato la vita a quel cane; bisognava stringere quando avevano in mano la corda! Ma questa volta la terremo stretta. Non è vero, voi altri?

Un fremito di gioia percorse l'assemblea; credevano già di tenere il collo del signore fra le loro dita nervose.

La notte era fatta; delle donne entrarono per accendere delle scheggie di abete che bruciavano rapidamente, staccandosi dall'uncino di ferro ove erano affisse. A quella luce ineguale che riempieva l'*isba* di un acre profumo di catrame, le facce terrose e gli occhi irritati dei contadini sembravano ancora più terribili.

Tutto a un tratto la porta s'aprì bruscamente e un uomo s'avanzò fino a Jeremei, tenendo da parte con un solo braccio coloro che gli sbarravano la via. In mezzo al tumulto, egli arrivò davanti il vecchio, diviso da lui soltanto dal tavolo, e si lasciò cadere sulla panca, con un gemito di dolore. Si avvicinò un ramo bruciante di abete per riconoscerlo: era il vecchio Timoteo, il domestico di Bagrianof.

Un grido d'indignazione si alzò a quella vista.

— Che cosa vieni a far qui? cane dei cani che sono laggiù! — gridarono i contadini. — Vieni a spiarci per ingraziarti il padrone? Canaglia! mezzano!...

Le ingiurie piovevano sul vecchio domestico che continuava a contorcersi gemendo. Quando si stava per prenderlo per le spalle e gettarlo fuori della capanna, emise un vero ruggito.

— Giustizia! — gridò alzando al cielo il braccio sinistro. — Giustizia in nome di Cristo; fratelli, soccorretemi!

Allora soltanto s'accorsero che il braccio diritto gli pendeva inerte al fianco.

— Che cosa hai? — gli chiese Jeremei. — Lasciatelo voi altri, quest'uomo è in casa mia, è mio ospite.

Un po' di posto libero si fece intorno a Timoteo. Gemendo, urlando dal dolore, sollevò col sinistro il braccio diritto, e mostrò ai contadini inorriditi quel membro tumefatto, ove la carne, rosa dal fuoco dal gomito alle unghie, non era più che una sola piaga.

— Chi ti ha fatto ciò? — disse Saveli cogli occhi sfavillanti.

— Chi? il mostro, il lupo, Bagrianof!

Le esclamazioni e le ingiurie ricominciarono, ma di nuovo contro il padrone. Jeremei fece cercare la levatrice che era in un'altra capanna e che venne subito. Al villaggio è lei che s'incarica generalmente di medicare le ferite; essa fece una prima applicazione di olio e di tela. La carne era a nudo; la pelle, in certo qual modo come bollita, si staccava a brani; le unghie dovevano cadere — il braccio forse, chi lo sapeva? L'amputazione probabilmente era necessaria, ma al villaggio non si parla di amputazioni. Quando il braccio di Timoteo, bendato

In altro articolo io diceva che il movimento disegnato da Mehemet-Alì il 30 agosto e i combattimenti quasi quotidiani a Kadikoi, a sud-est di Rustciuch, accennavano evidentemente a uno sforzo del generalissimo turco verso nord per riunirsi colla sua destra alla sinistra delle truppe mobili di Rustciuch nello scopo di obbligare il 12° corpo (esercito dello czarewic) a sbloccare la piazza, tagliarlo dal ponte di Pirgos e rigettarlo su Sistova. Il corrispondente militare dell'*Indépendance belge* scrive da Parapan (presso Giurgevo) in data del 6, che questo era precisamente l'obbiettivo di Mehemet-Alì, e che di fronte a sì grave pericolo lo czarewic richiamò a sè il 12° corpo. Il ponte Pirgos-Parapan, come leggo in un telegramma del 9 da Bucarest alla *Neue freie Presse*, fu smontato e trasportato a Petroschani.

Lo czarewic ha raccolto ora il suo esercito a Bjela, rinforzando la sua ala destra con una divisione dell'11° corpo che fronteggiava Osman bazar.

In seguito alla ritirata del 12° corpo sulla Jantra ed il concentramento di tutto l'esercito dello czarewic su Bjela, il generalissimo turco ha sospeso il suo movimento verso nord, ed ha messo a profitto questi giorni per concentrare tutte le sue forze tra Papaskoi, sulla sinistra del Kara Lom e Osman-Bazar, accennando a Tirnova, anzichè a Bjela.

Rinforzato dalle truppe mobili di Rustciuk (30,000 uomini circa), dal corpo di Reouf pascià, e da 18,000 uomini comandati da Chefket pascià speditigli da Costantinopoli il 18 agosto, Mehemet Alì può schierare in linea un esercito di oltre 100,000 uomini.

È la mattina dell'11 che il movimento di quest'esercito deve essersi iniziato, cominciando dall'ala sinistra. Il centro e la destra dovevano seguitare gradatamente.

Se questi ragguagli che attingo a vari telegrammi dei giornali inglesi e tedeschi, sono esatti, il contraccolpo dell'offensiva di Mehemet-Alì si farebbe immediatamente sentire al passo di Scipka, per rafforzare il quale si è quasi interamente sguernita Tirnova, e Suleyman pascià potrebbe ritentare con miglior successo l'audace impresa, a cui si è accinto, di ritogliere ai Russi quel passo importantissimo.

Se poi si conferma che una parte delle truppe di questo generale sono in marcia attraverso ai Balcani a est e a ovest di Scipka, i Russi potranno chiamarsi ben fortunati se sfuggiranno ad una catastrofe.

<>

Una cosa che importerebbe sapere gli è se piove o fa bel tempo in Bulgaria in questo momento, dipendendo da ciò in gran parte la riuscita o no di un movimento. È una curiosità a cui l'Agenzia Stefani potrebbe soddisfare con lieve fatica, mi pare.

I miei ragguagli particolari non vanno oltre l'11 settembre. A quella data un improvviso cambiamento di temperatura era avvenuto; da un caldo tropicale si era passato a un freddo invernale. Attorno a Plewna diluviava.

Questi rapidi cambiamenti di atmosfera non possono a meno di esercitare un notevole influsso sugli effettivi degli eserciti russi. Alle perdite quotidiane per causa del fuoco s'aggiungono così altre perdite, e ben più gravi ancora, per malattia. Io sono sicuro che se un giorno o l'altro si pubblicheranno i carteggi privati del granduca Nicolò, datati dal suo quartiere generale, ci imbatteremo tratto tratto in qualche periodo poco dissimile da questo che si legge in un carteggio del maresciallo Saint Arnaud, testè reso di pubblica ragione, in data di Varna 31 agosto:

« La storia prova, e noi non lo sappiamo che troppo, oggi, per nostra esperienza propria, che gli eserciti i quali non sono indigeni, e che accampano presso il Danubio, *se fondent avec une effrayante rapidité.* »

Usel

LA SCIENZA DEGLI SPROPOSITI

Le finanze comunali ammalate sono la preoccupazione del giorno. I ministri le hanno affidate per la diagnosi a una mezza dozzina di Commissioni; i giornali ne fanno materia d'una grandine quotidiana d'articoli, i contribuenti, contribuiscono urlando un ahi! che riassume tutti i giudizi, tutte le critiche e rende al vero la situazione delle ammalate e l'acerbità del malanno.

★

Voglio portare anch'io il mio cerotto alla cura, e la mia pietra all'edificio dell'assetto finanziario dei comuni. Vi sono, in Italia, tre valentuomini che personificano, starei per dire, il bene e il male delle finanze comunali: Peruzzi, San Donato e Piccoli.

Peruzzi ha fatto la frittata.

San Donato è in buona via di farla.

Piccoli non l'ha fatta, e non la farà. È un sindaco indegno de' nuovi tempi e che non osa affrontare gli insegnamenti dell'esperienza.

L'onorevole Piccoli è un sindaco senza giudizio!

E di fatti il *giudizio* che cos'è? È per l'appunto l'esperienza che viene da una somma di spropositi commessi e debitamente scontati. Senza lo sconto, gli spropositi non hanno ammaestramento e non diventano giudizio.

Il bilancio del comune di Padova, che da anni ed anni si chiude in avanzo, è la più energica delle proteste contro l'onorevole Piccoli — il quale rifiuta le severe lezioni della esperienza degli spropositi.

★

Mi si parli dell'onorevole Peruzzi e dell'onorevole San Donato!

Firenze rinnovellata (*et postea renovabitur*, diceva il Savonarola), Napoli, che sotto il vicereame del duca-sindaco ha potuto mettere su carrozze e... carrozzini, sono il più bell'inno di gloria che i fatti abbiano mai intuonato.

Ecco due gentiluomini che, per la via degli spropositi, sono o dovrebbero essere giunti all'apice del giudizio, della saviezza, della virtù. I malanni, cari miei, non sono malanni sinchè non si sono provati; e il cane scottato, che fugge dall'acqua fredda, è la bestia più logica e più sapiente ch'io mi conosca.

★

Sapete voi che direbbe il cane scottato, se fosse nei panni di que'due bravi signori e avesse la virtù di poter parlare?

Come Renzo Tramaglino, dopo narrata la sua dolorosa odissea, finirebbe anche lui « col dire le gran cose che ci aveva imparate »:

« Ho imparato a non mettermi ne'tumulti... », cioè a non fare un'amministrazione a fini di propaganda politica.

« Ho imparato a non predicare in piazza... » la Riparazione perchè i reparandi si lascino tosare in pace.

« Ho imparato a non alzar troppo il gomito », vale a dire a non lasciarmi andare alle orgie del credito.

« Ho imparato a non tenere in mano il martello delle porte... » cioè a non abusare del martello per demolire mezza la città, senza i danari occorrenti a riedificarla.

« Ho imparato a non attaccarmi un campanello al piede », il campanello di quella falsa popolarità, per alimentar la quale ho fatto tanti e poi tanti spropositi. E sopratutto a non attaccarmelo « prima d'aver pensato quel che ne possa nascere ».

★

Narra Manzoni che Lucia, « a furia di sentir ripetere la stessa canzone e di pensarci sopra ogni volta », un bel giorno saltò su a dire: « E io, cosa volete che abbia imparato? Io non sono andata a cercare i guai; son loro che sono venuti a cercar me. Quando non voleste dire — aggiunse soavemente sorridendo — che il mio sproposito sia stato quello di volervi bene e di promettermi a voi ».

Brava Lucia, e benedetto quel soave sorriso che ti brillò in quel punto sulle labbra. Ma il tuo Renzo aveva imparato la vita; e aveva un tesoro d'esperienza.

Quando i nostri Renzi saliranno in cattedra a bandire anch'essi la scienza delle loro esperienze spropositate... chi lo sa! l'Italia, buona e rassegnata come te, avrà essa pure un sorriso di compatimento e una parola di perdono.

Rusticus

DAL LAGO DI COMO

Le regate a vela.

Quando si è vista una regata, una volta, si può quasi dire di averle viste tutte. Nulla si somiglia di più, e nulla, fino a un certo punto, è più monotono. Tre o quattro barchette armate di grandi vele bianche scivolano tranquillamente sulla superficie del lago. Ora va innanzi questa e poi quella. Infine, come Dio vuole, si arriva, ed i canottieri della barchetta vincitrice ricevono in premio un oggetto d'arte o una bandiera. Ecco tutto.

Ciò che rende le regate più o meno divertenti è il paesaggio che le incornicia, è la folla che fa da spettatrice e serve da spettacolo, ad un tempo, a sè stessa. Il lago di Como, senza dubbio, voi lo conoscete. Fra Gittana e Rezzonico è molto bello. Le montagne hanno l'aspetto selvaggio; sulle colline verdeggiano lunghi filari di vigne; le rive sinuose sono popolate di villaggi, di torri, di chiesuole, di campanili, di opifici e di ville. Da un lato precipita giù, spumando, una cascatella graziosa; da un altro lato si vede l'angusto letto di un torrente svolgersi lungo la costa come un nastro bianco; qui c'è una palazzetta ornata di leggiere colonne; lì, nel folto del bosco, biancheggiano le svelte guglie di un chiosco.

><

E la folla? Non era molta ieri. Le regate avrebbero dovuto aver luogo il giorno 10, ma poi furono rimandate al 13, a causa del tempo che il Comitato previde cattivo e che invece fu stupendo. Questa circostanza indispettì molta gente, molte signore, quel ch'è peggio. Per tre giorni, sulle due rive del lago, c'è stato un malcontento da non potersi esprimere, uno scoppiettio di risa e di motteggi da non potersi immaginare. E per fare un dispetto al Comitato, un gran numero di villeggianti è rimasto in Brianza, o negli alberghi di Bellagio, di Cernobbio e di Cadenabbia.

Sul battello degl'invitati — l'*Elvezia* — c'era poca gente. Si circolava con comodo sul ponte; ma in simili circostanze, il divertimento principale consiste nel non potervi circolare affatto. I membri stessi delle regate erano relativamente scarsi. C'era invece abbondanza di sconosciuti d'innominati, di gente che nessuno sa nè d'onde venga nè chi sia. Alcune signore eleganti fecero, come al solito, la loro annuale esposizione di gonne a strascico, di calze a righe e di cappellini a piume od a fiori; ma fu un'esposizione mancata, per difetto di spettatori.

⁓

In complesso, io mi sono divertito poco; ma forse qualcuno, intorno a me, si è divertito molto. C'è della gente, in questa bassa valle di lagrime, che accende i moccoli dell'entusiasmo, con facilità estrema, e che li spegne quando vuole, per poi riaccenderli a richiesta, di nuovo. Ho visto de' giovanotti stare a bocca aperta e delle donnine a ridere tutto il tempo; ma può darsi che gli uni e le altre volessero mostrare i denti.

Certo si è, ad ogni modo, che nelle vicinanze di Gittana, lo spettacolo fu, per un poco, davvero attraente. Il lago era pieno di barche ornate di bandiere a colori vivi, coperte di tende bianche.

Tre o quattro vaporini microscopici correvano senza posa in tutte le direzioni, lasciando dietro a loro una lunga striscia di fumo e di brio che, non so veramente perchè, mi faceva male al cuore. La banda musicale di Bellagio suonava la *Stella confidente* e la *Discesa del monte Pellegrino*. Le avrà suonate benissimo ne convengo; ma essa non riesciva a diradare l'uggia, la musoneria, l'accalmia che stendevano le loro ali pesanti sul battello.

><

Si parlava ne' diversi crocchi, è vero; ma senza fuoco, senza slancio. Più che per altro, si parlava perchè il tacere non sarebbe stato conveniente; ma le parole s'incrociavano senza confondersi, i pensieri si urtavano senza che dall'urto venisse fuori una sola scintilla. Eppure, c'erano lì, sedute in giro, parecchie signore che hanno dello spirito; eppure fra un cappellino e l'altro, spuntavano i baffi di vari freddurısti celebri non solo a Milano, ma anche in altri siti.

Non vi dico nemmeno chi vinse il premio, perchè già l'avete saputo, per telegrafo, ieri. Vi darò invece una notizia: domenica l'altra si recita la commedia, a Carnobbio, nella villa Cima. Piglieranno parte alla rappresentazione la gentile padrona di casa, la signorina Bellotti, Aldo Noseda e il vostro Lamberto Colonna.

Sarà una serata interessante e brillante; io mi riprometto di mandarvi una *Prima rappresentazione.*

Blasco

Di qua e di là dai monti

Acrostico in prosa.

Pungolo di Milano. Riparla dell'affare Uchatius. « Crediamo che questa faccenda abbia a fare rumore grandissimo per la importanza della questione politica internazionale che viene posta in campo ».

Bello avvenire quello del rumore grandissimo del *Pungolo*. Quando i municipi o il genio militare fanno sparare le mine presso l'abitato, hanno la buona abitudine d'avvertirne con apposito manifesto i cittadini, perchè gli scoppi non li allarmino senza motivo.

Spero che il *Pungolo* non tralascerà questa precauzione perchè la gente sia in tempo di tapparsi gli orecchi.

Ho, del resto, anche un'altra speranza: quella di vedere, dopo le debite spiegazioni, messa la cosa in tacere con tutti gli onori delle armi e della diplomazia.

**

Rinnovamento. Si dà pensiero della mafia, si preoccupa della camorra.

Santo pensiero, giustissime preoccupazioni, se al di fuori della camorra e della mafia non ci fossero assassini, latrocini, ricatti e simili birbonate.

Mafia e camorra non sono che due forme speciali della pubblica insicurezza, e ostinandoci a vedere solo in esse il marcio, s'arriverà a questo: che mafiosi e camorristi, per lavorare in pace, si faranno semplici assassini e ladri, visto che questi preoccupano meno di quelli.

■

Osservatore romano. La solita botta contro la scienza dei nostri giorni, e s'intende che debba essere una mortificazione per un giornale di quel peso l'accorgersi d'essere a corto e dover tornare da capo a studiare.

L'*Osservatore* ci vuol riportare al catechismo? Lasci fare al progresso e alla Riparazione, che finiranno, a furia di disgustare la gente, per farci ritornare ben più indietro che l'*Osservatore* non voglia.

È vero che sino ad un certo punto il nostro caudato collega è sicuro del fatto suo. La Ri-

---

con un fazzoletto, fu attaccato al suo collo, Jeremei rinviò la levatrice.

— Raccontaci ora come egli ti ha acconciato in questa guisa — disse egli al disgraziato che si riconfortava a furia di acquavite.

— Ecco — disse Timoteo: — il padrone l'aveva con me... sai perchè? — disse egli bruscamente volgendosi verso Jeremei — sai perchè? — aggiunse parlando a Saveli che lo ascoltava avidamente — perchè io aveva voluto impedire a Teodosia di andare da lui.

— Tu hai fatto ciò! — disse Saveli in tuono quasi incredulo.

— Sì!... Quando la vidi venire, così graziosa, così gentile, n'ebbi pietà. Essa mi ha chiesto se poteva vedere il padrone per cercare di ottenere la tua grazia; io le risposi di andarsene, che non era utile per lei di vedere il mio padrone. Stava infatti per andarsene, quando il padrone, quel maledetto pagano!... è apparso alla finestra e l'ha chiamata. Tu sai il resto, come lo so io; ma egli aveva veduto che io la mandava via, e se l'è legata a un dito. Stamane, egli mi ha domandato come ella fosse morta; io gliel'ho detto, e lui se ne è incollerito. Mi ha inviato al villaggio per sapere ciò che si diceva; e io gli ho ripetuto ciò che si diceva: che era peccato che una ragazza così bella fosse morta così giovane! Anche questo lo adirò. Allora quando fu sera, e che io gli preparava il *samovar* per il suo the, alle cinque giuste egli è entrato e ha preteso che l'acqua non bolliva più. Non è vero, fratelli, l'acqua bolliva.

Timoteo volle fare il segno della croce per confermare la sua asserzione; il movimento istintivo del braccio dritto gli strappò un urlo di dolore. Restò un momento senza poter parlare.

La folla attese pazientemente. Dopo un minuto egli riprese:

— Essa bolliva — continuò — poichè il vapore usciva a grossi fiocchi dal *samovar* e che c'erano ancora dei pezzi di carbone acceso nel tubo. Per contentarlo alla fine, ripresi il *samovar*, ci misi dell'altro carbone, e quando fu ben acceso, sì che l'acqua buttava fuori delle grosse bolle dai buchi del coperchio, lo portai sulla tavola. Entrando, vidi Bagrianof che mi fissava con aria da cattivo, ridendo, sapete come fa? Sono venticinque anni che lo servo e non vi sono ancora abituato; quando egli mi guarda così, non so più cosa faccio. Allora io che portava il mio *samovar* e che guardavo il padrone, invece di voltarne la chiave come si deve dalla parte della signora, la voltai a sinistra, dall'altra parte.

— Non sai più mettere in tavola un *samovar!* — mi disse Bagrianof ridendo. I suoi denti bianchi, in mezzo al suo viso pallido, sembravano impantiti come quelli d'una volpe. — Parli troppo colle belle ragazze, e ti fan girare il cervello.

— Scusate, padrone — gli dissi dolcemente — ho fatto male. — Io parlava, capite? del *samovar*.

— Volgilo — mi disse — e mettilo come si deve.

Obbedii. Se sapeste come bolliva l'acqua! Spumava, sorpassava l'orlo, e ricadeva sul vassoio. Allora Bagrianof mi disse; « Rileva la manica, che veda il tuo braccio. » Alzai la manica senza pensare a male! Ah! fossi invece fuggito dalla porta! Ma non ne avrei avuto il tempo. Non avevo ancora rialzato la manica che egli me la rilevò più sopra il gomito con quelle dita di ferro che conoscete; mi prese il braccio, lo mise sotto la chiave e la girò... Ah! fratelli! — gridò il disgraziato torcendosi alla memoria ancora recente della tortura sofferta — egli ha fatto cadere l'acqua bollente sul mio braccio fino all'ultima goccia! Ero caduto in ginocchio e gli chiedevo grazia! Egli mi ha mantenuto al posto fino alla fine, non si può sfuggirgli quando vi tiene; è una morsa! E poi il dolore era così vivo, che non avevo più neppur la forza di gridare...

— E la signora? — chiese Saveli. — Era lì? Che cosa diceva?

— Povera donna! Si è gettata alle ginocchia di suo marito, e gli disse: « Bruciatemi, ma lasciate stare quest'uomo ». Egli la respinse, ed essa cadde svenuta.

I contadini respiravano febbrilmente e pesantemente. Avevano ascoltato senza aprire bocca, e quel domestico disprezzato e abborrito fino allora diveniva ora uno dei loro per il suo martirio. Gli si fecero intorno, e quei « lupi » trovarono dolci parole per il loro nuovo fratello.

— Ebbene — disse Saveli dopo un istante — perchè sei venuto a raccontarci tutto ciò?

— Perchè mi aiutiate a vendicarmi! — rispose Timoteo con voce cupa. — Io non posso vendicarmi solo, ma pure bisogna che io mi vendichi!... E mi pare che il signore abbia un debito anche con voi altri!

Un grido di furore uscì da tutti i petti nel medesimo istante. Non si poteva più capire nulla; ognuno aveva qualche cosa da proporre, e parlavano tutti in una volta.

— No! — gridò Timoteo, domando il tumulto. — La corda, no; ciò non riesce. Se egli può parlarvi, egli vi sedurrà nuovamente; egli che sedurrebbe perfino le pietre, con quella vocina tenera e quegli occhi da gatto che raddolcisce come se fossero di miele. Il coltello, l'ascia, ecco qualche cosa di sicuro!

— E il sangue! — osservò una voce nell'ombra. — E la giustizia?

Si fece silenzio per udire che cosa risponderebbe Timoteo.

— Si brucia la casa, ed è un accidente — rispose egli con voce decisa. — E così non c'è sangue.

(Continua)

parazione che ha restaurati i santi nel calendario a gran pompa di sacre e a suon di campane e di mortaretti, se vorrà essere logica, dovrà protestare essa per la prima in favore del catechismo, e grazie a lei, il *Non prævalebunt* sarà incrollabile verità.

**

Gazzetta di Napoli. È il giornale degli orrori. Figuratevi: il gran viavai che si fa da ogni parte verso la nuova metropoli stradelliana (*Stradella caput mundi*) per mettere sesto nelle convenzioni ferroviarie, secondo lei, si riduce a menare innanzi la mistificazione di due o tre società d'esercizio, apparentemente distinte, ma finanziariamente unite; contentando e gabbando allo stesso tempo l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Se i fatti dovessero avvalorare i pronostici della *Gazzetta*, io le ruberei due parole e ne farei la divisa della bandiera di Stradella — le parole: *contentando* e *gabbando*.

Senza aspettare l'avvenire, il passato le avvalora abbastanza.

***

Roma capitale. Non ho nulla da opporre. Venir fuori adesso con un intervento nelle cose d'Oriente le sono proprio fantasticherie. A beneficio di chi un intervento? Forse dei Russi? Nemmeno per ombra, dal punto che Francesco Giuseppe ha cancellata l'alleanza del brindisi di Cassoria. O dei Turchi? Parli il telegrafo, e ci dica se può correre il minimo dubbio che ne abbiano bisogno.

Ci fu tempo in cui l'avevano questo bisogno, e felice la potenza che allora avesse avuto il coraggio di mettersi in mezzo colle buone.

Adesso il mondo musulmano è diventato uno di quei mondi, fra i quali Hegel divise il predominio storico. È un guadagno per la civiltà? Lasciamola lì; osserviamo soltanto che il filosofo tedesco di quel mondo là non s'era dato alcun pensiero.

Anche i filosofi tedeschi possono sbagliare!

**

Esercito. Non ho più competenza di cacciarmi nelle questioni che questo giornale vien sollevando.

E se anche l'avessi, tacerei. Siamo a tale colla situazione politica internazionale che la fiducia, magari per forza e contro coscienza, è assoluta necessità.

A buon conto, se le guerre e i piani di guerra li combinano i ministri e i generali, le vittorie sono i soldati che le riportano, e di questi chi oserebbe dubitare?

**

Secolo. Il titolo dice tutto, e ripete ogni giorno da diciotto mesi che ci vorrà un secolo intiero prima che egli abbia completamente sfogate le ire della gran delusione che gli è toccata.

Inutile ch'io ne trascriva le odierne querimonie: sono quelle d'ieri, saranno quelle di domani e così di giorno in giorno, di mese in mese, d'anno in anno.

Alla data 18 marzo 1976, compiuta la Riparazione, l'onorevole Depretis avrà l'ambita soddisfazione di leggervi le prime parole amichevoli e incoraggianti.

**

Sole. Organo degli interessi positivi, vale a dire di quelli che la Riparazione ha tanto e tanto malmenati.

La sua opposizione il *Sole*, la fa, senza volerlo, coi listini, coi *prezzi correnti*, colle notizie dei mercati.

Per lui hanno voce in capitolo politico i bozzoli quanto le circolari de' ministri, e il formentone, e i fagiuoli e il riso quanto i *memorandum* e gli *ultimatum* della diplomazia.

Dirvi che al dì d'oggi queste vecce e questi legumi cantano le laudi della sinistra al potere sarebbe una bugia. Solo il formentone ha, nel *Sole*, una speranza — quella d'essere emancipato dal pesatore.

Che Dio e l'onorevole Depretis lo salvino da qualche nuovo disinganno.

Opinione. Quando si dice *Opinione* si nomina un bravo giornale che sarebbe disposto a riconoscere il bene, da qualunque parte ei venisse, anche dalla Riparazione.

Ora come avviene che i signori del momento non le porgano mai una occasione di mostrare questa sua innata bontà?

Il guaio è che non potendo dire bene, i suoi umori inacetiscono e vanno a rovesciarsi sopra chi non ne ha colpa.

**

La cronaca è finita e l'acrostico dice: PROGRESSO.

Non c'era alcun bisogno che lo dicesse, perchè in verità nei fatti quotidiani della cronaca italiana il progresso si fa vedere da sè.

Ho detto.

Don Peppino

ROMA

**. La Società dei reduci dalle patrie battaglie invita tutte le Società consorelle di Roma di riunirsi colle rispettive bandiere in piazza Barberini il giorno 20 settembre corrente alle ore 4 pomeridiane precise, per muovere unite a porta Pia onde solennizzare il glorioso anniversario della presa di Roma ed onorare la memoria dei prodi caduti in quella memorabile giornata. Lo stradale a percorrersi sarà quello di San Nicola da Tolentino, piazza San Bernardo e via Venti [illegible]

**. Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — Nouvelles politiques. — L'enseignement de l'éthique civile dans les Instituts techniques. — La politique française et l'Italie. — Statistique des livres publiés en Italie en 1876. — Documents. — Correspondance de Paris. — Nos hommes d'autrefois: Le général Dabormida. — Echos du Vatican. — Bibliographie. — High-Life. — Le commerce des soies à Yokohama en 1876. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

Sinfonia — *Gazza ladra* — Rossini,
Scena e congiura — *Ugonotti* — Meyerbeer,
Valtzer — *Mille ed una notte* — Strauss,
Gran pot pourri — *Rigoletto* — Verdi,
Fantasia — *Gioconda* — Ponchielli,
Valtzer — *Promozioni* — Strauss,
Marcia — *Autunno* — Mililotti.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'altro ieri (14) sono stati firmati a Stradella i preliminari delle convenzioni ferroviarie.

Malgrado le continue assicurazioni provenienti da Belgrado che la Serbia abbia già risoluto di prendere parte alla guerra contro la Turchia, nei circoli bene informati si ritiene che quella potenza non prenderà una risoluzione qualsiasi prima che si conosca l'esito definitivo della lotta oggi impegnata tra il Danubio e i Balcani.

L'agente italiano a Belgrado, d'accordo cogli agenti diplomatici d'Austria-Ungheria e d'Inghilterra, non tralascia alcuna occasione per consigliare al governo del principe Milano un contegno pacifico.

Lettere particolari di Vienna confermano che un addetto militare estero ha effettivamente avuto modo di procurarsi i dati necessari per conoscere il segreto di fabbricazione del bronzo-acciaio inventato dal generale Uchatius, ma escludono affatto che questo addetto militare estero sia il maggiore dello stato maggiore italiano, cavaliere Mainoni d'Intignano.

Ignoriamo se dal processo che si istruisce a Vienna verrà rivelato il nome dell'addetto militare estero che comperò il segreto in quistione, ma non dubitiamo punto che risulterà provato che il maggiore Mainoni è stato completamente estraneo all'atto di subornazione di cui gli fanno carico i giornali di Vienna.

Su questo punto il ministero degli esteri ha ricevuto la più formale assicurazione dall'ambasciatore d'Italia a Vienna.

I giornali inglesi del 14 non contengono nulla d'importante dal teatro della guerra.

Un telegramma da Scipka, in data del 12, reca che nuove truppe vi erano arrivate, ma soggiunge che il tempo rigido e piovoso costringerà ben presto a sospendere le operazioni militari. Da due giorni non si era più sparato un sol colpo di cannone.

I telegrammi Stefani d'oggi dicono invece che l'artiglieria turca ha ripreso il fuoco con efficacia.

La seduta plenaria del Consiglio dei ministri che doveva tenersi a Stradella il giorno 20, pare avrà luogo qui in Roma. Dopo i commenti della stampa è parso al governo che quella seduta non avrebbe potuto avere tutta la serietà desiderabile, tenuta presso la culla della famiglia dell'onorevole Depretis, ed essendone lontano il principale fra i membri del Gabinetto.

In Vaticano questi giorni sono stati trasportati negli appartamenti del centro del vasto fabbricato parecchi uffici che erano installati nelle estremità. Questa misura fu presa in seguito all'ultima recrudescenza nella malattia del Santo Padre.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica nelle sue ultime sedute ha esaminato ed approvato con leggere modificazioni il progetto di legge sull'amministrazione provinciale scolastica.

Le principali riforme proposte dal ministro sono due: l'una, reclamata unanimemente dai provveditori, con la quale si restituisce ad essi la presidenza dei Consigli scolastici; l'altra, non reclamata da alcuno, che porta da due a quattro i rappresentanti del Consiglio provinciale nel Consiglio scolastico, e v'introduce due rappresentanti dell'insegnamento privato.

A queste il Consiglio superiore ne ha aggiunto una altra: che, cioè, a tutela dell'igiene nelle scuole, nel Consiglio scolastico provinciale vi sia un rappresentante del Consiglio provinciale sanitario.

Il Consiglio superiore ha pure approvato il regolamento per l'applicazione della legge sull'istruzione obbligatoria.

Il Comitato centrale della Croce Rossa riceve lettere e telegrammi che sollecitano i soccorsi dell'Associazione italiana.

Oggi è giunto al Comitato il seguente telegramma:

« Bucarest, 15.

« *Comitato Croce Rossa* — ROMA.

« Oggi il Comitato russo della Croce Rossa ha ricevute 25 casse spedite dall'Italia. Numerosi sono i bisogni per i feriti russi e rumeni. Domandansi nuovi soccorsi e particolarmente chinino. Le condizioni delle ambulanze rumene sono pessime ».

Il Comitato centrale che ha raccolti molti materiali farà una importante spedizione fra pochi giorni. Già fino dal 10 corrente partirono 36 casse da Milano, dirette all'Agenzia internazionale di Trieste, in nome dell'Associazione italiana.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Milano, 11 settembre.

Teatro Manzoni. — *I soldatini di piombo*, commedia in tre atti di Don Luis Equilaz, liberamente ridotta da Riccardo Castelvecchio.

Sin verso la fine del terz'atto, e creduto sinceramente che i soldatini fossero i personaggi della commedia. Non avevo mai visto e non vedrò forse più mai marionette così infantili e giocattoli più bambineschi. Il signor Equilaz deve averli pescati, un giorno di fiera, nella scatola di un venditore ambulante o nella baracca di un burattinaio. Ieri a sera, parlavano, e non parea neanche vero; piangevano, e mettevano voglia di ridere; aspettavo che da un momento all'altro un monello scapato tirasse loro il filo.

La favola è una fiaba triviale e scipita che le nutrici narrano ai bambini per farli dormire. Saverio, un medico militare, ha guarito Clemenza da una grave malattia ed ha conquistato colla medesima occasione il cuore di Carmine figlia di lei.

All'alzarsi della tela, nuotiamo nel caffè-latte, in pieno azzurro, come dice troppo spesso l'autore. Ma le nuvole non tardano a venire, e pigliano l'aspetto di un certo conte d'Elna, un deputato della maggioranza spagnuola, un vedovo ambizioso e scaltrito che vorrebbe sposare la figlia e intanto fa la corte alla madre. Costei si lascia corteggiare per finzione e colla speranza di dare la figlia in isposa al medico Saverio. Ma Don Leandro, il padre, vuol darla ad ogni costo al conte, e il sacrificio sarebbe consumato senza certi provvidenziali soldatini di piombo che appartenevano a un piccolo Leandrino morto e che la madre cava molto a proposito, all'ora dello scioglimento, da uno stipo.

Questo pasticcio è annegato dentro una specie di *olla podrida* particolarmente spagnuola, in cui si trovano tutti i vecchi intingoli del teatro: lettere, rose sfogliate, minacce, spavalderie, lagrime, uccellini, fiorellini, racconti, ricordi d'infanzia e ogni sorta di luoghi comuni. Mai una situazione che interessi, una frase che colpisca, un'idea che susciti il sorriso o l'emozione. I personaggi hanno un bel dire che soffrono, nessuno ci crede. E la loro gioia non è più espansiva, più [illegible], [illegible] ridono, il pubblico [illegible].

Uscendo dal teatro ho dimandato a me stesso perchè mai il signor Castelvecchio ha voluto tradurre questa commedia. Sarebbe omai tempo che gli uomini di vero ingegno come il signor Castelvecchio si dedicassero a fare qualche cosa di meglio che giuocare, magari liberamente, coi soldatini di piombo di fattura spagnuola.

[illegible]

Roma, 15 settembre.

La beneficiata del basso Baldelli al Politeama è stata ieri una vera festa per l'egregio artista, che fra i diversi doni, ricevette pure una corona d'argento.

Al Quirino stasera la compagnia Lorisi dà una nuova commedia del signor Petruccelli della Gattina.

E seguitano i saggi brillanti della prosa equestre del circo Sahr:

« Avendo il signor Bucalone *e molte altre elevate persone* delle contestazioni di regola di lotta, sull'esito dell'ultima lotta che egli sostenne e perdè contro il signor Rigal, il signor Bucalone insiste formalmente... »

Per raccapezzarci più presto diremo che il signer Bucalone insiste, e che dietro le sue insistenze il signor Rigal ha accettato un'ultima lotta di decisione per domani sera, promettendo al suo competitore una medaglia d'argento ove egli riesca ad atterrarlo nel termine di 10 minuti.

E poi dopo, dicesi che il signor Jacovacci abbia in animo di dare un'*ultima lotta definitiva*, dopo la quale ve ne sarà forse un'altra *definitivamente ultima* senza pregiudizio d'una *ultima di decisione definitiva*, e così fino alla fine della stagione.

TELEGRAMMI STEFANI

PAVIA, 15. — Sua Altezza il principe Umberto è partito per Milano e fu salutato alla stazione dalle autorità e dai ministri Mezzacapo e Majorana, i quali partiranno domattina.

RIO JANEIRO, 14. — Proveniente da Buenos Ayres e Montevideo è arrivato il postale *Nord America*, della Società Lavarello, e prosegue per Marsiglia e Genova.

COSTANTINOPOLI, 15. — I giornali assicurano che nel combattimento di martedì (11) dinanzi Plewna, i Rumeni, respinti, abbandonarono parecchi cannoni.

La strada di Okbanie è ancora in possesso di Osman pascià.

Mehemet Alì pascià continua ad avanzarsi.

BUDA-PEST, 15. — *Camera dei deputati*. — Helfy interpella sull'adesione dell'Austria Ungheria alle rimostranze contro le atrocità dei Turchi; il conte Apponyi interpella sull'entrata della Serbia in azione; e Simonyi interpella sulla politica del governo in presenza della guerra russo turca. Iranyi domanda se esista una alleanza fra l'Austria Ungheria, la Germania e la Russia; Luigi Simonyi domanda se l'alleanza dei tre imperatori esista o no, e se esistano in generale accomodamenti definitivi.

BERLINO, 15. — La *Gazzetta nazionale*, parlando delle notizie dei giornali stranieri circa la pretesa influenza del governo tedesco in occasione dell'entrata della Serbia e della Romania in azione, dichiara che il governo tedesco non esercita alcuna influenza nè in Serbia, nè in Rumania, e che è assolutamente estraneo alle ultime decisioni di questi Stati, come pure a tutte le trattative in proposito.

VIENNA, 15. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio da Belgrado, 15:

« Assicurasi ufficialmente che l'agente serbo a Costantinopoli non ha ancora ricevuto l'ordine di rompere le relazioni diplomatiche.

« In seguito ai reclami della Serbia, i Turchi hanno sgomberato la località serba di Bojukhagaja.

« Tutte le truppe del campo di Topskider si sono recate alle frontiere ».

COSTANTINOPOLI, 15. — Un dispaccio di Mehemet Alì pascià annunzia che ieri i Russi, forti di 22 battaglioni di fanteria e 3 reggimenti di cavalleria con 65 cannoni, furono battuti e respinti a Sinan da 18 battaglioni turchi.

ATENE, 15. — L'ammiraglio Canaris, presidente del Consiglio, è morto.

Il ministero resterà probabilmente fino alla riunione della Camera la cui convocazione è prossima.

COSTANTINOPOLI, 15. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data d'oggi, annunzia che il combattimento d'artiglieria nel passo di Scipka continua. Parecchie altre batterie russe furono ridotte al silenzio.

Un telegramma di Mehemet Alì pascià, in data di mercoledì, annunzia due scontri favorevoli ai Turchi nei dintorni di Djuma e in quelli di Osman Bazar.

PARIGI, 16. — Mac-Mahon, rispondendo ad un discorso del sindaco di Tours, disse:

« Per rispondere alle preoccupazioni espresse alla fine del vostro discorso, io vi dirò che le elezioni favorevoli alla mia politica renderanno presto al paese la calma e la prosperità ».

Il maresciallo, rispondendo quindi al presidente del Consiglio generale, disse:

« Io sono il custode della Costituzione che ci regge; essa può essere messa in pericolo soltanto dagli avversari della mia politica ».

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

FRATELLI TREVES, MILANO.

Avviso alle Signore

La Pasta epilatoria Dusser toglie qualunque peluria sgradevole sulle labbra e sulle guance e li distrugge [illegible] senza alcun inconveniente [illegible] per la pelle.

Questo prodotto è il solo che sia stato riconosciuto dall'Accademia di Medicina come assolutamente innocuo dimodochè le signore che hanno la pelle più delicata possono farne uso con tutta sicurezza. — *Prezzo franchi 10*.

Per togliere i peli delle braccia o del corpo la Polvere de Serraglio presenta parimenti tutte le garanzie di perfetta efficacia e di completa sicurezza. — *Prezzo franchi* [illegible]

DUSSER, *Profumiere, 1 Rue Jean Jacques Rousseau*
3183 PARIGI.

[illegible]

Non vi è [illegible] dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1,40 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con [illegible] L. 2,90.

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione elegantissima	L. 4
Dalla spuma del mare.	» 2
Un tiranno ai bagni di mare	» 1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana)	» 2

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita, 15, riceverà i volumi franco per posta.

GIOIELLERIA PARIGINA (*vedi avviso in 4ª pagina*)

RACCOMANDIAMO i giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (*Vedasi l'avviso in quarta pagina*).

Da cedersi in seconda lettura, il giorno [illegible] l'arrivo a metà prezzo di costo i giornali seguenti

Bonner Zeitung	*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*
Journal des Débats	*Berliner Tagblatt*
Neue Freie Presse	*Die Post* Berlino
Bund di Berna	

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità via della Colonna, 41, p. p., Roma

CANAPA ITALIANA

Dipartimento dei Contratti Ministero della Marina — *Whitehall Londra S. W. 4 Settembre 1877*

Fino alle ore 2 pom. del giorno di Martedì 18 Ottobre prossimo si riceveranno offerte per la fornitura di **140** tonnellate di Canapa Italiana per Chatham e **90** tonnellate di detto prodotto per Devonport.

Il Ministero non si obbliga ad accettare offerte minori od altre qualunque, e si riserba la facoltà di accettare le offerte anche in parte.

Gli stampati per le offerte e i dettagli relativi possono aversi da quest'Ufficio dietro richiesta personale o per lettere diretta al Direttore dei contratti della Marina, Ammiragliato, Whitehall, Londra S. W.

FRANCIS W. ROWSELL
Direttore dei Contratti della Marina

L'Arte di far Fortuna

OVVERO

mezzo sicuro di crearsi un bel capitale in pochissimo tempo mediante una somma di anche sole **100** Lire.

Per i dettagli si scriva al signor UGO BALBIS, poste restante, Bureau place de la Bourse à Paris. (3435)

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
34 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 34 medaglie. Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica e nome di legger decorato. (3373)

L'ANISINE-MARC Questo celebre *antinevralgico* russo del Dr JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr. franco per posta fr. 6 50. *Esigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON e Ce, 39, r. Richer, Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica.

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains. — **SUISSE** Canton de Valais — A 15 heures de Paris. A 16 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure de Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 fr., maximum 2,000fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant CHEVET de Paris, annexé au casino.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. **10** e quelli di **un anno** L. **20**.

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici, piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30 000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano* Via S. Margherita 15 — *Roma* Via Colonna, 41, p. p.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono al un confronto con i veri brillanti della più bell'acqua [illegible] all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.
Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelle, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.
Un anno L. 48, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili
Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 4

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del Galateo*) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari *doni*, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia, scrofole, rachitismo. — **Il Rob.** molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primative, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

Vero Estratto di Carne

LIEBIG

FABBRICATO A FRAY-BENTOS (SUD-AMERICA)

8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *J. v. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. (3121)

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.— Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., Vivani e Scout, Milano; Lamberti, Napoli, Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

ISTRUMENTI MUSICALI

dalle più rinomate fabbriche FRANCESI e TEDESCHE

Vendita a prezzi di fabbrica

Strumento	Prezzo
VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12
id. per principianti	» 10
id. per artisti	da » 15 20 25 30 40 50
VIOLE Breton	» 30
MADOLINI francesi	» 40 45
VIOLONCELLI Mansuy	» 65
Archi da Violini, Viole e Violoncelli da	» 1 50 a L. 4 50
Astucci da Violini	» 8
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	» 15
Id » 6 »	» 18
Id. in ebano 6 »	» 32
Id. » 7 grande ond.	» 40
Id. » 8 » in ut.	» 50
Id. » 9 chiavi	» 55
Id. » 10 »	» 60
Id. Ziegler 11 »	» 75
OTTAVINI in ebano e granatiglia a 6 chiavi	» 30
CLARINETTI in bosso a 13 chiavi,	» 40 e 45
QUARTINI » 13 »	» 45
CLARINETTI in ebano 13 »	» 65 e 70
OBOE in bossolo 10 »	» 45
Id. in ebano 12 »	» 70

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. Roma Corti e Bianchelli; via Frattina, 66

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, panerecci, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verite. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari sia per Corredo Ufficialità che bassa forza.
Torino, Via Doragrossa, 9

10,000 fr. a chi proverà il contrario. **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, riconduce in due giorni i capelli bianchi e la barba. *Biondo, Castagno, Nero.* Non macchia la pelle. 6 fr. — Inviare vaglia D'ANGE. Ch. 25, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. (3355)

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
Obliegbt
Roma, via della Colonna, 41, p.p.
Firenze, piazza Vecchia di S. M.N. 13 Milano, via S Margherita, 15
Parigi, 46, rue Saint-Marc.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI

Premiato con medaglia d'oro di conio speciale

23 ANNI di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo antifebbrile, **privo di qualsiasi preparato chinaceo**, il quale splendidamente trionfa con le sue esimie virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio dal Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicina. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distornano la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, e in ubicazioni palustri sopratutto nella stagione estiva od autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali, ecc. Bottiglia con pillole 20 L. 2.

Si vendono solamente presso l'inventore Cav. **Gio. Mazzolini** nella sua farmacia, Roma, via Quattro Fontane n 18, e si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

AI BACHICULTORI

Campagna 1878

SEME BACHI

INDIGENO A BOZZOLO GIALLO

confezionato in Anghiari (provincia di Arezzo)

COL SISTEMA
DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE

La consegna sarà fatta nel mese di Gennaio 1878.

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav MARCHI, Prof nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Marghérita, 15, casa Gonzales.

LA MÉNAGERE

NUOVA MACCHINA A MOVIMENTO CENTRIFUGO

per ottenere il BURRO in pochi minuti.

Tutto il movimento è in legno, ed il recipiente per la panna od il latte è di cristallo solidissimo. Con questa macchinetta si può estrarre il burro sia da 1/2 come da cinque litri di panna alla volta. Il movimento rapidissimo di quest'apparecchio fa decomporre dopo pochi minuti le molecole della panna o del latte, senza inacidire il liquido che rimane e che può servire agli usi domestici. Il recipiente di cristallo oltre ai vantaggi d'igiene e pulitezza, presenta anche quello di permettere all'operatore di seguire il formarsi del burro senza dover perciò interrompere il lavoro.

Prezzo: lire 25.

Imballaggio Lire 2. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	22	44	88

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 263, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 252

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13, Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. Roma, Martedì 18 Settembre 1877 Fuori di Roma cent. 10

LA GUERRA

Dispacci privati giunti ieri sera lascierebbero credere che il granduca Nicolò abbia trovato che l'osso di Plewna è troppo duro da rodere; il perchè, dividendo l'opinione del corrispondente viennese del *Times* che se da un lato era da aspettarsi un Sedan turco, da un altro lato poteva anche darsi che questo Sedan non si avverasse, il granduca si è risolto a trattare Osman pascià press'a poco come il principe Federico Carlo trattò il maresciallo Bazaine a Metz, tentando cioè di ridurlo per la fame.

Le perdite dei Russi Rumeni furono di fatti così enormi, nella giornata sopratutto dell'11 settembre, che lo Czar ne fu vivamente impressionato; tant'è che per non turbare la gioia delle popolazioni per la ricorrenza del suo giorno onomastico, non volle che la notizia della presa di Griwitza fosse telegrafata che ventiquattro ore dopo, non sembrandogli la conquista di alcuni ridotti un compenso sufficiente alla perdita di 7 a 8,000 uomini.

La ripresa, per parte dei Turchi, il 12 settembre, dei due ridotti a sud di Plewna, di cui il giorno innanzi il generale Skobelew si era impadronito, deve essere costata anch'essa gravissime perdite ai Russi. È quindi naturale il supporre che, a fronte di perdite così immani e di un risultato così scarso, il granduca Nicolò abbia divisato di limitarsi ad accerchiare e bombardare le posizioni avversarie.

I dispacci a cui accenno aggiungono che, non trattandosi più ora di rinnovare gli assalti contro i ridotti di Plewna, il granduca Nicolò abbia creduto di poter distogliere alcuni battaglioni destinati all'accerchiamento di quella piazza per dirigerli su Bjela in aiuto dello czarewic, seriamente minacciato dall'esercito di Mehemet Alì.

Questa sarebbe anzi, più ancora che quella delle gravi perdite subite, la ragione principalissima per cui si sarebbe rinunziato per ora al tentativo di impossessarsi di Plewna di viva forza.

Se queste notizie si confermano, Mehemet Alì avrebbe raggiunto il primo de' suoi obbiettivi, quello, cioè, di puntare contro lo czarewic per liberare Osman pascià dalle strette in cui si trovava.

◇

L'attenzione del pubblico, che fino a ieri era rivolta quasi intieramente su Plewna, si rivolge ora colla medesima ansietà verso la vallata della Jantra, e come ieri, anche oggi ritengo che l'urto fra i due eserciti avversari si effettuerà piuttosto in direzione di Tirnova che in quella di Bjela.

Il movimento di Mehemet-Alì, come dissi nel precedente articolo, doveva iniziarsi il mattino dell'11 dalla sua sinistra, da Osman-Bazar, e seguitare quindi gradatamente dal centro e dalla destra.

I Russi, a quanto pare, sorvegliano attentamente questo movimento dei Turchi, che presenta indubitatamente non lievi difficoltà di esecuzione, sopratutto nella stagione attuale.

Il 12° corpo, il quale abbandonò le posizioni avanzate a sud di Rustciuck per riunirsi al 13° corpo, non si è totalmente ripiegato sulla sinistra della Jantra; alcuni distaccamenti più o meno forti accampano sul Baliska-Lom (affluente del Kara-Lom); sono essi che il giorno 13 si sono scontrati coll'ala destra di Mehemet-Alì a Sinan (o Sinankioi), sulla destra del Baliska-Lom, 15 o 16 chilometri a sud-est di Katzelewo, ove ebbe luogo il combattimento del 5 settembre.

Altri scontri di piccolo momento avvennero il 12 e il 13 verso Eski-Djouma e verso Osman-Bazar.

Sono semplici ricognizioni, poichè non è supponibile che i Russi intendano prendere l'offensiva da questo lato; essi sono troppo forti nelle loro posizioni sulla Jantra, tanto a Bjela quanto a Tirnova, per non aspettare in esse l'attacco di Mehemet-Alì.

Mi limito per oggi a questi brevi cenni, sia perchè il direttore mi dice che la materia gli sovrabbonda, sia anche perchè i ragguagli ricevuti finora sulla marcia di Mehemet-Alì sono troppo scarsi e incerti per poterne congetturare qualcosa di preciso. Intanto metterò sotto gli occhi del lettore il seguente diagramma, il quale non ha la minima pretesa ad un'esattezza rigorosa, ma aiuta a dare un'idea generale dello scacchiere delle operazioni attuali tra il Danubio e i Balcani.

Giurgevo — Rustciuck — Danubio F. — Nicopoli — Sistova — Osma — Widi — Plevna — Lovacz — Jantra — Bjela — Selvi — Gabrova — Tirnova — Kara Lom — Ferrovia — Rasgrad — Scimnla — Osman-Bazar — Eski-Djuma — Elena — Balcani — Passo di Scipka — Passo di Trevna — Porte di ferro

Escl.

LA PELLE DELL'ORSO

La *Libertà* nel rispondere alle parole che le ho rivolte ieri circa al guardasigilli presente, e a quello futuro, dice:

Non solo per la Sicilia, ma per tutto il regno, noi abbiamo bisogno, al posto dell'onorevole Mancini, di un uomo abbastanza semplice e modesto per intendere che il suo primo dovere è quello di dar la caccia ai ladri ed agli assassini, di fare in guisa che la giustizia, la vera giustizia, possa afferrarli con sollecitudine e punirli con esemplarità. Se deve proporre delle riforme, a questo scopo debbono essere dirette e non a rompere le scatole al prossimo per amore di cose nuove e magnifiche... Un ministro simile deve essere del gusto di *Fanfulla* com'è del gusto della *Libertà* che lo invoca da anni.

Che un guardasigilli simile debba essere di mio gusto, la *Libertà* può esserne sicura, e la ringrazio di non averne dubitato.

Ma se dalla tesi generale del guardasigilli modello, scendiamo alla particolare del guardasigilli da sacrificare, cioè alla unanimità commovente con cui si accenna a volere buttar giù il ministro di grazia e giustizia attuale, siamo noi sicuri di fare l'interesse della giustizia pura e semplice oppure di non prestarci a una combinazione di partiti, di rimpasti e di ambizioni personali?

Queste ambizioni, colla bella bandiera spiegata in buona fede dalla *Libertà*, non potrebbero esse entrare nel campo, aiutate da noi, impadronirsene, e fare di tutti noi cooperatori dell'impresa tanti principi del Meno, soggetti alla dominazione di qualche Guglielmo il Vittorioso... da strapazzo?

Io colla *Libertà* ci vado volontieri, ma lei dove va?

Mi assicura la *Libertà* che presto presto non ci avremo a trovare con un Mancini di meno — (e sarà un guadagno, non lo discuto) — ma anche con un imperatore Barbarossa... no, volevo dire con un Barba-blu di più?

Per me ci ho poco da temere, io che sono maschio; ma se la *Libertà*, che è femmina, avesse ad esserne vittima!

Povera *Libertà*, con e senza bisticcio, appiccata nel gabinetto di Barba-blu!

Povera *Libertà*, sacrificata alle brutalità d'un uomo che sposa i giornali... ossia le ragazze e le libertà — e poi le strozza!

★

Questo lagrimevole quadro sarà, voglio crederlo, una esagerazione della mia fantasia. Ma in ogni modo, senza dire assolutamente di no alla *Libertà* circa all'impresa del guardasigilli modello, chiedo tempo a pensarci.

Fanfulia, invecchiando, s'è fatto riflessivo; non è più il tempo in cui, per il solo piacere di combattere, si arruolava nelle bande del signor Giovannino.

★

PS. Una parola ancora.

M'è venuto lo scrupolo che la *Libertà* mi chiami un po' a fare la parte del cacciatore dell'orso. Credo che essa voglia vendermi la pelle del guardasigilli, prima d'averlo ammazzato. Per ora il guardasigilli è vivo e forma l'ornamento di Capodimonte.

E poi? Quando pure fosse morto, che vuole che ne faccia io della sua pelle? Non sono il professore Baccelli io da tenerci alla pelle degli uomini politici. Non è la pelle del guardasigilli sacrificato che mi preoccupa; è la persona di quello di nuovo modello che mi mette in pensiero.

La *Libertà* vorrebbe darmene una idea un po' più personale?

Le prometto che se mi piace... riparleremo dell'accordo.

GIORNO PER GIORNO

Il mio collega *Qualcuno*, cui disputo lo spazio da qualche giorno, mi esorta a non ritardare più oltre una sua breve risposta all'*Italia militare*.

Contentiamolo, e diamogli la parola.

⁂

Dopo di aver trovate le stesse cause accennate da noi sulla mortalità dell'esercito, l'*Italia militare* aggiunge con sussiego dottorale: « Il fenomeno è complesso » e il trattarne è « impresa temeraria per chiunque non abbia vaste cognizioni... ».

È un modo comodo di fare stare zitto il prossimo; ma bisogna provare che le *vaste cognizioni* si possedono per conto proprio.

Ora, in questo genere, l'unica prova provata che l'*Italia militare* ci dia è questa: che manca qualche cosa alla sua aritmetica elementare.

Se non le *vaste cognizioni*, almeno almeno l'aritme-

---

[16] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

[illegible]

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Che colui che ha peccato col fuoco perisca col fuoco — disse in modo sentenzioso Jeremei.

— E quando? — chiese Saveli coi denti stretti dall'ira.

— Questa notte. Oh! deve esser fatto in questa notte! Non dormirò più finchè non è morto.

— Son io che avrò l'ascia — avvertì fermamente Saveli.

— Ne avremo tutti una — disse Jeremei in tuono determinato. — A che ora?

— A mezzanotte. Venite tutti, non sarete di troppo. E la casa andrà in fiamme, vedrete! Sono io che appiccherò il fuoco.

— E la signora? — chiese ad un tratto Jeremei — e la ragazzina?

— Le condurremo dal prete — rispose Timoteo; esse non sono cattive; — quando il fuoco sarà acceso, le sveglierò.

XII.

La casa di Bagrianof era immersa nel sonno; la neve cadeva da alcune ore, e le strade, gli alberi, le siepi, tutto era bianco. Il cielo grigio, pallido sembrava toccare i tetti; i fiocchi di neve s'appiccichiavano lungo i muri come se volessero seppellirsi sotto le case intiere. Non un soffio di vento nell'aria, non un lume nel villaggio. La casa di Bagrianof, sola, aveva due finestre misteriosamente rischiarate. A traverso le bianche cortine, la luce smorzata della lampada delle immagini, filtrava dal gabinetto del padrone.

Fidente nelle sue buone serrature e nella guardia raddoppiata intorno alla casa, Bagrianof dormiva profondamente. Le tristi idee del mattino s'erano annegate nel fiume d'acqua bollente col quale egli aveva innaffiato il braccio del suo servitore; egli si era vendicato dell'insolenza di quel villano che aveva avuto l'audacia di dirgli che Teodosia s'era annegata « apposta ». La ripetizione di quella parola: « apposta » gli era stata nondimeno spiacevole. Per scacciare questa impressione s'era messo a fare delle « pazienze » (1) — suprema risorsa delle noie provinciali. Le piccole « pazienze » con un sol mazzo di carte non avendolo distratto che per metà, egli si era slanciato nell'impresa di una grande « pazienza » con due mazzi, e vi aveva trovato un piacere così grande, che si era messo a letto in uno stato di spirito soddisfacentissimo, dopo essere riuscito completamente nel suo tentativo.

Le carte erano ancora là sul tavolo, per ricordargli all'indomani la sua vittoria quando aprirebbe gli occhi, e il vincitore dormiva del sonno che segue le grandi battaglie, quando la porta s'aprì senza rumore; i cardini ne erano stati accuratamente oliati da Timoteo.

Uno a uno, seguendosi in fila serrata, i contadini entrarono senza strepito; appena s'udiva la loro respirazione soffocata. Quando la stanza fu piena, la porta si chiuse, e Bagrianof si svegliò bruscamente.

Sovente nei suoi sogni — poichè i suoi sogni erano stati vendicatori di coloro che egli opprimeva — egli aveva veduta la sua camera piena di teste schifose che lo guardavano con aria feroce; s'era svegliato colla corda al collo, con quella corda che Ilincha aveva tenuto stretta in mano per un quarto d'ora e che « imbecille! » egli aveva lasciato sfuggire. Ma d'ordinario un'occhiata era sufficiente a dissipare le sue paure. Bagrianof si voltava dall'altra parte, faceva il segno della croce per scacciare il demonio, e si riaddormentava. Questa volta il sogno aveva una così terribile apparenza di realtà, che egli restò cogli occhi spalancati, la bocca aperta, senza osare di scongiurare la visione col solito segno della croce.

I suoi nemici erano tutti quanti lì; tutti quelli che egli aveva maltrattati, tutti quelli che egli aveva molestato o bastonato, tutti quelli di cui egli aveva disonerato le figlie o le sorelle, tutti quelli di cui aveva inviato i figli o i fratelli in Siberia erano tutti lì, ognuno con un'ascia o un coltello in mano, e più da presso, vicino al letto, il padre di Teodosia e il suo fidanzato che lo fissavano con occhi di fuoco. Un altro che stava dietro loro accendeva i lumi per vederci più chiaro.

Bagrianof comprese che egli non sognava, e che il suo giorno era venuto.

Glielo avevano detto qualche volta che i suoi contadini lo ucciderebbero; l'addio che gli aveva dato il generale-governatore gli passò per il cervello come una spada fiammeggiante: « È peccato che non vi abbiano ammazzato! ».

— Grazia! — gridò stendendo le mani in atto di preghiera.

— Grazia? — ripetè Jeremei guardandolo con calma. — Mia figlia qui appunto gridò anche essa grazia! Là dove tu dormi, cane maledetto, le hai fatto grazia?

(Continua)

(1) « Pazienza » si chiama un modo di disporre le carte a seconda che escono, cercando che tutto il mazzo finisca coll'essere disposto in ordine. Alcuni attaccano un senso superstizioso alla riuscita e all'insuccesso di una « pazienza. »

tica si avrebbe a possedere, e l'*Italia militare* incontra ancora qualche difficoltà nelle quattro operazioni fon-[illegible]

Per il mese di aprile di quest'anno essa ci dà queste cifre: forza media dell'esercito 200,469; numero dei morti 175; per ogni mille nel mese 0,76.

Il per mille invece, facendo due semplici operazioni di aritmetica, risulta nel mese di aprile 0,87.

Del mese di giugno, copio dall'*Italia militare*: forza media 190,202; numero de' morti 154; per ogni mille 0,64.

Ed il per mille è invece 0,81.

La gran competenza dell'*Italia militare!*

E non è tutto.

La forza media nel mese di giugno di quest'anno era, a detta dell'*Italia militare*, di 190,202. Come ha fatto a salire nel luglio seguente a 204,079, quale l'*Italia militare* ce la dà nello stesso numero 108?

Leva nuova non c'è stata, mi pare, nè chiamata di seconde categorie. Solamente, negli ultimi di giugno furono chiamati sotto le armi quegli uomini che nella chiusura della leva per i nati nel 1856 furono passati dalla 2ª alla 1ª categoria. In tutto, non oltrepassano i quattromila. E gli altri diecimila, donde li ha presi l'*Italia militare?*

È così che si riesce a dimostrare, alla maggior gloria del ministero attuale, solo perchè è *attuale*, che nel 1876 la mortalità dell'esercito è discesa a 8,7 per 1000, salvo poi ad essere smentiti dalla relazione ufficiale del corpo sanitario.

E l'*Italia militare* invoca cotesta relazione.

Oh ingenuità!

Un'ultima parola, non all'*Italia militare*.

È invalso il pregiudizio da noi, che delle cose dell'esercito non si debba parlare, e, facendolo, s'abbia a dissimulare, per carità di patria, quanto di men buono si trovi nelle sue istituzioni.

Ed è per questo che, trattando della sua mortalità, molte più cose ho taciute di quante ne abbia dette.

In Inghilterra, dove si discute la regina, senza che ad alcuno venga il sospetto che le si manchi con ciò di rispetto, si discute con pari franchezza delle istituzioni militari. E se vi si trova qualcosa di emendabile non si dissimula per carità di patria, anzi per lo stesso motivo i giornali fanno a gara perchè se ne venga in chiaro. Con che minuto esame, con che ardore venivano ricercati parte a parte gli ordinamenti militari al tempo della guerra della Crimea, per poco che un servizio andasse male, e solo che la fortuna non arridesse al valore dell'esercito! I giornali ministeriali non risparmiavano la fatica, nè, al caso, il biasimo.

Fanfulla non ha certo risparmiato il biasimo anche crudele quando alla Pilotta sedeva un avversario politico della riparazione, uno dei generali più benemeriti del nostro esercito.

Il 18 marzo non mi pare una buona ragione per [illegible]

QUALCUNO.

⁂

Sulla faccenda del segreto dei cannoni *Uchatius*, l'*Opinione* ha da Vienna.

« Volle il caso che un ufficiale italiano, addetto militare dell'ambasciata, venisse a cognizione del segreto, ne possedesse la descrizione e i disegni e che li desse a un addetto al Consolato italiano di qui, perchè li facesse copiare.

« Questo impiegato, per nome Armani, ma non avesse tempo e non fosse pratico di tali lavori, si rivolse a un disegnatore austriaco. Questi accettò l'incarico, ma, pensandoci sopra, venne in sospetto fosse un segreto di Stato, e rivelò la cosa a' suoi superiori ».

Non so fino a che punto sia vera questa versione.

Ma ammessa per verissima, bisogna andare adagio a lasciarsi impressionare dagli attacchi della stampa austriaca verso il maggiore Mainoni.

Anzi tutto noi sappiamo, come abbiamo già detto nelle *Informazioni* di ieri, che il conte di Robilant, ambasciatore del Re a Vienna, ha dato al governo le più formali assicurazioni sulla incolpabilità, che noi avremmo sostenuta *a priori* del nostro addetto militare. Ed è certo che un gentiluomo come il conte Di Robilant, un soldato come il glorioso mutilato di Novara non coprirebbe colla sua onoratezza quella del suo addetto, ove un solo dubbio offensivo potesse farlo credere anche per un minuto un *subor*-[illegible]

⁂

Adopero apposta la parola *subornatore*.

E sarebbe il solo caso in cui il maggiore Mainoni potrebbe essere incolpato, attesa la divisa onorata che veste.

Ma se il maggiore Mainoni non ha, come ne siamo certi, indotto nessun impiegato austriaco, militare o civile, a tradire il segreto della fonderia viennese; se per un modo che non leda il suo carattere di soldato e rientri del tutto nella specialità della sua carica, ha potuto avere cognizione d'un progresso importante per l'arte militare, non avrebbe fatto altro che ciò che si chiede agli addetti di ogni paese: tener dietro allo sviluppo delle risorse e degli ordini militari del paese ove sono inviati e darne notizia al governo.

I tanto vantati militari tedeschi hanno avuto le lodi di tutte le stampe più vergini e più democratiche di questo mondo, per aver saputo a tempo tutto ciò che si faceva nel gabinetto del ministro della guerra in Francia.

È necessario posare bene la questione per non correre il rischio di biasimare un addetto militare che fa *correttamente* il suo ufficio, dopo aver lodato negli stranieri i fatti che hanno prodotto gli stessi risultati, senza sapere se i mezzi adoperati da loro siano stati altrettanto corretti.

⁂

C'è di più. A biasimare prima del tempo si corre un rischio che nell'Europa del secolo XIX è peggio che commettere un'ingiustizia; si rischia di fare la figura di grulli che mantengono all'estero degli addetti militari coll'incarico di fare il Don Chisciotte, parte romantica e cavalleresca, la quale si può riassumere in due parole: chiudere gli occhi e lasciarsi canzonare.

Di qua e di là dai monti

La storia protestava, la prosodia si rodeva le dita; ma io duro come un croato seguitavo il mio lavoro.

— E che lavoro in grazia?

Un lavoro di capitale importanza, quello che Napoleone III buon'anima avrebbe detto *le couronnement de l'édifice* — un'amenda generale dei classici latini e italiani per adattarli ai nuovi tempi e ai nuovi progressi.

E già Virgilio sotto le mie mani cantava:

Tantæ molis erat Stradellianam *condere gentem*;

E Dante, pur facendo la smorfia, come il dì in cui s'imbattè nell'asinaio:

Vieni a veder Stradella *tua che piange*,

quando...

Parlo o taccio? Quando la *Nazione* mi spiegò innanzi agli occhi le seguenti parole:

tr'ore. La situazione si è cambiata in ventiquat-

« L'onorevole Depretis... tornerà prontamente a Roma, chi dice domani, chi, con maggior fondamento, lunedì.

« Io non oso indagare i motivi che hanno affrettato il ritorno dell'onorevole presidente del Consiglio: ma... »

Arrivato a questo *ma*, al pari del corrispondente romano dell'organo de' Corinti, mi sono sentito anch'io venir meno il coraggio, e colla fronte fra le mani, sospirai: Povera Stradella!

⁂

Però tutto non è ancora perduto per la nuova capitale. Ieri l'onorevole Depretis non è tornato, e neppure tornerà quest'oggi; il *Diritto*, che dovrebbe saperla giusta, annunzia il ritorno del grande Agostino per mercoledì, ma sotto le riserve d'una semplice probabilità. Quel *mercoledì* è come il *domani si fa credito*, che è scritto a grossi caratteri sui muri di certe osterie.

Continuo il mio lavoro d'emenda ai classici e Orazio dirà d'ora in poi:

Incolumi Jove et urbe Stradella.

Perchè l'influenza della capitale a Stradella è qualche cosa di meraviglioso. Stradella è a poche miglia dal Po, da quel fiume che tracciò la prima strada alla riscossa italiana. Ora quel fiume si è fatto veicolo della politica riparatrice, e, cullandola come le acque di Citera cullarono un giorno Venere nascente, la porta al mare, lasciando, lungo il viaggio, un profumo alle due rive del fiume.

⁂

O non ne avete sentite le beatifiche fragranze?

Ondeggiano, al momento, invisibili su Rovigo, la

« ...*cittade a cui fiorir di rose*
Diede piacevol nome in greca voce ».

E penetrate nelle narici dell'onorevole Corte, il *genius loci* parlamentare, gli fecero starnutire il più bel discorso del mondo.

Salute, onorevole Clemente! ma chi diamine le ha insegnato ad aspirare con tanta ingordigia i profumi acri della politica riparatrice? Eccola diventata nè più, nè meno che un Tenani ridotto, un moderato in iscorcio, un Saturno in miniatura, che mangia i propri figlioli. Perchè, voglia o non voglia, quel Nicotera ch'ella ci vien malmenando, quel Mezzacapo al quale getta sul viso le promozioni fatte nell'esercito e le fortificazioni di Roma, quel Depretis che ci ha tassato lo zucchero, sono i figli legittimi anche del suo voto, onorevole Clemente, e le *Rapsodie liberali* con cui ella imperla di tanto in tanto le colonne del *Diritto* non smentiscono punto la santa massima: *Pater est quem justæ nuptiæ demonstrant*. Onorevole Clemente, parlo delle nozze ch'ella contrasse *ab immemorabili* colla Riparazione.

E tutta la mia cronaca interna d'oggi è qui perchè il discorso di Rovigo riassume si può dire tutto lo spirito di tutte le cronache passate, presenti e future della Riparazione, tutta l'essenza dei programmi che da Stradella a Salerno allagarono l'Italia travolgendo il senso comune e il senno degli elettori.

Ma non c'è pericolo, che diamine! quando l'onorevole Corte ci si mette, i naufraghi sono salvi. Non c'è cane di Terranova che l'uguagli in valentia.

Il maresciallo Mac-Mahon seguita a correre la Francia e a discorrere.

Il correre è di moda al di là delle Alpi, nel gran paese: infatti anche l'onorevole Gambetta corre a mettersi al coperto dalla condanna che l'ha colpito, e che i tribunali hanno dichiarata esecutoria, senza riguardo a sviluppi ulteriori del processo.

Fortunato Gambetta! ha le palme del martirio a ufo, e ha la mutria di sostenere che la repubblica è in pericolo?

⁂

A proposito, ne' giornali m'imbatto in altri due egregi signori intenti anch'essi a correre a Salisburgo: e sono i due gran cancellieri di Germania e d'Austria-Ungheria. Che cosa poi vadano a fare a Salisburgo, lo sa Dio.

Se Salisburgo è la città del sale, speriamo sia quella della sapienza.

⁂

Intanto la sapienza dice su per giù che le sconfitte russe non servono che a prolungare la guerra. Servono, se vogliamo, anche a tener in freno la Serbia e la Grecia, che sarebbero ben felici di poter dare addosso alla Turchia disfatta, e come la mosca dell'aratro, rivendicare a sè tutto il merito e tutto il bottino della vittoria.

Del resto, venga pure anche un armistizio, ma leale e vero precursore di pace e diverso da quello che la Russia, col consenso dell'Europa, impose alla Turchia vincitrice della Serbia. Quell'armistizio è stato una pagina della storia cartaginese, e serbò intatta la tradizione della fede punica. È stato il vero cavallo di Troja che i Turchi hanno trovato pieno di Russi.

Intanto la mezzaluna già rosicchiata a metà, dinanzi al sole della vittoria si arrotonda nella sua pienezza. E la croce? La croce non ci perde oh! no, si rassicurino coloro che vi aspirano. Quando non ce ne sarà più, l'onorevole Nicotera è lì, che ne ha piene le tasche: non sono le croci che gli manchino, sono i crocefigendi.

NOTE TUNISINE

Tunisi, 12 settembre.

Vorrei parlarvi del viaggio del conte Alberti e dei suoi compagni marchese Doria e professore Issel, ma oramai saranno giunti in Italia, e forse gli stessi viaggiatori vi avranno già comunicato le loro impressioni.

Oltre della *Violante*, il piccolo ed elegante *cutter* del conte Alberti, ho visto due altre navi ancorate alla Goletta.

La prima è il *bric* italiano *Daino* con a bordo gli allievi della scuola Caracciolo di Napoli. Il comandante cavaliere Flores è un vero papà per tutti quei giovanotti; li ho visti a manovrare, e vi so dire che promettono molto.

L'altra nave è la corazzata turca *Osmanié*, con seicento uomini di equipaggio. Ho dimenticato il nome del capitano, ma invece mi rammento che a bordo trovasi l'ammiraglio Hussin pascià.

Lascio a *Jack la Bolina* la cura di spiegare ai lettori quale sia l'importanza di questa nave nella flotta turca e come possa in questi momenti trovarsi nelle acque di Tunisi; io non so dirvi altro che è venuta per caricare trecento tonnellate di carbone, e suppongo che Sua Altezza il Bey non sia troppo soddisfatto di queste visite che gli devono costare un occhio, per non dire tutti e due.

><

Passiamo al gran fatto del giorno. È un opuscolo intitolato: *Che cosa succede in Tunisia*.

L'autore, avvocato Lenghi si occupa dell'amministrazione interna della Tunisia, e rivede le buccie ai signori amministratori in un modo molto severo.

Per ora non posso ancora dire se i suoi apprezzamenti siano giusti o no; m'informerò bene d'ogni cosa, e occorrendo scenderò in lotta anch'io, mettendomi naturalmente dalla parte della ragione che è quella dell'interesse pubblico.

Oratore facile e brioso, l'avvocato Lenghi scrive come parla. La sua nota abilità non si è smentita in questa requisitoria, terribile contro di molti.

Ma è egli nel vero? Ripeto che non lo so; il partito avversario tiene ai suoi ordini un avvocato. Accusati, hanno la parola per difendersi, vedremo dunque come se la caveranno.

><

L'altro giorno mi trovava a Bab el Har chiacchierando con un dottore mio amico quando un uomo seminudo ci passa vicino a tutta corsa, inseguito da molta gente che gridava: « Fermate l'assassino ».

In un baleno tutta la piazza di Tunisi rimane sgombra; chi fugge di qua, chi di là, rimpiattandosi nelle porte e nei negozi che vengono chiusi.

Intanto gli urlani aggüantano l'individuo che essendo maltese viene condotto al consolato d'Inghilterra per rispondervi del delitto di ferimento grave. Se ho potuto ammirare l'eroismo della maggioranza tunisina in questa circostanza, ho pure apprezzato il contegno veramente maestoso della gendarmeria tunisina. Di una ventina di gendarmi presenti al fatto nemmeno uno si è mosso. Rimasero al loro posto, seduti in terra col solito fucile appoggiato al muro e facendo la calza. Le grida, il tumulto non meritavano si scomponessero, ne sarebbe andata di mezzo la calza, e per conseguenza il desinare, perchè bisogna sapere che quel lavoro è il loro unico mezzo di sussistenza. Il rancio sta nei ferri da calze.

><

In questo mese digiunano tutti i musulmani. È il mese del Ramadan. Per 30 giorni di seguito, da quando spunta il sole fin quando tramonta non mangiano, non bevono, nè fumano. Due colpi di cannone annunziano ogni giorno il principio e la fine del digiuno. Altro che quaresima! Se vedeste che facce da mele cotte che fanno questi fedeli maomettani. E sono rare le eccezioni dei non osservanti. Oh! potenza della fede!

Eblis.

PS. L'onorevole Torrigiani, consigliere di Stato e deputato al Parlamento nazionale, ha una figlia alla quale è toccata una irreparabile sventura. Sposa da alcuni anni all'ingegnere Grnau, essa trovavasi qui in Tunisi, ove il consorte dirigeva i lavori della ferrovia Tunisi Beja con attività e con strapazzi tali da cadere gravemente malato. Dopo trenta giorni di febbre tifoidea cessò di vivere a 39 anni lasciando inconsolabile la vedova con due amatissimi figli.

Tutti i consoli e le persone distinte della colonia europea fecero parte del funereo corteggio. Il signor Mangano, agente della compagnia, non risparmiò cura nè spesa per tentare di salvare a lui un ottimo amico, alla Società il miglior direttore possibile. — La signora si è recata in Italia per accompagnare la salma del marito. — Il dolore provato da tutta la colonia europea in Tunisi, l'amore dei figli e le cure paterne sieno per la gentile signora conforto a tanto dolore.

E.

UN DIPLOMATICO FORTUNATO

Al tempo che Giove si dava qualche pensiero delle cose umane tanto per distrarsi dalle querele interminabili degli Dei, tra un amoretto presso a languire e l'altro presso a sbocciare; dicono si levasse il gusto, qualche volta, di esaudire i voti de' mortali. Giove diceva, a sua scusa, di non poterli convincere altrimenti della loro insania.

Ed allora, quando gli esauditi mortali strillavano più forte, che matte risate lassù nell'Olimpo! ne echeggiano ancora i canti d'Omero.

Come riderebbe ora Giove, se non fosse relegato a domicilio coatto nell'archeologia, pensando a' casi di Bulgaria! come riderebbe delle migliaia de' morti e della vanità del loro valore!

Ignatieff è stato esaudito, il disgraziato! — da Giove o da' successori, non monta. La guerra ch'egli invoca da dodici anni; che ha preparato con ogni sorta d'intrighi, di audaci minaccie, di temerarie promesse; che ha reso inevitabile con un garbuglio diplomatico da cui il suo paese non poteva uscire che o scemato nell'onore o armato ad un formidabile cimento: cotesta guerra ei l'ha avuta!

E di più anche. Sebbene le sue spalline le abbia guadagnate meno sui campi di battaglia che nelle missioni diplomatiche, nè abbia ora alcun comando attivo, nè sia a capo d'alcun servizio militare; ottiene tuttavia da Giove deridente, che i vecchi generali d'Asia e di Crimea, quelli cui incombe la responsabilità effettiva della guerra, abbiano a seguire i suoi piani; ottiene che, senza premunirsi le spalle, nè guardarsi i fianchi, nè dar battaglia all'esercito nemico, corrano verso Costantinopoli. Ha imposto la guerra alla prudenza diplomatica del vecchio cancelliere, il modo di condurla alla esperienza de' vecchi generali. Illuso egli stesso, ha illuso gli altri sul conto della Turchia.

Illusioni scusabili se altre mai. Godendo da tanti anni i favori più delicati della fortuna, ha creduto d'avervi acquistato de' diritti. La pensa così una metà del genere umano ne' suoi rapporti coll'altra metà. Dopo tanti secoli d'esperienza!

La fortuna ha cullato Ignatieff; giovine, gli ha infiorato la via de' piaceri; adulto, quella degli onori e del potere; gli ha procacciato, come diplomatico, il vanto de' successi immanchevoli; militare, i gradi supremi senza le prove perigliose. L'ultimo segno della sua ambizione gliel ha messo in vista da dieci anni, quasi a portata di mano: la successione di Gortschakoff spettava a lui, nel giudizio di tutti, sebbene nessuno sapesse per quali titoli eminenti nè per quali preclari servigi.

Membro della piccola nobiltà, numerosa in Russia quanto nelle nostre Marche, e che a Pietroburgo conta nulla, a venticinque anni, nel 1854, è capitano di stato maggiore. Fa la campagna di Crimea... in Finlandia! una campagna non molto sanguinosa sulle coste del Baltico, che costa agli alleati quattro bombe, di cui scoppiano tre sole, ed a' Russi russi nessun ferito. Ed Ignatieff ha il petto fregiato della medaglia di Crimea.

★

Un giorno del 1860 il *Giornale di Pietroburgo* annunzia ai Russi che Ignatieff, un ufficiale dimenticato, ha conchiuso un trattato colla China per la cessione alla Russia d'una gran parte della Manscuria: cessione desiderata da un pezzo, chiesta invano più volte.

Ignatieff avea seguito qualche anno innanzi il generale Murawieff — quello che si coprì poi di gloria sinistra nella repressione della Polonia — incaricato allora di esplorare la regione dell'Amur. Egli è alla frontiera della China quando gli alleati, Francia ed Inghilterra, invadono Pekino. Vi si reca egli pure d'incarico del suo governo: era il più prossimo, ed alla facile impresa chiunque bastava. In tanto sbaraglio e cosi nuove nelle quiete regioni del Celeste Impero, non par vero ai ministri sgomenti di procacciarsi al magro prezzo di parte della Manscuria l'amicizia d'una grande potenza europea. È il primo successo della Russia dopo la Crimea, il primo balsamo all'orgoglio ferito. Gran giubilo a Pietroburgo. A Mosca poi...

Del facile negoziato, del successo immancabile si fa un'aureola di gloria al negoziatore per caso. Il giovane diplomatico — sono le parole di quel tempo — apparisce come una nuova stella e del migliore augurio, nell'orizzonte russo. Se ne cercava una da tanto tempo dagli osservatori di Mosca!

La fortuna, che gli aveva sorriso fin allora, gli si dava quel giorno tutta intera.

★

Il *Giornale di Pietroburgo* non sorprende più nessuno nel 1865, annunziando che il conte Ignatieff va ambasciatore a Costantinopoli, in luogo del principe Lananow-Rostowski.

Il conte è divenuto generale nel frattempo, scaramucciando un po' in Asia e molto a Pietroburgo; s'è alleato al patriziato più cospicuo sposando una principessa Galitzin, della famiglia così nota in Roma. Meglio di tutto ciò: si è guadagnato simpatie e fiducia, è divenuto la speranza delle forze nuove che spuntano allora sulla scena politica, di cui Katkoff è l'espressione nella *Gazzetta di Mosca*, Pogodin, Leontiff, Aksakoff i direttori. Con esse patteggia di già il governo con tanta meno ritrosia, che lo scopo della loro attività è di là delle frontiere meridionali, dove il governo stesso ha da anni fisso lo sguardo e l'animo. Sono i panslavisti che ripigliano lena, che rinfocolano l'idea della missione russa nella Slavia, della missione slava nel mondo. Hanno accettato il *raccoglimento* di Gortschakoff, riconoscono in lui il ministro nazionale della preparazione; ma tarda loro l'azione: l'uomo della nuova fase l'hanno trovato in Ignatieff. Conviene loro a meraviglia per l'audacia quasi inconsapevole de' confusi disegni, per la temerità delle promesse, per la fiducia illimitata in sè stesso — e i primi e rapidi successi parea che la giustificassero — per la ruvida franchezza quasi plebea, anche dopo l'alleanza colla nobiltà più cospicua.

Partendo per Costantinopoli Ignatieff porta seco la fiducia di Pietroburgo e i voti di Mosca; e si lascia dietro la certezza generale che il giorno che il *raccoglimento* ceda all'*azione*, egli piglierà nelle sue mani col consenso di tutti le sorti della Russia. Va intanto sul Bosforo ad affrettarlo.

La fortuna, che gli si è donata tutta, pare che stringa con lui un nodo indissolubile.

★

Cominciano naturalmente i guai. Marito e moglie, voglio dire Ignatieff e la fortuna, si bisticciano di quando in quando; ma nelle frequenti e lunghe tregue, quante ebbrezze nuove non gli procaccia essa con consapevole abbandono! La Sublime Porta è corrucciata col Fanaro per l'insurrezione di Creta, per gli aiuti segreti e gl'incoraggiamenti palesi di Grecia; a sfogare il suo dispetto, accoglie l'antico voto de' Bulgari di separare la loro chiesa dalla greco-ortodossa. Viva Ignatieff! ed il grido si ripercuote lungamente a Mosca e a Pietroburgo.

Le armate tedesche abbattono l'impero di Napoleone a Sedan, e l'influenza francese quasi esclusiva sul Bosforo. L'Austria ha a pensare a' casi propri; l'Inghilterra si disinteressa ogni giorno più dalla politica continentale. Alì pascià, l'illustre gran visir, presso a morire, raccomanda alla Porta di cattivarsi il nemico formidabile, non potendo distruggerlo. Gli dieno a successore Mamud pascià, il meglio visto dalla Russia. Mamud è nominato gran visir. Viva Ignatieff! come se a Sedan avesse vinto lui.

★

Leticano qualche volta, ve l'ho detto, Ignatieff e la fortuna. Egli invoca i suoi diritti, ed ella, come ogni donna, non concede che favori; e averli meritati non conta, ma meritarli giorno per giorno, e riconoscerli sempre come favori.

Ignatieff, sicuro del nodo indissolubile, tira cambiali a vista sulla moglie. Incoraggia i Cretesi per mezzo del Fanaro: la Russia è dietro di lui, farà la guerra se occorre. I Cretesi insorgono, lottano per due anni: la fortuna non paga la cambiale d'Ignatieff.

E gli Slavi? ma si agitino pure, s'organizzino, insorgano; c'è la Russia con loro, parola d'Ignatieff. E s'agitano quei poveri diavoli, qualche testa ruzzola; altri non la salva che portandola all'estero. La cambiale firmata da Ignatieff e dagli amici di Mosca è scaduta: la fortuna non paga. I grandi disastri del 70 coprono di pietoso obblio l'agitazione slava de' due anni innanzi e la mancata fede e le temerarie promesse.

★

Grazie alle vittorie d'Ignatieff a Sedan, Mamud è gran visir, il docile amico de' Russi. La pace è tornata in casa Ignatieff, ed egli riposa sui suoi diritti alla fortuna. Un giorno lo sveglia la notizia che Mamud è in esilio, ed è gran visir Midhat, l'uomo di Stato della Turchia più accorto e il più antirusso.

La fiducia di Pietroburgo scema, non la fede di Mosca. Un partito non riconosce volontieri d'essersi ingannato. Erano solidali d'altronde: aveano insieme preso ipoteca sull'avvenire. È l'ingrata fortuna che ha disconosciuto i suoi patti con Ignatieff.

★

Il periodo diplomatico che precede la presente guerra è troppo noto.

Ignatieff ha detto l'altro giorno a'corrispondenti de' giornali che la guerra egli non l'ha voluta, che ha messo ogni studio a stornarla; nè ha consigliato lui il modo di condurla.

Sarà. Ma a Costantinopoli, dove l'hanno visto per dodici anni, dove di uomini se ne intendono, i taciturni musulmani l'han definito « il padre delle menzogne ».

I Russi ora aggiungono: « e delle illusioni ».

Qualcuno.

PUBBLICAZIONI DI FANFULLA

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 3 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Parmenio Bettòli*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourgueneff*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 30, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* [illegible]

Proverbi drammatici, di *F. De Renzis*, L. [illegible]

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 17 settembre.

L'ultimo saggio di esperimento dato dai soci della arena filodrammatica riuscì felicemente. Nel corso della stagione non si era mai veduto nell'arena un pubblico più numeroso di quello di ieri: alcune signore arrivate pochi minuti prima dell'ora stabilita furono obbligate per un certo tempo a rimanere in piedi. Tutte le seggiole erano già occupate.

Il proverbio del Trambusti: *Il signor Ypsilon* fruttò due chiamate all'autore durante la recita e due a sipario calato. Nell'esecuzione si distinsero la signorina Vitaliani, sempre elegante, sempre brava, sempre carina, il signor Montefoschi ed il signor Rasi. Nel *Diplomatico senza saperlo* di Scribe si distinsero in special modo la signorina Venuti, piena di spirito e di brio, la signora Giampaoli ed il signor Giampaoli, che si produsse ieri per la prima volta all'arena, nella simpatica parte di Chavrigny.

La serata — e potrei dire magari la stagione — si chiuse col proverbio del barone De Renzi: *Un bacio dato non è mai perduto*, interpretato alla perfezione dalla signorina Vitaliani e dai signori De Giovanzani e Rasi.

E per quest'anno... tanti saluti. I saggi dell'arena filodrammatica sono terminati.

▪

Non è ancora stabilito se la nuova opera del maestro Pasnucci andrà in scena al Politeama martedì o mercoledì sera. Siccome mercoledì sera avremo pure l'apertura del teatro Valle, io credo che sarebbe nell'interesse dell'impresa del Politeama evitare la coincidenza di due *prime rappresentazioni*.

Il Pelio

BORSA DI ROMA

17 settembre.

Con leggiere oscillazioni Parigi si mantiene sempre fermo sotto l'influenza dei mercati tedeschi. E la rendita, che sabato alla Piccola Borsa si trattò a 78 15, oggi fece 78 25 per fine, e 78 10 per contanti. Però dopo la grida il contante era più richiesto, e si negoziò a 78 20.

Fermi i prestiti ed i valori.

Nominali a 21 65 il 1860 64 ed il Rothschild, negoziato il Blount a 78 50.

Domandate a 430 le Generali con offerta a 431, ed i Gas a 634 con lettera a 635.

Quasi invariati i cambi.

Francia 109 25, 109; Londra 27 44, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 90, 21 88.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

MARSIGLIA, 16. — È partito il postale *France*, della Società generale francese, proveniente da Napoli e Genova e diretto per la Plata, con a bordo 820 passeggeri.

CETTIGNE, 16. — I Montenegrini incominciarono ieri a bombardare Bilek.

COSTANTINOPOLI, 16. — (*Dispaccio ufficiale*). — Osman pascià telegrafa alla Sublime Porta, in data del 14 settembre, che egli ha battuto con grande successo il nemico, il quale attaccava da una settimana Plewna da tutte le parti.

Il numero dei nemici uccisi ascende da 7000 ad 8000 uomini.

Tre cannoni coi loro cassoni, un certo numero di cavalli e una grande quantità di oggetti militari caddero nelle mani dei nostri soldati.

Il combattimento continua.

Suleyman pascià telegrafa da Schipka, in data del 15, che la nostra artiglieria non cessa di fare le più grandi stragi nelle file dei Russi, che rispondono sempre più debolmente. Dopo l'ultimo combattimento i nostri proiettili ridussero il nemico al silenzio.

COSTANTINOPOLI, 16. — Nel combattimento di venerdì a Sinan, verso la Jantra, il 2° corpo russo attaccò i Turchi, ma fu respinto con grandi perdite.

I Russi fecero venerdì una ricognizione nei dintorni di Osman Bazar, ma furono respinti.

I cosacchi fecero una ricognizione e si avanzarono fino presso Mangaglia, quindi ritornarono a Kustendjé.

Un telegramma di Rustciuck dice che una ricognizione della cavalleria circassa ebbe nei dintorni di Pirgos uno scontro coi Russi, i quali perdettero 200 uomini.

PARIGI, 17. — Al Comitato agricolo di Castillon, il duca Decazes pronunziò un discorso, nel quale insistette vivamente sulle disposizioni pacifiche e concilianti della Francia; egli disse che l'Europa ha ben compreso il carattere esclusivamente difensivo della nostra organizzazione militare, e che l'Europa vede con simpatia l'attitudine pacifica della Francia.

CATTARO, 16. — Nella notte scorsa alcune migliaia di Montenegrini circondarono Bilek, Gubomir e Korjenic, invitandole ad arrendersi entro ventiquattr'ore.

PIETROBURGO, 16. — Un telegramma ufficiale del granduca Nicolò, in data di Poradin, 15, dice:

« Tutta la giornata del 13 e il giorno 14 fino alle ore 6 pomeridiane noi continuammo a bombardare Plewna. I Turchi non risposero e sembra che vogliano risparmiare i proiettili per il caso di una ripetizione dell'assalto.

Il giorno 14, alle ore 6 pomeridiane, i Turchi aprirono un vivo fuoco contro il ridotto di Grivitza e più tardi lo attaccarono, ma furono respinti colla cooperazione delle nostre riserve e delle riserve rumene. Il combattimento durò tre ore e mezzo.

Oggi, 15, noi continuiamo a bombardare le fortificazioni turche.

La città di Plewna è incendiata.

Dal giorno 7 fino alla sera del 14 settembre le nostre perdite totali ascendono a 300 ufficiali e a 12,500 soldati fra morti e feriti.

I Rumeni ebbero, fino alla sera del 14, 60 ufficiali e 3000 soldati fra morti e feriti.

Lo spirito delle truppe russe e rumene è eccellente. Le giovani truppe rumene si battono bravamente.

Negli altri punti del teatro della guerra regna tranquillità ».

BUCAREST, 16. — *Dispaccio privato*. — Ieri l'altro, venerdì, i Turchi tentarono di prendere d'assalto il ridotto di Grivitza, preso ed occupato dalle truppe rumene. I Turchi furono respinti eroicamente, per servirmi dell'espressione adoperata dai bollettini ufficiali russi.

Sua Maestà l'imperatore di Russia conferì al principe di Rumania la Gran Croce dell'Ordine di San Giorgio e molte altre Croci di San Giorgio per essere distribuite ai nostri ufficiali e soldati per i successi militari ottenuti l'11 settembre e per la bravura dimostrata dalle truppe rumene in occasione della sanguinosa battaglia di quel giorno.

In contraccambio il principe Carlo si recò al gran quartiere generale dello Czar e consegnò a Sua Maestà il Gran Cordone della Stella di Rumania, che Sua Maestà ha accettato. È da osservarsi che l'accettazione della decorazione rumena per parte dell'imperatore di Russia equivale ad un riconoscimento dell'indipendenza della Rumania da parte del governo russo.

LONDRA, 17. — Il *Times* ha da Bucarest:

« Un telegramma del quartiere generale dell'imperatore annunzia che i Turchi hanno perduto 10,000 uomini in sette attacchi, senza risultato, per riprendere Grivitza. »

Il corrispondente del *Daily News* da Plewna rende conto di una visita fatta al ridotto di Grivitza e dice che quella posizione è quasi insostenibile, essendo i suoi approcci cannoneggiati da un ridotto turco che è lontano soltanto 250 metri.

Il *Times* ha da Ostrog:

« Presjeka si arrese dopo 24 ore di bombardamento e la guarnigione di Bilek mostra il desiderio di arrendersi. »

Lo stesso giornale annunzia che molti ufficiali stranieri, congedati dalla Serbia quando fu conchiusa la pace, furono ammessi nuovamente nell'esercito serbo.

RAGUSA, 17. — Bilek si rese a discrezione ai Montenegrini.

COSTANTINOPOLI, 16 (sera). — Osman pascià annunzia che i Russi, dopo di avere occupato parecchi ridotti all'est di Plewna, ne furono scacciati dai Turchi, i quali li attaccarono con grande vigore. I Russi si ritirarono in disordine, avendo avuto 8000 morti, il doppio di feriti e perduto tre cannoni con numerose munizioni. I Russi che attaccavano Plewna furono così completamente disfatti e la loro artiglieria non tira più che assai debolmente sopra la città.

Suleyman pascià annunzia che l'artiglieria turca cagionò gravi danni alle fortificazioni russe di Scipka.

PIETROBURGO, 17. — Un dispaccio ufficiale di Poradin, 16, dice:

« Ieri abbiamo continuato a bombardare Plewna. I Turchi quasi non risposero. I Turchi bombardarono il forte di San Nicolò, nel passo di Scipka con mortai di grosso calibro. Le nostre perdite in due giorni ascesero a 156 uomini.

« Il principe Carlo di Rumania ricevette l'Ordine di San Giorgio di terza classe e il generale Cernat quello di quarta classe. I generali Imeritinsky, Skobelef e Dragomiroff furono nominati luogotenenti generali. »

Un telegramma di Karajal, in data del 15, annunzia che il generale Melikoff fece il giorno 13 una ricognizione verso l'ala destra di Muchtar pascià.

COSTANTINOPOLI, 17. — Le informazioni ricevute da parecchie fonti confermano l'importanza della vittoria di Osman pascià.

Un telegramma ufficiale di Scipka, in data d'oggi, annunzia che Suleyman pascià si è impadronito della posizione fortificata dei Russi di San Nicolò nel passo di Scipka.

PARIGI, 17. — Il maresciallo Mac Mahon è ritornato ieri sera. Egli ricevette a Poitiers, a Tours, e particolarmente a Chateaudun, una calorosa accoglienza. La città di Chateaudun, in memoria della bella difesa fatta nel 1870 contro i Prussiani, fu autorizzata di portare la croce della Legione d'onore nelle sue armi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 102 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283).

Lire 10

POMPE FRANCESI A MANO
per l'inaffiamento in caso d'incendio
e per dare la doccia ai cavalli

Senz'alcuna fatica danno un getto di 12 metri.
Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.
La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.
Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ACCHIAPPAMOSCHE PRUSSIANO

Di cristallo purissimo e di forme eleganti, è il più comodo ed utile apparecchio per tenere nelle vetrine, nei negozi, nelle case, ecc., per liberarsi dalle mosche impedendo loro di guastare merci e mobili.

PREZZO LIRE DUE.

Si spediscono solo per ferrovia in porto assegnato coll'aumento di cent. 50 per spesa di imballaggio.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. — Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

ROMA — Via della Colonna, 41
MILANO — Via S. Margherita, 15
FIRENZE, 13, Piazza Vecchia di S. M. Novella.
PARIGI, 16, Rue Saint-Marc.

Concessionario esclusivo per la pubblicità dei principali giornali italiani, come **Fanfulla, Italie, Diritto, Libertà, Osservatore Romano, Gazzetta dei Banchieri, Giornale delle Colonie, Voce della Verità** ed altri di Roma.
Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale, Messaggiere ed altri di Firenze, ecc.

INCARICATO

dei principali giornali d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Russia, Turchia e Stati Uniti d'America per le inserzioni a prezzi originari senza aumento per traduzione nè pell'invio di numeri giustificativi.

Abbonamenti a tutti i giornali del mondo

Essendo l'Ufficio Principale di Pubblicità **OBLIEGHT** giornalmente in diretta relazione coi principali giornali d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Austria, nessun altro ufficio di pubblicità può offrire al pubblico tali vantaggi e sconti sui prezzi di tariffa. — Traduzione in lingue straniere gratuitamente. Finite le inserzioni, si spediscono *gratis* gli esemplari dei rispettivi giornali.

UFFICIO PRINCIPALE DI PUBBLICITÀ
OBLIEGHT
PARIGI, 16, Rue St Marc — FIRENZE, 13, Piazza Vecchia S. M. Novella
Milano, 15, via S. Margherita, Casa Gonzales
Roma, 41, via della Colonna

NOVITÀ

FIORI BAROMETRI

Elegantissimi fiori artificiali che col mutare il colore indicano in anticipazione i cangiamenti atmosferici. Ogni fiore è montato in un elegante vasetto sul quale sono segnati i colori corrispondenti a quelli di cui si rivestono i fiori per indicare la *pioggia*, il *tempo variabile* ed il *bel tempo*

Prezzo L. 5.

Porto a carico dei committenti. — Si spediscono solo per ferrovia.
Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

È in vendita il nuovo romanzo

IL MARITO DI LIVIA, per LUIGI SARDO.
Un bel volume di 250 pagine. — Prezzo lire 1.
Dirigersi con vaglia postale alla tipografia Artero e Compagni, piazza Monte Citorio, n° 124.

Farmacia della Legazione Britannica — Firenze, Via Tornabuoni, 27

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni, 96 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; F. Compaire, Corso, 343

SAVON DE LACTÉINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E. Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D. Mondo**, a L. **2 50**

CANCELLATE in LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Bersio, 19

Dietro richiesta si spediscono i prezzi correnti

Riprodotto dal giornale il *Caffaro* di Genova

UNA VERA

DICHIARAZIONE DI GUERRA alla bolletta

sono senza dubbio i risultati cabalistici che il celebre **CABALISTA DI VIENNA** dispensa a chi ne fa richiesta per vincere al Lotto.

Questa verità la posso comprovare io, perchè essendomi rivolto a lui per vincere qualchecosa al giuoco del Lotto ricevetti i **Numeri 10, 1 e 89**
che giuocai come mi veniva prescritto nella Ruota di Torino ed i quali pure uscirono il **giorno 14 luglio** facendomi guadagnare **UN TERNO**

Figuratevi, come è stato buono!!!

Per tale fortuna avuta, ringrazio pubblicamente con questo mezzo il mio benefattore e do qui sotto l'indirizzo del medesimo acciò altri ancora possano usufruire di questi non comuni vantaggi che egli offre a tutti per procurarsi del danaro!

Scrivere: **Al signore CABALISTA MODERNO A. K. ferma in posta — VIENNA (Austria)** unendo le spese di posta per la risposta. BADOINO LUIGI
Vice-Brigadiere nei Reali Carabinieri.

S. Remo (Liguria) 28 Luglio 1877.

COLLARINO GALVANO-ELETTRICO

PRESERVATIVO SICURO

contro la Difterite ed il Group

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

OGNI SCUDERIA

dovrebbe essere fornita

di una Macchina da schiacciare la Biada

(A CILINDRI SCANELLATI).

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani o già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza nelle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0/0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo della Schiacciabiada. L. 185

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglie grande con due coltelli di riserva al prezzo di L. 115.

Rinomato Sapone (marca BD)

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

per evitare

il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle

Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli via Frattina, 66. Messina, Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Avviso alle Famiglie

Specialità SANTÉ Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa L'ETISIA

E. LARROQUE E C.

MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA di Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3367 Vini di lusso Nazionali ed esteri

FILADELFIA — VIENNA — TREVISO — BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA

AUTOMATICO

INVENZIONE DI

ANGIOLO MENICI

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, perchè colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, o L. 150 posto alla stazione più vicina del committente. Per l'estero L. 150 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le docce ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **25** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani. 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous

Rue du Faubourg Montmartre, Parigi

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.

L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno.

Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.

Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani 28, Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, Via Frattina, 66.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et Cie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

ROSA BONAMORE

Via S. Margherita, 22

MILAN

Tout près du Théâtre Scala

MARCHAND

de

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

3377

La Sordità e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione con i balsami acustici di M. Pilli, 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

PANIERI BUFFET

Utilissimi per viaggio e per i ragazzi che vanno alla scuola, contenendo tutto il necessario per mangiare e bevere. Solidi ed eleganti. Prezzo L. 8.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15. Casa Gonzales. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata BREVETTATA

Specialmente costrutta per le persone obbligate a mangiare, leggere e scrivere a letto. Combinata in modo che la tavoletta si presenta in tutti i sensi alla persona coricata. Può egualmente servire come una tavola ordinaria ed è utilissima come leggio da musica.

Prezzo L. 60

compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NUOVO BAGNO A DOCCIA

da sospendere

Apparecchio che per la sua semplicità e buon prezzo si rende necessario in ogni famiglia. Indispensabile a chi viaggia perchè si trasporta colla più grande facilità, l'intero apparecchio non essendo più voluminoso di un secchio della capacità di circa 15 litri.

Prezzo dell'apparecchio completo L. 18

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

APPARECCHI per la Fabbricazione dell'Acqua di Seltz

Seltzogene sistema Fèvre

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuno imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

Risultato garantito

Apparecchi da	1	bottiglia	L.	16
»	2	»	»	20
»	3	»	»	25
»	5	»	»	35

Trasporto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66 Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 253

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Mercoledì 19 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

LA TERZA NOTTE DEL TESORO
all'Esquilino

Ed ecco passata la terza notte!

La prima notte, dopo uno sgombero, il Sonno, figliuolo dell'Abitudine, non sa decidersi, a varcare la soglia della nuova dimora, e fa la guardia alla porta: il Sonno è conservatore, e non ama le novità.

La seconda notte, la stanchezza lo vince, e dopo qualch'ora bianca, infilate le ciabatte e postosi un dito su dal mento al naso, dopo avere origliato all'uscio, penetra cautamente, silenziosamente nella stanza del nuovo inquilino.

La terza notte... oh! la terza poi è una festa solenne in onore del buon Morfeo. La stanchezza dispone l'animo alle visioni e la stessa novità dei luoghi si presta alle più dolci illusioni. E il Sonno riacquista i suoi diritti, e prende possesso del suo trono morbido, flessuoso, lindo, a suon di contrabasso.

Bottesini può andare a nascondersi: il Sonno è un contrabassista che fa miracoli anche senza archetto.

★

Passata la terza notte, posso rivolgermi al Tesoro italiano e domandargli come abbia dormito i suoi sonni cartacei nella nuova residenza in via Venti settembre.

Onorevole Doda, non gli soffi nell'orecchio la risposta. Il Tesoro italiano, grazie alla Provvidenza, non segue bandiera di partiti, e ha tante obbligazioni verso l'onorevole Sella che gli perdona la noia della distanza e quella del trasloco nella sua nuova reggia! Il Tesoro italiano ha passata la notte egregiamente.

★

— Cioè... *(dice il Tesoro)*

— Parli pure, la Vostra Cartacea Maestà: parli senza riguardi. Io che non ho l'onore di esserle suddito, farò di tutto per consolarla.

— Ecco, per quello che si dice dormire, ho dormito. Ma fu un sonno pieno di visioni spaventose. Mi addormentai sul *Diritto*, ruminando una certa noticina che non posso mandar giù. Cos'è quel *lieve* aumento, che l'onorevole Melegari ha domandato per un assegno a' nostri agenti all'estero, se non una stoccata a me, che non ne ho proprio alcun bisogno? *Lieve*, lo dice il *Diritto*, ma sarà poi tale? Quando un chirurgo s'apparecchia a tagliare una gamba, ha sempre la pietosa abitudine di consolare il povero infermo dicendogli: — Coraggio! è un affare da nulla e di pochi secondi.

— Maestà, si rassicuri: è proprio un affare da nulla. Che vuole! siamo in tempi di bufera politica, e le bufere costano a chi si vuole assicurare contro possibili danni. L'onorevole Doda, il grande assicuratore, glielo può dire, lui che se n'intende.

★

— Ma c'è dell'altro, caro *Rusticus*. Che fa, cosa pensa, cosa va tramando nei suoi segreti, il ministro Mezzacapo, il mio Damocle? M'hanno detto ch'egli mi prepari di sottomano qualche terribile colpo, e debole come sono, temo assai di non riuscire a sopportarlo.

— Niente paura, Maestà! Voci al vento, suggestioni buttate là chi sa a qual fine. Quattro milioni di maggiore assegno per le fortificazioni di Roma, e tutto rimarrà lì! Pigli in parola il ministro ne' giornali che ne godono le confidenze, e al caso lo tenga nei limiti.

★

— Ma quel benedetto affare *Uchatius* non ti pare che potrebbe trascinarci a...

— A nulla, Maestà: affare finito. Legga il giornale dei Corinzi; la perquisizione presso il nostro consolato a Vienna ha avuto luogo d'amore e d'accordo fra le due parti. «... Sta il fatto che il nostro governo, quando venne richiesto da quello austriaco di poter praticare una perquisizione presso il consolato nazionale a Vienna, lo autorizzò a valersi di tutti i mezzi per giungere allo scoprimento della verità ». È scritto così. Il male sa lei dov'è? Nell'averci fatta scoppiare all'improvviso tra i piedi, la notizia di quell'incidente come una bomba-carta. Figurarsi all'estero che avranno detto! mentre quattro paroline di preavviso, tanto per spiegare le peripezie di questa commedia, non avrebbero nociuto al suo effetto e ne avrebbero aiutata l'intelligenza.

★

— E l'Eboli-Reggio? Ho sentito parlare di dieci milioni annui per cinquant'anni, o di duecentocinquanta milioni a prendere la cosa in altro modo. Io mi frugo indosso; rivolto le tasche e trovo che sarebbe la mia rovina

— E lo sarebbe davvero. Ma la Camera dirà se l'onore di pagar l'impegno della parola d'un brindisi qualunque, valga tutti questi milioni. La Vostra Cartacea Maestà può dormire in santa pace sul suo letto consorziale. Maestà fortunata: non è un semplice letto il suo, è un talamo, di dove un giorno uscirà una voce che annuncierà alle genti: « La regina Finanza, augusta consorte di Sua Maestà il Tesoro italiano, ha dato in luce un altro principe, l'erede presuntivo della corona. Il notaio della corona l'ha segnato nei registri sotto il nome di Pareggio II, duca di Sellapoli, appunto come si chiamava il suo fratello primogenito, defunto il 18 marzo 1876. Musica e fuori i lumi ». Quanto ai padrini poi, oh, questo onore non toccherà certo, e me ne dispiace per lui, a quella perla d'uomo dell'onorevole Depretis.

— Sta bene, accetto gli augurî del maschio! *Hic manebimus optime.*

Rusticus

LA GUERRA

Alcuni giorni fa io manifestava l'avviso che, malgrado tutte le apparenze in contrario e malgrado le enormi perdite subite da Soleyman pascià nel suo tentativo di forzare il passo di Scipca (si fanno salire dai 15 ai 20 mila uomini), egli si impuntasse tuttora a voler riuscire nella disperata impresa. Io non so se veramente una parte delle sue forze sia padrona delle strade di Trojan e di Trevna, rispettivamente a est e ovest di Scipca, come il telegrafo ci ha annunziato, o se quella notizia sia stata data per attirare in quelle direzioni l'attenzione dello stato maggiore russo; ma è ora accertato che, quanto meno, Soleyman pascià e il suo grosso sono rimasti in questo frattempo nelle posizioni le quali dal 21 al 27 agosto furono il teatro dei più furiosi assalti ricordati dalla storia.

Dai primi di settembre sino al giorno 12 Soleyman non si fece guari vivo. Però egli non rimase del tutto inoperoso. Preparavasi a ritentare i suoi assalti. Chiese rinforzi di uomini e di munizioni e l'invio di mortai. E il governo di Costantinopoli, che i giornali dicevano irritatissimo contro di lui, gli mandò uomini, munizioni e mortai.

Le pioggie e la neve gli impedirono di agire per alcuni giorni.

Tornato il bel tempo, si rimise all'opera. E se devo credere all'*Italie* del 17, profittò del chiarore della luna, premurance dei musulmani, per bombardare « giorno e notte » i trinceramenti nemici. Mezza luna di giorno, mezza luna di notte, suppongo. Sotto questo cannoneggiamento incessante, e specialmente per l'efficace azione dei mortai piantati sull'altura di Bazdludra, il forte San Nicolò (4456 piedi sul livello del mare), che domina da est il passo di Scipka, cadde il dì 16 in mano dei Turchi. In due giorni i difensori del forte perdettero oltre a 150 uomini.

I santi del calendario russo non mi sembrano in questo momento molto portati per i loro fedeli, e quasi quasi credo che anche lassù dividano il parere, manifestato da Thiers tre settimane prima di morire, circa l'« iniquità » della guerra da essi intrapresa. Vedete infatti: l'11 settembre, festa di sant'Alessandro, il granduca Nicolò voleva recare per presente allo Czar la presa di Plewna, e Plewna non solo non si prende, ma obbliga gli assalitori a guardarla con rispetto; e oggi il granduca Nicolò riceve la notizia che il forte, il quale porta il suo nome, una rocca che pareva insuperata, cade in balìa dei Turchi.

★

Può essere che la presa del forte Nicolò non dia ancora a Suleyman pascià il possesso del contrastato passo di Scipca; ma se si considera di quale vantaggio sarebbe ora per lo czarewic il rinforzo dell'8° corpo, immobilizzato sulla strada Scipca-Gabrova, lo stato maggiore russo non dovrebbe esitare a richiamarlo a Tirnova, a costo di sacrificare tre o quattromila uomini che conservino fino agli estremi i ridotti di Scipca.

★

Sulla marcia ulteriore di Mehemet Alì non si hanno ragguagli, dopo lo scontro di Sinankioi; si comprende, del resto, di leggieri che il telegrafo di Costantinopoli non abbia la menoma volontà di notificare alla parte avversaria giorno per giorno di quanti chilometri si avanzino le truppe del generalissimo ottomano.

Le difficoltà per Mehemet Alì sono grandi assai, come già dissi ieri, tanto più dopo i rinforzi che ha ricevuto e può ricevere lo czarevic; ma, al postutto, non è per lui una *necessità* il riuscire, mentre è una *necessità* pel suo avversario. Anche respinto, Mehemet-Alì ha una ritirata sicura; mentre che la disfatta dello czarevic nelle condizioni strategiche in cui si trova l'esercito russo in Bulgaria, e in questa stagione avanzata, si convertirebbe in una vera catastrofe.

I Russi, vuoi per potere svernare in Bulgaria, vuoi per rialzare il loro amor proprio militare, avevano bisogno di un successo sfolgorante a Plewna; oppresso Osman pascià, gli sforzi offensivi di Mehemet Alì e di Soleyman non avevano più ragione di essere, per questa campagna almeno. La caduta di Plevna li avrebbe infallantemente condannati alla semplice difensiva.

Questo successo sfolgorante mancò ai Russi, prima, per la forza di resistenza dimostrata da Osman pascià, poi per l'offensiva minacciosa di Mehemet Alì contro le truppe dello czarevic.

Nel volgere di pochi giorni il granduca Nicolò ha dovuto passare dalla difensiva all'offensiva.

Non è più il suo obbiettivo di schiacciare Osman pascià, ma solo di tenerlo a bada, e di impedire che, lo czarevic sopraffatto, l'esercito russo della Bulgaria non abbia a versare nella più trista delle condizioni, prima che gli arrivino dei rinforzi.

Questo è, se mai non mi appongo, il vero stato delle cose sull'attuale scacchiere delle operazioni tra il Danubio e i Balcani, e, come ognun vede, non è certamente il più favorevole per i Russi, pur ammettendo che ricevano nuovi rinforzi.

■

Parecchi giorni fa leggevo in un giornale straniero che il gran vizir Edhem pascià, rispondendo ai rallegramenti indirizzati alla Porta per le recenti vittorie di Mehemet Alì, ebbe a dire:

« In verità, io comincio a credere che noi batteremo i Russi, ma in fin dei conti si troverà che saremo noi i battuti ».

Lo stesso gran vizir disse anche al corrispondente dei *Débats*:

« Sembra che l'Europa voglia farla finita con noi, e vedere fra poco due schiatte erranti nel mondo: gli Israeliti e i Turchi. Solamente, noi, noi discendiamo da Ismaele e lo proveremo ».

E in fede mia lo provano abbastanza bene da due mesi sui campi di battaglia!

Esel.

---

47 **L'ESPIAZIONE DI SAVELI**

DI ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Ho perdonato a Saveli... — balbettò Bagrianof in preda al terrore.

— Non ti perdonerò mai, io! — disse Saveli, senza mostrare più collera in apparenza che non ne mostrava Jeremei: — tu hai ucciso la mia fidanzata, io l'amavo più della vita; tu devi morire!

— Ti darò tutto il mio denaro, lasciami soltanto la vita — disse Bagrianof, la cui lingua impacciata dalla paura non poteva più articolare distintamente le parole.

— Senti, signore — disse Saveli — sai tu che c'è qui tutto il villaggio? Ti uccideremo, perchè sei maledetto da Dio.

— Hai oltrepassato la misura delle iniquità umane — riprese Jeremei; — prega Iddio di riceverti; l'ora della tua morte è giunta!

Bagrianof, d'un balzo, fu in ginocchio sul letto; due pistole cariche erano sulla sua tavola da notte, volle afferrarle; avanti che avesse allungato il braccio, l'ascia di Saveli gli falciò la spalla. Cadde urlando sul letto.

— Aiuto! Soccorso! — gridò una volta sola.

Nessuno sa chi gli diede il colpo mortale, poichè dieci ascie caddero ad un tempo su lui.

Un gran silenzio seguì. I contadini si guardarono l'un l'altro. Bagrianof non si moveva più: un ruscello di sangue colava lungo il lenzuolo fino a terra; delle grandi macchie rosse chiazzavano le coperte..

— Presto, il fuoco! — disse qualcuno.

E tosto, come presi da panico, gli assassini ammonticchiarono i mobili sul cadavere; le sedie leggere, i libri, i giornali, gli oggetti di lusso, le cortine di velo formarono bentosto una catasta confusa che ascendeva fino al soffitto. Qualcuno portò un manipolo di paglia che fu posto sotto il letto.

— State indietro! — disse Jeremei ai contadini. — Sei tu che l'hai colpito per il primo — continuò volgendosi a Saveli — e spettava a me. Almeno sarò io che metterò fuoco...

— Sia! — disse Saveli dirigendosi verso la porta.

Jeremei prese due candele, le pose con cura in mezzo alla paglia, e soffiò per un momento colla bocca come se si fosse trattato di accendere la sua stufa. Il fumo riempì la camera, poi la fiamma apparve, scoppiettò, salì su per le lenzuola; il ruscello rosso colava sempre, ma goccia a goccia; una grande pozzanghera di sangue rappreso anneriva il pavimento.

— Aprite le imposte! — disse Jeremei sempre vicino al letto.

Un contadino aprì le imposte della doppia finestra, e ad un tratto a traverso il fumo più denso, le fiamme sottili e allungate scivolarono lungo le cortine di velo fino alla catasta dei mobili.

Gli otto piccoli pacchetti della « pazienza » erano restati sul tavolo: Saveli li prese e li slanciò sul rogo. Le carte si sparpagliarono in mille guise, e il fuoco che guadagnava terreno se ne impadronì immediatamente.

— Andrà bene — disse Saveli. — Chiudiamo la porta a chiave, amici. Addio signore!

Su questa parola gettata con sinistra gaiezza a Bagrianof, Saveli chiuse la porta a doppio giro, si avanzò fuori della casa e gettò lontano da sè la chiave sulla neve. Non si sentì cadere...

I contadini erano tutti usciti. Riuniti nel cortile, guardarono l'incendio che prendeva forza nel gabinetto di Bagrianof; a traverso le imposte si vedeva andare e venire la fiamma con luci ineguali, ora di un porpora nerastro, ora di un rosso ardente. Dei torrenti di fumo uscirono ben presto dalle finestre del sotto-suolo. Timoteo aveva fatto bene le cose; aveva riempito i locali sotto l'edificio con fascine e legna minuta.

Il rivestimento delle mura, di legno dipinto, incominciava a bruciare.

— E la signora! — disse Jeremei — la lasciamo morire così...?

— Sta quieto — rispose Timoteo, che a due passi di distanza contemplava la sua opera; tutto va bene; da quella parte il fuoco non è ancora acceso. Non bisogna neppur andare a cercarla troppo presto; sarebbe capace di volere che salviamo suo marito.

— Va — disse Saveli — la chiave è perduta; diremo che egli si è chiuso per di dentro; va presto.

Infatti non c'era tempo da perdere. Risvegliate dall'odore del fumo, le cameriere si precipitarono fuori della casa come un branco spaurito di uccelli; non una aveva avuto l'idea di avvertire la padrona. Timoteo si slanciò entro la casa: ma col suo braccio ferito non poteva fare gran cosa. Cercò le pellicce, e svegliò la signora Bagrianof e volle condurla nel cortile colla figlia fra le braccia: ma il pavimento dell'anticamera ardeva con una tale intensità, che convenne rinunziare a traversarlo. Per un momento il vecchio domestico credette che avrebbe finito col restare chiuso nella casa bruciante colle due donne che voleva salvare. Per fortuna Saveli si accorse del loro pericolo; si arrampicò sull'orlo del muricciuolo di pietre; colla stessa ascia che aveva colpito Bagrianof, egli mise in pezzi la finestra della camera da letto che era a dieci od undici piedi dal suolo, e aiutandosi colle sue agili braccia, penetrò nella casa in fiamme. Era tempo! la porta e le cortine erano già in fuoco; trasportò prima fuori la ragazzina che terrorizzata si avvinghiava a sua madre; poi prese fra le braccia la signora Bagrianof, che era svenuta vedendo sua figlia sana e salva, e la salvò alla sua volta.

(Continua)

NOTE PARIGINE

15 settembre.

Il viaggio di Bordeaux riassunto nei suoi risultati politici sembra avere un significato che colmerà di gioia tutti i veri amici della Francia. È — voglio dire — un sintomo di riconciliazione *fra* le due frazioni del partito moderato conservatore. Il discorso del *maire* di Bordeaux e la risposta del maresciallo indicano questa evoluzione. Essa non può produrre i suoi effetti che dopo le elezioni. Fin d'ora riesce evidente che ciò che sembrava impossibile un mese fa ora non lo è più.

×

È doloroso il dover dire che la morte del signor Thiers è la causa diretta di questo cangiamento della situazione. Ma è assolutamente vero che una parte del centro sinistro, priva ora del suo capo naturale, non vede più nel maresciallo l'inimico della repubblica conservatrice; e che una parte o tutto anzi il centro destro fa volentieri un passo verso la conciliazione e abbandona i sogni di ristaurazioni o colpi di Stato che sembravano ormai il solo modo di sciogliere un nodo inestricabile. Conclusione: il maresciallo potrà forse pacificamente restare fino al 1880 al suo posto, governando colla parte moderata della futura Camera e col Senato.

× × ×

Il processo di Gambetta è stato uno sbaglio; a quest'ora il discorso di Lilla sarebbe completamente dimenticato, come sono dimenticati già i discorsi che furono pronunziati al funerale di Thiers. In un paese dove si fanno tanti discorsi, fare il processo di un discorso è dargli una durata di vita, che non potrebbe avere altrimenti. Lo sbaglio raddoppia poi d'importanza dacchè il ministero non otterrà il vantaggio che poteva sperare almeno dal processo: quello di rendere ineleggibile Gambetta.

×

Si è fatto il calcolo dei giorni che occorrono per passare davanti a tutte le giurisdizioni, a tutte le proroghe che accorda la legge e si è arrivati a trovare che al più presto solamente al 16 o al 19 ottobre, la condanna che potrebbe privare Gambetta del diritto elettorale sarà definitiva. Ond'è che — siccome questo processo raddoppierà la sua popolarità — ciò che doveva impedirgli di restare alla testa dell'opposizione, servirà a rendere la sua situazione politica di un'importanza più grande che mai. Conveniva aprire il processo il giorno dopo che il discorso fu pronunciato, dacchè si voleva incriminarlo, per averne almeno il profitto. Ecco perchè l'errore è doppio.

× × ×

Il *Figaro* ha inaugurato con gran pompa il « suo » filo telegrafico. « D'ora in poi — narrava ai suoi lettori — i miei corrispondenti possono inviarmi direttamente le notizie. Io le avrò prima degli altri, ecc., ecc. », e via via così a gran rulli di tamburo. In realtà egli non ha fatto che quello che fa il più modesto banchiere di Nuova-York, cioè ha congiunto la sua « casa » coll'uffizio centrale dei telegrafi. I dispacci, invece di essergli recati da un fattorino, gli sono portati da questo filo. Ecco tutto.

×

Ma il più bello è questo. Il giornale del signor de Villemessant ha aperto con non minor pompa la sua sala terrena dei dispacci. Ora in questa sala ci sono: delle fotografie, delle incisioni, degli autografi, dei disegni di Henri Monnier, gli avvisi dei teatri, le *réclames* di tutti i saponi e le acque possibili per tingere i capelli, il *menu* di due o tre *restaurants*, una macchina telegrafica, un impiegato con tanto di F sul cappello, c'è tutto questo; non ci manca che una cosa sola: i telegrammi. Costano troppo cari!

× × ×

Emilio de Girardin è il più grande giornalista — francese — del secolo. Dopo aver creato colla *Presse* la stampa a buon mercato, un giorno vende il suo giornale per una somma considerevole, un milione o qualcosa di simile. Poco tempo dopo compera per poche migliaia di franchi la *Liberté*; la rialza, la nutrisce, la rende popolare, la fa il giornale della sera il più ricercato e... la vende. Cerca subito un altro moribondo e lo trova nella *France*. La *France* che era stata creata dal visconte de Laguerronière — l'autore del famoso *Napoléon III et l'Italie* e degli altri che annunziavano all'Europa la volontà dell'imperatore — era caduta molto al basso dopo il 1870. Emilio de Girardin l'ha per poco o per niente...

Viene il 16 maggio, il celebre polemista si getta nella mischia con l'ardore di un giovane; fa una guerra accanita, quotidiana, variata, pittoresca, divertente al nuovo ministero; amici e nemici ammirano il talento, se non la versatilità di lui; la tiratura da tre a quattromila esemplari aumenta un po' alla volta. Oggi la *France* si stampa a 50,000 copie, e se de Girardin volesse venderla, ne avrebbe un milione per lo meno.

×

Emilio de Girardin e Villemessant si prendono a capelli ogni giorno, spettacolo ignobile, e che fa perdere la stima per chi lo fa vedere. Alla mattina il *Figaro* ha una rubrica sopra « Il nostro Pulcinella », alla sera la *France* nelle ultime notizie, che dovrebbero essere le più serie, accusa Albert Millaud... di essere gobbo. Da ambe le parti si ristampano documenti retrospettivi per provare o la versatilità, o la poca onestà dell'altra. Il pubblico batte le mani e si diverte al combattimento grottesco. È un segno dei tempi.

× × ×

La stagione teatrale è incominciata. La politica mi ha impedito finora di occuparmene. Lo farò nelle prossime note, approfittando dell'*entr'acte* che passa fra gli avvenimenti che sono compiuti, e quelli che sono imminenti.

L'Esposizione di Belle Arti di Brera

Milano, 15 settembre.

Oggi (sabato) è stato assegnato il premio Principe Umberto: ed è toccato al signor Cavalie di Bergamo, autore di un bel quadro, che ha per titolo: *Il dispaccio dal campo*.

Immaginatevi di trovarvi in tempo di guerra, sull'imbrunire, in un paesaggio desolato dove non si ode altro rumore che lo scalpitar di un cavallo che si avvicina di carriera. Poi due, tre, quattro, sei colpi di fucile, poi il rumor del cavallo che si perde nella lontananza.

Questa è la sensazione che si prova davanti al quadro del signor Cavalie il cui merito principale è questo, di parlare alla fantasia ed al cuore con l'evidenza della verità.

Riprendo il mio giro delle sculture, per terminarlo addirittura.

Vedo un giovane che bacia una fanciulla, molto ben provvista di doni naturali, e che egli stringe con tanto ardore da prendere una storta al fianco sinistro.

O reverendo padre Sanchez gesuita! Lei che ha scritto tante belle cose *De matrimonio*, se vedesse questo gruppo del signor Bottinelli, che ha per soggetto Dafni e Cloe, potrebbe mai credere che due giovanotti così sviluppati, e che si trattano in quella maniera, potessero aver bisogno delle lezioni di Fileta o di Licenia per sapere che sia l'amore? Io per me dico che darebbero dei punti anche a lei.

Il padre Sanchez non mi può rispondere per molte buone ragioni e fra le altre perchè è morto da più di un secolo, ed io resto della mia opinione, cioè che l'espressione non manca in questo gruppo; ma non è precisamente quella che richiederebbe il concetto.

×

Se il signor Danieli mi presenta la sua statua come un discreto studio di nudo fatto dal vero, non ho niente a ridire; ma *Prometeo*, non lo trovo davvero in quell'atteggiamento stiracchiato che mi rammenta i forzatori dell'Ippodromo o del Padiglione milanese.

×

Il gruppetto in terra cotta, *La seduzione*, del signor Barbella di Chieti, è bellissimo per l'espressione delle due teste e seduce veramente per la passione che spira da quelle due figure, ma non so perdonare all'autore, che ha finito anche troppo il suo lavoro, che anzi ha ecceduto fino al punto di colorire le carni, di dorare gli orecchini della fanciulla, non so perdonargli di non avere studiato un poco meglio le forme. Il corpo di *lui* è tozzo e sgraziato; la mano sinistra di *lei* è contorta e quasi stroppiata e non so capire come possa essere un piede sinistro che sporge di sotto alla gonnella, mentre mi sembra che ella venga avanti con la gamba destra, puntando sulla sinistra.

Mi pare che il signor Barbella si sia preoccupato troppo dell'effetto e a pregiudizio dell'arte, ed abbia abusato di ciò che in gergo teatrale si dice *panello*.

×

Presso gli Spartani non era colpa il rubare, purchè il ladro non si facesse prendere con la mano nel sacco. Lasciamo andare che anche ai tempi nostri il mondo sia diventato assai spartano, ed occupiamoci dell'amico degli Spartani (*Filolacon*) del signor Bisi.

È un piccolo Mercurio che fugge con le mani piene di uve rubate. Pende un poco dalla parte dell'uve ed accenna a cadere; ma non è privo di una certa espressione. L'atto del fuggire voltandosi indietro sospettoso è assai bene imitato. Però fra gli Spartani v'era un'altra legge della quale il Mercurio del signor Bisi deve aver fatto un baco, ed era quella di dare alle fiere quei fanciulli che ai nostri tempi si manderebbero agli ospizi marini. Forse non ci saranno stati gli estremi di applicargli quella cura, ma la deve avere scampata di poco, e i bagni di mare almeno io glieli farei fare davvero.

I girovaghi del signor Malfatti non son proprio mal fatti. Sono anzi un capolavoro... di pazienza.

È un gruppo composto di un ciociarino, una zucca, una scimmia ed una enorme piva sgonfiata. Le grosse calze di lana, la giacchetta ed i calzoni di ruvido panno, il vello della pelliccia, la tasca, le ciocie, le stringhe, le borchie e tutti gli altri accessori di questo gruppo son benissimo imitati e finissimamente lavorati. Anche la faccia del fanciullo è simpatica; ma v'è da girare poco con tutta quella roba addosso, e roba nova per giunta, che non ha ancora preso le pieghe delle membra che veste. E quel briccone non suda, ed io ho fatto una sudata soltanto a guardarlo.

Un altro *Girovago abruzzese* che suda da sè è quello in bronzo del signor Ambrdola.

Egli cammina stanco e trafelato, sotto il peso di una gran cassa ed altri rumorosi strumenti, combinati in modo da formare un'orchestra, che egli poi farà sonare da solo con le mani, coi piedi, coi gomiti, con le ginocchia. Anche qui gli accessori sono molti, ma sono tanto naturalmente a posto su quella figuretta che non pesano sulla fantasia di chi guarda.

Mi commove l'amore di quella giovine madre che scherza col suo fanciulletto. Egli è paffutello, e a dirla qui fra noi mi pare anche un pochino rachitico, ma ad onta di ciò è tanto carino! Domandatene alla sua mamma che lo ha fatto e scolpito. E poi, se non fosse convinta di aver fatto un amorino, non lo terrebbe così esposto agli sguardi del pubblico, ma lo vestirebbe un poco più.

È appunto in questa amorosa cecità materna che si manifesta in tutta la sua potenza l'*Affezione alla prole*, del signor Marsi, che tale è il soggetto di questo suo gruppo.

La *Clizia*, del signor Giovanni Maria Dedei, che innamorata del sole lo vagheggia facendosi schermo alla fronte con una mano, mi fa venire in mente quel tale che voleva vedersi nello specchio cogli occhi chiusi, per sapere come era fatto quando dormiva.

Io finora ho creduto sempre che quando, nel guardare qualche oggetto lontano, ci facciamo con la mano schermo agli occhi, sia per ripararli dalla luce soverchia, perchè le pupille possano dilatarsi maggiormente e distinguer meglio, e quindi non so capire come Clizia possa vedere il sole, parandosi il sole. O Clizia ha abbastanza forza nelle pupille da sostenere la luce del sole, e allora non ha bisogno di pararsi niente. In caso contrario, per poterlo vedere non può pararselo che con un vetro affumicato.

Osservo in questa figura un gonfiamento un poco sospetto che mi rammenta la raccomandazione che fa Amleto a Polonio di non lasciar passeggiare Ofelia al sole. Ad onta di questo difetto e di quell'errore, è una figura di un'elegante semplicità sulla quale l'occhio si riposa volontieri, ed è modellata con molto garbo.

Leggendo sul catalogo il titolo: *Un amico pericoloso*, mi vien la curiosità di vedere a qual lavoro corrisponda. È un putto messo alla tortura fra le ugne di un gatto che gli scherza fra le gambe su un guancialino da lavoro sul quale è caduto a sedere, e si punge, a quanto pare, con qualche cruna d'ago.

Il poverino fa una grande boccaccia, e stende le braccia e stira le gambe che pare un crocifisso a sedere. Se questo gruppo fosse riescito, offenderebbe per la sua crudeltà. Fortunatamente però, come è, non offende nessuno.

Ecco la solita storia; non nuova, ma vera, delle vicende umane. Lui si dispera perchè il suo uccellino non canta più, ma giace cadavere inerte e guarda con invidia lei che, indifferente alla di lui sventura, si sollazza con quello vivo e vispo che ha fra le manine. *Dolore e delizia... infantile.* Sono due puttini del signor Argenti, che si fanno riscontro, e che, se non avessero altro pregio, hanno quello di farsi almeno guardare con piacere.

Molti lamentano che gli scultori facciano troppo spesso soggetto dei loro lavori bambini che piangono, bambini che ridono, bambini che mangiano, che dormono, che fanno tante altre cose. È vero che non di solo pane vive l'uomo; ma ci vuole anche quello. I bambini, se sono appena appena un po' carini, si vendono molto più facilmente dei grandi lavori, e costano meno. Ecco qua per esempio il signor Salata che si è affaticato intorno a un lavoro di maggior lena. Chi sa quante veglie, quanti pensieri gli costa il suo *Genio di Napoleone I*. È verissimo che l'espressione del volto non corrisponde abbastanza alla grandezza del difficile soggetto, e che quelli scettri, mitre e corone che ha fra i piedi sono insufficienti da soli a colorire il concetto; ma pure è un lavoro che non è spregevole, è ben modellato in alcune sue parti e, se non altro, è un nobile tentativo. Chi sarà colui che avrà voglia di comprare al signor Salata un blocco di marmo della grandezza che ci vorrebbe per il suo modello, quando con la stessa spesa può comprarne da far fare almeno una dozzina di puttini che possono riuscir tutti graziosissimi ed eleganti con molta minore difficoltà di quella che ha costato al signor Salata il suo ardito tentativo? Confesso che nemmeno io avrei questo coraggio, per molte buonissime ragioni; ma non ho neppur quello di dirgli che avrebbe fatto meglio a far dei bambini.

Malacarne.

GIORNO PER GIORNO

Vengono!

Lucca ci restituisce l'egregio Maio-Cala. Lucca va famosa pe' suoi figurinai. M'aspetto uno di questi giorni di vedere il padre dell'Etica civile modellato in gesso, fare il giro del mondo sul capo di quegli instancabili pionieri dell'arte spicciola.

Firenze, a sua volta, ci ha restituito l'onorevole Mezzacapo.

Solo Stradella esita e s'intende il perchè. Esita, e nell'*Opinione* d'oggi chiede una proroga, per motivi di salute, alla restituzione dell'onorevole Depretis.

***

Stradella, ov'è nato il verbo della Riparazione, non vuole restituircene il babbo, e sogna sempre più gli onori della capitale, quantunque la sua potenza d'un momento accenni d'essere agli sgoccioli.

E di fatti mi scrivono appunto da Stradella:

*** ***

« Eccomi finalmente nella nuova capitale. Non so neppure da che parte principiare questa mia tanta è la quantità di notizie che vi devo narrare.

« Figuratevi una città tutta in moto, tutta sottosopra per preparare il posto alla miriade di *travet* che quanto prima dovranno trasferirsi a Stradella.

« Tutte le famiglie stradelline si restringono; dormono magari in dodici o tredici in una sola camera, per poter affittare le altre. Le case sudicie si imbiancano, quelle di un piano si innalzano; si rifanno i selciati, si fabbricano nuovi palazzi, e la giunta municipale da tre giorni è in seduta perenne per cambiare il nome delle strade.

***

« Al nord della città si sta fabbricando un nuovo Colosseo più grande del vero; il sindaco ha già telegrafato più volte al commendatore Rosa perchè venga a praticarvi degli scavi, ma ancora non si conosce la risposta dell'illustre archeologo.

« Si dice che per il giorno 20 vi sarà il primo consiglio dei ministri; la notizia non è ancora ufficialmente confermata, ma però il cavaliere Ottino lavora alacremente a preparar arazzi, bandiere, lampioncini e tutti gli attrezzi necessari per addobbare convenientemente la città.

« Un'altra notizia corre per i circoli meglio informati. Sua Eccellenza il ministro Depretis ha regalato al suo primogenito una cassetta, contenente una piccola ferrovia, e tutti e due, padre e figlio, si divertono a farla correre per la casa, tirandola con un cordino.

« Questo atto dell'onorevole ministro delle finanze ha un significato che non può sfuggire a nessuno. »

***

« Venne data la croce di commendatore al balio di Sua Eccellenza il presidentino, il quale è di un'intelligenza straordinaria e sa già dire: *Papà*, *dada*, *Doda* e *corso forzoso*.

« E per oggi basta. »

*** ***

Gli organi seri vanno occupando quotidianamente lunghe colonne per dipingere la situazione interna e la politica dei progressisti.

Pasquino che — grazie a Dio — è tutt'altro che serio, con quattro tratti di matita vi dà la situazione dipinta con tanta realtà che pare una fotografia.

Egli vi mette sotto gli occhi un San Giorgio Depretis, capo dell'opposizione prima delle idi di marzo, che a cavallo e armato di tutto punto, e con una formidabile lancia combatte il dragone dalle tre teste (Bombrini, Balduino e Bastogi).

E in faccia a questo bel quadretto *Pasquino* ve ne regala un'altro in cui si vede Sant'Agostino Depretis prostrato in atto di fervorosa adorazione innanzi a un trittico colle imagini di San Balduino, San Bombrino e San Bastogio.

Una lampada sui cui vetri si legge: *Sinistra*, rischiara il santuario.

Come riepilogo di questi due preziosi quadretti, Teja ve ne presenta un terzo di grandissima semplicità, ma che pel concetto filosofico, vale un Perù.

Rappresenta un fantoccio piatto, vestito da Arlecchino, di quelli di cartone col filo per di sotto che agitano le braccia e le gambe.

Il filo c'è, e c'è anche la mano che lo tira.

E il fantoccino, che rassomiglia all'onorevole Depretis, è in moto come un telegrafo aereo.

Sotto si leggono i seguenti versi:

Viva Agostini
E Depretini
Ed Arlecchini
E Stradellini!
Viva il paese
Che fa le spese!

***

Chieggo perdono ai miei lettori se la mia descrizione è riescita oscura. Il meglio che possono fare si è di cercare il *Pasquino* di ieri l'altro domenica per giudicare coi loro propri occhi.

È una bellezza! È una bellezza seria, seria quanto cento colonne messe insieme di giornali di gran formato.

*** ***

Registro con grande soddisfazione un miglioramento sensibile verificatosi nella malattia che affliggeva alcuni miei confratelli.

Da tre giorni non si occupano più con tanto ardore, come per l'addietro, della salute di Pio IX e dei preparativi per fare un altro papa.

Che abbiano finalmente capito la poca convenienza di trattare un tale argomento proprio alle porte del Vaticano?

In tal caso meglio tardi che mai!

*** ***

L'onorevole Doda non ha potuto recarsi a Stradella perchè il suo neonato è ammalato di lattime.

Il suo neonato è il progetto d'abolizione del corso forzoso.

Temendo per la salute del pargoletto, l'onorevole Doda ha deciso di assicurarne l'esistenza presso... la Riunione adriatica di sicurtà.

DA PERUGIA

16 settembre.

Il 14 settembre 1860 il generale Brignone entrava con i suoi granatieri in Perugia. Povero generale! ha chiuso gli occhi troppo presto alla pace dell'eternità.

Il 14 settembre 1860 Perugia fu fatta libera. I Perugini se ne rammentano anche dopo diciassette anni: solamente se il 14 cade in giorno feriale, rimandano le feste pubbliche e le luminarie alla domenica prossima.

Venerdì — il vero 14 — c'è stato solamente una festicciuola all'asilo infantile. Ci sono andato, prima di tutto perchè ero in buona compagnia; in secondo luogo perchè vado sempre volontieri dove son sicuro di trovar de'bambini: l'uomo piccino è sempre preferibile all'uomo bell'e fatto e maturo.

C'era un bello e scelto pubblico, la maggior parte signore, tutte attente ai dialoghi recitati da quei bambini, agli esercizi frobeliani ed ai cori allegri cantati con tanto impegno da quei coristi di quattro e cinque anni. Tre ore passarono in un baleno, e uscii di lì congratulandomi di cuore con le signore ed i signori che sorvegliano al buon andamento di quell'asilo modello.

><

Oggi c'era da scegliere fra le feste pubbliche fuor di porta San Pietro ed un saggio musicale al conservatorio Pio. Mi son deciso subito per il conservatorio. Oramai ho viste troppe corse di velocipedi e mi attirava pochissimo l'idea di vincere alla tombola un letto di ferro od una macchina da cucire.

Nel conservatorio Pio di Perugia sono istruite ed educate una cinquantina di signorine. Alcuni nomi della vecchia nobiltà piemontese figurano accanto ai nomi più noti dell'Umbria e delle Marche. Il fabbricato del conservatorio posto appena fuori della città si affaccia con civetteria sopra una delle più belle vallate d'Italia. L'ambiente fisico non potrebbe essere più salubre e più puro, l'ambiente morale non lascia nulla a desiderare. Dal conservatorio di Perugia escono giovinette colte e modeste senza pretensioni e senza fisime per il capo.

Quando siamo entrati, le signorine erano sedute in bell'ordine sul palcoscenico di un piccolo teatrino, sul proscenio del quale campeggiava la croce di Savoia sorretta dal grifo umbro. Poco dopo la volta della gran sala risonava delle prime note della gavotta di Luigi XIII. Il pubblico era lo stesso e tutta Perugia elegante e simpatica che avevo incontrato due giorni prima all'asilo, un gruppo di signore e di signorine, fra le quali si farebbe volontieri patto di vivere e di morire... il più tardi possibile.

><

In meno di un'ora e mezzo quasi tutte le signorine del Conservatorio hanno dimostrato che nella musica e nel canto corale, per quanto considerati come insegnamenti secondari, esse profittano moltissimo. Alcune signore mi hanno assicurato che in fatto di disegno e di lavori femminili si fa nel Conservatorio di Perugia quanto è difficile ottenere in altri più famosi istituti. I componimenti di una delle alunne parvero sì semplicemente graziosi che furono chiesti dal direttore di una rivista.

Ho domandato chi era il buon genio del luogo. Mi hanno risposto in coro: Il conte Reginaldo Ansidei.

Avevo già sentito ripetere questo nome all'asilo infantile. — Lo sentirà ripetere — mi ha detto un tale — tutte le volte che avrà da occuparsi delle cose buone ed utili di Perugia.

Il mio interlocutore, mi affretto a dirlo, era un amico politico del conte Ansidei, quindi ho voluto ripetere le sue parole, le quali del resto non potrebbero essere nè più giuste nè più vere. Il conte Reginaldo Ansidei, sindaco per molti anni, ha riordinato le finanze del municipio; ha promosso, pagando di persona e di tasca, tutte le utili istituzioni. In ricompensa è stato costretto dalle violenze della progresseria a lasciare l'ufficio di sindaco, e in un momento di cattivo umore, al conte Ansidei, cui Perugia deve per tanto, gli elettori perugini hanno preferito un perugino di Torino, professore di repubblica egiziana, che non ho mai avuto il bene di vedere sui banchi di Monte Citorio.

Ora sulle cose del municipio di Perugia siede un ff. di sindaco, il quale avrà tutti i meriti, meno quello dell'eloquenza. Alla festa degli asili, credendosi obbligato di fare un discorso, cominciò dicendo: « Io non mi posso trattenere... » e nessuno lo tratteneva davvero. Però verso la fine del suo discorso vi fu un tentativo d'applauso, quando disse che egli rappresentava indegnamente la città di Perugia.

Il pubblico era pienamente d'accordo con lui.

Ugo

Di qua e di là dai monti

L'onorevole Depretis verrà, non verrà? Le cagioni di salute che lo trattengono ce lo lascieranno per il Consiglio del giorno 20? E se oltre ai motivi di salute ce ne fossero degli altri? Le cose ferroviarie sono presso che in sesto: le società, co' milioni chiusi nel portafoglio, aspettano all'uscio. Ma l'onorevole Zanardelli...

È curiosa: quell'onorevole Zanardelli, nelle dicerie della stampa, si fa sempre precedere da un *ma*...!

* *

Passiamo ad altro.

A Napoli continuano le razzie fitte fitte come i razzi della girandola ... quando il S. P. Q. R. ce ne dava lo spettacolo.

Continuano le razzie, ma quel razzo illuminante che dalla collina di Capodimonte avrebbe dovuto rischiarare le tenebre della intimazione a favore dell'onorevole Morrone non è ancora partito.

Onorevole Mancini, si spicci... Io lo dico alla *Libertà*.

* *

A Venezia la crisi municipale si inasprisce.

La temperatura politica è salita ai gradi che ci vogliono per fondere il vetro. Tanto meglio; dei cocci di quelli che i progressisti chiamano i fiaschi moderati, ne faremo un fiascone e lo appenderemo, omaggio votivo, all'altare della Riparazione.

* *

Il discorso Corte.

Lo cerco indarno fra i giornali del Veneto, e ho una voglia matta di conoscerlo da vicino.

Una voglia più matta ancora ho di conoscere il discorso di Castelfranco. Un telegramma odierno del resto ci fa supporre che l'onorevole Saint-Bon abbia avuta, come Dante, la visione di un Cacciaguida.

Infatti quel discorso può riassumersi così:

« ... sì che a te fia bello
Averti fatta parte per te stesso. »

NB. Cacciaguida parlava così dei riparatori del suo tempo. Che cosa direbbe di quelli del [illegible]?

Politica generale.

In Francia: parla il duca Decazes a Castillon: « La nostra politica è la pace; il nostro esercito non vuol dire che la difesa, e l'Europa che lo capisce ci prodiga tutte le sue simpatie ».

Belle e giuste parole. Ma chi avrebbe detto nov'anni or sono che in Europa la sola potenza capace di pronunciarle sarebbe stata qualche anno dopo la Francia, vale a dire la potenza che parea essersi arrogato il monopolio della guerra?

* *

In Germania:

Per la Germania e per l'Austria-Ungheria si aspettano gli echi del convegno di Salisburgo. Intanto le *azioni* della mediazione sul mercato politico sono ben sostenute, grazie alla richiesta.

In Russia:

Quindicimila morti e feriti sotto Plevna per dover poi sgomberare il passo di Scipca e lasciare forse anche Tirnova!

Tanto sangue, tanti prodigi di valore e per tutto risultato il gusto di sentirsi ripetere le classiche parole del maresciallo Niel dopo una famosa carica della cavalleria inglese in Crimea: *C'est beau, c'est magnifique, mais ce n'est pas la guerre!*

Don Peppino

UN GIRO INTORNO L'ESPOSIZIONE

Ancona, 16 settembre.

Si nasce e si muore; questa è una cosa molto vecchia e a tutti nota. Ma la nostra esposizione agraria ha voluto richiamarci a mente che pur troppo dalla culla alla tomba è un breve passo. Poveretta! Appena nata, a freddo, e con un abbondante battesimo di pioggia, è già morta, senza lasciare eredità di affetti, senza destare un rimpianto, dopo pochi giorni stentati e tirati oltre alla meglio e alla peggio come face al mancar dell'alimento.

<>

Era bella, era brutta, buona o cattiva? Io l'ho visitata sul nascere, l'ho visitata sulla fine, sacrificando per l'opera pietosa nientemeno che 50 centesimi; e l'ho trovata nè bella, nè brutta, nè buona, nè cattiva. Per la piazza Cavour, per il così detto giardino Stamura e le adiacenze c'era tutto intorno un'atmosfera di melanconia, là un gruppo di animali, qua un cumulo di piante; dove una manata di paglia con sopra alcuni mandriani dormenti saporitamente. Il raccoglimento e la meditazione venivano di quando in quando interrotti da un nitrito di cavallo, da un muggito di bove, da un belare di pecora, da una punzecchiatura di ape.

<>

Di tutte quelle buone e brave bestie, bovine, suine e pecorine, raccolte in piazza Cavour, io ne ho capito tanto, quanto la statua di marmo del grande uomo, da cui la piazza s'intitola. Oh stranezza del caso! Cavour, avvezzo a fare i miracoli della politica italiana, a presiedere i ministri, a lottare e vincere in Parlamento; oggi è costretto a quella compagnia di animali niente affatto graziosi e benigni e su in alto sovra una tribuna come il capo dei mandriani e dei custodi. Io non ne ho capito nulla, ripeto; ma ci dovevano essere delle belle cose, a giudicare dalle molte decorazioni di medaglie d'oro e d'argento. Tutte quelle decorazioni mi hanno suggerito una luminosa idea; quando ce ne fregiamo noi, ci si chiama cavalieri, commendatori, grandi ufficiali, e che so io: ora perchè non chiamare così anche gli animali decorati? Altrimenti non capisco il perchè delle decorazioni che vengono loro distribuite con il moto proprio del giurì. Farebbe tanto bene a sentire: il cavaliere Asino, il commendatore Bove, il grande ufficiale Pecora. Basta, mi pare che non sarebbe male che il problema fosse studiato un tantino.

<>

Nel giardino Stamura, che dovrebbe essere un giardino, ma è come un prato abitualmente frequentato dalle bambinaie e dai soldati, ho veduto di fronte all'ingresso delle macchine agrarie, mietitrici, falciatrici, ventilatori, trinciaforaggi, torchi, pompe, aratri: ma tutte in numero piuttosto scarso, e quasi tutte esposte dai fabbricatori. Oh! ad esporle si fa presto; ma a comperarle ci voglion quattrini e di molti. Tutto è questione di quattrini, altro che di esposizione: il ricco signore fa quante migliorie agricole volete, senza bisogno di mostre e di premi; il piccolo possidente farà sempre le cose da... piccolo possidente.

<>

Sempre nel giardino Stamura ho veduto intorno intorno molti conigli da carne e da pelliccia con gabbie *razionali*; dove diavolo si va a cacciare la ragione! fugge dal cervello degli uomini e si rifugia nelle gabbie. Ho veduto un gruppo di bellissime oche; il signor Vivanti, che le ha esposte, saprà se discendono da quelle che un tempo hanno salvato il Campidoglio: a noi oggi basterebbe che fossero da tanto da salvare il nostro comune. Ho veduto piccioni di tutte le maniere e di tutti i colori; c'erano anche i piccioni messaggeri, coi quali volentieri vi avrei mandato questa mia, se non avessi temuto d'una infedeltà. Ho veduto finalmente nel mezzo del giardino e a destra, in apposito locale, stalloni, cavalli con lattanti, somari, muli; se potessi avere tutti i cavalli del marchese Cappelli! Questo signore ne ha tanti; dev'essere molto ricco. I giurati gli hanno regalato lire 1000 e una medaglia d'oro.

<>

Entriamo nei magazzini a sinistra del giardino Stamura. Qui sono esposti i prodotti, qui si respira un po' meglio, e l'occhio ha un po' più da godere. Piramidi di bottiglie di vini i più svariati, di uve, di frutta, ortaglie, prodotti freschi e prodotti conservati al naturale. Gli enologi raccomandano che i tipi dei vini sieno pochi, ma i signori proprietari vogliono far vini di tutte le maniere. In 1500 bottiglie, circa 300 qualità! Figuratevi lo stato dei giurati dopo fatto il saggio! Il visitatore si ferma con piacere innanzi alle mostre di bachicoltura e di apicoltura. È degno di osservazione il laboratorio bacologico del signor Mari; sono pure degni di osservazione gli arnesi apistici del signor Tartuferi. Quanti vasi di miele purissimo, quanta vergine cera foggiata in mille guise! I signori Giraldi e Moscatelli di Ancona hanno adornata tutta una parete con vasi di miele, favi freschi costruiti elegantemente, con cere grezze e lavorate. Bravi questi signori! È poco tempo che si sono messi all'opera, e già sono molto innanzi; si vede chiaro che sanno fare le loro cose per benino.

<>

Tiriamo i conti. Spesa: 60 o 80 mila lire; mille più, mille meno, non guasta. Introito: una visita in Ancona del ministro Majorana; tre pranzi consumati dal ministro in due giorni, in Ancona, a Chiaravalle, a Jesi; una conferenza tenuta all'istituto tecnico dal professore Zanelli per far mangiare la pecora a coloro che volontieri mangiano il tacchino; una lettura al circolo filologico data dal professore Moretti, che parlò dell'Alamanni, della coltivazione e della guerra turco-russa; un profluvio di sudore del professore Paolucci, che da otto giorni non dorme e non mangia altro che esposizione, e si sbraccia sempre, e continuamente esclama: Bene, sorprendente, magnifico! una quantità di peccati di gola di parecchi visitatori, che, come me, girando per la mostra, hanno desiderata una costoletta, una bottiglia, una pesca.

L'esposizione è morta; viva l'esposizione! Starà nel sepolcro per tre anni; e nel 1881 ritornerà a vita, ma per poco, nella città di Bari. Così hanno deciso i delegati delle provincie consociate. Fino a che arrivi il giorno fortunato, che la terra le sia leggera.

Ciriaco.

NOSTRE INFORMAZIONI

Si crede che nel concistoro per la nomina del camerlengo, che si diceva fissato al 28 corrente e che avrà luogo invece il 21, il Santo Padre proporrà la nomina del cardinale Panebianco.

È noto che la nomina del camerlengo deve avere il *placet* del Sacro Collegio.

È tornato il generale Mezzacapo, ministro della guerra.

S'aspetta per questa sera l'onorevole Majorana-Calatabiano.

Il presidente del Consiglio ha telegrafato che, non ostante la sua indisposizione, assai leggiera, sarà in Roma domani, 19:

Egli ritornerebbe a Stradella dopo il Consiglio de'ministri ch'è fissato per il 20, ed esporrà ai suoi elettori il programma del ministero per la prossima sessione.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 18 settembre.

L'apertura del Valle avrà luogo domani sera colla nuova commedia del Giacosa: *Il marito amante della moglie* ed il proverbio in un atto dal francese: *Non tutte le liti son frutto dell'odio.*

Per conseguenza domani a sera avremo occasione di salutare la signora Silvia Fantechi, il Pietriboni, il Barsi, il Novelli, e quel caro tipo del cavalier Bassi, che da un anno ha abbandonate le bandiere di Bellotti Bon per seguire quelle di Pietriboni.

La prima del *Pronosticante* al Politeama è rimandata di qualche giorno, causa una indisposizione sopraggiunta al signor Baldelli, e per la quale stasera non potrà più aver luogo neppur la prova generale.

★

A proposito della recita di saggio data domenica scorsa dai soci dell'arena filodrammatica (giacchè ci sono rettifico un errore e dichiaro che quella recita non sarà l'ultima poichè i soci seguiteranno a darne una ogni domenica fin che il tempo lo permetta) è stato asserito da qualche giornale che la commediola del signor Trambusti, *Il signor Ypsilon*, è nulla più nulla meno che un plagio della *Virginia* del signor Ludovico Muratori.

Per questo il signor Trambusti oggi mi scrive assicurandomi sulla sua parola d'onore che fino a ieri non conosceva il lavoro del Muratori, e inviandomi al tempo stesso le copie delle due commedie, affinchè io dica il mio parere sulla questione.

Io debbo dichiarare anzitutto che la parte del perito in faccende di simile genere mi è oltremodo incresciosa. Pure, visto e considerato che il signor Trambusti tiene a conoscere il mio giudizio, domando tempo per leggere i lavori, e quindi dirò francamente, qualunque possa essere, la mia impressione.

★

Sabato prossimo avremo al Quirino la compagnia napoletana diretta dal signor Gennaro Visconti, che ci darà alcune operette nuove.

Sorbo

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dal concerto comunale, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

Marcia — *Trionfo* — Mascetti.
Sinfonia — *Normanni* — Mercadante.
Pot pourri — *Puritani* — Bellini.
Pot pourri — *Romeo e Giulietta* — Marchetti.
Mazurka — *Giorni felici!* — Bercanovich.
Gran fin. le — *Attila* — Verdi.
Valtzer — *Semiramide del Nord* — Dall'Argine.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

CASTELFRANCO, 18 (ore 9 10 pomeridiane). — Il discorso dell'onorevole Saint-Bon è stato applauditissimo. Egli parlò della situazione politica esponendo idee nobili ed elevate rispetto alle condizioni dei partiti in Italia. Nega le distinzioni di destra e sinistra, dichiarandosi indipendente.

PARIGI, 18 (ore 12 50 meridiane). — Il manifesto del maresciallo Mac-Mahon sarà pubblicato domani o giovedì.

Qui si dice che in seguito alla decisa concentrazione dei corpi d'esercito russi con quello dello czarevic, Scipca e Gabrova saranno abbandonate volontariamente e le truppe che le occupano debbano ripiegarsi su Selvi.

Non ostante le perdite immense calcolate dal principio della campagna danubiana, per i Russi, a oltre centomila uomini, si conferma che lo spirito degli eserciti alleati è eccitatissimo.

BORSA DI ROMA

18 settembre.

Sebbene Parigi ci mandasse una buona chiusura, la rendita era piuttosto debole alla Piccola Borsa di ieri. Per fine si trattò a 78 27 1/2 e rimase offerta a 78 25; per contanti fecesi 78 15.

Oggi si fecero gli stessi prezzi di ieri, ma la tendenza pareva più ferma.

Nei prestiti e nei valori nulla fecesi; ma erano anch'essi piuttosto domandati che offerti.

Deboli i cambi.

Francia 109 20, 109; Londra 27 43, 27 38.

Pezzi da venti franchi 21 90, 21 89.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 17. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara categoricamente che l'annessione della riva sinistra della Vistola non fu mai l'oggetto di qualsiasi trattativa e soggiunge che la Germania fa bastanti esperimenti e gli elementi polacchi annessi finora per desiderarne un aumento.

BOMBAY, 17. — È giunto il postale italiano *Persia*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

VIENNA, 17. — La *Corrispondenza politica* ha il seguente dispaccio ufficiale di Belgrado, 17:

« I battaglioni dell'esercito attivo non marciarono verso la frontiera, ma ritornarono nei distretti rispettivi dopo terminati gli esercizi militari che hanno luogo ogni anno in questa stagione nella pianura di Topchider ».

BERLINO, 17. — Bennigsen, presidente della Camera dei deputati, è giunto a Berlino per visitare l'onorevole Crispi.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

FRATELLI TREVES, MILANO.

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 354

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Giovedì 20 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent 10

LA GUERRA

Mentre io scriveva ieri che, nello stato attuale delle cose, lo stato maggiore russo non doveva tardare più oltre a richiamare dal passo di Scipca le considerevoli forze speditevi nell'ultima settimana di agosto, *Folchetto* telegrafava da Parigi che le notizie colà giunte dal teatro della guerra accennavano a un concentramento degli eserciti russi con quello dello czarevic sulla Jantra, e che l'8° corpo (Radetzki) aveva ricevuto ordine di retrocedere per Gabrova su Selvi. Se questa indicazione è esatta, si tratterebbe bensì di un concentramento di truppe russe, non però sulla Jantra e per tener testa all'avanzarsi di Mehemet Alì, ma piuttosto su Plevna. Infatti da Gabrova si distaccano due strade, una a sud-est che per Dranova tende a Tirnova, sulla Jantra superiore, e l'altra a ovest su Selvi (25 a 30 chilometri), donde prosegue a Lovatz a quasi uguale distanza da Gabrova a Selvi. Sarebbe un rinforzo di 15 a 20 mila uomini alle truppe del generale Skobeleff, le quali furono respinte il giorno 12 dai due ridotti a sud di Plevna, di cui eransi impadronite il dì precedente. Quelle truppe da quanto si può raccogliere dai ragguagli pervenuti, dal 3 al 12 settembre hanno perduto una metà del loro effettivo.

L'avviamento dell'8° corpo su Selvi accennerebbe a un nuovo tentativo dei Russi di impadronirsi di Plevna a viva forza. Si confermerebbero così le parole che lo Czar, lasciando la Bulgaria, avrebbe indirizzato ai granduchi e generali che lo attorniavano, essere, cioè, indispensabile per l'onore della Russia e dell'esercito che Plevna cada a ogni costo e al più presto.

×

Il richiamo dell'8° corpo da Scipca non vorrebbe dire, così parmi almeno, lo sgombro di quel passo sì fieramente conteso.

Ritengo, come già ieri avvertii, che un sufficiente presidio vi sarà lasciato per impedire in questi supremi momenti che Suleyman pascià ne discenda come una valanga per rovesciarsi a tergo delle truppe di Lovatz, o sul fianco destro di quelle di Tirnova. Non parlo dei valichi di Trojan e di Travna, a ovest e a est di Scipca, perchè nulla è fin qui giunto a confermare che essi gli siano dischiusi, come dai suoi ripetuti telegrammi si sarebbe potuto arguire.

×

Di fronte all'uragano che pare raddensarsi sul capo di Osman pascià, la marcia offensiva di Mehemet-Alì, non appoggiato, come egli fidava, da una diversione di Suleyman pascià sulla sua sinistra, non presenta più oggi quella importanza capitale che presentava nei giorni andati.

Il richiamo dell'8° corpo da Scipca rafforzando le schiere degli assalitori di Plevna, e lo czarevic avendo dal canto suo concentrato in posizioni fortissime sulla Jantra le sue truppe eccessivamente sparpagliate, il granduca Nicolò si trova meno inquieto per le sue comunicazioni col Danubio. E invero, se lo czarevic non è in grado di infliggere una disfatta al generalissimo turco, è però in grado di respingere con successo un attacco. E come oggi è più che mai questione di tempo, di giorni anzichè di settimane, il granduca spera coi rinforzi ricevuti e che sta per ricevere, di avere Plevna in sua mano prima che riesca a Mehemet Alì di sopraffare lo czarevic.

È l'ultima carta che il granduca gioca in questa campagna.

Intanto « per ogni buon fine » il generale Totleben è partito il 18 da Pietroburgo per recarsi a Sistova e dirigervi i lavori di una gran testa di ponte.

Cosicchè, alla resa dei conti, se la « carta » di Plevna fallisce, i Russi potranno ben dire che se in una campagna di due mesi hanno perduto un centinaio di mila uomini e, ciò che più monta, il proprio prestigio politico e militare, hanno però acquistato.... una testa di ponte.

Tout est perdu fors... une tête de pont!

Esel.

GIORNO PER GIORNO

Ho visto che alcuni giornali ministeriali si sono provati timidamente a giustificare la lunga assenza del presidente del Consiglio e la data di Stradella messa ad una delle circolari le più importanti da lui diramate.

Voglio sperare che, come avviene sempre ai giornalisti a corto di buone ragioni, non invocheranno in favore dell'onorevole Depretis il noto e comodo esempio dell'Inghilterra.

Il parlamentarismo inglese si è dimostrato più d'una volta straordinariamente severo contro infrazioni all'etichetta governativa, molto minori di quella commessa dall'onorevole Depretis.

***

Una delle ultime volte che il celebre Macaulay fu eletto deputato per Edimburgo alla Camera de' Comuni, egli si trovava a Windsor-Castle, ospite della regina Vittoria.

Non parve all'illustre storico ed uomo di Stato che l'esser lì piuttosto che a Londra fosse una ragione sufficiente per differire l'espressione della propria gratitudine ai suoi elettori. Detto fatto diresse subito ad essi una lettera di ringraziamento datata da Windsor-Castle.

Non l'avesse mai fatto! Sebbene si trattasse di un atto non ufficiale nè governativo, quella data a molti suoi colleghi del Parlamento parve una inutile vanteria, ed alla Camera de' Comuni il deputato per Edimburgo fu chiamato per molto tempo Windsor-Castle-Macaulay.

***

Coll'esempio del Parlamento inglese al nostro presidente del Consiglio toccherebbe il nome di Agostino Stradella.

Ma per la chiarezza della storia sarà bene non seguire l'esempio: la tarda posterità potrebbe credere che il presidente del Consiglio della riparazione fosse un musico, e qual che parrebbe anche più strano, un musico di genio.

*** ***

I Russi, o per meglio dire, alcuni giornali russi, accusano « l'oro inglese » delle busse toccate a Plevna ed in altri siti.

« L'oro inglese » è una specie di moneta venuta in moda a' tempi di Napoleone. Allora era veramente d'oro, e serviva a far fare ai Sassoni del generale De Wrede quel che più tardi hanno fatto a tutti i ministeri italiani i sette lucumoni etruschi d'ordine corintio.

Ora l'« oro inglese », dopo aver servito per molti anni a tutta la stampa europea, e dopo aver figurato nel museo di rettorica antica e moderna raccolto da *Yorick* nell'anno 1872, non ha più nessun corso legale sulla piazza e vale anche meno della rendita turca.

A presentare ad un cambiavalute « l'oro inglese » dei giornali russi, c'è da avere indietro una risata sul muso.

***

Oltre all'« oro inglese » i giornali russi hanno scoperto anche che « il gabinetto di San Giacomo », come dicono i giornali seri, eccita alla rivoluzione le popolazioni polacche.

La rivoluzione in Polonia mi pare un incubo obbligatorio per i Russi.

Era verso la fine del 1862. In Italia c'erano de' guai e di molti; fallito il tentativo di Sarnico, si preparava alla luce del sole la spedizione che finì ad Aspromonte. Un illustre pubblicista, amicissimo dell'Italia, pubblicò in uno de' più autorevoli giornali di Londra un articolo nel quale richiamava l'attenzione del pubblico inglese sui tentativi che si andavano preparando in un paese amico. Non si nominava forse precisamente l'Italia, ma le allusioni al nostro paese erano chiarissime e trasparenti.

L'articolo fece impressione, e tutti lo capirono perfettamente.

Ho detto tutti, ma ho detto male. Poche ore dopo pubblicato il giornale, un segretario dell'ambasciata russa si presentò al direttore del giornale, scongiurandolo a volergli dire quanto sapeva di positivo sulla agitazione... della Polonia!

A questo nome il direttore inarcò le ciglia a punto interrogativo. Il diplomatico, insistendo cortesemente, mostrò l'articolo. Il direttore non potè fare a meno di ridere... ma il diplomatico russo non si persuase che si trattasse dell'Italia se non dopo Aspromonte.

*** ***

A proposito dell'« oro inglese », mi viene in mente un aneddoto storico, che ho ragione di credere assolutamente inedito.

La scena va trasportata al principio del secolo, o magari al secolo passato, ossia alla guerra contro Napoleone, o a quella di successione. La circostanza precisa non conta. Vari Stati d'Europa avevano mandato i loro rappresentanti a un congresso. Gli Stati rappresentati erano moltissimi, e il numero dei radunati ancora maggiore. Pare che non riuscissero a trovare una lingua unica nella quale tutti potessero a viva voce dibattere le questioni per le quali si era riunita la conferenza.

Trattandosi di persone che avevano fatto tutte degli studi un po' regolari (a quell'epoca di oscurantismo era difficile essere uomini di Stato senza questo), si suppose che tutti sapessero il latino; e si stabilì che il latino sarebbe stata la lingua della discussione.

Ma quando si radunarono riconobbero l'impossibilità di intendersi... anche in latino.

***

Il latino dei diplomatici, veduto scritto, era riconosciuto da tutti i radunati per del migliore... ma lo stesso periodo ciceroniano, pronunciato dal rappresentante inglese, era assolutamente inesplicabile per il rappresentante austriaco; il latino del danese era una lingua ariana per il russo.

Non riuscivano a capire una parola.

Nella disperazione dell'imbarazzo il rappresentante russo ebbe un lampo di genio.

Si alzò, mostrò le braccia, indizio di forza, e le agitò parecchie volte sulle teste diplomatiche per indicare che la Russia aveva delle braccia in quantità... ma.. interrompendo la mimica della forza, cavò dalla tasca una borsa a maglie vuote, e si mise a batterla floscia floscia sulla tavola, esclamando: *Rubli, rubli, nihil!*

Tutti si guardarono, ma una borsa piena di sterline scossa con vigore dal rappresentante inglese, il quale gridava: *Ego ego rubli!* mise fine agli accordi.

Nel loro latino reciproco il russo aveva detto: « Io ho i soldati! » e l'inglese aveva risposto: « E io ci metterò i quattrini! ».

È questo il primo esempio storico dell'applicazione dell'« oro inglese » effettivo, alla politica europea; e sono dolente di non rammentare precisamente la circostanza in cui si produsse.

*** ***

Il *Diritto* nel suo primo-Stradella si occupa delle *due politiche* della Francia.

L'organo magno della Riparazione trova, naturalmente, che un paese che ha due politiche va incontro a grandi pericoli.

Il *Diritto* ha proprio ragione, non v'ha che dire. Il male si è ch'esso vede la pagliuzza nell'occhio altrui e non vede la trave nel proprio

E l'Italia riparata, o per dir meglio l'Italia dei riparatori non fa forse due politiche?

18 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Stava per arrampicarsi una terza volta, onde aiutare Timoteo a uscire anch'esso dalle fiamme quando gli venne un momento di esitazione.

Meritava egli che si arrischiasse la vita per salvarlo, questo servitore per tanto tempo ministro delle crudeltà di Bagrianof?

La vista del povero vecchio disperato che tentava vanamente di sollevarsi con un sol braccio sull'erta del balcone, persuase Saveli a sfidare ancora una volta il pericolo; rimontò, afferrò Timoteo a mezza vita senza fargli male, gli fece posare i piedi sul muricciuolo, e da lì lo sollevò nuovamente per deporlo sulla neve allato della signora Bagrianof.

Presi da compassione, alcuni contadini condussero in casa del prete la povera donna e la sua figliolina. Vladimir Alexievitch accolse le povere creature con tutta la commiserazione del suo cuore generoso, e si sforzò di far riprendere i sensi alla signora Bagrianof. Aprendo gli occhi, il primo grido di questa vittima del dovere fu:

— Salvate mio marito!

Mentre il prete cercava di calmare il terrore della vedova, i contadini sempre uniti guardavano la casa che ardeva. Il fuoco usciva da tutte le finestre; il tetto roso dall'incendio per di sotto lasciava qua e là passare delle scintille, delle piccole bragie che si sparpagliavano sulla neve come il *bouquet* d'un fuoco d'artifizio; non un soffio di vento su quel rogo che consumava il cadavere dell'inimico. La neve colorata in rosa dal riflesso dell'incendio, aveva delle tinte tenere e allegre; il cielo arrossato, ma pesante, sembrava ravvolgere quel sinistro come per impedire alle popolazioni vicine di averne cognizione.

Il villaggio tutto quanto era là; le donne erano venute anch'esse e nessuno faceva un atto, un moto per impedire al fuoco di compiere la sua opera. Le anime sensibili — ce n'era ancora qualcuna in quell'antro di lupi — si erano tranquillizzate quando avevano saputo che la signora e la signorina erano al sicuro. Il sentimento generale era quello di respirare, di sentirsi liberi. Gli ultimi arrivati avevano chiesto se il padrone era dentro in casa. Alla risposta affermativa, si piantarono lì tutti in piedi ad aspettare « la fine ».

Il tetto di tavole dipinte, appena appena tocco fino allora, prese fuoco tutto intero d'un sol tratto, come se fosse stato annaffiato di resina; arse per alcuni istanti, alzando al cielo una superba fiamma rossa e gialla, e poi si sprofondò con fracasso.

La neve incominciò a cadere lentamente; dei fiocchi enormi avevano l'aria, su quel fondo rosso ardente, di mosconi lenti, lenti; altri brillavano come atomi di un metallo in fusione; poi la neve divenne densa tanto da formare come una specie di velo fra l'incendio morente e coloro che stavan a guardarlo.

— Ebbene, figliuoli — disse una voce — credo che possiamo andar a letto.

I gruppi si dispersero silenziosamente. I servitori e le cameriere si erano rifugiati nelle dipendenze della casa rimaste intatte e si lagnavano della perdita delle loro robe.

— Tacete una volta — disse Timoteo chiudendo la porta. — Avete guadagnato più in questa notte, che non potreste perdere di vestiti od altro che sia, in cent'anni!

Questa verità parve convincente a tutti quanti, e la calma si ristabilì.

La casa rovinata, non era più che una massa rossastra che appena usciva fuori dal suolo col muricciolo rimasto intatto. Due contadini in ritardo si volsero un' ultima volta per guardarla.

— Eh! come ha bruciato! — disse il primo.

— Fu uno spettacolo stupendo! — rispose il secondo.

Rientrato in casa, Jeremei che era stato seguito da Saveli, ci pensò sopra un momento

— Dove vai ora? — disse al giovanotto che gli stava muto a fianco.

— In città. Il mercante ha un passaporto per me. E tu?

— Io... resto qui

— Non hai paura?

Il vecchio crollò le spalle.

— Paura di che? Non si sa che fu un accidente?

Saveli restò silenzioso; guardò con attenzione la sua ascia e la pulì ancora una volta sulla pelle della sua pelliccia.

— Dammela — disse Jeremei — la pulirò io insieme alla mia, e te la porterò a casa. Fai bene ad andartene; sei giovane, va a vedere paesi nuovi; io sono vecchio, e anche se mi prendessero, cosa m'importa ora! sono solo!

E si lasciò pesantemente cadere sulla stufa per dormire.

— Padre — disse Saveli dopo un momento

— Che vuoi?

— Dammi la tua benedizione. Nei paesi lontani dove vado, essa mi porterà fortuna

Jeremei si alzò e venne a fare il segno della croce sulla testa curvata di Saveli: questi baciò la mano del vecchio, la mano che aveva posto fuoco alla casa del signore

— Che Dio t'accompagni — disse il vecchio contadino, con un sospiro. — Ci rivedremo nell'altro mondo!

Saveli tornò nella sua casa, prese un paio di stivaloni, quanto aveva di denaro contante, attaccò il suo piccolo cavallo a una slitta bassa composta di una cesta di vimini, e partì

(Continua)

Dà il battesimo di *illustre uomo di Stato* a de Broglie, e poi lo fa attaccare dai mastini e dai botoli officiosi.

Fa, o lascia suscitare questioni pericolosissime di territorio che irritano l'Austria, e poi dichiara che a Roma... cioè a Stradella si vuole essere amici della potente vicina.

Una parte del gabinetto fa centro alla *Nazione* e a Firenze;

Un'altra fa centro a Stradella d'accordo con una terza che fa centro al *Presente* di Parma.

. . . .

***

Fra le due politiche della Francia e quelle dell'Italia ufficiale, io preferisco e preferirò sempre le prime.

Esse hanno almeno il merito di essere franche e leali. I repubblicani vogliono una politica repubblicana, e i conservatori vogliono una politica monarchica; e se lo cantano sul muso, senza reticenza. Sono due politiche diverse, ma sono anche professate da due partiti diversi. Ma fra noi le due politiche sono professate dagli stessi uomini.

Il gabinetto Depretis fa come quegli attori che rappresentano contemporaneamente due personaggi in commedia, come nei *Due gemelli* o nei *Due gobbi*.

*** ***

Lo Czar se ne ritorna a Pietroburgo — così almeno assicurano le notizie venute dal Danubio.

Czar in slavo significa *Cesare*. Il Cesare romano potè dire un giorno: *veni, vidi, vici*, cioè venni, vidi, vinsi.

Il Cesare moscovita invece dovrà dire: *venni, vidi e me ne tornai a casa.*

*** ***

Nella confusione babelica delle opinioni sulla guerra di Oriente c'è questa stravaganza nota, che i fedeli cattolici sono turcofili. Forse lo stato della rendita turca non giustifica questa gioia; ma le rendite dei fedeli non sono di questo mondo.

Comunque sia, è certo che i cattolici di Roma, dopo i recenti rovesci russi, nel loro rosario della sera dicono invariabilmente:

Ave Maria grazie a Plevna.

IL DIGIUNO DI KIPUR A ROMA

« Il digiuno senza la penitenza
e le opere buone è un omicidio. »
TALMUD.

Giorno del giudizio e del perdono, il digiuno di *Kipur* è per gli israeliti press'a poco quello che è pei negozianti il 31 dicembre. Una specie di scadenza nella quale si regolano col Signore Iddio i conti dell'annata.

Cosa strana, i cattivi pagatori son pochi!

Non tutti pagano per zelo di vera fede, e molti lo fanno per abitudine, per riguardi di famiglia, per tradizione, per onore di casta.

Molti ancora ricordano il digiuno e trascurano la preghiera e la meditazione, ma pochissimi son coloro che si rifiutano addirittura al pagamento.

◇

Ricchi e poveri, grandi e piccini, osservanti e no, quasi tutti accorrono al tempio, si affollano nelle basse ed anguste sale, soffrono senza lamentarsi il calore soffocante, ascoltano con raccoglimento la parola del *chàzen* (officiante dal pergamo) e la seguono devotamente cogli occhi, sul loro libro...

Nei Tempi israelitici, le donne hanno un luogo segregato, sono nascoste dietro una graticciata. Tolto quel grande eccitamento alle distrazioni, la chiesa ritorna alla sua vera destinazione...

È la casa di Dio, è un luogo di raccoglimento e di preghiera.

◇

Il Dio d'Israele è ancora il terribile Jehova che si mostrava al suo popolo circondato di fumo e di fiamme, in mezzo al rumoreggiare del tuono, allo scoppiare delle saette, e i suoi figli devono prepararsi al grande rendiconto con nove giorni di penitenza e con uno strettissimo digiuno di 26 ore passate nella preghiera e nella meditazione.

E vi sono dei fedeli che osservano questo precetto alla lettera!

In un angolo del tempio massimo, ho veduto un vecchio, curvo e tremante, che pregava con fervore. Naso aquilino, occhio sporgente, lunga barba bianca, fronte stretta ma elevata, fisonomia da israelita di razza pura.

Quel vecchio era lì da 20 ore. Coperto del suo *teled* (specie di stola) col *mahazor* (libro) in mano, quel brav'uomo aveva passata la notte in preghiere, e si preparava a rimaner immobile a quel posto per altre sei lunghe ore. I suoi vicini si cambiavano continuamente, la popolazione del tempio si era rinnovata più volte, il *chàzen* si faceva sostituire, le orazioni si succedevano senza posa, ma esso era sempre lì, curvo sul suo libro, immerso in una specie d'estasi...

Solamente, il cerchio che contornava i suoi occhi si faceva sempre più largo, le di lui dita ricorrevano più spesso alla scatola da tabacco...

◇

Una delle cerimonie più commoventi del rituale israelitico è il *bercad coanim* (benedizione sacerdotale).

Il *Coen*, assistito dai leviti, si presenta a piè scalzi davanti l'Arca santa, e quasi ripetendo parole ispirategli da Dio, benedice il popolo che col volto chino a terra, per non « mirare la faccia del Signore », ripete in coro le parole di colui che gli parla in nome di Dio.

La benedizione solenne di un sacerdote — coen, bramino, pontefice, scheik ul islam — è sempre imponente. Nel rituale israelitico questa benedizione è anche commovente, perchè accompagnata da quella dei genitori e dei più prossimi parenti.

La vita è lunga fra gli israeliti, e spesso un vecchio, colla mano tremante e commossa, copre il capo di un uomo già vecchio anch'esso, che a sua volta impone le mani su quelli dei suoi figli... i quali forse hanno essi pure dei bimbi su cui implorare la benedizione del Signore e dei loro vecchi...

Tre o quattro generazioni si trovano talora così riunite!...

◇

Giorno destinato alla preghiera, al raccoglimento ed al digiuno, il *Kipur* è altresì il giorno in cui il Ghetto mostra alla luce del sole tutte le sue miserie e riversa sulle vie la sua squallida popolazione.

Via delle Scuole, via Catalana, via de' Macelli, luoghi orrendi, stradicciuole ove le braccia tese incontrano da ambe le parti muraglie trasudanti da tutti i pori l'umidità, ove la luce arriva a stento, e l'aria circola appena, riboccano di gente.

E mentre gli uomini si radunano nei Tempi e in piazza delle Scuole, un esercito di donne e di bambini si raggruppa in fitti crocchi alla porta delle topaie, dei bugigattoli, ove tutto il resto dell'anno vivono insieme, quasi celati, quattromila israeliti.

Non cercate la donna ebrea cantata dai poeti, non la trovereste!...

Fra i bimbi, qualche bella figuretta, qualche grazioso angioletto, qualche bionda testolina ricciuta...

Ma che cosa volete che diventino, nella fetida atmosfera del Ghetto, in mezzo ai cenci, alla miseria, allo avvilimento, in case prive d'aria e di luce, ove il petto deve sentirsi continuamente oppresso, e lo sguardo rattristato dalla vista di mille orridezze?

Nel giorno di *Kipur* e nelle altre solennità, strade e persone son parati a festa. Le biancherie distese non tolgono quel filo di luce che filtra negli altri giorni — a mala pena — dall'alto, le esposizioni dei cenci non vi fanno rabbrividire; le tane non vi si spalancano innanzi colla scusa di mostrarvi pochi soldi di merce avariata, ma il fondo delle mura e della via è sempre quello e lo spettacolo è forse più triste, più doloroso, con quell'aria di festa...

◇

Sulla piazza delle Scuole, fitta folla maschile.

È lì intorno, che si trovano i Tempi — le *scuole* —, ed è un vai e vieni senza posa, un ronzio incessante, un mormorio continuo.

Fedeli che vanno ed escono dalle *scuole*, buoni credenti che sono usciti un momento a respirare un po' d'aria meno soffocante, ritardatari che giungono e si trattengono a chiacchierare, curiosi che osservano e commentano... V'è un po' di tutto, in quella folla così diversa d'abiti e di volti, che un uguale ricordo riunisce in uno stesso luogo.

◇

La sera si avvicina.

Sui volti sparuti, gli effetti del digiuno rigoroso si fanno più visibili, gli stomachi provano stiracchiamenti nervosi, le bocche non cessano di sbadigliare, le mani ricorrono continuamente all'orologio.

Mancano due ore, una, mezza...

Finalmente il *tochen* (suonatore) suona il corno, e i volti contratti si distendono, le facce stravolte si fanno sorridenti... Un'ultima preghiera, un'ultima benedizione, poi ciascuno piega in fretta il suo *taled*, richiude il suo *mahazor*, e tutti se ne vanno.

Il digiuno è finito; comincia la festa dello stomaco.

Un levita.

RIPASSINO DOMANI

La sala è pronta: nel bel mezzo c'è la gran tavola col suo tappeto verde che le dà un'illusione di primavera; intorno le poltrone, che aspettano a braccia aperte le nove Eccellenze per il Consiglio del giorno 20 settembre.

Dalla parete, Vittorio Emanuele sembra uscir fuori dalla sua cornice, e il pittore gli ha dato un certo fare, che mi ricorda Luigi XIV, quando pronunciò le classiche parole: *J'ai failli attendre.*

E intanto che cosa fanno le nove prelodate Eccellenze?

Mah! l'Eccellenza di Stradella ha perduto la corsa; quella di Brescia ha sbagliato convoglio: montò, in compagnia dell'onorevole Cocconi, suo archiatro, nel treno, immaginario, della fantastica linea Brescia-Parma, e naturalmente ha perduta la coincidenza delle corse effettive. Quella di Capodimonte, aspetterà fra quelle delizie di cielo e di terra le prime brezze dell'ottobre (Puccioni permettendolo), e così « *la nona compagnia in tre si scema* » come direbbe Dante.

— Ma il consiglio plenario del 20 settembre? — direte.

— Rispondo: i consigli plenari non sono segnati sul calendario politico a data fissa: sono feste mobili, come la Pasqua e la Pentecoste. Pentecoste pei ministri che hanno bisogno d'un Paracleto che gli illumini! Pasqua pe' contribuenti, agnellini destinati a rallegrare le agapi del bilancio.

★

Fratelli nella ricchezza mobile, Dio vi salvi dalle Pasque ministeriali.

E Dio vi salvi anche dalle Pentecoste, e rallegratevi se le nove Eccellenze non sentono il bisogno d'essere illuminate dallo Spirito Santo.

C'è chi sostiene che non sanno quello che si fanno: non è vero! è precisamente il contrario: fanno quello che non sanno! Condizione felicissima per la quale un ministro, ignaro del male che fa, ha sempre la coscienza di fare il bene — e a furia di buone intenzioni si prestano mirabilmente a lastricare l'inferno.

L'inferno della Riparazione.

★

Lettori, se me lo volete permettere, io chiuderò a doppio giro la sala della Minerva, piantando in asso tavola, tappeto verde, poltrone, ecc.

Quanto al Vittorio Emanuele del quadro... ecco il mio imbarazzo. Quei benedetti pittori me lo dipingono sempre in atto di chi aspetti qualche cosa; un omaggio, una resa di conti o che so io, e deve annoiarsi terribilmente ad aspettare nella solitudine e a fissar gli sguardi nel vuoto.

Altro che Luigi XIV! I nostri ministri lo espongono all'umiliazione di fare anticamera alla Riparazione, che in un'altra sala, seduta a banchetto co' suoi settanta commendatori, se la ride in barba di coloro che aspettano, e li fa poi congedare dagli uscieri col solito: « Ripassino domani! »

Rusticus

CHIACCHIERE LUCCHESI

18 settembre.

Continuiamo a chiacchierare del più e del meno; proseguiamo ad occuparci di quanto avviene giorno per giorno in questa Lucca, la quale dai primi di settembre in poi fa tanto dire di sè ai giornali che, fra uno sproposito e l'altro, ne parlano come se si trattasse di una nuova dissepolta Pompei.

Certo nessuno poteva immaginare che in Lucca fossero tante e così meravigliose ricchezze artistiche; ma da questo al credere che la città di Castruccio, di Matteo Civitali, del Burlamacchi e... del buccellato fosse una Beozia, ci corre!

Parleremo in seguito di cose serie, tanto sacre che profane; cominciamo ora dalle buffe: ieri alle 2 e 1/2 arrivava l'onorevole dell'agricoltura.

E arrivava nel *break* del sire di Braschi in compagnia dell'onorevole Martini, che vestiva un costume da sindaco di Monsummano, e del commendatore Miraglia; e arrivava annunziato, strombazzato da più giorni, in modo che alla stazione si trovava a riceverlo una gran folla composta del prefetto, del sindaco, del conte Sardini presidente dell'esposizione, del conte Sardi segretario della medesima, dell'onorevole Del Carlo, di altre autorità, di sei guardie di pubblica sicurezza, di quattro guardie municipali e di due carabinieri.

Montarono tutti — meno la forza armata — in carrozza e andarono a visitare l'esposizione agricola industriale. In pochi minuti l'onorevole Cala-Maio guardò ogni cosa e poi via alla mostra artistica.

Ah, povero ministro! Che noia ineffabile deve aver provato nel vedere quei quadri anneriti dal tempo, quelle terre cotte sciupacchiate, quei costumi ingialliti, quelle statue rovinate!

— Che importa a me di tutta questa robaccia? — avrà pensato di certo.

Il conte Sardi indicò al ministro un quadro di Fra Bartolommeo da San Marco; egli lo guardò appena e disse: Ah, sì!

Perchè lo guardasse con attenzione bisognava dire all'onorevole Maiorana che quel quadro non è solamente un tesoro artistico, ma vale anche un tesoro, perchè è stato stimato un milione di lire. Allora forse egli avrebbe esclamato: Un milione? Proprio un milione? Perbacco!

><

Delle quattro ore passate in Lucca dal ministro etico civile quasi due vennero da lui consacrate al pranzo datogli dal prefetto commendatore Bianchi.

Innanzi di mettersi a tavola fu annunziato il commendatore Vigliani con la sua signora. Vennero fatti naturalmente passare, e l'onorevole Maiorana si affrettò ad andare incontro e a stringere la mano all'ex ministro di grazia e giustizia il quale non finiva più di dargli dell'*eccellenza*.

L'onorevole Maiorana si dimenticò forse che parlava col primo presidente della Corte di cassazione di Firenze e detta sempre del commendatore a Sua Eccellenza Vigliani.

Come Dio volle, i due invitati se ne andarono, e Sua Eccellenza Maiorana-Calatabiano, ministro dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, potè mettersi a tavola. Buon appetito.

><

Alle sei e mezzo, accompagnato dalla solita folla, rimontò nel solito *break* insieme all'onorevole Martini e al commendatore Miraglia, e partì diretto per Roma.

Quando il treno cominciò a muoversi, sedici individui — erano sedici senza contare le guardie e i carabinieri — si misero a schioccar le mani, e il ministro, commosso, si sprofondava in scappellate di sul terrazzo del *break*.

Episodio comico della giornata. Il ministro Cala Maio — da vero democratico — ricevette, stando in maniche di camicia, un onorevole; e lo stesso onorevole, trovandosi per caso a Lucca ed essendo invitato al pranzo del prefetto, si fece imprestare un soprabito dal... solo e vero repubblicano di questa città.

Quanti utili ammaestramenti si potrebbero trar fuori da questo episodio!

Max.

Di qua e di là dai monti

Avvertimenti caritatevoli.

A tutti i lettori di giornali che non l'avessero ancora appreso: La parte diplomatica dell'affare Uchatius — cioè la violazione del consolato italiano — si è risoluta in una bolla di sapone, delizia de' bambini che si pigiano e allungano le mani per afferrarla, e al primo tocco si squaglia con uno scoppietto impercettibile.

L'autorità giudiziaria di Vienna ha sentito il bisogno di spiegarsi per togliere di mezzo ogni equivoco.

Sentitela:

« (*Ommissis*)... E sono a pregare cotesta ono-
« revole redazione — quella dell'*Extrablatt* —
« a norma dell'articolo 19 della legge di Stato,
« di voler inserire nel suo giornale che nè dal
« giudice istruttore, nè da altra autorità venne
« effettuata una visita domiciliare nel consolato
« italiano ».

**

È chiaro, il governo austriaco vuol far capire che, se visita ci fu, le ragioni del consolato, come consolato, non c'entrano.

**

Il procuratore di Stato presso il tribunale di Vienna, Lamezan, che ha scritto quanto sopra, rescrisse in un'altra nota allo stesso diario le seguenti parole:

« ... Qui in Vienna non trovasi nè un console Armani, nè un segretario consolare Armini e... i sopra citati ufficiali non hanno nulla da fare con le accuse sporte contro Nachtnabel. »

Completerò io le rettifiche del signor Lamezan aggiungendo: « qui in Vienna non trovasi neppure un maggiore Mainoni d'Intignano » per la buona ragione che ieri l'altro l'ufficiale di questo nome si trovava a Milano, e forse al momento ch'io scrivo è già a Roma.

Ben arrivato, se è arrivato.

A' miei confratelli che si discervellano per veder chiaro nelle convenzioni ferroviarie:

Una preghiera perchè si mettano d'accordo nel fissare il numero delle Società che dovrebbero assumerne l'esercizio. Si va nella farsa, e in una farsa doppia. Ieri: *Eran due, ed or son tre*; oggi: *Eran tre, ed or son due.*

Cosa poi voglia dire un foglio di Milano assicurando che l'onorevole Depretis è perfettamente entrato nelle vedute del suo collega Zanardelli, non c'è verso ch'io lo possa capire.

Le vedute dell'onorevole Zanardelli erano contrarie alle convenzioni; le convenzioni ci sono. O allora?

All'onorevole Mancini:

Lasci in pace le Cassazioni. Da quest'orecchio la Maggioranza non intende, perchè non vuole intendere.

Se vuol fare qualche cosa, badi a me; in luogo della Cassazione unica — che è il sogno di un uomo di garbo cui non piace che la giustizia pronunci a Napoli un oracolo, a Roma un altro, un terzo a Torino, tutti diversi e contraddittori, sulla stessa materia — moltiplichi le Cassazioni all'infinito. Io, per esempio, non so capire perchè Ariano, la capitale rappresentativa dell'egregio guardasigilli, non abbia la sua Cassazione. E sì che le cose da cassare non mancano lassù!

Agli anti-mac-mahonisti, a coloro che sognano colpi di Stato, liberticidi e che so io:

Leggano semplicemente il cenno telegrafico del manifesto del maresciallo alla Francia. Certo fra gli atti de' suoi ministri ce ne sono taluni dei quali sarebbe difficile determinare il colore. Ma le sue parole di presidente mi sembrano tali da lasciare aperta la via al trionfo d'ogni ragionevole libertà, purchè la si voglia battere diritta, senza zig-zag.

Sono i zig-zag che portano a ruzzolare nel fosso.

A quelli che sperano nella mediazione:

« *Bucarest*, 18. — I primi corpi della guardia sono entrati solennemente nella città: risposta alle voci pacifiche. »

Un'altra: Lasciando il quartier generale, lo Czar avrebbe detto ai generali accorsi a rendergli o-

maggio: « Per l'onore delle armi russe e per il prestigio dell'impero fa d'uopo che Plevna sia espugnata a ogni costo ».

Lo Czar prima, e anche durante la guerra, a testimonianza universale era il solo russo che vi si accingesse contro la coscienza, e non ci volle meno d'un'esplosione imperiosa di entusiasmi nel suo popolo per obbligarlo a seguire la corrente.

Adesso eccolo obbligato a perseverare nella via delle gloriose carnificine, contro la coscienza del suo popolo che dovrebbe averne già avute abbastanza.

Ritorni Bruto juniore, e neghi la virtù sin che vuole; ma non dica che la ragione di Stato è un nome vano. Conti le vittime che ha fatte e che farà, e troverà che a Filippi — per l'appunto poco lontano dai Balcani — in proporzione c'era da credere alla virtù.

DAL BOSFORO

Costantinopoli, 12 settembre.

Fanfulla carissimo,

Visto che spesso ti occupi della nostra marina da guerra con evidente simpatia, e che qualche volta apri le ospitali tue colonne a chi si occupa di essa e delle cose sue, spero non ti riesciranno sgradite alcune note riguardanti i nostri bastimenti di stazione attualmente a Costantinopoli.

L'Italia ha qui due bastimenti da guerra: la *Sirena* ed il *Mestre*.

La *Sirena*, ormeggiata da tre mesi davanti a Top bané, inscritta nel novero dei nostri legni da guerra quale avviso di seconda classe, è nata nel 1855, e però, come vedi, non è tutta colpa sua se di sirena non ha guari conservato che il nome intatto; se malgrado le recenti fortificanti cure cui fu sottoposta, essa non può gareggiare con speranza di successo con le giovani sorelle degli altri paesi; la poveretta non si trova all'*altezza dei tempi*, e benchè conservi abbastanza bene le antiche graziose sue forme, benchè il candido abito, che essa ama portare, non le disdica malgrado la grave età, benchè per correre se ne intenda anche più di molti dei *nostri* bastimenti moderni, pure (lasciamo il figurato) io so che l'interno del bastimento non è troppo ben diviso; so che la macchina a bilanciere, si chiama antichissima, oltre al consumare molto carbone, occupa i due terzi del bastimento, che gli alloggi degli ufficiali sono stretti ed incomodi, che quelli dei marinai lasciano a desiderare in proporzione.

La questione degli alloggi a bordo, si dice spesso, è secondarissima; non sono dello stesso parere, e prova che non ho poi tutti i torti si è che nei bastimenti esteri che ebbi occasione di vedere qui ed altrove trovai in generale comodissimi alloggi, e che anche da noi, nei bastimenti nuovi, mi si dice, si pensa un poco più di prima alle comodità che, anche pressochè indispensabili, spesso per lo passato mancavano a bordo.

Il *Mestre* poi, sebbene di recente costruzione, non mi sembra adatto, sotto nessun rapporto, a stare di stazione qui, in questi momenti. Oltre all'essere una miniatura di bastimento, al non essere affatto camminatore, è fratello carnale, riguardo all'armamento, della graziosa *Sirena*.

Tutti e due portano cannoncini da campagna di 8 centimetri di calibro, che seppi anche non essere al caso di venire sbarcati o soltanto messi nelle lance, perchè mancanti dei necessari affusti!...

Gli stazionari delle altre nazioni sono ben diversamente armati.

L'Austria ha qui la *Varenta* e l'*Albatros*, armati ognuno con due cannoni a retrocarica da 15 centimetri, più qualche piccolo cannone per sbarco; la *Marion*, bella e grossa corvetta americana, porta quattro cannoni, di cui uno Balghreen di 7 pollici; il *Comet* e la *Pomerania*, prussiani, hanno dei Krupp rispettabilissimi; il francese *Latouche Treville* porta anch'esso tre cannoni, di cui uno solo basterebbe a far tacere una batteria di cannoncini da 8; la *Blenda*, svedese, oltre un grosso cannone da 9 pollici, che mi dicono mostruosamente o meglio terribilmente bello, ha un altro cannone e varie mitragliere.

Vedi adunque che si ha ben ragione di trovare che a questo riguardo la potenza che può disporre di cannoni di 100 tonnellate, non fa a Costantinopoli una troppo brillante figura.

Seppi da persona competente che, in generale, i nostri bastimenti piccoli sono armati con cannoni a retrocarica, da poco introdotti in marina e che sostituirono con evidente vantaggio quelli ad avancarica; perchè, in tal caso, non armare con quelli anche questi nostri stazionari?

Un perchè forse vi sarà; ma siamo in molti a non capirlo.

Un altro tasto ed ho finito.

Il nostro ministro a Costantinopoli è qualche volta obbligato a servirsi degli stazionari per andare a far visite ufficiali al granvisir, al ministro degli esteri ecc., che nella buona stagione abitano i deliziosi loro chioschi sulle rive del Bosforo; troverei razionale che egli avesse a bordo una camera, un salottino, un posto, insomma, anche piccolo, ma per sè: invece nè questi, nè gli stazionari precedenti han mai avuto il più piccolo buco per il rappresentante del nostro paese, cui sono a disposizione.

Mi sembra non ci vorrebbe poi molto a fare in modo che anche sotto questo rapporto non vi fosse nulla a dire.

Trovi che ho ragione oppure mi condanni alla inonorata morte del cestino?

Ad ogni modo salute, mille anni di vita ed un milione d'abbonati.

Leo.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si dice che le basi della convenzione per il riscatto della Regìa, firmata come le altre, sieno stabilite sul rimborso alla Società del prodotto presunto dei sei anni di esercizio che resterebbero, a esaurire il contratto primitivo. Tale prodotto sarebbe calcolato sulla media del prodotto degli ultimi anni.

A titolo di cronaca e senza assumere responsabilità di sorta riferiamo anche quello che si dice di più ragionevole sulle convenzioni ferroviarie.

Gli assuntori anticiperebbero al governo 200 milioni, emettendo delle obbligazioni garantite dallo Stato.

Una Commissione di arbitri, composta di un perito governativo, uno della Società, e un magistrato sedente in Roma, fisserebbe inappellabilmente quali lavori gli assuntori debbano fare per conto del governo per mettere le linee in istato di perfetta conservazione e di regolare esercizio.

Una Commissione, composta allo stesso modo, deciderebbe alla fine dell'esercizio quali altri lavori avrebbero a fare gli assuntori per restituire nello stesso stato di esercizio e di conservazione le linee, o quali bonificazioni per maggiori lavori fatti durante la Regìa, previo consenso del governo. Il valore dei lavori di miglioramento o di maggiore sviluppo fatti senza il consenso governativo, sarebbe perduto per la Società, alla fine dell'impresa.

L'esercizio durerebbe 50 anni.

Gli assuntori pagherebbero un canone fisso; i benefizi oltre il canone andrebbero ripartiti fra il governo e gli assuntori.

Il maggiore Mainoni d'Intignano, addetto militare a Vienna, è in Roma.

Questa mattina è stato ricevuto dal ministro della guerra.

Inutile aggiungere che le spiegazioni date dal maggiore Mainoni escludono assolutamente qualunque sospetto di indelicatezza o di complicità nella faccenda della rivelazione della fabbricazione dei cannoni Uchatius.

La Commissione per gli organici creata dall'onorevole Depretis avrebbe stabilito il Ruolo unico per gli impiegati dell'amministrazione centrale e quelli della amministrazione provinciale.

Il nuovo organico importerebbe un aumento al bilancio di parecchi milioni.

Oggi, 19, sono incominciate le conferenze degli ispettori scolastici convocate dal ministro Coppino presso il regio Museo d'istruzione e di educazione.

Esse dureranno nove giorni con due tornate quotidiane alle ore 9 antimeridiane e alle 4 pomeridiane.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 19. — Il *Débats* e la *République* pubblicati prima che fosse affisso il manifesto del maresciallo lo attaccano violentemente in anticipazione.

Si smentisce qualunque voce di pace o di semplice armistizio.

Un attacco al forte Nicolò è stato respinto.

Il principe imperiale è giunto in Belgio.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 19 settembre.

Ieri sera è andata in scena a Torino la nuova commedia in tre atti di Paolo Ferrari: *Due dame*, rappresentata dalla compagnia Bellotti Bon numero uno.

Un telegramma di *Jacopo*, in data di stamattina, mi annunzia che assistevano alla rappresentazione i principali critici d'Italia e autori drammatici in gran numero. Pubblico esigente, spigolista, irrequieto, nulla affatto disposto agli entusiasmi... vale a dire un pubblico scelto, la peggiore specie di pubblico che un autore possa desiderare.

Paolo Ferrari ebbe nove chiamate.

Lo stesso telegramma riassume la tesi del lavoro, ma la riassume in termini così oscuri, che io a dir la verità non riesco a trovare il verso di venirne a capo. Basta! le mie belle lettrici avranno per oggi un po' di pazienza ed aspetteranno che l'amico *Jacopo* mandi la sua *prima* da Torino. Da quanto posso raccapezzare dal dispaccio, sembra che uno sfoggio straordinario di spirito sostenga nelle *Due Dame* una tesi esagerata.

★

La compagnia Bellotti Bon n° 2, la stessa che recita adesso all'Arena nazionale di Firenze, vista la attuale scarsezza di novità *nuove*, ha adottato il sistema d'andar rovistando fra i fondi di magazzino per tirarne fuori dei vecchiumi dimenticati da anni, e dopo averli un po' spolverati, inverniciati e rilustrati, li serve al pubblico fiorentino, battezzandoli colla solita formula di la *vori nuovi per queste scene*.

Questa specie di profanazione dei sepolcri ha già reso più d'un cattivo servigio ad autori rispettati come il Dumas, il Feuillet ed il Gherardi del Testa. Lo stesso Sardou non ha potuto evitare codesto danno, e se la sua reputazione d'autore non fosse stabilita su solidissime basi, l'altra sera avrebbe ricevuto un colpo terribilissimo in occasione della beneficiata del Pasta, grazie all'evocazione di certi *Diavoli neri*, che il pubblico inorridito ricacciò immediatamente nel profondo dell'inferno, da dove non avrebbero mai dovuto uscire.

Per fortuna, a rifare un po' la bocca al pubblico dell'Arena, ed a ricomporgliela ad onesto sorriso venne opportuno un proverbio in un atto del Lanza: *Dopo i confetti si veggono i difetti*. È una commediola ben fatta, in cui se si veggono i difetti, essi sono tanto piccini e così ben dissimulati in un dialogo vivace e in un brio di buona lega da non accorgersene neppure e da perdonarli ben volontieri al giovine autore napoletano.

★

Teatri di Roma.

Questa sera — diciamolo ancora una volta per quelli che non lo sapessero — riapertura del teatro Valle.

Sabato poi avremo al Politeama la *primaria* compagnia equestre di Emilio Guillaume, con quattordici *celebrità più mondiali di Europa e di decantata fama*, quattordici *clowns* dei *primari circhi europei*, ottanta cavalli delle migliori fami... cioè volevo dire delle migliori razze, otto cani, due scimmie, un asino e il professore Magrini.

Vedremo, vedremo.

In quanto alla compagnia di canto che ora agisce al Politeama, passerà, dicesi, all'Argentina.

Lelio.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 32° reggimento, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

Marcia — Del Lungo.
Duetto e terzetto nell'opera *Marco Visconti* — Petrella.
Waltzer — *Nathalie* — Pagano.
Duetto e terzetto nell'opera *Ernani* — Verdi.
Aria nell'opera i *Due Foscari* — Verdi.
Mazurka — *Fra le rose* — De Innocenzis.
Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco* — Verdi.
Polka — Reggiani.

BORSA DI ROMA

19 settembre.

L'aumento fa progressi ogni giorno e sembra che la buona tendenza non voglia cambiare per ora.

Oggi il manifesto del maresciallo Mac Mahon fa sperare bene agli aumentisti di Parigi, che prevedono favorevole al governo il risultato delle elezioni.

La nostra rendita continua a godere in quella Borsa del favore della speculazione, e dopo la chiusura potè negoziarsi qui ieri a 78 42 1/2, 78 45, ma oggi era molto più ferma e si trattò a 78 65, 78 70, per chiudere domandata al prezzo massimo.

I prestiti ed i valori non diedero luogo ad affari, ma erano molto fermi.

Anche il Turco in aumento a Parigi era domandato qui a 11 30.

Deboli i cambi
Francia 109 20, 109; Londra 27 41, 27 36.
Pezzi da venti franchi 21 88, 21 86.
Borsa animata e fermissima.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 18. — Il *Daily News* crede che la Russia deve rinunziare alla guerra o raddoppiare l'effettivo delle sue forze.

I dispacci dei giornali inglesi recano le seguenti notizie:

« La presa del forte San Nicolò nel passo di Scipca fu cagionata dall'essere i Russi mancanti di munizioni.

« Il generale Totleben ricevette l'ordine di preparare i progetti per fortificare i campi d'inverno, i quali saranno stabiliti a Metchka, Biela, Sistova e Nicopoli. In questa ultima città sarà costruita una forte testa di ponte.

« Tutte le truppe fresche, di mano in mano che arrivano, sono dirette sulla Jantra.

« I Russi di Plevna montano i cannoni d'assedio, ricevono rinforzi di fanteria e fortificano le posizioni.

« Si crede che l'assedio di Plevna si ridurrà ad un semplice bombardamento per coprire la marcia delle truppe che saranno spedite in soccorso dello czarevic.

« Il Consiglio di guerra russo decise di attaccare alla spicciolata i Turchi fra le riviere Lom e Jantra ».

COSTANTINOPOLI, 17. — (*Dispaccio ufficiale*). — Un telegramma di Suleyman pascià, in data d'oggi, annunzia alla Sublime Porta che l'esercito ottomano si è impadronito del forte San Nicolò a Scipca. Il combattimento continua e Suleyman pascià spera di impadronirsi presto delle altre posizioni russe.

BERLINO, 18. — L'Agenzia Wolff ha da Costantinopoli:

« Secondo le ultime notizie i Russi occupano ancora le posizioni intorno a Plevna.

« Il dispaccio comunicato dal granvisir a Layard riguardava soltanto un combattimento parziale e non un assalto generale. La battaglia decisiva è ancora attesa ».

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo, in data del 18:

« Tutte le voci relative ad un armistizio o ad una mediazione sono smentite. »

PIETROBURGO, 18. — Il *Golos* annunzia che il generale Totleben è partito oggi per il quartiere generale dell'esercito del sud.

COSTANTINOPOLI, 17. — Malgrado l'ultimo scacco sanguinoso subito dai Russi dinanzi Plevna, il combattimento ancora continua.

Suleyman pascià annunzia che, dopo aver preso la posizione di San Nicolò, i Turchi hanno attaccato le ultime trincee russe nel passo di Scipca, e che il combattimento continua.

Una ricognizione spedita da Suleyman pascià nel passo di Beghas si è battuta con un distaccamento russo, il quale fu sconfitto perdendo 200 uomini.

BUCAREST, 18. — Il primo distaccamento della guardia russa fece oggi il suo ingresso solenne a Bucarest, come pure le truppe russe della Polonia. Questi fatti rispondono alle voci di armistizio sparse da alcuni giornali.

LONDRA, 18. — Il *Daily Telegraph* dice che i Turchi sono a due miglia di distanza da Bjela.

VIENNA, 18. — Corre voce che lo Czar ritornerà a Pietroburgo, ove pubblicherà un manifesto.

BUCAREST, 18. — (*Dispaccio ufficiale russo*). — Ieri il granduca Nicolò ha ispezionato le posizioni rumene e ne rimase completamente soddisfatto.

Plevna continua ad essere bloccata e bombardata.

Le nuove batterie russe cagionano al nemico perdite considerevoli.

Ieri a Scipca i Turchi diedero l'assalto al forte San Nicolò e a tutta la linea che essi avevano bombardata per cinque giorni. Dopo una lotta accanita di 9 ore, i Turchi furono respinti con perdite enormi. Le perdite dei Russi ascesero a 19 ufficiali e a 400 soldati feriti; i morti ascesero ad un centinaio, fra i quali il principe Metschersky, aiutante di campo dell'imperatore.

COSTANTINOPOLI, 18. — Credesi imminente lo sgombero di Scipca per parte dei Russi.

I Russi sono rientrati in Ardahan, ma credesi che fra breve l'abbandoneranno.

PARIGI, 19. — Il *Journal officiel* pubblica il manifesto di Mac Mahon. Il maresciallo ricorda che, dopo il suo avvenimento al potere, fece appello a tutti gli uomini moderati di tutti i partiti e si sforzò di assicurare l'ordine all'interno e la pace all'estero. Allorchè questo doppio benessere gli parve compromesso, il maresciallo, usando del suo diritto costituzionale, fece un nuovo appello al paese. La questione della forma di governo è fuori di ogni discussione, ed il maresciallo farà rispettare la Costituzione. Il maresciallo espone quindi le conseguenze che deriverebbero da elezioni ostili alla sua politica e i vantaggi che invece ne risulterebbero da elezioni favorevoli. Nel primo caso il conflitto si rinnoverebbe e risulterebbe una agitazione nociva a tutti gli interessi. Nel secondo caso, l'accordo si ristabilirebbe fra i pubblici poteri.

Il manifesto termina facendo appello alla fiducia del paese.

SIRACUSA, 18. — È giunta la regia nave italiana scuola mozzi *Città di Napoli*.

SALISBURGO, 19. — Il conte Andrassy ed il principe di Bismarck sono arrivati ieri ed ebbero ieri sera una conferenza. Andrassy partirà oggi e Bismarck domani.

VIENNA, 19. — Alla Camera dei deputati fu presentata una interpellanza per sapere se il governo, in vista degli avvenimenti della guerra, intende di mantenere una stretta neutralità e se il governo, per mantenere questa neutralità ed evitare i pericoli futuri per gli interessi austriaci, conta di far valere la sua influenza affinchè la Serbia non prenda parte alla guerra.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI

Grotta suderifera — Fanghi e Bagni

e nuova

SALA D'INALAZIONE

(uso Pierrefonds)

nella quale polverizzata l'acqua [illegible] la idro-solforosa [illegible] si curano efficacemente le malattie [illegible] Questa sala [illegible] dei medici, e la prima istituita [illegible] in Italia.

Oltre ai medici [illegible] degli Stabilimenti è direttore [illegible] il **Prof. Carlo Rosanelli dell'Università di Padova.**

BATTAGLIA, stazione di ferrovia sulla linea Bologna-Padova. Ufficio telegrafico [illegible] Stabilimento [illegible] con giardini, parco e passeggi [illegible] servizio [illegible] di prezzi.

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione elegantissima		L.	4
Dalla spuma del mare.	id.	»	2
Un tiranno ai bagni di mare	id.	»	1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana)		»	3

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita, 15, riceverà i volumi franco per posta.

AVVISO

I Grandi Magazzini del Printemps di Parigi hanno l'onore di annunziare che il loro magnifico Album illustrato delle Mode d'inverno in lingua francese, italiana, tedesca ed olandese è attualmente in corso di stampa. Esso sarà pubblicato verso la fine del corrente mese di settembre e sarà spedito a tutti le loro onorevoli Clienti, senza altra richiesta precedente.

Le Signore le quali non sono in relazione d'affari con questa Casa, e che desiderano nonostante di ricevere l'Album *GRATUITAMENTE e FRANCO*, **non hanno da fare altro che di chiederlo con cartolina postale o con lettera affrancata diretta a**

Monsieur JULES JALUZOT
Grands Magasins du Printemps

Paris.

GRANDIOSA VILLEGGIATURA DA VENDERE
vicino a Torino

... Castagno, piazza ... 15, Torino.

... 1 ANNO SOLO ... TRENO ...

ACQUA PANICINA
IGIENICA

... SENZA NESSUN ACIDO ...

Roquetlaure, 21, ... Parigi. (1049)

Il Fr. 25 - 2 Fr. 50 la bottiglia coll'istruzione.

OGNI SCUDERIA
... di una Macchina da schiacciare la Biada
(A CILINDRI SCANELLI-71)

...

Prezzo della Schiacciabiada L. 125

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

... 145

CANCELLATE in LEGNO

INDISPENSABILE
INOGNI FAMIGLIA

Tavola Articolata brevettata Spe...

... mente ... per le persone ... leggere e scrivere a letto ... Può egualmente ... come una tavola ordinaria ... leggio da musica.

Prezzo L. 60
compreso l'imballaggio.

Per l'Italia, dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; Milano alla Succursale, via S. Margherita, 15, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Strettoi per Uva economici

con viti in ferro di 55 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 58 — diametro c. 45	con viti in ferro di 50 millim. di diametro — altezza della gabbia cent. 51 — diametro c. 47.
Prezzo L. 175	Prezzo L. 90

Porto a carico dei committenti
Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

L'UNICO PRESERVATIVO
contro la Difterite ed il Group
è il
COLLARINO GALVANO ELETTRICO

Tutte le malattie dei fanciulli in tenera età sono gravi, ma però tutte sono facili ad essere allontanate. Il Collarino Galvano Elettrico, oltre di essere un preservativo come e sicuro ... la DIFTERITE ed il GROUP, lo è pure di tutte le malattie gravi della *laringe* e dei *bronchi*, è potente aiuto nel periodo della *dentizione*, allontana i *vermi* e preserva dalle *convulsioni* causate il più sovente dalle malattie dei fanciulli.

Prezzo L. 3 50, franco per posta L. 3 90

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 Roma, presso L. Corti, e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. Brou.

... 2 via di Castiglione, PARIGI, solo proprietario.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa interamente al coperto da ogni contatto coll'aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà ... sua efficacia e perciò sicura.

Le Pillole Hogg ... preparazioni.

1° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura, contro le cattive digestioni, le agrezze, ... dello stomaco.

2° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall'Idrogeno per le ... debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all'ioduro di ferro inalterabile, per le ... scrofolose, ... nella tisi, ecc.

« La Pepsina ... al ferro e al ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti ... troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; e figli di Giuseppe Bertarelli — A Firenze: Roberts e C.; Cesare Pegna e figli.

VERO UNGUENTO
CANET GIRARD

Guarigione pronta delle piaghe, patereccì, ferite d'ogni specie. Prezzo fr. 1 50. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A Firenze all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A Milano, alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (1365)

ROSA BONAMORE
Via S. Margherita, 22
MILAN
Tout près du Théâtre Scala
MARCHAND
EN

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ... titolo ... per lettere, ... possono indirizzarsi a Medicus, rue du Roi, 46, à Jersey (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

Ai fabbricanti
DI ACQUA DI SELTZ
SIFONI
della fabbrica
HERMANN LACHAPELLE
DI PARIGI

... Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo, cristallo garantito.

Prezzi di fabbrica.

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via dei Panzani, 28.

ARTICOLI UTILI
per la Campagna, la Caccia ed i Campi di Manovra

MARMITTE GERVAIS

Apparecchi portatili di cucina d'una grande leggerezza, utilissimi per cuocere ovunque ed anche in marcia. Capacità di 1, 2 e 4 litri. Con ciascuno di questi apparecchi si può contemporaneamente cuocere minestra, carne ... ed un secondo piatto. Prezzo: da 1 litro L. 5; da 2 litri L. 8; da 4 litri L. 12.

Economia dell'ottanta per cento di carbone.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti e un solo foglio di carta basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua, ecc. — Prezzo lire 6 50.

CUCINA PORTATILE
ISTANTANEA
Brevettata s. g. d. g.

Sistema semplicissimo, utile nelle famiglie e specialmente ai cacciatori, viaggiatori, ufficiali, pescatori, impiegati, ecc.

In meno di tre minuti senza legna, nè carbone, nè spirito, ma con un solo foglio di carta si possono far cuocere: uova, costolette, bifsteck, pesci, legumi, ecc. ecc. — Apparecchio completo di centimetri 21 diametro Lire 5.

Filtro Tascabile

Si può servirsi di questo filtro in due modi. Ponendolo semplicemente nell'acqua ed aspirandi all'estremità del tubo, in questo caso le 5 trazione essendo rapidissima, l'acqua filtrata forma ... ampiamente all'inguritazione ordinaria. Applicandolo a guisa di filtro-sifone può alimentare una caraffa o qualunque altro recipiente.

Questo filtro di piccolo volume, di prezzo minimo, può servire assai utilmente ... in campagna, ai ... ecc., permettendo di dissetarsi nell'acqua stagnante, in un ruscello, ecc. senza il minimo pericolo.

Prezzo L. 4, compreso l'astuccio in metallo verniciato.

Filtro-Imbuto

Si colloca sulla bottiglia stessa che deve contenere l'acqua filtrata.

Cinque minuti bastano per filtrare e purificare l'acqua di una caraffa di grandezza ordinaria.

Prezzo lire 3.
Lo stesso filtro con doppia griglia L. 9.

Filtri-Fontana a rubinetto
Prezzi lire 18 25

BILANCIE INGLESI TASCABILI (Salter's)
SENZA PESI, SEMPLICISSIME

Di solidità e precisione garantita, adottate dalla marina inglese ed americana; utilissime nelle case di commercio e famiglie, e specialmente ai viaggiatori.

Bilancie tascabili della portata di 12 chil. L. 1 75
» » » 30 » » 3 —

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28; Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

AVVISO

Tutte quelle persone che ebbero ricorso al signor CABALISTA DI VIENNA ... in possesso dei Formulario ... cabalistici per vincere al Lotto, ... che ebbe luogo nei mesi passati ...

GRANDI VINCITE DI TERNI
nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre di quest'anno in tutte le 8 Ruote del Regno.

Le persone ... AL CABALISTA M... FRN A. M. in Vienna posta restante ...

(3452) *Il Segretario* C. M.

Il non plus ultra
DELLE
MACCHINE DA CUCIRE
PER USO DELLA FAMIGLIA
è
L'Original Brunonia
a mano, a ingranaggio ed a doppia impuntura

Questa macchina riunisce tutti i perfezionamenti utili suggeriti da tanti anni d'esperienza.

Nulla lascia a desiderare, sia per la solidità del meccanismo, sia per la facilità del movimento, che per la perfezione del lavoro.

Volendola applicare al tavolo a pedale, la macchina si separa dal suo piedestallo e la lastra forma un sol piano col tavolino, permettendo così di cucire comodamente gli oggetti delle più grandi dimensioni.

A questi pregi riunisce pure quello, non indifferente dell'estremo buon prezzo, vendendosi al disotto dei prezzi praticati in commercio per le macchine le più ordinarie.

Ogni macchina è garantita sulla fattura. — Lezioni gratis.

Prezzo Lire 85

Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Lo Scenografo
del Dott. Candèze

Apparecchio Fotografico tascabile col quale si ottengono Fotografie di 11 centimetri sopra 8 centimetri.
Processo Fotografico a secco.

Istrumento col quale tutti possono operare senza aver mai imparato. Il processo impiegato non richiede nessuna manipolazione chimica, nè l'impiego d'alcun ingrediente pericoloso o sgradevole.

L'apparecchio completo comprende:

1. La camera oscura in acajou verniciato seta nera ed ottone dorato.
2. L'obiettivo coi suoi diaframmi.
3. La ginocchiera in ottone.
4. chassis doppio per 1 fe ri.
5. Un vetro indurito col suo chassis.
6. L'istruzione dettagliata per servirsi dell'apparecchio.
7. Il bastone che serve di trip ede.

Il tutto in una scatola di legno con maniglia.

8. Sei vetri preparati in una scatola separata, Prezzo L. 45.

LO STESSO APPARECCHIO TASCABILE
capace di produrre
FOTOGRAFIE FORMATO ALBUM
di 16 cent. sopra 11 cent.
E VEDUTE STEREOSCOPICHE
Prezzo L. 75.

I vetri preparati per questo secondo apparecchio si vendono separatamente a L. 12 la dozzina.

Dirigere domande e vaglia a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, presso E. Dolfuss, piazza Annunziata, 4.

GUARIGIONE SICURA
DELLE
MALATTIE DEI CANI
mediante la polvere di Vatryn

solo rimedio approvato e raccomandato dai veterinari *della scuola nazionale d'Alfort presso Parigi.*

Rimedio efficacissimo contro tutte le malattie alle quali i Cani vanno soggetti. Questa polvere infallibile è un vero specifico *ed è il solo preservativo*, se si ha cura d'amministrarne ai cani in ogni stagione, ma soprattutto nell'estate e nella primavera. È un eccellente purgativo e depurativo, e agisce come stimolante generale, trasportando la sua azione sulla pelle e gli organi della respirazione.

La polvere Vatryn preserva i cani giovani dalla malattia del verme. I cani a cui questa polvere viene amministrata sono raramente affetti dall'idrofobia.

Prezzo del pacchetto L. 1 25, franco per posta L. 1 50
N. 6 pacchetti L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66.

Ai fabbricanti di Acqua di Seltz
SIFONI
della fabbrica Hermann Lachapelle di Parigi

interi e mezzi, a gran le leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici e solidi, facili a pulire. Stagno di primo titolo. Cristallo garantito.

PREZZI DI FABBRICA

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Società Igienica Francese
ACQUA FIGARO
TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO
progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso delle Tinture istantanee Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore acquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO
in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'Acqua di Figaro progressiva.

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO
istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di fare uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è di sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	25	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviate l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 355

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. | Roma, Venerdì 21 Settembre 1877. | Fuori di Roma cent. 10

LE FESTE DI PAVIA

Abbiamo ricevuto da Pavia tre lettere, una di *Asc*, una di *Arabo*, una di *Un abbonato*. Ci sarebbe da fare un opuscolo. Per non far torto a nessuno, nemmeno allo spazio del giornale, spigoliamo le notizie delle tre letterone.

✕

Un'onda di gente accorsa d'ogni dove, i magnifici equipaggi del sindaco, tutte le carrozze di gala delle famiglie della città e dei dintorni attendevano il principe fuori della stazione. Gli si fecero percorrere le due principali arterie della città. Da più ore popolava i balconi un nugolo di eleganti signore.

A mezzogiorno il principe, al cui braccio s'appoggiava la bellissima consorte del sindaco, entrava nella grande aula dell'Università, stipata di invitati d'ambo i sessi.

I cerimonieri (modestia a parte, anche il tuo corrispondente era dell'eletta schiera) sono imbarazzati per la distribuzione dei posti, in causa delle lacune lasciate dall'assenza della principessa e del presidente del Consiglio ammalato a Stradella (il presidente e anche il Consiglio) e di altri pezzi grossi. Li toglie d'imbarazzo il principe invitando a sedere alla sua destra la signora Virginia Arnaboldi Gazzaniga.

Dopo la lettura d'un forbito e applaudito discorso del sindaco, del quale vi manderò una copia a stampa, sorge il ministro d'agricoltura, ecc. Io ho il gran difetto di non poter prestare attenzione ai discorsi ascoltati stando in piedi, per cui non sono in grado di darvi nulla. Eppoi gli uffici della carica mi hanno distratto non poco. Parmi che ci fosse molta filosofia agricolo-commerciale-industriale-trascendentale e siensi raffermati gli eterni principî del vero e dell'utile economico non disgiunto dal non meno eterno senso *morale* — ed *etico civile*.

✕

Il principe, visitata l'esposizione, il castello e il San Michele, riparte subito assai soddisfatto dell'accoglienza ricevuta.

In segno di che, appena giunto a Monza, manda al sindaco questo telegramma:

« Fu colla più viva soddisfazione che mi trovai oggi in Pavia.

« Ben lieto di essere intervenuto a questa festa della pace, dalla quale riporterò sempre l'animo assai compiaciuto, scorgendovi il progresso dell'industria e lo sviluppo della prosperità nazionale.

« Io ritornerò fra brevi giorni in patria colla principessa. È questo un nostro desiderio vivissimo che con sentimento riconoscente sappiamo essere pur quello della cittadinanza pavese.

« Ringrazio in Lei la città di Pavia delle accoglienze liete che oggi mi ha fatto, cui mando ogni migliore augurio per la sua prosperità.

« Umberto di Savoia. »

✕

Guardate strana e dolorosa combinazione! Un lutto domestico impedisce alla principessa Margherita di venire fra noi per l'inaugurazione, e qualche giorno prima un uguale lutto colpiva la signora Arnaboldi, la quale con isquisito tatto ha acconsentito di cominciare a portarlo dopo le presenti feste da lunga mano preparate.

✕

Perle del discorso *etico-civile* dell'onorevole Maiorana.

« Si è *attivata l'attività* della agricoltura ».

« I *concorsi concorrono* a mostrare... »

« Le *Mostre mostrano*... ecc. »

« Un concorso? Che cos'è un concorso? Un concorso è... »

« Una mostra? Che cosa è una mostra? Una mostra è... »

A proposito dei pochi soldi donati dal ministero per l'Esposizione, il ministro dopo averli gentilmente rinfacciati ai Pavesi disse:

« Si potrebbe credere che ci sia influenza governativa. — C'è e non c'è! Ma verrà un giorno in cui non ci sarà più, cioè che non si pagherà più niente. Guardiamo che fanno gli altri Stati! In Inghilterra non si paga niente per le Esposizioni, in Francia invece molto; nella libera Svizzera si sta fra la Francia e l'Inghilterra, si paga e non si paga!...

Rivolgendosi al principe Umberto, Sua Eccellenza gli disse:

« Davanti alla VENERANDA Maestà del principe!... »

Fortuna che non c'era la principessa! Le toccava di veneranda anche a lei.

Sua Altezza ha ricevuto tutta quell'etica civile col fenomenale sangue freddo con cui ha ricevuto a Custoza le cariche del reggimento Trani. Forse in cuor suo era dolente di non potere trattare il discorso del ministro come la cavalleria austriaca... decimandolo.

Ma quando si dice! Sua Eccellenza Maiorana passava per uno dei primi oratori della sinistra. Si vede che il potere consuma tutto: l'eloquenza dell'onorevole Maiorana, come il radicalismo dell'onorevole Nicotera, come la giurisprudenza dell'onorevole Mancini, come la finezza diplomatica dell'onorevole Melegari, come le qualità nautiche dell'ammiraglio Depretis, duca di Lissa, che non sa in quali acque navigare.

Il Segretario

20 SETTEMBRE

(Commemorazione).

Questa mattina mi sono messo l'abito nero, la cravatta bianca, e coll'anello dell'Argalia in bocca, ho seguito lo stuolo patrizio dei fedelissimi che il marchese Cavalletti guida all'udienza di Pio IX.

L'anello dell'Argalia — Berni e Ariosto ve ne possono fare testimonianza — ha la virtù di rendere invisibile chi se lo pone in bocca.

Inutile dire che senza questa precauzione sarei stato respinto come il corvo d'Esopo quando si presentò fra i pavoni.

★

La cronaca, assidui miei gentilissimi, la si può fare in ogni luogo. La cronaca è un folletto pieno di capricci: una volta la sua passione era la bottega del barbiere e pelava la gente che aveva la disgrazia di capitarle sotto le mani. Al giorno d'oggi si piace, in campagna, dell'acre odore delle spezie e dei farmachi. In città non ha luogo fisso, cioè un luogo fisso lo ha, ma non vi si fa trovar mai — ed è l'ufficio del giornale.

Quale meraviglia se oggi il capriccio le fa preferire a ogni profumo quello dell'incenso e la porta in Vaticano?

★

Il Vaticano, se non lo sapeste, è uno sperticato giornale di marmo. Un giornale che si rinnovella incessantemente senz'opera di scrittori e di tipografi. Fidia e Raffaelo, il Perugino e Michelangelo ne curarono per una sola volta tanto le illustrazioni. Ma le curarono in modo che rispondono sempre dopo cento e cent'anni alla mutazione continua degli avvenimenti: il *Giudizio* della Cappella Sistina riassume in un giorno solo tutti i giorni del mondo colla storia dei loro vizi e delle loro virtù. È al tempo stesso articolo di fondo, cronaca locale e varietà; l'umorismo e la scienza, le grandi ispirazioni e i piccoli risentimenti, la dottrina severa e l'epigramma che addenta, si diedero la mano per farne lo specchio dell'umanità.

In quelle ascensioni meravigliose e in quei terribili capitomboli c'è tutto lo spirito della storia.

★

Entriamo.

Lo svizzero di guardia, colla sua divisa a fette di popone, presenta l'arme e lascia passare.

Fa da palo, il pover'uomo, nella vigna del Signore, ciò che prova qualmente senza pali neppure la vigna del Signore sia in caso di fruttificare.

Solido sostegno per i sostenitori del potere temporale.

Se ne servano pure a loro agio; ma la necessità del palo implica pur quella della potatura della vite.

Gran vignaiuolo Cadorna!

★

Si sale: appollaiati sui cornicioni della gran porta, vedo certi angeli bianchi discretamente impolverati, che ci guardano co' loro occhi di marmo incerti fra il lasciarci entrare in pace, o il rovesciarci addosso i festoni, le volute, le mensole e gli stemmi che hanno lì sotto la [illegible]

S'entra; una sala dopo l'altra eccoci innanzi a Pio Nono.

Lo dicono malato, cadente, affralito. Eh può essere! Ma i suoi capelli bianchi vi dicono che quell'uomo è in piedi da poco meno che un secolo. Rispettiamo quell'augusta vecchiaia: e se i liberi pensatori protestano, si mettano almeno in ginocchio dinanzi all'uomo della storia.

★

Parla. O che dice?

« Sì, figliuoli miei, felicitatemi pure del grande avvenimento che or sono sett'anni, giorno per giorno... »

— Ma Santo Padre...

« Intendo, figliuoli, ma lasciatemi dire. Io vi leggo nel cuore e basta.

« Dunque, figlioli miei dilettissimi, felicitatemi pure del grandioso avvenimento che or sono sett'anni, giorno per giorno, mi liberò dal grave peso del regno terreno. Ho mandato in questo momento la mia benedizione a Lanza, a Sella a tutti quei buoni figliuoli d'allora, e specialmente a Cadorna. Cadorna, figliuoli miei, nella mano dell'Altissimo, fu lo strumento della sola nobile, della più grande e più bella fra le mille rivoluzioni del secolo. Il triregno! cos'è il triregno? Un berrettone pesante, sperticato, con tre corone sopra. Egli me l'ha preso, ne ha fatta una vera corona, e mi ha ristabilito pontefice e sacerdote *secundum ordinem Melchisedec*.

★

« Guardate laggiù in fondo quella bandiera sul pennone di Castel Sant'Angelo. Ebbene: io l'ho benedetta quella bandiera del Quirinale: e gli angeli hanno scritta su in cielo quella mia benedizione, e per raschiare e graffiare e stracciare nel gran libro (*Liber scriptus*) che abbiano fatto Sant'Ignazio, San Domenico ed altri... censori, essa rinasce incessantemente e si infuoca, simile a quei caratteri di fosforo che i bambini si dilettano a tracciare allo scuro con i zolfanelli, e che a passarvi sopra il dito si rinnovellano e brillano di luce più viva.

« Quand'io la diedi quella benedizione, San Pietro, che pescava borbottando lungo il Tevere, tanto per tirar innanzi la vita nella miseria in cui era caduto dopo mille anni di saccheggio della sua vigna, lasciata in secco la barca e piegata la rete, si straforò sino a me, ributtando a gomitate spirituali svizzeri, guardie nobili, bussolanti, camerieri di spada e cappa, monsignori, cardinali, ecc., ecc., e gettatemi le braccia al collo, mi disse, tutto raggiante: « Io sono Pietro, ma tu sarai la pietra sulla quale io riedificherò la mia Chiesa. Il tuo motto nella profezia dei papi è: *Crux de cruce*. Dalla croce mutata profanamente in scettro di servaggio tu, artefice sublime di liberazione, trarrai la vera croce — quella del Golgota. Coraggio, figliuolo, io sono con te ».

---

19 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Quando fu a due verste dal villaggio, si voltò. Il cielo era rosso ancora al disopra della rovina, che continuava ad intervalli ad illuminarlo. La neve cadeva, cancellando le traccie dei piedi del cavallo e quelle della slitta leggera... Tutto lo favoriva; crollò le spalle e continuò rapidamente la sua strada. Arrivato in città avanti l'alba, andò a svegliare il mercante. Il colloquio fu corto. La sera stessa, Saveli partiva verso l'ignoto, colla sua balla di mercanzie sulla spalla, e col cuore indicibilmente contento dal sentirsi libero.

XIII.

Quando venne il giorno a rischiarare i frantumi ancora fumanti della casa di Bagrianof, la vedova tremante, sostenuta dal prete, si avvicinò a quella che era stata la sua dimora.

— Egli è là — diss'ella, mostrando il lato sinistro della rovina ove poche ore prima brillavano nell'oscurità le finestre di Bagrianof. — Bisogna levarlo da lì..., forse è ancora vivo.

E tacque soffocando un sospiro.

— Se mio marito esiste ancora — continuò poi — si potrà forse salvarlo; se è morto, bisogna rendergli gli estremi uffizî.

Il prete taceva. Se Bagrianof infatti viveva, come terribili sarebbero le rappresaglie! poichè egli non aveva alcun dubbio sulla causa dell'incendio; nel fondo della sua coscienza, egli conosceva già i colpevoli.

— Chiamate lo *starosta* ve ne prego, padre Vladimiro — disse la vedova con più calma; — occorrono degli uomini e subito.

Quella donna debole e molle nella vita coniugale, quasi imbecillita dai cattivi trattamenti, aveva tutto ad un tratto assunto un tuono sorprendente di autorità.

Alcune donne curiose, alcuni uomini inquieti si fecero vedere all'entrata del cortile. La vedova si avvicinò, quanto il calore dell'incendio glielo permise, interrogando con lo sguardo il luogo dove doveva essere il suo sposo. Il passo dello *starosta* che le era dietro, la fece uscire dalla sua contemplazione.

— Subito la *corvée* — disse la signora — tutta la *corvée* senza eccettuare un sol uomo, hai capito? Che prendano delle ascie, dei picconi, delle zappe, tutto quello che vorrete, e che si liberi dalle macerie il gabinetto del signore.

Alcuni contadini che si erano avvicinati un po', dietro lo *starosta*, si guardarono con spavento:

— E se non fosse morto?

— A che cosa può servire ciò, madre nostra — disse alla signora Bagrianof uno dei più arditi. — L'incendio è la volontà del Signore che si manifesta. Egli ha ordinato di salvarvi, ed eccovi in vita colla vostra signorina, grazie a Dio! ma si vede bene che non era sua volontà di salvare il padrone, poichè. .

— Noi non siamo giudici della volontà del Signore — disse la signora Bagrianof con un'alterezza di cui fu sorpresa ella stessa; — io sono la padrona, e comando che s'incominci il lavoro immediatamente.

Un mormorio di malcontento serpeggiò in mezzo ai contadini.

— Arde ancora... c'è pericolo... non vogliamo andarvi!

Il sordo fremito della rivolta aumentava mano mano che la folla diveniva più numerosa. La signora Bagrianof perdette il coraggio e stese le mani supplicanti verso i contadini.

— Fratelli miei, amici — disse — io so che egli è stato per voi un padrone duro e inumano. Ma, vedete, egli è mio marito, il mio sposo; ho giurato di essergli fedele fin dopo la morte.

E si struggeva in lagrime. Il dovere dominava il sentimento stesso della conservazione personale. Il rumore ostile nella folla continuava.

— Imbecilli! — gridò una voce formidabile, dietro la folla. — Imbecilli! Ci vado io, se avete paura!

Jeremei si fece strada fra la folla, con un bastone in una mano, e la sua ascia — sempre la stessa — nell'altra. Quando fu presso la signora Bagrianof, si levò il berretto di pelo.

— Voi siete una brava donna, padrona — disse egli — e noi siamo pronti a servirvi: questi imbecilli hanno paura dei morti — e ammiccò coll'occhio l'assemblea — io non ho paura, io! soltanto, padrona, non aspettatevi di trovar vivo il signore. Alla fin fine ve lo porteremo come lo troveremo. Dell'acqua voi altri! Credete che vogliamo arrostirci la punta dei piedi? Della neve intanto!

E dando l'esempio, Jeremei, si mise a fendere coll'ascia la neve accumulata sul muro di cinta, neve che era già quasi trasformata in ghiaccio. E subito le pale e le secchie arrivarono da ogni parte.

Il prete volle condurre a casa sua la signora Bagrianof, mentre si facevano le ricerche; essa vi si rifiutò con ostinazione. Tremante di freddo, battendo i denti nonostante la sua pelliccia, essa sedette sopra una sedia di legno che le portarono dalle dipendenze, e seguì coll'occhio il lavoro dei contadini.

Tutto il villaggio si era messo all'opera, e lavorava con ardore febbrile; qualche frase detta all'orecchio dei più recalcitranti da Jeremei aveva fatto miracoli. I secchi di neve e d'acqua arrivavano in tale abbondanza, che se Bagrianof non fosse stato morto, lo avrebbero asfissiato con quel diluvio ghiacciato!

(Continua)

★

« Così mi disse il gran pescatore, l'apostolo di Colui che dalla morta gora d'un mondo imputridito ripescò l'anima d'un nuovo mondo.

« E io gli ho obbedito.

« Ho scritto non so quante encicliche, ho dettato il Sillabo collo spirito — è ora di parlare chiaro — che spinge un maestro a formulare una proposizione sgrammaticata, perchè gli scolari, mettendo in pratica gli insegnamenti avuti, gliela correggano.

« Mi sono proclamato infallibile, tanto per dimostrare che l'infallibilità è il più madornale degli spropositi.

« Ho gridato: *Non possumus!* e sapete perchè? Mi aiuterò con un esempio. Aggredita, in viaggio, una grande attrice, piangeva, piangeva mentre la spogliavano di quel po' di ben di Dio messo insieme con tanta fatica. Vedendola piangere, il suo babbo, che la seguiva in un'altra carrozza, le gridò: — Adelaide... — mettiamo che si chiamasse Adelaide — non piangere. Vedi? Ci hanno lasciato questo. — E mostrò un bel rotolo di napoleoni sfuggiti alle ricerche dei ladri. Questi, ai quali non pareva vera tanta cuccagna, glielo tolsero subito di mano e fecero bene. O che si è ladri per nulla?

« Ebbene, figlioli miei, io sono quel babbo, e il mio *Non possumus* è stato un amorevole avvertimento ai miei benefici spogliatori che c'era ancora dell'altro da restituire all'Italia e alla civiltà.

« Adesso ho la coscienza tranquilla, e posso intuonare il *Nunc dimittis...* »

★

A questo punto, la nobile assemblea diede un sordo rumore come di mare lontano. Il soffio d'una rivoluzione era passato sovr'essa, e gettandosi appiè del Trono, gridò: Viva l'Italia!

E il Papa, commosso, trinciò su quelle teste umiliate e redente un crocione sterminato. Il suo braccio pareva aver acquistata una lunghezza prodigiosa: tracciando l'*In nomine patris*, giurerei che ha toccato col dito il Cenisio; coll'*et filii*, dovrebbe essere arrivato a Marsala; l'*et spiritus sancti* poi si stese dal Varo al Quarnero.

Figurarsi che *Amen!*

Sett'anni or sono, i cannoni di porta Pia, al paragone, furono un semplice bisbiglio.

DALLA CAMPAGNA

(Chiacchiere senza sugo)

Senti, *Fanfulla* mio, tu hai un bel cercar sulla busta, ma non troverai il nome del luogo d'onde ti scrivo. Quando la guardia campestre dovrà andar al mercato del vicino villaggio, si ricorderà di guardar nella buca delle lettere, piena di ragnateli, che è affissa presso la porta della casa comunale, e prenderà questa mia e si eserciterà per un'ora di strada a compitare la soprascritta, conchiudendo che *Fanfulla* dev'essere una donna molto conosciuta se basta indirizzarle lettere con due sole parole: *Fanfulla*, Roma.

Quest'inutile esordio è per dirti che *Barrachino* ha piantato il calamaio nel muschio, si è sdraiato nell'erba e, parendogli mill'anni di conversare col proverbiale lettore, scrive senza un motivo al mondo, senza la più piccola novità da raccontare, dopo aver letto un giornale che ha la data di quattro giorni indietro, nel quale però ha potuto apprendere che pel mondo fa sempre caldo e che gli articoli di fondo letti in campagna possono dar un'insolazione.

✕

Se però volessi metterti a parte dei nostri segreti! Se ti raccontassi solo un brano d'una predica intesa ieri in una chiesetta di campagna, e ti narrassi i misteri d'un boschetto illuminato a palloncini a specchi!... C'era una tosletta che mai la compagna; senti: vent'anni, una capigliatura di oro fuso, occhi azzurri, non ho potuto veder altro, ballava come un angelo, come un angelo ti dico, poi ruzzolò giù pel prato in declivio e raccolse una bella mela mora, l'addentò robustamente e quand'ebbe finito gettò il torsolo fin nella valle...

Tutti l'amano quassù, ma essa non ama che le mele acerbe ed il ballar nell'aia.

✕

C'era un vecchietto che si costruiva una capanna in cima a un poggio. Lavorava solo. Si era fatti i mattoni con la terra argillosa, si era portate su le pietre dal torrentello, aveva 77 anni. Chi passava chiedeva perchè a quella età dovesse ancor fabbricarsi la capanna ed egli mostrava in alto la sua casa da cui lo avevano cacciato i figli fatti adulti, le nuore brontolone e i bambini impertinenti, si era riservato quel cantuccio di terreno, su cui adagino adagino per tutta la giornata lavorava a fabbricare. La capanna ha una sola stanza, una porta e una finestra, il letticciuolo ingombra metà la camera, l'inverno dev'esser molto rigido lassù e il povero re Lear campagnuolo vedrà il fumo dal camino della casa dei suoi figli, e bersagliato dalla natura nel bosco, imprecherà anch'esso e piangerà l'ingratitudine figliale.

Se morrà di freddo essi avranno una casa di più.

✕✕

Era un ippocastano gigantesco, aveva più di duecento anni, e non faceva male a nessuno, la sua testa scapigliata sbucava fuori dai tetti delle case, ed ogni anno migliaia di ragazzi facevano ai birilli coi suoi frutti. Venne un vandalo che non aveva memorie care appese a quei rami, che non aveva le sue cifre incise sulla corteccia secolare e trovò il suo tornaconto a comprarlo e farlo tagliare. Fu un dispiacere per tutto il paese, qualche lacrima fu sparsa. Ma il vandalo abbattè anche un bel viale di olmi che fiancheggiava la sua casa, tolse l'ombra più romita e più fresca, era nei suoi diritti, elevò un muricciolo che toglie il fiato a vederlo e rese prosaico e triste un luogo ameno e romantico.

I contadini sentono la poesia come tutto il mondo la sente, ed il vandalo ha da ogni passante un tributo di ingiurie. Saranno chiamate dal suo nome d'or innanzi tutte le cose malfatte, tutti gli insulti al sentimento del bello, siano perpetrati coll'innalzar muri o coll'abbatter piante e memorie.

✕

... Al lume della luna si parlava del giudizio universale. Si osservava che la valle di Giosafatte doveva riuscir molto stretta, che sarebbe cosa prudente andar a morire in Palestina per fare in tempo a prendersi i buoni posti.

Si desiderava sapere se la chiama sarà fatta per ordine alfabetico, o per anzianità, in ogni caso ci sarà molto da attendere, e chi patisce a stare in piedi o calza stretto dovrà trovarsi poco comodo. Ho promesso di fare un postucino ad una signora nella tribuna dei giornalisti.

✕

C'è venuta una signora a leggermi la lettera sopra le spalle, e mi dice che son pazzo e che finirò per raccontare nel *Fanfulla* tutte le inezie che formano la nostra costante occupazione. Io le rispondo che scriverò finchè resta l'ombra sulla carta, e al giunger del sole chiuderò la lettera e non saprò più che dire.

La signora se n'è andata, persuasa che io scriverei qualcosa dei fatti suoi e che vi parlerei della sua toeletta nuova e bizzarra; invece io seguito con l'occhio il suo ombrellino bianco che va a perdersi fra la verzura, e vedo che, mentre fa il sentiero del boschetto, ogni fronda, ogni ramo sembra voglia toccarla, afferrarla, trattenerla. Vorrei esser un ramo.

E il sole mi si arrampica dalle piante, su per le reni, e mi sento battere sulla schiena le sue calde verghe. A momenti m'arriverà alla testa. Addio, lettore, chiudo la lettera e mi tiro in là.

LETTERA APERTA

A Sua Eccellenza l'onorevole guardasigilli,

CAPODIMONTE.

Milano, settembre.

Eccellenza,

Faccio seguito alla lettera che giorni or sono le scrisse l'onorevole mio collega *Yorick*. Ella non gli rispose, naturalmente. Per farlo avrebbe avuto lo scomodo di scendere dal suo piedestallo... di ornamento. Non monta; noi giornalisti siamo gente originale: scriviamo e riscriviamo, anche quando non ci si risponde. Abbiamo la epistolomania... una mania come un'altra: certo meno nociva di quelle celebri *manie ragionate*... che fanno commettere... tante gesta illustri agli amministrati di Vostra Eccellenza.

Mi permetta adunque di prendere la penna in mano — come si suol dire — per render noto all'Eccellenza Vostra che sono stato a visitare le Nuove carceri cellulari, poste a San Vittore, in Milano, e che stanno per essere *aperte* in breve ai signori malfattori e farabutti d'ogni genere, d'ogni sesso e d'ogni età; insomma a tutti quei cari personaggi, pe' quali Vostra Eccellenza nutre i sentimenti delle anime nobili verso i perseguitati.

Eccellenza, io le dirò subito l'impressione che mi fecero le carceri sullodate.

Sono un prodigio di architettura; ma non sono certo un prodigio di umanità. Cioè: intendiamoci bene. Per lei, sfido io! saranno anzi il *non plus ultra* dell'umanità, poichè le Carceri cellulari di Milano costituiscono un palazzo incantato, un luogo di delizie per i beniamini del codice penale. Quanto a me, al contrario riescono una ironia per l'umanità; poichè, prima di vedere alloggiati con tanta comodità i signori ladri ed assassini, avrei la debolezza di desiderare un po' meglio alloggiati e protetti i galantuomini!... È questione di punto di vista. Noi siamo ai poli: lo capisco... Forse verrà giorno nel quale non ci troveremo più tanto distanti; cioè: quand'Ella sarà scesa dal suo piedestallo di ornamento di Capodimonte e, tanto per non perdere l'abitudine, farà l'opposizione al suo onorevole

Per adesso restiamo adunque ai poli; ma dimenticando per un istante l'abisso che ci separa, facciamo assieme una visita alle Carceri Nuove di Milano.

Queste carceri non sono costituite da un solo edificio. Sono un paese di edifici, comodi, belli e vastissimi; con cortili, giardini, ambulatori: il tutto chiuso da una cinta di forme elegantissime, e posto nella situazione la più salubre, la più sorridente e la più arieggiata della nostra Milano.

La facciata ed il peristilio sembrano invitare, non ad un carcere, ma ad una Scala o ad un San Carlo. Debbo fare osservare a Vostra Eccellenza che tutte le mie abitazioni, passate, presenti e future, non hanno mai avuto e non avranno mai un aspetto tanto elegante e grandioso?

Che disgrazia di essere galantuomini!

Tiriamo avanti, o *salvamos al grano*, come dicono gli Spagnuoli.

Eccellenza, all'entrare del teatro — *pardon* — delle carceri, si trova uno spaziosissimo edificio, con più di 150 locali, che servono per la direzione, amministrazione, farmacie, per i medici, per i preti, per le suore, guardie carcerarie, soldati di picchetto e fornitori.

Nel secondo grandissimo edificio vi sono 54 celle per le signore damigelle... diremo di compagnia dell'onorevole Morelli in particolare e della umanità in generale, quando hanno bisogno della protezione della giustizia e della grazia di Vostra Eccellenza.

Più altre 54 celle per i signori malfattori di passaggio, per i signori *pick-pockets* e vagabondi appena accalappiati. Oltre queste, altre 30 celle per il tritume dei prigionieri politici e giornalisti. V'hanno ancora 14 infermerie per gli uomini, 14 per le donne e 10 per i contagiosi. A tutto ciò si aggiunga una chiesa per le signorine di cui sopra, 4 laboratori, 3 parlatori, 8 ambulatori; finalmente 4 bagni di marmo, veramente elegantissimi, colle loro doccie di tutti i sistemi possibili.

Da questo edificio si passa al *corpo principale* dello stabilimento, il quale è composto di sei raggi: ogni raggio ha due facciate; ogni facciata ha 4 piani e 50 celle; di modo che tutto il corpo principale consta di 600 celle, che sono un amore di gaiezza, di salubrità e di comodità.

Queste sono esclusivamente dedicate ai signori ladri, assassini e malfattori d'ogni risma, i quali devono avere, per più o meno tempo, residenza in Milano.

Si conduce in carrozza un *barabba* — *pardon* — un amministrato qualunque di Vostra Eccellenza alle carceri cellulari. Noto di passo che, colle riforme introdotte da Vostra Eccellenza e con quelle ch'Ella ha *in pectore*, i signori arrestati ed imprigionati saranno col tempo in grandissimo ribasso. Ma tiriamo avanti... Dunque, si introduce un malfattore nello stabilimento. Lo si spoglia subito dei suoi abiti che, generalmente, non hanno mai il profumo della rosa, nè del gelsomino, e lo si mette a fare un bagno in una vasca di marmo. Escito di bagno, lo si veste di biancheria e panni, nuovi di pianta e tutti lindi; poi lo si fa prendere una refezione in un piccolo *restaurant*, appositamente collocato accanto allo stabilimento balneario.

Poveretto! Carrozza, vestito nuovo, bagni e *déjeuner à la fourchette!*

Com'ha finita la sua refezione, il signor assassino, montando una scala signorile, è gentilmente condotto all'edificio principale; ove lo si introduce nella sua cella.

Qui si trova in una stanzina pulita, linda, piena d'aria e di luce. Finestra ampia; un letto di ferro, elastico; un buon sedile; un guardaroba di pietra; un tavolino di marmo per la *toilette* ed una piccola libreria. Ha egli sete? Fa scattare una molla, ed ha subito acqua limpidissima ed in abbondanza. Vuol lavarsi? Ha una vaschetta di marmo. Ha bisogno di alcunchè nel giorno? Suona un *campanello meccanico* che sta alla sua porta. Gli occorre qualcosa di notte? Ha un *campanello elettrico* sopra il suo letto.

Eccellenza, Eccellenza! due campanelli per un ladro solo — scusi — per un suo amministrato! ed io che non ne ho nemmeno uno!... Già l'avessi pure, nessuno accorrerebbe alla chiamata di un povero galantuomo!

Ciò non basta. Il signor malfattore ha il suo *water-closet* all'inglese. All'inglese!... Ed io, che ho esercitato per tutta la vita il disgraziato sì, ma disperatissimo mestiere della persona per bene, io ho un *water-closet*, che è tutto quello che di più... italiano, di più profondamente patriottico che si possa mai vedere nel mondo!

Nè ciò è tutto. Il signor ladro ha egli freddo? Apre subito il suo calorifero e si riscalda. Ha egli caldo? Schiude il suo ventilatore. Vuol respirare un po' meglio? Fa socchiudere la sua porta, per mezzo di un ingegnosissimo sistema di nuovi chiavistelli.

Eccellenza, Eccellenza!

Non dico già che si debba ritornare ai sistemi antichi delle prigioni. No. Ho una coda lunghissima — oh, lunghissima, Eccellenza — ma non tanto lunga poi da pretendere che il carcere sia una sofferenza continua. Non voglio per certo ritornare ai beati tempi delle *segrete*, del *fondo di torre*, dei *pozzi*, dei *piombi*, della *fetida paglia*, del pane *ammuffito*, dell'inevitabile *topo*. No per certo. Ma *a little less comfortable, Excellency, if you please!*

Di 10,000 detenuti che entreranno nelle nuove carceri di Milano, Ella può essere certo che 9,999 stavano molto peggio a casa loro.

Eccellenza, non permetta mai che nessuno vada a visitare le sue nuove carceri, se non è un principe, un marchese, un milionario, insomma una persona fuori d'ogni tentazione ed a prova di bomba... chè se ci andasse qualche onesto operaio... certi confronti!...

E tutto questo lusso — trattandosi di certa gente, creda, Eccellenza, è vero lusso — ci costa 10 milioni. Non le pare che con la metà di lusso di meno si poteva albergare convenientissimamente lo stesso numero di condannati maschi e femmine, e con l'altra metà si potevano fare delle case, degli asili, degli stabilimenti di ricovero, delle sale d'ospizio per altrettanti poveri galantuomini?

È vero che i galantuomini non *commettono* nulla che li raccomandi specialmente alla bontà dei criminalisti moderni, e temo fortemente che fino a tanto che i signori ladri ed assassini non diventeranno pazzi al punto da svaligiare i giureconsulti, e da fare qualche fricassea d'avvocati, i galantuomini avranno sempre torto.

Ma i signori ladri ed assassini, se anche sono pazzi, sono pazzi *ragionanti*, e non commetteranno mai e poi mai la follia irragionevole di alienarsi, in un modo qualunque, l'amicizia degli avvocati, la protezione dei penalisti e la benevolenza del ministro di giustizia.

Che della grazia... preferiscono non averne bisogno.

Eccellenza, col massimo rispetto per il suo talento, e colla minima considerazione per l'uso che ne fa, mi permetta di protestarmi di cuore

Niente suo

Espronceda

FESTE SACRE E PROFANE

Lucca, 19 settembre.

Ah, non ho mai veduto uno spettacolo più bello nel suo genere di quello che presentava il Duomo di Lucca nei giorni di giovedì e di venerdì scorsi!

Immagini, signora, una chiesa tra le più maravigliose d'Italia; una chiesa che conta i suoi bravi nove e forse dieci secoli di vita; una chiesa di cui ogni palmo è un monumento per la storia; una chiesa che contiene tante stupende ricchezze artistiche da pagare dieci volte i debiti del regno d'Italia; immagini che questa chiesa sia addobbata a festa da capo a piede, che dai colorati finestroni scendano giù in obliquo larghi e dorati raggi di sole, che sia affollata da più di ventimila persone, che l'arcivescovo e i suoi canonici vestiti dei loro più ricchi abiti celebrino l'uffizio, che l'aria sia impregnata non dal volgare odore dell'incenso ma da un delizioso profumo di belzuino, e immagini finalmente che duecentosessanta artisti eseguiscano i *Vespri* del maestro Bernardini e la *Messa* di Giovacchino Rossini.

Quando avrà immaginato bene bene sarà sempre a mille miglia lontana dal poter comprendere lo spettacolo come l'ho veduto io.

Io mi trovavo tutti e due i giorni proprio sotto l'altare. Vedevo l'arcivescovo, ma non pensavo a lui. Vedevo intorno a me tante figurine di madonna, ma allora non mi facevano impressione. Avevo l'anima negli orecchi, e badavo solamente a sentire le note melodiose del maestro di Pesaro e di quello di Buti.

Dicono che l'esecuzione dei *Vespri* e della *Messa* non fosse troppo buona. Lo credo anch'io, ma non potrei asserirlo.

L'insieme dello spettacolo era veramente così grandioso, l'impressione che ne ho risentita è stata così profonda che non mi è rimasto il tempo per criticare. In teatro si può fare l'aristarco; là, nel bel San Martino di Lucca, ho veduto, ho sentito, mi sono lasciato commuovere e festa. Tanto di guadagnato per i lettori di *Fanfulla* e per me.

◇

Domenica scorsa, nella sala grande del Regio Collegio di Lucca si celebrava la festa dei collegiali che meglio e con maggiore profitto avevano studiato durante l'anno.

Si lessero versi e componimenti; si cantarono cori; vi fu un assalto di scherma; si consegnarono i premi, ed io, mentre avveniva tutto ciò, pensavo al venerando uomo che da quasi cinquanta anni è rettore del collegio.

Quante ne ha vedute nel corso della sua lunga carriera il reverendo padre Vincenzo Giannini cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro! A quante rivoluzioni ha assistito, rimanendo sempre chiuso nel suo collegio tutto dedito alla istruzione e meglio ancora alla educazione dei giovanetti! Centinaia e centinaia sono usciti di là; egli li chiama sempre i suoi figliuoli e la maggior parte di essi ha fatto buona prova nel mondo.

Carlo Lodovico, duca di Lucca fino al 1847 e tutt'altro che volgare uomo, nutriva per il Giannini una grande affezione e si era fitto in capo di volerlo arcivescovo. Egli, di una umiltà tutta cristiana, andò a gettarsi ai piedi del sovrano e lo pregò, lo scongiurò che lo lasciasse nel collegio.

— Come arcivescovo sarei un cattivo prete — gli disse — come rettore è più facile che io possa fare il bene.

Carlo Lodovico lo contentò.

Più tardi, quando le cose d'Italia andarono tutte a rifascio, Giacomo Manzoni, già ministro per le finanze della repubblica romana, fuggiavo da Roma venne a rifugiarsi nel collegio dove, da giovanetto, aveva fatto i suoi studi.

Il padre Giannini lo nascose in una cella di cui egli solo conosce il segreto, e quando la polizia andò a cercare il fuggiasco, disse di non averlo neppur veduto. A cose più quiete egli agevolò al Manzoni il modo di partire.

Giorni sono il Giannini diceva a un deputato che ha fatto gli studi nel collegio e che si trova nelle file della maggioranza, pure essendo più conservatore dell'onorevole Minghetti: — Chi sa quello che può succedere nel mondo! Ma se per ragioni politiche ti trovassi ad essere perseguitato, vieni qui, siete tutti miei figliuoli, io ti darò ricovero.

Preti come questi che fanno eccezione alla regola sarebbero da segnarsi col carbon bianco e se ce ne fossero molti...

Sto per dare nel serio. Cambiamo discorso, tanto, delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato non mi ho da occupar io.

◇

Ma per cambiare discorso, di che cos'altro potrei parlare, se non della festa data dalla baronessa Reggieri nella sua villa a monte San Quirico?

Illuminato a lampioncini coloriti che sbadigliavano — direbbe il Carducci — la loro fioca luce sui viali, sui prati, sugli alberi giganteschi, sui fiori più delicati e più rari, il parco assumeva parvenze fantastiche e ricordava il giardino d'Armida.

Le sale riboccavano di signore e d'invitati e non arriverò mai a darle un'idea, signora mia, della profusione che osservai di perle e di volti da Beato Angelico e da Ghirlandaio, delle scintillio dei brillanti e di quello di tanti occhi dagli sguardi languidi, o procaci, o assassini, bellissimi sempre.

Ho notato centinaia di migliaia di lire in oggetti preziosi nei capelli, sul petto, alle braccia di tante signore, e ho veduto una bella donna che portava un semplice abito bianco la quale, da sè sola, valeva tutti i tesori delle Indie. Se la Paolina Borghese fosse tornata al mondo per un momento, sarebbe subito rimorta d'invidia e l'ombra di Antonio Canova avrebbe tentato di mordersi le mani dalla rabbia di esser morto troppo presto, innanzi di poter vedere e ritrarre questa bellissima donna!

Nella villa della baronessa Reggieri si ballò dalle 10 di sera fino alle 8 del mattino, con un brio tutto carnevalesco, e se la festa ebbe termine, bisogna incolparne il sole che battendo ai cristalli delle finestre gridava:

— Ohè, ragazzi, è ora di finirla.

Tutti gli invitati, a un po' per volta, andarono via e rimasero — siamo schietti — rimanemmo in dieci o dodici nelle sale deserte, coi lumi mezzi spenti e mezzi accesi, colla luce indiscreta che entrava per gli spiragli delle finestre... Quel *dopo il ballo* che è il momento più brutto e più triste di una festa, l'altro giorno, lassù in campagna e forse perchè ci si trovava in campagna, era tutt'altro che melanconico.

Facemmo colazione e dopo, lo crederebbe signora? un di noi si sedette al pianoforte e gli altri si misero a ballare prima un minuetto e poi una polca, e poi un valzer, e poi una *galope*...

Chi ha composto la bella polca che venne suonata l'altra sera — *Souvenir de Careggi* — dovrebbe scriverne un'altra: *Souvenir de monte San Quirico* perchè restasse almeno in qualcosa il grato ricordo che è in noi della festa ricchissima e riuscita mirabilmente; ah, perchè le cose buone e belle non durano eterne?

[illegible]

Nostre Informazioni

Le apprensioni che si nutrono nelle sfere diplomatiche per l'eventualità di una sconfitta dei Russi, la quale sarebbe un ostacolo insuperabile alla conclusione della pace, sono gravi assai. Si attribuisce al principe di Bismarck la seguente frase: « O la Russia e la Turchia fanno la pace prima dell'inverno, o andremo incontro a una guerra europea nella primavera prossima ».

—

Oggi alle quattro e mezzo arriva il presidente del Consiglio. Sette dei ministri sono così presenti in Roma; mancano gli onorevoli Zanardelli e Mancini.

Questa sera, ove il presidente del Consiglio lo possa, si terrà il Consiglio dei ministri; ma sarà una riunione preliminare e *pro forma*, tenuta perchè fu da molto tempo annunziata e per omaggio alla data del giorno.

—

A quest'ora l'esercito di Mehemet-Alì deve avere cominciato i suoi attacchi contro l'esercito dello czarevic, raccolto nelle vicinanze di Bjela. Già ieri il *Globe* ci annunziava che le avanguardie del generalissimo turco avevano incontrato i posti avanzati russi, dinanzi a Burumli, che probabilmente è il villaggio di Ærduuuli, distante soli dieci chilometri dalla Jantra (sud-est di Bjela).

L'esercito di Mehemet-Alì sarebbe forte, in questo momento, di 125 battaglioni, 54 squadroni e 28 batterie (168 pezzi); in totale 100,000 uomini circa, senza tener conto degli irregolari.

—

Il capitano Romolo Gessi è partito iersera per Napoli, d'onde si avvierà al Cairo per intraprendere il suo viaggio in Africa.

—

La Associazione costituzionale romana, facendosi giusta interprete del gran partito liberale moderato in Roma, ha oggi inviato i seguenti telegrammi:

« *A Sua Maestà il Re d'Italia.*

« L'Associazione costituzionale romana, nel settimo « anniversario della liberazione di Roma, acclama al« l'invitto Vittorio Emanuele II suo Re: fa voti per « la prosperità e grandezza d'Italia e dell'augusta di« nastia.

« *La presidenza* ».

—

« *A S. E. il generale Raffaele Cadorna,*
« Torino.

« L'Associazione costituzionale romana, nel settimo « anniversario della liberazione di Roma, ricorda con « grato animo il prode generale che piantò su queste « mura la bandiera d'Italia e la Croce di Savoia. Sa« luta in Lui l'intero esercito italiano, del quale Esso « fu ornamento ed è gloria.

« *La presidenza* ».

Telegrammi particolari di Fanfulla

LUCCA, 20 (ore 10 43 antim.) — Atteso lo straordinario concorso che dura ancora, la Esposizione viene prorogata fino al 30 settembre.

TRA LE QUINTE E FUORI

La riapertura del teatro Valle.

Roma, 20 settembre.

Alle otto la via del teatro Valle cominciava già ad animarsi di quella vita tutta speciale che ne fa in certe sere di inverno una succursale del Corso. Il caffè Valle, smessa quell'aria di profonda e oscura meditazione nella quale si assorbe durante l'estate, brillava di insolita luce. Si capiva subito al primo colpo d'occhio, che esso si preparava ad accogliere quella clientela particolare che gli dà durante l'inverno una speciale supremazia su tutti gli altri caffè della capitale.

Il caffè Valle — lo sanno ormai tutti — è una delle poche caratteristiche della vita di Roma. Esso divide col suo collega il caffè del Parlamento, l'alto onore di dare l'intonazione alla cronaca quotidiana cittadina. La differenza fra le due istituzioni sta solo in questo: il Parlamento fa della politica; mentre il Valle fa della letteratura. Qualche volta però, quando mancano gli argomenti di competenza, l'uno invade il terreno dell'altro. In certe sere, per esempio, avviene che al Parlamento si entri a discorrere sull'esito di una *prima*; ma, è giusto riconoscerlo, la discussione in questo caso procede sempre con tutto il possibile riserbo: si direbbe che il Parlamento riconosce volentieri in fatto d'arte la propria inferiorità. Invece il Valle, quando invade il campo politico, non conosce ritegni di sorta, e affronta le più ardite e le più complesse questioni sociali, con una disinvoltura, con una sicurezza che il caffè del Parlamento non ha mai avuta. Il Valle, quando ci si mette, risolve più problemi di politica e di diplomazia in una sera sola, che non il Parlamento in diciotto mesi. Insomma il Valle tiene a far capire che non fa ordinariamente della politica, perchè è troppo artista per degnarsene; ma se si degnasse!..

La cronaca del Valle è una cronaca splendida. Paolo Ferrari, Arrigo Boito, Cavallotti, Martini, De Renzis, Giacosa han passato in quel caffè, quartier generale di Cossa e degli autori domiciliati in Roma, più d'una serata. La signora Virginia Marini e la signora Giacinta Pezzana han degnato qualche volta di porvi il piede. Tollerante e sereno ad onta di tutti i suoi clamori, quanto vi sarebbe da imparare se le sue mura potessero ridire le riflessioni fatte su tanti fiaschi e su tanti successi!... In conclusione il caffè Valle è un caffè filosofo, ad onta delle apparenze: un caffè anelante di luce e di sapienza; tant'è vero che in certe sere si ingolfa negli scacchi e magari in un *domino* trascendentale, in omaggio alla massima del libro dei libri: *Initium sapientiae timor domini.*

▪

Usciamo dal caffè ed entriamo in teatro.

La platea del Valle è piena e nei palchetti si notano molte belle ed eleganti signore. La stampa sfoggia una insolita larghezza di vedute.

Il marchese D'Arcais è evidentemente commosso, perchè il cavalier Pietriboni, seguendo un mio consiglio, ha ceduto alle sue preghiere ed è andato in iscena con una novità di autore italiano.

Io non parlerò del *Marito amante della moglie*. *Fanfulla* a quest'ora ne ha già parlato più volte, e ne ha riprodotte delle scene intere, ed io non sento davvero il bisogno di tornare sullo stesso tema, tanto più che non lo sente neanche la mia lettrice. Una almeno l'avrò anch'io.

▪

Il pubblico naturalmente ha accolto coi segni della più viva simpatia la signora Silvia Fantechi Pietriboni, una gradita conoscenza di due anni indietro, adorabile ieri sera sotto la elegante parrucca della contessa Beatrice di Albavilla: ha applaudito Pietriboni, che è sempre lo stesso Pietriboni di prima, elegante, castigato e venato come prima; e si è lasciato andare alle più matte risate appena ha rivisto il cavaliere Asdrubale Bassi che davvero è uno dei più comicamente disgustosi e dei migliori caratteristi che conti oggi il teatro italiano.

Va da sè che la commedia del Giacosa è piaciuta a Roma, come piacque a Milano, a Torino, a Palermo, dovunque fu data. È un lavoro leggiero, se vuolsi, ma pieno di vita, di spirito, di brio, un di quei lavori che fanno far buon sangue a chi li sta a sentire. Se l'autore fosse stato presente, è indubitato, che avrebbe avuto una diecina di chiamate per lo meno; ma egli non c'era e gli onori della prima rappresentazione sono andati tutti alla compagnia — che li ha meritati.

★

Dopo la commedia Domenico Bassi il Cavalier Brillante, si è prodotto — o per dir meglio si è riprodotto al cospetto del pubblico romano — con una vivacissima farsa dal francese: *Non tutte le liti son frutto dell'odio* e con una veste da camera di rasone turchino a fioroni bianchi, più vivace ancora della farsa e più brillante del suo cavalierato.

È inutile che io spenda molte parole a rifare gli elogi del Bassi. Dirò solo che non è possibile essere più ameni e al tempo stesso più compiti di lui.

Sicchè riassumendo: una compagnia ben composta, attori distinti, una messa in scena scrupolosa, una commedia elegante, e una farsa originalissima recitata senza suggeritore...

Precisamente!

Totale: *Il marito amante della moglie* si replica questa sera.

Sono convinto che molti di quelli che l'hanno veduto ieri sera, ci torneranno.

Lolioz.

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera, in piazza Colonna, dalla banda del 40° reggimento, dalle ore 8 alle 10:

Marcia — *Stella d'Italia* — Savi.
Introduzione e finale 3° — *Mosè* — Rossini.
Gran pot pourri — *Faust* — Gounod.
Pot pourri — *La contessa d'Amalfi* — Petrella.
Mazurka — *Margherita* — Bianchi.
Pot pourri — *Brahma* — Dall'Argine.

BORSA DI ROMA

20 settembre.

Non è mai tanto vicino il ribasso, quanto in quei momenti in cui sembra che l'aumento non debba aver fine.

A Parigi alla prima, e forse fittizia, impressione del manifesto del maresciallo Mac Mahon succedette una impressione poco favorevole a quel documento nel quale non si trova il ramo d'olivo, ma che si riguarda come un guanto di sfida gettato a chi non è col capo attuale del governo francese. Da ciò la Borsa fece aumento ieri in apertura per ribassare in chiusura in modo molto sensibile.

Da noi la si trattò ieri a 78 42 1/2 e rimase così offerta. I corsi del Boulevard portarono ulteriore ribasso sulla rendita francese, nessuna variazione sulla nostra; da noi con pochi affari ci aggirammo fra 78 35, 78 40 sia per contanti che per fine.

I prestiti pontifici sempre domandati, ma con pochi venditori.

Le azioni Banca Romana fra 1164, 1162; le Generali offerte a 434 per contanti, 433 1/2 per fine dopo aver fatto 434. Fra 408, 406 le obbligazioni Santo Spirito.

Deboli i cambi.

Francia 109 15, 108 90; Londra 27 40, 27 36.
Pezzi da venti franchi 21 88, 21 86.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

PARIGI, 19. — Il manifesto del maresciallo presidente della repubblica al popolo francese dice:

« *Francesi!*

Voi sarete fra breve chiamati a nominare i vostri rappresentanti alla Camera dei deputati. Io non pretendo di esercitare alcuna pressione sulla vostra scelta, ma desidero di dissipare tutti gli equivoci. Bisogna che voi sappiate tutto ciò che ho fatto e ciò che intendo di fare, e quali saranno le conseguenze di ciò che state per fare voi stessi.

Ecco che cosa ho fatto.

Da quattro anni io ho mantenuto la pace, e la fiducia personale di cui mi onorano i sovrani esteri mi permise di rendere ogni dì più cordiali le nostre relazioni con tutte le potenze.

All'interno l'ordine non fu turbato neppure un istante.

Grazie alla politica di concordia che chiamava intorno a me gli uomini devoti prima di tutto al paese, la pubblica prosperità non fu arrestata dalle nostre disgrazie e riprese il suo sviluppo. La ricchezza generale è cresciuta, malgrado le grandi gravezze, e il credito nazionale si è consolidato.

La Francia pacifica e fiduciosa vide nello stesso tempo il suo esercito, sempre degno di essa, ricostituito sopra nuove basi.

Ma questi grandi risultati minacciavano di essere compromessi.

La Camera dei deputati, sfuggendo ogni dì più alla direzione degli uomini moderati, e dominata sempre più da capi appartenenti al radicalismo, era giunta a misconoscere una parte dell'autorità che mi appartiene e che io non potrei lasciar menomare senza impegnare l'onore del mio nome dinanzi voi e dinanzi la storia.

La Camera, contestando nello stesso tempo l'influenza legittima del Senato, tendeva a nulla meno che a sostituire all'equilibrio necessario dei poteri stabiliti dalla Costituzione il dispotismo di una nuova Convenzione.

L'esitazione non era permessa.

Usando del mio diritto costituzionale, io, dietro il parere conforme del Senato, ho sciolto la Camera dei deputati.

Ora spetta a voi di parlare. Voi ponderarete maturatamente il valore dei vostri voti.

Le elezioni favorevoli alla mia politica faciliteranno l'andamento regolare del governo esistente, consolideranno il principio dell'autorità minato dalla demagogia e assicureranno l'ordine e la pace.

Le elezioni ostili aggraverebbero il conflitto fra i pubblici poteri, inceppperebbero il movimento degli affari, manterrebbero l'agitazione, e la Francia, in mezzo a queste nuove complicazioni, diverrebbe per l'Europa un oggetto di sfiducia.

Quanto a me, il mio dovere ingrandirebbe col pericolo. Io non potrei obbedire alle intimidazioni della demagogia, io non potrei diventare lo stromento del radicalismo, nè abbandonare il posto ove la Costituzione mi ha posto. Io resterei per difendere coll'appoggio del Senato gl'interessi conservatori, per proteggere energicamente gl'impiegati fedeli, che, in un momento difficile, non si sono lasciati intimidire da vane minaccie.

Francesi!

Io attendo con piena fiducia la manifestazione dei vostri sentimenti. Dopo tante prove, la Francia vuole stabilità, ordine, pace. Coll'aiuto di Dio, noi le assicureremo questi beni.

Ascoltate le parole di un soldato che non serve alcun partito, alcuna passione rivoluzionaria o retrograda, e che è guidato soltanto dall'amore verso la patria. »

Il manifesto è controfirmato dal ministro Fourtou.

VIENNA, 19. — La Camera dei deputati respinse tutte le mozioni tendenti a ritardare la riforma delle imposte dirette, e decise con 123 voti contro 117 di incominciare la discussione del primo articolo del progetto riguardante questa riforma.

COSTANTINOPOLI, 18. — Assicurasi che le fortificazioni di Scipca prese dai Turchi furono riprese oggi dai Russi. Il combattimento continua.

LONDRA, 19. — Il *Globe* ha da Sistova, in data del 19:

« I Russi innalzano forti trincee per proteggere la strada da Biela a Plevna ed impedire l'avanzarsi di Mehemet Alì pascià, la cui avanguardia ha incominciato ad incontrarsi coi Russi dinanzi Burumly.

« Sistova è piena di feriti. »

BERLINO, 19. — La *Corrispondenza provinciale*, parlando della conferenza del principe di Bismarck col conte Andrassy a Salisburgo, dice che questi due uomini di Stato, il cui intimo accordo da parecchi anni contribuì così potentemente a far valere con successo la politica comune dei tre imperatori in favore della pace d'Europa, sentirono nelle attuali circostanze il bisogno di parlarsi confidenzialmente circa i mezzi per l'ulteriore esecuzione del loro grande cómpito.

SALISBURGO, 19. — Il principe di Bismarck e il conte Andrassy ebbero un colloquio che durò dalle ore 11 antimeridiane fino alle 3 dopo mezzodì.

Andrassy assistette al pranzo di Bismarck.

Non si sa ancora quando partiranno.

COSTANTINOPOLI, 19. — Un telegramma di Suleyman pascià, in data di ieri, conferma che i Russi hanno ripreso il forte San Nicolò, che era stato occupato soltanto per sei ore dai Turchi. Questi furono attaccati violentemente dai Russi, dovettero sgomberare San Nicolò e ritirarsi dietro le loro prime trincee. I Turchi ebbero 100 morti e 200 feriti; i Russi perdettero 1000 uomini.

COSTANTINOPOLI, 19. — I Turchi mantengono un fuoco continuo nel passo di Scipca ed impediscono ai Russi di rifare le fortificazioni.

NEW YORK, 19. — Alcuni briganti mascherati arrestarono nel Nebrasca il treno della ferrovia del Pacifico, svaligiarono i viaggiatori e s'impadronirono di 75 000 dollari.

BERLINO, 20. — Bennigsen, presidente della Camera dei deputati prussiana, avvisato telegraficamente del ritorno dell'onorevole Crispi, arriverà oggi a Berlino con una deputazione dei membri della Dieta tedesca per salutare l'onorevole Crispi.

GORNY-STUDEN, 19. — Ieri non vi fu alcun fatto d'armi.

Il blocco e il bombardamento di Plevna continuano.

BERLINO, 20. — La *Gazzetta nazionale*, parlando del colloquio di Salisburgo, dice che Bismarck e Andrassy avranno fatto abbastanza coll'assicurare le basi, sulle quali la pace dell'Europa era finora stabilita; soggiunge che i tentativi di scuotere queste basi non mancheranno durante l'inverno, ma saranno impotenti se l'accordo dei tre imperatori sarà mantenuto. Questo accordo è più che mai una garanzia per la pace dell'Europa.

PIETROBURGO, 20. — Un dispaccio del *Golos*, in data di Igdyr, 18, dice:

« Questa mattina i Turchi aprirono il fuoco su tutta la nostra linea; il cannoneggiamento durò fino a mezzodì, e in questo frattempo i Turchi discesero dalle montagne. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

DI

ROBERTO STUART

L. 3.

Presso tutti i Librai del Regno

FRATELLI TREVES, MILANO.

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli.

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costo L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1,40 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

RACCOMANDIAMO i giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (*Vedasi l'avviso in quarta pagina*).

CANAPA ITALIANA

Dipartimento dei Contratti Ministero della Marina — Whitehall Londra S. W. 4 Settembre 1877

Fino alle ore 2 pom. del giorno di Martedì 18 Ottobre prossimo si riceveranno offerte per la fornitura di 240 tonnellate di Canapa Italiana per Chatham e 90 tonnellate di detto prodotto per Devonport.

Il Ministero non si obbliga ad accettare offerte minori od altre qualsiasi, e si riserba la facoltà di accettare le offerte anche in parte.

Gli stampati per le offerte e i dettagli relativi possono aversi da quest'Ufficio dietro richiesta personale o per lettere diretta al Direttore dei contratti della Marina, Ammiragliato, Whitehall, Londra S. W.

FRANCIS W. ROWSELL
Direttore dei Contratti della Marina

Alessandri fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO
E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint Ambroise, Parigi

Fabbrica di tastiere in avorio per pianoforti, e placcaggi per ebanisti

NUOVE
PALLE DI BIGLIARDO
FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata ecc. ecc.

Il prezzo di una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

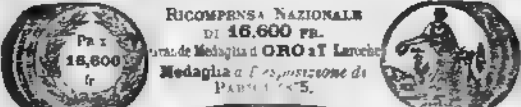
Indirizzarsi a Parigi presso ALESSANDRI fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

L'Arte di far Fortuna

OVVERO

mezzo sicuro di crearsi un bel capitale in pochissimo tempo mediante una somma di non oltre 100 Lire.

Per i dettagli si scriva al signor UGO BALBIS, poste restante, Bureau place de la Bourse à Paris. (1435)

QUINA LAROCHE

ÉLIXIR-VINOSO

Contenente tutti li principj delle 3 chinchina

La China-Laroche è un elixir ... agradevolissimo ... superiorità è universalmente constatata ... Contro ... d'energia, le affezioni del ... mace, le febbri antiche, ecc., ecc.

FERRUGINOSO — raccomandato ... ecc.

A PARIGI, 22 e 19, rue Drouot e tutte le farmacie.

A Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli 66 Via Frattina.

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse: il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO Sª FÈ toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Ottobre a 6 ore mattino il Vapore

POITOU di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 850 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società AD. CHILANOVICH Genova, Piazza Fontane Morose 21

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il massimo di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio coll'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, rachitiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni ossee, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplasma canceroso, risanare le cassi, privo di fosfati calcarei per rachitide i giovani impoveriti dalla clorosi la leucorrea, ... gli affezioni ... e i catarri ... Fortemente una diligente pratica ha dimostrato che oltre il ... effetti del mercurio, ... il preparato di Pariglina ... e ... per erpete, ... contro le anemie ...

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di preparazione firmato. — Da litro 1 corrispondente a grammi 675 L. 9. Mezza bottiglia L. 4 50.

ROMA, si vende solamente presso il presente inventore-preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI

MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR — Giornale illustrato delle Famiglie. Edizione mensile. Un fascicolo ogni mese con numerosi annessi, figurini, lavori ... ricami, modelli ... Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 3

IL BAZAR — Giornale illustrato delle Famiglie. Edizione quindicinale. Due fascicoli al mese, con numerosi annessi ... Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA — Giornale illustrato per le Signore. Edizione quindicinale. Due fascicoli al mese ... figurini colorati ... modello tagliato. Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA — Giornale illustrato per le Signore. Edizione settimanale. Un fascicolo ogni settimana, con figurini colorati, grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato. Un anno L. 24, Sem. L. 13, Trim. L. 7

LA MODA ILLUSTRATA — GIORNALE PER LE FAMIGLIE. Edizione quindicinale. Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole ... Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA — GIORNALE PER LE SIGNORE. Edizione settimanale di lusso. Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati ... Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA — di Letteratura, Belle Arti e Varietà. Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni ... Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE — Edizione mensile. Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquerello. Un anno L. 12, Sem. L. 6, Trim. L. 4

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili — Vol. I. Lavori d'ago e di forbice L. 1,50 — Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2 — Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50 — L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,5

IL GALATEO MODERNO — Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia L. 1,50 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE — Per la prima età. Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE — Conversazioni in famiglia. L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI! — Apologhi, Parabole e Racconti. L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA — Consigli di un medico alle madri di famiglia L. 1

IL SEGRETO PER ESSER FELICI (Seguito del Galateo) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti. Tavole colorate di ricami diversi. Tappezzerie, Quadretti, Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1 50 — Del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 — del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

MALATTIE DELLA VESSICA

Sciroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il migliore ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Conserva il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo sciroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vessica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamento, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vessica, incontinenza d'orine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie.

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti e Bianchelli, via Frattina 66.

FILADELFIA — VIENNA — TREVISO — BRUXELLES

BAGNO A PIOGGIA

AUTOMATICO

INVENZIONE DI

ANGIOLO MENICI

Privativa — Casa Reale

Macchinista idraulico onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta; brevettato dal Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio; premiato con duplice medaglia al merito all'Esposizione di Vienna 1873 e medaglie alle Esposizioni di Filadelfia e di Bruxelles 1876 e ad altre Esposizioni italiane; onorato di altre 12 medaglie d'oro e d'argento da varie Accademie artistiche e industriali del Regno.

Questo BAGNO A PIOGGIA, che serve per la cura idroterapica a domicilio, è superiore a tutti gli altri di tal genere, po' che colla pressione dello stesso bagnante l'acqua cade con forza eguale a quella cadente da un'altezza di circa 20 metri. È facilmente trasportabile, pesando soltanto 25 chilogrammi (ed altri 25 circa pesa la cassa con cui viene spedito) e può smontarsi da chiunque volendolo trasportare.

Oltre alla doccia perpendicolare è anche fornito da una doccia mobile con 3 nappe svariate, per le docciature locali.

A chiunque ne faccia richiesta, si rimette gratis il disegno e la descrizione, dalla quale si rilevano facilmente i grandi vantaggi di questo Bagno a Pioggia, che è stato altamente encomiato e premiato sopra ogni altro.

Prezzo del Bagno completo L. 130 in Livorno, e L. 150 posto alla stazione più vicina del committente e Per l'estero L. 160 fino alla stazione più prossima al confine d'Italia. Si vende in LIVORNO, presso l'inventore, in via Ricasoli, 5

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo. Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie le cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60; 0,85; 1,35; 2,75; 4,25; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35; 2,65; 4,25; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50; 0,80; 1,60; 3,15; 4,25; 8,25.
Elixir insetticida da L. 0,60; 1,10; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60; 1,00; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

MEDAGLIA ESPOSIZIONE DI PARIGI 1875

Il Sciroppo e la Pasta Zed a base di Codeina e Tolù, calmano prestissimo le irritazioni di stomaco e di polmoni, il grip, i catarri, i ros sori del viso, etc.

Deposito a Firenze all'Emporio franco italiano, C. Finzi e C. 28 Via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66 Via Frattina

POLVERE MAZADE E DALOZ per distruggere i SCARAFAGGI

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito in MILANO MANZONI e C. via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli. Tor Sanguigna; F.lli Zandotti, S. Carlo a Catinari. 3086

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 Milano, via S. Margherita, 15 Parigi, 46, rue Saint-Marc.

GRANDIOSA VILLEGGIATURA DA VENDERE vicino a Torino

distante 3 chilometri, composta di giornate 21, e 15 di vigna, 3 bosco, 2 prati, ... palazzo di 35 camere ... giardino a fiori, vasche e grandi pergolati, strada carrozzabile ... Il prezzo è di lire 55 mila. — Rivolgersi all'Agenzia Galvagno, piazza Castello, 17, Torino. 3486

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO della farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'acqua che agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldasseroni 98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo, presso F. Compaire, via del Corso, 343; presso la farmacia Marignani, piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

POMPE ROTATIVE

della fabbrica Moret e Broquet DI PARIGI

Aspirazione e getto continuo, soppressione dei stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 0/0

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio

Nessuna fatica. Un uomo basta per farla funzionare. Getto da 18 a 30 metri. Rendita da 2,000 a 9,000 litri all'ora.

Costruzione solidissima

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi

Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo.

Olio, Aceto, Birra, Essenze, ecc.

Il vino non è mai a contatto dell'aria. Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri all'ora.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. 2990

Istruzioni per fare il Vino perfetto SENZA UVA

SIMILE ED ANCHE SUPERIORE A QUELLO D'UVA salubre ed economico per le famiglie per L. 8.

Prezzo L. 1; franco per posta e raccomandato L. 1 30.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli via Frattina, n. 66.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	46	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 252, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 256

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Sabato 22 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

I DUE BAR.

È certamente è nei desideri di tutti la cessazione della lotta di sterminio che si combatte sul Danubio e nei Balcani.

Ma è anche certo che nessuno fra i diplomatici europei ha trovato ancora il verso di gettare il suo bastone di giudice nell'arena, per separare i campioni.

Chi pare in via di trovare il verso di accomodare il pasticcio orientale è il noto professore Ercole Laici, il quale tratta a fondo la questione in un suo opuscolo intitolato: *Il moderno Attila*.

Però il professore Ercole Laici s'è reso immediatamente conto di una prima difficoltà: quella di far penetrare nel mondo ufficiale le sue idee.

E per questo egli ha dedicato il suo opuscolo all'onorevole Nicotera.

★

L'onorevole Nicotera è il patrono, è il protettore nato di tutte le ambizioni, anche le più stravaganti.

La fortuna lo ha fatto salire al potere a bella posta, perchè tutti gli spiriti anelanti all'imperio potessero dire:

« Se l'onorevole Nicotera dopo di aver dato la monarchia in pasto ai cani, si compiace di dare ora il pasto ai cani della monarchia, perchè non potrò anch'io diventare qualche cosa? »

★

Guardata sotto questo punto di vista, l'elevazione dell'onorevole Nicotera è un fatto provvidenziale; è la giustificazione di inesplicabili fenomeni politici, come sarebbe quello dell'onorevole Depretis, ripescato nelle acque del suo ducato di Lissa, e sostenuto a galla in quelle del potere da Mauro Macchi libero pensatore, e dall'onorevole Toscanelli; dall'onorevole Cairoli e dall'onorevole Barazzuoli!

L'ascensione dell'onorevole Nicotera in terra, corrisponde alla canonizzazione di Sant'Antonio in cielo.

Questo santo è diventato santo sebbene avesse messo tutto il suo affetto nel... diremo nel progenitore dei salami — e questo suo amore canonizzato giustifica tutti gli amori cui si possa abbandonare la specie umana.

L'onorevole Nicotera dal canto suo giustifica in terra tutte le ambizioni — anche quella del professore Ercole Laici — baritono di camera di Sua Maestà *Fanfulla*, decorato dell'ordine del pomodoro.

Il professore e baritono Laici, rivolgendosi nella prefazione al *seducente barone* (stile Ricciardi), gli dice:

« Spero l'Eccellenza Vostra non vorrà porre in non cale le parole di un povero scrittore italiano di cuore, che ha la gloria offrirle gli omaggi della *sua* più sincera stima e considerazione.

« Professore ERCOLE LAICI. »

Spero anch'io che le parole del professore Laici non saranno poste in non cale dall'onorevole Nicotera, e che presto vedremo l'egregio baritono ad un posto importante.

Il rimpasto ministeriale, sognato dall'onorevole Nicotera e dai signori sette di balla e di Corinto, riceverà un notevole rinforzo dal concorso del professore Laici.

Egli darebbe al gabinetto un vero aspetto di stabilità teatrale che gli manca, per essere un vero gabinetto secondo i nuovi tempi.

Difatti, finora il ministro ha rappresentato un po' la sua parte nel carro di Tespi, e nella carrozza degli artisti in odontalgia.

Finora si può dire che era e non era un governo veramente stabilito: era direi il teatrino ambulante della compagnia Grégoire, di dieci anni sono. È tempo che la compagnia Grégoire monti sui veri teatri.

Fate largo al ministro prof. bar. Laici!

★

C'è un'altra ragione per cui l'onorevole Laici può essere indicato come ministro degli esteri!

In una nota serata al Quirino del bar. Laici — futuro collega del bar. Nicotera — il primo di questi due bar. fu coperto d'allori e di mele.

Se egli andasse agli Esteri, coi frutti di quella serata, si potrebbe dire al mondo sospettoso che il cambiamento non altererà i buoni rapporti con nessuno. L'onorevole Melegari infatti non se ne andrebbe che per metà — ci lascerebbe sempre le *mele*.

DA FIRENZE

20 settembre.

Gli Ateniesi antichi sbrigavano tutte le loro faccende in piazza; gli Ateniesi moderni — vecchio stile — le sbrigano tutte nel convento di San Firenze. Là si fanno processi, congressi, esposizioni e feste di San Giovanni; ci metteranno anche i tribunali. Questo locale *omnibus* era anticamente un convento; deve essere per questo che in queste riunioni si sente sempre un certo odorino di smoccolatura di candele, che può piacere e dispiacere, secondo i gusti.

Per la medesima ragione probabilmente è stato messo un padiglione d'onore e di *cambrik* bianco e giallo nel cortile dove ieri si è inaugurata l'esposizione enologica. C'erano il prefetto ed il sindaco Peruzzi, al quale si suona a Firenze la marcia reale come a Napoli al duca di San Donato: ai due ristauratori delle finanze dei due importantissimi municipî tocca di diritto lo stesso onore.

Non vi furono discorsi: l'inaugurazione si limitò ad una passeggiata per parecchie sale ove è raccolto ogni ben di Dio, allo stato liquido e solido, perchè vi sono esposti i vini e le uve. Vi garantisco che è un bel vedere; non manca nulla, neppure il grappolo famoso della terra promessa: mancano solamente i visitatori.

I Fiorentini, per la solita ragione delle pernici, sono stanchi di avere un congresso ed una esposizione la settimana.

Preferirebbero una volta per sempre una buona esposizione finanziaria e sapere di quale morte debbono morire per non sentir parlare eternamente dei loro debiti.

⨯

Eppure l'esposizione enologica fiorentina merita d'esser veduta. Un giorno o l'altro, se i nostri nipoti avranno un fil di giudizio, decreteranno una statua al commendatore Francesco Lawley, il presidente della Commissione centrale ampelografica, che si occupa tanto attivamente e tanto modestamente dello sviluppo della principale nostra ricchezza. Sono vent'anni che il Lawley lavora per persuadere i Toscani a fare del buon vino; ma bisogna pur dire che ora egli può cominciare ad essere soddisfatto delle sue fatiche. La sua voce, prima ascoltata quasi con diffidenza, ha prodotto di già delle conversioni credute impossibili.

Pur troppo, per giudicare il vino, non basta vederlo, ma a vederlo si direbbe che tutto o quasi tutto il vino esposto dai proprietari toscani deve essere eccellente, se non squisito. Tutte quelle bottiglie piene di rubini e di topazi liquidi, disposte in bell'ordine, mettono di buon umore.

Cioè ho detto male: in una stanza fanno pensare con rammarico ad una « tomba di recente amossa ». Non c'è Toscano che vegga una bottiglia di Pomino od un fiasco di Nipozzano senza pensare al povero marchese Vittorio Albizzi. Ed è un dolore vero quello che sopravvive in questo mondo a sei mesi di memorie, compresi i mesi della canicola.

⨯

I Corinti non sapevano stamattina quel che fosse avvenuto dell'onorevole Depretis, presidente del Consiglio, e del medesimo che doveva tenersi oggi in Roma.

La *Nazione* è uscita stamattina verso le 7 con un *ibis redibis* che faceva capire come in via San Gallo non ne sapessero proprio nulla; alle 7 50 l'onorevole Depretis è arrivato alla stazione centrale. C'era ad aspettarlo il commendatore Balduino; poi è venuto il commendatore De Martino, il commendatore Bertina ed altri commendatori, dirò così, ferroviari.

Si è tenuto una specie di Consiglio, non di ministri, ma di ferrovie, e parlando di ferrovie, si dimenticava intanto l'orario. Il commendatore Breganze, vigile sentinella, stava immobile sulla porticina del *break*, dove Sua Eccellenza e la sua gamba stavano distesi sul letticciuolo del dolore.

Si può dire senza malignità che il ministero Depretis sta ritto proprio per l'appunto, quando non sta addirittura disteso.

Pare impossibile, ma pure è vero: nessuno dei sette Toscani d'ordine corintio era stato invitato, e l'onorevole Depretis non ha offerto loro nessun portafoglio, neppure quello di grazia e giustizia.

Ugo

GIORNO PER GIORNO

Poichè tutti gli altri giornali hanno pubblicato il manifesto elettorale di Mac Mahon, lo pubblicherò anch'io, per non lasciar credere a un sentimento qualunque di ostilità da parte mia.

Ma per mancanza di spazio non potendo pubblicare in esteso il documento, mi limito a darne un riassunto breve, ma scrupolosamente esatto.

Eccolo:

« *Cari Francesi*,

« Come sapete, c'è stato un conflitto fra me e la defunta Camera. Da buon capo costituzionale, io ho deferito a voi la questione.

« Voi siete chiamati a giudicare chi abbia torto. Giudicate liberamente, ma badate, che se date torto a me, io vi prendo a cannonate.

« Comunque sia, state certi che io rispetterò sempre la Costituzione.

« MAC-MAHON. »

⁂

I giornali francesi non hanno ancora detto chi sia lo *scrivano*, cioè l'autore vero di questa prosa mac-mahoniana... Ma un mio amico ch'è dentro alle segrete cose, mi assicura che il maresciallo prima di pubblicare il manifesto, ne ha inviato gli stamponi al nostro barone di Braschi, il quale dopo avervi introdotto alcune frasi vigorose, vi ha apposto l'*imprimatur*.

Io credo la cosa possibilissima.

⁂ ⁂

Il telegrafo ci annunzia che negli Stati Uniti i briganti hanno arrestato un convoglio sulla strada ferrata, e hanno svaligiato i viaggiatori, portando via per circa settantacinquemila dollari, cioè quattrocentomila franchi, lira più lira meno.

Hanno ben ragione i panegiristi della gran repubblica del Nord, di dire che colà tutto è grandioso.

Per bacco! Noi Italiani dobbiamo ben sentirci piccini — nani a dirittura — al cospetto di grandiosità di questo genere!

Ma l'America del Nord è un paese civile per eccellenza; mentre la nostra civiltà è ancora bambina ed *etica*.

Ma speriamo: il tempo è galantuomo — dice il proverbio.

---

30 **L'ESPIAZIONE DI SAVELI**

ROMANZO

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Dopo due ore di lavoro si giunse a poter camminare senza pericolo sopra il muro di pietra dalla parte del gabinetto; un'altra mezz'ora, e si trovarono alcuni frammenti dei mobili, poi si fece un grande silenzio, e i lavoratori si fermarono. Le cantine fatte a vôlta avevano impedito al pavimento di sprofondare; in mezzo a un mucchio informe di frantumi, alcune ossa carbonizzate, alcuni brani di carne calcinata, ecco ciò che restava del padrone!

— Ebbene? — gridò la signora Bagrianof.

— Che Dio gli dia pace eterna — dissero i contadini scoprendosi il capo.

— Sta bene, figliuoli, vi ringrazio — rispose la vedova inclinando la testa.

Rimontò il suo sciallo sugli occhi, e si lasciò condurre docilmente dal prete. Al suo arrivo, sua figlia venne a gettarsele fra le braccia.

— Non mi resti altro che te — le disse la vedova stringendosela al seno. — Benedetto Iddio, che ci ha conservate l'una per l'altra.

Una staffetta inviata in fretta alla città portò la sera stessa un feretro guarnito di velluto rosso per gli avanzi di Bagrianof. Il servizio funebre fu eseguito con altrettanto splendore come se non fosse avvenuto nulla d'insolito; la vedova si scusò soltanto di non poter offrire il pranzo di uso, perchè mancava di asilo. La morte di suo marito aveva cangiato per lei in tanti amici tutti i proprietari dei dintorni. Ognuno voleva condurla il più lontano possibile fintantochè avesse luogo l'inchiesta inevitabile. Fra tante offerte essa scelse di accettare quella del maresciallo della nobiltà del distretto. Egli abitava con sua moglie a sessanta verste di distanza, una magnifica possessione ove crescevano intorno ad essi i figli dei loro figli.

Al momento in cui le disgraziate montavano in vettura, Jeremei portò loro una cassetta di acciaio trovata fra le rovine e che conteneva i gioielli della signora Bagrianof. Essa voleva ringraziare il vecchio, ma egli se n'era già ritornato a casa più che di furia.

Un contadino lo raggiunse:

— Avevi proprio bisogno di render loro quella roba — gli disse — come se non ne avessimo più bisogno di loro.

— Siamo degli assassini, noi altri — brontolò Jeremei — ma non siamo ladri.

E voltò le spalle al contadino stupefatto.

L'inchiesta ebbe luogo secondo tutte le regole, e naturalmente non provò nulla.

XIV.

Nel ritiro ove aveva trovato un ricovero simpatico, la signora Bagrianof sentiva il suo cuore aprirsi alla pace. Quei visi sorridenti, quella unione nella famiglia, così dolce quando è sincera che nulla sulla terra ne sorpassa la dolcezza, le buone parole e le delicate attenzioni di cui essa aveva perduto l'abitudine dalla sua giovinezza in poi, tutto ciò le facevano un bene eguale a quello che risente una terra lungamente arida e disseccata, da una dolce rugiada.

La ragazzina felice in mezzo agli altri bimbi, diventava grande, e si sviluppava a meraviglia.

Un giorno dopo aver lungamente guardato le rosee guance e gli occhi brillanti della bambina che rinasceva veramente a vita nuova, in quella atmosfera di bontà e di benevolenza, la signora Bagrianof sentì che un buon pensiero, di cui teneva in sè il germe da lungo tempo, era divenuto maturo. Andò a trovare il maresciallo, e gli chiese senza preamboli se essa non poteva accordare la libertà ai suoi contadini.

Il maresciallo la guardò stupefatto. In quel tempo non si affrancavano ancora i « servi; » il governo aveva bel fare a darne l'esempio, pochi erano quelli che sacrificavano il diritto della « *corvée* » e l'imposta personale che formavano la parte più essenziale delle loro rendite.

— Voi avete loro già regalato i loro arretrati, cara amica mia — diss'egli dolcemente — e avete fatto bene... Ora vi faccio osservare che voi non siete ricca.

— Lo so — rispose la vedova; — ma vedete, è per la vita della mia figlia; gli altri miei ragazzi sono tutti morti piccoli. Io credeva che questa pure morrebbe come gli altri, e fui ben sorpresa di vederla crescere come se non fosse stata una Bagrianof. Durante il tempo in cui ogni giorno io temeva di perderla, ho fatto un voto.... Credevo che i figli morissero in causa dei peccati del padre, e ho promesso che se questa viveva, io mi sforzerei di scontare gli errori di mio marito. E come meglio potrei farlo, che dando la libertà a coloro che egli ha fatto tanto soffrire?

— Benissimo, ma voi stessa, se fate loro la grazia della imposta personale, e se date loro la terra che lavorano liberandoli, non avrete più gran che: d'altronde vostra figlia è minorenne; voi non potete disporre della sua parte senza il permesso della tutela.

— Lo so — rispose la vedova. — Nondimeno io posso dare la settima parte, quella che mi spetta come vedova, e la do di buon cuore. Pensate che ho promesso, e che è grazie a questo voto che mia figlia è in vita! Se io non l'adempiessi, certamente Dio mi riprenderebbe mia figlia, per punirmi..... e se perdessi mia figlia.....

La voce della madre fu soffocata dalle lagrime.

(*Continua*)

* * *

I fogli di Napoli sono pieni dei particolari sulla festa data in onore del Duca di tutti i Santi, in occasione del suo onomastico.

Non mancarono nemmeno le bande musicali, che rallegrarono dei loro lieti concenti, ecc., ecc.

Ma i giornali suddetti non dicono se le bande abbiano suonato l'inno *granducale*.

Forse no, perchè un inno veramente *ad hoc* non deve ancora essere stato scritto.

Dimenticanza imperdonabile! Nel paese dell'armonia, e sotto il regno di Don Gennaro I, un inno è indispensabile; tanto più che essendo piaciuto alla Divina Provvidenza di dare a Don Gennaro un Don Gennariello, le sorti della dinastia sono assicurate.

* * *

Le idee di un ex-maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza sulle decorazioni.

Le desumo dal resoconto d'un processo dibattutosi a Ferrara.

L'ex-maresciallo si chiama Vallesi, ed è stato imputato di diffamazione per la pubblica stampa.

Nel discorso in propria difesa, trovo che il Vallesi, parlando contro un certo Caccia, ha detto:

« Se dice che Vallesi ha odio con Caccia? Quale odio? Io me vergogno a paragone di Caccia: me metto un revolver sotto la gola se fossi come lui: un ex-carabiniere che per pasticci fatti, per storie, ha avuto la croce?... Loro signori lo sa meglio di me... lasciamo andare la croce! » (*ilarità*).

Presidente. Sì, bravo, lasciate stare le croci. Avete altro? Passiamo ad altro.

Vallesi. Sì, passiamo. Diceva che io in faccia a Caccia era non saprei che cosa dire... un *omaretto* come se dice qui per la campagna, e Caccia è cavaliere! Io se avessi fatto le porcherie che ha fatto Caccia sarei commendatore, non cavaliere » (*ilarità*).

Per l'esattezza della citazione vedi il resoconto del processo Vallesi — edito da Ambrosini a Ferrara.

Devo aggiungere che Vallesi è stato condannato per ingiuria.

* * *

L'*Italie*, dopo avere annunziato che ieri mattina il cannone del forte Sant'Angelo ha salutato l'alba del 20 settembre, dice poche righe più sotto, che la questura ha preso la savia determinazione d'impedire che si facessero spari di fucili nelle vicinanze del Vaticano, per i riguardi che sono dovuti al Papa.

Oh la logica! la logica! la logica!

Il più bello si è che al Castel Sant'Angelo non ci furono ieri mattina cannonate di sorta; e però l'*Italie* ha mancato alla logica e alla verità nel tempo stesso.

Ma forse il *reporter* dell'*Italie* si sarà trattenuto sulle molli piume fino a tardi, e avrà preso il mezzogiorno per l'alba, e la cannonata che annunzia il tempo medio, per un saluto all'alba del fausto dì ecc., ecc.

L'onorevole Saint-Bon a Castelfranco Veneto

18 settembre.

Quando la state muore nell'autunno è così piena di attrattive la campagna che perfino la politica vi prende una veste gaia e lusinghiera. Si ha bisogno di pace e d'aria libera e si fugge dalla città tanto più volentieri quando si tratta di recarsi in un paese pittoresco e simpatico come Castelfranco e di udirvi la parola di un uomo nato poeta, vissuto marinaio e sbalestrato nella politica come l'onorevole Saint-Bon.

◇

L'ex ministro Saint Bon, generosamente reietto dal suo successore e da Pozzuoli, venne eletto deputato di Castelfranco dopo una lotta accanita, e ieri appunto volle visitare il suo collegio e parlare ai suoi elettori. Arrivò alle nove del mattino, trovò un'accoglienza cordiale, e fu ospitato nel palazzo del conte Rizzolino Avogadro degli Azzoni, ff. del ff. di sindaco, distinto gentiluomo, che diciotto anni fa rinunciò agli agi della famiglia per portare lo zaino nero e il cappello piumato del bersagliere.

Il pranzo ebbe luogo nell'*antico* albergo della Spada, alle ore tre e mezzo, e v'intervennero settanta bocche di buona volontà, comprese quelle degli invitati. L'onorevole Saint-Bon aveva alla sua destra un deputato futuro, il cavaliere Di Broglio; alla sinistra un deputato passato, l'onorevole Mandruzzato, e dirimpetto il conte Avogadro. Il sole, da quel vecchio signore che è, non volle mancare alla festa e sbarazzò il cielo da tutti i nuvoloni che l'aveano coperto.

Durante il pranzo, ottimamente servito, si malignava sulla premeditata assenza d'un sindaco del collegio, che sacrificò il galateo alla politica, e si rideva di certi assessori d'un altro comune del collegio, i quali, fra il sì e il no, furono di parere contrario, e non si fecero vedere. Si faceva anche la solita critica del *menu*, in cui potevasi impunemente ammirare un *bronzino in magnonnese* e la cortigianeria del cuoco, che nella versione francese lo aveva battezzato per *loup de mer*.

◇

Interruppero queste ciarle un eccellente Champagne e il brindisi del conte Avogadro al Re e al deputato Saint Bon. Dopo di che questi si alzò e fece il suo discorso, che durò un'ora e piacque a tutti, anche a coloro che non ne dividono tutte le idee. L'onorevole Saint Bon, parlatore elegantemente famigliare, sa tenere desta l'attenzione con la elevatezza dei concetti, con l'acume dei giudizi e con l'arguzia dei motti.

Quando si anima nel parlare, diventa talvolta un felicissimo oratore. Quanto alle idee esposte, esse furono certamente elevate ed apprezzabili, ma tanto elevate che parvero talvolta apprezzabili dappertutto fuorchè in un Parlamento. Ammetto che i nostri partiti siano male costituiti, ma nel tempo stesso ammetto che col tempo e con la cooperazione di tutti gli uomini che hanno ingegno e carattere essi potranno riformarsi e rinvigorirsi.

◇

L'onorevole Saint Bon cominciò col ringraziare gli elettori e col dichiarare di non voler fare le solite rifritture di discorsi elettorali, ma di voler dire liberamente ciò che liberamente pensa. Disse che Dante pose nell'inferno gli angeli *che per sè foro*, poichè a quel tempo tutti parteggiavano. Ma ora è necessario di parteggiare? e abbiamo dei partiti a Monte Citorio? Aggiunse che Sella e Depretis sono concordi nelle aspirazioni e nei mezzi, e che non si può dire mutato l'indirizzo generale della cosa pubblica: bene inteso però che uguaglianza di princìpi politici non porta identità di atti amministrativi.

Volle esaminare la crisi del 18 marzo, notò le circostanze sfavorevoli al ministero Minghetti ed accennò all'affaccendarsi della sinistra per trovare una vera divergenza di principî atta a produrre la crisi. I nuovi ministri ebbero l'*apparenza* di fare qualche cosa di nuovo, ma ora che, passata la festa gabbato lo santo, li abbiamo conosciuti, tutti sappiamo quello che valgono. La maggioranza, che applaude Depretis perchè vuole abolire la regia dei tabacchi, poco dopo lo applaude perchè vuole istituire una regia delle ferrovie! (*Applausi!*)

◇

Egli dipinge la destra e la sinistra come due gruppi di uomini con principî comuni, ma di cui ciascuno confida essere più abile dell'altro a raggiungere scopi comuni per vie comuni. Da questo deduce che è una questione di persone e che egli non vuole perciò legare la sua libertà.

Parlando delle passioncelle che trovò in Parlamento a sinistra e a destra, esclama:

« Io son fatto da Dio, sua mercè, tale,
Che la loro miseria non mi tange ».

Proseguì che lieto di questa sua indipendenza vede sempre nella destra e nella sinistra un solo partito e non vuole piegarsi al sistema di esitazioni e di titubanze, di concessioni e di compiacenze, col quale si fanno leggi spesso sciupate e talvolta contradditorie, sistema di *funambolismo politico*. Si vede proprio che l'onorevole Saint Bon non è fatto per navigare nelle acque parlamentari!

◇

Proclamò la necessità di principî generali e citò l'esempio del bilancio dello Stato, dicendo che i criteri di esso sono in relazione del patriottismo di ciascun ministro. In Parlamento, soggiunse, si va per clientele e non per principî generali; si vede la via retta, ma si dice che non è pratica, perchè essa lederebbe troppi interessi. Dimostrò la suprema necessità di essere armati e potenti e qui sono pienamente d'accordo con lui e con tutti gli elettori, che l'hanno applaudito. Disse che molti credono di sopperire alla insufficienza di forze col barcamenarsi nella benevolenza dei potenti. Ma sappiamo noi quali siano veramente i potenti? Chi avrebbe predetto le sorti della guerra franco prussiana, chi quelle della guerra attuale, in cui vedevamo di fronte un colosso e una Turchia? I Turchi posero tutto in non cale, anche le cartelle della rendita, e crearono un esercito e una marina; così mentre parevano deboli, perchè squattrinati, furono virili, perchè armati.

◇

Notò che tre razze dominano in Europa: la latina, la sassone e la slava. Siamo amici con tutti, ma non dimentichiamoci che siamo latini e che l'Italia ha sofferto tanti mali. Non devono esistere rancori fra congiunti di sangue, dobbiamo anzi aiutarci a tenere alta la testa. L'ingerirsi però nelle cose degli altri ci deve essere impedito da un alto senso di dignità e la nostra nomèa di machiavellismo ci consiglia un linguaggio conciso e sugoso, se non sempre leale. Male faremmo di affidarci al miraggio di alleanze con chi forse non può ciò che vuole o con chi non vuole ciò che può.

Quanto all'educazione popolare egli votò la legge dell'istruzione obbligatoria, ma è convinto che non ci vogliono multe, ma premî agli educati, ai maestri, ai municipi. Non si sa poi adattare alla istruzione elementare, quando vede tanto trascurata la istruzione professionale.

E qui dice un gran bene della ginnastica e deplora che non siano onorati come a Sparta i forti, gli agili, i tenaci. Giustamente ed eloquentemente esalta i vantaggi dell'austera agricoltura e cita i versi di Orazio con una sicurezza da latinista. Eppure il marinaio della *Formidabile*, che riforma arditamente la flotta e conosce Dante ed Orazio, non può essere un marinaio come un altro! L'oratore crede che l'agricoltura sia in decadenza, perchè l'arte agricola è tenuta a vile, l'istruzione professionale è trascurata e i capitali prendono altre vie, vie industriali non adatte all'Italia. Si compia dunque questa grande e pacifica rivoluzione e dal giorno che vedremo Cincinnato nel suo campicello diremo che l'Italia è diventata grande.

◇

Disapprova l'amministrazione della giustizia e gli arbitrii. Per legittimarli si mostrano teschi di briganti uccisi e litanie di maffiosi e camorristi imprigionati, come se si dovessero giudicare gli atti dai benefici che arrecano.

Oltre alla giustizia altro suo amore è la libertà, libertà per lui, che non giura mai *in verba magistri*, libertà per gli altri senza morbose sensibilità pei facinorosi e senza offendere i pacifici seguaci di qualsiasi culto od opinione. Ama inoltre l'Italia e questo amore arrise ai sogni dello studente, alleviò le fatiche del marinaio e confortò i pensamenti dell'uomo politico. È monarchico costituzionale senza avere una avversione teorica per la repubblica, che è un governo come un altro, ma preferisce ed augura all'Italia di imitare la vecchia e gloriosa Costituzione inglese. Finalmente invita tutti a bere alla salute del Re con frasi vive, eloquenti, appassionate, che scuotono profondamente l'uditorio e lo fanno prorompere in applausi fragorosissimi.

◇

In complesso adunque il deputato Saint-Bon flagellò un poco la sinistra, non difese affatto la destra e si dichiarò indipendente. Non so se questo abbia proprio fatto piacere agli elettori modestissimi di Castelfranco. Certo è che hanno ammirato il discorso ed hanno applaudito l'oratore, il quale ha senza dubbio un forte e nobile carattere, ed è uno di quegli uomini a tutta tempera, che portano scolpito nel cuore il *frangar non flectar*.

Antenore.

Di qua e di là dai monti

I vivi e i morti.

Il giorno 19 settembre 1877 resterà memorabile ne' fasti napoletani. San Gennaro!... Però se il cannone di Sant'Elmo ha tuonato, non l'ha fatto per l'ebollizione del sangue, ha semplicemente festeggiato l'onomastico del più grosso fra i Gennari passati, presenti e futuri.

Spettacolo commovente! Vi furono serenate, baciamani, presentazione d'indirizzi, e fiori e gioielli da rendere geloso Pio IX, e da ecclissare gli splendori del giubileo episcopale.

Gloria a San Donato!

**

Ne' giornali di Napoli trovo un lungo elenco di doni offerti al grande riparatore del Sebeto:

Una medaglia d'oro di mille lire;
Un monile in brillanti;
Un paio d'orecchini in brillanti;
Un gingillo in brillanti;
Un portasigari gemmato di gran valore;
Un servizio da the in argento, ecc, ecc
E di nuovo: Gloria a San Donato!

**

Chi mi soffia nell'orecchio il nome di Puppi? Chi è Puppi? Che c'entra Puppi? Ho conosciuto un signore di questo nome, un colonnello della camicia rossa, caduto gloriosamente sotto le mura di Capua nel 19 settembre 1860 Mi pare ancora di vederlo — parla un signore che c'era — steso nella polvere. Una palla da cannone gli aveva sfracellata una coscia, la febbre della morte gli bruciava le viscere e colla voce dell'agonia: « Un sorso d'acqua, per l'amore di Dio! » gridava, e poi reclinava la testa, come se lo sforzo di quella preghiera l'avesse infranto.

Intanto il cannone della fortezza continuava a tuonare, a tuonare senza fine, e un sibilo ironico di palle turbinava per l'aria, e il mio amico Sorrentino, l'elegante ufficiale dei corazzieri del Re, presso la bandiera del secondo battaglione, brigata Puppi, colla spada in alto animava i soldati alla pugna.

**

Che cosa vuol dire tutto ciò?

Niente: è un mio ricordo — un ricordo che sta a provare qualmente nel 19 settembre 1860 il miracolo del sangue sia avvenuto non già nella basilica di San Gennaro, ma sotto le mura di Capua.

E come bolliva quel sangue nell'entusiasmo della più santa fra le riscosse!

Il povero Puppi dorme ora il suo sonno eterno nel cimitero di Capua, e con lui dormono tanti e tanti valorosi, incapaci di risentirsi dell'obblio nel quale gli abbiamo lasciati.

Altri tempi, altri santi; altri santi, altri miracoli. Pieni di Riparazione sino al collo, ci sbottoniamo per agevolarci la digestione, e troviamo che i morti hanno torto se domandano il fiore d'un ricordo.

Viva i vivi!

Tra Bismarck e Andrassy.

Si parla di quello che non si ha e che non si può avere; sempre così.

Si parla dunque della mediazione.

È impossibile — gridano i giornali tedeschi. — Non la si potrebbe fare se non con l'animo deliberato a sostenerla colla forza, caso mai l'una o l'altra parte si impuntasse a respingerla. È la teoria per la quale i due proverbiali molossi americani hanno potuto mangiarsi a vicenda sino alla coda.

**

Guardiamola ora all'opera.

Abboccamento di Salisburgo.

Abboccare è il primo momento, la fase preparatoria di *mangiare*.

State a sentire:

« Dicesi con tutta riserva che il principe di Bismarck siasi mostrato assai preoccupato di salvare la Russia ».

O che la Russia è già tale da sentire il bisogno d'essere salvata? Via!...

« Ma pare che ogni combinazione a tale scopo sia stata rinviata a ulteriori accordi ».

Meno male, via, chè altrimenti avrei sentito anch'io un bisogno: quello di salvare la Russia dai suoi salvatori.

Le due frasi che ho citate sono dell'*Opinione*, che le ha ricevute per telegrafo.

**

Un'altra campana: appartiene al campanile della Stefani.

Andrassy e Bismarck, « il cui intimo accordo contribuì da parecchi anni così potentemente a far valere con successo la politica dei tre imperatori in favore della pace (?) d'Europa .. »

Tanto potentemente infatti che la pace .. dell'onorevole Lanza — tipo 1870 — fu conservata in Europa. Avanti ..

« ... sentirono nelle attuali circostanze il bisogno di parlarsi confidenzialmente circa i mezzi per l'ulteriore esecuzione del loro grande compito ».

È proprio il tempo dei bisogni il nostro. Infatti il colonnello Staffel — la Cassandra inascoltata del 1870 — sente il bisogno di dire che prima o poi la Germania restituirà alla Francia Metz e la Lorena; la stampa tedesca sente il bisogno di accennare in ombra a una potenza la quale avrebbe fatto ogni sua possa onde scindere l'alleanza delle tre corone; Kossuth sente il bisogno d'andare a Costantinopoli, e Mezzacapo, tanto per non isfigurare in mezzo a tante brave persone che sentono dei bisogni, sente quello di non mandare a casa, in anticipazione di pochi giorni, i trentacinquemila soldati che sono alla fine della ferma sotto le armi

Un bisogno! Chi mi presta un bisogno? Ah! sento appunto quello della colazione. Grazie, signori, e scusino del disturbo.

Don Peppino

ROMA

21 settembre.

Erano le quattro pomeridiane di ieri quando la Società dei reduci, preceduta da un concerto cittadino e seguita dalle bandiere di [illegible] Società e Fratellanze diverse, fra le quali brillava pur quella della quattordicesima compagnia del terzo battaglione della seconda legione della disciolta guardia nazionale, si è mossa da piazza Barberini per andare a compiere il voto annuale della commemorazione della breccia di porta Pia.

Sei migliaia circa di persone formavano il corteo. Fuori di porta si notava un certo numero di botti sulle quali si accalcavano a diecine gli spettatori.

Dopochè le Società ebbero deposte sulla lapide le corone di sempreviví che ornavano le loro bandiere, è venuta la volta dei discorsi.

Fra i diversi oratori che si sono succeduti io ne ho riconosciuti tre soltanto: il padre Pantaleo, che Armand Levy, presente esso pure, si ostina sempre a chiamare il padre Pantaleone — prego il proto a non barattarmelo con *Pantalone* che è padre anche lui, ma *padre nobile* nelle commedie di Goldoni — l'onorevole Ratti-Ranzi, sezione 2ª, giurisprudenza e culti, e Caselli juniore, un bravo giovinotto che se seguita come ha cominciato, ha dinanzi a sè nel campo politico il più bell'avvenire enologico che si possa immaginare.

Armand Levy non ha parlato. Egli ha passato il suo tempo censurando la disposizione della festa e lamentando la mancanza di una tribuna, sostituita alla meglio, lì per lì, con una scala a piuoli.

Almeno ai tempi dei *moderati* c'era un manifesto del sindaco.

×

Non starò a riportare quello che gli oratori hanno detto ieri. Cose nuove non ne potrebbe dire nemmeno Cicerone. Naturalmente il prete ha fatto le spese alla foga degli oratori.

Ho udito soltanto padre Pantaleo che in un momento di impeto lirico domandava agli adunati: « Ditemi, chi è mai questo Macche-Maonne? ».

Mi dicono che l'onorevole Ratti-Ranzi (sezione seconda) abbia fatto un discorso. Capisco che si sarà compiaciuto del 20 settembre 1870 che egli ha affrettato a suo tempo con fervidi voti.

Alle cinque e un quarto la cerimonia era finita, ed il corteggio delle Società operaie è rientrato in città col massimo ordine. Tant'è vero che, sebbene nella folla si notassero alcuni preti francesi, non furono fatti segno al più innocente motteggio.

E questo è il più bell'elogio che si possa fare della cerimonia.

×

Un inconveniente è però avvenuto ieri sera, in piazza Colonna, verso le 10.

La piazza era affollatissima, come nella sera dello Statuto, come la sera in cui il concerto municipale eseguì la sinfonia della *Dinorah*. La circolazione era quasi impedita. A un tratto un gruppo formatosi attorno al concerto comincia a chiedere l'inno reale

Il concerto naturalmente, attenendosi al programma, intuona un'altra suonata. I fischi co-

minciano. Le signore si ritirano ai lati della piazza, e un agitamento insolito di cappelli anima la folla. Il concerto, sopraffatto dalle grida, cessa di suonare, e un gruppo di coristi improvvisati intuona l'inno di Garibaldi per conto proprio.

Passa un quarto d'ora. Zitti! ecco l'inno. Viceversa il concerto intuona un altro dei pezzi del programma.

I fischi ricominciano allora più forti di prima. Si odono delle grida di evviva e di abbasso. Per finirla, il concerto smette di suonare e se ne va.

Di lì a poco la folla si riversa in parte verso lo sbocco del Corso dalla parte del liquorista Singer, seguendo due guardie di pubblica sicurezza che portano in mezzo Tito Vezio Castellazzo, colpevole d'avere gridato: Abbasso il Vaticano.

Alle dieci e mezzo rimanevano in piazza Colonna forse un centinaio di persone. Un gruppo di dimostranti, partito il concerto, ha preso la strada avviandosi al solito ministero dell'interno, gridando e fischiando a squarciagola; ma a piazza Navona è stato mandato a casa dalle guardie di pubblica sicurezza.

Girando allora la posizione si è portato a piazza Venezia, forse coll'animo di tornare a piazza Colonna; ma a piazza Venezia si è disciolto, dietro intimazione della forza pubblica.

Alle 11 insomma Roma era tornata nel suo stato abituale di tranquillità. Ma perchè mai si dà un pretesto a degli inconvenienti che con un po' di tatto si potrebbero evitare? A che si giunge? a far della marcia reale un grido rivoluzionario! Tempi di progresso e di confusione.

Alcuni altri arresti vennero fatti ieri sera oltre quello del signor Castellazzo. Però la questura rimise immediatamente tutti in libertà.

Nostre Informazioni

Secondo il compromesso firmato il 14 corrente a Stradella, le linee ferroviarie del regno sarebbero divise in due grandi gruppi, ognuno dei quali sarebbe dato in esercizio ad una Società amministrativamente divisa dall'altra.

Nel gruppo occidentale o mediterraneo saranno comprese tutte le ferrovie del Piemonte con i due sbocchi del Cenisio e di Ventimiglia; la Milano-Como, la Milano-Bergamo, la Milano-Pavia-Voghera, e l'Alessandria-Piacenza; la Livorno-Firenze, la Maremmana; la Roma-Napoli, la Napoli-Avellino, la Napoli-Taranto e la Taranto-Reggio. Al gruppo orientale od adriatico saranno date tutte le linee del Veneto con gli sbocchi di Cormons, della Pontebba e del Brennero; le linee della Lombardia non comprese nell'altro gruppo; la linea Piacenza Bologna-Ancona Foggia-Otranto; la Bologna Firenze, la Pistoia-Pisa, la Empoli-Chiusi, la Firenze-Arezzo-Roma, l'Ancona-Foligno, la Foggia-Napoli, l'Aquila-Pescara, la Taranto-Bari.

Le principali stazioni comuni ai due gruppi saranno Milano, Piacenza, Pisa, Roma, Napoli, Taranto. Il gruppo adriatico per mezzo della Pisa-Livorno e della Caserta-Napoli giungerà fino al Mediterraneo, ma il gruppo mediterraneo non toccherà in nessun punto il litorale adriatico.

A ragione chilometrica i due gruppi hanno press'a poco lo stesso sviluppo di linee, ma la divisione de' due gruppi non è ugualmente bilanciata in quanto ai prodotti.

Nel concistoro di stamane Sua Santità ha proclamato camerlengo il cardinale Gioacchino Pecci, vescovo di Perugia; ha imposto il cappello cardinalizio all'eminentissimo Garcia Gill, arcivescovo di Saragozza; ha provvisto quindici chiese, delle quali sette francesi, quattro italiane, due brasiliane, una colombiana ed una *in partibus infidelium*.

L'allocuzione del Papa è stata segreta; cioè se n'è data copia manoscritta ai cardinali presenti, e non fu pronunciata dal Pontefice.

Le quattro chiese italiane provvedute come sopra sono: la metropolitana di Fermo, a cui è stato nominato monsignor Amilcare Malacoli, già vescovo di Fermo; la cattedrale di Chioggia, monsignor Ludovico Maranzoni, già vescovo *in partibus*; la cattedrale di Ascoli, Don Bartolomeo Ortolani, vicario generale della stessa diocesi; la cattedrale di Albenga, monsignor Gaetano Almonda, di Genova.

Per breve saranno provvedute altre nove chiese, una in Francia, otto *in partibus infidelium*.

Sua Santità ha chiesto il *pallio* per la chiesa metropolitana di Fermo.

Il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma a quello ieri inviatogli dalla presidenza dell'Associazione costituzionale romana:

Alla presidenza dell'Associazione costituzionale romana,

« Giunto oggi in Torino ricevo ora il dispaccio di codesta Associazione costituzionale, che prego volere accettare le più vive grazie per le così cortesi parole indirizzatemi nel settimo anniversario del giorno, che ricorda il compimento dei voti nazionali.

« Ascrivo tanta larghezza di benevolenza ai nobili sensi patriottici, dei quali è ispirata l'Associazione, anche verso l'esercito che fu e sarà ad ogni evenienza la salute d'Italia.

« Generale senatore CADORNA. »

Telegrammi particolari di Fanfulla

PARIGI, 20 (ore 12 sera.) — Il giornale la *République française* pubblica un manifesto ai Francesi comunicatogli da alcuni deputati e senatori repubblicani, che è una parafrasi abile del manifesto del maresciallo.

Credesi che il manifesto postumo di Thiers si pubblicherà martedì se il governo ne permetterà la pubblicazione.

La stampa repubblicana continua ad essere ostilissima al manifesto. È inesatta la voce del sequestro del *Journal des Débats* per un articolo di Lemoinne.

Il conte di Chambord si è recato in Svizzera.

TRA LE QUINTE E FUORI

Le prime Rappresentazioni

Due dame, commedia in tre atti di PAOLO FERRARI.

Torino, 19 settembre.

La banda dell'orchestra — una vera banda — strimpella il valzer della *Figlia di madama Angot*, ed io m'insinuo cortesando fra il battaglione d'avanguardia delle sedie chiuse.

Vedo Marenco, Bersezio, Giacosa, Gevean, Filippi, De Amicis, Leone Fortis, Sacchetti, Teja, D'Ormeville, Tito D'Aste, Fano, Barbiera e tutti gli uomini politici che non sono partiti ancora per la nuova capitale dell'onorevole Depretis.

Il Gerbino si è ringiovanito per accogliere le *Dame* di Ferrari. È tutto smagliante di colori, luccicante d'oro e di specchi, non ha più un chiodo che rammenta la nera spelonca di alcuni mesi fa...

Madama Angot muore in un rantolo di violino idrofobo, il telone va su piano, solenne, ed io affondo nella mia poltrona fra un deputato progressista ed un autore comico.

■

Le due dame sono in scena che filosofeggiano del mondo, e ne dicono tutto il male possibile, come è sempre stato di moda.

— Fatemi il piacere — esclama con un gesto un po' birichino la marchesa Gilberta Permansi alla cognata Rosalia Permansi — non mi parlare del mondo. Un vizioso che predica la virtù, un libertino che vuole la pudicizia, un aristocratico che fa il repubblicano, un superstizioso che nega Dio, crede allo spiritismo, proclama il materialismo e chiama in punto di morte il confessore.

Il mondo grullo applaude furiosamente e vuol vedere chi gli ha detto sul viso queste bellezze di verità.

■

La marchesa Gilberta pensa vincere così la ritrosia della cognata che per certi pregiudizi vive da diciannove anni solitaria nel suo castello, lieta solo dell'amore onde la confortano il marito ed i figli. Non più i figli però, perchè Vittorio s'è fatto marinaio e Margherita la chiusa alcuni mesi in collegio. Il mistero, ci vuole un bel mistero in una commedia, sta tutto nella prima gioventù della marchesa Rosalia, ed io per non tenervi sulla corda, dirò tutto dall'A alla Z.

■

Rosalia è trovata quindicenne a Londra in una di quelle case che inspirarono le più commoventi orazioni all'onorevole Salvatore Morelli; il conte Sernegri che ha ammirato quel fiore e per esser un conte povero non ha quattrini da pagarlo, l'addita al marchese Luigi Permansi, il più baggiano degli uomini, e questi si porta la fanciulla in Italia e la sposa.

Diventata marchesa, l'inglesina si chiude nel segreto della casa maritale, si fa il modello delle spose e sfugge la società di Napoli che le fece sfregio appena accennò di chiederle i suoi sorrisi vani e le sue vane strette di mani.

Per tagliar corto, il figlio di Rosalia, un marinaio di quelli che piacciono a *Jack la Bolina*, in uno dei mari sui quali la nostra Società geografica non ha innalzato ancora alcuna montagna, salva durante un naufragio, un'inglesina, una sirena, un'avventuriera.

In questa commedia pare che Ferrari voglia attribuire alla Gran Bretagna, così severa e puritana in tutto, anche in politica, l'egregio vanto dello spaccio di fanciulle da riabilitare.

Salvata e salvatore sono raccolti sulla nave *San Quintino* « e per tre giorni il sentimento è filato fra loro molte migliaia di nodi ». I due innamorati hanno potuto afferrar in porto a Napoli e si vogliono sposare.

Pare che la fatalità spinga il figlio ad imitare la generosità del padre.

*

Qui viene il bello: la figlia di Rosalia, Margherita, è vivamente bramata sposa da un tenente d'artiglieria, il duca Roveratta, il tenente più *coniugabile* dell'esercito nella sua qualità di proprietario d'uno zio con sessantamila lire di rendita. Lo zio, che è una specie di *caballero español* intransigente coi quarti dello stemma e coll'albero genealogico, è giunto da Mantova apposta per conoscere l'*albero* sul quale vuole *appendere* la sua gioventù il nipote. Figuratevi l'imbroglio del brav'uomo.

In questa commedia Ferrari, tenero piuttosto dello spirito d'artista che di corpo, cioè di sesso, ha creati tutti molto bravi i suoi uomini. Figuratevi dunque l'imbroglio del duca a sapere in una festa da ballo di Gilberta che un albero della famiglia Permansi ha avuto quel tal innesto di riparazione londinese. Non vuol più saperne altro, ed a stento acconsente di visitare il domani la marchesa Rosalia che vuol dargli spiegazioni amichevoli.

La marchesa Rosalia ha dato lo stesso convegno anche ad Emma Stuart, l'avventuriera che le vuol togliere il figlio, e presenti, dietro la solita tenda, il duca zio, Roveratta, il marito, e quella nebulosa che fa sempre da terzo non incomodo, il conte Sernegri, accoglie l'Emma che prega, sviene, poi minaccia. La posizione è arrischiatissima e s'ingrossa quando giunge il figlio... chiamato appositamente.

Emma (irritata per la ferma *opposizione conservatrice liberale* di Rosalia)... — Io le parlo di sentimenti, di ansie, di dolori, che *nessuna* dama potrebbe comprendere, ma la signora marchesa, almeno per avere avuto meco in comune la patria, credo che mi comprenderà.

Ros. Non ho che da ricordarmi per comprenderla: è questo ch'ella voleva dire? Bene! E appunto perchè mi ricordo che sono e rimarrò irremovibile. E dopo ciò?

Emma. E dopo ciò, un'ultima parola: dovrò io chiamar giudice suo figlio dei di lei ricordi?

Ros. Ah! Allora... un momento.

Suona, fa chiamare il figlio e narra tutto lei in tal maniera che, sant'Iddio! bisogna ringraziarla proprio d'essersi riabilitata. Per far però a pugni coi filosofi del sentimento, ella finisce così:

« Io ti vieto, Vittorio, questa generosità: il mondo non crede, io sto col mondo io. Diecimila casi e appena un'eccezione, non si fa la legge per l'eccezione ch'è tua madre, la si fa pei diecimila casi nei quali è il vizio mascherato di provvisoria penitenza che penetra nelle famiglie, sono i disastri morali, economici, è lo scandalo, è il disonore, e quando non è terribile precauzione della natura — qui non capisco — quando non è la sterilità, sono i figli malsani d'anima e di corpo, d'anima specialmente, come questa [illegible] che ha pur tanto ingegno, ma che [illegible] ha incominciato coll'inginocchiarmisi [illegible] davanti e ha finito minacciandomi di dirti che [illegible] era stata tua madre ».

Il duca zio ha [illegible] pezza la da naso agli occhi, e convinto che [illegible] riabilitazione possa fare delle vere marchese [illegible] due nipoti. L'altra dama Gilberta la marchesa... [illegible] riabilitazione, scappa a Parigi a curar la figlia Ester sorpresa in giardino a parlare d'amore pel maestrino di pianoforte, il più imbecille dei maestri, il più innocuo, ma per le fanciulle di certe madri e di certi e ducandati, anche le mosse sono terribili.

La tesi è arrischiata, il primo atto abbastanza noioso, i personaggi quasi tutti convenzionali, certe frasi un po' da carnevale in maglie rade rade... O che cosa ci trova ancora la critica? Troverà, perchè ha buoni occhiali, che Ferrari non ha [illegible] la polvere, ed è vero.

Ferrari è riuscito appena a far una commedia che anche colle declamazioni diverte tre ore di seguito; è riuscito a scrivere un dialogo che [illegible] Sardou; a tener su tre atti di [illegible] romantiche con vena inesauribile di sano spirito.

I pessimisti Dio sa che cosa non ci troveranno a ridire; gli adulatori chi sa che cosa troveranno per gonfiare il prossimo; io trovai che le *Due dame* [illegible] alto — dopo il primo atto — il termometro della sala; che fecero applaudire alla mia destra il deputato di sinistra e alla mia manca l'autore consorte, [illegible] piacquero proprio proprio e m'han fatto pensar molto. Se non eran poi in tutto tutta le *regole*, ebbene [illegible] state dame *eccezionali*, ed è appunto queste che si fan correr dietro nella strada e applaudire in teatro.

Jacopo.

BORSA DI ROMA

21 settembre.

Decisamente il manifesto del maresciallo Mac Mahon ha messo di malumore nella Borsa di Parigi, ed il ribasso, ben lungi dal fermarsi ieri, si accentuò maggiormente.

La nostra rendita è rimorchiata dalla rendita francese, e ribassò di oltre 1/2 0/0 dal giorno precedente.
Alla nostra Piccola Borsa si trattò a 73.

I corsi del Boulevard in ulteriore ribasso sui valori francesi, ed in piccolissimo miglioramento per il nostro consolidato, fecero sì che la Borsa odierna fosse più ferma. La rendita per fine fece 78 10, per contanti col *coupon* 78 07 1/2, senza *coupon* 75 80.

I prestiti cattolici erano richiesti circa ai prezzi di ieri, ma con scarsissime offerte.

Le obbligazioni Santo Spirito [illegible] 406, restando così offerte.
Nulla nel resto.
Cambi alquanto più fermi.
Francia 109 30, 109 05; Londra 27 43, 27 38.
Pezzi da venti franchi 21 92, 21 90.

Lord Veritas

Telegrammi Stefani

CALCUTTA, 19. — È partito per Napoli e Genova il vapore *Bengala*, della Società Rubattino.

SUEZ, 20. — Ieri sera è arrivato il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, ed ha proseguito oggi per Genova.

COSTANTINOPOLI, 19. — *Dispaccio ufficiale.* — Il forte di San Nicolò nel passo di Scipca, la cui occupazione per parte delle nostre truppe fu annunziata ieri l'altro, fu in seguito rioccupato dal nemico. Quella fra le nostre colonne che aveva dato l'assalto di fronte a quella fortificazione doveva essere appoggiata e rinforzata da due altre colonne che manovravano a destra e a sinistra. La marcia di queste colonne fu disgraziatamente ritardata da ostacoli strategici. I Russi, avendo ricevuto dei rinforzi, e vedendo che essi avevano la superiorità di numero, operarono un ritorno offensivo, dinanzi al quale la nostra colonna isolata dovette ripiegarsi e riprendere le sue posizioni precedenti, dopo di aver fatto subire al nemico perdite considerevoli.

Suleyman pascià assicura che fra breve egli riprenderà il forte di San Nicolò e sarà completamente padrone del passo.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest:

« Nella notte del 17 parecchie sortite dei Turchi contro i ridotti di Grivitza furono respinti.

« Il giorno 18 i Rumeni tentarono di sorprendere il grande ridotto turco dinanzi Plevna, ma furono respinti colla perdita di 300 uomini nel ridotto di Grivitza. »

CATTARO, 20. — I fortini turchi nel passo del Duga hanno capitolato.

Il principe Nicola accordò alle guarnigioni la libera ritirata a Stolack.

I Montenegrini intendono di operare prima verso Korjenic, quindi verso Trebigne.

LONDRA, 20. — Lo *Standard* ha da Bucarest, in data del 19:

« I Turchi occuparono il monastero di San Nicolò, alla sinistra del passo di Scipca, ove la strada conduce a Gabrova, evitando il passo ».

BUCAREST, 20. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Il 18, tranquillità su tutti i punti del teatro della guerra. Il blocco e il bombardamento di Plevna continuano.

SALISBURGO, 20. — Il conte Andrassy è partito per Vienna; Bismarck e il suo figlio l'accompagnarono fino alla stazione e si congedarono nel modo più cordiale. Bismarck partirà probabilmente domani.

PARIGI, 20. — Leverrier, direttore dell'Osservatorio di Parigi, è gravemente ammalato.

PARIGI, 21. — La *République française* pubblica una specie di manifesto indirizzato ai Francesi che dice essere opera di un certo numero di ex deputati di Parigi e dei dipartimenti appartenenti a tutte le frazioni del partito repubblicano. Questo documento [illegible] al manifesto di Mac Mahon.

SAN VINCENZO (Portogallo) 20. — È giunta oggi la [illegible] *Ettore Fieramosca* proveniente dal [illegible] si fornisce di carbone e prosegue per [illegible] Nicolò.

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da [illegible]:

« [illegible] da Gr[illegible] a Tatchemitz.

« [illegible] tirano costantemente [illegible] di Plevna, i Turchi replicano [illegible] mancare ad essi [illegible].

« I Russi contano 50,000 uomini e i Turchi 80,000.

« [illegible] il forte San Nicolò i Turchi [illegible]. »

COSTANTINOPOLI, 20. — I combattimenti continuano a Plevna e Scipca.

I giornali parlano di un nuovo successo di Osman pascià a Plevna [illegible] di Chefket pascià [illegible] arrivo di Mehemet Alì [illegible] Biela ma non fu pubblicata alcuna notizia ufficiale.

[illegible] che una colonna turca s'impadronì [illegible] Halefgi, nei dintorni [illegible] dopo alcuni combattimenti nei quali i Russi subirono grandi perdite.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

[illegible]

THE GRESHAM
SOCIETÀ [illegible] DI ASSICURAZIONI SULLA VITA.
Londra, Old Jewry, 37.
Assicurazioni [illegible] vitalizie.
[illegible]
Facoltà di [illegible]
Partecipazione all'80 0/0 degli utili.
Fondo di [illegible] L. 53,358,025
Succursale [illegible] Firenze, via de' Buoni, N. 4 — [illegible] Roma [illegible] Alessandro [illegible], Piazza San Luigi dei Francesi, N. 23

NUOVA MACCHINA DA CUCIRE del sistema Hamilton. L. 100.

Per garanzia gli acquirenti richiedano sulla fattura la dichiarazione che la macchina è *coll'ago corto Singer famiglia*.

Dirigersi al proprietario in Reggio nell'Emilia.
(3150 P.)

Lire 10

POMPE FRANCESI A MANO
per [illegible] in caso d'incendio
e [illegible] cavalli

[illegible] un getto di 12 metri
[illegible] per l'innaffiamento
[illegible]
[illegible] che rendono
[illegible]
D[illegible] Franco-Italiano
[illegible]

[illegible]
IL MARITO DI LIVIA, per LUISA SARDO.
[illegible] bel volume di 250 pagine. — Prezzo L. 1.
[illegible]

GENOVA
GRAND-HOTEL ISOTTA
VIA ROMA

Casa di primo ordine — Apertura u 1° Settembre 1877

Palazzo costrutto appositamente per Albergo situato nel quartiere più bello, salubre e centrale della città, in vicinanza dei teatri, del telegrafo, della posta e della pubblica passeggiata, ... del porto, con magnifica vista della Via Roma e della Galleria Mazzini. Nell'Albergo vi è un ascensore per ascendere a tutti i piani. — I signori viaggiatori troveranno ... al **Grand-Hôtel Isotta** tutto il CONFORTABILE moderno. 3 99

Società RUBATTINO
SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per Bombay (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Saïd, Suez e Aden.
- » **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina
- » **Cagliari,** ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
- » **Genova,** toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 p m
- » **Messina e Catania,** tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per Portotorres ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
- » **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
- » **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom
- » **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì, e tutti i mercoledì a ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per Napoli ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì
- » **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
- » **Cagliari** ogni ... alle 9 matt. e martedì alle 8 sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente
- » **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì a ore 8 sera e venerdì a mezzanotte
- » **Portotorres** ... alle 8 sera direttamente tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le ... alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena
- » **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina
- » **Genova** ogni martedì a 8 matt., mercoledì ore 1 pom venerdì ore 1 e ore 8 p m, sabato e domenica ore 1 pom.
- » **Marsiglia**, toccando Genova tutti i ... 10 o e 1 pom
- » **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
- » **L'Arcipelago Toscano** Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi

In GENOVA, alla Direzione — in ROMA all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — in CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi, — in NAPOLI, al signor G. Bonnet e Perret — In Livorno al signor Salvatore Palau.

VERE PILLOLE DEL Dr BLAUD

Indicate dal nuovo codice, le vere pillole di Blaud sono adoperate col più gran successo da più di quaranta anni dalla maggior parte dei medici per guarire l'anemia, la clorosi ... ma'attie delle giovanette ...

Dr DOUBLE ... Accademia di Medicina

NOTA. Ogni bottiglia è sigillata col certificato dell'inventore e della sua firma. ... esigere che il suo nome sia inciso su ciascuna pillola come di ...

A PARIGI, rue Pavenne, 8, ed in ogni farmacia.

Diffidare molto delle contraffazioni

Si trova a Firenze ... 24, via de Panzani ...

GRANDIOSA VILLEGIATURA DA VENDERE
vicino a Torino

distante 3 chilometri, composta di ... 21 e 15 ... vigna, 3 bosco, 2 prati ... Scuderie e rimesse — Il prezzo ... — Rivolgersi all'**Agenzia Galvagno, piazza Castello, 13, Torino.** 34.6

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che su la bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (3573)

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:

FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo

ROMA (stagione d'inverno)

dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico unico)*, non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE
NUOVO FRAUENSTEIN
ZUGO - Svizzera

I nuovi corsi si apriranno nel mese di ottobre prossimo. Gli spaziosi e ben adatti locali dell'Istituto permettono di separare gli alunni in tre divisioni: la prima pei giovani da 9 a 12 anni, la seconda da 12 a 15 e la terza dai 15 a 17.

Gli scolari del ... tecnico hanno l'importantissimo vantaggio d'acquistare con facilità ... speciali, cosicchè essi possono poi frequentare scuole ... senza veruna difficoltà per causa ... in Germania, in Francia ed in Inghilterra. ... per quanto concerne i metodi d'istruzione ed i principii educativi ... di quei genitori che da anni l'onorano della ... paesaggi della Germania e della Svizzera qui sotto nominati.

Per programmi rivolgersi alla Direzione del NUOVO FRAUENSTEIN e per informazioni a ...

Dott. F. ..., direttore dell'Istituto pedagogico a **Vienna:** Dott. Curti, redattore della Gazzetta di **Francoforte:** H. R. Ruegg, prof. all'Università e direttore della scuola normale tedesca del Cantone. **Berna:** I. Aichmayr, rentier, Landwehrstrasse, 43. **Monaco:** E. Hasen e H. Tassart, **Mosca:** H. Rabe, place Louvois, 2, **Parigi:** ... **Zurigo:** A. Rogorini, via Fustagnari, 2; avvocato ... Andrea, 5 **Milano;** G. Borgarello, Albergo Trombetta, **Genova:** O. Lehmann et ..., fabbricanti di coperte tricotées a **Pra** presso GENOVA; ... **Bergamo:** W. Schmid, filatura di cotone, **Palazzolo s Oglio:** Stefano Bocchetti, **Arona.**

Avviso alle Famiglie

Specialità **SANTÉ** Specialità

ELIXIR PERFEZIONATO

IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE

ANTICOLERICO

utile in tutte le malattie compresa

L'ETISIA

E. LARROQUE E C.
MILANO, Piazza Stazione centrale, 109

FABBRICA DI Vermouth e Liquori

Elixir Coca vera Boliviana

Tamarindo concentrato nel vuoto

DEPOSITO

DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI

3267 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ FRATELLI BRANCA, MILANO
I SOLI CHE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

Il **FERNET-BRANCA** è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali.

Il FERNET-BRANCA non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo, e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.

Il **FERNET-BRANCA** facilita la digestione, estingue la sete, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. — Esso è **VERMIFUGO ANTICOLERICO.**

Prezzi: *in Bottiglie da litro* **L. 3. 50** — *Piccole* **L. 1. 50.**

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI.

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le docce ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, intieramente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. **35** — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente, per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li aumenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

GUARIGIONE DENTI

EMIDIO PETRARCA ... garantisce di ... per sempre e istantaneamente, ... senza l'estrazione dei medesimi. 3444 P

Via Borgo Pio, n. 152 Roma

ROSA BONAMORE
Via S. Margherita, 22
MILAN
Tout près du Théâtre Scala
MARCHAND

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

2377

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi V.ve Lefebvre et Cie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e iodio del Potassio, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie 2731

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI
depurative del sangue e purgative

SUPERIORI PER VIRTÙ ED EFFICACIA
A TUTTI I DEPURATIVI FIN' ORA CONOSCIUTI.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trenta anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le esperimentarono in vari casi sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'inappetenza, nella dispepsia, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'itterizia, nell'ipocondriasi e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor **Antonio Trezzi.**

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg.mo sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmachi noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pillole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito con somma meraviglia di quanti mi viddero prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo *Suo devotissimo*
G. TERMINI.
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 80
» id. 36 » » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati dalle 9 alle 11 antim. e dalle ore 3 alle 5 pom., vi sono rinomati chirurgi specialisti che visitano per malattie celtiche e per qualsiasi operazione chirurgica, e dal mezzogiorno alle due distinti medici visitano per qualunque altra malattia.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia o francobolli postali

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Rivenditori a ROMA: Nicola Sinimberghi, Ottoni Pietro Garinei, farmacia Marignani, id. Enrico Serafini, A. Egiti Bonacelli, Società Farmaceutica, A. Taboga, Alberto Del Giudice, via del Pozzetto, 146. FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica — Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28, via Panzani — Pegna — MILANO, succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales, ed in **tutte le città presso le primarie farmacie.** (3)

R. LOTTO — FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Darenal*, al *Professore* 1 45, 90, al matematico *de Orbeé* a Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa. Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera* sicura di giuocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Cabalista Moderno A. K.** » posta restante, **Vienna** (Austria)

TETTOIE ECONOMICHE
IN FOGLIE MINERALI
sistema A. Maillard e C.

Adottate da vari anni in Francia, Algeria e Belgio, dal Genio militare, dalla direzione d'artiglieria, dalle polveriere, dalle manifatture dello Stato, dal deposito centrale di polvere e salnitro, e da tutte le grandi Compagnie ferroviarie, esse vi hanno reso eccellenti servizi.

Prezzo L. 2 il metro quadrato.

Per più ampie spiegazioni dirigersi all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze, e alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, n. 15, casa Gonzales, Milano.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	86

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 257

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
e Milano, via S. Margherita. 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Domenica 23 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

ALTI DESTINI

L'onorevole Crispi deve essere grandemente soddisfatto delle accoglienze berlinesi. La *National Zeitung* l'ha coperto dei suoi vanni, e senza essere profeta nè figlio di profeta, gli vaticina splendidi destini. « Verrà il giorno, così esclama, in cui quell'eminente uomo di Stato sarà chiamato a reggere gli alti destini del suo paese ».

Vorrei che la *National Zeitung*, tanto tenera delle facezie del povero *Fanfulla*, mi favorisse quattro parole di spiegazione serie, ma serie davvero, quali si convengono alle zitellone come lei.

✶

Ecco che cosa vorrei sapere. Dicono, e credo con fondamento, che a Berlino si vada matti in questo momento per le repubbliche delle... razze latine.

In Francia la monarchia sarebbe (per ora) un delitto per la candida nostra consorella; quale miracolo se questo suo amore repubblicano si diffondesse, e se la *National Zeitung*, invaghita della presidenza Gambetta, si invaghisse ora d'una presidenza Crispi!

A dirvi il vero, mi sono sentito cascare le braccia alla solenne presentazione dell'onorevole Crispi, che la *National Zeitung* fece ai buoni Berlinesi

« Chiamato a reggere gli alti destini del suo paese. »

Sì, signori, l'ho letto due volte, e non c'è da togliere un acca.

Onorevole Depretis, tocca a lei sciogliere l'enimma! Domandi un pochino al corrispondente della cara *Zeitung*, suo adoratore *in parte* (dacchè con isdegno dichiarò che in Lei non adora più che la patriarcale onestà, non cessando però di stimarla per tante altre buone qualità — compresa quella di fare dei commendatori), gli domandi che cosa ha voluto dire.

✶

Alla adorazione assoluta del corrispondente succede, è vero, la stima, come avviene in certi matrimoni. Rimane la responsabilità da una parte, dall'altra la speranza di nuove commende. E se l'onorevole corrispondente non adora più in via assoluta l'onorevole Depretis, gli potrà dire almeno in tutta confidenza se i suoi principali della *Zeitung* vogliono fare dell'onorevole Crispi un presidente del Consiglio o un presidente di repubblica.

✶

Renderebbe un servizio all'Italia l'egregio corrispondente; perchè col suo acume deve comprendere facilmente come in ambi i casi molta gente dabbene si preparerebbe alle conseguenze della metamorfosi, anzichè lasciarsene sorprendere.

S'è tanto parlato della missione politica all'estero dell'onorevole Crispi, perchè dunque non accendere il suo moccolo, onorevole corrispondente, anche per *Fanfulla* che piglia la luce dove la trova, purchè sia luce davvero?

Veda, per esempio, come *Fanfulla* dovrebbe mutare sistema se d'or innanzi le dimissioni dei presidenti del Consiglio si dovessero mandare a Berlino anzichè al Quirinale; e se il candidato successore fosse obbligato a pellegrinare al novello Giordano, alla Sprea, per prendervi il battesimo e l'investitura!

Rifletta inoltre, onorevole corrispondente, al destino ancora peggiore a cui sarebbe esposto questo povero *clown* di *Fanfulla*, se mai l'onorevole Crispi dovesse, per la grazia del principe di Bismarck, ritornare ai suoi antichissimi e ripudiati amori.

Ella capirà, che non ci resterebbe che far fagotto.

★

Domani l'onorevole Crispi dovrà esaurire l'incidente d'un pranzo di gala.

Il già progressista dottor Loewe, ora deputato « scolorado » e direttore di grandi opifici, ed il dottor Dernburgo patrono della *National Zeitung*, illustrissima ed eccellentissima negli inchini verso la Mecca della grande cancelleria imperiale, faranno gli onori della tavola.

Chi sa che l'onorevole Crispi non colga l'occasione per calmare le mie apprensioni, al suono dei bicchieri e della marcia reale prussiana, che m'auguro non ancora proibita nella santa Berlino da chi vi siede sopra le cose dell'interno.

Calmerebbe in pari tempo le incertezze dell'onorevole Depretis, al quale la *National Zeitung* minaccia un successore.

IL CARDINALE CAMERLENGO

Coloro che hanno il gusto delle passeggiate solitarie, che antepongono al Pincio e a Villa Borghese porta Pia o San Pancrazio, devono averlo incontrato spesso in questi ultimi mesi, nè possono non ricordarsene. A parte l'abatino ossequente che l'accompagna, e sorride sempre, e s'inchina spesso; a parte il domestico in livrea che segue a distanza, e più indietro la carrozza vecchio modello tirata da' soliti cavalli alti e scuri; anche senza questo richiamo e senza i segni esterni dell'alta dignità, s'impone da solo all'attenzione dei passanti quel vecchietto più magro di Barazzuoli Corintio, diritto sulla persona, lo sguardo tra il freddo e l'altero, velato talvolta da una vaga malinconia.

In casa, fra la sua corte, la cosa non cangia, si complica. Non è meno altero, nè — lo crederete senza difficoltà — meno magro: ma le sue labbra asciutte e rigide s'inarcano nella conversazione ad un sorriso arguto, quasi ironico; alcuno dice perfino mefistofelico, ma io non lo dico. Gli occhi allora lampeggiano qualche volta; ma vederli è il difficile; perchè quando il cardinale rivolge il discorso ad una persona, gli occhi gli scappano dall'altra parte, o si smarriscono dimentichi tra le linee d'un affresco di palazzo Falconieri. È un peccato, perchè il cardinale con l'espressione del viso sottolinea e punteggia le parole, e dà ad esse delle sfumature che il dizionario non riconoscerebbe, nè l'accento può sempre tradurre.

Quello sguardo oggi furtivo o distratto dev'essere stato carezzevole in altri tempi e prodigo di promesse. Al prelato, al nunzio, al vescovo Pecci si attribuiscono delle avventure — da' malevoli, s'intende — che il cardinale, se alcuno gliele rammentasse, rinnegherebbe recisamente colle parole. Ma bisognerebbe vederlo negli occhi; e badare anche alle mobili narici che gli si dilatano quand'è soddisfatto.

<>

In Roma era poco noto sino a pochi mesi addietro. N'è vissuto lontano quasi sempre: sotto il pontificato di Gregorio XVI, per la molta simpatia del papa, che lo adoperava in alti offici altrove; dopo per la poca di Pio IX, la quale era un riverbero, si vuole, della nimna del cardinale Antonelli.

Preconizzato vescovo di Perugia nel gennaio 1846, creato cardinale alla stessa data a richiesta, si vuole, del re di Belgio, ma riservata *in pectore* da Gregorio, il successore di questo gli ha fatto aspettare il cappello per sette anni!

E dopo, come prima, l'ha tenuto confinato in Perugia, quantunque per consenso unanime il Pecci avrebbe potuto prestare alla Chiesa nelle Congregazioni e nell'amministrazione dello Stato più utili servigi che la docile turba di cui si circondava il cardinale Antonelli.

Nel 1874, alla morte del cardinale Barnabò, prefetto di Propaganda, il papa era molto impensierito della successione. Un prelato inglese, a cui il papa ne discorre, gli dice:

— Santità, l'eminentissimo Pecci...

— Oh!

— Un così dotto uomo e buon vescovo.

— Ah! eccellente vescovo!... Che faccia il vescovo.

E prefetto di Propaganda è nominato il cardinale Franchi.

Alla morte dell'ultimo pro-datario, cardinale Vannicelli-Casoni, il Pecci è designato generalmente per quell'ufficio.

Egli stesso crede certa la sua nomina; lascia in Perugia un coadiutore e viene in Roma, e sicuro questa volta di restarvi, prende in affitto per più anni il primo piano del palazzo Falconieri in via Giulia...

Ma è nominato pro-datario il cardinale Sacconi.

Ieri il Pecci è stato proclamato camerlengo. L'Antonelli era morto da un pezzo.

<>

All'astuto segretario di Stato non poteva convenire un uomo come il Pecci, versato in tutte le discipline ecclesiastiche, esperto d'amministrazione, non nuovo agli affari diplomatici; che sa — forse troppo — quel che valga; che ha la mente aperta, se non l'animo proclive, alla necessità de' nuovi tempi; che è, quel che più monta, tenace ne' propositi, misurato e coerente nella condotta.

Arriva ora, assai meno alto e assai più tardi di quel che pronosticassero di lui i suoi brillanti esordi.

Giovanissimo, terminati appena gli studi, egli va legato a Benevento, poi a Spoleto, poi a Perugia. Va quindi nunzio a Bruselle. E dappertutto lascia l'opinione ed il desiderio che gli arridano più alti destini.

Vescovo a trentasei anni, cardinale sebbene riservato *in pectore* alla stessa data, nel massimo rigoglio delle forze, è condannato a chiudere la sua attività nei brevi confini d'una diocesi, quando appunto alla sua ambizione si schiudono i vasti orizzonti della politica.

<>

La riparazione gli giunge assai tarda, all'età di 67 anni e dopo 24 di cardinalato. È tarda, ed è magra quasi quanto lui, sebbene l'ufficio del camerlengo sia tenuto de' più preclari. Non gli conferisce alcuna autorità finchè vive il papa, ed alla morte gliene dà una assai scarsa, ora che la potestà civile e la militare non risiedono più nel Vaticano.

Un tempo il camerlengo prendeva nelle sue mani, alla morte del papa, la somma de' poteri, comprese il militare, e la zecca batteva monete colla sua effigie. Ora è semplicemente l'ufficiale di stato civile che constata il decesso del pontefice, ed annunzia a' tre cardinali capi di ordine ch'è tempo di provvedere alla convocazione del Conclave.

Janus.

GIORNO PER GIORNO

Nei libri sacri di tutte le nazioni c'è un avvertimento della divinità all'uomo, che dice, su per giù, così:

— Quando s'è fatta una corbelleria, si deve scontarla.

---

[21] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

DI ENRICO GREVILLE

Tradotto da FOLCHETTO

— Ebbene? che cosa venite a chiedermi dunque? Io sono pronto a soddisfarvi — disse il maresciallo commosso da questa superstizione di madre.

— Non ho mai capito nulla in cose di affari; fate voi per il meglio; che ci resti da vivere soltanto, e che i contadini di Bagrianovka sieno liberi. Io non posso affrancare quelli degli altri villaggi — aggiunse la signora Bagrianof sospirando — poichè non sono mia proprietà... e poi essi hanno sofferto meno di quelli altri..... che erano sotto la mano...

La vedova trasalì e chiuse gli occhi al ricordo degli orrori di cui era stata testimonio forzato.

— Non ci pensate più. Farò del mio meglio, dacchè siete così decisa. Datemi pieni poteri, e non sarete disturbata.

Il maresciallo finì questa faccenda con soddisfazione generale. Un giorno d'estate, si avvicinò alla signora Bagrianof che stava lavorando seduta sopra un sedile del giardino guardando sua figlia che giuocava sull'erba del prato. La vedova s'accorse da lontano del foglio di carta che egli teneva in mano; volle alzarsi per andargli incontro, ma le gambe rifiutarono di portarla. Chiamò a sè la bambina, e tutta tremante attese la grande notizia.

— Che Dio sia benedetto! — disse — ora dormirò tranquilla. È per te, piccolina, che lo faccio, capisci? È per te che l'avevo promesso, perchè tu viva! Che Dio mi esaudisca!

E le lagrime della madre caddero abbondanti e leggere sulla testa ricciuta della bambina.

Quando la notizia giunse a Bagrianovka, la sorpresa fu così grande che nessuno in principio pensò a rallegrarsene. Dopo tanti anni di giogo implacabile, ecco che questi uomini, che la vigilia erano ancora ammanettati, si trovavano liberi di andare e venire, di ammogliarsi, di piantare il loro verziere, di esercitare un commercio; era troppo in una volta e non osavano credere alla loro felicità; un po' alla volta, la luce si fece nel loro intelletto.

Il prete aveva letto in mezzo all'indifferenza generale l'atto di affrancazione; bentosto egli se li vide venire in casa uno dopo l'altro, per informarsi dei loro diritti e dei loro doveri. In sei settimane essi erano perfettamente in possesso dei primi e all'incirca decisi di non tener conto dei secondi. Ingrati tanto — non più — quanto gli uomini lo sono in generale, essi dimenticavano il benefizio per non vedere che le condizioni che l'accompagnavano. — Se la mia capanna brucia, sono io che dovrò ricostruirla? — pensavano alcuni facendo una smorfia. — Ma dopo tutto, queste condizioni erano buone e finirono col sottomettervisi senza mormorarne troppo.

Jeremei solo rifiutò ostinatamente di considerarsi libero.

— Io non voglio che la signora mi dia la libertà! — diceva egli tenacemente. — Non si può, spero, far libero un uomo suo malgrado. Ebbene! io non sono libero: sono servo, morrò servo, e non è un foglio di carta di più o di meno che ci fa qualche cosa.

Saveli non la pensava così; fu felice di sapersi libero, libero sopratutto di andare e venire. La vita errante del mercante girovago gli sembrava deliziosa, e il villaggio aveva per lui dei ricordi dolorosi troppo recenti. Egli si fece accordare una patente — col suo vero nome questa volta — per ricominciare a percorrere i villaggi.

La signora Bagrianof non era ancora ritornata a Bagrianovka. L'inverno arrivava, di già le grue e le cicogne partivano verso il sud; il maresciallo la vide un giorno entrare nel suo gabinetto.

— Vengo a prender congedo — disse la signora. — Voi ci avete riscaldate e rifocillate come due uccellini feriti, ci avete dato l'ospitalità e l'amore, secondo la legge di Cristo, ed io ho passato qui i più bei giorni della mia vita; ma è tempo di lasciarvi. Partiremo sabato per Mosca.

— Come! così presto! — esclamò il buon vecchio; — poichè volete lasciarci aspettate almeno la primavera; che voglia avete mai di andar a passare l'inverno in mezzo a stranieri? Restate con noi!

La vedova crollò il capo tristamente.

— Voi siete troppo ricchi — disse — noi siamo povere e dobbiamo vivere tutta la nostra vita nella povertà...

— Restate con noi e vostra figlia dividerà tutto coi nostri piccoli...

— Ciò non è possibile — rispose la signora Bagrianof — essa non deve prendere delle abitudini che dovrebbe perdere maritandosi; essa si è abituata fin troppo al vostro lusso. Per staccarla più tardi da tutto ciò, essa soffrirebbe troppo, ed io non voglio che essa soffra — aggiunse la madre a voce bassa come per non essere udita da un nemico invisibile.

Il vecchio avvicinò con rispetto alle sue labbra la mano della signora Bagrianof e cessò d'insistere.

La domenica seguente, a Bagrianovka, all'ora della messa, la berlina del maresciallo si fermò dinanzi la chiesa, e i contadini stupefatti ne videro uscire la loro padrona e sua figlia, entrambe vestite in lutto profondo.

Il prete venne a riceverle colla croce, e l'ufficio religioso incominciò subito.

Durante la cerimonia i contadini, cogli occhi fissi sulla loro padrona, si ricordavano i tempi in cui accanto a lei c'era quel personaggio crudele di suo marito. Alcuni — i migliori — ebbero un po' di riconoscenza...

Dopo l'uffizio, il villaggio si riunì sulla gran

Ammesso questo principio d'origine divina, l'uomo che fa delle corbellerie non ha che una risorsa — guardare di farle scontare da un altro.

E però difficile capire chi diavolo sconterà la corbelleria fatta dal ministro dell'interno di non pensare in tempo a far avvertire l'autorità militare e quella municipale, che la sera del 20 settembre le musiche avrebbero dovuto avere un programma di *circostanza*.

***

E dire che ci sarebbe voluto così poco a evitare il chiasso!

Bastava che un ministro qualunque si fosse presentato in piazza Colonna!... Gli strumenti sarebbero partiti *da sè*, suonando la marcia reale, e il pubblico sarebbe rimasto soddisfatto.

***

Ora la corbelleria è fatta.

La prima sera bastava la musica; la seconda ci sono voluti gli scapaccioni.

Che ci vorrà questa sera?

È noto che le dimostrazioni durano tre sere.

La prima sera la fa il pubblico.

La seconda la fa il popolo minuto.

La terza la fa la plebe... o la questura.

Questa sera la cosa non ci riguarda, o lettori; ciò mi pare chiaro; tanto più che la corbelleria del ministero è maturata, e che, secondo la massima divina, è venuto il momento in cui qualcuno la deve scontare.

***

Nella storia non c'è mai nulla di nuovo.

Questa sentenza eternata in maiolica a Montelupo mi torna in mente rileggendo la *Corrispondenza di lettere fra Caterina II imperatrice di tutte le Russie ed il signor Arouet de Voltaire*, pubblicata a Pietroburgo nel 1797.

Ci domandiamo sorpresi come mai la Russia si è messa in una guerra come questa con tanta indifferenza e proprio a *cœur léger*, come se si trattasse di andare alle grandi manovre.

« Ricevo in quest'istante una lettera da parte vostra — scriveva Caterina II a Voltaire il 17 dicembre 1768 — nella quale mi chiedete se è vero che io sono per entrare in guerra coi Turchi. Sì, caro amico; ed ho in idea di sostenerla con la stessa indifferenza con la quale ho sostenuto l'inoculazione ».

Bisogna sapere che nella stessa lettera la czarina aveva annunziato al solitario di Ferney che il dottor Dimsdale, venuto apposta da Londra, aveva inoculato il vaiuolo a lei, al granduca suo figlio ed al conte Orloff « eroe degno di essere paragonato a' più illustri antichi Romani ».

***

Sempre nella stessa lettera Caterina annunzia a Voltaire l'invio di una pelliccia. Voltaire, ringraziandola, scrive il 10 marzo 1769 che la pelliccia « par quella del povero Mustafà ».

Segno che anche allora si parlava della pelle molto prima di avere ammazzato l'orso.

***

Nelle lettere di Voltaire, cortigiano adulatore, si trovano i primi elementi dei moderni articoli del *Nord*, della *Gazette de Saint-Pétersbourg* e di tutti gli altri giornali russi e russofili.

« Le armi russe invincibili trionferanno sole e senza alleati, e basta che si mostrino al di là del Niester per far divenire eroi tutti i soldati dal primo fino all'ultimo. »

Ma pure il filosofo non era senza inquietudine, ed il 20 luglio 1770 scriveva: « Temo che le finanze di Vostra Maestà non restino spossate dalle stesse vittorie... »

Perchè allora i Russi vincevano. Figuriamoci come dovrebbero essere restate le finanze dopo le sconfitte di Plevna.

***

Ci sarebbero da trovare innumerevoli punti di somiglianza fra la campagna del 1770 e quella del 1877.

Anche allora l'imperatrice si lamentava dell'agitazione cattolica della Polonia. « Il ridicolo delle antiche crociate non ha impedito ai preti polacchi istigati dal nunzio Visconti di predicare contro di me... »

Mettete al posto del Visconti monsignor Jacobini, e sarete nel vero.

C'era anche allora un generale Totleben; ma combatteva in Asia, impadronendosi di Erzerum.

C'era anche allora come oggi una flotta russa; con questa differenza che allora faceva parlar di sè, mentre oggi

« Che vi sia ciascun lo dice
Dove sia nessun lo sa ».

***

Caterina dice a Voltaire di capire poco o nulla del contegno e delle intenzioni dell'Austria, e mi pare che noi potremmo dire altrettanto nonostante l'alleanza dei tre imperatori.

Ne volete una più bella? Voltaire motteggia « il cavaliere de Toth », e lo chiama il più valido sostegno della Sublime Porta.

Domandate a *Don Peppino* se anche in questo la somiglianza non è perfetta!

***

Domani (23) gli elettori amministrativi fiorentini sono chiamati nuovamente alle urne essendo stato annullato il risultato delle elezioni avvenute nel luglio.

L'Associazione costituzionale toscana ha pubblicato un manifesto nel quale raccomanda fra gli altri candidati il signor Eugenio Conti.

Conti... sicuro; proprio quello che ci voleva per il municipio di Firenze. Speriamo che una buona volta la Giunta imparerà a farli esatti.

***

Per dare una idea del punto a cui sono giunti i nostri vicini di là del Cenisio in punto polemica, cito un esempio tratto da quella che si combatte tra il *Figaro* e la *France*.

Dopo un sacco di impertinenze reciproche, il signor de Girardin punto, al vivo, stampò che uno dei redattori del *Figaro*, forse il più mordace, Albert Millaud, fa mentire un noto proverbio, perchè è *gobbo* e senza spirito.

Albert Millaud risponde nel *Figaro*: — Ah! il signor de Girardin s'attacca alla mia gobba? Io mi attaccherò alla sua tintura, e ai suoi denti finti!

Detto fatto, uno o due giorni dopo, e seguitando la disputa, il Millaud stampa:

« Ieri il signor de Girardin ha posato la sua dentiera su una seggiola. Più tardi sedendovisi sopra, lo strumento si chiuse, e il signor de Girardin si sentì morso dai suoi propri denti!... È stato chiamato il medico che è molto inquieto. Si teme l'idrofobia. »

***

E alludendo ai due matrimoni di Emilio de Girardin, Millaud attribuisce alla signora Delphine Gay, prima moglie del signor Girardin, il seguente epigramma, fatto dalla defunta all'altro mondo:

A l'auteur du Supplice d'une femme.

« *D'une femme! ah, vraiment, mesdames,*
Ç'aurait été trop peu pour lui.
Il a bien, l'ennuyeux mari,
Fait le supplice de deux femmes. »

Millaud è gobbo! Ma il proverbio ha ragione: i gobbi hanno spirito, non c'è che dire.

DA BARI

Caro *Fanfulla*,

settembre.

Siamo in festa!...

Si sa, i Baresi, da vari ed appassionati progressisti, hanno una santa ed entusiastica devozione per le feste. Ne contano non so quante varietà, più o meno importanti, epperò più o meno festeggiabili! Quella della Madonna del Pozzo e della Madonna dei sette dolori, sono le più simpatiche a questo caro paese. Ed io credo che dobbiamo alla intercessione della Vergine la fortuna di possedere un prefetto Bey. Anzi vi è chi crede che il Padre Eterno sia sceso proprio lui stesso, sotto forma di Bey, a governare questa terra benedetta: quello che è positivo gli è che Egli è il Padre nostro, e potrebbe divenire anche vostro! Ma io vi voglio bene e non ve l'auguro.

Vedete, voi della città eterna e santa, siete pigmei a confronto di noi. Non avete il sacro fuoco della fede e sareste capaci di trovare sconveniente il vedere pel Corso la Madonna accompagnata in processione, marciare col tempo della marcia di *Madama Angot!*

Bari è il centro di gravitazione di tutte le *gran casse* della provincia: appena è in vista qualche santo, si dà l'allarme e tutte le musiche precipitano qui: ma le gran casse da sole non bastano a mandare nelle nuvole, e di là alla pretettura, cioè al regno de' cieli, l'avviso del fausto avvenimento: allora si tirano cannonate e si fanno dei veri e ben nutriti fuochi di fila, e siccome il cielo riceve abitualmente le prime cento e una cannonata senza dar segno di commozione, si seguita tutto il giorno e tutta la notte a *sparare!*

Incredibile ma vero.

Accade alle volte qualche disgrazia, ma si può ben sacrificare la pelle di qualche infelice, per gustare il voluttuoso rimbombo delle batterie! Il *Padre nostro*, veramente ha fatto capire che sarebbe meglio conservare la polvere e quasi quasi anche la soldataglia pelle per migliore occasione; ma il popolo, il buon popolo risponde: « Caro Pater-nostro che sei ne' cieli, non ti confondere! Ci pensiamo noi... » e... bumm!

In fin fine poi il popolo non ha torto: si pretende perfino che qualche maligno spiritoso sia arrivato a dire che a Bari la gente raccolta in mezzo alla via non è poi sempre vittima di uno *sparo*, e che qualche volta se ne trovano anche degli affranti per la miseria! Perchè questo è un paese ricco (lo dico sul serio) ossia ha molte persone che vivono in mezzo ai milioni, ma esse sono o progressiste o clericali o progressiste e clericali tutt'insieme. Epperò si capisce facilmente che amino il popolo e per sollevarlo dalle miserie di questa vita.. lo lasciano volentieri partire per quell'altra.

Da qui si spediscono per tutto il mondo è specialmente in Germania, grani, oli, ecc., ecc.; ma quei cari Tedeschi non potrebbero acquistare anche qualche partita di progressisti? Come questi, non li troverebbero nemmeno in Turchia.

Chi ne vuole scriva a

Telegrafo.

Di qua e di là dai monti

... E adagiata la gamba su due cuscini, friggendo a bassa voce un: ahi! rimise a posto gli occhiali che gli erano scivolati giù a mezzo naso, e data un'occhiata in giro, disse interrogando:

— Ci siamo tutti?

— No, signor presidente: manca l'onorevole Mancini...

— Sta bene: mancanza giustificata; gli ho mandato a Capodimonte le convenzioni ferroviarie, pregandolo di studiarle sotto l'aspetto legale e dire il suo parere. Lasciamolo studiare in pace.

— Ma, signor Presidente, e il nostro collega Mezzacapo dov'è?...

— È a Torre del Greco, alle radici del Vesuvio, e studia la mobilizzazione dei vulcani, per gli usi di guerra.

— A ogni modo, si vorrebbe sapere cosa faccia a Brescia l'onorevole Zanardelli. La sua è una risipola che m'è sospetta: io, lei, tutti gli altri qui presenti siamo al nostro posto sotto il fuoco delle dimostrazioni di piazza... Navona. Perchè non è venuto anche lui a prenderne la sua parte?

— Perchè! Perchè! Ma, caro Giovannino, la cosa non li riguardava: in materia di fischi la sua giurisdizione si limita a quelli delle ferrovie. Dimmi ora un po', che hai tu fatto in questi giorni?

**

A questo punto il barone si gonfiò come un tacchino che si dispone a far la ruota. Gli occhi gli si illuminarono, ed emettendo un vocione che pareva tirato su dall'imo delle viscere colla carrucola, come una secchia dal pozzo, disse:

— Io? Io, signor presidente, ho scaraventata una circolare ai prefetti, perchè una buona volta me la facciano finita con quella malinconia dell'emigrazione al Brasile.

— Bravo il mio Giovannino. E quella circolare ha fatto un ben di Dio. Vedi appunto qui, nel *Corriere della sera*: « Ieri l'altro furono di passaggio a Milano quattrocento emigranti per l'America. Andiamo avanti: ci hai dell'altro?

— Sì; il barone Lidestri ha scritta una terza lettera — una lettera zucchero e miele. Egli ci concia a questo modo per esporci al supplizio delle mosche. E tutto ciò per quattro o cinque legnate su certe schiene...

— Adagio, caro Giovannino, le schiene, colle relative appendici del sottoschiena, vanno rispettate e sono sacre, tant'è vero che l'osso che ne dipende si chiama sacro. Un po' d'anatomia, caro Giovannino. Ma basta; ora a lei, onorevole Maio-Cala, che c'è di nuovo?

— Tutto bene, signor presidente. Esposizioni, etiche civili, comizi agrari, feste: Cerere esulta, Bacco folleggia, Priapo, il dio degli orti, ha fatto un miracolo e mi ha mandato una carota colossale, battezzandola col mio nome.

— La mangeremo per rinfrescarci. E lei, onorevole Brin, che ci ha di nuovo?

— Io! Ma cosa vuole che abbia di nuovo io? Tutta roba vecchia, Eccellenza. La squadra a Taranto, la *Cariddi* col principe Tommaso a Messina, l'*Europa* a Napoli. La *Sirena* e il *Mestre* a Costantinopoli... Del resto sempre pronto agli ordini dell'Eccellenza Vostra e del mio collega degli esteri. È a lui, che l'Eccellenza Vostra deve rivolgersi.

— Ha capito, onorevole Melegari? Dunque parli lei...

**

A questo punto s'intese come lo sbadiglio di un uomo che si ridesta. Il beato Amedeo, che, accoccolato nella sua poltrona, s'era appisolato; aprì un occhio e poi l'altro.

E dato un secondo sbadiglio muto, parlò così:

— Chi mi chiama? Ah, è lei signor presidente. Scusi: mi ero sprofondato nel raccoglimento: il mestiere del ministro degli esteri al dì d'oggi è quello di quei ragazzi che i satrapi dall'Asia mandavano a scuola co' loro figliuoli, perchè si buscassero gli scapaccioni destinati ai loro inviolabili condiscepoli. Signor presidente,

---

piazza, e lo *starista* venne a portare alla padrona il pane e il sale in guisa di ringraziamento per il dono reale che essa aveva fatto.

La vista di quella guantiera, simbolo di ricchezza e di ospitalità, fece sgorgare le lagrime dagli occhi di quella signora senza asilo... Appena essa ebbe la forza di prendere quell'omaggio che le era presentato sotto quella forma, e di rimetterlo alla sua piccina. Tentò invano di parlare; col gesto indicò le rovine che si scorgevano in fondo al viale, e nascose il viso col fazzoletto.

La vista di questa donna che piangeva scosse quei cuori induriti; le donne prima, gli uomini poi, trovarono delle parole di benedizione e di incoraggiamento per colei che andava a esiliarsi, dopo essersi spogliata per essi. Queste buone parole raddolcirono l'amarezza delle memorie, nell'anima torturata della signora Bagrianof.

— Figliuoli miei, vado a Mosca — disse. — Voi siete liberi. Nessun padrone vi farà più delle ingiustizie. In memoria della vostra affrancazione voi pregherete talvolta per l'anima del vostro defunto padrone... e per la vita di questa innocente — aggiunse appoggiando la mano sul capo di sua figlia. — Dove è Saveli? Non è egli che ci ha salvate?

Saveli si avvicinò, ma con un po' di ripugnanza.

— Ho fatto venire per te una piccola imagine di san Sergio — disse la signora; — tu la conserverai in memoria della tua bella azione, colla mia benedizione e con quella della mia bimba.

E fece il segno della croce sulla testa di Saveli colla piccola imagine.

Saveli, orribilmente pallido, guardava la signora che gli porgeva l'imagine.

— Prendila...

Jeremei gli diede un piccolo colpo nelle gambe col suo bastone. Saveli trasalì, si raddrizzò vivamente, prese l'imagine, la baciò, baciò la mano della donatrice, poi si affrettò a tornare a casa. Jeremei lo aveva seguito.

— Imbecille — disse il vecchio — sei stato sul punto di tradirci.

Saveli crollò il capo.

— Non è mia colpa. Quando l'ho udita parlare della mia bella azione, e anche benedirmi in nome dell'orfanella...

— Lascia stare... ne mancano forse da noi degli orfani, e in grazia di chi?

— Sì, lo so anch'io, ma in ogni modo fu un colpo che ricevetti...

Jeremei alzò le spalle.

— Se tu dovevi pentirtene, non dovevi farlo.

— Non me ne pento — gridò Saveli cogli occhi sfavillanti. — Ricomincerei subito; ma quell'orfana... Alla fin fine se ne vanno e ne son ben contento; meglio così.

— *Amen!* — disse il vecchio picchiando col bastone sul pavimento della capanna.

XV.

Dopo la morte di sua figlia, Jeremei che era sempre stato poco comunicativo, divenne sempre più ruvido e chiuso; dimagriva ogni giorno e sembrava mummificarsi. Un bel giorno fu trovato morto nella sua capanna sulla stufa. Questa morte non sorprese nessuno; lo seppellirono e non se ne parlò più.

La quaresima stava per finire, quando fra quelli che venivano a confessarsi in occasione delle feste pasquali, il prete vide avvicinarsi un giorno Saveli. L'anno prima, all'istess'epoca, egli era assente, il che aveva evitato la difficoltà della situazione; ma un vero Russo non può mancare due anni di seguito ai suoi doveri di cristiano. Il giovine si presentò con aria sicura; ma le sue mani si movevano nervosamente e tradivano un'emozione più grande di quella che il suo viso volesse lasciar scorgere. Senza affettazione il prete lo tenne per la fine.

Quando furono soli nella chiesa, Vladimiro Alexievitch si alzò dal suo seggiolone, andò a chiuder la porta col catenaccio, e ritornò a sedere. La notte veniva; le lampade delle imagini e alcuni ceri accesi dai fedeli illuminavano debolmente la chiesa.

— Inginocchiati — disse il prete a Saveli.

Costui obbedì. — Incomincia — disse il confessore serio e meditabondo.

Saveli raccontò la filza dei suoi peccatucci; il prete lo ascoltava senza interrogarlo. Il giovine ammutolì.

— E poi? — chiese il ministro del Signore.

— Poi?... — balbettò Saveli — e poi? Null'altro!

— Nulla? — esclamò il confessore; e alzandosi stese la mano diritta sul giovane come per fulminarlo. — E l'assassinio!

— Sapete! — disse Saveli i cui occhi lanciarono uno sguardo di collera tosto soffocata.

— Dio sa tutto! — rispose il prete rimettendosi a sedere. — Racconta il tuo delitto, di' tutto, se non vuoi che il Dio della vendetta non ti colpisca appiedi del suo altare che tu profani! Coperto di sangue, tu vieni a me dinanzi, e tu osi mentire dinanzi il tuo giudice! Trema! Dio ha fulminato dinanzi l'arca santa, dei colpevoli meno colpevoli di te!

Saveli in ginocchio ad un tratto si sciolse in lagrime.

— Ebbene! sì, è vero, ho ucciso il padrone... Ma voi sapete se lo aveva meritato.

— Io sono il Dio della vendetta... la vendetta a me solo s'addice... *tu non ucciderai*.

Queste tre frasi caddero sulla testa del colpevole come tre colpi d'ascia; poi si fece un silenzio, interrotto dai singhiozzi del penitente.

— Ho ucciso — disse alla fine — è vero; che Dio me lo perdoni. Teodosia, era la mia fidanzata... io l'amava da tanto tempo... era giovane, bella, saremmo stati felici insieme... allora l'ho ucciso..... ma non io solo...

— Non parlare dei peccati degli altri.

(Continua)

sono io che pago per lei: onorevoli colleghi, voi le fate, e io che non faccio nulla le sconto, perchè innanzi all'Europa, io sono il gerente responsabile delle vostre corbellerie. Bella posizione in verità!

**

— Si calmi, onorevole Amedeo; un po' di ragione l'ha, ma non è di questo che dobbiamo occuparci adesso. Che ne dice del manifesto Mac-Mahon? E di quello della sinistra?

— Sono due programmi di Stradella, Eccellenza, cioè un solo programma letto prima a diritto e poi a rovescio. Quindi la confusione; e da una parte c'è il conte di Chambord, che vorrebbe fare capolino, e dall'altra la radicalaia, che si frega le mani e si riempie le tasche di sabbia, onde paralizzare l'insaponatura dell'albero di cuccagna. Ma sarà un capitombolo, creda a me, onorevole presidente, un capitombolo che mai l'uguale.

— Ma intanto il principe che vorrebbe diventare Napoleone IV è al confine, a Dove, e una riscossa del bonapartismo...

— Ah! ah! la bella pompierata. Il principe è a *Dove*; sissignori; il principe ha preso stanza in un avverbio di luogo. È la storia d'Ulisse e di Polifemo. Quando il ciclope ebbe preso l'eroe coi suoi compagni, lo domandò del suo nome. « Mi chiamo Nessuno! ».

Più tardi Polifemo, accecato da Ulisse, cercò... Nessuno, e non trovando *nessuno*, Ulisse si salvò...

Chi sa che la repubblica, quando cercherà il principe imperiale per impedirgli la via, tratta in errore dal nome della sua residenza, non sappia *dove* cercarlo. . . . .

. . . .

Ecco tutto quello che ho potuto sapere sul primo Consiglio dei ministri. E poco, ma sfido qualunque mio collega a ricavarne più che tanto.

A. S. E. il Presidente della Camera

Amabilissimo Don Ciccio,

Mi perdoni se vengo a turbare i suoi trionfi berlinesi col ricordo di una infelice, che fu tanto cara al suo cuore. La povera *Riforma* è passata senza il rimpianto dei farmacisti, ai quali contendeva lo spaccio ora dei narcotici, ora degli eccitanti; ma la memoria della grave — ahi troppo grave! — matrona rimarrà incancellabile nell'animo del sottoscritto.

E il sottoscritto è tale che si può vantare d'essere stato l'unico veramente assiduo lettore della sua creatura, o amabilissimo Don Ciccio. Nessuno, fra quanti non sono compresi nella statistica degli analfabeti di questa nostra sapiente penisola, può dire d'essersi *riformato* al pari di me; e Lei non potrà mettere in dubbio la mia asserzione quando sappia che, nella mia qualità di correttore, ho dovuto subire per ben sei anni la lettura della *Riforma*, dalla data fino all'ultima inserzione a pagamento.

×

Ombra fremente dell'organo dei crispiniani! se aggiungendo i miei strafalcioni agli spropositi che ti facevano declamare i tuoi principali, ho contribuito spesso a darti un aspetto alquanto carbonelliano, deh! ti plachino i miei rimorsi; e generosamente oblia i miei falli, in considerazione della postuma dichiarazione, che ora faccio, contrito, di non averti mai offesa di deliberato proposito.

×

Permetta, Don Ciccio, ch'io mi terga « i bei sudori », come canta Riccardo nei *Puritani*, e sono, anzi, risono da lei.

Io la ricordavo adunque la mia poco volontaria assiduità nella lettura della *Riforma*.

Ah! che giorni felici erano quelli, nei quali io nutrivo piena fede nella sanità degli sdegni incurabili di quella uggiosa, ma innocua creatura; nei quali vedeva in essa lo scudo adamantino della giustizia conculcata, e confidava in un trionfo più o meno prossimo, ma sicuro, del programma bacceliano!

×

Figliola di Crispi e di Bertani, essa ingoiò successivamente il duro sì, ma quotidiano pane di Castellazzo, di Oliva, di Miceli e di Dara.

A Firenze in via delle Cornacchie, e a Roma presso l'ospedale degli Incurabili, quando mancava l'essenza di papaveri per intingervi la penna, si brandiva il pugnale di Bruto e si scriveva col sangue dei moderati. Non vi era votazione della Camera che non fosse tartassata da quella isterica pulzellona, non usciva decreto o circolare dai gabinetti ministeriali che non fossero trattati come calamità per il « povero popolo » e considerati come sfregi recati « alla maestà della nazione ». Ed oggi che sono giunti i tempi preconizzati dalla *Riforma*, vi è davvero una *Nazione* che si mostra soddisfatta, ma la maestà... lasciamola lì.

×

Io me li ricordo gli strilli di quella buon'anima quando, per esempio, un ministero « sedicente liberale » scioglieva qualche società o circolo repubblicano, quando si procedeva ad arresti più o meno giustificabili. Ed ancora mi ronzano nelle orecchie i suoi urli da ossessa quando in un modo o nell'altro le toccavano la prediletta, la innocente, la calunniata Sicilia.

Ora però che, per strana metempsicosi, lo spirito della defunta si è diviso in due per entrare *diritto* nel corpo dei *bersaglieri*, oh *quantum mutata ab illa!*

Oggi che ad aggiustare le rotture dell'italico stivale si affaccendano a migliaia tutti i vecchi crispini e i crispiniani di recente data, si possono impunemente sciogliere le Società operaie non repubblicane, non internazionaliste, non clericali, ed arrestarne i capi; e ciò si può fare appunto in quella stessa Sicilia che fu l'oggetto delle tenerezze di mamma *Riforma*.

×

Intendo parlare della Società degli operai tipografi di Palermo e del suo ex-presidente il signor Accarini: il prefetto di Palermo faceva pubblicare nello scorso aprile un decreto, col quale si dichiarava sciolta la suddetta Società. A quel documento fu consegnata una accusa che ognuno si attendeva di veder risultare dal processo che si era appositamente incoato: l'accusa di internazionalismo. Frattanto il presidente di quella Società, signor Accarini, ed un altro signore, un certo Casano, erano tratti in arresto, e tenuti in carcere per una cinquantina di giorni. Perquisite le loro case, si era trovato — dicevasi — quanto bastava per giustificare l'operato dell'autorità.

Alcuni deputati, e deputati della maggioranza, interpongono i loro buoni uffici presso il ministro dell'interno. Il barone promette dapprima, quindi tentenna, e infine dichiara che la Società palermitana non può essere ricostituita perchè « è composta di mafiosi ».

Ma un bel giorno — anzi, un brutto giorno — la Camera di Consiglio dichiara « non farsi luogo a procedere contro la Società e contro gli arrestati », e chi ne ha toccato ne ha toccate.

×

Le pare e non le pare, Don Ciccio garbato, che tutto ciò sia qualche cosa di... assurdamente barocco?

Ma c'è ancora un altro fatto. A tutt'oggi non è stato ancora concesso il permesso di ricostituire la Società, dichiarata ingiustamente disciolta, e il barone non ha ancora creduto di potere disdire le parole colle quali accusava come mafiosi gli operai tipografi palermitani!

O che è questo l'*instauratio facienda ab imis fundamentis* che andava predicando la sua cara defunta?

×

Chiudo la presente chiedendole un favore. In nome della vecchia *Riforma*, che ci ha in certo modo uniti, vorrebbe Ella intercedere per i tipografi? Vorrebbe inoltre frugare in fondo alla sua valigia e vedere se fra i plichi e i programmi del passato si trovasse per caso un numero della *Riforma*? Se lo trova, mi faccia il regalo di dirigerlo sotto fascia al palazzo Braschi. Se non altro, quella lettura varrà a mettere di buon umore Sua Eccellenza Giovannino, che ha tanto bisogno di farsi un po' di buon sangue; e una volta messo di buon umore, chi sa non mi faccia la grazia di essere almeno una volta, e in grazia dei poveri tipografi, coerente al Nicotera di altri tempi.

La saluto e *sugnu*

Di *Voscienza*

Devotissimo

Esperico Veri.

ROMA

22 settembre.

Il settembre innanzi viene e seguitano le dimostrazioni.

Ieri sera alle nove si è ripetuta in piazza Colonna la storia della sera antecedente. Il concerto suonava quando a un tratto un gruppo di ragazzi comincia a fischiare domandando l'inno a squarciagola.

Il concerto seguita un poco non dando retta nè ai fischi, nè alle grida; ma finalmente sopraffatto dal frastuono prende la strada e se ne va.

Allora avviene una cosa curiosissima. Il gruppo dimostrante, silenzioso, abbandona la piazza seguito dalla folla e si riversa in piazza Monte Citorio. Il pubblico si sofferma un po' nella piazza, lungo il palazzo di Monte Citorio e poi silenzioso rientra di nuovo in piazza Colonna per portarsi direttamente a piazza Navona.

Alle nove e mezzo piazza Colonna era immersa in un silenzio quasi religioso.

×

A piazza Navona le cose sono andate diversamente.

La folla, che le poche guardie presenti non eran riuscite a trattenere, incomincia le sue operazioni, occupando a suon di fischi il palco della tombola che sta dinanzi al *Moro* del Bernini.

Intanto arrivano altri rinforzi di carabinieri e di guardie. Le grida, i fischi sono cessati. Soltanto sul palco della tombola un dimostrante grida alla folla i numeri estratti da un'urna immaginaria.

Le guardie, presa cognizione del piano di battaglia, dànno l'assalto al palco della tombola, base d'operazione dei dimostranti. È stata una battaglia di Plevna in seconda edizione; a furia d'arresti, di spinte e di scapaccioni, in cinque minuti le guardie restano in possesso della posizione.

I dimostranti respinti si accampano allora dietro l'obelisco, nella metà superiore di piazza Navona.

×

Intanto arriva il rinforzo della truppa. Un picchetto di fanteria, sorpreso certamente nel sonno dall'annunzio della rivoluzione, si avanza dalla parte della Sapienza.

Qualche soldato nella fretta ha lasciato in caserma i pantaloni ed ha indosso le sole mutande; chi ha il cappotto, chi ha la giubba di tela; uno porta il kepy, un altro ha il berretto di fatica. A vederli, si capisce subito che son saltati giù dal pancaccio come si sia.

Allo sbocco della strada si forma un gruppo di spettatori, che sono usciti dal teatro Valle, abbandonando la commedia per la dimostrazione.

Intanto il picchetto di fanteria si è avanzato sulla piazza, e oltrepassato l'obelisco, comincia a respingere i dimostranti verso la piazza dell'Apollinare, dove la dimostrazione si è poi sciolta per le vie circostanti.

Dopo la dimostrazione che è finita con una ventina di arresti, l'onorevole Nicotera, che stava a palazzo Braschi, è sceso in piazza col sorriso della vittoria sulle labbra. I delegati e le guardie gli si sono avvicinati per accompagnarlo; ma egli, sorridendo sempre, ha risposto che sarebbe andato a casa solo, e infatti è andato solo... seguito alla lontana da alcuni... elettori travestiti.

Alle dieci e mezzo la grande rivoluzione era sedata. Però al tocco di notte la questura brillava ancora in tutto il suo splendore nelle silenziose solitudini del Corso e di piazza Colonna.

×

Oggi la stessa questura pubblica il seguente ordine del giorno:

« In seguito ai chiassi delle scorse sere, l'autorità di pubblica sicurezza ha disposto che numerose pattuglie di guardie di pubblica sicurezza e di carabinieri si trovino nella sera in piazza Colonna sotto la direzione di ufficiali di detta amministrazione, con ordine di arrestare subito chiunque si permetta fischiare, schiamazzare o turbare in qualunque modo l'ordine e la tranquillità degli intervenuti nella piazza ».

Consoliamoci!

Terminata la stagione dei concerti, la questura inaugura stasera a piazza Colonna quella delle riviste militari!

NOSTRE INFORMAZIONI

Sua Maestà il Re, al telegramma inviatogli dall'Associazione costituzionale romana per l'anniversario del 20 settembre, ha fatto cortesemente rispondere col seguente:

« Valdieri, 21 settembre.

« *Al presidente dell'Associazione costituzionale romana*

ROMA.

« Sua Maestà il Re mi delega il gradito incarico di ringraziare nel suo reale nome l'Associazione costituzionale romana per le felicitazioni e voti fattigli nell'anniversario della liberazione di Roma.

« AGHEMO. »

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 22 settembre.

I *Pezzenti* del giovine maestro Canepa hanno avuto mercoledì sera al Politeama di Genova le più festose accoglienze.

Melodia fresca, spesso nuova, e sempre ben appropriata alle voci. Fra i pezzi più applauditi va notato il preludio, di buona fattura; un duetto fra soprano e contralto al primo atto; il grandioso finale del secondo atto, in cui l'idea musicale dominante è egregiamente sviluppata; l'inno dei pezzenti nel terzo, nonchè il *concertato* del quarto, in cui spiccano belle frasi melodiche di raro effetto.

Il libretto, del signor Fulgonio, tolto dal noto dramma del Cavallotti, è buono. Segnamolo fra i casi rari.

Tutti i cantanti, signore Mantilla e Bianchi Fiorio, signori Giordano De Bernis e Cherubini, mietono in quest'opera applausi in abbondanza.

La seconda sera i *Pezzenti* vennero dati unitamente al noto ballo del Taglioni, *I due soci*, nel quale la coppia danzante Trecco Cornalba si fa applaudire. La Cornalba alla prossima stagione invernale militerà sotto le bandiere di sor Cencio Jacovacci, al Tordinona.

*

La compagnia Pietriboni ha rappresentato ieri sera innanzi ad un pubblico numeroso *Il demi monde*, una commedia che ad onta degli anni e anc'oggi una delle più fresche e delle più belle del teatro francese.

La signora Silvia Fantechi Pietriboni ha reso con molta intelligenza la parte di Susanna d'Ange. Bassi è sempre il più brillante e il più cavaliere fra quanti Olivieri de Jalin abbiamo sulle scene italiane. La signorina Glech s'è fatta applaudire nelle vesti di Marcella. Pietriboni, abilissimo in altre parti, non m'è sembrato nel *Demi-monde* al suo vero posto: sebbene sia difficile contenere nei giusti limiti la irruente nervosità di Raimondo de Nanjac.

Stasera avremo al Valle *Prosa* di Paolo Ferrari; lunedì probabilmente un'altra novità: *Il primo passo* di Giacinto Gallina.

■

Stasera va in *circo* al Politeama la compagnia equestre del Guillaume, la quale darà domani due grandi rappresentazioni, una alle quattro, l'altra alle otto pomeridiane.

Il cattivo tempo ha fatto sospendere ieri la rappresentazione della compagnia Suhr al Corea, con grande dispiacere del pubblico che si attendeva di assistere alla grande sfida di lotta fra il signor Pietro Rigal e un *uomo mascherato*, fortemente indiziato di essere quel signore che alcuni sospettano sia prefetto di Roma.

L'indizio è confermato dal fatto che essendo quel signore partito per Avellino, la compagnia Suhr leva le tende e se ne va ringraziandoci, ma senza dir verbo dell'*uomo mascherato*.

*

L'opera nuova del maestro Pascucci, il *Pronosticante*, va in scena all'Argentina domani sera.

Ed al Rossini avremo quanto prima le marionette dei fratelli Prandi, le quali, dicesi, debutteranno con una nuova commedia del signor Turati: *I settanta commendatori*..

BORSA DI ROMA

22 settembre.

Dopo la pioggia, viene il bel tempo; dopo il ribasso, il rialzo. La reazione di Parigi si arrestò ieri, e quella Borsa ci mandò i corsi in aumento. In via del Caravita gli affari furono poco meno che nulli colla rendita a 78 27 1/2 nominale.

Oggi furono scarsissimi, e la rendita ebbe compratori a 78 27 1/2 per contanti, 78 32 1/2 per fine.

I prestiti nominali, ma fermissimi.

In altri valori, all'infuori delle obbligazioni Santo Spirito negoziate a 407, non s'è fatto nulla.

I cambi furono meno fermi di ieri colla Francia a 109 25, 109; colla Londra a 27 41, 27 36.

I pezzi da venti franchi a 21 91 offerti, con compratori a 21 89.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 21. — Il *Golos* ha da Grivitza, in data del 18:

« Oggi 7 battaglioni rumeni, sostenuti da due battaglioni russi, si impadronirono del ridotto vicino a Grivitza ».

VIENNA, 21. — La *Presse* ha da buona fonte che a Salisburgo non fu conchiuso alcun accomodamento, ma che in generale risultò dalla discussione un pieno accordo fra il principe di Bismarck e il conte Andrassy in tutte le questioni relative alla politica orientale.

BERLINO, 21. — I deputati del Reichstag, Loewe e Dernburg, in nome del Comitato, invitarono il presidente Crispi ad un pranzo di gala che avrà luogo domenica, al quale assisteranno tutti i deputati presenti e altri distinti personaggi.

SALISBURGO, 21. — Il principe di Bismarck è partito per Berlino.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 21:

« L'attacco dato dai Romeni il giorno 19 contro il grande ridotto centrale di Plevna è fallito. I Romeni ebbero 400 uomini fra morti e feriti.

« I ridotti turchi nella città di Plevna sono visibilmente danneggiati dal continuo cannoneggiamento.

« Una colonna turca che portava munizioni e viveri sulla strada di Sofia corse rischio di essere fatta prigioniera dai cosacchi e ritornò a Nissa.

« Tutti i nizams di guarnigione a Viddino furono spediti per rinforzare Osman pascià ».

ATENE, 21. — Il re indirizzò ai ministri una lettera affinchè decidano sulla questione della presidenza del Consiglio, soggiungendo che gravi circostanze esigono il mantenimento del ministero attuale.

I baschi bozouks tentarono di assalire il consolato greco in Larissa, ma furono respinti. Il console ha protestato.

ERZERUM, 21. — Il generale Melikoff ricevette un rinforzo di 20,000 uomini. La cavalleria russo musulmana di Igdyr ricusò di combattere le truppe turche.

CATTARO, 21. — I Montenegrini sono completamente padroni del passo del Duga.

BRUXELLES, 21. — L'*Etoile* dice che il principe imperiale non è arrivato a Namur ed è possibile che egli non venga.

PARIGI, 21. — Rameau, sindaco di Versailles, ha dato le sue dimissioni, motivandole sul manifesto del maresciallo Mac Mahon.

PARIGI, 21. — Il *Moniteur* ha da Berlino che la Germania si prepara a fare un nuovo passo energico contro la Porta. Appena il principe di Bismarck ritornerà a Berlino si deciderà se la squadra tedesca deve rimanere o no nelle acque turche. L'Austria Ungheria e l'Inghilterra si associerebbero a questo passo.

Il *Temps* ha da Vienna:

« Nulla si sa di preciso circa il colloquio di Salisburgo, ma si assicura che non vi fu preso alcun impegno. Bismarck avrebbe cercato di consolidare l'alleanza austro tedesca per lottare contro la corrente russofoba manifestatasi in Ungheria e per prevenire lo sviluppo della influenza inglese a Vienna.

« Assicurasi che i ministri a Pest e a Vienna, rispondendo alle interpellanze, diranno che il colloquio di Salisburgo non ha cambiato la politica orientale del gabinetto.

« Nel caso probabile che i Montenegrini tentassero di entrare nell'Erzegovina, si assicura che il gabinetto di Vienna vi interverrebbe ».

PARIGI, 22. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che convoca per il 14 ottobre i collegi elettorali per eleggere i loro deputati.

Un altro decreto convoca il Senato e la Camera per il 7 novembre in sessione straordinaria.

SAN VINCENZO, 21. — È partito per Marsiglia e Genova il postale *Nord America*, della Società Lavarello.

BUDA PEST, 22. — Il conte Andrassy e il principe di Bismarck non presero a Salisburgo altra decisione che di agire d'accordo per un armistizio, appena vedranno giunto il momento opportuno.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Avviso alle Signore

La **Pasta epilatoria Dusser** toglie qualunque peluria sgradevole sulle labbra e sulle guance e ne distrugge la radice senza alcun inconveniente nè alcun danno per la pelle.

Questo prodotto è il solo che sia stato riconosciuto dall'Accademia di Medicina come assolutamente innocuo dimodochè le signore che hanno la pelle la più delicata possono farne uso con tutta sicurezza. — *Prezzo franchi 10.*

Per togliere i peli delle braccia o del corpo la **Polvere del Serraglio** presenta parimenti tutte le garanzie di perfetta efficacia e di completa sicurezza. — *Prezzo franchi* 5.

DUSSER, *Profumiere, 1, Rue Jean Jacques Rousseau*
(3183) PARIGI.

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CHANCELLOR, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283).

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e franco in tutti i paesi del mondo, ... Francese ... Tedesca ; Ollandese ...

La maggior parte delle ... GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS ed i prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia ... per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler dirigere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in TUTTA L'ITALIA, hanno ... TORINO ... realmente sarà fatto franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi.

Le sole spese d'aggiungere sono quelle della dogana, stabilite dalla tariffa ..., cambio che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di TORINO ...

UFFIZIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzai, a TORINO

SI PUÒ CORRISPONDERE IN ITALIANO

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

ELISIR DENTIFRICIO DELLA FENICE

del Dottore CHRISTIN della Facoltà di Parigi.

Diplomi francesi ed esteri.

Questo dentifricio è il solo **preservativo** nei mali di denti e il solo che guarisce RADICALMENTE. Unico per conservare ai denti la loro bianchezza e la solidità della gioventù. **Non fa mai estrarre alcuno prima di provarlo.**

Bottiglia grande fr. **2 50** e **5** — Polvere dentifricia che rimette lo smalto dei denti, Scatola grande, fr. **1 50**.

PALLADIUM

Aceto di toeletta superiore a tutti quelli fin qui conosciuti, *Preservativo tonico, astringente, igienico* — Prezzo della bottiglia grande fr. **1 50** (3169)

Deposito generale, Faubourg Saint-Denis 99, Parigi.

Società ROCCO PIAGGIO e figli

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres — Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Montevideo, Buenos-Ayres toccando Rio-Janeiro, il vapore

L'ITALIA

Partirà il 10 Ottobre p. v.

T. 4300 — cavalli 1200 — Viaggio in 24 giorni

Prezzo di passaggio anticipato in oro:

1ª Classe L. **650** — 2ª Classe L. **450** — 3ª Classe L. **200**

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n. 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, piazza S. Luigi dei Francesi, n. 23

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreno ... coltivare da se stessa per proprio uso e consumo ... **Caffè Messicano** ... 30 ... 3327

... Sementi per 200 piante L. **2. 50** ... L. **6. 50**

Rivolgersi con lettera e vaglia: **Agenzia Gaiagno**, Piazza Castello, 17, **Torino** ...

PROFUMERIA MEDICINALE del Dr C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et Cie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière

Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE!

Hydatine : Acqua rinfrescante per la toeletta e ...
Hydatine : Profumo squisito per camera e per fazzoletto.
Hydatine : Polvere dentifricia, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente solubile* ...
Hydatine : Acqua dentifricia ...
Hydatine : Fior di riso ... la pelle fresca, liscia e deliziosamente profumata. — **Saponi Hydatine** ...

SOLO VERO

RIGENERATORE DEI CAPELLI

ACQUA del **Dr HAMILTON** (hairrestorer)

Prezzo: 5 fr. la bottiglia

Deposito generale

33, rue de Trévise, Parigi

A Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. A Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Il suo uso rende ai capelli grigi e bianchi il suo colore naturale, ne impedisce la caduta dando ai bulbi novello vigore, distrugge le pellicole, i rossori e bruciori. — Quest'acqua non sporca mai nè ingrassa; possiede inoltre un odore gradevole, rende alla capigliatura il lustro e la bellezza della gioventù: ciascuno può farne l'applicazione da sè stesso.

NB. Non si confonda con le tinture progressive o no, delle quali il minimo inconveniente è di lasciare ogni giorno scoprire la radice grigia o bianca.

G. Blum,

solo concessionario in Francia

CANCELLATE DI LEGNO

Spaccato e segato, intrecciato con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.

Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna

24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie

Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO DI HOGG

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai **Fegati freschi** di merluzzo, **è naturale ed assolutamente puro**, esso è sopportato dagli stomachi più delicati, la sua azione è **pronta** e certa, e la sua **superiorità** sugli olii ordinari, ferruginosi, composti ecc. è perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in **flaconi triangolari modello riconosciuto** anche dal governo italiano come proprietà esclusiva conforme alle leggi.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. **Esigere il nome di Hogg.**

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a **Milano, A. Manzoni e Cie; e figli di Giuseppe Bertarelli. — A Firenze: Roberts e Cie;** Cesare Pegna e figli.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo per le loro rimarchabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.**

NOTABENE.—Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta **BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivani e Comi, Milano, Imbert, Napoli**. Per Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Società Igienica Francese

ACQUA FIGARO

TINTURA SPECIALE PER I CAPELLI E LA BARBA

ACQUA FIGARO progressiva

Preparata colla scrupolosa osservanza delle regole della fisiologia e dell'igiene, ridona in breve tempo il colore naturale ai capelli ed alla barba. Dopo aver fatto uso della Tintura istantanea Figaro, serve per mantenere ai capelli ed alla barba il colore riacquistato.

Prezzo del flacon L. 5

ACQUA FIGARO in 2 giorni

Prodotto speciale per tingere in due giorni e senza alcun danno i capelli e la barba in nero e castagno.

Ottenuto l'effetto, sarà utile di mantenerlo con l'uso dell'**Acqua di Figaro progressiva.**

Prezzo della scatola completa L. 6.

ACQUA FIGARO istantanea

Alle persone che non hanno il tempo e la pazienza di far uso delle tinture progressive, la Società Igienica Francese offre l'Acqua Figaro istantanea la quale, priva di sostanze nocive, è adi sicuro un pronto effetto.

Prezzo della scatola completa L. 6.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina presso E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Distruzione sicura d'ogni sorta d'insetti

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

DI TIFLIS (Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, Parigi 1867, Vienna 1873

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gli insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, vermi ed il tarlo.* Trent'anni d'esperienza principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile in tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Polvere contro il tarlo da L. 1,35 ; 2,65 ; 4,25 ; 7,75.
Polvere contro le cimici da L. 0,60 ; 0,85 ; 1,35 ; 2,75 ; 4,25 ; 7,75.
Polvere contro gli scarafaggi da L. 1,35 ; 2,65 ; 4,25 ; 7,75.
Polveri contro le pulci da L. 0,50 ; 0,80 ; 1,60 ; 3,15 ; 4,25 ; 8,25.
Elisir insetticida da L. 0,60 ; 1,10 ; 2,15.
Soffietti per applicare la polvere da L. 0,60 ; 1,00 ; 1,35.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina 66. Milano, alla Succursale, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

PER SOLE LIRE 35

L'Original Express

La migliore delle macchine da cucire a mano. — Precisione e celerità di lavoro senza fatica. — Piedestallo di ferro. — Accessori completi. — Istruzione chiara e dettagliata in italiano

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Milano, alla Succursale, dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

La Sordità e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione coi balsami acustici di M. PILLI 12, rue des Halles, Parigi. Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

FLACONE INIETTORE LOTHON

Breveté S. G. D. G.

Guarigione sicura, con qualunque cura.

Preservazione garantita delle malattie veneree.

... flacone, meno grosso d'un astuccio da sigari, ... Prezzo 5 fr. ...

Fabbrica e vendita all'ingrosso, 144, Boulevard de la Villette, PARIGI. — Trovasi a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. 3364

VERO UNGUENTO CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, patereccì, ferite** d'ogni specie. Prezzo fr. **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Vérité. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani. A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita. (3365)

Al sig. Dr J. G. Popp

I. R. Dentista di Corte

a Vienna, città, Bognergasse, n. 2

Szendro (Ungheria)

Onorevole signore!

Faccio uso da molti anni in qua della *sua rinomata* Acqua Anaterina per la bocca ... gli effetti ... che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con riva... mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatolette di Polvere per denti.

Nel rinnovare la mia preghiera, mi segno con perfetta stima,

Dr ... De Nachusta

Depositi. — Roma, Farmacia ... Firenze ... Milano ... Torino ...

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 41, p.p. Firenze, piazza Vecchia di S. M. N. 13 Milano, via S. Margherita, 15 Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Alessandri fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO

E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO

35, Rue Saint Ambroise, Parigi

Fabbrica di tastiere in avorio per pianoforti, e placquage per ebanisti

NUOVE

PALLE DI BIGLIARDO

FAÇON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata ecc. ecc.

Il prezzo di una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso ALESSANDRI fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Non soffrite più di denti, guaritevi da voi stessi.

COTONE ELETTRO-MAGNETICO

guarisce istantaneamente il mal di denti, dolori di gengive, ecc Fr. 2 50 la scatola.— Deposito **E. Marie**, 3, rue Bergère, PARIGI. (3114)

O. Mœwig Kœnigsberg

Fabbrica premiata a molte esposizioni dei modelli di macchine a vapore, istruttive, dimostrative e dilettevoli. Norie, battipali, grue, martelli, trombe aspiranti, fontane a vapore, ecc. che si fanno funzionare colle suddette macchine per mezzo dello spirito. Queste macchine sono indispensabili per le scuole tecniche nonchè per ingegneri, meccanici ed a tutti quelli che vogliono conoscere l'andamento del vapore. — Prezzi da L. 12,50 in sopra.

Il prezzo corrente si manda franco.

Unico deposito e rappresentanza per tutta Italia presso

Steeger e Ruppert, Napoli

Via Gennaro Serra, 22.

N.B. Si cercano rivenditori i quali avranno un ribasso. (2433 P)

Ai fabbricanti di Acqua di Seltz

SIFONI

della fabbrica Hermann Lachapelle di Parigi

interi e mezzi, a grande leva, di forma cilindrica provati ad una pressione di 20 atmosfere. Semplici e solidi, facili a pulire Stagno di primo titolo Cristallo garantito.

PREZZI DI FABBRICA

Merce franca alla stazione di Firenze.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uraguay e Paraguay . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 258

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Lunedì 24 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Colore del tempo!

Una volta e per ventotto anni di seguito l'attuale presidente del Consiglio si chiamava Depretis. E lui, il brav'uomo, si chiama ancora oggi e si sottoscrive *Depretis*.

Ma i fogli della progresseria, perchè sono democratici, dicono e stampano *De-Pretis*.

Questa particella *De* non vi ricorda un poco l'opera *Crispino e la Comare*, in cui Crispino Tacchetti, diventato ricco, è chiamato De'-Tacchettis?

***

La democrazia ha anche riconosciuto che, per fare gli interessi del povero poppppolo, bisogna essere almeno commendatore.

E si crearono i commendatori a ottanta alla volta.

***

Sempre il colore del tempo!

Una volta i presidenti della Camera subalpina e italiana, durante le vacanze parlamentari, viaggiavano all'estero se ne avevano voglia e se ne avevano i mezzi. Ma viaggiavano come semplici mortali.

Oggi il presidente democratico di una Camera democratica percorre l'Europa non solo senza conservare l'incognito, ma facendo anzi strombazzare su pei giornali che il tal giorno arriverà nella tale metropoli, il tal altro nella tal altra.

Per poco che ci pigli gusto al giochetto, il Gran Cordone Crispi ne' suoi ulteriori viaggi si farà precedere dall'affissione di grandi cartelloni, come fanno le compagnie equestri.

E così quelle popolazioni, che il sullodato Gran Cordone verrà onorare della sua presenza, leggeranno:

« *A dì tanti arriverà qui il più* MONDIALE DEI PRESIDENTI » (stile equestre Guillaume!).

***

La sola differenza che può correre fra il Gran Cordone ed Emilio Guillaume è che quest'ultimo non usa nei suoi viaggi munirsi di lettere commendatizie del beato Amedeo degli esteri.

È anche vero che Emilio Guillaume non viaggia per tagliare le gambe al beato Amedeo e all'onorevole Depretis.

*** ***

Enrico Heine, nel *William Ratcliff*, fa dire a un personaggio che la polizia è il contrario dello spirito.

La nostra polizia ieri sera ha fatto mentire Heine e il suo personaggio, ed ha avuto la buona idea di far suonare spontaneamente tutti gli inni possibili, prima ancora che in piazza Colonna si manifestasse l'intenzione di chiederli.

Quando lo dicevo io, che alla terza sera le dimostrazioni le fa la plebe o la questura!

***

Mi sento dire che questa sera e poi successivamente la musica procederà nello stesso modo.

Non ci credo; ma caso mai fosse vero, pregherei il governo a non voler avere più spirito di quello che non ne comporti la situazione. Lo spirito è una cosa troppo delicata per poterla [illegible]

Se a proposito di tutto, e tutte le sere una radunata di scioperati e di capi ameni, in piazza o in teatro, rompesse la testa al colto pubblico colla richiesta dell'inno, e il pubblico non protestasse, capirei che l'autorità dicesse alle musiche: « Suonate l'inno fino a che ve lo fischino! ».

Ma, siamo giusti, a Roma è stato solo il giorno dello Statuto e quello della breccia, che la popolazione ha chiesto alla musica di partecipare a una manifestazione patriottica.

***

Se l'autorità volesse seguitare ad avere dello spirito anche questa sera, e le sere successive, qualche sofistico potrebbe aversi a male della corbellatura: qualcuno di quelli che non aspettano altro che le occasioni per far nascere del chiasso, potrebbe colla scusa che non si canzona impunemente un pubblico, trascinare la parte più eccitabile di questo a qualche sproposito.

Già che è finita bene non ridestiamo la questione.

***

Tanto più... tanto più che l'autorità è padronissima di fare la burletta colla musica patriottica popolare, finchè il pubblico ci sta. Ma nemmeno col consenso pieno del pubblico può decentemente servirsi, finchè è autorità, e come autorità, della marcia reale, per canzonare dei dimostranti infelicemente inspirati.

E il capo dello Stato potrebbe trovare la facezia irriverente e di pessimo gusto.

Anche qui ci pensi chi deve.

io Fanfulla

LA GUERRA

La notizia telegrafataci giorni sono da Parigi dello sgombro del valico di Scipca per parte dell'8° corpo russo, e della ritirata di questo su Selvi, non si è avverata, e per conseguenza le osservazioni da me fatte in base di quella notizia non hanno più ragione di essere.

È probabile, del resto, che l'ordine dello sgombro sia partito dal quartiere generale russo, come si seppe la presa del forte San Nicolò per opera di Suleyman pascià, e che sia stato revocato dacchè i Russi tornarono a impossessarsene.

Che poi non fosse tanto assurdo l'attribuire allo stato maggiore russo il concetto del richiamo dell'8° corpo su Selvi, per indi proseguire su Lovatz, appare non che altro da un articolo del *Nord*, organo, come sapete, della cancelleria russa a Bruxelles, il quale, volendo preparare gli animi a quell'avvenimento, scriveva l'altro giorno essere omai evidente che dattorno a Plevna deve risolversi la sorte dell'attuale periodo della guerra, e che per conseguenza il possesso della stretta di Scipca non presentava più che un'importanza affatto secondaria, comechè forzava i Russi a dare alla loro linea di operazioni una estensione tale da tornare in pregiudizio della sua solidità su certi punti essenziali. « Si comprenderebbe adunque, aggiungeva il diario tanto caro ai jugo-slavi, che lo stato maggiore russo, concentrando tutte le sue forze sulle operazioni contro Plevna, avesse sacrificato una posizione la cui difesa necessitava uno schieramento di truppa per avventura sproporzionato all'utilità della sua conservazione nella fase presente della guerra. Se l'impresa contro Plevna dovesse fallire, l'abbandono della stretta di Scipca sarebbe stato la conseguenza inevitabile di questo scacco; se invece riesce, come noi continuiamo a sperare, non sarà ben difficile ai Russi di riprendere possesso di quella stretta ».

Queste riflessioni del *Nord* sono riflessioni d'oro; ma pur troppo i Russi nella presente campagna hanno dimostrato di postergare ogni concetto militare ad un malinteso sentimento di amor proprio, è così che immobilizzano a Scipca un corpo abbastanza considerevole di truppe, il quale tornerebbe loro di non lieve vantaggio sull'Osma o sulla Jantra.

È bensì vero che l'8° corpo immobilizza dal canto suo a Scipca il corpo di Suleyman pascià, che accorrendo in rinforzo di Mehemet Alì o di Osman pascià darebbe il tracollo alla bilancia in favore delle armi turche, ma, oltrechè a tale uopo non occorrerebbero tante forze quante sono quelle di cui il generale Radetzky dispone, non è ancora ben accertato che una parte ragguardevole dell'esercito di Suleyman pascià sia stata distaccata per agire in altra direzione. Infatti, se dicono vero i telegrammi di Costantinopoli del 20 i quali accennano alla marcia di Chefket pascià da Orkaine (strada di Sofia) su Plevna, e se realmente questo Chefket è il generale di divisione che faceva parte del corpo di Suleyman pascià, se ne dovrebbe arguire che lo scopo del medesimo sia quello di immobilizzare al passo di Scipca l'intiero corpo.

◇

Dopo il 12 settembre i Russi-Rumeni si limitano a bombardare i ridotti di Plevna, in attesa di nuovi rinforzi che permettano loro di ritentare gli assalti. Si era parlato di lavori regolari di assedio, ma non pare che sieno stati finora intrapresi, sia per difetto di ufficiali speciali, sia per la cattiva qualità delle loro artiglierie di grosso calibro, che dopo cinquanta o sessanta colpi diventano inservibili.

La conquista del ridotto di Grivitza, all'est di Plevna, è stata un magro compenso ai Russi-Rumeni per i cinque e seimila uomini che è ad essi costata. Pareva, quando si risolsero ad assaltarlo, che quel ridotto dominasse le posizioni retrostanti de' Turchi, fosse, insomma, come la chiave di esse. Fu un semplice effetto di ottica. A 240 metri indietro al centro del ridotto di Grivitza i Russi Rumeni videro sorgere dinanzi a sè un nuovo ridotto sei o sette metri più alto di quello da essi occupato, il cui fronte è poco esteso, ma i fianchi per contro lo sono di molto. Non è ancora quello che si direbbe il ridotto della posizione, giacchè è esterno e collegato col sistema generale di difesa colle sue comunicazioni libere e sicure; è un nuovo ridotto destinato a rendere inabitabile il grande. Quest'opera è tuttora in mano dei Turchi, e qualunque Russo-Rumeno mostri il capo al disopra dei parapetti, è un uomo morto. I Rumeni tentarono di impadronirsene, ma furono inesorabilmente respinti.

Si comprende dopo ciò che il *Times*, in data di Gorny-Studen, 21, ci abbia annunziato che i Russi Rumeni da Grivitza siensi portati su Tulchenitza, cioè più al sud di Plevna, ove sorgono i ridotti ritolti il 12 corrente dai Turchi alle truppe del generale Skobelew.

◇

Un ufficiale inglese, il colonnello Wellesley, addetto al quartier generale russo, il quale ha avuto modo di visitare (sotto una pioggia di proiettili) il ridotto di Grivitza, conversando col corrispondente della *France* a Bucarest, gli diede alcuni ragguagli a questo riguardo che mi sembra importante di riassumere.

Quel ridotto, disse il Wellesley, è un'opera solidissima, ingiro alla quale corre nell'interno una specie di corridoio assolutamente al riparo. Il lavoro è eseguito alla perfezione. Il complesso delle opere di Plevna comprende 23 ridotti di quella dimensione e un grandissimo numero di trinceramenti di minore importanza; 16 dei quali prospettano l'est e il nord, 7 sono rivolti verso l'ovest e il sud.

La posizione è in tutto formidabile, il campo trincerato perfettamente coperto e le varie piazze d'armi collegate con una scienza tale che farà passare alla posterità il nome di un grande ingegnere.

Finchè Plevna resisterà, questo grande ingegnere sarà naturalmente inglese, francese, tedesco, americano, ciò che volete: quando Plevna sarà caduta (se cadrà) si dirà, sempre naturalmente, che era turco.

Nel campo russo, a quanto pare, già si sospettava che Totleben avesse defezionato al campo di Osman pascià, probabilmente, perchè adirato che lo stato maggiore russo non avesse creduto di avere bisogno dei suoi lumi nell'attuale campagna, tutta offensiva e null'altro che offensiva, ed è forse per dileguare tali sospetti che il generale Totleben è stato chiamato da Pietroburgo per costruire una gran testa di ponte a Sistova.

◇

M'accorgo che mi sono troppo fermato nel « ri-

---

[2] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— L'ho ucciso... e l'abbiamo bruciato perchè il delitto non fosse scoperto. Perdonatemi, o Signore — disse gemendo Saveli, battendo la terra colla fronte.

— Te ne penti almeno? — disse il prete sempre severo.

Saveli alzò il capo, guardò il confessore ed esitò.

— Ti penti? — ripetè questi.

— No — disse Saveli — se la stessa cosa potesse succedere due volte, ricomincierei.

Il prete si alzò.

— Maledetto! — disse con voce tremante e cupa. — Tu sfidi la misericordia divina. Pentiti subito, o la collera del cielo è sopra di te! Egli è là, quello che tu hai ucciso — il prete additava la pietra della sepoltura dei Bagrianof — non temi tu che egli si alzi e venga ad accusarti dinanzi Iddio?

Saveli, tremante, ricominciò a battere la fronte per terra.

— Perdonatemi, o Signore — esclamava moltiplicando i segni della croce — perdonatemi i miei peccati, e ricevetemi nella vostra misericordia.

Il prete vide che non conveniva esiger troppo. Saveli si sforzava di pentirsi, era qualche cosa. Il tempo, e più che altro, l'età porterebbero la contrizione in quell'anima ribelle, se essa poteva mai averla.

La notte era fatta; la piccola lampada del tabernacolo ardeva sola nella chiesa. Saveli dopo di aver dato la buona sera al prete. Andò via, e volgendosi, vide la luce che filtrava a traverso le inferriate delle finestre. Bagrianof era chiuso davvero là dentro, e non poteva uscirne per accusarlo. Eppure! se si alzasse e venisse a lui, ridendo con quel suo fare sardonico...

— Lo ucciderei ancora una volta! — brontolò il peccatore indurito. Fece il segno della croce e andò a letto.

Alla bella stagione, riunì tutto il suo avere e ricominciò il suo mestiere di mercante girovago. Ogni anno veniva due volte a casa e si riposava per qualche settimana. Durante uno di questi soggiorni prese moglie. Gli affari crescevano sempre, e gli permettevano ormai di tenere le mercanzie in casa, e di approfittare delle buone occasioni per comperare con vantaggio. Gli occorreva una casa ben tenuta. Sposò una ragazza del villaggio, bionda e fresca, un po' sciocca — appunto ciò che voleva — e continuò il suo mestiere di girovago che accrebbe di anno in anno la sua fortuna, tanto da fare di lui uno dei più ricchi del villaggio. Ebbe prole numerosa: un solo figlio restò vivo, il suo primo, ed egli, sotto un'apparenza brusca e severa, lo adorava.

Al villaggio le cose avevano prosperato. Il prete, la cui famiglia cresceva più presto che non le sue rendite, rifletteva qualche volta che nessun delitto era mai stato così fortunato, come quello che aveva liberato Bagrianovka. Egli pensava al passato, alla clemenza divina, e diceva fra sè, che forse l'omicidio era stato espiato anticipatamente dalle sofferenze di tutta quella povera gente.

Respinto dalle vicinanze, dalla rapacità, e anche dalla sola incuria dei proprietari che si curavano più di riscuotere l'imposta che di vedere arricchirsi i loro contadini, il commercio si ricoverava in questa specie di repubblichetta; là, purchè non si urtassero le leggi e gli usi del comune, ognuno poteva fare l'impiego che voleva del suo denaro e del suo tempo.

Non andò molto, che a Bagrianovka si fece del pane bianco! Un albergo fece vedere la sua insegna sotto forma di un ramo di abete! Le donne si misero a far merletti. Il benessere relativo divenne generale, e i padri di famiglia morendo poterono dire a sè stessi che i loro figli sarebbero stati più felici di essi — ciò che non si era veduto da Boris Godunoff in poi.

Passarono degli anni. Il figlio di Saveli cresceva; un bel giorno suo padre lo chiamò a sè.

— Senti — gli disse — stai per compiere otto anni, hai corso abbastanza coi piedi nudi in mezzo al fango; io voglio che tu divenga un uomo istruito come un signore. Ho del denaro, grazie al cielo, e porterò la balla del girovago dieci anni di più se occorre, ma tu sarai educato al pari di un signore. Là giù, nelle città, dicono che la vera nobiltà è l'istruzione; ebbene! sta tranquillo che ne avrai della nobiltà! Ho imparato bene io a leggere quando non era più giovane, avevo più di trent'anni. Tu imparerai tutto quello che si può apprendere col denaro. Tu partirai con me la settimana prossima.

— Come, condur via il piccolo! — gridò la madre tutta commossa.

— Taci, donna — disse Saveli coll'autorità del padre di famiglia. — Bisogna che nostro figlio sia levato come un signore, e più se è possibile. Ho detto.

Dopo un anno o due di studi preparatorii il piccolo Filippo Savelitch entrò in uno stabilimento di educazione di Mosca e bentosto ne divenne uno dei migliori allievi.

Suo padre veniva spesso a vederlo. Vestito del suo *caftan* di panno, con dei grossi stivaloni, arrivava al parlatoio, faceva venire suo figlio, e cogli occhi sul programma dell'anno, lo interrogava su tutto ciò che aveva imparato.

Bisognava che il ragazzo rispondesse presto e sicuro. Saveli aveva l'aria così convinta mentre compieva questo dovere di padre, che Filippo arrivò all'età di un uomo fatto senza neppure immaginarsi che suo padre non sapeva assolutamente nulla.

(Cont.)

detto » di Grivitza, e ora mi trovo ridotto io stesso a tagliar corto a questa cronaca per non eccedere i limiti assegnatimi dal direttore. Dirò breve, che Mehemet-Alì, il quale dalle prime mosse iniziate all'indomani del combattimento di Katzelevo (5 settembre, pareva accennasse a Tirnova più che a Bjela, forse perchè allora aveva ricevuto da Costantinopoli la notizia che Suleyman pascià trovavasi padrone della strada di Trevna, ha in questi ultimi giorni pronunciato decisivamente il suo movimento concentrico per avvolgere Bjela da nord, da est e da sud est. Le sue truppe formano un semicerchio rivolto verso ovest, ripartite in tre corpi: ala destra (Ejoub pascià), a cavallo della strada Rustciuk-Bjela, il centro (Assaf pascià), di fronte a Bjela, e l'ala sinistra (principe Hassan), a sud est di Bjela. In complesso sarà una forza effettiva di 50 a 60 mila uomini.

Lo czarevic ha testè ricevuto notevoli rinforzi, in ispecie di cavalleria (cosacchi del Don). Ha inoltre avuto campo di innalzare trinceramenti sulla destra e sulla sinistra della Jantra. Scacciato da Bjela, che è sulla destra del fiume, egli troverebbesi al riparo da un inseguimento di Mehemet Alì, rompendo il gran ponte, della lunghezza di 270 metri circa, che attraversa la Jantra. Se il generalissimo turco ha a sua disposizione equipaggi da ponte per passare il fiume a valle o a monte, e assalire sui fianchi lo czarevic, la sua ardita impresa può essere coronata da successo; ma se questi « volgari elementi » gli fanno difetto, è assai difficile che i suoi progetti, per quanto bene studiati, riescano. Egli ha sempre questo di buono di fronte allo czarevic, lo dissi altra volta e torno a ripeterlo: che, respinto, ha sempre le sue linee di ritirata salde e sicure, mentre il suo avversario deve vincere per non sottostare ad una catastrofe.

Esel.

NOTE PARIGINE

29 settembre.

Scrivo ventiquattr'ore dopo che il manifesto è stato affisso su tutti i muri di Parigi, e questo corto periodo di tempo è sufficiente, per comprendere l'effetto che produce quel documento sulla popolazione della capitale.

È un effetto deplorabile.

La collera, l'ira, le ingiurie che suscita ed attira, non sono paragonabili nel loro insieme, che a quello stato di cose che il tentativo dell' « impero liberale » produsse, per licenza di stampa sconfinata, dal gennaio al maggio 1870.

Si direbbe che siamo alla vigilia delle barricate... se ci fossero fucili...

Tutte le gradazioni repubblicane sono d'accordo in questa irrisione: dal *Débats* nel quale il signor John Lemoinne — quello stesso che nel 1874 aveva accettato Enrico V — dice: *Giammai nè un Borbone, nè un Napoleone hanno parlato così al popolo francese;* fino al *Mot d'ordre*, che intitola oggi il suo primo Parigi: *Le défi*, la sfida; e fino al *Bien public* il quale annunzia che la futura maggioranza — di là da venire — della Camera sta mettendosi d'accordo per porre il ministero in istato d'accusa, cantano tutti la stessa canzone.

Volete sentire un'altra campana?

« L'effetto del manifesto » mi si scrive in una lettera che viene dalla provincia « è buono nelle « campagne; il tuono autoritario, sicuro di sè « stesso del documento, impone ai contadini non « solo, ma a tutta quella massa immensa di « gente che non domanda che una cosa sola « ad un governo: *la quiete e la stabilità!* Ora « il proclama assicura *in ogni caso* l'una e l'al« tra: ecco perchè i campagnuoli e i conserva« tori voteranno secondo i desideri del mare« sciallo ».

Queste divergenze di apprezzamenti dureranno fino al 14 ottobre. Se in quel giorno la Francia invierà una Camera mac-mahoniana, avremo assicurato un periodo di tranquillità, e anche di prosperità fino al 1880. Se no, avremo una nuova serie di avventure e di conflitti. In ogni caso il tentativo di conciliazione è abortito; il manifesto ne chiude la strada!

Ecco la situazione giudicata dai suoi presunti resultati materiali.

Dal punto di vista morale, è evidente che la politica indicata, così alteramente, nel manifesto urta tutti i sentimenti di libertà e di *self-government* dei Francesi. Le loro pazzie, le loro eterne dissensioni — sole — spiegano, se non giustificano quel linguaggio.

× × ×

Un anonimo mi accusa « di non avere alcun « principio; di non sapermi decidere a essere di « un partito, nè dell'altro; *di dir bianco oggi « e nero domani* ». Gli rispondo che, io non essendo francese e avendo il temperamento linfatico, non divido le passioni ardenti che qui si agitano; mi limito tratto tratto — poichè nel *Fanfulla* non parlo di politica che quando gli avvenimenti lo esigono — a cercare di gettar la luce sulla situazione e a dire il pro e il contro.

Se l'anonimo avesse assistito alle scene dell'assedio di Parigi, a quelle della Comune, agli incendi e ai massacri, come vi ho assistito io, egli sarebbe come me perplesso nell'accordare il suo suffragio ad una politica che ricondurrà fatalmente quello stato di cose; e se è liberale nel vero senso della parola, deplorerebbe in pari tempo che in Francia si debba periodicamente « uscire dalla legalità per rientrare nell'ordine » come fece a colpi di cannone nel 1851 Luigi Napoleone e come sta facendo Mac-Mahon — a colpi di proclami e di discorsi.

×

Al « E finalmente qual è lo stato di cose che avrebbe il vostro suffragio? » dell'anonimo risponderò forse nelle prossime note, poichè per oggi di politica ho parlato abbastanza.

× × ×

Questa politica benedetta nuoce oltre ogni dire ai teatri di Parigi di cui vorrei occuparmi. Sono tutti — all'infuori dell'Italiano — aperti, eppure c'è poco da raggranellare di interessante per i lontani lettori. Quasi tutti i direttori di teatro hanno aggiornato le « *premières* » di conto a dopo le elezioni, poichè si sta ora rappresentando una produzione contro la quale tenterebbero invano di lottare e che, l'avete indovinato, si chiama: Il 16 maggio.

Ond'è che le « riprese » sono all'ordine del giorno. All'Opéra si è riprodotto con mediocre successo *La Reine de Chypre* dell'Halévy, di cui il tempo ha singolarmente sbiadito i colori. È messa in iscena splendidamente e l'esecuzione, come quasi sempre, è eccellente nelle masse, meno corretta per parte degli esecutori principali. Si è rinunziato a... promettere la *Francesca da Rimini* del Thomas... nel 1878! perchè cercati col lanternino in Europa tutta, un Paolo ed una Francesca come devono essere secondo l'immaginazione dell'illustre compositore — non furono trovati! Rassegnamoci. Tutto cambia in questo mondo; se Bellini vi tornasse, chi sa che anche lei terrebbe la *Norma* in portafoglio per quindici anni — per mancanza di una Norma!

×

All'Opéra-Comique si riprende l'*Eclair* di Halévy in attesa della ripresa del *Cinq Mars* considerevolmente aumentato; al Théâtre-Lyrique abbiamo assistito a due e tre tentativi infelici di giovani e vecchi compositori: — *La clef d'or* di Ottavio Feuillet, messa in musica sapientemente e morfeaticamente dal signor Gautier, e una *Graziella*, tratta dal noto episodio del Lamartine e maltrattata musicalmente dal signor Choudens — e si finirà col riprendere *Paul et Virginie* del Massé.

×

Alle Variétés fanno furore di nuovo i *Charbonniers*, *pochade* popolare di cui la Judic e Dupuis fanno le spese e *La chanteuse par amour*, monologo pieno di spirito, detto con arte infinita dalla Judic stessa, la quale vi trova un gran successo, imitando l'ormai notissima Bécat cantante di caffè-concerto. Questa Bécat è divenuta una mezza celebrità per certi suoi gesti epilettici, certe moine strambe che usava naturalmente e che fecero andare tanto in visibilio il pubblico che ora v'hanno non so quante altre che tentano copiarla. La Judic della sua imitazione fa la più bella critica del nuovo capriccio dei Parigini.

Al Teatro istorico si è messo in scena il *Régiment de Champagne* del Claretie; ciò che ne ha detto *Lelio* è sufficiente; è un successo di « combattimento ad arma bianca » e di « bombe » che esplodono « *pour la première fois* » come fa annunziare l'impresario. Alla Porte-Saint-Martin si dà il *Juif Errant* per far aspettare con pazienza... *La tour de Nesle!* Al Vaudeville si è dato un *Pierre*, che non resse due settimane sull'affisso e di cui è inutile parlare, e ora si rimisero in scena due vecchie commedie. Al Teatro francese si è ripreso *Le chandelier* di Alfred de Musset, e tutti son d'accordo che le crudezze che contiene sono tali da non lasciare approvare questa ripresa; *Le chandelier* è una cosa squisita da leggersi a quattr'occhi, ma non da essere rappresentata dinanzi a quattromila spettatori.

La sola novità seria è il *Paul Gendron* del Gymnase, di cui parlerò prossimamente, mancandomene oggi lo lo spazio.

LE IDEE DEL PADRE CRISTOFORO

Erano due — Andrassy e Bismarck; ed or son tre. Il terzo che arriva, un po' tardi, al convegno di Salisburgo, è il conte Münster.

Un telegramma da Vienna dice che la sua presenza al convegno ha destato grande impressione.

Voi vorrete sapere chi sia questo conte Münster, e perchè la sua presenza a Salisburgo abbia fatto tanto effetto.

Ebbene: vi dirò io che il conte Münster voi lo conoscete da un pezzo; è vero che voi non lo conoscete nè come conte, nè come Münster; ma bensì come un povero fraticello dell'ordine di san Francesco, tutto amore del prossimo, tutto zelo della giustizia.

Un giorno Manzoni ve lo fece vedere affrettarsi umile e compunto verso il castello di Don Rodrigo a intercedere per la povera Lucia.

Lasciato, ne' giorni passati, il suo convento, sul cavallo del suo santo patrono, si recò difilato a Salisburgo, si annunziò, fu introdotto nella sala del festino, e, strano caso, trovò sempre riaccesa fra i banchettanti la questione della prima volta.

Una questione di sfide, di cartelli, di portatori e di bastonate... occidentali.

Gli è che i conti Attilio e i Don Rodrigo passano, come passeranno gli Andrassy e i Bismarck: ma lo spirito della soperchieria e la febbre delle passioni rimangono eterni.

Sotto questo aspetto io non avrei che a trascrivere una pagina di Manzoni per darvi la stenografia di tutto il convegno di Salisburgo. Conoscete il punto sul quale i pareri del conte Attilio e del podestà erano discordi: l'arrivo del frate fu, per il principe Don Rodrigo di Bismarck, la scintilla d'un'ispirazione.

— Con buona licenza di lor signori — interruppe Don Rodrigo il quale non avrebbe voluto che la questione andasse troppo avanti — rimettiamola nel padre Cristoforo; e si stia alla sua [illegible]

— Bene, benissimo — disse il conte Andrassy, cioè Attilio... mentre il prin... cioè il podestà, più infervorato di cuore nella questione, si chetava a stento.

— Ma da quel che mi pare d'aver capito — disse il frate — non sono cose di cui io mi debba intendere.

— Solite scuse di modestia di loro padri — disse Don Rodrigo — ma non mi scapperà.

Dopo lungo schermirsi, il buon frate, giacchè proprio lo volevano giudice:

— Quand'è così — rispose — il mio debole parere sarebbe che non vi fossero nè sfide, nè portatori, nè bastonate.

I commensali si guardarono l'un l'altro maravigliati.

★

Poco dopo il cappuccino lasciava il castello colle guance rosse d'ira e coll'anima trambasciata.

E le sfide e i cartelli e le bastonate ricominciarono più che mai, e minacciano di seguitare fino alla consumazione dei secoli.

E le così dette lezioni della storia?

La storia non ha lezioni che in un solo senso: ci parla d'Attila e ci apprende che si può fare l'Attila in ogni tempo; ci enumera le gloriose carnificine dei Carlomagni e dei Napoleoni, e ci mostra con ciò che è gloriosa cosa il ripeterle.

Ma del padre Cristoforo e del suo convento sulle rive del lago di Como non c'è più traccia. Reduce da Salisburgo, è andato a chiedere l'ospitalità per l'amore di Dio al conte Sclopis di Salerano.

Aveva bisogno di quell'ospite per credere ancora alla giustizia e non disperare della pace!

Rusticus

LA MOSTRA ARTISTICA DI LUCCA

22 settembre.

Da un pezzo giro intorno alla difficoltà di parlare un po' degli oggetti d'arte antichi esposti nel palazzo provinciale per cura di un benemerito comitato di cui è l'anima il professore Nerfini.

Procederò a sbalzi, saltando da una sala all'altra, da uno a un altro secolo, da un quadro a una mitra, da un arazzo a una statua, da una miniatura a una terra cotta.

×

La maggior parte dei quadri — che in tutto sono più di trecento — si trovano riuniti in otto sale; ma poi, o per una ragione o per un'altra, non passa sala in cui non ce ne sia qualcuno.

Dei trecento, i più sono buoni; alcuni valgono poco o nulla, alcuni altri valgono moltissimo. Fra questi ultimi basti citare *Il Padre Eterno, Santa Maria Maddalena e Santa Caterina da Siena in estasi*, quadro stupendo di Fra Bartolommeo da San Marco sul quale il ministro Cala Maio si degnò di lasciare cadere uno sguardo svogliato; *La Vergine della misericordia* dello stesso autore e una *Madonna col Bambino*, opera indiscutibile, quanto al disegno almeno, di Raffaello.

Se questo non bastasse ai lettori, lo dicano pure: perchè la Mostra di Lucca può contentare tutti i gusti, soddisfare ogni esigenza.

Vogliono pittori italiani? Sono esposte qui opere di Paolo Veronese, del Canaletto, dei Caracci, del Beato Angelico, del Guercino, del Tiziano, del Bronzino, di Andrea del Sarto, di Daniele da Volterra, di Fra Filippo Lippi, di Giorgio Vasari, del Giorgione, del Domenichino, di Lorenzo di Credi, del Tintoretto, di Guido Reni, di Carlo Dolci, del Perugino, ecc. E badino che cito i nomi più conosciuti, non le opere migliori; perchè di pittori che non sempre sono sulla bocca di tutti, anche dei profani, si trovano esposti qui lavori pregevolissimi. Cito a caso una *Vergine col Bambino*, di Mariotto Albertinelli appartenenti al conte Orsetti, quadro che, quantunque sciupato per un'aggiunta infelicissima di un maestro imbratta, sarebbe pure grande ornamento di qualunque più ricca galleria.

Se lei, signora, preferisce i quadri tedeschi e fiamminghi, e si diverte ad osservare le scene intime di famiglia che quei pittori sapevano rappresentare così magistralmente, venga a Lucca; vedrà quadri del Rembrandt, del Ruysdael, del Durero, del Van Dyck, di Luca d'Olanda, di Luca di Leida, di Holbein e di tanti altri che a volerli citar tutti non si finirebbe più.

×

Quante cose rare ho notato sul mio taccuino e come mi piacerebbe parlare di tutte!

Il salone numero 12, in cui si trovano riuniti gli oggetti d'arte dal 1000 al 1500, e le sale dalla 13ª alla 17ª sono piene zeppe di cose curiosissime, per ognuna delle quali ci vorrebbe una illustrazione a garbo.

Ora che i Turchi ed i Russi si stanno picchiando di santa ragione è di circostanza dare il posto d'onore a un ricco trofeo d'armi prese agli Ottomani dal generale conte Stefano Orsetti e alla sella di velluto verde a ricami in oro, la quale era sul cavallo dello stesso generale montato alla battaglia di Petervaradino.

Inutile aggiungere che la sella e le armi appartengono sempre alla casa Orsetti, di cui il capo attuale, mandato più volte dagli elettori di Capannori e di Borgo a Mozzano in Parlamento, si chiama Stefano come il suo antenato.

×

Passare dai turchi ai cristiani in questi tempi in cui la rendita turca c'è passata tutta... è transazione naturale.

Accennerò dunque a tre o quattro dei più meravigliosi oggetti sacri che ho notato fra mezzo a molti e bellissimi.

Nella sala numero 12 al numero 123 sotto una vetrina è una mitra tutta a ricami in oro e seta bellissimi e finamente eseguiti, mitra di gran valore, non soltanto dal lato artistico, ma perchè è l'unica del 500 che esista ancora nella provincia lucchese.

Nella stessa sala al numero 86 si fermano i visitatori più che davanti a qualunque altro oggetto. Si tratta di una teca che servì un tempo per gli olii santi, legata in metallo, e di dentro e di fuori lavorata in cuoio sbalzato e colorato con disegni mirabili rappresentanti episodi della Storia sacra. Chi l'abbia eseguita non è noto; si sa che è opera del 500 e dall'arma incisa sulla serratura si rileva che la teca venne donata all'Opera di Santa Croce dall'antico vescovo Felino Sandei.

È divertente a fermarsi dietro a coloro che la guardano, perchè quasi tutti esclamano le stesse parole: Trecentomila lire! Pare impossibile!

Io non so se la storiella sia vera, ma è un fatto che si racconta generalmente come il conte di Niewerkerke abbia offerto all'Opera di Santa Croce 300 mila lire per la teca, e che l'Opera abbia rifiutato.

Al n° 121, nella stessa sala, insieme a molte altre, c'è una croce detta volgarmente dei Pisani, intorno alla quale corre una tradizione abbastanza curiosa.

Si dice dunque che una volta, molto molto tempo fa, quando esistevano le fate e i figliuoli di re si innamoravano delle donne del popolo e le sposavano, si dice che la repubblica di Pisa, avendo bisogno urgente di quattrini, prendesse in prestito dalla repubblica di Lucca una somma, dando in pegno, come i figli di famiglia, la croce in argento massiccio del Duomo.

Fra le condizioni del prestito, nel concludere il quale i Lucchesi avrebbero strozzato i Pisani, c'era questa: che se i denari non fossero stati restituiti il giorno tale, all'ora tale precisa, la croce sarebbe rimasta nella chiesa di San Martino.

Il giorno fissato, all'ora convenuta, i rappresentanti la repubblica di Pisa si affrettarono a trovarsi in Lucca per restituire i denari, ma, oh maraviglia! erano arrivati con un'ora di ritardo, e perdettero la croce.

Si aggiunge che il ritardo risultò dall'avere i Lucchesi fatto avanzare l'orologio...

Pensando però che a quei tempi usavano le meridiane e gli orologi a polvere o ad acqua, direi che qui la storia s'imbroglia un tantino. Ma è meglio non sprofondarsi troppo nel cercare le spiegazioni delle leggende, e così come ci vengono raccontate, teniamone conto per quel che possono valere.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

La domenica è il giorno del Signore, per questo la domenica i poveri fanno i signori, e si consolano *procul negotiis*, delle miserie e delle pene degli altri sei giorni.

Lungi da me la valanga dei giornali che la Posta mi rovescia addosso quotidianamente. Voglio lasciare ventiquattr'ore di tregua alla Riparazione; voglio anzi farle la corte e renderle tutti gli onori che un vincitore per bene rende al suo prigioniero di guerra e circonderò l'onorevole Depretis di tutte le possibili delicatezze.

E ne ha bisogno, povero signore; eccolo malato nelle colonne dell'*Opinione* — e malato in guisa da non poter presiedere il solito Consiglio di ministri.

Il *Diritto* ha la consegna di non fiatare; chè se potesse parlare, direbbe: « Cose da nulla: qualche doloruccio al piede e nient'altro. Il Con-

siglio avrà ugualmente luogo, e la *Nazione* che ne dubita è nell'errore. »

**

Intanto la *Nazione* dice che nel Consiglio convocato per oggi avrebbero dovuto venire a galla certi affari grossi, « le più gravi questioni di amministrazione interna ».

L'organo de'Corinti arriva sino al punto di obbligare l'onorevole guardasigilli a mettersi in viaggio per assistere a questo importantissimo concistoro del Sacro Collegio della Riparazione.

L'onorevole Mancini, che mi consti, non ha lasciato Capodimonte! La sua divisa è: *J'y suis, j'y reste*, in barba a certi brontoloni, amici suoi, che l'accusano di badare alle cose del suo ministero com'io bado alla polizia interna dell'*harem* di Sua Maestà il sultano e di lasciare andare alla peggio magistrati e magistratura.

Non ci credete: la Giustizia va esatta, precisa, come se alle sue bilancie l'onorevole Depretis avesse applicato il pesatore — l'infallibile ordigno destinato a contarci i bocconi sino alle briciole.

**

E tutto il resto va come la Giustizia: le cronache cittadine de' giornali di provincia ve ne possono far fede cantando le glorie di ciascun ministro in particolare e del ministero in generale.

Esse vi diranno che, a Napoli, vale a dire a Torre Annunziata — il granaio e il mulino della città del Sebeto — la questione che prese il nome dall'onorevole Morrone, va finendo in un indirizzo all'egregio magistrato, che farà andare in brodo di giuggiole i firmatari della famosa petizione al guardasigilli. Se l'Italia tutta li biasimò, i mugnai di Torre Annunziata li appoggiano coi loro voti, pronti a infarinare chiunque osasse parlare in contrario.

**

Vi diranno ancora che Venezia vive oramai sicura da ogni pericolo di crisi municipale: il conte Giustinian ha accettato il suo posto nella Giunta: eccolo dunque a Palazzo Farsetti, embrione di vice-doge.

**

Vi diranno... ma per questo bisogna che aspettiate un paio di giorni — il tempo che ci vuole perchè la notizia arrivi sui luoghi — che a Milano e a Palermo ci sarà un'allegrezza generale pe' nuovi onori ai quali ieri sera la *Gazzetta ufficiale* chiamava i prefetti Bardesono e Malusardi. Lasciata l'umile sfera della seconda classe, eccoli passati di prima classe, ed ecco appagato un voto fervidissimo dell'opinione... personale massime del conte Bardesono.

**

Che se dalle cose dell'interno volete passare a quelle dell'estero, i giornali potranno darvi la fausta novella del prossimo arrivo in Roma del duca di Gaeta, nostro ambasciatore presso il governo del maresciallo Mac-Mahon. Viaggio *ad limina* per far sapere all'onorevole Melegari il vento che tira laggiù.

**

Non senza meraviglia troverete in essi, fra i dispacci, la notizia d'una gita a volo di Bismarck a Milano. Il principe, arrivato a Berlino, s'affrettò a farcelo sapere in via d'*errata-corrige*. Era un volo di pettirosso.

**

Con meraviglia infinita poi ne rileverete che gli apprezzamenti sul convegno di Salisburgo si succedono e non si rassomigliano.

Che i due grancancellieri siansi abboccati semplicemente per gettare la prima pietra d'una seconda torre di Nembrod?

È un dubbio che mi travaglia, come travaglia tutti i miei confratelli dell'arte nera... cioè dell'inchiostro, coi quali ho l'onore di lasciar quest'oggi le cose della politica un po' più imbrogliate di ieri, con la speranza di poterle lasciare domani ancor più imbrogliate, se sarà possibile.

Don Peppino

DALLA POLCEVERA

Signore mie lettrici (romane), ho fatto un passo verso di voi.

Dai monti bergamaschi sono passata sui monti genovesi.

Voi conoscete Genova senza dubbio, ma non vi sarete forse mai occupate della valle della Polcevera — nè io in coscienza posso dirvi che abbiate perduto gran che.

Le mie care colline dell'Adda, le valli di San Martino e della Sonna, i sentieri tranquilli, i boschi ombrosi, i paesucci deserti, quella vita calma, serena, poetica mi ritorna in mente fra queste colline, verdi, sì, ma bruciate dal sole, flagellate dal vento, fra questi alberi coperti di una polvere bianca e fina che turbina tormentata dalle raffiche impetuose.

I brevi filari di pioppi gemono continuamente e si contorcono squassando le pallide foglie sui tetti d'ardesia delle case che non ombreggiano — e queste medesime case rosse, rosa, a liste, a scacchi, vivaci, insolenti, nude, piacciono la prima volta per la loro originalità, ma alla lunga stancano.

Alti camini da officina, tubi fumanti, rumore di macchine e di telai; un corso continuo di *omnibus*, un incrociarsi di operai, di facchini, di carri, di muli, toglie affatto a questi luoghi l'incanto della campagna.

Il progresso si rallegra in mezzo a tanto agitarsi della vita industriale e commerciale, ma il pensiero si rabbuia e la fantasia ammutolisce.

Qui vi sono molte ville, tutte rosse, sparse come macchie di sangue (il proto può scrivere, per mostrarsi più amabile, come papaveri o come rose) sui due versanti delle colline, e in mezzo scorre — quando scorre, perchè ora è perfettamente asciutta — la Polcevera, che si spicca dalla catena dei Giovi e scende e sale serpeggiando su per i colli, giù per i sassi fino al mare — il gran mar che tutto ingoia — diceva Alessandro Guidi.

Qui si sente di trovarsi nella terra di Colombo e di Balilla; là — parlo del Bergamasco — si respira la vicina aria di Parini e di Manzoni.

Tutto è diverso; il cielo, il paesaggio, la vita, gli abitanti.

Là ogni persona che si incontra saluta con quel fare modesto e umile della Lucia, colla baldanza ingenua di Renzo; qui il più povero dei camalli vi guarda d'alto in basso colla sicurezza orgogliosa di un uomo che fida tutto in sè.

Non sono quegli orsi che dicono, no; le persone gentili ci sono qui come altrove, ma nella loro gentilezza vi è sempre una traccia di superiorità altera, e quando vi dicono: Grazie! è un grazie da uguale a uguale.

L'estrema vicinanza della città, i continui rapporti, gli interessi comuni li rende avidi di guadagno e attivissimi; in quest'ultima cosa proprio non vedo nessun male.

I paesi bergamaschi più colti, più puliti, più geniali guadagnerebbero un tanto alla scuola dell'operosità genovese.

Rendo ai miei ospiti questa giustizia, e vorrei renderla anche alla dolcezza del loro clima, ma un vento indiavolatissimo mi caccia negli occhi la sabbia di queste paese. Si chiama Polcevera... e davvero che la polvere c'è!

*** Sommario delle materie contenute nel numero d'oggi del *Courrier d'Italie*:

Bulletin politique. — La politique extérieure de la France. — Le 20 septembre. — L'Autriche et la Russie. — Documents. — Correspondances de Paris et d'Athènes. — Causeries: Les Canotiers italiens. — Statistiques anglaises. — Echos du Vatican. — Académies et Sociétés savantes. — Beaux Arts: Musée artistique-industriel du Collége Romain. — High Life. — Nécrologie. — La guerre. — Nos informations. — Bulletin financier. — Varia.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al ministero dell'interno si prepara una relazione, da presentarsi alla Camera, sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia.

Ci vien gentilmente comunicato il seguente brano di lettera d'un giovane ufficiale di marina:

« Yokohama 30 luglio 1877.
Dal *Cristoforo Colombo*.

« Alcuni giorni sono abbiamo avuto qui a Yokohama un cattivissimo tempo, si trattava niente meno che di un *tifone*, il quale ci ha fatto passare una brutta giornata, dico brutta giacchè per quasi ventiquattro ore si dovette rimanere tutti quanti in coperta con una pioggia dirotta ed un vento fortissimo. Cominciò verso le 11 antimeridiane ed il vento andò sempre rinfrescando di modo che alle 2 era nella massima sua violenza, la pioggia veniva con tanto impeto che era impossibile tenere la faccia al vento. Si fu obbligati a dar fondo a tutte le àncore che abbiamo a bordo, e colla macchina in azione si riuscivà appena ad impedire che il bastimento andasse indietro. Il comandante Canevaro non si mosse per ben ventiquattr'ore dal ponte di comando.

In quel giorno due vapori che si trovavano ancorati in rada furono spinti dalla forza del vento e del mare verso la spiaggia, ove andarono completamente perduti; nessuna vittima ebbesi a deplorare.

Al mattino seguente tutto era cessato e si potè riprendere la vita ordinaria di bordo, non rimanendo che la stanchezza, e, direi quasi, siami permessa la parola, la soddisfazione di aver visto un *tifone*, senza danno, cosa di cui aveva sempre inteso a parlare, e che difficilmente mi sarei potuto immaginare. »

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 23 settembre.

Chiunque ami i cavalli e gli esercizi del circo, chiunque senta le dolci emozioni del salto *ribaltato a parte avanti e a parte addietro*, dia retta a me: vada almeno una volta al Politeama ad ammirare le prodezze dei cavalli e degli artisti della compagnia di Emilio Guillaume.

Oh! lasciatemelo dire: madamigella Guglielmina è un vero portento. In fatto di salti, essa ha superato tutti — perfino il barone Nicotera diventato ormai sì famoso dopo il salto addietro spiccato all'alba del 18 marzo a cavallo dell'onorevole Bràzzaeli.

E il signor Emilio Guillaume ha quasi ragione di dire nei suoi manifesti che la sua compagnia accoglie le *celebrità più mondiali d'Europa*. I fratelli Neiwit, madamigella Gauthier, i fratelli Martell, i fratelli Steckert nel loro genere fanno miracoli di agilità, di sveltezza, di forza. I *clowns* non potrebbero essere più ameni e più divertenti. Se il signor Emilio Guillaume riesce a scritturare qualche saltatore di Corinto per presentarlo ammaestrato in libertà — secondo le regole di Smith —, può dire addirittura che la sua compagnia sarà la *più equestre* dell'universo.

Certo non è bello andare in visibilio per i salti e per le sfondature del cerchio. Ma io ho sempre avuto in grande ammirazione la ginnastica fin dal giorno in cui ho letto nel Vecchio Testamento che una delle ragioni per cui il re Davide divenne santo fu quella di aver fatto la ruota dinanzi all'arca dell'alleanza il giorno dello Statuto.

*

Ieri sera la compagnia Pietriboni ha recitato al Valle la *Prosa* di Paolo Ferrari. Il cavaliere Pietriboni, nella parte di Camillo Bianca, ha avuto un vero successo.

Stasera si dànno *I nostri buoni villici* del Sardou, una commedia che dalla stessa compagnia è stata data al Valle, due anni sono, per la bellezza di ventidue sere.

All'Argentina prima rappresentazione del *Pronosticante*, nuova opera in tre atti e un prologo del maestro Pancani.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera 9 in piazza Colonna, dal concerto dei vigili, alle 8 1/2 alle 10 1/2:

Marcia reale.
Inno di Garibaldi.
Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia* — Mercadante.
Concertone nell'opera *Don Carlos* — Verdi.
Introduzione, quartetto e bolero nei *Vespri siciliani* — Verdi.
Marcia reale.
Inno di Garibaldi.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 23. — I telegrammi di Pera confermano ufficialmente la nuova sconfitta dei Russi a Biela.

Il signor Grévy accetta di succedere al signor Thiers nella candidatura a Parigi.

Il principe imperiale, a cagione del rumore fattosene, rinunziò al suo viaggio nel Belgio.

È inesatto che si aspetti la pubblicazione d'un altro manifesto del maresciallo.

TELEGRAMMI STEFANI

MALTA, 22. — È giunta oggi la fregata italiana *Vittorio Emanuele*, con gli allievi della regia scuola di marina, proveniente da Algeri, dopo dieci giorni di navigazione con venti contrari. Tutti stanno bene.

BUCAREST, 22. — Il generale Ignatieff, essendo ammalato, è partito per Kiew, ove resterà finchè sarà richiamato dall'imperatore.

BUCAREST, 22. — (*Dispaccio ufficiale russo.*) — Il giorno 21 i Turchi rinnovarono il bombardamento di San Nicolò a Scipca, facendo fuoco con quattro mortai.

Nello stesso giorno essi attaccarono il generale Talischeff a Tchirkowna. Essi furono respinti su tutti i punti.

Attendesi un nuovo attacco.

COSTANTINOPOLI, 22. — Assicurasi che continui la battaglia fra l'esercito di Mehemet Alì e quello dello czarevic presso la Jantra.

La situazione nel passo di Scipca non è mutata.

Il cattivo tempo impedisce le operazioni di Osman pascià, il quale continua ad essere in comunicazione con Orkhanie.

VIENNA, 22. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 21:

« Dal giorno 19 hanno luogo combattimenti accaniti presso Cairkioj, fra lo czarevic e Mehemet Alì, ma senza un risultato decisivo.

« Biela è in mano dei Russi, ma dicesi che il quartiere generale russo sia stato trasferito a Sistova. »

BERLINO, 22. — Il principe di Bismarck è arrivato oggi dopo mezzodì.

PARIGI, 22. — Il tribunale respinse la declaratoria d'incompetenza presentata dall'avvocato Allou, e confermò la precedente sentenza contro Gambetta.

PIETROBURGO, 22. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, in data del 21, reca:

« Ismail pascià attaccò il giorno 19 le posizioni russe di Chaifalue e Wercknje, ma fu respinto dopo un combattimento di due ore.

« I Turchi fuggirono dopo aver subito grandi perdite.
« Le nostre perdite sono minime. »

COSTANTINOPOLI, 22. — Non fu pubblicato alcun dispaccio ufficiale riguardo alla vittoria di Mehemet-Alì, annunziata dai giornali. La battaglia continua.

Chefket pascià giunse alla distanza di cinque ore da Plevna.

ROMA, 23. — Dispaccio spedito dal ministro degli affari esteri di Rumania all'Agenzia diplomatica di Rumania a Roma:

« *Bucarest*, 22. — Il giorno 17 la nostra cavalleria (Rosiori) ebbe parecchi scontri nei dintorni di Plevna colla cavalleria turca di circassi. Questi furono posti in fuga, lasciando parecchi morti e feriti. I nostri soldati presero ai Turchi una bandiera. Le nostre perdite furono insignificanti.

Lo stato sanitario e morale del nostro esercito è eccellente. Nel combattimento del giorno 18 abbiamo avuto 29 ufficiali fra morti e feriti. Il maggiore Nicolò Jean e il capitano Nastasso, feriti in questo combattimento, sono stati tagliati a pezzi dai baschi bozouks, che seguono le truppe turche e che ammazzano a colpi di scure tutti i feriti che essi incontrano.

I nostri morti restano ancora sul campo di battaglia, poichè i Turchi tirano continuamente sui nostri ufficiali sanitari che si recano per levare almeno i feriti.

Da ciò che precede voi vedete che ordini di Osman pascià di non dare quartiere ai soldati rumeni sono religiosamente eseguiti dalle truppe turche, malgrado il diniego di Savfet pascià.

« *Firmato*: COGOLNICEANO ».

PARIGI, 23. — L'*Assemblée nationale* annunzia che il *Journal des Débats* fu posto sotto processo per l'articolo contro il manifesto del maresciallo presidente.

I giornali repubblicani annunziano formalmente che Grevy ha accettato la candidatura del 9° circondario di Parigi, in luogo di Thiers.

Una circolare del ministro della giustizia riguardante il periodo elettorale insiste affinchè le circolari affisse rechino la firma individuale, e soggiunge che le professioni di fede saranno lette accuratamente per non permettere offese contro il capo dello Stato, nè violenze, minaccie o menzogne.

PUBBLICAZIONI DI FANFULLA

Fanfulla, storia del secolo XVI, di *Napoleone Giotti*, L. 2 — **La tragedia di via Tornabuoni**, racconto di *Fermento Betti*, L. 0 50 — **La vigilia**, romanzo di *Tourguenef*, L. 1 — **Un anno di prova**, romanzo dall'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del *Fanfulla* si spediscono franchi di porto tutti i suddetti volumi.

Proverbi drammatici, di F. De Renzis, L. 3.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione elegantissima L. 4
Dalla spuma del mare, id. » 3
Un tiranno ai bagni di mare id. » 1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana) » 3

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita, 15, riceverà i volumi franco per posta.

L'Accademia di medicina di Parigi, ha testè consacrato tre sedute all'acido Salicilico e al Salicilato uno dei derivati dal primo

I giornali francesi non rifiniscono di parlare dei risultati sorprendenti ottenuti da questo nuovo rimedio contro i reumatismi e la gotta. In una comunicazione fatta dal signor Germain Sée, medico in capo dell'Ospizio di Dio, si legge:

Le guarigioni col Salicilato di soda sono innegabili: sopra 53 casi di reumatismo un solo insuccesso è stato constatato; i dolori cessano al più tardi nello spazio di 3 giorni, più spesso in capo a 24 ore. Sopra 21 caso di gotta; 7 casi di gotta acuta e 6 casi di gotta cronica sono stati rapidamente guariti; gli altri malati sono stati notevolmente sollevati. Insomma, continua l'illustre pratico, il Salicilato di soda che dà il 95 per cento di guarigioni è preferibile ai migliori metodi in uso fino ad oggi che nei 9/10 di casi non davano risultati che in capo a 36 giorni.

Le pastiglie salicilate sono in particolar modo raccomandate per le affezioni della gola, i bronchi e il *croup*.

Scatole di Salicilato di soda Schlumberger dosate in 30 pacchetti si trovano al prezzo di 3 franchi presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., a Firenze 28, via dei Panzani — a Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15 — a Roma, presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina — a Livorno, Gino Benigni, via della Tazza — Napoli, Cammillo Canestrelli, via Toledo — Messina, E. Dollfus, 4, Piazza Annunziata — Torino, Carlo Manfredi, via delle Finanze.

Esigere la firma per evitare le contraffazioni.

(3438)

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI

Grotta sudorifera — Fanghi e Bagni

e nuova

SALA D'INALAZIONE

(uso Pierrefonds)

nella quale, polverizzata l'acqua clorurata o la idrosolforosa Raineriana, si curano efficacemente le malattie lente dell'organo respiratorio. Questa sala che vuolsi segnata all'attenzione dei medici, è la prima istituita con tal metodo in Italia

Oltre al medico ordinario degli Stabilimenti è direttore degli stessi e consulente il **Prof Carlo Rosanelli dell'Università di Padova.**

BATTAGLIA è stazione di ferrovia sulla linea Bologna-Padova. Ufficio telegrafico nello Stabilimento

Situazione amena presso i colli Euganei con giardini, parco e passeggi ombrosi, eleganti alloggi, servizio inappuntabile modicità di prezzi.

La famosa associazione che nell'anno 1873 riescì a fare annullare l'elezione dei Consiglieri Comunali, perchè non gli andava a quel genio eletto che faceva ombra alle sue mire, e che poscia orgogliosa della vittoria riportata nella seconda votazione, che ottenne, mediante pressioni sugli elettori subordinati alla cartiera, facendo nominare i suoi idoli, fece appendere alle porte della cartiera, siccome fossero appiccati in effigie, 52 nomi di capi di famiglia, compresi cinque Consiglieri, vietando loro l'ingresso alla predetta cartiera forse perchè fecero ricorso all'autorità per la validità dell'elezione nel mentre essi avrebbero tuttora diritto di passare per la strada dietro il Borgo, stata chiusa ed usurpata dalla stessa cartiera, ritorna ora colla cresta alta, ringiovanita e più forte, mercè due finissimi allievi messi a capo e che già diedero sufficienti prove di abilità nel fare il pedante, il leccazampe e l'ipocrita, e scommetterei, che con questi nuovi caporioni, l'elezione dei consiglieri di quest'anno andrà a finire come quella dell'anno 1873, ed i poveri elettori correranno rischio di venire appiccati in effigie una seconda volta.

In quest'anno la stessa camorra l'aveva in uggia ed ora se lo accapparrò amicone forse per qualche interesse di Prebenda. Che ne dite, o elettori, di simile

[illegible] Inserzioni si ricevono [illegible] Ufficio Principale di pubblicità Obliegbt, Roma, via Colonna, 41, p. p. — Firenze, piazza V. di S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales — Parigi, 46, rue Saint-Marc

bandiera d'ogni vento? Gli dispiacque però che non furono rieletti i suoi beniamini, ed era quindi indispensabile di cercare lo stesso specifico di quell'anno, e voi elettori correte pure alle urne coll'intendimento di fare bene al paese col voto spontaneo e libero, ma se non date il voto ai satelliti della camorra suddetta, in modo che riescano consiglieri, sarà sempre nulla la votazione.

Si dovrebbe sperare che l'autorità pensasse ad impedire tanti scandali, sia relativamente alle elezioni, sia riguardo alle finanze del Comune, ma dal momento che si sa che un Consigliere, nell'interesse del Comune, già scrisse all'Autorità lamentandosi che mancando gli ordinati più essenziali già stati pubblicati all'Albo Pretorio vengano mandati approvare e che l'Autorità rispose: non potersi prendere in considerazione; cosa volete ancora sperare o elettori Serravallesi? Null'altro che il solito pagliativo e gl'interessi del Comune abbandonati alla solita camorra.

Serravalle Sesia, 19 settembre 1877.

UN ELETTORE.

AVVISO
AGLI AMATORI D'ORTICOLTURA

È sortito il Catalogo e prezzo corrente N° 27 dei Vegetabili, tanto d'utilità che ornamentali, disponibili nell'antico Stabilimento d'Orticoltura **Giovanni MINELLI** in **CORTICELLA** presso BOLOGNA per l'Autunno 1877 e Primavera 1878.

Detto Catalogo viene spedito *gratis* e *franco* a chiunque ne farà richiesta. 2454

Farmacia della Legazione Britannica — **Firenze** Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori farmacisti.

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, Sinimberghi, via Condotti; Achille Baldassaroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la Farmacia Italiana, 145, lungo il Corso, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 47; F. Compaire, Corso, 343.

Distilleria a vapore — G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA Buton — Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie. Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

Sur la route du Simplon à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE Canton du Valais

A 15 heures de Paris. A 12 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A1 heure de Lac [illegible]

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 fr., maximum 2,000fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbaden et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant Chevet de Paris, annexé au casino.

L'ANISINE-MARC Questo celebre *antinevralgico* russo del Dr JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo **5** fr. franco per posta fr. **6 50**. *Exigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON e Cie, 39, r. Richer, Parigi.

Deposito a Roma presso la Società Farmaceutica.

Non più Capelli bianchi
TINTURA INGLESE ISTANTANEA

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. L. 6 80.

Desnous, profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28; a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, via Frattina, 66. Milano, Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

AI CALVI
POMATA ITALIANA (A BASE VEGETALE)
PERFEZIONATA
dal chim. farm. S. Stresino.

Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva nello spazio di 50 giorni fino all'età di 50 anni.

Arresta la caduta dei capelli qualunque sia la causa che la produca.

A garanzia del pubblico, il preparatore prega le persone dell'arte di analizzare la sua pomata per rendersi conto dell'indubbia efficacia ed assoluta innocuità della stessa.

NB. Senza aumento di prezzo, alle persone che ne faranno domanda, verrà fornita la Pomata Italiana, preparata con un sistema speciale coll'uso della quale i capelli bianchi riprenderanno il loro colore primitivo.

Prezzo L. **6** il vasetto — Porto a carico dei committenti.

CERTIFICATI

Certifico io sottoscritto che la Pomata Italiana del chimico farmacista S. Stresino, applicata a vari miei clienti, è stata trovata ottima per far rinascere i capelli sulle teste calve.

Ed in fede di quanto sopra

TORELLO MARCHIONNI,
Parrucchiere e profumiere, via dei Cerretani.

Deposito esclusivo in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

MALLATTIE DELLA VESSICA
Siroppo di Gemme d'Abete e Balsamo del Tolù

Il miglior ed il più conosciuto dei medicamenti fatti colle gemme d'abete, preparato in modo speciale ed unico dal sig. Blayn, farmacista di prima classe.

Contiene il principio resinoso che si trova allo stato nascente nelle gemme d'abete del Nord. Il processo particolare con cui viene preparato rende questa medicina gradevole al gusto e facile ad assorbirsi dall'economia. L'addizione del Balsamo di Tolù, di cui tutti i medici conoscono le proprietà anti-catarrali, rende questo siroppo eminentemente superiore per la sua efficacia in TUTTE LE AFFEZIONI CATARRALI DEL PETTO e DELLE VIE URINARIE.

Il suo odore gradevole e profumato lo rende più facile ad essere amministrato agli ammalati che ripugnano sempre di prendere i preparati di catrame terebentina, o copaive che sono disgustosi al palato e di difficile digestione.

Questo prezioso medicamento è specialmente raccomandato dai migliori medici di Parigi nelle irritazioni ed infiammazioni croniche lente ed inveterate del petto e della vescica, nei catarri polmonari cronici, tosse spasmodica con soffocamenti, oppressione, palpitazione, tisi laringea e polmonare. Riesce ammirabilmente per guarire il catarro vescicale recente o inveterato, con perdita di materie mucose, urine sanguinolenti, catarro uretrale, debolezza della vescica, incontinenza d'urine, ecc. ecc. ed in generale in tutte le affezioni delle vie urinarie

Bottiglie da L. 3 e 5.

Preparato da BLAYN *Farmacista, 7, rue du Marché S. Honoré, Parigi.*

Per le domande dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani 28 — Roma, L. Corti, e Bianchelli, via Frattina, 66.

NOVITÀ

Lire 15
Tipografia Tascabile
col nuovo Timbro variabile di metallo

Utilissima a tutti, potendosi colla stessa e senza alcuna difficoltà, stampare biglietti da visita, carte d'indirizzi, intestazioni di lettere e fatture, etichette, ecc. ecc.

Questa Tipografia si compone di

Un compositore in metallo a forma di timbro, atto a contenere da una a quattro righe di caratteri che si combinano e si variano a piacimento. Questo compositore è inoltre munito di 4 viti che servono a stringere e sciogliere le righe composte.

Una cassetta elegante, in legno verniciato, contenente un assortimento di 200 lettere maiuscole e minuscole, numeri, punteggiature, spaziature e fregi in metallo coll'analoga pinzetta.

Una scatola di latta che serve di custodia al timbro compositore e contiene un cuscinetto, una bottiglia d'inchiostro di colore a scelta, ed uno spazzolino per stendere l'inchiostro sul cuscinetto.

Prezzo dell'intera Tipografia L. 15.

La stessa Tipografia con cassetta di caratteri di 300 lettere . . . . . L. 18

Detta con cassetta di caratteri di 400 lettere e compositore di 6 righe . . . . . » 21

Imballaggio gratis — Porto a carico dei committenti.

Si spedisce per ferrovia.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali la hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guariti molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra* ottima al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa *farina* molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli.

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e emporio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

VIGORE AI DEBOLI

IL KOLPOSÈNE DELLE SULTANE Rende fermezza e spessezza della gola. Prezzo 15 fr. la bottiglia. Mme De PILLI, 18, rue des Halles, Parigi. Soli depositi in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze; a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15, Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

10,000 fr. a chi proverà il contrario!!! **ACQUA D'ANGE** Medaglia d'argento Esposizione di Parigi, ricolorisce in due giorni i capelli bianchi e la barba. *Biondo, Castagno, Nero.* Non macchia la pelle, **6** fr. — Inv. in prov. vaglia D'ANGE. Ch. 25, r. N.-D.-des-Victoires, Parigi. — A Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. 28 via dei Panzani, e a Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. (3065)

LUIGI PETITI successore **Pantaleone**, Provveditore della Real Casa, fabbricante di Forniture Militari e per Corredo Ufficialità e [illegible] forza.
Torino, Via Doragrossa, 7

ROSA BONAMORE
Via S. Margherita, 22
MILAN
Tout près du Théâtre Scala
MARCHAND EN Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés
2377

Riprodotto dal giornale il *Caffaro* di Genova

UNA VERA
DICHIARAZIONE DI GUERRA
alla bolletta

sono senza dubbio i risultati cabalistici che il celebre **CABALISTA DI VIENNA** dispensa a chi ne fa richiesta per vincere al Lotto.

Questa verità la posso comprovare io, perchè essendomi rivolto a lui per vincere qualchecosa al giuoco del Lotto ricevetti i **Numeri 19, 1 e 89** che giuocai come mi veniva prescritto nella Ruota di Torino ed i quali pure uscirono il **giorno 14 luglio** facendomi guadagnare **UN TERNO**

Figuratevi, come è stato buono!!!

Per tale fortuna avuta, ringrazio pubblicamente con questo mezzo il mio benefattore e do qui sotto l'indirizzo del medesimo acciò altri ancora possano usufruire di questi non comuni vantaggi che egli offre a tutti per procurarsi del danaro!

Scrivere: **Al signore CABALISTA MODERNO A. K. ferma in posta — VIENNA (Austria)** unendo le spese di posta per la risposta. BADOINO LUIGI
Vice-Brigadiere nei Reali Carabinieri.

S. Remo (Liguria) 28 Luglio 1877.

LA GUERRA

L'*Opinione Nazionale* giornale politico quotidiano indipendente, nell'importante circostanza della guerra d'Oriente che minaccia di travolgere tutta Europa, ha introdotto uno

STRAORDINARIO RIBASSO

nei prezzi d'abbonamento affinchè il pubblico italiano, trovando **minore spesa** in questo che in altri giornali, possa essere al corrente di tutte le notizie e carteggi telegrafici riguardanti, la disastrosa Guerra, di cui sono cominciate le prime avvisaglie.

Per conseguenza coloro che si abboneranno per **tre mesi** pagheranno anticipatamente, soltanto

LIRE 5

e riceveranno il giornale franco a domicilio; quelli di **sei mesi** L. 10 e quelli di **un anno** L. 20

L'*Opinione Nazionale* per il favore straordinario e sempre crescente con cui venne accolta, non ha trascurato nè cure nè spese per procurarsi i migliori corrispondenti, e per stabilire un tal servizio telegrafico e postale da poter essere il *giornale italiano che dia maggior copia di notizie dirette dal*

teatro della Guerra

L'*Opinione Nazionale* pubblicherà inoltre schizzi topografici-piani di battaglie ecc. ecc, e le biografie e i ritratti dei principali personaggi che avranno parte nella guerra.

Collaboratori competenti in cose militari commenteranno e spiegheranno ogni giorno le mosse delle truppe belligeranti, cosicchè la lettura dei bollettini riesca di facile intelligenza anche alle persone meno dotte nell'arte militare.

TIRATURA 30 000 COPIE

PER ABBONARSI, inviare vaglia e lettere all'Amministrazione del Giornale, Firenze, Piazza S. Croce, N. 23.

Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di Pubblicità, OBLIEGHT, *Firenze*, Piazza Vecchia di S. M. Novella, 13 — *Milano*, Via S. Margherita, 15 — *Roma*, Via Colonna, 41, p. p.

OGNI SCUDERIA
dovrebbe essere fornita
di una Macchina da schiacciare la Biada
(A CILINDRI SCANELLATI).

Il sistema dello schiacciamento delle biade è il più proficuo al nutrimento dei bestiami, perchè sviluppa tutte le proprietà alimentari delle granaglie.

Ai bestiami troppo giovani e già invecchiati rimpiazza la deficenza di forza nelle mascelle, e facilita la digestione.

Lo schiacciamento delle biade rappresenta un'economia del 25 per 0,0 sulla quantità delle razioni, vantaggio enorme che rimborsa in breve la spesa del Macinello.

I Macinelli a mano, a cilindri scannellati, sono preferibili per le piccole Amministrazioni rurali, perchè costano meno nell'acquisto, sono i più semplici nell'uso, servono per ogni specie di biada, producono una triturazione più netta e non sfarinano.

Prezzo della Schiacciabiada. L. 125

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Al detto deposito trovansi anche Trinciapaglia grande con due coltelli di riserva al prezzo di L. 125.

Rinomato Sapone (marca BD)
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
per evitare
il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle
Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873

Prezzo Cent. 60 la tavoletta.

Si vende in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28. Milano alla Succursale dell'Emporio Franco-Italiano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Roma, Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, Dolfus, piazza Annunziata, 4.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	[illegible]
Stati Uniti d'America . »	14	27	[illegible]
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 259

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.

Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

[illegible]
principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Martedì 25 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Se avessi l'onore di conoscere Giove Pluvio, andrei subito a stringergli la mano e a congratularmi con lui per la bella pensata ch'ebbe ieri sera d'inviarci la pioggia e d'impedire così che avesse pieno effetto il *tratto di spirito* (!?) del barone di Braschi.

I *bagnati* furono quindi i bandisti dei Vigili, le guardie e il nobile e forte barone.

***

Mi si dà per cosa certa che appena si apprese alla Venezia che a Roma certi ministri si servono della marcia reale per baloccarsi e per fare delle *facezie da panattiere* (come dicono laggiù), il primo aiutante di campo di Sua Maestà abbia dato incarico al maestro Verdi di scriverne una nuova.

La vecchia sarà abbandonata ai ministri.

Io spero che Garibaldi imiterà l'esempio del Re.

*** ***

Una! due! tre!

Nei bilanci c'erano sette milioni di disavanzo! Un colpo di bacchetta, tre o quattro cancellature e una gita logismografica... e i sette milioni di differenza ci sono ancora; ma sono sette milioni in più all'attivo!

Non c'è più niente da dire, e io dichiaro per conto mio che ai sette milioni di avanzo io ci credo.

Ci credo tanto che propongo di dividerli così:

Tre, per compiere il fondo occorrente alla ferrovia d'Aosta, e finire la barletta di questa fenice introvabile;

Tre, per le due linee di Sondrio e Belluno, prime promesse nei trionfi della Riparazione;

E uno per la ferrovia Eboli-Reggio. Se questa linea non si cominciasse, l'onorevole Nicotera potrebbe mettere ad effetto la sua ripetuta minaccia, e andarsene davvero. Accordiamo dunque un milione alla sua linea. E non mi dica che è poco: calcolare un milione la sua permanenza al potere, mi pare anche troppo.

*** ***

Ieri è arrivato un telegramma di Bucarest nel quale è detto:

« Il generale Ignatieff, essendo ammalato, è partito per Kiew ove resterà finchè sarà richiamato dall'imperatore ».

Io ammiro il candore con cui si comunica all'Europa questa malattia per ordine superiore.

È chiaro che quando l'imperatore chiamerà a sè il generale Ignatieff, questo bravo signore sarà guarito.

Che bella cosa essere Czar!

Si comanda alle malattie, e si guarisce la gente con una semplice chiamata.

I re di Francia dovevano imporre le mani ai paralitici; lo Czar non ha bisogno di toccare il malato o soltanto di vederlo. Un dispaccio a Kiew, e la guarigione è assicurata.

Ciò oltrepassa quanto si è veduto fare fin qui. Anche la sonnambula d'Amico guarisce a distanza... ma per lettera e mediante invio d'una ciocca di capelli e d'un vaglia.

Lo Czar guarisce i generali senza vaglia, e li ammala senza tenere neanche un capello!.

Fa le sue cure per telegrafo — e riescono.

Si dice che il generale Ignatieff sia ammalato di pleurite. Io — dalla cura dello Czar — credo che si tratti d'una pleuvnite rientrata.

***

Io in Italia non conosco nessun dottore dalla forza dello Czar. Forse ci potrà arrivare col tempo il dottore Baccelli; ma avrà da fare un bel po'. È vero che è già un pezzo avanti.

Il giornale dei *Débats*, rendendo conto del Congresso medico di Ginevra, dice che il dottore Baccelli ha annunziato un suo metodo di cure dell'aneurisma dell'aorta, introducendo nell'arteria, per mezzo di una cannuccia che la dilata, una o più molle da orologio!

Nespole!

***

Io piego la testa ed ammiro il progresso sbalorditoio della scienza. La macchina umana, col sistema delle molle, camminerà come un orologio.

Mi inquieta però e mi preoccupa un'idea.

Come intende di caricare il suo orologio umano il dottor Baccelli? Col sistema d'una chiave, come i cilindri *Vacheron* di vent'anni sono?

Sarebbe un inconveniente. Lo esorto quindi a studiare per ridurre possibilmente i suoi ammalati a sistema *remontoir*. Se no c'è il caso che qualche distratto, accorgendosi per la strada di essere uscito di casa senza caricarsi, debba fermare un amico per farsi prestare la chiave dell'orologio umano, col rischio che non gli vada bene.

LA GUERRA

« *Costantinopoli*, 22 (sera). — Ieri Mehemet Alì sconfisse completamente i Russi, dopo un combattimento di dieci ore. Essi ebbero 4000 morti e altrettanti feriti. »

« *Costantinopoli*, 23. — Sono confermate le vittorie di Mehemet Alì nei dintorni di Bjela. »

Sono queste le sole notizie arrivate dal teatro della guerra sino al momento in cui prendo la penna in mano.

Lascio stare la proporzione fra morti e feriti, affatto o quasi uguale, che in niuna battaglia si è mai avverata. Taccio anche la circostanza abbastanza strana che una vittoria così « *éclatante* » ci sia stata annunziata non con un telegramma ufficiale, ma con un semplice telegramma privato.

Ammetto, ad ogni modo, come accertata la vittoria dei Turchi, fatta, beninteso, la solita tara da cui non bisogna mai dipartirsi, sia che si tratti di dispacci d'origine turca, sia che si tratti di dispacci d'origine russa. Vediamo ora se, nell'assoluta mancanza di particolari, è possibile trarre qualche congettura sul modo con cui si saranno passate le cose.

✕

La difficoltà a cui il generalissimo turco stava per andare incontro nella sua impresa su Bjela, le ho accennate ieri. Anche facendo astrazione della poca mobilità delle sue truppe, e delle pioggie cadute nei giorni scorsi, la sua lentezza nell'avanzarsi dal Kara-Lom sul Banicka Lom, e di qui sulla Jantra, trova facile spiegazione nel fatto che anzichè dar di cozzo sugli altipiani boscosi, i quali si ergono a est di Bjela, era suo interesse manovrare onde essere attaccato dal nemico invece di attaccare egli stesso.

Ora io ritengo che questo intento Mehemet Alì lo abbia ottenuto; perchè, in caso diverso, vale a dire se egli avesse assalito le posizioni dei Russi con vigoria tale da infliggere ad essi anche solo la metà delle perdite indicate nel dispaccio di Costantinopoli, questo dispaccio ci avrebbe recato ad un tempo la notizia della loro ritirata sulla sinistra della Jantra.

Sicchè è convien credere che realmente Mehemet Alì, se fu l'assalitore, non abbia riportato quella « completa » vittoria di cui si parla; o se l'ha riportata effettivamente conviene dire che i Russi abbiano fatto il desiderio suo, che era quello di essere assalito in posizioni da lui predisposte per una battaglia.

Se le cose stanno in questi termini, non sarebbe improbabile che i Russi rinunciassero alla difesa della strada destra della Jantra e si limitassero alla difesa della seconda sinistra.

✕

Che i Russi siano essi stati gli assalitori non peno a crederlo anche per un altro motivo.

È indubitato che le sconfitte disfatte toccate agli eserciti russi hanno direttamente colpito la famiglia regnante.

I comandanti in capo degli eserciti in Europa e in Asia sono due fratelli dello Czar; tre altri membri della casa Romanoff sono sotto le bandiere, per modo che, compreso lo Czar e suo figlio, sei principi della famiglia imperiale sono coinvolti negli insuccessi... chiamiamoli così.

Sebbene lo Czar per le popolazioni moscovite sia un padre, anzi quasi un Dio, sonovi ciononondimeno bastevoli elementi di disordine in Russia perchè un simile stato di cose non si presenti sotto un aspetto del tutto sereno.

Parrebbe che, particolarmente sotto l'influsso di queste preoccupazioni, sia stato notevolmente accresciuto di questi giorni l'esercito dello czarevic per metterlo in grado di chiudere la campagna attuale con uno splendido successo, e affidare poscia a lui il comando supremo dell'esercito sul Danubio invece del granduca Nicolò che tornerebbe a Pietroburgo, per studiare *diu noctuque* le gesta dei grandi capitani dai tempi antichi sino a lui.

Le grandi masse di cavalleria che furono spedite all'esercito dello czarevic avrebbero dovuto avere per mandato di inseguire e disperdere sin gli ultimi resti dell'esercito di Mehemet Alì.

Dopo ciò, niente di più naturale che di fronte alla studiata lentezza e timidità del generalissimo turco nell'avanzarsi, lo czarevic abbia potuto risolversi ad assalirlo arditamente, invece che di aspettarlo a fermo nelle sue posizioni ad est di Bjela.

Se poi io mi sia ingannato in questi apprezzamenti e in queste congetture, prego il lettore a menarmela buona, perchè, lo assicuro, non l'ho fatto apposta.

✕

Di Plevna poche o punte notizie.

Si aspetta di sapere se Chefket pascià, il quale il 21 era in vista di quella piazza, riuscirà a penetrarvi o no coi carri di munizioni e approvvigionamenti che reca a Osman pascià.

Suleyman pascià continua ad essere padrone di tutti i valichi ad est e ovest di Scipca... Lettere particolari di là contraddicono al rumore corso che egli abbia tentato di proprio capo l'impresa a cui si è accinto, contrariamente agli ordini ricevuti da Costantinopoli. La sua ostinatezza a rimanere di contro al passo di Scipca è attribuita a ragioni politiche, essendo vivo desiderio della Sublime Porta che la strada di Adrianopoli sia chiusa ad un eventuale avanzarsi dell'esercito russo. Se altrimenti fosse, Suleyman pascià, dopo i primi infruttuosi assalti, o sarebbe stato invitato ad andare a far compagnia ad Abdul Kerim, a cui nulla valsero le vittorie di Serbia, oppure avrebbe ricevuto ordine perentorio di congiungersi per altra via con Mehemet-Alì o con Osman pascià.

E questo è quanto.

Ecol.

LA CATASTROFE DEL LYSSKAMM

« Tutti i ministri sono d'accordo », ha detto ieri sera un giornale ministeriale. E siccome lo ha detto senza ridere, un sonno dolce, benefico, riparatore stillò i suoi balsami sulle stanche pupille dei cittadini di Roma, e i sogni più rosei, le visioni più seducenti, nella scorsa notte, spiegarono e moltiplicarono all'infinito i loro miraggi incantevoli.

Notte veramente felice!

★

Non mi dite che i sogni sono semplici fole.

Giuseppe, il figliuolo di Giacobbe, salì ad onori quasi reali per avere spiegato al suo padrone il sogno delle vacche e delle spiche. Nel sogno

---

23 **L'ESPIAZIONE DI SAVELI**

DI ENRICO GRÉVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Quando Filippo finì le sue classi e ottenne una medaglia d'oro all'uscita dal collegio, suo padre lo condusse in campagna. Dal momento in cui aveva principiato a studiare, il giovane non era più ritornato al villaggio. Bagrianovka vide dunque arrivare un bel giovinotto di diciotto anni, un po' troppo lungo se vogliamo — come una pianta cresciuta in una cantina — e con un viso intelligente, nel quale due occhi grandi, e un po' incavati, parlavano forse troppo chiaramente delle lunghe veglie e degli studi indefessi.

L'emancipazione era stata fatta oramai per tutti, e molte idee nuove avevano preso stanza anche nei cervelli i più induriti; per cui il giovane Filippo si trovò subito bene sì nel villaggio che nell'*isba* paterna. I dieci anni di soggiorno a Mosca non avevano potuto distruggere in lui l'istinto campagnuolo, eredità di numerose generazioni. Seduto alla finestra della sua cameretta, quando guardava le stelle uscir fuori una ad una dal pallido cielo, mentre i tigli gli inviavano il loro aroma languente, ciò che egli aveva desiderato, tanto da piangerne, era il bel fiume azzurro, ove la luna faceva scintillare il suo solco; l'alveare pieno di api, all'entrata del bosco; era la grande foresta, coi suoi odori forti e penetranti... La nera capanna dove si ascendeva per una scala oscillante; i banchi di abete ove egli si adraiava per dormire; gli alimenti frugali, la povertà campagnuola che ignora il lusso al punto di non lasciare che s'introduca di contrabbando. Tutto ciò gli parve dolcissimo e affascinante.

— Mio padre ha un bel volere far di me un signore — diceva a sè stesso alla sera fissando le stelle — potrò essere un sapiente, ma sarò sempre un contadino.

XVI.

Saveli aveva aspettato con inquietudine di sentire ciò che direbbe suo figlio entrando in quella casa da poveri uomini, mentre usciva dal lusso relativo della sua vita da scolaro. Vedendo che Filippo non diceva nulla, si decise ad interrogarlo. Seduto sul banco di legno dinanzi la casa, una sera, egli fumava la pipa mentre il giovane stava rotolando una sigaretta.

— Ebbene! — gli chiese guardandolo in faccia — come trovi la nostra casa?

— Deliziosa! padre mio — rispose Filippo sorridendo; — è proprio come una volta; mi par ancora di essere bimbo, e di ricominciare a correre cogli altri per aprire la porta del villaggio ai carri che vanno a cercare il fieno.

Il padre stette per un momento silenzioso.

— Non ti pare — continuò poi — che la casa sia troppo piccola e scura, e che i nostri abiti sieno troppo sucidi e troppo ordinari?

— Oh! padre mio! come mai potete dire...

Saveli toccò colle dita la manica del giovane; la giacchetta e tutto il resto era di un panno leggero d'estate come conviene a un giovane che ha lasciato l'uniforme del collegio, per vestirsi da borghese.

— Tu, tu hai dei vestiti *tedeschi*, e noi altri portiamo il costume dei contadini, tutt'al più quello del mercante; il mio *caftan* è vecchio e logoro, tua madre porta un *sarafano*; tutto ciò non ti urta?

— Vi chiedo scusa, padre mio — rispose timidamente Filippo che non capì la domanda; — avrei dovuto comprendere che questi regali che mi avete fatti, non sono di stagione qui; li porterò in città. Col permesso vostro, da domani riprenderò la camicia di lana e le brache larghe... come un bravo contadino che sono — aggiunse sorridendo.

Saveli aggrottò le ciglia per mascherare l'emozione che lo invadeva. Tacque un istante poi riprese:

— No, no, tieni i tuoi vestiti, non è quello che volevo dire. Ne riparleremo. Che cosa vuoi divenire? Parla franco. Io ho portato la « balla » ancor per molto tempo dopo che avevamo già quanto ci occorreva per venire allo scopo di darti un'educazione; sono ancora forte e attivo, posso continuare. Se vuoi divenire un letterato ed entrare all'Università, lo puoi; pagherò per te. Se hai un'altra carriera che ti sorrida, dimmelo; purchè sia onorevole e che col tempo faccia di te un signore, io non domando altro.

Commosso da una bontà tanto condiscendente in quel padre di un esteriore così ruvido, il giovane baciò rispettosamente la mano callosa del vecchio Saveli.

— Ebbene figlio, che ne dici? — continuò Saveli con quel suo modo sempre impassibile.

— Ho sovente riflettuto su questa questione, padre mio — rispose Filippo, — ho detto a me stesso che col vostro permesso desidererei di divenire ingegnere di cadasto. Amo le matematiche, la professione da noi è ancora in istato d'infanzia.

— Ingegnere di campagna... di quelli che misurano i campi con dei piuoli e delle piccole bottiglie di rame con dentro dell'acqua?

— Precisamente, padre mio.

— E che puoi trovarvi d'aggradevole in quella professione? — disse il padre con tuono sprezzante; — mi pare che non sia necessario d'aver fatto dei buoni studi per misurare i campi.

Filippo non si era mai accorto dell'ignoranza di suo padre, così rigido nell'esecuzione di un programma di scuola, così preciso nell'esame dei bollettini. Lo fissò con un sentimento affatto nuovo, nel quale il rispetto non s'era diminuito certamente; quell'uomo che non sapeva nulla,

di Nabuccodonosorre il destino diè ragione al buon Daniele e fu un'immensa caduta.

Lasciatemi l'illusione della chiaroveggenza dei sogni, e ascoltate la mia visione.

Vidi, anzitutto, nove signori che, ansando e soffiando, si arrampicavano lungo i fianchi d'un picco vertiginoso. E una voce interna mi gridò: « Sono gli alpinisti della Riparazione ». Facevano via tra i ghiacci perpetui e le nevi recenti, portate lì da un soffio boreale, che aveva preso le mosse da Rovigo, da Conselve, da Castelfranco e da Bergamo.

Il passo era pieno di pericoli e i nostri nove alpinisti s'erano legati l'uno all'altro colla stessa corda per aiutarsi a vicenda. Come sia avvenuto non mi ricordo bene; ma ad un certo punto, a uno dei nove ardimentosi fallì il piede, e giù a precipizio nell'abisso. E l'impulso della caduta fu tale che tutti gli altri precipitarono con esso.

Un urlo solo e una serie di tonfi, il cui suono si perse fioco nell'abisso, e poi nulla. E un nuvolo di corvi roteava esultando all'odore del pasto già vicino.

★

Mi chiederete: Che ci ha a *fare* in questa miseranda catastrofe la concordia bandita ieri sera dal giornale ministeriale?

In verità, non lo saprei. Forse non è che un'associazione di idee, un richiamo di suono tra *corda* e *concordia*.

I due alpinisti inglesi Lewes e Patterson e le tre guide, i fratelli Kumbal, tentando l'ascensione del monte Lyskamm, s'arrampicavano fidenti nella concordia della corda comune.

E perirono tutti! Senza la corda, la catastrofe sarebbe stata meno terribile. Fatelo sapere ai giornali dell'accordo che sembrano aver fissato il chiodo su questa poco pietosa massima: O tutti salvi, o tutti morti.

★

Dopo tutto ciò non dirò che la corda non sia qualche volta una provvidenza, l'onorevole Sella ne ha fatta la prova in una ascensione del mese passato. Ma l'onorevole Sella ha il piede montanaro, le gambe solide e i muscoli d'acciaio.

Ecco la differenza, e nella differenza sta il pericolo.

Rusticus

DAL LAGO DI COMO

Le regate si seguono e si rassomigliano, sulle diverse rive del lago. Pochi giorni addietro, c'è stata una gara di battelli e di sandolini a villa d'Este, poi ce ne fu un'altra a Cadenabbia; domani ce ne sarà una terza ed ultima a Bellagio. E come se tutto ciò non bastasse, alcuni giovanotti pensano ad organizzare una corsa di cavalli, che avrà luogo non so bene dove, in una piccola pianura dietro Cernobbio. In seguito, vedrete che inventeranno qualche cosa d'altro ancora.

I villeggianti accolgono la notizia di ogni nuova corsa, qualunque essa sia, con vera gioia, e si recano in massa dove li chiama il programma del giorno. In fondo, il pubblico, gli spettatori, sono sempre gli stessi. Oggi, qui, si vedono le medesime facce che si erano viste là, ieri, e che si vedranno altrove domani. C'è qualche mutamento, ne convengo, ma lieve, e non certo nelle prime parti, ma nelle comparse. Il lago ha i suoi fedeli, i suoi *habitués*, come un teatro, come una sala. Guardate: questa è la solita Inglese dal cantegno equivoco e da' lunghi guanti che le giungono fin quasi al gomito; quella è la solita principessa meridionale che si è dedicata alla educazione de' giovani; la piuma del cappellino che sventola qui presso, appartiene a una signora che smozzica, per affettazione, le parole, cinciando; gli occhi neri che lacciano più lontano so di chi sono, ma fingo di non saperlo; per tema di aver graffiati i miei.

><

Noi ci occupiamo molto, forse un po' troppo, gli uni degli altri, sul lago. Che volete! abbiamo così poco a fare! il giorno e la sera sono tanto lunghi! Quando ci siamo vestiti e pettinati, quando abbiamo fatto una gita in barca, in carrozza, a cavallo o a piedi, è pur necessario procurarci delle nuove distrazioni.

E allora ci sediamo sotto il portico o sotto l'atrio dell'albergo, o nella gran sala comune, e lì, leggicchiamo un libro e leggiamo la vita ai nostri vicini che, dal loro lato, fanno altrettanto.

Tutto ciò è divertente, e non è grave, in fondo. Le osservazioni sono spesso benigne e sfiorano la pelle, senza intaccarla. Ogni cosa, in complesso, si riduce ad osservare e a dire che la bella Greca si veste male, che la brutta Americana si veste benissimo, che Gigi fa la corte a Matilde e che Giovanna se la lascia fare da Nicola. Di tanto in tanto, combiniamo, a guisa nostra, un matrimonio, e, qualche volta, i fatti ci dànno ragione. Siamo la gente meglio intenzionata di questo mondo, ve lo giuro.

><

La sera, in alcuni luoghi si balla, in alcuni altri luoghi si fanno de' giuochi di penitenza o delle sciarade in azione. Bisogna vedere come le mammine fanno l'occhio dolce ai giovanetti scapoli che più si distinguono in questa pretesa ginnastica dello spirito! Delle fanciulle non ve ne parlo; esse sono contente come pasque, quando vedono spuntare all'orizzonte i baffi biondi o bruni di un probabile marito. Povere fanciulle! è pur d'uopo compatirle, esse non possono suonare eternamente le melodie di Gordigiani e di Schumann sul pianoforte; non possono cucire, non possono ricamare, non possono annoiarsi sempre sole, in un cantuccio.

Forse voi direte: « Vadano a spasso ». Eh! ci vanno, ci vanno. Però le passeggiate son poco divertenti, il lago è sempre lo stesso; il paesaggio d'oggi somiglia perfettamente a quello di ieri. La sola novità nuova sono le foglie ingiallite che il vento mena, di qua e di là, per i viali. Il granturco biondeggia altresì, davanti qualche casetta, nell'aia; ma a che cosa può servire il granturco, se non è macinato, ridotto in polenta e sparso di uccelletti arrosto?

><

Per quanto mi riguarda, io preferisco il risotto. E ne ho mangiato ieri, di squisito, in una villa che non nomino, per non commettere un'indiscretezza.

C'era... Chi c'era? Ma il dirlo non importa. Vi basti sapere che la padrona di casa è una signora elegantissima, la quale riceve le mode, per telegrafo, da Parigi. Figuratevi dunque che abbigliamento aveva! Le altre, le invitate, erano vestite splendidamente, non so più come, anch'esse.

Fra gli uomini, potrei citare un diplomatico in rottura d'ambasciata, un novelliere che sonnecchia sopra gli allori colti, un giovane che ha già mangiate due fortune e ne sta mangiando una terza, un principe russo che vuol naturalizzarsi chinese per non soffrire la vergogna di essere vinto dai Turchi.

Il pranzo fu dei soliti, tutto composto di pietanze il cui nome bizzarro sfugge sovente all'ortografia e alla memoria. I vini provenivano dalle cantine più rinomate di Francia, di Spagna e di Sicilia. Il caffè ci fu servito da due negri autentici, all'orientale, innanzi un'odalisca dipinta all'olio da Gentile Bellini.

><

Fu tutto; e spero che non vorrete nulla d'altro ancora. La parte più bella di simili feste è formata da qualche cosa di troppo vago e di troppo indeterminato, perchè si possa arrischiare di farne comprendere, per via di parole, l'intimo senso. Io vedo tuttavia col pensiero la scena alla quale ho assistito; ma voi non vedrete, in nessun caso, nulla, a meno che un'altra volta la signora in questione non abbia l'idea d'invitarvi...

><

Avrei tante altre cose a dirvi; ma ve le dirò un'altra volta; villeggianti e feste, sul lago di Como, ce n'è fin verso novembre. Oggi, in molti, si pensa di fare una gita a Milano. Non troveremo nessuno, è convenuto; ma la Galleria, il Corso, il caffè Cova e le bianche guglie del Duomo attirano. E poi i teatri, ad uno ad uno, si riaprono. Al Santa Radegonda e al Dal Verme si canta e si balla. Al Fossati e alla Commenda si fa un gran consumo di gesuiti, di inquisitori, di tiranni, di aranci e di birra. La compagnia Zerri e Lavaggi si fa precedere al Manzoni da un cartello sesquipedale. Quante promesse! Sono forse troppe. Vedremo se saranno mantenute.

Di qua e di là dai monti

Leggo nel *Diritto*: « Siamo lieti d'annunciare che la salute dell'onorevole presidente del Consiglio va migliorando ogni giorno e tutto fa sperare che possa domani stesso lasciare il letto ».

Sian grazie al *Diritto* per la cortesia che ci usa parlando in plurale. In quel *siamo* c'è posto per tutti anche pei lettori di *Fanfulla*, e specialmente per me.

Il *domani* del *Diritto* è oggi, e forse l'onorevole Depretis, mentre io scrivo di lui, sta infilando le ministeriali ciabatte e si rimbocca sullo stomaco la veste da camera.

Rispettiamo i sacri misteri della sua *toilette* e ringraziamolo di non avere ancora spinta la sua democrazia riparatrice fino a invitare i cortigiani al *petit lever du roi*, e passiamo ad altro.

Se il primo ministro è indisposto, la sua politica sta benone.

I sonni tranquilli e la digestione robusta sono i sintomi infallibili del benessere, e che la politica dell'onorevole Depretis dorma della grosse, e mangi di buon appetito, non c'è nemmeno da provarlo.

Anzi si deve ringraziare il buon Depretis di averne regolati i pasti in guisa che nel bilancio a furia di far ballare i numeri rimanga un povero avanzo di sette milioni — la pera per la sete.

**

Invece il male dell'indigestione fa strazi nel mondo costituzionale.

Vedete la *Perseveranza*. Vorrebbe mangiarsi l'onorevole Mancini per la sua Cassazione unica, ma non può farlo. E se ne consola dicendo: Finchè la gara degli interessi e delle ambizioni locali durerà, avremo le cinque Cassazioni, avremo le ventiquattro Corti d'appello, avremo i 170 Tribunali e le 1800 Preture « Gli Italiani, quando si tratti di ciò, sono ricchi, e questi lussi, a costo anche dell'assurdo, se li vogliono permettere ».

Zitto là, brontolone! Se il mugnaio di Sans-Souci passasse le Alpi, vorrebbe ella forse metterlo in caso di poter dire che non vi sono giudici in Italia?

Altra indigestione. Si dice che l'onorevole Zini voglia erompere in Senato in un'interpellanza di genere siciliano. Gli allori de lo prefetto Malusardi gli turbano li sonni; ma aspetti un poco: sembrano allori, è vero; io però non mi stupirei se l'impopolarità li cambiasse in spine.

« Si scopron le tombe, si levano i morti »,

e il signor Thiers, evocato, sorge contro Mac-Mahon con un programma che la Parca lo costrinse a lasciare incompiuto.

Le ombre fanno paura a pochi, e io dubito assai che il maresciallo se ne lasci impaurire.

Posso deplorare e sentirmi offeso del modo nel quale egli e i suoi ministri scendono in campo contro l'idea repubblicana. Ma il suo manifesto è stato l'opera d'un uomo convinto.

Non dico che quello del signor Thiers non lo sia altrettanto. Sfido io! suggellato nella tomba, come farebbe a cambiar d'opinioni un'altra volta?

**

Il mondo politico è nell'aspettazione. Gli hanno detto che il principe di Bismarck prepara un grande colpo di scena contro la Turchia. Tutto è possibile, massime se ci si mette un Bismarck; io però rimetto in paglia questa nespola, che non mi sembra abbastanza matura. Ci ha chi dice: La Germania è l'alleata naturale della Russia.

Ebbene, se così è, sa che cosa fare: gratti il russo, perchè tutti possano vederci sotto il cosacco, se pure ce n'è ancora il bisogno, dopo il tanto grattarsi che fece in Bulgaria.

Don Peppino

DAL MONTI

Belluno, 22 settembre.

Ho lasciato Venezia e la crisi municipale, felicemente finita, e sono venuto a cercare la fresca solitudine di queste montagne. Amo l'egloga dei prati, mi perdo fra i sentieri scoscesi, ammiro, come un buon inglese, il paesaggio stupendo, la vallata del Piave, i colli ricchi di liete messi e di verzura, e le montagne severe. Oh! Melibeo, chi più felice di me!

Belluno è una bella e simpatica città dall'aspetto lindo e nuovo. Dopo il terremoto del 1873, che danneggiò tutti gli edifizi, i Bellunesi non si perdettero d'animo, e colla pertinacia degli uomini che tengono del monte e del macigno, hanno riparato ai guasti gravissimi. In due anni appena tutti gli edifizi furono ristaurati, e la città sembra ringiovanita, vestita a festa. A qualche cosa è buono anche il terremoto.

La grande cupola della cattedrale era crollata. Mi ricordo ancora il senso di tristezza profonda che ispirava quell'immane rovina. Ora la chiesa, fabbricata nel secolo XVI, sul disegno di Tullio Lombardo, e che contiene pregevoli dipinti del Da Ponte, di Cesare Vecellio e di Palma il giovane, fu ristaurata mirabilmente e fra poco verrà riaperta.

<>

Belluno non fu mai industriale. Forse l'importanza delle antiche spaderie di Fistere, accennate dagli storici, corrispondeva su per giù alla importanza delle attuali fabbriche di vomeri di Sospirolo e Briban. Meglio cento volte i vomeri che le spade! Meglio cercare la gloria, più presto che sui campi di battaglia, nei campi dove crescono rigogliosi il frumento e la vite! Belluno è una città esclusivamente agricola. Al progresso dell'agricoltura giovano le tasse che piombano, come gragnuola secca, sui poveri possidenti.

Il commercio di transito è esiguo, e Belluno, costretta a vivere alla giornata, sta attendendo dalla nazione le sue risorse. Ora chiede da vari anni la strada ferrata che, percorrendo la vallata del Piave, darà nuova vita a questi paesi, e farà sorgere le industrie che troveranno pronte le forze motrici.

<>

Forse queste non troppo liete condizioni economiche influiscono sulle convinzioni politiche.

Il fondo della città è moderato. Ma dopo il lungo oblio, nel quale fu tenuta dai moderati, Belluno, indispettita, provò a fare l'occhiolino dolce alla progressista, che ricambiò sollecita i nuovi amori.

Dopo il Doglioni, venne eletto a deputato il rotondeggiante Manzoni. Depretis venne qui accompagnato dai soliti amici del popolo, fra i quali l'avvocato Giu-

---

aveva sorvegliato i suoi lavori passo a passo come avrebbe potuto farlo un ripetitore... Quale tensione di volontà, quale forza d'animo quel padre aveva dovuto esercitare per non tradirsi! Filippo sentì allora che amava suo padre. Fino allora non l'aveva che temuto.

— Ebbene! rispondi — disse Saveli fra due boccate di fumo.

— Vedete, caro padre, la è una posizione che conduce a tutto; avendo avuto la medaglia d'oro del ginnasio, posso ottenere un posto immediatamente; continuando le matematiche potrò divenire impiegato del governo, e poi col tempo un sapiente, un geometra.

— E ciò ti andrebbe? — chiese il padre contento dell'idea che suo figlio potrebbe aver subito un posto e divenire senza ritardi qualche cosa d'importante.

Saveli fumò silenziosamente per un minuto che sembrò molto lungo a suo figlio.

— Sia pure, vi consento — disse alla fine. — Mi dirai ciò che conviene fare e lo farò.

Il giovane si alzò e si prosternò dinanzi suo padre alla moda dei contadini russi. Un altro si sarebbe limitato a salutarlo: Saveli fu commosso da questa osservanza dei vecchi usi. Depose la sua pipa, benedì suo figlio, e si rimise a fumare senza dir nulla.

Filippo, raggiante, andò a passeggiare tutto allegro; prese, senza accorgersene, la via che conduceva al fiume, e ben presto si trovò rimpetto alla rovina. Le parietarie e le avene selvatiche crescevano sul muretto di pietra, su un po' di terra portatavi dal vento. Dei giovani faggi, cresciuti fra le spaccature, un po' alla volta disaggregavano le vecchie pietre calcinate; il vento della sera soffiava su tutta quella vegetazione e la faceva fremere con un rumore dolce e furtivo. Il giovane sentì la propria gioia coprirsi del velo di una dolce pietà per coloro che avevano vissuto in quel luogo. La cupa leggenda di Bagrianof aveva lasciato poche traccie nella sua memoria; ciò che ricordava di più, ma ben vagamente, era la signora e la sua figliuolina salvate dalle fiamme da un contadino; gli parve ricordarsi anche che quel contadino si chiamava Saveli... suo padre... Egli promise a sè stesso di chiederglielo.

Mentre faceva il giro della rovina, vide il prete che traversava la piazza e lo raggiunse in quattro salti. Il padre Vladimiro era ormai un uomo a barba grigia; delle ciocche argentee si mischiavano ai suoi capelli castani; l'età l'aveva curvato, ma il suo occhio, sempre intelligente, provava bene che la vita dell'anima, che sonnecchiava, al primo urto, si sarebbe risvegliata. La presenza del giovane lo scosse da quell'assopimento; gli tese la mano con un sorriso che era più giovane di lui, di vent'anni.

— Dove eravate? — gli chiese; — non vi aveva veduto.

— Esaminava gli avanzi dell'antica casa — rispose Filippo. — Sono partito piccino da qui, e non ho mai conosciuto bene quella storia. Non fu mio padre che salvò le signore?

Il prete guardò Filippo con un moto di sorpresa e di pietà.

— Fu vostro padre precisamente, e anche un vecchio domestico chiamato Timoteo.

— E dove è egli questo Timoteo? Avrei ben voluto conoscere la parte di mio padre in quest'avventura. Sapete che egli è ben buono mio padre? Non so perchè, mi era imaginato che fosse duro...

— Timoteo è morto! — rispose il padre Vladimiro dirigendosi verso il presbiterio.

Il giovane gli prese dolcemente il braccio, e lo fece retrocedere dalla parte della rovina. Dopo aver esitato un momento, il prete si lasciò condurre.

— È dispiacevole che Timoteo sia morto — continuò Filippo seguendo il filo delle sue idee; — ma voi però potete dirmi la parte che ebbe mio padre in quella bella azione, non è vero, padre Vladimiro? Voi eravate qui in quell'epoca?

— Sì — rispose il prete.

— Raccontatemi tutto, ve ne prego.

Facevano il giro della rovina; il padre Vladimiro si fermò all'angolo di destra, dalla parte del fiume!

— Era qui — disse egli. — Dopo aver salvato la signora e la bimba, egli tornò per una terza volta nelle fiamme per salvare Timoteo.

— Mio padre ha fatto questo! — esclamò Filippo pieno di entusiasmo. — Ritornare tre volte nella fornace è degno di una leggenda, non è vero, padre Vladimiro?

Il prete fece un segno affermativo.

— E con tutto ciò è modesto! — continuò Filippo animandosi sempre più. — Non me ne ha mai parlato. Come sarà sorpreso quando gli dirò...

— Non dirgli nulla! — esclamò il prete, prendendo per il braccio il giovane e fermandolo. — Tuo padre non vuol ricordarsi del tempo del servaggio. Non bisogna parlargliene, mai, hai capito?

— Perchè? — chiese Filippo stupefatto e un po' rattristato.

Il prete esitò; la sua parte era veramente difficile; pure continuò:

— L'ultimo signore, Bagrianof, era un uomo cattivo, e vostro padre specialmente ebbe molto a soffrire delle sue crudeltà; voi gli fareste un gran dispiacere facendogli capire che sapete qualche cosa su questo argomento.

— Tacere! non dirgli che conosco la sua bella condotta; ma io l'adoro mio padre!

— Ama tuo padre, figlio mio — disse il prete con una voce malinconica. — L'amore dei figli è la corona della vecchiaia dei loro genitori.

(Continua)

risti, che ha acquistato un villino elettorale a Ceneda. Don Agostino fece un mondo di belle promesse; Zanardelli, che fu nel 66 a Belluno commissario regio e che lasciò cara ricordanza di sè, confermò le promesse del collega. Si visse per qualche mese nella rosea regione dei sogni e dei progetti. Ma ohimè! l'*immensa delusione* comincia a farsi strada anche nell'animo dei Bellunesi, e come sulle cantonate della città cadono a brandelli gli affissi che inneggiavano al ministero riparatore, così le speranze cadono ad una ad una.

Sic transit...

◇◇

Belluno offre larga messe di studio agli archeologi.

Sulla piazza di Santo Stefano v'è un singolarissimo monumento romano, rinvenuto nel 1280 nello scavare le fondamenta della chiesa. È la tomba di Caio Flavio Ostilio e di Dionisia sua moglie.

Non ha guari in un podere presso a Belluno (Caverzano) si vennero mano a mano scoprendo delle tombe dell'età del ferro. I cassoni di pietra sono composti con lastre d'arenaria dei poggi circostanti. Nell'interno di questi cassoni si trovano bellissime *ciste*, talune delle quali lavorate a sbalzo, come quelle di Hallstadt, Bologna, ecc. Le fibule rispondono anche esse ai più bei tipi italiani e salisburghesi, e le pallottole di ambra e di vetro colorito e le lame di ferro precisano quell'èra preistorica.

Sior Momolo

NOSTRE INFORMAZIONI

Il mattino del 20 settembre gli ambasciatori di Francia e d'Austria-Ungheria si recarono al palazzo della Consulta e dichiararono all'onorevole Melegari essere a loro notizia che alla funzione di porta Pia, fra le altre bandiere, sarebbero comparse, listate a lutto, quelle di Nizza, Trento e di Trieste.

I due ambasciatori aggiunsero, ciascuno per la parte che lo riguardava, che la presenza delle tre bandiere a porta Pia non poteva contribuire, a loro vedere, a rendere più saldi e cordiali i vincoli di buon vicinato tra l'Italia e le due potenze finitime.

L'onorevole Melegari convenne nell'opinione de' due ambasciatori, e promise di scriverne subito al suo collega dell'interno.

Le tre bandiere non comparvero infatti a porta Pia, ignoriamo se per divieto dell'autorità, o per volontaria desistenza de' promotori della commemorazione, o perchè in realtà non vi si fosse mai pensato.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 24. — Tutta la stampa pubblica il manifesto di Thiers. Non ostante le precauzioni prese dalla famiglia Thiers, anche il *Figaro* ed il *Gaulois* riuscirono a procurarselo. Lo precede una dichiarazione di Mignet, che il manifesto fu scritto di sua mano, ed il Thiers ne avea riveduto circa un terzo: il resto vien pubblicato tal quale. È lunghissimo: occupa otto grandi colonne.

Thiers incomincia col fare l'apologia dei propri atti e di quelli della Camera disciolta dimostrandola tutt'altro che radicale. Dice che il socialismo abbandonò la Francia e si trapiantò in Germania.

Credesi che su questo punto il radicalismo attaccherà il manifesto.

Tesse poi la storia della propria caduta, dovuta alla coalizione de' tre partiti monarchici. Egli poteva restare al potere secondo la Costituzione, ma si ritirò appunto per dimostrare la vitalità della repubblica.

Espone le cause e parla degli effetti del 16 maggio. L'incertezza sussisterebbe anche se il programma del 16 maggio trionfasse. La repubblica è necessaria, perchè fuori di essa la guerra civile è sicura.

Afferma illegale la pressione che ora esercita il governo; impossibile legalmente lo sciogliere la nuova Camera se ostile al governo.

Chiude con un'apologia della repubblica conservatrice, e con una perorazione che contiene il programma del secolo decimonono per la Francia; programma che compendia così: Sovranità nazionale, repubblica, libertà, legalità, libertà de' culti, pace.

Termina: Mille calunnie mi assaliranno; rispondete co' vostri suffragi.

TRA LE QUINTE E FUORI

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il *Pronosticante* del maestro PASCUCCI all'Ar[illegible]

Roma, 24 settembre.

Non bisogna scoraggiare nessuno: ma il maestro Pascucci farà saviamente se non si metterà in quella scuola che rende alla musica press'a poco lo stesso servizio che vien reso alle arti plastiche dalla fotografia, alla scienza e alla letteratura dagli almanacchi popolari. È una scuola pericolosa, una specie di scuola evangelica che si è assunta la grande missione di distribuire la musica alle turbe col ribasso dell'ottantacinque per cento sul costo originale.

★

Il maestro Pascucci non appartiene ancora per sua fortuna a quella scuola; ma non vorrei ci si avviasse. Con questo, beninteso, mia bella lettrice, io non intendo menomare per nulla i meriti di lui. Anche fra i fabbricatori di almanacchi e di scienza a buon mercato vi sono quelli che hanno un valore reale.

Il maestro Pascucci, per esempio, nel suo *Pronosticante* s'è rivelato per un giovine colto, studioso dei nostri classici, esperto nell'estensione delle voci, abile nell'istrumentazione, atto a trovare gli accordi. È insomma un eccellente maestro di musica; però come compositore ha un difetto: è eclettico, e la sua musica fa quasi sempre l'effetto di essere stata già sentita.

Nel *Pronosticante* non mancano, è vero, i pezzi nuovi e originali; ma quando il maestro Pascucci si risolve a far da sè, riesce un po' languido, e se vuolsi, anche un tantino monotono. Il suo periodo musicale non manca di una certa andatura melodica e aggraziata; ma è negletto, e non mi sembra rivelare le qualità di una forte e larga immaginativa poetica.

■

Chi ha fatto veramente qualche cosa di nuovo è l'autore del libretto. Nel suo genere, il *Pronosticante fanatico* è un capolavoro. È difficile scrivere una sestina più bella e più nuova di questa:

« Nell'aprile della vita,
Mentre tutto spira amor,
Qual viola *inaridita*
Che al mattino nasce e muor,
Il dover cadere estinto
È crudel fatalità. »

Crudele, molto crudele, parola d'onore; tanto crudele da far dire al poeta, per bocca di Don Gaudenzio, due pagine dopo:

« *Lo comprendo, e mi par che vedete*
Come il sen mi trafigge il dolor. »

Se al poeta e a Don Gaudenzio pare, si serva pure; ma io di *seni che trafiggono i dolori*, o viceversa, parola d'onore, almeno finora non ne ho mai veduti.

◆

L'esecuzione fu discreta. Il Baldelli, comico eccellente, riuscì a tirar fuori un tipo dalla sciocca parte del conte Gaudenzio. La signora Antonietta De Rossi, una debuttante che ha buona voce e buon metodo di canto, si fece applaudire ieri sera più d'una volta. Discretamente gli altri, bene i cori, un po' incerta l'orchestra, ma certo si rinfrancherà; la messa in scena, diretta dal signor Caneri, non lascia nulla a desiderare. Anzi, giacchè ci sono, lasciatemi congratulare col mio collega, che finalmente ha avuto il posto di direttore di scena al Tordinona.

Chiamate al maestro: numero quindici. Sicchè cantiamo tutti coll'autore:

« Nel mondo il prender non è una chimera
Se trattasi in specie d'intrighi d'amor,
Mangiando il formaggio insiem colla pera
In core si accende di giubilo il cor. »

■

I nostri buoni villici del Sardou hanno avuto ieri sera al Valle, lo stesso successo di una novità.

La platea del teatro era piena zeppa: tre quarti dei palchi erano stati dati via, ad onta che molte delle frequentatrici del Valle sieno ancora alla campagna.

Bassi il cavaliere brillante — colla presente informata speriamo che ce lo facciano commendatore — aveva fatto ieri sera una truccatura da speziale così bella che il pubblico ha stentato due atti a riconoscerlo. La signora Silvia Pantechi-Pieroboni, una delle attrici più eleganti che io mi conosca, stava d'incanto nel suo abito di villeggiatura.

Questa sera replicasi per la seconda volta *Il marito amante della moglie* di Giuseppe Giacosa. *Il primo passo* del Gallina, l'autore del *Moroso dela nona*, sarà dato domani sera, unitamente alla bella commedia del Goldoni: *La sposa sagace.*

E certo che avremo un bel teatro.

◆

Da Ancona ricevo in data di stamani il seguente telegramma:

« *Messa* di Verdi ha segnato un successo pienissimo per le sorelle Mariani, per tutti gli artisti, per il maestro Mancinelli. Applauditissimi gli esputi Zarantini. La città è in festa. »

BORSA DI ROMA

24 settembre.

Si sono perduti a Parigi i corsi di venerdì e siamo tornati circa a quelli di giovedì. Perciò mentre la rendita era da noi a 78 27 1/2 in fine della settimana passata, oggi era debole a 78 05 per chiudere offerta a 78; per contanti fecesi 78 02 1/2.

In prestiti cattolici non si trattò che 1860 64 a 81 85, 81 90.

Nulla in altri valori.

Francia 109 20, 108 95; Londra 27 44, 27 39.

Pezzi da venti franchi 21 94, 21 92.

Borsa debole.

Lord Veritas.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 23. — Il generale Nepokoitschitski telegrafa da Gorny Studen, in data del 21, che nei giorni 19 e 20 tutto era tranquillo.

Il blocco di Plevna continua.

PARIGI, 24. — I giornali repubblicani pubblicano il manifesto di Thiers ai suoi elettori del nono circondario. Questo documento è assai lungo. Thiers lo scrisse tutto, ma ha riveduto soltanto la prima parte. Il documento è pubblicato senza alcuna modificazione.

Il manifesto espone nel modo più accentuato le idee di Thiers, che sono già conosciute; giustifica la Camera sciolta, di cui loda la moderazione e la saggezza; dimostra che essa non meritò il rimprovero di radicalismo; spiega i motivi della sua preferenza per la repubblica, in seguito alla impossibilità di ristabilire la monarchia; dice che la situazione attuale è intollerabile, perchè la repubblica è costituita con un personale anti-repubblicano; soggiunge che la repubblica è il governo necessario per la Francia, con uomini che vogliano farla riuscire; protesta fortemente contro gli autori del 16 maggio, contro le loro azioni e contro un nuovo scioglimento; proclama la sovranità della nazione, la quale si può esercitare soltanto col mezzo della repubblica; dice che la contravvenzione a questo principio sarebbe una usurpazione, e insiste sulla libertà delle elezioni e sulla libertà della stampa.

Thiers riassume così le sue idee:

« Sovranità nazionale, repubblica, libertà, legalità scrupolosa, libertà dei culti e pace. »

BERLINO, 23. — Al banchetto di oggi, dato in onore dell'onorevole Crispi, fu invitato anche l'ambasciatore italiano, conte di Launay.

COSTANTINOPOLI, 22 (sera). — Ieri Mehemet Alì sconfisse completamente i Russi, dopo un combattimento di dieci ore.

I Russi ebbero 4000 morti ed altrettanti feriti.

COSTANTINOPOLI, 23. — Secondo le notizie di Plevna, in data di mercoledì, Osman pascià continua a resistere agli attacchi quotidiani dei Russi.

Dodici battaglioni russi, che attaccarono martedì le posizioni fortificate turche, furono respinti con grandi perdite.

Sono confermate le vittorie di Mehemet Alì nei dintorni di Bjela.

PARIGI, 23. — Un telegramma del *Journal des Débats*, in data di Costantinopoli, 22, dice che Chefket pascià giunse a Plevna con un convoglio di munizioni.

PARIGI, 23. — L'astronomo Leverrier è morto questa mattina.

CARLSRUHE, 23. — Il granduca di Baden fu nominato ispettore generale del 5° corpo d'esercito, nuovamente costituito col corpo d'esercito di Baden e col 15° corpo dell'esercito alsaziano. L'imperatore, firmando questa nomina, volle dare un impulso all'unione dell'Alsazia e della Lorena alla Germania.

VIENNA, 23. — La *Montagsrevue* di questa sera riporta un articolo dell'*Italie*, che essa qualifica come comunicato officiale del governo italiano, sull'affare dell'Arsenale, e soggiunge:

« Noi siamo in grado di confermare interamente questa comunicazione e di accentuare segnatamente che il maggiore Majnoni, il quale si distinse ancora in Kaschau, col suo atteggiamento pieno di tatto, non adoperò nium mezzo illecito per entrare in possesso del segreto della fabbrica dei cannoni Uchatius, che gli fu trasmesso, perchè ne prendesse copia, dall'addetto militare di un altro Stato. L'inchiesta pendente darà schiarimenti sul modo in cui quest'ultimo ebbe contezza del segreto. Il maggiore Majnoni però ha abbandonato qui la sua posizione con prove di somma stima. »

BERLINO, 24. — Al banchetto dato in onore dell'onorevole Crispi assistettero circa sessanta persone, i deputati della Dieta, fra i quali Bennigsen e Schulze Delitsch, le notabilità delle arti e scienze e l'ambasciatore d'Italia, conte di Launay. La festa riuscì magnifica e durò fin dopo la mezzanotte. Fu ripetutamente espresso il desiderio che si stringano relazioni sempre più amichevoli fra l'Italia e la Germania.

COSTANTINOPOLI, 23. — Un telegramma di Mehemet Alì, in data di venerdì confermando la sua marcia nella direzione di Bjela, annunzia che le sue truppe si avvicinarono alle trincee nemiche. Il combattimento incominciò alle ore 2 e continuò fino a notte. Le perdite dei Turchi furono minime in confronto di quelle dei Russi.

Un telegramma di Chefket pascià, in data di sabato, annunzia che il generale Ahmet Hoisi pascià, con un convoglio di viveri e di munizioni, giunse nel villaggio di Denik, a 2 ore di distanza da Plevna. Egli incontrò 15 battaglioni russi, coi quali impegnò un combattimento di artiglieria, in seguito al quale i Russi dovettero indietreggiare. Il generale Ahmet Hoisi pascià fece sapere a Osman pascià che continuerà domani la marcia in avanti.

Un telegramma di Soleyman pascià, in data di sabato, annunzia che il combattimento di artiglieria continua nel passo di Schipca, e che le fortificazioni russe hanno molto sofferto.

LONDRA, 24. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli, in data del 23:

« La notizia vittoria di uno dei Turchi presso Biela proveniva da una falsa voce sparsa nel campo turco. Il combattimento ebbe luogo a Czernovna; l'attacco dei Turchi è fallito; i Russi mantengono le loro posizioni e i Turchi subirono gravi perdite ».

Il *Times* ha da Sira:

« Il conte Zichy, ambasciatore d'Austria Ungheria, in un colloquio avuto col sultano il 22 corrente, fece menzione delle barbarie che gli irregolari turchi continuano a commettere; parlò quindi al sultano delle probabilità di una mediazione dell'Austria Ungheria e l'invitò ad usare una grande moderazione per non offendere l'amor proprio russo, facendo intendere che la Germania non resterebbe certo indifferente ad una umiliazione della Russia, ma sicuramente starebbe dalla parte della Russia nel caso di un serio disastro. »

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

RACCOMANDIAMO i giornali illustrati educativi di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (*Vedasi l'avviso in quarta pagina*).

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1,40 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

Regno d'Italia

Prestito della Città di Napoli

Autorizzato con deliberazioni della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877.
Approvato dal Consiglio della Città 18 marzo, e dalla Deputazione Provinciale il 21 marzo 1877

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 200,954 Obbligazioni di 400 franchi in oro

Fruttanti annui 20 fr in oro, netti di qualsiasi ritenuta

(Godimento dal 1° Ottobre 1877)

Pagabile in 10 franchi in Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni

Mediante 100 Estrazioni Semestrali

La prima estrazione avrà luogo il 19 dicembre 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 giugno e 19 dicembre d'ogni anno. Il pagamento dei cuponi e il rimborso delle Obbligazioni estratte ha luogo: in *Italia*, alla Cassa Comunale di Napoli; in *Francia*, presso il Credito Generale Francese a Parigi, e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e nelle principali città d'*Italia* e della *Svizzera.*

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **oro** per ogni Obbligazione
da pagarsi Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° gennaio 1878,
» **105** il 1° luglio 1878.

Franchi **330** in Oro oppure in carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325 in oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue 6,60 0/0 nette di qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0/0 sulle somme versate, cioè franchi 3 75 in Oro netti il 1° gennaio 1878, e franchi netti 6 75 il 1° luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne la domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 0/0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'anno interesse scalare del 6 0/0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi e di Basilea.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta:

Nei giorni **2 e 3 ottobre** 1877.

In Italia, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il BANCO DI NAPOLI, sedi di Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno ed in *Ancona*, presso Yarak e Almagià — *Arona*, Banca Popolare — *Asti*, Banche Unite — *Bari*, Giovanni Diana — *Bergamo*, Banca Bergamasca — *Bologna*, Banca Industriale e Commerciale — *Brescia*, Gaetano Franzini — *Biella*, Banca Biellese — *Cagliari*, Credito Agricolo Industriale Sardo — *Casale*, Fiz e Ghiron — *Catania*, Domenico Fischetti — *Chiavari*, Fratelli Ghio q. Martino — *Civitavecchia*, Fratelli Costa di Giuseppe — *Como*, Tejana, Faverio, Bianchi e C. — *Cuneo*, A. Briolo e C. — *Domodossola*, Giuseppe Mazzaretti — *Empoli*, R. Simonelli e C. — *Firenze*, F. Wagnière e C. — *Ferrara*, Pacifico Cavalieri — *Genova*, C. de Sandoz e C. — *Intra*, Banca Popolare — *Lecco*, Banca di Lecco — *Lucca*, G. di P. Francesconi — *Lugo*, Del Vecchio — *Livorno*, Angelo Uzielli — *Mantova*, A. A. Finzi — *Messina*, D. Mangavarò e figli — *Milano*, Vogel e C. — *Modena*, A. Verona — *Novi*, Banca di Novi Ligure — *Padova*, Banca di Depositi e conti correnti — *Pescia*, U. Sainati — *Parma*, G. Varanini — *Palermo*, Carlo Wedekind e C. — *Pinerolo*, Banca di Pinerolo — *Piacenza*, L. Ponti — *Pisa*, R. Simonelli e C. — *Pistoia*, Filippo Rossi Cassigoli — *Pontedera*, A. M. Ciompi — *Portoferraio*, R. Simonelli e C. — *Porto Maurizio*, Cassa di Credito di Nizza — *ROMA*, F. Wagnière e C. — *Sassari*, Banca Commerciale Sarda — *Siena*, Alessandro Bonelli — *Spezia*, R. Simonelli e C. — *Taranto*, Cassa Tarantina — *Torino*, Banca Industriale Subalpina — *Trieste*, Succursale dell'Union Bank — *Udine*, Banca di Udine — *Venezia*, Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Nella Svizzera:

Basilea, Banca Commerciale — *Berna*, Marcuard e C. — *Losanna*, Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie — *Bellinzona*, Banca Cantonale Ticinese — *Lugano*, Banca della Svizzera Italiana — *Friburgo*, Fritz Vogel — *Neuchâtel e Chaux de fonds*, Pury e C°.

AVVISO
AGLI AMATORI D'ORTICOLTURA

È sortito il Catalogo e prezzo corrente N° 27 dei Vegetabili, tanto d'utilità che ornamentali, disponibili nell'antico Stabilimento d'Orticoltura **Giovanni MINELLI** in **CORTICELLA** presso BOLOGNA per l'Autunno 1877 e Primavera 1878.

Detto Catalogo viene spedito *gratis* e *franco* a chiunque ne farà richiesta. 3854

Alessandri fils ainé

FABBRICA DI PALLE DA BIGLIARDO
E SEGHERIA A VAPORE PER L'AVORIO
35, Rue Saint Ambroise, Parigi

Fabbrica di tastiere in avorio per pianoforti, e placquage per ebanisti

NUOVE
PALLE DI BIGLIARDO
FACON IVOIRE

rimpiazzando nel modo più completo le palle d'avorio, medesimo colore, medesimo peso, resistenza al colpo, durata ecc. ecc.

Il prezzo di una di queste palle è il terzo delle palle di avorio.

Indirizzarsi a Parigi presso ALESSANDRI fils ainé.

Deposito in Firenze presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via Panzani. — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

Torino, Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo.

Nella suddetta Farmacia havvi deposito di tutti i rimedi specifici si nazionali che esteri, tutte le migliori qualità d'**Olio di Fegato di Merluzzo** garantiti di sicura provenienza, ecc. ecc., oltre poi alle proprie preparazioni, che sono:

Prodotti Ricostituenti, Magnesiaci, Tonici, Digestivi, Antinervosi, che sono di sicura e pronta guarigione per tutte quelle persone che soffrono debolezza di ventricolo, spasimi, nausee, mal di capo, ecc. — Lire 4 e 2 la scatola.

Essenza Salsapariglia concentrata a vapore sia con ioduri che senza, unica rigeneratrice della massa sanguigna ed esperimentata efficacissima per guarire senza mercurio le affezioni della pelle, erpeti, scrofole, ulceri, ecc. — L. 10 e 6 la bottiglia.

Conserva Pettorale della Certosa, da più anni rinomata per guarire qualunque tosse, perchè oltre all'azione sua espettorante e di facile digestione, agisce ancora come calmante e rinfrescante. — Lire 5, 3 e 1 50.

Vini Corroboranti di China con Cacao, Coca e Ferro, preparazioni ottime da usarsi dalle persone malaticcie, lunghe convalescenze, debolezze di ventricolo. — Lire 5, 3 e 2 la boccetta.

Pillole Richard, rigeneratrici delle forze virili. — L. 25 la scatola.

Iniezione Cottin, balsamica, profilattica, ottima per guarire la blenorragia tanto qualunque sia cronica che recente. — L. 3 la bottiglia.

NB. Deposito Farmacia Centrale, via Roma. — Osservare la firma autografa, Taricco.

SAVON DE LACTEINE E. COUDRAY

Questo SAPONE, dotato di un profumo squisito e speciale, produce l'effetto di un vero bagno di latte assai rinfrescante e dolcificante per la pelle.

La Profumeria speciale a base di lateina per tutti i bisogni della toeletta si trova, come tutti gli accreditati prodotti di profumeria sopraffina di **E Coudray**, nella sua fabbrica in Parigi, rue d'Enghien, 13; in Italia e nelle principali città d'Europa, in tutti i migliori negozi di profumerie; in Torino, presso l'Agenzia **D Mondo**, a L. 2 50.

ANTIFEBBRILE DEL MAZZOLINI
Premiato con medaglia d'oro di conio speciale

23 ANNI di costante ed efficace applicazione dà il pieno diritto di chiamare eroico questo antifebbrile, privo di qualsiasi preparato chinaceo, il quale splendidamente trionfa con le sue estese virtù, e con gli effetti sempre mirabili ed eguali. Dopo accurato e coscienzioso esame scientifico ed infallibili risultati clinici, cimentati nella sala clinica-medica diretta dall'illustre prof. Guido Baccelli, venne onorato del premio dal Governo, per convalidarne l'eccellenza nel valore terapeutico e medicina. Affinchè si renda più giovevole e grato, le indefesse osservazioni del Mazzolini han risultato a garantire le sue Pillole non solo antifebbrili, ma eziandio profilatiche e preventive talmentechè troncano le febbri periodiche, e ne distruggono la limnica fermentazione. Ne è pertanto indispensabile e raccomandato l'uso a tutte le persone, e precipuamente a quelle le quali pei loro interessi o per la professione che esercitano, si trovano astrette a dimorare in arie malsane, o in abitazioni palustri soprattutto nella stagione estiva od autunnale. Una pillola al giorno, sciolta in poca quantità di vino generoso, o di buona acquavite, ed a digiuno, è la dose opportuna in simili circostanze. Per mezzo di questo semplice metodo di preservazione, trarranno giovamento grandissimo altresì le persone affette da debolezza di stomaco, da inappetenza, da non facile digestione, mentre le medesime Pillole tengono mirabilmente luogo di Fernet, della Tintura d'assenzio, delle tinture marziali, ecc. Bottiglia con pillole 20 L. 2

Si vendono solamente presso l'inventore Cav. **Gio. Mazzolini** nella sua farmacia, Roma, via Quattro Fontane n. 18 e si spediscono in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Spese di porto a carico del committente. Ai rivenditori sconto d'uso.

Vero Succo di Bifsteck

del Dott. X. Roussel di Metz.

Alimento ricostituente pei convalescenti, pei vecchi, feriti, donne e fanciulli deboli.

Prezzo del flacone L. 3. 50

Deposito generale presso la Maison du Silphium, rue Drouot n. 2, Parigi, Firenze, all'Emporio Franco Italiano, C. Finzi e C. Via dei Panzani, 28. Roma presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

STABILIMENTO DELL'EDITORE FERDINANDO GARBINI
MILANO — Via Castelfidardo, a Porta Nuova, n. 17 — MILANO

GIORNALI ILLUSTRATI EDUCATIVI, DI FAMIGLIA E DI MODE

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione mensile
Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi: figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 12, Sem. L. 6,50, Trim. L. 4

IL BAZAR
Giornale illustrato delle Famiglie
Edizione quindicinale
Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.
Un anno L. 20, Sem. L. 10,50, Trim. L. 5,50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modelli tagliati.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4 50

IL MONITORE DELLA MODA
Giornale illustrato per le Signore
Edizione settimanale
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modelli tagliati.
Un anno L. 24, Sem. L. 12, Trim. L. 6

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE FAMIGLIE
Edizione quindicinale
Due fascicoli illustrati ogni mese, con numerosi annessi, figurini, tavole di modelli, ricami, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.
Un anno L. 15, Sem. L. 8, Trim. L. 4,50

LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE PER LE SIGNORE
Edizione settimanale di lusso
Un fascicolo illustrato ogni settimana, con numerosi annessi, figurini di grande eleganza, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate, musica, ecc.
Un anno L. 30, Un sem. L. 15,50, Trim. L. 8

RIVISTA ILLUSTRATA
di Letteratura, Belle Arti e Varietà
Esce in fascicoli di otto pagine in gran formato, illustrati da numerose incisioni sugli avvenimenti politici, scoperte scientifiche, ecc.
Un anno L. 5, Semestre L. 3

GIORNALE PER LE MODISTE
Edizione mensile
Grandi cappelli-modello stampati su cartoncino Bristol in gran formato, coloriti all'acquarello.
Un anno L. 18, Sem. L. 9, Trim. L. 5

ALTRE PUBBLICAZIONI

Enciclopedia dei Lavori femminili
Vol. I. Lavori d'ago e di forbice L. 1,50
Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo L. 2
Vol. III. Lavori di fantasia L. 1,50
L'opera completa L. 4,50 — Legata L. 5,50

IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi
sul modo di condursi in società ed in famiglia
L. 1,20 — Legato in tela ed oro L. 2,25

SISTEMA DIDATTICO CORALE
Per la prima età
Grandi tavole murali colorate L. 10

TRA FRATELLI E SORELLE
Conversazioni in famiglia
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

CARI FANCIULLI!
Apologhi, Parabole e Racconti
L. 4 — Legato in tela ed oro L. 5,50

TRATTENIMENTI DI IGIENE DOMESTICA
Consigli di un medico alle madri di famiglia
L. 4

IL SEGRETO PER ESSER FELICI
(*Seguito del* Galateo) L. 1

Modelli tagliati ed imbastiti
Tavole colorate di ricami diversi
Tappezzerie, Quadretti,
Oleografie, Cartonaggi, ecc.

Un fascicolo separato del *Bazar* costa L. 1 50 — Del *Monitore della Moda* Cent. 80 — della *Moda illustrata* L. 1 — della *Rivista Illustrata* Cent. 15 — del *Giornale per le Modiste* L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal programma che si trasmette *gratis* e franco dietro richiesta.

Spedire lettere e vaglia all'Editore FERDINANDO GARBINI, Milano, via Castelfidardo, n. 17

L'HYDRONETTE

per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, lavare i vetri e le lanterne delle scale, dar le doccie ai cavalli, ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette, interamente costruita in ottone, è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta e una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 25 — Porto a carico dei committenti.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66. Messina, E. Dollfus, piazza Annunziata, 4.

Avviso alle Famiglie

Specialità SANTÉ Specialità
ELIXIR PERFEZIONATO
IGIENICO, TONICO, DIGESTIVO, CORROBORANTE
ANTICOLERICO
utile in tutte le malattie
L'ETISIA

E. LARROQUE E C.
MILANO, Piazza Stazione centrale, 10

FABBRICA di Vermouth e Liquori
Elixir Coca vera Boliviana
Tamarindo concentrato nel vuoto
DEPOSITO
DI LIQUORI ESTERI FINISSIMI
3357 **Vini di lusso Nazionali ed esteri**

Non più Rughe, Estratto de Laïs Desnous
Rue du Faubourg Montmartre, Parigi

L'estratto di Laïs ha sciolto il più delicato di tutti i problemi: quel di conservare all'epidermide una freschezza ed una morbidezza, che sfidano i guasti del tempo.
L'estratto di Laïs impedisce il formarsi delle rughe, e le fa sparire prevenendone il ritorno
Prezzo del flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6 50.
Si trova presso i principali, profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., Via dei Panzani 28. Milano, Succursale, Via S. Margherita, 15, casa Gonzales, a Roma presso L. Corti e F. Bianchelli, Via Frattina, 66.

GUSTO ECCELLENTE

Minestra Igienica Italiana

ECONOMIA — SALUTE AI MALATI

È un nuovo trovato che si presenta al pubblico, dopo che è stato accolto con favore dagli illustri professori Gamberini, Brugnoli, Verardini ed altri, i quali lo hanno fregiato d'onorevoli *attestati* — ed ha già guarito molti infermi, restituendo loro l'appetito, il vigore, la salute. Questa *minestra ottima* al gusto forma un eccellente nutrimento facilmente digeribile, sostanzioso e ricostituente per gli stomachi deboli e delicati. È provato che questa farina molto gradita ai bimbi durante l'allattamento e al cominciare del divezzamento, li alimenta e fortifica il loro stomaco. È da consigliarsi alle madri, dopo tosto il parto, per promuovere un'abbondante secrezione di latte. Le principali malattie per le quali è indicata sono: *languori di stomaco, difficile digestione, catarro cronico, gastro intestinale, acidità gastriche, stitichezza abituale, e sofferenze emorroidali.*

Prezzo d'ogni scatola contenente 200 grammi di *farina igienica*, sufficienti a confezionare 6 minestre per adulti, il doppio per fanciulli,

Lire 2 — Spedizioni per ferrovia.

Il modo di confezionamento è spiegato nell'istruzione unita alle scatole. Dirigere le domande con vaglia postale al deposito e smercio in Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina.

VIGORE AI DEBOLI

Presso il 32° Reggimento fanteria a Roma sono vacanti dal 1° novembre 1877 il posto di Capo Musica, dal 1° febbraio 1878 il posto di 1° Clarino Concertista, e subito il posto di 1° Cornetto Concertista.

Aspiranti devono dirigersi al Consiglio d'Amministrazione del 32° Reggimento fanteria a Roma.

Il Segretario del Consiglio
FADDA.

FARINA LATTEA Nestlè

VEVEY — SVIZZERA

alimento completo pei bambini

La cui base è il buon Latte Svizzero.

Gran Diploma d'Onore

Per evitare contraffazioni esigere sopra ogni scatola la firma

Henri Nestlè

e la qui sopra disegnata marca di fabbrica

Vendesi in tutte le primarie Farmacie e Drogherie del Regno.

FIORI BAROMETRI

che indicano cambiando di colore le variazioni della temperatura.

(Diffidarsi delle contraffazioni ed esigere l'etichetta brevettata sopra ogni fiore).

Fabbrica e vendita all'ingrosso a Parigi: V.ve Lefebvre et Cie 6, rue du Hanovre.

Deposito a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., 28, via dei Panzani, e a Roma presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. (3356)

GUARIGIONE DENTI

EMIDIO PETRASSI, coll'applicazione di un suo ritrovato semplicissimo, e senza verun incomodo, garantisce di toglier per sempre e istantaneamente, il più intenso dolore de' denti, senza l'estrazione dei medesimi. 3444 P)

Via Borgo Pio, n. 152, Roma.

RHUM
Giammaica
prima qualità
della
Compagnia Anglo-Italiana

Prezzo L. 1 80 la bottiglia

Deposito esclusivo a Firenze all'Emporio Franco-Italiano Finzi e C. via Panzani, 28.

L'Arte di far Fortuna
OVVERO

mezzo sicuro di crearsi un bel capitale in pochissimo tempo mediante una somma di anche sole **100** Lire.

Per i dettagli si scriva al signor UGO BALBIS, poste restante, Bureau place de la Bourse à Paris. (3435)

AI BACHICULTORI
Campagna 1878
SEME BACHI
INDIGENO A BOZZOLO GIALLO
confezionato in Anghiari (provincia di Arezzo)
COL SISTEMA
DELLA SELEZIONE MICROSCOPICA CELLULARE

È APERTA LA SOTTOSCRIZIONE
La consegna sarà fatta nel mese di Gennaio 1878.

Il seme è garantito *immune da qualsiasi malattia* ed ogni partita di almeno 6 oncie sarà accompagnata dal certificato dell'esimio Sig. cav. MARCHI, Prof. nel R. Osservatorio Bacologico di Firenze, comprovante l'assoluta immunità promessa.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso Corti e Bianchelli, via Frattina, 66 — Milano, alla Succursale dell'Emporio, via S. Margherita, 15, casa Gonzales.

CANCELLATE DI LEGNO

Dietro richiesta spediscons i prezzi correnti.

NUOVI VENTILATORI
(Tipo Mure)

per appurare ogni sorta di granaglie e particolarmente il frumento

Solidamente costrutti in legno e lamine metalliche coi congegni del miglior ferro. Un uomo basta per far manovrare questi ventilatori che danno un prodotto di circa 8 ettolitri all'ora.

Prezzo della macchina fornita di 8 crivelli resa alla stazione di Firenze — Lire 125.

Dirigersi in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Pel Regno d'Italia, Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli; Stati Uniti d'America; Brasile e Canadà; Chilì, Uruguay e Paraguay; Perù.

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 262, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 260

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

In Roma cent 5. — Roma, Mercoledì 26 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LA GUERRA

Avevo tutte le ragioni ieri di mostrarmi esitante a credere alla strepitosa vittoria dei 4000 morti e 4000 feriti — anzi, 4000 morti e 8000 feriti, secondo il testo originale del telegramma stampato a caratteri di scatola nel *Daily Telegraph* del 23. — Infatti un dispaccio da Londra 24, ci fa sapere che quella notizia « provenne da una falsa voce sparsa nel campo turco ». Il vero si è che un combattimento è avvenuto di fatti il giorno 21 a Cerkovna, ma colla peggio dei Turchi.

In quali condizioni si sia impegnato questo combattimento il telegrafo non ci dice finora.

Però, tenendo conto delle posizioni, a noi note, occupate dai due eserciti avversari prima del 21, e dell'indicazione della località di Cerkovna, se ne può arguire che i Russi hanno effettivamente respinto un assalto, ma non già riportato una vittoria risolutiva.

◇

Ecco in qual modo, secondo ragguagli attinti a carteggi particolari dal teatro delle operazioni, mi risulterebbe che l'esercito dello czarevic si trovava schierato alla data del 15 settembre:

L'ala sinistra a Obirtenik, sulla strada Bjela-Rustciuc;

Il centro fra Besbunarkioi, e Koprivca, sulla sinistra del Banika-Lom;

L'ala destra fra Karahasan e Susica.

Un fronte, come si vede, di 40 a 45 chilometri circa.

Dal suo canto, Mehemet-Alì fronteggiava l'esercito dello czarevic, schierato come segue:

L'ala destra (Achmed Eyoub) a Katzelovo, sulla strada del Lom;

Il centro (Assaf) a Cerkovna;

L'ala sinistra (Assan) a Kodzabunar.

Press'a poco la medesima distanza del fronte dell'esercito avversario.

Nel diagramma qui sotto (scala approssimativa all'1,300,000) sono indicate le località, che ho poc'anzi [illegible].

◇

Dopo il 15, che io mi sappia, la dislocazione dei due eserciti non ha guari mutato.

Il 17 un lieve cannoneggiamento fra Cairkioi e Cerkovna. E nel medesimo giorno una ricognizione di Mehemet Alì sulla riva sinistra del Banikoma Lom, per la quale egli venne in chiaro che una divisione del 13° corpo stava accampata nei pressi di Balanbular, e un'altra del medesimo corpo in quelli di Koprivca.

Il 18 non pare che vi sia stata novità di sorta. Pioveva e faceva freddo.

Mehemet-Alì, secondo il suo solito, lavorò a fortificare le posizioni occupate.

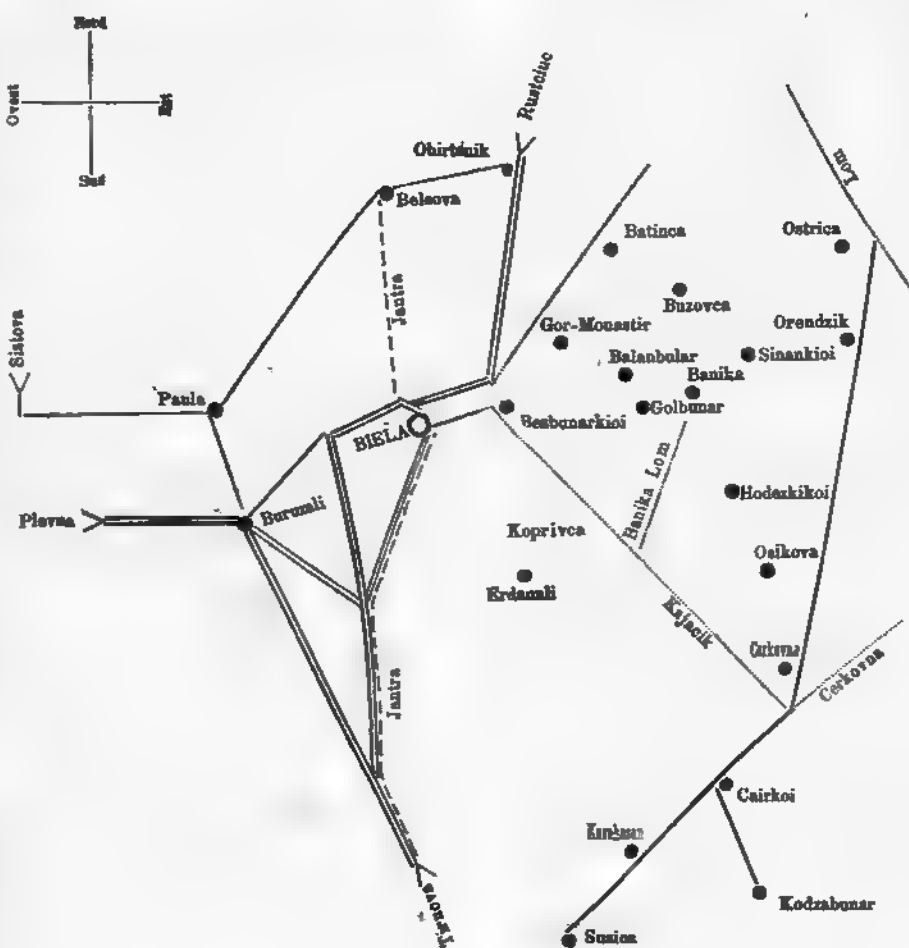
Il 21 prese l'offensiva segnalataci dal dispaccio ufficiale russo, in data di Bucarest, 24, il cui risultato, come già dissi, fu a lui sfavorevole. Il dispaccio, facendo cenno soltanto di Cerkovna, parrebbe che solo la sua ala sinistra sia stata impegnata nell'azione. Fino a che arrivino i particolari sul combattimento, è impossibile determinare con precisione le conseguenze di questo insuccesso dei Turchi.

La sconfitta toccata a Cerkovna dall'ala sinistra turca (Assan) mi fa ricordare un recente carteggio spedito dal quartiere generale ottomano alla *République française*, nel quale carteggio si esprimeva un parere poco favorevole alle qualità militari di quel comandante, che, come sapete, è il figlio del kedive d'Egitto. Credevasi che questo principe Assan si sarebbe contentato di un comando onorario, lasciandosi guidare da Sefi pascià, suo comandante *ad latus*. In quella vece, la pretende a stratega, e fa valere ad ogni tratto la grande esperienza acquistata nella campagna d'Abissinia. Finora questa esperienza non ha giovato che a impedire l'inseguimento dei Russi nella giornata del 31 agosto; e dubito forte che l'insuccesso del 21 settembre non sia dovuto alla sua impazienza nell'assalire, e alla sua imperizia nel dirigere il combattimento.

◇

Fino a tutt'oggi Chefket pascià non è riuscito a far penetrare entro Plevna i rinforzi e gli approvvigionamenti che egli conduce a Osman pascià per la strada di Sofia Orkanié. Nove reggimenti di cavalleria russo-rumena, appoggiati da fanteria, battono quella strada. Il telegrafo accenna a due località, Rakosch e Selicha, in cui i Russo-Rumeni avrebbero avuti scontri colla colonna di Chefket pascià, ma come non le trovo notate sulla gran carta dello stato maggiore austro-ungarico, non saprei dirvi a quale distanza gli scontri siano accaduti.

Secondo il rapporto di un corrispondente inglese, il quale con grave stento riuscì a sortire da Plevna nella settimana scorsa, Osman pascià sarebbe in grado di mantenere le sue posizioni contro una forza doppia di quella di cui dispongono ora i Russi, quand'anche le sue comunicazioni fossero intercettate con Sofia e con Viddino!...

[illegible]

GIORNO PER GIORNO

I giornali austriaci ed inglesi sono pieni di descrizioni delle luminarie e delle dimostrazioni fatte a Pest per le vittorie turche.

L'Ungheria ha dimenticato le secolari guerre nelle quali la bandiera di Santo Stefano teneva fronte alla mezzaluna minacciante l'Europa, e si rammenta solamente l'intervento russo del 1849 e la resa di Villagos. Quel nome infausto all'Ungheria è stato scritto sui trasparenti accanto a quello di Plevna, quasi che l'eroica difesa di Osman pascià faccia dimenticare il tradimento di Görgey e i 24,000 uomini e i 144 cannoni consegnati da lui al generale russo Rüdiger.

Si direbbe che dal 1848 in poi, da quando 8,000 Ungheresi batterono gli Austriaci al passo di Branisco, l'Ungheria non abbia mai ringraziato il suo Dio magiaro (*Magyar Isten*) con un entusiasmo uguale a quello suscitato dalla così detta vittoria di Plevna.

⁂

Eppure, vedete, la storia è un gran pasticcio [illegible]

La rivoluzione scoppiata in Ungheria nel 1847 venne dall'Europa indicata, a torto od a ragione, col nome di « movimento slavo ».

I giornali di quell'epoca, contrari agli Ungheresi e fautori più o meno interessati del principe di Metternich, giustificano gli orrori commessi per ordine di lui in Ungheria ed in Galizia, come un correttivo necessario contro l'ardire dello « slavismo » che alzava il capo.

Ed i Russi, invitati dall'Austria, intervennero e vinsero il « movimento slavo ».

Circa trent'anni dopo, i Russi, diventati difensori della « causa slava », mettono a soqquadro l'Europa, e gli Ungheresi illuminano le loro case quando sanno che i Russi hanno prese le busse.

Chi ci capisce qualcosa è bravo.

⁂ ⁂

Gaetano Barbieri, un uomo che ha consumato la sua vita nel tradurre romanzi dal francese, era distratto più del commendatore Petri, presidente del Consiglio provinciale di Lucca.

Un giorno il Barbieri si trovava al caffè e leggeva il giornale accanto a un signore che non conosceva.

Sentendosi prendere una gamba, si china per grattarsi; riprende la lettura del giornale e poi si gratta nuovamente.

Ad un tratto lui e il signore che gli era accanto si alzano nello stesso momento; questi tutto maravigliato, e il Barbieri tutto sottosopra, perchè non sentendo più la gamba al posto di

---

24 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Nei giorni che seguirono, Filippo a stento potè contenersi; venti volte gli venne voglia di parlare, malgrado la proibizione del prete; guardava suo padre teneramente commosso.

— So bene quello che hai — pensava questi; — sei contento perchè ti lascio fare quello che desideri tanto...

La madre interrogata confermò la proibizione del prete. Ancora giovanetta, aveva provato di parlare a suo marito, degli antichi signori e dell'incendio. Essa tremava alla sola memoria della collera terribile che inconsciamente aveva provocato. Filippo dovette tenersi nel cuore il tesoro di affetto e di entusiasmo per suo padre, che vi teneva chiuso.

Ben presto il giovanotto lasciò il villaggio; sei mesi dopo, era impiegato al cadasto, e impiegava le ore libere nelle delizie astratte della matematica.

XVII.

La seguente primavera fu un'epoca memorabile nei fasti di Bagrianovka: Saveli si fece costruire una casa nuova. Un bel giorno il villaggio vide arrivare dei carpentieri, degli operai della città che si posero al lavoro con una alacrità straordinaria; le stufe — fondamento delle case russe — si alzarono come per incanto in mezzo alle mura di legno, e in poche settimane sulla sponda del fiume si vide bell'e fatta una casa di apparenza quasi signorile, costruita sopra fondamenta di pietre con un peristilio sul davanti, e a due piani.

Quando il giovane ingegnere venne a passare al villaggio i suoi sei mesi di congedo, fu molto meravigliato di vedere suo padre che lo aspettava presso al piccolo bosco, a un quarto di lega dal villaggio. Da tre giorni Saveli veniva a sedersi lì sopra un monticello di terra, e vi aspettava suo figlio per fargli la sorpresa della sua nuova dimora. Montò sul *telega* che riconduceva il giovane, e fece avviare il cocchiere verso il fiume.

Filippo non poteva credere ai suoi occhi, vedendo sulla porta della casa nuova sua madre con un fazzoletto di seta sul capo, vestita alla « tedesca » in seta di Mosca, e stretta dentro ad una pesante *duchagreika* — un soprabito di damasco ovattato.

— Ecco — disse Saveli, dopo che suo figlio era entrato nella bella e spaziosa sala da pranzo, ove il *samovar* di rame rosso fumava sul tavolo coperto di una bella tovaglia damascata di quelle che si tessono al villaggio su dei disegni presi non si sa dove — ecco la dimora che ti ho preparata. Tu sarai un signore: ti occorreva una casa. Tua madre ha preso i vestiti da mercantessa, come conviene; io mi tengo però il mio *caftan*, ma tu sarai alloggiato come un signore. Guarda — aggiunse egli, aprendo la porta di una bella camera da letto mobigliata all'europea.

Filippo era stupefatto; suo padre lo guardava di nascosto con aria impassibile; la sua gioia non si tradiva che nelle piccole rughe del viso che si agitavano involontariamente.

— È troppo bello, padre! — esclamò alla fine il giovane. — Avete fatto tutto questo per me! Rinunziate alle vostre abitudini, avete abbandonato quella cara piccola *isba*.

— Ti piaceva? — chiese il padre.

— Credo bene che mi piaceva. Ma tutto questo è per me?

— È per quando sarai divenuto un signore. Ti ammoglierai con una damigella, non con una contadina.

Il figlio di Saveli era davvero commosso da questa prova dell'amore e dell'orgoglio paterno. Sentiva che sua madre doveva affogare dal caldo in quei belli abiti che s'era messa addosso per far onore al figlio cittadino; capiva che ogni soldo speso per la costruzione di quella casa così elegante nella sua semplicità, aveva costato dei lunghi viaggi, a piedi, sulla neve, o sotto il sole, al mercante girovago.

— Siete dunque molto ricco, padre mio — chiese involontariamente Filippo.

— Sta tranquillo, dopo di me ne troverai ancora! — rispose Saveli accendendo la sua inevitabile pipa di legno. — Non faccio più che il commercio all'ingrosso; incomincio a detestare le strade maestre; mi son messo a vendere del burro, del grano, tuttociò che si vendeva male al villaggio. Ho fatto conoscenza con alcuni negozianti di Mosca. Non ti hanno mai parlato, laggiù, di qualche cosa che si preparava qui da noi?

— No, padre mio, non lo so — disse Filippo cercando di ricordarsi. — Ah! sì, si crede che la strada ferrata passerà qui vicino, avrete il ponte a due verste di distanza.

Saveli ammiccò coll'occhio...

— Non stare mica a dirlo nel villaggio, sai! Sono arrabbiati contro le ferrovie e non vale il disturbo di contrariarli. Quando sarà fatta, dovranno bene abituarvisi; vi sarà una stazione, non è vero?

— Non lo so — disse il giovanotto.

— Ebbene! cerca di saperlo; io credo che la ci sarà. Bagrianovka ora è un gran villaggio; era così povero altra volta — aggiunse Saveli a mezza voce, come se parlasse a sè stesso.

— Al tempo di Bagrianof?

Saveli guardò suo figlio tra il pauroso e il malcontento.

— Al tempo di Bagrianof... appunto — ripetè

prima, credeva di averla perduta per un'improvvisa paralisi.

Il pover'uomo, distratto, aveva grattato la gamba al vicino.

*** ***

La *Provincia di Pisa* pubblica una lettera del signor Malloggi che ringrazia una quantità di signori che hanno prestato l'opera loro a spegnere un incendio sviluppatosi nella casa di lui.

Ma il signor Malloggi ringrazia « precipuamente l'egregio sindaco signor avvocato Tommaso Simonelli, il quale, con la sua presenza dove maggiormente pericolava l'incendio (pericolava? minacciava di spegnersi forse?), infondeva vigore a tutti i soccorritori ».

Oh, caro quel sindaco, di cui la presenza fa l'effetto di un elixir tonico-corroborativo, e infonde vigore!

Gli *habitués* dei liquoristi sono avvisati: da ora in poi, invece di un bicchierino di rhum, chiedano un bicchierino... di sindaco di Pisa.

*** ***

La cronaca della cuccagna.

Il giorno 21 alla mattina il delegato di sicurezza pubblica, signor Rotondo, correva per la stazione di Napoli, sudando come un bicchiere da acquacedrataio, e seminando ordini come un generale al momento di un attacco.

A uno ordinava di andare a chiamare dei giardinieri; a un altro di correre in città a incettare quanti fiori si trovavano dai fiorai. A questi di trasportare dei mobili, a quelli di volare in questura per far venire molte guardie in grande [illegible]...

E fatto tutto questo, il delegato Rotondo salì in vettura, le cartaccie minori facevano ala, corse dal prefetto e gli annunziò che l'amministrazione delle ferrovie aveva concesso uno dei suoi salotti che si stava addobbando ed infiorando, perchè il personaggio aspettato vi potesse far colazione lungi dagli occhi profani.

Il personaggio aspettato, e che aveva telegrafato da Foggia perchè gli si preparasse da colazione in un posto separato dal pubblico, era nientemeno che il segretario generale di Sua Eccellenza il ministro dell'interno, Don Pietruccio Lacava, che nel mazzo di carte della Riparazione rappresenta il *fante di bastoni*!

Il *fante di bastoni* fu ricevuto con tutti gli *onori* dal prefetto, dal sindaco e dal questore.

***

Al caffè della stazione di Napoli, locale piccolo, ma pulito assai, hanno preso posto prima d'ora ministri, deputati e personaggi importanti; anche il principe ereditario di Prussia ha trovato sufficientemente buono per la sua persona augusta e per il suo palato imperiale il trattamento che gli è stato servito.

Mah!... Capperi! Don Pietruccio Lacava non poteva essere trattato nella capitale morale della Riparazione come un semplice principotto te[illegible]

***

Mi domanderete che cosa sarebbe successo se invece del segretario generale avesse viaggiato il ministro. Ecco — non so se ci sarebbe stata la banda incaricata di suonare la marcia... *ministeriale;* ma un numero maggiore di autorità sarebbe stato avvertito di certo, e alle varie stazioni indicate di distanza in distanza, si sarebbero trovati schierati i funzionari del luogo e un numero prescritto di chilogrammi del ghiaccio da rimuovere, secondo l'uso, nel serbatoio del *break*, per rinnovare l'aria di Sua Eccel[illegible]

(Nota: il ghiaccio si ordina per telegrafo alla partenza di Sua Eccellenza, prima di ordinare i funzionari. — Si telegrafa così: « All'ora tale si troverà alla stazione tale chilogrammi tanti di ghiaccio ed un sotto-prefetto, per uso di Sua Eccellenza ».)

***

Non vi dico poi quello che accade quando Sua Eccellenza va a Genova. A Genova c'è un prefetto che va a far visita ai figli dei ministri *passati*... Figuratevi quello che è capace di escogitare nel suo zelo, quando gli capita un ministro presente.

Per quanto ultimamente l'onorevole Brin — uomo contrario a tutte le pompe — lo abbia per conto suo dispensato da qualunque cerimonia, il prefetto Casalis sta notte e giorno alla stazione ed ossequia regolarmente tutto ciò che emana dal ministero — ministri, segretari ed amici — dando anche un saluto e un'occhiatina al bagagliaio, per non offendere i bauli.

*** ***

Il giornale dell'ordine Corintio narra che nel convento dei frati francescani di Pontassieve *vennero sequestrati del tabacco di contrabbando e gli arnesi per farlo.*

Gli arnesi *per fare* il tabacco di contrabbando? To'! O che arnesi sono?

Badiamo che sul tabacco dei frati corrono certe storielle... molto più sequestrabili che gli arnesi.

DA FIRENZE

24 settembre.

Dunque ieri si sono aperte di nuovo le urne amministrative per rinnovare le elezioni parziali municipali annullate per irregolarità. Non v'imaginate che per questo Firenze avesse cambiato aspetto. Pioveva a dirotto: ogni buon Fiorentino che dopo aver fatta colazione si preparava ad andare a portar la sua scheda, vedendo di dietro a' vetri della finestra quel po' po' di diluvio ripeteva col babbo di Jolanda:

« E la pioggia continua fredda noiosa e greve » e si rimetteva a sedere. Più tardi, dopo mezzogiorno, la pioggia cessò, ma a quell'ora ogni cittadino, per quanto elettore amministrativo, ha diritto di andare a fare una passeggiatina in via de' Martelli, e pigliare un posto nella diligenza di Fiesole per andare a desinare nella villa di qualche amico.

Motivo per cui i seggi definitivi si formarono così in famiglia, e quando a Dio piacque, cioè dopo mezzogiorno. C'erano parecchi sacerdoti di buona volontà che aspettavano dalle prime ore della mattina, ed il loro cattolico zelo prevalse nella formazione di qualche seggio. Verso le tre era finito il secondo appello, e ieri sera nessuno si ricordava più che nella giornata si sarebbe dovuto rinnovare il quinto di quella rappresentanza municipale tanto sinceramente maltrattata durante gli altri 364 giorni dell'anno.

**

Erano state pubblicate quattro liste di candidati. Una della Associazione costituzionale, compilata con criteri abbastanza larghi ed imparziali; una del comitato elettorale (cattolico) preceduta da una specie di manifesto molto abile nel quale parlava perfino di libertà e di antica grandezza de' comuni — scuola del padre Curci, seconda maniera; — una terza lista della Associazione commerciale; finalmente una quarta della Democratica.

La *Nazione* raccomandava — *orribile dictu!* — la lista dell'Associazione costituzionale. Aveva cambiato solamente un nome, tanto per fare come quel tale che il venerdì santo metteva una gocciola di latte nel suo caffè « tanto per offendere il digiuno »; forse questa abnegazione dei ceriati è meno meritoria di quanto sembra a prima vista. Ad un partito composto di sette persone deve riuscir difficile il trovare quindici candidati. Bisogna rassegnarsi a prenderli belli e fatti e come si trovano.

Ma c'è anche un'altra ragione tutta fisiologica che può dipendere dalla costituzione fisica, come dallo spirito de' Fiorentini. Le passioni politiche sfiorano solamente la pelle a questi moderni nipoti di quel bilioso Alighieri. I dissidenti toscani son capaci di raccomandare l'onorevole Mari, e la Costituzionale patrocinerà un giorno o l'altro la rielezione di monsignor Peruzzi.

È indifferenza o imparzialità? Non ve lo saprei dire davvero. È un fatto che i Fiorentini leggono i manifesti, discutono le raccomandazioni e poi vanno a desinare in campagna.

**

Oggi chi ne parla? Nessuno. Qualche giornale è venuto fuori senza dirne parola.

E chi ha vinto? Questo poi nessuno davvero: non si vince senza combattere. Si sa che gli elettori andati alle urne furono poche centinaia e che riuscirono eletti fra i primi i candidati comuni a più d'una lista, un po' costituzionali, un po' codini, un po' commerciali.

Si può dire proprio che nessuno ha vinto e tutti hanno perduto, e più di tutti hanno perduto le istituzioni. E vien fatto di dimandare se si tratta veramente d'infingardaggine e se pure questa astensione volontaria non è una specie di protesta contro quei pochi che si credono arbitri del loro paese, e sono buoni in politica a far de' brutti scherzi ai loro amici, in amministrazione a mandare municipî, banche e cose simili a gambe per aria.

È necessario mettere i puntini sugli *i*?

Ugo

Di qua e di là dai monti

Un pezzo d'Ariosto.

... Quando il mago ebbe rotto l'incanto, il meraviglioso castello dileguò in fumo, e le dame e i cavalieri che Atlante vi tenea prigionieri, perchè facessero compagnia al suo Ruggero, si trovarono in rasa campagna.

Ariosto insinua malignamente che la rottura dell'incantesimo riuscì noiosa a più d'un prigioniero. Quanti romanzi dovuti lasciare a metà!

Vedendo il suo bel cavaliere e cadendogli fra le braccia, la gentil Bradamante s'imporporò tutta, come dovettero fare le rose quando il sangue di Venere le tinse in vermiglio.

Fra i tanti baci schiocchianti nell'*Orlando furioso*, fu il solo a cui l'angelo custode avrebbe potuto assistere senza velarsi gli occhi.

**

Tutto era andato in fumo; del castello, dei giardini, degli specchi, delle ombre tentatrici e protettrici di tanti convegni..... non di Salisburgo..... non rimaneva più traccia. Solo, avvinto per la briglia ad un albero, l'Ippogrifo, che era una bestia vera e propria, scalpitava impaziente e sbatteva l'aria a gran colpi d'ala.

Ruggero, come lo vide, gli si avvicinò, cavò di tasca un pezzetto di zucchero, avanzo del caffè della mattina, e a mano aperta glielo presentò. L'Ippogrifo, ingordo, lo prese; tra cavallo e cavaliere cominciarono le relazioni di buona amicizia, e Ruggero gli saltò in groppa... Ma l'Ippogrifo partì come uno strale, e in un attimo cavallo e cavaliere, agli occhi della povera Bradamante, diventarono un punto quasi impercettibile nell'azzurro del cielo.

L'Ippogrifo aveva vinta la mano a Ruggero che ignorava la maniera di guidarlo...

**

Il volo di Ruggero pareva una tempesta: i monti, i fiumi gli fuggivano sotto agli occhi: in poche ore fece il giro dell'Europa, e vide.

**

Vide, abbassando uno sguardo su Roma, una specie d'alveare governativo nel quale i fuchi della Riparazione mettevano a sacco i tesori del miele. — E le api che cosa fanno? — gridò Ruggero.

E io dalle rive del Tevere, dove stavo pescando le tinche, facendo portavoce delle mani, gli risposi: — Le api lasciano fare per ora; ma verrà tempo anche per esse. L'alveare è diventato un ospedale di fuchi malati: regnano i ministri, ma i pappini governano.

**

Passando sopra Napoli, Ruggero vide un omaccione steso a terra inerte e sanguinolento. E intorno, con tanto d'occhi spalancati, una moltitudine rumorosa, che per quel morto avea dimenticato i vivi.

Ed io che tenevo dietro pedestre all'aereo cavaliere, gli dissi: — È *Piede de Puorco*, un famoso camorrista caduto vittima della sua prepotenza. A Napoli non si parla d'altro, non si hanno preoccupazioni che per lui. Il duca sindaco potrebbe concludere a trattativa privata il centunesimo affare municipale, che nessuno se ne darebbe pensiero.

**

In un attimo Ruggero si trovò sopra l'Etna e il vento gli portò agli orecchi un ronzio di Lucchesi e Lidestri, uno scambio d'invettive giornalistiche, un gemito come d'uomo che affoghi. Era quello d'un infelice che, mentre era tratto in carcere, s'era annegato passando un fiume. E la voce pubblica — Ruggero l'ha sentita — accusava, invece che l'acqua, la scorta del prigioniero, per quell'annegamento.

**

L'Ippogrifo infuriato diè di volta, e portò il suo cavaliere ad Ancona. Volle farlo assistere allo spettacolo d'un municipio che si dissolve.

E Ruggero, esaminate le cose, brontolò fra i denti: — Qui c'entra lo zampino dell'onorevole Depretis. La miseria di questa povera Ancona tradisce l'orma lasciata in suo passaggio da un ministro delle finanze.

**

Ed ecco il cavallo alato sopra la valle dell'Arno. A Firenze vede un municipio che s'aiuta con due specchi, l'uno riflesso nell'altro, per guardarsi la nuca. Oh gioia! I capelli sono ricresciuti e non c'è quasi più traccia della chierica che l'estate passata s'erano lasciata fare i canonici del capitolo di Palazzo Vecchio.

I miei rallegramenti agli elettori amministrativi di Firenze che, senza tanti chiassi, hanno scoperta la pomata infallibile contro la calvizie.

**

A Livorno Ruggero potè vedere una folla silenziosa e compunta che si recava a Montenero, e corone in copia sopra una tomba — quella di F. D. Guerrazzi.

E gli tornò a mente la famosa frase dell'estinto: *Ho scritto questo libro* (l'*Assedio di Firenze*) *perchè non ho potuto dare una battaglia.*

Perchè invece delle solite ampollosità non se ne sono serviti per l'epitaffio?

Poche parole, ma tutto l'uomo e tutta la tempra del suo riottoso, ma efficace patriottismo.

**

Passando sopra Milano, lo percosse un grido: È pazzo! è pazzo!

Era la *Ragione* che voleva chiudere per forza l'onorevole Nicotera nel manicomio.

E Ruggero brontolò: Se gli amici d'un tempo a furia di malmenarlo credono di gettarlo fra le nostre braccia, ci dovremo essere anche noi

Queste parole vi dicono che Ruggero è un moderatone di tre cotte.

**

Da Milano l'Ippogrifo in un tiro d'ala fu sopra Parigi. E vedendo la grande città, Ruggero si ricordò d'Atlante, il suo ajo, che gli a-

---

fissando il suo occhio in quello placido e sorridente di Filippo.

Filippo non osò però andar avanti. Ciò che Saveli non diceva, era che egli aveva firmato dei contratti colla maggior parte dei contadini dei dintorni per la totalità dei prodotti agricoli che avrebbero potuto fornirgli. Il passaggio per Bagrianovka della strada ferrata, doveva renderlo uno dei più ricchi negozianti del distretto. Saveli partì per Mosca con suo figlio; fece tanto e così bene che Filippo fu impiegato dalla Società della strada ferrata sulla parte del tracciato che avvicinava Bagrianovka, e la stazione che Saveli chiedeva si trovò appoggiata da così valide ragioni che finì coll'essere accordata.

Le grosse borgate e i villaggi stessi non sono così frequenti in Russia sulle grandi linee di comunicazione, per lasciar da parte quelli che chiedono la rugiada celeste sotto l'umile forma d'una stazione di terza classe.

Verso la fine dell'inverno, mentre s'incominciava a vedere prender forma la linea della ferrovia, un'altra notizia giunse a Bagrianof: la vecchia signora stava per ritornare nel paese. La compagnia concessionaria le aveva presi una parte della sua terra, ed essa veniva a vedere coi suoi occhi ciò che era stato fatto, e ciò che v'era da fare. Soltanto, siccome ella non aveva asilo alcuno — le dipendenze del castello anch'esse essendo cadute in rovina durante quel quarto di secolo — le si era costrutta una casetta nel suo giardino un po' più giù del luogo ove stava la vecchia sua dimora; le finestre guardavano tutte verso il fiume, e un sentiero fu tracciato perchè potesse andare in chiesa, senza passare vicino alle rovine. Questa casa molto semplice, fabbricata tutta in legno, era più piccola e molto meno elegante di quella dell'ex-mercante girovago.

Al principio dell'estate gli abitanti di Bagrianovka videro arrivare una barca che si fermò all'estremità del giardino. L'acqua ancora alta arrivava quasi fino alla stecconata; non si fece quindi gran fatica a trasportare fino alla casa nuova i mobili che quella barca conteneva. Un gran numero di piante a foglie persistenti, dei cactus, dei rosai, dei fiori brillanti e profumati, seguirono i mobili, e adornarono il salotto; e qualche giorno dopo un vecchio calesse depose sul peristilio la signora Bagrianof e una giovane ragazza.

In ventiquattro anni la signora Bagrianof non aveva quasi cambiato. Gli occhi erano un po' più pallidi, i capelli erano divenuti tutti bianchi; ma quel povero viso aveva sempre la stessa espressione stanca e rassegnata che gli si vedeva altra volta.

La vita non era stata felice per lei. Dopo alcuni anni di quiete impiegati a educare sua figlia, una nuova preoccupazione le era venuta; un giovane ufficiale dell'armata si era ad un tratto innamorato della piccola sua Maria. I giovani si amavano, la madre consentì, piangendo, a quel matrimonio.

Diciotto mesi dopo la povera giovane donna si spegneva lasciando a sua madre desolata, una bambina di tre mesi così debole, così gracile, che nessuno le avrebbe accordato più di qualche giorno di esistenza.

È per prolungare questa vita così cara e così vacillante che la signora Bagrianof ritrovò le sue forze, e ricominciò l'esistenza di sacrifizio della sua prima giovinezza. Fu avola come era stata madre, con tutte le sue forze, e dimenticò di piangere sua figlia, vegliando l'angelo che questa le aveva legato.

Non fu che qualche anno dopo, quando la piccola Caterina ebbe vinte le malattie dell'infanzia, quando le sue guance rifiorirono, e i suoi occhi scintillarono finalmente della grazia giovanile, che la signora Bagrianof pensò a quello che aveva perduto. L'eterna lotta del suo cuore le lasciò un'impronta indelebile, e la ragazza prese l'abitudine di non rider troppo forte, di giuocare senza far troppo rumore, a lato della vecchia avola sempre silenziosa e rassegnata.

Da lei Caterina attinse delle abitudini di una tranquillità un po' triste — qualche cosa come la tinta grigia dei crepuscoli autunnali, quando, dopo una bella giornata di sole, si sente la brina notturna ascendere sull'orizzonte. Crebbe lentamente, imparando senza sforzo le virtù domestiche, adorando suo padre che ella vedeva in media dieci giorni nell'anno, il quale trovava modo di tanto in tanto di scappare dal reggimento per venire ad abbracciarla.

Caterina aveva quindici anni quando venne colla sua nonna a Bagrianovka. Senza essere troppo grande, essa era svelta e slanciata; le sue manine un po' rosse, i suoi agili piedini erano sempre in moto; senza strepito e senza affettazione, essa era sempre occupata — per lo più a curare i suoi fiori che adorava, che aveva allevato quasi tutti essa stessa; è per essi che ebbe le prime parole appena scesa dalla vettura.

Il prete aspettava la signora Bagrianof sulla porta. Alla sua vista la povera donna non potè trattenere le lagrime; essa si gettò con effusione al collo di quell'uomo eccellente che piangeva come lei. La moglie del prete, circondata da una mezza dozzina di marmocchi di varia età, venne a salutarla, e si passò nella sala da pranzo per prendere il the.

— Guarda, nonna — esclamò Caterina — vi son tutte quante! Non c'è che un cactus che è morto durante il viaggio, e il padre Vladimiro che l'ha veduto quando è arrivato, dice che fu per averlo troppo annaffiato.

— Vedo che il padre Vladimiro e te state per divenire buoni amici — rispose la signora Bagrianof sorridendo. — Ah! — disse poi al prete — quante memorie! e quante disgrazie!

(*Continua*)

veva protestato qualmente un giorno egli avrebbe freddato in campo chiuso a Parigi, presenti Carlomagno e la sua corte, il feroce Rodomonte.

Guardò in giù per vedere se il suo provocatore fosse già lì ad aspettarlo. Per poco non lo scambiò con Mac-Mahon — errore nel quale il buon Ruggero non è il solo che sia caduto.

Ma udendo leggere un certo articolo della *Défense* — profenda di fiele ammanita da monsignor Dupanloup alle sacristie — Ruggero gridò: « Quest'è nuova; Rodomonte si è convertito e si è fatto prete! Ora come farò io a tirarlo sul terreno e a rompergli il carattere indelebile? ».

**

Da Parigi a Londra.

A Londra, i bottegai della *city*, cacciando il naso fuori dell'uscio, si interrogavano a vicenda:

— Che è andato a fare a Salsburgo il conte Münster, ambasciatore della Germania presso la nostra graziosa regina e imperatrice?

— Mah! qualche nuovo diavoleto! Quel caro Disraeli si dimentica d'essere progenitura d'Isacco, e sostiene con troppo calore le parti dei figli d'Ismaele. Io direi che sarebbe tempo di avvertirne Abramo-Gladstone perchè vi metta un riparo.

— Buono! — disse Ruggero — qui si tenderebbe a fare una crisi.

**

Sorvolando il Belgio, il nostro cavaliere avvertì nei bacini carboniferi di Mons delle pozze di sangue.

Uno sciopero, tanto per variare!... Sassate, coltellate e fucilate contro la forza, tanto per tenere le mani in esercizio.

**

A Berlino Ruggero ha potuto vedere l'onorevole Crispi nella apuloneesca pienezza della sua gloria, e gli die', passando, una voce: « O Crispi, tu sei Crispo e anche Sallustio, e hai scritto la storia della congiura di Catilina. Bada, a Roma c'è taluno in forte sospetto che quella storia possa diventare la tua autobiografia. Non dico altro! . . . . »

La storia finisce; comincia il romanzo, e buona [illegible].

Don Peppino

PER LA STORIA

Una fra le più grate conoscenze che abbia contratte a Viareggio l'agosto scorso è stata quella di un prete, simpatico uomo sulla sessantina, svelto, intelligente, operoso, pronto di spirito e tutto lindo e pulito secondo non usano i suoi pari.

Non dico il nome di lui per non offenderne la modestia, e mi limiterò a chiamarlo Don Giuseppe.

><

Don Giuseppe è stato giovane — chi non lo è stato? — e della sua gioventù ricorda vari aneddoti curiosi e alcuni che meritano di non andare dimenticati.

Una volta, quando l'Austria occupava il Lombardo-Veneto, egli traversava dalla stazione di Milano per andare non so dove, vestito tutto di nero, ma in abito borghese.

La figura di lui, in quei tempi in cui si vedevano per ogni dove macchinazioni politiche e cospiratori, insospettì il delegato austriaco che ordinò a Don Giuseppe di fermarsi.

Aperto subito il baule, il delegato ci trovò dentro un abito da sacerdote.

— O questo? — domandò.

— Ah, niente — rispose il prete — vuol dire che siamo in due a viaggiare: quello nel baule ed io nel [illegible].

Il delegato lo guardò in faccia; capì che aveva da fare con un uomo di spirito, e pensando che allora a dar noia ad un prete c'era da rimetterci un tanto del suo, lasciò che egli proseguisse il viaggio.

A Viareggio, trovandosi fuor di casa, Don Giuseppe aveva presa l'abitudine, per star più comodo, di vestire la sera in abito borghese.

Verso le 7 partiva dal *Nettuno*, e se mi veniva fatto di domandargli dove andava, mi rispondeva invariabilmente: — Vado a mettere il prete a letto e torno subito.

><

Una sera eravamo a sedere tutti e due vicino al mare, e la conversazione procedeva serissima. Di uno in altro discorso egli arrivò a raccontarmi i primi tempi della sua gioventù.

Compiti gli studi, e divenuto prete, egli se ne andò a Roma per far la carriera della prelatura. Era pontefice allora Gregorio XVI, che poco dopo morì.

Don Giuseppe si trovò presente all'innalzamento al trono di Pio IX; divise con gli altri patriotti i timori e le speranze di quell'epoca fortunosa; ebbe fede nel papa anche lui, e credette che egli sarebbe stato la salute d'Italia.

— Però il papa è sempre liberale — diceva Don Giuseppe interrompendosi. — I suoi consiglieri l'hanno guastato e lo guastano.

Quello che avvenne poi tutti sanno.

Ma ciò che non credo sia noto generalmente è un episodio che ha rapporto al passaggio del confine fatto dall'esercito comandato dal generale Durando.

Il papa s'era ormai compromesso con gli altri Stati italiani, e già aveva pronunziato il suo famoso: « Oh! benedite, gran Dio, all'Italia! »; bisognava uscire dalla inazione e prender parte alla guerra contro l'Austria, che doveva essere una crociata, e fu, pur troppo, una mistificazione sanguinosa.

Un bel giorno Pio IX dette ordine al principe Aldobrandini, suo ministro per la guerra, di far passare i confini all'esercito pontificio.

Il principe, uomo pauroso, temendo le rappresaglie dell'Austria, fece qualche obbiezione; ma insistendo il papa nel fatto divisamento, il ministro osservò che non avrebbe obbedito se non dietro un ordine formale scritto tutto di pugno da Sua Santità.

Pio IX scrisse, e il generale Durando passò i confini.

Negò in seguito il pontefice di aver dato l'ordine al suo ministro, e il principe Aldobrandini, che sarà debole di temperamento finchè si vuole, ma è uomo di alto sentire e di grande carattere, non smentì il papa; preferì di andarsene da Roma e si ritirò in Inghilterra.

Dopo molti anni egli tornò in patria, e chiesta ed ottenuta un'udienza da Pio IX, rimise nelle mani di lui l'ordine scritto tutto di carattere di Sua Santità.

><

Altra di Don Giuseppe.

Chi non si ricorda di monsignor Corboli-Bussi? C'era un tempo, nel 48, in cui il suo nome si trovava sulle bocche di tutti, e sembrava quasi che egli fosse divenuto il profeta del Messia Pio IX.

Il prelato, intimo amico del papa, era pallido, magro, ma nobile della figura e simpatico. Aveva intelligenza, cuore generoso; amava la patria fino all'entusiasmo, e quale prima prova del suo amore, aveva dettato al pontefice il decreto d'amnistia. Per questo fatto, conosciuto da tutti, e per altre sue egregie opere, il nome di lui era divenuto popolarissimo.

Dopo la battaglia di Goito, favorevole alle armi nostre, il papa lo mandò come suo inviato al campo piemontese per distribuire le medaglie ai soldati vittoriosi.

Come era accaduto al principe Aldobrandini, sembra che Pio IX negasse di aver dato questo incarico a monsignor Corboli Bussi, e il prelato si tacque.

L'enciclica del 29 aprile colla quale il pontefice diceva di non voler la guerra contro nessuno, giunse inaspettatamente dolorosa a lui e l'impressione forte che ne risentì gli cagionò uno sbocco di sangue. Da allora in poi non stette più bene. Continuò ad andare avanti sempre più cagionevole di salute e morì un anno appresso dopo la caduta di Roma.

Nel suo testamento si trovò un codicillo così, a un dipresso, concepito:

« Lascio mille lire al mio segretario che accompagnò me inviato del papa al campo piemontese, a distribuire ai soldati vittoriosi di Goito le medaglie commemorative pontificie. »

><

Don Giuseppe mi parlò poi della repubblica romana; di Giuseppe Mazzini; del generale Garibaldi che aveva conosciuto; delle battaglie contro i Francesi, dei feriti che egli aveva curato alle ambulanze, e condiva il suo discorso di osservazioni piccanti e assennate.

Quando Pio IX tornò da Gaeta, il cardinale Antonelli fece sapere a Don Giuseppe che l'aria di Roma non era più buona per lui.

Egli non se lo fece dire due volte e tornò difilato al suo paesello in Liguria, dove è consigliere comunale e delegato scolastico e dove opera molto bene con carità e giustizia.

Senza i rivolgimenti politici del 48 a quest'ora Don Giuseppe chi sa come sarebbe avanti nella prelatura, ma io credo che non rimpianga di trovarsi in una posizione modesta, ma libero dalle pastoie della curia romana.

Karl.

Nostre Informazioni

Crediamo di potere assicurare che la riapertura del Parlamento è fissata per i primi giorni della seconda quindicina di ottobre.

Sua Maestà il Re sarà a Roma il 15 del prossimo mese. La casa militare di Sua Maestà ha ricevuto ordine di trovarsi riunita nella capitale per il 14 di detto mese.

—

Il *Diritto* pubblica le parti più salienti del bilancio 1878, e fra le *previste* diminuzioni di entrate si legge quella di 3 milioni di minor prodotto del lotto, *compensato esuberantemente dalle lire 4 milioni di minori vincite* (previste?).

In effetti, nelle diminuzioni segnate nell'uscita, si legge quella di 4 milioni di minori vincite. Fra le due diminuzioni, l'erario ci guadagna un milione.

In realtà la diminuzione dell'introito del lotto c'è, ed è assai maggiore dei 3 milioni, ne si risolve in guadagno; ma si è preferito circondarla di precauzioni oratorie e contabili, per non destare allarmi.

Col metodo stesso indicato dal *Diritto*, sopprimendo di 3 in 3 milioni, guadagnandone man mano uno, tutti i 72 milioni d'introito del lotto, si arriverebbe... alla soppressione del gioco, con un *guadagno* di 24 milioni!

—

Giovedì partono da Pisa diretti per l'Inghilterra il marchese Costabili, colonnello comandante il deposito degli stalloni, e il tenente colonnello Bossi veterinario, per l'acquisto dei cavalli stalloni di rim[illegible] del regno.

TRA LE QUINTE E FUORI

Firenze, 23 settembre.

Caro *Lelio*,

Tu ed io ci siamo sempre trovati d'accordo nell'essere un po' restii ai facili e subitanei entusiasmi per gli autori, per gli attori e, con tutto il rispetto dovuto, anche per le attrici.

È probabile che nè tu, nè io — specialmente io, benchè non faccia parte della critica militante — non saremo di certo mai il Beniamino di una prima attrice, nè di una ingenua; ma in questo mondo ci siamo venuti per soffrire, e bisognerà rassegnarsi anche a questa privazione. Mi rassegno meno volentieri alla mancanza di cinquantamila lire di rendita.

— O dove s'ha d'andare a cascare — mi par che tu dica levandoti il *pince nez* di sul naso, come tu usi fare quando vuoi veder meglio i fatti tuoi.

— Te lo spiego subito. Ho voluto metter le mani avanti perchè tu non avessi ad esser troppo sorpreso sentendomi cantare un inno per un'attrice, per la signora Pierina Giagnoni.

Che intelligente e simpatica donnina! come sottolinea bene le frasi! come si veste bene! come pare, quando vuole, una signora di quelle buone! Che duchessa adorabile è stata nell'*A tempo* di Montecorboli! Figurati che io ho desiderato per 37 minuti di essere duca... magari di Sapri. E come muove benino — qualche volta un pochino troppo — quella sua testina civettuola e nello stesso tempo rischiarata da una grazia quasi infantile!

*

Per carità, caro *Lelio*, spero che tu mi conosca abbastanza per non dubitare dei fatti miei. Non credere che io mi sia venuto a bruciare le ali proprio all'arena Nazionale a Firenze. Le ali non le adopro più da un pezzo; da quando mi sono accorto che lo svolazzare non era più adatto alla mia complessione. Ti giuro che ho mai veduto la signora Pierina se non dalla platea dell'Arena, e che l'artista mi ha fatto dimenticare la donna, caso [illegible], specialmente quando la donna è bellina.

Ti puoi immaginare se l'Arena era piena per la beneficiata della signora Pierina. Si recitava, come ti ho detto, l'*A tempo* di Montecorboli, poi una commedia in un atto di About, tradotta da Yorick, *Un voto a santa Caterina*. Ti giuro che non era un voto di castità. Se si deve dire che certe commedie sono una cosa pulita, diciamole pure, ma diremo una grossa corbelleria. Ferdinando Martini sostiene che non è obbligo portare le ragazze al teatro; ma per sentire questo *Voto* senza arrossire fin sotto le unghie, non può bastare neppure l'essere maritate, bisogna essere almeno mogli di secondo letto, ed essendo uomini, non fa male l'aver servito per una ventina d'anni in cavalleria!

Per me la commedia, che l'About ha pubblicata nel suo *Théâtre impossible* ma non ha mai fatta, ch'io sappia, rappresentare, dimostra [illegible] anche un critico arguto come Yorick possa pigliare una cantonata nella scelta d'una commedia... Perchè, levate le sudicerie, tutto il rimanente con il dovuto rispetto all'autore di *Tolla*, mi pare mancante non solo di verosimiglianza, ma anche di senso comune.

L'*Appigionasi*, scherzo comico nuovissimo del Calenzoli, non ha altro scopo che di far ridere e ci riesce. Non si può pretendere nulla di più. E difatti dopo essere chiamato fuori l'autore, sentita un'altra farsa del povero Cecco Coletti, e tempestata di mazzi di fiori la signora Pierina, il pubblico se n'è andato contento come una pasqua ai dolci riposi.

Perchè devi sapere che il popolo fiorentino è diventato un popolo morigerato, e dopo l'Arena nazionale scappa a letto come un sol uomo che abbia di molto sonno.

Ugo.

P.S. Debbo darti una notizia artistico enologica la quale commoverà senza dubbio le papille nervose del tuo intelligente palato.

Il cavaliere Giraldoni, il celebre baritono, re di tutti gli Adamastor passati, presenti e futuri, è diventato anche un enologo di prima forza. Le sue tremila — dico 3000 — bottiglie di vino, raccolte nel Bolognese, dividono con i migliori vini toscani gli onori della esposizione enologica di Firenze.

BORSA DI ROMA

25 settembre.

La Borsa odierna fu debole causa il ribasso persistente e sensibile sulle rendite francesi che influence, quantunque in minori proporzioni, anche sul nostro consolidato a Parigi. E mentre alla Piccola Borsa di ieri si trovavano compratori di rendita a 77 95 ed i venditori ne pretendevano 78, oggi, causa i corsi del Boulevard e delle altre piazze italiane, si fece in principio di Borsa 77 82 1/2 per restare in chiusura a 77 80 lettera. Anche il contante fece 77 82 1/2.

Per fine prossimo si fece in principio 77 92 1/2, ma a questo presto rimase lettera.

In altri valori non si fece nulla.

Il prestito cattolico era però domandato a 81 90 ed il Blount offerto a 79 65.

I cambi sono in aumento.

La Francia a 109,35, 109 10; la Londra a 27 47, 27 42.

I pezzi da venti franchi a 21 96, 21 94.

[illegible]

Telegrammi Stefani

BUCAREST, 25. — *Dispaccio ufficiale russo.* — L'attacco dei Turchi sopra Czerkowna, definitivamente respinto il giorno 21, non fu rinnovato il giorno 22. I Turchi si sono ritirati, avendo perduto 1000 uomini.

La cavalleria russa fece [illegible] sulla strada da Plevna a Sofia per valutare i rinforzi turchi provenienti da Sofia.

Sopra Rakosch il conte Stackelberg respinse tre squadroni turchi e si ritirò dinanzi la fanteria.

Sopra Selicha il colonnello Toutolmine constatò dieci battaglioni trincerati con artiglieria; egli impedì un attacco di questa fanteria turca colla sua artiglieria e si pose in osservazione sulle posizioni scelte.

MADRID, 24. — L'ammiraglio Pavia fu nominato ministro della marina.

PARIGI, 24. — Un manifesto del Comitato della destra segnala il pericolo del radicalismo, che minaccia la società; dichiara che la destra vuole col paese ordine, libertà, sicurezza nel progresso e pace, ed invita gli elettori a rispondere all'appello del maresciallo.

BERLINO, 24. — Al pranzo dato ieri in onore dell'onorevole Crispi presero parte anche parecchi membri del Consiglio federale, alcuni alti impiegati del ministero ed il sindaco di Berlino, Duncker.

Bennigsen fece un brindisi in lingua tedesca all'imperatore Guglielmo e al re Vittorio Emanuele, e in lingua francese alla buona armonia delle due nazioni e al presidente della Camera dei deputati italiana, onorevole Crispi.

L'onorevole Crispi rispose che egli attribuiva tutti gli onori fattigli al paese a cui egli appartiene. Soggiunse che la Germania e l'Italia hanno degli interessi comuni, che la loro amicizia è sincera e leale e che la missione delle due nazioni consiste nel difendere le libertà spirituali e politiche acquistate combattendo strenuamente. L'onorevole Crispi soggiunse che le due nazioni devono la loro grandezza alla monarchia costituzionale e che la Germania ha al di là delle Alpi amici sinceri. Egli bevve al consolidamento dell'amicizia delle due nazioni nell'interesse della pace e della civiltà.

Il conte di Launay bevve alla salute del principe di Bismarck.

Schultze-Delitzsch bevve alla solidarietà degli interessi economici delle due nazioni.

Dunker, in nome della città di Berlino, fece un brindisi alle città italiane, specialmente all'eterna città di Roma.

Oggi l'onorevole Crispi è invitato a pranzo dalla principessa imperiale.

WASHINGTON, 24. — Un incendio distrusse una parte dell'ufficio dei brevetti d'invenzione.

LONDRA, 25. — Lo *Standard* ha da Bucarest:

« Due divisioni della guardia imperiale giunsero per rinforzare l'esercito dello czarevic. La cavalleria attraversò ieri il Danubio.

COSTANTINOPOLI, 24. — (*Dispaccio officiale*). — Suleyman pascià telegrafa in data del 21 che la nostra artiglieria continua a bombardare le posizioni dei Russi a Scipca, facendo ad essi subire perdite serie.

Chefket pascià annunzia pure da Orkanié, in data del 22, che la divisione di Ahmed Hifzi è giunta a Dubnik, a due ore di distanza da Plevna, col convoglio da essa scortato, dopo avere avuto col nemico un vivo combattimento d'artiglieria, che terminò colla ritirata dei Russi.

Mehemet Alì pascià sostenne ieri l'altro un combattimento assai serio, nel quale il nemico fu totalmente disfatto.

BERLINO, 25. — L'onorevole Crispi fu ricevuto in udienza dal principe di Bismarck, il quale quindi è partito per Lauemburgo.

COSTANTINOPOLI, 24. — I Russi attaccarono martedì i ridotti turchi di Plevna, ma furono respinti, lasciando 1000 morti.

Un telegramma di Suleyman pascià, in data di domenica, annunzia che una ricognizione spedita verso Gabrova scacciò i Russi e i Bulgari dal villaggio di Janira, situato a due ore di distanza da Gabrova. Alcune bande di Bulgari con alcuni cosacchi, essendo comparse nei dintorni di Kasanlyk, furono battute e disperse.

Chefket pascià annunzia, in data del 24, che 20 battaglioni di fanteria e un reggimento di cavalleria con due batterie di artiglieria, i quali accompagnavano un convoglio di viveri e di munizioni, dopo di avere battuto e disperso i Russi sul loro passaggio, sono entrati in Plevna.

MALTA, 25. — La fregata italiana *Vittorio Emanuele*, con gli allievi della regia scuola di marina, parte quest'oggi. Deve visitare Navarino e Corfù, e verso il 5 ottobre calcolasi possa approdare a Cagliari.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

N. 1.

L'ELISIR VINATO ben noto sotto il nome di QUINA-LAROCHE, ha valso al suo autore le più alte ricompense. Ma per il fatto stesso del suo gran successo, questo gradevole quanto efficace prodotto, si è trovato esposto a delle *contraffazioni* ingannatrici. Queste si evitano esigendo la firma LAROCHE sulle etichette e sugli inviluppi dei *flaconi* che sono turati da una misura di vetro bianco.

Lire 10

POMPE FRANCESI A MANO
per l'inaffiamento in caso d'incendio
e per dare la doccia ai cavalli

Senz'alcuna fatica danno un getto di 12 metri

Sono corredate delle lancie per l'inaffiamento semplice ed a pioggia.

La facilità del loro uso, i servigi che rendono ed il loro estremo buon prezzo, ne fanno un articolo necessario in ogni casa, sia di città che di campagna, ed alla portata di tutte le borse.

Imballaggio gratis, porto a carico del committente.

Deposito a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dell'arrivo, a metà prezzo di costo i giornali seguenti:

Bonner Zeitung	*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*
Journal des Débats	*Berliner Tagblatt*
Neue Freie Presse	*Die Post* Berlino
Bund di Berna	

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità via della Colonna, 41. p. p., Roma

Avvisi ed Inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 17, p. p.no — Firenze, piazza S. M. Novella, 13 — Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 16, rue Saint-Marc.

Regno d'Italia

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazione della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877
Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a **205,954** Obbligazioni di **400** franchi in ORO

Fruttanti annui 20 franchi in Oro netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877
Pagabile in 10 franchi Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877

I sottoscrittori prendono parte aquesta prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in Oro per ogni obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in Oro oppure in Carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in Oro per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,00 0|0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in oro netti il 1 gennaio 1878 e franchi netti 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0|0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori in **oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. 39,644,031,63.

Il presente prestito destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastimenti con 3,666,267 ton
A NAPOLI » 11,388 » 2,923,922 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 2 e 3 Ottobre 1877

In **Italia,** presso la Tesororia Municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno

Ancona — Yarak e Almagià
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze
Asti — Banche Unite d'Asti
Bari — Giovanni Diana
Bergamo — Banca Bergamasca
Biella — Banca Biellese
Bologna — Banca Industriale e Comm.
Brescia — Gaetano Franzini
Cagliari — Credito Agricolo Ind. Sardo
Casale — Fiz e Chiron
Catania — Domenico Fischetti
Chiavari — F.lli Gbio q.m Martino
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe
Cuneo — A. Briolo e C.
Como — Tajana, Faverio, Bianchi e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzaretti
Empoli — R. Simonelli e C
Ferrara — Pacifico Cavalieri
Firenze — F. Wagnière e C.
Genova — C. de Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Uzielli
Lugo — F.lli Del-Vecchio
Lucca — G. di P. Francesconi
Mantova — A. A. Finzi
Messina — D. Manganaro e figli,
Milano — Vogel e C.
Modena — A Verona
Novi — Banca di Novi-Ligure
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Parma — Varanini G.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Pinerolo — Banca di Pinerolo
Pescia — U. Sainati
Piacenza — L. Posti
Pistoia — Filippo Rossi Cassigoli
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. Ciompi
Roma F. Wagnière e C.
Siena — Alessandro Bandelli
Sassari Banca Commerciale Sarda
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina
Torino — Banca Industriale Subalpina
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*
Udine — Banca di Udine
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale
Bellinzona Banca Cantonale Ticinese
Berna — Marcuard e C.
Ginevra — Jérôme e Casthélaz
Losanna — Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie
Lugano — Banca della Svizzera Italiana
Friburgo — Fritz Vogel
Neuchâtel e Chaux de Fonds — Pury et C.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	30	60
Chilì, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 213, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 261

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5 — Roma, Giovedì 27 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

BOLLE DI SAPONE

Ai tempi dei programmi di Stradella, l'onorevole Depretis, messo su dai colleghi di buon umore, disse:

« Facciamo le bolle di sapone! Portatemi la catinella, l'acqua, la cannuccia, il sapone! »

L'acqua l'aveva distillata amorosamente la nereide custode del ducato di Lissa.

Il sapone era quello che doveva lavare la testa ai moderati — un sapone al fior di Progresso.

La cannuccia apparteneva alla famiglia di quelle che sorsero dalla buca alla quale il barbiere di Mida affidò un giorno il segreto delle orecchie di ciuco del suo signore e padrone.

La catinella era diretta provenienza dal Pretorio di Gerusalemme, e servì *in illo tempore* a Pilato pel famoso lavacro delle mani.

★

Con tutta questa roba di prima scelta, il giuoco delle bolle dovea riuscire, com'è effettivamente riuscito.

Un bel giorno, il padre Agostino, affacciatosi al balcone del triclinio di Stradella, cominciò a soffiar via per l'aria un nugolo di globetti iridescenti. Le bolle scendevano dondolandosi con un tremolio civettuolo che ne moltiplicava le tinte; e con un giuoco di riflessi pieno di malie affascinanti, assorbivano, direi così, nella discesa uomini e cose delle quali rendevano l'immagine rimpicciolita. Ma le parti che nella cosa riprodotte erano le più sporgenti, si mostravano in proporzione più grosse del vero. Se i monelli che dalla strada seguivano a bocca aperta e ad occhi fissi questo volo fantastico d'iridi, ci avessero posto mente e si fossero specchiati nelle bolle, si sarebbero accorti d'avere in quelle bolle il naso più largo e più lungo del vero.

Naso riparato.

★

Non seguirò ne' loro voli capricciosi queste graziose figliuole dell'aria. Effimere come il soffio, si gonfiavano, si vestivano delle porpore e degli ori dell'arcobaleno, pompeggiavano per un istante sopra l'ala del classico zeffiretto innamorato che serviva loro da trono, e poi

« Cosa bella e mortal passa e non dura »

si disfacevano in un crepito e in una goccia che la polvere del sentiero si beveva lì per lì, senza lasciarne pure il segno.

★

Ma fra le mille ce ne fu una che ha avuta l'alta fortuna di veder due stagioni delle rose. Ogni tanto calava, calava: ma i ragazzi della strada che potevano scorgere in essa i più ridenti miraggi, appena l'avevano a tiro di fiato, con un lieve soffio dal sotto in su la facevano risalire colle più graziose ondulazioni della farfalla. E il zeffiretto (sempre innamorato come sopra) la raccoglieva un'altra volta sulle ali cullandola amorosamente, sotto l'occhio del sole, che le ritingeva le porpore e gli ori della veste.

Pareva dover durare eterna, e prendere come un satellite piccino, ma luminoso, la sua orbita intorno al pianeta maggiore del sistema di Stradella.

★

E invece... sentite quello che dice il *Diritto*:

« ... Parecchi giornali, parlando delle convenzioni per la concessione dell'esercizio delle ferrovie all'industria privata, ne specificarono i patti stipulati ed affermarono sottoscritto un compromesso a Stradella.

« Noi siamo autorizzati a dichiarare che simili notizie non hanno alcun fondamento. »

★

La scena è cambiata! La polvere del *Diritto* s'è bevuta nel modo che avete potuto vedere la gocciola glutinosa che nella sua forma di bolla abbiamo seguito nel suo corso aereo con tanto interessamento.

« Simili notizie non hanno alcun fondamento. » Avete capito? Notate la frase che è la vera formola ufficiale del progresso!

Le idee più care al Progresso e ai suoi portabandiera *non hanno fondamento!* Gli è che il Progresso l'hanno fondato per semplice burla.

Bolle di sapone.

Rusticus

NOTE PARIGINE

23 settembre.

Il signor Emilio de Girardin ha l'abitudine di riunire in volume i suoi articoli politici, e anche, nelle occasioni solenni, di farne espressamente, per distribuirli poi come opuscoli. È un grande lusso che egli può permettersi, ma che deve costargli caro — poichè gli articoli politici, anche di un illustre polemista come egli è, sono come le bolle di sapone — dopo che hanno scoppiato, non ne resta assolutamente nulla.

×

Ora, come arma di guerra contro il 16 maggio, egli riunisce certi suoi articoli sotto il titolo di *Dossier de la guerre de* 1870. Fin qui è affare suo e dei suoi lettori. Ma nella nuova prefazione che egli vi mette, havvi questa frase: « Sia che « gli elettori dieno o che rifiutino il loro suf« fragio a un candidato imperialista, importa « che sappiano che cosa fanno. Le intervenzioni « della Francia negli affari interni delle altre « nazioni e le sue spedizioni militari le hanno « costato troppo caro » (tutte cose che il signor de Girardin non ha scoperte che dopo Reischoffen) « perchè ormai essa si esponga ciecamente a una « terza invasione, a un terzo smembramento, « che — questa volta — sarebbe l'ultimo, *poichè « sarebbe lo spartimento del territorio francese « fra la Germania e l'Italia, la cui alleanza « arriva alla complicità* ».

×

Ora, domando io, è egli patriottico — è egli abile anche — questo presentare eternamente agli elettori francesi l'Italia come nemica della Francia, e metterla di paro colla Germania? I clericali francesi ci sono già nemici; il signor de Girardin e i suoi aderenti, per una manovra elettorale, ci presentano come tali anche ai repubblicani.

Ora, siccome i Francesi in generale non ci amano, e dal 1870 in poi nutrono il secreto desiderio di vendicarsi di Berlino su Roma, queste continue insinuazioni non fanno che render più vivo questo desiderio. Il signor de Girardin che ha tre o quattro stanze piene di documenti, possiede egli quelli che stabiliscono la « complicità » dell'Italia colla Germania per « ispartirsi » la Francia? Ne dubito. Là è una manovra elettorale e nulla più.

×

Ma che il signor de Girardin mediti bene questo: da Sadova al 30 luglio 1870 un po' alla volta s'era infiltrato nell'animo di ogni Francese — lui compreso — che la guerra colla Prussia era inevitabile perchè — l'ho udito le cento volte — « non era possibile lasciare alla Prussia la supremazia sull'Europa ». La guerra venne per la questione Hohenzollern, sarebbe venuta poi per un altro motivo. Facendola, Napoleone ha seguito l'opinione pubblica che ve lo trascinava irresistibilmente. Centinaia di volumi non cangierebbero questa verità. Ora sta divenendo tradizione che l'Italia non aspetta che il momento opportuno per gettarsi colla Germania, sulla Francia. E la finirà che, *quando lo potranno*, i Francesi — repubblicani o macmahoniani — ci faranno la guerra. Se noi allora ci difenderemo in ogni modo, il signor de Girardin dirà che

« *Cet animal est bien méchant,*
Quand on l'attaque, il se défend! »

e griderà: *A Rome!* come nel luglio 1870 gridò: *A Berlin!*

× × ×

Pierre Gendron è scritto da due attori i quali si sono un po' troppo ricordati ciò che hanno recitato degli altri. È la storia fatta le tante volte dell'operaio buono e dell'operaio cattivo, col trionfo del primo e la punizione del secondo. Vi è aggiunto un elemento tolto in parte dall'*Assommoir* dello Zola, per ciò ingiustamente è detto un plagio, mentre le situazioni sono prese qua e là in diverse ben note produzioni. Louvart — che è un po' il Coupart dell'*Assommoir* — è stato anche lui l'amante primo della moglie — ossia di quella che passa per moglie del buon operaio di Gendron. Nella commedia dei signori Lafontaine e Richard, egli si serve di questo secreto per cercare di avere di nuovo in sue mani quella ch'egli ama ancora; e questa, piuttosto di cedergli, racconta tutto al pseudo marito che le perdona, e il cattivo operaio che ha ucciso due o tre persone... in Egitto, è consegnato ai gendarmi. Non mancano le due figlie di Gendron di cui una è un angelo, e l'altra sta per cadere nelle mani di un libertino. Ma l'ultima scena — che non doveva esser l'ultima, e che taglia male o bene tutti i nodi in modo più o meno intelligibile — ci rasserena anche sopra questa ragazza in pericolo — che manca di casa da quarantott'ore! — e la virtù trionfa su tutta la linea.

×

Il successo di *Pierre Gendron* non so se si sosterrà.

Esso è dovuto in parte all'eccellente esecuzione, ma principalmente alla forma popolare nella quale è scritto.

Il pubblico scelto del Gymnase è stato alle prime sorpreso di udire un linguaggio che non è nelle sue abitudini, e di assistere a scene della vita operaia — alcune di esse ritratte in modo molto realista — ma vinta la prima sorpresa, vi trovò del pittoresco e se ne interessò. Se il dramma — è proprio un dramma — non fosse tracciato così bruscamente, esso sarebbe adattato al pubblico italiano, il quale — meno *blasé* del francese — si lascia più facilmente prendere da queste lotte immaginarie della virtù contro il vizio.

× × ×

Ier sera all'Ambigu si è ripresa la celebre *Tour de Nesle* e a questo proposito se ne racconta per la centesima volta la storia e il processo prima e il duello poi, che ebbero luogo fra Gaillardet che ne è l'autore principale, e Alessandro Dumas padre che la dichiarava « il mio dramma ». Il bello è che si è poi trovato: che l'idea principale fu tolta dall'*Ecolier de Cluny*, romanzo di Roger de Beauvoir; che le scene principali furono prese a prestito da Goethe e da altri ancora; che Giulio Janin ne scrisse una parte. Con tutto ciò la *Tour de Nesle* resta uno dei più interessanti e meglio costrutti drammi romantici, e tutte le riprese che se ne fanno mettono sossopra il popolino, il quale freme e piange alle avventure di Margherita di Borgogna, oggi come nel 1832, epoca in cui fu scritto.

× × ×

Alla Borsa, dopo il ribasso che — causato dalle notizie di Salisburgo — fu attribuito al manifesto del maresciallo.

Un profano. — To'! io credeva sempre che la Borsa fosse conservatrice!

Un borsiere. — Sì... ma quando v'hanno probabilità di successo, diamine!

Autenticissimo. Il che non impedisce che i rapporti delle provincie che giungono alla prefettura di polizia e all'interno suonino: « *Tout va bien* ».

GIORNO PER GIORNO

Il telegrafo ci annunzia che il principe di Bismarck si è « benignato » di accordare una udienza all'onorevole Crispi.

Un telegramma privato del nostro corrispondente si crede in grado di comunicarci un tratto

25 L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Non pensate più al passato, pensate a questa felice giovanezza che cresce sotto la vostra egida.

La signora Bagrianof si asciugò gli occhi e guardò la nipote. Le finestre tutte aperte lasciavano passare i profumi del giardino, ove l'erba dei tappeti verdi era appena falciata. Un raggio di sole, infilando il cupo viale, rischiarava Caterina che s'inclinava sovra una fucsia rossa in piena fioritura. I suoi biondi capelli che s'inanellavano sulla fronte e sulla nuca, erano traversati dalla luce e le facevano una specie di aureola dorata intorno al capo. Le sue lunghe ciglia castane disegnavano sulle guancie la leggiadra curva delle palpebre. La bocca, un po' accentuata, semiaperta come una corolla, sorrideva leggermente ai fiori sui quali essa era curvata. Fiore ella stessa non ancora sbocciato, Caterina rassomigliava ad una rosa selvaggia sopra una siepe dei campi.

— È proprio una felice giovinentù — mormorò la vecchia.

— È bella — rispose dolcemente il prete — e ha l'aria di essere anche buona.

— Sì, è una buona ragazza... Ah! i miei poveri occhi! Imaginatevi che io non la vedo che come a traverso un velo! Sarò bentosto cieca — aggiunse tristamente la povera nonna

— Non ci pensate; Dio avrà pietà di voi..... E poi non vi resteranno sempre gli occhi della vostra cara?

L'avola scosse il capo dolcemente. Caterina si accorse che essa era triste, e venne ad abbracciarla. Le s'era messa di dietro, colle due braccia sulle spalle della sua nonna; si fermò un momento e guardossi tutta intorno come prendendo possesso di ciò che vedeva...

— È bello qui — disse — vi saremo felici, pienamente felici, non è vero, nonna? — e Caterina andò a sedersi rimpetto alla vecchia signora e a servire il the.

XVIII.

Alla fine di luglio, Filippo venne a vedere i suoi parenti. Suo padre era assente; subito dopo l'installazione della signora Bagrianof, Saveli era partito per la città, sotto il pretesto di importanti affari, ma in realtà, per non trovarsi faccia a faccia colla vedova. Fin dal primo giorno, dopo alcune ore consacrate a sua madre, Filippo era andato a vedere il padre Vladimiro col quale conversò lungamente.

Mentre il giovane si avvicinava alla finestra, scorse Caterina che stava in fondo al viale. Vestita semplicemente tutta di bianco, ritornava dai campi, col suo gran cappello di paglia sospeso al braccio, e tutto pieno di fiori selvaggi. Un grosso cane le balzava intorno allegramente.

— È la nipote della signora Bagrianof? — chiese il giovane.

— Proprio lei — rispose il prete.

— È bella? — disse il giovane con una certa emozione inconscia

Quella ragazza, che così lungo tempo dopo una catastrofe terribile, ritornava nel dominio dei suoi antenati, aveva per lui qualche cosa di romanzesco, di misterioso.

— È bella — rispose il padre Vladimiro — ed è buona.

— Che età ha?

— Quindici anni e mezzo, credo.

E il prete s'immerse nuovamente nei suoi pensieri. Il sole allungava sempre più i suoi raggi, che radevano quasi l'erba del suolo; la terra sembrava ondeggiare in un nuvolo d'oro infiammato. Protestando la stanchezza, Filippo tutto a un tratto prese congedo dal padre Vladimiro, e s'avviò verso casa. Arrivato in fondo al viale, si accertò che il prete non poteva più vederlo, e prese la strada esteriore che conduceva al fiume costeggiando il giardino.

Camminava lentamente, cogli occhi in apparenza rivolti a terra, ma in realtà guardando colla coda dell'occhio, la casa nuovamente fabbricata, le cui finestre emergevano fuori dal verde degli alberi. Un vestito bianco si fece vedere nell'interno e una testa bionda con due occhi sfolgoranti, apparve fra i fiori dei rami, e disparve quasi subito.

— Nonna — disse Caterina — c'è un giovane che passa per la strada.

— Un contadino? — chiese la signora Bagrianof.

— No, un giovane della città, mi pare.

— Ah! so chi è; dev'essere il figlio di Saveli. È ingegnere; dicono che sia ben educato. Chiamalo.

Filippo continuava per la sua strada lentamente; aveva udito le parole di Caterina, ma quelle dell'avola gli erano sfuggite. La testa della ragazza riapparve alla finestra.

— Signore, signore! — gridò Caterina.

Filippo si voltò. Alla vista di quel bel viso intelligente, e di quei occhioni fieri che la interrogavano, Caterina si trovò imbarazzata.

— Vado a cercarlo — disse, e uscì dalla porta.

Arrivò correndo fino alla siepe che chiudeva il giardino. Filippo l'aspettava. Quando gli fu vicino, tutta ansante dalla corsa, afferrò la stecconata con due mani; il suo vestito bianco le strascicava dietro sul prato.

— Signore — disse la ragazza — non siete il figlio di Saveli ...?

Si fermò. Chiamare così col solo suo nome di battesimo il padre di un bel giovanotto come quello, le pareva cosa ardita; ma ella non ne sapeva di più.

(*Continua*)

della conversazione che ha avuto luogo fra il cancelliere tedesco e il presidente della Camera italiana.

Il principe cominciò la conversazione in tedesco, ma essendosi subito accorto che il suo onorevole interlocutore su questo terreno era più *francese* che *tedesco*, cambiò favella.

— *Eh! bien, mon cher président, n'est-il pas vrai qu'il y a quelque chose de démoralisant dans l'air de la Chambre, et que les meilleurs hommes du monde y deviennent vains?... Tenez, tout cela me crispe les nerfs...*

— *Prince!*

— *Oh! je ne parle pas de la Chambre dont vous êtes le président, le digne président...*

Il cancelliere aveva riveduto poco prima le bozze di una nuova edizione delle sue lettere del 1851-52 a sua sorella Malvina, e non aveva trovato di meglio che recitare all'onorevole Crispi un brano testuale di una di queste lettere.

***

Altre notizie ci informano che l'onorevole Crispi si mostrò assai più soddisfatto delle lunghe e interessanti conversazioni con Gambetta a Parigi che non di quella col principe cancelliere.

— Quest'uomo, avrebbe egli detto parlando di Bismarck, ha una grand'arte... l'arte di non dire nulla con una quantità di parole!

L'onorevole Visconti-Venosta nel 1873 aveva espresso un parere affatto contrario: « Il principe Bismarck, avrebbe egli detto, ha l'arte di dir molto in poche parole ».

E mi risulta che il conte di Launay, come del resto tutti i personaggi che conferiscono col cancelliere per affari di Stato, sono perfettamente del medesimo avviso.

Si vede proprio che il principe cancelliere s'è divertito a far *posare*, come dicono i Francesi, l'onorevole Crispi, ed ha menato il can per l'aia per far onore all'ospite.

*** ***

Una lettera di *Nemo* dall'America contiene molti particolari, in parte già noti, su Brigham Young e sui mormoni; ne stacco un brano, il giuramento testuale dei settari, che i nostri lettori non conoscono, e che servirà a dar loro una idea esatta del potere del defunto profeta e della sua insigne mariuoleria:

« Nel nome di Gesù Cristo figlio di Dio, prometto e giuro di aiutare ed assistere il santo presidente e profeta della Chiesa del Signore dei Santi degli ultimi giorni in ogni suo desiderio e volontà sia desso *in bene od in male*; di costantemente vegliare alla di lui sicurezza e benessere personale; di calcolare come cosa *mia propria* la mia vita, i miei averi e la mia famiglia; e di adoperarmi con tutte le mie forze onde *portare alla di Lui cognizione* tutte le private azioni degli uomini.

« Giuro di sempre prestar mano forte onde i decreti del santo profeta abbiano sempre pronta esecuzione e di *far tutto* il mio possibile acciocchè chiunque avesse a parlar male della nostra santa Chiesa o del santo suo capo, abbia a *morire della morte dei cani* e degli eretici, imperocchè peste, persecuzione e morte devono ognora piombare sul capo dei nemici di Sionne.

« Giuro di voler essere un araldo vigilante di salvezza e pace pei miei santi confratelli e di non mai far conoscere ai gentili i segreti della nostra santa istituzione, sottoponendomi di *buon grado* (?) ad essere gettato vivo in una caldaia di catrame bollente qualora avessi in tutto od in parte a mancare a questo mio solenne giuramento.

« Così aiutatemi o Signore e tenetemi fedele. »

*** ***

L'*Orient* di Bucarest del 21 settembre scrive:

« A Grivitza i Turchi hanno attaccato il 17 le posizioni rumene, e sono stati *naturalmente* respinti. »

Il giorno dopo, il 18, i Rumeni attaccarono a loro volta il ridotto centrale di Plevna, e furono respinti.

Aspetto l'*Orient* del 22 per vedere se anche qui farà capolino il *naturalmente*.

In Fanfulla

NEBBIE TICINESI

Pavia, 23 settembre.

Chi non ha assistito alla Regata datasi ora sul Ticino, ha rinunciato a uno di quei divertimenti che potentemente influiscono sul benessere fisico e morale del bipede implume soggetto all'emicrania e all'amara tassa sui dolci zuccheri.

Fu la Società dei battellieri del Ticino che ideò la Regata e ad essa il municipio affidò la cura di prepararla. Fu assistita egregiamente dal comando del 2° reggimento genio, che è di stanza fra noi. I bravi pontieri in meno che non si dica allestirono un magnifico ponte su cui si potrebbero raccogliere le autorità, le gentili patronesse e parecchie centinaia d'invitati.

Descriverti il magico effetto delle sponde del Ticino gremite da un nugolo di teste con tanto di bocca aperta (e che bocchini!) è superiore alle forze anche di un battelliere.

Rasente le sponde del Ticino barche e ponti natanti fin che ce ne potevano stare. Lo storico ponte, i bastioni circostanti, il nuovo grosso argine, i balconi e i tetti delle casette che lontan lontano si perdevano nell'orizzonte pieni zeppi di curiosi, non invitati, calati dalla provincia nostra e da diverse altre. Lo prova il mosaico di dialetti che si odono.

**

Prime entrano, in gara, le donne. Sono cinque i battelli, venti le rematrici. Le tre Grazie si coprono il volto vergognose di appartenere al sesso di quelle Nereidi del Ticino. Però le tre bionde e una brunetta di uno dei battelli sarebbero appetitose se non sformasse loro il viso la lunga corsa e il forte arrancare.

Se non hanno leggiadro il volto, hanno tutte vigorose le braccia; e i due battelli vincitori arrivati a grande velocità vengono salutati da applausi.

Qualche battibecco sorto fra le rematrici d'uno stesso battello che accusavano una compagna di avere *mollato* a metà strada, viene a cessare presto per l'interesse che destano le altre corse.

Entrano in gara quattro battelli di operai. Nessun incidente turba la loro corsa.

S'avanzano poi sette battelli di barcaiuoli. Un battello, favorito dalla posizione estratta a sorte, da otto poderose braccia e dalla pratica che ognuno dei rematori ha dell'infido Ticino, supera subito gli altri di buon tratto.

Per un incidente impossibile a prevedersi, il secondo arriva terzo. Sorge qualche reclamo. S'interpongono il giurì, le autorità, la rappresentanza dei battellieri.

Attenzione generale. Sono i bravi pontieri che corrono su quattro barche a otto remi con timoniere. E anch'essi vanno, come gli altri battelli, contro corrente, e percorrono pure un tratto di 730 metri, sebbene abbiano dei barconi pesantissimi.

La loro gara corre l'olio. Nessuna contestazione. Tutti, invitati, signore, barcaiuoli, dilettanti, battono le mani al loro arrivo. Hanno remato bene tutti; e tutti loro sono contenti. Colla elegante manovra tutta loro propria, passano davanti al loro colonnello che sta sul padiglione centrale e che fa parte del giurì.

Guardate voi! Sono i quattro battelli di dilettanti. Se i nostri barcaiuoli hanno delle gloriose tradizioni, e se sono orgogliosi d'aver vinto anche recentemente a Piacenza, dove correvano battelli di vari comuni d'Italia e anche i bravi pontieri, i dilettanti della nostra Società sono fieri della vittoria riportata l'anno scorso a Vigevano.

Arrivano primi due battelli della nostra Società, e sono accolti con generali battimani. A onor del vero, anche gli altri dilettanti hanno gareggiato con abilità e vigore.

Le eleganti dame del padiglione centrale sono pregate della distribuzione dei premi.

Nessuna disgrazia turbò la bella festa.

**

Si prevede grande concorso per l'arrivo dei principi.

Tutte le nostre signore sono in moto per preparare fiori da gettare e toelette da indossare.

A fare atto di omaggio alla principessa in casa Arnaboldi le gentili giurate hanno scelto le egregie signore contessa Rosa Giorgi di Vestarino Lucini Passalaqua, contessa Emilia Bonacossa Vestarini, Maria Nocca Bassini, Adele Bonacossa Sella, Isabella Nocca Negri.

Ho visitato in casa Arnaboldi Gazzaniga gli appartamenti destinati ai principi. Ricchezza, eleganza, buon gusto si sono dati la mano. In seta bianca e in seta rossa sono montate due delle camere pel principe; in raso color cenere e in raso rosa due di quelle destinate alla principessa. Nel gabinetto vicino alla camera da letto l'amata principessa si troverà in mezzo a una pleiade, anzi a una via lattea di emblemi cui dà maggior grazia il suo simpatico nome.

In tutto ciò si rivelano le dita della fata che ha ideato tutto e che con tanta finezza, precisione e buon gusto ha fatto quasi per divino incanto sorgere quel delizioso quartiere.

Occorre che vi dica che la gentile fata è quella vaga figura di donna della distinta padrona di casa, la cui bellezza severa è oggetto di ammirazione anche delle più difficili nostre signore?

**

I principi sono accompagnati da quattordici personaggi fra cui la principessa di Teano, la duchessa di Fiano e l'ambasciatore inglese, sir Augustus Paget.

Ave.

L'Esposizione di belle arti di Brera

Milano, 24 settembre.

Hanno detto che quest'anno la pittura all'Esposizione fosse rappresentata meno bene del solito. A me non pare.

Trovo, è vero, *fra gli artisti* già arrivati una certa noncuranza di salire più in alto. Alcuni si sono tenuti in disparte forse perchè si riserbano all'Esposizione di Parigi. Altri si sono contentati di esporre opere di minore impegno di quello che il pubblico avrebbe preteso da loro; ma in compenso mi sembra vedere un certo maggior movimento fra i giovani artisti. Se vi è penuria, anzi mancanza di lavori che si bandiscono altamente da sè, ve ne sono moltissimi che escono dal mediocre e accennano a progresso.

Non vi spaventate. Non voglio farvi un catalogo come ho quasi fatto per la scultura. Vi propongo una passeggiata, una sola passeggiatina, prima che l'Esposizione si chiuda, con qualche breve fermata davanti ai lavori più notevoli.

Non so qual pittore fece un quadro, che chiamò storico, sul passaggio del Mar Rosso, nel quale non si vedeva altro che una pianura ondulata e sabbiosa attraversata da una lunga striscia di orme che si confondevano insieme. A chi poi domandava: « O dov'è il Mar Rosso? » rispondeva: « S'è ritirato ». E gli israeliti? » « Son già passati. » « E gli Egiziani? » « Non sono ancora arrivati ». La storiella è vecchia, ma mi è tornata in mente davanti al quadro storico: *Ragione di Stato*. O dov'è la ragion di Stato che fa disperare quella povera signora vestita di raso, mentre l'altra pensa a quello che potrà dire per consolarla. L'unica persona che potrebbe dircelo se n'è già andata alzando le spalle, e di lei non si vede che la nuca, il tergo ed un paio di polpe grassotte che luccicano attraverso alla seta finissima delle calze. Ora, per quanta espressione possa esserci in quelle parti della persona la ragion di Stato non ce la trovo. Hanno un bel dirmi che quella figura che se ne va è Napoleone che ha significato a Giuseppina la sua risoluzione per il divorzio. Può esser benissimo che le abbia significato questo e altro, ma ora per me non è altro che Napoleone che se ne va a letto.

Non se n'abbia a male, signor Didioni. Il suo quadro è bellissimo come intonazione, come finitezza, come luce. Ma ciò che si vede non basta a far sì che si supplisca con la fantasia a quello che non si vede, ed il concetto non è espresso.

◇

Un quadro nel quale si rivela una certa potenza è quello del signor Achini, *L'arresto del Savonarola*. Vi è buon disegno e robustezza di colorito; ma difetta di espressione. La figura principale si sforza a prendere un colore ascetico col pallore delle carni e la magrezza dei lineamenti, ma non ci riesce. A me pare che abbia tutto l'aspetto di un renitente alla leva sorpreso e snidato da un convento nel quale avesse cercato asilo sotto una tonaca da frate. Un quadro invece, nel quale trovo espressione e sentimento, per quanto non mi piaccia nè per composizione nè per colorito, è quello del signor Calandra, *Signori e servi*.

Siamo ai tempi feudali. I signori sono rappresentati nel fondo da una cavalcata di gente variopinta che galoppa fra il grano. Dovrebbe essere una caccia; ma ha tutta l'apparenza di una mascherata. I servi sono una villana che si accoccola in terra paurosamente, ed il suo marito in piedi che guarda col capo chino i signori, accarezzando la sua falce.

Queste due figure mi pare che abbiano tutto il carattere dei tempi che ricordano.

Nella testa e nell'atto dell'uomo trovo vivamente dipinto l'odio represso dal timore, ed il dispiacere che sente a vedere il frutto delle sue fatiche così manomesso — coi piedi — da quella cavalcata.

C'è un ritratto di donna del signor Cremona, del quale alcuni dicono *plagas*, altri *mirabilia*. A me piace il volto, perchè in esso il signor Cremona, senza perdere niente dell'effetto al quale mira con la sua maniera, ha disegnato le parti meglio di quello che sia solito; ma non mi piace altrettanto il resto della figura nebulosa e indeterminato.

Questa maniera, della quale il signor Cremona si è fatto paladino, forse non tanto perchè la trovi bella, quanto perchè a lui paia nuova, consiste nel dipingere a punteggiature su tela da asciugamani. A me non pare nemmeno nuova. I quadri del signor Cremona ricordano i campioni colorati per ricami in lana a punto in croce.

Mi piace in questo pittore una qualità che chiamerei, con vocabolo studentesco di qua, la *smafera* del colorito, mercè la quale nei suoi ricami v'è sempre un certo effetto, che sarebbe maggiore se, anche non volendo abbandonare del tutto la sua maniera, facesse almeno i punti più fitti, come ha fatto nel viso di questo ritratto.

◇

Agli antipodi di questo, come maniera di fare, abbiamo un quadro del signor Bouvier, dove il colore è fuso mirabilmente. *La stella mattutina* par dipinta non col pennello, ma col fiato, e pure non riesce piatta, nè insipida come vorrebbero alcuni. Se in questa purissima testa di vergine trovo qualche cosa a ridire è nei contorni che mi paiono troppo umani, ma ad onta di ciò dalla maniera con la quale è dipinta riceve una trasparenza, uno splendore, una espressione veramente celestiale.

Capisco che i gusti sono diversi. Alcuni all'olio di oliva di Lucca preferiscono quello di sesamo, perchè lo trovano più saporito. Io preferisco l'olio di Lucca.

◇

È incredibile come le passioni deformano l'uomo... e la donna. Questo concetto ha certamente voluto esprimere l'autore del quadretto *Un momento di passione*. Mamma mia! Dio ci guardi da quel momento di passione che fa slogare un braccio e prendere il torcicollo a un uomo semisdraiato su un pianoforte; al quale comunica tanto del suo fuoco da scottar le dita della fanciulla che ritira in furia le mani dai tasti, facendo il naso e gli orecchi rossi come peperoni. In questo lavoro si riconosce un pennello duro, ma vigoroso.

Il Mecenate del signor Volpe di Napoli è un parroco di campagna che gli fa fare i santi per la sua chiesa, ed egli ce lo presenta mentre se ne sta seduto con le mani appoggiate all'ombrello ed il mento alle mani, raccolto in serio esame davanti ad alcuni quadretti.

La Fantesca dello stesso signor Volpe è una di quelle vecchie che si trovano in alcune case, da tempo immemorabile, che camminano senza far rumore, che fanno le loro faccende con precisione automatica, ma col minor dispendio di moto possibile. In questi due quadretti v'è spirito, v'è buonumore e v'è cuore. Quelle due figure son vivacemente tratteggiate con una lepidezza benevola, da cui s'indovina che son due vecchietti ai quali il signor Volpe vuol tutto il suo bene, e probabilmente in questo momento si rallegran con lui che i suoi quadretti sian già stati acquistati.

◇

Quanto è carino quel bambino biondo e grassoccio che mette tutta la sua anima nel suo lavoro! Sta tutto appoggiato al tavolino e scrive e scrive e scrive certi letteroni, senza batter palpebra. A chi lo guarda par di sentirlo respirare. Questo quadretto del signor Mosè Bianchi di Mairago è dipinto con un fare largo e con un colorito fresco che mi ricorda il Tiziano, e per me è uno dei gioielli dell'Esposizione.

Ahimè! Che è quella donna che par senza gambe? Lo dice il catalogo: È una Sirena. È riescita ad entrare in un letto e cerca dissimulare sotto la coperta di seta il difetto della sua metà inferiore facendo pompa dell'altra metà. — Ah! sì; lo dice anche Orazio: *Desinit in piscem mulier formosa superne.*

Quella lì deve essere un'allegoria, ho sentito dire dietro me da uno spettatore che spiegava e commentava i quadri ad un altro, che rispondeva sempre: *Oh bell, oh bell!* Ho guardato ed ho veduto in un quadretto, altolocato a sinistra, un superbo girasole dominante sopra un campo di cavoli, che riparano dal sole altre piante minori. Vicino al girasole un'altra pianta che resta nell'ombra di quello e si distingue poco che cosa sia.

Qua e là alcuni papaveri in seme: una donna in un angolo che cerca fra i cavoli e non trova niente, almeno così si suppone, una volta che seguita a cercare. Non so se sia o no una allegoria; il signor Besozzi l'ha dichiarato un studio fatto dal vero.

Che il cavaliere Gerolamo Induno dipinga con una verità e una grazia infinita lo sapevamo, anche senza il *marito gentil* che *queto sorride*, vedendo l'azzimato bellimbusto che bacia la mano alla signora nel ricondurla alla sua carrozza; mi piace però più di questo suo quadro il quadretto: *Visita di Garibaldi al Re*. Qui oltre alla finitezza ed eleganza solite di questo valente pittore, trovo una espressione più calda del solito, e mi accorgo di assistere, non a una visita di cerimonia, ma all'incontro di due cuori grandi che si riavvicinano ad onta degli ostacoli gettati fra i loro piedi da meschine fazioni.

◇

Un quadretto ridente di sole e di luce, dipinto un poco alla Cremona, è quello della signora Favretti, *La mietitura del riso*. Questa maniera di pittura mi pare si adatti assai meglio a rappresentare cose lontane e specialmente paesaggi come in questo caso. È certo che in questo quadretto vi sono dei contrasti di colori bellissimi che seducono l'occhio e lo gabbano molto meglio di quello che si possa ottenere con un lavoro finito.

Proprio nell'ultimo scompartimento non posso fare a meno di fermarmi davanti a un gran quadro che rappresenta i funerali di un console romano. Non ci trovo tutto quel sapore del tempo che vorrei e mi lascia qualche cosa a desiderare anche come colorito. Caratteristico assai mi sembra il gruppo principale che è quello delle prefiche alla testa del corteo. Trovo di quelle con spirito anche alcuna fra le figure dei mimi che fanno contrasto coi loro lazzi alle lamentazioni ed ai gesti di dolore delle donne; ma qui non siamo già più a Roma antica, ma al circo Guillaume o Ciotti, e tutto il resto del corteo mi dà l'idea di una immensa mascherata.

Bisognerebbe che tornassi indietro per farvi osservare alcuni bei paesaggi dei signori Lelli e Vertunni. Il Vertunni è qui accosto, basta affacciarsi alla porta senza tornare indietro.

Una bella marina, un bel sorger di sole, ed un bellissimo tramonto nelle paludi Pontine. Confesso che per quanto ammiri gli sforzi dei pittori di paesaggio, non mi appagano mai abbastanza. Ci vuol altro a circoscrivere in una cornice il cielo, il sole, i monti, il mare; ma questo tramonto a me piace assai. Non c'è troppa pretesa di finitezza, qualità che nel paesaggio credo nociva al buon effetto, ma è accennato con un contrasto di colori così giusto che l'immaginazione ne rimane impressionata.

Molti altri lavori ci sono che avrebbero meritato una fermata, ma... Si chiude per oggi, dice il bidello.

Malacarne.

Di qua e di là dai monti

I Turchi hanno preso terra sulla riva sinistra del Danubio.

I Turchi di Silistria, posto piede sul suolo rumeno — o rumàno, come si dice oggi in attesa di chiamarlo più tardi romano addirittura — accennano a tagliare la ferrovia tra Galatz e Bucarest, gettandosi con una diversione ardita sulla via dei rinforzi russi e prendendo il nemico alle spalle.

Sotto quest'aspetto l'Italia presenta qualche analogia turchina. Il bollettino della guerra o della riparazione, pubblicato nel *Diritto*, ci fa sapere qualmente la strada percorsa dalle fanfare e dai giornalisti alla ricerca d'una soluzione del problema ferroviario sia stata intercettata.

E per opera di chi intercettata? Dell'onorevole Depretis o dell'onorevole Zanardelli? Mistero.

**

Ficchiamo gli occhi nel buio di questo mistero.

Un giornale ministerioso ieri sera scriveva:

« L'onorevole presidente del Consiglio, ristabilitosi in salute, ha ripreso con maggiore alacrità a trattare gli affari più importanti dello Stato ».

È chiaro: è a questo spiegamento di maggiore alacrità che noi dobbiamo l'intercettazione della strada fra Roma e Brescia, e che vediamo interrotta la marcia trionfale della tanto aspettata soluzione.

**

La posizione che i Turchi hanno occupata sul suolo rumàno è forte per natura, e pare dovrebbe

essere una specie di Bergamo dopo l'occupazione che ne fece l'onorevole Spaventa. E come l'onorevole Don Silvio dal suo campo trincerato parlamentare fulminò, pochi giorni addietro, l'esercito riparatore, così i Turchi da Silistria proteggeranno col fuoco delle loro artiglierie i loro soldati, sbarcati sull'opposta riva.

**

Ma il dispaccio da Vienna, che ci annunzia questa nuova fase della guerra, ci parla pure d'un ponte gettato fra Silistria e un'isola del Danubio, che i Turchi rinforzerebbero coll'intenzione — questa la si può sottintendere — di prolungarlo sino alla sponda rumena!

Anche i Turchi come noi lavorano intorno al ponte e hanno i... pontonieri di Alberto Mario!

**

Il guaio sarebbe se questi ultimi, tanto per fare la guerra ai loro nemici d'oggi — che sono i riparatori —, si unissero, alleati non richiesti, ai loro nemici di ieri l'altro — che sono i moderati.

Ma sotto questo riguardo possiamo vivere in pace. Sentite la *Ragione* come parla: « Tutti coloro che conoscono il modo di pensare degli amici nostri sono *a priori* in grado di dichiarare ch'essi non daranno mai il loro voto a... »

Qui la *Ragione* infila *carrozzoni* e *carrozzini* coll'intenzione evidentissima di farne un convoglio di epigrammi all'indirizzo dei moderati.

O come c'entrano i moderati nei *carrozzini* e nei *carrozzoni* di Stradella?

Un po' di logica se è possibile.

**

Ma lasciando le analogie, rientriamo nella situazione reale fatta alla Romania da un principio d'occupazione turca del suo territorio.

Quando i Russi erano i *lions* del giorno, fortuna alla quale oggidì sono saliti gli Ottomani, la stampa, facendo ala all'esercito dello Czar, non ebbe inni che per quest'ultimo, e non pensò mai che quell'esercito marciava attraverso un paese che non era la Russia. E il nome della Romania faceva sorridere, e più tardi parve scomparire affatto, confuso nella valanga slava.

Cosa ingiusta! E, non perchè la Slavia le venga ora toccando, che sarebbe viltà, ma per semplice scrupolo di verità, se io potessi vorrei riaccendere ne' miei lettori quella convinzione d'una Romania rumâna, che ho sempre nutrita.

**

Eravamo alla vigilia della guerra. La Romania presentendo l'invasione dice all'Europa: — Io sono la figlia del congresso di Parigi, la tua fattura: difendimi e mi difenderò.

L'Europa non se ne diede per intesa.

L'invasione diventa un fatto: la Russia a Bucarest invade tutti i rami dell'amministrazione. Il principe Carlo non ha più autorità, è un ufficiale dello Czar; e gli si intima: o combatti con me o io disarmo il tuo esercito!

E il principe Carlo preferì le battaglie ad un atto di viltà. E il suo esercito — esercito rumâno — si ritempra delle ingiuste umiliazioni col sangue.

Senza questa prova, la Romania sarebbe oramai una provincia russa: il sacrificio de' suoi figli l'ha ribattezzata, e i giorni della sua nuova vita si contano da quello della ecatombe di Grivitsa.

Per ora lo dico io; domani lo ripeterà la storia.

Don Peppino

FESTE ALLA PIOGGIA

La *Messa* di Verdi — La rivista di Zara.

Ancona, 25 settembre.

Requiem! Non la requie eterna, ma quella del momento, un po' di pace, di calma, di quiete: si fa una bella fatica a invocarla; niente affatto. Tutto è turbamento, agitazione, trepidazione. La simpaticissima Flora Mariani, che per la prima volta si presenta al pubblico anconitano, è convulsa; la Maddalena dalle olimpiche forme, è per sè tranquilla come una diva, ma s'affanna a rincuorar la sorella. L'impresario ha tutti i nervi in rivoluzione, i deputati teatrali vanno, vengono, rivanno, contano le persone, sperano, disperano. Poveretti, non desiderano altro che il pareggio! Sarebbe una crudeltà non contentarli.

Il pubblico è rumoreggiante: chi presagisce bene, chi male; altri si rallegra della *messa in scena*, altri protesta che vuol la *messa in chiesa*.

Requiem! Ecco — Un cantico *verdiano* lento lento

« Per l'aer sacro a Dio mosse le penne »

e finalmente si ottiene un po' di requie, ossia tutti i pensieri si accordano in uno, nell'ammirazione e nell'applauso.

><

Ma l'onnipotente Iddio ha più facce, quella dell'amore e anche quella del terrore. *Dies irae!* È arrivata; non l'ira testimoniata da David e dalla Sibilla che ci manderà tutti in faville, ma quella, non so se predetta da alcuno, che ci farà sommergere nelle acque. Piove, diluvia; che tempo indiavolato! E intanto si aspettano i Zaratini. Guardate perversità del destino: il giorno dell'Esposizione non sono venuti, appunto perchè c'era l'Esposizione con l'Eccellenza di Maiorana-Calatabiano, e poi quel giorno ancora piovve, che il cielo non ne poteva mandare di più. Dopo non sono venuti, perchè il podestà aveva l'emicrania. Ora che dicono davvero, è arrivato il giorno dell'ira! Un giovinotto fremente, che aveva girato e predicato alle turbe che i Zaratini non sarebbero venuti in Ancona per il veto del governo austro-ungarico, dichiara solennemente che Domine Dio ha fatto lega con l'Austria, perchè il tempo diabolico impedirà la gita fraterna. Però, a comune conforto, un telegramma annunzia che la gita si farà ugualmente; ci sarà solo un ritardo di qualche ora.

><

Alla buona notizia si ripiglia fiato; e in teatro, il pubblico non numerosissimo, ma scelto, si va in visibilio al canto drammatico e corretto della Mariani-Masi, dalla Mariana De Angelis, di Nannetti. Il tenore va bene, bene i cori, benissimo l'orchestra. Mancinelli, come il grande cerimoniere dei pontificali, sta nel mezzo delle sue schiere, in piedi, comanda *a bacchetta*, si volge a destra, a sinistra, da tutti i lati. Nell'intervallo, dalla prima alla seconda parte della *Messa*, vorrebbe prendere un po' di riposo; ma il *pubblico* non lo permette, e lo *chiama* in pubblico, e gli fa un'ovazione, insieme alla Mariani, al Nannetti, a tutti. Il *Tuba mirum* ha elettrizzato gli spettatori; l'*Agnus Dei* li ha confortati di speranza; domani il tempo sarà buono, giacchè Iddio non può non commoversi a questa soavissima preghiera. E tutti pregano con la signora Mariani Masi che ci liberi dal giorno tremendo.

><

Ma questo giorno ha una volta da venire. Ed è arrivato: tutto è commosso, il cielo, la terra, il mare. Il vapore *Americo Vespucci*, comandante l'anconitano Tonda, invece delle 8 antimeridiane, arriva alle ore 2 pomeridiane. Lungo la banchina, migliaia e migliaia di persone attendono gli ospiti desiderati; si vuole in ogni modo, a dispetto anche del tempo orribile, ricambiare le lietissime accoglienze, che gli Anconitani ebbero a Zara, quando s'inaugurò la nuova linea a vapore.

Tutte quelle ombrelle, vano riparo alla pioggia dirotta e sempre rinforzante, sembrano una lunga tettoia.

Scommetto che il sole risplendette bellissimo quando nel 1331 gli Anconitani diedero maledettamente addosso a tre bastimenti zaratini ricoveratisi in porto per sfuggire un corsaro veneziano; e quando un vescovo di Zara nel 1398, venuto qui col titolo di riformatore della Marca, tiranneggiava e imponeva sulla città una taglia di 3180 ducati. Già si sa che, secondo il Foscolo, il sole risplende sulle sciagure nostre.

><

Oggi i Zaratini vengono apportatori di pace e di fratellanza. L'industria ed il commercio oggi tendono a congiungere in nobile gara le due città, che si guardano in faccia sopra all'azzurro del mare Adriatico. Questa festa dell'amicizia e del commercio non è nuova fra i due popoli; anche in tempi dolorosi fu talvolta celebrata, ed il ricordo di trattati di commercio, di ratti al comune vantaggio, si trova spesso nella nostra storia. Ciriaco de' Pizzecolli, l'illustre archeologo e viaggiatore, che è come un nostro Marco Polo, detto comunemente *Ciriaco d'Ancona*, raccolse e dichiarò le iscrizioni da lui rinvenute per l'Illirico; ed a proposito di un trattato fra Ancona e Zara da lui negoziato, scrisse il libro *Della lode anconitana ed illirica*. Se io spendo qualche parola per parlarvi dei Zaratini, i lettori me lo perdoneranno, perchè anche io sono *Ciriaco* e sono d'Ancona.

><

Il primo ingresso fu nella Loggia dei Mercati, lavoro di un antico maestro dalmata. Poi le rappresentanze ufficiali andarono alla sala del palazzo provinciale per il pranzo offerto dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di commercio; le rappresentanze non ufficiali nella sala dello stabilimento ginnastico Enrici per il pranzo offerto da un comitato cittadino. Brindisi su tutta la linea, lunghi, continui, incessanti... come la pioggia! Autorità e liberi cittadini si vuotano il sacco; questi brindano come... liberi cittadini, e le allusioni politiche sono abbastanza trasparenti; quelle fanno dell'eucbetta, e si fanno complimenti a vicenda, e si ringraziano i promotori e i sostenitori della linea. Allora il professore Pipi Lazzarini, il martire e ad un tempo l'apostolo volontario del congiungimento anconitano-zaratino, si alza in piedi commosso, scuote la chioma dumasiana e parla:

Al pranzo ufficiale assiste un prete, il vicario capitolare di Zara, il quale temendo che Iddio si voglia mostrare ai commerci della nuova navigazione nemico come lo fu alla gita, s'attacca di nuovo alla preghiera, e ne fa una a forma di brindisi, invocando tutte le benedizioni dal cielo. Perciò il pranzo ufficiale fu chiuso, come si chiudevano un tempo i trattati di commercio fra Ancona, Frau, Zara, Ragusa: « riesca a fausto e felice e fortunato fine questo trattato sotto gli auspici dei nostri martiri e vescovi Ciriaco e Biagio, protettori ottimi ed avvocati d'entrambe le repubbliche. »

><

La sera — piove sempre, s'intende, e nel modo più diretto — teatro di gala al teatro delle Muse con il *Mefistofele*. I Zaratini, considerando che Iddio è così misericordioso, non solo con Margherita tanto bella ed amabile, ma pur anche con Fausto, nè bello nè amabile, sperano che sarà misericordioso con loro, specie giacchè ci sono delle giovani e graziose signore. Ma è inutile sperare; dopo il teatro il tempo è più indemoniato di prima; sicchè i Zaratini invece di partire andarono a dormire nelle camere fatte subito apprestare dal sindaco, ingegnere Moradei, cioè futuro sindaco; per ora è ff. di sindaco, con una Giunta dimissionaria, e con un Consiglio che puzza di scioglimento.

><

Il lunedì il tempo è meno inquieto; ma ogni volta che i signori ospiti mettono il piede fuori di casa, subito giù la pioggia, e senza risparmio — la città è una vera linea di navigazione! — Altro pranzo, altro brindisi, altro teatro; ma non più il *Mefistofele*, al bene la *Messa*; i Zaratini gustarono assai tutta la rappresentazione: ma si commossero specialmente alle parole: « *Dies illa tremenda quando coeli movendi sunt et terra!* ». La partenza, dopo un po' di ballo fatto nello stabilimento Enrici — quello del signor Enrici è uno stabilimento *omnibus* — fu veramente bella; fuochi di bengala, razzi a vari colori, applausi, pioggia e musica. A proposito della musica, venne per la circostanza la banda di Bertinoro. Quando nel settembre del 1174 Ancona si trovava alle strette per l'assedio di Cristiano di Magonza, chi venne a soccorrere la città? Bertinoro con la *banda* della contessa Aldruda. Ora nel settembre 1877, trovandosi Ancona alle strette per mancanza di concerto musicale, chi la soccorre? Bertinoro con una banda... di bravi suonatori. Oh la tenacità dell'amicizia e la perseveranza nella fede!

><

Una spiegazione per chi la desiderasse. Qualcuno non sa spiegarsi perchè nelle reciproche dimostrazioni di simpatia e di speranza fra Ancona e Zara, taluno abbia gridato: viva la repubblica! La spiegazione è facile; a me pare una risultanza degli studi storici. Infatti i nostri storici degli antichi tempi parlando di Ancona e di Zara, chiamano, queste due città, repubbliche. — Ciriaco e Biagio, protettori ottimi ed avvocati d'entrambe le repubbliche. — La polizia, che non voleva nella circostanza sentire quel grido, non sa la storia. Ignorante di una polizia!

I Zaratini sono partiti. Ed oggi, martedì, il tempo è buono, il cielo sereno, il sole risplendente. Il tempo fu veramente impertinente e maleducato.

Ciriaco.

Nostre Informazioni

Nuovi dissensi si sono manifestati fra i ministri, alcuni dei quali hanno tenuto colloquio stamattina in casa dell'onorevole Depretis.

La faccenda delle convenzioni è rimessa in-forse; e la partenza dell'onorevole Ronchetti per Modena e Brescia, ov'è trattenuto dalla sua indisposizione il ministro dei lavori pubblici, si collega ad una di queste divergenze.

Tutto ciò influirà sulla riapertura della Camera, la quale non potrà aver luogo che a stipulazioni definite.

L'onorevole Crispi ebbe sabato scorso un colloquio politico col direttore del *Montags Blatt* di Berlino. Dichiarò, come noi sapevamo da fonte sicura, di non aver alcuna missione politica. Nel corso della conversazione disse che il governo italiano si crede solidale colla Germania nella lotta contro il clero e contro la Chiesa.

Parlando del nuovo pontefice, opinò che verrà eletto a Roma, e che la scelta cadrà sopra un cardinale italiano, evitando di rispondere alla domanda fattagli circa alla esistenza d'accordi tra la Germania e l'Italia circa la elezione stessa. Negò recisamente l'esistenza d'un trattato difensivo-offensivo dell'Italia colla Russia, affermando che l'Italia non uscirà dalla più stretta neutralità durante la guerra orientale. Assicurò che la maggioranza dei giornali italiani sia avversa alla Russia. Riguardo alla Francia, espresse le più vive speranze per la vittoria elettorale dei repubblicani, affermando il convincimento che il maresciallo non si unirà al centro sinistro nemmeno davanti a un responso esplicito dell'urna: soggiunse esser del resto buone le relazioni fra i governi di Francia e d'Italia. In quanto al partito socialista in Italia, rispose all'interlocutore che non sussiste e che la frazione minima, la quale a codesto nome aspira, non può destare serie apprensioni. Chiuse le sue comunicazioni colla assicurazione che il governo italiano non abbandonerà in nessun caso l'impresa del Gottardo.

TRA LE QUINTE E FUORI

Teatro Valle. — *Il primo passo* di Giacinto Gallina.

Roma, 26 settembre.

Il nome di Gallina questa volta ha fatto danno a Gallina: dall'autore che ha scritto il *Moroso dela nona* e che ha già dato al teatro veneto buon numero di belle commedie, il pubblico si aspettava qualche cosa di più.

Il primo passo è una semplice commediola di costume, inspirata alla lettura delle memorie di Carlo Goldoni. Giovine a ventisette anni, il poeta è venuto a Milano, recando in tasca il copione dell'*Amalasunta*, un melodramma in cinque atti, destinato, secondo lui, a dargli fama di grande scrittore presso i presenti e i futuri. Il lavoro del Gallina si riduce tutto alla scena nella quale Goldoni fa ai comici di Milano la lettura del suo lavoro. In meno di un quarto d'ora il futuro restauratore del teatro italiano ottiene l'effetto di mettere i cantanti in rivoluzione e di suscitare una vera tempesta. Il soprano non vuole essere di prima scena; la prima donna esige le cinque arie contemplate nei patti della scrittura; lo scenografo va sulle furie, perchè il dramma è a decorazione fissa... poi i pettegolezzi fra la prima e la seconda donna, le antipatie fra il soprano e il secondo tenore... in una parola, la povera *Amalasunta* va, com'è noto, a finire sul fuoco del caminetto, e la commediola termina con una protesta di Goldoni, che, tutto disperato, dichiara di non voler scrivere più una sola parola pel teatro italiano.

La commediola è scritta col garbo e la facilità di dialogo dei lavori del Gallina; ma ha il difetto di riporre una situazione che si trova già nel *Goldoni e le sue sedici commedie* di Paolo Ferrari, e nel *Teatro comico* dello stesso Goldoni. Del resto, il *primo passo* non è un lavoro di pretese; ma una cosettina leggiera, vivace, divertente, che si regge per la gaiezza del dialogo, per la naturalezza del sentimento, e per quello spirito di esatta osservazione che il Gallina possiede in sommo grado.

Il Pietriboni fa della parte di Goldoni in questa commediola una creazione: a lui, così profondamente veneziano, i passaggi dalla lingua al dialetto riescono facilissimi al momento dell'eccitazione. Tutti gli altri poi, pur avendo parti di pochissima importanza, dànno all'esecuzione di questo lavoro un accordo che merita di essere sinceramente lodato.

Non parlo della *Sposa sagace* di Goldoni, rappresentata dopo il *Primo passo* del Gallina. Ormai è a tutti noto che la compagnia Pietriboni ha fatto delle commedie di Goldoni la sua specialità.

Stasera replicasi il *Primo passo* insieme alla nota commedia del Bayard: *Una fortuna in prigione*.

Il Saltimbanco

BORSA DI ROMA

26 settembre.

Le apprensioni della Borsa di Parigi si sono comunicate anche alle altre, d'onde partono da qualche giorno ordini importanti e continui di vendita, sia di prestito francese che di altri valori.

Il ribasso progredisce in modo sensibile, e non solamente la rendita francese ne è colpita. La nostra scese ieri a Parigi a 70 55, ed alla nostra Piccola Borsa si trattò a 77 57 1[2, 77 60 per liquidazione, 77 65, 77 70 per fine prossimo.

In principio della Borsa d'oggi sembrava che non dovesse subire un sensibile ribasso, malgrado i corsi del Boulevard, ed esordimmo a 77 47 1[2, ma in seguito a corsi di altre piazze d'Italia, questo corso fu presto perduto, e si fece 77 35, restando lettera a questo prezzo. Per fine prossimo il distacco è di 0 10 in più.

In altri valori non si fecero affari.

I cambi sono, com'è naturale, in aumento.

Francia 109 35, 109 40; Londra 27 49, 27 44.

Pezzi da venti franchi 22, 21 98. Prezzo fatto 22 per fine.

Lord Veritas.

Telegrammi Stefani

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Bucarest, in data del 24:

« Un distaccamento turco occupò sul territorio rumeno, dirimpetto a Silistria, un punto forte per natura e protetto dai cannoni di Silistria.

« I Turchi avrebbero l'intenzione di rompere eventualmente la strada ferrata Galatz Bucarest.

« I Turchi consolidano il ponte che unisce la riva turca di Silistria coll'isola di Solgan.

« Tre divisioni di fanteria della guardia russa giunsero a Biela.

« Quasi tutta la cavalleria della guardia è diretta sopra Tirnova.

« La pioggia rende difficili le operazioni. »

BUDA-PEST, 25. — Il presidente del Consiglio dei ministri ripete alla deputazione del *meeting* riguardo alla questione d'Oriente che prenderà in considerazione la petizione come sintomo della corrente politica, e soggiunse che lo scopo comune è di tutelare gli interessi della monarchia.

LA AJA, 25. — La seconda Camera approvò con 44 voti contro 28 un paragrafo dell'indirizzo in risposta al discorso del trono, contenente la dichiarazione che manca l'accordo fra il governo e la Camera riguardo all'insegnamento.

Questa dichiarazione è considerata come un voto di sfiducia.

COSTANTINOPOLI, 25. — (*Dispaccio ufficiale.*) — Chefket pascià telegrafa da Orkhanié, in data del 23, che i rinforzi e il convoglio di viveri e di munizioni spediti a Plevna sono arrivati alla loro destinazione. Il nemico che intercettava il passaggio fu battuto e scacciato dalle sue posizioni.

COSTANTINOPOLI, 25. — Il cattivo tempo ritarda la continuazione delle operazioni a Biela. I due eserciti mantengono le loro posizioni.

Chefket pascià sta formando un campo trincerato ad Orkhanié.

LONDRA, 26. — Lo *Standard* ha da Orkhanié, 24:

« Si fanno preparativi per spedire a Plevna le truppe che trovansi a Orkhanié, le quali comprendono molti circassi, alcuni battaglioni regolari albanesi e molti irregolari.

« Un altro immenso convoglio di viveri e di munizioni partì lunedì per Plevna, scortato da una divisione. »

PIETROBURGO, 26. — Un dispaccio ufficiale di Karajal, 25, reca:

« L'artiglieria turca bombardò il 24 corrente la posizione russa presso Morha estate senza danneggiarla.

« Nello stesso giorno i monitors turchi bombardarono la costa da Moltakva fino al forte di San Nicolò. »

SUEZ, 25. — Oggi è passato, diretto per Calcutta, il vapore *Roma*, della Società Rubattino, proveniente da Genova.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

Nuovi Romanzi di S. FARINA

Capelli biondi, 2ª edizione elegantissima		L.	4
Dalla spuma del mare	id.	»	2
Un tiranno ai bagni di mare	id.	»	1
Amore bendato (2ª edizione elzeviriana)		»	2

Chi manda l'importo in francobolli o vaglia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Milano, via S. Margherita, 15, riceverà i volumi franco per posta.

Prestito della Città di Napoli

Vedi avviso in quarta pagina.

Le proprietà meravigliose della CODEINA e del TOLU' riuniti sotto la forma dello SCIROPPO o della PASTA del Dr. ZED, procurano rapidamente una calma reale nelle irritazioni di petto, bronchite, reumi, catarri, tisi, insonnie, ecc. — Parigi 22, rue Drouot, e in tutte le buone farmacie. (1)

Avvisi ed inserzioni si ricevono presso l'Ufficio Principale di pubblicità Oblieght, Roma, via Colonna, 22, p. p. Firenze, piazza M. di S. M. Novella, 13
Milano, via S. Margherita, 15, casa Gonzales. Parigi, 46, rue Saint-Marc.

Regno **d'Italia**

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazione della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877
Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a **205,954** Obbligazioni di **400** franchi in ORO

Fruttanti annui 20 franchi in Oro netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877
Pagabile in 10 franchi Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877

I sottoscrittori prendono parte aquesta prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **Oro** per ogni obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in **Oro** oppure in **Carta** col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in **Oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,60 0[0** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal **1°** Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0[0 sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in oro netti il 1 gennaio 1878 e franchi netti 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0[0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0[0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro,** e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

E poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori in **oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. 39,644,031,62.

Il presente prestito destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastimenti con 3,666,267 ton
A NAPOLI » 11,283 » 2,923,922 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 2 e 3 Ottobre 1877

In **Italia,** presso la Tesororia Municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno

Ancona — Yarak e Almagià
Arona — Banca Popolare Arona e sue vicinanze
Asti — Banche Unite d'Asti
Bari — Giovanni Diana
Bergamo — Banca Bergamasca
Biella — Banca Biellese
Bologna — Banca Industriale e Comm.
Brescia — Gaetano Franzoni
Cagliari — Credito Agricolo Ind. Sardo
Casale — Fix e Ghiron
Catania — Domenico Fischetti
Chiavari — F.lli Ghio q m Martino
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe
Cuneo — A. Briolo e C.
Como — T-j-ne, Faverio, Bianchi e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzarelli
Empoli — R. Simonelli e C
Ferrara — Pacifico Cavalieri
Firenze — **F. WAGNIÈRE** e C.
Genova — C. de Sandoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Uzielli
Lugo — F.lli Del-Vecchio
Lucca — G. di P. Francesconi
Mantova — A. A. Finzi
Messina — D. Manganaro e figli,
Milano — Vogel e C.
Modena — A. Verona
Novi — Banca di Novi-Ligure
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Parma — Varanini G.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Pinerolo — Banca di Pinerolo
Pescia — U. Sainati
Piacenza — L. Ponti
Pistoia — Filippo Rossi Cassigoli
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A M. Crempi
Roma **F. WAGNIÈRE** e C.
Siena — Alessandro B. nelli
Sassari — Banca Commerciale Sarda
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina
Torino — Banca Industriale Subalpina
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*
Udine — Banca di Udine
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale
Bellinzona Banca Cantonale Ticinese
Berna — Marcuard e C.
Ginevra — Jérôme e Casthelaz
Losanna — Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie
Lugano — Banca della Svizzera Italiana
Friburgo — Fritz Vogel
Neuchâtel e **Chaux de Fonds** — Pury et C.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . »	11	[illegible]	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà . . . »	15	[illegible]	[illegible]
Chili, Uruguay e Paraguay . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Perù . . . »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. [illegible], Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 262

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. [illegible].

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Venerdì 28 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

LE CONSOLAZIONI DI UN BULGARO

Riceviamo la seguente lettera che di buon grado pubblichiamo:

Signor Direttore,

Roma, 26 settembre.

Io sono bulgaro.

Mi ero rivolto alla *Libertà* nella certezza di potervi inserire lo sfogo della mia profonda e inalterabile gratitudine verso il glorioso Czar e tutti i suoi Russi; ma la direzione del giornale di piazza dei Crociferi mi rispose non potere ottemperare alla mia domanda, essendo la *Libertà* organo unicamente jugo-slavo.

Ricorro, quindi, a Lei, signor Direttore, confidando che *Fanfulla* sarà abbastanza filo-bulgaro per accogliere questi miei pochi versi dettati proprio dal cuore.

Mi permetta dunque ch'io Le narri la mia storia, e non si spaventi, chè sarà una storia breve, brevissima.

Or fa un anno, circa, io gemevo ancora, come tutti i miei compatriotti, sotto il giogo dell'esoso musulmano. È vero che, malgrado il giogo, io possedevo terre ricche di messi, case, migliaia e migliaia di pecore e capre, e una grossa mandria di bovi e di cavalli.

La Provvidenza colle ricchezze mi aveva accordato anche una numerosa famiglia. Sette figli belli e forti come altrettanti Gedeoni; e una figlia ch'era il sospiro di tutti i giovani del paese.

La madre loro, la mia buona Editha e il mio genitore ottuagenario completavano la mia felicità, se felicità ci può essere quando si vive sotto il giogo.

Un bel giorno arrivano in Bulgaria da Mosca alcuni apostoli, i quali ci ordinano in nome del Comitato di seguire l'esempio dei fratelli jugo-slavi e d'insorgere anche noi Bulgari per iscuotere il giogo.

Scuotiamo il giogo! — gridammo noi come un sol Bulgaro — e ci mettemmo all'opera glorificando il Comitato, lo Czar e la santa Russia che già metteva in marcia le sue poderòse schiere per venire a stenderci la mano liberatrice.

Tre dei miei sette figli morirono da prodi col moschetto alla mano nell'insurrezione.

Arrivò il forte esercito russo, e se ne prese altri tre per costituire la legione bulgara.

Il settimo, un giovinetto appena uscito d'infanzia, me lo scannarono i basci-bouzouk.

La figlia, la mia diletta Ester, me la rapì un ufficiale dei cosacchi, e seppi poche settimane dopo ch'ella era morta di dolore e di vergogna.

Editha, la cara compagna de' miei giorni, perì vittima delle fiamme nella nostra casa che i Russi liberatori incendiarono e spianarono per difendere meglio una posizione.

Delle mie mandrie quel poco che non mi avevano preso i Turchi me lo presero i Russi, cambiando le mie pecore, i miei bovi e i miei cavalli con dei *boni* di carta che perirono anch'essi fra le fiamme della [illegible].

I miei campi, i miei boschi furono devastati.

I miei granai furono saccheggiati, non saprei dire se dagli sgherri del tiranno, o se dai nobili soldati della santa Russia.

Di tutte le mie ricchezze non mi restarono che gli abiti che ho indosso; e di tutta la mia famiglia non mi restava che il cadente genitore, cieco e impazzato.

Mi decisi ad abbandonare il paese che era stato per me il teatro di tante sventure, e traendo meco il vecchio infelice, mi misi in via.

Ma dopo un giorno di cammino, incontrammo una colonna di artiglieria russa che si avviava verso i Balcani. I soldati, che difettavano di cavalli, costrinsero me e mio padre a trascinare i cannoni per sette lunghi giorni, in capo ai quali il mio povero padre morì di stento.

Que' bravi soldati mi lasciarono allora libero perchè potessi seppellirlo. E quando ebbi compiuto la mesta cerimonia, mi diedi a fuggire come un forsennato.

Viaggiai per trenta notti di seguito, appiattandomi durante il giorno per non incontrare nè tiranni, nè liberatori.

E ora mi trovo in Italia; e ci sono venuto perchè l'Italia non essendo più un paese da liberarsi dal giogo, io spero di potervi vivere tranquillo.

Ecco, signor direttore, la mia storia, che è pure la storia di migliaia e migliaia di altri miei compatriotti, i quali benedicono, con me, il Comitato, lo Czar e il suo valoroso esercito. Ma sia benedetto sopra tutti lo Czar, il quale, dotato di cuore pio e magnanimo, per salvare dei cristiani, ne avrà già fatti morire a quest'ora più di centomila e ne avrà già storpiati o rovinati altrettanti. E ancor non è finita!

Non disconosco le sue buone intenzioni. Ma mi sembra che quando si vuol fare il liberatore, si dovrebbe conoscere i ferri del mestiere, e sopratutto saperli adoperare.

Signor Direttore, io non so s'Ella conosca quell'apparecchio che si chiama *porta-corda di salvamento*. È una grossa granata massiccia, di legno, intorno a cui sta avvolta una lunga funicella di seta, e che, per mezzo di un mortaio od obice, viene lanciata dalla terra o da una nave verso un naufrago affinchè vi si aggrappi e possa essere tirato in salvo. Può avvenire che, lanciata male, la granata caschi proprio sulla testa del naufrago, e allora invece di salvarlo, lo accoppa.

Questo è stato precisamente il caso di noi Bulgari.

Dopo ciò mi creda, signor Direttore,

Il suo Devotissimo

Tom. Canellavich.

LA GUERRA

Stamani mi ero proposto di dare un po' la baia a quei giornali che avevano aggiustato fede ai telegrammi turchi, annunzianti l'entrata in Plevna di una grossa colonna di truppe e di munizioni spedite da Sofia da Chefket pascià. Come è egli mai possibile, volevo dire, che i Russi, i quali già si sono accorti che Osman pascià difetta di uomini, di viveri e di munizioni, e mettono tutto l'amor proprio a rendersi padroni di quella Plevna che mandò a vuoto i loro disegni di una marcia trionfale su Adrianopoli e Costantinopoli; come è mai possibile, dicevo, che ora non facciano gli estremi sforzi per impedire ai rinforzi di arrivare in una piazza circondata e bloccata? Il telegrafo di Costantinopoli ha avuto la bontà di ragguagliarli quasi giorno per giorno delle varie tappe percorse dalla colonna, della lunghezza di essa, non che della cifra numerica approssimativa della scorta; avevano la scelta delle posizioni per affrontare questa colonna con maggior probabilità di successo; finalmente c'erano i Rumeni, che, a detta del principe Carlo, quando non possono vincere, si fanno ammazzare dal primo sino all'ultimo... e dopo ciò, ditemi voi, se si poteva dar fede ai dispacci turchi!

Queste e molte altre preziose considerazioni io avevo in animo di schiccherarvi per oggi. Avreste visto che scienza, che dottrina tattica! Altro che Verdy du Vernois, Scherff, Boguslawski e Dragomiroff! Sfortunatamente (per me e per i lettori, *cela va sans dire*), appena posto piede in ufficio, trovo il telegramma ufficiale russo di Bucarest!...

Ci sono proprio entrati in diecimila, e Chefket pascià ci fa la figura d'un mezzo Senofonte.

Che volete? L'uomo propone... e Allah dispone! Se i « miei » Russi sanno fare così la guerra, non c'è più a maravigliarsi di nulla!

×

Dopo una simile delusione sull'abilità tattica dei Russi, quasi quasi non oso più affermare che, a mio modo di vedere, la piega che prendono le cose tra la Jantra e il Lom, non mi dice nulla di buono sul conto dei Turchi.

I ragguagli telegrafici della giornata del 21, tuttochè scarsi e un po' vaghi, non ci dicono in verità che Mehemet Alì abbia toccato una seria rotta, ma rivelano che lo czarevic ha ripigliato vigore ora che ha raccolte le sue truppe e che probabilmente ha ricevuto i rinforzi con tanta ansietà attesi.

Era disegno del generalissimo turco incominciare l'attacco il mattino, eseguire una dimostrazione sulla destra dello czarevic, e poi sfondare il centro spingendolo sulla Jantra. Il tempo cattivo impedì che le operazioni cominciassero prima del mezzogiorno. La dimostrazione sulla destra nemica si convertì in un assalto deciso, e il vero attacco non si è potuto effettuare. Ieri l'altro, se vi ricorda, io esprimeva il sospetto che la cagione dell'insuccesso dovesse ascriversi più che altro alla imperizia del principe Assan, comandante l'ala sinistra dell'esercito turco; veggo oggi che il redattore militare della *Neue freie Presse* di Vienna dà come assodato questo fatto, e consiglia Mehemet Alì di inviare le truppe egiziane nelle fortezze e richiamarne invece le valorose truppe turche che vi tengono guarnigione. Si fa presto a consigliare? Il principe Assan, come quello che è figlio del kedive, ha l'*oreille du sultan*, come dicono i Francesi! E Mehemet Alì bisognerà che chini il capo.

×

« Le tenebre misero fine alla lotta », così il generalissimo turco chiude il suo dispaccio al serraschierato, in data del 22, sul combattimento del giorno precedente.

Siamo al 27, e niuna notizia di combattimenti ulteriori ci è pervenuta. Amendue gli eserciti, a quanto pare, sono rimasti press' a poco nelle medesime posizioni che occupavano il 21.

Non dovrebbe recare maraviglia se fra breve il telegrafo ci annunziasse un cominciamento di ritirata delle truppe turche.

Mehemet-Alì ha potuto accertarsi nelle ricognizioni fatte prima del 21 e nel combattimento impegnato in quel giorno, che lo czarevic ha profittato delle lezioni che egli e Osman pascià gli hanno dato, di fortificare immediatamente le posizioni occupate.

Egli può riuscire, è vero, a battere i Russi, e ricacciarli sulla Jantra, ma non può sperare di eseguire il passaggio di quel fiume che gli sarà fortemente ed efficacemente contrastato. Il suo obbiettivo non sarebbe pertanto raggiunto col semplice fatto di ritogliere al nemico le posizioni sul fronte delle quali impegnossi il combattimento del 21.

Nel caso poi che non riuscisse a impadronirsi di queste posizioni, il nemico vittorioso gli renderebbe

---

26 **L'ESPIAZIONE DI SAVELI**

[illegible] GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

— Filippo Savelitch Petrof ai vostri comandi — rispose il giovane inchinandosi leggermente.

— Mia nonna desidera di vedervi — aggiunse essa allora, timidamente.

Filippo s'inchinò di nuovo, e si diresse verso la porticina della casa. Il sole era sparito; il fiume scorreva dolcemente colle sue piccole onde brillantate, il cielo era chiaro, velato leggermente all'orizzonte; gli ultimi fiori dei tigli spandevano nell'aria un non so quale profumo irritante. Un'ape attardata passò ronzando presso quella giovane coppia confusa e turbata. Filippo non si era mai trovato vicino ad una donna, all'infuori di sua madre. E Caterina non aveva mai risentito un simile imbarazzo guardando un uomo...

— Vostro padre ha salvato mia madre e mia nonna — disse Caterina, felice avere qualche cosa di amabile da dire a un giovane così simpatico.

— Lo sapete? — esclamò Filippo tutto ras[illegible]

— La nonna me lo dice tutti i giorni. L'ho imparato nello stesso tempo che ho imparato il mio nome — rispose Caterina ridendo, — venite presto. — Nonna, eccolo qui — gridò entrando in casa.

Filippo apparve sulla porta. La sua grande statura colpì la vista affievolita della signora Bagrianof.

— Saveli? — disse, come incerta.

— No, signora: Filippo Savelitch.

— Come rassomigliate a vostro padre! — disse la vecchia. — Pare che egli sia assente, non l'ho veduto dal mio ritorno. Gli devo la vita, non l'ho dimenticato... Venite, figliuolo mio, ricevete la benedizione di una vecchia donna riconoscente.

Filippo s'inchinò sotto la mano tremante dell'avola.

— Sedete lì — continuò — e parliamo di vostro padre.

Filippo non domandava di meglio; la signora Bagrianof udì come Saveli si era arricchito col lavoro, ciò che ella del resto già sapeva, e come il mercante girovago aveva educato suo figlio. Essa ammirò, insieme ai due giovani, quell'amore paterno, disinteressato, infaticabile; lasciò scorrere tutto l'entusiasmo ardente e giovanile di Filippo, rotto qua e là dalle esclamazioni di Caterina.

Il giorno finiva, e Caterina aveva acceso due lampade dietro le spalle della nonna, per non istancarle la vista; attiva e senza far rumore, aveva preparato tutto l'occorrente per il thè.

E così tutto ad un tratto Filippo divise il pane e il sale dell'ospitalità in casa Bagrianof.

La signora Bagrianof non aveva pregiudizi aristocratici — almeno apparentemente —; se le avessero detto che Filippo, a educazione uguale, valeva una Bagrianof, e che poteva valerne di più, se ne era migliore, l'avrebbero riempita d'uno stupore illimitato, misto a un po' di compassione per chi le avesse fatta una simile osservazione; ma non aveva alcuna ripugnanza ad ammettere alla sua tavola il figlio di un contadino, purchè questo contadino le avesse salvata la vita.

D'altra parte, questo giovane bene educato, che parlava francese meglio di Caterina — la povera Caterina non era mai stata abbastanza ricca per darsi il lusso di una governante francese — questo giovane non aveva nulla del contadino russo. Occorreva davvero fare uno sforzo di memoria per ricordarsi la sua origine, e la signora Bagrianof non fece questo sforzo.

Filippo aveva dei giornali e dei libri nuovi; prese l'abitudine di venire ogni sera a fare un po' di lettura alla signora Bagrianof

In principio era Caterina che leggeva; ma una volta che essa era raffreddata, Filippo avendo offerto di farne le veci, la signora Bagrianof non volle poi nessun altro lettore che lui.

— Legge cento volte meglio di te! — disse alla nipote. — Ascoltalo per imparare a leggere poi come lui.

E Caterina ascoltava. Il lavoro che prendeva sempre fra le mani in principio, le cadeva tosto dalle mani. Col gomito sul tavolo e la testa appoggiata alla mano, ascoltava guardando Filippo. Bentosto non sentiva più le parole. Quella voce sonora e maschia aveva per lei una dolcezza infinita; la cantilena un po' strascicante della lettura, la ricchezza sempre variata dell'intonazione e dell'accento russo, la mantenevano in una specie di fascino.

La fine dell'articolo, o la voce di sua nonna, la svegliavano da quella specie di sogno. Essa rientrava nella vita, scusando la propria distrazione con un piccolo sorriso indirizzato al giovane, che le rispondeva nella stessa lingua, e la notte, per addormentarsi, essa evocava la lettura della sera; per lo più non ne ricordava che le prime parole; il resto era affogato nella melodia confusa di quella voce che l'affascinava, e il sonno, profondo e delizioso, continuava le sensazioni della veglia.

Dal canto suo Filippo portava via scolpita nel cuore la memoria di quel dolce viso pieno di bontà e di candore, di quei grandi occhi intelligenti, di quel sorriso furtivo e quasi vergognoso quando gli sguardi dei due giovani s'incontravano. Egli sentiva che ormai per lui la vita intiera si concentrava in quell'ora della sera vicino al seggiolone della nonna — con Caterina seduta vicina alla tavola, cogli occhi aperti, ma che sembrava quasi assopita.

(Continua)

difficile e penosa una ritirata sul Lom, tanto più se lo czarevic dispone ora, come si afferma, di numerosa cavalleria.

È interesse di Mehemet Alì di non esporre il suo esercito a una seria sconfitta, non solo per considerazioni militari, ma altresì per considerazioni politiche; ed è in vista di ciò e per le difficoltà ora fatte maggiori di superare la linea della Jantra che, ripeto, non dovrebbe far meraviglia se egli ripassasse colle sue forze intatte sulla destra del Lom. Mostrerebbe con ciò di sapere subordinare il punto d'amor proprio del generale, alle giuste esigenze della scienza militare, cosa che per verità i Russi non hanno saputo fare sin qui.

×

Quale diversa condizione sarebbe ora quella di Mehemet Alì se Suleyman pascià avesse superato i Balcani! È fuori di contestazione che Mehemet-Alì, quando intraprese il suo movimento concentrico in direzione della Jantra, contava sull'appoggio di questo generale. Mancatogli quest'appoggio, l'impresa diventava [illegible]

La condotta di Suleyman pascià è ancora un mi-[illegible]

Ho altre volte accennato alcune fra le ragioni che possono coonestarla; ma in verità niuna di esse ha finito per soddisfarmi.

Alcuni corrispondenti affermano che la cifra totale delle sue perdite nei soli combattimenti dell'agosto ammontò a 22 000 uomini, ed erano tutti nizam, cioè vecchie truppe, che rappresentavano quanto egli aveva potuto condurre seco dal Montenegro. Oggi il suo esercito non esisterebbe più, non potendosi chiamare con questo nome un'accozzaglia di riservisti, di volontari e d'irregolari, zeibecchi e circassi.

Altri dicono che egli ha ricevuto l'ordine di sospendere la lotta a Scipca, e ha risposto che se lo si lasciava fare, prometteva di scacciare tutti i Russi dai Balcani prima della fine del mese « ed è uomo da tener parola » aggiunge il corrispondente di Costantinopoli del *Journal de Genève*.

Il mese di settembre è agli sgoccioli, e Radetzky è tuttora ostinato a mantenersi al passo di Scipca.

Qualunque sia la ragione della condotta di Suleyman pascià, è un fatto che peserà su lui la responsabilità dell'esito infruttuoso dell'offensiva di Mehemet Alì sulla Jantra.

[illegible]

IL RISVEGLIO

Siamo in Sicilia.

La scena rappresenta una solitudine campestre fra due colline boscose.

Passano due signori col fucile a bandoliera. Sono due proprietari che viaggiano per i loro [illegible].

Di tratto in tratto girano certe occhiate sospettose, che faranno molto onore alla loro prudenza, ma che non cantano punto le glorie dell'ordine riparato.

Si arrestano di botto, cogli occhi fissati sopra un macchione, dietro il quale hanno creduto sentire un fruscio come di animale che si rinselvi, o d'uomo che passi attraverso le frasche. Se le occhiate fossero palle da fucile, quale carneficina!

★

Da lì a poco il macchione dà il passo a due persone, fatte, se lo vogliamo, ad immagine e similitudine di Dio, ma non secondo il figurino de' galantuomini — come li intendono laggiù.

Che facce sospette! Che piglio d'assassini pronti a lanciarsi sul prossimo! Veramente la distanza non permetteva a' nostri due signori nè di distinguere le fisonomie, nè di giudicare dell'espressione. Era un lavoro di fantasia, e quando la fantasia lavora a contraffare e a vestire a suo modo uno sconosciuto, non c'è rimedio — il più gran galantuomo della terra diventa un brigante.

★

I nostri due signori si interrogano e si consultano silenziosamente, cogli occhi, e presa una risoluzione, gridano:

— Olà, fermatevi lì sul posto o...

E fecero quell'atto che, dedicato nel comizio radicale di Saint-Denis al maresciallo Mac-Mahon, fece schizzare in prigione quel bravo signor Duverdier, capo del Consiglio municipale di Parigi

I due sconosciuti, a quell'atto, in luogo di fermarsi com'era loro imposto, si voltarono indietro, diedero in una corsa sfrenata, e via, via, via! Questa fuga era proprio quello che ci voleva per sciogliere gli ultimi dubbi degli altri due! Scappavano? Dunque erano proprio briganti effettivi.

E i nostri due signori si diedero a tutte gambe a inseguire i fuggenti.

Lascierò nella penna le peripezie di questa caccia umana. Dirò soltanto che uno dei due sconosciuti venne preso.

★

S'era lasciato prendere piuttosto che lasciarsi abbattere da una fucilata? non poteva essere che un brigante.

Egli badava a dire: « Ma, signori! quando ci avete ordinato di fermarci, siamo stati noi che abbiamo creduto d'aver a fare con dei briganti! » Scuse magre!... (Ma se in luogo di fuggire, egli e il suo compagno, avessero dato addosso ai due signori e li avessero presi, l'apparenza del brigante l'avrebbero avuta questi ultimi. *Veh victis!*).

★

Veniamo alla conclusione.

Legato come un salame, il prigioniero fu consegnato all'autorità competente!

Questa, s'intende, non ebbe elogi bastevoli per i due benemeriti, che si erano esposti alla vendetta dei malfattori per la vittoria dell'ordine: sono due croci di cavaliere ben meritate, e mi fa maraviglia di non averle vedute brillare nella *Gazzetta ufficiale*... Ma fatte le indagini opportune, si trovò che il prigioniero, senza essere un fiore di candore, non era punto un brigante. Tuttavia lo hanno trattenuto in carcere, forse per incoraggiare la caccia contro il brigantaggio disonesto...

Ma, a pensarci su bene bene, noi vediamo quattro cittadini che si scambiano a vicenda per briganti! La grazia di questi scambi, che potrebbero finire a schioppettate, piene di buone intenzioni, ma anche di palle di piombo!

Questo zelo dell'ordine, per cui, galantuomini sono a vicenda creduti briganti, lo chiamano il *risveglio*!

Io lo chiamerei invece *zelo mal usato*!

Rusticus

Ognuno a suo posto ed un posto per ognuno

(BOZZETTO.)

— Mannaggia all'anima de sta chiova!

Fu col pronunziare queste parole che Don Ciccio Leuchino salì sul ponte di comando per assumere la guardia dal mezzogiorno alle quattro, addì 20 settembre 1864, a bordo al piroscafo di Sua Maestà *Metauro*.

— Io la sto bestemmiando da quattr'ore — gli rispose Giorgio Biondi, bagnato come un anatrino.

Fra l'acqua del cielo e qualche sprazzo del mare che il vento da levante sferzava, s'intavolò il dialogo seguente:

— Jammò, Jà, damme a i consegne.

— Prore...

— A prora a saccio, levante 1/2 quarta scirocco; appresso?

— Sondar col termometro ogni mezz'ora per conoscere la temperatura dell'acqua; siamo in pieno Gulf-Stream.

— Appresso?

— Si fanno tre miglia.

— Appresso?

La risposta, data all'orecchio, dovette essere una impertinenza, perchè Don Ciccio rispose con una locuzione vernacola che tacere è bello.

Giorgio Biondi scese dal ponte di comando, si scrollò come fanno i cani di Terranova quando escono dall'acqua, e imbattutosi nel capo-cannoniere Alberico, lo salutò con un sorriso e gli disse:

— Capo, che cosa ne pensate di questo tempo?

— Come ne pensa la sua signoria, signor Biondi.

◇

Perchè il capo-cannoniere Alberico non aveva pensiero che fosse proprio suo.

Dai primordi della sua carriera, non molto brillante — visto che in venti anni di servizio era giunto al grado di furiere — Alberico s'era talmente abituato a sentirsi ripetere dai suoi superiori che era un imbecille, che lo credeva fermamente. Egli non discuteva la propria scempiaggine costituzionale, ma procedeva sereno nell'esecuzione dei propri doveri, colla sicurezza di un uomo conscio che per lui non c'era un complimento.

Non c'era persona più tenace di lui al lavoro e più instancabile; non c'era marino più disciplinato di lui, rispettava tutti e sè stesso, ma con i suoi superiori *militari* egli aveva abdicato tutte le fattezze del pensiero individuale.

◇

Biondi entrò in quadrato degli ufficiali; il commissario, giallo come un limone, soffriva; era un giovane fuori carriera imbarcato per favore e trapiantato repentinamente dai salotti di Torino alla camera di ritrovo del *Metauro*; il colonnello de-Vignacourt, passeggiero, cercava un equilibrio — ma non lo trovava — e chiedeva ad alta voce: « Quando finirà codesto tempaccio? » Gli altri presenti non risposero verbo.

L'entrata di Giorgio Biondi però gli fece nascere qualche speranza d'intavolar quattro chiacchiere, avvegnachè Biondi fosse il più comunicativo del bordo; ma alle prime avvisaglie del Vignacourt il giovane ufficiale replicò:

— Vo a cambiarmi le calzette, sono *trempé comme une soupe*!

— Ma se lo dico, hanno tutti i nervi, financo Biondi! Auf!

Ed il colonnello si rimise a passeggiar su e giù, sbattendo di tanto in tanto contro la tavola centrale.

◇

Barcollando, senza posa sull'onda agitata, immergendo a sbalzi la prora e poi rapidamente innalzandola, contro vento e corrente, il *Metauro* avanzava tra l'aere grigio equinoziale velato dalla pioggia incessante. Scricchiolavano i mobili, cigolavano le paratie, gli oggetti su cui s'appoggiava la mano erano umidicci ed appiccicosi; sul ponte c'era una poltiglia d'acqua, di sabbia e di fuliggine, la gente avvolta nei mantelli incerati, nel camminare scivolava goffamente, un marinaro tentava accendere un mozzicone di sigaro bagnato alla miccia semispenta, due cani accovacciati in un cantuccio del quadrato ringhiavano aprendo un occhio solo ogniqualvolta un colpo di rollìo sbatteva Vignacourt nelle loro vicinanze, ed alla porta del quadrato guardava fissamente la coperta il primo ufficiale Farinacci coll'indice destro appoggiato alla narice sinistra e con aria meditabonda...

◇

Drlin, drlin, drlin, din, din din...

L'inusato suono, segnale dell'incendio, scosse tutti.

Biondi che nel proprio camerino assaporava la voluttà dell'infilarsi lentamente le calzette asciutte, calzò rapidamente le scarpe, e stava per uscire quando dall'uscio spalancato gli apparve il viso livido del commissario che a voce sibilante pronunziò « incendio?! »

Nel sottostante quadrato dei passeggieri donne e bambini strillavano; gli uomini gridavano: « Incendio, dov'è? chi l'ha detto! pompe! sacramento, marinari qui » insomma un baccano d'inferno, i cani abbaiavano, il tenente girava tutti i locali, Don Ciccio Leuchino in coperta dava comandi che nessuno eseguiva, e la gente eseguiva ordini da nessuno impartiti.

Ed il vecchio *Metauro*, colla scintilla fatale nel suo grembo, avanzava lento sull'acqua verdegrigia, fra le piogge autunnali.

◇

Ma la confusione cessò in un subito quando una voce maschia coprì tutti quei singoli frastuoni con un ordine breve: « Nostromo, colpo di fischio del silenzio! Posto d'incendio a poppa! »

Poi voltosi a Farinacci ed a Biondi che erano accorsi ai suoi fianchi, « Farinacci, s'occupi dei depositi di carbone; Biondi, lei della santa Barbara; vadano! »

Allora il commissario chiese con voce fioca, qual posto era il suo; cui il comandante: « si occupi della cassa di bordo; ci devon essere ventisei lire ed una ricevuta di Biondi per venti marenghi ».

◇

Dall'apertura della santa Barbara innalzavansi suoni eterocliti, veniva su come una eco indistinta di ceffoni, e quando Giorgio Biondi seguito da due marinai e dal colonnello Vignacourt s'affacciò alla buca tenebrosa, si udì un dialogo che la circostanza poteva rendere umoristico.

— Alberico, leva di lì quelle granate: se no ti ammazzo. Patapun! (un pugno).

— Dottore, sua signoria vadi all'ospedale! pun! (un lattone).

— Alberico, sei un imbecille, io mo ti sf....! Sai? Io ho moglie e figli a casa mia a Turlizzi.

— Signor dottore, non me ne importa un corno. Lei, signoria, è medico, io capo-cannoniere; io non ordino pillole ai malati; se qui non viene il signor Biondi, che è militare, io non levo nè la polvere, nè le granate... ognuno al suo posto, e un posto per ognuno!

Patapun, pun, patapun! Ahi! Alberico, dottore, ospedale, Terlizzi, sacramento, cristo, pu pun, pun...

E là in quel buio i due lottatori se le appioppavano di santa ragione. Nè la battaglia sarebbe cessata se l'intervento del Biondi avesse ritardato.

Come voleva la gravità del caso, Biondi fu all'altezza della situazione; saltò fra i due atleti, all'uno che giaceva supino disse: « Alberico, siete il grande imbecille », all'altro disse: « Lei se ne vada al suo posto, coi malati. Presto! »

Poi al vecchio marinaro ed a bassa voce: « Alberico, hai detto bene, sai? ma ora leviam di mezzo polveri ed ogni cosa. Su... » e tutti e quattro, anzi cinque, perchè Vignacourt si mise della partita, sgombrarono il deposito delle munizioni.

Due ore dopo, il pericolo era scongiurato ed il *Metauro*, come insciente del pericolo corso, fendeva il flutto mosso da vento e da corrente, i due cani eransi nuovamente accovacciati, il dottore ed Alberico avevano fatta la pace, Don Ciccio Leuchino continuava la sua guardia sotto la sferza della pioggia.

◇

Qualche anno dopo, in casa dell'ammiraglio di Collalto, una signora chiedeva al Biondi se v'era un rimedio al mal di mare.

— Sicuro che c'è — soggiunse il generale di Vignacourt; — è un incendio a bordo con cattivo tempo, vento frescone da Levante, a 450 miglia da Capo Race in pieno Gulf-Stream... e un tantino di *spaghetto* in chi soffre. Biondi si rammenta il nostro commissario?

— Sì, generale, mi rammento ogni cosa, ma specialmente la lezione data a tutti noi da Alberico, il vecchio capo-cannoniere: « Ognuno a suo posto ed un posto per ognuno ».

— Peccato che i ministri d'Italia se la dimenticano così spesso, Biondi!

— Zitto, generale, la *fronde* è arma pericolosa!

Jack la Bolina.

Biblioteca di *Fanfulla*

La critica zoologica nel XIX secolo, dialoghi di Pietro Siciliani, professore nella regia Università di Bologna. — Napoli, Morano, 1876.

Il fare un libro è meno che niente,
Se il libro fatto non rifà la gente,

disse Beppe Giusti... ma, convenitene, è un po' troppo. O allora le biblioteche? Sapreste immaginarvi, per esempio, la Vaticana con uno scaffaletto grande quanto un banchetto da rivenditor di fiammiferi e la sua ventina di volumi, di quelli che, per un verso o per un altro, hanno contribuito a rifar la gente? Una ventina! A sofisticarci sopra, questo numero potrebbe ridursi, via, di una metà; e, ad essere pessimisti... ma lasciamo andare.

Io non sono esigente quanto il Giusti, e dico:

Il fare un libro è meno che niente,
Se il libro fatto non riesce, per lo meno, a farsi leggere...

(Coi versi, si vede, ci ho avuto sempre poca grazia).

Un libro che si fa leggere, innanzi tutto, è un libro *onesto*; adempie al suo primo dovere di libro *galantuomo*. (Non confondere i libri *onesti* e *galantuomini* a modo mio con quelli invocati dal professor Mameli; questi, per il solito, più sono letterariamente *onesti* e più addormentano i lettori).

— Insomma — dirà un impaziente — il preambolo significa che il professore Siciliani ha, da vero filosofo, scritto un grosso volume che, naturalmente, non fa andare più in là del frontispizio... Ma, sfido! La critica zoologica!!...

— È preciso il contrario. — Oh! Oh! — Un grosso volume che si legge da cima a fondo come un romanzo! — Oh! Oh! Oh! — Ho fatto lo stesso anche io mentre leggevo, leggevo, leggevo, senza punto stancarmi: Oh! Oh! esclamavo, e stentavo a credere ai miei occhi.

Io ho, diciamo, un debole per certi problemi. Quello delle origini poi mi attira in modo speciale; e siccome dopo aver tanto letto mi trovo al buio più di prima, così presi in mano il libro del professore Siciliani, quasi per iscrupolo di coscienza.

Lo dirò schiettamente: è un libro due volte *galantuomo*: la prima ecc., la seconda perchè infine infine non pretende risolver nulla, nè pronunziar sentenze che si appellano e si appelleranno forse fino alla fine dei secoli.

Entrato in mezzo ai *cuvieriani* attaccati al domma, ai *trasformisti* intenti all'esperienza, agli *idealisti* impenitenti nella metafisica, il professore Siciliani ragiona, discute, argomenta, cioè i personaggi dei suoi dialoghi ragionano, discutono, argomentano colla facile spigliatezza della conversazione familiare e con la competenza di uomini che proprio se ne intendono... Diavolo! sono i rappresentanti viventi di quei diversi indirizzi scientifici.

— E quando si sono accapigliati per bene?...

— Va! L'autore sapeva che le opinioni sono come i chiodi, più vi si picchia sopra e più si conficcano, e non ha fatto convertire nemmeno uno dei suoi quaranta interlocutori. È però riuscito nel suo intento di dare un'esposizione critica delle moderne dottrine zoologiche, di metterla, come suol dirsi, alla portata di tutti, di fare quasi quasi un'opera d'arte scrivendo un libro di scienza. È anche troppo; io come io sarei rimasto contento di assai meno.

— Un libro perfetto?!

— Oh, no! Lo stile, per esempio, mi par spesso un po' carico di colorito; vi si vede qua e là lo sforzo di voler fiorentineggiare a tutto spiano... Ma no, oggi son deciso a non fare il pedante, e taglio corto.

Il Bibliotecario

Di qua e di là dai monti

Me l'ero immaginato: qualche cosa di febbrile ci dovea essere nell'attività dei nostri governanti, e mi sento lusingar dolcemente nell'amor proprio vedendo la stampa ufficiosa venire alle stesse mie conclusioni patologico-politiche.

Infatti la febbre, colle sue prostrazioni, coi suoi deliri, co' suoi caldi e co' suoi freddi, si rivela in ogni atto, in ogni parola de' nostri eccellentissimi riparatori.

Guardate, per esempio, l'onorevole Depretis. Aveva la febbre quando si pose intorno alle convenzioni ferroviarie; e la fissazione impostagli da qualche collega, di mandare alla malora e senza sugo la Regia dei tabacchi: gli creò la contraddizione di crearne un'altra — quella delle strade ferrate

Aveva la febbre l'onorevole Zanardelli quando, non si sa come, tanto per chiudere il passo delle convenzioni ferroviarie ai Nababbi della consorteria, venne a fare la parte dei sostenitori dell'esercizio governativo.

Febbre d'un istante: ora abbiamo la fausta novella che l'onorevole Zanardelli non è e non fu mai partigiano dell'esercizio governativo.

**

E l'onorevole Coppino?

La sua febbre l'aveva anche lui quando gli passò per il capo la grande riforma dell'insegnamento secondario. Ed è la febbre che l'indusse a prendere come sua la riforma ch'avea preso il nome dall'onorevole Bonghi — dopo le debite revisioni e correzioni, beninteso.

E per sua oramai se la può tenere, e chi osasse contrastargliela avrà da fare collo *Statuto* di Palermo, che grida come Ferraù: « Mente per la gola chi dice che l'edizione Coppino non fu riveduta e corretta ». E sciorina una serqua di varianti, l'una più bella dell'altra.

**

A sua volta, l'onorevole Maio-Cala ha avuto anche lui il suo accesso e gli dura; ma da uomo prudente, egli, per non fare male, sfugge l'occasione di fare e corre a Catania.

**

Del signore di Braschi non se ne parla nemmeno: la sua febbre è di quelle a cui va soggetto il Vesuvio. Poniamolo sotto le cure del professor Palmieri, e applichiamogli il Sismografo, per misurare l'intensità della forza eruttiva del *sedicente barone* (stile Ricciardi). Le

convulsioni sono già cominciate, e l'eruzione avrà luogo appena riaperta la Camera, e saranno fiumi di lave sotto forma di progetti.

State a sentire la *Nazione* che li enumera: « Legge elettorale riducendo il censo a lire 25, l'età ad anni 21, e sostituendo all'attuale modo di elezione quello dello scrutinio di lista. Legge sulle circoscrizioni amministrative con la soppressione dei circondari, e la facoltà di riunire più province limitrofe sotto un solo prefetto. Legge sulle Opere pie e sul Consiglio di Stato, con importanti modificazioni alle disposizioni vigenti. Siamo assicurati che l'onorevole ministro stia pure preparando un rendiconto sulle condizioni della pubblica sicurezza del regno. »

**

Vedo Monte Citorio cambiato in una seconda Ercolano.

E i figli de' nostri figli, quando porranno mano all'opera di disseppellirla, trovati i papiri nicoteriani, diranno... che, stando ai progetti, l'illustre uomo di Stato doveva avere per contenerli tutti un testone come la cupola di San Pietro.

**

Infilatevi le scarpe di panno: Amedeo, il grande consultore, dorme, e si riposa della febbre Uchatius. È stato un febbrone da cavallo, ma fortunatamente è passato, lasciando per tutta conseguenza il richiamo definitivo del maggiore Mainoni e due palmi di naso all'inventore del bronzo acciaio. Il suo segreto già da gran tempo prese la via di Berlino, e per paura che se ne torni indietro, il governo prussiano ha richiamato anch'esso definitivamente il suo addetto militare all'ambasciata germanica di Vienna!...

**

Anche i fondi pubblici hanno sentito il ribrezzo della febbre che viene, e tremano di tutto, e si lasciano andare alle più strane fantasticherie. In Francia, per bocca dell'*Estafette*, vanno gridando nel delirio: « Bismarck vuole la guerra generale nella primavera ventura per far andare a male la nostra grande Esposizione! » Eh! se non si trattasse che dell'Esposizione, pazienza: ma io ci vedo sotto dell'altro, che non oso pur nominare.

**

Ma è strano lo zelo che i giornali d'ogni paese ci mettono ad abituarci all'idea d'una guerra europea alla fioritura delle nuove rose!

Io per me non ci credo: e non so vedere perchè l'Europa, colla scusa che ci sono dentro sino al collo Russia e Turchia, debba gettarsi all'impazzata in un lago di sangue. O la guerra sarebbe essa irresistibilmente contagiosa come lo sbadiglio?

Ebbene: sarò un malcreato, uno zoticone, ma non ci sarà forza capace di farmi aprire la bocca.

Tuttavia ripeterò fra me e me le parole di Bismarck: « Gli eserciti hanno i successi che meritano », e ne caverò la conseguenza che, se lo dice lui, è segno che non ha intenzione di farsi innanzi per costringere gli avvenimenti a pronunciare un secondo verdetto

Ora, se sta fermo lui — tutti fermi, non c'è che dire.

[illegible signature]

NOSTRE INFORMAZIONI

Questa mattina alle 10 il generale Cialdini ha avuto una conferenza di un'ora col presidente del Consiglio.

Una seconda conferenza l'ebbe alle tre.

Il generale Cialdini ha pure avuto un colloquio col marchese di Noailles, ed è stato ricevuto alla Consulta dal ministro degli esteri.

Il presidente del Consiglio va migliorando e spera domani di poter uscire di casa.

Con recente decreto reale è stato collocato in aspettativa il prefetto Tirelli, senatore del regno.

La deputazione del Senato che si reca al ricevimento delle ceneri dell'illustre e compianto Nino Bixio sarà a Genova domani sera.

Essa è composta di Sua Eccellenza il presidente Tecchio, dei senatori segretari Chiesi, Tabarrini e Casati e del questore conte Chiavarina.

Oggi parte per la Sicilia la Commissione nominata dal ministro d'agricoltura e commercio per lo studio della malattia degli agrumi e l'esame de' rimedi proposti da' concorrenti al premio di lire diecimila.

La Commissione visiterà Palermo, Messina e Catania.

PUBBLICAZIONI DI FANFULLA

Fanfulla, storia del secolo XVI, di Napoleone Giotti, L. 2 — La tragedia di via Tornabuoni, racconto di Parmenio Bettoli, L. 0 50 — La vigilia romanzo di Turgueneff, L. 3 — Un anno di [illegible] romanzo dell'inglese, L. 1.

Con un vaglia di L. 3 50, diretto all'Amministrazione del Fanfulla si spediscono franchi di porto tutti i suddetti volumi.

[illegible], di F. De Renzis. L. 5

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 27 settembre.

I Fiorentini han segnato l'altra sera la beneficiata della signorina Pia Marchi fra le feste d'intiero pro getto nel calendario dell'Arena Nazionale.

L'Arena era talmente piena che pareva la scatola dove l'onorevole Nicotera tiene in serbo i suoi commendatori. La signorina Pia ha inaugurata la festa col *Fuoco al convento*, e naturalmente la temperatura del teatro malgrado le rinfrescate di questi giorni è salita in un quarto d'ora a trentanove gradi. Di mazzi non se ne parla... Per fare onore alla signorina Marchi i Fiorentini aveano saccheggiato tutti i giardini di Flora.

La commediola dal francese: *Si ricerca una donna onesta*, rappresentata come intermezzo per dare un po' di riposo alla brava e simpaticissima attrice, dopo aver fatto ridere il pubblico per una mezz'ora, è finita fra le fischiate. Era naturale!... a chi fa il solletico un po' prolungato, si dà sempre volentieri uno scapaccione.

La signorina Pia è ricomparsa nella *Locandiera*.

Goldoni in questa commedia ha disposto le cose in modo che tutti si innamorino della signorina Pia e le regalino qualche cosa. Così Belli-Blanes oltre a regalarle il classico fazzoletto della Cocincina ha potuto farsi bello di tutti i mazzi piovuti dai palchi, dalle gradinate e dalla platea.

Al solito ci sono state anche delle poesie. In un elegante cartoncino che circolava durante la rappresentazione si leggevano i seguenti versi:

« Ritrar potrei l'*effigie* e il *vago aspetto*
E le *forme leggiadre* e l'*avvenenza* ».

Come ognuno vede, il poeta ha voluto esser chiaro — molto chiaro. Posso assicurare che non è Andrea Maffei.

Lo stesso cartoncino portava in terza pagina il ritratto della beneficata in tutte le pose possibili — cosa che ha fatto dire a un allievo Pompiere che la signorina Pia è la più *posata* che si sia mai conosciuta.

Se poi volete sapere chi fosse il Mecenate che ha voluto diffondere con tanta larghezza la sua ammirazione per la signorina Pia, non avete che a leggere la quarta pagina del cartoncino:

« Il signor Piero Fellini spera che onorerete della vostra clientela il suo stabilimento fotografico sito in via dei Panzani, n° 1. »

Oh la *réclame!*

★

Ier tornando a discorrere del caffè Valle, mi è scappato detto che il mio articolo dell'altro giorno ne faceva in certo qual modo la necrologia.

Non vorrei che questa parola suscitasse dei malintesi che potrebbero riuscire dannosi agli interessi di quel caffè. Scrivendola, io ho inteso soltanto di riferirla a quel gruppo artistico che adesso ha scelto a sua residenza il caffè di piazza Sant'Andrea della Valle. Nè può essere altrimenti, quando si pensi che la posizione stessa del caffè del teatro gli crea naturalmente una numerosa clientela di persone che vivono dell'arte, e che non hanno che fare collo storico gruppo dissidente.

★

Al Politeama *la più equestre* di tutte le compagnie Guillaume passate, presenti e future seguita a far furore.

Il pubblico, sempre numerosissimo, va in visibilio agli esercizi acrobatici dei fratelli Mariany, alle pose di madamigella Melany e alle uscite grottesche dei fratelli Stekert...

Peccato che, fra tanti cavalieri e tante cavallerizze, non ci sia un solo commendatore... La compagnia *più equestre* sarebbe allora di diritto, come lo è di fatto, la *più commendevole* d'Europa!

Ammazzati, *Pompiere!*

★

Questa sera all'Argentina avrà luogo la grande serata a beneficio dell'istruzione popolare di Trastevere. Verrà eseguita l'intiera opera *Crispino e la Comare*, e la signorina Rossi canterà a pianoforte la grand'aria del *Freischütz*.

Poi avremo negli intervalli il concerto dei mandolini.

Non ci saranno i soliti fuochi del bengala a fin di spettacolo; ma in compenso il teatro Argentina sarà illuminato a giorno.

Al Valle, dove ieri sera è stato replicato il *Primo passo* del Gallina, si rappresenta stasera la commedia di Torelli: *Triste realtà*.

Sabato sera si riapre il Metastasio con la compagnia diretta dal bravo pulcinella Vitale, e che ci darà nel corso della stagione alcune operette napoletane.

La stessa sera, alle cinque, i filodrammatici dell'Arena San Giovanni — Dio benedica il loro zelo! — daranno l'ottava recita di sugato, rappresentando un nuovo proverbio del signor Galliano Stortaberghi: *Chi va per uccellar resta impaniato*, la commedia del signor Trambusti *Il signor Ipsilon* e *Il fuoco di Vesta*, scherzo comico in un atto di Napoleone Panerai.

[illegible signature]

BORSA DI ROMA

27 settembre.

Per accontentar tutti, Parigi ci mandò ieri per la nostra rendita il corso di 69 95 in apertura e quello di 70 40 in chiusura. In tal modo nè gli aumentisti, nè i ribassisti potranno lagnarsi. È vero che per l'orario della nostra Borsa è impossibile operare all'apertura, e che per fare qualcosa conviene aspettar la chiusura, ma Roma non è *caput mundi* anche per la Borsa e non ha quindi diritto di lagnarsi.

La situazione politica non è cambiata finora e siamo sempre colla mancanza di notizie decisive della guerra e colla prospettiva delle elezioni pel 14 ottobre sulle quali è impossibile fare pronostici.

L'aumento fu salutato da noi con aumento, e la rendita potè ieri alle riunioni pomeridiane salire a 77 62 1/2 domandata dopo di aver fatto 77 57 1/2.

Più ferma oggi da 77 67 1/2 salì fino a 77 75 per liquidazione, e con riporto di 0, 12 1/2 a 0 15 per fine prossimo. Per contanti fece 77 67 1/2 col *coupon* 75 47 1/2 *ex coupon*.

Gli altri valori negletti.

Meno fermi la Francia a 109 30, 109 05. La Londra 27 49, 27 44.

I pezzi da venti franchi 21 99, 21 97.

Lord Veritas

TELEGRAMMI STEFANI

ATENE, 26. — La squadra tedesca è partita dal Pireo diretta per Malta.

La Porta informò il governo greco che punirà gli aggressori del consolato greco a Larissa.

COSTANTINOPOLI, 26. — L'entrata dei rinforzi e del convoglio di viveri e munizioni a Plevna fu facilitata da una sortita di Osman pascià. I Russi, presi fra due fuochi a Chibaik, furono posti in fuga.

Le comunicazioni telegrafiche vennero ristabilite fra Plevna ed Orkhanié.

BUCAREST, 26. — *Dispaccio ufficiale russo.* — Circa 10,000 uomini di fanteria e di artiglieria turca, provenienti da Sofia, sono giunti a Plevna.

Il 22 corrente, dalla parte di Rustciuc e dei Balcani, tutto era tranquillo.

PARIGI, 26. — Il Comitato dei repubblicani radicali e dei socialisti di Parigi pubblicò un manifesto, nel quale attacca, non solo la politica del governo, ma anche la politica dei repubblicani moderati.

Il programma di questo Comitato contiene, fra le altre cose, un'amnistia, la soppressione del bilancio dei culti, l'espulsione dei gesuiti, l'istruzione esclusivamente laica, l'armamento immediato e permanente della nazione, la soppressione degli eserciti permanenti, l'elezione di tutti i pubblici funzionari, l'abolizione di tutte le imposte, surrogandole con una imposta unica progressiva, la soppressione del Senato e della presidenza, e la formazione di una Camera unica, rinnovabile ogni due anni.

Questo documento è firmato da quarantotto notabilità radicali e socialiste.

PARIGI, 26. — Ferdinando Barrot pose la sua candidatura nell'ottavo circondario.

Allou ricusa la candidatura.

MONS, 26. — È scoppiato uno sciopero nel bacino di Charleroi.

BELGRADO 26 — Stefcha Mihailovic, che ritornò da Marienbad essendo spirato il suo congedo, riprese le sue funzioni come presidente del Consiglio dei ministri e ministro dei lavori pubblici.

ROMA, 28. — Telegramma del ministro degli affari esteri, Server pascià, all'incaricato d'affari di Turchia a Roma:

« *Costantinopoli*, 26. — Io credo di doverei segnalare la condotta delle truppe russe negli ultimi combattimenti di Lofscha. Esse commisero atti di ferocia contro i cadaveri dei soldati ottomani caduti sul campo di battaglia. Questi fatti sono attestati dal corrispondente del *Times* presso l'esercito russo, il quale afferma di avere constatato *de visu* che un grande numero di cadaveri turchi aveva il petto nudo e trafitto da parecchi colpi di baionetta e che alcuni avevano il cervello bruciato a bruciapelo. Ora queste ferite, se furono fatte allo scopo di uccidere i feriti caduti sul campo di battaglia, costituiscono una violazione formale delle stipulazioni ».

PARIGI, 27. — Ieri, in una riunione che ebbe luogo a Belleville, Duverdier pose la sua candidatura contro Gambetta. »

LONDRA, 27 — Lo *Standard* dice che la Germania rinnoverà in una maniera più decisa le sue rimostranze alla Porta contro la violazione della Convenzione di Ginevra.

Il *Times* annunzia che i Montenegrini s'impadronirono di Goransko.

BERLINO, 26. — La *Corrispondenza provinciale* dice:

« L'onorevole Crispi, presidente della Camera dei deputati italiana, trovasi da alcuni giorni a Berlino. La sua presenza diede occasione ai circoli politici della capitale di esprimere le loro vive simpatie per l'Italia e la loro soddisfazione per le cordiali relazioni esistenti fra i due Stati ».

COSTANTINOPOLI, 26. — Corre voce che abbia avuto luogo uno scambio d'idee fra alcuni ambasciatori e la Porta riguardo alla condizioni di un eventuale armistizio, ma non fu fatto alcun passo ufficiale.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*

BATTAGLIA

STABILIMENTI TERMALI

Grotta sudorifera — Fanghi e Bagni

e nuova

SALA D'INALAZIONE

(uso Pierrefonds)

nella quale, polverizzata l'acqua clorurata o la idrosolforosa Rameriana, si curano efficacemente le malattie lente dell'organo respiratorio. Questa sala che vuolsi segnalata all'attenzione dei medici, è la prima istituita con tal metodo in Italia

Oltre al medico ordinario degli Stabilimenti è direttore degli stessi e consulente il **Prof. Carlo Rosanelli dell'Università di Padova.**

BATTAGLIA è stazione di ferrovia sulla linea Bologna-Padova. Ufficio telegrafico nello Stabilimento

Situazione amena presso i colli Euganei con giardini, parco e passeggi ombrosi, eleganti alloggi, servizio inappuntabile modicità di prezzi.

Raccomandiamo ai nostri lettori l'avviso **GRANDI MAGAZZINI**, Coin de Rue. *Vedi avviso in 4ª pagina.*

NUOVE PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE
di GIULIO VERNE
(Edizione economica ed elegante)

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol., con 103 illustrazioni, costa lire 3, 10.
IL CANCELLIERE, con 44 illustrazioni, L. 1, 40.
L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr., L. 4,80.
MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr., L. 2,90.

Chi manda l'importo in vaglia o francobolli all'Emporio Franco Italiano, via S. Margherita, 15, Milano, riceverà i volumi senza maggiori spese. (3283).

Regno d'Italia

Prestito della Città di Napoli

Autorizzato con deliberazioni della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877.
Approvato dal Consiglio della Città 18 marzo, e dalla Deputazione Provinciale il 21 marzo 1877

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 263,954 Obbligazioni di 400 franchi in oro

Fruttanti annui 20 fr in oro, netti di qualsiasi ritenuta
(Godimento dal 1° Ottobre 1877)

Pagabile in 10 franchi in Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili
in Oro in 50 anni
Mediante 100 Estrazioni Semestrali

La prima estrazione avrà luogo il 19 dicembre 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 giugno e 19 dicembre d'ogni anno. Il pagamento dei cuponi e il rimborso delle Obbligazioni estratte ha luogo: in *Italia*, alla Cassa Comunale di Napoli; in *Francia*, presso il Credito Generale Francese a Parigi, e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e nelle principali città d'*Italia* e della *Svizzera*.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **oro** per ogni Obbligazione
da pagarsi Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° gennaio 1878,
» **105** il 1° luglio 1878.

Franchi **330** in Oro oppure in carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325 in oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue 6,60 0/0 nette di qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0/0 sulle somme versate, cioè franchi 3 75 in Oro netti il 1° gennaio 1878, e franchi netti 6 75 il 1° luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne la domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 0/0 all'anno. I versamenti in ritardo saranno passibili dell'anno interesse scalare del 6 0/0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi e di Basilea.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta:
Nei giorni **2 e 3 ottobre** 1877.

In Italia, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il BANCO DI NAPOLI, sedi di Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno ed in *Ancona*, presso Yarak e Almagià — *Arona*, Banca Popolare — *Asti*, Banche Unite — *Bari*, Giovanni Diana — *Bergamo*, Banca Bergamasca — *Bologna*, Banca Industriale e Commerciale — *Brescia*, Gaetano Franzini — *Biella*, Banca Biellese — *Cagliari*, Credito Agricolo Industriale Sardo — *Casale*, Fiz e Ghiron — *Catania*, Domenico Fischetti — *Chiavari*, Fratelli Ghio q. Martino — *Civitavecchia*, Fratelli Costa di Giuseppe — *Como*, Tajana, Faverio, Bianchi e C. — *Cuneo*, A. Briolo e C. — *Domodossola*, Giuseppe Mazzaretti — *Empoli*, R. Simonelli e C. — *Firenze*, F. Wagnière e C. — *Ferrara*, Pacifico Cavalieri — *Genova*, C. de Sandoz e C. — *Intra*, Banca Popolare — *Lecco*, Banca di Lecco — *Lucca*, G. di P. Francesconi — *Lugo*, Del Vecchio — *Livorno*, Angelo Uzielli — *Mantova*, A. A. Finzi — *Messina*, D. Mangano e figli — *Milano*, Vogel e C. — *Modena*, A. Verona — *Novi*, Banca di Novi Ligure — *Padova*, Banca di Depositi e conti correnti — *Pescia*, U Sainati — *Parma*, G. Varanini — *Palermo*, Carlo Wedekind e C. — *Pinerolo*, Banca di Pinerolo — *Piacenza*, L. Ponti — *Pisa*, R. Simonelli e C — *Pistoia*, Filippo Rossi Cassigoli — *Pontedera*, A. M. Ciompi — *Portoferraio*, R. Simonelli e C. — *Porto Maurizio*, Cassa di Credito di Nizza — *ROMA*, **F. Wagnière e C.** — *Reggio Emilia*, Carlo Del Vecchio — *Sassari*, Banca Commerciale Sarda — *Siena*, Alessandro Bonelli — *Spezia*, R. Simonelli e C. — *Taranto*, Cassa Tarantina — *Torino*, Banca Industriale Subalpina — *Trieste*, Succursale dell'Union Bank — *Udine*, Banca di Udine — *Venezia*, Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Nella Svizzera:

Basilea, Banca Commerciale — *Berna*, Marcuard e C. — *Losanna* Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie — *Bellinzona*, Banca Cantonale Ticinese — *Lugano*, Banca della Svizzera Italiana — *Friburgo*, Fritz Vogel — *Neuchâtel e Chaux de fonds*, Pury e C. — *Ginevra*, Jerome et Casthélaz.

PARIGI GRANDI MAGAZZENI DEL COIN DE RUE PARIGI

2, 4, 6 e 8 Rue Montesquieu - QUELLI CHE VENDONO AL PIU' BUON MERCATO DI TUTTO PARIGI - Rue des Bons-Enfants 18, 20 e 22

CAMBIAMENTO DI PROPRIETARIO

Lo scopo che ci proponiamo è di liquidare rapidamente molte stoffe di mobiglia e tappeti, per procedere alla Liquidazione delle Novità da inverno. I prezzi d'un buon mercato senza esempio ai quali questi articoli sono segnati provano la nostra ferma risoluzione di far profittare intieramente al pubblico di tutti i vantaggi ottenuti alla cessione delle mercanzie alla nuova Società. Citiamo qualche lotto rimarchevole :

- 2° *Lotto* di Tappeti **MOCCHETTA** arricciata, disegni nuovi, d'un valore di 4,50, ridotta a franchi **2,85**
- 3° *Lotto* di **MOCCHETTA** arricciata bellissima qualità disegni più o meno nuovi, largh 70 c. d'un valore reale di 5 a 5,50 il m ridotta a **3,45**
- 4° e 5° *Lotto* di **MOCCHETTA** arricciata alta nuovità, ciò che vi è di più solido, d'un valore di 5 50 e 6 fr. ridotta a 4 25 e **4,90**
- *Un Lotto* rimarcabile di **MOCCHETTE** francesi e di Bruxelles tessute e vellutate 3 e 4 colori largh. 70 c., valore reale 9,50 ridotta a.... **5,75**
- *Un Lotto* senza precedenti di **MOCCHETTE** Francesi e Bruxelles tessute e vellutate 5 e 6 col., argh. 70 cent. d'un valore reale di 11,50 ridotta a **6,75**
- *Un Lotto* di **MOCCHETTA** alta lana, riduzione di Nimes larghezza 70 c., d'un valore di 16,75 al metro ridotta a **7.90**
- *Un Lotto* di **TAPPETI** da tavola in Reps operato seta d'un valore reale di 39 fr., ridotti a **18,50**
- *Un Lotto* di **TAPPETI** velluto, disegni a fiori dimensione grande, d'un valore di 40 fr., ridotti a **25,00**
- *Un Lotto* di 1000 **TAPPETI**, da mobili, ricchi frangiati, d'un valore reale di 15 fr., il Tappeto ridotti a **6,90**
- *Un Lotto* di **TAPPETI**, scendi-letto Mocchetta, disegni fiori e soggetti d'un valore di 14 fr., ridotti a **7,50**
- *Un Lotto* 1000 **FOYERS**, Mocchetta tessuta, fiori e Smirne, d'un valore di 21 fr., il Tappeto ridotti a **10,75**
- *Un Lotto* di **PORTIERE** di Karamanie, di m 3,50 e meno di lunghezza, d'un valore di 90 fr., ridotte a **39,00**
- *Un Lotto* a tevole di **MADRILENA**, stoffe ricche, a due diritti, larghezza m. 1,25 d'un valore reale di 4 fr. il metro, ridotta a **2,40**
- *Un Lotto* di tessuti **IMBERLINE** e **REPS** stampati larghezza m. 1.30 ribasso sorprendente, di un valore di 9 fr., il metro ridotti a **3,90**
- *Un Lotto* di **PEKINADE** rigata in lungo seta operata larghezza m. 1,30 d'un valore reale di 16 fr. il metro ridotta a **6,50**
- *Un Lotto* di **DAMASCO** di Linee per mobili, larghezza 55 c. tutta seta d'un valore di 18 fr. il metro ridotto a **8,90**
- *Un Lotto* di **SATIN** delle Indie stampato, disegni più o meno nuovi, d'un valore di fr. 2 50 a fr. 3,50 il metro ridotto a **1,45**
- *Un Lotto* di **SERVIZI** damascati per 6 persone d'un valore di 18 fr. il servizio ridotti a . **12,90**
- *Un Lotto* di **SERVIZI** damascati, da 12 persone, d'un valore di 28 fr. il servizio ridotti a **17,50**
- *Un Lotto* di **SERVIZI** da 12 persone d'un valore di 33 franchi ridotti a **21,00**
- *Un Lotto* di **SERVIZI** per 12 persone d'un valore di 38 fr. ridotti a **25 00**
- *Un Lotto* di **SERVIZI** per 18 persone d'un valore di 75 fr. ridotti a **33,00**
- *Un Lotto* di 2000 **COPRI-PIEDI** trapuntati bianchi e in colori (non più freschi) di tutte larghezze d'un valore di 25 e 35 fr. ridotti a **10,75**
- *Un Lotto* senza precedenti di 2000 **COPERTE** da cavalli forma francese colore scuro, benissimo confezionate, d'un valore di 30 fr. ridotte a **15,75**

S'inviano senza spese campioni, incisioni di mode, cataloghi generali, cataloghi d'ammobiliamento, di profumeria, di mercanzie, di libreria, musica, ec. ec.

Invio franco di porto cominciando da 25 — UFFICIO SPECIALE DI SPEDIZIONE PER L'ESTERO — Invio franco di porto da 25 franchi in su.

Città di Savona

È stato pubblicato l'avviso d'asta per l'appalto al giorno 4 ottobre p. v. dell'impresa triennale del civico Teatro Chiabrera.

L'incanto avrà luogo a schede segrete in diminuzione della dote annuale di L. 17,500, e sotto l'osservanza del capitolato visibile nella Segreteria Comunale e presso l'Agenzia Teatrale del signor Sante Utili, Milano, via Santa Radegonda.

Savona, 23 settembre 1877.

Il Segretario Comunale
A BRUNO.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed la conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'Elixir, di Polvere et di Oppiate i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei Mali dei Denti, del Gonfiamento delle Gengive e delle Nevralgie dentarie. Essi sono universalmente impiegati per la cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^ie, 2, rue des Lions-S^t-Paul, a Parigi.

Depositi. *Roma* : Sinimberghi, Garneri, Marignani, Baretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE :

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' ioduro di potassio.

Società ROCCO **PIAGGIO e figli**

Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres — Per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres

Per Montevideo, Buenos-Ayres toccando Rio-Janeiro, il vapore

L'ITALIA

Partirà il 10 Ottobre p. v.
T. 4300 — cavalli 1200 — Viaggio in 24 giorni

Prezzo di passaggio anticipato in oro :
1ª Classe L. 850 - 2ª Classe L. 650 - 3ª Classe L. 300

Il trattamento si garantisce non inferiore a quello degli altri servizi marittimi transoceanici.

Per merci e passeggeri dirigersi agli armatori **ROCCO PIAGGIO e figli**, via S. Lorenzo, n 8, in GENOVA, oppure in **Roma** all'Agente sig. **Alessandro Tombini**, S. piazza Luigi dei Francesi, n 23.

ISTITUTO MISTELI

Kriegstetten presso **Soletta** (Svizzera)

Istituto, specialmente pei giovani italiani che amassero imparare le lingue straniere, ed in genere le scienze commerciali. Prezzi moderati. Camere separate. Eccellenti referenze da parte delle famiglie i di cui figli sono stati educati in questo istituto. Per programmi e maggiori informazioni rivolgersi al Direttore **J Misteli.**

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI, solo preparatore.

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

Sotto questa forma pillolare speciale la Pepsina è messa intieramente al coperto da ogni contatto coll' aria; questo prezioso medicamento non può in questa guisa alterarsi nè perdere delle sue proprietà; la sua **efficacia** è perciò **sicura**.

Le Pillole Hogg sono di tre differenti preparazioni.

1° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina pura**, contro le cattive digestioni, le agrezze, i vomiti ed altre affezioni speciali dello stomaco.

2° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita al Ferro ridotto dall' Idrogeno** per le affezioni di stomaco complicate da debolezza generale, povertà di sangue, ecc., ecc.; esse sono molto fortificanti.

3° **PILLOLE DI HOGG alla Pepsina unita all' Ioduro di ferro inalterabile**, per le malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche, nella tisi, ecc.

« **La Pepsina** colla sua unione al ferro e al Ioduro di ferro modifica ciò che questi due agenti preziosi hanno di troppo eccitante sullo stomaco delle persone nervose o irritabili. »

Le Pillole di Hogg si vendono solamente in flaconi triangolari nelle principali farmacie.

Depositari generali per la vendita all' ingrosso : a **Milano, A. Manzoni** e C^a; e figli di Giuseppe **Bertarelli**. — **A Firenze** : **Roberts** e C^a; Cesare **Pegna** e figli.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. **Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur**, cui riputazione è provata da un secolo, è garantito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire : erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulceri, scabbia. scrofole, rachitismo. — **Il Rob**, molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primitive, secondarie e terziarie ribelli al copaive, al mercurio, ed al joduro di potassio.

Deposito generale, 12, rue **Richer**, a Parigi, ed a Roma presso le principali farmacie. (2)

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungerci nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, rue Richelieu, successore del sig. *Brou*.

POLVERE HAZADE E DALOZ per distruggere i **SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti

Deposito in **MILANO MANZONI e C.** via Sala, 10

In Roma, da Natali A. G. e Scellingo, Corso 145; A. Egidi e D. Bonacelli, Tor Sanguigna; Flli Zandotti, S. Carlo a Catinari. 3084

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotto del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cure della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2831

La Sordità e i rumori negli orecchi sono guariti senza operazione con i balsami acustici di M. Pull. 12, rue des Halles, Parigi Invio *franco* contro 10 fr. L'istruzione è inviata gratis.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ Oblieght

Roma, via della Colonna, 41 p p
Firenze, piazza Vecchia di S M N

CANCELLATE di LEGNO

Spaccate e segate, intrecciate con filo ferro zincato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Strade, Pollai, ecc.

SISTEMA BREVETTATO IN ITALIA

Menzione Onorevole al Congresso Agrario di Novara 1874

Stabilimento Meccanico

DECKER e Comp.
Torino, via Barolo, 19

Dietro richiesta spediscansi i prezzi correnti.

AVVISO

AGLI AMATORI D'ORTICOLTURA

È sortito il Catalogo e prezzo corrente N° 27 dei Vegetabili, tanto d'utilità che ornamentali, disponibili nell'antico Stabilimento d'Orticoltura **Giovanni MINELLI** in **CORTICELLA** presso BOLOGNA per l'Autunno 1877 e Primavera 1878.

Detto Catalogo viene spedito *gratis* e *franco* a chiunque ne farà richiesta. 3654

Doctor in Absentia

Le persone desiderose di ottenere senza trasloco il titolo e il diploma di dottore o di baccelliere, sia in medicina, scienze, lettere, teologia, filosofia, in diritto o in musica, possono indirizzarsi a **Médicus**, *rue du Roi, 46, à* **Jersey** (Inghilterra), che darà gratuitamente le necessarie informazioni.

Sono il migliore ed il più gustevole purgante, perchè possonsi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica

Presso il 32° Reggimento fanteria a Roma sono vacanti dal 1° novembre 1877 il posto di Capo Musica, dal 1° febbraio 1878 il posto di 1° Clarino Concertista, e subito il posto di 1° Cornetto Concertista.

Aspiranti devono dirigersi al Consiglio d'Amministrazione del 32° Reggimento fanteria a Roma.

Il Segretario del Consiglio
FADDA.

ACQUA e POLVERE Dentifrici del Docteur Pierre
della Facoltà di Medicina di Parigi
8, Place de l'Opéra, Parigi
MEDAGLIA DEL MERITO
all' Esposizione di Vienna 1873
Si trova presso i principali profumieri.

GENOVA

GRAND-HOTEL ISOTTA

VIA ROMA

Casa di primo ordine — Apertura il 1° Settembre 1877

Palazzo costruito appositamente per Albergo, situato nel quartiere più bello, salubre e centrale della città, in vicinanza dei teatri, del telegrafo, della posta e della pubblica passeggiata; lontano dal rumore del porto, con magnifica vista delle Via Roma e della Galleria Mazzini. Nell'Albergo vi è un ascensore per ascendere a tutti i piani. — I signori viaggiatori troveranno riunito al **Grand-Hôtel Isotta** tutto il CONFORTABILE moderno. 3399

VAPORI POSTALI FRANCESI

Società Generale

DI TRASPORTI MARITTIMI A VAPORE

LINEA DELLA PLATA

Partenze fisse : il 14 d'ogni mese a 6 del mattino da GENOVA per RIO-JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO S^a FE toccando MARSIGLIA, BARCELLONA, GIBILTERRA e SAN-VINCENZO

Partirà il 14 Ottobre a 6 ore mattino il Vapore **POITOU** di 6000 Tonn., Cap. ROUAZE

Prezzi dei posti (in oro):
1ª Classe fr. 950 - 2ª Classe fr. 650 - 3ª Classe fr. 300
Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Dirigersi al raccomandatario della Società **AD. CRILANOVICH** Genova, Piazza Fontane Morose 21.

COLTIVATE IL CAFFÈ IN ITALIA !!

Ogni famiglia proprietaria di terreni può coltivare da sè tanto per proprio uso e consumo che come sorgente di guadagno il **Caffè Messicano** valendosi delle regole della coltivazione dettate dal coltivatore V. Gasparinetti. 30 mila metri quadrati di terreno trovansi attualmente coltivati a Caffè con una produzione media annua di circa 150 mila Kg. di Caffè. 3827

Tutto il mese di Settembre è propizio per la coltivazione autunnale. Sementi per 100 piante L. 2. 50 — Opuscolo d'istruzione L. 0. 50

Rivolgersi con lettera e vaglia all'**Agenzia Galvagno**, Piazza Castello 17, **Torino**, la sola concessionaria in Italia per lo smercio del detto Caffè.

NB. Il Governo ha testè adottata la coltivazione di detto caffè nelle Colonie agricole penitenziarie.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 263

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed Inserzioni presso l'Ufficio Principale di Pubblicità OBLIEGHT

Roma, Via Colonna, n. 44 — Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13. — Milano, via S. Margherita 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent. 5. — Roma, Sabato 29 Settembre 1877. — Fuori di Roma cent. 10

LA GUERRA

Non faceva mestieri di una fina acutezza di mente per prevedere la ritirata del generalissimo turco sulla destra del Kara-Lom, ed è perciò che nella mia cronaca di ieri ho voluto preparare il lettore (il povero *Esel* non può, come gli altri collaboratori del *Fanfulla*, contare sulle lettrici) a ricevere la notizia che è comparsa nei giornali di stamani.

È un grande aforisma militare: « Non fare giammai ciò che interessa al nemico che tu faccia ». È evidente che i Russi, falliti tutti i loro tentativi per chiudere la campagna con un « Sedan turco » che mettesse nel l'oblio tutti gli insuccessi di questi ultimi due mesi, dirigevano ora i massimi sforzi per annientare e disperdere l'esercito di Mehemet Alì.

Io non credo che già fin d'ora tre divisioni della guardia abbiano raggiunto l'esercito dello czarevic; ma certamente il 21 settembre egli aveva schierata in linea la 26ª divisione pur allora arrivategli dagli accampamenti di Grodno e richiamata a sè la 32ª divisione dell'11° corpo da Tirnova. Aveva inoltre ricevuto il rinforzo di una brigata di cavalleria e parecchie batterie. Fra pochi giorni, nuovi aiuti dovevano portare il suo esercito a 80 000 uomini circa.

Condannato finora alla difensiva, lo czarevic mirava ora a prendere l'offensiva. Se Mehemet Alì vinceva, dava di cozzo alla Jantra senza ottenere miglior risultato di quello ottenuto dai suoi avversari dando di cozzo nelle fortificazioni di Plevna; se rimaneva battuto, doveva eseguire una disagevole ritirata con un fiume, come il Kara Lom, alle spalle, non guadabile in alcun tratto della sua linea di ritirata.

In questo stato di cose, il miglior partito che si offriva al generalissimo turco era quello di ripiegare sulla destra del Kara Lom, togliendo così allo czarevic l'occasione ambita di chiudere la campagna del 1877 con una strepitosa vittoria.

Se la stagione non fosse tanto inoltrata, si potrebbe credere che la ritirata di Mehemet Alì copra una marcia del grosso delle sue truppe sulla sua sinistra, in direzione di Tirnova; ma le pioggie sovraggiunte, che rendono inservibili le poche strade ch'egli dovrebbe percorrere, e le difficoltà grandissime degli approvvigionamenti escludono, a mio modo di vedere, la probabilità d'una simile mossa, a meno che Soleyman pascià potesse mantenere la parola data al Serraschierato di valicare i Balcani prima della fine del mese..

Mehemet-Alì prenderà invece ferma posizione sulla destra del Kara Lom, pronto a rintuzzare ogni sforzo che facesse lo czarevic per passare quel fiume; e nella peggiore ipotesi può raccogliere le sue truppe nel triangolo Rasgrad Eski Djuma-Sciumla.

<>

Per chi desideri conoscere la formazione e la forza approssimativa dell'esercito di Mehemet Alì, metto qui sotto le indicazioni che ho raccolto da diverse fonti, abbastanza autorevoli per potervi prestar fede.

Generalissimo: MEHEMET ALÌ.

1° Corpo di Rasgrad.

Comandante in capo: Ahmet-Eyoub pascià.

1ª Divisione (Fuad pascià)	brigata Il... pascià; » Mustafà pascià

16 Battaglioni, 6 squadroni, 4 batterie.

2ª Divisione (Assaf pascià)	brigata Osman pascià; » Mehemet pascià

16 Battaglioni, 6 squadroni, 4 batterie.

3ª Divisione (Nedjib pascià)	brigata Alì pascià; » Hamid pascià

16 Battaglioni, 6 squadroni, 4 batterie.

Truppe non riunite in divisione:

Brigata Hassan pascià: 6 battaglioni, 1 batteria;

Colonna volante di Mehemet bey: 3 battaglioni di zeibecchi, 6 squadroni, 1 sezione di artiglieria;

Brigata di cavalleria Emin pascià: 18 squadroni, 1 sezione d'artiglieria a cavallo, 2000 circassi.

Totale del 1° corpo: 57 battaglioni, 7 reggimenti di cavalleria, 14 batterie, più alcune migliaia d'irregolari.

2° Corpo di Eski Djuma.

Comandante in capo: principe HASSAN.

1ª Divisione (Ismail pascià)	brigata Saffet pascià; » Reschid pascià

3 Reggimenti (egiziani) 1 reggimento di nizams, 2 battaglioni cacciatori (14 battaglioni), 4 batterie.

2ª Divisione (Salih pascià)	brigata Assim pascià; » Mehemet bey

18 Battaglioni, 1 reggimento di cavalleria, 4 batterie.

Divisione di riserva (Salim pascià)	brigata Tahir pascià; » Mehemet pascià

15 Battaglioni, 3 batterie.

Truppe non riunite in divisione:

Colonna volante di Baker pascià (Liva pascià): 3 battaglioni, 1000 Circassi, 3 cannoni.

Colonne volanti Ibrahim pascià e Mustafà bey: 2 battaglioni zeibecchi, 8 squadroni circassi.

Totale del 2° corpo: 68 battaglioni, 13 squadroni, 14 batterie.

Si calcola l'*effettivo* totale di questi 125 battaglioni, 54 squadroni e 28 batterie (168 pezzi) a 100,000 uomini, compresi gli irregolari.

Gli uomini realmente *presenti* non eccedono, con tutta probabilità, la cifra di 75,000.

<>

Le eccellenti qualità militari di queste truppe i Russi hanno avuto campo di sperimentarle in questi due mesi, e l'altro giorno ancora, nel combattimento del 21 settembre. Il corrispondente del *Daily News* al quartier generale dell'esercito dello czarevic, parlando degli assalti dati dai Turchi alle posizioni russe sotto una grandine di *shrapnels*, dice che essi spiegarono tanta fermezza e bravura da strappare gli elogi di tutti gli spettatori.

E qui mi piace ricordare, che poche settimane or sono Mehemet Alì conversando a Sciumla con un ufficiale straniero non esitava ad affermare che con truppe come quelle sotto i suoi ordini, se avesse avuto, per guidarle, dei quadri inglesi o tedeschi avrebbe dato quindici giorni di tempo ai « Moscoviti » per ripassare il Danubio.

E il generalissimo turco non ha fama di essere uno spaccamonti!

<>

Poche righe su Osman pascià e il mio cómpito per oggi è finito.

A proposito, debbo segnalarvi una lettera di sir Patrick Colquhoun, il quale ha l'onore di assicurarmi che Osman pascià non è niente affatto l'americano Crawford, ma sibbene un musulmano bell'e buono, nativo d'Armasia (Asia Minore) dell'età di 45 anni, e antico allievo della scuola militare di Costantinopoli. È un uomo di alta statura, svelto, un po' gracile... Il seguito ve lo dirò a miglior tempo. Ora mi bisogna mettervi in avvertenza che dopo la delusione che devono aver subìto i Russi, vedendosi sfuggire loro di mano la possibilità di una splendida vittoria sulla Jantra, si rivolgeranno un'altra volta addosso a Plevna, e se non è a supporsi che consumeranno altre migliaia d'uomini inutilmente attorno a quelle fortificazioni, non lasceranno intentato veruno mezzo per intercettare più completamente di quello che hanno fatto sin qui le comunicazioni di Osman pascià con Sofia. Ma prima che essi siano in grado di ciò fare, io sono sicuro che il generale turco, invece di prendere tosto l'offensiva, come si sarebbe inclinati a credere dopo i rinforzi ricevuti, rivolgerà prima di tutto la sua attenzione a parare quel colpo che sarebbe fatale per lui. A Orkhanié già si sta costruendo, sotto la direzione di Chefket pascià, un forte campo trincerato ove saranno inviate da Costantinopoli tutte le truppe disponibili; e sebbene da Orkhanié a Plevna corra oltre a cento chilometri, non è impossibile a questi due generali, sia con posti fissi, sia con colonne mobili savviamente organizzate e dirette, darsi la mano e impedire che quella strada sia del tutto sbarrata.

Così forse sentiremo che Osman pascià si è ritirato a Orkhanié, ma difficilmente sentiremo a dire che egli ha dato il gusto ai Russi di un Sedan, di un Metz turco, cosa che metterebbe fine alla feroce guerra.

Il solo gusto che i Russi proveranno sarà quello di passare in Bulgaria quell'inverno che il generale Ignatieff aveva promesso loro roseo e sorridente all'ombra della cupola di Santa Sofia e di Bajazet.

Esel.

GIORNO PER GIORNO

I repubblicani francesi, in fede mia, sono graziosissimi originali.

A ogni tratto nei loro scritti e nei loro discorsi parlano dell'« ingratitudine italiana » peggio che i conservatori, e intanto non perdono occasione di rimproverare l'Impero di avere fatto la campagna del 1859.

Ancora ieri quel gran sopracciò dei repubblicani, che è Emile de Girardin, scriveva nella *France* quanto segue:

« Nel 1859, quando a dispetto del discorso di Bordeaux (*l'empire c'est la paix*) l'Impero, non per ricostituire l'unità geografica della Francia, ma per aiutare il successo dell'opera del conte di Cavour tendente all'unificazione dell'Italia, si gitta in una nuova guerra ecc.... »

E un giorno prima questo stesso signore associava alle date *nefaste* per l'Impero la guerra del Messico e *quella d'Italia!*

Se i repubblicani francesi continueranno ancora un po' su questo metro, gli Italiani finiranno per credere che se realmente devono essere grati a qualcuno, questo qualcuno non è altri che il solo Napoleone III!...

E Napoleone III essendo morti... tutti pari!

***

Il repubblicano Girardin mi ricorda l'altro repubblicano Jules Favre, che, se ben vi rammentate, nel marzo del 1867 tuonava al Corpo legislativo perchè l'imperatore ci aveva « graziosamente » concesso di stringere l'alleanza colla Prussia nel 1866.

« *Quoi!* — esclamava egli — quando noi (lui?) abbiamo liberato l'Italia coi nostri tesori e col nostro sangue, essa sarebbe pienamente libera delle sue alleanze? Potrebbe conchiuderle senza consultarci?... »

Bella riconoscenza davvero dovrebbe serbare l'Italia verso questi amici, per i quali l'onorevole Crispi ha mostrato tanta tenerezza nella sua « auto-missione » a Parigi!

*** ***

Non so se i lettori si ricorderanno del famoso dottor Strousberg, il grande impresario delle ferrovie rumene, quello stesso che era chiamato in Germania il « re delle ferrovie » e che fu arrestato in Russia per un fallimento colossale.

Il dottor Strousberg, dunque, uscito appena appena dalle carceri di Mosca, si è offeso, a quanto pare, della disinvoltura con cui la stampa lo tratta... non parlando affatto di lui!

Bell'originale, dev'essere il dottor Strousberg.

La stampa non parla di lui... ed egli ne implora il silenzio!

E lo implora in nome della libertà!...

***

Sua Maestà Strousberg non vuol essere discusso; dice che le sue strade ferrate, le sue officine, i suoi palazzi, il suo *Krach* sono tutte cose private.

E infatti i suoi creditori sono tutti privati... dei loro quattrini.

Dice che non ha bisogno della stampa per aggiustare il carcame della sua cassa; perchè la stampa danneggia il suo... credito.

Se però il giornalismo non può proprio fare a meno d'occuparsi di Sua Maestà ferroviaria, vada al suo palazzo a Berlino, e Sua Maestà si degnerà di dire ai signori giornalisti ciò che di lui debbono scrivere e dei suoi creditori.

Il defunto duca di Modena, che avea perduto il trono, ma avea conservato i milioni, era più

---

[27]

L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

Fu un gran dolore per lui il dover ritornare ai suoi lavori. Sotto pretesto di aspettare suo padre, oltrepassò l'epoca delle vacanze, poi quando convenne decidersi a partire, trovò il mezzo di farsi ancora trattenere dalla signora Bagrianof per finire una lettura incominciata.

Quando il libro fu finito, quando il servizio del the scomparve, quando l'orologio appeso al muro suonò le nove ore, Filippo comprese che che doveva partire irrevocabilmente, e si alzò per prender congedo dalle sue ospiti.

— Bisogna che vostro padre venga a vederci, mentre voi resterete in città — disse la signora Bagrianof. — Ditegli, quale riconoscenza noi gli serbiamo; ditegli che io lo ammiro per ciò che ha fatto per voi. È un uomo ragguardevole vostro padre! Glielo direte, non è vero?

Filippo esitava. Caterina comprese che farebbe bene a ritirarsi. La signora Bagrianof rinnovò la sua raccomandazione

— Scusatemi — disse Filippo molto imbarazzato; — non potrò dirgli nulla... Credo di aver capito che mio padre non serba buone memorie dell'antico regime.. Ha proibito che gli si parli di tutto ciò che è in relazione col passato.

— Anche della bella azione alla quale dobbiamo la vita?

— Anche e sopratutto di quella — continuò il giovane. — Coloro che lo conoscono, anche mia madre, mi hanno proibito di fargli la più piccola allusione a quell'epoca .. Non ho mai potuto avere la gioia di dirgli che lo ammiro...
— aggiunse Filippo con rammarico, e commosso di parlare di cosa che gli stava tanto a cuore.

La signora Bagrianof restò silenziosa per un momento.

— Capisco — disse lentamente. — Mio marito ha avuto dei torti.. dei grandissimi torti verso vostro padre... più grandi che non potete immaginare... Dio perdona nondimeno... — aggiunse con un po' di amarezza — ma gli uomini non perdonano, essi... Vi ringrazio, giovanotto, di non aver adottato i rancori di vostro padre — disse ancora con un po' di alterigia.

— Scusate, signora — balbettò Filippo — io non aveva l'intenzione di offendervi.

— Vi comprendo, amico mio — riprese la signora Bagrianof, la cui buona natura riprese il disopra — avete fatto bene a parlarmi francamente. Non insisterò per vedere vostro padre varcare la soglia della nostra dimora; ma voi che non avete gli stessi motivi...

— Io mi considererò troppo fortunato, se non vorrete esiliarmene — disse Filippo in francese

La signora Bagrianof fu così colpita dall'accento e dall'eleganza colla quale egli si espresse, che gli porse la mano col più amabile dei sorrisi.

Filippo uscì, col cuore gonfio di non aver potuto dir addio a Caterina... La trovò seduta sull'erba, lungo il muro della rovina.

Lo aspettava, pensierosa, un po' trista e in collera contro sè stessa perchè la sua tristezza le venisse dalla partenza di un giovane che conosceva da così poco tempo. Al vederlo si alzò.

Faceva notte scura, ma il cielo era limpido e le stelle brillavano. La ragazza s'era ravvolta in uno scialline che aveva rialzato sul capo alla moda delle serve russe.

— Addio, Caterina Ivanovna — le disse Filippo, inchinandosele davanti leggermente.

— M'avete riconosciuta malgrado l'oscurità? — gli chiese essa tutta contenta.

— Certo! Havvi forse qualcuno che vi rassomigli?

Caterina arrossì, ma l'oscurità le diede coraggio.

— Ero partita perchè credevo che ci fosse qualche secreto..

— No, non era un secreto :..... ma il tempo passato non era buono per noi altri contadini; sapete.. mio padre ha qualche rancore...

— Voi altri contadini! — ripetè Caterina un po' sorpresa.

Poi dopo aver riflettuto.

— È vero — aggiunse tristamente.

— Che cosa?

— Che voi non siete di razza nobile.

— Ebbene, che fa? Non me ne vergogno mica, vedete! Io sono fiero di mio padre.

— Avete ragione! — esclamò Caterina con slancio. — Eppure siamo di due razze nemiche — aggiunse con un mezzo sorriso, appoggiando la mano sul muricciuolo, coronato di fiori selvaggi, della rovina.

— Non ci sono più razze, Caterina Ivanovna; non ci son più che degli uomini, dei fratelli, che devono amarsi fra di loro — disse il giovane con voce seria e profonda. — Addio! all'anno venturo.

— All'anno venturo! — ripetè la ragazza abbassando il capo.

Ad un tratto essa sciolse la mano dalle pieghe del suo sciallo e la tese al giovane Filippo la prese e la tenne fra le sue. Aveva voglia di avvicinarsela alle labbra: non osò, e restò immobile nel timore di rompere quel fascino.

— No — ripetè ancora — noi non siamo di due razze nemiche; addio, siate felice.

Lasciò ricadere la mano di Caterina, e s'avviò verso casa.

— Non hai detto addio a Filippo? — chiese la signora Bagrianof, vedendo rientrare Caterina.

— Sì, nonna; l'ho incontrato mentre usciva — rispose la ragazza. — Sono molto stanca; vado a letto.

— Va, piccina — disse l'avola.

Caterina abbracciò sua nonna e si rifugiò nella sua stanzetta. Rinviò la serva, e si gettò sul letto. Le lagrime che conteneva da qualche momento, scorsero copiose, senza che ella ne sapesse il perchè, e bentosto un sonno riparatore le fece udire in sogno la dolce musica della voce dell'assente.

(Continua)

modesto quando coltivava i famosi asparagi nei campi di Bassano. Non incomodava nessuno della stampa, nemmeno per pregarla di tacere.

* * *

Per chi non lo sapesse, prenda pur nota che il dottor Strousberg è il babbo vero del giornale la *Post*. Quando il dottore era ancora il re Creso delle ferrovie, sentiva il bisogno d'un giornale ufficioso. Non avendo ora più giornali, nè milioni, nè *Post*, fa appello alla stampa perchè... non stampi nulla!

Si capisce che il re Strousberg, nei tempi della sua gloria, non abitò invano nella Wilhelmstrasse, accanto alla cancelleria tedesca. Le piante ufficiose — allora in auge — del suo vicino Bismarck devono avergli ispirato l'idea del silenzio ufficioso, che è il vero scoglio del mestiere.

Tanto è vero che gli ufficiosi, a furia di ciarle, compromettono sempre i ministeri e guastano le uova nel paniere!

* * *

Io vorrei conoscere il dottore Strousberg per presentarlo all'onorevole Depretis.

Se è vero che le convenzioni ferroviarie debbano andare in Emaus per motivi personali, e per la ripugnanza che ha il Progresso di fare gli affari un poco seriamente, potrebbe vedere di intendersi col dottore Strousberg. Sono sicuro che il grande re delle ferrovie condurrebbe le nostre per quella via fantasiosa che è tanta parte del programma ninfatico dell'onorevole Depretis.

* * * * *

Ho parlato della *Post*, e profitto del caso per riferirvi una sua notizia peregrina.

Le relazioni fra lo Stato e la Chiesa sono in via di essere sistemate definitivamente e nel miglior modo.

Il gran fatto succederà quando sarà nominato papa — secondo la *Post* — un principe di casa Savoia!...

È vero che nel Sacro Collegio non ce n'è nessuno; ma la *Post* ci annunzia che ve ne sarà presto uno, che da prete sarà promosso cardinale.

È vero pure che non c'è nessuno dei principi che vesta l'abito sacerdotale... Ma la *Post* ci assicura che quanto prima ci avremo anche quello!

Quando la cosa succederà, io pregherò la *Post* di non lasciarmi mancare la prima copia dell'enciclica in cui lo Stato e la Chiesa si accomoderanno in famiglia.

Io domando però alla *Post* se è lecito, per il gusto di stampare delle frottole, di chiamare una disgrazia grossa come sarebbe il Pontificato, addosso a un galantuomo appena guarito da una caduta di carrozza.

Se la *Post* ha bisogno d'un papa di sua fabbricazione, prenda un *Antonio* qualunque; ce n'è tanti nell'*Almanacco di Gotha*!

* * * * *

E parlano di logogrifi e di sciarade indecifrabili! Leggete la notizia seguente pubblicata da un periodico ufficiale per gli atti dei Consigli comunale e provinciale di una città toscana:

« Il Consiglio provinciale non fu in numero li 25 corrente, con molta probabilità perchè per disposizione ministeriale i Consigli provinciali erano chiamati in quel giorno ad adunarsi, mentre lo stesso era prescritto per le rappresentanze consorziali, le quali certamente si compongono ancora di consiglieri provinciali che hanno tale doppia qualità ».

Esse e se, campanile.

Se ne domandassimo la spiegazione agli onorevole Carbonelli e Lazzaro depositari e dragomanni della lingua del progresso?

* * * * *

Ricevo e pubblico:

« Le invio una copia fedele della nota del parrucchiere che mi ha servito durante il mio soggiorno nel comune di P...

Nota

del lavoro fatto all sigg. N.N per barba

1. Barba patre e barba figlio
2 Padre si e figlio no
3 18 padre e 19 figlio
4 Patre e figlio capelli 2.

Totale soldi . . . . .

« G. Cesolari saldato. »

Ho messo il nome intero del barbiere, perchè a nessuno venga in mente che si tratti d'una satira al prefetto di Chieti.

DA PISA

27 settembre.

La città è morta perchè la gente si trova sempre chi di qua, chi di là, e a Viareggio, e sulle colline pisane, e chiusa nelle proprie case per dare a credere di essere in campagna; ma la progresseria è realmente in progresso.

Ve ne racconterò delle belline, in fatto di pubblica sicurezza specialmente.

Pensate, prima di tutto, che in questa città, sino a poco tempo fa una delle migliori della Toscana, sono stati commessi trecentodue furti, fra grandi e piccoli, in cinquanta giorni!...

I giornali progressisti, che hanno per missione di trovare tutto bene e di cantare *alleluia* ed *osanna* a quanto emani dal potere politico e da quello amministrativo, si abbraccieranno a negare l'esattezza di questa cifra.

Non vi confondete. So di sicuro e di preciso che è vera, come è vero dall'a sino alla z quel che sto per scrivere.

✕

Intorno a tre o quattro di questi furti so qualche particolare più curioso che grave.

Ad un signore, mentre assisteva alla rappresentazione del Politeama, viene rubato il portafoglio. Va a fare il referto alla questura, e il delegato che lo sta a sentire quasi gli interrompe le parole in bocca per dirgli:

— Bene, bene. Ma il portafoglio non lo troverà mica, sa?

A un altro, che si trova nello stesso caso, il delegato risponde:

— Che cosa vuole che ci faccia?

Un terzo, e precisamente un prete, mentre sta per montare in treno, si accorge che non ha più il portafoglio. Va dal delegato di servizio, e gli racconta di averlo perduto.

Il delegato lo guarda sorridendo con ironia e gli osserva:

— Oh, glielo avranno rubato! Ma chi le insegna a tenere il portafoglio nella tasca di dietro della tonaca?

A me pare che tutte queste risposte che ho riferito un funzionario di polizia possa anche pensarle; ma non vi sembra che col dirle egli non cooperi ad aumentare il prestigio dell'autorità?

✕

Parliamo di cose più serie; più serie per modo di dire e per le conseguenze che potrebbero avere, piuttosto che per le cose in sè stesse.

È a cognizione di molti che nella nostra città e anche nella provincia gli internazionalisti si diano un gran moto.

Si dice e si ripete — io riferisco, non asservero — che in questi ultimi tempi sieno arrivate qui una o più casse di armi... cose da far venire i brividi a tutti, meno che al nostro prefetto, il quale si limita, di tanto in tanto, a mostrarsi sul balcone del palazzo, in maniche di camicia, per dare a capire che è perfettamente democratico. Si dice anzi che egli sia dietro a pubblicare una seconda serie di *novelle calabresi*.

Pensare che si confonde a scriverle mentre in fatto di *brutte novelle* basterebbe che mandasse a Roma quelle della provincia da lui amministrata!

✕

Il giornalismo e la buona letteratura prosperano in Pisa: è rinato un periodico piccino piccino, che si stampa su due pagine, e che è pieno zeppo di strambotti poetici dedicati all'attrice Pedretti; e si è pubblicato un volume di un signor Riccardo Cecchini: *Al lume di lucerna*.

L'ho sfogliato appena, ma mi basta la dedica *come a maestro*, al signor L. P. Barboni, e la lettera di questi all'autore.

Il signor Barboni scrive che accetta la dedica, perchè egli, il signor Cecchini, è popolo; se fosse conte o barone, la rifiuterebbe.

La grazia di quel maestro. Che logica!

Povero Massimo D'Azeglio, povero balbo! Ha fatto bene a morire; se Dio guardi gli fosse venuto in mente di dedicare il suo *Ettore Fieramosca* o i *Miei ricordi* al signor Barboni, gli sarebbe toccata la suprema umiliazione di vedersi rifiutare la dedica! Chi avrebbe potuto consolarlo?

✕

Meno male che la letteratura drammatica fiorisce per davvero e che le società filodrammatiche pullulano come i funghi.

Anzi, ho veduto su tutte le cantonate che gli attori riuniti di due di queste società rappresenteranno, domenica prossima, un nuovo dramma in cinque atti del Martini, intitolato *Il suicidio*.

— Oh, diavolo, mi sono subito detto, il Martini si mette a fare la concorrenza a Paolo Ferrari?

Ho guardato daccapo il manifesto e mi sono accorto che il Martini in questione si chiama Ippolito e non Ferdinando.

Ho domandato informazioni in proposito e mi han detto che il signor Ippolito Martini è un brav'uomo che fa il parrucchiere sulla piazza di Ponte.

Auguro di tutto cuore uno splendido successo al suo dramma, ma se mi lasciassero dire il mio debole parere, osserverei che, dato il suo genere di occupazioni, meglio che al dramma, egli dovrebbe darsi alla commedia in parrucca.

✕

È stato qui e si è trattenuto due giorni il generale Cialdini.

Da Livorno vanne per salutarlo il senatore Carnero, suo vecchio amico, e sono stati a fargli visita il prefetto commendatore Miraglia, il senatore Ruschi, il marchese Mastiani Sciamanna e il cavaliere Felice Tribolati, suo indivisibile compagno nelle passeggiate Lungarno quando il generale abitava Pisa.

[illegible]

Di qua e di là dai monti

La strada di Damasco.

Questa strada maestra del progresso è ora insolitamente affollata; le conversioni sono strepitose, innumerevoli; tutti Sauli nell'andata, nel ritorno tutti san Paoli — è un vero miracolo.

Chi l'abbia fatto è un mistero. Non si sono intese voci dall'alto, nessuno è caduto da cavallo, ma senza tanti apparati, gli effetti sono sempre quelli: « Non soltanto gli onorevoli Cairoli, Bertani e Mussi, ma anche gli onorevoli Spantigati si sono pronunciati per l'esercizio governativo ».

Queste parole, che esprimono una idea vecchia quanto il brodetto, potrete leggerle nel *Movimento*. E pur si muove. Ma qual forza ha trascinato i saggi della sinistra a *cangiare i loro pensieri*?

**

Dinanzi a questo miracolo io mi sento passato ne' panni del segretario del cardinale Federigo Borromeo, e vedendo quei cinque signori piangere di compunzione sul petto dell'arcivescovo di... Stradella, alzo le mani al cielo e grido: *Haec mutatio Dextera Excelsi!*

Sorrisi corinzii.

Il giornale dei Corinti sorride colla bocca del suo corrispondente romano.

Sorride « leggendo in giornali anco accreditati che il governo aveva deliberato di convocare il Parlamento per il 20 ottobre ».

E ne ha ben donde egli che sa qualmente « il ministero non si è fin qui nemmeno vagamente occupato di ciò ».

Mi piace il *vagamente!* adattatissimo a un ministero così *vagante* come quello che sorride per bocca del corrispondente.

Bell'onore ch'egli fa a' suoi amici: l'epoca officiale della riapertura della Camera si avvicina ed essi non ci hanno ancora pensato?

Bella previdenza in verità!

Ed ora continui pure a sorridere il mio amico personale, ma non corinzio. Ma lo faccia sotto i baffi e in guisa che i riparatori non lo possano vedere. Che diamine, sarebbero costretti di prendere quel sorriso per loro.

Odii annibaleschi.

Vale a dire odii implacabili, odii giurati sull'altare, come quello che Amilcare impose all'adolescente Annibale che doveva più tardi costar tante lagrime e tanto sangue a Roma.

Il nuovo Annibale è il *Paese*, giornale di Palermo, che ha già inflitte alle coorti nicoteriane le stragi della Trebbia e del Trasimeno.

Attenti a Canne! il *Paese* conta su nuove alleanze, e ha mandato come suoi legati, alcuni deputati siciliani perchè si rivolgono all'onorevole Depretis e al guardasigilli perchè facciano sentire la ragione al loro collega dell'interno.

**

Se i legati abbiano eseguita la loro missione con frutto, non potrei dirvi.

Ma tutti questi armeggi mi ricordano l'assemblea dei topi e la mozione voluta a grande maggioranza di attaccare al collo del gatto un campanello che ne segnalasse l'arrivo in tempo da potersi mettere al sicuro dalle sue grinfe.

Sono corsi dei secoli e questo Orazio Coclite, questo Curzio dei topi non s'è ancora trovato.

**

Paese, dolce fratello, vuoi tu accettare un buon consiglio?

Cerca in Plutarco la sola maniera valevole a guarirci della nicoterite.

Pausania, accusato di corruzione, cercò uno scampo nel tempio di Ercole; asilo inviolabile. Ebbene, sai tu che fecero gli Spartani?

In luogo di affollarsi intorno gridando: Abbasso! Mora! salirono sul tetto, e lo disfecero. Il re traditore pagò il fio, vittima dell'intemperie.

Sali anche tu sul tetto, o *Paese*, dolce fratello mio, e scoperchia il santuario della Riparazione. Ma bada di non andare più in là che non vorresti, perchè Nicotera è tutto il ministero, e tutti i ministri sono Nicotera!

Don Peppino

Biblioteca di *Fanfulla*

Mantova e le guerre della valle del Po. — Considerazioni di Giovanni Lodi, maggiore nel genio. — Bologna, Zanichelli, 1877.

Ignoro, nel modo più completo, quale forma abbia la cartilagine piantata nel mezzo della faccia del signor Nicola Zanichelli di Bologna; ma questo posso dire che il signore sullodato deve avere il naso fino. Da un pezzo in qua non si parla che delle sue edizioni, e i libri che escono dalle sue mani hanno una rara fortuna.

Gli editori hanno anch'essi, come le donne, una stagione della vita loro, piena di seduzioni e di favori. Il pubblico corre ad essi senza pena, e molti di quel favore approfittano per metter su una casa *ayant pignon sur rue*, come dicevano i buoni Francesi de' tempi andati. Altri del successo d'un giorno inebbriati, non sanno che la fortuna è fugace, e nel commercio dell'umano intelletto a tante la riga, ci rimettono quel poco di patrimonio che si ritrovavano ad avere.

Fra i fortunati Lemonnier e Barbèra hanno fatto parlar di loro tutta una generazione di lettori. Oggi Lemonnier si contenta di far gemere i torchi sotto il peso dell'*Antologia*.

Il professore Protonotari basta alla sua ambizione!

Il Casanova di Torino ha dato in eccellenti edizioni le più belle cose in versi di Cossa e di Giacosa; ma s'è fermato lì; anzi da un pezzo mi par che serva da padrino a più d'un figliuolo rachitico e stentio, a molta prosa sciupita al... ma per compenso noiosa!

Il signor Nicola Zanichelli ha succhiellato finora la carta buona. La meravigliosa fortuna della *Postuma* dello Stecchetti, le *Odi barbare* del Carducci, le *Poesie* del Panzacchi, l'*Ahasvero in Roma* hanno conquistato in poco tempo la simpatia del pubblico italiano, e dànno all'editore una patente di sagacia, e di buon gusto letterario.

Oggi un nuovo volume di genere assai diverso vien fuori per cura dello Zanichelli, ma non meno elegante nei tipi, e che sarà lodato assai.

✕

Quello che ha scritto il maggiore Lodi, è naturalmente un libro militare:

Ne sutor ultra crepidam,

ma un libro che, metto pegno, lo leggeranno con piacere anche i profani di strategia e di fortificazioni.

A chi legge, quel titolo freddo e asciutto dà tosto l'idea che non si possa arrivare alla quinta pagina senza inciampare in un rivellino, o dar di testa nella contrescarpa. E pure non è così.

Di ridotti, di profili e di opere a corno se ne parla quanto basta per intendere di che si tratta; le dimostrazioni teoriche sono così facili e piane che entrerebbero in testa perfino ad un epigrafista. Di Mantova si parla bensì, e delle sue fortificazioni, ma esse entrano quasi di mattonella, nel racconto dei grandi fatti d'arme nella valle del Po, ove da molti secoli a questa parte si sono combattute le battaglie italiane più importanti.

Il libro comincia così: « Cedicio, uomo della plebe, nell'anno 364 di Roma... ».

Come vedete, il maggiore la piglia da lontano, e prima di arrivare da Cedicio alla guerra del 1866 ci corre! Ci corre, è vero; ma pure le grandi epoche della storia sfilano in bell'ordine come i soldati d'un reggimento prussiano alla parata.

E dalla occupazione dei Celti, dalle guerre dei Cimbri e dalla guerra civile fra Ottone e Vitellio si arriva in un lampo al marchesato dei Gonzaga, che si spense nel modo infelice che tutti sanno.

La più notevole parte dell'opera è il rapido racconto delle battaglie italiane, nelle guerre di successione di Polonia e quella d'Austria, da pochi conosciute, che di cose militari non abbiano studi. E non meno ben descritte, a mio credere, sono la condizione degli Italiani nel 1500 e il sacco di Mantova del 1630, sul quale molto inesatte sono le cronache del tempo.

Studi accurati, sereni; indagini minuziose negli archivi mantovani hanno messo il maggiore Lodi al caso di ricomporre quell'epoca dolorosa della storia italiana. Egli esclama, dopo aver con pietosa cura messo in luce il valore di molti ignorati guerrieri di quel tempo:

« Triste secolo, dove la politica non aveva ragione che da puntigliosi rancori, da vane conquiste; e la guerra non era sfruttata che da soldati di mestiere; politica e guerre ben meschine nel vasto mare delle vicende del mondo, imperocchè la gloria vera non si misura se non per quello che ha prodotto di bene reale e duraturo, a beneficio dell'umanità. »

✕

Delle guerre napoleoniche non parliamo. Esse sono descritte dal grande capitano nelle sue memorie, e poco o nulla di nuovo possiamo trovare nel nuovo libro del Lodi, che pure con animo commosso racconta le tristi vicende della presa della città di Mantova dal povero Zucchi ceduta alle armi austriache nell'anno 1814.

« Arsi i drappi e le bandiere », esclama l'autore, e le ceneri sciolte nelle tazze bevettero i soldati ai futuri destini d'Italia, alla nemesi degli oppressi! Carcere ed esiglio, ardimenti magnanimi e costanza invitta, amare delusioni riassumono la storia della grande età che seguì fino a che una luce nuova apparve sull'orizzonte.

Il 1848 venne con le sue canzoni e con le sue luminarie, coi nuovi entusiasmi e con le nuove disgrazie. La valle del Po fu ancora testimone di nuove guerre che finirono colla catastrofe di Novara.

E l'autore, dopo aver con animo faceto e sereno spiegato fino ad uno gli errori commessi dai generali e dal popolo italiano in quelle due campagne di Re Carlo Alberto, ci dice: Eravamo fanciulli!... fu per noi dolorosa e grande lezione militare e civile; faccia Iddio che i nostri figli non la dimentichino mai!

Meno esplicito e più nebuloso è il nostro maggiore quando si tratta del 1866, e lo si capisce. La disciplina militare si oppone ad una critica di avvenimenti e di uomini che sono ancora a capo dell'esercito. Il 1866 è troppo vicino a noi d'altronde per giudicare con abbastanza calma i fatti di quella breve campagna, la quale in fin dei conti fu da noi creduta più disastrosa di quel che in verità militarmente ella fosse. Custoza, ripetiamolo fino alla noia, è stato un assalto non riuscito; ecco tutto. Gli errori commessi potevano produrre risultamenti ben più gravi.

I vinti di Custoza! Ah! sì, parliamone davvero, oggi a questi chiari di luna rossi, e dopo Sadowa e Sedan! ci vuole un bel coraggio per venirci a ricordare di Custoza.

Il 1866 ci ha dimostrato però la necessità di una grande fortezza a cavallo del Po e il libro del maggiore Lodi ha questo di buono, che rimane come una pulce nell'orecchio dei governanti e degli Italiani. Dopo la difesa degli sbocchi alpini è a Mantova che bisogna pensare.

È certo che il giorno in cui gli Italiani avranno quattrini, penseranno sul serio a mettere Mantova in stato di difesa. Solamente il giorno in cui gli Italiani avranno quattrini è ancora di là da venire...

Comunque sia, il maggiore Lodi ha fatto più che il suo dovere di cittadino. Dopo avere descritte le vicissitudini d'una nobile ed illustre città, quale è Mantova, egli ci dice quel che dobbiamo fare per renderla un efficace strumento di guerra.

Se noi non ci curiamo dei buoni consigli, è colpa nostra. Uomo avvisato, è mezzo salvato!

Il maggior Lodi appare dal suo libro un militare foderato da un letterato. Da quelle pagine numerose appaiono le sue cognizioni storiche; ed il suo stile, abbenchè sia talvolta squilibrato ed enfatico più che non comporti una narrazione, ha una chiarezza poco usuale ed una sicurezza di giudizi ammirevoli.

Cedicio però deve avergli fatto impressione.

Dopo 517 pagine, al *tempo delle barbariche spade*, Cedicio fa capolino di nuovo...

Decisamente è una fissazione!

F. M.

ROMA

.·. Domani, 29, dalle otto antimeridiane fino alla sera verranno esposti al pubblico nell'ospizio San Michele i lavori fatti dagli alunni e dalle alunne nel corso dell'anno.

Alle ore tre pomeridiane avrà luogo la distribuzione dei premi, e verranno in questa occasione cantati dei cori di circostanza. Finita la premiazione, vi sarà un esperimento ginnastico.

.·. Alcuni soci della sezione romana del Club alpino hanno divisato di fare una gita al Velino. Partiranno da Roma sabato, 6 ottobre. Coloro che desiderassero unirsi alla comitiva, o bramassero schiarimenti maggiori, possono rivolgersi al segretario della sezione, ingegnere Edoardo Martinori, via Monte Brianzo, n° 20.

.·. Mi scrivono da Frascati:

27 settembre.

Caro Fanfulla,

Giorni sono ti sei occupato delle cose nostre ed hai nominato alcune delle nostre belle villeggianti.

Sappi dunque che queste signore, belle di volto come di cuore, unitamente ai mariti ed ai fratelli, hanno voluto venire in aiuto con due recite ai nostri asili d'infanzia, un'istituzione proprio novella e che abbisogna perciò di ogni incoraggiamento.

La prima recita fruttò già 650 lire; e la seconda, data l'altra sera deve aver raggiunto e forse superato l'introito della prima. A quest'opera di beneficenza concorse la signora Giulia Massimi Bianchi che declamò *Le due madri* come non si sarebbe potuto meglio; la baronessa Fanny de Mehlem, un'amorosetta tutta grazia ed eleganza; Pasqualino Montefoschi, sempre artista vero nel più vasto senso della parola e Prunetti, e Bianchi, e Frontini ed altri di buona volontà di cui mi sfugge il nome. Tu, caro *Fanfulla*, che sei benemerito degli asili di Roma, sii lo anche dei nostri, e ringrazia per noi tante egregie persone.

Tusculanus.

.·. Ricevo e pubblico:

« Vicenza, 26 settembre 1877.

« *Onorevole signor Direttore*,

« Il *Fanfulla* ha creduto poter annunziare che in occasione dell'anniversario del 20 settembre il vessillo abbrunato di Nizza avrebbe dovuto sventolare sotto gli spalti di porta Pia, unitamente a quelli di Trieste e di Trento.

« Per quanto concerne il vessillo di Nizza, del quale io sono il depositario, mi preme dichiarare che io non ebbi alcuna lettera in proposito dal Comitato centrale residente in Nizza, il quale, naturalmente, ha reputato inopportuno sollevare la questione nizzarda in questo momento solenne in cui sta per accordare il suo leale ed efficace concorso alla frazione repubblicana francese nelle prossime elezioni politiche; e d'altra parte ha stimato pericoloso creare imbarazzi al governo italiano durante questo periodo così irto di difficoltà politiche, durante il quale non possono venir seriamente poste sul tappeto, nè discusse tutte le questioni che hanno per base il sacro principio della nazionalità.

« Mi creda con ogni ossequio

Suo devotissimo
Dottor Enrico Croce
vice presidente
del Comitato nazionale nizzardo. »

TRIBUNALI

Vogliamo l'inno!

Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?

L'areopago dei Filippini è invaso da una folla giovane, clamorosa, allegra. Si crederebbe quasi che oggi in quel palazzo sacro alla Dea severa abbia luogo un congresso ginnastico od una fiera di beneficenza. Gli agenti della forza pubblica guidati dai loro delegati e dai marescialli arrivano in colonne serrate e bivaccano nell'ampio corridoio e nell'ampio cortile.

Si spalancano le porte dell'aula e il pubblico pigia in con furia. Si direbbe che i curiosi prendono d'assalto un treno di piacere. Gli imputati ridono come matti e fanno gesti d'intelligenza al pubblico. Di tratto in tratto alcuno di essi fa le boccaccie ad una guardia di pubblica sicurezza, ed allora si ride come alle serate del baritono Lecca.

Ed ora gettiamo un'occhiata su questi *Cincinnati*, su questi ribelli, su questi apostoli della rivoluzione che scesero in piazza al grido facinoroso di... Viva il Re! Viva Garibaldi!

Sul loro volto scopriremo certo le tracce di una vita trascorsa nelle congreghe delle sètte e nelle audaci prove rivoluzionarie; nelle loro tasche scopriremo i pugnali coi medici motti incisi sulla lama; eccoli, i *Pipe en bois* della Comune romana!

Giusti Dei! Che depravazione precoce. Eccone uno, poi due, poi quattro i quali hanno un volto sul quale il soave fiore dell'innocenza non è ancora appassito: stanno sul confine della puerizia ed alle porte della prima adolescenza, in quella dolce età in cui si prediligono le castagne arroste e la compagnia Guillaume ai sacri principii dell'umanità ed alle gloriose aspirazioni dei popoli.

Che figura ci fanno quei severi, robusti e decorati carabinieri, posti alla custodia di quelle anime tenerelle!

×

Il tribunale entra e per un istante si ride sommesso.

Poi comincia l'appello dei testimoni.

Il presidente. Testimonio... tal dei tali!

L'usciere. È irreperibile!

Una voce del pubblico. Come sarebbe a dire? E. comi qui!

Il presidente. Passiamo oltre. Testimonio... tal dei tali!

L'usciere. È *infermo*.

Procuratore del re. Se è *infermo* rinunzio alla sua audizione.

Uno del collegio della difesa. Io faccio invece istanza perchè sia sentito ove si trova, cioè *in Fermo!*

I carabinieri guardano la giustizia per sapere se hanno da far fuoco sulla *gens lo ata*.

×

L'interrogatorio è un amore. Gli imputati stanno *pazziando* come se fosse il loro giorno onomastico. Le storielle più amene escono dalle loro giovani labbra e mettono il buonumore allo stato permanente.

Il presidente. O voi, Giannini, come e dove foste arrestato?

Imputato (che è un uomo). Si figuri, eccellenza, che mia moglie è incinta (*vivi segni di commozione*). Siamo nel settimo mese e se Dio vuole per Natale sarà *deliberata*. Dunque, l'altra sera, la sera in cui non hanno voluto suonare il l'inno, mia moglie mi disse: « Marito mio, io avrei voglia di pesce fritto ». Si figuri, Eccellenza, se mi feci ripetere la preghiera; mi recai dal friggitore, comprai il pesce fritto e stava ritornando a casa quando in piazza dell'Apollinare fui arrestato. E mia moglie è rimasta tutta la notte ad aspettarmi e se accade la disgrazia che il bimbo venga al mondo colla voglia, congo i danni! (*ilarità, applausi, richiami del presidente*).

×

La sfilata dei delegati e degli agenti di pubblica sicurezza incomincia. Le loro dichiarazioni si rassomigliano tutte. La folla invase piazza Navona e si spinse verso palazzo Braschi...

Presidente ad un delegato. E che cosa gridavano?

Delegato. Gridavano un po' di tutto: Abbasso il ministero! Viva Garibaldi! Viva il lume a petrolio! Andiamo a ponte Molle! Erano insomma grida *sediziose!* Allora si fecero le intimazioni, senza gli squilli di trombe, perchè le trombe ci mancavano, e poscia si arrestarono i più *cattivi* ed i più *facinorosi*.

Una voce del pubblico. Ma guardatele lì! I più cattivi! Sarete voi, *er cattivo!*

Presidente. Silenzio!

Usciere. Chi siete?

La voce. Chi sono? Sono la balia di quello lì che hanno arrestato, di quello lì che 'l sor delegato ha chiamato *cattivo!*

Presidente. Ma, silenzio, o faccio evacuare la sala!

×

In questo momento un incidente ameno solleva alla più vivace gioia gli animi oppressi dalla precedente scena.

La sala è angustissima e la folla è in massima parte per il cortile e per i corridoi. Due capi scarichi annoiati di far sentinella alla porta legano le loro pezzuole alla sommità di un bastone, le innalzano fino agli ampi finestroni dell'aula e l'agitano con vivacità.

Il tribunale si scandalizza, il pubblico ride, l'usciere freme e gli imputati battono i piedi come al Politeama quando entra *Salvini*.

Intanto uno degli imputati continua:

— Signor presidente, m'hanno *pescato* in piazza Navona mentre io faceva all'amore colla mi regazza. M'hanno portato in questura, ed uno di questi (*ed accenna le guardie*) ha contato gli arrestati. Eravamo tredici! « Brutto numero — ha detto la guardia — bisogna che vadi a trovare il quattordicesimo. » E non passavano due minuti che ritornava con un nuovo arrestato.

Qui cominciarono nel pubblico i rumori, i fischi, i segni precursori delle procelle in platea.

Il presidente si turba, le guardie credono che si voglia l'inno, e cercano in tasca gli strumenti poco armonici del loro potere; il caldo è all'altezza della indignazione pubblica, i polmoni non ne possono più, e il presidente non vi trova più che la forza per esclamare:

— Carabinieri, fate evacuare.

La sala è vuota, e gli avvocati sono padroni del campo. Lasciate passare i torrenti della loro eloquenza.

Il Cancelliere.

Nostre Informazioni

La notizia data ieri dai giornali inglesi di una visita dell'onorevole Crispi al principe di Bismarck a Gastein, è confermata.

Sono dunque due colloqui che l'onorevole Crispi ha avuto col gran cancelliere dell'impero.

È molto facile capire che noi non siamo in grado di sapere che cosa possa aver fatto tema dei discorsi dei due personaggi. Si può però supporre, senza timore di errare, che avranno parlato pochissimo dell'articolo 3° del Codice civile (relativo alla uguaglianza di trattamento dei regnicoli e degli stranieri davanti i nostri tribunali), unica missione ufficiale che abbia avuto l'onorevole Crispi dal nostro governo.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 28 settembre.

La vedova Papelet mi scrive sulla prima rappresentazione del *Mefistofele* al Comunale di Trieste:

« L'opera del maestro Boito ha avuto più che un successo di stima; ma non un successo di entusiasmo, come si sarebbe potuto prevedere. Il prologo — il pezzo più riuscito dell'opera — è stato applauditissimo, ed il pubblico ha fatto bissare il famoso quartetto del giardino. La scena del Sabba, ad onta della sua originalità, non è stata gustata. Però, a cominciare dall'atto della prigione, il pubblico s'è buttato ad applaudire senza ritegno, ed ha continuato fino al termine dello spettacolo. Riassumendo, può dirsi che il *Mefistofele* ha vinto tutte le prevenzioni contrarie, e non è a dubitarsi che, andando avanti colle rappresentazioni, l'opera piacerà ogni sera di più.

« L'esecuzione è stata sufficiente, e con questo è detto tutto. Il basso Dondi, Mefistofele, è senza dubbio un buon cantante, ma non è del pari un buon attore. Barbaccini, quantunque abbia la voce un po' stanca, ha avuto dei bellissimi momenti; è insomma il più artista fra quanti cantano nella corrente stagione. La signora Fossa, sulla quale si contava pochissimo, ha riportato invece il maggior successo della serata. O andate dunque a fidarvi dei *si crede* e dei *si dice!*

« All'orchestra, diretta dal Faccio, spetta gran parte nella riuscita dell'opera. Le decorazioni, bisogna dirlo, sono quanto di meglio si è veduto finora al nostro massimo teatro. »

▪

Teatri di Roma.

Non più di cinque centinaia di spettatori si son dati ieri sera il lusso di contemplare l'onorevole commendatore Biagio Placidi illuminato a giorno al teatro Argentina. Oggi l'Argentina tace: sabato e domenica vi sarà rappresentazione.

Al Valle stasera la compagnia Pietriboni dà *Le zampe di mosca* del Sardou, autore moderno, cui la compagnia deve i suoi successi più legittimi.

Sobo

BORSA DI ROMA

28 settembre.

Dopo oscillazioni sensibili la Borsa di Parigi chiuse ieri in ribasso per la nostra rendita. Tuttavia alla Piccola Borsa si fu abbastanza fermi a 77 60, 77 62 1/2 per liquidazione con 0 12 1/2 a 0 15 in più per ottobre.

Coll'aumento mandatoci dal Boulevard oggi migliorammo e si fece 77 72 1/2 per liquidazione, 77 82 1/2 per fine prossimo.

Il prestito cattolico era vivamente domandato senza venditori.

Gli altri prestiti negletti.

Fra i valori le sole azioni della Banca generale furono negoziate a 432 per liquidazione.

Meno fermi i cambi.

Francia 109 30, 109 05; Londra 27 46, 27 45.

Pezzi da venti franchi 21 98, 21 96.

Lord Veritas

Telegrammi Stefani

NAPOLI, 27. — Il prefetto, il generale Pallavicini, le rappresentanze del municipio, gli ufficiali dell'esercito e della marina si recarono a bordo del *Batavia*, che trasporta la salma di Nino Bixio. Parlarono il prefetto e Agrelli. Sull'urna che racchiude le ceneri furono deposte alcune corone al suono di una marcia funebre. Il *Batavia* è ripartito alle ore 4.

ROVIGO, 27. — Oggi fu inaugurata l'Esposizione artistico agraria industriale della provincia di Rovigo. Parlarono il segretario generale del ministero di agricoltura, il cavaliere Giolo, presidente della Camera di commercio, i professori Rabini e Biscaira. La Mostra è importante e il concorso è numeroso.

SIRACUSA, 27. — La nave italiana, scuola mozzi, *Città di Napoli*, è partita oggi per Napoli. Tutti benissimo di salute.

VIENNA, 27. — *Camera dei deputati.* — Il presidente del Consiglio, rispondendo ad una interpellanza, dice che la politica del governo fu fino dal principio nettamente delineata ed eseguita; che il governo non cambiò politica secondo il successo delle armi; che fino dal principio della guerra il governo considerò che era suo compito di mantenere la neutralità e di far valere gli interessi della monarchia energicamente in tutti i casi, senza prendere le parti in favore dell'una o dell'altra parte dei belligeranti; che il governo è guidato da questa massima e non vede negli avvenimenti nulla che lo possa costringere a modificare la sua politica.

Sull'interpellanza, soggiunge il presidente del Consiglio, raccomanda una completa neutralità e una pressione sulla Serbia per impedirle di prendere parte alla guerra, il governo crede che questo sia un problema difficile a sciogliere; il governo non crede che sia utile, nell'interesse della monarchia, di pronunziarsi fino da questo momento riguardo all'eventuale entrata della Serbia in azione, per conseguenza il presidente del Consiglio domanda che la Camera non insista, considerando la responsabilità del governo.

BUDA PEST, 27. — *Camera dei deputati.* — Beniczky, in vista del carattere amichevole delle relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania, dalle quali dipende l'avvenire dell'Europa, domanda se con l'ultimo convegno di Salisburgo fra il conte Andrassy e il principe di Bismarck, queste relazioni amichevoli abbiano fatto progresso.

VIENNA, 27. — I giornali annunziano che l'esercito di Mehemet Alì si è ritirato nelle posizioni interne del Kara Lom, in seguito al concentramento di forze considerevoli russe e alle difficoltà per gli approvvigionamenti a causa del cattivo tempo.

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne, 27.

« Gorensko ha capitolato dopo una lotta accanita.

« I Montenegrini presero 3 cannoni, 500 fucili e fecero 300 nizams prigionieri.

« I Montenegrini occuparono pure Piva, s'impadronirono del forte di Crkvica, e incendiarono tutti i villaggi nei dintorni di Bilek, scortando i malati, i feriti, le donne e i ragazzi a Trebigne, ove fu proclamato lo stato d'assedio ».

COSTANTINOPOLI, 26. — Assicurasi che i Russi attaccarono ieri le posizioni fortificate all'est di Plevna e che furono respinti con perdite considerevoli, abbandonando parecchi cannoni.

LONDRA, 27. — È falso che il duca di Edimburgo sia stato dispensato dal comando del *Sultan*. L'*Osborne* fu spedito a Marsiglia per condurre la duchessa a Malta. Il duca, dopo di avere visitato la duchessa, raggiungerà col *Sultan* la flotta.

BUDA PEST, 27. — *Camera dei deputati.* — Tisza, rispondendo alle interpellanze di già annunziate, accennò la politica neutrale dell'Austria-Ungheria basata sui propri interessi; disse che il governo reclamò presso la Porta per le torpedini poste nel Danubio, e presso la Russia per le devastazioni della bocca di Sulina; la Turchia fece alcune concessioni, e la Russia promise di rimettere in buono stato la bocca di Sulina dopo la guerra.

Al principio della guerra la Russia promise di non fare operazioni militari in Serbia, e la stessa promessa fu fatta dalla Turchia. Nel caso che la Serbia prendesse parte alla guerra, non si porranno ostacoli alla Turchia, e l'Austria-Ungheria regolerà la sua condotta secondo i suoi interessi. La confederazione dei tre imperatori, soggiunse Tisza, non era un impegno riguardo a questioni concrete, ma un accordo di procedere insieme nell'interesse della pace d'Europa. A questa confederazione si deve attribuire in parte il fatto che la guerra non divenne generale. Non risulta per l'Austria-Ungheria alcun obbligo riguardo alla questione d'Oriente dal fatto che un governo fece la guerra contro l'opinione di due altri. La politica del governo seguita finora dimostra che non si trattò mai dello smembramento della Turchia. Il governo non reclamò per le atrocità turche in generale, ma per le grazie concesse ai prigionieri turchi. La Turchia promise di osservare per l'avvenire la convenzione di Ginevra. I nostri rapporti colla Germania, terminò dicendo il presidente del Consiglio, da lungo tempo sono buoni, e oggidì ancora sono ottimi.

La Camera prese atto di tutte queste risposte.

BERLINO, 27. — L'onorevole Crispi, prima di partire, spedì il seguente telegramma all'imperatore:

« Essendo sul punto di dire addio alla Germania, sento il vivo rincrescimento di non aver potuto ossequiare personalmente Vostra Maestà, e l'obbligo di ringraziare vivamente la Maestà Vostra, come capo supremo della grande nazione, per le prove di simpatia date all'Italia dal nobile popolo tedesco. »

COSTANTINOPOLI, 28. — Mehemet Alì abbandonò martedì le posizioni avanzate sul Banicka Lom per prendere una posizione più favorevole.

COSTANTINOPOLI, 27. — (*Dispaccio ufficiale*). — Un telegramma di Osman pascià, in data di ieri, dopo di avere fatto menzione dei combattimenti della settimana precedente nei quali i Russi furono respinti perdendo 3000 uomini e 3 cannoni, racconta che martedì, 18, i Russi rinnovarono l'attacco con grandi forze, fra le quali vi era la guardia imperiale, contro le posizioni situate all'est di Plevna, ma furono pure respinti perdendo 1500 uomini. Il combattimento continua. Centomila Russi attaccano Plevna.

Un telegramma del comandante egiziano a Bazardjik, in data di ieri, annunzia che alcune compagnie di cosacchi comparvero in un villaggio di quei dintorni, ma furono battuti e dispersi da un distaccamento di soldati egiziani.

COSTANTINOPOLI, 28. — Alcuni giornali pretendono di sapere che la divisione egiziana, comandata dal principe Hassan, varcò il Danubio verso Silistria.

PARIGI, 28. — I Rumeni fallirono in un secondo attacco contro il ridotto di Grivitza.

LONDRA, 28. — Nella cerimonia per il collocamento della prima pietra dell'Università di Nottingham, Gladstone pronunziò un discorso, nel quale espresse l'opinione che la guerra fu cagionata dalla irresoluzione del governo inglese, il quale avrebbe potuto unirsi alle grandi potenze per proteggere i cristiani della Turchia. Soggiunse che la Turchia continua a trattare i cristiani secondo la sua abitudine tradizionale, e dichiarò che Layard dovrebbe essere incaricato di far conoscere il numero dei Russi che furono fatti prigionieri dai Turchi. Gladstone lodò altamente l'attitudine e la saggezza politica della nazione francese nell'attuale crisi interna e disse che la Francia ha la simpatia del popolo inglese.

Nei giorni 2 e 3 ottobre presso il Banco di Napoli e presso i principali Banchieri e Banche dell'Italia e dell'Estero sarà aperta la sottoscrizione pubblica alle Obbligazioni del Prestito nuovo della città di Napoli. Il prezzo di emissione fu stabilito in franchi, oro, 323 per quelli che libereranno i loro titoli all'atto della sottoscrizione, col godimento dell'interesse dal 1° ottobre 1877. Le Obbligazioni sono rimborsabili in franchi 400 oro effettivo, e fruttano annui franchi venti in oro.

Si raccomanda questo titolo che rende il 6 60 0/0 netto di qualunque tassa ritenuta presente o futura.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

Avviso alle Signore

La Pasta epilatoria Dusser toglie qualunque peluria sgradevole sulle labbra e sulle guance e ne distrugge la radice senza alcun inconveniente nè alcun danno per la pelle.

Questo prodotto è il solo che sia stato riconosciuto dall'Accademia di Medicina come assolutamente innocuo dimodochè le signore che hanno la pelle la più delicata possono farne uso con tutta sicurezza. — *Prezzo franchi 10.*

Per togliere i peli delle braccia o del corpo la **Polvere del Serraglio** presenta parimenti tutte le garanzie di perfetta efficacia e di completa sicurezza. — *Prezzo franchi 5.*

DUSSER, *Profumiere, 1, Rue Jean Jacques Rousseau*
3183 PARIGI

LIBRERIA F. CASANOVA

TORINO — Via Accademia delle Scienze, 2 — TORINO

BIBLIOTECA ELZEVIRIANA.

Arrigo Boito. *Il libro dei versi — Il Re Orso —* Un volume in-18°, 1877 L. 4.

A. Bargoni. *La donna.* Lettura pubblica. Un volume in 18°, 1877, L. 4.

C. Corrado. *Primi versi.* Un vol. in 18°, 1877, L. 4.

P. Cossa. *Messalina.* Commedia in 5 atti in versi con prologo. 2ª edizione. Un volume in 18° 1877, L. 4.

P. Cossa. *Giuliano l'Apostata.* Commedia in 5 atti e in versi. Un volume in 18°, L. 4.

G. Giacosa. *Teatro in versi.* vol. 1 — *Una partita a scacchi — Il trionfo d'amore.* Un vol. in 18°, 4ª edizione, 1876, L. 4.

G. Giacosa. *Teatro in versi*, vol. 2 — *Il marito amante della moglie.* Commedia in 3 atti in versi. Un volume in 18°, L. 4.

G. Giacosa. *Teatro in prosa.* Vol. 1 — *Al pianoforte — Acquazzoni in montagna — Non dir quattro se non l'hai nel sacco — Storia vecchia.* Un volume in 18°, 1877, L. 3.

S. Farina. *Amore bendato.* Racconto. 2ª edizione. Un volume in 18°, 1877 L. 3.

G. C. Molineri. *All'aperto.* Liriche. Un volume in 18°, 1876, L. 3

IN PREPARAZIONE:

G. Giacosa. *Fratelli d'armi.* L. 4.

Praga. *Poesie inedite.* L. 4.

Avvisi ed inserzioni [illegible] ... Principale di pubblicità Oblieght, [illegible] via [illegible], 34, [illegible] ... S. Maria, [illegible] ... via S. Margherita 15 ... Parigi 16 [illegible] Saint-Marc

Regno d'Italia

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI NAPOLI

Autorizzato con deliberazione della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877
Approvato dal Consiglio della Città l'8 Marzo e dalla Deputazione provinciale il 21 Marzo 1877

Sottoscrizione Pubblica a **205,954** Obbligazioni di **400** franchi in ORO

Fruttanti annui 20 franchi in Oro netti di qualsiasi ritenuta — Godimento dal 1° Ottobre 1877
Pagabile in 10 franchi Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili in Oro in 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali

La prima Estrazione avrà luogo il 19 Dicembre 1877

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 Giugno e 19 Dicembre d'ogni anno. Il rimborso delle obbligazioni estratte e dei Cuponi ha luogo: **in Italia**, alla Cassa Comunale di Napoli; **in Francia**, presso il Credito Generale Francese a Parigi e presso le sue succursali a Bordò, Lilla, Lione, Marsiglia e Nantes e principali città dell'Italia e della Svizzera.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in Oro per ogni obbligazione da pagarsi coi versamenti seguenti:

Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° Gennaio 1878,
» **105** il 1° Luglio 1878.

Franchi **330** in Oro oppure in Carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325** in Oro per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue **6,60 0[0]** nette da qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° Ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° Gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° Luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0[0] sulle somme versate, cioè franchi 3,75 in oro netti il 1 gennaio 1878 e franchi netti 6,75 il 1° Luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 per 0[0] all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 per 0[0]. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi

GARANZIE

Secondo il contratto del mutuo, la Città di Napoli garantisce il presente Prestito con **tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, presente e futuro**, e con tutte le sue rendite ed introiti diretti ed indiretti presenti e futuri.

È poi stipulato espressamente che il Cupone degli interessi come l'importo delle Obbligazioni estratte pel rimborso saranno sempre pagati ai portatori **in oro effettivo e senza ritenuta o deduzione per l'aggio o cambio, sia in Italia che all'Estero.**

Le obbligazioni saranno esenti e libere da qualunquesiasi imposta o tassa presente e futura, malgrado la sopravvenienza di qualunquesiasi legge disponendo il contrario, ed i portatori dovranno sempre **ricevere integralmente e senza alcuna deduzione il Cupone d'interessi e l'importo del rimborso in oro effettivo.**

Secondo il bilancio del 1877 votato dal Consiglio comunale della città di Napoli, i diversi introiti del Comune ammontano alla somma di L. 39,614,031,63.

Il presente prestito destinato a fornire i mezzi per completare i grandi lavori d'utilità pubblica e specialmente la grande strada nuova che metterà la stazione ferroviaria in comunicazione col centro della città, i magazzini generali ed il punto franco, la strada progettata dalla stazione al porto, il completamento della strada del Duomo ed altri lavori edilizi che contribuiranno grandemente allo sviluppo economico della città.

L'ultimo censimento constata che la città di Napoli coi sobborghi conta 800,000 abitanti circa; è dunque dopo Londra, Parigi, Vienna e Berlino, la città più importante dell'Europa.

Il movimento commerciale della città di Napoli è in progressivo e costante aumento; nel 1875 il movimento del solo porto fu di 2,923,922 tonnellate. Confrontando queste cifre col movimento commerciale delle altre città d'Italia ed estere vediamo che il solo commercio della città di Marsiglia, (il porto commerciale più importante della Francia) è superiore a quello di Napoli, perchè mentre

A MARSIGLIA nel 1875 il movimento fu di 9,407 bastimenti con 3,666,967 ton
A NAPOLI » 11,228 » 2,923,922 »

Il prestito di Napoli offre dunque una garanzia esuberante al capitale che cerca un impiego solido e non esposto alle vicende della politica.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 2 e 3 Ottobre 1877

In **Italia,** presso la Tesoreria Municipale di Napoli, presso il **Banco di Napoli,** alle sue Sedi a Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno

Ancona — Yarak e Almagià
Arona — Banca Popolare Arona e sua vicinanze
Asti — Banca Unita d'Asti
Bari — Giovanni Dona
Bergamo — Banca Bergamasca
Biella — Banca Biellese
Bologna — Banca Industriale e Comm.
Brescia — Gaetano Fenzi
Cagliari — Credito Agricolo Ind. Sardo
Casale — Fiz e Ghiron
Catania — Domenico Fischetti
Chiavari — F.lli Ghio q.m Martino,
Civitavecchia — F.lli Costa di Giuseppe
Cuneo — A. Brillo e C.
Como — T[illegible], Fav[illegible], Bianchi e C.
Domodossola — Giuseppe Mazzarotti
Empoli — R. Simonelli e C.
Ferrara — Pacifico Cavalieri
Firenze — **F. WAGNIÈRE e C.**
Genova — C. [illegible] Sardoz e C.
Intra — Banca Popolare d'Intra
Lecco — Banca di Lecco
Livorno — Angelo Chielli
Lugo — F.lli Del-Vecchio
Lucca — G. di P. Francesconi
Mantova — A. A. Finzi
Messina — D. Manganaro e figli,
Milano — Vogel e C.
Modena — A. Verona
Novi — Banca di Novi-Ligure
Padova — Banca Veneta di Depositi e Cont. Correnti
Parma — Varanini G.
Palermo — Carlo Wedekind e C.
Pinerolo — Banca di Pinerolo
Pescia — B. Sainati
Piacenza — L. Ponti
Pistoia — Filippo Rossi Cassigoli
Porto-Maurizio — Cassa di Credito di Nizza
Portoferraio — R. Simonelli e C.
Pisa — R. Simonelli e C.
Pontedera — A. M. C[illegible]pi
Roma — **F. WAGNIÈRE e C.**
Siena — Alessandro B[illegible]nelli
Sassari — Banca Commerciale Sarda
Spezia — R. Simonelli e C.
Taranto — Cassa Tarantina
Torino — Banca Industriale Subalpina
Trieste — Filiale dell'*Union Bank*
Udine — Banca di Udine
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SVIZZERA

Basilea — Banca Commerciale
Bellinzona — Banca Cantonale Ticinese
Berna — Marcuard e C.
Ginevra — Jérôme e Cast[illegible]
Losanna — Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie
Lugano — Banca della Svizzera Italiana
Friburgo — Fritz Vogel
Neuchâtel e Chaux de Fonds — Pury et C.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124

Anno VIII

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel Regno d'Italia . . . L.	6	12	24
Per tutti gli altri paesi d'Europa e per Egitto, Tunisi, Tripoli . . . . »	11	22	44
Stati Uniti d'America . »	14	27	54
Brasile e Canadà. . . . »	15	30	60
Chili, Uruguay e Paraguay . . . . »	20	40	80
Perù . . . . »	23	45	90

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

In Parigi vendesi al Kiosko N. 212, Boulevard des Capucines.

FANFULLA

Num. 264

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, Piazza Montecitorio, N. 130.

Avvisi ed inserzioni
presso l'Ufficio Principale di Pubblicità
OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 41 | Firenze, Piazza Vecchia S. Maria Novella, 13.
Milano, via S. Margherita, 15

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

NUMERO ARRETRATO C. 10

In Roma cent 5. — Roma, Domenica 30 Settembre 1877 — Fuori di Roma cent. 10

I REGALUCCI DEL RITORNO

Crispi nella *Nazione*, Crispi nella *Perseveranza*, Crispi nel *Piccolo*, un po' di Crispi dappertutto.

Povero Don Ciccillo! L'hanno sminuzzato come gli stinchi d'un santo per moltiplicare le reliquie e i miracoli.

Sarà un gran giorno per lui quello del *Dies iræ*. Come farà, domando io, a raccapezzarsi? Lo vedo nell'imbarazzo e ho paura che, dovendo rimettere insieme la sua persona, nella ricerca di tutti i pezzettini di sè stesso, perderà la giornata intera del dì del giudizio. È vero che così, da buon avvocato, avrà gabbato il tribunale una volta di più.

★

Intanto, allegri, bambini! Il babbo ritorna, e ha le tasche piene di regalucci per voi.

A Parigi, nelle officine del signor Gambetta ha comperato un gioiello di repubblichetta a macchina, che è il ninnolo di moda. Vedrete la meraviglia: basterà che le recitiate un brano del manifesto Mac-Mahon perchè straluni gli occhi e faccia le boccacce.

Gli è costata un occhio del capo, sapete: non bastandogli i quattrini, ha dovuto lasciar in pegno l'Italia — quella ch'egli rappresenta nel suo viaggio — un'Italia, a macchina, già si intende, che fa la riverenza dinanzi alla repubblica di Gambetta, e fa a Mac-Mahon il segno contro la jettatura

A Berlino ha fatto acquisto d'un magnifico pallone che si gonfia a gas di rettorica e monta, monta, e più monta e più si gonfia e non iscoppia mai. Per essere sicuro del fatto suo, il babbo ne ha fatta l'esperienza sopra sè medesimo.

A Londra... oh! a Londra poi non c'è ancora andato se non per telegrafo. Ma ci andrà, è impossibile che non ci vada. Che diamine! senza un buon rasoio inglese come farà a far la barba all'onorevole Melegari?

★

In attesa del suo passaggio, i buoni Viennesi gli hanno apparecchiata una scatola a sorpresa, e quella scatola sarà il più bel giorno della sua vita, la più bella tappa del suo viaggio. Si preme una molla e ne scappa fuori il diavolo dei Rimpasti — un buon diavolaccio, che allargando le braccia colle dita piegate a uncino, grida per opera di misteriosi congegni: A ciascuno il suo turno; signori, un po' per uno!

★

E poi Mezzacapi di Norimberga, Brin del Mare del Nord, Coppini di Bonn, insomma tutta una Riparazione rinverniciata e rimessa a nuovo. Potrete, bambini miei, giocare ai ministri, e non sbagliar mai. È un tale meccanico l'onorevole Crispi che i ninnoli, passati per le sue mani, sono d'una precisione e d'un'esattezza impareggiabili.

Ha poi, in fondo alla tasca, un certo Bismarck... Ma questo è un suo secreto e non potrei divulgarlo senza mancare alla discrezione. Lo vedrete all'opera.

Basti per ora quanto v'ho detto sin qui. Non date retta a coloro che vi parlano di missione, di combinazioni diplomatiche più o meno autorizzate. Ve lo ripeto, il babbo non s'è messo in viaggio se non per rifornirvi di ninnoli. Quelli del 18 marzo hanno perduta l'attrattiva della novità, e i bimbi stessi, che allora n'andavano in sollucchero, finirono col gettarli in un angolo.

Mi sembra persino che più d'un bambino abbia rotto il suo giocattolo per veder dentro come era fatto. Veggo per l'appunto uno Zanardellino, sventrato per cavargli la molla delle convenzioni, e un Mancini colle gambe, cioè colle sue leggi ecclesiastiche rotte miseramente, e un Nicotera che ha perduta la testa.

★

Bambini, gettate pur via tutti quei rottami. Il babbo ritorna colle tasche piene di ninnoli nuovi.

Che festa, bambini, che festa! Viva il babbo e i suoi balocchi!

ARRIGO BOITO

I successi del *Mefistofele* ad Ancona e a Trieste rendono interessante questo ritratto a penna del maestro milanese, scritto dal nostro *Espronceda*.

Milano, settembre.

Tutti parlano o hanno parlato del maestro; lasciatemi chiacchierare dell'uomo.

Arrigo Boito è l'uomo più sovranamente originale ch'io m'abbia conosciuto. E sì che ne ho conosciuti parecchi nelle cinque parti del mondo!...

In lui non c'è nulla di volgare; niente di comune. Qualità e difetti, tutto è in lui spontaneamente originalissimo: tutto è strano, bizzarro, ma senza affettazione.

Nel suo aspetto, nella sua andatura, nel suo gesto, in tutto lui si legge il *Mefistofele*, il *Re Orso*, la *Mummia* ed il *Torso di Venere*.

Lungo, magro, *quijotesco:* la bizzarria del suo aspetto è solamente salvata dalla sua intelligentissima testa; con due occhi ora spenti, ora lucentissimi, ed una bella fronte tanto spaziosa da parere il peristilio di un teatro, ove tutte le muse possono danzare a loro bell'agio.

Veste... per igiene... e per pudore; ma non lo si può dire proprio vestito... Non l'ho mai visto con un indumento ammodo; mai con un panciotto, il cui colore armonizzasse colla giubba e coi calzoni: lui maestro insigne dell'armonia!... Ma il cappello!... il cappello di Boito è l'apogeo della sua stravaganza... Non mi venne mai fatto di vederlo con un cappello che gli andasse a capello. O è troppo grande, o è troppo piccolo.

Boito compra generalmente un cappello al mese. Ebbene: lo credereste? il cappello di Boito è sempre malmenato ed ha sempre un buco. Il buco è inevitabile!... Anzi, giorni sono, prima di partire per Ancona, il cappello di Arrigo aveva due buchi...

Che sieno valvole di sicurezza contro l'esplosione del genio?..

... Sempre distratto; assorto; sempre inconscio della vita esteriore.

Non cammina, corre: non passeggia, viaggia. Lo sanno le mie povere gambe!

Una notte ci troviamo in Galleria, si corre a via Cusani. Boito tace; capisco che compone; taccio anch'io. Si corre per tutta piazza Castello, e si tace. Corriamo per tutta piazza d'Armi: Boito tace; ma io comincio a tirar giù nel mio di dentro tutti i moccoli del calendario — che bella cosa non sia passata la legge Angioletti! — Si corre per tre bastioni, e, sempre correndo e tacendo, ci troviamo in riva al Seveso!... Io caddi sull'erba mezzo morto: Boito non se n'accorse, e proseguì il suo *Sabba*, Dio sa fino dove e forse per tutta la notte!...

Non mi ci prese più...

La casa di Boito è un caos: il suo studio una babilonia; lui felicissimo in mezzo a tanto disordine.

In una sola cosa è ordinatissimo: nel preparare i bauli per un viaggio.

Un mese fa, Boito stava per andarsene a Venezia. All'ultim'ora il baule non era ancor fatto.

— *Espronceda*, aiutami.

— Prontissimo... Incominciamo dal tuo *Nerone*... Dov'è?

— Eccolo qua.

Dio dei miei antenati!... Tre atti di *Nerone*, poesia e musica, si trovavano scritti in forse 500 pezzetti di carta, tutti disuguali, informi, laceri... e senza numero! Che sgorbi, che scarabocchi!...

— Questo è il tuo *Nerone?*... Tu sei matto!... Lo tieni in questo modo?.. Perderai tutto!...

— Matto sei tu: io non perdo mai niente... Butta tutto dentro così... Sbrigati: altrimenti perdo la corsa.

— O il resto?

— Vedrai!

D'una sola bracciata prende su tutte le carte ed i libri che stavano sul suo scrittoio: brum... dentro il baule!... D'un'altra bracciata afferra tutto quanto si trovava nel guardaroba: brum... scaraventa tutto nel baule stesso.

— Arrigo mio! non vedi che tutto non ci può stare?

— Non ci sta?... Tu hai viaggiato tutto il mondo e non sai come si faccia un baule..... Guarda!

D'un baleno Boito salta entro il baule; pesta e ripesta coi piedi tutto il contenuto, precisamente come se schiacciasse dell'uva. Il baule si chiude — sfido io, con quel sistema! — e si parte.

A mezza strada dalla stazione, Boito esclama come fosse spiritato:

— *Espronceda!*... Mi sono dimenticata aperta la porta di casa!... Te ne prego, va a chiuderla tu; altrimenti io perdo la corsa!

— Vado. Ciao! Buon viaggio.

È un peccato che la modestia non permetta a Boito di domandare una patente per far bauli alla prossima Esposizione di Parigi!...

... Boito è generalmente di umore gaio; ben di rado è triste. Se lo è, la melanconia gli dura per pochi istanti. Una volta però ebbe un lungo quarto d'ora d'ipocondria. Pensò al suicidio, come, alla nostra volta, ci abbiamo pensato mezza giornata noi tutti.

Ma Boito non doveva uccidersi come tutti gli altri. Anche nel suicidio doveva essere originale. Il naviglio, il pozzo, il revolver, la finestra del quinto piano, la guglia del Duomo, il veleno, il carbone, bah!... tutte coteste eran cose troppo volgari per la mente di Boito.

Arrigo aveva stabilito di uccidersi perchè si annoiava... nella felicità. Sì: nella felicità; poichè dovete sapere che Boito vive bene e gode solamente nelle contrarietà, nella lotta, nella sventura.

Il giorno dopo la tremenda sconfitta del primo *Mefistofele* a Milano, un intimo di Boito, il pittore Mancini, va a visitare il fischiatissimo maestro.

Lo trova pacificamente intento a modellare un gatto di cera.

— Non ti par bellino questo gatto?

— Che gatto, che gatto!... Piango ancora il tuo..

— Fiasco di ieri?... Fu troppo grande per iscoraggiermi... Mi sono appunto convinto per ciò che c'è del buono nella mia opera... Fu una grande lezione per me... Mi correggerò e riuscirò.

E mantenne la parola.

Dicevo, dunque, che Boito è sano e sereno quando deve combattere... Quando le cose gli vanno tutte a seconda, quando lo si applaude e festeggia, Boito s'ammala.

I nuovi allori di Ancona e Trieste mi fanno temere per la sua salute.

Torno al suicidio.

Boito decide di uccidersi. Corre da Biffi; compra un panettone di quattro chili ed una bottiglia d'assenzio... lui che non beve mai liquori!

Si chiude in camera. Mangia e bevi, bevi e mangia, giunge ad un terzo di panettone e ad un quarto di bottiglia. Poi... tutta quella roba gli fece l'effetto che una troppo forte dose d'arsenico fa ai sorci... si purgano e stanno meglio... Boito ammalò; si ristabilì subito, e rise con noi del *suo suicidio!*

... La passione predominante di Arrigo Boito — che in lui costituisce una grande virtù ed un gran difetto — è l'amicizia.

Con questi chiari di luna, in questo secolo di egoismo felino, Boito ha la religione dell'amicizia. Ha molti amici, ed in tutte le classi della società. Ne ha d'illustri, di mediocri e di nulli. Lui li ama tutti allo stesso modo, profondamente,

[28] L'ESPIAZIONE DI SAVELI

di ENRICO GREVILLE

TRADOTTO DA FOLCHETTO

XIX.

In città, Filippo trovò suo padre, che non sembrava aver nessuna fretta di ritornare al villaggio.

— Hai veduto le signore? — chiese Saveli a suo figlio.

— Sì, padre mio.

— Ti hanno ben ricevuto?

— Senza dubbio, con un'amabilità insuperabile! — rispose con entusiasmo il giovanotto.

— Va bene. È così che doveva essere — osservò Saveli, pensando fra sè al merito e alla bella educazione di suo figlio.

Questi invece attribuì quelle parole al sentimento di nobile orgoglio che la memoria del servizio reso doveva, secondo lui, ispirare al mercante girovago. Mai Filippo era stato così vicino a rivelare a suo padre l'ammirazione che aveva per lui; il più piccolo sguardo incoraggiante gli avrebbe sciolta la lingua. Nulla di tutto ciò. Il giovane mantenne il silenzio, e poco tempo dopo Saveli ritornò al villaggio.

La vita aveva perduto ogni attrattiva per Filippo. Il solo studio delle matematiche lo appassionava ancora; strappandolo ai suoi sogni, esso lo ritemprava in quella corrente di preoccupazioni impersonali senza la quale nessun uomo può dirsi atto alle battaglie della vita.

L'inverno si avvicinava. A Natale, Filippo non potè più tenersi. Spinto — pretestava a sè stesso — dal desiderio di rivedere suo padre che aveva appena intraveduto nell'annata, mosso in realtà da un impulso inconsciente, partì per Bagrianovka.

Appena ebbe finito di compiere il primo dovere filiale, uscì « per andar a vedere il padre Vladimiro. »

— E le signore, non vai a trovarle? — disse Saveli.

— Sì, col vostro permesso — rispose il giovane diventando tutto rosso.

— Puoi andarci. È bene che esse vedano che tu sai il vivere come un signore.

Felice di questo permesso, Filippo corse alla casetta. Entrando non trovò nessuno per annunziarlo; esitando mise la mano sulla porta... un passo leggero si fece udire e la porta si aprì a un tratto. Un piccolo grido si fece sentire, poi l'ombra di Caterina sorpresa si ritirò, e gli lasciò vedere la camera piena di verdura, coi suoi muri di assi squadrate, le cortine bianche accuratamente rialzate, il seggiolone della nonna vicino alla finestra, tale infine quale l'aveva lasciata. Entrò.

— Siete voi, Filippo Savelitch? — disse la voce di Caterina, più dolce, più affascinante, che non l'aveva mai udita. — Mi avete fatto paura. Entrate! Parlavamo di voi giusto adesso.

Il giovane entrò, fece i suoi complimenti alla signora Bagrianof, e poi si volse per veder meglio la ragazza; non c'era più, era scomparsa. Passarono cinque minuti, che gli parvero un secolo, poi essa riapparve, con un nastro azzurro nei suoi capelli biondi, e una cintura dell'istesso colore sul vestito grigio chiaro. Era andata a farsi bella, per l'ospite inatteso.

Rivedendola, Filippo si sentì come sollevato in cielo; le asperità della vita disparvero ai suoi occhi, non vide più che quella stanza così armoniosa al suo sguardo, piena di memorie dolci e tranquille, ove la persona di Caterina, chiara, e calma, sembrava attrarre a sè tutta la luce sparsa nell'appartamento. Si sentì allegro e pieno di confidenza; e la sua gaiezza si comunicò perfino alla nonna. Caterina si mise a ridere, in egual modo che gorgheggia un uccellino, perchè aveva il cuore contento, e per un momento la casetta fu piena dell'allegro cicaleccio di una mattina di primavera.

— Quanto tempo restate? — disse la signora Bagrianof.

Caterina, ansiosa, cessò di sorridere, e inchinò leggermente il capo, per meglio udire la risposta.

— Otto giorni soltanto — rispose Filippo.

— Otto giorni! — ripetè Caterina — è ben poco... E verrete a farci la lettura come una volta?

— Certamente! — esclamò Filippo; ma poi pensando a suo padre, aggiunse più timidamente: — cercherò...

— Bisogna venire! — insistette Caterina. — La nonna dice che io leggo già un po' meglio, ma sono ancora ben lungi dall'essere così abile come voi!

La sera stessa, Saveli, secondo la sua abitudine, si ritirò di buon'ora per andar a dormire, e Filippo corse alla casetta della signora Bagrianof.

La grande stufa di porcellana riempieva la stanza di una temperatura primaverile; Caterina andava e veniva preparando il the; nulla era cangiato. Filippo comprese che egli amava quella casa con tutta la sua anima.

— Leggerò io per la prima — disse Caterina sedendo vicino al giovane. — Mi direte se ho fatto dei progressi, e poi leggerete voi.

Essa incominciò e Filippo rimase stupefatto; si era appropriata il suo modo di leggere fino nei più piccoli particolari. Egli ascoltava chiedendo a sè stesso come essa aveva potuto imitarlo così bene, e non osando chiedersi perchè.

— Va bene? — domandò Caterina, mettendo giù il libro alla fine del capitolo, e guardandolo ingenuamente come una scolara.

Ma i suoi occhi a un tratto si turbarono, e le sue palpebre batterono fortemente... La le-

teneramente; poichè Boito rispetta ed ammira l'ingegno, ma ama il cuore dell'amico.

Boito sacrifica tutto per gli amici; tutto: denaro, talento; ma, quello che è peggio, sacrifica loro il suo tempo.

Ha qualche amico, come Marco Sala, degno compagno del maestro ed egregio cultore della musica, che l'ama senza abusare della sua sconfinata bontà; ma ne ha parecchi altri, i quali gli fanno perdere tutto il santo giorno. Lo si fa chiacchierare per ore intere, fumando il *cigarrillo*; lo si fa cantare — canta come un cane! — lo si fa strimpellare il violino, suonare il piano, declamare poesie, improvvisare romanze, e che so io quante altre cose gli si fanno fare! So certo che tutte queste belle cose gli impediscono da nove anni di finire il suo *Nerone!*

Boito lo sente, lo capisce; ma quell'*alma de Dios* non può dire ad un *amico*: « Tu mi secchi; mi fai perdere un tempo che non è mio! »

Non è suo: e fa molto male di perderlo così!... L'arte ha diritto d'avere da lui qualche cosa più di un'opera ogni nove anni.

L'amicizia e la poltroneria di Boito gli fanno tener lì incompiuto il suo *Nerone*, che il maestro non finisce mai, sotto il pretesto di non esser mai contento della propria creazione, e di non aver ancora vissuto abbastanza nel mondo romano.

O come si può vivere nel mondo romano, domando io, quando si sciupa un tempo preziosissimo nelle chiacchiere d'amici, e quando si spreca un tesoro di poesia melodrammatica, nello scrivere libretti, che si cedono per nonnulla o si regalano agli amici?

Boito scrisse la *Gioconda* per Ponchielli; l'*Amleto* per Faccio; il *Farnese* per Palombo; *Ero e Leandro* — già da lui musicati — li regalò a Bottesini; scrisse le *Maschere* pel suo Marco Sala; finalmente l'*Iram* per Dominicelli — non ancora musicato.

Quando Verdi lesse il libretto dell'*Iram* — opera buffa, anzi non buffa, umoristica, un gioiello! — disse a Ricordi:

— Che peccato!... L'avessi potuto musicar io questo libretto!

Giorni or sono, Boito giurò e spergiurò che finirebbe il suo *Nerone* in un anno. Così fosse! ma io non gli credo.

Boito tra i suoi *Re Orso*, i suoi amici ed i libretti per i suoi amici, spenderà sempre tutta la sua vita.

Sono abbastanza amico di Boito per dirgli nel *Fanfulla* della confidenza: vergognati e pentiti — se puoi.

Espronceda.

EPISTOLARIO

È giunta ieri al direttore la seguente cartolina postale:

« Caro *Fanfulla*,

« Perdonami, ma hai avuto torto d'inserire la lettera del Bulgaro; così facendo, ti sei messo al livello della *Voce della verità*, che dà sempre addosso ai Russi. Oltre a ciò, tu sembri accettare la massima che un popolo schiavo dello straniero non debba scuoterne il giogo, ma subirlo. E noi Italiani, che abbiamo dunque fatto dal 1848 al 1866?

« Rispondi.

« *Un Veneto.* »

Il direttore si è clementemente degnato di permettermi che risponda io al *Veneto*; e gli rispondo tanto più volontieri in quantochè si tratta anche di difendere l'opinione di quella nobile e cara persona che è il signor *Canellavich*, cittadino di Lovatz, o Lovacz, o Lowcsa, o Lofschtha (*Vedi i telegrammi Stefani di agosto e settembre*).

Incomincierò coll'osservare che l'argomento del livello della *Voce* non è serio.

Dunque perchè la *Voce* dice — per esempio — che Sua Eccellenza Calatabiana fa dei discorsi impossibili che non hanno nè capo nè coda, *Fanfulla*, per non mettersi al livello del giornale di piazza delle Stimmate, dovrà dire che il sullodato ministro è un Platone per la sapienza, e un Demostene per l'eloquenza?

Carino quel signor *Veneto!* Carino davvero!

Quanto, poi, al diritto che ha un popolo d'insorgere per conquistare la propria indipendenza, mi pare che c'entri nella questione come Pilato c'entra nel paternostro.

La questione vera è quella di sapere se sia lecito al governo di una grande nazione di eccitare un altro popolo alla riscossa promettendogli i suoi aiuti potenti, quando questi suoi aiuti sono, invece, impotenti.

— Si può ingannarsi — risponderà il *Veneto*.

Ne convengo: si può ingannarsi! Ma i Bulgari che al pari del nobile signor *Canellavich* sono le vittime di un tale inganno e che invece di trovarsi redenti, si trovano rovinati completamente, non hanno forse ragione di dire allo Czar: chi è cieco non faccia l'oculista?

Se il signor *Veneto* è veramente veneto e se non è uscito ieri d'infanzia, dovrebbe ricordarsi ciò che i suoi concittadini dopo Villafranca dicevano di Napoleone III, il quale malgrado la promessa di liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico, si era arrestato al Mincio.

Ora, perchè i Bulgari d'oggi non potranno ripetere i lamenti dei Veneti di allora?

Dopo ciò il signor *Veneto* comprenderà che *Fanfulla* non ha mai pensato di contestare a nessun popolo il diritto di conquistare la propria indipendenza; a nessuno, nemmeno ai Polacchi ed ai Circassi.

Tom.° Canella

Altra lettera giunta ieri:

« Caro *Fanfulla*,

Hai accordata benignamente la parola al Bulgaro *Tom.° Canellavich*. Vorrai tu negarla a un Rumeno?

La mia patria è Elettra morente — quella dei *Sepolcri* di Foscolo — e alzando la voce verso il comune Giove latino, prega:...

« Se ti fur care le mie chiome e il viso
E le dolci vigilie, e non mi assente
Premio miglior la volontà del Fato;
La morta amica almen guarda dal cielo,
Sì che d'Elettra tua resti la fama ».

La fama, un nome rispettato, ecco, o *Fanfulla*, tutto quello che la Romania domanda per morire consolata... più tardi che sia possibile.

Amico *Fanfulla*, tu hai sentita una voce da Bucarest, la voce dell'*Orient*, e credendo in buona fede d'aver sentita una voce rumâna, hai tirato giù come era tuo diritto sulle spavalderie ch'essa ti portava all'orecchio.

Eppure alla verità c'eri arrivato quando dicesti che l'*Orient* ha lo *stile Girardin*. Se avessi voluto scendere più in fondo, avresti veduto che l'*Orient* è proprio l'organo d'un Girardin da strapazzo, arrivato a Bucarest per la via della Comune a propagarvi la coltivazione della *blague*.

Caro *Fanfulla*, non puoi figurarti l'irritazione d'incontrarsi con certi tali che, mentre noi si combatte e si muore niente affatto *naturalmente*, s'adoperano a farci fare la poco simpatica figura di gradassi.

La Romania, vinta per ora, non domanda altro che una cosa: le si lasci il decoro della sua sconfitta. Cesare, trionfante perdonava: morente, si velava la faccia.

Caro *Fanfulla*, un po' del sangue di Cesare c'è anche nella mia patria. Se la sorte le negherà di potere scrivere a caratteri di gloria i suoi Commentari, le sia risparmiata la sventura d'essere creduta capace d'avere spavaldeggiato a freddo coi *blagueurs* dell'*Orient*.

Addio.

DONNA PEPPINESCA ».

Asciugo una lacrima... e passo all'ordine del giorno.

LA GUERRA

Per farsi un equo concetto delle condizioni in cui si trovano, oggi, rispettivamente i due eserciti operanti tra il Danubio e i Balcani, non basta tener conto dei successi o insuccessi di ogni singola fazione nella nuova fase in cui è entrata la campagna dopo la subita comparsa di Osman pascià a Plevna; ma bisogna anzitutto tener presente l'obbiettivo che l'esercito invasore si era prefisso di raggiungere, e considerare se, quand'anche si battessero ora i Turchi, questo obbiettivo si sia raggiunto.

Basta, mi pare, il porre siffatta questione perchè sia risolta contrariamente ai Russi.

Pieni di un disprezzo infinito per l'esercito turco, senza punto curarsi se il loro fianco destro fosse « in aria » e il fianco sinistro minacciato dalle fortezze del Quadrilatero, senza pensare a costrurre una sola testa di ponte sul Danubio, si lanciarono avanti a occhi chiusi, e attraversarono i Balcani al passo di Scipca... due giorni ancora, e il *raid* del « novello Sherman » appariva sotto le mura di Adrianopoli.

Quale differenza immensa tra la loro situazione di ieri e quella di oggi!

La strada di Adrianopoli sbarrata; Plevna sul loro fianco destro; Mehemet-Alì sul fianco sinistro; a Sistova gran movimento di terra per costrurre una formidabile testa di ponte onde assicurare le proprie comunicazioni col Danubio.

E ciò che più monta: il prestigio militare della Russia abbattuto per venti anni almeno. I difetti che questa breve campagna ha dimostrato esistere nell'ordinamento militare di quella potenza, sia nel modo di funzionare del comando supremo, sia nella istruzione tattica degli ufficiali, sia nell'andamento dei suoi servizi amministrativi, e financo nelle condizioni del suo armamento, sono tali e tanti che venti anni sembrano scarsi per rimediare a tutto ciò.

Niun dubbio che la Russia, aiutata dai Rumeni, e chi sa anche dai Serbi o dai Greci, finirà per vincere la partita in una seconda campagna, non essendo difatti paragonabili le sue immense risorse con quelle su cui può contare la Turchia; ma ciò non basterà sicuramente a rialzare il prestigio delle sue armi.

×

Ho creduto di dover fare queste brevi considerazioni perchè taluni, avendo l'occhio soltanto alle operazioni militari dell'oggi e sovratutto al concentramento di Mehemet-Alì sulla sinistra del Kara-Lom, potrebbero indurne la conseguenza che i disegni dei comandanti turchi sono andati falliti.

Falliti per falliti sono senza dubbio assai più i Russi, che si ripromettevano di fare una marcia trionfale a Costantinopoli nel 1877, di quello che i poveri Turchi i quali non si sono mai sognati di agire offensivamente.

In questi due mesi essi hanno mostrato eccellenti qualità militari; ma non bisogna chiedere loro dei miracoli. Come sono stati troppo disprezzati in principio, non devono ora essere esaltati al disopra dei propri meriti.

La Turchia non ha mai pensato di fare del suo esercito un'arma offensiva, ma soltanto un'arma difensiva. Pretendere da quell'esercito l'attitudine che si è in diritto di aspettare, per esempio, dall'esercito tedesco, è assurdo.

Riflettano a ciò coloro i quali hanno fatto colpa a Mehemet Alì della lentezza delle sue operazioni e della sua prudenza eccessiva, e vedranno che colla deficienza di buoni quadri e del materiale a sua disposizione non gli era possibile comportarsi diversamente da quello che egli fece, abbandonato a sè solo.

×

Sono intieramente confermate le notizie dell'arrivo dei rinforzi e di un convoglio di 1200 carri entro Plevna. Ed è egualmente confermata per conseguenza la superlativa inabilità dei Russi di non essere stati in grado di impedirne l'arrivo.

Un'altra colonna di rinforzi d'uomini e munizioni ha ora lasciato e sta per lasciare Orkhanie.

Il 26 o il 27 i Rumeni hanno tentato un assalto al secondo dei ridotti di Grivitza che impedisce loro di prender ferma posizione nel primo di essi conquistato l'11 corrente.

Da parecchi giorni facevano lavori regolari d'approccio, per impadronirsene con minore fatica; ma l'opera loro non è stata coronata da successo.

Il corrispondente del *Daily-News* mi informa che i Russi intendono anch'essi di seguire la stessa tattica dei Rumeni (di fare cioè lavori di zappa attorno a Plevna)... non appena si saranno procurate le vanghe e le pale. « Il quartier generale, aggiunge quel corrispondente, è riuscito a capire che questi arnesi sono talvolta utili in guerra, e ne ha ordinata la fornitura ».

Meno male!

« Se tutto va bene, quegli oggetti saranno pronti in un mese o poco più, e allora l'assedio comincerebbe *sul serio*... purchè a quel tempo i Rumeni, i quali sono provvisti di pale, non abbiano già preso la piazza ».

Quale rincrescimento sarebbe pei Russi se le pale e le vanghe arrivassero dopo, ve lo lascio indovinare.

×

Un dispaccio particolare del 24 ci fa sapere che Suleyman pascià ha attaccato Elena, ne distrusse i ridotti, incendiò alcuni villaggi... e poi rientrò nelle sue posizioni.

Se la notizia fosse vera, se ne potrebbe arguire che una parte almeno delle forze di Suleyman pascià attraversò i Balcani all'est di Scipca, tra il passo di Trevna e quello di Slivno... ma siccome già altre volte egli ci ha annunziato di essere padrone delle strade di Gabrova, di Trojan e di Trevna, senza che la notizia si sia confermata, così sono poco inclinato a credere a questa sua punta su Elena. A ogni modo, sebbene tardi troppo, la comparsa di Suleyman pascià a Elena avrebbe una certa importanza, poichè di là mi-

---

zione era finita, e la scolara ritornava giovane donna...

— Va benissimo — rispose Filippo, senza sapere che cosa diceva: — leggete come me.

La signora Bagrianof si mise a ridere di questa risposta ingenua, e i due giovani la imitarono.

Gli otto giorni scorsero come un sogno. Filippo vide arrivare il momento della partenza senza avere incontrato Caterina una sol volta da sola, e partì col cuore gonfio.

XX.

Sedici mesi erano passati dalla sua ultima visita, quando egli potè ritornare al villaggio. Dopo aver abbracciato sua madre, corse anche questa volta a casa Bagrianof. I cespugli di sicomoro erano divenuti grandi; i rosai piantati da Caterina avevano vegetato superbamente. La rovina si scioglieva sempre più in briciole, e molte pietre cadute lasciavano breccie nel muro di cinta; un frassino, piccino ancora due anni fa, agitava ora i suoi rami leggeri a dieci piedi di altezza, e l'erba ricopriva tutti i frantumi della casa signorile.

Filippo si avvicinò a passi lenti, guardando intorno, cercando di ricordarsi l'antica apparenza di quei luoghi cangiati senza che egli potesse spiegarsene quasi il come.

Dietro la casa, dalla parte delle rovine, si alzava un piccolo bosco di acacie, di quelle che crescono rapidamente. Caterina s'era fatta fare in quel luogo un banco d'erba.

Durante i lunghi sonni dell'avola, ormai debole e sonnecchiante quasi sempre, Caterina veniva lì a lavorare. La rovina aveva ora per lei una attraenza misteriosa; era una specie di enigma che essa interrogava con lo sguardo, nelle ore di meditazione. Sapeva che il padre di Filippo aveva salvato sua nonna e sua madre... La leggenda si fermava là, ma Caterina non n'era acquietata; come — pensava — e perchè il fuoco s'era appiccato alla dimora dei suoi antenati? Come mai il nonno era stato ricco, mentre i suoi discendenti erano poveri? Tutte queste questioni si agitavano nello spirito di Caterina, occupando le sue ore d'ozio, e servivano a distrarla, quando essa pensava troppo « a quel giovane che non aveva nulla da fare con lei », come diceva malinconicamente a sè stessa.

Essa era nel boschetto quando vide avvicinarsi Filippo, che non la vedeva. Il suo cuore palpitò con agitazione, divenne pallida; la gioia che risentì le fece male. Il primo movimento l'aveva fatta alzare in piedi; ma subito dopo tornò a sedere, un po' per convenienza, ma sopratutto perchè tremava dall'emozione.

Filippo aveva veduto a traverso le foglie il movimento del vestito chiaro di Caterina. Si diresse a quella volta, e si arrestò confuso dinanzi la ragazza. Era divenuta così grande! Era divenuta così imponente! Volle salutarla come altra volta, ma non l'osò.

— Buon giorno, signorina — le disse cerimoniosamente.

— Buon giorno, signore — rispose essa. — Quanto tempo!... — aggiunse involontariamente.

Filippo riassicurato un po' si avvicinò.

— La nonna dorme — continuò la ragazza; — essa dorme molto ora; andrò a vedere se è svegliata. Sedete qui — disse poi, accennando il sedile d'erba e facendogli posto vicino a sè.

Cinque minuti dopo avevano dimenticata la lunga separazione.

A cominciare da quel giorno, Filippo venne tutti i dopopranzi a trovare Caterina nel suo boschetto. La nonna dormiva, assopita dal caldo della stagione, la casa intera sonnecchiava; sotto il sole di giugno, la segala in fiore spandeva il suo odore penetrante; gli uccellini perduti nel cielo, cantavano a gola aperta, e Caterina ascoltava Filippo, che le parlava di cose indifferenti dapprima, di lui stesso dopo, e poi... di nulla. Il silenzio sorgeva sopra di essi come in un tempo, e Caterina inchinata sul lavoro — che non progrediva — continuava ad ascoltare ciò che Filippo le diceva cogli occhi — che ella non guardava.

Un giorno..... questo silenzio durava da un istante; Caterina involontariamente alzò il capo... La sua mano tremante che posava sull'abito, si trovò in quella di Filippo. Stornò lo sguardo... Le labbra del giovane si appoggiarono sulle sue dita...

— Caterina, mi amate? — Chiese a voce bassa Filippo. — Io vi amo dacchè vi ho veduta.

Caterina si mise a piangere e non rispose; Filippo le raccontò allora tutto ciò che aveva pensato e sentito fin dal primo giorno del loro incontro.

— Non sono che un contadino — disse.

Essa lo interruppe d'un gesto: queste parole le strapparono un secreto che avrebbe cercato ancora di nascondere.

— Un contadino? — disse essa. — Qual nobile signore può volere un contadino come voi!

— Valgo dunque qualche cosa ai vostri occhi? — chiese umilmente Filippo.

— Più che la terra intera — mormorò Caterina nascondendosi il viso fra le mani.

Per quel giorno Filippo non volle saperne di più.

Furono felici di quella felicità per quindici giorni. L'avvenire non esisteva ancora per essi, il passato li contentava. Questo periodo dell'amore giovanile è il più dolce della vita umana; coloro che l'hanno conosciuto, e il cui segno si è fermato là, sono forse i più felici. Ma bentosto Filippo non si contentò più di pensare al passato; gli occorreva l'avvenire per rassicurare il suo amore. Come abbandonare il villaggio senza condur seco Caterina?

— No — disse la ragazza — io devo restar qui; la nonna non potrebbe sopportare un altro cangiamento di esistenza. Siete voi che verrete a dimorare qui.

— Vostra nonna non consentirà mai che sposiate un semplice contadino — disse Filippo.

(Continua)

saccerebbe Tirnova; ma il fatto che egli si è limitato a distraggerne i ridotti per poi tornare indietro, ne scema l'importanza stessa.

×

Cri-cri...

Non ridete: la campagna dei Russi del 1877, se lascia dietro a sè molte delusioni, avrà avuto questo buon risultato di far annoverare fra gli oggetti indispensabili di un equipaggiamento completo di campagna il *cri-cri*... sì, proprio il *cri cri*.

E prego l'illustre presidente del Comitato di sanità militare di essermi « cortese » di un momento, un solo momento di attenzione.

Il cronista militare dell'*Opinione*, che altra volta vi annunziai essere partito subito dopo la « prima Plevna » per Pietroburgo, onde riprendervi servizio nella guardia, ove, a dirla di passata, fu subito promosso, a scelta, al grado superiore dal 1½ capo russo, mi scrive dalle sponde della Jalomitza di aver saputo che la moglie di un ufficiale superiore dello stato maggiore generale ha munito d'un *cri-cri* suo marito all'atto della sua partenza per la guerra, colla preghiera di sempre portarlo indosso...

Lasciatemi finire, e vedrete che non vi piglio a gabbo.

Lo scopo di questo dono è semplicissimo: ponete caso che l'ufficiale, il quale ha la fortuna di possedere una moglie così affettuosa, rimanga gravemente ferito e non abbia più la forza di chiamare gli uomini dell'ambulanza. Ebbene! egli può ancora attirare la loro attenzione col mezzo del *cri cri*, a cui basta la più leggiera pressione del dito, come è noto, per farsi sentire.

Molte volte — e nella guerra attuale parecchi casi di questa natura si sono già presentati — che si scambiarono feriti per morti e che feriti caduti nei cespugli vi rimasero giacenti senza aver fiato da chiamare gli uomini dell'ambulanza che ne andavano in traccia, non ostante che fossero a prossimità immediata.

In simili casi è indubitato che il *cri cri* sarebbe chiamato a prestare dei servizi. Ed ecco in qual modo l'oggetto più inutile e più fastidioso, inventato dagli oziosi dei *boulevards* parigini, il *cri cri* tanto uggioso, questo piccolo strumento dal rumore così sgradito e stridulo, che non ha guari ancora aveva una sì gran voga, sebbene desse sui nervi a una quantità di pacifici cittadini, ecco in qual modo questo insopportabile piccolo strumento può acquistare valore e importanza agli occhi di coloro la cui affettuosa sollecitudine è particolarmente eccitata.

Non ci si picchi il nostro Comitato di sanità militare; questa utilità del *cri cri* in campagna non se la sarebbe sognata giammai!

(Orgoglio a parte, neppur io!)

Esel

Di qua e di là dai monti

Nulla dies sine linea: e fedele a questa santa massima, l'onorevole Maio-Cala ha lanciata ai quattro venti una circolare.

L'onorevole Rana-Tabiano, memore delle sue glorie di scolaretto, apre agli scolaretti le nobili gare dell'Esposizione di Parigi, e invita le autorità scolastiche a mandargli i migliori fra i saggi di disegno eseguiti nel passato anno per farli figurare nella grande Mostra.

Bella pensata: l'Italia è ancora giovane; nessuno potrebbe rappresentarla meglio d'uno stormo di giovanetti chiassosi che riempiranno le corsie dell'Esposizione delle loro risa e delle loro burlette.

**

Il *Presente* del dottore Cocconi — organo medico-farmaceutico dell'onorevole Zanardelli — smentisce un'altra volta che il suo egregio ammalato abbia dato il suo formale consenso ai progetti ferroviari dell'onorevole Depretis. E appoggia la sua smentita a un: *possiamo* altrettanto perentorio quanto il: *non possumus* di Pio IX.

E sia pure: ma se non l'ha dato, lo darà! O sottomettersi, o dimettersi; disse Gambetta parlando ne' giorni scorsi del maresciallo Mac-Mahon. Aspetti il *Presente* che l'onorevole Depretis abbia ricuperate le gambe, e vedrà il garbo col quale saprà fare il Gambetta.

Del resto, quest'affare delle convenzioni oscillanti nel vuoto comincia a diventar noioso quanto un pendolo che ci rompe i sonni col suo *tic tic*.
O dentro, o fuori: e finiamola.

**

Gli onori della giornata politica-internazionale spettano ai capi dei due governi di Vienna e di Pest.

Hanno parlato aperto: hanno dichiarato, un po' tardi, se lo si voglia, che la triplice alleanza non porta seco certi impegni, e che in cima alla politica dell'Austria c'è sempre stata la conservazione territoriale della Turchia. Sarebbe dunque per questo che sono stati a guardare la Russia passare il Pruth e poi il Danubio per andare a battere il naso a Plevna?

La triplice alleanza non sarebbe in questo senso che una trappola da topi a tre scompartimenti, e peggio per chi vi si è lasciato cogliere cedendo alla tentazione. L'esca avea tutte le apparenze e le fragranze del lardo... e non era che una striscia di bulgaro duro duro.

**

L'ultim'eco di Salisburgo ripercosso dalla *Hamburgernachrichten*.

Il conte Andrassy avrebbe poste le seguenti questioni:

1° La neutralizzazione del Danubio. (Appoggiata all'unanimità.)

2° Trasferimento dell'alta sovranità sulla Romania dalla Turchia all'Austria. (Denegazioni, rumori, proteste; il *colto* e l'*inclita* trovano che, tra un padrone e l'altro, la Romania farebbe meglio a stare com'è... o a non volerne addirittura nessuno.)

3° Fondazione d'una *lega* doganale austro-rumena.

Restituisco alla *Hamburgernachrichten* le sue tre questioni, osservandole che le rivoluzioni e le guerre a' dì nostri non le si fanno per *legare* ma per sciogliere.

E aspetto un altro scioglimento.

Don Peppino

TRIBUNALI

Vogliamo l'inno!

Il pubblico ministero ha parlato come un Fouquier-Tinville.

Gli avvocati hanno discorso come altrettanti Arpinati.

I giudici hanno sentenziato come una trinità di Minossi.

I sedici assolti sono usciti dall'aula cantando l'inno delle giovani generazioni:

« Noi siam piccini
Ma cresceremo ».

I cinque condannati a pochi giorni di carcere hanno subito chiesto una seconda rappresentazione in Corte d'Appello.

E la morale è questa:

Hanno fatto male a non suonare l'inno.

Hanno fatto peggio a fischiare perchè non si sia suonato.

Sono andati al di là della grazia di Dio, disturbando cittadini e cittadine che prendevano il fresco.

Hanno fatto una corbelleria dando ad una ragazzata l'aspetto di un fatto serio ed arrestando a casaccio i teneri rampolli d'una popolazione pacifica.

Hanno commesso uno sbaglio processando sedici ragazzi innocenti ed altri cinque per i quali fu colpa il non essere scappati a tempo.

E, dopo tutto, i giudici potevano meglio dedicare tre giorni di fatica e di attenzione agli innumerevoli processi che ingombrano le cancellerie dei tribunali.

La forza pubblica poteva risparmiar tanto zelo, tanto vigore di membra e tanto lusso di manette, e impiegar tutto ciò alla caccia dei veri malfattori, dei veri perturbatori delle tasche e delle serrature private.

La giovine generazione poteva far economia di chiasso, di polmoni, di gambe e di allegria, mettendo tutto ciò nell'attivo del carnevale del 1878.

Ad onta tuttavia di questa epopea di corbellerie, l'ordine regna in piazza Navona ed *alli monti* non hanno ancora proclamato la legge agraria.

Così è finito il processo dei 21 arrestati nella sera del 21.

Il Cancelliere.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci si dice che la deputazione lombarda, in vista delle polemiche ultimamente sollevate a proposito delle misure adottate dal ministro dell'interno sulla pubblica sicurezza in Sicilia, e dietro la voce di illegalità che sarebbero state commesse, ha inviato uno dei suoi componenti nell'isola, nell'intento, ove a questi riesca di accertare la verità delle asserzioni, di muovere alla prima occasione un'interpellanza all'onorevole Nicotera, provocando la questione di fiducia.

TRA LE QUINTE E FUORI

Roma, 29 settembre.

La compagnia Pietriboni ha rappresentato ieri sera al Valle le *Zampe di mosca* del Sardou in modo veramente perfetto. La signora Silvia Fantechi Pietriboni e Bassi il cavalier brillante, i due attori su cui posano le parti principali di questa commedia, sono stati ieri sera mirabilmente coadiuvati dai loro compagni. Barsi, Novelli, Canevari, la signorina Stocchi, la signora Novelli, han recitato con un affiatamento tale e con tanto impegno e tanta verità, da far quasi credere al pubblico che le *Zampe di mosca* fossero una commedia nuova.

Questa sera al Valle si replicano i *Nostri buoni villici* del Sardou.

In tutti gli altri teatri si promettono contemporaneamente degli spettacoli straordinari. — Al Politeama la compagnia *più mondiale* d'Europa ci darà due variati spettacoli uno alle cinque ed uno alle otto pomeridiane. — All'Argentina, oltre il *Crispino e la Comare*, il basso comico signor Baldelli e la signorina Antonietta dei Rossi canteranno alcuni pezzi fuori programma. — Al Metastasio va in scena la compagnia napoletana diretta dal Pulcinella Vitale con una nuova commedia: *Sciosciammocca*. — Al Manzoni la compagnia Borisi Cartei, esule dal Quirino, si produrrà in doppia edizione recitando alle cinque la *Beatrice Cenci* ed alle otto la *Morte civile*; senza pregiudizio alcuno per le due recite che la compagnia napoletana dà sempre nei giorni festivi al Quirino.

Come ognun vede, questa sera ce n'è per tutti i gusti e per tutte le opinioni.

*

Da Firenze ricevo il seguente telegramma in data di stamani:

« L'*Elda* di Ulisse Barbieri ha avuto ieri sera un successo alla nostra Arena Nazionale. Il sanguinario scrittore passeggia altiero per via Calzaioli con un paio di guanti nuovi a diciotto bottoni. »

Peloz

ROMA

*** Domani al tocco preciso avrà luogo nel pio istituto Talmud Torà degli israeliti di Roma la premiazione dei bambini che più si sono distinti nel corso dell'anno nello studio della lingua ebraica.

Programma musicale dei pezzi da eseguirsi questa sera 28 in piazza Colonna, dal concerto dei vigili, dalle 8 1½ alle 10 1½:

Marcia — *Roma* — Grandi,
Sinfonia — *Gazza ladra* — Rossini,
Marcia, preghiera, duetto — *Mosè* — Rossini,
Gran pot-pourri — *Norma* — Bellini,
Gran pot pourri — *Crispino e la Comare* — Ricci,
Fantasia — *Madama Angot* — Lecocq,
Marcia nel ballo *La fata Nix* — Santinelli.

BORSA DI ROMA

29 settembre.

Sulla voce sparsa, non si sa come nè da chi, ma creduta con una facilità che non dovrebbe essere abituale negli uomini di Borsa, della conclusione di un armistizio, la Borsa di Parigi fece ieri l'aumento su tutta la linea, e ci mandò per la nostra rendita il corso di 71. Agli entusiasmi parigini fece eco la nostra Borsa, dove la rendita si negoziò a 77 95 per liquidazione, 78 07 1½ per ottobre.

La reazione verificatasi ieri sera sul Boulevard ci fece scendere oggi a 77 82 1½ per liquidazione, 77 92 1½ per fine prossimo.

In altri valori nessun affare.

In ribasso i cambi.

Francia 109 20, 109; Londra 27 45, 27 40.

Pezzi da venti franchi 21 96, 21 94.

Prezzi di compensazione per il mese di settembre: Rendita 77 80.

Azioni Banca Romana 1164.
» Banca Generale 432.
» Gas 638.

Lord Veritas.

Presso i principali stabilimenti bancari dell'Italia, presso il Banco di Napoli e tutte le sue sedi e succursali resterà il 2 e 3 ottobre aperta la sottoscrizione pubblica alle obbligazioni del nuovo prestito in oro della città di Napoli. Le obbligazioni di franchi 400 in oro, fruttanti annui netti 20 franchi in oro, col godimento d'interesse, non costano che solo franchi 325. Si può anche fare i versamenti in comode rate. Il primo versamento è di franchi 25. Le obbligazioni fruttano quasi il sette per cento netto di ritenuta o tassa qualsiasi.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 28. — Reouf pascià fu chiamato a Costantinopoli e partì oggi da Sciumla. Egli è rimpiazzato da Takir pascià.
Il cattivo tempo continua verso il Danubio.

LA AJA, 28. — Assicurasi che il ministero ha dato le sue dimissioni.

BRUXELLES, 28. — Il principe imperiale è passato questa sera per Bruxelles, diretto al castello di Dave.

NAPOLI, 29. — Alle ore 8 di questa mattina il cardinale Riario Sforza, arcivescovo di Napoli, è morto.

COSTANTINOPOLI, 28. — È smentita la voce che il principe Hassan abbia passato il Danubio.

PIETROBURGO, 29. — Per ordine del granduca Nicolò, il corrispondente dello *Standard* fu allontanato dall'esercito e dalla Rumenia per avere comunicato i movimenti dei Russi.

Il *Golos* ha da Igdyr, in data del 28:

« Malgrado un tempo burrascoso, i Turchi attaccarono l'ala destra dei Russi presso il passo di Kara vanserai. Il combattimento durò fino a notte. Dopo l'arrivo di rinforzi russi, i Turchi si ritirarono. Le perdite non sono ancora conosciute. Il colonnello Kabnin e il tenente colonnello Midiran rimasero feriti. I Russi occuparono alcune forti posizioni, sulle quali passarono la notte. »

BERLINO, 29. — Il Consiglio federale è convocato pel giorno 8 ottobre.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

Da cedersi in seconda lettura, il giorno dopo l'arrivo, a metà prezzo di costo i giornali seguenti:

Bonner Zeitung	*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*
Journal des Débats	*Berliner Tagblatt*
Neue Freie Presse	*Die Post* Berlino
Bund di Berna	

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, via della Colonna, 41, p. p., Roma.

GIULIO VERNE

Non vi è miglior lettura dei romanzi scientifici di Giulio Verne. Le edizioni illustrate, eleganti ed economiche delle quattro ultime sue opere celebrate si mandano a chi ne fa richiesta all'Emporio Franco-Italiano, 15, via S. Margherita, Milano, con vaglia o francobolli:

IL PAESE DELLE PELLICCIE, 2 vol. con 103 illustrazioni, costa L. 3,10 — IL CHANCELLOR, con 44 illustr., L. 1,10 — L'ISOLA MISTERIOSA, 3 vol. con 150 illustr. 4,80 — MICHELE STROGOFF, 2 vol. con 88 illustr. L. 2,90.

GIOIELLERIA PARIGINA (*vedi avviso in 4ª pagina*)

Regno d'Italia

Prestito della Città di Napoli

Autorizzato con deliberazioni della Giunta Municipale di Napoli del 3 e 5 Marzo 1877.
Approvato dal Consiglio della Città 18 marzo, e dalla Deputazione Provinciale il 21 marzo 1877

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a 203,954 Obbligazioni di 400 franchi in oro

Fruttanti annui 20 fr. in oro, netti di qualsiasi ritenuta
(Godimento dal 1° Ottobre 1877)
Pagabile in 10 franchi in Oro ogni 1° Gennaio e 1° Luglio

Queste Obbligazioni sono rimborsabili
in Oro in 50 anni
Mediante 100 Estrazioni Semestrali
La prima estrazione avrà luogo il 19 dicembre 1877.

I sottoscrittori prendono parte a questa prima estrazione coi numeri dei loro titoli provvisori liberati dai versamenti scaduti. Le seguenti estrazioni si faranno il 19 giugno e 19 dicembre d'ogni anno. Il pagamento dei cuponi e il rimborso delle Obbligazioni estratte ha luogo: in *Italia*, alla Cassa Comunale di Napoli; in *Francia*, presso il Credito Generale Francese a Parigi, e presso le sue succursali a Bordò, Lille, Lione, Marsiglia e Nantes e nelle principali città d'*Italia* e della *Svizzera*.

PREZZO D'EMISSIONE

330 franchi in **oro** per ogni Obbligazione
da pagarsi Franchi **25** alla sottoscrizione,
» **100** al riparto,
» **100** il 1° gennaio 1878,
» **105** il 1° luglio 1878.

Franchi **330** in Oro oppure in carta col cambio della giornata.

Liberando all'atto della sottoscrizione, si pagherà soli franchi **325 in oro** per ogni Obbligazione.

Le Obbligazioni di questo prestito rendono annue 6,60 0|0 nette di qualunque siasi ritenuta o tassa presente o futura.

Le Obbligazioni di questo prestito hanno il godimento dell'interesse dal 1° ottobre 1877; i titoli liberati alla sottoscrizione hanno in conseguenza ad incassare il 1° gennaio 1878 un mezzo Cupone, cioè 5 franchi in Oro, ed il prossimo Cupone di netti franchi 10 in Oro il 1° luglio 1878.

I titoli non liberati alla sottoscrizione godono dell'interesse del 6 per 0|0 sulle somme versate, cioè franchi 3 75 in Oro netti il 1° gennaio 1878, e franchi netti 6 75 il 1° luglio 1878. — Questi due Cuponi si dedurranno dai versamenti a farsi.

I sottoscrittori che desiderano delle Obbligazioni nominative (invece di quelle al portatore) possono farne la domanda al riparto.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato l'interesse scalare del 5 0|0 all'anno. I versamenti in ritardo sono passibili dell'annuo interesse scalare del 6 0|0. I titoli dei sottoscrittori morosi potranno, 15 giorni dopo la loro inserzione nella *Gazzetta ufficiale* e senz'altro avviso, vendersi alla Borsa di Parigi e di Basilea.

Queste Obbligazioni saranno ammesse al listino della Borsa di Parigi.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta:
Nei giorni **2 e 3 ottobre** 1877.

In Italia, presso la Tesoreria municipale di Napoli, presso il BANCO DI NAPOLI, sedi di Napoli, Roma, Milano, Firenze, Bari, Avellino, Caserta, Catanzaro, Chieti, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio e Salerno ed in *Ancona*, presso Yarak e Almagià — *Arona*, Banca Popolare — *Asti*, Banche Unite — *Bari*, Giovanni Diana — *Bergamo*, Banca Bergamasca — *Bologna*, Banca Industriale e Commerciale — *Brescia*, Gaetano Franzini — *Biella*, Banca Biellese — *Cagliari*, Credito Agricolo Industriale Sardo — *Casale*, Fiz e Ghiron — *Catania*, Domenico Fischietti — *Chiavari*, Fratelli Ghio q. Martino — *Civitavecchia*, Fratelli Costa di Giuseppe — *Como*, Tajana, Faverio, Bianchi e C. — *Cuneo*, A. Briolo e C. — *Domodossola*, Giuseppe Mazzaretti — *Empoli*, R. Simonelli e C. — *Firenze*, F. Wagnière e C. — *Ferrara*, Pacifico Cavalieri — *Genova*, C. de Sandoz e C. — *Intra*, Banca Popolare — *Lecco*, Banca di Lecco — *Lucca*, G. di P. Francesconi — *Lugo*, Del Vecchio — *Livorno*, Angelo Uzielli — *Mantova*, A. A. Finzi — *Messina*, D. Manganaro e figli — *Milano*, Vogel e C. — *Modena*, A. Verona — *Novi*, Banca di Novi Ligure — *Padova*, Banca di Depositi e conti correnti — *Pescia*, U. Sainati — *Parma*, G. Varanini — *Palermo*, Carlo Wedekind e C. — *Pinerolo*, Banca di Pinerolo — *Piacenza*, L. Ponti — *Pisa*, R. Simonelli e C. — *Pistoia*, Filippo Rossi Cassigoli — *Pontedera*, A. M. Ciompi — *Portoferraio*, R. Simonelli e C. — *Porto Maurizio*, Cassa di Credito di Nizza — *ROMA*, **F. Wagnière e C.** — *Reggio Emilia*, Carlo Del Vecchio — *Sassari*, Banca Commerciale Sarda — *Siena*, Alessandro Bonelli — *Spezia*, R. Simonelli e C. — *Taranto*, Cassa Tarantina — *Torino*, Banca Industriale Subalpina — *Trieste*, Succursale dell'Union Bank — *Udine*, Banca di Udine — *Venezia*, Banca Veneta di depositi e conti correnti.

Nella Svizzera:

Basilea, Banca Commerciale — *Berna*, Marcuard e C. — *Losanna*, Banca Cantonale Vaudoise e tutte le sue Agenzie — *Bellinzona*, Banca Cantonale Ticinese — *Lugano*, Banca della Svizzera Italiana — *Friburgo*, Fritz Vogel — *Neuchâtel e Chaux de fonds*, Pury e C. — *Ginevra*, Jerome et Castillon.

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Spediscono gratis e FRANCO **in tutti i paesi del mondo**, il loro catalogo oppure dei campioni. IL MAGNIFICO ALBUM del Printemps contiene non meno di **36** mode nuove e **36** pagine di testo in lingua **Francese, Italiana, Tedesca** ed **Olandese**, è a disposizione delle Signore le quali lo chiedono con lettera affrancata. Quest' album è una guida indispensabile di moda.

La massima di vendere tutto a buon mercato è assoluta nei GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS, ed i **prezzi marcati in cifre conosciute sono invariabilmente i medesimi sia** per PARIGI, che per l'ESTERO.

Preghiamo le Signore a voler diriggere le lettere al

Sig. JULES JALUZOT, Grands Magasins du Printemps, a Parigi.

« E PROFITATE DECUS » SI PUO CORRISPONDERE IN ITALIANO « E PROFITATE DECUS »

PARIGI — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — GRANDS MAGASINS DU PRINTEMPS — Rue du Havre, boulevard Haussmann, rue de Provence — PARIGI

I GRANDI MAGAZZENI DEL PRINTEMPS

Allo scopo di estendere le loro relazioni in **TUTTA L'ITALIA**, hanno fondato a **TORINO** una casa specialmente incaricata delle rispedizioni di tutti i colli. — In questa maniera rimediamo ai spiacevoli inconvenienti che succedono quotidianamente quando si ricorre a dei intermediarii. Da ora in poi sarà fatta con tutta cura la **spedizione** e possiamo **garantire** che essa **realmente** sarà fatta **franco di porto in tutta l'Italia fino a destinazione a partire da 25 franchi**.

Le sole **spese** d'aggiungersi sono quelle della **dogana**, stabilite dalla tariffa ed il **cambio** che sarà calcolato secondo il listino di Borsa di **TORINO** del nostro

UFFIZIO DI SPEDIZIONE : 6, Via Carrozzai, a TORINO

« E PROFITATE DECUS » SI PUO CORRISPONDERE IN ITALIANO « E PROFITATE DECUS »

GENOVA

GRAND-HOTEL ISOTTA

VIA ROMA

Casa di primo ordine — Apertura il 1° Settembre 1877

Palazzo costruito appositamente per Albergo, situato nel quartiere più bello, salubre e centrale della città; in vicinanza dei teatri, del telegrafo, della posta e della pubblica passeggiata; lontano dal rumore del porto, con magnifica vista delle Via Roma e della Galleria Mazzini. Nell'Albergo vi è un ascensore per ascendere a tutti i piani. — I signori viaggiatori troveranno riunito al **Grand-Hôtel Isotta** tutto il CONFORTABILE moderno. 3399

Società RUBATTINO

SERVIZI POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto), tutti i giovedì alle 5 1/2 di sera toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni venerdì a mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera e tutti i mercoledì alle 10 pom.
» **Messina** e **Catania**, tutti i giovedì alle 5 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni sabato alle 6 pom. toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 matt., martedì alle 5 1/2 pom. e mercoledì alle 9 1/2 pom.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 matt. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** tutti i lunedì a 10 1/2 sera (toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì), e tutti i mercoledì ore 1 pom. direttamente.

Partenze da LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a mezzanotte, venerdì alle 6 di sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 9 matt., e martedì alle sera toccando a Civitavecchia, e tutti i venerdì a mezzanotte direttamente.
» **Civitavecchia**, tutti i lunedì a ore 9 matt., martedì ore 8 sera e venerdì a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni mercoledì alle 8 sera direttamente tutti i venerdì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena e tutte le domeniche alle 11 1/2 matt. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 11 1/2 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle 8 matt., mercoledì ore 1 pom. venerdì ore 1 e ore 8 pom., sabato e domenica ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i sabato ore 1 pom.
» **Portoferraio**, tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi. — In NAPOLI, al signor G. Bonnet e F. Perret. In Livorno al signor Salvatore Palau.

AVVISO

Tutte quelle persone che ebbero ricorso al signor CABALISTA DI VIENNA e che si trovano in possesso del **Formulare** dovuto per ottenere i suoi **risultati cabalistici** per vincere al Lotto, sono invitate, nel loro proprio interesse, a volerglielo respingere corredato e firmato a norma delle prescrizioni contenutevi al più presto possibile, essendochè l'evoluzione numerica che ebbe luogo nelle estrazioni passate lascia presagire

GRANDI VINCITE DI TERNI

nei mesi di Settembre Ottobre e Novembre di quest'anno in tutte le 8 Ruote del Regno.

Le persone poi che non trovansi peranco in possesso del programma e formulare in questione potranno dirigere domanda diretta scrivendo: AL CABALISTA MODERNO **A. K. in Vienna posta restante** — con includervi le spese postali del riscontro, che tosto sarà loro trasmesso.

(3432) *Il Segretario* C. M.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della farmacia della Legazione Brittanica
in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche cosa eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia Fr. 3 50

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trovano in Roma presso la farmacia della Legazione Brittannica *Sinimberghi*, **via Condotti;** *Achille Baldasseroni* **98 e 98 A, via del Corso vicino piazza S. Carlo; presso** *F. Compaire*, **via del Corso, 343; presso la farmacia** *Marignani*, **piazza S. Carlo; presso la farmacia Italiana, 145, lungo il Corso; presso la ditta** *A. Dante Ferroni* **via della Maddalena, 46 e 47.**

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

NOTABENE.—**Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Reveil e O. Henry, professori e membri dell' Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 22 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.**

Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C., Vivoni e Bezzi, Milano; Imbert**, Napoli; Mondo Torino e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ DI MACCHINE (Brevetto S. G. D. G. in Francia ed all'estero.)

PER FABBRICARE IN TERRA DURA I PRODOTTI CERAMICI.

BOULET frères jeunes, Costruttori
PARIS, Rue des Écluses-St-Martin, 24, PARIS

Si spedisce *franco* il catalogo illustrato, dietro richiesta affrancata

A Torino presso Adolfo BOULET,
Via dei Fiori, 4, e via Berthollet, 8.

Distilleria a vapore G. Buton e C. — Bologna
24 medaglie — Parigi — Londra — Vienna — Filadelfia

ELIXIR COCA **Buton** Proprietà Rovinazzi

ELIXIR COCA **Buton** Proprietà Rovinazzi

Vero Elixir Coca Buton, premiato con 24 medaglie
Vendesi in bottiglie di forma speciale portanti tanto sul tappo che sulla bottiglia la marca di fabbrica a norma di legge depositata. (2573)

CANCELLATE IN LEGNO

Dietro richiesta spedisconsi i prezzi correnti.

R. LOTTO — FORTUNA!

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore al *Darenel*, al *Professore* 1. 45, 90, al matematico *de Orbeé* a Berlino ed a quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso e beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al Lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di riserse. Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle *otto* urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al petente la *maniera sicura* di giuocarli per ottenere il *terno* ed il *quaterno* in breve spazio di tempo.

Per ulteriori schiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il *valore postale* per la risposta all'indirizzo: « **Cabalista Moderno A. K.** » posta restante, **Vienna** (Austria).

GUARIGIONE dei DENTI

EMIDIO PETRASSI

Per antichissima virtù tradizionale nella famiglia garantisce di togliere per sempre istantaneamente il più intenso dolore dei denti senza l'estrazione dei medesimi.

Via Borgo Pio, n 152 Roma.

Presso il 32° Reggimento fanteria a Roma sono vacanti dal 1° novembre 1877 il posto di Capo Musica, dal 1° febbraio 1878 il posto di 1° Clarino Concertista, e subito il posto di 1° Cornetto Concertista.

Aspiranti devono dirigersi a Consiglio d'Amministrazione del 32° Reggimento fanteria a Roma.

Il Segretario del Consiglio
FADDA.

ROSA BONAMORE

Via S. Margherita, 22
MILAN
Tout près du Théâtre Scala
MARCHAND
EN

Articles de Nouveautés en Lingerie, Cravates, Faux-cols, Manchettes, Toileries, Nappes et Serviettes, Mouchoirs, Bords brodés, Dentelles, Entre-deux, Couvertures piquées, etc.

Prix fixes très-modérés

3377

TAYUYA

Proprietà dei Fratelli UBICINI in Pavia

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di mercurio e decotti del Pollini, raccomandato dai primari medici per la cura della *Scrofola* e della *Sifilide* - Prezzo L. 5 al flacone. Rivolgersi ai proprietari in Pavia od alle primarie farmacie. 2?3?

IL KOLPOGÈNE DELLE SULTANE

Rende fermezza e opulenza della gola. Prezzo 15 fr. la bottiglia. Mme De PILLI, 19, rue des Halles, Parigi. Soli depositi in Italia all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. Firenze; a Milano, succursale dell'Emporio Franco-Italiano via S. Margherita, 15; Roma, piazza Corti e Bianchelli, via Frattina, 66.

VERO UNGUENTO

CANET-GIRARD

Guarigione pronta delle **piaghe, patereccí, ferite** d'ogni specie Prezzo fr **1 50**. Deposito a Parigi, 4, rue des Orfèvres, pharmacie Verité. — A ROMA presso Corti e Bianchelli, 66, via Frattina. A FIRENZE all'Emporio Franco-Italiano, 28, via dei Panzani A MILANO alla succursale dell'Emporio Franco-Italiano, 15, via S Margherita. (3365)

PREMIO ECCEZIONALE

Il signor **THIERS** — Propaganda liberale — In occasione della morte del celebre e rimpianto signor Thiers, antico presidente della Repubblica Francese, offriamo oggi in premio a tutti i nostri abbonati e lettori, uno splendido medaglione in Elio Scultura

DEL SIGNOR THIERS

Tutti, ricchi o poveri vorranno possedere questa magnifica opera d'arte che si trova esposte nei nostri uffici e che noi rilasciamo bella e incorniciata contro due franchi, che rappresentano strettamente le spese di fabbricazione e di trasporto. Il prezzo originale fu di **100** franchi.

Dirigere le domande ai signori Corti e Bianchelli, 66, via Frattina in Roma, ai signori C. Finzi e C. 28, via Panzani a Firenze e alla loro Succursale a Milano, 15, via Santa Margherita. 3411

LE CAPRICE

GIORNALE MENSILE

Edizione speciale per Mode, Biancheria e Costumi da fanciulli

Esce il 1° d'ogni mese

Pubblica ogni anno:

12 Fascicoli illustrati contenenti ciascuno un articolo che tratta specialmente la moda, la biancheria, i costumi per fanciulli; le descrizioni dettagliatissime di tutte le incisioni che compongono il numero, una cronaca parigina, notizie interessanti, ecc.

24 Tavole colorite, di cappelli, pettinature e biancheria di lusso.

12 Tavole colorite di costumi per bambini, per giovanette e per comunicandi.

12 Fogli di *Patrons* tracciati di grandezza naturale composti di due parti; l'una di modelli di biancheria e di costumi di bambini, e l'altra di disegni di ricamo.

250 Disegni di mode impressi nel testo rappresentanti dei modelli nuovi di costumi di fanciulli di qualunque età, di cappelli, di pettinature, di biancheria di corpo e di lusso, berretti, colli, maniche, acconciature, camiciole, accappatoj, vesti da camera, sottane, pantaloni, busti costumi da bagno, ecc.

Gli abbonamenti datano dal 1° d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento per l'Italia:

6 mesi	Un anno
Fr. 7 50	**Fr. 13 50**

Dirigersi in Italia all'ufficio Principale di Pubblicità E. E. Oblieght, 41, via della Colonna a Roma.
» 13, piazza Vecchia di S. M. N., Firenze
» 15, via S. Margherita, Milano. 3179

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e perle fine montati in oro ed argento fini (oro 18 carati)

CASA FONDATA NEL 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della casa per l'Italia:
FIRENZE, via dei Panzani, 14, piano primo
ROMA (stagione d'inverno)
dal 15 novembre al 30 aprile, via Frattina, 34 p.° p.°

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre *(risultato di un prodotto carbonico* unico), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni di perle e pietre preziose.

PROFUMERIA MEDICINALE del Dr C. A. Alexandre

della Facoltà di Medicina di Parigi

PREPARATA DA **Marinier et Cie**

Casa di vendita a Parigi, 32, Boulevard Poissonnière
Casa principale e officina a vapore a Fécamp (S.-Inf.) Francia.

PRODOTTI INTIERAMENTE PRIVI DI SOSTANZE NOCIVE

Hydatine : *Acqua rinfrescante* per la toletta delle signore.
Hydatine : *Profumo squisito* per camera e per fazzoletto.
Hydatine : *Polvere dentifricia*, SCOPERTA MARAVIGLIOSA, *la sola assolutamente salubile nella bocca*, adoperata giornalmente con
Hydatine : *Acqua dentifricia*, che dà magnifici risultati.
Hydatine : *Fior di riso*, ha la proprietà di rendere la pelle fresca, liscia e deliziosamente profumata. — **Saponi Hydatine** ai profumi delicati

Sciroppo di Pariglina composto

preparato dal dott. chimico farmacista GIOVANNI MAZZOLINI.

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'ordine della Corona d'Italia.

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commission composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, È L'UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE, che possa usarsi senza ombra d'incerto empirismo, e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia. Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i REUMI INVETERATI ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancrosa, riassodare le ossa, prive di fosfati calcarei per rachitide i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de'visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezza, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione firmato. — Da libbre 2 corrispondente a grammi 675 L. **9**. Mezza bottiglia L. **5 50**.
ROMA, si vende solamente presso il premiato inventore preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, Stabilimento chimico e Farmacia di G. MAZZOLINI.

Tip. ARTERO e C., Piazza Montecitorio, 124